



Assicurazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Concessione fra l'I. R. Amministrazione delle finanze e la Banca. Nominazioni. Viaggio dell'Imperatore. Osservazioni sull'acconciamento. Peripetia ministeriale inglese. Notizie dei nuovi ministri. — D. di Parma: Modificazione di tasse. Comarca di Enche. — Imp. Russo: Vittoria dell'esercito del Caucaso. — Inghilterra: Fondi inglesi. Sessione dei comuni del 20. — Francia: Nominazione. Missione del sig. Flahaut. Il D. di Norimberga. Società israelitica. Domanda del co. di Montholon. Incendi. Promulgazione della legge sulla stampa. — Svizzera: Domanda dei Cattolici di Ginevra. — Germania: Misure su' Gabiellini di lettura in Prussia. — Rerenti inue. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Ritratti de' contemporanei.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Francesco Saverio, vacante presso il Capitolo cattedrale di Padova al presbitero e parroco di S. Andrea in Padova, Domenico Pertile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire i posti di segretario ministeriale, vacanti presso l'I. R. Ministero delle finanze, al consigliere camerale e capo distrettuale in Gallizia, Venceslao Ehrlich; al segretario della Direzione della fabbrica di tabacco, Lodovico barone di Vaux; al segretario della Direzione provinciale di finanza in Vienna, Giovanni Hähnel; e, finalmente, al segretario della Direzione provinciale di finanza ungarica, Emilio barone di Condé.

Convenzione

fra l'I. R. Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale austriaca.

Onde semplificare i conti fra l'I. R. Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale austriaca, ed allo scopo di coprire pienamente tutti i crediti della Banca in confronto dello Stato, l'I. R. Ministero delle finanze passò a stipulare colla Direzione della Banca nazionale il contratto seguente:

1. L'obbligo, assunto dalla Banca nazionale, di partecipare all'ultimo impiego dello Stato, colla somma di dieci milioni di fiorini, ha da cessare affatto;
2. Il debito, risultante dal cambio della carta monetata, il quale importava, il 27 gennaio 1852, in tutto 72,260,076 fiorini e 59 centesimi $\frac{2}{3}$, sussisterà anche in seguito pienamente, conforme ai relativi trattati vigenti;
3. Sui seguenti crediti della Banca, da fondersi in una sola partita, si pagherà, fino alla totale loro ammortizzazione, l'annuo interesse del 2 p. o/o, in due rate semestrali, principando dal 1.º febbraio 1852:
 - a) Tutti i Vigilietti del Tesoro, fruttanti interesse, che, alla chiusura settimanale del 27 gennaio 1852, sussistevano in tutte le Casse della Banca, ascendenti a fiorini 24,055,300;
 - b) I Vigilietti del Tesoro, non fruttanti interesse, nonchè gli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, che alla stessa epoca sussistevano nelle Casse della Banca, importanti 3 milioni e 213,407 fiorini;
 - c) Gli Assegni della Cassa centrale, ascendenti a 37 milioni di fiorini, accreditati verso l'ipoteca al 3 p. o/o;
 - d) Il residuo debito dello Stato, fuso in uno a tenore del trattato 6 dicembre 1849, e fruttante il 2 p. o/o dell'importo di fior. 7,500,000.
4. Sarà da restituirsì all'Amministrazione delle finanze

za tutta la carta monetata, fruttante e non fruttante interesse, che risulta oggi sussistere in tutte le Casse della Banca, nonchè gli Assegni della Cassa centrale, importanti 37 milioni, e gli interessi, pagati anticipatamente dal 1.º febbraio fino alla scadenza.

La somma totale del debito riformato, compresi il debito di fior. 7,500,000, fruttanti il 2 per cento, importerà fior. 71,768,707.

Questa somma viene rotolata in fior. 71,500,000, pagando in pronti contanti l'importo spezzato;

5. Tutti gli interessi degli accennati singoli crediti sono da calcolarsi fino inclusivamente al 31 gennaio 1852.

Principando dal 1.º febbraio a. c., correrà l'interesse del 2 per cento sull'importo totale, quantunque la sua fusione abbia avuto luogo in base alla chiusura settimanale del 27 gennaio 1852.

6. Sul credito complessivo della Banca l'Amministrazione delle finanze emetterà l'obbligo per fiorini 71,500,000, colle ipoteche accennate nel seguente § 7; e la Banca rilascerà quitanza per ogni acconto, che verrà fatto, con senza notorio sul documento relativo.

7. La garanzia del credito totale di milioni 71 $\frac{1}{2}$, nonchè di quei 40 milioni di fiorini, che, quale importo massimo, vennero commisurati per la circolazione degli Assegni ipotecari fruttanti il 5 per cento, formati la somma complessiva di milioni 111 $\frac{1}{2}$, consiste, coll'approvazione di S. M., nelle saline di Grandoe, Aussee e Hillein, le cui rendite nette furono preventivate, per l'anno 1852, di 7 milioni, i quali, calcolati al 5 per cento, corrispondono ad un capitale di 140 milioni di fiorini.

Stipulato che sia il presente contratto, si avrà cura di passar tutto alla consegna della relativa ipoteca.

8. Il pagamento del debito fuso, a tenore del § 3 della presente convenzione, in una sola partita di milioni 71 $\frac{1}{2}$, avrà luogo quanto prima la consegna delle finanze dello Stato lo permetterà.

Resta però fissato che venga pagata ogni anno dalle rendite dello Stato una quota, da stabilirsi di concerto colla Direzione della Banca, a conto del detto debito, fino alla totale sua estinzione; e ciò non solo, ma che lo Stato, anche nel contrarre futuri prestiti, abbia da prendere in particolare contemplazione l'ammortizzazione di questo credito della Banca.

9. La restituzione dell'anticipazione, derivante dalle operazioni degli Assegni di Cassa al 3 per cento, la quale seguita attualmente con 1,160,409 fior. 19 car. $\frac{2}{3}$, seguirà senza indugio; e, qualora la Banca dovesse avere in avvenire un'anticipazione, questa le verrà immediatamente restituita dallo Stato.

10. L'Amministrazione delle finanze restituirà alla Banca, prima della fine di ciascun mese, quegli importi, che questa avrà anticipati, per ricondurre l'emissione degli Assegni ipotecari del 5 per cento al massimo limite di 40 milioni di fiorini. Resta inoltre in vigore l'obbligo dell'Amministrazione delle finanze di restituire tutto alla Banca quelle anticipazioni, ch'ella farà mediante ulteriore riscossione di Assegni ipotecari e col pagare anticipatamente gli interessi per gli Assegni emessi, nel modo stesso come fu stabilito per le anticipazioni menzionate al § 9; essendo che la Banca disimpegna queste operazioni in via di commessione per conto dell'Amministrazione delle finanze.

11. Prima di chiudere i conti di ciascun mese, la Banca consegnerà all'Amministrazione delle finanze le carte di Stato, che in avvenire potessero ad essa rimanere e l'Amministrazione delle finanze le scambierà con note di Banca.

12. Tutti gli altri conteggi fra l'Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale, di cui non viene fatto cenno nella presente convenzione, verranno condotti anche in seguito come nel passato.

Questa convenzione venne fatta addì 3 febbraio 1852,

approvata, con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., da S. M. I. R. A. e sottoscritta da ambo le parti. Vienna, addì 23 febbraio 1852.

Venezia 1.º marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, con riverito Dispaccio del 22 corrente mese, ha conferito altro dei posti di Aggiunto di concetto presso l'I. R. Luogotenenza all' Aggiunto di concetto delegatissimo, Federico Scarpa.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky si è degnata di conferire, con suo ossequiato Dispaccio 23 corrente N. 351-R., il provvisorio posto di Direttore del censo, per le Provincie venete, al Segretario di Luogotenenza di II classe, Francesco dottor Ferri.

Il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 10 gennaio 1852 N. 47715-59, ha conferito al nobile dott. Paride Perolari Malinogni il posto di Avvocato, ch'era vacante presso la Pretura di Batia.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 1.º marzo.

Fu anche ieri sera splendidamente illuminata la Piazza, e una banda di reggimento, sotto le finestre della sala da pranzo di S. M., rallegrava di deliziose armonie l'imperiale banchetto insieme all'affollato popolo, che, malgrado il tempo piovigginoso, moveva a diperto, si dentro le Procuratie, come a cielo scoperto, lunghezza la Piazza.

Anche il Teatro della Fenice fu di bel nuovo illuminato a giorno. Ivi l'oro, le gemme, il buon gusto delle acconciature e degli abiti fra il sesso gentile, ma, sopra ogni altra cosa, la geniale avvenenza, la leggiadria seducente, onde a parole adeguar non si può l'impressione, con isfoggiata comparsa esercitavano il fascino della beltà veneziana.

Peccato che alla loggia imperiale e a sì fiorito concorso mancasse l'augusta presenza del Sire! La porzione più eletta de' cittadini aspirava l'istante di effondere un'altra volta l'impeto della sua gioia e della sua contentezza all'Augusto, che predilige la sua Venezia e che n'è colla stessa misura riamato.

Recandosi ieri l'Imperatore a bordo del *Flaminio*, siccome è già riferito, lasciammo la circostanza ch'egli vestiva la militare divisa del suo potente alleato.

Fatta pur ieri una visita alle LL. AA. RR. la Duchessa di Berry e l'Infante di Spagna, avanti le quattro pomeridiane uscì nuovamente dalla sua residenza, e, in compagnia del serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, attraversò la Piazza in semplice cappotto e berretto di ufficiale, traendo lunghezza le Mercerie fino al ponte de' Baretteri inosservato o non conosciuto. Quando, sotto a quei panni modesti, cominciò ravvisarsi la maestà del Sovrano, l'universale vaghezza di contemplarlo comunicandogli i sensi della sincera lealtà veneziana, stivò in un momento una massa di popolo, che pur nella calca serbava una rispettabile distanza, ma che, quasi non sazio di affilare l'avid sguardo nell'augusta persona, prorompeva a ogni tratto, esclamando: *Benedetto l'Imperatore! Viva l'Imperatore! Dio ci conservi l'Imperatore!* frasi che, uscite spontanee dal cuore di moltitudini impreparate a vederlo in quel punto, con eloquenza laconica esprimono il sentimento di fedeltà e devozione onde con elleno a suo riguardo comprese.

Dopo le 9, stamane, l'Imperatore intervenne agli

esercizii a fuoco delle truppe di questo presidio sul Campo di Marte.

Era seco S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, e sul Campo salirono entrambi a cavallo. L'uniforme destrezza delle mosse, il contegno e l'aspetto guerriero, la puntual disciplina, e ciò tutto che prova la forza e il valor d'un esercito, con esemplare evidenza risalta dai battaglioni dell'Austria. Il discorrere adunque degli esercizii a fuoco, sostenuti in faccia al loro Sovrano da que' prodi soldati, e il soggiungere come ne rimanesse egli soddisfattissimo, sarebbe una ridondanza di encomii, che meglio si sottintendono.

S. A. I. e R. il Duca di Modena, le LL. EE. il Feldmaresciallo, il nostro Governatore militare, il generale di artiglieria conte Gyulai, il sig. generale maggiore di Benedek, aspettavano a piedi la Maestà del Sovrano.

Al comparir dell'Imperatore sul Campo di Marte, con alla destra il Granduca di Russia, come altresì al dilungarsi che fece di là, un popolo innumerevole lo salutava con calde dimostrazioni d'ossequio.

Verso le 11 si trasferiva il Monarca all'I. R. Arsenale marittimo, dove que' signori ufficiali e impiegati lo attendevano in grande uniforme. Visitòvi ciascuno dei legni pronti alla vela, come altresì tutti quelli che son nei cantieri. Alle 11 $\frac{1}{2}$ assistette al varare che vi si fece d'un brick - il *Pola* - e dopo essere stato nelle varie officine, e intervenuto al gillito di qualche pezzo di bronzo, manifestò la sua piena soddisfazione di tanto buon ordine e di tanta operosità che vi scorre, e allontanandosi, dopo le 12, si restituì nuovamente al palazzo di sua residenza.

S. M., accompagnata dal cav. Luogotenente, visitò poi in Canaregio la fabbrica dei vetri, soffi e coterie; altro saggio parlante dell'industria manifatturiera che va prosperando fra noi. Era pure colla il Podestà di Venezia, S. E. Correr. La società di que' bravi maestri fu anche sollecita di svolgere innanzi all'Imperiale Maestà tutto dalla materia greggia il processo fino all'ultima perfezion delle perle. L'Imperatore se ne compiacque e si degnò di mostrarne a' proprietari di quella fabbrica il suo aggradimento. Di là, sempre a fianco del cav. Luogotenente, volle anche recarsi a vedere l'I. R. Orto botanico di S. Giobbe.

Alla mensa imperiale sedevano gli Augusti, convitati l'altri ieri, ed ebbero pure l'onorevole sorte d'intervenirvi, coll'alta officialità, diversi magistrati supremi e Capi di varie rappresentanze.

Trieste 28 febbraio.

Dopo che S. M. l'Augusto Imperatore si era ieri degnato di passare in rivista tutti gli I. R. navigli di guerra, ancorati nella valle di Maggia, la prefata M. S. ritornò in città a bordo del piroscafo *Seemöve*, il mezzo alle salve dell'artiglieria e la più entusiastica grida d'urra dei marinai, che g'ialvi, salutarono l'amato loro Sovrano.

Ebbero l'onore d'essere ammessi ieri alla mensa imperiale: S. A. R. l'Infante di Spagna, Don Fernando; monsignor Vescovo rev. mo di Trieste e Capodistria; S. E. il signor Luogotenente del Litorale, tenente-maresciallo conte di Wimpffen; i signori generali ed i capi dei primarii Dicasteri di questa città.

Questa mattina, alle ore 5, S. M., accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente e comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, si recò a bordo dell'I. R. piroscafo la *Lucia* e proseguì il viaggio alla volta di Venezia. Facevano seguito al piroscafo suddetto gli I. R. bastimenti a vapore il *Seemöve*, il *Folta* e la *Marianna*.

APPENDICE

Ritratti de' contemporanei.

Cenni biografici intorno al signor conte Emiliano Nieuwerkerke, esimio scultore statuario.

La Francia, che, quanto fu sempre animata da spirito bellico, altrettanto coltivò con ardore le arti del bello, lodava un tempo i Le Brun, i Poussin, i Mingard, ed altri artisti classici nel magistero della storica pittura; ed i Lemoine, i Pigal, i Bouchardon in quello della statuarìa. Avegnachè però degli scultori fossero note le opere, tuttavia non se ne sono risparmiate le lodi: e dell'ultimo principalmente, grandi ne riuscirono la tomba ed il busto dei due Clementi XI e XII; nonchè quelli del Cardinale di Poignas, e di madama Weigle, fu moglie del direttore dell'Accademia francese in Roma, e del pari l'altro del barone Stoch, e la statua equestre di Luigi XIV; e varie altre di sacro soggetto per la chiesa di S. Sulpizio a Parigi, tra le quali furono commendati due angeli in bronzo, ed i funebri monumenti della duchessa Lauraguais e del Cardinale Fleury, nella chiesa di S. Luigi; e tra i basorilievi, pure in bronzo, quello che adorna la cappella di Versaglia, rappresentante S. Carlo che comunica gli appestati; ed in marmo lo statua, che servirono di fregio alla rinomata fontana di Grenelle nel borgo di St-Germain.

Ma se tanto alti onori si tributarono allora al genio ed al gusto del Bouchardon, e suoi contemporanei, al-

levati coi principi, e talora diretti dai consigli di un Bernini; che dirà ora la Francia e l'Europa dello statuario produzioni del sig. conte Nieuwerkerke, fiorito un secolo dopo i suddetti, e nutrito da dottrine assai ben più sane, le quali incominciarono a richiamare le arti sorelle su vie migliori, ed anzi affatto lontane dalle passate, sotto il dominio del celebre conquistatore del secolo XVIII? — La Francia e l'Europa hanno già detto e dicono tuttavia abbastanza per testimoniare il merito distinto del genio di un tanto artista; e noi, facendo eco agli encomii dei veri dotti nelle arti, non possiamo che riferirci ad essi con le insufficienti nostre parole, nell'atto di riguardare nel conte Nieuwerkerke l'uomo e l'artista.

Da antica e nobile famiglia, naturalizzata da 60 anni in Francia, ma di origine olandese, ebbe egli suo nascimento nel giorno 16 aprile 1814, e dalle stesse tendenze dell'indole nazionale sortì un singolare affetto alle arti, per cui quell'industre nazione principalmente distinguasi. E forse egli sentivasi da principio alquanto allettato all'arte gentile degli Holbein e dei Tonia, la quale, nei suoi delicati esercizi, attraendo la mano delle stesse venerate donzelle, sarebbe paruta più conveire alla nobiltà di lui condizione. Ma le idee signorili di un'origine illustre non lo sedussero, né lo resero ritroso dall'applicare la mente e la destra alla più laboriosa arte statuarìa, la quale egli nondimeno trattò con filosofici sommi, e nobilitò coi principi e monarchi, e che al sig. Nieuwerkerke sembrò più solenne per la memoria, che vegliava tramandando all'età futura, degli uomini onomamente grandi e benemeriti dell'umana società; e perciò ad essa esclusivamente

dedicò gli intensi suoi studi, dai primi anni coltivandola quale amatore, ed appreso siccome artista.

Alla nobiltà del suo nascere fu pari l'educazione, ed a questa costumi; i quali, per affabilità e gentilezza distinta, lo resero di giorno in giorno ognora più caro agli uomini contemporanei; e manifestarono sempre l'animo suo, nato alle delicate affezioni, e ad un tempo ai sublimi sentimenti del bello. E poichè la tempera dei costumi si diffuse nelle stesse opere dell'ingegno, sia in chi tratta la penna, sia in quelli che esercitano il pennello, lo scarpello, o la scesa, così fu che questi si appalesarono sin dai primi saggi della plastica e della scultura, da lui eseguiti all'intraprendere l'artistica sua carriera. — Felice il Nieuwerkerke, il quale, oltre avere sortito le più speranzose inclinazioni della natura per venire in fama di ottimo artista nell'arte dei Praxiteles e dei Lisippi, ebbe altresì la ventura di nascere contemporaneo ai Thorwaldsen ed ai Canova, i dotti sforzi dei quali (che che ne dicano gli sterili e freddi precettisti del moderno purismo) segnarono grandi orme ai lor posteriori per richiamare le arti belle sulle vie della greca sapienza! — E fortunato del pari, si perchè le giuste e sincere lodi dei veri amici crebbero nel di lui animo gli stimoli più ardenti di progredire, si perchè ebbe la costanza dello spirito e la vigoria della membrà, per superare le difficoltà, che si presentano al genio e rendono oziosa la via di giungere a quell'alto grado di riputazione, a cui devono incessantemente aspirare gli studiosi di questa nobilissima disciplina!

L'amore dell'arte, ch'è il primo dover dell'artista, fu quello che trasse il sig. Nieuwerkerke, oltre che allo

studio dei classici, altresì alla grandiosa imitazione della natura; e lo penetrò così, da partecipare agli arcani di questa misteriosa precettrice. Tali favorevoli disposizioni sono rare a trovarsi, egli è vero; ma sarebbero più comuni, se i giovani si persuadessero che una sì ritrosa maestra è tanto più condiscendente nel manifestarsi, son quelli che di più assiduo e volenteroso animo ascoltano, e fedeli secondano le di lei ispirazioni. — Non occuparono però il Nieuwerkerke le belle forme soltanto dei corpi animati, che ella presentò al di lui sguardo, ma, come accennammo in avanti, altresì quelle, che l'arte prima dei greci artefici seppe produrre; e delle quali Roma (ove ha Parigi pur tuttavia la sua celebrata accademia) conserva le meraviglie, per quelli che sanno intenderle, e vogliono profittarne.

In quelle egli apprese la sceltezza, l'eleganza, l'aggiustatezza del disegno, la convenienza di tutte le parti, e la filosofia delle passioni espressa nell'abito estero degli umani sembianti, secondo i differenti caratteri, e le relative loro espressioni.

Studiando egli, il sig. Nieuwerkerke, le vetuste produzioni, e quelle dei genii moderni, e ponendo le une e le altre in confronto col testo originale della natura, inteso ad appropriarsi, diremo così, il talento degli antichi; e, secondo le differenti epoche delle arti, seppe con sagacità distinguere le perfezioni e i difetti, e dalle scorrette, dannose e disapprovate accverare le dotte e saggie licenze, che conciliava temperatamente con le filosofiche ragioni dell'arte, e con la probabilità degli effetti, possibili anche nelle stesse fatte naturali; e le quali costituiscono forse

Il piroscalo il *Fulcano*, con a bordo una parte del seguito imperiale, precedette la M. S. a Venezia, ieri sera, alle ore 11.

(O. T.)
Venezia 1.º marzo.

I seguenti sono gli essenziali tratti fondamentali dell'accordo seguito fra la R. Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale austriaca, della quale riferiamo più sopra il testo:

La partecipazione eventuale della Banca nazionale all'ultimo prestito dello Stato, con un importo al massimo di 10 milioni di fiorini, dee cessare del tutto. Il debito, risultante dall'antico riscatto della carta monetata, sarà trattato in modo appieno conforme agli anteriori contratti, tanto riguardo agli interessi, quanto riguardo all'assicurazione ed alla estinzione.

I Viglietti del Tesoro, fruttanti interesse, e trovatisi nelle Casse della Banca nel 27 gennaio, in un importo di 24,055,300 fiorini; i Viglietti del Tesoro, gli Assegni senza interesse sulle rendite dell'Ungheria, nell'importo di 3,243,407 fiorini, e gli assegni della Cassa centrale al 3 p. o/o, scontati verso ipoteca reale, per milioni 37; finalmente, il resto del debito dello Stato al 2 p. o/o, unito secondo il contratto del 6 dicembre 1849, per fiorini 7,500,000, vengono rotondati in un importo di fiorini 71,500,000, ed il residuo importo in rotoli viene all'istante pareggiato in contante. Fino al 31 gennaio inclusivamente, gli interessi de' degnoli calcolarsi e pareggiarsi, secondo le antiche determinazioni, cominciando dal 1.º febbraio dell'anno corrente; dovranno pagarsi, pel suddetto debito complessivo, alla Banca dell'Amministrazione delle finanze gli interessi del 3 p. o/o, e si rilascerà alla medesima un'Obbligazione del debito dello Stato, corrispondente all'importo di quel complessivo suo credito.

Com'è noto, nel 1848, erano state destinate in ipoteca, per gli allora emessi Assegni ipotecari al 5 p. o/o, le saline di Gmünd, Aussee ed Hallein, e l'importo massimo di essi era stato allora calcolato a 40 milioni di fiorini. Questo importo, unito al più volte accennato totale credito della Banca, dà un importo complessivo di 111 milioni e 1/2 di fiorini. Siccome poi quelle saline danno una rendita netta annuale di 7 milioni di fiorini, e perciò rappresentano, al 5 p. o/o, un capitale di 140 milioni di fiorini, così, a garantire il nuovo debito dello Stato verso la Banca, si sarebbe agito nel modo più opportuno, essendosi, giusta il 7 dell'accordo in discorso, estesa la sicurezza ipotecaria, offerta dalle saline, a quel debito nella sua totalità.

Per ciò che riguarda i modi della progressiva estinzione del complessivo debito verso la Banca, di 71,500,000 fiorini, esso seguirà mediante tanti e così grandi pagamenti, quanto permetteranno le circostanze delle finanze dello Stato. È stato convenuto, oltre a ciò, che, contrandosi futuri prestiti dello Stato, dovrà aversi particolare riguardo all'estinzione di questo credito della Banca.

Onde impedire, possibilmente, l'accumulamento della carta monetata dello Stato nelle Casse della Banca, la Banca consegnerà la carta monetata dello Stato, che in avvenire rimanere potesse presso di essa, prima della chiusura del conto d'ogni mese, all'Amministrazione delle finanze; e questa la cambierà con tante note di Banca. Quegli importi, che la Banca sborserà in via d'anticipazione, onde ricondurre alla fissata quantità di 40 milioni gli Assegni ipotecari al 5 p. o/o, saranno ad essa pagati di ritorno dall'Amministrazione delle finanze prima del chiudersi d'ogni mese. Il riscatto ulteriore degli Assegni ipotecari verrà fatto in avvenire dalla Banca in via di commissione soltanto, e ne seguirà immediatamente il pareggio da parte dell'Amministrazione delle finanze.

Queste stipulazioni sembrano in ogni rispetto adattate, non solo a regolare opportunamente le importanti relazioni tra lo Stato e la Banca nazionale austriaca, ed a stabilirle su basi durevoli; ma ben anche a cominciare con successo la regolazione delle cose nostre monetarie ed il miglioramento della situazione della nostra valuta.

La somma degli interessi, che l'Amministrazione delle finanze pagar dovrà annualmente, al 2 p. o/o, alla Banca, pel suddetto importo rotondo, importa 1 milione 450,000 fiorini, in moneta di convenzione. È chiaro che l'obbligo dello Stato è stato ricondotto ad un importo molto moderato, e non aggravante di troppo le finanze, mentre la contemporanea semplificazione de' conti necessari si presenta sempre come un pregevole vantaggio.

Abbiamo già indicato essere misura opportuna che la Banca sia stata sollevata dall'obbligo di prendere eventualmente parte all'ultimo prestito per sottoscrizioni. Ed in vero in qual altro modo, se non median-

te una emissione di note di Banca, avrebbe potuto la Banca soddisfare a questo dovere, mentre lo scopo espresso del prestito per sottoscrizioni, fu pur quello del miglioramento de' nostri rapporti pecuniari e della valuta? Il vantaggio di quell'operazione sarebbe però stato illusorio soltanto. Le misure adottate, onde impedire il troppo grande accumulamento della carta monetata dello Stato nelle Casse della Banca, saranno, lo speriamo, accompagnate da buon risultato. (Corr. austr. lit.)

Il giornale, che offre l'idea più giusta di quanto accadde a proposito del Ministero inglese, testè caduto, è certamente il *Times*, che così si esprime nel suo Numero del 21 febbraio:

Il Ministero è rovesciato più presto, che non accade d'ordinario nel corso d'una tornata. Ieri sera, 20, poco stante le ore otto, in una Camera poco numerosa, e sopra la questione se il servizio della milizia avesse ad essere locale o generale, lord J. Russell fu battuto da un emendamento di lord Palmerston, e offrì subito la sua rinuncia.

Trovarsi senza Governo in una condizione, se non di reale pericolo, almeno non del tutto sicura, non è certamente cosa da prendersi a gabbo. Ma, non ostante questo, v'ha qualche cosa di piacevole nel concorso straordinario delle circostanze, che riuscirono a questo risultamento. Non v'ha forse un incidente politico, piccolo o grande, dei sei ultimi mesi che non vi abbia avuto parte.

V'ha la rottura con lord Palmerston, il colpo di Stato del 2 dicembre, il timore d'un'invasione, il sistema della difesa nazionale, il fondo oragiano, la querela irlandese e papista, e v'ha i protezionisti e le due opposizioni; v'ha finalmente, e ciò non vuoi calcolare per poca cosa, l'ora fatale del pranzo, che, a giudicare dal piccolo numero dei votanti, avrebbe dovuto far prevedere il risultato. Allorché fu aperta la discussione, la Camera era sufficientemente numerosa; ma l'Assemblea non tardò a diradarsi sotto l'impero di quelle influenze, che furono fatali a più di un'armata disciplinata, e la catastrofe, che gli auguri avevano predetta per giovedì, avvenne ieri sera. Forse la splendida luce di un'aurore boreale che precorre gli albori del giorno, ebbe la sua parte in questo grande avvenimento.

Tutte le ragioni possono essere buone anziché la vera, e non si arriverebbe a capire che coloro i quali votarono ieri contro il Governo, non meno che quelli, i quali s'allontanarono dalla sessione, sospettassero i risultati della loro opposizione o della loro astinenza.

Forse, come già spesso volte avvenne, il Ministero si protese a terra per evitare un colpo fatale. La piccola nube, che doveva ottenere il cielo già da lungo tempo, si mostrava sopra l'orizzonte. Non abbiamo qui bisogno di dire che l'era la guerra de' Caffri apportata in mezzo al Parlamento con la proposta, che il sig. Adelerley doveva presentare martedì prossimo. La discussione doveva occupare la più parte della ventura settimana, e terminare, com'erasi convenuto, con un voto di censura e la dimissione del Ministero. In vista di questa aspettativa, lord J. Russell ha certamente scelto per cadere un terreno molto meno duro di quello, su cui doveva essere immolato. Egli ha scelto il suo luogo di riposo con assai giudizio. Di fatto fosse egli pur giunto a vincere la questione de' Caffri, non avrebbe guadagnato se non di fare un più erudito naufragio sulla questione della nuova riforma. La difficoltà, che l'aspettavano, era d'un carattere molto più grave di quelle, alle quali s'aspettava sfuggire pel semplice fatto della sua dimissione, seguita da un ritorno immediato al potere. Lord J. Russell mostrò ieri un'ansietà straordinaria per trovare un voto di sfiducia. « Sopra un subbietto, disse egli, che interessa la difesa del paese, io non voglio condividere con verun altro la responsabilità delle misure da prendersi, e, per conseguenza, lascio alla Camera l'impegno di scegliere le misure e l'uomo. » Ma, se questa rinuncia era in sulle prime una finta, essa non riuscì di fronte a quel sì positivo personaggio, chiamato sir B. Hall, che volle ottenere assolutamente dal ministro l'assicurazione che la sua rinuncia non era da scherzo, non era una ritirata simulata con giravolta offensiva per rientrare al potere. Sir B. Hall è uomo che ama le cose chiare e sicure. Non mai cacciato affricano esaminò un leone, caduto sotto i suoi colpi, con più accuratezza per accertarsi se fosse veramente morto; non mai imprenditore di pompe funebri si stimerebbe più offeso in vedendo i morti ridestarsi nelle lor bare. Siete voi realmente morti? diceva il degno baronetto; ed ebbe una risposta tutt'affatto soddisfacente. Il Gabinetto di lord John Russell non esiste definitivamente più.

Quanto al subbietto della stessa discussione, dobbiamo dire che eravamo dell'avviso del Governo, e che, a nostro parere, esso erasi appigliato al più saggio partito. Vi ha senza dubbio moltissima verità in ciò che disse lord Palmerston; ma, in sostanza egli è quanto dire che quanto più la milizia potrà somigliare ad un corpo regolare, quanto più essa sarà permanente, disciplinata, mobilitabile, tanto

più potrà essere utile, sia in caso d'invasione sia in caso di guerra, che occupano una grande parte della nostra ardua. Verità sono queste degne della storia del sig. di La Palisse. Ma pare a noi che lord Palmerston abbia dimenticato una questione, che ha pur troppo la sua importanza pratica. Fino a qual punto la sua milizia sarà essa popolare o possibile? Anco sotto il colpo di una guerra aperta, sotto la minaccia d'un'invasione, ad un'epoca in cui lo spirito guerriero dominava, la milizia generale era un peso detestato al cominciamento del secolo. I cambi erano divenuti carissimi, e l'estrazione a sorte non era punto più popolare che la coscrizione in Francia o la leva forzata de' marinai in Inghilterra. Non pertanto il voto della Camera originò parecchi risultati singolari. Lord John Russell fu rovesciato in una questione militare, e per aver combattuto, tra due progetti, quello, che doveva far più somigliare la milizia all'armata regolare. Noi, per lo contrario, che siamo stati cotanto acerbamente accusati dalla Camera, che votò l'emendamento, d'irritare lo spirito pubblico, noi avremmo preferito la misura, che dà più guarantee per la pace; e, per coronare il tutto, lord Palmerston, che non ha se non fiducia nel Governo francese, che fu dimesso per averlo di troppo appoggiato, viene contro il Ministero una misura, che implica meno confidenza nei nostri pensieri, e li ha più vicini, di quello che lor non ne accordi il Gabinetto. Per la qual cosa, chi è in effetto, l'autore dello sgomento, e l'inspiratore d'idee guerresche? Non siamo già noi, per certo; è lord Palmerston.

Crediamo interessante per i nostri lettori, dare alcuni ragguagli sulle persone, che sono chiamate a formare il nuovo Gabinetto di S. M. B. italiana (V. il *Supplemento della precedente Gazzetta*):

Lord Derby (Stanley) dirigea il partito tory, dopo che s'era ritirato l'antico lord Stanley. Nel 1831 era egli rappresentante della borgata di Hildon alla Camera dei comuni, e più tardi della contea di Cheshire. Nel 1846 era capo dell'opposizione contro la riforma. Si pronunciò in favore della votazione segreta, ma sempre contro ogni estensione del diritto elettorale. Più tardi, dopo la morte di suo padre, venne alla Camera dei lord, e fu anche là il capo del partito tory.

Il sig. Beniamino d'Israeli, d'origine israelita, era il capo dei tory alla Camera dei comuni, nello stesso tempo che lord Derby lo fu a quella dei lord. Egli è figlio del celebre autore delle *Curiosities of the literature*; ha presentemente 46 anni, e fu successivamente rappresentante di Madstone, Shrewsbury e della contea di Buckingham. Prima della secessione, prodotta nel seno del partito conservatore dalla riforma del 1846, il nuovo cancelliere dello scacchiere era considerato come il capo della fazione detta la *Giovine Inghilterra*, della quale aveva esposti i principii nel suo celebre romanzo *Coningsby*.

Sir Ed. Sugden, il nuovo lord cancelliere, appartiene alla Magistratura, e copre varie alte cariche giudiziarie.

Il duca di Northumberland è figlio della prima grand' aia della Regina, e contrammiraglio della marina.

Il sig. Orazio Walpole, di Midhurst, è avvocato della Regina, e copre, crediamo, per la prima volta, pubbliche cariche.

Il conte di Hardwicke, lord Ravensworth e visconte di Royston, ha, nella marina, il grado di capitano. Fu membro del Consiglio pel Ducato di Lancashire.

Lord John Manners è il figlio cadetto del duca di Rutland. È deputato alla Camera dei comuni per la contea di Cambridge, ed uno dei più giovani membri del Parlamento, non contando che 32 anni d'età. Si distingue per la sua opposizione al bill, tendente ad accordare una dotazione al clero cattolico e pei suoi principii protezionisti.

Il conte di Lansdale fu già alto commissario dei boschi e delle foreste, tesoriere della marina. Fu chiamato alla Camera dei lord, vivente ancora suo padre, col titolo di barone Lowther.

John Charles Herries, deputato di Stamford, fu segretario privato del sig. Palmerston, quasi per tutto il tempo, in cui questi fu al potere. Sostenne quindi vari onorevoli uffici.

I signori Beresford, Henley e lord Naas, coprono per la prima volta pubblici impieghi; Mackenzie e Hamilton sostengono già altre volte funzioni di Stato, e rappresentano attualmente alla Camera dei comuni, l'uno la contea di Peebles, e l'altro l'Università di Dublino. (Corr. Ital.)

DUCATO DI PARMA

Parma 23 febbraio.

La *Gazzetta di Parma* del 21 contiene un decreto ducale, in data del 15, in cui si modificano le tasse di entrata di vari generi, pendenti le trattative della Lega doganale fra l'Impero d'Austria, il Ducato di Parma e lo Stato di Modena.

Ritorno della cometa di Encke.

I giornali scientifici d'Inghilterra e di Germania annunziano che la cometa periodica di Encke, di cui si at-

tendeva il ritorno nel corrente anno, è stata trovata, nel giorno 9 di gennaio all'Osservatorio di Liverpool, nel giorno 12 e 13 è stata veduta in quello di Krenau, nel 17 e nel 20 all'Osservatorio del sig. Cooper a Markree-Castle in Irlanda, e nei giorni 20, 22, 26 e 27 all'Osservatorio di Amburgo. Alla data del 20 gennaio la cometa è stata pure trovata dagli astronomi del Collegio romano, e a quest'ora probabilmente sarà stata segnalata in parecchi altri Osservatori. Ecco intanto le posizioni estreme, finora ottenute nei giorni 9 e 27 gennaio negli Osservatori di Londra e di Amburgo, riferite nel Num. 792 (5 febbraio) delle *Astronomiche Nachrichten*, che pubblicansi in Allona:

	1852	T. M.	A. R.	Decl.
Gennaio 9	6	3	43	23
27	6	37	48	23

Le posizioni del giorno 9 sono riferite al tempo medio di Londra e quelle del 27 (apparenti) al tempo medio di Amburgo.

La cometa, il 20 gennaio, era ancora assai debole, di forma ovale alquanto allungata, del diametro di 3 a 4 minuti circa e più lucida verso il centro; tale appariva agli astronomi del Collegio romano, osservandola col cannocchiale di Cauchois.

Lo cercar indarno la cometa sul finir di dicembre, e il tempo mi fu contrario durante l'intero mese di gennaio; soltanto sabato sera, 7 febbraio, tre quarti d'ora prima del sorgere della luna, sono riuscito a rinvenirla, mercè l'effemeride delle sue posizioni geocentriche, calcolata dall'illustre astronomo Encke. Essa trovavasi tra la stella γ (iota) e α (omega) della costellazione zodiacale dei Pesci, a circa $385^{\circ} \frac{1}{2}$ di ascensione retta e a poco più di 7° di declinazione boreale. Sebbene la cometa fosse immersa nel lume zodiacale, distingueva benissimo col cannocchiale astronomico *Lerebours* di 4 pollici di apertura e coll'ingrandimento di 65 volte, e riusciva pure a vederla discretamente con un cannocchiale di *Gilbert* dell'apertura di 31 linee e colla forza amplificativa di sole 40 volte. Col primo di questi strumenti, la cometa offriva l'apparenza di una chiara nebulosa di figura irregolare, senza traccia di coda, colla parte centrale più risplendente, e in cui, tratto tratto, parevami distinguere un piccolo nucleo scintillante.

Domenica sera, 8, ho rivelata la cometa alle ore 6 mezza, e l'ho potuta seguire sino alle ore 8, oltre il qual tempo, sia atteso la sua vicinanza all'orizzonte, sia da trovarsi esso ingombrato da nebbia, vedevansi appena e ad intervalli. Le sue apparenze, in questa seconda sera d'osservazione, anche nei momenti più propizii, mi sono sembrate alquanto più languide di quelle segnalate nella sera precedente, ma è d'uopo considerare che lo stato atmosferico era notabilmente meno favorevole. In queste due ultime sere, del 9 e 10, il cattivo tempo non mi ha permesso alcuna osservazione.

Il passaggio di questa cometa al perielio avrà luogo, secondo i calcoli del celebre astronomo Encke, al 15 del prossimo mese di marzo, ad una distanza dal Sole di circa 0,357, prendendo per unità la distanza della Terra al Sole. Il 1.º gennaio, data della quale incomincia l'effemeride del sig. Encke, tale distanza doveva essere di circa 4,46 e quella alla Terra di 1,56. Al 1.º del venturo marzo, la distanza della cometa alla Terra non sarà più di 0,97, e andrà ancora scemando. Noi per la potremo seguire che sia verso la metà di marzo, prossimamente, cioè, all'epoca del suo passaggio al perielio, nel qual tempo s'immergerà nei raggi solari per divenire di nuovo visibile più tardi nell'emisfero australe. Durante la sua apparizione in Europa, essa risiederà nella costellazione dei Pesci, senza incontrare nella sua traiettoria alcuna stella rimarchevole, giacché le stelle β , δ , ϵ e ζ a cui passerà in prossimità, sono comprese tra la quarta e la quinta grandezza.

Il sig. prof. Gautier di Ginevra ha osservato che l'attuale apparizione di questa cometa (la quattordicesima bene constatata) dee avere un interesse particolare per gli astronomi. Verso la fine dell'apparizione precedente del 1848, la cometa si avvicinò assai al pianeta Mercurio, come aveva già avuto luogo nel 1838. L'effetto delle perturbazioni, che la cometa ha dovuto provare per tale avvicinamento, e che potrà essere constatato in questo suo ritorno, servirà efficacemente ad una determinazione più precisa della massa di Mercurio, che è stata dedotta dal sig. Encke dall'effetto delle perturbazioni osservate nel anno 1838.

Nella prossima state, sarà di ritorno la cometa a corto periodo di *Biele*, la quale fu particolarmente rimarchevole pel due nuclei distinti durante l'ultima sua apparizione del 1816 (?).

Parma, 11 febbraio 1852.

Prof. A. COLLA

Direttore del reale Osservatorio meteorologico (Gazz. di Parma.)

(*) Oltre le due comete periodiche di Encke e di Biele, che

uno degli incantevoli segreti dell'altra subitanea ammirazione, ancora in quelli, che, dietro le successive avvertenze dell'intelletto, sono in grado di rendere ragione delle bellezze, egualmente che dei difetti, inseparabili dalle produzioni dell'uomo.

Tante cure passionato per quest'arte del bello maturarono al sig. Nieuwerkerke un ben degno frutto, quale fu quello di sapere eseguire, ai nelle grandi e colossali, al nelle mezzane dimensioni (e con eguale facilità e felicità di espressione e di esecuzione) opere, che sono ammirate dagli intelligenti di Francia e della colta Europa. I lampi originali del di lui genio inventivo rifalgono nelle prime linee, ed è stampo con prontissima ispirazione ne' suoi abbozzi e modelli; ma, lungi dall'illanguidirsi e perdere la viva impronta, come talora avviene, meglio si sviluppano e si determinano nelle opere colossali o di naturale grandezza, di cui con debita e meritata lode parlar si desidera; ma lungo lavoro questo sarebbe: E d'altri omeri soma che de' nostri.

Pure, ed volendo di alcune, chi non ammirerà all'Aia la statua equestre di colossale grandezza, dal Nieuwerkerke gettata in bronzo, e rappresentante Guglielmo I., detto il Taciturno; della quale non si saprebbe decidere se più sorprenda l'animata movenza del brioso destriero, o la viva e dignitosa espressione del cavaliere, che vi è sopra assiso? — E chi potrà fare degne parole dell'altra statua, pur colossale ed in marmo del Cartesio, ordinatagli dal volo della città di Tours; e quella, pure equestre e colossale, del conquistatore de' moderni tempi, allogatagli dalla città di Lione, e rappresentante quel grande nell'atto

in cui, con affetto riconoscente, indirizza ai Lionesi quel motto: *Lionez, io si amo?* — Né abbastanza del pari si potrà encomiare l'evidenza del carattere morale, e la verità delle forme naturali, da lui espresse nei busti in marmo del signor Duca di Bordeaux, e del signor Presidente della Repubblica francese. — Noi però non intendiamo metterci all'analisi artistica di tutte le ben note produzioni del sommo ingegno e della dotta mano del Nieuwerkerke, per rilevarne i singolari meriti artistici; lasciando a quelli, che viaggiano in Francia, ed alla Francia stessa, esserne testimoni, e darne senso ed imparziale giudizio. Imperocché, senza questa oculare ispezione, poco al certo sarebbero per essere le nostre asserzioni, e sopra le accennate opere, si ancora intorno all'altra statua equestre, un quarto del vero, da lui eseguita per la Regina di Spagna, Isabella, la quale si ammira a cavallo nell'atto di fare il suo ingresso solenne in Granada; e così pure rispetto a gran numero di busti e statuette gentili, come quella bellissima oltremodo, di grandezza naturale, della Rugiada, che dalla sua mano, emulatrice della natura, furono eseguite nel riposo, avanzatogli da' suoi maggiori e più illustri travagli.

Se, in fine, le ricompense dategli dal Governo, e gli onori impartitigli concordemente dai principi e dai monarchi, possono essere documento della virtù, del sapere e del merito singolare del sig. conte di Nieuwerkerke, è prezzo dell'opera il dire che la fama, degnamente acquistata negli esperimenti magistrali dell'arte statuaria e della fusione in bronzo, lo condusse al posto di direttore generale del Museo di Francia. — E si aggiungerà, per ultimo, che, da-

rante i tristi giorni della catastrofe dell'anno 1848, i suoi servizi lo avevano fatto nominare luogotenente colonnello dello stato-maggiore generale delle guardie nazionali di Francia, e cavaliere della Legion d'onore; cosicché può dirsi a ragione, che, al pari dell'adopta sua patria, la Francia, egli seppe conciliare in sé gli spiriti bellici di Marte e gli studi pacifici di Minerva; ed agli allori intrecciare gli allivi. — Ma più come artista che come guerriero egli si è in rinomanza, e per quel primo valore è venuto in grande estimazione dei Sovrani stranieri, i quali, ad ambita testimonianza della loro approvazione, lo colmarono a gara delle più splendide decorazioni; tra le quali rifugge la croce di commendatore dell'Ordine di Carlo III di Spagna; l'insigne di cavaliere olandese del Leone; quella di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; e di S. Gregorio.

Nel chiedere questi rapidi cenni biografici, si vuole, a compimento d'onore, ricordare che il conte di Nieuwerkerke è già da qualche anno fregiato del titolo di membro dell'Accademia di belle arti di Venezia, Firenze, e Torino; che il suo vegeto genio, recluso al pari della fresca sua età, fanno sperare all'Europa produzioni emulo delle antiche; e lo quali daranno ai cultori delle arti ognor nuovi esempi di quanto possa la congiunta concordia delle ben sortite naturali inclinazioni, dell'ottima istruzione, e della instancabile costanza nella sudata carriera degli uman studi; né a noi rimane che di pregare il signor di Nieuwerkerke a perdonare al nostro buon volere, se, imprendendo ad accennare ai di lui pregi qual uomo e quale artista, abbiamo per avventura, in colpa del nostro ingegno, scomate le lodi, che ben maggiori avremmo deside-

rato tributarli; al quale difetto però suppliranno altre parole contemporanee ed il giudizio dei posteri.

19 gennaio 1852.

(Monit. Tosc.)

A. T.

Varietà.

Nuova scoperta musicale.

Rileviamo da buona fonte che il professore sig. Caterin Catterini, inventore del Glicarifono, premiato della medaglia d'oro, abbia fatta una nuova ed interessante scoperta all'oggetto di propagarla. Esso ha trovato un modo semplicissimo, mediante il quale si ottiene negli organi l'accordatura degli strumenti a lianella, movendo con una chiave da orologio un pernetto, che viene posto sotto le singole crome. Il primo esperimento di questa scoperta fu eseguito, con ottimo successo e con soddisfazione generale, nell'organo dei RR. PP. Conventuali di Piacenza, alla presenza del sig. Ventrella, maestro della città, del sig. conte Stefano Rota, distinto dilettante, e del sig. Dal Seno. Questo utilissimo ritrovato esclude senza dubbio molti inconvenienti, che succedevano col metodo fino ad ora praticato; giacché si otterrà l'accordatura con somma rapidità ed esattezza, potendo inoltre conservare meglio gli organi. Così l'Osservatore Triestino.

Dopo
Parma, il
guardo alla
e N. A.
servata all'
luce assai.

È stato
la data di
e il ca
contro le po
brigata sot
jatsinsky, fra
nome del
figlio, uscì
rezione del
la gran Ce
nemiche, e
incontrar
zò sino a
ficante, gu
dopo breve
imperturbat
positi che
foresta.

Con
serzi assicu
nemici circ
stenerai.

Si le
ferm. V'è
97 1/2

Ecco
Comuni de
nistero Ru

Dopo
via ferrata,
Camera p
ordinament

Lord
insiste per

Lord
re l'azion
direttamen
invece a p
però che p
al suo tito
ciansente l
forma, il
non solo c
le leggi al
lizia d'ev
vasione sia

componio
annoveran
76 anni, e
di d'Arres
rivoluzione
mezzo, e c
calcoli del
1850 e qu
Cometa di
e mezzo, i
babilmente

G
VENI
nale mercu
Cotoni in
rica a f.
3.45. Oli
Abruzzo e
f. 31 a 3
Puglia a f
13 1/2.

Qui,
con arring
affare in f
a L. 12.
manda de
orai vend
a 33.45.
1848, ed
ad 80; il

Conso de

Obbligazio
dette
dette

Prestito co
dette
dette, lei
dette.

Azioni del
dette del
dette del
dette del

Amburgo,
Amsterdam
Augusta, p
Francofor
lata del
riduola)

Genova, pe
L. vorno, p
Londra, p
Lione, per
Milano, pe
Marsiglia.

Parigi,
Bucarest,
Costantinop

trova, sin
sig. Baly
verpool, nel
consulato,
per a Mar-
2, 26 e 27
20 gennaio,
mi del Cel-
rà stata se-
tante le due
e 27 gen-
rigo, riferi-
che Nach-

Ded.
3° 47' 42"
5 39 23,5
tempo me-
il tempo me-

ssai debole,
tro di 3 in
le appariva
col can-

di dicembre,
me di gen-
quanti d'ora
rinvenerla,
riche, calco-
avasi tra la
zione zodi-
re retta e a
bene la co-
guenza he-
e di 4 pol-
le, e riuscì
nocchiale di
ta amplifi-
mentazioni
ubulosa di
parte cen-
parvemi di-
ta alle ore
3, oltre il
orizzonte, di
si appena a
onda sera d'
ni sono sem-
e nella sera
stati atmo-
queste due
mi ha per-

avrà luo-
cke, al 15
del Sole di
media della
meccanica l'
essere di
° del ven-
non sarà
però non si
rno, presi-
periglio, nel
divenire di
e. Durante
la costella-
nietoria al-
e e i,
a la quarta

Dopo aver riferito quest'articolo della Gazzetta di Parma, il Giornale di Roma aggiunge questo NB. ri-
guardo alla cometa di Encke:
N. B. Nella sera del 17 febbraio, la cometa fu os-
servata all'Osservatorio del Collegio romano, ed apparve
lucida assai, cioè almeno quanto la nebulosa del Dracone.
IMPERO RUSSO
NOTIZIE DEL CAUCASO
È stato pubblicato il seguente Rapporto consolare
in data di Odesa 11 febbraio:
Il corriere di Tiflis, giunto qui alcuni giorni fa, recò la
notizia d'una splendida vittoria, riportata dalle armi russe
contro le popolazioni montanare nella gran Cecenia. La
brigata sotto il comando del generale russo, principe Bar-
jatsky, fra cui il reggimento di cacciatori, che porta il
nome del longotenente Woronzoff, ed è capitanato da suo
figlio, uel dalla fortezza di Wordwijensk, seguendo la di-
rezione del fiume Argun; s'imposero del capoluogo del-
la gran Cecenia, Awur, incendiò le abitazioni delle tribù
nemiche, e diradò le foreste colla scure e col fuoco, senza
incontrare molta resistenza. Una colonna russa, che si avan-
zò sino a Ghend-Ghen, incontrò una forza non insigni-
ficante, guidata da Sciamini in persona. Questa fu respinta
dopo breve, ma energica resistenza; e i Russi si ritirarono
imperturbati, dopo aver distrutti oltre 2000 focolari, coi de-
positi che vi erano contenuti, e diradati grandi tratti di foresta.
Con questo energico colpo, i Russi potrebbero es-
sere assicurati il possesso della gran Cecenia, giacché i
nemici ceciani non hanno colla alcun punto ove poter so-
stenersi. (O. T.)
INGHILTERRA
Londra 23 febbraio
Si legge nel Globe: I fondi inglesi si mantengono
fermi. V'è stato un aumento di 1/8 p. o/o. Consolidati
97 1/2 a 1/4 a conti e per conto; 3 p. o/o rid. 98.
Ecco i particolari della sessione della Camera de
Comuni del 20 febbraio, in conseguenza della quale il Mi-
nistro Russell si levò di carica:
Dopo aver rigettato un bill, riguardante una linea di
via ferrata, e dopo la presentazione di alcune petizioni, la
Camera passa a deliberare intorno al bill concernente l'
ordinamento della milizia, ed intitolato local militia act.
Lord John Russell prende il primo la parola, ed
insiste per l'approvazione del bill.
Lord Palmerston dichiara ch'egli, anziché intralcia-
re l'azione del Governo in una faccenda, la quale riguarda
direttamente la sicurezza e la dignità del paese, si reca
invece a premura di venirgli in aiuto. Egli è di parere
però che la sostanza del bill ministeriale non corrispon-
da al suo titolo, e che l'emendamento, per lui proposto sia
precisamente rivolto a mettere in armonia la sostanza con la
forma, il titolo del bill col suo contenuto. Il bill attuale,
non solo deve emendare e conservare, ma consolidare
le leggi attuali intorno alla milizia, poiché, se questa mi-
lizia dev'essere in piedi soltanto quando la minaccia d'in-
vasione sia imminente, diventa il tutto inutile. La milizia
compiene la loro rivoluzione in 3 anni 1/2, e in 6 anni 1/2, se ne
governeranno altre 5: quella, cioè, di Halsey, del periodo di 75
a 76 anni, che abbiamo veduta nel 1835, e la cometa di Faye,
di d'Arrest, di De Vico e di Brorsen, le quali compiono la loro
rivoluzione siderale nel periodo di 7 anni e mezzo, di 6 anni e
mezzo, e di 5 e mezzo. La cometa di Faye, conformemente ai
calcoli del celebre signor Leverrier, è ricomparsa nel novembre
1850 e quella di d'Arrest nella state del 1851. Quanto alle due
Comete di De Vico e di Brorsen, di eguale periodo di 5 anni
e mezzo, non si è potuto constatare l'ultimo loro ritorno, pro-
babilmente a cagione della debolezza della loro luce.
(Nota della Gazz. di Parma)

non è, come le truppe regolari, che son pronte ad ogni
occorrenza. D'altra parte è necessario che questo sistema
di difesa sia organizzato in tutti i sin del Regno unito,
in Scozia come in Irlanda del pari che in Inghilterra.
Io, dice lord Palmerston, confido pienamente nelle
popolazioni (applausi); se voi non avete fiducia nelle
popolazioni, abbandonatele (vivi applausi) se voi non
potete fidarvi degli Inglesi per la difesa della loro patria;
se gli Scozzesi non sanno prendere le armi per comba-
tere e resistere ad un'invasione; se gli Irlandesi non sanno
esser fedeli alla loro Regina ed al loro paese, mandate
a chiamare le truppe russe (vivi applausi), mettete in
Londra una guarnigione austriaca (applausi), e nascon-
diamo la nostra fronte nella vergogna e nella confusione,
e confessiamo che l'Inghilterra non è più l'Inghilterra, e
che il suo popolo non è più atto a difendere le sue case,
le sue famiglie, il suo paese. (Applausi) Questa non è
la mia opinione. Io sono invece d'avviso che gli Inglesi
siano superbi d'essere Inglesi; che comprendano quanta
sia l'importanza di difendere il loro paese; che siano pienamente
risolti a tutelare le loro libertà; che non si
lasciassero sopraffare da un'irragionevole sgomento, né im-
maginassero pericoli che non esistono, e che saranno delibe-
ratamente preparati a premunirsi contro pericoli, sufficienti-
mente probabili. (Ascoltate!) E porto avviso che, se
il Governo fa appello alla nazione, se adda ad essa i pe-
ricoli che possono emergere (ascoltate!), non vi sarà un
Inglese, che volgerà le spalle al suo stando; gli Scozzesi
manterranno in fama del loro coraggio, e gli Irlandesi
non saranno indegni del paese, a cui appartengono.
(Vivi applausi) Voi avrete in tal guisa una forza, che
vi costerà poco; ma mostrerete al mondo che siete pronti
a difendere la vostra terra: ed in tal modo allontanerete
il pericolo, renderete sicura la pace e serberete al paese
quell'alta posizione alla quale per tanti secoli ha diritto.
(Il nobile lord torna a sedere fra gli applausi vi-
visimi e prolungati della Camera.)
Il sig. Gibson trova che l'Inghilterra è sufficientemente
difesa dalla sua marineria; non crede a probabilità
di guerra, e si oppone all'ammissione del bill ministeriale.
Lord John Russell risponde che il valore della ma-
rineria inglese non può essere rievocato in dubbio ma che
sarebbe imprudenza lasciar la costa senza difesa, la quale
non può esser fatta se non dalla milizia. Il primo mi-
nistro accetta la prima parte dell'emendamento di lord Pal-
merston, relativa alla parola consolidare, ed aggiunge
al bill, ma respinge quella parte, che propone di esten-
dere le disposizioni del bill alla Scozia ed all'Irlanda. Lord
John Russell dichiara che, qualora l'emendamento venga
adottato dalla Camera, egli lascerà a lord Palmerston ed al
presidente del Comitato relatore la cura di preparare
il bill (vale a dire dichiara di ritirarsi dal Ministero).
Il sig. D'Israeli censura il linguaggio del primo
ministro, che appunto di poca riverenza verso l'indipen-
denza della Camera.
Sir Giorgio Grey, ministro dell'interno, ribatte i
rimproveri mossi contro il suo collega.
Il sig. Deedes accetta il progetto ministeriale.
Il sig. Hume parla in senso opposto.
Il sig. Sidney Herbert non sa comprendere per
quali motivi lord John Russell aderisca alla prima parte
dell'emendamento di lord Palmerston, e rigetti la seconda.
Lord John Russell si duole di non essere stato
ben compreso; dice che l'ordinamento della milizia locale
sarà oggetto di un bill speciale: che adesso non si tratta
di ciò e persiste nella sua risoluzione.
Il colonnello Thompson divide il parere di lord Pal-
merston.
Il sig. Fox Maule (ministro del Controllo, affari del-
le Indie) dice essere intendimento del Governo, nel pro-
porre l'attuale bill, di migliorare le leggi esistenti e pro-

vedere alla difesa del suolo patrio al più buon mercato
possibile e nel modo meno gravoso pel pubblico.
Il sig. Charteris appoggia la proposta del Governo.
La Camera passa ai voti: il risultato è il se-
guente:
A favore dell'emendamento di lord Palmerston 135
Contro 125
Maggioranza contro il Ministero 11
L'annuncio di questo risultato è accolto con grandi
applausi.
Lord John Russell sorge e dice: Io giudico que-
sto voto come equivalente al rifiuto, fatto dalla maggioran-
za della Camera, di permettere al Governo di presentare
il bill da esso preparato. Siccome questo argomento con-
cerne la difesa interna del paese, ed è perciò di supre-
ma importanza, io non posso assumere la responsabilità di
un bill diverso, che racchiuda altre clausole ed altre di-
sposizioni, le quali, a parer mio, sono dannose. Abbandono
adunque ogni responsabilità relativa a questa materia, e
lascio la cura di presentare il bill a qualsivoglia altro de-
putato, che piaccia alla Camera nominare.
Lord Palmerston (che nel sorge è solutato
da vivi applausi): Io non posso astenermi dal manife-
stare la mia grande sorpresa (applausi) in faccia a quest'
abdicazione, che fa il Governo delle sue funzioni in questa
Camera. (Applausi.) Io presumo che, non senza matura
deliberazione, il Governo abbia compreso il dovere, che
aveva di presentare una legge relativa alla miglior difesa
del paese. (Udite!)

Il solo dubbio, che corre fra l'opinione della Ca-
mera e quella del Governo, si riferisce all'estensione del-
la milizia locale. E alla questa una ragione efficace per far
ritrarre il Governo dall'adempimento del suo dovere (udite!
e sospendere l'adozione d'un provvedimento, che di certo
esso non avrebbe proposto, qualora non l'avesse stimato
essenziale al bene del paese? (Applausi.)
Lord John Russell risponde che, nell'accogliere l'
emendamento, la Camera ha mostrato di non aver fiducia
nel modo, con cui il Governo ha fatto la sua proposta,
e che il Ministero non può accettare una tal condizione
di cose. (La Camera è assai agitata: si formano
vivi gruppi, e si discorre con vivacità di questo grave
incidente.)
Sir Benjamin Hall sorge, in mezzo all'universale
agitazione, dice di aver votato a favore dell'emendamen-
to di lord Palmerston, e chiede a lord John Russell se
egli sia determinato a lasciare il potere.
Lord J. Russell risponde affermativamente.
Il maggior numero dei deputati abbandonano l'aula
dell'adunanza, e, dopo aver parlato di faccende di poco
rilievo, l'Assemblea si scioglie e si aggiorna al prossimo
lunedì.
La Commissione, che dee decidere della sorte del pa-
lazzo di cristallo, chiude le sue sessioni, senza poter giun-
gere ad alcun risultato. La decisione finale fu affidata
ai lord del Tesoro.
FRANCIA
Parigi 23 febbraio.
Si annuncia la nomina del contrammiraglio Jacqui-
not al comando in secondo della squadra d'esercizio del
Mediterraneo.
Si annuncia essere giunto il sig. di Flahaut, ch'era
stato inviato a Londra con una missione conciliativa del
Governo francese pel Governo britannico. Sembra che
il sig. Flahaut sia poco soddisfatto dell'esito della sua mi-
sione. (O. T.)
Il duca di Mortemart, antico ambasciatore in Russia,
ha rifiutato, settimane fa, il posto di senatore, ed oggi ac-

etta il comando della divisione militare di Bourges. Si
crede ch'egli abbia assunto questo comando per disandere
di per sé stesso le sue grandi proprietà, che possiede nel
Dipartimento del Cher, ove è grande il numero de' so-
cialisti, e, malgrado le carcerazioni, non punto scorato.
(G. Uff. di Mil.)
Gli Israeliti di Parigi hanno fondato una Società per
lo studio e la diffusione delle scienze sacre. Molte perso-
ne onorevoli, fra cui i sigg. di Rothchild, istituirono a
tal uopo alcune sale di studio e un oratorio, ove l'insegna-
mento religioso viene impartito gratuitamente ai giovani,
che si dedicano al sacerdozio, e gli Israeliti di tutte le con-
dizioni si riuniscono per pregare e ascoltare letture teo-
logiche e letterarie. Un distinto rabbino venne addetto allo
Stabilimento, ed un dotto orientista, il sig. Alberto Cohn,
legge ogni domenica un capitolo della Sacra Scrittura o
un brano delle opere religiose e filosofiche dei dottori del
giudaismo.
Il conte di Montholon presentò al Consiglio di Stato
un'istanza per chiedere gli arretrati della sua paga di ge-
nerale dal 1815 in poi. Si tratterebbe di non meno di
2 milioni. (O. T.)
Altra del 24.
Giusta un decreto, pubblicato nel Moniteur d'oggi,
gli ufficiali generali, nominati senatori, saranno considerati
come in disponibilità fuori dei quadri. Potranno però es-
sere chiamati a comandi attivi.
Un altro decreto istituisce un premio di 50,000 fr.
a favor dell'autore della scoperta, che renderà la pila di
Volta applicabile con economia, o all'industria come sor-
gente di calore, o all'illuminazione, o alla chimica o alla
meccanica, o alla medicina pratica. Gli scienziati di tutte
le nazioni sono ammessi a concorrere. Il concorso resterà
aperto per cinque anni.
Il Bulletin des Lois, ieri, ha promulgato il decreto
sulla stampa, emanato il 18 del corrente mese.
Lo stesso Numero del Bulletin des Lois contiene
un decreto del 18 febbraio, col quale è aperto al mini-
stro delle finanze un credito provvisorio di 300,000 fr.,
applicabile alle spese personali del capo dello Stato. Que-
sto credito è aperto a titolo di anticipazione sulla somma,
che dovrà essere ulteriormente stanziata a favore del Prin-
cipe Presidente della Repubblica con un senatoconsulto,
conforme all'art. 15 della Costituzione.
Un'officina venne testè organizzata alla sacca, per
istampare i nuovi bolli della posta, coll'effigie del Presidente
della Repubblica. Questa stampa si farà col mezzo d'un
apparato elettrico, che, mediante combinazioni assai inge-
gnose, riprodurrà sopra una tavola di rame, la figura scol-
pita sul tipo d'acciaio. Questa figura verrà riprodotta, e
presenterà una serie di figure, impresse l'una accanto all'
altra, e si potranno tirare le copie, come viene fatto con
un foglio tipografico.
SVIZZERA
GINEVRA
Una deputazione di Cattolici ebbe una lunga con-
ferenza col sig. James-Fazy, al quale presentarono una pe-
tizione al Consiglio di Stato, per ottenere che sua per-
messa al Vescovo, mons. Marilly, di ritornare nella sua
diocesi. Il sig. Fazy promise di presentare la petizione al
Consiglio di Stato.
Stando alla Revue, il sig. Fazy sarebbe stato in-
terrogato, alcuni giorni sono, se avrebbe ricevuto una de-
putazione di 5 in 6 persone che volevano chiedere il suo
Consiglio in tale questione. Egli aderì; ma si meravigliò
allorquando, invece d'una deputazione di 5 in 6, se ne
vide innanzi una di 60, con una petizione già pronta. Egli,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.^o MARZO 1852. — Osserviamo, nel settimanale mercato di Trieste, calma nei caffè, sostegno negli zuccheri. Coloni in sostegno, Mako in aspettativa da f. 39 a 41, d'America a f. 37. Affari importanti nei frumenti, da f. 3.30 a 3.45. Olii da f. 29 a 29 $\frac{1}{2}$, mezzofini e fini da f. 32 a 38. Abruzzo ed Albania da f. 28 a 29 $\frac{1}{8}$. Dalmazia ed Istria da f. 31 a 32. Sostegno nelle sementi oleose e nelle mandorle di Puglia a f. 36. Vallonea di Smirne, Golfo e Morea da f. 13 $\frac{1}{2}$.

Qui, si sente arrivato uno schooner, che si crede inglese con arringhe, ed anche qualche trabaccolo. Direi fatto qualche affare in frumenti, ed anche stia 5000 frumento di Danubio a L. 12.50. Sostegno negli olii. Nelle valute continua la domanda degli argenti, l'oro ci sembra un poco meglio sostenuto, erasi venduto fino a 3 $\frac{9}{16}$, ed il da 20 franchi da L. 23.4 a 23.45. Nessuna varietà nei 6 carantani, ad 82 $\frac{1}{2}$ del 1848, ed a 77 $\frac{1}{8}$ a $\frac{1}{8}$ del 1849; le Banconote da 79 $\frac{1}{2}$ ad 80; il Prestito lomb-veneto da 79 $\frac{1}{2}$ ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	—	$\frac{9}{16}$	94 $\frac{13}{16}$
dette detto	—	$\frac{4}{8}$	—	84 $\frac{1}{2}$
dette detto	—	4	—	—
dette detto (del 1850 rebbatiti) . . .	—	—	—	91 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	—	—	—	—
detto	1839	250	—	302 $\frac{13}{16}$
detto, lettera A	1851, al 5	—	$\frac{9}{16}$	94 $\frac{1}{2}$
detto,	—	—	—	105 $\frac{3}{8}$
Azioni della Banca, al pezzo	—	—	—	1239
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 . . .	—	—	—	1522 $\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	—	500	—	685
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	—	500	—	664 $\frac{1}{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste	—	500	—	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 123 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Var. 124 —	—
Francoforte sul Meno, per 123 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di flor. 24 $\frac{1}{2}$	—	a 123 $\frac{1}{8}$ a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi
Londra, per 250 sterlini	12-25	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	—	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	124 $\frac{1}{8}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	147 $\frac{1}{8}$	a 2 mesi
Parigi	147 $\frac{1}{8}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	— 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	— 31 g. vista
Aggio dei secolari imperiali	—	$\frac{1}{16}$

licenziando gli altri, confori con tre soli di essi, dai quali riceverebbe la pensione, senza dar loro la benché minima speranza.

Anche in Ginevra, Soletta e Scalfina, e principalmente nel castello di Lenzburgo (Argovia), fu veduta la notte del 19 l'aurora boreale. (G. T.)

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 21 febbraio.

Il Governo ha adottato misure per far chiudere i Gabinetti di lettura, nei quali trovansi libri pericolosi. Nella circolare, a quest'oggetto diretta dal Comitato superiore dell'istruzione di Berlino a tutti i direttori di Licei e delle Scuole normali, leggesi:

« A fine di prevenire i pericoli, che risultano dalla lettura di libri immorali, il ministro dell'interno, con ordinanza 14 luglio 1851, aveva raccomandato a tutte le Reggenze reali d'invigilare con attenzione speciale sui Gabinetti di lettura, ed in certi casi particolari di ritirare ai bibliotecari la relativa concessione. Vi trasmettiamo qui unita quella circolare, per ordine del ministro dell'istruzione e dei culti, affinché prestate il vostro concorso alla pubblica Amministrazione. Quindi, se vi giungerà la notizia che i vostri allievi leggano opere, provenienti da biblioteca, i cui proprietari, contrariamente alle prescrizioni vigenti, prestano libri o scritti immorali, ne informate immediatamente l'Amministrazione della polizia. Potrete inoltre adottare misure disciplinari, per impedire che gli allievi possano procurarsi libri presso quelle biblioteche. » (J. de Fr.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 febbraio.

Da taluno si pretende che sia già seguito un accordo fra Londra e Vienna. Il programma del nuovo Ministero sulla politica da tenersi dirimpetto all'estero, che viene atteso qui oggi, conterà, a quanto si dice, la definitiva soluzione della questione dei rifugiati. (Corr. Ital.)

Inghilterra.

Il Times sostiene che un lungo colloquio del conte di Derby con lord Palmerston non condusse ad alcuna conclusione, e che, secondo ogni verisimiglianza, lord Malmesbury assumerà il portafoglio degli esteri. (F. il Supplemento alla precedente Gazzetta.) Tre giorni, osserva il Times, bastarono per porre alla testa del paese invece d'un Ministero whig, un Gabinetto conservativo. Il Morning Advertiser non crede alla durata del Gabinetto tory, e vuole scorgere in lord Palmerston l'unico capo possibile del successivo Gabinetto. (G. di Vienna.)

Bruxelles 22 febbraio.

Non è un mistero che nel Belgio si agiti un partito, che vorrebbe la fusione della Francia. Da taluni pretendesi che il marito consista nell'armata, e che il licenziamento degli ufficiali polacchi sia una misura preventiva del Governo belgio. (G. di Vienna.)

Parigi 25 febbraio.

I prefetti dei Dipartimenti riceverono l'ordine di distruggere tutte le cedole elettorali, sulle quali vi fosse il nome di ex rappresentanti banditi. Si è ricominciato l'armamento della guardia nazionale di Parigi. (Austria.)

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, che la togia della Presse, la seguente notizia: « Negoziazioni attive hanno luogo in questo momento fra Londra, Parigi, diversi punti intermedi e Frohndorf, a fine di determinare il Conte di Chambord a firmare un'abdicazione in favore del Conte di Parigi. Un lotto di discepoli, nobile e attivo, si è testè recato a Frohndorf, passando per Aquigrana e Colonia. Noi saremo fra breve in grado di dare più ampi ragguagli su questo proposito. »

Dispositivi telegrafici

Londra 27 febbraio.

Lo Standard, organo del co. di Derby, dichiara necessaria la continuazione degli armamenti.

Parigi 27 febbraio.

Un'ordinanza, inserita nel Moniteur, toglie tutti i processi politici al giudizio dei giurati.

VENETIA 1.° MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 caratani è di centesimi 23 3/4.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (2.° pubb.)

Dovendo l'I. R. Direzione del Genio in Venezia quanto prima dar incominciamento ad alcuni lavori di rilevanza da eseguirsi in via d'impresa, sopra punti militari, entro il margine delle lagune di Venezia, i di cui progetti, preliminarmente nazionali, vanno ora da essere sottoposti in dettaglio per la definitiva approvazione Superiore, così la medesima, ad evitamento di perdita di tempo, ha diviso di raccogliere già ora per allora delle proposizioni relativamente all'appalto dei medesimi, ed affinché ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i propri calcoli per le offerte che richiedonsi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, nonché i relativi prezzi unitari desunti dai contratti in corso presso la Direzione del Genio.

I quali sono:

- a) Scavi di terra in fondo molle sino alla profondità di piedi 4, per ogni klafter cubo 2:34
- b) Scavi di terra, oltre detta profondità, per ogni klafter cubo 4:68
- c) Scavi a mezzo di zattera con badioni, e scarico, e trasporto per acqua e 1900 e per terra 30 klafter sopra pontili e canali 8:58
- d) Imbonimento di terra con tradotta in carruola a 30 klafter di distanza, consolidamento e spianamento 15:07
- e) Imbonimento di terra con tradotta in carruola a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del primo piano, consolidamento e spianamento 6:10
- f) Imbonimento di terra con tradotta in carruola a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del secondo piano, consolidamento e spianamento 7:99
- g) Rivelamento di terra (piacopo) 10:82
- h) Rivelamento di palù alla profondità di piedi 9 in terreno molle, per ogni pezzo 13:87
- i) Impianto di pali colla macchina alla profondità di piedi 9 in terreno duro, per ogni pezzo 2:30
- j) Somministrazione di legname di rovere della grossezza di pollici 9 (diametro) per ogni klafter lineare 8:53
- k) Somministrazione ed applicazione di angia d'I.

stria negli interstizi della palificazione, calcolato il trasporto per terra a 100 klafter di distanza, per ogni klafter cubo 95:89

a) Formazione di caseri doppi colla somministrazione d'ogni genere di materiale, compreso il disfacimento e la trasposizione dei tratti del medesimo, per ogni klafter lineare 70:00

(i caseri semplici saranno pagati in proporzione)

b) Demolizione di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo 18:12

c) Scarpellamento di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo 25:91

d) Muro nuovo di fondazione in cemento di pozzolana con mattoni comuni padovani, per ogni klafter cubo 184:56

e) Muro nuovo di fondazione in cemento comune, per ogni klafter cubo 163:53

f) Muro nuovo di fondazione con mattoni veneziani eletti in cemento comune, per ogni klafter cubo 137:94

g) Muro nuovo sopra fondamenta con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo 163:15

h) Muro nuovo di scarpata 179:46

i) Muro nuovo con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo 167:33

j) Muro a riquadri di vivo in cemento di pozzolana, non computata la pietra d'Istria, per ogni klafter cubo 87:02

k) Muro a voto con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo 303:95

l) Muro a voto con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo 208:48

m) Zatterone doppio di fondazione di palancole di larice, per ogni klafter quadrato 41:92

n) Zatterone doppio da fondazione della grossezza di 3 polci, ovvero d'1 1/2 per ogni strato, per ogni klafter quadrato 26:80

o) Pietra d'Istria riquadrata per i rivestimenti, per ogni piede cubo 5:04

p) Lastre d'Istria, lavorate per coperte od altro, della grossezza di 8 polci, per ogni piede quadrato 4:05

q) Scelcio di macigno in cemento ordinario, per ogni klafter quadrato 24:91

A questi lavori vanno poi uniti anche degli altri di minor calcolo, valutati pure coi prezzi dei contratti attuali della Direzione del Genio.

I prezzi sopra descritti si riferiscono alla misura di Vienna, da non molto introdotta per i lavori delle fortificazioni.

Per gli assegnamenti occorrenti durante l'esecuzione delle fondazioni, là dove vengono applicati i caseri doppi, sono calcolati N. 30 giornate di manovale per ogni klafter cubo di fondamenta, computabile sino all'altezza della comune, e cioè colla mercede contrattuale di L. 1:81, che formano L. 36:20.

Per gli assegnamenti occorrenti in quei lavori di fondazione, ove vengono applicate semplici chiusure, sono calcolati N. 3 giornate di manovale per ogni klafter lineare, col prezzo come sopra, quindi L. 14:48.

Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, andrà a sorpassare l'importo di L. 600.000.

Sono quindi invitati tutti quelli, che aspirare volessero all'impresa promemmorata, di presentare le loro offerte scritte, ossia suggerite, esprimendo chiaramente in cifra ed in lettere quel tanto per cento di ribasso, che intendessero di fare sopra i prezzi unitari dei lavori tutti occorrenti all'esecuzione delle preventive opere, i quali prezzi trovansi in massima parte già sopra indicati, e gli altri non espressi attribuiti o da attribuirsi ai lavori minori, sono contenuti al pari dei primi nei contratti attuali, dimodoché il ribasso da farsi si riferisce in generale ai prezzi deputati dei contratti anzidetti.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che i preventivi dettagliati avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccezionale Contabilità ministeriale.

In garanzia del Sovrano Erario, ogni aspirante è tenuto di munire la propria offerta d'un certificato, emesso espressamente dalla Camera di commercio, intorno la sua idoneità, sotto ogni aspetto, per l'assunzione di questi lavori, ed in caso che taluno preferisse di esibire un avallo pecuniario, questo consisterebbe in ragione del 4 per cento sulla somma di 200.000 fiorini per il momento, o in danaro sonante, o in obbligazioni metalliche; la cauzione poi da prestarsi alla stipulazione del contratto sarà in ragione dell'8 per cento sull'importo totale dei rispettivi preventivi dettagliati.

Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio e della persona domiciliata in Venezia, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggerita e porterà la soprascritta: « Offerta per i lavori straordinari delle fortificazioni, da eseguirsi sopra alcuni punti militari nelle lagune di Venezia, conforme all'Avviso 14 febbraio 1852: e » dovrà essere presentata in una colla voluta garanzia alla suddetta Direzione, non più tardi del giorno 10 marzo 1852, alle ore 2 pomer. precise.

Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso; e siccome i patti e le condizioni dei contratti stipulati per l'addietto per le due nuove opere di fortificazione del Lido e di Treporti, che giornalmente possono essere esaminati all'Ufficio della Ragioneria delle fortificazioni, serviranno di base per l'appalto presente, così ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolo.

Tutte le offerte raccolte in tal guisa, verranno inoltrate all'eccezionale Autorità superiore, ed appena pervenute la decisione od approvazione, il deliberatore sarà invitato alla stipulazione del contratto, e gli altri offerenti al ritiro dei loro certificati od avalli.

Ogni offerta è obbligatoria verso l'Erario del momento della sua consegna; l'Erario all'incontro verso il deliberatore soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Venezia, il 14 febbraio 1852.

N. 1862. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Essendo a conferirsi un posto di Segretario provvisorio in una delle RR. Intendenze di finanza nelle Province venete, coll'anno soldo di fiorini 900, aumentabile a fiorini 1000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del mese di marzo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare o far pervenire all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le documentate ragioni loro istanze, colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovassero con taluno degli impiegati di finanza nelle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 13 febbraio 1852.

H. R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 1860. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti doganali qui sotto descritti, o di altri simili, che in via di traslocazione si rendono vacanti nella Provincia di Rovigo, si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questa Provincia. Le istanze di aspirare o di traslocazione dovranno essere insinuate separatamente per ogni posto vacante.

I posti da rimpiazzarsi sono i seguenti, cioè:

- 1. Di Ricevitore alla Ricevitoria principale di Cavanella di Po, coll'anno soldo di fiorini 700 (cento);
- 2. Di Ricevitore alla Ricevitoria principale di Polesella, coll'anno soldo di fiorini 600 (seicento); e con destinazione per ora alla consimile Ricevitoria di Ficarolo;
- 3. Di Ricevitore alla Ricevitoria di Occhiobello, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);

4. Di Controllore alla Ricevitoria principale di Vallico, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);

5. Di Controllore alla Ricevitoria principale di S. Maria in Punta, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);

A tutti questi posti è annesso l'alloggio in natura ed il pro-alloggio, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 14 febbraio 1852.

H. R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 390. AVVISO. (3.° pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro d'oggetti letterari e di geografia in quarta classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'anno assegno di fiorini 500, si apre il concorso sino al giorno 31 marzo p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro posizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuno concorrente dipende, correlandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile od ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; g) gli esami verificati intorno ad essi studi, a tenore dell'articolo 4.° dell'Istruzione III.°, e della modula XV dell'organico Regolamento; h) lo studio semestrale della metodica dell'organico esame; i) le lingue possedute; k) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno od altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'interdetto impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 17 febbraio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso, Bozoli, Segretario.

N. 590. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

In obbedienza ad esecutiva Ordinanza 5 febbraio corrente, N. 2734-1034 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, davesi appaltare i lavori di riporto delle quattro Macchine Cavafranco, servienti peggli scavi dei canali della veneta laguna.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo asperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 9 e 10 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 19774:04 (dieciannove mila settecento settantasette e centesimi quattro), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenute le offerte in ribasso della somma d'avviso; avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento di un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presuntivo valore di L. 3985:50 (tre mila novecento ottantacinque e centesimi cinquanta).

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 2000 (duemila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al valore di piazza, sempreché esso non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno inoltre depositate altre L. 100 (cento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in sei eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolo d'appalto, trattenendosi sulle due ultime quanto sarà per importare il materiale, che verrà consegnato all'imprenditore, risultante dai disfacimenti.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò redamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le perze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 20 febbraio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 2580-614. AVVISO. (1.° pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858 in seguito all'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa Regia Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di giovedì 14 marzo prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta, sull'anno salario in corso, di L. 20050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 49.021:38 (quarantanove mila ventuna e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fidejussione fondiaria per l'importo di L. 692.767:24 (seicentonovantadue mila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile fidejussione, e venisse reituito il reclamo che egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa Regia Città eleggono il loro domicilio per l'insinuazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolo, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa Regia Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 14 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3008-351. AVVISO. (3.° pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccezionale Ministero dell'interno, contenute nell'esecutiva Disposizione 2 gennaio p. p. N. 129-10, e comunicata dall'I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 9 corr. N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Tutti quei costritti, che si trovano fuori del Comune,

a cui appartengono pel dovere di costrizione, dovranno, entro il giorno 16 marzo venturo, insinuarsi innanzi al prefetto della R. Commissaria di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i propri passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissario distrettuale od il Municipio, dovrà, scelta dello stesso costritto, o inviarsi alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servizio, i costritti fossero impossibilitati di ritornare alla patria, si dovranno levare ai medesimi i loro ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo, ed i ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Insinuato presso il R. Commissario distrettuale o presso il Municipio N. N. ».

3. L'Autorità politica, da cui dipende il costritto, dovrà, pocià retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro un'ora, il trasmesso ricapito, coll'annotazione: « Adempiti i doveri di costrizione, quando il costritto non deve per legge militare essere arruolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, quando il costritto deve, per la sorte da cui ha sofferto, essere arruolato. ».

4. In base delle liste di assento, deve il costritto essere presentato alla Commissione di leva, e, quando risultasse inabile, sarà da arruolarsi al militare per conto del Comune, cui appartiene; ma, quando risultasse inabile, dovrà farsi di ciò la vertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva, da cui dipende il costritto.

5. Il costritto, che abbia omesso d'insinuarsi presso il Commissario distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di aver ottenuta la carta di permanenza, allontanarsi senza nuova insinuazione all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, nell'uno, quanto nell'altro caso, esser trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arruolato per conto del distretto di costrizione, dove seguiti il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionari, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior sollecitudine, onde nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 22 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

N. 1512. Provincia di Treviso distretto e comune di Motta. La Deputazione amministrativa comunale di Motta.

AVVISO.

Che dovendosi procedere alla nomina stabile dei maestri delle Scuole sottodescritte, si dichiara: col presente avviso, aperto il concorso ai posti relativi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suaccennato, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Attestato di sudditanza austriaca.
- c) Simile di buona fisica condizione.
- d) Patente d'idoneità.
- e) Dichiarazione dell'Ispettorato provinciale contemplata dall'articolo 73 dell'organico Regolamento 21 novembre 1848.

La nomina è riservata al Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eleto è vincolato all'esatta osservanza di tutte le discipline e prescrizioni dell'organico Regolamento suddetto, non che di tutte le successive superiori disposizioni vigenti, e che fossero in seguito emesse in oggetti di pubblica istruzione.

Motta, il 12 febbraio 1852.

Li Deputati { SCARPA.

{ GIARATTO.

{ LORO.

H. Segret. PAZZI.

COMUNE	FRAZIONE	SCUOLA	ANNUO ASSEGNO	OSSERVAZIONI
Motta	Motta	di II classe	L. 575	Corre obbligo maestro di scuola
idem	idem	di I classe	400	maestra di scuola
idem	Villanova	delle due	400	sua residenza nel
idem	Lorenzaga	classi unite	400	Frazioni.

N. 76. La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Col'Avviso 15 dicembre 1850 N. 880 fu autorizzato che l'I. R. Luogotenenza delle Province Venete, nel suo venerato Decreto 12 luglio dell'anno stesso N. 944, sanzionò la formazione di un solo Consorzio denominato Pratiarcati, di tutto il Latifondo racchiuso tra la Sira di circonvallazione di Padova, il Regio Canal Battaglia, il Biadon, il Regio Canal della Cagnola, e quello di Roccaforte fino a Bovolenta.

Compiute le pratiche, indicate dall'Avviso suddetto, non che quelle prescritte dalla prefata I. R. Luogotenenza, col suo esecutivo Decreto 2.° giugno 1851 N. 14765, in analogia al riverito Decreto dell'I. R. Delegazione per la Provincia di Padova 4 gennaio 1850 N. 24644-1190, rimangono col presente inviti tutti i possessori dei terreni, situati nel Circondario suddetto, a intervenire nell'adunanza, che si terrà nella residenza della suddetta Regia Delegazione il giorno 22 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, per l'oggetto di determinare alla nomina dei cinque membri che compongono la novella Presidenza ordinaria dell'esteso territorio anzidetto, diretta tale votazione in conformità agli articoli 6 e 8 del Regolamento 20 maggio 1806.

Tale Avviso verrà affisso nelle Regie Città di Padova e di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi delle Comuni e Frazioni tutte, le quali hanno interesse nell'argomento; non che letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi in giornata festiva, perché alcuno non possa allegare ignoranza, ed abbia l'Avviso a conseguire il pieno suo effetto.

Padova il 28 gennaio 1852.

G. LONGIOLA.

G. B. ZABORA.

Gius. DA ZARA.

Presidenti.

Giudice Segretario.

IN VICENZA

PRESSO L'UFFICIO DEL PUBBLICO TUBATORE

LUIGI LORENZONI

Con superiore permesso, è aperto un Recapito centrale provinciale per affittanze di case e terreni.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Ed ha ordinato procedersi contro di essi col rito speciale per i seguenti carichi:

1. Di associazione illecita, organizzata in corpo col vincolo del segreto, costituente setta, col nome di *Setta carbonica militare*, di cui erano capi e direttori, Tagliavia, Salazar, Fortunato e Ricciardi;
2. Di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ad oggetto di distruggere o cambiare il Governo, ed eccitare i sudditi ad armarsi contro l'Autorità reale; i suddetti Salazar, Tagliavia, di Pietro, Ricciardi, Giannone e Garofalo;
3. Di detenzione di libri e stampe eretiche, il suddetto Matteo di Salvo;
4. Di recidiva in mafioso. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 21.

S. M. il Re (D. G.), considerando esser sommamente utile che ogni militare sia ben addestrato all'uso delle armi bianche, per facilitargli l'istruzione della scherma alla baionetta, e per dare al coraggio individuale, nelle azioni di guerra, il mezzo di meglio prevalere all'offesa e difesa negli attacchi da presso, si è degnato ordinare che a tale scopo sia stabilita una Scuola di scherma in ciascuno dei corpi del real esercito, oltre alle due Scuole principali, la prima già organizzata in Capua, e l'altra da stabilirsi in Caserta; e che siano all'uopo adottate le norme prescritte. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA

Parma 25 febbraio.

La Gazzetta di Parma pubblica un R. decreto degli 11 febbraio, del seguente tenore:

Veduto il Nostro decreto del 26 agosto 1850 (N. 410) e le altre susseguenti disposizioni, in virtù delle quali il Collegio Alberoniano di San Lazzaro, diretto dai sacerdoti della Missione, fu provvisoriamente chiuso, con autorizzazione al Vescovo di Piacenza di far continuare nella chiesa di San Lazzaro l'esercizio del culto e di provvedere temporaneamente, tanto all'educazione e istruzione degli alunni, quanto all'amministrazione dei beni del Collegio medesimo, riserbando di prendere colla Santa Sede gli opportuni concerti per definitivo suo riapimento;

Volendo ora ridonare quel provvido Istituto al vero scopo, avuto in mira dell'illustre e benemerito suo fondatore, e in venerazione estandovi dei voti di S. S. il regnante Sommo Pontefice;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La direzione ed istruzione religiosa, morale e scientifica degli alunni del Collegio Alberoniano di San Lazzaro, siccome pure l'amministrazione dei beni dello stesso Collegio, saranno di nuovo affidate ai sacerdoti della Missione, i quali le assumeranno di conserva col Vescovo di Piacenza, ponendo e mantenendo in osservanza precisa, intera e costante le condizioni tutte, concordate colla Santa Sede, e già da questa comunicate tanto al superiore generale dei Missionari, quanto al Vescovo di Piacenza.

Art. 2. I Nostri ministri di Stato sono incaricati, ciascuno per la parte propria, dell'esecuzione del presente decreto. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 23 febbraio.

Si legge nel *Daily-News*: « Sono state indirizzate delle circolari ai vari quartieri delle forze della milizia irlandese. Si chiedono informazioni e chiarimenti sullo stato dei vari reggimenti, e sull'attitudine degli stati maggiori per servizio attivo. »

Si legge nell'*Express*: « Il *Sampson*, fregata a vapore di 60 cannoni, arrivò ieri, 22, a Spithead dalla stazione della costa d'Africa. Esso lasciò Lagos il 6 gennaio. Le notizie, recate dal *Sampson*, annunziano che la maggior parte dei feriti erano in via di guarigione a bordo della *Penelope*. Il blocco durava ancora, ma i bastimenti con carico sono ammessi sino al 4.º marzo. »

Dal prospetto della Banca d'Inghilterra, per la settimana spirata il 14 febbraio, risulta un aumento di 360,505 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti, che ammonta a 20,708,495 lire di sterlini, e un aumento di 314,524 lire di sterlini sull'incasso metallico, che è stato di lire di sterlini 18,596,167. Giusta informazioni degne di fede, si dà per certo che, per favorire la circolazione dell'oro in Inghilterra, la Banca non emetterà più in avvenire biglietti di 5 lire di sterlini. »

Il visconte Canning domandò alla Camera dei lordi la produzione di tutti i ragguagli, concernenti il bombardamento di Lagos. L'ordine di quella sanguinosa esecuzione partiva da lord Palmerston. Il commodoro Bruce, che comandava la flotta inglese, scrive in questi precisi termini: « I desideri del segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni furono adempiti fedelmente, coll'espulsione del mercante di schiavi Kosko e dei suoi sudditi, colla totale distruzione della sua città e coll'investir del potere il capo amico Akitaya e i suoi partigiani. »

E a dire che, in mezzo a quel prodigioso tripudio, né il giovedì grasso né gli altri giorni più rumorosi non fu arrestato nessuno: tanto è vero che gli animi si fanno nella letizia migliori!

Ma nulla può paragonare lo spettacolo della Piazza nell'ultima sera. In mezzo a quell'orchestra infernale d'urli, di sibilli, di strepiti d'ogni fatta, a quelle ondate di gente e di maschere, insieme incantanti, urtanti, ecco a' orecchi, dalla parte dell'Orologio, un nuovo rombo, un fracasso, che s'innalza sugli altri e li vince. È il convoglio del povero Carnevale che muore, portato a spalla d'uomini, sur una barella, e figurato da un uomo bianco vestito, col ciuffo di veli, il quale non rappresentava male, e se non sarà accorto il di dopo, le convulsioni del moribondo. Gli tenean dietro sopra altre barelle, due suoi sergenti, uno che imbeccava per tromba un imbuto, l'altro che si faceva il soleccio con una padella. Il funereo corteo, nel tragico ingrossato, era condotto da un impertinente ragazzino, che, postando un enorme tamburo, dava la battuta ed il tuono alla immane zolla d'el va, el va, che, con ischerzo spietato, dietro gli cantava, mutata in profetia, tutta la piazza. Umata ingratitudine! Il Carnevale aveva fatto tanti felici, ed essi gli auguravano, gli anticipavano con quella crudele canzone, la morte! Il tocco della mezzanotte li finiva; ei discendeva dal barcollante suo trono; ed essi già idroprevano, mutando el va nell'acrobazie l'è andà, sulla sua tomba! Ma tutti i cuori non sono egualmente insensibili; altri più conoscenti e senza maschera in viso, gli intonavano memori esequio: *Il Carnevale è morto, viva il Car-*

Ecco il succinto della sessione della Camera dei lordi del 23 febbraio:

Il marchese di Lansdowne, Presidente del Consiglio, prega la Camera a diffidare l'esame della proposta riguardante gli affari delle Indie; e, a motivo della sua domanda, allega la dimissione del Ministero. Il nobile lord soggiunge che il conte di Derby, di cui è amico, quantunque avversario politico, si sta occupando di comporre il nuovo Ministero.

Il conte di Malmesbury pronuncia alcune parole di lode a lord Lansdowne. Questi ringrazia; e quindi la Camera, giusta la sua proposta, si aggiorna a venerdì, 27 febbraio.

Nella sessione della Camera dei comuni dello stesso giorno, 23 febbraio, il sig. Spooner, fra gli applausi e l'ilarità dell'Assemblea, dichiara aggiornare fin dopo Pasqua la sua proposta, relativa al Seminario cattolico irlandese di Maynooth.

Lord John Russell dichiara che S. M. la Regina ha commesso a lord Derby la carica di comporre il nuovo Ministero, e che quindi gli attuali ministri non resteranno in funzione, se non fino al momento, in cui i loro successori entreranno in carica. Lord John Russell ringrazia la Camera del concorso, prestato alla sua Amministrazione durante i cinque anni scorsi, e dichiara di lasciare gli affari interni ed esterni in condizioni, delle quali non ha ad arrossire. (Ascoltate!) Egli soggiunge che si opporrà sempre al ristabilimento di dazi di qualsivoglia genere sui grani (applausi), e appoggerà l'estensione del diritto elettorale. Conchiude col dire che egli non cesserà dall'adoperarsi per la sua influenza per conservare i benefici della pace (vivi applausi), e con l'invitar la Camera, a nome di lord Derby, ad aggiornarsi a venerdì.

La proposta di aggiornamento è accettata; e la Camera si aggiorna a venerdì, 27 febbraio.

I giornali non sono d'accordo sugli elementi di stabilità e di durata, che un Ministero tory potrà trovare nel Parlamento. Il *Times* sembra essere di parere che lord Stanley potrà rimandare molte cose all'anno venturo e traversare la tornata senza troppe difficoltà.

Gli altri giornali invece credono che il partito liberale, diviso dalla politica di lord John Russell, si rifiuterà per resistere ai protezionisti, e annunciano che, sin dai suoi primi passi, lord Stanley incamperà contro ostacoli insuperabili, che lo costringeranno a sciogliere la Camera dei Comuni.

Il *Morning Herald* dice che lord Stanley è pronto ad agire ed a fare la parte che gli assegnerà la fiducia della Regina e della nazione. Ciò che è accaduto, soggiunge questo giornale, quantunque improvviso, non era inaspettato. (V. le Recentissime d'ieri.) (O. T.)

Il mondo *fashionable* è stato messo in agitazione dalla notizia del rito e del matrimonio della minor figlia del marchese di Londonderry, lady Adelaide Vane. Questa giovinetta scomparve mercoledì mattina dal suo appartamento, ed alla sera si seppe ch'ella aveva sposato un ecclesiastico protestante, il dottor Law, che aveva vissuto parecchi anni presso la famiglia del marchese, in qualità di precettore. Il matrimonio ebbe luogo senza saputa e senza il consenso dei nobili parenti della giovane lady. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 24.

Giusta l'asserzione del *Daily News*, i reggimenti, che dovevano partire tra breve per la Nuova Scozia, Malta e Gibilterra, han ricevuto contr'ordine e resteranno in Inghilterra.

Si legge nella *Patrie* del 26: « Il nuovo Gabinetto inglese non è ancora completo, ma non mancano, perchè lo sia, che due sole nomine. La prima è quella del sigillo privato. Questo posto, che dà voto in Consiglio, era stato offerto a lord Lyndhurst, che aveva sostenuto sotto i due ultimi Ministri conservatori le funzioni di cancelliere: ma egli non ha creduto di poterlo accettare. »

La seconda nomina, che dee ancora farsi, è quella del cancelliere del Ducato di Lancastro, posto che dà anch'esso voto in Consiglio.

Il *Morning Herald* designa per il sigillo privato il marchese di Salisbury, e aggiunge che lord Lyndhurst non lo ha ricusato se non per motivi di salute; che la stessa cosa dee dirsi del duca di Richmond, al quale era stata offerta una posizione importante nel Gabinetto: e che questi due personaggi han promesso il loro più efficace concorso al Governo.

Lo stesso giornale, che dovrà essere, a quanto pare, l'organo semi-ufficiale del nuovo Ministero, cita le nomine seguenti nell'alta Amministrazione dello Stato:

• Lord luogotenente d'Irlanda, il conte Eglington;

• Lord cancelliere d'Irlanda, il sig. Blackburne;

• Sotto-segretario degli affari esterni, lord Stanley d'Adderley;

• Procuratore generale, sir Fitzroy Kelly;

• Segretario d'Irlanda, lord Nass;

• Segretario collettivo della Tesoreria, i signori G. Hamilton, A. Hamilton e Forbes McKensie;

• Procuratore generale d'Irlanda, il sig. Whiteside;

• Comandante in capo, il duca di Wellington.

• Gran mastro dell'artiglieria, il marchese di Londonderry e lord Conbermeret. »

Si legge nello stesso giornale: « Motivi di alta convenienza hanno determinato lord Dudley Stuart e i componenti il Comitato di soccorso per gli Ungheresi esiliati, a sciogliere questa riunione di beneficenza. Lord Dudley Stuart ha quindi, con una sua lettera, annunciata al conte Paolo Esterhazy la dissoluzione del Comitato. »

Il *Daily-News*, del 24, pubblica la risposta del conte Paolo Esterhazy, esprimendo la viva e profonda gratitudine degli esiliati ungheresi, per l'assistenza tanto cordiale da esso loro ricevuta, e il giusto loro apprezzamento dei motivi, che avevano dovuto decidere il Comitato a sciogliersi.

Il numero totale degli operai fabbricatori di macchine, che ripresero il lavoro nel Lancashire, ascende domani a 2776. Ventiquattro officine son ora in piena attività.

Si legge nel *Globe*: « I fondi inglesi si mantengono fermi. Consolidati a contanti, e per conto 97 1/4 a 1/8; 3 0/0 rid. 98. »

SPAGNA

Madrid 18 febbraio.

Servivamo alla *Correspondance*: « Sin da mezzogiorno, tutte le strade, che dovevano traversare il reale corteggio, riboccavano di popolo, impaziente di attestare alla sua Regina il suo giubilo e la sua affezione entusiastica. Le truppe della guarnigione, formavano una doppia ala, in mezzo a cui doveva passare il corteggio. I balconi erano adorni di arazzi, di bandiere. Le dame, vagamente abbigliate, tenevano in mano mazzuolini di fiori e di corombe, fregiate di nastri, e con al collo imprese poetiche, per lanciarle al momento in cui passava S. M. »

A due ore e mezzo, salvo d'artiglieria annunziarono che il reale corteggio aveva lasciato il palazzo. Venti giovinette, vestite di bianco, con girlande di fiori, e precedute da musicali stromenti, aprivano la marcia, ed erano seguite da suonatori cocchi, appartenenti ai grandi di Spagna. Poi venivano 12 carrozze a quattro cavalli, nelle quali stavano gli ufficiali della Casa della Regina; e immediatamente dopo venivano quelle dell'Infante D. Francesco di Paola, padre del Re, seguito da una scorta di soldati a cavallo. Il Duca e la Duchessa di Montpensier sedevano entro una carrozza, che, in ricchezza ed eleganza, non era superata se non da quella in cui stava la Regina, che teneva nelle sue braccia la Principessa reale, ed era accompagnata dal Re e dalla balia della Principessa.

A misura che la carrozza della Regina avanzava, si facevano dai balconi piovere su quella i mazzuolini e le imprese, a cui si mescevano svolazzando le bianche corombe, di bei nastri fregiate. Sul volto della Regina, e in tutti i suoi lineamenti, raggiava il contento di vedersi così festeggiata; e l'amabile sorriso, con cui ella rispondeva all'entusiasmo del popolo, era reso più bello dalla emozione. Il corteggio era chiuso dalle Autorità di Madrid e da un forte squadrone di cavalleria. Alla chiesa di Atocha, la Regina fu ricevuta da una deputazione dei grandi di Spagna, da alcuni senatori e deputati, e dalle Corporazioni municipali. Il grido di viva la Regina! era misto agli spari dell'artiglieria. Il Re Don Francesco d'Assisi salutava la folla con la maggior cortesia. Somigliante ovazione si rinnovò sul passaggio del reale corteggio al ritorno dalla cerimonia religiosa.

La tranquillità della capitale non fu turbata un solo istante. La Regina, nel ritornare al palazzo, dee passare dinanzi alla Camera dei deputati, e quindi ella riceverà gli omaggi dei rappresentanti del popolo. Questa sera vi sarà ballo a palazzo, e illuminazione generale della città. Il popolare entusiasmo del 18 febbraio ha cancellato pienamente la rimembranza d'un giorno nefasto negli annali della Spagna. »

Altra del 19.

Per decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid* d'oggi, è accettata la dimissione, data da Firmin di Espeleta, dallo suo funzioni di capitano generale delle Provincie basche. Gli succede in quel posto il luogotenente generale Don Manuel di Mazarredo.

È stato imbarcato in Catalogna un battaglione di cacciatori, che va a rinforzare la guarnigione dell'isola di Minorca. (V. le precedenti Gazzette.)

In Catalogna, a Valenza ed in Andalusia i nuovi dazi di consumo destano molto mal umore. (Austria.)

BELGIO

Bruxelles 24 febbraio.

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* dichiarò essere un'invenzione ridicola la notizia della pretesa richiesta del Governo francese perchè venisse ri-

mosso il leone di Waterloo; e comunica che il 19 febbraio dovevano aver luogo pratiche al Ministero degli affari esteri a Parigi, per un trattato di commercio fra il Belgio e la Francia. (G. U. d'Aug.)

FRANCIA

Parigi 24 febbraio.

Il *Moniteur*, nella sua parte non ufficiale rende conto dei considerabili movimenti, effettuati nell'abito dei senatori, ravvicinando il costume di questi all'abito dei pari della Monarchia di luglio. Il velluto è soppresso. Si afferma che questi cambiamenti ebbero luogo per reclami dei medesimi senatori. (G. Uff. di Mil.)

Si annuncia una prossima nomina supplementare di senatori. Si designano, fra gli altri, i signori di Pracomat, di Larochevaud, di Grillon, i generali Fiat e Pétit, i signori Guy di Latour-du-Pin ed Heeckeren.

Si tratta, al Ministero della marina, di dare il Governo degli Stabilimenti francesi dell'India ad un colonello di fanteria di marina, in disponibilità. Il commissario generale Bodier, inviato a Pondichery in qualità di governatore, dopo la morte del sig. di Lalonde (di Calais) fu costretto di tornare in Francia, per motivi di salute.

Leggiamo nella *Pressa*: « L'organizzazione dell'Amministrazione centrale della marina e delle colonie, preparata per le cure del sig. Teodoro Ducos, è destinata, per quanto si assicura, a porre quel Dicastero in istato di potere far fronte a tutte le eventualità. Due delle tre grandi divisioni, di cui si comporrà il Ministero (personale e materiale) avrebbero per capi ufficiali generali dell'armata: la terza, comprendente gli invalidi e la contabilità, consisterebbe nella sua testa il sig. Turbert, attuale direttore degli invalidi, e uno degli amministratori più ragguardevoli del Dicastero. Riforme utili, pressoché radicali, sarebbero operate al tempo stesso nelle Amministrazioni dei porti. Si farebbero in tutti i porti le compere, le ordinazioni e le aggiudicazioni. »

Leggiamo nella *Patrie*: « La lista delle candidature ufficiali, testè pubblicata, dee provare a tutti che il Governo è alienissimo dallo spirito di esclusione. Su questa lista, ancora incompiuta, poichè non comprende se non 57 D. partimenti, noi vediamo più di 50 nomi, che appartengono alle precedenti Assemblee. »

Il Governo non volle scrutare gli antecedenti politici: si è unicamente preoccupato dell'interesse generale. Pensò quali fossero gli uomini che, per la loro capacità, la loro esperienza, e la loro devozione alla causa pubblica, presentassero le garanzie più sicure, e non si risolvè se non dopo un ponderato esame dei vari titoli, dei candidati. Comprendesi agevolmente perchè abbia ommesso nella lista coloro, la cui ostilità o tiepidezza gli era perfettamente nota. »

Nell'alta condizione, ch'è tiene dalla fiducia della nazione francese, Luigi Napoleone non ha profferito da fare agli uomini degli antichi partiti. Non può se non accettare il loro concorso leale. Non respinge alcuno, perchè desidera e cerca la conciliazione; ma la vuole senza occulte intelligenze d'alcuna sorta. Queste disposizioni, ferme ad un tempo e concilianti, dettarono al Governo le scelte dei suoi candidati. Non si tenne conto del contegno politico, che per l'addietro seguirono un certo numero di candidati: non si consultò se non la loro adesione sincera alle nostre istituzioni nuove, ed i servizi, ch'essi possono rendere al paese. »

Nella designazione dei candidati, il Governo si studiò di dare a tutti i grandi interessi una rappresentanza. L'agricoltura, il commercio, l'industria, l'esercito, avranno per deliberare, su tutte le questioni che li concernono, uomini veramente competenti, i quali non tanto procureranno di brillare per sé stessi quanto di giustificare la pubblica fiducia. Essi saranno gli illuminati e indipendenti ausiliari dei miglioramenti e delle riforme governative. »

Una parte equa è fatta a tutti i bisogni. Non poteva il Governo dimenticare la stampa: a ragione pensò che, per la chiarezza delle discussioni, era bene che il Corpo legislativo annoverasse nel proprio seno alcuni uomini, abituati da lungo tempo a trattare e sviscerare le materie economiche, ed ha indicato alla scelta degli elettori parecchi candidati, che acquistano per loro lavori, gravi o brillanti nella stampa, una giusta fama. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 21 febbraio:

La notizia, in origine recata dal *Lloyd*, della revisione del processo Condé, passò in tutti i giornali francesi e belgi, e fu da taluno di essi, specialmente dagli orientalisti, revocata in dubbio. L'*Indépendance belge*, che in questo riguardo cita specialmente il *Lloyd*, non sembra far fede alla cosa. Io sono in istato di accennare alcune circostanze, finora rimaste ignorate, le quali toglieranno ogni dubbio, e proveranno con quanta abilità sieno riusciti a sopprimere ogni particolarità riguardante

marca che ci governa, e verso il più illustre fra' capitani de' nostri giorni, che al degnamente e elementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorché l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonché col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo vorranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

Varietà.

Un fenomeno.

Un giornale inglese parla d'un singolare fenomeno, che si osserva in una donna negra, la quale non ha affatto orecchi, non solo parte esteriore, ma nessun organo auditivo di sorta, e ciò non ostante ode e conversa. I fisiologi decideranno se essa oda mediante l'azione diretta dei sonni su' nervi acustici senza organi intermedi. (G. P.)

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nell'*Indépendance belge* un articolo su un'applicazione

il dramma sanguinoso del Governo della linea, la Corte essere posto in mozione del sig. qualche ritardo. Dopo il preteso gliere Huproie fu proposte due dom-cidio: 2.º è stato strato, il referendum giustizia di allora il rapporto, fatto conoscere missione e di pro-viziosa, ed in t-senso. Tutti quelli ro, credettero di rono in giro ru-carattere del sig. rammarico.

« Uno de-monto, e decise gliere alla Cor-norale, sig. Per-seguito ministro generale, erede-Corte di cassazi-ma inquisizione, la premura di presidente della come si vede, fo-cieamente. D'into del procu-questo processo i quali non an-ogni premura troppi sentimenti segnarli. Sicco-in America, sot-zio degli Stati-to, que' comp-come prima e-mi è noto, il p-dè aveva a con-bise, figlia de-portato in doto-non aveva ligi-alla famiglia R-Orléans.

« Il Duc-forza del testa-di esso, obbli-istituto di ben-100,000 fran-pesu; e, per l-zione della Leg-leone lo aveva restituito que-i boschi di E-lungo tempo.

« Il famo-Luigi Filippo-chères che il-fretolosamente-queste parole-patto. Luigi l-teresse person-sassinio fosse-senza dubbio,-strato questa-la quale apar-

« L'intel-ticolarità di qu-chè esse, ove-blica opinione-quali, in ques-inquieta tanto-

Si assic-tenda votare-sobborghi, all-(fosse pure u-in quo. Alezio i candida-Temesi-

cui fu fatto-basso nel dir-bero ridotte-le modificazio-L'affar-

re di scritti-a minime pro-ni orleaniste, che un semp-dell'arresto-privi di fono-

Per qu-ha indiriz-ziale si lagr-lie svizzero-deggione ess-guardo alle-mento.

La G-licoli sotto q-nieme.

Il Mo-tra la Fran-

Un dec-la convenzi-conclusa u-stesso che Repubblica-Due Sicilie-pore, all'in-cio che con-mitato dalla-

Leggia-noi accennat-istituisc un-re applicazio-

il dramma sanguinoso di St.-Len. Negli ultimi anni del Governo della linea primogenita de' Borboni, il consigliere presso la Corte reale di Parigi, sig. Huprois, ricercava di essere posto in istato di riposo, onde agitare la promozione del sig. Theurier, suo genero. La cosa soffriva qualche ritardo, ed intanto scoppiò la rivoluzione del 1830. Dopo il preteso suicidio del Principe di Condé, il consigliere Huprois fu nominato relatore di quest'affare. Furono proposte due domande: 1.° ha il Principe commesso un suicidio? 2.° è stato egli assassinato? Come coscienza magistrale, il referente non ammise il suicidio. Il ministro della giustizia di allora, Dupont (dell'Eure) si fece tutto presentatore il rapporto, e questo spari; all'onorevole relatore fu poi fatto conoscere essere stata accettata la sua domanda di dimissione e di promozione di suo genero. Quest'adesione improvvisa, ed in tali circostanze, non mancò di fare un certo senso. Tutti quelli, ai quali l'ingrigo ministeriale rimase ignoto, credettero di vedersi per entro un falso giuoco, ed andarono in giro rumori molto pregiudicevoli all'onore ed al carattere del sig. Huprois. Egli lo seppe, e se morì di rammarico.

« Uno de' suoi colleghi lo sostituì, riassunse l'argomento, e decise pel suicidio. Ei fu tutto nominato consigliere alla Corte di cassazione. Anche il procuratore generale, sig. Persil, si pronunciò pel suicidio, e fu fatto in seguito ministro. Il sig. Bernard, sostituto dell'avvocato generale, credette al suicidio, e fu nominato consigliere alla Corte di cassazione. Il sig. Frank-Carré diresse la prima inquisizione, cominciata da Pontoise. Ei si diede tutta la premura di provare il suicidio, e fu ben tutto primo presidente della Corte reale di Rouen. Questo suicidio recò, come si vede, fortuna a tutti coloro, che credettero in esso ciecamente. D'altro lato, il sig. Gustave Beaumont, sostituto del procuratore reale, aveva trovato, fra gli atti a questo processo relativi, alcuni documenti molto importanti, i quali non ammettevano l'ipotesi del suicidio. Si ebbe ogni premura di cavarli dalle mani; ma egli aveva troppi sentimenti di dovere e di onore per aderire a consegnarli. Siccome nulla poterono fare con lui, fu inviato in America, sotto il pretesto di studiare il sistema penitenziario degli Stati Uniti. Appena il sig. Beaumont era partito, quei compromettenti documenti sparirono dagli atti, come prima era sparito il rapporto originale nelle mani del ministro. Questi fatti parlano abbastanza chiaro. Com'è noto, il padre dell'ultimo Principe della Casa di Condé aveva a consorte la Principessa Carlotta di Rohan-Soubise, figlia del maresciallo di quel nome, che gli aveva portato in dote 20 milioni. Siccome il duca di Borbone non aveva figli, questa sostanza doveva essere restituita alla famiglia Rohan, e non doveva passare nella Casa d'Orléans.

« Il Duca d'Aumale, erede del Principe di Condé, in forza del testamento fatto da questo, era, per una clausola di esso, obbligato a convertire il castello di Ecouen in un istituto di beneficenza, ed a dotarlo d'un'annua rendita di 100,000 franchi. Luigi Filippo trovò essere questo un peso; e, per liberarsene, domandò il castello per l'istituzione della Legion d'onore, alla quale l'Imperatore Napoleone lo aveva dato. Ebbe luogo una causa; ma, prima di restituire quel possedimento, si ebbe premura di diradare i boschi di Ecouen, in modo che non diedero rendita per lungo tempo.

« Il famoso testamento fu fatto in un tempo, nel quale Luigi Filippo fu avvertito in segreto dalla baronessa Feuchères che il Principe di Condé pensava di abbandonare frettolosamente la Francia. Il Re le scrisse di suo pugno queste parole: *Cercate d'impedire il viaggio ad ogni costo.* Luigi Filippo, come si vede, aveva un grande interesse personale di sopprimere questa faccenda. Se l'assassinio fosse stato giudizialmente verificato, la Feuchères senza dubbio, per non ascendere il patibolo, avrebbe mostrato questa lettera di proprio pugno di Luigi Filippo, la quale sparge colà chiara luce su tutto l'affare.

« L'interesse, che le circostanze attuali danno alle particolarità di quest'argomento, si comprende facilmente; giacché esse, ove venissero fatte pubbliche sarebbero nella pubblica opinione un colpo tremendo pel partito orleanista, il quale, in questo momento, coi suoi intrighi e colle sue mene inquieta tanto il Governo francese.

Si assicura che buona porzione della borghesia intenda votare per i candidati antigovernativi. Gli operai dei sobborghi, all'incontro, temendo di qualsivoglia agitazione, (fosse pure unicamente elettorale), si attengono allo status quo. Alcuni non voteranno, altri sosterranno in silenzio i candidati ufficiali.

Temesi che le riforme nella legge sulla stampa, di cui fu fatto parola, consistessero semplicemente in un ribasso ne' diritti di bollo per la posta. Tali spese verrebbero ridotte invariabilmente a 6 centesimi in tutto. Ma le modificazioni desiderate sono di più alto genere.

L'affare del sig. Bocher, arrestato come distributore di scritti contrarii ai decreti di confisca, si va riducendo a minime proporzioni. Svanita qualunque idea di cospirazione o orleanista, sospettata per un momento, non rimane più che un semplice delitto correzionale. Si era sparso la voce dell'arresto d'alcuni co-pieci orleanisti; ma essa è affatto priva di fondamento.

(O. T.)

Per quel che si sente, il Consiglio federale svizzero ha indirizzato una Nota alle grandi Potenze europee, collo quale si lagna che le Autorità sarde dirigano verso il confine svizzero, per ordine del Governo, tutt'i rifugiati, che deggiono essere allontanati dal loro paese, senz'aver riguardo alle ripetute rimostranze, ricevute in siffatto argomento.

(Lloyd.)

La Gazette de France pubblicò finora quattro articoli sotto questo titolo: *La révolution c'est l'orléanisme.*

(Lloyd.)

Altra del 25 febbraio.

Il Moniteur d'oggi pubblica la convenzione postale tra la Francia e i Paesi Bassi.

Un decreto del Presidente della Repubblica promulgò la convenzione addizionale di commercio e di navigazione, conclusa nel 1847 col Governo di Napoli, nel tempo stesso che una dichiarazione, scabata fra il ministro della Repubblica a Napoli e il ministro degli affari esteri delle Due Sicilie, intesa ad estendere, per rispettivi legni a vapore, all'intercorra indiretta, il trattamento nazionale, licò che concerne le tasse di dogana e di navigazione, limitate dalla convenzione supplementare all'intercorra diretta.

Leggiamo nella Patrie, in proposito del decreto da noi accennato nel Supplemento al foglio di domenica, e che istituisce un premio di 50,000 fr. per la scoperta di nuove applicazioni della pila di Volta:

« L'elettricità, come il vapore, è serbata a sostenere nel mondo una parte immensa; ma le molte sue applicazioni, indicate solamente dalla scienza, non sono provate come quelle del vapore; le sue leggi sono l'obiettivo d'incessanti studi, che il Governo incoraggia ben a ragione, perchè devono condurre un giorno a risultati grandi e definitivi.

« Per lungo tempo, l'elettricità fu considerata, in fisica, come un fatto puramente curioso ed interessante, e le sue grandi proprietà rimasero ignote. I lavori di Galvani rivelarono alcuni dei nuovi fenomeni di quest'agente al potere; ma il genio di Volta e la sua bella scoperta, crearon, in un certo qual modo, una scienza nuova del tutto, i cui termini sono, per la maggior parte, ancora in istudio.

« La scoperta di Volta è dell'anno 1794, ma non venne conosciuta che nel 1801. Il Primo Console, tostochè essa fu pubblicata, ne apprezzò tutta l'importanza; chiamò in Francia il suo autore, e lo colmò di onorificenze. Ecco ciò che l'uomo, il quale presiede allora ai destini del paese, scrisse al Corpo scientifico, di cui onoravasi di esser membro: « La scoperta del signor Volta è grande e feconda; essa verrà un giorno applicata con vantaggio alle arti industriali; ella si presta a molti usi. »

« Questo detto è profondamente vero. Dopo la sua invenzione, l'apparecchio, che porta il nome dell'illustre fisico, è stato modificato e messo a profitto. La sua applicazione più importante è quella, che ne fu fatta alla telegrafia. Ma l'elettricità contiene in sé tre principi: la forza, il calore e la luce; e la scienza cerca oggidì, colla sua indefessa attività, di trarre un'utilità eguale da tutti e tre. Questo risultato non è al di sopra delle facoltà dell'uomo, che perverrà, speriamo, ad ottenerlo. »

Il Presidente della Repubblica percorse ieri in calesse scoperto i boulevard del centro, in mezzo ad una folla innumerevole.

Il Siècle è il solo giornale di Parigi, che abbia tenuto chiuso il suo ufficio nel giorno d'ieri, 24.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 febbraio.

La festa di ballo, data ieri sera alle Tuileries, fu magnifica. Un'immensa folla si calava nelle superbe stanze del palazzo; le danze si protrassero sino a notte assai tarda. Il Principe Presidente, giunto verso dieci ore, non lasciò la festa se non ad un'ora della mattina.

L'anniversario del 24 febbraio non diede occasione a nessuna manifestazione repubblicana. L'Autorità, per provvedimento di prudenza, aveva fatto accerchiare questa mane la colonna della Bastiglia da un distaccamento di guardie repubblicane e di gendarmi; ma nessuno si presentò per deporre corone funebri, né verun altro emblema. La passeggiata detta del martedì grasso è tristissima; all'è un pallido riflesso de' baccanali d'un tempo. Appena si scorgono alquanto carri pieni di maschere popolari; le finestre non vuote di spettatori, e si odono pochissimi clamori, accattati al vocabolario de' trititi. Vero è che il freddo è acutissimo; ma, se la folla è poco fitta per le strade, le feste di ballo sono, in cambio, frequentissime.

I giornali inglesi ed i giornali francesi additano una contraddizione fra l'ultimo discorso di lord Palmerston ed i motivi, che il fecero uscire dal Ministero. Come avviene, dicono a loro, che lord Palmerston sia caduto, perchè era troppo favorevole al colpo di Stato ed al Presidente della Repubblica francese, e che, non pertanto, dopo la sua caduta, abbia dato una serie di smentite a sentimenti di simpatia, che in lui si supponevano, proponendo di costituire una milizia regolare in tutta l'estensione del Regno unito? Come avviene, in somma, che quello spacciato partigiano ed amico di Luigi Napoleone Bonaparte abbia profittato un discorso focoso, che da capo a fondo spira la minaccia, ridesta le antiche passioni, e somiglia, come dice il Journal des Débats, ad un vero Rule Britannia, volto contro la Francia? I giornali inglesi, che conoscono il loro Palmerston, fingono evidentemente la sorpresa: ma, quanto a giornali francesi, il loro candore non è simulato; egli ha a padre il candore politico, ch'è uno de' caratteri indelebili del nostro paese. Se lord Palmerston si mostrasse per la prima volta nell'arena politica, comprenderemmo ch'altri stupisce dell'apparente contraddizione, che si scorge fra' suoi atti ed i suoi discorsi; ma la vecchia volpe ha già fatto sue prove, ed avremmo potuto imparar a conoscerla, se avessimo un po' di memoria e di perspicacia. Forse che lord Palmerston non si diceva il miglior alleato di Luigi Filippo, quand'è gli restituita il prezioso deposito di Sant'Elena? Forse che il sig. Thiers non faceva assegnamento su lui, come sul suo miglior alleato, mentre negoziava con le quattro Potenze il famoso trattato del 15 luglio? Forse che lord Palmerston ed il suo ambasciatore, lord Normanby, non cercavano secretamente i mezzi d'ingannare Luigi Filippo ed il sig. Guizot, nella questione de' matrimoni spagnuoli, nel momento stesso ch'egli esigevano la più grande franchesia dal Gabinetto delle Tuileries? Forse che lord Palmerston, nelle sue relazioni con la Spagna, con la Russia, con l'Austria, con Napoli, con la Grecia, non ha sempre chiamato in aiuto della sua diplomazia la doppiezza, la mala fede? Forse ch'egli non ebbe sempre una politica a due facce, che volgeva sempre le spalle allo scopo, che si proponeva raggiungere, e mai non diceva se non la metà del suo pensiero, per posseder sola il segreto dell'altra metà? E' bisogno, invero, non serbare nessuna ricordanza del passato per maravigliarsi del recente contegno di lord Palmerston. Abbiamo, d'altra parte, per valutare la sua politica una regola, che non può fallare. Lord Palmerston è il miglior amico del sig. di Lamartine; faceva le più tenere carezze alla Repubblica. Poiché la Francia s'indeboliva da sé medesima, come il ministro inglese avrebbe pensato a turbarla in tal opera di decadenza e di sfacimento? Sol quando la Francia si rialza, quand'ella mostra di voler ripigliare il suo posto fra le Potenze di primo ordine, l'Inglese si commuove e si fa schizzoso: egli è Meistofele, che agita Fausto, quand'ei volge gli sguardi dal lato di Margherita. Se non che sembra che, questa volta, lord Palmerston non abbia cavate le castagne dal fuoco, ma per lasciarle mangiare a lord Derby. Aspetteremo il programma del nuovo Ministero a sapere se la sua formazione sia per noi pegno di sicurezza, od una minaccia, come sarebbe un Ministero Palmerston.

Ho, non guari, parlato con un Inglese, cui ho rivolto le domande seguenti: Che pensate voi del Gabinetto Derby? credete voi ch'egli sia per essere favorevole alla Francia? — Il Gabinetto inglese, mi rispose il mio interlocutore, non è forse ostensibilmente sfavorevole al vostro Governo; ma io lo credo formato sotto gli auspici d'un pensiero orleanista. La Regina e tutti i Coburgo, suoi parenti, non possono veder con piacere la condizione degli ospiti di Clarendon. Comprendete il resto. — Comprendo, replicai; ma la Regina dee mettere gli interessi dell'Inghilterra sopra quelli della sua famiglia, ed ella penserà ben bene prima d'iniziarsi col Governo, che 7 milioni e 1/2 di Francesi si dederò.

Il sig. Garnier Pagès scrisse una lettera per dichiarare ch'è ritirava la sua candidatura nella 4.ª circoscrizione elettorale, dinanzi a quella del suo amico, il signor Carnet. Il sig. Dupin dichiara anch'egli, in una lettera, che rinunzia formalmente ad ogni candidatura nel Dipartimento della Nèvre. Il Siècle persiste nella lista di candidati, che pubblicò ieri per Parigi, ma non dà ancora nessun candidato per la 9.ª circoscrizione, in concorrenza col sig. Véron. Osserviamo che l'Assemblée nationale riproduce la lista del Siècle senza nessuna riflessione.

Si annunzia che furono trasmesse a prefetti istruzioni riguardo alle candidature inconstituzionali. Tali candidature son quelle degli antichi rappresentanti, contro cui fu decretato il bando. A tenore delle istruzioni ministeriali, i bullettini con tali nomi dovranno essere annullati. (V. le Recentissime d'ieri.)

Si è collocata al Conservatorio delle arti e de' mestieri la prima pila, di cui fece uso l'illustre Volta; e udiamo che la statua di quel grande scienziato sta per essere posta nella Sala di fisica del Collegio di Francia. Diceasi che sig. Ferdinando Leray abbia assunto l'amministrazione de' beni della famiglia d'Orléans, durante il carceramento del sig. Bocher.

Altra del 25.

Continuo a adesso lo scambio di dispiaceri fra il nostro Gabinetto e quello di Vienna, relativamente agli affari della Germania e dell'Italia.

Si annunzia che stanno per farsi modificazioni accessorie alla recente legge organica sulla stampa. Esse riguarderebbero principalmente i giornali dediti alle scienze, alle lettere ed alle arti, e renderebbero la loro condizione migliore.

La gran sala delle sessioni dell'antico palazzo Borbone, nella quale si adunava ultimamente a discutere l'Assemblea nazionale, è adesso pienamente allestita ad accogliere i membri del nuovo Corpo legislativo, istituito dalla Costituzione del 1852. Vi si conservarono trecento posti.

Il nome del nuovo primo ministro inglese, lord Derby, parve talmente significativo, che molti giornali di Londra e di Parigi suppongono già che uno de' primi atti del nuovo Gabinetto sarà di chiedere il ristabilimento dei dazi d'importazione sui grani. Se, in effetto, si esaminano le antecedenze politiche di lord Derby, non si può rievocare in dubbio che la sua Amministrazione sia tutt'affatto formata a vantaggio de' protezionisti. Si ricorda che, nel 1848, quando portava ancora il nome di lord Stanley, andò in rotta coi suoi colleghi del Governo perchè rifiutava di rinunziare alla tassa sull'importazione de' grani; e, poiché il sistema della libertà del traffico fu sperimentato per cinque anni, dichiarò, nel mese di febbraio 1851, che, se fosse primo ministro, si adopererebbe a far ripristinare quella tassa. Alcuni di fa ancora, i suoi partigiani erano adunati al fine d'esaminare il contegno, che dovesse tenere nel Parlamento, durante l'attuale tornata; ed avendo un nobile lord chiesto formalmente a lord Derby se, caso ch'ei giungesse al potere, fosse pronto ad adempiere l'obbligo, che si era assunto lo scorso anno, riguardo al detto ripristinamento, egli rispose che non esitava a rispondere con l'affermativa. E dunque indubitato che lo scopo e la missione del nuovo Gabinetto è di proporre al Parlamento un ritorno al sistema protettivo. Però, se badiamo a tutte le lettere e corrispondenze, che riceviamo da Londra, il nuovo Gabinetto si vedrebbe costretto a diffidare d'alcun tempo l'attuazione del suo disegno. Sarebbe stato anzi risoluto di lasciar terminare la tornata attuale del Parlamento, senza proporre nessuna disposizione politica importante. La tornata sarebbe unicamente impiegata nello spaccio degli affari correnti, e verrebbe chiusa verso la metà di giugno; ed allora il Ministero avrebbe ricorso ad uno scioglimento, nella speranza di conseguire dal paese una maggioranza pel sistema protettivo. Lord Derby ben sa che un bill, presentato alla Camera attuale de' comuni, per abrogare le riforme di sir R. Peel non avrebbe nessuna probabilità di buon esito; ma è, per lo meno, dubbioso se le nuove elezioni siano per mandare neppur esso alla Camera una maggioranza opposta alla libertà del commercio.

Tre giorni soltanto ci separano dall'elezione del 29 febbraio, e la medesima noncuranza continua a manifestarsi in Parigi e nella maggior parte dei Dipartimenti. Del rimanente, sia che la lotta lor paia ineguale, sia che, dopo aver seduto nelle precedenti Assemblee, la maggior parte degli uomini, che sostengono una parte sotto il Governo parlamentare, non ambiscano di sedersi sotto quello, che or regge la Francia, fatte sta ch'egli indirizzino un do' l'altro lettera a' lor amici, per annunziar loro che rinunziano ad ogni candidatura. Così, dopo il rifiuto del sig. Berryer, del sig. Odilon Barrot, del sig. Dufaure, abbiamo anche quelle del sig. Dupin e del sig. Casimiro Périer. Non sappiamo se il sig. Eugenio Sue imiterà questo contegno. Comunque ciò sia, il socialismo non è più, nelle mani degli agitatori democratici, un'arma micidiale: i partigiani di L. Napoleone Bonaparte se ne sono destramente impadroniti, né durano grande fatica a persuadere agli artieri che il Presidente della Repubblica è socialista egli stesso, nella buona significazione della parola.

La Corte d'assise della Senna incominciò col giorno d'oggi a trattare un processo, il contraddittorio del quale durerà almeno quattro udienze. Tre dici persone sono accusate di trama, intesa a distruggere la forma del Governo e d'incitare alla guerra civile. Statuti di una società segreta, libelli, ed altri scritti, usciti da Comitati democratici di Londra, fanno parte de' corpi di delitto. L'udienza d'oggi fu dedicata alla lettura dell'atto d'accusa ed all'interrogatorio degli accusati.

Un corrispondente dell'Emancipation di Bruxelles pretende che, sotto l'Impero, dopo il ritorno dall'isola d'Elba, la proprietà del Journal des Débats doveva essere comprata dal Governo, al prezzo d'un milione, e che la battaglia di Waterloo impedì l'attuazione di tal disegno. Lo stesso giornale valuta ora la proprietà del Journal des Débats in quattro milioni; e in due milioni quello del Constitutionnel.

Due degli ispettori del Museo nazionale del Louvre sono partiti, diceasi, per i Dipartimenti, a fin di raccogliere diversi oggetti, già appartenenti a' Re di Francia, e che vennero additati al Governo. Codesti oggetti debbono essere portati a Parigi, per dar principio al nuovo Museo, istituito con un recente decreto del Presidente della Repubblica.

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 24 febbraio.

Il Foglio ufficiale del Baden ha data 23 corr. rec. la seguente Patente:

« Noi LEOPOLDO, per la Dio grazia, Granduca di Baden, Duca di Zahringen, che una lunga infermità impedisse di ricevere personalmente i rapporti dei Nostri Ministri, credemmo opportuno d'incaricare il Nostro diletto figlio, il Principe Federico. Egli, a seconda dei Nostri ordini, richiederà il Nostro parere, e, se necessario, lo pubblicherà. Con ciò facciamo procura al prefato Nostro diletto figlio, di sottoscrivere in Nostro nome tutte le leggi, ordinanze ed altre supreme disposizioni, cui è necessaria la Nostra firma; e vogliamo che tutti gli atti, sottoscritti da emolui e contrassegnati dal capo del relativo Ministero, abbiano ad avere pieno vigore, come se da Noi stessi fossero stati evasi.

« Dato a Carlsruhe li 21 febbraio 1852.

« LEOPOLDO. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 febbraio.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto vacante di tesoriere (Zahlmeister) presso l'I. R. Cassa centrale in Venezia, al cassiere provinciale di guerra dell'Austria inferiore, Giovanni Michele Bringer.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 29 febbraio.

Secondo lettere da Madrid, il Governo spagnuolo domandò la mediazione delle Potenze, riguardo alla domanda, fatta dalla Francia, pel pagamento d'un risarcimento di 115 milioni di franchi per l'esercito di occupazione francese nell'anno 1823, ed anche il nuovo ambasciatore qui giunto, sig. Della Torre Ayllon, avrebbe ricevuto istruzioni in tale argomento. (Lloyd.)

Il Lloyd dice: La Società commerciale veneta, che si scioglie negli avvenimenti dell'anno 1848-1849, pare sia per ricostituirsi; almeno furono fatti ormai passi di avviamento.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 febbraio.

La proibizione delle maschere, che nello scorso anno era stata accolta con indifferenza, poco mancò che di quest'anno in Cagliari (Sardegna) non fosse foriera di gravissimi inconvenienti. Il giorno 15, un numero ragguardevole di maschere, seguite da una folla di popolo, accendevano in Castello, ove trovarono la porta assediata da carabinieri, che ne impedivano il passo, con ingiunzione di levarsi le maschere. Quest'ordine fu accolto con disdegno. Le maschere, aiutate dal popolo, si scagliarono contro i carabinieri per far isgombare il passo. I carabinieri tentarono opporre resistenza; alcuni di essi stavano già conducendo prigioniera una maschera, quando una pioggia di sassi volò sulle loro teste: uno di essi cadde a terra, gravemente ferito, insanguinando il selciato. La comparsa di alcuni coscritti nel corpo de' cavalleggeri indignò più altamente la plebe; la guardia nazionale batté la generale e il suo concorso valse a tranquillare i tumultuosi e a sedare il conflitto. Il questore di polizia, in seguito ad una protesta del Municipio, rinvocò l'ordine della proibizione delle maschere.

Più deplorabili sono le notizie, giunte al Governo da Sassari. Alla partenza del piofascio, un serio tumulto sarebbe scoppiato, il giorno 24, tra cittadini e militi. L'origine era diversa, poiché là sono permesse le maschere. La zuffa ebbe origine in un'osteria; ma si sarebbe estesa nelle pubbliche vie. La truppa locale non valse a ristabilire l'ordine, per cui furono tosto spediti rinforzi da Genova. Sembra che la guardia nazionale non siasi diportata convenientemente, ed abbia fatto fuoco su' cavalleggeri. L'intendente ordinò il collocamento di due cannoni sulla pubblica piazza. Il 25 non era ancora ristabilita la calma.

Al momento in cui parte il corriere, non abbiamo ulteriori notizie; tosto giunte, non mancherò di comunicarvele.

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano: « Notizie di Napoli, giunte a Parigi, annunciano, secondo la Corrispondenza Lejoiel, che il Re delle Due Sicilie ha offerto al barone Antonini, attuale suo ministro a Parigi, il posto di primo ministro, e che probabilmente l'avvenimento di questo diplomatico al potere sarà segnalato dalla promulgazione d'una Costituzione e d'un decreto d'amnistia.

Dispacci telegrafici.

Londra 28 febbraio.

Il Ministero è costituito, e prestò il giuramento. Derby dichiara di avere assunto il Ministero per non lasciare il paese senza Governo; amare egli la pace; doverci ella però attualmente appoggiare a grandi armamenti; desiderare egli di porre, coll'adesione del popolo, dazi sui grani stranieri. (Una dichiarazione di lord Derby riguardo alla riforma parlamentare è tanto confusa nel dispaccio telegrafico, ch'è impossibile riprodurla.)

Parigi 28 febbraio.

Il Moniteur pubblica un decreto, relativo al credito fondiario, col quale si autorizza l'istituzione di Società private, le quali facciano prestiti ipotecari ai possidenti, da restituirsì con lunghe annualità, e possano emettere obbligazioni o cedole ipotecarie. Per favorire l'impresa, lo Stato ed i Dipartimenti possono acquistare siffatte obbligazioni. Cinque p. 0/0 403.75; Tre p. 0/0 65.65.

(Corr. austr. tit.)

Berlino 29 febbraio.

Ieri ed oggi vi fu Consiglio de' ministri per la questione della flotta. La Conferenza doganale sarà qui convocata pel 29 marzo.

Monaco 28 febbraio.

Fu ammontato alla Camera de' deputati il progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Monaco a Rosenheim, Salisburgo e Kufstein. 148 milioni e mezzo occorrenti saranno procacciati a mezzo d'un prestito.

Amsterdam 27 febbraio.

Met. 2 1/2 p. 0/0 38 1/16; — 5 p. 0/0 72 1/4; — Nuove 81. —

Francoforte 28 febbraio.

Met. austr. 4 1/2 p. 0/0 68; 5 p. 0/0 76 1/4; Vienna, 96 1/2; prestito lomb.-ven. 79 7/8.

VENEZIA 2 MARZO.

L'odierno corso plateale dei prezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/10.

ARTICOLI COMUNICATI.

I Gladiatori veronesi trionfanti a Padova.

Sarebbe assurdo se alla nota della *Gazzetta dei Teatri* N. 10, data da Padova dal suo corrispondente, non si avesse ad aggiungere alle riferite sue parole, che sono le seguenti: « Verone intera s'è impensierata del nostro teatro; veronese il maestro, veronese la prima donna, veronese il tenore, e le due donne, sono allievi suoi, in unione all'autore dello spettacolo, a lui figlio ed allievo », e dagli eccitamenti di quest'impresa, quivi balzò, e divenne tavola di salvamento, al dello spettacolo, che degli attori.

Sarebbe assurdo ancora non avvertire l'editore-responsabile di quella gazetta, che il suo corrispondente di qui non intese mai i *Gladiatori* nel Teatro del Concor di, ma che conveniva supporre abbia riferito dietro a voci intese da parziali, da bottega di caffè: essendochè, se una sola sera avesse assistito a *Gladiatori* a Padova, avrebbe veduto e sentito, oltre all'opera intera applaudita seralmente, ed in molti pezzi con deciso favore, quanto piacere e quanta simpatia ridesta in tutte le classi del pubblico la signora Antonietta Foroni-Conti, nella parte non grande, ma importante, di Clodia; e se avesse assistito, non avrebbe potuto dissimulare a se stesso il grandissimo effetto, che ottiene a vicenda colla signora Spessa nel duetto a due soprani; non che la profonda impressione che produce nel pubblico, quando muore, nel secondo duetto, da grande artista, nelle braccia di Sparaco: e che applaudita vivamente sola, e nell'insieme, si ebbe sempre le tre, quattro, e fino a cinque chiamate.

Quel garbatissimo corrispondente non potrà giammai smentire i fatti narrati.

I *Gladiatori*, senza contare questo pubblico intelligente, che in ogni sera li applaudisce a cielo, furono di già battezzati da sacerdoti dell'arte, e da un pubblico, forse primo, e di certo a nessun altro secondo, sia per intelligenza, che per imparzialità; e che per ventiquattro sere, alla loro prima comparsa, li intese, e coll'equal piacere della prima sera; nella quale il maestro venne chiamato ben ventidue volte sulla scena (corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* N. 384, 11 ottobre 1851). Ne perciò vorremmo darci la briga di confutare il babilico umore di chi non vuole, o non può intendere. Ma in punto alla signora Antonietta Foroni-Conti, non possiamo astenerci dal dire al corrispondente della *Gazzetta dei Teatri*, che usò verso di essa scortecemente, e con ingiustizia. Nel N. 9 non degnossi nominarla; e nel N. 10, con aere e petulante ironia, in unione a *veronesi cantanti e maestro* (che erano assai di troppo per quel teatro), nemica la signora, come parlasse di una corista. Corrispondenti simili onorano poco quando lodano, e meno danneggiano, quando biasimano.

Ad ogni modo, sappia il bel signore che madama Foroni-Conti, sorella al cavaliere maestro Jacopo Foroni, socia onoraria delle due Società Anfioni-Filacorisi e Terpan-dri, fu per vari anni, prima delle agitazioni politiche, l'eroina della festa nei concerti pubblici, e privati, che si davano nelle sale delle due Società in Verona; che sino da allora veniva riputata talento distinto, e capace di fare la prima donna in teatro, al pari di molte altre che godono fama. Che se dietro a preghiere, e scongiuri, favola da quest'impresa, assunse la parte di Clodia, lo fu per non vedere una parte di grande passione, che lega l'interesse di tutto intero un atto, in mano di altra prima donna scritturata alla piazza, che comunque capace di sostenere, non lo avrebbe potuto nella circostanza attuale, stante che sortiva di recente da malattia mortale. Lo fu per una deferenza speciale all'opera del fratello prediletto, all'inclinazione del marito, che n'è il protagonista, ed agli eccitamenti del suo padre, e maestro, che ne assumeva la direzione. E che fece il tutto per pura gratuita gentilezza.

E sappia infine che una signora, fornita di squisita intelligenza, bella voce, avvenente figura, ed ottima scuola, com'è la signora Foroni-Conti, qualora, per fortuna dell'arte, fosse per proseguire la sua comparsa sulla scena, non avrà a temere dei capricci di un umorista, che pensa e scrive con lui parziali e premeditati, il quale troverà mille contro di lei, che sapranno renderlo ammutolito, e soffocheranno il basimo preconcetto, colla foga dell'applauso.

Padova 22 febbraio 1852. X.

In comprovazione del felice esito, ottenuto tanto da parte degli artisti, che degli spettatori, eseguiti nel decoro Carnovale in Padova, l'impresa Fabbrica darà qui, nella prossima ventura primavera, al Teatro Apollo i medesimi due spettacoli *Otello* e *Gladiatori*, del maestro Foroni, coi medesimi artisti, e col di più che la signora Antonietta Foroni-Conti, scritturata in qualità di prima donna assoluta, debutterà in un'opera di sua scelta.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (3.ª pub.)

Dovendo l'I. R. Direzione del Genio in Venezia quanto prima dar incominciamento ad alcuni lavori di rilevanza da eseguirsi in via d'impresa, sopra punti militari, entro il margine delle lagune di Venezia, i di cui progetti, preliminarmente suntuati, vanno ora ad essere sottoposti in dettaglio per la definitiva approvazione Superiore, così la medesima, ad evitamento di perdita di tempo, ha diviso di raccogliere già ora per allora delle proposizioni relativamente all'appalto dei medesimi, ed affinché ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i propri calcoli per le offerte che richiederanno, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, nonché i relativi prezzi netti unitari desunti dai contratti in corso presso la Direzione del Genio.

I quali sono:

- a) Scavi di terra in fondo molle sino alla profondità di piedi 4, per ogni klastro cubo 2.34
 - b) Scavi di terra, oltre detta profondità, per ogni klastro cubo 4.68
 - c) Scavi a mezzo di zattera con badilini, e scarico 8.58
 - d) con trasporto per acqua a 1200 e per terra 30 klastri sopra postilli o con salita 15.07
 - e) Imbonimento di terra con tradotta in carruole a 30 klastri di distanza, consolidamento e spianamento 6.10
 - f) Imbonimento di terra con tradotta in carruole a 30 klastri di distanza, con salita e portata all'altezza del primo piano, consolidamento e spianamento 7.99
 - g) Imbonimento di terra con tradotta in carruole a 30 klastri di distanza, con salita e portata all'altezza del secondo piano, consolidamento e spianamento 10.82
 - h) Rivestimenti di terra (piacage) 13.87
 - i) Impianto di pali alla profondità di piedi 9 in terreno molle, per ogni pezzo 2.30
 - k) Impianto di pali colla macchina alla profondità di piedi 9 in terreno duro, per ogni pezzo 8.63
 - l) Soppriminazione di legname di rovere della grossezza di pollici 9 (diametro) per ogni klastro lineare 3.12
 - m) Soppriminazione ed applicazione di scaglie d'Istria negli interstizi della palificazione, calcolato il trasporto per terra a 100 klastri di distanza, per ogni klastro cubo 95.89
 - n) Formazione di casseri doppi colla soppriminazione d'ogni genere di materiale, compreso il disfacimento e la trasposizione dei trati del medesimo, per ogni klastro lineare 70.00
 - (i casseri semplici saranno pagati in proporzione)
 - o) Demolizione di vecchia muraglia, per ogni klastro cubo 18.12
 - p) Scarpellamento di vecchia muraglia, per ogni klastro cubo 35.91
 - q) Muro nuovo di fondazione in cemento di pozzolana con mattoni comuni padovani, per ogni klastro cubo 184.56
 - r) Muro nuovo di fondazione in cemento comune, per ogni klastro cubo 165.52
 - s) Muro nuovo di fondazione con mattoni veneziani eletti in cemento comune, per ogni klastro cubo 137.94
 - t) Muro nuovo sopra fondamenta con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klastro cubo 163.15
 - u) Muro nuovo di scarpa 179.46
 - v) Muro nuovo con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klastro cubo 167.22
 - w) Muro a riquadri di vivo in cemento di pozzolana, non computata la pietra d'Istria, per ogni klastro cubo 87.02
 - x) Muro a volto con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klastro cubo 303.95
 - y) Muro a volto con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klastro cubo 208.48
 - z) Zatterone doppio di fondazione di palancolo di larice, per ogni klastro quadrato 41.92
 - aa) Zatterone doppio da fondazione della grossezza di 3 pollici, ovvero d'1/3 per ogni strato, per ogni klastro quadrato 26.80
 - bb) Pietra d'Istria riquadrata per i rivestimenti, per ogni piede cubo 5.01
 - cc) Lastre d'Istria, lavorate per coperte od altro, della grossezza di 8 polli., per ogni piede quadrato 4.05
 - dd) Sclerito di macigno in cemento ordinario, per ogni klastro quadrato 24.91
- A questi lavori vanno poi uniti anche degli altri di minor calcolo, valutati pure coi prezzi dei contratti attuali della Direzione del Genio.
- I prezzi sopra descritti si riferiscono alla misura di Vienna, da non molto introdotta per i lavori delle fortificazioni.
- Per gli assegnamenti occorrenti durante l'esecuzione delle fondazioni, là dove vengono applicati i casseri doppi, sono calcolate N. 20 giornate di manuale per ogni klastro cubo di fondamenta, computabile sino all'altezza della comune, e ciò colla mercede contrattuale di L. 1.81, che formano L. 36.20.
- Per gli assegnamenti occorrenti in quei lavori di fondazione, ove vengono applicate semplici chiusure, sono calcolati N. 8 giornate di manuale per ogni klastro lineare, col prezzo come sopra, quindi L. 14.48.
- Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, andrà a sorpassare l'importo di L. 600.000.
- Sono quindi invitati tutti quelli, che aspirare volessero all'impresa premenzionata, di presentare le loro offerte scritte, ossia soppelate, esprimendo chiaramente in cifra ed in lettera quel tanto per cento di ribasso, che intendessero di fare sopra i prezzi unitari dei lavori tutti occorrenti all'esecuzione delle opere indicate, e gli altri non espressi attribuiti o da attribuirsi ai lavori minori, sono contenuti al pari dei primi nei contratti attuali, dimodochè il ribasso da farsi si riferisce in generale ai prezzi deperati dei contratti antedetti.
- Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che i preventivi dettagliati avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccezionale Contabilità ministeriale.
- In garanzia del Sovrano Erario, ogni aspirante è tenuto di munire la propria offerta d'un certificato, emesso espressamente dalla Camera di commercio, intorno la sua identità, sotto ogni aspetto, per l'assunzione di questi lavori, ed in caso che taluno preferisse di esibire un avallo pecuniario, questo consisterà in ragione del 4 per cento sulla somma di 200.000 fiorini per il momento, o in danaro sonante, o in Obbligazioni metalliche; la cauzione poi da prestarsi alla stipulazione del contratto sarà in ragione dell'8 per cento sull'importo totale dei rispettivi preventivi dettagliati.
- Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio e della persona domiciliata in Venezia, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per i lavori straordinari delle fortificazioni, da eseguirsi sopra alcuni punti militari nelle lagune di Venezia, conformemente all'Avviso 14 febbraio 1852 »; e dovrà essere presentata in una colla volta garanzia alla suddetta Direzione, non più tardi del giorno 10 marzo 1852, alle ore 2 pomer. precise.
- Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso; o siccome i patti e le condizioni dei contratti stipulati per l'addietro per le due nuove opere di fortificazione del Lido e di Treponti, che giornalmente possono essere esaminati all'Ufficio della Ragioneria delle fortificazioni, serviranno di base per l'appalto presente, così ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.
- Tutte le offerte superflue, in tal guisa, verranno inoltrate all'eccezionale Autorità superiore, ed appena pervenute la decisione od approvazione, il deliberatorio sarà invitato alla stipulazione del contratto, e gli altri offerti al ritiro dei loro certificati od avalli.
- Ogni offerta è obbligatoria verso l'Erario dal momento della sua consegna; l'Erario all'incontro verso il deliberatorio soltanto dal giorno della Superiore ratifica.
- Venezia, il 14 febbraio 1852.

N. 1962.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo a conferirsi un posto di Segretario provvisorio in una delle II. RR. Intendenze di finanza nelle Provincie venete, coll'anno soldo di fiorini 900, ammontabile a fiorini 1000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare o far pervenire all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vienna, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le documentate regolari loro istanze, colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovasse con taluno degli impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete Venezia il 13 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 1860.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Per il rimpiazzo dei posti doganali qui sotto descritti, o di altri simili, che in via di traslocazione si rendessero vacanti nella Provincia di Rovigo, si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questa Provincia. Le istanze di aspiri o di traslocazione dovranno essere insinuate separatamente per ogni posto opato.

I posti da rimpiazzarsi sono i seguenti, cioè:

1. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Cavanella di Po, coll'anno soldo di fiorini 700 (settecento);
2. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Polessola, coll'anno soldo di fiorini 600 (seicento), e con destinazione per ora alla consimile Ricettoria di Ficarolo;
3. Di Ricettore alla Ricettoria di Occhiobello, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
4. Di Controllore alla Ricettoria principale di Valicce, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
5. Di Controllore alla Ricettoria principale di S. Maria in Punta, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);

A tutti questi posti è annesso l'alloggio in natura od il pro-alloggio, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 14 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 518 Sez. I.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Dovendosi procedere, in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852,

dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà, presso la Sez. I. e essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai posti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. C. I. di Ricettore.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WUNDERAND.

L'I. R. Ricettore principale, G. De Winckel.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 18 zucchero raffinato a lordo n. 1022, prezzo fiscale L. 550.—, deposito di cauzione L. 60.—
2. Sacchi 4 farina di zucchero a lordo n. 60, prezzo fiscale L. 31.—, deposito di cauzione L. 60.—
3. N. R. Lo zucchero dipende da conteste invenzione a carico d'ignoti, 20 ottobre 1850, della Ricettoria del Lido.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

COL GIORNO 7 MARZO 1852 USCIRÀ IN VENEZIA

L'ADRIATICO

NUOVO GIORNALE DI COMMERCIO, D'INDUSTRIA, &c.

Oggetto del quale sarà la trattazione di tutto quanto giovar possa al progresso pratico e scientifico del Commercio, dell'Agricoltura e delle Arti, con cenni storici, leggi e tabelle statistiche.

E per renderlo d'un interesse più generale, avrà una vasta rubrica di VARIETA', dalla quale saranno soltanto esclusi assolutamente gli argomenti relativi ad ogni politica discussione.

SI PUBBLICA TRE VOLTE PER SETTIMANA

Le notizie importanti saranno anche pubblicate giornalmente.

Abbonamento.

in Venezia per un anno A. L. 36:00

(semestre, trimestre in proporzione)

un mese 2:50

Per fuori, un anno 36:00

(semestre, trimestre in proporzione)

un mese 3:00

L'Ufficio per gli abbonamenti, corrispondenze ed altro, risiede in Palazzo Corner, S. Samuele, N. 3379, presso la Tipografia del Giornale il Lombardo Veneto, e fuori dai principali librai.

In Padova alla Libreria Sacchetto.

In Verona alla Libreria della Minerva.

N. 1512.

Provincia di Treviso distretto e comune di Motta

La Deputazione amministr. comunale di Motta

AVVISA.

Che dovendosi procedere alla nomina stabile dei maestri delle Scuole sottodescritte, si dichiara; col presente avviso, aperto il concorso ai posti relativi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suddetto, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sudditanza austriaca.

c) Simile di buona fisica costituzione.

d) Patente d'idoneità.

e) Dichiarazione dell'Ispettorato provinciale contemplata dall'articolo 73 dell'organico Regolamento 22 novembre 1848.

La nomina è riservata al Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato all'esatta osservanza di tutte le discipline e prescrizioni dell'organico Regolamento suddetto, non che di tutte le successive superiori disposizioni vigenti, e che fossero in seguito emesse in oggetti di pubblica istruzione.

Motta, il 12 febbraio 1852.

Li Deputati { SCARPA.

{ GUARATO.

{ LORO.

Il Segret. Palazzi.

COMUNE FRAZIONE SCUOLA ANNUO OSSERVAZIONI.

Motta Motta di II classe L. 575 Corre obbligo

idem idem di I. classe 400 maestro di avere il

idem Villanova delle due 400 sua residenza nella

idem Lorentaga classi unite 400 Frazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 MARZO 1852. — Il brick inglese, che indicammo ieri arrivato, è il *Foxhound*, capitano R. Simms, da Yarmouth, con bar. 2202 arringhe, diretto ad A. Palazzi. Veniamo a sapere ancora alcuna vendita in sospetion a L. 70. Olii sostenuti, ma con poche vendite e senza arrivi. Le valute d'oro si sono cedute da 3 a 3 1/2 %, il da 20 franchi a L. 23.40; gli argenti sempre in maggiore domanda; i da 6 carantini si offrivano a 77 1/2 del 1849, e ad 82 1/2 a 3/4 del 1848; le Banconote non hanno variato; il Prestito lomb-veneto era ricercato ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.º MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 94 1/16
detto detto 4 1/2 — % 84 1/8
detto detto 4 — % 92
detto detto (del 1850 rimborsabili) 4 — % 92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. 1839 — % 250
detto, lettera A 1851, al 5 — % 94 3/4
detto, B — % —
Azioni della Banca, al pezzo 1234
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 1515
detto della Vienna a Giugginita 500 — % 682 1/8
detto della Budweis-Linz-Gumpold 250 — % 284 1/8
detto della navigaz. a vapore sul Danubio 500 — % 661 1/8
detto del Lloyd austriaco di Trieste 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco R. 183 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti — a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 124 — nso —
Francoforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 — % 123 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 12-25 — a 3 mesi D.
Lione, per 300 franchi — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 124 1/8 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 147 — a 2 mesi L.
Parigi 147 1/8 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino Par. — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista
Aggio dei techini imperiali — %

MONETE. — VENEZIA 1.º MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.74	Talleri imperiali di Ma-
Ungari imperiali 13.80	ria Teresa L. 6:10
in sorte 13.70	Detti di Fran. I. 6:09
Da 20 franchi 23.42	Crociati 6:69
Pezze dte di Spagna —	Pezzi da 5 fr. 5:87
Doppie 98.20	Francesconi 6:47
— di Genova 92.57	Pezze di Spagna 6:40
— di Roma 19.94	
— di Savoia 33:—	
— di Parma 24.55	Consolidato, 5 % g. di-
Doppie d'America 97.20	mesto dal 1.º corr.
Luigi nuovi 27:10	Obblig. metall. a 5 % 75 1/4
Zecchini veneti 14.20	Prestit. L.-V. god. 1.º dicemb. 80

CAMB. — VENEZIA 1.º MARZO 1852.

Amburgo eff. 2:18 1/4
Amsterdam 2:48
Ancona 6:18
Atene —
Augusta 2:97

Londra eff. 29:68
Maltà 2:89
Marsiglia 1:17 1/4
Messina 16:12
Milano — 39 1/2

Bologna eff. 6:20
Corfù 5:95
Costantinopoli —
Firenze — 97 1/8
Genova 1:17 1/8
Lione 1:17 1/8
Lisbona —
Livorno — 97 1/8

Napoli eff. 5:11
Palermo 5:12
Parigi 1:17 1/8
Roma 6:18
Trieste 2:38 1/4
Vienna 2:38 1/8
Zante —

TRIESTE 1.º MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantini 25 — a — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.º MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: — Bolognini Ercola, possid. di Fenza; — Singallia Sabato, negoz. di Lugo; — Cardozo dott. Giuseppe, Brasiliano; — Lucas, Campelli H. e Deabrouch H., tenente inglese; — S. E. Giovanni Giacomo Rochussen, cav. di più Ordini, già governatore generale oerlandese nelle Indie; — Da Ferrara: Modoni Pietro, negoz.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Hargreaves Guglielmo, inglese; — Schlesinger Gioacchino, negoz. di Woblan; — Per Ferrara: Guitti Annibale, ingegnere; — Dalla Penna Giovanni, ingegnere architetto; — Guindani Luigi, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 febbraio { Arrivi 583

{ Partenze 619

TRAPASSATE

in Venezia aggiunti agli accennati nel giorno 23 febbraio 1852

Moro Antonio, d'anni 1, mesi 5. — Ruzza Rosa, d'anni 53, domestica. — Totale N.º 2.

Nel giorno 24 detto.

Papolini Pasqua detta Sabatini, d'anni 79, povera.

Bianconi Maria, d'anni 84, monaca. — Esten Augusto Maria, d'anni 29, mesi 10, civile. — Sabatini Maria, d'anni 1, mesi 1.

Rizzardi Leonilde, d'anni 3. — Riet Amalia nata Danese.

Totale N.º 6.

Nel giorno 25 detto.

Bastianello Giacomina nata Carnissa, d'anni 88. — Bartolo

Andriana nata Chichisio, d'anni 82. — Scarpa Giuseppe, d'anni 81, marinaio. — Avogadro nob. Giov. Andrea, d'anni 64, possid. — Soave Salomon Raffaele, d'anni 72, domestico. — Rizzo Antonio Paolo, d'anni 86, consig. contabile in pensione.

Milani Teresa, d'anni 69. — Regi Carolina, d'anni 20, mesi 8, cucitrice. — Totale N.º 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5 e 6 in S. GEREMIA PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 1.º MARZO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro, pollici . . . 27 11 6 28 10 0 28 1 0

Termometro, gradi . . . 3 5 6 5 5 8

Igrometro, gradi . . . 93 86 90

Anemometro, direzione . . E. N. E. E. N. E. S. S. E.

Stato dell'atmosfera . . . Ser. fosco. Sereno. Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 2 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La nuova opera: *La*

Trédite, poesia di Andrea Coda, musica del maestro Guglielmo Sanelli. — Il ballo grande *Hermosa*, o *La danzatrice* in

delusa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

— Marionette dirette da Antonio Recardini. — *I Portoghesi* in

America. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MERVINI, Compilatore.

versare in questa Cassa depositi che l'importo eccedente il suo credito include le spese.

Boni da vendere.

1. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di casa diroccata, in mappa al n. 2899, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di sala di legno che metteva al primo piano, di pergola, due camere, e camerino in detto piano con fenile sopra posto alimato a. l. 366: 50.

2. Otto attigui in lato di levante della casa chiusi di muri ai lati di levante, mezzodi, e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, alimato cogli impianti a. l. 407: 10.

3. Campo e prato in lato di levante, e settentrione del detto orto in mappa al n. 2704, 2705, e del 2895, di port. 2:03, alimato cogli impianti a. l. 561: 28.

Dall' I. R. Pretura in Tol mezzo.

Li 16 febbraio 1852.

Torrol. P.
In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

N. 1364.

2.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' Ignato dimora del suddetto Giacomo q. Morando Mondini, che per mezzo del suo procuratore avvocato Lattorino istanza nel giorno 14 gennaio corrente, al n. 1364, contro di cui Giacomo Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicia Beretta, moglie a Domenico Polo essere stata presentata a questo Tribunale da Davide Lusatto a mezzo del suo procuratore avvocato Lattorino istanza nel giorno 14 gennaio corrente, al n. 1364, contro di cui Giacomo Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicia Beretta moglie a Domenico Polo ed altri creditori iscritti, all' oggetto che a tutti venisse intimata l' istanza per la 3 ottobre 1851, n. 32394, di cui stabilì in questa città di ragione dei nobili Gio. Abbondio De Widmann-Bazonico.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Righetti, Monti - Bragadin e Beretta Polo è stato nominato al primo l' avvocato D' Angelo, al secondo l' avvocato Mainardi ed alla terza l' avvocato Salomoni in curatori in giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' istantanea procedura possa, in confronto dell' medesimo, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti che, con altro decreto, al n. suddetto, venne redepulata, per le relative dichiarazioni degli interessati, la comparita al giorno 30 marzo p. v., alla ore 10 ant., all' A. V. Verale di questo Tribunale, e che, mancando essi essenti, dovranno imputare a sé medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

Fo. Canini.

Mal-nza, Consig.

Girola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.

Domenechini.

N. 1269.

2.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa, con Decreto odierno, numero pari, è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, esistenti nelle Provincie Venete, di ragione della eredità Giovanni del fu Francesco D. R.

Bareggia fu Domenico ad istanza del curatore alle eredità Lorenzo D. T. Fogliani.

Si eccitano pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' obblazione sostanziale d' insinuazione entro il prossimo venturo marzo al protocollo di questa Pretura al confronto del sig. Righetti D. R. Monti, di cui, eletto curatore della massa co-corsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto, per cui egli domandasse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che in difetto, scorso il termine come sopra stabilito, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto che la medesima andasse esaurita dalle pretese liquidate dei creditori insinuati, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire alla Udienza del giorno 16 aprile seguente, alle ore 9 ant., o per confermare l' amministrazione della massa, che verrà prima interinalmente eletto, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei componenti, e che non comparendo alcuno, l' amministratore o la delegazione saranno nominati a tutto pericolo dei creditori, colla quale avvertenza che nella stessa occasione sarà allegata l' istantanea sessione di generale transazione a termini del par. 98, G. R.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 10 febbraio 1852.

Il R. Cancelliere Delegato
Tollari.

Paccioni, f. l. di Attuario.

N. 11.

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Loro, deducendo a pubblica notizia, che, detto istanza di nob. Cornelio Pisani De Lazzara, Beatrice Pisani De Lazzara, Laura Pisani, e Leonardo Pisani, rappresentanti dell' avv. Da Ponte in confronto di Gio. Facciolatti detto Moscatello, e Samuel Levi Moje al reddito il giorno primo aprile 1852 ore 9 mattina il quarto esperimento d' asta già ordinato col Decreto 21 febbraio 1847 n. 284, degli immobili sottodetti stati oppignorati, e stimati sopra istanza della nobile Paola Emma Pisani ora rappresentati dai suddetti Consorti Pisani in pregiudizio di Gio. Facciolatti detto Moscatello possidente domiciliato in Padova, coll' avvertenza, che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, sebbene non sufficiente a sanare i creditori prenotati.

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non deposita presso la Commissione delegata il decimo della stima rilevata in a. l. 1654: 74.

Secondo. Se l' offerente rimarrà deliberatario la somma depositata sarà della Commissione delegata versata nella Cassa depositi per servire come principio di pagamento del prezzo, e nel caso d' inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni, e spese del reintanto.

Terzo. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il maggiore offerente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il tenuto prezzo, ed entro otto giorni successivi giustificare il fatto depositato, in seguito a che otterrà l' aggiudicazione del fondo venduto, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberatario si sopra esposti obblighi si procederà al reintanto dei fondi e tutto suo speso, danni, rischi e pericolo.

Quarto. Facendosi deliberare in parte esecutante, dovrà essere pure, al pari d' ogni creditore iscritto, verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l' intero prezzo di delibera com-

è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda e terza condizione.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551: 1: 065, con fabbriche, parte prative e solari, e parte prative e prative, situati in località di levante fratelli Righetti, ora delatello Degrande Sante e Sante fratelli Antonio Zeffoni ed altri, e possente il suddetto Zeffoni ed altri, e metagiorra strada comunale, e fratelli Fabris ed Antonio Zeffoni, ed a tramontana fratelli Renier, nobili Rensi, ed altri, censiti nei registri censuari di Loro al num. 41 del catasto per campi 348: 26, e misura d' estimo sulla cifra di romani scudi 1904: 39: 11: 3/4, situati in Loro, e precisamente nel luogo detto la Vallone, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836, n. 1730, di a. l. 1654: 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Distretto, ed invitato per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Loro,

Li 10 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore

Pazzaroni.

Il R. Cancelliere

Rigoni.

N. 1673.

2.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza dell' erede beneficiario, si diffidano tutti i creditori verso il nob. Enea Arnaldi fu nob. Bernardino di questa Città, mancando a' viri il 1.^o gennaio anno corrente con testamento 27 aprile 1850, e d' istantanea e provare le loro pretese all' A. V. di questo Tribunale nel giorno di giovedì 1.^o aprile p. v. ore 9 ant. conformemente e per gli effetti del disposto del par. 812, 813, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Toussaint.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 940.

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 corr. sotto il n. 940 una petizione tendente a far giudicare la confusione delle test abbandonate da ignoti contravventori nel di 17 gennaio p. p. nel luogo detto Colledrigo, Comune di Conegliano.

Si invita cioè all' detti ignoti, prevenendo che sopra l' indicata petizione venne basato il contraddittorio Verbale del giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' A. V. Verale di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Agostino De Dalla Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed invitato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale

Scotani.

Morandini, I. R. Cons.

Coletti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 6 febbraio 1852.

Per lo Sped. impedito
L. Valenti, S.

N. 1696.

2.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo del fu Morando Mondini, indicato per essere a d' ignota dimora essere stato presentato a questo Tribunale del nob. Vincenzo D. R. Peruggi di cui la istanza 16 corrente gennaio al n. 1696, per intimazione della petizione, una petizione del di 11 agosto 1851 al num. 26898, contro di esso Giacomo q. Morando Mondini, ed altri imputati, in punto che non compete ai rappresentanti di Giacomo Mondini q. Pietro alcun diritto sul soprapprezzo dipendente dalla vendita fiscale dei 21 carati di metà di casa a S. Maria Formosa civ. n. 5721, avvenuta nel 28 giugno 1843, ed essere tenuto il d. soprapprezzo entro 14 giorni all' Attore nella sua qualità di censuario di Costante Del Senno rifuso le spese.

Essendo ignoto al Tribunale le luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo q. Morando Mondini è stato nominato ad esso l' avv. D. R. Pasquali in curatore in giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto che l' istantanea causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, determinato il termine di giorni novanta a rispondere alla predetta petizione 11 agosto 1851 n. 26898, colle avvertenze del par. 41 e 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, relativa alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

Foscanini.

Mal-nza, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 gennaio 1852.

Domenechini.

al N. 4340.

2.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' apertamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe D. Rigo di Giovanni, dom. in Calle del Redotto, n. 1368.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto D. Rigo ad insinuare uno al giorno 20 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D. R. Sommi, costituito l' avvocato curatore della massa co-corsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i

creditori che nel presentamento termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 dello aprile, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera dell' Aul. V. Verb. per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei componenti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed invitato nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscanini.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 9 febbraio 1852.

Domenechini.

N. 1779.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che d' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio di codesta Longobardina Veneta di ragione della eredità del fu Marco Nordi fu Bigio, di Venezia, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di essa eredità obblata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 7 maggio p. v., in confronto dell' avv. Giuseppe D. R. Minuzzi, che venne nominato in curatore alle dett. colla sostituzione dell' avv. D. R. Apolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesto graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalla pretesa dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di priorità, di pegno, o di compensazione, per cui in quest' ultima caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 12 maggio p. v., coll' avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei componenti, e che non comparendo alcuno, si passerà d' Uff. in tanto alla nomina dell' amministratore stabile che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed invitato per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Toussaint.

Pradelli, Consig.

Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 7 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

al N. 38390.

2.^a pubbl.

Editto.

Per conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione ordinaria, venne indetta per monia Virginia Ortolu d' Formezzi e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Foscati.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscanini.

A. Cavali, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 gennaio 1852.

Domenechini.

al N. 38390.

2.^a pubbl.

Per conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione ordinaria, venne indetta per monia Virginia Ortolu d' Formezzi e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Foscati.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscanini.

A. Cavali, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 gennaio 1852.

Domenechini.

al N. 38390.

2.^a pubbl.

Per conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione ordinaria, venne indetta per monia Virginia Ortolu d' Formezzi e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Foscati.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscanini.

A. Cavali, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 gennaio 1852.

Domenechini.

tri l'avesse seguiti; il te giu par mon pre un dag lav

spor qui ma da ave nel pat nio di t mu cen che do cia siet chi

gen grù ge lor ma tid Au me vuo con di gu in sal pai qui

roci drit roiv ali pr far qu de lu ra lo ti su fer

io co at av tr ra

da no pr de m Fi lu

ca Vi m d' 2 ta le ri

di

P

del

grande di

Associazione Per la Prov. Fuori della I. R. per lettera

SOMMARIO Governo centrale. Piatta tedesca. Notizie. Quattro de' fun. anni al Minist. leria. — R. d. Vertenza de' lu. in Siria. Aut. teggio: veglia. azioni di polit. degli orleanisti della Risoranza. gler. Un epigr. me. T. Nostro. ra. Perquisizi. Francia. — C. — Recensim. cantile. Appand.

N. 165. Dell' Avendo Sovrana Ruso del nuovo Re. marittima nell' le leggi dell' d' Ordinanza 129), ed ave delle massime apporre, col L. caugamenti n. porti austriaci. apetto dei pe. Governo del 10 aprile 18 segue:

Pat. Naviglio e merci e d. Merzi sospetti. zzerello. Fasseggiari, bastimento. Lazzaretto. Detti, se si to al pri. Detti, se fa. Legni da merci e

I. Dal Bastimento, tenente di ta da un Detti, in m. Le merci vestiti s. Lazzaretto. II. Asia ed. Naviglio, pe. ultimo o. il certifi. Detti.

S. BULLETT. Gran 1. quattro. nelli.

Poich ed il Rigo. presentato. tro, e si. la quale n. clazione. vità. Il po. to: ell' d. come Don. re di cen.

E M. ciare le

Del

grande di



Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

co, relativo alla flotta tedesca, comunicato nel N. 56 della *Gazzetta Universale*, di Augusta (e che noi riferiamo qui appresso), offre la prova che l'Austria, in tale questione, procura di procedere, fino al tempo della decisione, in modo conforme alla dignità, all'interesse dell'Alemagna, ed allo stretto diritto.

Riguardo al punto di diritto, è stata comunicata a tutti i Governi tedeschi, per cognazione, e perchè ne abbiano riguardo, una Memoria, fornita di valide ragioni e d'importanti argomenti.

Fu, ed è cura soltanto dell'Austria, secondo il dispaccio, di assicurare l'esistenza d'una flotta nel mare del Nord; al quale scopo dovrebbero specialmente unirsi gli Stati alle coste settentrionali dell'Alemagna, e gli Stati maggiori dell'interno corrisponderebbero proporzionati sussidii.

Questo essere dovrebbe il mezzo più adattato di difesa, in modo d'evitare dell'angoscia della na-

componenti il Comune doganale aliamanto, son quelli che ritarderebbero, dalla formazione d'una simile squadra nel mare del Nord, i piu rilevanti vantaggi. L'esattezza di questo principio è stata compresa dalla maggior parte delle Corti tedesche interessate; ed il Governo austriaco ha preso con soddisfazione notizia delle relative dichiarazioni adesive, non avendo trascurato di raccomandare, nell'occasione, questo stato di cose ancora una volta a tutti i Governi tedeschi. Ciò che il Governo austriaco risolutamente e col migliore diritto non vuole, si è la forza coercitiva delle relative trattazioni, il rifiuto delle occorrenti spese di mantenimento, l'abbandono della possibilità che la questione venga soddisfatta interamente esaurita. Esso desidera che i dubbi sul diritto di alcuni Governi non vengano spinti fino alle estreme loro astratte conseguenze, perchè allora, non solo il destino della flotta sarebbe deciso in modo arbitrario, ma anche la libertà di commercio.

Simile provvedere può attendere, senza rossore, il giudizio dei contemporanei e l'esame della storia. Egli è del tutto disinteressato, nessuno potendo negare che l'Austria non è in caso di trarre da una flotta nel mare del Nord se non piccoli vantaggi; ed dimostra le migliori intenzioni pe'gl'interessi della patria tedesca, ed è ad un tempo innegabilmente pratico.

(*Corr. austr. lit.*)

Or ecco il testo del documento, cui si riferiscono le precedenti considerazioni

missione per la marina, diretta a tutti i Governi la richiesta di dare, alla più lunga fino al 10 febbraio, le loro dichiarazioni sui singoli punti, in quella che viene indicata; ed ad oggetto di venire ad una conclusione nella questione della flotta. Fu anche, contemporaneamente, chiesto d'ottenere, entro il suddetto termine, istruzioni riguardanti quelle proposte, che il R. inviato prussiano presso la Confederazione, aveva dato a protocollo nella sua sede; e, riguardo ad una proposta separata, fatta dall'inviato granducale mecklemburgese. In seguito a siffatti

Critica

L'intero sistema vascolare, si chiama cardiaco, arterioso, venoso o linfatico, trasfonde sangue rosso, nero o bianco, in tutta la sua integrità anatomica, in tutto il ministero delle sue funzioni fisiologiche, ma più diffusamente in tutta l'infesta ricchezza delle sue morbose alterazioni viene dal dott. Benvenuti di Padova. — *Fol. 1.^a, Padova, 1851.*



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fucili, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Imperiali. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Flotta tedesca. Dispaccio a ciò relativo. Dichiarazione. Alleanza. Note dell'Impero. Nominazione. Manutenzione delle opere dei fiumi. Disposizione militare. Domanda di Francoforte al Ministero, ecc. — Stato Pontificio; Caserma di caserma. — R. di Sardegna; Disposizione postale. — Imp. Ott. ; L'azione dei luoghi santi. Ceremonia diplomatica. Coscrizione in Siria. Azione contro i Cristiani. — Inghilterra; Nostro carteggio seggio all'Ambasciata di Francia. — Spagna; Disposizioni di polizia. — Francia; Insulti e una sentinella. Parte degli orientali nel moto elettorale. Nuovi volumi della Storia della Restaurazione di Lamartine. Un nuovo dramma da E. Augier. Un epigramma. La Principessa Nariki. Il cu. G. Boccardo. — Nostro carteggio: elezioni; la rivoluzione in Inghilterra. Perquisizioni domestiche. — Svizzera; Vortenza con la Francia. — Germania; — America; — Asia; Varie notizie. — Recrutamento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

NOTIFICAZIONE

Dell'I. R. Governo centrale marittimo.
Avendo S. M. l. R. A. trovato di sanzionare, con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre 1851, il progetto del nuovo Regolamento per l'Amministrazione della sanità marittima nella Monarchia austriaca (vedi *Bollettino delle leggi dell'Impero*, anno 1852, puntata XII, e *Foglio d'ordinanze del Ministero del commercio*, anno 1851, N. 129), ed avendo l'I. R. Ministero del commercio, in base delle massime, in esso Regolamento stabilite, trovato di disporre, col Decreto 29 dicembre 1851 N. 3323, alcuni cangiamenti nel trattamento sanitario, finora vigente nei porti austriaci, contro le procedenze dell'Oriente, il progetto dei periodi contaminati, pubblicato dal cessato I. R. Governo del Littorale austro-illirico, colla Notificazione del 10 aprile 1849 N. 6613, va ad essere modificato come segue:

A. Contro la peste orientale.

Patente brutta, di qualsiasi provenienza:
Naviglio e persone (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti) . . . 15 giorni
Merci sospette (dopo la loro apertura in Lazzeretto) . . . 22 »
Fiumeggianti, nonché capitani o scrivani di bastimento, qualora si sbarcano tosto nel Lazzeretto. . . 14 »
Detti, se si sottopongono allo spoglio subito al principio della contaminazione . . . 12 »
Detti, se fanno lo spoglio verso la fine della contaminazione . . . 13 »
Legni da guerra (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti) . . . 12 »

Patente netta:

I. Dall'Egitto e dalla Siria:
Bastimento, persone e carico, qualora la patente di sanità venne rilasciata e confermata da un Consolato d'una Potenza europea. . . 3 »
Detti, in mancanza della suddetta conferma. . . 4 »
Le merci sommanente sospette (stracci o vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . 7 »
II. Dagli altri porti ottomani dell'Europa, Asia ed Africa
Naviglio, persone e carico, qualora fra quest'ultimo non esistono delle merci sommanente sospette, o qualora viene prodotto il certificato consolare come al I. . . libera pratica
Detti detti, in caso di mancanza

del certificato consolare. . . 24 ore

Detti qualora si trovano a bordo merci sommanente sospette, dopo lo sbarco di queste (escludendo il certificato consolare) . . . libera pratica

Detti detti (in mancanza del detto certificato) . . . 24 ore
Le merci sommanente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . 5 giorni

III. Dai porti cristiani del Mar Nero ed Azof, e dalle foci del Danubio, senza aver comunicato con porti ottomani intermedi: Naviglio, persone e carico, se sono partiti in libera pratica . . . libera pratica

Detti detti, se sono partiti in sospesa pratica con patente netta . . . detta

Detti detti se sono partiti in sospesa pratica con patente brutta, naviglio e persone, dopo lo sbarco in Lazzeretto delle merci ad effetti sospetti. . . 14 giorni

Merci sospette, dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . 20 »

IV. Dalle regioni delle Coste dell'Africa e dell'Asia, non comprese fra quelle accennate al I e II, e dall'Oceania:
Naviglio, persone e carico, qualora siano forniti di patente netta, rilasciata da un'Autorità appartenente o soggetta ad una Potenza europea . . . libera pratica

Detti, qualora la patente netta non fosse rilasciata come sopra . . . 5 giorni

B. Contro la febbre gialla

Patente brutta, di qualsiasi provenienza:
Naviglio, persone e carico. . . 10 giorni

Patente netta, di qualsiasi provenienza:
Naviglio, persone e carico . . . libera pratica

In caso di **patente brutta** aggravata, subentrano nel sopra accennato trattamento contaminale, tanto contro la peste orientale, quanto contro la febbre gialla, i maggiori rigori, previsti e prescritti dal nuovo Regolamento di sanità marittima. Il massimo periodo contaminale contro la peste orientale resta fissato a . . . giorni 40
e quello contro la febbre gialla a . . . 15

Così pure nei casi di **epizootie** vengono attivate le speciali disposizioni, che in tale riguardo sono accennate nel detto Regolamento, e si adottano, di caso in caso, quelle misure, che corrispondono alle massime ivi stabilite, nonché alla peculiarità delle circostanze.

Tutte le premesse disposizioni entreranno in attività col giorno della pubblicazione della presente Notificazione.

Treviso 25 febbraio 1852.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Presidente

WITTNER.

L'I. R. Capo-Setione e Comm. min. Cebraig.

L'I. R. Consigli. di Governo Wittman.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 2 marzo.

Ieri sera, alle 7, S. M. l'Imperatore, con separato convoglio, partiva dalla Stazione di Venezia alla volta di questa città.

Montava il Sire una carrozza di gala, con suavi ondeggiamenti l'imperiale suo stemma.

Entrava l'Augusto, verso le 8, alla Stazione di Padova, splendidamente addobbata, che rischiavano con profusione di cere una quantità di doppieri, oltre dei torchi a vento e dei fuochi bengalici. Una guardia d'onore gli presentava le armi; una banda mi-

litare ed un'altra cittadina, con alterna vicenda, suonavano l'inno dell'Impero.

Scese il Monarca per qualche minuto, e gli tributarono l'omaggio della lor devozione le Autorità supreme militari, civili, ecclesiastiche, come pur le Rappresentanze locali.

Era immenso il concorso del popolo, che a fronte scoperta accalcava da entrambi i lati della strada ferrata per contemplar le sembianze del suo Sovrano, per acclamarlo, per benedirlo. Padova pareva trasposta alla sua Stazione, e volle, per dir così, compensarsi dei brevi istanti, che il suo Signore vi si tratteneva, nella spiegata intensità dell'affetto quasi cercando risarcimento alla mancanza di maggior tempo.

In poco più di mezz'ora, il treno imperiale raggiungeva la Stazione di Venezia. Il fragore delle artiglierie dal Monte Berico; le campane della città, che suonavano a festa; l'inno dell'Impero eseguito ivi pur da due bande, l'una di reggimento, l'altra di cittadini; le piramidi del Campo Marzo illuminate con egual simmetria; sprazzi di luce, che sfolgivano dentro e all'esterno della Stazione; la guardia d'onore, che presentava le armi; l'innunerevole popolo, che prorompeva in grida entusiastiche di *Viva l'Imperatore, Viva il nostro Sovrano, Viva Francesco Giuseppe II*; gli uomini, che levavano alto, in segno d'applauso, i cappelli; le dame, che sventolavano i bianchi lor lini, offrivano al riguardante una scena, cui mal ridipingono le inanimate immagini della morta lettera, e ritraendo non altro che il semplice vero, teme quasi chi scrive di assumere apparenza ingannevole di esagerazione: ma, oculare testimonio dei fatti, egli attesta suo debito l'esserne interprete genuino, e della sua veracità si richiama a coloro, che videro di presenza quelle dimostrazioni cordiali dei Vicentini verso il loro Sovrano.

Si fermò egli colà qualche istante, ricevendo gli omaggi delle Magistrature e Rappresentanze locali. A ciascuna delle Stazioni di secondo ordine, lungo la via, festeggiò con luminarie il passaggio del Sire. A quelle poi di Tavernole e Lonigo v'era anche un'orchestra di dilettanti, che facevano ceccheggiare per l'aria i deliziosi concetti dell'inno dell'Impero.

Il fulminar dei cannoni dai forti staccati di Verona, annunciava l'arrivo di S. M. alla Stazione. S. E. il Maresciallo conte Radetzky, col suo capo dello stato maggiore, sig. generale di Benedek, S. E. il comandante della forza, tenente-maresciallo Lichnowsky, ed altri signori generali, ufficiali superiori e magistrati primari, erano ivi a ricevere il loro augusto Sovrano. Tutti i vasti edifici della Stazione illuminati a gran pompa. La solita guardia d'onore e una banda di cacciatori esprimevano militarmente l'ossequio loro alla Maestà del Sovrano, nell'atto che, sceso dalla carrozza della Strada ferrata, salivano una, che lo introdusse, per Porta Vescovo, nella città. Tutte le case delle contrade, per dove passava l'Imperatore, recandosi all'albergo delle Due Torri, erano rischiariate da lumi o da trasparenti, con suavi ciferati l'augusto suo nome, preceduto dalla doppia sigla della consueta ovazione. Lungo le vie fluttuavano onde di popolo, che in varie guise testificavano i sensi del giubilo suo e della sua riverenza.

L'Augusto, dopo le 10 di sera, discese all'albergo summentovato, e continuarono ancor lungamente le acclamazioni dei cittadini, gremiti su quella Piazza e sulle vie che vi sboccano. (F. di Ier.)

Venezia 3 marzo.

Il dispaccio circolare dell'I. R. Governo austriaco,

co, relativo alla flotta tedesca, comunicato nel N. 36 della *Gazzetta Universale*, d'Augusta (e che noi riferiamo qui appresso), offre la prova che l'Austria, in tale questione, procurò di procedere, fino al tempo della decisione, in modo conforme alla dignità, all'interesse dell'Alleanza, ed allo stretto diritto.

Riguardo al punto di diritto, è stata comunicata a tutti i Governi tedeschi, per cognizione, e perché ne abbiano riguardo, una Memoria, fornita di valide ragioni e d'importanti argomenti.

Fu, ed è cura soltanto dell'Austria, secondo il dispaccio, di assicurare l'esistenza d'una flotta nel mare del Nord; al quale scopo dovrebbero specialmente unirsi gli Stati alle coste settentrionali dell'Alleanza, e gli Stati maggiori dell'interno corrispondere dovrebbero proporzionali sussidii.

Questo essere dovrebbe il mezzo più adattato di definire, in modo degno dell'onore della nazione, e corrispondente ai suoi bene intesi interessi, una questione difficile ed avviluppata, specialmente nei suoi principii, in riguardo al punto di diritto. E nel vero, prima di tutti gli Stati sul mare del Nord, e mediatamente anche gli Stati all'interno, componenti l'Unione doganale alemanna, son quelli che ritrar potebbero, dalla formazione d'una simile squadra nel mare del Nord, i più rilevanti vantaggi. L'esattezza di questo principio è stata compresa dalla maggior parte delle Corti tedesche interessate; ed il Governo austriaco ha preso con soddisfazione notizia delle relative dichiarazioni adesive, non avendo trascurato di raccomandare, nell'occasione, questo stato di cose ancora una volta a tutti i Governi tedeschi. Ciò che il Governo austriaco risolutamente e col migliore diritto non vuole, si è la troppo celere rottura delle relative trattazioni, il rifiuto delle occorrenti spese di mantenimento, l'abbandono della possibilità che la questione venga soddisfattamente esaurita. Esso desidera che i dubbi sul diritto di alcuni Governi non vengano spinti fino alle estreme loro astratte conseguenze, perché allora, non solo il destino della flotta sarebbe deciso in modo abbastanza deplorabile, ma sarebbe anche aperta una sorgente di discordie fra tutti i Governi dell'Alleanza; esso però coopera attivamente perché frattanto sia conservata ulteriormente la flotta.

Simile procedere può attendere, senza rossore, il giudizio dei contemporanei e l'esame della storia. Egli è del tutto disinteressato, nessuno potendo negare che l'Austria non è in caso di trarre da una flotta nel mare del Nord se non piccoli vantaggi; e dimostra le migliori intenzioni per gli interessi della patria tedesca, ed è ad un tempo innegabilmente pratico. (Corr. austr. lit.)

Or ecco il testo del documento, cui si riferiscono le precedenti considerazioni:

Dispaccio circolare austriaco, riguardo alla flotta tedesca

Con decisione dell'Assemblea federale del 24 gennaio a. e., è stata, in conformità alle proposte della Commissione per la marina, diretta a tutti i Governi la richiesta di dare, alla più lunga fino al 10 febbraio, le loro dichiarazioni su singoli punti, in quella decisione indicati; e ciò ad oggetto di venire ad una conclusione nella questione della flotta. Fu anche, contemporaneamente, risoluto d'ottenere, entro il suddetto termine, istruzioni riguardo a quella proposta, che il R. inviato prussiano presso la Confederazione, aveva dato a protocollo nella stessa sessione, e riguardo ad una proposta separata, fatta dall'inviato grandecale mecklenburghese. In seguito a siffatte

APPENDICE

Notizie teatrali.

5.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro La Fenice: Tradita! melodramma in quattro parti di A. Coda, musica di Gualtiero Sordani.*

3 marzo.

Poiché lo *Stiffelio* si sa quasi a memoria da tutti, ed il *Rigoletto*, tra l'anno scorso e il presente, s'è rappresentato abbastanza, parvo ora, ieri sera, di mutare registro, e si produsse l'opera promessa del maestro *Sanelli*, la quale non ha nome né titolo, ma si chiama con una denominazione: *Tradita!* In difetto d'altre, notiamo tal novità: il poeta, nella sua prefazione di due righe, l'ha detto: «l'è una bizzarria; per questo ci rendiamo ragione come Don Pedro possa dire che il rimorso gli trascorre di una in una come laon».

Come laon s'infatica,
Sempre trascorre in me di una in una,
E ogni istante del viver m'avevamo;

E Morillo, cantare che Don Pedro non può schiacciare le case col piede, nel che sarà facilmente creduto:

Ma questa casa e questa
Schiazzier non può col piede.

Del resto, la favola si racconta con poco. Don Pedro, grande di Spagna, una Lusitana, povera zagnana, figlia del

moschettiere Morillo; n'ha prole, e sta già per sposarsi. Se non che, interviene il parente Quenda, il quale gli ricorda che egli, Don Pedro, è d'illustri fami (modo parliano); che quelle nozze non gli convengono, e scandalizzerebbero la Spagna e il mondo; il mondo, non ch'altro! e per più di parenti lo sconsiglia a rinunziarceli. Quegli, esempio del buon parente, benché innamorato fin sopra gli occhi, trova che quelle ragioni son ottime; non vuol dare questo dolore a consanguinei; e, dal detto al fatto, vuol dire dalla prima parte alla seconda, si sposa alla duchessa d'Aquilar. Arriva intanto, rammingando col padre ed un figliuolo, sul luogo, poiché si mutò già paese, l'abbandonata Lusitana; intende di quel matrimonio, e ne perde la ragione. Il padre vuol vendicarsi l'affronto; va in casa dell'infedele, l'insulta, lo sfida e ne segue un duello. La figlia, non sa ga come, si trova presso al sito, dov'esso succede; ode i colpi delle pistole, ne vede il padre ferito, e quello spaventato, secondo osserva il libro, le ritorna lo smarrito intelletto il padre, che non poté vendicarsi a quel modo, ne immagina un altro; e trovato, non so in qual guisa, né dove, venti o trenta compagni, pensa di menare, con loro, il palazzo dello spregiuro; e l'azione termina appunto con l'incendio, la ruina dell'edificio, e la morte presumibile degli sposi, che, tra parentesi, Lusitana vede dalla strada chiamare il suo dramma; non altro che bizzarria.

Quanto alla musica, s'è tanto scritto e parlato contro le musiche dotte e difficili, che il maestro volle seguire un contrario cammino. La sua musica, tutt'altro che astrusa, precede fude, correnti, com'acqua chiara, che non

disturbò mai la mente a persona. Ha però, nella prima parte, un coro di *pazzarelle*, un'aria della prima donna, e un terzetto tra basso, soprano e tenore, con che essa si chiude, i quali pezzi fecero una certa impressione: qui l'attore del compositore s'accese, e più ancora in un corredo della parte seconda. *Poveretti*, vi rimane Solo il pianto del dolor, e nel largo del finale di essa, che fu da tutti giudicato di bellissima fattura, e ch'ebbe, certo, grandissimo effetto. Lo tutti questi luoghi, il maestro fu applaudito, chiamato, e appreso il second'atto comparve fino a tre volte sul palco. Nel rimanente, la sua musa si ritrasse in sé stessa, e il pubblico quasi non s'avvide dell'opera; speriamo che se ne accorga stasera. Il *Coletti*, Morillo, il *Graziani*, Don Pedro, adoperarono del loro meglio; ma, con tutto le più perfette squisitezze del loro canto, non seppero trarre da quelle note una sola scintilla, non direm d'entusiasmo, ma né meno di mediocre diletto. L'*Evora*, Lusitana, si fece non pure distinguere pel canto, ma altresì per la parte drammatica, ed egregiamente rappresentò la scena della pazzia e il dolor della figlia, allorché riascinse. Con la nuova opera, venne in luce una nuova e giovanetta cantante, la *Merlo*, nella parte della duchessa. Ella non ha gran voce, ma intonata; canta di buona maniera, e n'ebbe incoraggiamento ed applausi.

Quanto allo spettacolo, al modo, cioè, con cui fu posto in scena, il pubblico si mostrò contento. Ha una maschera nel primo, una festa da ballo comparsa nel second'atto; lo spettacolo degli occhi non manca: manca altra cosa!

Correzione. — Per amor di esattezza, dobbiamo rettificare il titolo dell'opera di Paulini, ieri accennata nell'Appendice. E' non *Giocchi*, e non *le Nozze*, d'*Arigento*. Non sapremmo ben dire come le uno prendessero, nel nostro articolo, il luogo degli altri. Le nozze, cosa assai seria, non possono, per verità, in nessun caso coi giochi confondersi.

Critica

Storia anatomico-patologica del sistema vascolare; del dott. Benvenuti di Padova. — Vol. I.^o, Padova, 1851.

L'intero sistema vascolare, si chiama cardiaco, arterioso, venoso o linfatico, traduce sangue rosso, nero o bianco, in tutta la sua integrità anatomica, in tutto il mistero delle sue funzioni fisiologiche, ma più diffusamente in tutta l'infinita ricchezza delle sue morbide alterazioni, viene dal dott. Benvenuti in questa sua opera a peso diligentemente in esame. Tutti i prodotti morbosi, veluti biologicamente dai suoi occhi de' nostri vecchi, o sviscerati dalle lenti microscopiche, e dai restivi chimici de' moderni, sieno degenerazioni di tessuti già esistenti o individui di nuova formazione, dalla lapidea durezza dello scirro alla snerosa tenuità della fittone, dalla bitorza della contusione allo sfacelo della cancrena, in qualunque lingua descritti, in qualunque volume sepolti, in qualunque giornale dimenticati, il N. A. chiama a rassegna, e a raccoglie e allinea o dispone in gruppi, a e conda che meglio ciò risponde

NOTIZIE DELL'ESTERNO

Venezia 1° marzo.

Per l'immediata attuazione della Sovrana Ordinanza, relativa alla futura posizione delle Commissioni degli Stati e dei Collegi di deputati, e perché venga posta la presidenza della Commissione provvisoria della Dieta e del Collegio dei deputati degli Stati nel Ducato di Carinzia, fu giunta la istruzione di S. E. il signor Ministro dell'interno, del 23 del mese corrente, disposta dal R. Luogotenente l'opportuno; e venne contemporaneamente immediato come l'1. di presidente, il finora presidente della provvisoria Commissione della Dieta e del Collegio dei deputati degli Stati, barone Felice di Longo Lichenstein.

(Corr. austr. it.)

Allato delle regolazioni di fiumi e del trasporto di strade e di vie, rese necessarie in seguito alla costruzione delle strade ferrate dello Stato, rimase spesso indotta la questione di chi debba andar a carico la manutenzione dei nuovi tratti di sponde, strade e vie. Ciò portò non solo fin d'ora la cattiva conseguenza che, specialmente nelle regolazioni dei fiumi, i possessori dei terreni confinanti trascurano del tutto la manutenzione dei nuovi tratti di sponde, perché sperano che tale manutenzione spetti all'erario, ma fa temere anche in avvenire frequenti reclami, da parte dei possessori e dei Comuni interessati. Onde vengano in avvenire evitati inconvenienti simili, sembrò necessario, e fu però disposto dall'I. R. Direzione generale delle costruzioni, che in tutte le pratiche, che verranno fatte coi possessori di terreni confinanti per le regolazioni dei fiumi e per trasporti di strade e vie, da intraprendersi per riguardi delle strade ferrate dello Stato, venga, in forma legale e con tutta l'esattezza, determinato a chi incomba la manutenzione dei nuovi tratti di sponde, strade e vie, unitamente alle relative opere di muro, estate, scarpe o fessure di scolo, ed in quale estensione e con quali condizioni questo dovere venga assunto. Cadendo tale dovere di manutenzione a peso, come dell'erario, e a di singoli possessori di terreni o di Comuni, gli obbligati, onde assumere gli obblighi relativi, devono rilasciare una Reversale, legalmente obbligatoria, e capace di essere intavolata.

(Idem.)

Il Ministero della guerra ha ordinato che anche gli ufficiali della fanteria debbano esercitarsi nel tiro al bersaglio.

La Congregazione dell'Ordine dei Francescani fece al Ministero la proposta d'impiegare i membri del suddetto Ordine nella pubblica istruzione.

Ai notai venne accordata l'esenzione dalla tassa di posta, nelle corrispondenze colla Camera del notariato, per conto proprio e dei loro clienti, nella spedizione dei repertori sugli atti del notariato, nelle comunicazioni sui praticanti accettati, per la perdita del suggello e la spedizione di un nuovo, al patto però che queste spedizioni sieno chiuse col suggello del notariato, e che sull'indirizzo sia segnato il contenuto.

È prossima qui la formazione di una Società di femmine, che avrebbero per scopo la coltivazione della seta in Austria. Si è formata a quest'uopo un piccolo capitale, che verrà aumentato con offerte da parte dei membri.

Il 23 febbraio passò per Vienna alla volta di Berlino un agente di fabbrica di Londra, dello scopo di trovare in Germania lavoratori per le fabbriche d'Inghilterra.

(Corr. Ital.)

Odesi che nel corso di questa estate verrà aperto, a vantaggio dei passeggeri e dei trasporti, un tratto, lungo circa due leghe, della strada ferrata sul Sammering, daccché è quasi del tutto terminato. Cod verrà abbreviata di molto la strada, che i viaggiatori deggiono far ora in vettura.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 febbraio.

I Francesi si occupano, come annuncia la Gazzetta di Genova, a costruire una gran caserma di cavalleria nel giardino del convento di S. Calisto, nel sobborgo di Trastevere; al che dee concorrere la città con 100,000 scudi. Oltre a ciò, preparano, per ricomprare fosse, una gran quantità di corbe da farti. Ambedue queste cose fanno conghietture, attendere essi rinforzi di cavalleria e d'artiglieria.

(G. U. di P.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 febbraio.

Direzione generale delle poste.

Fu stabilita una linea di vapori tra Marsiglia e Tangeri, con scale ad Orano, a Nemours e Gibilterra. La partenza da Marsiglia è fissata il 18 di ogni mese a mezzogiorno; l'arrivo a Tangeri seguirà il giorno 25 verso sera.

Le corrispondenze degli Stati sardi per quelle destinazioni dovranno essere impiegate in Torino o Genova nel giorno 15, ed in Nizza nel mattino del giorno 17 di ogni mese.

(G. U. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 febbraio.

L'Imperial conferma ne' seguenti termini la notizia dello scioglimento della vertenza de' luoghi santi, già annunziata dal nostro corrispondente: « La questione de' luoghi santi è sciolta definitivamente e in modo da dare soddisfazione a tutti. Tutte le Commissioni cristiane, Latine, Orientali, Armeni, ecc. vi avranno eguale accesso. Nessuno avrà un diritto superiore a quello dell'altro. »

Il marchese di Lavallette, ministro francese in Turchia, si recò ultimamente al palazzo imperiale, accompagnato da tutti i membri della Legazione, e trasmise al Sultano la lettera, che notificava la conferma decennale di Luigi Napoleone. Il Sultano accolse con molta cortesia ed affabilità il rappresentante della Francia; e, dopo averlo ringraziato de' sentimenti espressi a favore del suo Governo, S. M. l'assurò della sua simpatia pel Principe Presidente, e del suo desiderio che sian mantenute le relazioni amichevoli tra' due paesi.

(O. T.)

SIRIA

Da Bairut abbiamo, in data 18 febbraio: « La coesistenza ha luogo senza inconvenienti nelle città marittime dello Siria, quantunque la popolazione vi abbia gran ripugnanza, poichè tutti riconoscono l'imparzialità, che usa il Governo nell'estrazione dei coscritti. È vero che il Governo inglese si adopera perché sia abolita la leva fra' Drusi del Libano, adducendo qual motivo ch'essa indebolisce il numero di questi, a segno che gli altri Cristiani, essenti dalla coesistenza, potrebbero uscirgli contro i Drusi. »

Seguitano le dissensioni tra il Patriarca e il Vescovo greco-cattolico di Bairut; si dice che il Sommo Pontefice abbia ordinato ch'entrambi si rechino a Roma per impiegare le loro vertenze.

La Aleppo si teme che l'astio dei Turchi contro que' Cristiani si accrescerà in seguito ad una contribuzione, a cui furono sottoposti i primi per compensare i Cristiani, saccheggiati nell'ultimo movimento. Già parecchie famiglie cristiane di Aleppo si rifuggirono in luoghi più sicuri. »

(O. T.)

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 25 febbraio.

Il conte Walewski fece ieri sera la terza sua veglia all'Ambasciata di Francia.

Vi si vedevano i principali membri del Corpo diplomatico, ed una buona parte dell'aristocrazia. Il duca di Wellington si recò, un po' prima delle undici ore, a presentare i suoi omaggi alla contessa. Il vasconte e la viscontessa Palmerston, accompagnati dalla contessa di Shaftesbury, giunsero a 14 ore. Il conte di Malmesbury ed il conte di Granville erano nel numero degli invitati.

I giornali inglesi non omettono se non articoli di riflessioni intorno alla composizione del Ministero Derby.

SPAGNA

Madrid 19 febbraio.

Il 18 febbraio, furono sequestrate sette gazette. La polizia fu aumentata, da qualche tempo, considerevolmente. Tutti gli impiegati della prigione il Saladero, dove ora rinchiuso l'assassino Merino, e perfino i sergenti che tenevano guardia, furono dimessi dal loro servizio. La cagione di questo procedere non è peranco nota.

(Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 25 febbraio.

Una spaventevole disgrazia ha insanguinato una delle nostre notti la via Richelieu, rimpetto alla Biblioteca nazionale. Tre giovani, vestiti con eleganza, e reduci probabilmente da qualche allegria cena, nel passare vicino alla sentinella, in fazione alla porta principale della Biblioteca, s'avvicinarono di far udire grida e faccette fuor di proposito. Il soldato inteso a quei giovani di passare al largo; essi obbedirono, ma tornarono ussiti dalla via Rameau, e ricominciarono la scena di molleggi, che aveva attirato un primo avvertimento. Anche questa volta la sentinella ingiunse loro di allontanarsi, come fecero. Ma, in capo a pochi minuti, grazie a quella deplorabile perseveranza instigatrice, che dà il viso alle teste, alterandone la ragione, i tre amici ritornarono dall'arata Colbert. Il soldato, immaginandosi allora sventatamente di essere l'oggetto d'un attacco in sul serio, irritato al vedere che non facevan conto alcuno dei suoi avvertimenti, spinò il fucile verso il gruppo schiamazzatore, che veniva alla sua volta, e fece fuoco. Uno dei giovani cadde: i due compagni, che aveva seco, spaventati, presero la fuga. Quando, un istante dopo, si sollevò da terra il ferito, non si trovò più che un cadavere. La palla gli aveva traversato il petto da parte a parte, e la morte doveva essere stata istantanea. L'eleganza del vestito, l'ero travestito indosso, e l'oriuolo a ciondolo con catenella d'oro, fanno supporre che quello disgraziato appartenesse ad una ricca famiglia. È stato trasportato alla Morgue.

(Constituz.)

In proposito della porta degli orientisti nel nostro elettorato, che s'appalesa in questo momento, il *Bulletin de Paris* ha quanto segue:

« Quanto agli orientisti, partite che non si contano, d'altra parte, se non di qualche minima frazione della borghesia, questo partito s'agita in due o tre città per procurar di far passare taluni de' suoi candidati. Ma, contrariamente a queste resistenze per parte degli elettori. »

« L'Assemblea Nazionale trova necessario, al momento in cui il paese si prepara a nominare i membri del Corpo legislativo, che egli si renda conto delle condizioni creategli dalla Costituzione del 14 gennaio, che formano un terreno tutto nuovo, che importa di riconoscere. »

« Le preoccupazioni politiche non hanno più, si direbbe, quel foglio, che un'importanza secondaria, perché, né i candidati, né gli eletti, avranno più a dire se voteranno o no per il lato ministeriale o no del'opposizione. Le questioni politiche sono oggi concentrate nella sfera del potere esecutivo. Il Corpo legislativo non vota che la legge, l'imposta. L'istituzione parlamentare non esiste più, e diritto d'emendare le proposte non può ne meno esercitare si che per consenso del Consiglio di Stato. »

« Affari interni e finanze sono le sole attribuzioni del Corpo legislativo: questi devono eccitare la sua sollecitudine e quella ad un tempo degli uomini più notevoli di ogni Dipartimento. »

Il *Moniteur parisien* rapone i prolegomeni di un lavoro, ch'ei si propone di pubblicare sotto questo titolo: *I partiti e la Società in Europa*, e di cui è autore signor Franca Lacombe. Questo lavoro, dal poco che ne abbiamo letto, sembraci destinato a provare che nessun partito ha saputo ritrar profitto dagli insegnamenti degli ultimi avvenimenti; che tutti perseverano nell'errore, poichè non riconoscono alcuna verità fondamentale, che possa servire di palladio alla società contemporanea.

Due nuovi volumi della *Storia della Restaurazione* del signor di Lamartine sono stati pubblicati ultimamente e gareggiano in successo coi due primi. Fra le altre parti assai notevoli, vi si legge con grande interesse il capitolo, in cui l'autore descrive il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, e fa uno schizzo del Congresso di Vienna e della parte, che rappresentò in quell'epoca il signor Talleyrand.

(G. U. di Mil.)

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 20 febbraio:

« La prima rappresentazione del dramma *Diana*, di Emilio Augier, fu ieri sera, al Teatro Francese, una vera festa letteraria. Tutto ciò, che ha vi d'intelligente e di devoto a Parigi, parve essersi dato la posta in quello spettacolo, ricamante corale. Si videro nelle logge un gran numero di senatori e di consiglieri di Stato, e molti ufficiali superiori in grande tenuta. La Principessa Matilde, ledu Douglas, e specialmente l'avvenente principessa Adolbrandini Borghese, cugina del Principe Presidente, avevano a sé tutti gli sguardi, per lo splendore, veramente principesco, delle loro toilette. Alle 8, comparve Luigi Bonaparte nella nuova loggia imperiale preparata per esso, circondato dai signori Cassiniani, ministro di Stato, Persigny, ministro dell'interno, e dai generali Canrobert e Vissery, e da' suoi ufficiali d'ordinanza, Lepe e Toussaint. Allorché il Principe si presentò nel davanti della loggia, il pubblico si alzò e salutò il Presidente col grido: *Viva Napoleone!* »

« Il nuovo dramma stesso è un'opera distinta, e lo accolto con applausi rumorosi. Il giovane poeta, Emilio Augier, si è in questa nuova opera accostato un poco dalle tradizioni della scuola classica, che aveva prima adottata e seguita nel suo primo componimento *Gabriella*. Si è piuttosto avvicinato alla scuola drammatica, capo della quale è Victor Hugo. Trovasi nella *Diana* molta analogia nello stile, ed anche qualche somiglianza nelle situazioni, con *Marion de Lorme*. La Rachel fu imitabile nella parte principale di *Diana*. Alla terza scena dell'atto quarto, tutti gli sguardi si volsero verso la loggia del Presidente, allorché Prax nella parte del Cardinale Richelieu, recitò i seguenti versi: »

« Dans les temps d'anarchie et de lutte non nous sommes, il faut vouloir les choses et les hommes, le despotisme nous féconde les chaos. »

« A questi versi, scorse una tremenda tempesta: applausi, il che produsse da banchi davanti dell'orchestra ove d'ordinario hanno il loro posto i giornalisti, una scossa fiachista. Ne seguì una grande agitazione. Luigi Bonaparte non si tralò con alcun moto. Questo tratto, così espresso pel momentaneo stato delle cose, non fu però agitato dall'Augier dopo gli avvenimenti. Il dramma era preparato, tal quale è, da 6 mesi; ed il 4 dicembre fu letto al Comitato del Teatro Francese. »

« Corre oggi in Parigi un epigramma del signor Saint-Arnaud, ministro della guerra, che gode la presenziale legale d'essere autentico. Eravi un disprezzo del Consiglio fra il Presidente, da un lato, e i signori Alton-Teece e Cassiniani, dall'altro. Richiesto d'intervento col

« tanto quelle forme morbide, in cui si è già veduto contemporaneo e preponderante offesa di vena, come quelle in cui questa, o non si è veduta finora, o si è veduta in un grado proporzionato molto inferiore e subalterno. »

Chiude con un capitolo, intitolato: *Flogosi bianche o ipertrofiche e inforgoriche*, il quale a noi sembra contenere il nucleo di tutto il libro, e svelare per finalmente nell'ultima pagina il pensiero, che condusse per mano l'autore nello sviluppo dell'opera intera.

Noi non ci sentiamo da tanto di compendiare, né idee, né il linguaggio, compresi in questo capitolo; e perciò, a non riuscire involontariamente infedeli ed occultare qualche cosa per noi, ma per altri, potrebbe forse apparire chiaro e provato, ci stringiamo a riprodurre qui tal quale la prima pagina, e lasciamo a chi di diritto il farne ragione.

« La intenderci, e pare abbiano inteso alcuni tra i nostri rispettabili autori, che, come la flogosi genovese, che è flogosi propriamente va chiamata, e del processo della quale troppo esclusivamente, sotto la generica parola d'infiammazione, si vuol fare da molti moderni l'apoteosi, si consista nell'accumulare di maggior copia di sangue rosso nei capillari arteriosi, con rallentato movimento di medesimo entro agli stessi, e i vari fenomeni che li accompagnano, e i molteplici esiti, che la conseguono, dipendendo dalla concentrazione delle molecole del suo liquido e del suo plasma entro alle maglie della parte, dalle permutazioni e combinazioni, che dentro e fuori di queste pareti ne nascono, del veramente sopra libero superfluo, che succede, non dai globuli rossi, ma dagli altri elementi

trattazioni, la speranza di conservare, almeno in parte, la flotta del mare del Nord, non sembra ancora divenuta del tutto vana, in quanto che, a Genova, i quali essere potrebbero disposti a formare un'unione onde mantenere una squadra nel mare del Nord, è offerta ancora un'occasione di far noto all'Assemblea federale la loro decisione ed offerte, a tale scopo tendenti, e di avviare allo scioglimento totale della flotta del mare del Nord, prendendo cura preventiva delle spese del suo mantenimento.

La Corte imperiale si abbandona alla speranza che questo argomento non risarà trascurato; e ciò tanto più sicuramente, in quanto che, negli ultimi tempi, giunsero, da parte di molti Governi, comunicazioni in questo riguardo assai soddisfacenti. La maggior parte de' Governi de' più grandi Stati dell'interno hanno in mira, non solo d'accordare eventualmente sussidii definitivi o sufficienti a fondare ed a mantenere la flotta del mare del Nord, ma dichiararonsi anche pronti a concorrere, con sussidii preventivi, al mantenimento di essa, fino al momento delle definitive loro decisioni; mentre gli Stati alle coste del mare del Nord, dal lato loro, diedero a conoscere di essere inclinati ad assumersi prestazioni parziali proporzionate. Tutti i Governi della Confederazione nutrono sicuramente il desiderio che, in seguito a tale consolante sollecitudine, resa nota a debito tempo, riuscì possa di venire ad una conclusione favorevole nella questione della flotta. Il Governo imperiale, in vista alla prossima votazione, non solo l'occasione di rivolgersi ai bei nuovi a' suoi confederati, perché diano appoggio, possibilmente efficace, alle proposte della Commissione della Dieta federale, diretta a questo scopo, puramente pratico; ma spera anche di concorrere ad evitare ulteriori inutili impacci nel presentare, sostenendole diffusamente, a tutti i Governi le sue idee intorno alle questioni di principi, le quali, giusta la decisione del 24 gennaio, debbono egualmente essere oggetto di votazione. Vogliate perciò, a tal fine, comunicare colla maggior sollecitudine al Governo di..., presso il quale avete l'onore d'essere accreditati, aggiungendovi una copia del presente dispaccio, l'annessa Memoria, la quale spiega la posizione speciale, costantemente presa dal Governo imperiale, e sviluppa il tenore ed i motivi delle dichiarazioni, ch'esso emetterà. Se il Governo imperiale aveva prima, e d'accordo col R. Governo prussiano, proposto che l'Assemblea federale occuparsi volesse della futura destinazione della flotta, tenendo frattanto pendenti i punti legali in contestazione, ciò egli fece, nel bene fondata convinzione che, solo in via d'amichevoli intelligenze e sotto la riserva d'un giusto ed equo compenso per le pretese, derivanti dal passato, e cotanto dubbiose, giungere si potesse ad una qualche soddisfacente risultanza in tutto quest'argomento. Che il Governo imperiale rifuggir non dovesse dalla più severa discussione delle questioni di diritto, e che questa discussione anzi comparir dovesse, nel suo interesse, del tutto desiderabile, daccché opinioni contrarie potessero aver forse gettato radici pel motivo soltanto che mancò l'occasione d'un esame opportuno, l'annessa Memoria dovrebbe provarlo co' più convincenti motivi. Ella sembraci inoltre confermar anche pienamente la verità dell'assunto, che se, nella questione della flotta, opinioni legali formali venissero, da qualsivoglia parte, spinte fino alle estreme loro conseguenze, il risultato della cosa, in ogni circostanza, essere non potrebbe che il più deplorabile. Non solo sarebbe allora resa del tutto impossibile la conservazione della flotta; ma lo stesso suo scioglimento (se tale scioglimento seguir dovesse come un puro avvenimento di fatto, in mezzo alla dichiarata contraddizione delle opinioni e delle pretese) e prima che fosse aperta la strada ad appiaiarla) diverrebbe causa di conflitti insuperabili e di turbazioni legali della coesistenza fra' confederati.

Nello stato, in cui adesso ancor si trova la cosa, la parte pratica delle proposte della Commissione offre il mezzo di mantenere su una via regolare lo sviluppo ulteriore dell'argomento; questa speranza però sparirebbe del tutto, se attualmente in circostanze cangiate del tutto, e senza nessun immaginabile vantaggio per la cosa, (giacché nessuno pensa seriamente ad una flotta, proprietà della Confederazione), il Governo imperiale fosse posto nella necessità di ritornare alle legali pretese, che aveva fatte dal principio, contro le pretese di contribuzioni pecuniarie, onde formare la flotta austriaca.

Mentre ec.

(G. U. d'Aug.)

Siamo invitati a dichiarare che la Fabbrica di smalti e ceramiche, che fu onorata della visita di S. M. I. R. A. e delle LL. AA. II. di Russia, è una delle appartenenti alla Società *Fabbriche unite di canna e smalti*, ed è diretta dal tecnico e socio, sig. Giuseppe Zecchin q. Lorenzo.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 4 di marzo corrente leggerà il dott. Pietro Baio una Memoria *Sulla necessità di riformare il vigente sistema forestale*; ed il socio dott. Angelo Minich farà una verbale comunicazione sopra argomento chirurgico.

Il Vicepresidente CALUCCI.

all'uopo. La si direbbe un'Esposizione universale dei prodotti d'industria del sistema vascolare.

Storia piaceva all'autore di chiamare codesto suo libro. Ma la storia si scrive di due modi, o si espongono i fatti, colla sola scelta della cronologia; o si espongono i fatti, poi si studiano le cause, si pesano gli effetti, si notano i legami reciproci, si giudicano sul loro complesso e se ne traggono utili lezioni per l'avvenire. Nella prefazione, quasi tutte le storie sono tracciate col primo metodo, nei seguenti capitoli svolgono tutte al secondo; né il libro, che abbiamo sott'occhi, forma a tal fatto eccezione. Noi non ne facciamo un certo carico all'autore, ché si abbiamo di tal modo guadagnato di molte utili osservazioni e parecchie felici applicazioni. Solo notiamo il fatto, per mostrare come cotali storici promettono ciò che non possono sempre tenere, ciò che riprova troppo all'indole dell'intelligenza umana; ed essi stessi poi ad altri si agghino a torto contro quelli tutti, i quali più franchi, e più sagaci, addegnano cotali restrizioni, perché ormai fuori di corso e appena accettate come moneta aerea. Tale ingiusto giudizio si ripete anche nelle opere scientifiche. V'ha taluno, che scorre una serie interminabile di fatti, così ingenuamente l'un l'altro succedendosi, da dire sempre la stessa cosa, ma sempre più esplicitamente, poi, lasciato un po' in sospeso il lettore, lo si richiede del suo parere e gli si dice il proprio. Quelli, che così adoprano, sono tenuti per veri e spassionati osservatori, che abborrono dalle idee preconcepite e dalle utopie speculative, e che l'illazione non tentano, ma lasciano piuttosto al lettore indovinare o prescrivere. Altri invece formano nettamente una

proposizione, e la pone in testa al suo libro; indi si accinge a provarla, e mette fuori egli pure il suo corredo di fatti e di osservazioni a puntello dell'opinione enunciata. Ebbene, que' fatti e quelle osservazioni, che valevano per primo, non valgono un bel nulla pel secondo; si dicono fatti storpiati, osservazioni tratte forzatamente da ciò che più al sistematico autore talenta. Eppure, fra due metodi, non v'ha quella differenza, che a taluno per avventura apparisce. L'uno e l'altro avevano dapprima analizzati i fatti; l'uno o l'altro v'avevano scorto il lato di analogia, il punto di contatto; nel primo, v'ha più d'arte e forse maggiore insistenza d'analisi; nel secondo più franchezza, e forse maggior potenza sintetica; eppure, l'uno trova illuminata fiducia, l'altro ingrata diffidenza. Codeste idee ci correva alla mente alla lettura dell'opera accennata, della quale brevemente e in tutto compendio ora diremo.

L'A. dona il primo volume alle vene e ai linfatici; serba il secondo alle arterie e alle alterazioni del sangue. Non tratta separatamente del cuore, perché, considerato, alla maniera di Bichat e della sua scuola, come parte di sistema e non come organo a sé, cade necessariamente per l'affezione de' suoi diversi segmenti nelle due accennate categorie.

La notomia patologica delle vene divide in generale e particolare. Comprende la prima le varie maniere di alterazione, che si riscontrano nelle vene, negli organi che ne dipendono, e nell'umore che formano, e contengono. Compendia la seconda quelle molte malattie, nelle quali venne fatto di riscontrare le alterazioni sud-

dette, e che (come dice l'autore) a maggior comodità e lucidezza si raccolgono in cinque classi nosografiche, basate sui più saglienti loro caratteri differenziali. Sono: a) le malattie universali acute essenzialmente febbrili; b) le universali epidemico-contagiose o tifiche; c) le universali febbrili cachettiche; d) le locali puristiche o spiretiche; e) le cerebrali spinali nevrotiche.

Al trattato dei linfatici s'apre la via, ragionando della loro simiglianza e affinità e le vene, tale e tanta da considerarli, così nelle funzioni fisiologiche come nelle alterazioni morbose, quali una divisione meno perfetta, un braccio meno sviluppato, un'appendice di esse.

La notomia patologica anche dei linfatici distingue in generale e speciale. E sulla prima si diffonde più che nelle vene non abbia fatto, e sul sistema linfatico alcuni poco si trattiene, onde offrire uno schizzo ancora desiderato e mancante della generale sua notomia patologica. Nelle molteplici alterazioni di esso sistema trova la spiegazione di svariate forme morbose dell'esterna cute e delle mucose interne, dalla idatide ai tumori cistici, dalla pappola alla pustola, al furuncolo, al favo, all'entrate, all'ulcera, alle piaghe della detenzione, e ad una sezione delle empetigini; attribuendo l'altra sezione, quella cioè d'aspetto squamoso e corneo, alla papilla, cui l'A. crede appartenere veramente la formazione organica dell'epidermide. Illustrazioni e prove di questa sua proposizione trova nelle affezioni cancri della pelle.

La notomia patologica speciale espone poi i linfatici in quattro classi nosografiche, rispondenti a quattro delle cinque, nelle quali divide quella delle vene, e vi riunisce

« in uned;

« tica h;

« menti;

« si par;

« meno i;

« di flog;

« ricchi;

« trazon;

« lentam;

« tici na;

« loro a;

« rea);

« fusione;

« trama;

« sellini;

« osse li;

« della l;

« prossime;

« cose, e;

« l'una.

« anoto;

« za, o;

« di flog;

« esteri;

« cotto;

« no inc;

« uso m;

« ché no;

« potestà;

« inuend;

« tica h;

« menti;

« si par;

« meno i;

« di flog;

« ricchi;

« trazon;

« lentam;

« tici na;

« loro a;

« rea);

« fusione;

« trama;

« sellini;

« osse li;

« della l;

« prossime;

« cose, e;

« l'una.

« anoto;

« za, o;

« di flog;

« esteri;

« cotto;

« no inc;

« uso m;

« ché no;

« potestà;

« inuend;

« tica h;

« menti;

« si par;

« meno i;

« di flog;

« ricchi;

« trazon;

« lentam;

« tici na;

« loro a;

« rea);

« fusione;

« trama;

« sellini;

« osse li;

« della l;

« prossime;

« cose, e;

« l'una.

« anoto;

« za, o;

« di flog;

« esteri;

« cotto;

« no inc;

« uso m;

« ché no;

ti nel me-
il Bulletin
on si compo-
l'azione del
to città per
dati. Ma in-
rio, al momen-
membri dei
le condizio-
che formò un
re.
rd, al dire d-
ché, né i cam-
nderanno po-
zione. Le
sfera del po-
le leggi e
ale più, o il
ono esercitar-
tribuzioni del
na sollecita-
notevoli de-
omei di un
questo titolo
è autore il
poco che se-
nessun per-
zioni degli u-
errore, di-
tale, che po-
na.
distruzione
ultimamente,
le altre per-
esso il capi-
zione dal-
di Vienna
il signor d-
di Mil.
tta Univer-
raio:
a Diana, di
se, una vera
ente e di de-
quello spen-
e molti uffi-
na Matilde,
ncipessa Al-
stria, attrac-
veramente
ve Luigi Ba-
per eme,
Stato, Per-
obert e Van-
Toulouge.
della loggia,
gride l'iva
inta, e la se-
Emilio Au-
poco d'ulti-
adottate e
Si è potuto-
quale è Va-
nello stile, di
Marion Di-
principale d-
si gli sguardi
ché Prevost,
guenti ven-
noua nomina-
temperata di
dell'orchestra,
una sonora
gi Bonaparte
così espre-
però aggiun-
era pre-
bre fu letto
del signor di
e la presen-
disparere nel
signori Ab-
servare col

no peroro: « Je m'en garderai bien (dici egli); entro l'arbo e les correa (l'ecore) on dit qu'il ne faut pas mettre le doigt ».

Paro che il Governo abbia dato alla manifestazione d'armi di Saint-Etienne una commissione ragguardevole di carabine lunghe rigate, della mira graduata, e d'una portata grandissima. Esse verrebbero destinate all'armamento d'una parte della nostra fanteria nella Cabalia.

Si sa che l'arco di trionfo dell'Etoile dev'essere sortimentato dalla quadriga dell'Imperatore. Questo lavoro d'arte sarà collocato sul monumento per la prossima festa nazionale del 15 agosto. (E. della B.)

L'Impartiale du Nord riferisce, il 20 del mese corrente, ciò che segue: « Martedì passato, arrivò la Principessa Marii, nipote dell'Imperatore delle Russie, accompagnata dalla Superiore dell'Ordine di S. Vincenzo di Paoli a Valenciennes. Quella pia Principessa chiese d'occupare una cella nel modesto nido delle Suore della carità. Riuscì all'eccellente suo grado imperiale ed alla chiesa greca, per convertirsi alla religione cattolico-romana e per prendere il velo. Fecce questa risoluzione in un viaggio a Parigi, dopo la morte di suo padre, ed entrò nell'Ordine delle suore di S. Vincenzo di Paoli, dove pensa di terminare i suoi giorni. Per giungere a tale scopo, non le fu troppo gravoso nessun sacrificio. Con rassegnazione e con piena abnegazione di sé stessa, sopporta l'esilio, pronunziato contr'essa e la confisca dei suoi beni in Russia. » (Lloyd.)

Il conte Giuliano Visconti Bocarmé, consanguineo del famoso assassinio, che ha lasciato il capo sul palco, è pur ora mancante al vivi. Ognuno si ricorda che, in seguito alla disgrazia che afflisse, la sua famiglia, egli aveva sumato opportuno di dare la sua dimissione da membro della Camera dei rappresentanti. Ma gli elettori avversari rinominate alla quasi una unità. (G. Uff. di Mil.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 26 febbraio.

Fra tre giorni, gli elettori dovranno recarsi allo scrutinio per la nominazione dei membri del Corpo legislativo, e la sola candidatura, che siano definitivamente canonicate nel Dipartimento della Senna, e in un gran numero d'altri Dipartimenti, non quelle, che il Governo acconsentì a patrocinarle in maniera ufficiale.

Il Pays non vede né astinenza, né concurrenza, nella calma assoluta degli elettori della Senna, mentre sono al prossimo le elezioni. E si nota tuttavia questa voce che « la rivista dei parlamentari eminenti delle anteriori nostre Assemblee non ha altro scopo, fuor quello di far il voto intero al potere e di lasciarlo, abbandonato a sé stesso, compiere un'opera, nella quale consumerà sé stesso, privato del sostegno degli antichi partiti »; ma si affretta di confutarla con le riflessioni seguenti: « La sarebbe questa una specie di bravura, che avrebbe il doppio inconveniente di uccidere ad un tempo di lealtà e verità No; non è lecito ad un cittadino, quali si siano le sue antecedenze, le sue simpatie ed i suoi desideri, ritirarsi, come Achille, sotto la tenda, e colà rimanere estraneo ad una società, cui potrebbe rendere ancora servizi. No; non è leale privare il Governo dell'aiuto dell'esperienza e dell'ingegno, se questi tornar possono a vantaggio comune. Prima d'essere uomini di partito, siamo cittadini; e, se la patria è minacciata, se la sua pubblica via per una via perigliosa, nessuno ha il diritto di rimanere appartato, o di non pigliar la sua parte nelle lotte, ne' pericoli, ne' cimenti, che la salvezza pubblica e sociale richiede. »

Alcune circolari e professioni di fede, in ordine alle immunità elettorali, apparvero incoincide a' muri di Parigi. Nella prima circoscrizione, non abbiamo veduto finora se sia la professione di fede del sig. Guyard-Delalande, impressa in carta color di rosa, e quella del signor Hautefeuille, in carta color burro frasco. In ambedue, s'affrettan di dichiarare che o' non sono uomini politici; e, nel vero, o' non erano, per questo rispetto, conosciuti. Il sig. Hautefeuille, enumera i suoi titoli nel modo seguente: « Ho, ei dice, compiuto alcune opere sul diritto amministrativo; e, nella guardia nazionale, non ho esitato a compiere le commissioni, di cui venni incaricato. Affè! anch'io, quando fui di guardia, ho fatto la sentinella, ed ho gridato: Chi va là? poiché m'immaginavo che sian questo le commissioni, di cui voi parlate il sig. Hautefeuille; ma non ho mai pensato a firmare un titolo appo gli elettori. Ledere, che si ora d'iperteso come un eroe delle Termopili, non potè riuscire a trionfare del sig. Eugenio Sue, il quale altro non fece che romanzare, e que' romanzetti che sapete. La circolare del sig. Hautefeuille non sarebbe un'oca sufficiente, neppure per gli elettori di Carpentras, e non credo che gli elettori del primo circondario vi si lasciarono cogliere. Quanto alle cosiddette degli astutisti, sembra che, finora, le disposizioni, contr'esse prese, si limitino ad interdire la stampa delle loro circolari e de' bullettini col loro nome. Mentre, fra noi, la rivoluzione è infrenata, ella procede innanzi in Inghilterra. Lord Palmerston non ha, per

tre anni, impunemente frantumi di danio, ne qual possiam dire, i carichi sociali e democratici, importati nel Tami-gio. E sempre imprudente scherzare col fuoco. L'Inghilterra non aveva permesso a Napoleone d'andar sedere al focolare britannico; ella lo più corruva, quando si trattò dei vanti della rivoluzione francese, della rivoluzione italiana, della rivoluzione ungherese: ma che ne avvenne? John Bull, ch'è ghiotto di novità, andò sedere a' meeting, ne quali peroravano i Luigi Bianci, i Mazzini, i Kossuth; ha visto bel bello il veleno, che già menava al grandi strage sul Continente; ed ora, eccolo appassionarsi per molte chimere, già presso noi divenute vecchiumi. Due manifestazioni notevoli, in favore della riforma, si fecero lunedì sera a Londra: la prima, da parte d'un gran numero d'abitanti del Distretto di Finsbury; l'altra, da parte d'elcttori ed altri abitanti del Distretto di Mary-le-Bone. In ambedue i meeting, si stanziarono diverse risoluzioni, per chiedere l'estensione del diritto di suffragio a tutt' i contribuenti, il voto segreto, i Parlamenti annui, ec. ec. Così, ripetiamo, mentre, di qua dallo Stretto, la rivoluzione s'infrena, di là da esso, ella progredisce. Ciò, che er succedeva a Londra, ha una gran somiglianza col fatto de' banchetti, che atterrano il trono di Luigi Filippo; la Regina chiama un Ministero conservatore, per arrestare le tendenze rivoluzionarie, che lord Palmerston e lord John Russell accarezzavano ed incoraggiavano. Lord Derby giurò egli a tempo? Sappiamo che, in Inghilterra, le dimostrazioni della strada non hanno né l'importanza, né le conseguenze delle dimostrazioni analoghe nel nostro paese; ma il passato non è sempre una malleveria per l'avvenire, e l'uomo può esser da venti volte arrestato sopra un abisso, senza ch'ei sia sicuro di non fare un di il capibombolo. L'aristocrazia britannica ben potrebbe, alla fine, trovare nel suo stesso peccato la sua punizione; e, a forza di dar fustate a John Bull un 89 inglese, ei potrebbe, con irresistibile salto, lanciarsi fino a un 93. Il sig. Canning si paragonava al dio Eolo, e si vantava di accatenare e incatenare i venti a sua voglia. Vedremo se lord Derby avrà la mano abbastanza gagliarda per tener chiusi gli stri.

Si sa che il sig. Leone Foucault, autore di studi molto stimati sulla luce elettrica, ricevete di recente da Luigi Napoleone un dono di 10,000 fr. Si dice che il detto modesto chiedesse soltanto un incoraggiamento di 1000 fr. Il Presidente lesse le domande, e disse: « Il sig. Foucault ha sbagliato d'un zero; ei vuole 10,000 fr. Gli siano dati; ei ne farà buon uso. »

Alcune persone, arrestate sulla piazza della Bastiglia il 24 febbraio, furono rinchiusi nel deposito della Prefettura di polizia. Elle vennero tosto interrogate dal sig. procuratore della Repubblica.

Il generale di Lamoricière, ha, dicono, fermato soggiorno a Brusselles. Ei prese, a pagnone una casa, sul boulevard del Reggente.

Leggesi nel Courrier de la Gironde: « Alcune perquisizioni domestiche, fatte a Bordeaux, nel corso della settimana passata, diedero motivo a molte voci contraddittorie, e furono diversamente interpretate. Crediamo dover oggi pergere alcune spiegazioni, che daranno a tali provvedimenti la lor vera qualità, mostrando i fatti nella loro esattezza. »

« Il 13 del corrente, a 7 ore e 1/2 della mattina, tre perquisizioni, dirette, una dal commissario centrale, e altre due da due commissarii di polizia, assistiti ognuno da tre agenti subalterni, vennero, per ordine del sig. Hazezmann, prefetto della Gironde, simultaneamente fatte in casa del sig. Emilio Grugny, capo estensore del Courrier de la Gironde, del sig. A. Campan, altro estensore del detto giornale, e della signora Galos, ora a Bordeaux. Le perquisizioni, compiute con minuta cura, non condussero a nessuna scoperta in casa del sig. Grugny o della sig. Galos. Alcune carte senza importanza furono trovate in casa del sig. Campan. »

« In conseguenza di tali ricerche infruttuose, e in forza d'un avviso, trasmesso per via telegrafica dal prefetto della Gironde, due perquisizioni furono fatte a Parigi: l'una, in casa del sig. Hovyn di Tranchère, ex-rappresentante della Gironde all'Assemblea legislativa; l'altra, in casa del sig. Enrico Galos, marito della summenzionata signora. Neppur queste ebbero nessun effetto, né condussero al sequestro di nessuna carta, od altra cosa qualsiasi. »

« Sabato scorso, per domanda del sig. Guillemaud, procuratore della Repubblica, i sigg. Grugny e Campan furono invitati a comparire dinanzi il giudice inquirente. Essi comparvero; ed allora soltanto seppero di che venivano incolpati. La requisitoria gli accusa d'aver fatto integrare alla macchina, contro le leggi sulla materia, una lettera, indirizzata dai Principi della famiglia d'Orléans a' sigg. esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo, loro augusto padre, e di aver distribuito o fatto distribuire quello scritto. »

« I sigg. Grugny e Campan sostennero separatamente un interrogatorio. Il processo è a questo punto, e progredirà. Noi ne faremo conoscere l'esito, riguardo al quale non nutriamo nessun timore. »

Lione 23 febbraio.

I nostri fabbricanti non molto propensi per Luigi Napoleone: le nuove ordinanze sugli uniformi hanno dato loro un lavoro considerevole di velluti, nastri, passaman, ricami, ecc. Sono contenti anche le fabbriche di panni di Sedan. Saint-Etienne lavora con segnalata attività. Le commissioni per l'Inghilterra e per l'America arrivano meno numerose; le sole esportazioni per la Germania hanno importanza, perchè la Prussia e la Svizzera concorrono per le qualità di nastri mezzane agli Stati Uniti. (E. della B.)

WITTENBERG

Malgrado l'annuncio del Sud, la risposta del Consiglio federale alla Nota francese non fu per anco pubblicata; tuttavia, già è noto ch'esso ha rifiutato d'obbligarsi ad espellere dalla Svizzera, senza prima aver verificato un atto colpevole, commesso sul suo territorio, que' rifugiati francesi, che gli fossero indicati. Intanto, non mancò di prendere, mercè l'istituzione di commissarii federali, le misure più atte ad assicurare l'esecuzione completa de' suoi precedenti decreti, circa l'espulsione o l'internamento, e perchè l'asilo sia conservato solamente a quelli, che non l'avessero demeritato a che non se ne rendessero indegni per l'avvenire.

Le misure, prescritte a tale riguardo dai commissarii federali, sono in parte già note. Essi hanno invitato i Governi cantonali a formar delle liste esatte di tutti i rifugiati, recentemente arrivati, colle opportune indicazioni. Sembra che i commissarii abbiano anche ordinato di porre sotto la sorveglianza della polizia i rifugiati, provenienti da' diversi paesi, e di rimandare immediatamente quelli che, entrando dal confine francese non fossero muniti di carte regolari, od forniti di mezzi pecuniarii, sia per provvedere al loro mantenimento, sia per far fronte alle spese del loro invio altrove. I rifugiati poi di certe categorie non sarebbero ammessi, se non con discernimento, e dopo verificata la loro speciale situazione. Quanto ai rifugiati che, dopo essere stati espulsi od internati, avessero disobbedito a tale ordine, s'arrebbero arrestati, e messi a disposizione de' commissarii federali e del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Queste misure, giusta la circolare de' commissarii federali, tenderebbero a prevenire seriamente e risolutamente i reclami dell'estero.

La risposta del Consiglio federale alla Nota francese parti già sono tre settimane, e pare che il Governo di Parigi non abbia fatto ulteriori comunicazioni a tale riguardo.

Il corrispondente parigino del Giornale di Ginevra, di solito bene informato, aggiunge ai precedenti particolari, dati dalla Svizzera, i seguenti:

« Voi già sapete che, a torto ed a ragione, la Francia crede avere a dolersi del rifugio, che trovano nella Svizzera certi membri della democrazia militante, non che alcuni rappresentanti della discolta Assemblea legislativa. Il Ministero francese pretende aver chiamato più volte l'attenzione del Consiglio federale su tale argomento, senza esser mai giunto ad un soddisfacente risultato; e siccome, dopo il colpo di Stato, le mene continuaron, ed anzi furono accompagnate da parecchi atti riprensibili (io parlo sempre sotto il punto di vista del Ministero francese), il sig. Turgot credette dover indirizzare a tale riguardo una Nota al Consiglio federale. In questa, riassumendo i reclami precedenti della Francia, chiamava tutta l'attenzione del Consiglio federale sulle conseguenze, che poteva avere sempre procedere; e siccome il Consiglio federale aveva mai sempre protestato, e che i rifugiati, che gli erano designati non erano colpevoli, o che non si trovavano nella Svizzera, il sig. di Turgot gli rispose con una frase, di cui vi do il senso, se non le parole: « Noi non vi domandiamo di discutere i nomi che v'indichiamo, ma dobbiamo esigere che condotti a buon fine i reclami, vi indirizziamo. » E questa la frase, ed almeno il senso, commentario ch'essa contiene, che ha dato corso alle voci, che vi hanno agitate, nella Svizzera. E' probabile che uno stato nemistivo de' rifugiati, di cui si domandava l'espulsione, fosse unito alla Nota, di cui vi ho parlato. »

« Il Consiglio federale, il quale aveva a rispondere a' rimproveri, a lui fatti circa al suo procedere internazionale colà Francia, ha redatto un'esposizione delle misure, che aveva preso sino alla fine di dicembre; ed il sig. Barman ottenne un'udienza per rimettere questo documento fra le mani del Principe Presidente. Luigi Napoleone si è mostrato affabilissimo verso il rappresentante della Svizzera, ed incominciò dal rammentargli tutto ciò, ch'egli deve al nostro paese, dicendo che non lo dimenticherebbe mai. Poi, venendo alla Nota, disse di non conoscerla, emanando dall'iniziativa del ministro degli affari esteri; ma, che quanto alla frase, nella quale il Consiglio federale aveva creduto di vedere una minaccia e una intimidazione diretta, credeva che non si potesse ascrivere se non a difetto da redazione; che certamente le si dava un senso, affatto diverso da quello, al quale il sig. Turgot aveva pensato; e che non dubitava che un'amichevole spiegazione avrebbe appianato la cosa. Venendo finalmente alla questione della stampa, che sembrava preoccuparlo vivamente, il Presidente si mostrò impressionato degli attacchi, contro lui diretti da' giornali, che s'attentavano di contraddirglielo e negarlo. Né questo umore cumulo di fatti è giunto alla infamia, ma con ordine lucidissimo, bellamente esposto, e forse con qualche po' più d'arte, che a prima giunta un ingegno non vi potesse travedere. Forse che la dizione non corre sempre così facile, ferma e precisa, come da argomento, precipuamente descrittivo, si richiederebbe; che descrivere egli è di pingersi. E noi non accenneremo né meno a questa menda, se non sapessimo qual seconda semente di dubbio e di recriminazioni sia una parola vaga, una frase indecisa, specialmente là dove non basta talvolta l'evidenza dei pezzi patologici, meglio conservati, e la finitessa delle tavole più diligentemente condotte. »

Tutto ciò riguarda al fondamento dell'opera e al modo d'esposizione. L'altra parte è quella delle induzioni; e a questa l'A. esplicitamente protesta, in molti e in troppi luoghi, di voler rimanere interamente straniero. Ci perdoni l'A., ma noi non pensiamo in lui così illuminata, né così intiera, com'ei la professi, questa sua abnegazione; e anzi col ripetere che fa ad ogni volger di pagina, sembra quasi s'industri a persuadere non tanto i lettori che sé stesso. Ma il suo libro è là per disingannar lui, e dare a noi facilmente vista la paruta. Né poteva avvenire altrimenti per tutte quelle ragioni, che siamo andati più sopra accennando; e l'infelice parte, ch'ei s'aveva serbata, non poteva accontentare, per quanto modesto ei sia, il suo amor proprio. Noi lo ripetiamo: lungi dal chiamarlo in colpa, gli sappiamo anzi grade ogni qual volta dai fatti discende, non ad epiloghi, ma a nuove ed ingegnose induzioni. Anzi ne togliamo presagio favorevole per la seconda parte

nali, che dicevansi e redatti e ispirati dai Governi cantonali: E questo, disse, su procedere ch'egli non può ammettere.

« Tale è, in sostanza, lo stato diplomatico di questi affari. Io, ve lo replico, non vi de questi particolari come perfettamente autentici, e non ho la missione di farlo; ma credo che si avvicino molto alla verità. »

Stando al Giornale di Ginevra, sapevasi in Parigi il 21, che tutta la vertenza era composta, il che non sembra inverisimile; ove si pensi all'andamento, che negli ultimi tempi la questione avea preso. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 febbraio.

Secondo un rapporto, fatto or ora dalla Commissione dei debiti dello Stato, il debito con interesse ammontava alla fine del 1850 a 161,758,664 talleri, 45 grossi; il debito senza interesse a 20,842,347 talleri. Il debito si è aumentato nel 1850 di 24,748,853 talleri. (Corr. Ital.)

Il 21 ebbe luogo a Berlino un'elezione, per surrogare il ministro della guerra di Stockhausen, ch'era membro della seconda Camera degli Stati. L'opposizione ha trionfato: il sig. Bock, negoziante, ha ottenuto una maggioranza di 132 voti contro 96, ch'erano stati dati al ministro attuale della guerra, il generale Bonin. Qui sono in movimento degli intrighi contro l'ambasciatore di Prussia a Londra. Gli fanno rimprovero d'interessarsi troppo vivamente degli affari della Gran Bretagna e di non occuparsi molto seriamente di quelli della Prussia. (Corr. Havas e G. Uff. di Mil.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 26 febbraio

Nell'odierna sessione della Camera dei deputati, fu ammessa, con 54 contro 32 voti, la proposta della Commissione, per una ripetuta protesta legale, circa la validità de' diritti fondamentali, come legge del paese: al contrario, la protesta di Schoder, contro la relativa decisione della Confederazione, fu respinta con voti 66 contro 20. Sullo scioglimento dell'Assemblea nel 1850, si passò all'ordine del giorno con 48 contro 38 voti. (Austria.)

Friedrichshafen 18 febbraio.

Passerà, più volte la settimana, per qui, da qualche tempo, trasporti di giovani su carri, per Bregenz, i quali sono stati arruolati nel Baden per l'esercito pontificio. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Leggesi nella Gazzetta di Carlsruhe: « Da buona fonte, ci perviene la notizia che, nella sessione della Dieta federale del 20, appena terminata, la questione della flotta tedesca è stata decisa nel senso dell'onore e del sentimento nazionale tedesco. La flotta tedesca è dichiarata proprietà della Confederazione. Essa continuerà a sussistere e tutt' i Governi pagheranno i loro sussidii. » (Austria.)

AMERICA

STATI UNITI

Un dispaccio telegrafico di Nuova Orleans annunzia che il cavaliere di Hilsenman, incaricato d'affari d'Austria, arrivò l'8 febbraio in quella città, e che si disponeva a partire alla volta dell'Avana. (V. le precedenti Gazzette.)

Si legge nel New-York-Herald, dell'11 febbraio: « Una proposta importante è stata fatta alla Camera dei rappresentanti, a fine di autorizzare il Comitato delle vie e mezzi di comunicazione a presentare un bill per modificare la tariffa, sostituendo il diritto ad valore al diritto specifico. Questa proposta fu respinta da 108 voti contro 60: pare adunque che la tariffa non subirà alcun cambiamento durante l'attuale tornata. »

ASIA

PERSIA

Teheran 18 dicembre.

Il progresso rapido verso la civilizzazione, che va facendo la Persia sotto il presente Monarca Sultan Nasir-ud-Din Scià, e da che il Governo è retto dal saggio ministro, il Sadrazem Mirza Taghi khan, emir e nizam, merita l'attenzione di tutti gli uomini, i quali s'interessano negli affari dell'Oriente. L'esercito, che, oltre le truppe irregolari a cavallo, è composto di cenomila uomini di soldati di linea, esercitati ed istruiti sul sistema europeo, può competere, non solo coll'esercito turco, ma altresì con quello di più d'una Potenza dell'Europa.

Mercè il sistema energico, abbracciato dall'emir-nizam, la Persia, che da tempo rimova, e specialmente dal regno di Fethali Scià, fu sempre agitata e lacerata da guerre intestine, al presente gode d'una tranquillità perfetta, il che permette al Sovrano, che ora felicemente regna, ed al suo ministro, di occuparsi del benessere e dell'avanzamento della nazione. Le relazioni di questo paese colle Potenze estere hanno acquistato quel grado di dignità, qual

« immediati del sangue; come la flogosi spuria o scorbutica ha per patologica condizione quell'analogo avvenimento dentro e fuori dei capillari venosi, di cui per noi si parlò; così qui dia una classe non meno estesa, non meno importante, né men distinta di processi, e se si vuole, di flogosi, in tutti quegli organi o sistemi, che più sono ricchi di vasselli flogifici, fondata appunto sopra un'azione di più considerevol copia di linfa, seguita da ralterazione e alterazione della stessa contro i suoi elementi costituenti, e quindi in una specie di moltiplicazione loro a spese degli intermedi, coi quali comunicano (Bertrando); e derivante i propri caratteri nosologici dall'« una fusione di più linfa, tanto o quanto alterata, entro alla trama della parti organiche, per cui scorrono quei vasselli, dalla combinazione e metamorfosi eccessive di « una linfa nelle maglie, in cui è versata, del versamento della linfa stessa, com'è composta, e di alcuni dei suoi « prossimi componenti, sulle libere superficie sierose e mucose, sulle quali i linfatici in buon numero sono distribuiti. »

« A tale patologico processo, al complesso di queste « anatomiche condizioni, al comune loro punto di partenza, teniamo d'imputare impropriamente l'appellato nome di flogosi, o perché, come vedremo, gli manca quegli « esteriori caratteri, che giustificano in qualche guisa il contorto flogistico di un fuoco, di una fiamma ardente, di un uccello, soliti a produrre un rumore, un ardore, « un accompagnamento e una coesistenza di parti; e per « ciò non è dato assegnargli per ragione immutabile una « potenza analitica il generale e irritante la località, che

« occasione sempre ciò che per vera flogosi è inteso. Io « adopero però questa voce per accennare all'analogia « del processo capillare che vige allora; e coll'aggiunta « di bianca o linfatica, che si riferisce alla classe dei vasi, « alla natura dei fluidi, o cui si esercita, mi garantisco « dalla confusione colpevole, che il sostantivo solo sarebbe « in caso di procurare. »

Non ricorderemo neppure ciò che di nuovo, e non nuova, fu detto e non detto, specialmente sull'argomento della febbre intermittente, della diatesi purulenta, della gotta, dei cancri, delle melanosi, delle idropi e delle nevrosi, riguardo alle vene; come neppure degli esantemi, della scrofola, dei tubercoli, delle empiemi, della risipola, del diabete mellito, riguardo ai linfatici: argomenti tutti codesti, dei quali più m'piace, o a ragione, l'autore. Chi ha qualche « sezione di anatomia patologica, e della difficoltà, per non « dir più, di parlarne in breve discorso, comprenderà e accetterà facilmente il nostro silenzio. »

Diremo invece che il libro, che abbiamo ora corso, non di galoppo, ma di volo, si raccomanda per molti e non comuni pregi.

E desso un repertorio devotissimo e ordinato così, come oggi giorno non conosciamo l'eguale; e chiunque s'accinga a trattare argomenti, s'acqui, non potrà non attignervi preziose cognizioni. Per questo lode edumque, l'autore giovi solidamente la scienza, e conquistò il maggiore di tutti pregi, e da lui il più ambito: quello, cioè, di aver raccolto in uno tutto ciò, che d'interessante chiuderanno gli archivi della scienza nel sistema vascolare; e noi gioie consentiamo ampie ed intere, né sappiamo chi potemo se-

« sere lo scitiloso, che s'attentasse di contraddirglielo e negarlo. Né questo umore cumulo di fatti è giunto alla infamia, ma con ordine lucidissimo, bellamente esposto, e forse con qualche po' più d'arte, che a prima giunta un ingegno non vi potesse travedere. Forse che la dizione non corre sempre così facile, ferma e precisa, come da argomento, precipuamente descrittivo, si richiederebbe; che descrivere egli è di pingersi. E noi non accenneremo né meno a questa menda, se non sapessimo qual seconda semente di dubbio e di recriminazioni sia una parola vaga, una frase indecisa, specialmente là dove non basta talvolta l'evidenza dei pezzi patologici, meglio conservati, e la finitessa delle tavole più diligentemente condotte. »

dell'opera, ove speriamo vorrà procedere più franco e più deciso nelle sue argomentazioni smettendo quella peritanza soverchia, e svincolandosi da quelle circonlocuzioni, da quelle reticenze, da quelle restrizioni, che non sempre significano sfiducia di sé, e che, specialmente a' giorni nostri, sogliono essere diversamente interpretate.

Padova, 7 febbraio 1852.

F. COLETTI.

Varietà.

Un ricco abitante di Parigi, giorni fa, volle dare un ballo in famiglia, e ne richiese perciò licenza al competente magistrato: questi gli rispose che di buon grado avrebbe assentito alle sue richieste, qualora avesse ammesso a quella festa due sole persone di più. Il signore ricusò, e se ne andava; ma il magistrato lo richiamò, dicendogli: « Fatemi vedere un po' la lista de' vostri invitati. » Volentieri, rispose il signore: « - o gliela porgevo. Il magistrato la lesse, poi sorridendo gli disse: « Ballate pure quanto volete, mio caro; giacché, in luogo delle due persone mie conoscenti, che io voleva mandarvi, veggio i nomi di tre di queste nella lista, che mi deste a leggere. »

Ecco un altro prodigio del magnetismo! Un giornale di Nuova York annunzia che un certo Grant ha inventato e messo in mostra in quella città un nuovo strumento, che porta il nome di pianoforte elettro-magnetico. Ei si suona col mezzo del magnetismo, e senza il tocco delle dita, con una delicatezza ed una potenza sorprendenti.

si conviene ad uno Stato, che occupa un posto al di sopra tra le nazioni orientali. Legazioni rispettabili, sul piede europeo, sono già accreditate e stabilite a Londra, Pietroburgo e Costantinopoli; ed il Governo persiano si è fatto rappresentare nelle suddette capitali da persone destinate per probità e per nobili sentimenti.

Dai N. 35 della Gazzetta del Governo persiano, il *Russumeh*, rilevo con piacere che, fra le persone, che facevano parte della missione di Agis Khan, aiutante generale del Regno, spedito dalla Scia, onde complimentare in Eridan il Granuca Alessandro di Russia, si trovava il dott. Fortunato Casolari, nativo di Malta, medico principale di tutto l'esercito persiano. In questa circostanza, insieme agli altri ufficiali di detta missione, il dott. Casolari è stato creato cavaliere commendatore dell'Ordine imperiale e reale di Sante Stambalo di Russia. L'inviale Agis Khan è stato nominato gran croce dello stesso Ordine.

Lo stato interno del Regno è prospero e tranquillo; stazioni di poste a cavallo sono stabilite da per tutto sulle strade principali, e due volte al mese giungono alla capitale rapporti da tutte le Provincie. La rendita e le tasse sono raccolte e rimesse al Tesoro senza alcuna difficoltà; gli ufficiali dello Stato e l'esercito sono puntualmente pagati; un Collegio militare, bazarri, sinagoga, ed altre fabbriche colossali, sono stati in parte eretti, ed in parte trovansi in corso di costruzione, tanto nella capitale, quanto nelle Provincie. Sono anche stabiliti per tutto il paese spedali militari e farmacie sul sistema europeo. Un buonissimo giornale, diretto da un Europeo molto istruito, informa regolarmente il pubblico degli affari interni del Regno, dei progressi, che va facendo il paese, dei progetti del Governo, come pure di ciò, che avviene di più importante nei paesi esteri.

Gli stranieri, e soprattutto quelli, che sono di qualche utilità al Governo, al Collegio militare, all'arsenale ed alle fabbriche di Teheran, sono ben ricevuti; ed i loro servizi sono remunerati con vistosi e puntuali appuntamenti, e con altre ricompense, che sogliono essere tribuite dalle Potenze civilizzate.

(Portaf. Mail.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Finis 1.º marzo

La Commissione, raccolta per combinare la rettificazione dell'Adige allo scopo della strada ferrata per Tirolo, ed alla quale si era unito di questi giorni il presidente circolare di Braccanone, non potè adempiere completamente il suo assunto. La linea da Verona in su, e attraverso al Circolo di Trento, è già stabilita; ma non si potè venire ad un accordo, quanto al passaggio attraverso al Circolo di Bolzano, mentre i membri di Bolzano della Commissione avevano istruzioni differenti da quelle della Commissione, spedita da Verona. Sperasi che le differenze saranno presto appianate, e che l'affare sarà quanto prima definito.

(Corr. austr. lit.)

Impero Ottomano.

Nella Bosnia sembrano prepararsi nuovi avvenimenti. La *Gazzetta d'Agram* conferma le notizie già date, che siano state prese rigorose misure contro i raia. I passaporti vengono esaminati nel modo più rigoroso; aperte lettere e scritti; è proibito di tenere piccoli mercati; negl'occupazione militare di punti importanti, e specialmente de' cantoni; le comunicazioni sono rilevatamente interrotte. Né a Turchi, né a Cristiani, si permette di passare in Austria. Si parla della scoperta d'una grande cospirazione de' raia; e comunque la cosa sia, Omer pascia sembra crederci. In questo punto riceviamo il seguente

Dispaccio telegrafico

Agram 1.º marzo

Viene intrapreso il disarmamento generale de' raia della Bosnia. In Bihacz, Novi e Crabia, sono giunti forti distaccamenti di truppe. I Comandi di campagna sono obbligati a condurre approvvigionamenti alla milizia. I passaggi del confine verso l'Austria sono occupati ancora da per tutte da forti guardie turche.

(Corr. austr. lit.)

Inghilterra.

Leggiamo in un giornale, in data di Londra 24 febbraio: « Il Times, che ieri pareva ben disposto anzi che no verso il nuovo Gabinetto, lo giudica oggi rigorosamente. Trova esso che D'Israeli ha ingegno ed eloquenza, ma è poco idoneo al posto di cancelliere dello scacchiere, e ancora di poco patriottismo sir Thomas Baring, perché ricusò quella carica. Il Times non crede alla capacità di sir Orazio Walpole; lord Melbourne è per lui un uomo conciliativo, ma il cui incarico è diventato assai gravoso; e gli altri membri del Gabinetto non hanno in sé nulla, che li distingua, che dia luogo a certi timori e speranze. Oltretutto il giornale della borghesia trova sconsigliato il procedere di lord Derby, perché non si presentò neppure al Parlamento il giorno, in cui il marchese di Lansdowne depose con tanta nobiltà il potere nelle mani di successori assenti. »

(O. T.)

Francia.

Molti giornali avevano riprodotto da un periodico inglese una protesta lettera della Duchessa d'Orléans al Presidente, nella quale ella rifiutava la sua pensione vedovile. Il *Globe* di Londra, che fu il primo a pubblicare quell'atto, dichiara oggi che egli fu tratto in errore, essendo quella lettera assolutamente falsa.

(O. T.)

Dispaccio telegrafico.

Londra 28 febbraio.

(Dispaccio giunto ieri alle ore 7 e mezza pom. alla spett. Deputazione di Borsa a Trieste.) Vendita settimanale a Liverpool: 54,000 balle cotone a pieni prezzi. In zucchero forti vendite; le qualità fine ferme. Caffè facce; Ceylan 38 1/2-39. Granaglie ferme; le viaggianti d'ogni qualità più care e demandate.

(O. T.)

Bruxelles 27 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei rappresentanti, il sig. Ozy propose che la Camera si costituisse in Comitato segreto, perché egli voleva fare al Governo un'interpellazione di natura finanziaria e politica. Il sig. Rogier si dichiarò pronto a rispondere. Dopo due ore venne ripresa la sessione pubblica, ed il presidente annunciò che la Camera in Comitato segreto è stata le dichiarazioni tranquillanti, date dal Gabinetto, dichiara di passare alla sessione pubblica ed all'ordine del giorno.

(Austria)

VENETIA 3 MARZO.

L'ordine corso plateale dei pezzi da 6 carantini è di centesimi 23 3/4.

Neurologia.

Venezia 2 marzo.

Oggi 2 marzo, alle ore 9 1/2 antimeridiane, dopo 4 giorni di decubito, terminava la sua mortale carriera, munito dei conforti della cattolica Religione, l'ultimo dei

razziali dell'Impero francese, Federico-Augusto-Laigi Visconti di Marmont, duca di Ragusa, nell'anno settantottesimo dell'età sua.

I fasti della gloria di lui vita sono così noti e consegnati alla storia, per non aver bisogno di richiamarli. Egli lascia un vuoto sensibile in questa città, della quale da vari anni faceva uno dei maggiori ornamenti, rispettato ed ammirato da tutti per le dotate sue doti di spirito e di cuore. — Sia pace all'anima sua.

ATTI UFFICIALI.

N. 2666-1606 S. F. AVVISO. (2.º pubb.)
In relazione al Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 1548 del l. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, le tasse per trasporto dei passeggeri sulle due Strade ferrate da Venezia a Verona e da Venezia a Treviso, a contare dal giorno 1.º marzo prossimo, saranno regolate secondo le Tariffe A) e B) annesse al presente Avviso, in sostituzione di quelle finora in corso.

Le altre Tariffe e le discipline tutte, tanto per le due Strade ferrate suddette, quanto per le altre del Regno Lombardo-Veneto, rimangono in piena attività, senza qualsiasi variazione.

Dall'1. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto,
Verona 16 febbraio 1852.

A) TARIFFA per trasporto dei passeggeri sulle Strade ferrate da Venezia a Verona.

		CLASSE		
		I.	II.	III.
Da Venezia a ... e viceversa.	Mestre ... L.	1	—	75
	Marano ... L.	2	10	1 05
	Dolo ... L.	2	60	1 95
	P. di Brenta ... L.	3	80	2 85
	Padova ... L.	4	40	3 30
	Pojana ... L.	6	20	4 65
	Venezia ... L.	8	10	6 10
	Tavernello ... L.	9	—	6 75
	Montebello ... L.	10	—	7 50
	Longo ... L.	10	70	8 05
Da Mestre a ... e viceversa.	S. Bonifacio ... L.	11	40	8 55
	Caldiero ... L.	12	40	9 30
	S. Martino ... L.	13	10	9 85
	Verona ... L.	14	—	10 50
	Mestre ... L.	1	—	85
	Dolo ... L.	1	60	1 20
	P. di Brenta ... L.	2	80	2 10
	Padova ... L.	3	40	2 55
	Pojana ... L.	5	20	3 90
	Venezia ... L.	7	10	5 35
Da Marano a ... e viceversa.	Tavernello ... L.	8	—	6
	Montebello ... L.	9	—	6 75
	Longo ... L.	9	70	7 30
	S. Bonifacio ... L.	10	40	7 80
	Caldiero ... L.	11	40	8 55
	S. Martino ... L.	12	10	9 10
	Verona ... L.	13	—	9 75
	Dolo ... L.	1	—	75
	P. di Brenta ... L.	1	70	1 30
	Padova ... L.	2	30	1 75
Da Dolo a ... e viceversa.	Pojana ... L.	4	10	3 10
	Venezia ... L.	6	—	4 50
	Tavernello ... L.	6	50	5 30
	Montebello ... L.	7	10	5 90
	Longo ... L.	8	60	6 45
	S. Bonifacio ... L.	8	80	7 30
	Caldiero ... L.	9	80	7 35
	S. Martino ... L.	10	50	7 90
	Verona ... L.	11	40	8 55
	Padova ... L.	1	—	75
Da P. di Brenta a ... e viceversa.	Pojana ... L.	2	40	1 80
	Venezia ... L.	4	30	3 25
	Tavernello ... L.	5	20	3 90
	Montebello ... L.	6	20	4 65
	Longo ... L.	6	90	5 20
	S. Bonifacio ... L.	7	60	5 70
	Caldiero ... L.	8	60	6 45
	S. Martino ... L.	9	30	7
	Verona ... L.	10	20	7 65
	Pojana ... L.	1	80	1 35
Da Padova a ... e viceversa.	Venezia ... L.	3	60	2 70
	Tavernello ... L.	4	30	3 10
	Montebello ... L.	5	40	3 80
	Longo ... L.	5	50	4 15
	S. Bonifacio ... L.	6	40	4 80
	Caldiero ... L.	7	40	5 55
	S. Martino ... L.	8	50	6 25
	Verona ... L.	9	40	6 55
	Venezia ... L.	1	90	1 45
	Tavernello ... L.	2	80	2 10
Da Pojana a ... e viceversa.	Montebello ... L.	3	80	2 85
	Longo ... L.	4	50	3 40
	S. Bonifacio ... L.	5	20	3 90
	Caldiero ... L.	6	80	4 65
	S. Martino ... L.	6	90	5 20
	Verona ... L.	7	80	5 85
	Tavernello ... L.	1	—	75
	Montebello ... L.	1	90	1 45
	Longo ... L.	2	60	1 95
	S. Bonifacio ... L.	3	30	2 50
Da Vicenza a ... e viceversa.	Caldiero ... L.	4	30	3 25
	S. Martino ... L.	5	—	3 75
	Verona ... L.	5	90	4 45
	Montebello ... L.	1	—	75
	Longo ... L.	1	70	1 30
	S. Bonifacio ... L.	2	40	1 80
	Caldiero ... L.	3	40	2 55
	S. Martino ... L.	4	10	3 10
	Verona ... L.	5	—	3 75
	Longo ... L.	1	—	75
Da Tavernello a ... e viceversa.	S. Bonifacio ... L.	1	40	1 05
	Caldiero ... L.	2	40	1 80
	S. Martino ... L.	3	10	2 35
	Verona ... L.	4	—	2 50
	Longo ... L.	1	—	75
	S. Bonifacio ... L.	1	40	1 05
	Caldiero ... L.	2	40	1 80
	S. Martino ... L.	3	10	2 35
	Verona ... L.	4	—	2 50
	Longo ... L.	1	—	75
Da Montebello a ... e viceversa.	S. Bonifacio ... L.	1	40	1 05
	Caldiero ... L.	2	40	1 80
	S. Martino ... L.	3	10	2 35
	Verona ... L.	4	—	2 50
	Longo ... L.	1	—	75
	S. Bonifacio ... L.	1	40	1 05
	Caldiero ... L.	2	40	1 80
	S. Martino ... L.	3	10	2 35
	Verona ... L.	4	—	2 50
	Longo ... L.	1	—	75
Da Longo a ... e viceversa.	S. Bonifacio ... L.	1	40	1 05
	Caldiero ... L.	2	40	1 80
	S. Martino ... L.	3	10	2 35
	Verona ... L.	4	—	2 50
	Longo ... L.	1	—	75
	S. Bonifacio ... L.	1	40	1 05
	Caldiero ... L.	2	40	1 80
	S. Martino ... L.	3	10	2 35
	Verona ... L.	4	—	2 50
	Longo ... L.	1	—	75
Da S. Bonifacio a ... e viceversa.	S. Martino ... L.	1	40	1 05
	Verona ... L.	2	60	1 95
	Caldiero ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	40	1 05
	Verona ... L.	2	60	1 95
	Caldiero ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	40	1 05
	Verona ... L.	2	60	1 95
	Caldiero ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	40	1 05
Da Caldiero a ... e viceversa.	Verona ... L.	1	60	1 95
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
Da S. Martino a ... e viceversa.	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75
	Verona ... L.	1	—	75
	S. Martino ... L.	1	—	75

B) TARIFFA per trasporto dei passeggeri sulla Strada ferrata da Venezia a Treviso.

		CLASSE		
		I.	II.	III.
Da Venezia a ... e viceversa.	Mestre ... L.	1	—	75
	Mogliano ... L.	2	10	1 60
	Treviso ... L.	3	50	2 65
Da Mestre a ... e viceversa.	Mogliano ... L.	1	10	85
	Mogliano ... L.	1	70	1 30
	Treviso ... L.	2	50	1 25
Da Mogliano a ... e viceversa.	Mogliano ... L.	1	—	75
	Mogliano ... L.	1	40	1 05
	Treviso ... L.	1	—	75
Da Prignano a ... e viceversa.	Mogliano ... L.	1	—	75
	Mogliano ... L.	1	—	75
	Treviso ... L.	1	—	75

N. 518 Sez. I. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giovanni e della Salute

Emilia noni.

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane, sarà, presso la Sez. I di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta si patiti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. U. di Ricevitore.

Dall'1. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giovanni e della Salute.

L'1. R. Direttore f. f. GAUSEPPE WÖRNBRAND.

L'1. R. Ricevitore principale, G. De Winkels.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 18 zucchero raffinato a lordo 1022, prezzo

fiscale L. 550.—, deposito di cauzione L. 60.—

Sacchi 1 farina di zucchero a lordo 60, prezzo fiscale

L. 34.—, deposito di cauzione L. 60.

N. R. Lo zucchero dipende da contesto invazionale a carico d'ignoti, 20 ottobre 1850, della Ricettoria del Lido.

ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro Apollo.

Carolina Charl.

Nella sera di giovedì, 26 febbraio, si è rappresentata l'opera *Il Nabucco*, a beneficio dell'ordinario *Carolina Charl.*, delle cui prerogative parlarono già i pubblici fogli. Fu veramente una sera poco favorevole a lei, perché molti erano i luoghi di pubblico concorso; ma, ad onta di ciò, fu confortata da un sufficiente uditorio. Essa sostenne bene la parte della Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, eseguendo la cavatina: *Una voce poco fa*, con molta maestria, spiegata avendo una voce fredda, bella e forte, per cui ottenne ripetuti applausi sulla scena, e quindi acclamazioni, che la fecero uscire a ringraziare il pubblico. Eseguiti pure assai bene e con voce soave il duetto ed il terzetto della *Lucresia Borgia* col bravo baritone *Coliva* e col tenore *Ferrari-Stella*, in modo da ottenere altri applausi generali. Chiunque l'abbia veduta ed udita nel recente principio della sua carriera, potrà ben giudicare quanto questa giovane esordiente abbia bene progredito in tutte le prerogative del canto e dell'azione sulla scena; per cui merita lode, tanto essa, quanto il bravo suo maestro, sig. Fiore, nostro concittadino ben noto. E poi da deplorarsi che la *Charl* non abbia potuto spiegare con maggior piechezza i suoi talenti musicali e le sue qualità nell'opera *Lucresia Borgia*, nella quale doveva cantare come prima donna, ma che fu però sospesa per ristrettezza del tempo.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Coi tipi di GIO. CECCHINI in Venezia

È uscita la 1.ª Dispensa dell'Opera:

LORD PALMERSTON

L'Inghilterra ed il Continente

DEL CONTE DI FICQUELMONT

Prima traduzione italiana.

Sarà divisa in 6 dispense, ciascuna ogni

otto giorni, a cent. 75 austr., in ragione di

cent. 12 circa al foglio. — Il *Ritratto di lord*

Palmerston, ora in lavoro, sarà dato gratis

durante la pubblicazione.

In Venezia e fuori si troverà vendibile

dai principali librai, e nella Città di Milano

presso l'operosissima Ditta libraria *Gaetano*

Brigola e C.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 760. 1.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell' I. R. Pretura di S. Donà si rende noto che ad istanza del nob. conte Pietro Zen del fu Alessandro di Venezia in confronto del nobile conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, pure di Venezia, saranno tenuti nel locale di residenza di esso Pretura nei giorni 22 marzo, 19 aprile, e 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale in due separati lotti degli infrascritti immobili stati complessivamente stimati in L. 175.626 : 90, ed alla seguente

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in due lotti, comprendendo il primo quelli siti in Comune di Meolo, il secondo quelli in Comune di Musile, e non saranno deliberati al I, II e III esperimento d'asta, che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima 25 novembre 1851 n. 4990.

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima del lotto o dei lotti, all'acquisto dei quali concorre, e questo deposito sarà da restituirsi in conto di prezzo per quello o quelli che rimarranno deliberati, e sarà da restituirsi immediatamente agli altri oblatori.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato, ed essere a quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura, non assume l' esecutante né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evasione.

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimanga deliberatario, dovrà entro quindici giorni decorribili da quello in cui si seguita la delibera, versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia in Venezia l'intero prezzo per il quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di 15 giorni dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto allo stesso creditore esecutante in conto del suo credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati, ad un primo esperimento e tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario, o i deliberatari assumeranno ogni passività inerente agli immobili subastati, e da quel giorno pure godranno i prodotti e gli utili degli stessi, ma l'aggiudicazione verrà loro accordata solo quando abbiano soddisfatto ad ogni obbligo loro incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tasse per passaggio di dominio e di cultura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in conto del prezzo, le spese esecutive cominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specificazione dell'avv. da incaricarsi giudizialmente, ove non si accordasse sulla stessa.

VIII. Il deposito per essere ammesso all'asta, ed i pagamenti che dovranno farsi dal deliberatario o deliberatari, dovranno tutti essere fatti in moneta d'oro o d'argento esclusa la carta monetata e qualunque altro sur-

rogato ad onta dell'evenienza di una qualche legge che produca effetto contrario, al cui beneficio s'intende che il deliberatario o deliberatari rinunciano ed abbiano rinunciato.

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario oltre all'essere dispensato dal deposito di cui all'art. 2.^o lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza di L. 40.000 di capitale e relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 dal 10 febbraio 1849, ma al giorno della delibera, la quale nel caso che in graduatoria il creditore stesso non sia collocato in posto utile, dovranno entro 14 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva da lui pagarsi in totale od in parte al creditore che gli fosse preferito, a seconda del credito di questo.

Descrizione degli immobili del lotto I.

Particella censuaria 2217 : 64, colla rendita di L. 3174 : 47, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva poste nel Comune amministrativo e censuario di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, con case dominicali, adiacenze, e case coloniche si numeri di mappa 79, 80, 87, 89, 90, 91, 123, 145, 151, 152, 153, 437, 528, 529, 530, 556, 608, 609, 610, 617, 624, 625, 626, 638, 642, 645, 646, 647, 648, 649, 675, 676, 677, 678, 693, 706, 709, 710, 766, 917, 920, 921, 922, 923, 930, 931, 932, 933, 934, 950, 951, 963, 974, 975, 1109, 1120, 1121, 1122, 1133, 1135, 1136, 1139, 1140, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1163, 1164, 1165.

Lotto II.

Particella censuaria 458 : 10, colla rendita di L. 2236 : 67, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva con case coloniche poste nel Comune amministrativo e censuario di Musile, Distretto di S. Donà Provincia di Venezia, si num. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 785, 786, 787, 788, 789, 810, 821, 828, 81, 82, 84, 85, 87, 88, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 82, 83, 146, 147, 627, 628, 629, 666, 814, 815, 829.

Locchè si affiggia nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Novanta, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di San Donà,
Li 12 febbraio 1852.
Bazzani, Pretore.
Neu Mayr, Cancelliere.

N. 9087. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni primo e 22 aprile p. v. dalle ore 11 di mattina sino alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale avranno luogo i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati ad istanza di Antonio Zemberlan fu Antonio minore rappresentato dal suo tutore Pietro Spegazzini di Treviso, ed in pregiudizio di Giuseppe Angio Brotto pure di Treviso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sono posti in vendita in due lotti separati, e nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati, che al prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale

di L. 8625 pel 1.^o, e di aut. L. 8335 pel 2.^o lotto; bene inteso, che sarà prescritto e ritenuto deliberatario quall'offerente la somma complessiva dei due lotti, che superi quella delle offerte parziali.

II. Ogni aspirante all'asta depositerà a garanzia della medesima in mano della Commissione delegata il decimo della stima di L. 8625 : 50 pel 1.^o, e di L. 8335 : 50 pel 2.^o lotto, con valuta sonante a tariffa, i quali depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori non deliberatari, e quelli dei deliberatari saranno passibili nel giudizio del deposito, per essere imputati in acconto del prezzo di delibera, od al momento erogati nel primo soddisfacimento del danno, se dovesse aver luogo la rivendita a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, meno il rispettivo deposito, sarà versato da ciascun deliberatario nella Cassa dei giudiziali depositi entro otto giorni continui da quello della delibera, e nelle valute sonanti a tariffa come sopra, sotto l'alternativa del par. 438, del Giud. Reg.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sottostà proporzionalmente ai due lotti le spese relative al suo acquisto, e rinfonderà quelle incontrate dall'esecutante posteriormente alla stima, il tutto dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, senza la cui quietanza non otterrà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. Ciascun deliberatario assumerà tutti i pesi inutili, pubblici e privati, meno gli ipotecari, e riceverà gli immobili rispettivamente deliberatigli nello stato in cui si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso, senza pretesa di diminuzione di prezzo o di compenso per mancanze e deterioramenti, che fossero seguiti dopo la stima, salva a lui ogni competente azione verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Immobili da subastarsi

Lotto I
In Parrocchia della B. Vergine del Rovere.

Campi 11 : 2 : 116 a. p. v. tra confini: levante sgg. Luigi Giacomelli ed Antonio Bordon, mezzodi lo stesso esecutante sgg. Antonio Zemberlan, ponente R. Strada postale, tramontana Chiesa della Madonna del Rovere, erano nell'estimo provvisorio descritti sotto porzione del censuario n. 236, colla cifra di veneto L. 842 : 13, ed ora nell'estimo stabile sono descritti nel Comune censuario di Limbraga ali n. 303, 304 e 307, prativi per partiche 57 : 41, colla rendita di aut. L. 208 : 14

Lotto II.

In Treviso Città: Parrocchia di S. M. Maggiore, Contrada delle Stangade.

Casa con orticello al civico n. 104, fra confini a levante Acqua del Siletto, mezzodi nob. sgg. degli Azioni-Avogaro, ponente strada detta delle Stangade, tramontana casa al civico n. 103, dello stesso Brotto.

Casa con orto grande al civ. n. 103, tra confini levante mediante orto ed acqua del Siletto, mezzodi Brotto colla casa ed orto al civ. n. 104, ponente strada delle Stangade, tramontana strada conducente al ponte di Siletto.

Li detti stabili erano nell'estimo provvisorio descritti ali censuari num. 479, 748, 1365, per tre case e tavole 276, ortali colla cifra di v. L. 534, e la loro ora nell'estimo stabile come segue:

Del 666, B. porzione di casa

civile con portico ad uso pubblico per pert. 04, colla rendita di L. 20 : 00

Del 743. B. porzione di orto per pert. 56, colla rendita di L. 5 : 55

Del 744. Orto per pert. 11, colla rendita di L. 0 : 85

Del 745. Casa civile per pert. 14, colla rendita di L. 131 : 04

Del 746. Casa per pert. 08, colla rendita di L. 65 : 00

Del 747. Orto per pert. 10, colla rendita di L. 0 : 77

Totale Pert. 1 : 03

Totale Aut. L. 223 : 21

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale
Scolari.

Bareggio, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 10 febbraio 1852.

Muneri, Dirett. di Sped.

N. 1210. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Anna Fedeli vedova Tonolo per le pratiche e gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile.

E si pubblici come di metodo.

Dell' I. R. Pretura in Mestre,

Li 21 febbraio 1852.

Il R. Pretore

Munari.

A. Bongiovanni, S.

N. 331. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura si seguita nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Antonio Porta sulla istanza del nob. Cristoforo Musini sotto l'osservanza della seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà verificare il deposito del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatario in conto di prezzo

III. Il deliberatario al chiudere dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

IV. Dovrà assumere l'annuo canone verso l'esecutante stanz 19 : 2 : 2, frumento scadente il 25 luglio, ed a L. 5 : 17, scadente il 11 novembre verso deduzione del prezzo del corrispondente capitale al 5 per 100 colla valutazione del frumento ad a. L. 16 il sacco.

V. Tratterà il resto prezzo sino alla graduatoria colla corrispondenza dell'interesse al 5 per 100 da depositarsi annualmente in giudizio, e ne farà il pagamento in esito al rapporto ed a seconda del medesimo.

VI. Conseguirà il possesso dal giorno della delibera, e la proprietà di, e pagato il prezzo, ed adempite le condizioni dell'asta, in mancanza alle quali il fondo sarà venduto a di esso rischio a qualunque prezzo, o ad un solo esperimento d'incanto.

Descrizione del fondo.

Campi 4 : 3 : 142, a. p. v. in Poiana Maggiore contrà Fra storte con confini a levante Bottini, mezzodi strada, vera Z. nellato, tramontana Frison e Porto in snappa di Cagnano al n. 1548, stimati a L. 2951 : 42.

Il presente si pubblici, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore

Bals.

Dell' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 13 gennaio 1852.

A. Meneghini.

N. 932. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con perizione 10 febbraio corr. n. 932, prodotta a questa Pretura da Andrea Sgarban q. Domenico di Flapiano, contro il curatore dell'assente Domenico Sgarban q. Domenico, nonché contro Biagio, Pietro e Giovanni fu Domenico Sgarban, Elena, Maddalena e Domenico Pratta q. Giovanni di Flapiano, meno Elena maritata Micco di Stella, fu chiesto:

1.^o La nomina di periti per la prelevazione della facoltà abbandonata da Domenico Sgarban del prelegato disposto a favore dell'Attore, e i dei fondi ai n. 1251, 1252, 1253, 1254, 1024, nonché della cucina domenicale con tutto il fabbricato, con assegno, rilascio a suo favore, ed autorizzazione alle volture.

2.^o La nomina di periti per la formazione dell'Assa della residua facoltà di Domenico Sgarban, con riguardo a ciò che conseguirono Giovanni e Maria Sgarban, con assegno a termini del Decreto di aggiudicazione 28 novembre 1851 num. 8376, rilascio della quota e facoltà dell' intestazione.

Deputatosi a curatore dell'assente l'avv. di questo Foro Dr. Natale Trevisan si diffida l'assente medesimo a comparire l'avv. suddetto delle necessarie istruzioni, od al caso nominare altro procuratore con notizia a questo Giudizio, e ciò a mente del par. 498, Giud. Reg.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nel Capoluogo di questo Distretto, all'Albo Pretorio, ed in Flapiano.

Il R. Dirigente

Acquola.

Dell' I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolo q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedilia, colle quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dimora Nicolo e Mattia q. Pietro Micco di Suardauchia uniti nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, meno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Misutini di Torcento.

Vengono peraltro essi fratelli Nicolo e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

(*) V. le Appendici de' N. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47 e 48.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

nimo i nostri soccorsi, e per lungo tempo, ogni sera avemmo una specie di Parlamento in piccolo nella mia casuccia in via di Buckingham.

Adf mia, indarno si cercherebbe altrove un simile Par-

dicerare, dopo terminato, il mio manoscritto. A tagliar corto, veoni alla prese con tutte le difficoltà dell'arte, ed ebbi tanto maggior merito a non disperare, ch'ella non era quella la mia unica occupazione; ma, nel fervore del mio

Compiacetevi, miss Murdstone, di mostrare al sig. Copperfield quel che avete nella vostra borsa.
Credo ch'ella fosse la stessa borsa con fermaglio, ch'ella portava in casa mia madre; essa l'aperta, mordendosi



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Assoldamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

OMENAGGI. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R. esercito. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Relazioni austriache coll'Africa centrale. Notizie dell'Impero: Facilitazioni al commercio. *Impero Ottomano.* — Stato Pontificio: Il re: Nobili. — R. di Sardegna: Disordini in Sardegna. — R. delle D. S.; *Granata.* — Imp. Russo: Promozioni militari. Campo di Looz. — Imp. Ott.; Coercizioni in Siria. — Inghilterra: Prova reale. Ministero. Mutamenti diplomatici. Tattica dei partiti contro il Ministero. Meeting. Un dono di Luigi Napoleone. (enaglio. L. J. Russell. I nuovi ministri. Un altro meeting. L'arcivescovo di Dublino. La squadra a Malta. — Portogallo, il re: di Thomez. — Belgio: Camera dei rappresentanti. — Francia: Missione egiziana. Decreti Carteggio del Lloyd. Lavori nella piazza di Luigi XV, e nel Louvre. A. S. Arnaud. — Nuovi falci. Museo storico. I soldati della Repubblica e dell'Impero. Nostro carteggio: elezioni; strade di ferro; vigilanza morale; riforme del preventivo; riforme controrivoluzionarie. — Svizzera: Questione del Gran Consiglio di Berna. — America: Nobiliti degli Stati Uniti. Prossima ruota di Roma. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appaioico; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4.º marzo.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi nello stato maggiore generale: il maggiore Giuseppe Langfelder a tenente-colonnello, ed il capitano Vincenzo Pürcher di Pürkham a maggiore.
Furono pensionati: il maggiore nel secondo reggimento fanfa di confine Ottocini, Cristiano cavaliere di Harlieb; il capitano nel secondo reggimento del genio, Giuseppe Kallinger; ed il capitano di cavalleria e comandante dell'Istituto di veterinaria in Vienna, Procopio Habl: questi ultimi due con carattere e pensione di maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 3 marzo.

Correva ieri l'anniversario della morte di S. M. l'Imperatore Francesco I. Nella chiesa cattedrale, coll'intervento del Sire e delle primarie Autorità militari e civili, fu letta una messa di requie. Vi si cantarono anche le funebri salmodie con pompa solenne, e monsignore il Vescovo, Patriarca già eletto di Venezia, fece le assoluzioni di rito sul feretro.
Trasse dipoi, cavalcando, il Sovrano, al Campo di Porta Nuova. Aveva egli seco l'Eccellenza del Maresciallo e un numero grande di generali, ufficiali superiori e di stato maggiore, che lo accompagnavano. Il 7.º corpo d'armata attendeavi, schierato, i comandi del suo Imperatore.

Improvvisava egli quivi sul campo ed attuava il disegno d'una finta battaglia. Gli esercizi erano a fuoco. Senza entrar nei particolari, diremo qui in

genere, come l'esecuzione riuscisse ordinata, pronta, precisa, e fossero sopra modo mirabili il tenore e l'aspetto di que' battaglioni. Per quanto poteasi discernere dalle mura della città, affollate di spettatori, lungo quel tratto che guarda il Campo, risultava spiccata la celerità onde l'artiglieria a piedi e a cavallo operava le mosse più complicate. Le colonne d'infanteria si atteggiavano nei movimenti diversi, per guisa da parere un sol uomo; i cacciatori vi si mostravano lesti a sparpagliarsi e raccorsi, e la cavalleria maneggiavasi con esattezza sì regolare da stupirne i più pratici.

Sfilate le truppe al cospetto dell'imperiale Maestà, noi crediamo che il Sire dovesse provarne la maggior compiacenza. Quei prodi campioni dell'armata d'Italia, educati alla scuola del Maresciallo, gloriosi anch'essi dell'immortale corona che cinge la fronte dell'eroe venerando, sono il nobile orgoglio dei fasti dell'Impero, ai quali contribuirono una splendida pagina dell'età nostra.

Durante gli esercizi, un fuoco di artiglieria, montato dal Maresciallo, per essere avvezzo a precedere, impennavasi e imbrozzavasi. Accortosi appena il Monarca, scese dal suo, ed affrettato per la briglia e addottolato al gran capitano, lo pregò di scambiarlo. Quest'atto amorevole del suo Signore, operato dinanzi all'esercito e nel cospetto di innumerevoli riguardanti, fa, bisognandone, nuova ed espressa evidenza del sommo pregio in cui tiene il Monarca quell'invito custode del trono.

Tornando dal Campo alla testa di brillantissimo seguito, l'imperiale Maestà riceveva per le vie cittadine le più calde ovazioni del popolo veneziano.
Dopo un'ora del pomeriggio, ammise il Sire alla sua presenza l'alta ufficialità, le Autorità primarie civili, ecclesiastiche, le Rappresentanze locali, ed accordò le udienze private.

Verso le 4, onorava, allietandola, Ospite agitato, la mensa del Maresciallo. Sessanta persone vi sedevano al banchetto. Sul mesere dello Sciampagna, propinò il Maresciallo alla salute dell'Imperatore. L'Imperatore compiacquesi di brindare in ricambio alla salute del suo prediletto capitano, del venerando suo Maresciallo. La prorotta effusione di riconoscenza, d'amore, di riverenza e di devozione ne commensurò fu indescribibile.

L'Angusto, circa le 6, nella militare assisa di Russia, avvisò in carrozza alla Stazione della Strada ferrata fuori di Porta Vescovo. Colla aspettò egli l'arrivo di S. A. I. il Granduca Costantino.

Sopraggiunto ch'ei fu poco appresso, accompagnollo egualmente in carrozza all'albergo delle Due Torri. Tutti i quartieri della città, che gli Angusti attraversarono, erano, come la sera innanzi, schierati da lumi e da trasparenti.

S. E. il Maresciallo conte Radetzky, alla porta di detto albergo, nella uniforme di Maresciallo di Russia, ricevette l'Imperatore e il Granduca, accompagnandoli a' loro appartamenti.

Le maggiori contrade della città, che dal quartiere di S. Anastasia riescono al Teatro Filarmónico, sfioravano tutte posponamente di luce.

I due lati degli archi di Porta Borsari presentavano in cifra ardente la iniziale addeoppiata di *P. V.* Torreggiava dinanzi al Castel Vecchio e in mezzo alla strada, una piramide, tutta composta di scintillanti fiammelle, con cifrate alla base ed ardenti le medesime sigle.

Quattro eguali piramidi da una parte e dall'altra della Granguardia, facevano per voga mostra, e illuminata a fiammelle l'attigua Arena dalla sua cima,

parea ricordasse, con simbolo arcano, i secoli che vi passarono sopra.

Al così detto palazzo della vecchia Granguardia, dalla banda che prospetta il Teatro, balenava, contestata di faci, la bicipite aquila dell'Impero.

Su entrambi i lati del Corso di Porta Nuova, oltre la luminaria degli edifici, traevano a vista d'occhio filari di bifide equidistanti, coronate da accesi bitumi, che prestavano un magico incanto alla magnifica ampiezza di quella contrada.

L'Imperatore e il suo Ospite eccelso ammirarono la sollecitudine de' Veronesi a illeggiadrire coll'arte la naturale bellezza della materna città.

Verso le 8, S. M. l'Imperatore, dalla gran porta del Museo lapidario, attraversando il vestibolo e l'ampia sala del Casino, entrò nella loggia imperiale del Teatro, illuminata a giorno. Eravi fuor del Museo una ventina di dilettanti artigiani, che fecero spontaneamente al loro Sovrano la grata sorpresa di cantare, in soavissimo accordo di voci, l'inno del nostro Impero. Al comparir del Monarca nella sua loggia, diede il pubblico in salve iterata e fragorosa d'applausi.

Accennato l'Imperatore d'averli aggraditi, si assise, ed i cori cantarono dal proscenio, con accompagnamento d'orchestra, il *Dio salvi*. Sedevano nella loggia imperiale, vicino all'Angusto, le LL. AA. IL, il Duca di Modena, il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando ed il Granduca Costantino di Russia.

Restituosi il Sire all'albergo, quel medesimo coro di dilettanti del popolo, di sotto alle finestre dell'amato Sovrano, con egual magistero di voci e consonanza d'accordi, fece echeggiare per l'aria le intere strofe dell'inno.

Il buon popolo veronese forniva al Sovrano le prove più indubitabili di fedeltà e devozione alla sua sacra persona ed al trono dei Cesari.

(P. di Ver.)

Venezia 4 marzo.

Ieridi, poco dopo le 6 e 1/2 pom., S. M. l'Imperatore arrivava, con S. A. I. il Granduca Costantino, le LL. AA. RR. il Duca di Modena e il Duca di Parma, con S. E. il Feldmaresciallo, e numeroso seguito, alla grande Stazione di Verona, fuori di Porta Vescovo. Le primarie Autorità del paese, militari, civili, ecclesiastiche, e le Rappresentanze locali, erano ivi ad attenderlo e accompagnarlo alla sua carrozza di gala. Prima della partenza, l'imperiale Maestà, si degnava di conferire al Delegato di Verona, nobile di Jorda, l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe.

Due ingegneri assai pratici della Direzione superiore governavano le locomotive del separato convoglio, e lo stesso Direttore, sig. cav. Negrelli, nobile di Moldebe, vegliava dalla carrozza presso le macchine alla sicurezza del Viaggiatore Sovrano.

S. M. l'Imperatore non si trattene che brevi momenti alle Stazioni di Vicenza e di Padova, tanto solo di ammettervi all'augusta presenza le Autorità militari del luogo, i Capi delle diverse Amministrazioni e del clero. Il ricevimento, che, ad onta di una intemperie sopravvenuta, i Vicentini ed i Padovani facevano al ritorno del loro Sovrano, non fu punto minore di quello, che il *Foglio di Verona* annunziava della sua andata.

Tutte le varie Stazioni di secondo ordine erano splendidamente illuminate, quella di Tavernelle con fuochi bengalici, ed ivi stesso, non che alle Stazioni di S. Bonifacio e Longo, v'erano orchestre di dilettanti, i quali, al passaggio del Monarca, suonavano l'inno dell'Impero.

Pervenuto l'Angusto alla Stazione di Venezia,

erano là ad incontrarlo S. E. il nostro Governatore militare e tutte le Autorità primarie e cittadine Rappresentanze. V'intervennero anche le loro Eccellenze, il maggiordomo di S. A. Imperiale il Granduca Costantino di Russia, conte di Swistnoff, e l'aiutante di esso Granduca, il principe Apraxine.

Il Sire, coll'Ospite eccelso, avviossi per acqua al palazzo di sua residenza. Nonostante l'imperver-sar che faceva una impetuosa bufera, tutto lungo il canale per dove è passato il Monarca, sfioravano fuochi bengalici, e v'erano illuminate le case e frequente il concorso de' cittadini, massime al ponte di Rialto, che rintonava di benedizioni e di applausi.

Stamane, alle 7, l'imperiale Maestà, saliva sull'I. R. corvetta a vapore, il *Folta*, pigliando la via di Trieste. Sua Eccellenza il nostro Governatore militare, accompagnava il Sovrano, sul piccolo vapore il *Messaggiere*, fino a Malamocco. Il fragore delle artiglierie annunziavano la partenza.

Prima di allontanarsi da Venezia, la Maestà dell'Imperatore presentò colle sue stesse mani la gran-croce dell'Ordine della Corona ferrea al nostro Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg.

Venezia 4 marzo.

Togliamo dalla *Triester-Zeitung* il seguente articolo, ch'ella pubblica sotto la data del Cairo 10 febbraio, e che contiene notizie e indirizzi importanti a sapersi dal ceto mescolante:

Il regno di Darfur, governato da un Sultano indipendente, dovrebbe essere, per la sua posizione si condita del Sudan turco, quanto pegna chiamata, fra' paesi dell'Africa centrale tanto poco nota, a divenir accessibile al commercio, che per l'Egitto cerca di rimontare il Nilo. Il Darfur è ricco di pregevoli articoli di commercio, come avorio, gomma, penna di struzzo, polvere d'oro, pelli d'animali, droghe e simili; ed offre ai mercati maomettani di uomini, molte migliaia di schiavi, che sono assai stimati per la loro forza corporale e per la loro mansuetudine.

Un tempo, le relazioni di commercio fra il Darfur, il Cordofan, Dongola e l'Egitto, erano molto più vive di adesso. Le carovane prendevano da Darfur la diretta loro strada per Dongola al Nilo, fino al qual punto dovevano oltrepassare solo un breve tratto di deserto: da Dongola venivano pel Nilo a Siat, in Egitto, scala del commercio di Darfur. Dacché però i governatori turchi del Sudan ed i *mufti* di Dongola, ad essi sottoposti, aggravarono d'indebitte imposte, e con angherie ed arbitrariamente maltrattarono le carovane, e la strada di Dongola fu resa mai sicura dagli assassini beduini, la carovana di Darfur entrò la strada del Nilo, e scelse la strada molto più difficile a ponente del fiume, mentre essa divide il deserto della Nubia, povero d'acqua, in una estensione di 13 gradi di latitudine. Per questa via senza fine frammento al deserto, arriva ogni anno, in febbraio, la gran carovana di Darfur a Siat; carovana, che conta d'ordinario da 2 ai 3000 cammelli carichi, con qualche migliaio di schiavi.

Oltre a ciò, il Sultano di Darfur si vide obbligato, onde evitare ogni relazione colle Autorità turche, a proibire a' suoi sudditi il commercio colle Province del Sudan turco, e *Laf* pacia, *hakimbar* in Chartam, non aveva le qualità che potessero ispirare al dominatore di Darfur confidenza da buon vicino. La fiducia dell'ultimo crebbe così, che forestieri, venuti a Darfur dal territorio egiziano, furono bensì ben trattati, ma fu loro impedito di ritornare.

Nella circostanza che i prodotti austriaci esultanti in Africa, specialmente gli oggetti di chinacchie e le conterie, sono molto amati, anche nel Darfur, pel commercio di scambio, è molto desiderabile, per l'importanza dell'im-

pero, le giornate mi parevano sempre troppo brevi.

Una mattina, mentre mi recavo con la solita mia puntualità al tribunale del *Doctor's Commons*, trovai, sotto il portico, il sig. Spenlow, pensoso in atto, e che parlava fra sé e sé; e, siccome egli era solito lagnarsi di mal di capo ed i colletti inamidati della sua camicia mal natecevano il suo collo pleorico, temetti in sulle prime non fosse egli minacciato da qualche assalto d'apoplezia: ma e' non tardò a levarmi egli stesso da tal timore.

Invece di rispondermi buon dì per buon dì, con affabilità, come al solito, e mi guardò con fare circumspecto, e mi pregò freddamente di seguirlo ad una certa bottega da caffè, che dava in quel tempo sul *Doctor's Commons*, proprio dallato alla piccola arcata del cimitero di S. Paolo. Procedendomi egli, a cagione dell'angustia del passo, notai ch'egli camminava più rigido ed impetito che mai, il che mi sembrò di cattivissimo augurio: i miei presentimenti già mi avvertivano aver egli scoperto qualcosa della mia relazione con Dora.

Ed invece non mi fu più lecito dubitare, allorché egli mi fece entrare in una camera del primo piano, ove, seduta presso un buffet d'antica forma, mi si offerse la vista miss Murdstone, la qual mi porse le scarpe e fredde falangi della man destra con un tal piglio severo, che mi rammentò un altro tempo; intanto, il sig. Spenlow chiuse l'uscio, e, ritto dinanzi al camminetto, disse a colei:

— Compacatevi, miss Murdstone, di mostrare al sig. Copperfield quel che avete nella vostra borsa.

Credevo ch'ella fosse la stessa borsa con fermaglio, ch'ella portava in casa mia madre; essa l'aperse, mordendosi

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROCKEY. (I)

Una memoria della gioventù.

XX.

Una scioglienza di società.

Ho detto con qual ardore avessi accolto l'idea di studiare stenografia, a fine di pormi a' servigi di un giornale quotidiano per raggiuglia delle sessioni del Parlamento. Convenne battere il ferro, mentre' egli è caldo, disse il proverbio; e a questa massima, mi posi all'opera senza indugio, e mi debbo essere lecito ammirare la mia perseveranza.

Comperai anzi tutto un trattato della nobil arte stenografica, pel quale dovetti metter fuori dieci scellini, sei scellini, e, armato di quel libro, m'immerai in un ocean di difficoltà, che, in capo ad alcune settimane, m'avessero quasi fatto perdere il bene dell'intelletto. Non solo quando veglia-

vo, ma quando ancora dormivo, mi perseguitavano le figure di quella vera scienza geroglifica, nella quale i punti, le virgole, gli accenti circonflessi, ed altri segni, non più grossi di zampe di mosca, cangiavano del continuo senso, cangiando giacitura. Se non che, alla fin fine, possedetli il mio alfabeto; ma ahimè! allor cominciarono orrori nuovi: caratteri arbitrari, i più dispotici caratteri del mondo, i quali esigono, esemplarmente, che una cosa, molto singolare al solito filo, d'una tela di ragno, voglia dir *avviso*, ed uno scarabocchio, che assai ritica nella forma del rampicante, significhi *avviso*! Per disgrazia, via via che imparavo un di codesti misteri, ne dimenticavo un altro, ed avrei disperato di non conoscere nel suo insieme il sistema, senza il coraggio, che m'ispirava il pensiero della Dora: quel coraggio mi trasse anzi in inganno, riguardo a' miei progressi, tanto e per tal modo, che un di mi recai alla Camera dei comuni con la fiducia di poter fare il mio primo esperimento. Un de' nostri grandi oratori sale in bionaccia, ed io mi accingo all'impresa... ah! me gramo, il grande oratore era tornato al suo posto, e la mia matita correva ancor sulla carta in traccia del suo esordio!

Era evidente che non avevo voluto dar tempo al tempo, e che m'abbisognavo ancora un po' di studio e pazienza. Andai consigliarmi con Traddles, il quale mi propose di dettarmi alcune concioni con lenta dicitura, aiutando con fermate e con pause la mia debolezza; ed io accettai con grato accento l'offerta onerosa, e, per lungo tempo, ogni sera avevo una specie di Parlamento in piccolo nella mia casuccia in via di Bockingham.

Alla mia, indarno si cercerebbe altro un simile Par-

lamento. Mia zia e il sig. Dick rappresentavano il Governo e l'opposizione (secondo la congiuntura), e Traddles, con in mano gli *Esttratti d'Enfield*, ed un volume di discorsi politici, scagliava fur contro le sue invettive. In più dinanzi la tavola, con un dito della manca mano sulla pagina del libro, ad avervi ricorso di tempo in tempo, trinciando l'aria col braccio destro, il mio amico, a vicenda Pitt, Fox, Sheridan, Burke, lord Castlereagh, visconte Sidmouth e Canning, entrava in virtuosose collere, e deannovava tonando la corruzione di mia zia e del sig. Dick; mentre io, seduto di poco discosto da lui, col mio scarafaccio sulle ginocchia, cercavo a stento di andar di pari con quel fulmine d'eloquenza. La mutabilità e l'incoerenza delle opinioni di Traddles vicevano della stesso quelle di tutti i politici: nel corso d'una settimana, el cangiava da dieci volte partito, e ingalberava ogi i fatti bandiere ad ogni fatta azione. Mia zia, con la grave impazienza d'un cancelliere dello scacchiere, l'interrompeva esclamando: *Edite, no, si, ec.*, secondo le probabili indicazioni del testo; e quest'era sempre per signor Dick, il quale teneva pel Ministero, un segnal di ripetere le esclamazioni medesime. Se non che, il degno uomo non poteva sempre sfuggire al rimorso d'una singigliante servilità, e gli leggeva in cera ch'ei si rimproverava di conferire per tal modo a distruggere l'antica Costituzione britannica.

Più ch'una volta, quelle discussioni si protrassero fino a mezzanotte; e sarei divenuto esperto, se avessi potuto dicerle, dopo terminate, il mio maccoscritto. A tagliar corto, venni alle prese con tutte le difficoltà dell'arte, ed ebbi tanto maggior merito a non disperare, ch'ella non era quella la mia unica occupazione; ma, nel fervore del mio

lamento. Mia zia e il sig. Dick rappresentavano il Governo e l'opposizione (secondo la congiuntura), e Traddles, con in mano gli *Esttratti d'Enfield*, ed un volume di discorsi politici, scagliava fur contro le sue invettive. In più dinanzi la tavola, con un dito della manca mano sulla pagina del libro, ad avervi ricorso di tempo in tempo, trinciando l'aria col braccio destro, il mio amico, a vicenda Pitt, Fox, Sheridan, Burke, lord Castlereagh, visconte Sidmouth e Canning, entrava in virtuosose collere, e deannovava tonando la corruzione di mia zia e del sig. Dick; mentre io, seduto di poco discosto da lui, col mio scarafaccio sulle ginocchia, cercavo a stento di andar di pari con quel fulmine d'eloquenza. La mutabilità e l'incoerenza delle opinioni di Traddles vicevano della stesso quelle di tutti i politici: nel corso d'una settimana, el cangiava da dieci volte partito, e ingalberava ogi i fatti bandiere ad ogni fatta azione. Mia zia, con la grave impazienza d'un cancelliere dello scacchiere, l'interrompeva esclamando: *Edite, no, si, ec.*, secondo le probabili indicazioni del testo; e quest'era sempre per signor Dick, il quale teneva pel Ministero, un segnal di ripetere le esclamazioni medesime. Se non che, il degno uomo non poteva sempre sfuggire al rimorso d'una singigliante servilità, e gli leggeva in cera ch'ei si rimproverava di conferire per tal modo a distruggere l'antica Costituzione britannica.

Più ch'una volta, quelle discussioni si protrassero fino a mezzanotte; e sarei divenuto esperto, se avessi potuto dicerle, dopo terminate, il mio maccoscritto. A tagliar corto, venni alle prese con tutte le difficoltà dell'arte, ed ebbi tanto maggior merito a non disperare, ch'ella non era quella la mia unica occupazione; ma, nel fervore del mio

(I) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47 e 48.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

industria austriaca, che vengano possibilmente aperte relazioni dirette di commercio col regno di Darfur.

Quanto alla compressa da quest'idea l'instancabile ed attivo viceconsole austriaco per l'Africa centrale, che risiede a Chartum, risulta da una lettera di esso, che ci viene comunicata, la quale mette in vista il prossimo apriente di comunicazioni commerciali dirette col detto regno.

In seguito al recente cambio del governatore in Chartum, dovrebbero atteggiarsi meglio le relazioni di buon mercato tra il Darfur ed il Sudan egiziano. Colla mediazione del console generale austriaco in Egitto, sig. di Huber, che cerca di promuovere con logica attività gli interessi del commercio austriaco in Africa, e che non trascura occasione d'aprire ad esso nuove sorgenti di spazio, è stata guadagnata anche il Viceré d'Egitto all'idea d'aprire nuove strade commerciali verso i diversi paesi dell'Africa centrale. Abbia perciò riconosciuto questo sarebbe utile, onde rendere viva la strada del Nilo, che la carovana di Darfur riprendesse la sua antica più breve strada per Dongola.

Dacché, per gli energetici ed utili sforzi del console generale austriaco, di Huber, e del viceconsole austriaco in Chartum, dott. Rietz, il commercio e la navigazione sul fiume Bianco divennero in fatto liberi, è aperta, nella direzione del sud-ovest, anche dall'Egitto la strada, sulla quale lo spirito patrio d'impresa, sotto la protezione dei Consolati imperiali, può guadagnare utili mercati per lo spazio dei prodotti austriaci. L'Austria ha fondato a Chartum il primo Consolato per l'Africa centrale, il quale, durante la breve sua attività, ha già conseguito, a pro del commercio e della civiltà europea, significanti vantaggi. Di questi vantaggi, ottenuti dagli organi del Governo austriaco, viene anche zelantemente tratto profitto; ma, pur troppo, non dagli Austriaci, il cui spirito d'impresa sembra avere poco slancio, ma si bene dai negozianti sardi, francesi e greci, che si sono stabiliti a Sudan. E cosa dolorosa che il guadagno in commercio, da farsi mediante lo spazio di prodotti austriaci e sotto la protezione austriaca, venga fatto da stranieri; prova questa che, in Austria, lo sviluppo delle forze individuali è rimasto molto indietro allo sviluppo della forza governativa.

Crediamo, in quest'occasione, di dover rendere attenti gli industriali ed i negozianti austriaci nel prevedibile risultato d'un'impresa, nella direzione accennata di sopra. Non dovrebbe essere difficile di fornire, mediante forze austriache, congiunte ad alcuni Stabilimenti commerciali austriaci in Egitto, un fondo proporzionato, e di fare con esso, per conto sociale e mediante agenti sicuri, il commercio, già aperto sul fiume Bianco e a Darfur, avendo speciale riguardo allo spazio di prodotti tedeschi. Attese le ricerche d'avanti, così grandi in Alemagna, è importante l'aver quest'articolo di prima mano; le ricchezze in avorio, e nel Darfur ed al fiume Bianco, sembrano essere incalcolabili.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venna 1.º marzo.

Come facilitazione pel commercio, giusta le disposizioni della nuova Tariffa doganale, è stato, in via di eccezione, permesso di dichiarare le merci secondo l'effettivo peso netto, vale a dire non calcolando gli esteriori involti e recipienti, e calcolando soltanto ciò che vi è inchiuso e gli ultimi involti, ciò vale però soltanto per il presentatore della dichiarazione originaria. Esistendo una dichiarazione secondo il peso netto normale, si sta ad essa. Oltre a ciò, è permesso di dichiarare il peso sperto, dietro di che l'Ufficio doganale relativo rileva il peso netto normale. Le determinazioni riguardo a' casi, nei quali la merce dev'essere dichiarata e dovuta secondo l'effettivo peso netto, restano immutate.

In seguito a Sovrana Ordinanza, il Collegio de' cadetti della marina porterà in seguito il nome di Accademia della marina.

Riguardo alla pubblicazione delle discussioni del Congresso doganale di Vienna, dicasi ch'ella seguirà in forma d'un Memoriale ministeriale.

STATO PONTIFICIO

Bologna 1.º marzo.

S. E. l'ill. R. sig. Governatore civile e militare, tenente-maresciallo conte Nobili, comandante l'8.º corpo d'armata in Italia, partì quest'oggi alla volta di Verona, per onseguirsi S. M. l'Imperatore d'Austria. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º marzo.

Gravi disordini ebbero luogo il 24 gennaio in Sassari, in seguito di una rissa. (V. il nostro carteggio nel N. 51), dalla quale trascorsero partiti alcuni turbolenti per involgere la pubblica quiete e far fuoco contro i soldati. V'ebbero non pochi feriti, ed anche gravemente, specialmente dal lato della truppa, che mostrò molta disciplina e moderazione.

le labbra, e ne cavò fuori la mia ultima lettera a Dora, lettera tutto piena delle mie ardenti proteste d'amore e d'adorazione.

— Mi pare che questa sia la vostra scrittura, sig. Copperfield? disse il sig. Spewlow.

Mi sentii come preso da un accesso di febbre calda, e risposi con voce, che non mi sembrò più la mia:

— Sì, signore.

E, se non mi sono ingannato, aggiunse il sig. Spewlow, mentre miss Murdstone cavava dalla fatal borsa un intero pacchetto di lettere, legate insieme col più bel nastro azzurro, queste lettere sono vostro ancor esse?

Presi tristemente il pacchetto dalle mani di miss Murdstone, e, dando un'occhiata al suo contenuto, non risposi se non chinando gli occhi e arrossendo.

— No; grazie, mi disse il sig. Spewlow, quando volli rendergli il pacchetto, senza far fatto sapere che mi facesti; ne, non voglio privarvene. Miss Murdstone, abbiate la bontà di dir tutto.

Quella mal aggraziata creatura, dopo aver errato con l'occhio, a mo' di chi pondera, sul tappeto della stanza, parlò secco secco in questi termini:

— Debo confessare che ho, per qualche tempo, aspettato di miss Spewlow riguardo a Davide Copperfield; avevo osservato miss Spewlow e Davide Copperfield, quando si videro per la prima volta, e l'impressione non fu piacevole. Tal è la depravazione del cuore umano, che...

— Mi obbligherete molto, signora, l'interruppe il sig. Spewlow, limitandovi a sperre i fatti.

Miss Murdstone abbassò gli occhi, squadrò la testa,

L'intendente generale e le altre Autorità operarono d'accordo con zelo ed attività per ristabilire l'ordine. Il Governo spedirà ieri rinforzi di truppe, e dava energici provvedimenti, pari alle circostanze.

Le notizie, ricevute questa mattina da Sassari, in data del 27 gennaio, recano che la tranquillità non fu più turbata dopo il giorno 24. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 febbraio.

S. M. (D. G.), sulla proposta di S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, con diverse Sovrane Risoluzioni si è degnata fare nuove grazie a condannati ed imputati per reati contro lo Stato e reati comuni. L'azione penale a carico di 246 imputati di reati contro lo Stato, commessi nella Provincia di Principato Citra, si è abolita, ingiudicandosi in libertà 151 tra essi, che trovavansi detenuti. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 febbraio.

Il general-maggiore del seguito di S. M., principe Bariatinsky, è promosso al grado di tenente-generale, in ricompensa di luminose geste nei combattimenti contro i montanari, conservando il comando ad interim della 20.ª divisione di fanteria, e la direzione dell'ala sinistra della linea del Caucaso, che sono a lui affidati. Il tenente-colonnello principe Sava-Wittgenstein-Berneburg, nel reggimento dragoni di S. A. R. il Principe reale di Wurtemberg, amante di campo del comandante in capo del corpo del Caucaso, è nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

POLONIA

Scrivasi da Kalisch il 10 febbraio alla Gazzetta di Colonia: Nella primavera prossima vi sarà a Lwow un campo di 60,000 uomini, e l'Imperatore assisterà verso la fine di maggio alle manovre del secondo corpo di fanteria: altri corpi si concentreranno nella primavera per eseguire evoluzioni; s'ignora ancora in quali punti si riuniranno. (G. U. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Istanbul 12 febbraio.

La coesistenza, che fu incominciata in Beirut, resta ancora sospesa in questa Provincia. Si dice che S. E. il sorsachiere intenda fare una scelta fra Musulmani, che si trovano nelle carceri per delitti o per delitti, e far entrare nell'esercito tutti gli individui di detta categoria, che saranno trovati idonei al servizio militare.

Ultimamente, venne da Costantinopoli l'ordine della riduzione degli emolumenti di tutti i pubblici funzionari indistintamente. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 25 febbraio.

Si legge nel Post: « La Regina ha dato ieri un gran pranzo al palazzo di Buckingham, al quale assistevano l'Arcivescovo di Canterbury, il duca di Wellington, il ministro austriaco e la contessa Buol-Schauenstem, il ministro di Napoli e la principessa Carini, il conte di Carlisle, e il conte e la contessa d'Albemarle. »

La nomina del marchese di Salisbury alle funzioni di lord del sigillo privato, è ufficiale. Per completare il Gabinetto di lord Derby, non resta più che la nomina del cancelliere del Ducato di Lancaster. Questo posto era stato offerto a sir J. Y. Butler, che non l'ha accettato.

I giornali di Londra del 25 recano la seguente nomina nell'alta Amministrazione:

Gran-maestro dell'artiglieria, lord Hardinge;

Lord dell'Ammiragliato, il contrammiraglio Horoby e Hyde-Parker, il commodoro Th. Herbert, e il capitano Milne;

Lordi della Tesoreria, il marchese di Chandos e il sig. Bateson;

Segretario del Dicastero del controllo, il sig. H. Baillie;

Sotto-segretario di Stato dell'interno, sir W. John;

Sotto-segretario di Stato delle colonie, lord Desart;

Capo dell'Amministrazione della legge dei poveri, sir John Trollope.

Le funzioni di segretario del Dicastero del commercio erano state offerte al sig. Young, il quale non le ha accettate.

Nomine nella casa della Regina:

Gran-maestro della scuderia, lord Jersey;

Geniluomo d'onore, lord Sandwich;

Tesoriere generale, il colonnello Forrester;

Controllore, lord Osmistoe;

Capitano dei geomen della guardia, lord di Ros;

Lord ciambellano, il duca di Montrose;

Lord intendente, il marchese di Exeter;

Viceciambellano, il marchese di Worcester;

Geniluomini d'onore e scudieri d'onore: il conte di Morton, i lordi Byron, Galloway, Shannon, Crahan, Polwarth, Hawarden, Canterbury, Tompkinson e Verulam.

come a protestare contro tale inconveniente interruzione, e ripetè, con dignità offesa:

— Poiché io debbo limitarmi a sperre i fatti, li spero quanto più vicino potrò. Ho detto che avevo accolto sospetti; ma volli aspettare ch'ei fossero confermati, prima di farne parte al padre di miss Spewlow, ben sapendo quanto, in simili casi, l'uomo sia poco inclinato a riconoscere le scrupolose adempimenti del dovere...

L'astuto sembiante di miss Murdstone, o questa rammanzina indiretta, produsse il loro effetto sul signor Spewlow; il quale, con qualche gesto, la inasimò e continuare. Il che ella col fece con accento sdegnoso:

— Al mio ritorno a Norwood, dopo l'assenza cagionata dal matrimonio di mio fratello, e poiché vi si ricongiunse altresì miss Spewlow, la quale, dal canto suo, era andata a far visita alla sua amica, miss Giulia Mills, mi parve che miss Spewlow giustificasse i miei primi sospetti; e, per conseguenza, presi a spiarla più da vicino.

O Dora, cara e tenera Dora, la qual non s'immaginava che quell'occhio di drago fosse in lei fissato!

— Nondimeno, continuò miss Murdstone, le prove me ne mancano fino a ieri. Consideravo bensì che miss Spewlow riceveva troppe lettere dalla sua amica, miss Giulia; ma, poiché miss Giulia era sua amica con la piena approvazione di suo padre, (altra zampata al sig. Spewlow), non toccava a me d'intromettermi; e, se non mi è permesso alludere alla naturale depravazione del cuore, posso...

debo anzi aver facoltà d'alludere ad una fiducia male locata.

Il sig. Spewlow mormorò fra' denti il suo assenso; e miss Murdstone aggiunse:

Per decreto di S. M., il sig. Magenis, ministro inglese in Svizzera, viene trasferito in Wirttemberg; il sig. Bachmann, segretario di Legazione a Pietroburgo, passa in Svizzera qual ministro plenipotenziario; il sig. Griffith, segretario di Legazione in Atene, è nominato alla stessa carica a Washington.

Il Morning Advertiser ci dà i seguenti ragguagli sulla tattica, di cui intendono valersi i partiti verso il nuovo Ministero: « L'atto di assunzione non è la maggior difficoltà per lord Derby; quest'ostacolo potrebbe essere superato. Affrettando le elezioni e convocando il Parlamento al più presto, la Camera potrebbe essere in piena sessione prima che scadesse l'atto in discorso. La difficoltà non consiste neppure nel budget, essendo abbastanza danaro nel Tesoro per supplire a tutti i bisogni del servizio, prima che si raduni un nuovo Parlamento. Ma la mala sorte vuole che questo danaro (a tenere d'un atto ammesso nella tornata passata) non possa esser toccato prima di un certo giorno, troppo lontano pel nuovo Ministero. Ecco la grande difficoltà del Gabinetto attuale: il massimo, se non l'unico, ostacolo ad un immediato scioglimento. Se il nuovo Ministero non potrà sciogliersi subito il Parlamento, il partito del libero traffico presenterà una proposizione antiprotezionista. Il Ministero vi si opporrà, e, qualora sia sconfitto, farà appello al paese. Si troverà allora in minoranza, e dovrà ritirarsi, come prescrive l'etichetta ministeriale. L'accennata proposta verrà presentata alla Camera tosto che il Ministero Derby domanderà danaro. Prima di concedergli un quattrino, si vuole conoscere come la pensi riguardo alle riforme, e se intenda aumentare o ridurre le imposte. »

A Manchester ebbe luogo un meeting antismatrimoniale per esaminare se convenisse rinnovare la lega contro le leggi dei cereali (anti-corn-law-league), formata ai tempi di Peel, qualora lord Derby, entrando al potere, proponesse il ripristinamento d'una tassa sull'granaglie. Si deliberò di aspettare che il ministro facesse conoscere solennemente le sue intenzioni, incaricando frattanto il Consiglio esecutivo di quella Società di sorvegliare la condotta della nuova Amministrazione.

Una riunione dei membri dell'antica lega dei cereali fu pure tenuta il 25, a Londra, a fine di protestare contro il nuovo Gabinetto.

Il Principe Luigi Napoleone ha fatto testè rimettere, per mezzo dell'ambasciatore francese a Londra, al sig. G. Laurie, piazza Hyde-Park, una magnifica scatola d'oro colla seguente iscrizione: « Offerta dal Principe Luigi Napoleone, Presidente della Francia, al sig. Giovanni Laurie, di piazza Hyde-Park, magistrato della contea di Middlesex e di Essex, in memoria del prezioso dono, da lui ricevuto di oggetti, che appartenevano all'Imperatore Napoleone. — 1852. »

Altra del 26.

Il Globe annunzia che un Consiglio doveva esser tenuto il 27, a mezzogiorno, al palazzo di Buckingham.

Lord Russell non è, a quanto assicura il Daily News, momentaneamente afflitto per la sua disfatta, ed ha l'intenzione di far domandare, tre settimane circa dopo la formazione definitiva del nuovo Ministero protezionista, che sia anticipato lo scioglimento dell'attuale Parlamento.

Si legge nella Patrie del 28: « I giornali di Londra del 26 pubblicano la lista completa (tranne una sola nomina, quella del cancelliere del Ducato di Lancaster) del nuovo Gabinetto. Noi abbiamo già fatto conoscere tutte le nomine de' suoi membri (V. sopra); crediamo dunque inutile di riprodurre questa lista, che oggi ha un carattere ufficiale.

« I nuovi ministri han dovuto prestare giuramento oggi stesso, 28, tra le mani della Regina ed entrare immediatamente in funzioni.

« Il Gabinetto non sarà composto che di 14 membri. Il precedente ne avea 15. La differenza proviene da ciò, che il segretario della guerra, che, sotto il Ministero di lord J. Russell, sedeva in Consiglio, non ne farà parte sotto il Gabinetto del conte di Derby.

« Nulla di certo si trova ancora ne' giornali di Londra intorno ai progetti del nuovo Gabinetto. »

Il 25 fu tenuto a London-Taverna un meeting in occasione del bill per l'arruolamento della milizia. Il meeting dichiarò che la nazione francese non nutiva, a riguardo dell'Inghilterra, che sentimenti d'amicizia e di pace, e assicurò, dal suo canto, che l'immensa maggioranza del popolo inglese nutre verso la Francia i sentimenti medesimi.

Scrivono al Daily-News, in data del 24, che il giorno innanzi l'Arcivescovo di Dublino aveva avuto un attacco di paralizia, e che stava agli estremi.

— Iersera, dopo il tè, osservai il cagnuolo, che ora mordeva, or faceva ruzzolare con le zampe qualche cosa intorno al salotto; e dissi a miss Spewlow: « Dora, che cosa ha in bocca il cagnuolo? Ell'è una carta. » Miss Spewlow si racò testè la mano all'abito, dis' un grido e corse verso il cagnuolo; ma io la prevenni, dicendole: « Dora, mia cara, permettetemi... »

Oh! Jip, accelerato barboar, quella sciagura era dunque opera tua!

— Miss Spewlow, proseguì miss Murdstone, tentò di sedurmi con le carezze, di corrompermi col regali, e d'accerri; ma passo questo sotto silenzio. Il cagnuolo, dal canto suo, erasi rifugiato, al mio accostarsi, sotto il sofà, e fu necessario dar di piglio alle molli ed alla paletta per incovarlo, nè tampoco allora fu agevole strappargli da' denti la lettera; e quando, a rischio d'essere mormorata, ghermai per questa, e vi rimase sospeso con notevole ostinazione. Ma, alla fine, avuto in potere quel documento, il lessi, e, risaperevalo a miss Spewlow il possesso di giunglianti lettere, ne ottenni, signore, la consegna del pacchetto, che avete trasmesso a Davide Copperfield.

Dopo queste raccontate, miss Murdstone chiuse la sua borsa e strinse i denti, componendosi un volto, che pareva dire: Potranno spezzarmi, non mai farmi piegare!

— Avevo udito miss Murdstone, disse il sig. Spewlow, volgendosi verso di me: che voi avete a rispondere, sig. Copperfield?

La pittura, che m'era stata posta dinanzi gli occhi, mi aveva lasciato tutto tremante. Come! quella malvagia femmina aveva potuto far paura al caro tesoro dell'an-

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 19 febbraio.

I bastimenti da guerra, che abbiamo attualmente in porto, sono i seguenti: Vascelli: la Queen, 410 (colla bandiera dell'ammiraglio sir William Parker); il Trafalgar, 120; l'Albion, 90; il Fingee, 84; il Superb, 80; il Belerophon, 78; — Navi: il Ceylan, 12 (portante la bandiera del contrammiraglio Harvey); l'Hercules, 10 fregata, il Phaeton, 50; fregate a vapore, il Terrible, 21; il Fury, 6; corvetta a vapore, lo Scourge, 6; e i pacchelli a vapore, l'Arden, 3; l'Oberon, 3; lo Spidre, 3; e il Caradoc, 2. I vascelli la Queen e il Superb hanno l'ordine di ritornare in Inghilterra, come pure il brigantino il Racer ed il vapore la Medusa. La nave l'Hercules, che doveva sorreggere in questa porta la nave di stazione il Ceylan, ripartirà pure fra pochi giorni per l'Inghilterra, giacchè il Ceylan è stato dichiarato ora servibile. La fregata l'Indefatigable e la fregata a vapore l'Encounter, attualmente in Corfu, hanno l'ordine di portarsi in Lisbona, onde raggiungere la squadra di esplorazione, ancorata nel Tago, sotto gli ordini del commodoro Martin, e proseguire, unitamente a quella squadra, per crociera nella Manica. La fregata a vapore il Fury sarà unito all'Encounter in questa stazione, e la fregata il Phaeton farà le veci dell'Indefatigable. In Inghilterra si stanno equipaggiando, per esser pronti nel mese di giugno, 12 vascelli a vapore (a vite) per la difesa della costa. (Port. Malt.)

PORTOGALLO

Una corrispondenza dell'Heraldo di Madrid, da Lisbona, in data del 16 febbraio, annunzia che il conte di Thomar, ex-presidente del Consiglio dei ministri di S. M. I., arrivò la sera del giorno suddetto a quella capitale. Egli era a bordo del piroscafo il Madrid, proveniente d'Inghilterra. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 26 febbraio.

La Camera dei rappresentanti si è radunata oggi a Comitato segreto, per udire parecchie interpellanze politiche, finanziarie o militari, indirizzate dal sig. Ory al Ministero (V. il dispaccio telegrafico d'ieri.)

Ripresa la sessione pubblica, il presidente della Camera diede lettura della seguente risoluzione, presa dalla Camera in Comitato segreto, sulla proposta del sig. Ory.

« In seguito alle spiegazioni rassicuranti, fatte dal Gabinetto, la Camera dichiara di ripigliare la sua sessione pubblica ed il suo ordine del giorno. Verrà data lettura di questa decisione dal presidente in pubblica sessione. »

Quest'ordine del giorno motivato fu proposto in seguito ad una discussione, cui presero parte, di essi, il ministro dell'interno, i signori Ory, Orta, Orban e di Theux; esso fu adottato da 41 voti contro 7.

FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

È arrivato a Parigi Nubarbey, segretario del paese d'Egitto, incaricato d'una missione particolare.

Il 50.º ed il 60.º di fanteria di linea sono presso ad imbarcarsi per l'Africa, ove solletteranno al 9.º di linea ed all'8.º leggero, che tornano in Francia.

Un decreto, inserito nel Moniteur d'oggi, ordinando che i reati di stampa e di parola sono attualmente della competenza dei Tribunali correzionali; considerando inoltre che sarebbe una vera anomalia il lasciare alle Corti d'assise la cognizione di alcuni altri delitti analoghi, soggetti alla giurisdizione correzionale tutti i reati politici senza eccezione, i delitti d'adulazione, di assembramenti, e club e di Società segrete, e finalmente i delitti riguardanti l'elettricità.

Il decreto stesso dispone che i Tribunali correzionali debbano giudicare pure dei processi attualmente pendenti anteriori alla sua promulgazione.

Un altro decreto ristabilisce il lavoro nelle carceri ordinando che i prodotti di questo lavoro vengano, per quanto è possibile, applicati al consumo delle Amministrazioni pubbliche.

Ecco il testo del decreto del Presidente, che concede un premio di 50,000 franchi a chi troverà una nuova utile applicazione della pila di Volta.

« Considerando che, al principio di questo secolo la pila di Volta fu giudicata il più ammirabile degli strumenti scientifici; che ella diede al calore la più alta temperatura; che ella fu l'istigatore, che superò tutte le arti artificiali; che ella diede una forza, messa a profitto dalla galvanoplastica e dal lavoro dei metalli preziosi; che ella diede alla medicina pratica mezzi, la cui efficacia è in procinto d'essere verificata; che ella creò la telegrafia elettrica; che per tal modo divenuta, e tende sempre più a divenire, come l'Imperatore aveva previsto, il più potente degli agenti industriali;

« Considerando, per conseguenza, ch'è di somma im-

portanza, che si faccia una ricerca di nuove applicazioni della pila di Volta.

« Signor, risposi, null'ho a dire, fuorché io non merito banno; la Dora...

— Miss Spewlow, se non vi spiace, m'interruppe il padre maestosamente.

— Miss Spewlow, ripresi, assoggettandomi a tal fredda qualificazione; miss Spewlow non vi teneva celata la cosa, se non perchè l'ho persuasa che bisognava tacere... e men duole all'anima.

« Siete dunque sommamente meritevole di condanna, sentenziò il sig. Spewlow, con la solennità d'un giudice: avete fatto un'azione colpevole e frodolenta, signor Copperfield. Quando io risiede in casa mia un uom d'onore, abbiu egli diecent'anni, e ventinove, od ottanta, gli dà prova d'una lesale fiducia; s'egli ne abusa, commette un atto contro l'onore, sig. Copperfield!

— Il sento, signore, ve ne assicuro; ma non ci deve ancora pensato: vel dichiaro stoccoramente e da nuovo onesta. Amo tanto miss Spewlow...

— Poi! che assurdi! esclamò il sig. Spewlow, vi prego di non sostenere al mio cospetto che siano mia figlia, sig. Copperfield.

— Potrei giustificare il mio contegno, signore, se non l'avessi replicato con tutta umiltà.

— E potete giustificare, se l'amate, signore? ripresi egli severamente. Avete posto mente all'età vostra ed all'età di mia figlia? Avete ponderato quanto sia grave un così scelerato la fiducia, che dee serrare fra mia figlia

partenza chiamare i dotti di tutte le nazioni a cooperare allo sviluppo delle applicazioni più utili della pila di Volta;

« Decreti »

« Art. 1.° Un premio di 50,000 fr. è fondato, in favore dell'autore della scoperta, che renderà la pila di Volta applicabile con economia, ed all'industria come fonte di calore, ed all'illuminazione, ed alla chimica, ed alla meccanica, ed alla medicina pratica.

« Art. 2.° I dotti di tutte le nazioni sono ammessi a concorrere;

« Art. 3.° Il concorso rimarrà aperto per lo spazio di cinque anni.

« Art. 4.° Sarà nominata una Commissione, incaricata d'esaminare la scoperta di ciascuno de' concorrenti, e di riconoscere s'ella adempia alle condizioni richieste.

Fatto al palazzo delle Tuileries il 23 febbraio 1852. »

Nel carteggio del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 24 febbraio, leggiamo quanto appresso:

« Odo in questo punto che una ventina di democratici circa s'impegnò di deporre al piede della Colonna di luglio corone di semprevivi. Sebbene posto di ciò in cognizione, il Governo non crede di dover intervenire, ed ha pienamente ragione. I banchetti politici vengono tenuti in segreto soltanto, e non sono quindi pericolosi. Veduta la perfetta tranquillità, che regna adesso a Parigi, non posso far a meno di chiedere a me stesso che cosa sia avvenuto di quei 500,000 passeggeri repubblicani, che lo scorso anno andavano attorno al medesimo giorno e per gli stessi boulevard, ove L. Napoleone diede alle impavide loro militanze una così severa lezione, e dove oggi s'incontrano altro che il buio grasse e la processione del carnevale. La scorsa settimana sono entrati 20 milioni nelle casse della Banca nazionale. Quest'è un capitale tutto al commercio ed all'industria, che non abbisogna più di questo gravoso accrescimento.

Furono presentati come candidati pel Corpo legislativo alcuni individui, colpiti dalla legge in seguito agli ultimi avvenimenti, come i generali Cavaignac, Lamoricière e simili. Irritato di ciò, il Governo prende le misure necessarie onde porvi impedimento. Deggio confessare che tale dimostrazione del partito democratico, che io riguardo d'altra parte infelice ed inutile affatto, mi ha destato meraviglia.

« Ieri si parlava d'alcune mitigazioni alla legge sulla stampa. Dubito se tal voce sia fondata; se si confermasse, non dovrebbe considerarsi un male. La via delle concessioni conduce sovente, in Francia, il Governo troppo oltre; non bisogna obliare che la stampa è il suo naturale antagonista. Posso assicurarsi essere in ciò il pubblico del tutto indifferente. Altro, in apparenza piccolo argomento, occupa adesso l'attenzione sua. Voglio farvelo conoscere. Dopo la riunione del febbraio e dopo lo scioglimento delle officine nazionali, migliaia di lavoratori, rimasti così senza pane, trovarono sostentamento, vendendo per le strade, sui piccoli carri a mano, una quantità di varie merci, che qui sono soliti a chiamare semplicemente *camelots*. Furono tollerati, e tale procedere non recò in fatto essenziali vantaggi. Adesso le Autorità hanno improvvisamente e con un colpo solo proibito questo traffico girovago; il che, in questa stagione, vuol dire le stesse cose esposte a morte di fame quegli infelici, il cui numero si calcola da 90 a 100,000. Posso assicurarvi che ciò dà a' nostri sobborghi da pensare assai più che non a' signori giornalisti facciano bene o no i loro affari.

« Darete forse maggior attenzione alle Note diplomatiche, scambiate fra la Francia e la Svizzera, se vi dirò che il numero dei rifugiati politici, che ora si trovano in Svizzera, sorpassa i 4000.

« E' volgendo i vostri sguardi all'esterno, non vogliate perder d'occhio il famoso Mazzini, l'uomo che personifica il principio rivoluzionario, e che prosegue a Londra i suoi progetti di un'insurrezione europea, come se la sua esaltazione essere dovesse imminente. Né Luigi XV né Cromwell furono mai meglio guardati. Circondato da una guardia del corpo di persone de' suoi medesimi sentimenti, egli ne ha continuamente quattro al fianco giorno e notte, e nessuno può avvicinarlo. Mazzini teme di essere assassinato, e qualche idea fissa lo domina. Pallido, consumato, inquieto sempre, costui si ciba assai parcamente e prende il cibo con ogni precauzione: fuma però di continuo, e consuma dai 20 ai 30 sigari al giorno. Ha fatto, come posso assicurarvi, una ordinazione assai abbondante di munizioni, e di altri oggetti di guerra, ed ha pagato per ciò una magnificenza caparra. Possiede nei vari Banchi di Londra 47 milioni di lire italiane. E simili mene vengono tollerate dal Governo inglese!

« Tutti i Tribunali ebbero dal Governo l'istruzione di cercare e far arrestare tutti i malfattori stranieri, che, per sottrarsi alla loro patria alla pena, fuggirono in Francia, perchè possano essere consegnati ai loro rispettivi Governi.

« In una visita domiciliare, fatta dalla giustizia nel Distretto di Maircurg (Marna e Senna) fu trovata una grande quantità di scritti denegativi grandi e piccoli, nell'

abitazione di un individuo, incolpato di partecipazione a Società segrete.

« Per decreto del governatore generale, fu proibito in Algeria il giornale genovese *Italia e popolo*. »

Fervono sulla piazza di Luigi XV (Concordia) i lavori per colmare i fossati. Se dobbiamo prestar fede ad alcune voci, che sembrano venire da buona fonte, i giardini, su quella piazza esistenti, sparirebbero, e vi sarebbero eretti rialzi in pietra, circondati da gradini. I gradini servirebbero per le grandi feste, di cui la piazza di Luigi XV è il teatro principale. I rialzi potrebbero, in caso di bisogno, ricevere batterie di cannoni. Questi lavori si ridurrebbero ad un piano strategico per la difesa delle Tuileries e del Louvre. Il Louvre verrebbe terminato, e nel mezzo dello spazio che rimane libero tra la facciata dei due palazzi, si costruirebbero due caserme monumentali per nascondere il difetto di parallelismo. Questo progetto sarebbe stato disposto dal sig. Visconti, e sarebbe stato esaminato ed approvato all'Eliseo. La spesa totale sarebbe calcolata in 50 milioni. Sarebbe per l'esecuzione di questo progetto, che il sig. Visconti sarebbe stato improvvisamente chiamato a surrogare il sig. Duban, da lungo tempo architetto del Louvre. (E. della B.)

Il sig. Adolphe Le Roy di Saint-Arnaud, figlio unico del ministro della guerra, soldato volontario nel primo reggimento di ussari dal novembre 1851, è testè mancato di vita, in età di 19 anni. Una malattia, lunga e dolorosa, lo tolse alle speranze, che la fortuna e le sue splendide qualità gli avevano poste dinanzi. Tutti i cuori, dice il *Moniteur de l'armée*, parteciperanno al dolore del padre e del ministro, e al vivo rammarico degli amici, di cui il giovane soldato aveva già saputo acquistarsi la simpatia.

La Banca si è accorta che, nelle spedizioni di denaro contante, che le giungono, trovano in numero piuttosto grande, monete da 5 fr., *incamiciate*, di tutti i millesimi; vuote nell'interno, sono riempite con una composizione metallica; all'esterno, esse rimangono perfettamente intatte. Questa operazione, in generale, toglie alla moneta il quattro quinti del valore. Dopo questa scoperta, la Banca si è veduta costretta a verificare il contenuto dei sacchi.

Una circolare è stata indirizzata dal ministro dell'interno ai podestà delle varie città, affinché essi abbiano a far la dichiarazione degli oggetti, che appartennero agli antichi Re di Francia, e che sono nei Musei o negli edifici pubblici. Questi oggetti dovranno essere inviati a Parigi, e saranno posti nel Museo, recentemente istituito.

Oltre monsignor Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, dicea che il Papa morirà, in breve, al Cardinale, monsignor Delacroix, Arcivescovo d'Auch. Il clero francese perduto sarebbe preso ad annoverare nel suo seno più Cardinali di quello che abbia mai posseduto sotto la Restaurazione e sotto il Governo del 1830.

Leggesi nella *Presse*: Si assicura che il sig. James di Rothschild ha ricevuto di nuovo, dopo il 2 dicembre, la lettera, che lo accreditava presso il Governo francese nella qualità di console generale d'Austria.

I giornali francesi annunziano l'aumento del prezzo di abbonamento, per l'accrevitto diritto di bollo, in forza del decreto organico sulla stampa.

Altra del 27.

Il *Moniteur* annunzia che l'esame delle carte e dei documenti de' vecchi soldati della Repubblica e dell'Impero, di cui il Principe Presidente vuole addeire, quanto è possibile, gli ultimi giorni, va innanzi rapidamente, sotto la direzione del gran cancelliere della Legion d'onore. Già è stata soddisfatta la categoria degli ottuagenari. Le carte dei settuagenari sono state in parte esaminate, ed ogni anno sarà definitivamente alla ripartizione de' sussidi. Resta la categoria dei sessuagenari, e fra pochi giorni il generoso pensiero del Principe Presidente avrà una compiuta esecuzione.

La *Patrie* annunzia che il deposito delle professioni di fede dei rappresentanti, soggetti ai decreti di esilio, non è stato ammesso dall'*Ufficio della Libreria*. Pare che questa determinazione si applichi altresì alle candidature dei rappresentanti che faranno momentaneamente allontanati dalla Francia.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Si annunzia che il barone Brignot di Varennes, ex-ministro plenipotenziario in Portogallo, è nominato ministro plenipotenziario a Berlino, in surrogazione al sig. Lefevre, chiamato al Consiglio di Stato. »

La Legazione di Weimar, soppressa nel 1848, è, diceasi, ristabilita; sarebbe nominato a questa carica il barone di Tailleraud, attualmente segretario di Legazione a Pietroburgo.

Si assicura che il sig. Guinard, condannato dall'alta Corte di Veragua, dopo l'insurrezione di giugno, è stato graziato dal Presidente della Repubblica.

Leggesi nella *France Napoléonienne*: Si annunzia che entro la settimana uscirà una serie di decreti della più alta importanza.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 27 febbraio.

Gli elettori cominciarono da ieri a recarsi nelle podestarie e nelle sezioni, per ritirare le loro schede. Si era notato, ne' due primi giorni, che se ne ritiravano pochissime.

Troviamo questa mattina nel *Moniteur* parecchi rapporti e decreti, scopo de' quali è d'affrettare il compimento delle grandi linee di strade ferrate, che, movendo da Parigi, hanno a congiungersi con le strade della Svizzera e della Germania, per Strasburgo e per Basilea.

Una circolare del ministro della giustizia, indirizzata a tutti i procuratori generali, raccomanda loro d'usare della maggiore vigilanza riguardo a' romanzi ed alle altre opere letterarie, che vengono pubblicate ne' giornali. Quelle di tali opere, che sono contrarie alla morale, e possono corrompere lo spirito pubblico, dovranno essere oggetto di rigorosi processi; i quali verranno deferiti a' tribunali di correzione.

Il decreto, concernente il conferimento d'un premio di 50,000 fr. alla persona, che troverà il modo di utilizzare le proprietà della forza elettrica, è stato ufficialmente recato a conoscenza degli ambasciatori e degli altri rappresentanti delle varie Potenze dal ministro degli affari esteri. Si sa che gli stranieri, dei pari che i Francesi, sono chiamati a concorrere a tal premio: le Memorie potranno essere stese, a quanto si dice, tanto in francese che in lingua straniera, a fine d'agevolare gli studi su tale importante questione.

È noto che, dopo la fondazione del sistema rappresentativo, il quadro del preventivo si accrebbe di tutte le rendite e di tutte le spese dello Stato. Vi si erano fatti entrare, a mano a mano, i preventivi dei Dipartimenti e dei Comuni, delle colonie, e di certi servizi speciali. Ne risultò che la somma generale del preventivo, aumentato, d'altra parte, per doppie operazioni d'ordine o doppi impieghi, scese a più che 4,500 milioni. Il Governo ha intenzione di ridurre tal quadro alla somma netta delle rendite e delle spese, appartenenti al Tesoro pubblico. I Dipartimenti, i Comuni, le colonie, i servizi speciali d'ogni guisa, cesserebbero d'esserli iscritti. Sembra anzi che si voglia detrarre dalle spese quelle delle privative e dell'esazione delle imposte, che sommano più di 650 milioni. Si ricondurrebbe la rendita delle contribuzioni pubbliche al prodotto netto. Così emendato, e, per valermi d'una parola più giusta, così ricomposto, il preventivo delle rendite e delle spese non oltrepasserebbe la somma totale di 8 in 900 milioni.

Nello spazio di quattro anni, abbiamo avuto due Governi dittatoriali, d'origine ben diversa, ma che operarono nella pienezza d'un potere assoluto e senza sindacato. Ciò che aveva fatto l'uno, l'altro disfece, e, sotto la mano di Luigi Napoleone Bonaparte, ciò che l'Assemblea aveva lasciato in piedi dell'opera del palazzo municipale, affatto, o quasi affatto, sparì. Il Governo provvisorio aveva fatto decreti a centinaia, e ben vi immaginate che io non voglio farvene l'enumerazione; ma, fra quei decreti, s'erano alcuni che incrinavano, a così dire, lo spirito e il dogma repubblicani. L'abolizione de' titoli di nobiltà; la riapertura dell'impresa già celebre: *Libertà, eguaglianza, fraternità*; e il palazzo delle Tuileries convertito in ospizio degli invalidi; i grandi poteri dello Stato compendiali in una sola Assemblea, ch'ereditava i diritti del principato e del patriato, erano frutto dei decreti del palazzo municipale. Un potere unitario e dittatoriale ha, con un tratto di penna, cancellato tutto questo; e, de' decreti del Governo provvisorio, credo che due soli vivano ancora, cioè il decreto, che abolisce la pena di morte in materia politica, e l'altro famoso sui 45 centesimi, che fu in certo modo ratificato dall'Assemblea costituente. Bisogna render a' Governi, investiti della dittatura, questa giustizia, ch'egli operano con prestezza: il Governo provvisorio aveva, dopo il 24 febbraio 1848, fatto in alcuni mesi più riforme, che un Governo regolare non ne avrebbe fatto in cent'anni. La prima Costituente soltanto può vantarsi d'averlo superato; e, nella sola notte del 4 agosto, ella distrusse un maggior numero d'istituzioni, che non ne avrebbe distrutte Luigi Blanc al Luxembourg, se l'avesse lasciato fare. Luigi Napoleone fu giusto di tutti gli audaci tentativi del palazzo municipale; e l'altro di, il sig. di Montalembert ci ha mostrato che l'antica Costituente non era stata se non una sanguinosa inutilità. Or dateci la pena di versar torrenti di sangue per rendere una rivoluzione durevole! Le rivoluzioni non tutte come quelle terre d'alluvione, che sono recate oggi dallo straripamento d'un fiume, ed un secondo straripamento seco porta domani.

Pretende che il sig. di Paisy, giunto da Prossdorf

a Parigi, sia quello, che ha recato alcune parole simpatiche del Conte di Chambord per i Principi d'Orléans. Tal sarebbe l'origine delle voci di fusione, di cui si parla nuovamente da alcuni giorni.

Il luogotenente Stock, dell'esercito inglese, ottenne un'udienza dal Presidente della Repubblica, al quale ha presentato un esemplare d'un'opera sull'isola di Sant'Elena. Assicura che si tratta di dimostrare il numero degli stampatori; ciò si farebbe, non concedendo più nuove patenti.

NOTIZIE

Ci si scrive da Berna, in data del 19 febbraio, che si è deciso di fare un appello al popolo del Cantone, di Berna, onde conoscere s'ei voglia o no il Gran Consiglio.

Tale questione, alla quale dovrà rispondere sì o no, gli sarà fatta il 18 aprile. I radicali, i quali hanno provocato queste misure, hanno raccolto a un di presso 45,000 sottoscrizioni. Questa somma, benché considerevole sopra 100,000 elettori, non sembra promettere un risultato favorevole per quel partito, il quale, provocando siffatti espedienti, non si studia che di agitare e intorbidare il paese. E però a presumersi che, onde poter ottenere una maggioranza anche minima, i radicali impiegheranno tutti i mezzi immaginabili, e probabilmente avverrà, come nel 1850, che la maggioranza in favore o contro sarà così debole da rendere a un di presso impraticabile qualunque Governo.

Questo stato di cose è ben triste, e non vi ha che una revisione della Costituzione che possa rimediarvi. (J. des Déb. e G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Si legge nell'*Eco d'Italia* di Nuova York, in data del 7 febbraio:

« Si fa circolare in Nuova York una petizione, indirizzata alle Camere a Washington, per pregare gli onorevoli deputati e senatori a non denare dai precetti della Costituzione, ed a seguire i consigli, dati alla nazione dal padre di questa Repubblica, nell'ultimo indirizzo a' suoi concittadini. Questa petizione è concepita in maniera che gli Stati Uniti non intervengano né diplomaticamente, né con minacce, nella questione europea per qualsiasi popolo.

« Il Consiglio municipale di Louisville ha deciso, a voto unanime, di non ricevere con alcuna pubblica dimostrazione Luigi Kosuth.

« Kosuth giunse nella città di Columbus, nello Stato di Ohio, martedì scorso. »

L'8 febbraio, si ebbero a Washington dispaici del sig. Lawrence, inviato americano a Londra, colla lieta comunicazione che lord Granville aveva dato soddisfazione adattata per l'attacco al *Prometeo*, ed aveva espresso il più vivo desiderio di rimanere coll'America settentrionale in rapporti amichevoli. Il sig. Lawrence rappresentò urgentemente al Governo inglese quanto sarebbe equo ch'esso abbandonasse le sue pretese sul protettorato del *Mosquito*. Lord Granville debb'essere inclinato ad appianare questa differenza, ed ha dato al sig. Crampton estesi poteri per trattare in questo senso. Il Presidente aveva, com'è noto, respinto la richiesta di una deputazione irlandese d'interporvi presso il Governo britannico a favore degli emigrati compatriotti di essa, Smith, O'Brien, Mitchell, ed altri; ma il sig. Webster ha ora, col permesso del Presidente, diretto, mediante il sig. Lawrence, al Governo britannico una lettera, che tende a ciò. Il Governo romano ha dato pel monumento di Washington, che dev'essere innalzato a Washington un masso di marmo, tratto dalle ruine del tempio della Pace. (Lloyd.)

Riceviamo da Montevideo, in data 5 dicembre 1851, la seguente corrispondenza:

« Montevideo è in lotta; il bravo difensore di questa repubblica, generale D. Eugenio Garzon, morì lunedì scorso, mentre egli era candidato alla Presidenza e comandante supremo delle nostre forze.

« La battaglia finale tra Montevideo e Buenos-Ayres avrà luogo il 15 corrente mese, sulle sponde del Paraná. Rosas, investito dall'Assemblea costituente del supremo potere, ha proposto un prestito di 60 milioni a carico dello Stato. Frattanto il generale Urquiza concentra la sua armata per mettersi in marcia contro Rosas. I vapori brasiliani il *Pedro II* e il *Golfino* imbarcarono pel Paraná la divisione orientale, composta di 1600 uomini, per unirsi alle armate di Entrerios e Corrientes. L'armata brasiliana è accampata a Colonia, e, per mezzo dei numerosi vapori da guerra, può traversare il Paraná ad ogni momento. I parigiani di Rosas in Montevideo tentarono un sollevamento in favore del dittatore, ma con poco successo.

Il ministro brasiliano è giunto stamane dal campo di Urquiza, ove fu una conferenza col rappresentante del Paraguay il quale, in nome del suo Governo, offrì alle Potenze alleate contro Rosas tutte le milizie dello Stato per combattere il comune nemico. »

Si legge nello *Standard* del 26 scorso febbraio: « L'Acon arreca notizie della Giamaica del 31 gennaio

Varietà.

Le fabbriche di cristallo.

Gli Inglesi si studiano di ritrovare sempre nuovi modi di utilizzare l'invenzione degli edifici di cristallo, e discoprono sempre nuovi vantaggi in questo metodo di costruzione. Chi crederebbe che uno di siffatti edifici sia stato eretto ad uso di stalla per bestie bovine? e pure questo è il vero. Quella stalla singolare ha 96 piedi di lunghezza sopra 18 di larghezza; ed il sig. Lawford, che ne fu il fondatore, osservò che la luce adopera la più benefica influenza sulla salute e sullo sviluppo dei suoi bovini; cosa agevole a credersi da chiunque conosce quanto possa questo agente meraviglioso sull'economia vegetabile ed animale. Ma quel signore, non solo ebbe a lodarsi di tal vantaggio nell'aver costruito quella stalla di cristallo, poiché egli addimostra a chi le vuole che una fabbrica di cristallo costa in Inghilterra meno che una di muro, e quindi in tal modo egli poté risparmiare non poco danaro. Ma ci ha di più: queste stalle possono, come prova quel signore, servire mirabilmente anche ad uso di stalla, per farvi crescere nel verno e fiori e fragele ed altre frutta; il che non è piccola economia, poiché in queste il calore animale sopprime benissimo al calore delle stufe. Avvalorato da sì bel successo, il sig. Lawford tende ora a costruire un altro edificio consimile, ma in più vaste proporzioni, tanto da poter capire su doppio numero di animali bovini, ed un numero assai maggiore di piante, di fiori e di frutti. (G. Uff. di Mil.)

me? Avevate esaminato il grado e lo stato di mia figlia, i miei disegni d'accrecimento per essa, le mie intenzioni testamentarie o sue riguardo? Avevate esaminato questo, sig. Copperfield?

« Vi protesto, signore, risponi, che vostra figlia ed io ci avevamo parlato e scritto, prima che mi fosse noto il congiungimento avvenuto della probabilità della mia sorte futura: da quel dì, non mi ritrassi da nessuno sforzo, da nessuna fatica, per riparare a' miei vantaggi dal lato dell'etere; e spero, signore, di riuscirvi col tempo. Sì, consentitemi tempo, quel tempo che volete... siamo ambedue noi giovani, signore... »

« Avete ragione, mi interruppe di nuovo il signor Spewlow, sempre con la ciglia aggrottata; siete ambedue molto giovani: questa faccendaggine finisca! Distruggete quelle lettere, gettandole nel fuoco; restituitemi quello di mia Spewlow, ch'io farò sparire allo stesso modo: e, qualunque non dobbiamo quindizianzi vederci più se non allo studio o alla Corte, andremo d'accordo, non parlando più del passato. Animo, sig. Copperfield; avete buon senso e giudizio: accettate questo convegno.

« No! impossibile! Ma qualcosa, che supera il buon senso e il giudizio: l'amore! L'amore va sopra a tutte le considerazioni del mondo: sono, idolatro la Dora, e la Dora mi ama! »

Tal non fu punto per punto la mia risposta, tal ne fu la sostanza, poiché ne misurai il tenore, e non parvo rallegrare; ma mi mostrai risoluto.

« Benissimo, sig. Copperfield, disse il sig. Spewlow; farò prova della mia autorità su mia figlia.

Miss Murdstone, dopo una specie d'elucubrante gemito, osservò qui che il sig. Spewlow avrebbe dovuto da ciò inferire.

« Sì, ripeté il sig. Spewlow, confermato da tal osservazione nel suo proposito, farò prova della mia autorità su mia figlia. Tenete quelle lettere, vi prego... (poiché le avevo lasciate sulla tavola).

« Spero, signore, replicai, che non vi saprà male ch'io rifiuti di prenderle dalle mani di miss Murdstone.

« Né dalle mie? chiese il sig. Spewlow.

« No, risposi col più profondo rispetto; no, signore, neppure dalle vostre, per grande che sia il riguardo, di cui vi son debitore.

« Sig. Copperfield, disse ancora il sig. Spewlow, veggio che avete bisogno d'esser lasciato alle vostre riflessioni, e di prender consiglio da' vostri amici; da vostra zia, per esempio, o da qualsivoglia altra persona, ch'abbia esperienza della vita e del mondo. Vi do una settimiana, e mi lascerò che non mi costringerete a prendere contro mia figlia cautele, che molto costerebbero al mio cuore paterno, ma che mi sarebbero comandate dal dovere e dalla ragione. Considero tutto quel che successe come una puerilità; tra breve, costerà pazzia di due fanciulli, sarà dimostrata come un sogno: ma, se fosse altrimenti, vi avverto che nulla mi tratterebbe dal prevenire ogni inconveniente, cangiando le disposizioni testamentarie, che lasciano, dopo di me, a mia figlia il libero possesso della mia facoltà. Quest'è cosa grave, sig. Copperfield; e mi gora credere che ci potreste in tal modo.

Era in tal dichiarazione una oroscopia di dignità.

una sì toccante rassegnazione, che ne fui veramente commosso; non potei dunque rifiutar di riflettere per una settimana, e mi ritrassi con l'espressione d'un amor desolato e d'una disperata costanza, che avrebbero parimenti dovuto fare sopra un padre impressione; ma, nell'andarmene, altro non vidi che le aggrade di quella terra e maligna miss Murdstone, che mi teneva dietro sino all'uscio, e mi rammentò le umiliazioni crudeli, che mi valevano le lezioni di suo fratello nel nostro salotto di Blunderstone.

Gettatomi nella mia scrivania dello studio, dinanzi un leggio, m'accorsi tra le mani la faccia; e, non vedendo né il vecchio Telfey, né gli altri scrivani, rimasi un'ora intera assorto nel pensiero della traversa, cadutami addosso improvviso. Milodisi di nuovo a Jip; ma, in breve, lo stato della Dora mi tormentò solo, ed a segno, che non so ancora come facessi a non correr da vero pazzo fino a Norwood: né mi sottrassi per alcuni momenti a così fatta lettura, se non se scrivendo una lettera delirante al sig. Spewlow, per pregarlo di non pensare mia figlia del mio scagiarlo desuso. Gli rappresentai la fragilità della Dora, povera fiore, cui so troppo duro colpo poteva dar morte; in somma, per quanto io può sovervenire di quella lettera, m'indirizzai al sig. Spewlow come se, in luogo d'un padre, ci fosse stato un orco ed il famoso drago di Wandy. Suggesta la lettera, la posi sulla sua scrivania, incamici ch'ei fosse torcuto; e il vidi poi, per l'oscio rabbattuto del suo gabinetto, aprirla e leggerla.

CARLO DICKEYS

(Domani la continuazione.)

ultimo. La somma delle vittime del cholera in quell'isola fu di 30,000.

La rivoluzione del Chili è terminata. Le truppe del Governo affrontarono gli insorti, e ne seguì una battaglia terribile, che durò dall'8 sino all'11 dicembre. Gli insorti furono pienamente battuti, e perdettero moltissimi dei loro.

Restarono uccisi 4,700 uomini, e feriti 2,500, comprendendo le perdite d'entrambe le parti. La battaglia avvenne a Languilla, piccolo villaggio al sud del fiume Maule. L'Autorità legale è stabilita alla Concezione, principale teatro della sollevazione.

Il Perù è tranquillo. Il Presidente della Repubblica dell'Equatore ha voluto di trasportare la sede del Governo da Quito a Guayaquil.

Il New York Herald ci dà la notizia d'un duello, che ebbe luogo fra Garibaldi e un negoziante di Lima. I due avversari sarebbero stati feriti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nizza 26 febbraio.

Leggesi nell'*Journal de Nice*: «Una squadra, inglese, composta di molti vascelli, è giunta questa notte, 26 febbraio, nella rada di Villafranca. (G. Uff. di Mil.)

Inghilterra.

La corrispondenza inglese crede possibili fra qualche settimana alcuni congressi nel Ministero. Si tratterebbe, fra le altre, di affidare il portafoglio degli affari esteri, invece che a lord Palmerston, a sir Stratford Canning, il quale è partito in congedo da Costantinopoli per l'Inghilterra. (O. T.)

Parigi 27 febbraio.

Il 26 si sono aperti, davanti la seconda sezione delle Assise della Senna, i dibattimenti del processo della Società segreta, detta l'*Alleanza dei comunisti*. Questa Società aveva per scopo di riunire le diverse sette comuniste, a fine di agire primariamente in Francia, e di effettuare una rivoluzione, la quale poi si sarebbe drammatizzata nei diversi Stati dell'Allemagna. (V. il carteggio di Parigi inserito nella Gazzetta d'ieri l'altro.)

(G. Uff. di Mil.)

Berlino 29 febbraio.

Secondo notizie pervenute da Francoforte, il Governo inglese sarebbe nell'intenzione d'istituire una legazione anglo-alemana. I luoghi d'ingaggiamento sarebbero in parecchie parti della Germania, nominatamente in Francoforte e suoi dintorni. (O. T.)

Dispacci telegrafici

Londra 2 marzo.

Il conte di Derby si è pronunciato contro la riforma parlamentare.

Parigi 2 marzo.

Sette candidati governativi ottennero una grande maggioranza nelle elezioni di Parigi. Le elezioni dei Dipartimenti non si conoscono.

Venezia 4 marzo.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

Agostino dott. Fagnani.

È con animo afflitto che all'ultimo dovere adempio, annunciando, o Agostino, la tua mancanza. Giovi ancora, e appena entrato nel novero de' veneti notai, dotato d'onoratezza e bontà, rapido e crudo merlo di aspe, cui non valere a trattenere né l'affettuoso ed incessante cura del vecchio, amorosissimo padre, né la perizia della medica arte. Addio, amico!... Noi, rimasti nel faticoso viaggio che abbiamo insieme, nei primi anni, divisi, ci ricordiamo sovente del perduto compagno. Iddio accolga pietoso l'anima tua!

GLI AMICI.

ATTI UFFICIALI.

Gusta partecipazione, fatta dal R. Ministero prussiano del commercio, industria e pubbliche costruzioni, in data 23 gennaio s. a., e qui pervenuta per mezzo dell'I. R. Ministero del commercio, gli Uffici telegrafici in Francia, aus-

vamente organizzati in Nantes, Dieppe e Digione, si posero, il 20 gennaio s. a., in comunicazione coi R.R. Uffici telegrafici del Belgio. La tariffa delle competenze per la spedizione di dispacci telegrafici del confine belgo-francese, venne fissata nel modo seguente:

Distanza dal confine in chilometri	DENOMINAZIONE dell'Ufficio	COMPETENZA per un dispaccio dalle 10 alle 20 parole				COMPETENZA da calcolarsi per ogni 10 parole oltre le 20			
		senza		con		senza		con	
		Collazionatura							
		Franchi	Cent.	Franchi	Cent.	Franchi	Cent.	Franchi	Cent.
604	Digione	10	82	21	14	2	58	5	16
722	Nantes	12	26	24	02	2	94	5	88
490	Dieppe	9	38	18	20	2	22	4	44

In queste competenze, vi è compresa quella per la consegna. Vi esiste anche una linea telegrafica fra Havre e Dieppe. La distanza è di 132 chilometri; nella comunicazione della competenza devono però calcolarsi 14 chilometri.

In ciò deve avervi riguardo quando un dispaccio viene contemporaneamente indirizzato da Havre e Dieppe.

N. 590.

AVVISO D'ASTA.

(2.ª pub.)

In obbedienza ad esecutiva Ordinanza 5 febbraio corrente, N. 2734-1034 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dev'essere appaltato i lavori di ristagno delle quattro Macchine Cavafango, serventi peggiori canali della veneta laguna.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 9 e 10 dello, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 19774:04 (dieciannove mila settemilaquattro e centesimi quattro), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenuto le offerte in ribasso della somma d'avviso; avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento di un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presunto valore di L. 3985:50 (tremila novecento ottantacinque e centesimi cinquanta).

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno esposta la loro offerta con un deposito di L. 3000 (duemila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al valore di piazza, sempreché esse non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino al momento della delibera. — Saranno inoltre depositate altre L. 100 (cento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliori di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non avvii eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in sei eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto, trattenendosi sulla due ultime quanto sarà per importare il materiale, che verrà consegnato all'imprenditore, rimanente dai disfacimenti.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il costo di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le spese sostenute dagli aspiranti possono essere rimborsate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 20 febbraio 1852.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 518 Sez. I.

AVVISO D'ASTA.

(2.ª pub.)

procedere, in senso del § 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

Brande note:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà, presso la Sen. I. di questa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta si patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore. Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L. I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRNBERG.

L. I. R. Ricevitore principale, G. De Winkels.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 18 zucchero raffinato a lordo a 1022, prezzo fiscale L. 550.—, deposito di cauzione L. 60 —

Sacchi 1 farina di zucchero a lordo a 60, prezzo fiscale L. 31 —, deposito di cauzione L. 60.

N. R. Lo zucchero dipende da contesto inventoriale a carico d'ignoti, 20 ottobre 1850, della Ricevitore del Lido.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

L' APE

Giornale di amena letteratura.

Si pubblica in Trento dalla Tipografia Perini. Ogni mese sorte un fascicolo di 96 pagine, in guisa però che, nel corso dell'anno 1852, saranno pubblicate le 12 dispense. Il prezzo annuo di associazione, da pagarsi anticipato, è d'aust. L. 7, spedito il Giornale franco colla posta. Le associazioni vanno dirette alla Redazione dell'Ape in Trento, affrancando il gruppo.

z. Z. 1856

Abschrift

EDIKTALLADUNG

Zufolge Erkenntnis des Kriminalgerichtes des Kantons Unterwalden in dem Wald vom 22 Dezember 1851 wird Joseph Würsch, Joseph, von Emmetten, Kanton Unterwalden, ledig, 23 Jahre alt, welcher eines unterm 5 Februar 1851 verübten Todschlags beklagt und überwiesen durch Flucht dem Gerichte sich entzogen und dessen gegenwärtiger Aufenthalt, nach erfolgter gesetzlicher Ausschreibung unbekannt geblieben, somit ediktaliter aufgefodert Freitag den 23 april 1852 vor Kriminalgericht in Stanz zur Verantwortung zu erscheinen, ansonst im Nichterscheinungsfall an diesem Tage in contumaciam gegen ihn verfahren werde.

Stanz den 22 dezember 1851.

Namens des Kriminalgerichts

(L. S.)

Der Präsident F. ODERMATT m. p.

Der Gerichtschreiber VON MATY m. p.

CITAZIONE

D'ordine del Tribunale criminale del Cantone del Basso Unterwalden, del 22 dicembre 1851,

È citato Giuseppe Würsch di Giuseppe, di Emmetten, Cantone d'Unterwalden, nubile, d'anni 23, sottrattosi colla fuga all'azione del Tribunale e rimasto latitante dopo seguite le pubblicazioni a tenore di legge, a comparire innanzi al prefato Tribunale criminale il giorno di venerdì 23 aprile 1852, in Stanz, per rispondere sulle imputazioni e prove, che stanno a di lui carico, quale autore di omicidio;

Colla diffidazione che, non comparendo nel suindicato giorno, si procederà contro di lui al giudizio in contumacia.

Stanz, 22 dicembre 1851.

(L. S.)

Pel Tribunale criminale del Cantone del Basso Unterwalden,

Il Presidente, F. ODERMATT

Il Segretario, F. Von Maty.

Für die Richtigkeit der Abschrift.

STOURZT.

AVVISO INTERESSANTE AGL' IMPRENDITORI E PROPRIETARI DI STABILI

La Società montanistica dell'Adriatico, avendo attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in

Venezia ed Origo, rende noto ch'essa tiene un deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto di Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Origo sul Brenta alla fornace Mosferri.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole porzioni, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Agente della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5304.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

Una casa di Commercio desidera degli agenti in questa Piazza e Provincia, che si possano occupare per la vendita d'articoli correnti, che rendano un beneficio del 10 a 20 per 100. Non fanno grande volume, e si possono vendere con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre avere cognizione commerciale; basta che si prestino con zelo ed attività per ottenere un considerevole smercio.

Dirigersi a

FRANCESCO MEDICI

Livorno (Toscana.)

Ossvaldo del fu Bortolo Cion Tonello, della Com. di Domegge, nel Cadore, avvisa di avere revocata e dichiarata priva di ogni ulteriore effetto la procura, in data 14 ottobre 1847, da lui rilasciata al proprio figlio Marco Cion.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA ATOM

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza sudature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, lagune. Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese, in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tan. vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

IN VICENZA

PRESSO L'UFFICIO DEL PUBBLICO TUBATORE

LUIGI LORENZONI

Con super-ore permesso, è aperto un Recipito centrai provinciale per rifinitura di case e terreni.

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque applicasse acquistare i Beni stabili, Detti di Decima, di Livello in danaro, in genere, ed altri, componenti altra volta l'ex Abbazia di S. Maria Vanzago, situata in Badia del Folesine, il di cui reddito unico attuale ammonta ad aust. L. 40,000 circa; potrà presentarsi al procuratore del nobil Proprietario, residente a Badia suddetta, presso il quale si trovano tutti i documenti, registri ed altri atti, relativi ai Beni stabili e Livelli suindicati.

APPIGIONASI

IL

CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erranti quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ecc.

I locali tutti — sia per uso di Caffè e del Bagno che per uso interno — saranno restaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa Gazzetta; o al sig. Pietro Cappelani, in Conegliano.

MERCATO DI ESTE DEL 28 FEBBRAIO 1852

GENERI.	DA LINE		A LINE	
	AUST.	AUST.	AUST.	AUST.
Frumenti fini	60	62.86		
— mercantili	48.86	56.57		
Frumentoni	41.28	48.86		
— aspetto				
Avena	25.71			
— aspetto				
Segale	40.71	41.14		
Raviziani				
Linace	87.86	90.14		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Torino: 1 signori: Corni co. Giacinto, addetto all'Intendenza generale. — Da Milano: Moroni Domenico, dott. in legge di Lugano. — Da Bologna: Montebianchi Augusto, negoz. di Lione. — Da Mantova: Lombardi Giovanni, negoz. di Bologna. — Da Trento: Ramborg Massimiliano, negoz. di Ostembach. — Da Verona: Ravà Cesare, negoz. e possid. di Parma. — Da Trieste: Galé M., ingiese. — Taddei Ramero e Lanzi Cesare, possid. di Reggio. — Agostini Nicola, possid. di Forlì. — Levi Grassan, negoz.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Rosenfeld Leopoldo, negoz. di Juny. — Corni co. Giacinto, addetto all'Intendenza generale di Torino. — Longo Teodoro, negoz. di Brunswick. — Ravà Cesare, possid. e negoz. di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 marzo. Attivi 671 Partenze 839

RESPONDERE DEL SG. — SACRAMENTO

N. 2, 3, 4, 5 e 6 in S. GENOVA PROPETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

RECORDI 3 MARZO 1852.

Ore . . .	L. del Sole 10 2 merid.	Ore 4 ore
Barometro, polica	27 11 0	27 10 0
Termometro, gradi	3 1	6 8
Igrometro, gradi	92	89
Anemometro, direzione	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorno 13.

Punti limari. Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 4 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda rappresentazione della nuova opera. *Trota*, poesia di Andrea Gherardo, musica del maestro Gaetano Cappello. — Il ballo grande *Herminia* o *La danzatrice andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatique française sous la direction de M. Eugène Meynadier. — *Mercadi*, comédie en 3 actes, par De Balzac; *Les premières amours*, la *conscience d'enfance*, vanderhille en 1 acte, par M. Scribe. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — *La donna*. Con farsa: *I miei ultimi venti soldi*. — Ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovato. — *Bernardo della zucca*, ossia *Come piace alle donne*. Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Caracciolo. — *La figlia del reggimento*. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Riccardi. — *Il velocifero*, ossia *L'averisio di Focacapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENNINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formica, calle Furlù, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sentenza. Il nuovo Ministero inglese. Notizie dell'Impero: Consiglio comunale di Innsbruck. — Imp. Russo: Vantaggi nel Caucaso. Ukase imperiale. — Inghilterra: Particolari del Ministero. Radunanza a Londra-Taverna. Controversia dei macchinisti. La Banca. Dichiarazioni di lord Derby al Parlamento. Nominazioni. L'Arcivescovo di Dublino e T. Moore. — Spagna, Dono di S. M. al santuario d'Atocha. — Francia. Il sig. Rocher. Laccusazione. Opposizione della Presse, le elezioni. Strada ferrata franco-bavarese. Vera fonte della ricchezza. Morale condanna dei paesi. Duella. I Minori-osservanti. Il p. Ventura. Omorizzazione ad una suora della Carità. Rettificazione. Il sig. Seveste. Il vostro catechismo: missione americana; la guardia nazionale, opera pia; elezioni; John Bull; nuovo giornale. — Germania. Miglioramento del G. di Baden. Allocuzione del B. di Sassonia-Coburgo-Gotha. — Danimarca; Unione e benchetto reali. — America; Asia. Parte notizia. — Rerum. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino-mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ac.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Mantova 3 marzo.

SENTENZA

Nella notte del 7 all'8 febbraio u. e., un'orda di un'armata, armati chi di pistola e chi di coltello, costrinse il bifolco Sante Monti Cilloni, con minacce, a bussare alla porta del possidente Antonio Dompieri, ed essendo questi assente da casa, lo forzarono a battere a quella della signora Giuditta Bacchi, abitante al Guà sotto Goito; aperta la quale, due dei malandrini armati invasero l'abitazione, ed ivi, sotto minacce di morte, chiesero dalla suddetta signora Bacchi cento napoleoni d'argento, mentre due dei compagni guardavano l'ingresso della casa, e due altri stavano in sentinella, per avvertire nel caso d'una sorpresa. La signora Bacchi, con molta presenza di spirito, ebbe a dichiarare ai ribaldi che tutto il di lei avere consisteva in dieci napoleoni d'oro, e la consegnò agli assalitori; i quali, si allontanarono dal luogo del delitto, e, fatti pochi passi, ritornarono a bussare alla porta della casa, chiedendo cibi e bevande, la quali vennero loro somministrate fuori d'una finestra; e poscia partirono di nuovo, dividendo fra essi il fattoso bottino.

Caduti per questo fatto in potere della giustizia:

1. Zaccagni Domenico, detto Romanin, del vivente Giacomo, nato e domiciliato in Castelgrimaldo sotto Volta, d'anni 21, centadino, ammogliato senza figli, cattolico;
2. Aguzzi Giovanni, detto Pariset, del vivente Giovanni, nativo di Civerona e domiciliato in Giudizolo sotto Castiglione dello Sviere, d'anni 21, nubile, boaro, cattolico;
3. Danesi Gaetano, detto il Moro, del vivente Giuseppe, nato a Sarginesco sotto Mincara, e domiciliato al Corbello di Castelgrimaldo, Diavetto di Volta, d'anni 26, centadino, nubile, cattolico;
4. Beretta Giovanni, detto Garani, del fu Agostino, nativo di Asola, e domiciliato alla Casanova sotto Castelgrimaldo, d'anni 27, bifolco, nubile, cattolico;
5. Ghidini Massimiliano, detto Cajola, del fu Luigi, centadino, d'anni 24, nato in Volta, e domiciliato in Castelgrimaldo, nubile, cattolico;
6. Bortolotti Geronimo, detto Brut, del fu Luigi, venditore di generi di privativa, d'anni 26, nato e domiciliato a Castelgrimaldo, nubile, cattolico;

e chiamati a discolpa dinanzi al Giudizio statale, previa legale constatazione del fatto, emersero convinti, per la propria confessione, tutti i menzionati sei inquisiti del delitto di rapina, armata mano, loro imputato, aggravato

inoltre, in quanto ai Zaccagni, Ghidini e Bortolotti, del titolo di furto, pure ai medesimi imputato; e come tali, a tenore dell'art. 35 di guerra, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, furono, oltre la confisca della armi, condannati a voti non-umani tutti e sei alla pena di morte, da eseguirsi, mediante fucilazione, non che al risarcimento in solidum del residuo danno verso i rispettivi danneggiati.

Rassegnata della sentenza al sottoscritto preside dell'I. R. Commissione statale, trovò di pienamente confermarla; e fu perciò eseguita oggi stesso, alle ore 4 e mezzo pomeridiane, nel paese di Goito, mediante fucilazione, per la tranquillità dei buoni, ed a freno dei malvagi.

Dall'I. R. Commissione statale, Goito il 2 marzo 1852.

L'I. R. Colonnello, REZNICEK
(G. di Mont.)

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 5 marzo.

La formazione del nuovo Ministero tory, sotto la direzione di lord Derby, è un fatto compiuto. Difficile assai, più difficile che mai, sembra essere questa volta il far sicure conghietture intorno alla sua durata ed alla sua futura attività. E nel vero, lo stato delle cose, in confronto a qualche anteriore decina d'anni, si è essenzialmente cangiato, ed il principio, secondo cui i whig ed i tory si cedevano a dati intervalli, e per tempi proporzionati, il governo, onde dar regola armonica al gran movimento della vita sociale, ha fatto luogo, almeno nelle classi inferiori della popolazione, ad un modo, un po' per volta mutatosi, di considerare le cose. La teorica del radicalismo ha fatto anche in Inghilterra il suo ingresso. Essa non è più compressa senza fatica dalle salutari forze vitali della nazione, dai costumi, dalle massime e dalle tradizioni, che fecero grande l'Inghilterra.

Che, se fosse scritto nei destini dell'Inghilterra che la novella Amministrazione dovesse essere di corta durata, e soggiacer dovesse agli attacchi dell'opposizione, dovremmo temere assai che il movimento cagionato dovesse andare ben oltre al punto, in cui lo lasciarono i whig, che abbandonarono ora il timon dello Stato.

La pubblica opinione nel Continente, specialmente quella volgare specie di essa, che si è formata sotto l'influsso d'un superficialismo liberalismo, è troppo inclinata a dare giudizio di condanna sulla professione di fede del partito tory. I rapporti particolari del possesso dei terreni in Inghilterra, e particolarmente la profonda organica coesione di essi coll'esistenza di tutta la Costituzione inglese, di cui sono la più forte, sebbene singolar guarentigia, sono poco conosciuti dagli abitanti del Continente, e non sono apprezzati come meritano, onde pronunciare una giusta sentenza sullo stato delle cose in Inghilterra. Un esame alquanto profondo dimostrerebbe specialmente che il cemento aristocratico ha reso forte ed ha tenuto saldo finora l'edificio della Costituzione inglese.

L'analogia fra lo sviluppo, che il principio conservatore prende quasi da per tutto sul Continente, ed i principii, che dirigono i tory, è, malgrado la differenza profonda delle vicende circostanze, tanto nota, quanto palmare. Dobbiamo solo desiderare che possa riuscire di ritardare in Inghilterra il precipitoso movimento. Risultamenti in questo senso non possono se non essere utili alla causa generale dei conservatori, e dovrebbero essere anche una delle

più forti guarentigie della conservazione della pace del mondo.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

TIROLO

Innsbruck 25 febbraio.

Il sig. Ministro dell'interno, all'inchiesta del nostro podestà per la rinnovazione della terza parte dei membri del Consiglio comunale, in data del 19 corr. rispose che la sortita della terza parte, e per conseguenza la nuova nomina del Consiglio comunale d'Innsbruck, non aveva a seguire, ma che la Rappresentanza comunale doveva restare nello stato attuale fino alla pubblicazione della nuova legge comunale.

(G. del Tir. Ital.)

IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo annunciano che gli ultimi bullettoni della guerra del Caucaso sono assai soddisfacenti. In breve digiuno emerso emanate nuove prescrizioni per l'interna amministrazione delle Provincie pacificate. I nuovi biglietti di credito russi su carta lucida, appositamente fabbricata, sono già in circolazione. Un ukase imperiale rende noto che, per proposizione del Ministero delle finanze è stata per messa l'importazione, esente da dazio, della specie di farina grossa detta Schrottmehl (tritallo di grano).

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 26 febbraio.

Tranne alcuni rifiuti, che già si prevedevano, pare che il conte di Derby non abbia incontrato certe difficoltà nella composizione del suo Gabinetto; sicché, dal primo giorno, si fu in grado di sottoporre alla Regina i principali elementi che dovevano costituirlo. Ma ben altri ostacoli si prepararono al nobile lord nella Camera dei comuni, la maggioranza della quale gli è poco favorevole, essendo dedicata ai principii del libero commercio. Per conseguenza, è probabile che il conte di Derby debba al più presto ordinare la dissoluzione del Parlamento, e procedere a nuove elezioni, non ritenendogli altro mezzo ragionevole per uscire dalla difficile condizione, in cui si troverà appena entrato al potere.

Tutti attendono con impazienza la sessione di venerdì (7 sotto), nella quale il conte di Derby e il sig. d'Israeli debbono far conoscere, l'uno alla Camera dei lordi, l'altro a quella dei comuni, le vere intenzioni del Gabinetto. Finora non si ha un'idea precisa, ove s'eccezioni qualche rivelazione dei giornali tory. Per esempio, lo Standard, che passa come l'organo del conte Derby, reca oggi le seguenti parole, dalle quali l'Independence Belge arguisce che lo stesso primo ministro veda quanto sia difficile il ripianare i dazi protettivi: «L'Amministrazione di lord Derby non sarà obbligata a ripianare la protezione se non qualora il paese il richiegga. Il popolo parli, ed il Ministero non esiterà punto. La lega contro le leggi sui cereali è già in piedi, ma essa mostra troppa precipitazione. Noi siamo certi che i nuovi ministri non vorranno imporre la protezione; ma solo assicurare il trionfo di questo gran principio con mezzi onorevoli e pienamente pacifici. Il Times, nel riprodurre questo passo, aggiunge ch'è non teme per libero traffico, essendo certo ch'esso trionferà nella guerra, che gli muovono i suoi antichi avversari».

Lo Standard dice altresì che, fra le prime misure, le quali verranno proposte da lord Derby, sono da annoverarsi le fortificazioni dell'Inghilterra e la soppressione del sussidio a favore del Collegio cattolico di Maynooth. Ed entrambe, a parere del primo ministro, saranno ben accolte dalla nazione. Una volta resa l'Inghilterra inespugnabile (aggiunge lo Standard) essa può vedere il Continente in fiamme e starsi neutrale.

(O. T.)

Il Times dà i seguenti particolari sulla radunanza, tenuta a London-Tavern, Bi-hopgate-street, avente a scopo di rivolgere al Parlamento una petizione contro il progetto di legge relativo all'appello della milizia; misura inutile, oppressiva e nocevole, nella sua influenza morale, al paese. La radunanza era numerosissima, e, fin da principio della sessione, la capace sala, ove erasi assembrata, era stipata. Allo sette, il sig. G. V. Alexandre occupava il suo seggio. Erasi annunciato che il sig. di Bright sarebbe presente. La sua assenza fu accusata annunciando essersi egli trasferito a Manchester, per deliberare con altre persone circa i mezzi da adoperare, onde impedire che una tassa venisse posta sull'alimento del popolo. Questa nuova fu accolta da vivi applausi.

Il sig. Richard ha proposto la risoluzione seguente:

«Che questo meeting, avendo visto con vero soddisfazione l'assicurazione, data solennemente nel discorso del a Regina all'apertura del Parlamento, che S. M. continua ad avere le più amichevoli relazioni colle Potenze straniere, assicurazione, cui si aggiungono le dichiarazioni degli uomini di carattere politico più eminente, ed appartenenti a tutti i partiti nello Stato; che lo sgomento, che si tentò di suscitare nello spirito del popolo a riguardo dell'invasione francese, è dannoso e destituito d'ogni fondamento; che, secondo il linguaggio di lord Palmerston, nulla, quanto al presente, non pare dover succedere che possa esporre questo paese al pericolo d'una guerra: il meeting non può riguardare se non con sorpresa e rammarico la proposta, tendenti ad accrescere gli armamenti, e soprattutto ad arruolare la milizia, come la forza permanente, fino ad un effettivo di 120 o 150,000 uomini, le quali proposte sono proprie a destare all'interno vaghe e funti apprensioni, ed a creare nel seno delle nazioni vicine irritazione e diffidenza.»

Il sig. Towend ha proposto la risoluzione seguente:

«Che questo meeting riguarda con ripugnanza grandissima la proposta d'arruolare la milizia, come misura feconda di perniciosi effetti sulla condizione morale e sociale del paese, alimentando sentimenti bellicosi, affatto opposti allo spirito del Cristianesimo, riducendo la popolazione, particolarmente le classi laboriose, ad una condizione dura e penosa, esercitando un'influenza, nel più alto grado nociva sullo spirito pubblico, ch'essa disanima, recando la perturbazione nelle abitudini, e corrompendo l'indole della gioventù, nel mentre ch'essa avrà una tendenza più grande ancora ad incoraggiare quell'enorme e folle prodigalità dei mezzi nazionali per imprese militari, prodigalità, che di già, dopo la pace, consumò più di 600 milioni di lire di sterlini sotto il pretesto di porre il paese in istato di difesa.»

Risoluzione proposta dal rev. John Burnet.

«Che questo meeting, convinto dei mali enormi e numerosi, che gravano questo paese per l'andazzo d'intervento colla forza delle armi negli affari del Continente, cosa, di cui il nostro debito nazionale è tristo monumento, protesta nella più energica maniera contr'ogni simile intervento per l'avvenire, siccome tale da piombare in conflitto, di cui nuno saprebbe preveder la riuscita ed i disastrosi effetti, mentre la nostra esperienza del passato non prova che i grandi interessi dell'umanità e della libertà non potrebbero raccorre da questo intervento veruno permanente profitto.»

Tutte queste risoluzioni furono approvate.

Il sig. E. Fry ha proposto, ed il dottore Oxley secondò una risoluzione, che fu estensivamente approvata, ed è la seguente:

«Che questo meeting desidera significare la convinzione di che è compreso, e che la grande massa della nazione francese è solo animata verso del nostro paese da sentimenti di pace e d'amicizia; che questo meeting vorrebbe darle l'assicurazione che questi sentimenti sono cor-

bolo: gli scrivani erano al loro posto, ma nessuno lavorava; il vecchio Tiffey, per la prima volta forse in sua vita, era seduto sopra' altro scanno che il suo, e portava ancora in testa il cappello.

— Gran disgrazia, sig. Copperfield! mi dispiace, vedendomi entrare.

— Che è? esclamai, di che si tratta?

— Nol sapete? mi dissero il vecchio Tiffey e gli altri scrivani, che mi si strinsero tutti attorno.

— No, ragazzi, esaminando gli uni dopo gli altri.

— Il sig. Spewlow... cominciò il sig. Tiffey.

— E così? che gli avvenne?

— E morì.

Fui preso come da una vertigine; caddi svenuto fra le braccia degli scrivani, che mi adagiarono in un seggiolone, mi sciolsero la cravatta e mi spruzzarono nel volto acqua fredda.

— Morì! esclamai, risuscitando, senza sapere quanto avesse durato il mio tramortimento.

Tiffey mi raccontò allora che il sig. Spewlow era andato, il di precedente, a pranzo fuori di casa, ed aveva voluto egli stesso guidare il calesse fino a Norwood, dopo aver fatto partire il suo palafreniere con la carrozza pubblica, come far soleva talvolta. Ora, il calesse era tornato a Norwood senza di lui; i cavalli erano fermati alla porta della scuderia; il palafreniere era accorso con la lanterna: il calesse era vuoto.

— I cavalli hanno forse imballizzato?

— I cavalli, riprese Tiffey, non erano sudati; ed almeno non più che se fossero tornati dal passo ordinario;

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

XX.

Uno scioglimento di società.

(Continuazione.)

Il sig. Spewlow non mi parlò della sua lettera se non la sera; prima di lasciare lo studio, si mi chiamò per dirmi che non mi dovevo porre parte in angustia per la sorte di sua figlia:

— La ho assicurata, egli aggiunse, che la non fa se non una bambinaglia, una scappata senza conseguenza; e non ha a parlargliene altro. Credo d'essere un padre indulgente (o tal era in effetto); potete dunque esser tranquillo, e risparmiarvi ogni affanno, sig. Copperfield... Un'altra parola. Spero che non mi obbligherete a andar di

(V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48 e 49.)

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

nuovo mia figlia in Francia, ed altrove: sarete, fra alcuni giorni, più ragionevole. Quanto a mia Mordstone (poiché parla nella mia lettera anche di lei), approvo la vigilanza di quella signora; ma le ho raccomandato di tacere circa un soggetto, che desidero sia posto in dimenticanza da ambo le parti, e da voi primo di tutti, sig. Copperfield.

Io primo dimenticare la Dora! che amaro sarcasmo! Insistetti principalmente su questa ingenuità del sig. Spewlow, scrivendo, quella stessa sera, a miss Giulia Mills, alla quale chiesi il favor d'un abboccamento, o nella sua sala, o nella sua abbraucaccia, qualora fosse obbligata a nascondersi dal suo signor padre; poiché mi bisognava avere quell'abboccamento: mi bisognava averlo, e impazzivo affatto... Dopo aver sottoscritto del mio nome tal supplica, non mi potei impedire di trovare ch'ella teneva un po' dello stile epistolare del sig. Micawber.

Pur la spedii; e, venuta la notte, corsi alla casa del sig. Mills, sotto la quale passeggiavo, uno a che venni di soppiatto intromesso nella abbraucaccia. Ebbi poi motivo di credere che avrei potuto venir del pari introdotto per nella sala, se non vi si fosse opposto il amore di miss Giulia Mills pel romanzesco ed il misterioso.

Non descriverò la scena di domesticità, che fu rappresentata nella abbraucaccia del sig. Mills. Giulia aveva ricevuto un biglietto, scritto in fretta dalla Dora, la quale le partecipava ogni cosa essere scoperta, e la supplicava d'andare a lei; ma miss Giulia, diffidando dell'autorità superiore in cui l'atto momento, non si era per acco recata in casa del sig. Spewlow, e, secondo la prediletta sua lezione, eravamo tutti nell'oscuro deserto di Savona.

Ma Giulia aveva una maravigliosa abbondanza di parole; e, bench'ella mescolasse le sue lacrime con le mie, non potei non sentire ch'ella trovava una crudel voluttà nei miei dolori. La si cominciava in dire, con tenera enfasi, che un profondo abisso erasi aperto d'improvviso fra Dora e me; abisso, sul quale il solo amore gettar poteva il ponte del suo arcobaleno. «Gli amanti, eh' aggiungeva, son condannati a patire in questo modo equivo. Così fu sempre, e sempre sarà così; ma che importa? eh' osservava: tutte le catene, con le quali si vogliono incatenare i cuori, si spezzano un giorno come tele di ragno, e l'amore sarà vendicato.»

Debole consolazione, senza dubbio; ma miss Giulia non voleva incoraggiare fallaci speranze. Ella mi rendeva ancor più infelice, che non fossi innanzi di vederla; e sentii (come le dissi con la più viva riconoscenza) ch'ella era una vera amica. Risolvemmo ch'ella andasse la mattina appresso a trovar la Dora, a fine d'assicurarla, e con un segno o con una parola, della mia devozione; quindi ci separammo, oppresi dal cordoglio, e credo che miss Giulia fosse contenta di sé medesima, che dico? basta quanto più poteva essere.

Ritornato a casa, arrai ogni cosa a mia zia; e, ad onta di tutte le sue ramestranze, mi coricai disperato, mi alzai disperato, uscii disperato: era il sabbato mattina, e un recai difilato allo studio.

Mi fece sorpresa scorgere, sul limitar della porta, i portatori della citazione, che fra essi discorrevano con un tal quale mistero, e cinque io mi curiosi, che guardavano le finestre ancor chiuse. Studiai il passo, e v'erai il vesti-

diamente contraccambiati dell'immensa maggioranza del popolo inglese, il quale vuole, per tutte le influenze combinate della religione, del commercio e della civilizzazione, moltiplicare a vieppiù restringere i legami di coesistenza reciproca e di benevolenza, che in questi ultimi anni costano rapidamente s'accrescono tra la Francia e l'Inghilterra.

Il sig. Chamberzow ha proposto la risoluzione seguente, secondata dal sig. Barret, ed ammessa all'unanimità:

« Che una petizione, stesa nel senso delle risoluzioni del meeting, sia stanzata e firmata dal presidente, in nome dell'adunanza, e trasmessa a lord John Russell, per essere presentata al Parlamento; e che sua signoria ed altri membri del Parlamento siano pregati di sostenerla.

Ringraziamenti furono votati al presidente ed il meeting si sciolse.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Nemo cangiamento è avvenuto, la settimana scorsa, nella condizione relativa dei capi fabbricanti di macchine, e dei componenti la Società collegata. L'Associazione centrale dei capi ha ricevuto da molte Compagnie di strade ferrate comunicazioni, con le quali le viene annunciata, che esse Compagnie hanno risoluto, sull'esempio della Compagnia di Brighton, di dissuadere gli operai meccanici al loro servizio dall'unirsi alla Società collegata. Siamo informati che una Compagnia scozzese ha deciso di congedare tutti quelli dei suoi operai, che aderiscono a detta Società collegata. »

Si legge nel *Daily News*: Corre voce alla Borsa e alla City che la Banca inglese ridurrà domani il prezzo del suo sconto. Si continua a discorrere sulla modificazione ministeriale, ma si sta aspettando con calma il programma ufficiale dei nuovi ministri.

Si legge nel *Morning Herald*: « Ci scrivono da Dublino, in data d'ieri (25), che S. E. il lord luogotenente, la contea di Clarendon e il loro seguito, lasceranno l'Irlanda sabato prossimo (28).

Altra del 27.

I giornali francesi recano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Londra 28 (V. i nostri del N. 54 e d'ieri):

« Ieri sera, venerdì, lord Derby ha esposto il programma del nuovo Gabinetto. Egli annunzia che il Governo si adoprerà per mantenere la pace; dichiara di aderire ai trattati esistenti; approva i preparativi di difesa; promette di esercitare una grande sorveglianza sui rifugiati; dichiara che il Governo non farà alcun cangiamento nel sistema finanziario politico, salvo che se ne esprimerà formalmente il desiderio per parte della nazione. Il bill di riforma è ritirato.

« La Camera dei lord è aggiornata fino a lunedì; e quella dei comuni per giovedì giorno. »

La *Patrie* dà un più diffuso ragguaglio del discorso, pronunciato dal conte Derby alla Camera dei lord, nella sessione del 27, qui sopra compendioso nel dispaccio telegrafico. Eccolo:

« Dopo d'aver fatto un breve elogio al carattere ed alla condotta del marchese di Lansdowne, antico presidente del Consiglio, il nobile lord continuò, accennando come improvvisi gli riuscisse la caduta del precedente Gabinetto; disse che, dopo d'aver ben ponderata la responsabilità di formare una nuova Amministrazione, oppure di lasciare la Regina ed il paese senza Governo, egli deliberò di accettare da S. M. l'incarico di ricomporre il Ministero.

« Quanto alla politica esterna, il conte Derby affermò essere necessario di mantenere la pace universale; ed a questo fine, il Governo della Gran Bretagna terrà, rispetto alle Potenze esterne, una condotta tranquilla e moderata; si neghi alle che nelle parole; sarà fedele esecutore dei trattati; rispetterà l'indipendenza di tutte le nazioni grandi e piccole.

« Nel caso, in cui la Gran Bretagna avesse a muovere rimostranza contro qualche nazione, lo farà con calma e moderazione, non con alterigia o con minacce, e confiderà nell'onore e nella giustizia di coloro, ai quali la rimostranza verrà indirizzata. La più stretta neutralità, rispetto agli affari interni d'ogni paese, è poi necessaria per mantenere l'Inghilterra in rapporti di amicizia con tutti i popoli d'Europa.

« Riguardo alla marina, il nobile conte crede che essa sia in ottimo stato, ed in grado di difendere le coste contro un'invasione, di garantire le colonie e di proteggere il commercio: in favorevoli condizioni, trovandosi pure lo stato militare del paese. La Gran Bretagna non intende di muovere guerra ad alcuna nazione del mondo; ma tuttavia sorveglieranno, come un solo nome, i popoli d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda per la difesa della patria.

« Riguardo ai rifugiati, il Governo manterrà in tutta la loro pienezza gli antichi principii della Costituzione britannica, in virtù dei quali i rifugiati esterni trovano in Inghilterra un sicuro asilo; ma non permetterà che i rifugiati abusino dell'ospitalità, loro accordata, per fomentare in-

trighi contro i Governi del loro paese, e renderà questi Governi avvertiti delle trame, che si ordinarono contro di essi.

« Rispetto alla politica finanziaria, il conte di Derby crede che i cereali non debbano essere la sola merce immessa da diritti d'importazione; e si riserva di consultare a questo riguardo il voto del popolo chiaramente manifestato.

« Il nobile lord confessò che crede di non possedere la maggioranza nella Camera dei comuni; ma confidava nel buon senso di questa, e spera che non si provocheranno questioni irritanti, per secondare interessi di partito e privare il Governo del concorso, di cui abbisogna.

« Conclude col dichiarare che non riprenderà il progetto di legge sulla riforma parlamentare. »

Il discorso del nobile lord fu lungamente applaudito.

Il *Morning Herald*, del 27, ha conosciuto le altre seguenti nomine nell'Amministrazione del conte di Derby. Sono nominati:

Cancelliere del Ducato di Lancastre, il sig. Christopher, in surrogazione a sir G. Y. Butler, che non ha accettato per motivi di salute. (Il titolare di questo posto, sotto il Ministero Russell, era il conte di Carlisle e aveva vacato in Consiglio; sotto il Ministero Derby, esso non fa più parte del Gabinetto, che ora però è composto di 13 membri, invece di 14, com'era stato detto.)

Segretario del Dipartimento del controllo degli affari dell'India, il sig. Commung Bruce, in surrogazione a lord Jocelyn, che non ha accettato;

Segretario dell'Amministrazione della legge dei poveri, sir Emmerson Tennent;

Lord della Tesoreria, lord Henry Lennox, figlio del duca di Richmond;

Tesoriere della Casa della Regina, lord C. Hamilton;

Clerk-marshall della Casa della Regina, lord Colville.

Il *Morning Chronicle* annunzia la morte del dott. Murray, Arcivescovo cattolico di Dublino, la pericolosa malattia del quale fu accennata. Egli morì nella mattina del 25, a 6 ore meno 1/2, nella sua residenza di Monjy-Square a Dublino.

Si legge nel *Globe*: « Ieri è morto a Hoperton-Catage il celebre poeta Tommaso Moore, in età di 72 anni. Egli era stato amico del marchese di Lansdowne e di lord John Russell. Tommaso Moore nacque a Dublino il 28 maggio 1780.

Si legge nel *Times*: Oggi (27) alla Banca, i direttori han deciso di fare le anticipazioni ordinarie del trimestre sopra i valori del Governo, sino a pagamento dei dividendi, al prezzo di 2 p. 1/2 all'anno.

SPAGNA

Si legge nella *Espresso*: « Il 18 febbraio, uscendo dal santuario di Atocha, la Regina diede ordine di nulla cambiare nel tempio, e di conservare la sua magnifica illuminazione, sinché fosse fatto omaggio alla Santa Vergine del seno, che in una unanime devozione si proponeva d'indirizzare alla medesima. Effettivamente, alle 7 della sera, arrivò dinanzi alla porta della chiesa una delle più belle carrozze del palazzo, tirata da otto cavalli e scortata da un picchetto di alabardieri, nella quale si trovavano la cameriera maggiore e il gran-maggiordomo della Regina, tenendo nelle loro braccia un ampio cesto, coperto di un ricco panno, sul quale erano ricamate le armi reali. Il clero andò processionalmente a ricevere gli inviti della Regina, e gli accompagnò sino all'altare della Vergine, al piedi del quale stava la contessa di Salvatierra, cameriera dell'Immagine sacra.

« Il conte di Fincheborough disse allora che egli si presentava a nome di S. M. la Regina per deporre ai piedi della Regina dei cieli l'omaggio degli abiti e dei gioielli, che essa aveva indossati nel momento della presentazione solenne di sua figlia diletta, come attestato visibile della sua devozione filiale e della sua riconoscenza eterna per la grazia, che il Cielo le aveva accordato col suo potente intervento. Allora fu deposto il cesto sull'altare; il dono consisteva nel completo vestimento sontuoso, che S. M. aveva messo il 18, lo stesso che portava il 2, al momento in cui ricevette il colpo di pugnale.

« Il mantello ha conservato le tracce della ferita, e si vedono anche le macchie di sangue di S. M. sull'ermellino, che serve di guarnitura. Nel cesto si trovavano parimenti i gioielli, che avevano ornato la testa e il seno di S. M., che formavano un gran serto così elegante e così risplendente, come se fosse una gemma sola. Il gran-maggiordomo si avvicinò, e dichiarò che la corona di S. M. non si trovava nel cesto perché bisognava farvi alcuni cambiamenti; probabilmente per adattarla alla testa della santa Immagine, ma che, appena terminato il lavoro, sarebbe portata al santuario. »

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Il sig. Bocher è stato interrogato. Il suo linguaggio nobile, fermo e pieno di moderazione, ha vivamente di-

cesi, impressionato il magistrato inquirente. Il sig. Bocher, in nome della legge, la sua libertà sotto cauzione, non essendo processabile se non per contravvenzione alle leggi dello smercio librario. Non si dubita che non sia accolta la sua domanda.

La censura preventiva, che cessò, dopo l'inserzione nel *Moniteur* del decreto organico sulla stampa, di gravare i giornali, si esercita ancora sopra tutte le altre pubblicazioni. Ecco la spiegazione, a questo riguardo, delle determinazioni del ministro dell'interio.

Il giorno stesso, in cui comparve il decreto nel *Moniteur*, il ministro, considerando che la censura doveva cessare al momento del ristabilimento di una legislazione regolare della stampa, ordinò che più non si ricevessero le bozze dei giornali, e di rimandare ai diversi stampatori anche le bozze delle opere, che avevano spedito al Ministero.

Sfogliando quegli opuscoli, un impiegato trovò nel loro numero quello, che conteneva la protesta e i documenti relativi al decreto sui beni della famiglia d'Orléans. Ne fu subito avvertito il gabinetto del ministro. Il sig. di Persigny, sotto gli occhi del quale fu posto l'opuscolo, spedì immediatamente contro ordine negli Uffici.

La censura dovette, in conseguenza, essere mantenuta, provvisoriamente, per tutte le pubblicazioni stampate, ad eccezione dei giornali.

Si parla sempre d'espulsioni clandestine di giornali, o di agenti elettorali della democrazia. Fra gli espulsi, si nomina il sig. Martinet e il sig. Beru, già collaboratore dell'*Avènement*.

La *Presse*, che aveva incominciato ad appoggiare il Governo, manifesta ora un certo spirito di opposizione, che desta qualche sorpresa. Ella stampò il 25 un articolo, che giudica il 24 febbraio come il principio d'un'era importante; e, per avvalorare le sue parole, riproduce una lettera di Luigi Napoleone al Governo provvisorio, contenente molte espressioni a favore del movimento del febbraio 1848. Sembra che quel giornale desideri di esser soppresso, vedendosi prossimo al suo fine, e voglia cessare per ordine superiore, anziché volontariamente.

Il Governo non dissimula punto la parte attiva che esso prende alle elezioni. Il prefetto della Senna pubblicò un proclama, col quale raccomandava agli elettori i candidati governativi, e dichiara che, votando per altre persone, comunque onorevoli, darebbero una menzita a sé stessi, e che, astenendosi dal voto, porrebbero in forse l'esito delle elezioni o le abbandonerebbero al caso. Nelle Provincie non si ricusa ai candidati del potere alcun mezzo, che valga a favorire la loro nomina. Le loro professioni di fede vengono affisse per cura ed a spese delle podestarie; il che li dispensa dal pagare (come coloro, che si propongono agli elettori senza patrocinio alcuno) il bollo voluto dalla legge, e l'affissione. Gli impiegati subalterni si adoperano con zelo straordinario per far riuscire le elezioni secondo il desiderio del potere. Un prefetto contrasse la *Gazette de Midi* ad annunziare i candidati del Governo. Tutti prevedono che le Provincie daranno una nuova sanzione al potere, uscito dal 2 dicembre, e che, se anche in alcuni Dipartimenti verrà eletto qualche membro dell'opposizione, le elezioni riusciranno in complesso governative.

Il ministro dell'interio revocò il 25 il divieto contro la pubblicazione delle schede col nome del sig. Carnot. Fu pure permessa la stampa di alcuni vigilietti coi nomi d'altri candidati repubblicani, non compresi nei noti decreti di bando.

(O. T.)

Un recente decreto, relativo alla concessione della strada ferrata da Strasburgo alla frontiera bavarese, presso Wissemburgo, è preceduto da un rapporto, nel quale il ministro dei lavori pubblici indica lo stato della questione e l'interesse reale, che la Francia ritrarrà da questa nuova via di comunicazione.

La strada ferrata da Strasburgo a Basilea, dice il ministro, fu sempre considerata come parte di una grande linea, destinata a servire per la riva sinistra del Reno, ed a mantenere nelle nostre contrade del levante un transito importante, di cui sono da lungo tempo in possesso, e che lor è disputato dalle strade di ferro tedesche della riva destra del Reno.

L'Amministrazione ha da lunga pezza fatto studiare i progetti della parte di questa gran linea, compresa fra Strasburgo e la frontiera bavarese, e, con una convenzione, in data del 4 febbraio 1848, il Governo francese ed il Governo bavaro si sono intesi per lo stabilimento d'una strada ferrata, che unisce Strasburgo a Spira ed a Newstadt.

Questa convenzione non è stata ancora ratificata, e il Governo francese dovette esitare, dopo il 1848, a contrarre verso un Governo esterno impegni, la cui esecuzione poteva imporre al Tesoro una gravosa molto onerosa, nelle circostanze, in cui esso trovavasi.

Dappoi che il ritorno della pubblica fiducia fu rinascere in Francia lo spirito d'intraprendimento, la Compagnia della strada ferrata da Strasburgo a Basilea, ripri-

giando le proposte che essa aveva fatto ad uno dei suoi predecessori, offrì d'incaricarsi della linea da Strasburgo alla frontiera bavarese, mediante la sovvenzione di 3 milioni ed una garanzia del 4 per 100 d'interesse sul rimanente del capitale necessario alla sua costruzione.

Per dimostrare che questi oneri saranno compensati largamente dai vantaggi, il ministro enumerò i risultati principali, che si otterranno colla creazione di questa nuova linea:

« 1. Essa aprirà, per la nostra comunicazione colla Germania meridionale, una seconda via, quasi altrettanto diretta quanto quella di Sarrebruck, e che, non avendo da attraversare il territorio prussiano, può, in certe circostanze, rendere immensi servizi;

« 2. Essa tende a rannodare, per la via più diretta, le strade francesi della rete delle strade di Salzgitter, Monaco e Vienna; rete, che essa pure va a collegare alla riva destra del Reno, presso a Brucksal, con un tronco, ora in corso di costruzione.

« 3. La sua utilità strategica non può essere disconosciuta;

« 4. Essa conserverà alla riva sinistra del Reno, transito delle merci e dei viaggiatori, che tende a portarsi sulla strada tedesca. Il commercio troverebbe, infatti, sulla riva sinistra una diminuzione di corsa di 33 chilometri, e il vantaggio incalcolabile di evitare per le merci i traversamenti, a cui le obbliga la disposizione della strada tedesca. Non v'è dubbio pertanto che la strada franco-bavarese trarrà la più considerevole parte del movimento commerciale fra il mare del Nord e l'Olanda, da un lato, e la Francia e la Svizzera, dall'altro. »

Leggiamo nella rivista del *Moniteur Intérieur* quanto appresso.

« Se, or fa cent'anni, qualcuno avesse detto a nostri padri: Verrà tempo che in Francia si faranno ogni anno più milioni di viaggi da Parigi a Lilla, a Rouen, ad Orléans ed a Lione, lo avrebbero essi creduto? Avrebbero essi creduto che oltre tutta la nostra lana, tutta la nostra seta, tutta la nostra canapa e tutto il nostro lino, tutto reimo in opera per più milioni di materie tessili straniere? Ed avrebbero essi alzato le spalle, se un secolo loro detto che poeti al disotto di Corneille, che scrittori drammatici al disotto di Quinault, che attori, i quali ne calcavano la scena meglio di Molière, che cantanti e ballerini, maschi e femmine, si sarebbero procacciato piccole rendite civili di oltre 100,000 fr.

« Non siamo in un mondo affatto nuovo. E quel che è peggio esso tende sempre a cambiare. Nello spazio di vent'anni, la Francia trasformasi oggi più profondamente che non nel passato in trecento anni. Or bene, in qual modo si operano codeste trasformazioni? Ascoltate i letterati, i poeti ed i politici in ispezie, e vi diranno che esse dipendono, e non da altri.

« Vana illusione! Con libri, poemi, Costituzioni, creature voi, oltre il passato, una situazione, che permetta all'uomo, soddisfatto che abbia a' suoi bisogni, di dedicarsi alle arti, di avanzare nel cammino della civiltà? Non vi pare, fatto. Non colle parole, né coi suoni si fa vivere e progredire un popolo. Ma si con macchine, con metodi di lavoro, perfezionati, colla sostituzione degli strumenti di ferro alle braccia dell'uomo, ottenendo maggior quantità di grano, maggior quantità di stoffe, di mobili, di tutte l'altre cose che ci abbisognano.

« Si può altre volte credere che la ricchezza scaturisca da non sappiamo qual fonte; quanto più andiamo attorno più vediamo che ella non scaturisce che dal lavoro. Rimane tuttavia un gran passo da fare: tutti non veggono come allo stesso modo. Questo problema sarà risolto, quando tutti così lo vedranno. Il lavoro nelle fabbriche industriali. Era tanta la paura, che non osassero aver fiducia. Ma la verità fa progressi. Ognun sente che la situazione non è del tutto miserabile, ed a poco a poco gli affari s'avviano. È innegabile che, ad onta delle profetie dei reaghi, contiati sull'avvenire o si ossa sempre più. »

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Journal des Débats*: « Non è mestieri dissimularlo: gli odi violenti, che erano stati suscitati nel seno delle popolazioni, nella maggior parte dei Dipartimenti, non sono ancora spenti. L'energia compressa, alla quale si è ricorso, impedisce lo scoppio: il fuoco tuttavia brucia sotto le ceneri. Vi sono dei convertiti a buon ordine, e ve ne sono molti, ne siamo convinti. Rimane tuttavia buon numero di spiriti, i quali si sono pigliati all'apparecchio severo della legge, i quali però non sono convinti, e che si rialzerrebbero, non appena l'occasione si presentasse loro propizia. E fra coloro stessi, quali sono ritornati a migliori idee, quanti non sono quelli, facili ad essere sedotti, ritornerebbero alle loro chimere passate ed alle loro funeste passioni d'ieri, se non vi fosse chi gli invigilasse? Ora la vigilanza, perché non efficace, non dee consistere solo nello spegnere in modo pomposo la forza. L'intimidazione scioglierebbe tutte le più metà del problema, o non lo risolverebbe che tempo

le briglie erano rotte, ma erano state strascinate per terra. Ne fu dato in casa l'avviso; tre servitori, già coricati, si alzarono, presero a batter la strada, e trovarono il loro padrone un miglio discosto.

« Più d'un miglio, sig. Tiffey, interruppe uno dei più giovani scrivani.

« Sì, credo che abbiate ragione, più che un miglio, vicino alla chiesa... steso boccone, parte sulla strada, parte sul ciglioso d'un fosso. Era egli caduto per accesso apoplettico? era disceso, presentando l'acceso? era balzato fuor di cocchio già morto?... Non si sa. S'ei respirava ancora, non parlava, e indarno si andò poi più vicino chirurgi: ogni soccorso fu inutile.

Si può immaginare quali impressioni mi facesse un caso tanto imprevisto, che mi veniva annunziato senza nessuna preparazione, e accaduto a colui, col quale avevo avuto il di innanzi una spiegazione sì delicata. Non era egli un sogno? Qual solito posto, nel quale credevo per anni ancora di ritrovarlo, era esso realmente vuoto? La porta di quel gabinetto non aveva ella più a riaprirsi per lui? Ma come far comprendere al lettore quella specie di incerta gelosia della morte, che mi prese nelle tenebre del cuore? Invano cercai di cacciare codesto sentimento della passione agitata, che invidiava a colui, che non era più, ad un padre, il dolor di sua figlia, come se avessi io solo il diritto, anche in quel momento solenne, d'occupare tutti i pensieri della Dora!

In quel tumulto del mio spirito, che, aperto per mio bene, non è sconosciuta ad altri che a me, mi recai a Norwood la sera di quel dì stesso; e, udito da un servi-

tore che miss Giulia Mills ivi era, tornai a Londra per dettare a mia zia una lettera, con la quale manifestavo il mio cordoglio, sincero almeno, dell'infante avvenimento. Ma supplicavo almei miss Giulia di dire alla Dora, se ella fosse in istato d'udirlo, che il sig. Spenlow, innanzi di morire, mi aveva parlato con inquisita bontà, e non aveva congnuto al nome di sua figlia nessun rimprovero... Il confesso; cedeva anche qui ad una suggestione dell'egoismo: volevo anzi tutto che il mio nome potesse essere posto sotto gli occhi lagrimevoli della Dora; ma mi sforzavo altresì di credere che compievo un atto di giustizia verso la memoria d'un padre... fors'anche il credevo realmente.

Il domani, mia zia ricevette alcune righe di risposta, che erano indirizzate a lei in apparenza ed a me indirettamente. La Dora era oppressa dall'afflizione, e, quando la sua amica le aveva chiesto se voleva farmi sapere che ella continuava a nutrire per me i medesimi sentimenti, la non aveva risposto se non queste parole, del continuo da lei ripetute, dacché sapeva d'essere orfana: *O caro babbo! mio povero babbo!* Almeno, la non aveva detto no!...

Il sig. Jorkins, che era andato a Norwood dopo la morte del suo collega, venne allo studio tre giorni dopo; e si chiuse per alcuni minuti con Tiffey nel piccolo gabinetto, e poi Tiffey, accchiudendo la porta, mi fu come d'incanto.

« Sig. Copperfield, mi disse il sig. Jorkins, Tiffey ed io fragheremo adesso nelle cassette del defunto, per suggerirgli le sue carte pecuniarie e cercare il suo testamento. Non si è potuto finora scoprire; non ve n'è traccia. Se non vi rincorre, ci farete piacere ad assistervi.

Io che, pur testé, ardevo del desiderio di sapere la nuova condizione, in cui la Dora stesse per essere posta, e chi fosse il suo tutore? Accettai dunque la proposta, e ci ponemmo tutti e tre all'opera, scegliendo le carte spettanti allo studio, le lettere particolari, ecc. Ciò per noi si faceva in silenzio, eccetto quando ci veniva alle mani qualche sigillo da orologio, qualche matitaio, qualche anello, od altro arnese, che potevamo associare alla persona del sig. Spenlow, e che ci mostravamo, profferendo a voce bassa qualche riflessione.

Avemmo già suggellato parecchi pacchetti, e proseguivamo la stessa bisogna, sollevando a noi intorno la polvere, quando il sig. Jorkins ci disse, usando, riguardo al suo collega, gli stessi modi di dire, che questi usava riguardo a lui, mentre egli viveva:

« Il sig. Spenlow era un uomo, che difficilmente si faceva uscire dalla via battuta; voi già il conoscete. Io tendo a credere che non avesse fatto nessun testamento.

« Oh! se che ne aveva fatto uno, dissi.

Il sig. Jorkins e Tiffey si arrestarono, guardandomi.

« Nell'ultimo colloquio, ch'ebbi con lui, il giorno stesso che precedè la sua morte, proseguì, e mi parlò del suo atto testamentario, come di cosa da gran tempo fatta.

Il sig. Jorkins e Tiffey scollarono il capo, mormorando.

« Cattivo augurio! osservò Tiffey.

« Cattivissimo! ripeté il sig. Jorkins.

« Certo, signori, dissi io, non porrete in dubbio...

« Mio buon sig. Copperfield, disse Tiffey, torcendomi a scollare il capo, e mimando in modo significativo,

se foste nello studio da tanto tempo da quanto vi sono, sapreste che non c'è argomento, sul quale gli uomini mostrino tanta incoerenza, e meriti d'esser meno creduti.

« Certo, ed il sig. Spenlow fece a me pare questa osservazione, ripresi, persistendo nella mia credenza.

« Quand'ella è così, disse Tiffey, non può più si forse: son d'avviso che il principale... non abbia lasciato testamento.

La cosa mi fe' sempre maraviglia; ma fatto sta che non trovammo alcun testamento del sig. Spenlow. Nulla anzi indicava che egli avesse avuto l'intenzione di farne uno non mutata, non nota, non abbozzo testamentario di persona mancata. Ciò che mi stupì ancora più, fu l'estrema disordine dei suoi affari; era difficile riscontrare quel che dovesse, quel che avesse pagato, quel che possedesse; e, probabilmente, egli medesimo non aveva un'idea pochissimo chiara. Essendosi lasciato andare all'emulazione dei prodigali, per cui erano allora rinomati i procuratori del *Dorset's Commons*, non volendo parere meno onorevole e meno gran signore degli altri, non solamente aveva speso più di quel che ritraeva dalla sua professione, e si per trattenere non era grandissimo; ma aveva ridotto ancora alla più scarsa somma il suo aver familiare, e esso era stato mai raggiugnere, cosa più che dubbia. Sette settimane dopo la sua morte, Tiffey, poco pensando quanto la seconda mi premeva, mi annunziò che la tenuta e le masserie di Norwood erano messe all'incanto, e che, pagati i debiti del sig. Spenlow, dedotti i crediti dello studio, la maggior parte spallati, non sarebbe mille lire di sterlini della residua eredità del suo principale.

Leggesi di parole, avven-
dite, uno sco-
stomaci del si-
L'arma su-
re, valuto da
sangue V'eb-
avversari non
poco, furono
darte nella ma-
il testamento
chiarendo l'o-
« Sott
del 6.° di lin-
« Sott
Spagna, e ad-
« Vidart
« Varn
dato luogo
esagerato e s-
(Seg

Leggiam-
vanti vengon-
sto guolo, es-
tamente, q-
eravamo già
dine, in cui
un avvenire
so dell'anno
suocero al p-
la sorte di fo-
no della Pr-

Il rev-
confessione d-
denza.

Un de-
l'Ordine del
enzo di Pa-
riamente

Il sig-
la liberazio-
che non dor-

Il sig-
pio ultimam-
noile.

Il ge-
dal Governo
ca centrale
ridurre, di-

Il ric-
senza intere-
ne ogni g-
sono affattu-
servizio. A-
prossimo.

Il sig-
sa, è a V-
pali perso-
alla bell'op-
opera cons-
le per la
somma di
si associare
gli liste di
ate. Monsi-
Laugres, M-
mo a pri-
Oggi
letturale no-
cuni rari o-
Prefettura
candidati,
Nondimeno
deteriore il
schiede. Fu-
fome stato
zione avve-
vivo, ben-
vedranno
re per l'a-
drà un pe-

Se-
settimane,
ucciso, qua-
mia Doria
mo nome,
cava brio-
fatto saper-
zie, sorvella-
quali vivan-
ni se non
ché avesse
mo della l-
putavano in
scritto che
nerai da i-

Que-
alla sorte
ra a Put-
avea d'it-
Jip e Put-
dopo la so-

Non
Putey qua-
le venanz-
adempire
la veniva
guare d'un
nel presta-
cole, il Len-
abbattuta.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Fiume 3 marzo.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. e. si è graziosamente degnata di nominare a consiglieri di Prefettura presso le R. R. Prefetture di finanza nel R. Lomb.-Veneto, vale a dire per Milano il procuratore camerale, consigliere di Governo dott. Sebastiano Steiner, e il consigliere di Governo dott. Ignazio Mangagalli; e per Venezia il consigliere di finanza dott. Lodovico Holzgoth e il consigliere di Governo on. Antonio Rovedin.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato a consiglieri di finanza presso le Prefetture di finanza nel R. Lomb.-Veneto, vale a dire per Milano il referente provvisorio della Prefettura Francesco nob. Del Mayno, e il segretario di Governo dott. Massimiliano Gené, e il segretario provvisorio dell'anzidetta Prefettura Arminto dott. Capelli; per Venezia, il segretario di Governo Antonio Del Senno, e il referente provvisorio della Prefettura di finanza in Venezia, Giulio Benetti.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato a segretari di finanza presso l'I. R. prefettura di finanza nel R. Lomb.-Veneto, vale a dire per Milano il segretario di Governo Enrico Khuen di Khuenberg, il segretario provvisorio della Direzione del lotto Felice Cattaneo, il segretario provvisorio della Prefettura Fortunato nob. di Contarbia, il segretario dell'Intendenza di finanza, Lodovico Arpagiani e l'aggiunto dell'Intendenza di finanza Antonio Paravicini; per Venezia, i segretari d'Intendenza di finanza, Francesco Paresi e Augusto cav. di Quastiaux, indi il segretario camerale Federico Tombolai, e il segretario d'Intendenza di finanza Francesco Grassi.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato a direttori degli Uffici ausiliari presso la Prefettura di finanza in Milano, l'attuale direttore provvisorio Riccardo nob. de Bertaglio, indi ad aggiunti dei menzionati Uffici ausiliari l'aggiunto provvisorio Giuseppe Cerini e il registratore Lodovico Annoni.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 5 marzo.

Notizie telegrafiche, giunte qui da Trieste, ci annunziano che S. M. l'Imperatore non è, per ragione dei venti, arrivato ancora a Trieste, e che lo si crede nelle acque dell'Istria.

Padova 4 marzo.

S. M. il graziosissimo nostro Imperatore, procedente da Verona e diretto a Venezia, giungeva con separato convoglio, ieri sera, a questa Stazione, alle ore 8 1/2 circa. Non ostante che il tempo fosse procelloso, e cadesse la pioggia, gran frequenza di popolo era accorsa per contemplare la sembianza dell'augusto Sore, tra cui si mostravano parecchie dame gentili.

La Stazione era parata a festa, sfoggiata la disposta illuminazione a cere, che il vento però impediva di mantenere accesa, ed a cui si suppliva con torchi, a vento, e coi fuochi bengali.

Le melodie della banda militare rendevano ancor più belli quei preziosi istanti.

S. M. ebbe la degnazione di scendere dalla sua carrozza e di ricevere gli omaggi della primaria Autorità civili e militari ed ecclesiastiche, e della civica Rappresentanza, loro esprimendo reiteratamente nei modi più elementari, la sua paterna benevolenza.

Passata indi a rassegna la truppa, che vi si trovava schierata, rimontò nella sua carrozza di gala, in mezzo ai più fragorosi ed iterati evviva dell'accaldata popolazione, che, ad onta dell'inferior del vento e della pioggia, non poteva distaccarsi da quei luoghi, resi così solenni e cari dalla presenza dell'adorato Monarca.

Verona 4 marzo.

Ieri mattina, S. M. l'augusto nostro Monarca si compiacque d'ordinare una grande rassegna dell'I. R. truppe qui stanziato, ad onore dell'eccezionale Suo Ospite, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia. Le milizie imperiali d'ogni arma, raccolte quindi sulla grande spianata fuori di Porta Nuova, si schierarono in bella ordinanza, e poscia andarono innanzi alla Maestà dell'Imperatore, ed alla presenza del suo Ospite illustre. Un numeroso concorso di cittadini in carrozza, ed a piedi, un fulgido sole, ed un cielo sereno, resero neppure più brillante questo imponente spettacolo.

Terminata la rassegna, S. M. l'Imperatore ed il Granduca Costantino di Russia, con numeroso seguito, si recarono ad osservare i forti di nuova costruzione, che formano l'esterna linea di difesa, dal lato meridionale di questa città e fortezza.

Restituisti la S. M. all'albergo imperiale, si degnò d'ammettere a privata udienza una Deputazione della città e Provincia di Brescia, in unione di quel monsignor

Vescovo, ed un'altra della città e Provincia di Mantova, che erano trasferiti appositamente in Verona per tributare all'augusto Imperatore i sensi di fedeltà e d'assuequie delle popolazioni, da esso rappresentate.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'imperiale banchetto.

L'invito era per 60 persone; ma, siccome nell'albergo imperiale delle Due Torri non eravi locale capace per quel numero di convitati, 36 dei medesimi, fra cui S. A. I. il Granduca Costantino, le LL. AA. RR. il serenissimo Arciduca Duca di Modena ed il Duca di Parma, non che S. E. il Feld-maresciallo con. Radezky, l'alta generalità, ed i principali funzionari politici, furono accolti alla mensa di S. M. l'Imperatore, e gli altri sedettero ad altra mensa imperiale, apprestata nel palazzo di S. E. il Maresciallo Radezky, e della quale faceva gli onori, coll'usata gentilezza e cortesia, la degna di lui consorte, ricercata dallo stesso Imperatore di fungere le sovrane sue veci.

Finito il pranzo, ottennero l'alto favore d'essere ammessi a privata udienza presso la S. M. alcuni distinti personaggi.

(Tralasciamo i particolari della partenza, siccome accennati nella Gazzetta d'ieri.)

Altra della stessa data.

S. M. I. R. A., prima di lasciare la nostra mura si è graziosamente degnata di consegnare all'I. R. Delegato provinciale, cav. nobile di Jorda, la somma di austriache L. 2000, da distribuirsi fra i poveri di questa città; nonché la somma di austr. L. 600 a beneficio dell'Istituto, fondato e diretto dal benemerito sacerdote D. Nicola Mazza.

(F. di Ver.)

Inghilterra.

La corrispondenza di Londra, in base alla quale in faccia spesso comunicazioni, che si avverarono poscia, narra il fatto che, all'atto della formazione del novello Gabinetto, fu lasciata da un canto a bella posta l'amico di lord Derby, sir Stratford Canning, come ministro degli affari esteri, per non essere egli persona grata alla Corte di Pietroburgo; e che il nuovo Gabinetto pensa di andare riguardo alla politica estera, del tutto d'accordo con quella Corte, ed in generale con le Corti del settentrione.

(G. U. d'Aug.)

Francia.

Scrivete da Fontainebleau: « Grande era ieri, 27, l'indignazione degli abitanti della nostra città, i quali s'avvedevano che, durante la notte, erano stati affissi sui muri della chiesa e del palazzo di giustizia proclami sediziosi, contenenti offese verso il Principe Presidente. Quegli scritti furono strappati da diversi operai, in mezzo alle grida di Viva Napoleone! La giustizia informa. » (Patrie.)

(G. U. di Mil.)

Prussia.

Leggesi nella Patrie: « Si sono fatte perquisizioni presso parecchi individui, che furono arrestati martedì sulla piazza della Bastiglia, e che sono conosciuti per idee esaltate. »

(G. U. di Mil.)

Svezia.

Le notizie, date da differenti giornali, intorno all'arrivo a Berlino delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, non sono fondate. Il solo fatto vero è che l'Imperatrice verrà a Berlino nel maggio, e salvo il caso d'imprevedute emergenze. Può darsi che l'Imperatore vi arrivi pure; ma non si sa nulla di positivo a questo riguardo, giacché quel Monarca non è mai solito far sapere anticipatamente le sue risoluzioni.

(G. U. di Mil.)

Svezia.

Si conferma l'invia, per parte del Governo francese, di una nuova Nota, o piuttosto d'un ultimatum, alla Repubblica elvetica, riguardo agli emigrati. In questo ultimatum, la Francia sostiene energicamente tutte le sue esigenze riguardo all'indennazione degli emigrati, che debbono essere espulsi, e rivolge l'attenzione del Governo federale sulle conseguenze che, potrebbero derivare dalla sua resistenza.

(O. T.)

Danimarca.

Seguite le visite ufficiali di congedo, il tenente-maresciallo di Legation abbandonò, unitamente al comando generale dell'I. R. truppe austriache, la città di Altona il 26 corr.

(Corr. Ital.)

VENEZIA 5 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantini è di centesimi 23 1/2.

Rettificazione.

Nella Gazzetta di venerdì 5 marzo, N. 53, p. 212, nel cenno necrologico, è corso un errore di nome, che facilmente sarà stato avvertito. Invece di Ignazio dott. Papanni, leggesi: Augusto dott. Papanni, figlio del vivente cav. dott. Agostino.

Venerdì. — Gorno d'azze. Un uomo entra in cucina, con un sacco in spalla, e chiede le scarpe, che la signora della casa ha lasciato da risolare. La cuoca risponde che non c'è scarpe da risolare: l'uomo insiste; la cuoca sale ad informarsene, e lascia l'uomo solo con Jip: quando ritorna, l'uomo insiste ancora, poi se ne va. Non si trova più Jip. Dora è desolata. Si ha ricorso alla polizia: si riconoscerà l'uomo al naso che è grosso, ed alle gambe, che sono molto arcuate. Perquisizioni multiple. Né nuova né traccia di Jip. Dora piange e non può consolarsi. Nuova allusione ad una giovane gazza; si allusione opportunamente fatta, ma inutile. Verso sera, si presenta un giovane incolto: naso grosso, ma gambe dritte. Dico d'aver bisogno d'una ghinea, e di sapere se c'è un cane. Rifiuta d'aggiungere altro, benché gli si stringano i pantaloni addosso. Data dalla Dora la ghinea, il giovane incontra la cuoca ad una casa, ove si trova Jip solo, legato al piede d'una tavola. Gioca della Dora, la qual balla intorno a Jip, mentre c'è così. Innamorata da quel fortunato cambiamento, parla di Davide C.; la Dora piange nuovamente ed esclama: « No, no, sarebbe sì male pensar ad altri che al povero babbo! » Ella ha Jip, prima di coricarsi, si è addormentata singhiozzando. (Davide C. non debb'egli affidarsi alle rapide ali di quel vecchio, che ha nome il tempo? G. M.)

Giulia Mills in quel tempo. Questo m'era dolce pensare, vedendolo, che all'aveva veduto la Dora, che appena da lei si accostava! Che delizia leggere il nome e le labbra di Dora! Che volontà essere rose più ancora infelice da quei nostri colloqui! Mi pareva d'aver vissuto fino allora in un castello di carte, il qual fosse crollato, non lasciando se

non miss Giulia Mills e me in piedi sulle sue rovine. Era come se un negro incantatore avesse tracciato un cerchio magico intorno all'innocente dea del cuore mio. E, per varcare quel fatal cerchio, non avevo in realtà se non quelle rapide ali del vecchio dalla falce, che porta il mondo intero nell'immenso lor giro!

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

Avviso a' capi di famiglia.

Un lagrimoso caso avvenne in Avizzano (Napoli) nella sera del 21 gennaio p. p. Un Giacomo Petula, insieme a sua moglie, dopo aver addormentati due loro fanciulli, uno maschio di sette anni, e l'altro femmina di quattro anni, il primo in un lettuccio e la seconda in una culla, chiusero la casa e si recarono in altra vicina, ove s'intenerono fino alle ore tre della notte. Quando tornarono alla propria abitazione, si offrì loro il funesto spettacolo di trovar la culla anata in fiamme, certo per qualche famiglia, che vi si attaccò, con entro la fanciulla bruciata, e per morte il maschio, che era ruggito nel letto paterno, ove, con le mani scattolate, vedevansi avvolto tra le coltri: egli forse volle soccorrere la sorellina, e, quando vide inutili i suoi sforzi, cercò trovare uno scampo, così malconco com'era, nel letto del padre, ove fu soffocato dal fumo e dal fuoco. Questo doloroso avvenimento è la più energica lezione a' negligenti padri di famiglia.

(G. del R. delle D. S.)

amente. Solo colla benevolenza individuale e collettiva delle classi ricche ed agiate, solo con quella virtù, del nobel della quale si è tanto abusato, la fratellanza, si restaurerà la pace sociale, convertendo definitivamente coloro, quali erano stati così crudelmente ritratti dalla buona via.

Leggesi nella Patrie: « Lo seguito ad uno scambio di parole, avvenuto all'ultimo ballo del palazzo delle Tuileries, uno scontro è stato fissato per quest'oggi fra i testimoni del sig. Pietro Peyria e del sig. Juan-José Vidar. L'arma scelta era la spada. Le condizioni dello scontro, valute dai testimoni, erano che cesserebbe al primo sangue. V'erbero due assalti molto animati; al primo, gli avversari sono venuti corpo a corpo senza ferirsi: al secondo, furono entrambi feriti assai leggermente, il sig. Vidar nella mano destra ed il sig. Peyria nella gamba destra. I testimoni hanno allora fatto cessare il combattimento, dichiarando l'onore onestamente soddisfatto.

Sott. — Amedeo de Cessa, e dottor Buschaer, del 6.° di linea, testimoni del sig. Peyria.

Sott. — Carlo Giertner, colonnello al servizio di Spagna, ed Odoardo Jimenes de Montate, testimonio del sig. Vidar.

Vari giornali hanno fatto dell'incidente, che ha dato luogo a questo scontro un racconto, che dichiarano esagerato e smentito in tutti i suoi particolari.

(Seguono le merrifere sottoscrizioni.)

Leggiamo nell'Ami de la Religion: « I Minor-osservanti vengono a ripulire la loro povera tenda su questo suolo, coperto altre volte dai loro monasteri. Sventuratamente, quando arrivano i discepoli di S. Francesco, trovano già entrati in quell'epoca di agitazione e d'inquietudine, in cui tutti gli spiriti piegavano sotto la minaccia d'un avvenire benedetto e terribile. » Fa solo nel corso dell'anno passato, che la Provvidenza inviò il primo monaco al padre Arasa ed a' suoi compagni. Essi ebbero la parte di fondare una casa a Saint-Palais, nel paese basso della Provincia di Béarn.

(Il Clero Catt.)

Il rev. Padre Ventura continuerà quest'anno le sue conferenze dogmatiche a Parigi, nella chiesa della Madonna.

Altra del 28.

Un decreto inserito nel Moniteur d'oggi, conferisce l'Ordine della Legion d'onore a suor Rosaia, di S. Vincenza di Paoli, degna imitatrice di suor Maria, gloriosamente decorata dall'Imperatore.

Il sig. Guinard, di cui erasi annunziata nei giornali la liberazione, scrive da Doullens che non fu graziato, e che non domandò grazia.

Il sig. Savante, direttore dell'Opera-National, colpito ultimamente da un attacco d'apoplezia, è morto stamattina.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 28 febbraio.

Il generale Etcheniella è giunto a Parigi, incaricato dal Governo della Confederazione degli Stati dell'America centrale d'una missione particolare. Tale missione si riferisce, dicasi, ad un nuovo progetto di colonizzazione.

Il riordinamento della guardia nazionale prosegue senza intermissione, ed i Consigli di censimento continuano ogni giorno le loro operazioni. Già parecchi battaglioni sono affiatati ricostituiti, e pronti ad incominciare il loro servizio. Assicurasi che saranno in attività il 15 marzo prossimo.

Il sig. abate Chabio, direttore della Missione tedesca, è a Vienna da alcuni giorni. Ei ricevette dai principali personaggi dell'Impero i maggiori incoraggiamenti alla sua opera, cui si dedica con tanta generosità. Tal opera consiste nel fondare una chiesa, uno spedale e scuola per la popolazione tedesca, che forma a Parigi una massa di più che 400,000 persone. I giornali medesimi si associarono a tal generoso pensiero, aprendo se lo fosse liste di sottoscrizione. Importanti somme furono già versate. Monsignor l'Arcivescovo di Parigi ed i Vescovi di Langres, Metz e Strasburgo, col conte di Montalambert, non i principali patronatori dell'opera.

Oggi, sabato, vigilia delle elezioni, il movimento elettorale non è più vivo dei giorni scorsi. Solamente alcuni rari curiosi, che si arrestano innanzi agli avvisi della Prefettura e dinanzi le professionali di fede, pubblicate dai candidati, annunziano che la elezione segureranno domani. Nondimeno, questa mattina era un po' maggiore alla postea il numero delle persone, che si movivano delle strade. Forse, se il decreto, relativo al credito prediale, fosse stato pubblicato un giorno più presto, la sua apparizione avrebbe dato alla massa elettorale un impulso più forte, benché per motivi e ragioni diverse. Le campagne vedranno probabilmente, in tal decreto, un avvenir migliore per l'agricoltura; il mondo finanziario di Parigi ci vedrà un pericolo per il monopolio, ond'ei gode. Lascio a giudicare.

Sei settimane dopo! Aveva, nel corso di quelle sei settimane, durato vero tortore; e più che una volta mi sarei acciso, quando miss Giulia mi ripeteva che l'insonnabile mia Dorna continuava a rispondere, ad ogni menzione del suo nome, col grido di dolore: O povero babbo! povero babbo! La stessa miss Giulia mi aveva pur a' suoi fatti sapere che la Dora non aveva altri parenti che due sorelle, sorelle del sig. Spenlow, vecchie cecche tutte e due, le quali vivevano a Putney e non vedevano già da molti anni.

Non si sa se non qualche volta, per caso, il loro fratello; non perché avevano avuto insieme familiare contea, ma solo perché, non essendo esse, allorché erano celebrate il battesimo della Dora, state invitate se non al tè, mentre si recavano in diritto d'essere invitate al pranzo, gli avevano servito che, per la quiete d'ambie le parti, preferivano astenersi da ogni commercio con lui.

Quelle due signore però uscirono del lor sussiego alla morte del fratello, e proposero di condur seco la Dora a Putney; la Dora, aggrappata ad esso, piangendo, aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

Non so gran fatto come trovassi il tempo di frequentar Putney quanto il frequente; ma fui visto più volte errare nelle vicinanze. Miss Giulia Mills, amica fedele, ed esatta in tutte le cose, mi aveva dato un indirizzo, e mi aveva detto: « Oh! sì, zia, conducetemi con Giulia Mills e Jip a Putney! » e, per conseguenza, eff'era a Putney, da dopo la settimana dei funerali.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 818. 2.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto agli assenti d'ignota dimora Girolamo ed Antonio fratelli Novello del fu Giuseppe che il nob. sig. Conte Giovanni di Colalto di Vienna, Abate Preposito di Nervosa, coll' avv. Dr. Francesco Ferro, ha oggi sotto questo numero prodotto in confronto di essi assenti d'ignota dimora fratelli Girolamo ed Antonio Novello, la petizione per far decidere, essere essi tenuti a consegnare nel locale dell'Abazia di Nervosa.

I. Frumento depurato del quinto stajo due, quartieri tre, quelle una, vico consi uno, secchi cinque, buccali uno, e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1849, ed in più sopra i beni da essi Novello posseduti in Nervosa di originaria provenienza del fu Dr. Giacomo Menghini, oppure a pagare il valore dei detti generi con s. l. 54.

II. Frumento stajo due, quartieri tre, minelle una, e vico consi uno, secchie cinque, buccali uno e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1850, oppure a pagare il valore dei detti generi con aust. l. 53 : 71.

III. Frumento stajo due, quartieri tre, minelle una, e vico consi uno, secchie cinque, buccali uno e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1851, oppure a pagare il valore dei detti generi con s. l. 64 : 43.

IV. Essere tenuti essi fratelli Novello a pagare s. l. 2 : 23, e saldo del detto canone livellario in contanti scaduto nei mesi di anni 1849, 1850, 1851.

Che ad essi fratelli Novello è stato da questa R. Pretura deputato a loro pericolo e spese un curatore il sig. avv. Dr. Giuseppe Rosticchia di Biadene, affinché la causa possa proseguire secondo il vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto è di ragione.

Che è stato prefisso per contraddittorio l'Udienza del 23 aprile p. v. alle ore 9 della mattina.

Questo premesso, vengono eccitati essi fratelli Novello a comparire personalmente nel dì fissato per contraddittorio, o a far tenere al curatore loro deputato i crediti messi di difesa, e a nominare in tempo altro procuratore, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sé stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti in Biadene, ed in Nervosa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,

Li 20 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore

ACQUATTI

Il R. Cancelliere

Manfrà Provvedi.

N. 1223. 2.^a pubbl.

Editto.

Non effettuato nel 21 gennaio p. p., l'incanto di cui nell'Editto 1.^o dicembre antecedente n. 7601, e dietro nuova istanza di quel giorno n. 4474 per parte dell'esecutante Geoloso Foresti, ed in odio del debitore Angelo Vizzotto, per un ulteriore terzo esperimento di vendita dell'immobile situato in questa Città già descritto nel suddetto Editto n. 7601, e precedente 26 luglio a. p. n. 4655, si prescrive il giorno 31 marzo p. l. delle ore 12 merid. alle 1 pom., coll' avvertenza che la vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima ritenuta

in s. l. 6037 : 96, e ferma le quattro condizioni riportate nei suddetti Editto, già inseriti nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia dei giorni 9 agosto 1851, e 10 gennaio 1852, ed aggiuntavi le seguenti:

Qualunque creditore iscritto essendo offerente all'asta sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito del decimo di stima, e rimanendo deliberatorio da quello del prezzo di delibera; prezzo che interamente rimarrà nelle di lui mani ai riguardi di tutti i creditori fino al giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo però l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, e ciò tutto sotto pena di reintanto.

Il presente sarà affisso come di metodo, e per tre volte inserito nell'anteditto foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderso,

Li 24 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore

FINALI

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

N. 1902. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica al Patron Antonio Scarpa, assente d'ignota dimora e comandante del Piolo Gio. Austriaco il Giuseppe, come Gio. Batt. Pacheco, senale, coll' avv. Dr. Gergotich, produsse in confronto di lui l'istanza 13 febbraio 1852 n. 1902, con la quale gli denunciò la lite che andava ad intraprendere contro Bartolo Maria Cuniali, per vincolo del sequestro di 27 botti di saro qui tradotte da esso Patr. Antonio Scarpa e da esso abbandonate sulla Riva di S. Giorgio Maggiore, e per la consegna di detta merce e pagamento del prezzo di nolo a cappe, e che il Tribunale con ordinò De. reto, facendo luogo all'istanza, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sé medesimo la conseguenza della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

In mancanza di Presidente L' I. R. Cons. Dirig.

REDA

Barbato, Cons.

F. Gradengo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Trib. Merc. C.

Marit. in Venezia,

Li 17 febbraio 1852.

Locatelli.

N. 1223. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica al sig. Giuseppe Comello assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pignatelli col l'avvocato Valrasori, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 14 febbraio 1852 n. 1960, per precetto di pagamento entro tre giorni di s. l. 1320 : 25, effett. d'argento in pezzi da lui 20 in dipendenza alla cambiale 7 agosto 1850, ed accessori, e che il Tribunale con ordinò De. reto facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Alessandro Samari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sé medesimo le

conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 17 febbraio 1852.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. Dirig.

REDA

Barbato Consig.

Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 40194. 2.^a pubbl.

Editto.

Si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto Gio. Batt. Martinuzzi ad insinuare le loro azioni creditore alla Camera VII di Commissione pel giorno 31 marzo p. v. alle ore 12, a senso e peggiori effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

Li 9 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 499. 2.^a pubbl.

Editto.

Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Domenico Perazzo d. Zuccato del fu Michele di Tramonte, destinandogli a curatore il di lui fratello Giacomo, di Monterosso.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,

Li 18 febbraio 1852.

PROVVISI

Pel Cancelliere

L. Tolazzi, Scritt.

N. 1550. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della Costante e Gio. Moloni di Spiridione domiciliati in Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obrerata ditta ad insinuare fino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Edoardo Dr. Deodati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma essendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantoché in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che, se ognuno verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 4 giugno successivo alle ore 11 della mattina per confermare l'amministratore della massa interinamente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti in Chioggia, ed all' Albo Pretorio.

Il Cons. Pretore

ZANARDI

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 16 febbraio 1852.

Veronese, Scritt.

N. 18974. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Lendinara nel 2 ottobre 1850, senza disposizioni d'ultima volontà Gio. Maria Bertazzi dei furono Apollonio e Caterina Quarenzo.

Non essendo noto ove esista la successibile legittima Angela Volturni di Gio. Batt., viene diffidato ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno, avvertita che le venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Dr. Sartori in concorso del quale verrà liquidata l'eredità.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città.

L' I. R. Presidente

Car. Dr. MANFRA.

Canova, Cons.

Teutori, Cons.

Zadai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 17 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probit, S.

f. l. di Speditore.

N. 733. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che con ordinò De. reto n. 733, venne interdetto per monomania melanconica Caterina De Coppi di Pellegrino di Revine, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Antonio Grava dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Seravalle,

Li 19 febbraio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

Ton.

Il R. Cancelliere

Pola.

N. 124. 2.^a pubbl.

Editto.

Mori in Ferrara nel Monastero di S. Giovanni della Croce li 15 gennaio 1851, Elisabetta Pietropoli del fu Francesco vedova di Domenico Pericoli, lasciando in questi Stati una sostanza immobiliare parte in Corbola di questo Distretto, e parte in S. Maria Maddalena Distretto di Occhiobello, per il complessivo importo di s. l. 31270 : 94, di cui ha disposto con testamento 19 dicembre 1848, in atti del Notaio di Ferrara Francesco Dr. Benazzi a favore di Felice, fu Giovanni, e Antonio, fu Paolo, Pericoli ambidue di Corbola, con sostituzione fedecommissaria nei loro discendenti. Fra i successibili figurano i due di lei nipoti ex sorella Lucia, D. Luigi, e Lucia Zerbinati il primo de' quali troverebbero a Benevento, e l'altra in un convento di Ferrara ai quali venne deputato in curatore Alessandro Schiavi di qui; vengono quindi essi Zerbinati diffidati a presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura sull'eredità, e testamento sudd., nel termine di un anno, coll' avvertenza che in caso non s' insinuassero si procederà alla liquidazione della eredità in con-

corso degli insinuati, e del curatore deputato ad essi citati.

Ciò s' intimi al curatore Schiavi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Il R. Dirigente

POZZA.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 gennaio 1852.

Il R. Cancelliere

Claudio Serra, S.

N. 958. 2.^a pubbl.

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetto per imbecillità Rosa di Gio. Batt. Venica di Cividale, nominandosi in curatore il di lei padre.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 4 febbraio 1852.

Il Pretore Dirigente

DRAGONI.

N. 41866. 2.^a pubbl.

Editto.

Con deliberazione odierna venne interdetto per mania religiosa Angela Lazzari Rossi, e le si deputò in curatore Antonio Rossi di lei marito.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI

Castagna, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 5 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 731. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che venne con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per mania Luigi Gallo del fu Vincenzo di Conselve, e deputatogli in curatore questo avv. Dr. Gaetano Ghisleni.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 9 febbraio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

N. 518. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito del Tagliamento notifica agli assenti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Baseggio, che il sig. Antonio Pascatti di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito all'incanto dei beni immobili sui quali essi figurano creditori iscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avv. Pietro Dr. Puller onde gli atti esecutivi possano proseguire secondo le leggi vigenti.

Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sé medesimo le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti.

S. Vito, 30 gennaio 1852.

B. BRESADATI.

N. 22920. 3.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale in Padova viene notificato col presente essere mancata a' vivi in Venezia Caterina Galvani dei furono Domenico e Giovanna Baroni, disponendo di una sostanza cogli atti di ultima volontà 30 luglio e 14 agosto 1851. Non essendo noto quali sieno i di lei succes-

ghiar-

ricolo

ngelo

ll' mo-

o una

con-

a ri-

gati si

l' ogni

zlm.)

ta, in

rido;

n m-

a alle-

rebbe

ta una

e na-

o per-

carnio-

a mol-

ri ave-

farina,

he pic-

in viso

diti, ne

Corso.

guada-

; e, col

vendi-

le dette

ore de-

seguro-

to, co-

con in-

za se-

e in

ano pel

fetti de-

le quali

sa della

zione a

facesse

41350

di e la

secondo-

dogane

i.

aguarda,

dov' ar-

l'altu-

zonario,

no aver

di, è più

, in cui

di 15

edizioni-

come pri-

zione per

mille.

zoli e la

righiera.

propria-

elano af-

o, che di

tutti gli

sto mondo

E le pa-

rime sian

allusione.

Mcawber

e, per la

con an-

giorata,

s'ella pur

e, che of-

fugali.

piano, ed

d' Agnese,

El' alzo

agione del

aveva calto

rmi, schia-

so, quanto

sibili tanto dal lato paterno che materno, si diffida chiunque credesse per qualsiasi titolo di poter promuovere della ragione sulla stessa eredità, e dover nel termine di un anno insinuare il suo diritto a succedere nelle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a chi di diritto.

Lorchè si pubblicherà per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Presidente
Cav. De Mancana
Cons. Cons.
Zadra, Girol. Succ.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. l. di Speditore.

N. 1364. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' Circo Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alise e Felicia Beretta, moglie a Domenico Polo essere stata presentata a questo Tribunale da D. de Lussetti a mezzo del suo procuratore avvocato Lottes una istanza nel giorno 14 gennaio corrente, al n. 1364, contro il essi Circo Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alise e Felicia Beretta moglie a Domenico Polo ed altri eredi in iscritti, all' oggetto che a tutti venisse intimata l' istanza per ante 3 ottobre 1851, n. 32394, degli stabili siti in questa città di ragione dell' nobili Gio. Abbondio De Widmann-Ressanico.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dell' suddetti Righetti, Monti - Bragadin e Beretta Polo è stato nominato al primo l' avvocato D' Angelo, al secondo l' avvocato Salomoni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intestata procedura possa, in confronto della medesima, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, ed anche meglio ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti che, con altro decreto, al n. suddetto, venne redepunta, per le relative dichiarazioni degli interessati, la comparita al giorno 30 marzo p. v., alle ore 10 ant., all' Aula I Verbale di questo Tribunale, e che, mancando essi essenti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Focantini.

Malena, Consig.
Girola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 2005. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nell' Albo di sua residenza nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 9 mattina si terrà il IV esperimento d' asta delle soggettate realtà di ragione di Gio. Batt. q. Bernardino Dina di Remon di Sotto, sulle istanze di Angelo Rossi alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente depositare alla Commissione all' asta a. 60, da imputarsi nel prezzo rimasendo deliberato, e restituirsi in difetto alla chiesa dell' incanto.

II. Avrà luogo la vendita anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale.

III. Li beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, nell' obbligo all' acquirente di versare il prezzo entro giorni 8 successivi alla delibera in quest' Ufficio depositi in moneta d' oro, o d' argento a corso legale, sotto commistione in difetto del reintanto a suo apas.

IV. I pesi, e debiti inerenti alle realtà deliberata nel caso contemplato dal par. 425, del Giur. Reg., rimarranno a carico dell' acquirente.

V. Rimandando deliberato l' esecutante non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l' importo occorrente al suo credito incluso le spese.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di casa diroccata, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di scia di legno che mettono al primo piano, di pergolo, due caveri, e camerino in detto piano con fante sovrapposto stimata a. l. 366: 50.

2. Otto allugni in lato di levante della casa chiuso di muri ai lati di levante, mezzodi, e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, stimato cogli impianti a. l. 407: 10.

3. Campo e prato in lato di levante, e settentrione del detto orto in mappa al n. 2704, 2705, e del 2895, di pert. 2:03, stimato cogli impianti a. l. 561: 28.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 16 febbraio 1852.
Torre, P.

In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Mili, S.

N. 767. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. co. Gherardo Freschi ora domiciliato in Ramuscello che con ordinio De creto gli fu nominato in curatore ad actum il nob. avv. D. Giuseppe Minutini di Tarcento, onde lo rappresenti nella causa istituita in confronto di esso assente e del di lui fratello nob. co. Carlo Freschi da Andrea fu Giuliano Zuliani di Atimna, con petizione per riconvenzione 9 maggio 1851 n. 2286, in punto di pagamento di a. l. 7183: 63, sulla quale è stato redepunta il giorno 17 marzo p. v., tre 9 settembre.

S' inserisce il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per ogni effetto di legge.

Il R. C. no. Dirig.
Loro.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 14 febbraio 1852.

N. 1269. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da esso, con Decreto odierno, numero pari, è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, esistenti nelle Provincie Venete, di ragione della eredità giacente del fu Francesco De Baraglia fu Domenico ad istanza del curatore alla eredità Lorenzo De Tosi.

Si accita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' obblata sostanza d' insinuare entro il prossimo venturo marzo al protocollo di questa Pretura al confronto del sig. Enrico Dr. Brois, di qui, eletto curatore della massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretesa, ma essendo il diritto, per cui egli domandasse di essere graduito nell' una o nell' altra classe, sotto commistione che in difetto, scorso il termine come sopra stabilito, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto che la medesima andasse esaurita dalle pretese acquisite dei creditori insinuati, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un di-

ritto di proprietà, o di pegno. Si accitano inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire alla Udienza del giorno 16 aprile seguente, alle ore 9 ant., o per confermare l' amministrazione della massa, che verrà prima internamente eletta, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, non avvertenza, che i non compariti si avranno per assenti, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati a tutto pericolo dei creditori, colla finale avvertenza che nella stessa sessione sarà altresì tentato l' esperimento di generale transazione a termini del par. 98, G. R.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 10 febbraio 1852.

Il R. Cancelliere Dirigente
Tosatti.

Faccioni, f. l. di Attuario.

N. 11. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo, deduce a pubblica notizia, che, dietro istanza di nob. Cornelio Pisani De Lazzara, Beatrice Pisani Du Bois, Laura Pisani, e Leonardo Pisani, rappresentati dall' avv. De Ponte in confronto di Gio. Faccioli detto Moscatello, e Samuel Levi Nujis si redestina il giorno primo aprile 1852 ore 9 mattina il quarto esperimento d' asta già ordinato col Decreto 21 febbraio 1847 n. 284, degli immobili sottodet-

tratti stati oppignorati, e stimati sopra istanza della nob. Paulina Emo-Pisani ora rappresentata dai suddetti Consorti Pisani in pregiudizio di Gio. Faccioli detto Moscatello possidente domiciliato in Padova, coll' avvertenza, che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, sebbene non sufficiente a sopperire i crediti presentati.

Condizioni.
Primo. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non deposita presso la Commissione delegata il decimo della stima rilevata in a. l. 16554: 74.

Secondo. Se l' offerente ritirerà il deliberato la somma depositata sarà della Commissione delegata versata nella Cassa depositi per servire come principio di pagamento del prezzo, e nel caso d' inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni, e spese del reintanto.

Terzo. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il maggiore offerente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo, ed entro otto giorni successivi giustificare il fatto depositato in seguito a che otterrà l' aggiudicazione del fondo venduto, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberato si sopra esposti obblighi si procederà al reintanto dei fondi a tutte le spese, danni, rischio e pericolo.

Quarto. Facendosi delibera sulla parte esecutante, dovrà essa pure, al pari d' ogni creditore iscritto, verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l' intero prezzo di delibera com' è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda e terza condizione.

Descrizione dei fondi.
Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551: 1: 065, con fabbriche, parte prative e valichi, e parte prative e pascolivi, confinanti a levante fratelli Ravenna, ora Silascello-Degrandia Santo e Santa fratelli Antonio Zaffoni ed altri, a ponente il suddetto Zaffoni ed altri, a mezzogiorno strada comunale, e fratelli Padua ed Antonio Zaffoni, ed a tramontana fratelli Benier, nob. Nui, ed altri, censiti nei registri censuari di Loreo al num. 41 del catasto per campi 348: 26, e ancora d' estimato colla cifra di romani scudi 1904: 39: 11: 3/4, situati in Loreo, e precisamente nel luogo detto la Vallona, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836, n. 1730, di a. l. 16554: 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 10 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore
Pantoni.

Il R. Cancelliere
Rigoni.

N. 1873. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza dell' erede benedictario, si diffidano tutti i creditori verso il nob. Eug. Arnaldi fu nob. Bernardino di questa Città, mancato a' vivi il 1.º gennaio anno corrente con testamento 27 aprile 1850, e d' insinuare e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno di giovedì 1.º aprile p. v. ore 9 ant. conformemente e negli effetti del disposto dal par. 812, 813, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di notorio, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tosatti.

De Musto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 940. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 cor. sotto il n. 940 una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel di 17 gennaio p. p. nel luogo detto Collalbrigo, Comune di Consigiano.

S' intima ciò agli detti ignoti, prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale per giorno 1.º aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula Verbale di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giur. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Agostino D. De Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non la renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale
Scolar.

Moresini, I. R. Cons.
Coletti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 6 febbraio 1852.

Per lo Sped. impedito
L. Valenti, S.

N. 331. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Antonio Porta sulla istanza del nob. Cristoforo Musoni sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente all' asta dovrà verificare il deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberato in conto di prezzo.

III. Il deliberato al chiuderà dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell' istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d' imposte che vi fossero.

IV. Dovrà assumere l' esecuzione verso l' esecutante staia 19: 2: 2, frumento scadente il 25 luglio, ed a. l. 5: 17, scadente il 11 novembre verso deduzione del prezzo del corrispondente capitale al 5 per 100 colla valutazione del frumento ad a. l. 16 il sacco.

V. Tratterà il resto prezzo sino alla graduatoria colla corrispondenza dell' interesse al 5 per 100 da depositarsi annualmente in giudizio, e ne farà il pagamento in esito al ripeto ed a seconda del medesimo.

VI. Conseguirà il possesso del giorno della delibera, e la proprietà dopo pagato il prezzo, ed adempite le condizioni dell' asta, in mancanza alle quali il fondo sarà venduto a di esso rischio e qualunque prezzo, o ad un solo esperimento d' incanto.

Descrizione del fondo.

Campi 4: 3: 142, a. p. v. in Poma Maggiore contra Frastorte coi confini a levante Bottini, mezzodi strada, sera Z. nellato, tramontana Frison e Porto in mappa di Cagnano al n. 1548, stimati a. l. 2951: 42.

Il presente si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Con. Pretore
BALDI.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 13 gennaio 1852.

A. Meneghini.

N. 932. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Con petizione 10 febbraio corr. n. 932, prodotta a questa Pretura da Andrea Sgarban q. Domenico di Flapiano, contro il curatore dell' assente Domenico Sgarban q. Domenico, nonché contro Biagio, Pietro e Giovanni fu Domenico Sgarban, Elena, Maddalena e Domenico Fratta q. Giovanni di Flapiano, meno Elena maritata Micco di Stela, fu chiesto:

1.º La nomina di periti per la prelevazione della facoltà abbandonata da Domenico Sgarban del prelegato disposto a favore dell' Attore, e cioè dei fondi n. 1251, 1252, 1253, 1254, 1024, nonché della cucina domenicale con tutto il fabbricato, con assegno, rifiuto a suo favore, ed autorizzazione alle vendite.

2.º La nomina di periti per la formazione dell' Ave della residua facoltà di Domenico Sgarban, con riguardo a ciò che consegnarono Giovanni e Maria Sgarban, con assegno a termini del Decreto di aggiudicazione 28 novembre 1851 num. 8376, rinvio della quota e facoltà dell' intestazione.

Deputati a curatore dell' assente l' avv. di questo Foro Dr. Nels Trevisan si diffida l' assente medesimo a muovere l' avv. suddetto delle necessarie istruizioni, ed al caso nominare altro procuratore con nome a questo Giudizio, e ciò a mente del par. 498, Giur. Reg.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nel Copolungo di questo Distretto, all' Albo Pretorio, ed in Flapiano.

Il R. Dirigente
Aulico L.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faidis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Poppino q. Antonio detto Poppino.

Il R. Pretore Dirig.
Dassari.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 13 gennaio 1852.

Associato
Per lo P.
Fuori del
Le associ
per lei

SOMM
della legge
corso istru
no bachi da
paria. Flap
azionaria.
post. Nostro
dori. Intem
— Imp. Ott
momenti. C
Partiti. Pru
— Spagna
na. Il D. di
spacci alle
per l' esequ
Prussia. Fo
Danimarca
Stati Uniti
Governo de
mercato.

Il 2
Stato in V
la Fustata
degli atti
Essa
Sotto
io a. c.
gh Stabili
Sotto
braio a. c.
nale del
decretano
no degl
Sotto
se, del 1
accorda
ha da M
oggetti, c
del Min
Sotto
mercato, d
febbraio
affermam
le comuni
Il 2
la doppia
344 delle
loggi e c
dell' anno
generale,
semplice
magiaro-

Nell
ma comu

Mal
na più in
mire tant

Mir
tari della
supera m
dò, con i
il fittam
ondo pa
più Douv
lo altro
lo, che
De
a vedere
al mio co

32, 48,
La
presente



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6254, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Univ. N. 30. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *Bullettino generale delle leggi.* Notizie dell'Impero: Carta monetata ritirata dal corso. Istituti di educazione militare. Opuscolo del dott. Bassi sui bachi da seta. Società d'incoraggiamento a Milano. Intemperie. Filantropia dei gendarmi. — S. Pontificio: Trame rivoluzionarie. — R. Sardo: Truppe in Sardegna. Decreto sulle poste. Nostra carteggio: Pastoral di vescovi; disordini di Sassari. Intemperie. — R. delle D. S.: Tremuoti. Grasse sarrane. — Imp. Ott.: Il governatore dell'Albania. — Inghilterra: Annuncio. Circolo reale. Capi del Ministero. Disegni di questo partito. Proposta del sig. Weller. — Portogallo. Sommossa. — Spagna. Pensione alla figlia della principessa. Destituzione di D. di Montpensier. — Francia. Decreto di confisca. Disposizioni alle potenze. Legge sulle Società di credito. Cappelletti per l'acquisto dei poveri. Elezioni. — Germania. Corruzione in Prussia. Fortificazioni di Berlino. Il Granduca di Baden. — Danimarca. Governo dell'Hoteltin. — America. Notizie degli Stati Uniti, della Plata, del Perù. — Asia. Gli Inglesi e il Governo birmano. — Recentissima. Avvia privati. Taccuino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, da

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 3 marzo.

Il 28 febbraio a. e., l'Imperatore di Corte e Stato in Vienna pubblicava e firmava in tutte le edizioni la *Puntata XIV del Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria.*

Essa contiene: Sotto il N. 48, l'Ordinanza imperiale, del 12 febbraio a. e., con cui decretasi una nuova organizzazione degli Stabilimenti militari di educazione;

Sotto il N. 49, l'Ordinanza imperiale, del 14 febbraio a. e., colla quale, riferibilmente all'Ordinanza imperiale del 12 febbraio a. e., (N. 48 del *Bollettino*), si decretano ulteriori disposizioni riguardanti l'organizzazione degli Stabilimenti militari di educazione;

Sotto il N. 50, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 16 febbraio a. e., con cui l'esenzione del dazio, accordata alle vele e zattere austriache naviganti sull'Elba da Minsk al confine sassone, viene estesa anche sugli oggetti, che finora ne erano esclusi in forza del Dispaccio del Ministero del commercio, del 14 maggio 1850;

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni del 20 febbraio a. e., con cui si deduce a pubblica conoscenza l'erezione d'un Ispettorato generale degli Stabilimenti per le comunicazioni;

Il 28 febbraio a. e., si pubblicava e firmava anche la doppia edizione bismo-tedesca del Supplemento al N. 244 della *Puntata LXIX del Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria*, dell'anno 1851, contenente la Tariffa doganale austriaca generale, il quale non era uscito finora che nell'edizione semplice tedesca, e nelle doppie edizioni italiano-tedesca e magiaro-tedesca.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 3 marzo

Nella prossima settimana verrà abbruciata una somma considerevole di carta monetata, ritirata dal corso. (Corr. Ital.)

Istituti di educazione e d'istruzione per l'esercito austriaco.

Mai, nel tempo in cui il Governo popolare fa a Vienna più in fiore, fu neppur immaginata una misura con mire tanto popolari, quanto gli Istituti di educazione ed istru-

zione, ora creati da S. M. pel suo esercito, facendo anche che il progetto non ne fu, in nessun paese, più ampiamente delineato. Le ordinanze per questa grande istituzione dello Stato sono semplici e chiare. I figli di tutti i soldati, dal sergente in giù, sono educati dallo Stato, ed hanno diritto, giunti ai sette anni, di entrare in una delle 12 Case inferiori di educazione militare, a ciò destinate. I figli, che ivi per quattro anni più si distinguono, hanno diritto ad un posto nelle 4 Case dei cadetti. E chi anche qui per 4 anni si distingue di più, entra in una delle 4 Accademie militari, mentre può, contemporaneamente, scegliere la sua arma futura, la cavalleria, cioè, l'infanteria, il genio, l'artiglieria e la marina. E siccome anche questo corso non dura che 4 anni, così ogni povero orfano di soldato senza distinzione è fra il diciannovesimo ed il ventesimo suo anno pienamente istruito, in modo da avere il grado di ufficiale, che gli viene accordato, uscendo, dopo compiuto il corso, come tenente di seconda classe. Che se questo ufficiale, dopo 2 anni di servizio fra le truppe, continua a distinguersi, è accolto in uno dei quattro superiori Istituti militari d'istruzione, che hanno ad oggetto la formazione di maestri in militari, l'alta equitazione, l'istruzione superiore nell'artiglieria e nel genio, e l'alta scienza della guerra. Dopo soddisfacente esame, quelli che ne escono, diventano primi tenenti, al che possono arrivare così senza protezione tra i 23 ed i 26 anni. Il resto degli allievi dopo l'istruzione di 4 anni, entrano nelle Case superiori di educazione, e, dopo il corso di 4 anni di lezioni, e di 2 anni di pratica, essi entrano, secondo le loro qualificazioni, come sotto ufficiali e sergenti, ed anche come caporali e soldati. Ma un numero anche di questi allievi, se si distinguono, possono, dopo 4 anni, entrare nelle Scuole stabili della cavalleria, artiglieria, del genio e dei pionieri; ed i più distinti sono ammessi a frequentare l'Accademia del genio e dell'artiglieria; e, dopo esame soddisfacente, sono egualmente nominati luogotenenti di seconda classe. Non solo la semplice ed opportuna divisione del tutto è ciò, che specialmente si rilegga in queste istituzioni; ma anche il vero spirito liberale, quest'idea tanto malmenata, che qui in uno Stato monarchico puro si fa valere nel suo più bel significato, ed in una forma da rinvenirsi in poche leggi di Assemblee costituzionali, e meno poi in quelle degli ultimi anni. Per chi è qui provveduto? Per la classe più bisognosa dei cittadini dello Stato. E non in limitata e stretta via di eccezione, ma bensì nel più generale concepimento del principio dell'eguaglianza civile. Non nasce figlio di soldato, cui non venga posto nella culla, come regolo, il bastone di maresciallo. Il figlio povero del soldato, dotato di preponderante ingegno e di ingenuità, siede, a spese dello Stato, sulla stessa panca che il più ricco figlio d'un principe della Monarchia, col proprio danaro; ed è educato cogli stessi mezzi e con pari piena di diritti e di doveri. Lo spirito di compagnia, dominante nell'esercito austriaco più che in nessun altro, viene qui nutrito e coltivato fino dalla prima gioventù, ed unico il figlio del più povero soldato coll'erede della più ricca casa principesca, forse per tutta la vita, coi legami dell'amicizia della prima gioventù. Questo legame di fratellanza ha sempre cooperato a fare grande l'esercito ed a mantenere l'eccellente suo spirito. Le nuove regole non possono non accrescere queste relazioni. Quando l'aristocrazia austriaca viene proclamata come la più orgogliosa di tutta quella d'Europa (ed ha ragione di essere superba), noi domandiamo quale Costituzione democratica abbia praticamente, in estensione maggiore, applicato il principio dell'eguaglianza? In questa misura è intesa, in uno Stato monarchico, l'idea liberale, così spesso e così crudelmente abusata; è inteso il pensiero del buogno del presente e la cura di soddisfarlo, senza smuovere le basi dello Stato e senza distruggere la forza del Governo. (Cart. della G. U. d'Aug.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 marzo.

L'opuscolo del dottore Agostino Bassi di Lodi, intitolato: *Il miglior governo dei bachi da seta ed il miglior modo di prevenire e curare il calcino*, fu dal Comitato in Grazia per la coltivazione della seta riconosciuto tanto utile, che esso ne ordinò la versione in lingua tedesca per diffonderlo fra coltivatori.

Anche il Ministero d'agricoltura ne ha ordinata la versione nella lingua slava ed ungherese per darvi una maggior pubblicità.

E il Ministero del commercio aveva già, fin dal giugno 1851, ordinato che fosse esteso al dottore Bassi il suo aggradimento e la sua piena riconoscenza per questo suo lavoro, non che per l'altro intitolato: *Della più utile coltivazione dei bachi da seta*, che soddisfanno ad un bisogno, già da lungo tempo sentito; ed aveva raccomandato che di queste opere di generale utilità venisse, per quanto si può, promossa la diffusione.

Questi pubblici onori vengono fatti allo scopo che gli agronomi lombardi e veneti, ed anche quelli delle altre Provincie della Monarchia, possano dai medesimi desumere l'importanza delle suddette opere del dottore Bassi, e trarne profitto, promuovendo così col privato loro interesse anche quello dello Stato. (G. Uff. di Mil.)

La Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano pubblica il seguente programma di premio, proposto dalla Sezione medica per l'anno 1853:

Tema.

Quali applicazioni veramente utili per la fisiologia, per la patologia, per la terapeutica, si potrebbero attendere dagli studi intrapresi sui fenomeni della magnetismo animale?

Le Memorie dovranno giungere, franche di porte, alla Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano, nel palazzo Durini, entro il mese di febbraio 1853, con un'epigrafe, la quale sarà ripetuta in un pugno suggestivo, che conterrà il nome, il cognome, la dimora del concorrente.

Esse potranno essere scritte nella lingua italiana o latina o francese.

Il premio è di Aust. L. 600, e verrà aggiudicato nell'anno 1853.

L'autore della Memoria ne ha la proprietà; salvo il diritto alla Società, secondo il proprio Regolamento, di stampare l'estratto nei propri atti, quando l'autore l'abbia già pubblicata entro il termine di un anno dall'epoca del conferimento del premio; e di pubblicarla anche per intero, quando, entro il termine suaccennato, non sia stata data in luce dall'autore.

Milano, dalla Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti, il 20 febbraio 1852

Il Conservatore G. SACCHI.

Il segretario della sezione medica
Dott. A. Tarchini-Bonfanti.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 marzo.

A motivo della molta neve, caduta la scorsa notte, la posta di Vienna, che per solito arriva qui la mattina verso le ore 8, giunse oggi in ritardo, così che i giornali di Vienna, di Germania, Francia ed Inghilterra, ci furono consegnati poco prima del mezzogiorno. (O. T.)

DALMAZIA

Zara 26 febbraio.

Dietro relazioni di Macarica, il 19 dicembre scorso, una barchetta guidata da due individui, con due fanciulli, e sorpresa da un tempo fortissimo, sforzavasi di raggiungere il lido presso il villaggio di Gradaz, nel Distretto di

Macarica; ma il soffio impetuoso di borea, che ingaggiava, respingeva quel debole legno, ponendolo nel pericolo di essere inghiottito dall'onde.

Due gendarmi, per nome Angelo Dionisi ed Angelo Fantoni, pattugliando in quel dintorno, s'avvidero dell'imminente pericolo della barchetta, e, messa in pronto una gaza con alcuni rematori, si spinsero nell'alto, e, contrastando coll'impeto dell'onde, giunsero a salvarla, a ricondurla a lido.

Simili tratti di coraggio e di abnegazione, spiegati al di sopra dell'U. R. gendarmaria, sono meritevoli d'ogni encomio, e della riconoscenza del paese. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 19 prossimo passato febbraio:

Oggi, giovedì, ha luogo sempre il corso più splendido; e, nel momento in cui arriva, quella strada, lunga un miglio, si empie di carrozze e di persone. L'odierna allegria, senza l'occhio assai vigile della polizia, si sarebbe cangiata in mesuzza ed in lutto. E stata, cioè, scoperta una congiura di mazziniani, i quali, irritati che forestieri e nazionali avessero l'ardire di divertirsi senza il loro permesso, avevano in mira di far terminare male il carnevale, gettando bombe di vetro al Corso fra l'allegria moltitudine. (F. il nostro N. 47 Rec.) Fino da ieri avevano osservato che, tra poco piacevoli confetti di farina, se ne rinvennero molti, i quali altro non erano che piccoli sassolini, tinti di gesso o di farina, che, gettati in viso ai passeggeri a piedi ed in carrozza da mani ostili, ne offesero taluni così da obbligarli ad abbandonare il Corso. Sembra che uno dei congiurati abbia creduto di guadagnare di più, scoprendo il segreto dei suoi confratelli; e, col mezzo suo, l'Autorità seppe che, in bottega d'un venditore di tabacco, era nascosta una cassa, piena delle dette bombe di vetro. Fu fatta nella notte una perquisizione domiciliare, e fu rinvenuto il corpo del delitto. Ne seguirono naturalmente arresti in massa; e sarà proceduto, com'è giusto, contro codesti Catilina di nuova stampa, con rigore esemplare. La cosa fu tenuta finora abbastanza segreta per non disturbare il pubblico divertimento, e in questo momento la maggior parte di quelli, che girano pel Corso allegramente, non sanno di qual sorta di confetti dovevano essere regalati.

Abbiamo due molto ostevoli tabelle statistiche le quali provano evidentemente che il Governo nell'interesse della rendita dello Stato, ha più cura e dona più attenzione a certi rami d'amministrazione di quello che prima facesse. Dalla prima tabella rilevasi che l'importazione nel 1850 nello stato della Chiesa, ascese a 9,908,908 scudi e la esportazione a scudi 9,289,844 e baiocchi 92. La seconda per l'anno 1851 dimostra un introito nelle dogane maggiori che mai vale a dire di 1,712,000 scudi.

Leggesi pure nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 23 febbraio: «L'occasione di nuovi arresti ha di bel nuovo risvegliato, in varie direzioni, l'attività della polizia. Come mi assicura un alto funzionario, vennero arrestate circa 400 persone, che dovevano aver cognizione dell'attentato, stabilito per domani. Infatti, è più che vera pazzia far cose simili, in un momento, in cui Roma, tra francesi e pontifici, ha una guarnigione di 15 mila uomini. L'assessore di polizia, co. Dandini, predittoriamente ferito l'anno scorso, è guarito, e lavora, come prima, al suo molto influente impiego. Ogni investigazione per scoprire l'autore di quell'infame attentato fu finora inutile».

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 marzo.

Ieri partivano alla volta di Sassari il *Tripoli* e la *Gulnara*, con 400 uomini e mezza batteria d'artiglieria.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY (?)

Mio memoria della gioventù.

XXI.

La società del sig. Wickfield e di Heep.

Mia zia, incominciando, secondo suppongo, ad inquietarsi della mia lunga disperazione, pretese il desiderio di sapere notizie del suo poderetto di Douvres, e mi vi mandò, con le facoltà necessarie a rinnovare la locazione, se il fitto pareva accettabile. La fidele non serva, se non passata a' servizi di matreus Strong, non abitava più Douvres, ove avrebbe fatto la stessa fine che fecero tutte le altre serve di mia zia, se le fosse andato a genio un pillole, che l'aveva chiesta per moglie.

Benché avessi dovuto fare uno sforzo per rinunziare a vedere miss Gula Mills per alcuni giorni, raccolsi tutto il mio coraggio, ed ottenni un nuovo congedo del s. g. Jor-

kox. Questi miei congedi tanto più facilmente, che gli affari dello studio erano di molto diminuiti, dopo la morte del suo colleg, di cui egli non aveva né l'alcuna, né quelle sentenze abitudini, che abbagliavano sempre qualche cliente. Vedendolo pigliar su pel naso il suo tabacco di Spagna e lasciar andare le cose per loro piedi, senza darsi briga della concorrenza, passai più che mai le mille lire di sterlini di mia zia.

Trovarsi ogni cosa in buono stato nel casone di Douvres, e stimai soprattutto rallegrare mia zia, scrivendole che il suo fitto aveva ereditato la sua avversione, e faceva, com'ella, incessante guerra a' semari. Se non che, dato spaccio alle poche faccende, che mi erano state commesse, non feci a Douvres se non un breve soggiorno, e mi partii per Canterbury.

Mi parve, entrando di buon'ora quella città, in una bella mattina d'inverno, che la calma delle antiche sue strade archetipe già la mia agitazione e consolasse il cuor mio, come se il dolce potere, ch'io attribuisco all'Agnese, diffondendosi fin su' luoghi da essa abitati, aumentasse ancor più l'impressione solenne, che li fanno provare la venerabile cattedrale; le silenziose dimore, che formano il suo recinto esteriore; le antiche odore, che guerniscono i diricati bastioni; le secolari case, che ad ogni passo ti si presentano: la natura, insomma, dell'agente e pastorale paese, in mezzo al quale pesa l'angusta metropoli della contea di Kent.

Nella casa del sig. Wickfield, la cameretta bassa, ove, non ha guari, lavorava umilmente Uria Heep, era occupata dal sig. Micawber, trasformato in inerte, e che intendeva

a tutt'uomo all'opera sua. Ei mi accolse cordialmente, ma non tardò ad accorgersi che il nuovo suo stato non aveva punto scemata la sua pomposa gravità: egli ebbe cura di ripetermi due o tre volte, fra parentesi, che il suo ufficio era un ufficio di fiducia, il quale gli imponeva il più severo riserbo, anche con me; con me, che, non ha molto, egli era sollecito di far parte dei suoi segreti. Io mi contentai però di chiederli notizie degli abitatori della casa, in generale.

Care Copperfield, ei mi disse, un uomo, ch'ebbe esperienza d'angustie economiche, come lo mio, non ha naturalmente la buona parte nelle sue relazioni con un principale, qual è il m. e. principale ed amico Heep... Il chiamo mio amico, perché ei fece onore al cuor suo, come alla sua testa, anticipandomi più volte i miei stipendii, prima ch'io potessi legalmente toccarli.

Mi parve che il sig. Micawber volesse così antivedere ad ogni domanda, che avessi potuto fargli intorno al suo principale, ed amico; e mi affrettai d'assicurarlo ch'io non volevo menomamente mettere la sua segretezza alla prova. Allora, dalle lodi equivoche d'Uria Heep, ei passò, quasi senza transizione, a quelle dell'Agnese; e, su questo particolare, ei fu più diavole e liberale.

Mis Wickfield è, vel dico schietta, caro Copperfield, una persona compiuta per virtù e per vizi. Sull'onore mio, aggiungi egli con suprema galanteria, io rando omaggio a miss Wickfield!

Ma compiaciati in udirelo dire, risposi.

In verità, ei proseguì, se, quando conosciessi insieme l'ultima volta a Londra, non mi avesse giurato che la

D era la vostra lettera prediletta, avrei creduto propriamente ch'ella fosse la lettera A.

Son rimbombanze, le quali a un tratto rivelano affetti, da noi provati in un tempo ormai sì lontano, che di buon grado crederemmo d'aver corso in passato tutti gli stadii d'una prima vita, e d'aver portato in questo mondo alcune vaghe e indistinte reminiscenze d'un altro. E le parole appunto del sig. Micawber mi turbano come alcun che d'analogo all'impressione m. e. e. e. cui fu qui allusione.

Per mutare discorso, volli indurre il sig. Micawber a trattar l'argomento della sua propria famiglia; e, per la prima volta, anche su quest'argomento, ei parlò con singolare riserbo. Infine, avendo io, nel corso della giornata, veduto un istante la signora Micawber, essermi ch'ella pur si ingozza che suo marito usasse con lei rozzezze, che offendevano, a parer suo, tutte le convenienze coniugali.

Lasciando il sig. Micawber, salii al primo piano, ed entrai, senza precedente annuncio, nella camera d'Agnese, che scriveva, seduta al suo tavolino, vicino al fuoco. Ell'alzò la testa e mi accorse; ed oh! qual gioia esser cagione del mutamento, che avvenne in quel dolce viso, che avevo così serio e rannuvolato, ma fu d'improvviso, al vederla, schiarato da un sorriso di commovente e pacere!

Agnese, le dissi, ponendomi da presso, quanto vi ha desiderato in questi ultimi tempi?

Da vero? ei replicò; ancora, o si preste?

Scomi il capo ed aggiunsi:

Non so come la sia, Agnese; ma c'è un pare d'esser privato d'una delle facoltà dell'intelligenza, che do-

vrei pur avere, come l'han tutti. Nella bestia nostra via

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47, 48, 53, 54.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Ulteriori notizie, che riceviamo dall'isola per mezzo dell'*Isola* partita da Porto Torres il giorno 27 p. p., e recano la conferma delle notizie, che noi davamo; cioè che la tranquillità, turbata nei giorni precedenti, parva ristabilita.

È stato pubblicato un regio decreto, per cui è riservata al Governo la privativa della Posta-lettere e della Posta-cavalli, e si stabiliscono i reati, in cui incorreranno coloro, che trasgrediranno la legge. I reati, puniti dalla presente legge con semplice pena pecuniaria, possono estinguersi mediante pagamento di una somma a titolo di oblazione, purché l'imputato non sia recidivo. Le pene pecuniarie stabilite sono rispettivamente aumentate di un grado, quando si tratta di recidivi. (G. U. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 marzo.

Nell'occasione dell'indulto quaresimale, i Vescovi nelle loro parrocchie, i parroci dalle cattedre evangeliche, i sacerdoti nei confessionali, sono generosi di raccomandazioni più o meno vive, nelle quali sono dipinti gli orrori della stampa, il demoralizzamento sociale, gli spogliamenti e le oppressioni d'ogni maniera; e chiamano il popolo a penitenza.

Pur troppo quanto vi sermò l'ultima volta è vero: i fatti di Sassari furono gravi, anzi gravissimi. Un tallone tra borghesi e bersaglieri, in un'osteria, prese dimensioni più serie e più larghe; e la collisione avrebbe avuto per conseguenza morti e feriti. Le ultime notizie ci recano che ora la tranquillità, almeno apparente, è ristabilita; ma il malumore nell'isola è grande. L'intendente, mancandogli sufficienti forze a reprimere, rilasciò alcuni arresti, che una dimostrazione di cittadini armati domandava. Inoltre, allontanò i cavalleggieri, che s'erano trovati in conflitto con la guardia nazionale, e questa si oppose alla venuta di altri cavalleggieri da Nuoro: le poche truppe s'erano ritirate coi loro cannoni nelle caserme. Così il *Corriere Mercantile*.

Sappiamo che nuovi rinforzi vengono spediti, oltre i 400 uomini e la mezza batteria, che partirono l'altro ieri. La Costituzione ed il *Monsignore*, apparecchiati in porta, attendono gli ordini.

Domani l'apertura solenne del Parlamento, col discorso del Re.

SAVOIA

Ciampieri 1.º marzo

L'inverno continua nei suoi rigori: oggi, mentre scriviamo, la neve torna a cadere più abbondante che mai. (G. U. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 febbraio.

Dall'ultimo rapporto, pervenuto da Reggio in data del 18 di questo mese, si rileva che, fino a quell'epoca, le scosse di terremoto continuavano a sentirsi in quella Provincia, sebbene fossero più rare e leggere. Il mattino del 17 però, alle ore 10 a. m. erasene avvertita una di non poca intensità, senza che prodotto avesse alcun danno. (G. del R. delle D. S.)

SICILIA

Palermo 21 febbraio.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato a Caserta il 22 dello scorso gennaio, si è degnato commutare la pena di morte, inflitta a Paolo Velardita dal Consiglio di guerra di guarnigione della Provincia di Catania, nel dì 28 agosto dell'anno ora scorso, in quella di anni due di prigionia.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato a Caserta il 3 corrente febbraio, si è degnato di condonare la pena di due anni di prigionia, rispettivamente inflitta a Giuseppe Trapani ed a Francesco Altardo dal giudice del circondario di Palma, nel dì 14 agosto 1851.

La notte del 16 febbraio, alle ore 6 e minuti 40, si fece sentire una leggera scossa nel senso ondulatorio, e che durò 3 secondi circa. Il sismografo ne indicò la direzione da N. a S. (G. U. di Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Beratti (Bassa Albania) nel febbraio.

Dacché il Sultano Abdul Megid ha promulgato e messo in vigore nel suo Stato il nuovo regolamento del *Tanzimat Hukuk*, per la comune felicità dei suoi popoli, ebbe anche in mira di eleggere convenienti ed esperti governatori, per amministrare gelosamente in nome e luogo suo; e l'efficacia di queste salutari disposizioni si risentì in mezzo al vasto Impero turco, anche nella media Albania. Il Sultano quindi ha migliorato la condizione dei suoi sudditi, senza riguardo di grado e religione, ed ora tutti sono eguali rispetto a lui ed alle leggi dello Stato.

Al bene del nostro paese contribuì grandemente la nomina a governatore di S. E. Alià pascià, prima caimacan per due anni in Arta, e poi per quattro in Argirocastro.

Anzi pascià ha rovesciato e bandito ogni antica abitudine ed abituati tutti i benefici, i quali naturalmente derivano dai principii d'umanità, suggeriti da un buon Governo.

Dopo il terremoto del 29 dicembre dell'anno scorso, che fu sì terribile per Berati e per la Provincia tutta, avendo posta la demarcazione in tutti quegli abitanti, il nostro governatore non mancò di prestare a tutti valido

Fecce a proprie spese giungere da Bitolga 200 tende per ricovero provvisorio di quelli, che erano rimasti allo scoperto; come parimenti un numero sufficiente di mozzistranze per la ristorazione delle case cadute. Molti furono i tratti di beneficenza e filantropia, che Alià pascià ha profuso in vantaggio della popolazione di Berati.

I mali, che ancora sussistono nella Turchia, andranno dunque a poco a poco dileguandosi, quando da per tutto i capi del Governo si daranno la cura d'attenerli strettamente agli ordini della Porta. Pur troppo, altre corrispondenze, che ci furono spedite dalla Turchia, attestano che non da per tutte la popolazione sia ancora contenta, ed è facile comprendere che le riforme non si lasciano attuare ad un tratto. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 27 febbraio.

Si sta armando il vascello il *London*, da 90 cannoni, per collocare qual naviglio di guardia alla foce del Tamigi.

Il primo corpo di bersaglieri volontari della contea di Gloucester, che ricevette l'approvazione della Regina, si chiama: *The Cheltenham Rifle Corps*, ed è composto di 500 membri.

Si legge nel *Morning Chronicle*: La Regina ha tenuto circolo, ieri dopo mezzogiorno, al palazzo di Saint-James. Il marchese di Normanby, tornato dall'Ambasciata di Parigi, fu presentato a S. M. dal conte Granville. Si notavano fra' diplomatici esteri il conte Walewsky, ambasciatore di Francia, il visconte Serrurier, primo segretario, e i signori Dervier e di Veillard, addetti all'Ambasciata; il signor Van de Weyer, ministro del Belgio; il barone di Cotte, ministro di Baviera; il barone di Bruunow, ministro di Russia; il cav. Bunsen, ministro di Prussia; il barone di Rehausen, ministro di Svezia e Norvegia; il marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna; e il signor Giannetti, addetto alla Legazione sarda; il conte di Lavradio, ministro di Portogallo; il conte Buol-Schauenstein, ministro d'Austria; il principe di Carini, ministro di Sicilia, ecc. ecc.

I due capi del nuovo Ministero inglese, lord Derby, e il signor D'Israeli, rispondono solitariamente a mezzo alla platea ignota dei loro consueti.

Il primo, sotto il nome di lord Stanley, fu una delle illustrazioni della Camera dei comuni. Capo d'una delle più grandi famiglie d'Inghilterra, e whig in origine, lord Stanley faceva parte del Ministero di lord Grey; fu segretario di Stato per l'Irlanda dal 1830 al 1833, e ministro delle colonie fino al 1834. Ha dunque preso parte a tutte le grandi miserie del Ministero whig per la riforma elettorale, e per l'emancipazione dei negri. Soltanto nel 1834 si separò dal istreppo dal suo partito, nella circostanza degli affari della Chiesa d'Irlanda. Protestante zelantissimo, lord Stanley cedè in mezzo al *tory* l'autorità del suo nome, il potere del suo genio ammirabile. Ritornò al Ministero con sir Roberto Peel, ma, separatosi da lui a proposito della riforma delle leggi economiche, diventò da quell'epoca il capo del partito *tory*.

Anche il signor D'Israeli porta un nome celebre. Il talento, il lavoro, la pazienza, lo hanno innalzato al primo posto nelle sommità d'un gran partito. Il signor D'Israeli ha fatto romanzi, ed ebbero un successo prodigioso.

Sarà curioso di vedere in Inghilterra un letterato, posto alla direzione del Ministero delle finanze, e sarà strano il cozzo, che nel cervello del ministro potranno darvi i suoi vecchi *sempiterni* colloquio del suo Dipartimento. Il *Journal des Débats*, al quale prendiamo a prestito questi frizzi, dovrebbe però rammentare che Lamerione, il celebre poeta, fu, non solo ministro, ma capo del Governo della Repubblica francese nel 1848.

Intorno agli altri ministri, al signor Walpole messo agli interni; a lord Malmesbury, messo agli esteri; a sir John Pakington, collocato alle colonie; a sir Edoardo Stogden, nuovo lord cancelliere, ecc. ecc., non troveremo facilmente da somministrare ai nostri lettori notizie veramente interessanti e caratteristiche. (E. della B.)

Si legge nel *Journal des Débats*: «Se si dee prestar fede alle *Standard*, il nuovo Gabinetto non avrebbe alcuna intenzione di presentare all'attuale Camera dei comuni una legge relativa al ristabilimento del sistema protezionista. Secondo quell'organo importante del partito *tory* il primo pensiero del Gabinetto di lord Derby sarebbe di chiedere al Parlamento i mezzi di porre il paese in uno stato di conveniente difesa, ed all'efficacia appunto dei provvedimenti, proposti a questo riguardo da lord John

Russell, un altro giornale *tory*, il *Morning-Herald*, attribuisce la caduta del Gabinetto whig.

«Quanto al ristabilimento dei dritti sui cereali, del sistema di protezione per l'agricoltura, e dell'atto di navigazione, lo *Standard* annuncia che il nuovo Ministero non pensa né possa né poco d'importarlo al paese: esso è risoluto di uniformarsi al voto della nazione: e «ma quanto a questo, aggiunge il giornale *tory*, non potrebbe manifestarsi in modo soddisfacente da una Camera eletta nel 1847, sotto l'impero delle illusioni del *free-trade*, inaugurato nel 1846 da sir R. Peel.»

«La terza questione di qualche importanza, che preoccupa l'opinione pubblica, è l'assegnamento pel Collegio cattolico di Maynooth. Quest'assegnamento, giova ricordarlo, non è più un articolo del bilancio, che la Camera possa votare o rigettare ogni anno; l'assegnamento ha forza di legge, in virtù di un atto del Parlamento, votato nel 1845. Gli è per provocare la revoca di quest'atto, che di tratto in tratto ebbero luogo numerosi *meeting* e furono dirette petizioni al Parlamento.

«Sopra questa questione, dice lo *Standard*, il Gabinetto è perfettamente libero; all'epoca, in cui fu stanziato quest'atto, l'Inghilterra era in pace, almeno apparentemente, con Roma e il clero cattolico; ma, dopo quest'epoca, sparirono le illusioni in cui gli amici, troppo fidati, alla libertà religiosa, il Ministero agirà in questa questione con giustizia, prudenza e fermezza.»

Leggiamo nel *Morning Advertiser* del 27 febbraio:

«Sarebbe affatto intempestivo il chiedere all'Inghilterra di lasciare libero il campo per un leale esperimento al Ministero Derby. Se il capo del nuovo Gabinetto fosse un nome sconosciuto, e se pure esistessero ragioni di speranza che egli avesse rinunciato ai suoi antichi principii di *tory* e di protezionista, potrebbe domandare al pubblico questa leale prova; ma, tenuto conto degli antecedenti del nobile lord, e degli elementi, di che ha composto il suo nuovo Gabinetto, il reclamare all'onorevole questa prova, sarebbe un puerile soverchio. Non hanno più di tre settimane che lord Derby si strinse di tenacissimo nodo alla causa protezionista, e per non lasciare dubbio sul suo pensiero, ramò intorno a sé i più forti ultra-protezionisti del paese. Gli avversari più ardenti della libertà di commercio sono precisamente le persone, che volle eleggersi a colleghi. Per tal modo, non puossu su ciò equivocare; il carattere del nuovo Ministero, è quel d'essere un Governo affatto avverso alla libertà del commercio. egli è un Ministero ultra-protezionista. Lord Derby spiegò la sua bandiera, su cui è scritto: *Tenace sul pane*, e chiamò a sé coloro tutti, che favorivano questo pensiero; gli sargino a rammentarsi sotto il suo stendardo. La stessa franchezza lo dobbiamo usar noi. Di contro alla sua insegna, piantiamo quella della libertà del commercio. Tocca ai membri liberali della Camera dei comuni affrontare al più presto possibile il nome protezionista.

«Il signor Cobden, capo del partito della libertà del commercio, dovrebbe, fin da questa sera, annuciare alla Camera dei comuni la proposta d'una risoluzione, che stringesse la Camera al principio dell'intera libertà del commercio. Il partito ministeriale, visto da forte maggioranza sopra affitta questione, sarebbe costretto a ricorrere ad uno scioglimento immediato del Parlamento. (G. di G.)

Si legge nel *Times* del 27: «Noi abbiamo nella legislatura quattro partiti distinti. Nessuno di questi ha la maggioranza nella Camera dei comuni. Ciò che renderebbe possibile un buon Governo, sarebbe che questi quattro partiti si occupassero meno delle loro differenze e su più dei punti, che sono loro comuni, e che, invece di rappresentare quattro scuole di opinione speculative, si riunissero sul terreno comune del progresso pratico. Noi non incorriamo salvezza per paese se non se in queste condizioni, cioè, che ogni uomo di Stato e ogni partito abbia la più grande libertà di azione, che si dia luogo al disinganno, incoraggiamento alla conversazione, e che si dimentichino gli errori, per quanto può permetterlo il rispetto alla moralità pubblica ed alla buona fede.

Si legge nel *Sun*: Giusta un rapporto alla Camera dei comuni, stampato ieri per domanda di sir Gilbert Heathcote, il numero degli elettori di contea, iscritti come proprietari nei limiti di ciascuna borgo d'Inghilterra, è di 76,827; e per paese di Galles di 49,488, in tutto 126,315. Il numero totale degli elettori delle contee è, in Inghilterra, di 396,967; e nel Paese di Galles di 32,856: in tutto 429,823.

Si legge nella *Shipping-Gazette*: Sappiamo da buona fonte che una riduzione sarà fatta tra breve ai dritti di fare. Gli è ciò che noi domandiamo da vari anni, ed ora siamo lieti, sentendo che si è risoluto di adottare codesta opinione.

Si legge nel *Times*: Le notizie delle Indie occidentali sono in generale soddisfacenti. Gli invii di fondi dell'

ultima volta postata ammontarono a 200,000 sterlini.

Altra del 28.

I fogli inglesi dicono che alla Camera dei comuni, presenterà ben presto una proposta del signor Villiers, il quale proporrà che la Camera dichiari essere risolta di non avere il *free trade*, e di respingere ogni tentativo tendente ad imporre un dritto sull'introduzione di cereali. Il signor Hume annunzia che, nel primo giorno della sessione del Parlamento, presenterà un progetto di riforma parlamentare.

L'*Institute of Actuaries* in Londra, che s'occupa nel raccogliere l'esperienza pratica nel ramo della grande industria sul sistema d'assicurazione, terrà, in agosto, un Congresso a Londra, a cui verranno invitati i periti, arte di tutti gli Stati dell'Europa. (Corr. Ital.)

PORTOGALLO

Lisbona 20 febbraio.

Una sommossa è scoppiata nel Distretto di Guare, ove un piccolo gruppo di guerriglie ha proclamato Miguel; le Autorità locali repressero questo moto. (G. di G.)

SPAGNA

Madrid 24 febbraio.

La Regina ha fatto una pensione vitalizia di 12,000 reali in favore della biala della Principessa delle Asturie.

Una lettera, citata dalla corrispondenza Havas, dice essere stati destituiti il signor Losa, confessore del Re, il duca, suo segretario, Jaquer, suo ciambellano, Jarama, suo amico; e queste destituzioni essere state date di comune accordo fra il Re e la Regina.

Viene scritta da Parigi alla *Gazzetta* crociata Berlino il 24 febbraio:

«Si dice che il Duca di Montpensier e sua moglie sono in procinto di fare un viaggio a Clarendon, in Inghilterra, finora in collera per i matrimoni spagnuoli, e saputo tenere lontano il Duca, in modo che ei non potesse vedere il momento suo padre a malgrado delle preghiere della Regina Maria Amalia. Le attuali relazioni dell'Inghilterra col Governo francese appaiono ora un ingiungimento nel modo di vedere della prima. L'invito inglese a Madrid, opera della Regina vedova, che con urgente lettera aveva invitato il Duca e l'Infanta ad una visita, è stato in un ufficiale incaricato di assicurare il figlio di Luigi Filippo, e la consorte di lui, che sarebbero ricevuti in Inghilterra con tutti gli onori al loro grado dovuti.

«Da alcuni giorni, un giornale di qui emette una colonna colle favolose notizie di pratiche fra Friedrich, Clarendon, che non tenderebbero a niente meno che a far abbattere il Conte di Chambard a favore del Conte di Parigi. Cosa non nuova ma non meno scipita. (G. U. d'Aug.)

L'*Herald* annuncia essere aggiornato il viaggio, che il Duca e la Duchessa di Montpensier dovevano fare in Inghilterra.

Le sottoscrizioni per l'ospedale della Principessa ammontano fino ad oggi alla somma di 472,452 reali.

FRANCIA

Parigi 28 febbraio.

Dicesi che il Consiglio di avvocati, composto da L. Napoleone, abbia dichiarato che i decreti di confisca non possono essere applicabili, in quanto vi fossero interessi dei terzi per stipulazioni e contratti matrimoniali. Con ciò si distruggerebbe onninamente l'effetto dei decreti; ma il Presidente li applicherà, malgrado l'opinione espressa da que' giureconsulti.

Parturono negli ultimi giorni dispaaci per Berlino, Vienna e Pietroburgo, che danno schiarimenti sulla politica estera da seguirsi dal Principe Presidente. Luigi Bonaparte ripeterà, mediante il suo ministro degli affari esteri, le assicurazioni più pacifiche, ed esprimerà la speranza che la pace dell'Europa non sarà turbata. In essi viene perfino detto avervi in mira una riduzione dell'esercito, in quanto lo permettono le circostanze all'interno. Le relazioni col'Inghilterra vanno facendosi a poco a poco più favorevoli. (G. U. d'Aug.)

La nuova legge, inserita oggi nel *Moniteur*, relativa alle Società di credito fondiario, contiene 5 Titoli, che comprendono in tutto 50 articoli.

In Provincia il povero e il mendicante, tanto per leggi, quanto dei borghi, sono sepolti cristianamente. La campana dà loro l'estremo saluto col suono lugubre. Il prete accompagna le salme, recitando preghiere pe' morti e beneducendo la folla.

In Parigi, la mortalità media in ciascun anno è di 12 a 13,000 individui; nel 1850 essa arrivò a 12,501.

Belle arti.

Nuov'opera intorno a Venezia.

Giuseppe Gattori, che, com'è noto, senza essere ancora iniziato nei misteri dell'arte, nella tenera età di 9 anni mostrò, nelle più floride adunanze della sua patria, Trieste, improvvisatore di battaglie macchinose, da far stupire i riguardanti così, da chiamarlo miracolo di natura, dopo d'aver percorso alcune capitali d'Italia, come Venezia, Milano, Torino, e di avere in esse pubblicamente ed alla presenza di Principi augusti, di personaggi cospicui e famigerati artisti, fatto vedere il suo ingegno ed il suo valore pittorico estemporaneo, secondo molti giornali riferisce; diceasi con tutto l'ansimo a studiare il disegno in questa R. Accademia di Venezia, ove colse fortunose prime.

Nel corso però di dodici anni, che da quel punto trascorsero fino ad ora, diuturnamente applicossi il Gattori ad erudire la mente con lo studio delle istorie, e ad esercitare la facoltà sua inventiva, nell'esprimere i fatti principali di queste, con veloce penna, sulle carte; e da che vennero al prodigioso giovane elogi, commissioni e copia infinita di svariati disegni, da lui conservati a ricordo dei proprii studi.

Fra questi si annovera e primeggia la collezione completa dei *Fatti Veneziani*, che il Gattori compose dietro la lettura delle più riputate cronache ed istorie di quella famigerata Repubblica; collezione, che, veduta ed ammirata da sommi artisti ed intelligenti distinti, sorta in ogni desiderio di vederla pubblicata col mezzo del bulino. Ed il sottoscritto, non ultimo fra molti artisti che

della prima età, voi eravate tanto avvezzo a pensare per me, la venivo tanto naturalmente a richiederli di consiglio ed aiuto, che n'ho perduta, probabilmente, l'occasione d'acquistare ed usare tal facilità.

— E qual è questa facilità? domandò l'Agnese, ridendo.

— Non so come chiamarla. Credo di essere circospetto e perseverante....

— No sono certo, disse l'Agnese.

— E pazienza, Agnese, continui con un po' di timidezza.

— Sì, un poco? ripeté ella, ridendo.

— E nondimeno mi sento sì misero e tormentato, sono sì irresoluto e indeciso, che mi dee mancare... una fiducia in me stesso, una volontà ed una forza morale... so poco così chiamarla....

— Chiamatela come volete, disse l'Agnese.

— Per esempio, proseguì, vedete. Voi venite a Londra, io m'appoggio a voi, ed ho subito uno scopo ed un indirizzo; poi rimango solo, e me ne rincovo, né so più dove io vado; vengo qui, e, in un istante, mi sento altro uomo. Le cose non mutarono stato, dacché entrai in questa camera, e già soggiurai al potere di non so qual influenza.... Quel è cosa mai? Rivoltatemi il vostro secreto, Agnese.

— Ebbi abbassò gli occhi, guardando il fuoco.

— La è sempre la solita storia, soggiunsi. Non ricordo s'io sostengo che ciò, che mi accadeva per le piccole cose, mi accade ancor per le grandi. I miei antichi affanni erano faccullaggioni; i presenti non gravi; ma ogni qual volta mi allontanavo dalla mia sorella adottiva....

Agnese alzò gli occhi... ah! che occhi celesti! e mi porse la mano, che baciò, dicendo:

— Ogni qual volta, Agnese, non vi aveva al mio fianco per consigliarmi ed approvarmi, prima d'intraprendere una cosa, gli affanni e le difficoltà mi assalivano così da farmi perdere le ragioni. Quando, finalmente, ho avuto ricorso a voi (e la finiva sempre così) ho sentito risuonare la pace dell'animo e la felicità. Oggi stesso, mi paragonerò ad un viaggiatore, che scorge la sua casa, e gusta in anticipazione il riposo di tutte le sue fatiche.

Sentiva così vivamente quel che diceva, s'ero così sinceramente compreso, che la voce mi spuntò sulle labbra; mi copersi con le mani la fronte, e mi sciolsi in lacrime. Non iscrivo se non il vero. Quali potessero le contraddizioni e le incoerenze, che in me erano, e delle quali nessuno figliuolo d'Adamo va esente; che che avessi fatto fino allora; per sorda ch'io fossi stato alla voce del proprio mio cuore, non sospettavo l'error mio: tutto ciò, ch'io sapevo, è ch'io ero di buona fede, ripetendo all'Agnese, che provava, a lei presso, la calma della vera felicità.

Ella non tardò ad arrestar le mie lacrime, e mi fece raccontare tutto ciò ch'era successo dopo l'ultimo nostro incontro.

— Sì, disse, terminando la mia narrazione, non posso più appoggiarmi a non a voi, Agnese.

— Oh! non dovrete appoggiarvi a me, Trotwood, ripeté ella, col suo sorriso di sorella; ma ad un'altra.

— Alla Dora, volete dire?

— Certamente.

— E che, Agnese? rispose, con un po' d'imbarazzo:

non v'ho io confessato che la Dora è un po'... in verità, cerco un'espressione, difficile a trovarsi; poché non vorrei, per cosa al mondo, che le mie parole fossero interpretate a danno della sua graziosa indole... Se io sono d'una irresolutezza disperata, eh? è, ella, d'una timidezza, che si spaventa di tutto... Qualche tempo innanzi che suo padre mancasse, avevo stimato opportuno di metterla a parte della mia condizione economica... Ma, a voi, è meglio che vi racconti quest'avventura per la minuta.

E raccontai all'Agnese quel ch'era avvenuto riguardo al libro delle vivande, alla condotta della casa, eccetera.

— Oh! Trotwood, mi disse l'Agnese, ecco veramente una novella prova della vostra consueta precipitazione. Avete ragionato senza dubbio: ma perché, senza cautela né preparazione, far paura voi stesso ad una fanciulla amorosa, timida, e senza esperienza? Povera Dora!

Mai umana voce non esprimeva sì affettuosa benevolenza: egli era come se l'avessi vista baciare la Dora con tenerezza ed ammirazione, per proteggerla contro la mia severità; egli era come se avessi visto la Dora, con l'ingenuo suo fascino, accarezzare l'Agnese, ringraziarla, ed appellarsi da me a lei, senza cessar d'amarmi con la sua innocenza infantile.

Ah! quanto mi sentii grato verso l'Agnese, quanto l'ammirai anch'essa, vedendo, in un incantato avvenire, quelle due donne, divenute intimesche amiche, l'una l'altra adorarsi.

— Che debbo dunque fare, Agnese? chiesi dolcemente, e senza rammarico d'essere io tal modo agitato.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

SUPPLEMENTO STAMPALE
ALLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

Forma 6 anno.

*Disposizione telegrafica di S. M. il sig. Tenente-maresciallo
Giovanni Geronzi da Trieste, a S. M. il sig. Governatore
militare di Venezia, via. Garibaldi.*

Trieste, 5 marzo 1880, ore 5 1/2, per.

Il vapore del Lloyd, la *Foncia*, partito stamane alle 4 1/2 per la
costa dell'Adriatico, è tornato da Umago, dove egli trovava il vapore da
guerra, il *Felice*, riportandosi la tranquillante notizia che segue:

S. M. il R. A., a bordo del vapore il *Felice*, dopo un tragico
impegnamento, giunto il mattino del 5 marzo, alle 9, nel porto di
Rovigno, in ottimo stato di salute. Il vapore è sbarcato, e insieme a
S. M. il R. A. il capitano Archibugi Carlo Ferdinando, e S. M. il Duca
di Parma, e all'istesso di S. M. la Hochzeits del sig. conte di Gröben,
cominciò il suo viaggio per terra alla volta di Trieste, dove la S. M.
è da un momento all'altro aspettata.

Il vapore il *Felice* del Lloyd è partito a bordo del vapore il
Felice, arrivato a Trieste per mare.

00,000 lire a questo numero, 6033 morti furono sepolti, senza che la

Questo doloroso stato di cose, che non era né male né politico, conservare più lungamente, sia per comare. prefetto della Senna, ad istanza del Presidente della Repubblica e dell'Arcivescovo di Parigi, propose al Consiglio municipale il progetto di assegnare a ciascuna amministrazione della capitale due cappellani, incaricati di accompagnare spiritualmente il corteo funebre e di benedire ai morti la

Questi preti saranno alloggiati nelle case dell'Amministrazione dei cimiteri e riceveranno dal Municipio una mercede. Essi dovranno assistere alla porta del cimitero e salire dai poveri; preceduti dalla croce, portata da un cherico, essi li accompagneranno sino al luogo della sepoltura, e benediranno la fossa, recitando le preghiere prescritte dalla Chiesa. (J. des Deb.)

L'Assemblea nazionale dedica un articolo alla memoria delle variezioni politiche di lord Palmerston. Essa dice che la sessione della Camera dei comuni, nella quale l'uomo di Stato ha fatto approvare la sua proposta, lo presenta sotto una luce affatto nuova. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 29. Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti autorizza i medesimi ad accogliere le domande dei sorvegliati dell'alta polizia, i quali facessero istanza per la loro ammissione alle colonie penitenziarie di Lombardia o di Cassina.

Si nota oggi una certa affluenza agli accenti della elezioni elettorali. Nelle circoscrizioni 1.^a, 2.^a, 3.^a e 7.^a, oltre l'Esafette, oltre i bullettini portanti i nomi dei candidati del Governo, se ne distribuiscono altri, sui quali si leggono i nomi dei signori di Tracy, Mortimer-Ternaux, Cavaignac e Carnot. Alcuni affissi alle porte delle Sennas, annunciano queste candidature, e questi affissi portano il logo dello Stato.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 febbraio.

Pur troppo ci arrivano tuttora cattive nuove sulla guerra nelle nostre Province; nella Provincia di Prussia, la fame costringe ad eccessi e a rapine, per ottener alle quali s'inviavano distaccamenti militari. Si dice che furono inviati alcuni commissari governativi nelle regioni trasagliate dall'inopia. (Corr. Ital.)

La Gazzetta di Colonia annuncia che il progetto di cingere Berlino di fortificazioni trova sempre più perseguiti fra militari. (G. T.)

GRANDUCATO DI BADEN

Mannheim 18 febbraio.

La suprema risoluzione promulgata ieri, riguardante la nomina del principe Federico a correggerente, eccitava grande inquietudine per la salute del nostro amatissimo Monarca. Le notizie però, pervenute oggi da Carlsruhe, smentirono questi timori, essendo S. A. R. nello stato di guarigione. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Kiel 19 febbraio.

Venne qui pubblicato il seguente proclama: Confermo il protocollo col suo annesso, i commissari della Dieta germanica, il generale di Thümen ed il generale Menckhoff-Pouilly, hanno oggi deposto il potere supremo, che loro era stato delegato nel Ducato di Holstein, in comune col commissario danese, nelle mani del sottosegretario, ministro, nominato dal Re, nel Ducato di Holstein-Lauenburgo, il 27 del mese scorso.

Nello stesso tempo passerò termine alle loro funzioni l'Autorità civile nel Ducato d'Holstein, ed il Dicastero della guerra, istituito il 2 febbraio dell'anno passato.

Conseguentemente, S. M. il Re di Danimarca è ritornato nell'esercizio della sua piena sovranità nel Ducato d'Holstein, ed il Governo del Ducato d'Holstein sarà diretto conforme al regio Manifesto del 28 gennaio.

Intanto che le ordinanze, concernenti l'ulteriore esecuzione di quel Manifesto siano pubblicate, e che siano regolato il modo d'amministrazione del Ducato, il sig. barone di Platen è, con prescritto del 4 di questo mese, investito dell'amministrazione civile del Ducato, come essa trovavasi ora organizzata. Per conseguenza, tutte le domande e dimostrazioni dovranno, fino a nuovo ordine, indirizzarsi ai rispettivi Dicasteri, e si obbedirà agli ordini del barone di Platen o dei capi d'Ufficio dei vari Dicasteri, in virtù del decreto di questo giorno.

Questo si reca a cognoscimento di tutti, ecc.

Kiel, 18 febbraio 1852.

Sott. REWENTLOW-CAMMEL.

(Segue il protocollo, firmato dai signori Rewentlow-Cammel, di Thümen e Menckhoff-Pouilly.)

(G. Uff. di Mil.)

ammirano il nobile ingegno del giovane fortunato, si assunse di mandare ad effetto il voto comune, imprendendo la pubblicazione di 150 disegni, da lui eseguiti, ne quali sono espressi i fatti principali della storia veneziana; conservando in tutto e per tutto l'integrità degli originali, ma nel disegno, che negli andamenti e nel tratteggio delle ombre.

Nel suo studio, quindi, e sotto la sua direzione e per la sua mano, sarà questa raccolta incisa con ogni accuratezza; ed ogni tavola verrà accompagnata con una illustrazione, che ne dichiara l'istoria espressa; e questa stessa da scrittore valente, noto per i suoi studi di arte e di patria storia.

Se il buon volere e l'amore per le arti gentili non terran meno a Venezia, sopra il sottoscritto di offrire un'opera degna della patria del Dandolo, del Polo, dei Morosini, di Tiziano e del Calendario.

Dal saggio e dal manifesto già pubblicato si potrà avere un'idea dell'opera su discorso, il cui primo fascicolo sarà in luce, inaspettatamente, entro il marzo venturo.

Venezia 22 febbraio 1853.

ANTONIO VIVANTI, incisore.

Socio d'arte dell'I. R. Accademia di Venezia, ecc.

La prima promessa è adempita. La prima discesa della bell'opera già vide la luce; e le tre tavole, onde è composta, rispondono pienamente alla fama del loro magnifico inventore, e del valente incisore, il quale egli con quella prova del sapere e del brío, con cui egli ha tratto il difficile strumento del Morghen e dei Toschi. Noi raccomandiamo l'opera a tutti gli amici delle arti belle e delle patrie, riserbando di tornare sull'argomento più adagio.

AMERICA

STATI UNITI

Si legge nel New-York Herald del 10 febbraio: Sir John Paxton tracciò i piani ed i disegni del palazzo di cristallo di Nuova-York, e sono l'oggetto dell'ammirazione generale: 50,000 dollari furono raccolti in un giorno solo per l'eruzione dell'edificio.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Le cose di questo paese si avvicinano ad uno scioglimento. Gli eserciti uniti d'Uruguay, del Brasile e dell'Uruguay circoscrissero Rosas nella Provincia di Buenos-Ayres, e si preparano ad assalirlo simultaneamente per terra e per mare. Il dittatore, provveduto di poteri illimitati dalla Camera, radunò, dal canto suo, un esercito di 20,000 uomini, benissimo equipaggiati, e si dispone ad una vigorosa resistenza. (O. T.)

REPUBBLICA DEL PERU

Perù 9 gennaio.

Si legge nel Morning Herald: « Si stava macchinando, a Lima, una sollevazione, che fu scoperta. Il generale San Roma, il generale Vivanco, e molti altri individui, dovevano essere arrestati, ma riuscirono a deludere la vigilanza della polizia. Il generale San Roma s'era imbarcato alla volta del Chili; il generale Vivanco stava tuttora nascosto a Lima. Del resto, il Perù era affatto tranquillo. » (G. P.)

ASIA

Togliamo dai giornali di Bombay del 3 gennaio alcuni particolari, circa le pratiche fra gli Inglesi ed il Governo birmano, che secondo la prima voce, avevano avuto buon esito, ma che poi volsero a male e diedero cagione ad ostilità.

Le notizie di Rangun in data del 2 gennaio recavano che il Re birmano, non appena ebbe ricevuta la lettera del governatore generale, aveva ordinato d'intavolare pratiche, che sembravano pacifiche e favorevoli sotto ogni aspetto agli Inglesi. Ma ben presto si vide che quelle dichiarazioni erano ingannevoli, e tendevano soltanto a guadagnare tempo; fra una settimana, ebbe principio la guerra. Il 4 gennaio, giunse a Rangun il nuovo Viceré della Provincia, e procedette tosto a vari atti oltremodo sospetti. Furono insultati nuovamente alcuni sudditi britannici, e si rimase in grazia l'ultimo governatore, la cui insolenza aveva dato motivo alle dimostranze inglesi. Il commodoro britannico mandò alle Autorità birmane un messo, il quale chiese, con modi civili, quando si sarebbe ricevuta una deputazione della squadra; ma tale domanda fu accolta con ischerzo, e poi con un formale rifiuto. Presentatosi la deputazione stessa, le fu notificato, per ordine del Viceré, che egli dormiva, e che era vietata qualunque comunicazione colla flotta. Il 6, essendo prossima una crisi, il commodoro Lambert ordinò a tutti i sudditi inglesi d'imbarcarsi immediatamente, e offerse rifugio presso la squadra a quanti lo desideravano: 60 infelici, che tentavano di salvare le loro sostanze, furono presi e imprigionati. La flotta si recò alla porta opposta del fiume, e rimase ivi ancorata per 24 ore, mentre i piroscifi rimarchiavano in mare i navigli minori. Il 9 gennaio, il Viceré intimò al commodoro inglese di non accendere il fiume, altrimenti si avrebbe fatto fuoco dalla riva sulla squadra. La mattina del 10, il Fox fu rimarchiato e si ancorò a 400 giarde dalla batteria. Essendo ritornato il piroscalo per portare con sé un legno da guerra birmano, gli venne tirato contro, quando si fu avvicinato al Fox, rimarchiando il bastimento preso. Allora i legni inglesi aprirono un vivissimo fuoco contro le batterie e i navigli da guerra birmani, che erano penetrati nel fiume, e dispersero il nemico, dopo due ore di combattimento. Il numero dei morti per parte dei Birmani ascende, per quanto dissi, a 300, e al doppio quello dei feriti. Finita la battaglia, la squadra inglese abbandonò il fiume; il commodoro Lambert dichiarò in istato di blocco, a nome del governatore generale delle Indie, tutti i porti fluviali dell'impero birmano, avvertendo che per porre ad effetto si collocò una forza opportuna all'imboccatura dei fiumi e vicine ad essa. Il commodoro partì subito alla volta di Calcutta per ricevere nuove istruzioni. Si fanno grandi preparativi allo scopo d'intraprendere una campagna; però è opinione comune che non si potrà incominciare con favorevoli prospettive prima dell'ottobre, e frattanto potranno giungere dall'Inghilterra i necessari rinforzi di piroscifi. Il Bombay-Times dice che i Birmani insultarono non solo i sudditi inglesi, ma ben anche Americani, e crede possibile che gli Stati Uniti approfittino dell'occasione, per impadronirsi di quel paese, desiderando essi da lungo tempo di fare qualche conquista nell'Asia.

Or ecco un compendio delle altre notizie giunte dall'Asia: Le truppe, che debbono concentrarsi nello Scinde per costringere Ali Murad all'obbedienza stanno marciando a quella volta. Si crede che Ali, vedendosi in balia dell'Inglese, concederà ogni cosa che gli verrà chiesta, senza vibrare colpo, e che le truppe riceveranno l'ordine di ritornare prima di aver compiuta la metà del viaggio, che fu loro

assegnata. — Il Bengalia sembra tranquillo; nulla avvenne di decisivo alla frontiera nell'ultima quindicina. — Il tenente Boulmeis e due altri giovani ufficiali, i quali erano nati dal forte di Dabul per fare un'escursione, furono ricevuti a colpi di fucile da alcuni Mowmeh, che erano insorti: il primo rimase ucciso, e gli altri due furono feriti. Dicesi che il nuovo commissario de' Pescavere, colonnello Mackeson, sia riuscito nello suo trattative, e che questo selvaggio tribù abbiano promesso di astenersi in avvenire dal molestare gli Inglesi. — Il governatore generale trovavasi a Secrole: egli ricusò di visitare Lucknow e di vedere il Re di Oda Una lunga conferenza, da lui avuta col residente colonnello Sleeman avrebbe inquietato molto quella corte, che il Bombay-Times chiama odiosa e spregevole tutta quant'è. — Il Governatore era atteso a Calcutta pel 6 febbraio. Il comandante in capo era partito da Pescavere, ed era in viaggio per ritornare nelle Province. — La stampa generale delle Indie, benché in generale pacifica, sembra poco soddisfatta; il commercio languisce, e si è in grande aspettativa, atteso la prossima scadenza del privilegio (Charte) della Compagnia col Governo. (O. T.)

PERSIA

Un carteggio di Trahshand, in data 8 corrente, annunzia che il corriere inglese, giunto ivi in quel giorno, recò la notizia, essere stato guastato a Kachan il gran viair persiano, testè destituito, Mirza Taghi Chan, al quale un ufficiale, mandato appo lui espressamente dallo Scà aperse le vene, mentre egli era in bagno. Le immense sostanze di Taghi Chan, che furono cagnose del suo supplizio, vennero immediatamente confiscate dallo scà.

AFRICA

I giornali di Londra dicono esser giunta la notizia della morte della Regina di Madagascar, in seguito della totale sconfitta del suo esercito in una battaglia, data nel novembre scorso, contro un capo ribellatosi alla sua autorità. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 marzo.

Sicure notizie ci annunziano che Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, era la scorsa notte felicemente arrivata per terra da Rovigno a Trieste, e che là si trovava nel punto che da Trieste partiva alla volta di Venezia il vapore del Lloyd.

Vienna 3 marzo.

Com'è noto, il Congresso sanitario di Parigi prese la determinazione d'istituire un Tribunale sanitario per tutti i porti, compresi fra le sponde del mare Adriatico, per cui corre voce essere stato ora proposto che la sede di questo Tribunale sia Venezia. (Corr. Ital.)

Torino 4 marzo.

Stemattina è stata solennemente inaugurata la sessione legislativa del Parlamento per l'anno 1852.

S. M. ha preso posto sul trono, e quindi ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori senatori, signori deputati; La sessione del 1851, della quale reggeste con operosità costante le prolungate fatiche, riuscì vantaggiosa allo Stato, quanto onorevole al Parlamento.

I bilanci, principal cardine degli ordini rappresentativi, per la prima volta stanziati; la libertà economica sancita per legge e rafforzata da trattati; la finanza accresciuta; la pubblica sicurezza rassodata, fanno fede che l'opera vostra degnamente rispose ai bisogni dello Stato ed alla mia aspettazione.

La nuova sessione sarà, sotto tali auspici, feconda del pari di ottimi effetti.

Le amichevoli relazioni del mio Governo cogli Stati esteri si mantengono moltiplicate.

I miei ministri vi presenteranno nuovi trattati colla Svezia e colla Francia. Il Governo di questa grande nazione si mette con noi sulla via di quei principi economici, che rafforzano le amicizie degli Stati per mezzo del reciproco beneficio.

Essi vi presenteranno importanti leggi, relative al riordinamento delle Amministrazioni centrali, degli studi, e ad altre gravi materie d'interno reggimento.

Con queste leggi, e con ogni suo aiuto, il mio Governo intende ad operare grado a grado ed opportunamente quelle riforme civili, le quali, lungi dal debilitare l'Autorità, la conservano e la rendono più forte, ponendola iniziatrice d'ogni reale miglioramento. (Applausi.)

Sarà suo debito proseguire nell'arduo, ma onorata impresa di portare a compimento il ristauramento della nostra finanza, e chiedere perciò nuovamente il vostro concorso.

Nelle più gravi occasioni, non mai venne meno quello spirito di volontario sacrificio, che è anima virtù dei popoli dello Stato; l'esperienza del passato ci fa sicuri quali siano per mostrarsi nell'avvenire, ed in essi pienamente confido.

È dovere d'ogni Governo dar norma e sicurezza allo stato civile delle famiglie. La legge, che a tal fine vi verrà presentata, qualunque di carattere puramente civile, si consette però ad interessi religiosi e morali, che alla vostra coscienza è commesso il tutelare. (Applausi.)

L'antica fede dei padri nostri, quella che diede al Piemonte virtù bastante a superare così perigliose prove, ma guida alle vostre menti, costringe a rimanere stesso il venerando retaggio. A questo fine medesimo sono intese le pratiche, aperte con la Corte di Roma. Sicuri e riverenti nel condurle, confidiamo possano giungere a conciliare i diritti dello Stato coi veri interessi della religione e della Chiesa.

Signori senatori, signori deputati; Ripensando le penate fortune dello Stato, e raffrontandolo colle presenti, dobbiam tutti sentire in cuore profonda gratitudine verso la Provvidenza, che così palesemente ha benedetta l'opera nostra.

Piena è la fiducia tra popoli e Principe; eguale quella, che meritamente riponiamo tutti nel valore e nella fedeltà dell'esercito. (Voci applausi.)

Salda concordia lega i poteri dello Stato tra loro, e ne sa lode a voi, che in gravi occasioni proponete ad ogni altro rispetto il pensiero del pubblico bene. Devoti alle istituzioni, che, oggi compie il quarto anno, l'augurio mio padre instaurava, duriamo nell'intrapresa via, riponendo in quella fede, che abbiamo scambievolmente: io nel vostro spontaneo ed efficace aiuto; voi nella leale e ferma mia volontà.

(Quest'ultimo periodo è stato interrotto e coronato da vivissimi e prolungati applausi.) (G. P.)

Parigi 1.^o marzo.

Scrivono da Tolone: « Un battello, giunto questa mattina, recò alle Autorità marittime la notizia che, in conseguenza d'un spaventoso temporale, la squadra inglese soggiacque a forti avarie nelle acque di Malta. Due grossi vascelli a tre ponti si scontrarono; l'uno perdetto il timone, l'altro ebbe la poppa affatto distrutta. Molti marinai furono uccisi o feriti. Gli altri legni della squadra furono più o meno malconci. »

(Courrier de la Drôme.)

Dispositi telegrafici.

Parigi 29 febbraio.

Nel Dipartimento della Senna la partecipazione alle elezioni si mostra fiacca; negli altri Dipartimenti, all'incontro, la popolazione campagnuola si affolla alle urne elettorali (F. le Recentissime d'ier l'altro.) Nel processo dell'Alleanza dei Comunisti 3 inquisiti vennero assolti, 2 condannati a 8 anni d'ergastolo e gli altri 3 a 6 mesi di detenzione; tutti poi alla pena pecuniaria di 100 franchi ed alle spese del processo.

Parigi 2 marzo.

Cavaignac fu eletto con 14,500 voti contro il candidato del Governo.

Canque p. o/o 104.40; Tre p. o/o 66.20.

(Corr. austr. It.)

Londra 28 febbraio.

Lord Derby dichiarò, desiderare di ostendere l'istruzione religiosa biblica anche all'Irlanda e di evitare che si scioglia il Parlamento.

Altra del 1.^o marzo.

La dichiarazione di lord Derby riguardo alla riforma parlamentare, era del seguente tenore: « L'attuale Governo non procederà alla riforma parlamentare, non ha guari proposta. »

Altra del 2 marzo.

Consolidato, 3 p. o/o 97 3/4 — 97 1/2. Vienna 12.38 — 12.42.

Liverpool 1.^o marzo.

Vendute 10,000 balle; prezzi 1/4; — 1/2 di migliori. (Austria.)

Berlino 2 marzo.

Il ministro di finanze annuncia alla Camera, che gli Stati dello Zollverein hanno deciso di non rialzare fino al 31 agosto i dazi d'importazione sopra granaglie, farin e legumi.

Frankfort 3 marzo.

Met. 5 p. o/o 76 7/8; — 4 1/2 p. o/o, 68 1/2; Imp. lomb.-ven. 80 1/2.

Amsterdam 1.^o marzo.

Met 5 p. o/o 73 3/8; — 2 1/2 p. o/o 38 9/16; — Nuove 81 1/2.

VENEZIA 6 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 28 3/4.

Varietà.

L. N. Bonaparte.

Sotto il titolo: Un ritratto, leggiamo nell'Eco della Borsa, di Milano, il seguente articolo intorno alle abitudini del Principe Presidente della Repubblica francese:

« La storia di L. Napoleone, dal suo arrivo in Francia, non era stata scritta; e questa lacuna trovavasi ora riempita dal sig. M. A. Barbier, in un'opera interessante, di cui giova l'aver un'idea. Incominceremo dal ritratto del Presidente della Repubblica, tracciato con amica mano: la sua fisionomia è improntata di benevolenza e di finezza; la bontà del suo animo si rivela facilmente nel suo sguardo e nel suo sorriso. Tutti quelli, che l'avvicinano, sono colpiti dall'espressione dolce e simpatica de' suoi lineamenti e dalla semplicità nobile e dignitosa del suo portamento. Quelli, che lo conoscono da presso, sanno quanto il suo cuore sia generoso, ed il suo animo amoroso e benevolo. L'impossibilità, che mostra nelle grandi circostanze della vita, non è che il risultato di studi severi e di lunghe meditazioni. La sua calma è quella delle anime forti; il suo dire, sobrio e preciso, è in conseguenza del sistema di condotta, che si è imposto, e che, nelle circostanze gravi e difficili, gli è così ben riuscito. Al pari dell'imperatore, egli crede nel suo destino, ed ama coloro, che hanno fede nel proprio; questa sua costante confidenza riceve la propria forza dalla di lui fede religiosa, essendo egli ben credente in tutta l'estensione della parola.

« Passando alla vita privata di L. Napoleone, l'autore accenna com'egli si abilita abitualmente a 7 ore di stato, e ad 8 ore d'inverno. La sua prima cura è di leggere le lettere importanti, che riceveva una marca di convenzione dalle persone di sua maggiore confidenza. In seguito,

fa alcuni giri di passeggio in giardino, ed alle ore 9 torna al suo gabinetto. Allora, egli riceve i suoi aiutanti di campo, poi gli ufficiali d'ordinanza, che sono di servizio, e loro dà i suoi ordini per la giornata. Dopo aver ricevuto il medico, il capo del suo gabinetto, e l'intendente dell'Eliseo, sig. Berre, suo fratello di latte, si occupa della spedizione degli affari più urgenti, e di quelli, sui quali dee conferire coi ministri, che di consueto si uniscono in Consiglio a mezzogiorno.

« Percorre i giornali, sui quali sono segnati a matita reucci i passi più importanti. Legge attentamente i giornali inglesi. A 10 ore, il Principe dà qualche rara udienza. A 11 ore, fa colazione, ma mangia con una grande sobrietà. Dopo la colazione si reca al Consiglio e siede al tavolo comune, dove sono riuniti i ministri. Ascolta attentamente le discussioni, e, d'ordinario, non vi prende parte se non con alcune parole decise, che riassumono la questione ed indicano la via da seguirsi. Il Principe ha l'abitudine di disegnare intanto sopra pezzetti di carta degli schizzi di paesaggio, e delle figure di fantasia, di cui gli impiegati dell'Eliseo s'impadroniscono avidamente. Dopo il Consiglio, cioè da un'ora alle due, riceve le altre persone della sua casa, e quelle che hanno ottenuto lettere di udienza. A due ore, prima degli avvenimenti del 2 dicembre, scriveva a passeggio sino alle quattro, e talvolta sino alle cinque ore. Il pranzo ha luogo alle ore sei; più volte alla settimana vi sono molti invitati, la lista dei quali viene redatta dallo stesso Presidente con gran cura. La sera, nei giorni in cui non avvi ricevimento, si reca una o due volte per settimana al teatro. Le altre sere sono impiegate al lavoro, ed alcune volte, prima degli avvenimenti del 2 dicembre, il giorno è tenuto a sorprenderlo nei suoi studi, nelle sue meditazioni. Tutti gli

atti del colpo di Stato, proclami, decreti, appelli al popolo, ecc., sono stati scritti di sua mano, o dettati da lui. Così avvenne anche d'una gran parte dei decreti posteriori. La nuova Costituzione è lavoro tutto suo particolare. La vigilia del giorno, in cui comparve, ne corresse egli stesso le prove di stampa. Tale è l'uomo, a cui la Francia ha confidato il suo destino; così conclude questo suo ritratto l'autore. »

Cura della scabbia.

La scienza ha fatto una scoperta veramente importante, la cui efficacia è già stata dimostrata da numerose esperienze. È noto che fin qui non richiedevano men di quindici o venti giorni per operare la guarigione della scabbia, anche se malata, si conosceva e reputata vengano al par della lebbra. Oggi bastano ventiquattro ore per ottenere l'estirpazione radicale. Allo Spedale di S. Luigi (a Parigi) furono fatte le prime esperienze di questa medicazione, chiamata ad essere annoverata fra i benefici della scienza più utili all'umanità.

Ecco il modo di cura, quale viene applicato; la grandissima semplicità di esso ne rende l'impiego facile, del pari che poco dispendioso. Si fa prendere all'ammalato un bagno d'acqua di sapone nero: gli si fanno quindi frizioni con una pomata sulfuro-alcalina, per sottermetterlo poscia all'azione di un nuovo bagno; quando il corpo è asciutto, la malattia è scomparsa, e l'acarus più non esiste.

(Univers e G. Uff. di Mil.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Unneratoni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nei Fogli d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, Sovrana Risoluzione cambiamenti nell'I. R. esercito. Viaggio di S. M. l'Imperatore di A. I. il Granduca Costantino di Russia per Trieste. Dichiarazione di lord Derby Monte di Pietà di Venezia. Notizie dell'Impero: Preparativi d'accoglienza reali. Inizio della Corte di giustizia. Incendio. Prospetto della Banca. Fabbrica di tabacchi in Soave. — R. Sardo, Camera dei deputati. — Imp. 1850; Regolamento pegni Edrei. Accrescimento dell'Impero. Notizie del Caucaso. — Inghilterra, Bilancio della guerra e dei prigionieri di Cuba. Il sig. Isidoro. — Francia, Suor Isidoro. Decreto relativo al credito fondiario. Nota del signor Isidoro. Pia largizione. Il Pr. Presidente. Elezioni. Effetti della legge sulla stampa. E. Girardin. Rappresentanti di Parigi. Decreto sulla immovibilità della magistratura. Nostro carteggio. — Svizzera, Varie notizie. — Germania; Il tenente-maresciallo Legedisch. — America; Notizie di California. — Località. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. — Appendice; Notizie teatrali, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 febbraio, e, al 2, si è degnata di nominare il conceptista presso la Cancelleria del Consiglio ministeriale, Giuseppe Eyblor, a consigliere di sezione nel Ministero degli affari esteri e della Casa imperiale.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: Il capitano nel 1.° reggimento di artiglieria, Giovanni Koorad, a maggiore nel 3.° reggimento della stessa arma.

Furono trasferiti: I maggiori: Giuseppe Kuert abile di Kuertfeld, dal 3.° reggimento d'artiglieria al 4.° reggimento della stessa arma; ed Augusto Nische, dal 1.° reggimento d'artiglieria al Distretto d'amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Praga, colla destinazione a comandante del posto d'artiglieria in Theresienstadt.

Fu conferito: Al capitano in pectore, Giovanni Wühler, il carattere di maggiore ad honorem.

Furono pensionati: Il colonnello del 1.° reggimento d'artiglieria Oskar bar. Scherpon; ed i maggiori: Ignazio Schöner, del 4.° reggimento d'artiglieria; Francesco bar. Russo di Asperbrand, del 5.° reggimento dell'arma medesima; e Cristiano bar. Oeynhaus, del reggimento corazzieri Imperatore di Russia n. 5.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 6 marzo.

Partito l'Augusto Imperatore alle ore 7 da Venezia, giunse alle ore 9 fuori di Malamocco, ove sorgeva un'orrenda bufera minacciosa. Ciò nondimeno il giovane Monarca, come sempre, imperturbato e coraggioso volle ad ogni costo proseguire il suo viaggio, restando ilare sopra l'opera, mentre il naviglio solcava le onde spumanti. Al cader del giorno, il piroscalo la *Folka* era giunta di faccia alla punta di Salvo, e proseguì, sempre accompagnata da precellente vento, fino a Rovigno, dove giunse felicemente la mattina d'ieri (5 marzo) alle ore 8.

Ivi sbarcò la M. S., unitamente a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, S. E. il Luogotenente del Litorale e comandante superiore dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, e S. E. l'aiutante generale di campo,

tenente-maresciallo conte di Gröbner, onde continuare il viaggio per terra e percorrere l'Istria, volendo S. M. vedere l'interno di quella fedele penisola, non peranco percorsa dal magnanimo Sire.

La popolazione di Rovigno, giustamente giuliva per tanto onore e per al inaspettato fausto avvenimento, accolse la M. S. colle più vive e sincere dimostrazioni di gioia.

S. M., accompagnata dalle summenzionate LL. AA. e LL. EE., intraprese, alle ore 9 della stessa mattina, il viaggio a questa volta, sulla strada regia postale, col mezzo delle vetture usuali del paese, passando per Pisino, Visnada, Biadene e Capodistria, ed accolta dovunque col più grande entusiasmo dai cittadini, accorsi premurosamente per vedere l'amato loro Sovrano.

Non appena il piroscalo del *Lloyd*, giunto di ritorno alle ore 4 1/2 p. m., aveva recato la notizia del felice arrivo di S. M. l'Imperatore nel porto di Rovigno, e l'annuncio che il viaggio a questa volta veniva intrapreso per la via di terra, il sig. podestà, col Consiglio della città, si era tosto recato incontro all'augusto Sovrano, attendendo l'arrivo dell'altifata M. S. al punto d'ingresso della nostra città, onde ivi festeggiare del fausto arrivo, dopo un viaggio al burrascoso, per cui tutta la nostra popolazione era in apprensione pel ritardo, e quindi ansiosa di rivedere l'amato Imperatore.

Ma, sopraggiunta la notte, non sapendo se S. M. giungerebbe ancora nel corso di essa, il sig. podestà, coi signori consiglieri, fecero ritorno in città ed attesero l'arrivo dell'Augusto nell'I. R. palazzo luogotenenziale, unitamente a tutte le Autorità civili e militari.

Poco dopo, era pure schierata una compagnia militare d'onore colla banda musicale.

Già dai primi istanti della sera d'ieri tutte le contrade e le piazze di Trieste, per cui doveva passare l'amato Imperatore, erano state, come per incanto, spontaneamente e con istante illuminata. S. M. giunse felicemente al palazzo di questa I. R. Luogotenenza, poco dopo la mezzanotte, ove fu ricevuta col più cordiale ed entusiastico ossequio dalla numerosa popolazione, ivi accorsa. (O. T.)

Allorché S. M. l'Imperatore, la sera del 3, ritornato da Verona giunse a Venezia, il tempo si mostrava così cattivo, che sembrava ispirare assai timore la continuazione del viaggio per Trieste. Malgrado a ciò, S. M. ordinò la partenza della flotta, radunata a Malamocco, e formata dai piroscali la *Marianna*, la *Lucia*, il *Fulcano* ed il *Seemöve*, cui il mattino del 4 si unì la fregata a vapore il *Folka*, colla M. S. a bordo. Senza aspettare altri ordini, il *Seemöve*, stabilito come battistrada, e che in tale occasione fece onore al suo nome, affrontò il mare aperto e tempestoso.

Il vecchio e pratico piloto di Malamocco, fedele al dover suo, negò l'uscita alla flotta. Ma la M. S., dopo breve consiglio, decise in senso affermativo; giacché, se non vi era per navigio immediato pericolo, prevalse la convinzione che un valente uomo di mare non cederebbe simili eventualità: ed oltre a ciò, l'esempio elevato, col quale S. M., come comandante superiore, precedeva a tutti, doveva cooperare necessariamente a dare al sentimento di dovere dei subalterni la massima energia.

Con precisione meravigliosa fu formato l'ordine della colonna, ed in men che mezz'ora si videro i cinque piroscali, come se fossero uniti per le più belle manovre di esercito, governare a tutta corsa verso la loro direzione. Il balzo violento del *Seemöve*, che s'inalberava per l'impeto degli scatenati elementi, destò però i pensieri benevoli di S. M., e già fu dato il segnale di ritornare nel porto di Malamocco. Ma, perché la costruzione particolare di quel piccolo naviglio impedì che tale ordine fosse eseguito, furono lasciate in arbitrio del comandante le ulteriori misure, alla sicurezza di esso necessario; e si vide il *Seemöve* lot-

tare alcune ore colle onde e sparir dopo a poco a poco di vista. Le fregate a vapore il *Folka* e la *Lucia*, suscettibili di resistenza maggiore, si mostrarono al contrario eccellenti corriere, e furono seguite dalla *Marianna* e dal *Fulcano*, sempre nella stessa direzione, a distanze adatte.

Il vento che fiocchiava, ed il mare spumante, offrirono uno spettacolo, cui è dato di rado vedere agli stessi sperimentati uomini di mare. S. M. l'Imperatore ebbe però occasione di scorgere alla prova la rivoluzione, il sangue freddo e la costanza della sua marina di guerra. Il Monarca, fino a notte cadente, non abbandonò un momento il ponte, al posto del comando, ed ebbe da sé stesso la soddisfacente certezza che una marina, la quale, in circostanze simili, sa tanto valorosamente adempiere alla sua missione, non può mancare, continuando nel suo zelo, di toccare la dovuta perfezione.

Il 5 di mattina, alle 4, si giunse a toccare l'altezza di Salvo, ma il vento impetuoso di nord-est, impedì di entrare nel porto Ros. Tanto meno guadagnar potevasi la volta verso Trieste; e S. M. diede tanto più volentieri la permissione di entrare nel porto di Bora a Rovigno, in quanto che era intenzione del Monarca di consolare colla sua visita i leali abitanti dell'Istria. (Triester Zeitung)

Venezia 8 marzo.

Stamane, circa alle 7; S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, a bordo del suo vapore da guerra il *Fladimir*, è partito alla volta di Trieste, per complimentarvi S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, prima ch'egli ritorni alla città capitale e di sua residenza.

Le Loro Eccellenze il Governatore militare ed il Luogotenente di Venezia ossequiarono la prefata Sua Altezza all'atto della partenza.

Le importanti dichiarazioni fatte da lord Derby nel Parlamento inglese, relativamente al contegno che il nuovo Ministero pensa di tenere, riguardo alle relazioni cogli Stati esteri in generale, e nella questione dei rifugiati in particolare, respirano lo spirito dei trattati, e non mancheranno di fare impressione soddisfacente sulle Potenze del Continente. Ricorda a noi lord Derby di fondare solidamente il suo sistema, e di dargli la ingloriosa forma e durata per un lungo periodo di tempo, il suo proponimento, e la seria volontà di dare una soddisfacente direzione ai rapporti internazionali, meritano già in sé e per sé la più viva riconoscenza. Del resto, noi onoriamo troppo il senso pratico del popolo inglese, per dubitare che questa parte del programma di lord Derby possa, effettuandosi, incontrare ostacoli dal lato della rappresentanza del popolo.

Per quello che riguarda la questione dei rifugiati, è stata in questo modo data anche la replica migliore alle voci, e meno che delicate dichiarazioni di alcuni giornali inglesi, relativamente alla Nota dell'I. R. Presidente dei ministri, che doveva servire di risposta alla lettera evasiva di lord Granville. Colte sue positive dichiarazioni, lord Derby va contro alle loro comuni asserzioni, che lord Granville abbia già esaurito ogni misura possibile per soddisfare alle richieste, fattegli in questo particolare. Lord Derby promise qualche cosa di determinato e di esecuzionale. Egli offre ai Governi, minacciati dalle mene rivoluzionarie, maggiori garanzie d'un linguaggio cortese e diplomatico, che, se non nega nulla, nulla pure stabilisce, e che, dovute necessariamente fare cattiva impressione sulle Potenze del Continente, e determinarle a prendere da sé sole misure di precauzione. Che queste poi non fossero superflue, lo prova indubbiamente ed evidentemente la circostanza che in Toscana, Stato intimamente ami-

co dell'Austria, sudditi inglesi furono scoperti e convinti come agenti pericolosissimi ed attivissimi del partito del sovvertimento. Noi saremmo, del resto, i primi ad esprimere palesemente la soddisfazione nostra, se cotale ingrata necessità dovesse sparire in faccia alle garanzie, che potessero essere trovate in una direzione del nuovo Gabinetto inglese, strettamente e veramente conservatrice. Il tuono, con cui parlano gli organi della stampa inglese in questa occasione, si giudica però da sé stesso; ed ogni uomo spregiudicato concederà conlino colla impudenza il mettere il diritto di asilo, del quale abusano uomini sovvertitori, quasi un Mazzini ed un Ledru-Rollin, i quali, come delinquenti, sono posti fuori della legge, onde cospirare da un luogo sicuro contro i Governi della loro patria, a pari del diritto di ospitalità, chiesto dal Nestore dei diplomatici austriaci, al tempo, in cui abbandonato aveva l'Impero, alle cui relazioni esteriori aveva per tanto tempo così onorevolmente preseduto, onde riposare nella più perfetta solitudine dalle fatiche della pubblica sua vita. (Corr. aust. it.)

Il Monte di Pietà di Venezia, non avendo capitali suoi propri, coi quali far sovvenzioni al povero, li ritraeva dalla Cassa di Risparmio, in cui l'agiatezza generale faceva affluire forti somme, che non trovavano facile opportunità d'essere collocamento ad interesse superiore all'anno quattro per cento.

Mutate le circostanze, i creditori della Cassa di risparmio reclamarono la restituzione dei loro capitali, ed allora il Monte di Pietà, posto nell'alternativa di rifiutare al povero qualsiasi sovvenzione, o di sospendere i pagamenti ai creditori, dovette necessariamente appigliarsi a questo secondo partito, che, in ultima analisi, risultava il meno pregiudizievole.

Però, tale condizione di cose non dovendo durare al di là del necessario, il Municipio, reclamata la valida protezione del Governo, si occupò a proporre i modi più opportuni a fondare sopra solide basi l'istituzione del Monte di Pietà, affinché l'esistenza non ne avesse più a lungo a dipendere dalla volontà o dalla condizione dei creditori della Cassa di Risparmio, e dalle inevitabili oscillazioni dell'interesse del denaro e del credito pubblico. Questi provvedimenti attendono la suprema sanzione, che, osiamo sperare, sarà senza ritardo accordata, massime avendo il favore e l'affetto, con cui anche le superiori Autorità locali trattarono un argomento di così grande importanza, sotto i rispetti della beneficenza e dell'ordine pubblico.

Frattanto, avendo il Municipio chiesta ed ottenuta l'autorizzazione di vendere alcuni fondi stabili, che il Monte possiede nelle Provincie di Venezia e di Treviso, pel valore di circa mezzo milione di lire, e passare allo stralcio dell'Amministrazione medesima, venne già dato principio alle vendite, mediante schede segrete, a prezzo superiore od almeno eguale alle pubbliche stime, ritenuto che gli acquirenti possono pagare l'importo dei fondi comprati, mediante Cartelle della Cassa di risparmio, per l'intero loro valore nominale di capitali ed interessi. Questa facilitazione, evidentemente giusta, corrispondeva pienamente allo scopo dell'operazione, che è precisamente quello di soddisfare quanto più presto è possibile il debito della Cassa di Risparmio, senza alcun pregiudizio dei creditori, né di capitale, né d'interessi.

Una prima asta ebbe luogo il 11 febbraio, e furono venduti fondi pel valore di circa lire 40.000. Un secondo esperimento avrà luogo il 11 marzo corrente, secondo le norme pubblicate negli Avvisi 9 gennaio e 11 febbraio p. p.; ed ogni concorrente potrà ottenere gli schiarimenti, che trovassero necessari, presentandosi alla Sezione II^a del Municipio. Il rapido ed evidente progresso della prosperità del nostro paese, dopo la restituita franchigia, animerà senza

APPENDICE

Notizie teatrali.

6.° BOLLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro La Fenice: Il Prestigiatore, ballo in cinque atti di M. Carlo Blais.

8 marzo

La storia di questo ballo somiglia assai a quella di mezzo Inganno, che d'una trave fece un nottolino, e poi nel fargli il buco lo sposò. Egli è il *Cagliostro* rifatto, di cui sottofonda non rissano che le vesti, le parrucche, e alcuni ballabili. Il luogo del Magnetizzatore fu preso dal Prestigiatore, che fa comparire le anime dei trappassati, e apparir gli speti alle facciolle. Così è; egli invita a casa una festa da ballo, la conduce a vedere le sue faccie, poi la bella apparizione, già nota pe' prodigi magnetici del fu Balama, il magnetizzatore; ma toltela che la Odetta, una figlia, si mostri in tutta la potenza dei suoi balli e dei suoi vezzi a quel debole cavaliere, che, con disprezzo del nostro sesso, che per nulla non fa detto forte e debole dell'altro la tarca di debole e di volubile, a un tratto s'innamora di lei, e abbandona la povera Luca. Il prestigiatore non se n'ha per male; non teme d'offenderli i doveri dell'ospitalità: tutt'al contrario, come vede i due

giovani riscalati, dà loro la sua paterna benedizione, gli unisce, e chi s'ha visto s'ha visto. Quanto alla famiglia Guyon, più non se ne discorre; essi vanno a nascondere il loro dolore altrove, imparando quanto costi talora una visita non ben ponderata.

Rispetto a ballabili, sono a un di presso quelli di prima, eccetto una *gattoppe*, bella per l'intreccio variato delle manie, a cui prendono parte anche i primi ballerini, e che termina molto allegramente l'atto.

La *Fuoco* e il *Paul* hanno fatto e fanno cose mirabili. Non si può danzare con più graziosa magliera di lei; tutto ciò ch'ella disegna con quell'agile piede, è si compenato, leggiadro, eseguito con tal precisione e misura, che oggi sera più non cresce l'effetto. La gente non si stanca di mirarla, quasi darsi di vagheggiarla; ed ella, nei suoi passi, è più accompagnata dal suono delle mani, che da quello degli strumenti: così spesso questi non viota dal rumor degli applausi. Il *Paul* è anch'egli un ballerino perfetto, non solo per la sicurezza e l'equilibrio, ma pel brio, e per quella squisita, in cui concede la parola, curiosa dei passi, massime alzati, i più difficili, e ch'egli per batte non in un terzetto facile. La *Negri*, che non si vede se non in un terzetto col *Ramocchini* e la *Bellini*, balla essa pure con la perfezione della scuola del Blais; ha, come già notammo, graziosissimi a sole, e il pubblico, ogni sera, lo fa maggior gradimento.

Invenzioni e scoperte.

Zavorra d'acqua.

Leggiamo nel giornale *L'Austria*, sotto la data di Stettino 25 p. p. febbraio:

I capi del commercio di questa città proseguono ora una diffusa descrizione della scoperta di far servire l'acqua come zavorra dei navigli. L'invenzione ha fatto molto senso in Inghilterra, ed in questo momento molti navigli a Newcastle vengono provvisti del necessario apparato: molti anche hanno già fatto viaggi, muniti di esso. I navigli con zavorra d'acqua sono tanto superiori nel releggiare a quelli che hanno zavorra di sabbia, da fare regolarmente da Newcastle a Londra 5 viaggi, mentre gli altri ne fanno 4 soltanto. I navigli p. ssono, quando occorre, versare in mare l'acqua della zavorra, possono tenerla da un lato soltanto, ove soffi vento di fianco, e possono trasportarla ai vari lati del naviglio, e tutto ciò senza troppa fatica. A ciò si aggiunge che i navigli, con zavorra di acqua, non aspettano mai la zavorra, e perdono anche minor tempo a gettarla via, due cose nelle quali spesso s'impegnano vari giorni sicché non di rado si perde l'occasione del buon vento. Infine il carico e lo scarico della zavorra di sabbia costa di più, e la sabbia stessa spesso le trombe da tirar acqua. Un naviglio, coll'ordinario suo equipaggio, carica la zavorra d'acqua in un'ora, se ne libera egualmente presto, e le trombe non restano mai otturate. Il prezzo dell'apparato è il seguente:

Per 40 tonnellate di zavorra L.	115
• 50 •	• 126
• 60 •	• 135
• 70 •	• 145
• 80 •	• 160

cioè oltre a due trombe da tirar acque patente (*Patent-Pumps*), le quali servono contemporaneamente ad ogni altro uso, ed il prezzo delle quali debb'essere sottratto da quello dell'apparato, giacché sono necessarie in ogni naviglio. L'inventore, per quanto possiamo rilevare dalle relazioni che abbiamo sotto l'occhio, è il dot. White. Al cominciamento ed alla metà di marzo, un naviglio coll'apparato per la zavorra d'acqua arriverà dall'Inghilterra a Rostock, e rimarrà colà e potrà essere veduto per due o tre settimane. Il sig. J. C. Raddatz a Rostock ha assunto l'agenzia di questo affare per tutto il Baltico. (Austria.)

Fecundazione artificiale dei pesci.

La fecundazione artificiale dei pesci desta attualmente grande interesse in Francia, ed il Governo l'appoggia con sussidi di danaro. In una recente sessione dell'Accademia delle scienze, un signore, che ne aveva fatto vari esperimenti annunciò essergli riuscito di trarre trote e salmoni da uova, che aveva avute da Mubihause. Questo sarebbe il primo caso, almeno in Francia, in cui si fossero ottenuti pesci da uova, ch'erano state qualche tempo fuori d'acqua. Due pescatori del Dipartimento dei Vosgi vogliono avere scoperto il mezzo di una estesa fecundazione, con piccola spesa; e sono occupati a porre in atto questi mezzi per procurare ai poveri pesce in abbondanza. (G. Uff. di P.)

dubbio i concorrenti agli acquisti, garantiti come vengono espressamente, nel loro pacifico possesso, dal Comune di Venezia, anche contro gli aggravi iscritti. Giova ricordare che i titoli dei precedenti possessori furono, dalle competenti Autorità tuttora, trovati esecutivi, e quanto ad alcune iscrizioni, che gravano parte dei beni esposti in vendita, queste, o sono per sé stesse immeritevoli di alcuna riguardo, e per esse il Municipio procede a propria cura e spese per ottenerne la definitiva cancellazione, o corrispondono veramente ad un debito, e verranno ben presto cancellate in base al relativo pagamento, essendo questo l'effetto immediato del passo di stralzo, che, per ordine superiore, sta il Municipio eseguendo. Così, per alcune rendite vitalizie a favore di persone già molto avanzate in età, ed iscritte sopra stabili diversi, staccati e di valore molto superiore, il Municipio trovò essere più utile per Morte, e più conveniente per tutti l'assumere espressamente di pagare del proprio le annualità a sollevare del compratore; il quale obbligo parrebbe civile, corrispondendo a somme di lieve importanza ed essendo assunto da un Comune, qual è il veneto, non possono gli acquirenti nutrire alcun ragionevole dubbio di molestie future, e questi stabili diverrebbero anzi i più opportuni per offrire al Comune stesso in cauzione dagli esattori, imprenditori, ecc.

Queste osservazioni, delle quali ogni concorrente saprà apprezzare la forza, varranno a dissipare ogni vaga esitazione, che l'incerta conoscenza dei fatti potesse produrre.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Fiume 5 marzo

Vengono già fatti preparativi onde ricevere le Altezze Imperiali dei due Granduchi di Russia. Una compagnia di granatieri è pronta per servir loro di guardia d'onore.

Come si ode da Pietroburgo, S. M. l'Imperatore della Russia invierà, col mezzo dei Granduchi russi, che qui si aspettano alla Corte imperiale, un invito per la festa secolare della fondazione della Russia, che verrà celebrata quest'anno.

Il Ministero di giustizia ha formato un piano, il quale dovrà servire di norma per tutti i nuovi lavori di costruzione o di ristaurazione, che in seguito verranno intrapresi negli edifici ad uso di prigione; piano, che fu a tal uopo spedito a tutte le Autorità giudiziali della Monarchia.

La Gazzetta di Grotz riferisce di un grande incendio, che ridusse in cenere gran parte della borgata di Lendorf, distante poco più di mezzo miglio da Gili e posta sulla strada maestra di Lubana. Il fuoco scoppiò alle sette di mattina del giorno 26 febbraio, e in meno di mezz'ora 41 case e 28 fienili si trasformarono in un vortice spaventoso di fiamme. I danni sarebbero molto ingenti, ma non si conoscono per anco i particolari.

La società di navigazione a vapore sul Danubio possiede oggi giorno 37 piroscafi per passeggeri, 10 piroscafi per merci, 15 rimorchiatori e 207 navi da rimorchio di ferro.

L'ultimo prospetto della Banca del 2 marzo offre i dati seguenti: Il fondo in contanti sommava a 42,609, 476 fior. 33 car. 2/3, moneta di convenzione. Nota di banco in giro 209,277,607 fior. moneta di convenzione. Effetti furono scontati a Vienna e nelle filiali della Banca nazionale, per un importo totale di 37,374,216 fior. 5. car. Le anticipazioni su carte dello Stato nazionali importarono 13,106,600 fior. m. di c. Il debito dello Stato unito mediante contratto del 23 febbraio 1852, e fruitante l'interesse del 2 per cento, al quale servono d'ipoteca le saline carali, è iscritto già nel prospetto nella somma stabilita di 71,500,000 fior. Il Comitato sussidiario viennese aveva scontato effetti per un importo di 3,130,124 fior. 28 car. m. di c. Fatto confronto coi risultati del mese anteriore, si vede che il fondo in contanti rimase con insignificante divario lo stesso, mentre il giro delle note di banco diminuì di 2,820,635 fior. m. di c. Il rapporto del fondo in contanti colle note di banco in circolazione è come 1:5. Nel mese di febbraio vennero scontati quasi esattamente tanti effetti di credito di mese, quanto importa la diminuzione nella circolazione delle note di banco.

Il prodotto delle strade di ferro, in proporzione alle spese, è in aumento continuo. Il pagamento della prima rata d'un milione di fiorini, per l'assunta strada di ferro centrale, potrà essere fatto colla rendita netta della strada senza che fosse necessario che lo Stato impegnasse in ciò altri fondi.

TIRAZZI

Novembre 3 marzo.

La creazione di una grandiosa fabbrica di tabacchi e sigari in Sacco, per conto dello Stato, la quale per molti dubbiosi era stata, fino a quindici giorni addietro, un astruso problema, ora è per tutti un fatto certo. Sino dal giorno 24 dello scorso, cominciavasi la demolizione dei fabbricati, sulla cui area torgerà il nuovo edificio; e, nella passata domenica, la breve strada, che da qui al suddetto borgo conduce, era coperta di curiosi, che a Sacco travevano per vedere quei lavori di distruzione, i quali ben presto da altri saranno seguiti, che arricchiranno il paese di un superbo Stabilimento. Chi ebbe l'occasione di vedere i disegni di questo, e di udire commentati da chi presederà alla loro attuazione, assicura che il nuovo edificio sarà, non per l'ampiezza, ma per la venustà delle forme, unico, nel suo genere, in tutta la Monarchia.

Ci si dice che, prima ad essere innalzata, sarà la parte ad uso di macerazione dei tabacchi; ma siamo altrisi assicurati che una grande operosità spigherà nella costruzione di tutto l'intero Stabilimento, il quale sperasi riporterà, fra non molto, a nuova vita il nostro quasi sabborgo, il quale di tanto se godeva in altri tempi, e che in questi ultimi vedeva ogni dì distruggersi maggiormente le vecchie sue forme.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 marzo.

Ieri la Camera dei deputati, nella sua prima sessione, elesse a suo presidente il deputato Pier Donigi Finelli, ed a vicepresidenti i deputati Gaspare Benso e Urbano Notizie.

IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo annunciano: « Nel 1847, S. M. aveva emanato un ukase, pel quale entro 5 anni tutti gli Ebrei della Russia, i quali non fossero in istato di provare ad una stabile occupazione, né mezzi sufficienti di vivere, dovevano scegliersi un mestiere ed un'occupazione

determinata. A questo fine, furono lasciati a loro scelta tutti i rami d'industria, meno il vendere per la casa e le osterie. Quelli, che non avessero obbedito a tal ordine, dovevano considerarsi e trattarsi come vagabondi. Essendo spirato il termine dell'ukase stabilito, il Senato ha ordinato che, dal 13 luglio a. c. in poi, debba essere fatta una classificazione degli Ebrei in due categorie. Nella prima compariranno tutti quelli, che si sono scelti un mestiere determinato; nella seconda i restanti, e tutti coloro, che fanno un mestiere in apparenza soltanto, per essere poi mandati ai lavori pubblici nelle miniere, fortificazioni, ecc. Questa classificazione sarà fatta contemporaneamente in tutte le Province, dove è legalmente permesso agli Ebrei il dimorare. Questa misura energica potrà ben presto finire al commercio umano, così frequente fra le popolazioni della campagna. »

(Corr. aust. lit.)

Il giornale dell'1. Ministero russo dell'interno pubblica i raggiunti seguenti sull'accrescimento dell'impero. Nel 1462, la sua estensione superficiale era d'un milione di leghe quadrate inglesi, con una popolazione di 6 milioni di anime. Nel 1584, la Russia aveva 7,500,000 leghe quadrate inglesi, con 16 milioni di abitanti. Nel 1725, 20 milioni di abitanti e 15 milioni di leghe quadrate inglesi di superficie, che fino al 1825 ascesero a 20,500,600 leghe quadrate, con 55 milioni di abitanti. Nel 1851 questo Impero contava una popolazione totale di 65 milioni di anime, viventi su 22,000,000 di leghe quadrate.

NOTIZIE DEL CAUCASO

La Gazzetta di Pietroburgo attira le seguenti notizie dal Caucaso, da noi già brevemente accennate:

Il 5 gennaio il distaccamento della Cecenia concentrato nel forte Woodwushenskaya, cioè 11 battaglioni d'infanteria, 4 squadroni di dragoni, 6 compagnie e mezzo di cosacchi e 6 sezioni e mezzo di milizia, con 24 pezzi di artiglieria, passò alla sponda destra dell'Agum e si accampò presso l'antica avai Ban-Jurt.

Sciamil aveva preso a tempo tutte le misure possibili onde impedire l'avanzarsi delle nostre truppe; ed a tal fine aveva spinto numerose schiere dei Ceceni e Tavlinzi, a noi non soggetti, con 6 pezzi di artiglieria, nella gran Cecenia. Ei stesso doveva giungere colà il 6, per ravvivare colla sua presenza il coraggio dei suoi combattenti.

Il general maggiore principe Baratinsky ebbe avviso di questa poderosa apparecchiatura del nemico, e rispose, dopo di aver prima avuta conoscenza sicura ed esatta del terreno della gran Cecenia, di prevenire Sciamil e di dar principio alla battaglia, giungendosi, colla intera massa del distaccamento dei Ceceni affidatigli, che fresco e coraggioso anelava alla pugna, in mezzo alla gran Cecenia; e volle tentare di disperdere la massa nemica, di distruggere le sue accumulate provvigioni, e di passare finalmente ad eseguire il progettato dradimento del bosco.

Il 6, alle 4 della mattina, uel, lasciando indietro 3 battaglioni ed 8 pezzi d'artiglieria, sotto il comando del colonnello Kurew, col rimanente delle truppe, e passò pel diradato bosco di Sciamil direttamente ad Awtur.

Presso al distretto avai Sciamil, osservarono gli avamposti nemici il nostro movimento e batterono l'allarme; le schiere di Sciamil si adunarono in faccia alle nostre truppe, supponendo, come riferisce dopo la spina, che il distaccamento si avanzasse in quel giorno fino al fiume Bas soltanto. Le truppe però marciarono innanzi senza fermarsi, sebbene l'avanzarsi di esse fosse difficile dall'alta neve, di fresco caduta; ed alle 11 del mattino, tutta la cavalleria, 3 battaglioni del reggimento cacciatori dell'aiutante generale principe Woronoff, con 3 pezzi d'artiglieria, si erano concentrati sulla riva sinistra del Chulchub, dirimpetto al casale di Achmet, in vista di Awtur.

Dopo alcune salve di cannone, l'aiutante d'ala, colonnello principe Woronoff, coi battaglioni del reggimento affidatigli, mosse all'assalto di Awtur. Malgrado la r. onda scossa e quasi inaccessibile del Chulchub, sulla quale giace l'avai, noto per la sua ricchezza, con una popolazione di più che 900 poderi, le nostre truppe l'occuparono tosto. Le masse di nemici, ch'erano in esso, confuse pel risolutto attacco, si diressero alla fuga, abbandonando morti e feriti. I soldati fecero ricca preda.

Il principe Baratinsky lasciò il colonnello principe Woronoff, con 4 battaglioni e coi pezzi di grosse artiglierie in Awtur, ed avanzandosi, col rimanente delle truppe, verso Geldingen. A tre ore dopo mezzodì, questa avai fu circondato dal maggiore generale Krinkowski, colla cavalleria, e fu preso ed incendiato dal colonnello bar. Nikolai, con 2 battaglioni del reggimento cacciatori del principe Tschernyschew e 2 battaglioni del reggimento d'infanteria di Tenga.

Dopo che le nostre truppe sulla strada dell'avai, distrussero all'intorno tutti i poderi, e tutte le provvigioni di fieno, tornarono da Geldingen ad Awtur, onde pernottarvi. Durante la notte, esploratori annunciarono che le schiere nemiche si erano di nuovo radunate in faccia a noi. Difendevano un bosco, situato sulla diritta via da Awtur a Sciamil, ed avevano fortemente muniti di batterie e di truppe d'ibero i alberi del bosco del monte Nera, che giace non lungi dalla strada, che le nostre truppe il dì prima avevano passata sopra il casale Murusali, nella mira di presentarsi in quel punto una battaglia decisiva. Sciamil stesso si collocò qui coi suoi Muridi, e pensò di prendere in persona il comando supremo delle schiere, ivi presenti.

Il 7, allo spuntare del giorno, le nostre truppe abbandonarono il distretto Awtur, passarono alla sinistra sponda del Chulchub, e si collocarono in faccia all'ingresso della valle del fiume, per la quale la strada conduce a Weden.

Il principe Baratinsky nella intenzione di distrarre l'attenzione delle forze nemiche, che si erano collocate sulla linea di comunicazione delle singole parti di truppe ed onde eseguire una ricognizione nella valle del fiume, la quale era di grande importanza, attese la presenza di Sciamil, lasciò le principali sue forze nella situazione primiera, sotto il comando del maggiore generale Krinkowski, ed inviò il colonnello principe Woronoff, con 3 battaglioni, con una parte della cavalleria e coll'artiglieria leggera, nella strada di Weden, rimontando il fiume, sulla sinistra sponda del Chulchub. Il nemico osservò tosto questo movimento, ed affrettossi di coprire con tutta la sua cavalleria e coll'infanteria, sulle alture del monte Nera, la strada che conduce a quel fortificato nascondiglio di Sciamil. Attese il non interrotto avanzarsi delle nostre truppe, si accese presto un fuoco vigoroso, al quale il nemico rispose con incariche delle sue artiglierie. Dopo che, in tal modo, le nostre truppe erano penetrate per cinque verstas circa nella valle del fiume, avevano sparato da per tutto lo spavento fino a Weden, ed avevano così disordinato del tutto i Ceceni, ritornarono nella primiera loro posizione, e seguirono tosto la strada, indicata dalla guida Betta, da Awtur pel bosco vicino a Sodi-Jurt al Benot-Jurt, verso Sciamil.

lasciando così a sinistra la posizione di fianco fortificata del nemico presso al casale Murusali. Mentre le nostre truppe, avanzavano verso Weden, si udivano nella valle di Musika i colpi di cannone della colonna del colonnello Baklanow, il quale, nella mira di disperdere le truppe nemiche, ora stato prima spedito colà dalla piazza di Kumyk.

La faccia all'ala sinistra della nostra colonna di battaglia, giacevano nel bosco, i casali di Andì, che il nemico, il quale aveva potuto giungervi prima che fosse distintamente visibile il movimento delle nostre truppe, aveva molto fortificato.

Il comandante della nostra catena di avamposti a sinistra, colonnello principe Woronoff, imprese, coi battaglioni del suo reggimento, l'attacco contro quei casali, e scacciò da essi il nemico, dopo ostinata resistenza. Invano Sciamil, qui presente in persona coi suoi migliori Nadi e Muridi, tentò di ristabilire la pugna. Invano pugno come un Murida comune; invano scaricò molti colpi ed avanzossi molte volte colla scabola alla mano. Ogni volta le nostre colonne rovesciarono alla baionetta gli avversari, ed ottennero infine su essi una compiuta vittoria. Tacquero quindi all'intorno i cannoni, ed il distaccamento perdetto di vista il nemico.

Dopo la distruzione di tutti gli avai e d'immense provvigioni di mais e di fieno, che giacevano ammonticchiate sulla strada e nelle vicinanze, le nostre truppe tornarono al Bar, e da quel luogo di bel nuovo nel campo all'Argun, dove giunsero la sera.

Durante il 6 ed il 7 gennaio, il distaccamento diede alle fiamme due degli avai più importanti della gran Cecenia; disperse una schiera nemica, comandata in persona da Sciamil, soffrendo la perdita di un solo morto e di 24 feriti. Questa perdita insignificante, in confronto all'importanza del combattimento, dee accendersi agli ordini arditi, rapidi e bene calcolati del principe Baratinsky; ma anche all'intrepidezza delle truppe, che non diedero mai tempo di raccogliersi ai Ceceni ed a Tavlinzi. Il nemico, oltre alle distrutte sue case, oltre alle provvigioni ed oggetti ammontati, ebbe una perdita significativa in morti e feriti, ma ha perdute molto di più, essendo indebolita la sua fiducia e l'influenza di Sciamil, che non fu in istato di salvare i suoi migliori aderenti da una quasi totale rovina.

(G. Uff. di V.)

INGHILTERRA

Londra 28 febbraio.

Si legge nel *Globe*: Il bilancio della guerra per l'anno, che dee finire nel 31 marzo 1853, è stato pubblicato stamane (27). Il numero totale d'uomini, che si vuole tenere in armi, è di 101,937, vale a dire, 3223 di più che in quest'anno. L'aumento totale della spesa 1852-1853 sull'anno precedente, ammonta a 84,427 lire di sterlini (1,110,675 fr.)

Si legge nel *Morning-Herald*: È stato pubblicato il bilancio dell'artiglieria per 1852-53. La somma votata per l'anno corrente era di 2,411,497 lire di sterlini. Si chiedono per il prossimo anno 2,437,163 lire di sterlini. Gli è dunque un aumento di 25,666 lire di sterlini. Le nuove opere proposte sono valutate a 1580 lire di sterlini per cambiare la batteria di Pater Fort, ed a 5000 idem per la difesa di Milford Haven: 10,000 lire di sterlini, su 100,000, son destinati a costruire nuove caserme a Devonport; su 40,000 lire di sterlini, 5000 saranno impiegate alla difesa del passaggio di Needles (?): 1725 lire di sterlini saranno consacrate alla riparazione d'alcune opere.

Nella sessione della Camera dei lordi del 27, dopo il discorso del primo ministro lord Derby (*V. la Gazzetta N. 54*), l'ex-ministro delle colonie, lord Grey, prese la parola, e manifestò il rincrescimento d'aver rilevato dalle parole di lord Derby che il nuovo Ministero intendeva ristabilire i diritti protettori sui cereali.

Lord Derby ripose avere benal concesso in genere il principio che i cereali non dovessero andar esenti dai dritti, che pesano sugli altri oggetti di consumo, ma essere deliberato a non sottoporre alcuna proposta a questo riguardo alla sanzione del Parlamento, se non dopo aver consultato, in modo solenne ed esplicito, l'opinione del paese, vale a dire, dopo le elezioni. Dopo altre spiegazioni scambiate fra lord Derby e lord Grey, il conte di Fitz William lodò lord Derby d'essere avversario alla riforma elettorale; il marchese di Clarendon appoggiò la politica di lord Grey; lord Aberdeen approvò i principi di politica estera, annunciati dal Ministero; e lord Brougham richiamò l'attenzione della Camera sulle questioni giudiziarie. Sulla proposta di lord Derby, la nobile Camera si aggiornò al lunedì 1.º marzo.

La sessione della Camera dei comuni del medesimo giorno non ebbe interesse. I nuovi ministri, essendo soggetti a rielezione, non erano presenti.

Altra del 29.

I giornali inglesi discorrono delle dichiarazioni, fatte da lord Derby alla Camera dei lordi; e, siccome da esse risulta che ogni questione importante è differita fin dopo le nuove elezioni, si rivolgono esclusivamente la loro attenzione a quest'ultimo argomento. Le elezioni del 1852 promettono d'essere fra le più animate e più interessanti, che da qualche tempo siano state in Inghilterra.

Un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 26 febbraio, fa le osservazioni seguenti intorno al nuovo Ministero inglese:

« Non dee recare sorpresa che la formazione in Inghilterra del nuovo Ministero tory abbia fatto abbassare d'un per cento il corso alla Borsa di Londra, dacché il *Morning-Herald*, che è qualificato come l'organo di confidenza della nuova Amministrazione, suona, a favore del sistema di protezione così altamente la tromba, come se dovessero essere di nuovo abolite tutte le riforme economiche, che, attuate da sir Robert Peel. Se anche i tory, nel momento presente, ispirano, nei riguardi politici, al loro paese più fiducia dei whig, perché ogni inglese intelligente comprende che gli elementi rivoluzionari, accumulatisi sotto il Ministero Russell, o presto o tardi produrrebbero una rivoluzione, pure lord Derby s'ingannerebbe singolarmente, se credesse stare in poter suo di scuotere le basi fondamentali del libero commercio in Inghilterra.

« L'inglese è, avanti a tutto, uomo pratico, che giudica del merito di questo e di quel Governo, secondo il grado di prosperità dell'industria e del commercio nella sua patria. Converrebbe chiedere gli occhi in faccia al sole, per poter negare che, in grazia delle riforme economiche di sir R. Peel, il commercio e l'industria inglese, non

(*) Puppi acate della Manica, sulla costa d'Inghilterra, contea di Southampton, presso la estremità occidentale dell'isola di Wight.

solo presso uno elancio straordinario, ma che si dee che scrivere a queste riforme appunto lo stato delle finanze in Inghilterra. Giacché, in conseguenza della diminuzione, operata da sir R. Peel nella tariffa doganale, il consumo si è immensamente aumentato, ed ha procurato tanto la rendita delle dogane, da coprire non solo la deficienza nel bilancio esistente prima, ma da arroccare anche ad un tempo un soprappiù, cresciuto ogni giorno degli interessi, in confronto alle spese.

« Dove parliamo i numeri, ogni altro ragionamento si tace, specialmente agli occhi degli Inglesi, che sono carattere assai positivo. Per quanto i protezionisti possano stravolgere la cosa, non convinceranno mai la gran maggioranza del popolo inglese che il ritornare al sistema di protezione non sia altro che promuovere gli interessi d'una piccola minoranza nel paese.

« Per questo, il *Times*, che conosce perfettamente l'arte di spiar e di difendere l'opinione pubblica dell'Inghilterra, sebbene giornale devoto ai principi conservatori, accolto il Gabinetto Derby con aperta diffidenza, per la novella Amministrazione promette d'operare più del reale dell'aristocrazia del terreno, che nel bene mira al generale interesse del paese. La disposizione della Camera, decisamente ostile al nuovo Ministero, e già i membri dell'*Anti-Corn-Laws-League* (Liga contro le leggi sui grani) incominciano ad agitare le contese.

« Il nuovo Ministero tory sembra essere chiamato a porre fuori di dubbio una verità, conosciuta da lungo tempo da ogni osservatore che pensa; quella, cioè, che, a quei nostri, gli interessi materiali hanno acquistate un'importanza tale, da far tacere da per tutto, in faccia ad esse le questioni politiche. Con altre parole, la politica commerciale d'uno Stato sarà, in un non lontano avvenire, la condizione quasi esclusiva della sua vita interiore ed esteriore.

« Se lord Derby non cede a tale evidenza, rovesci infallibilmente ed stesso ed il suo partito. Già lettere pervenute da Londra servono d'una fusione, pressimamente, spedita dai *peeliani* coi whig, onde combattere, all'indomani delle future elezioni al Parlamento, una battaglia di vita e di morte contro i tory, acciocché, venga mantenuta l'opera iniziata da sir R. Peel.

« Intanto lord Derby non scioglierà subito il Parlamento; ma, siccome può in ciò contare sull'appoggio di lord J. Russell, attenderà il voto sul bilancio e l'annata deciderà prima alcune questioni di subordinato interesse locale. Il momento delle nuove elezioni cadrà alla metà della prossima state. »

Un documento, recentemente pubblicato, indica le rendite del duca di Wellington. Secondo quel documento abbastanza degno di fede, egli ha ricevuto danari pubblici, una od altra forma, per 2,613,675 lire di sterlini, o per 18 milioni circa di talleri, inclusivamente agli interessi di 760,000 lire di sterlini, datigli dal Parlamento. Se Grazia sostiene adesso sei pubblici impieghi, che gli fruttano un soldo annuo di 8364 lire di sterlini, ovvero di 57,000 talleri circa.

(Tr. Zeit.)

A Wolwich si fecero le prove d'un nuovo genere di cannoni rigati al modo delle carabine.

Lord Palmerston fu eletto dagli studenti di Aberdeen rettore di quell'Università.

Altra del 1.º marzo.

Sir Edward Sugden, nuovo cancelliere, è elevato alla dignità di pari, col titolo di barone di S. Leonardo.

Il *Morning Herald* annunzia che il sig. Wilkes presenterà la sua proposta sul libero scambio come emendamento alla prima domanda di sussidii, che farà il Galanetto.

Scrivono da Dublino che il primato cattolico romano dott. Cullen sarà il successore del defunto Arcivescovo Murray, ed avrà dal Papa i poteri di legato.

Si legge nel *Globe*: Nessuna variazione ne' pubblici fondi; essi si mantengono fermi. Consolidati a contanti per conto 97 1/8 1/4: 3 per 1/2 rid. 98.

SPAGNA

Madrid 24 febbraio.

Si legge nell'*Heraldo*: « I prigionieri, fatti in seguito dell'invasione di Cuba, ch'erano stati tradotti in Spagna, e che furono poi graziati da S. M., sono ora in cammino verso il loro paese. Ci scrivono da Vigo che una fregata, mandata a quel porto dagli Stati Uniti, gli ha ricevuti a bordo ond'essere condotti alla loro destinazione. Due d'essi prigionieri, ch'erano infermi, sono rimasti a Vigo. »

Si legge nell'*Espresso*: « Il sig. Isturiz des prendes congedo domani dalle LL. MM. per recarsi a Londra. »

FRANCIA

Parigi 29 febbraio.

Il sig. di Persigny, ministro dell'interno, si recò ieri in nome del Presidente della Repubblica, alla Comunità delle suore di S. Vincenzo de Paoli, e consegnò a suor Rosalia, superiora della Comunità stessa, la decorazione della Legione d'onore, ed una somma di 500 fr. per suoi poteri.

Le disposizioni principali del decreto relativo al credito fondiario sono le seguenti:

« La Società di credito fondiario, intesa a fornire ai proprietari d'immobili, che verranno prendere a prestito la possibilità di debitarli col mezzo di annuità a lungo termine, potranno essere autorizzate con decreto del Presidente della Repubblica, inteso il Consiglio di Stato. L'autorizzazione sarà accordata o a Società di persone che producono a mutuo, o a Società di prestatori.

« La Società di credito fondiario avranno il diritto di emettere le sue obbligazioni o lettere di pegno. Per facilitare le prime operazioni delle Società, lo Stato e i Dipartimenti potranno acquistare una certa quantità di quelle obbligazioni.

« Un decreto determinerà inoltre la parte, che sarà attribuita a ciascuna Società, sul fondo di 10 milioni, assegnato allo stabilimento delle istituzioni di credito fondiario dall'art. 7 del decreto del 22 gennaio scorso.

« La Società di credito fondiario non possono prestare che su prima ipoteca. Il prestito non può in verun caso eccedere la metà del valore della proprietà; il minimale del prezzo sarà determinato dagli Statuti.

« Quelli che preesistono mutui, contengono il suo debito per annuità. Egli ha sempre il diritto di debitarli per anticipazione, o in tutto o in parte.

che si dice...
L'annualità compresa necessariamente: 1.° l'intero...
L'annualità compresa necessariamente: 1.° l'intero...
L'annualità compresa necessariamente: 1.° l'intero...

La obbligazione e lettera di pegno della Società di credito fondiario sono nominative e al portatore. Queste obbligazioni nominative sono trasmesse per via di grata, senza altra garanzia che quella risultante dall'art. 1693 del Codice civile.

Il valore delle obbligazioni non può oltrepassare la somma del prestito.

La registrazione di esse è soggetta al diritto fisso di 10 cent.

Non possono essere create lettere di pegno inferiori a 100 franchi.

Le lettere di pegno portano interesse.

I giudici non possono accordare ai debitori alcuna mora per il pagamento delle annualità. Questo pagamento non può essere impedito da alcuna opposizione.

Le annualità non pagate alla scadenza producono interesse di pieno diritto.

Può essere inoltre proceduto dalla Società al sequestro e alla vendita dei beni ipotecati, nelle forme e condizioni prescritte dalla legge.

Nel caso di non pagamento d'una annualità, e ogni volta, in seguito al deterioramento dell'immobile, o per ogni altra ragione indicata negli Statuti, il capitale integrale può essere diviso in quote, la vendita dell'immobile può essere promossa.

Se vi ha contestazione, è statuito dal tribunale della presidenza dei beni, come in materia sommaria. Il giudice non ammette appello.

La Società di credito fondiario sono poste sotto la sorveglianza del ministro dell'interiore, dell'agricoltura e del commercio, e del ministro della finanza. La scelta dei direttori è soggetta all'approvazione del ministro dell'interiore. È interdette alle Società di fare altre operazioni fuori di quelle contemplate dal presente decreto.

Il sig. Kisseloff ha presentato una Nota riguardo all'istituzione dell'equità; il Presidente dichiarò ripetutamente, che egli non intende ripresentare l'impero, ma aver creduto l'equità soltanto come un simbolo della gloria nazionale.

(Triest. Zeit.)

Il sig. Vintani, morto negli scorsi giorni, ha lasciato alla città di Chartres una somma di 100,000 fr. per fondare un Ufficio di beneficenza di sussidi portati a domicilio da suore di carità.

Altro del 1.° marzo.

Il Principe Presidente è stato indisposto due o tre giorni per un dolore reumatico ad una coscia; ieri però aveva meglio, ed ha passeggiato nel Campi Elisi.

Dei 265,000 elettori iscritti, cioè la corrispondenza fra, 118,000 circa avevano votato ieri, e per questo è stato possibile d'intendere dalle comunicazioni dei votanti, e si acquistata la certezza che le candidature ufficiali erano a gran favore, specialmente nelle circoscrizioni ove si sono presentati i sigg. Véron, Lanquetin, Moreau (della Senna) e Devinc. Le nomine dei sigg. Guyard-Delalande, Duperré, Fouché-Lepelletier e Koenigswarter, sebbene più vivamente disputate dai sigg. Tracy, Cavaignac, Bixio e Fournier di Lestre, nelle circoscrizioni 1.°, 3.°, 6.° e 8.°, non riuscirono men vittoriose. Si accerta che tutti i partiti si accordano sul nome del generale Cavaignac. Oggi la questione è stata chiusa. Nelle ultime ore della relazione l'effluenza degli elettori è stata considerevole.

La nuova legge sulla stampa darà il tracollo ad una gran parte dei periodici, che si pubblicano in Francia. Finora i giornali pagavano al fisco, per imposte di bollo, 4 centesimi senza il romanzo-appendice, 5 centesimi con un romanzo-appendice, e un centesimo di più per gli esemplari, che si distribuivano per Parigi e i Dipartimenti. Un giornale di Parigi pagava adunque:

Per l'abbonamento di Parigi senza romanzo-appendice fr. 14.40

Per lo stesso con romanzo-appendice 18.00

Per l'abbonamento di Provenza senza romanzo-appendice 21.60

D'ora innanzi un giornale pagherà:

Per Parigi fr. 21.60

Per la Provincia 36.00

In seguito a questi nuovi carichi, la condizione fiscale dei giornali è aggravata di 18 franchi per gli associati di Provenza, e di 7 franchi e 20 cent. per quelli di Parigi; e, supponendo che si faccia sopportare al lettore la metà di questo sovrapprezzo, gli abbonamenti trimestrali di 12 fr. dovranno esser portati a 16 fr. e 50 cent. È difficilissimo che, nell'attuale stato della politica e nello stato possibile della polemica, la gran maggioranza dei lettori di giornali si sottoponga ad un aggravio così considerevole.

(G. U. di Mil.)

Il marchese di Pastoret, legitimista puro, anzi incaricato a Parigi degli affari del Conte di Chambord, ed uno dei membri del Comitato di direzione, che riceve le istruzioni del Principe, è stato nominato, per decreto del Presidente, a membro della Commissione d'assistenza generale del Dipartimento della Senna, in sostituzione del duca di Liancourt, antico legitimista pur esso, avvicinato però all'elemento a la Monarchia degli Orléans.

L'indipendenza Belge annuncia il prossimo ritorno a Parigi di Emilio di Guadalupe. Un suo amico ha concesso questa notizia, aggiungendo che riprenderà la redazione in capo della Presse. Madame Guadalupe non aveva potuto rassegnarsi all'idea di vedere il suo marito esiliato dalla Francia; il suo dolore era sì vivo, sì eloquenti i suoi laggi, che ella rimase a commuovere più di un cuore cattolico.

Dicono che il sig. di Rothchild sia un poco inferocito, e pieno d'ansietà e premura per tutte le voci e notizie politiche, che gli recano ogni sera le persone, che ne hanno il carico.

Altro del 2.

I rappresentanti eletti per Parigi sono:

1.° Circoscrizione Guyard-Delalande; 2.° Devinc; 3.° Cavaignac; 4.° Perret; 5.° Fouché-Lepelletier; 6.° Lanquetin; 7.° Koenigswarter; 8.° Véron.

Nella 4.° circoscrizione, i votanti furono 30,173; Carnot ebbe 14,744 voti, e non avendo perciò raggiunto la maggioranza, si procederà all'una nuova elezione fra 15 giorni.

I risultati delle elezioni dei Dipartimenti non sono ancora se non parziali.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che modifica il principio dell'insostituibilità della Magistratura, col principio del riposo, obbligatorio ad un certo limite d'età.

In un rapporto al Presidente della Repubblica, il sig. Abbattucci, ministro della giustizia, dice che l'opinione pubblica aspettava con impazienza la riforma di parecchi abusi, ai quali aveva dato motivo l'applicazione assoluta del principio dell'insostituibilità. Vi sono casi, in cui essa diviene un imbarazzo per la buona amministrazione della giustizia, e divengono necessarie alcune restrizioni, quando viene il giorno, in cui l'interesse dei soggetti alla giurisdizione esser può sacrificato alle convenienze dei giudici. L'ordine del decreto stabilisce che i magistrati della Corte d'appello e dei Tribunali di prima istanza, giunti all'età di 70 anni, sono ammessi di pieno diritto alla giubilazione; per i membri della Corte di cassazione, il limite d'età è di 75 anni.

Inoltre la Corte di cassazione è investita del potere di dichiarare scaduto dalle sue funzioni il magistrato insostituibile, che, colpito d'una sospensione provvisoria, sarà stato denunciato alla Corte stessa dal ministro della giustizia.

Un altro decreto dispone che, in avvenire, le funzioni di giudice inquirente potranno essere conferite ai giudici supplenti dei Tribunali di prima istanza.

Un altro decreto organizza a nuovo il corpo dei treni degli equipaggi militari.

Domani si tratterà al Tribunale di prima istanza l'affare del sig. Bocher. I suoi difensori sono i signori Odilon Barrot e Dufaure.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 20 febbraio.

Il *Constitutionnel* dichiara oggi affatto prive di fondamento tutte le voci, che altri si ostina a spargere sulla prossima istituzione di un'impasta progressiva.

Assicurasi che si tratta adesso di trasferire alle Tuileries parecchie Amministrazioni importanti, le quali si troveranno per tal modo concentrate in maniera vantaggiosa per i bisogni del servizio.

Si sa che il Presidente del Corpo legislativo dee, a tenore della Costituzione, essere nominato dal Principe Presidente della Repubblica. Assicurasi che quell'alto ufficio è destinato al sig. de Morny, ex ministro dell'interiore.

Il sig. Dupont (dell'Eure), che era stato presentato dall'opposizione qual candidato nella 1.° circoscrizione, scrisse una lettera per rifiutare ogni candidatura. Il sig. Eugenio Sue rifiutò egualmente di farsi presentar nella 7.°, nella quale unico candidato è il sig. Lanquetin, sostenuto dal Governo. Il sig. Véron è del pari senza competitori nella 9.° circoscrizione.

Il movimento elettorale sembra essersi di subito ridestato all'ultimo istante. Non solo gli elettori ritirarono le loro schede in grandissimo numero; ma molti candidati, i quali non avevano dato segno di vita, hanno a un tratto spedito agli elettori bullettini stampati. Il sig. di Tracy ha largamente usato di tal mezzo nella 4.° circoscrizione; ma non pubblicò nei giornali, né fece affiggere su muri, nessuna professione di fede. Nella 6.° circoscrizione, alcuni candidati si limitarono a far affiggere avvisi, in cui si legge il loro nome in lettere cubitali, ma senza una parola di professione di fede, né circolare. Il sig. Lannes di Montebello, il sig. Guichem, il sig. Bixio supposero certamente che il nome loro bastasse a far nota la loro persona e la loro opinione.

La ricompensa, che il Presidente concedette a suor Rosalia, conferendole la decorazione di *Legion d'onore*, quella nobil erede de' valorosi, appesa dal ministro medesimo al petto d'un umile e semplice figliuola di S. Vincenzo di Paoli, produsse nei sobborghi un ottimo effetto. Il popolo ha un rispetto infinito per quelle sante donne, che sono in se to modo la sua provvidenza: esse non fanno inscrivere nei fogli porporosi pacifici pel bene che fanno dalla culla al letto di morte dell'artiere; non aspettano se non da Dio il premio della loro devozione: ma il Presidente della Repubblica ha tuttavia fatto una nobil opera, venendo la modesta e l'umiltà di suor Rosalia. Se per socialista intendesse quello, che si occupa con ardore di recar sollievo a chi pena, le suore di S. Vincenzo di Paoli raggiungeranno una perfezione di socialismo, a cui i sigg. Proudhon, Pietro Leroux e Victor Considérant non giungeranno mai, quando pure recassero a realtà tutti i loro sogni umanitari. E perché? perché la carità umana vien sempre meno, ove la religione fa marcia di ritirata.

I giornali, che riproducono questa mano il decreto relativo al credito fondiario, quasi quasi tutti di gran ritratto nel loro giudizio; eccetto, bene inteso, i fogli, che approvano per ordinario tutti gli atti del Governo. Se non che, era curioso vedere come i fogli monarchici o repubblicani fossero per valutare tal iniziativa del Governo attuale. Si sa che i Governi della Restaurazione e di Luigi Filippo raspinsero sempre tutte le proposizioni, che lor furono fatte, per migliorare il sistema fondiario, e salvar una parte de' nostri possidenti rurali dalla loro ruina. Quelle proposte vennero sempre aggiornate; appena si era risposto a' promotori di tal provvedimento che c'era qualcosa da fare, ma nulla si era intrapreso. Un giornale monarchico, l'*Assemblée nationale*, che rammenta i tentativi, fatti sotto i precedenti Governi per fondare un buon sistema di credito fondiario, allega a giustificazione del non averli essi favoriti, che la forma di Governo monarchico non è di sua natura onnivora, ch'ella non vuole se non riforme prudenti e moderate, ed è nemica delle novazioni radicali e de' sistemi nuovi. Se non che, i fogli monarchici non ignorano che la riforma del sistema fondiario era desiderata da tutta la Francia, e che i coltivatori ed i possidenti agricoli, quali si sono le loro opinioni politiche, vadrebbero con gioia la formazione della Società di credito, contemplata dal nuovo decreto; e però essi stimano prudente d'astenersi da ogni biasimo diretto, e si contentano di dire che la riforma attuale era una novazione desiderabile, di cui bisognava tentare l'esperienza. Il *Journal des Débats* dichiara anzi di dare la sua approvazione al decreto, rammentandosi di «vistarne in progresso i particolari. Quanto a' fogli repubblicani, che non cessarono mai di chiedere con energia l'istituzione del credito fondiario, essi annunziano la pubblicazione del decreto, senza aggravi né nessuna riflessione. Il mondo finanziario però non si è mostrato egualmente disposto ad accollar con favore tal grande provvedimento. I banchieri ed i notai, che ne veggono tutti i loro interessi, cercarono di provare che l'attuazione di esso era quasi impossibile; ma le obiezioni, che fecero hanno poco gravità. Pretendono che più di due terzi della proprietà fondiaria sian già aggravati d'ipote-

che, e che l'altro terzo, rimasto libero, non abbia bisogno dell'aiuto delle nuove Società. Egli non hanno certo considerato che i possidenti, gravati d'ipoteca, possono prender a prestito dalle nuove Società per liberazione e ricostituire ipoteche secondo le condizioni del nuovo decreto; di maniera che, d'è per vero che i due terzi della proprietà fondiaria sian aggravati, la nuova istituzione potrà salvarne una gran parte dalla rovina totale.

Abbiamo notato nel decreto, relativo al credito fondiario, una disposizione riguardante l'impegno de' 10 milioni, che debbono ritirarsi dalla vendita de' beni della famiglia d'Orléans, i quali avranno ad essere applicati alla nuova istituzione, e ne formeranno, in certo modo, la prima base. Ciò non a'annunzia un cambiamento di politica per ciò che concerne l'esecuzione del decreto del 22 gennaio.

Su di per certo che il nuovo ministro degli affari esteri in Inghilterra, lord Malmesbury, manifestò la sua intenzione d'allontanare da Londra i rifugiati politici, che col loro raggio e le loro mene demagogiche minacciano la pace dell'Europa. Si sa che questo provvedimento fu più volte ed avuto richiesto sotto l'Amministrazione di lord Palmerston.

Il Ministero di lord J. Russell, testè caduto, era rimasto in carica cinque anni e sei mesi e mezzo.

Altro del 1.° marzo.

Questa sera vi sarà un'academia musicale nello sale del Presidente della Repubblica, all'Eliseo nazionale.

Assicurasi che il sig. Bohan, ex prefetto, è nominato capo dell'Ufficio della stampa al Ministero della polizia generale. È noto che a questo Ministero appunto dee ormai appartenere la vigilanza sulla stampa.

Notizie particolari ci annunziano che il drappello di forzati, destinati per Cayenna, era giunto a Brest, e che quegli uomini stavano per essere imbarcati per la loro destinazione definitiva. Si aspettano altri drappelli, provenienti dagli altri porti, e che tutti hanno ad essere colti trasportati.

Il ministro dell'interiore ha indirizzato a' prefetti una circolare, intesa a indicar loro il modo, in cui debb'essere recata in atto la legge relativa all'istituzione del credito fondiario. Tal circolare, stesa ne termini della massima previdenza, gli invita ad operare per guisa da provocare lo sviluppo di tal utile istituzione, di cui d'ebbono comprendere la grande importanza.

Le spese della guerra contro i Caffri scossero per gli anni 1850-51 e 1851-1852 a 11,500,000 fr.; e que' popoli guerrieri non paiono ancor vicini a sottomettersi alle armi della Gran Bretagna.

Le notizie degli Stati Uniti danno per certe il matrimonio di Jenny Lind col sig. Ostone Goldschmidt, li celebre pianista.

Gli anniversari politici in Francia.

La soppressione degli anniversari politici in Francia ci mosse a fare qualche ricerca sulla loro celebrazione. Da ciò si vedrà quanto sia volubile il popolo francese, come oggi adori ciò che ieri disprezzava, e disprezzi domani ciò che ieri adorava. Oggi esalta la Monarchia, domani la abbatte; fonda la Repubblica per rovesciarla un dì dopo. La Francia è un tipo della variabilità umana.

Gli anniversari politici hanno origine dal 1789. La prima festa nazionale, dila rivoluzione fu quella della federazione del Campo di Marte, celebrata il 14 luglio 1790, anniversario della presa della Bastiglia. L'anno seguente, luglio 1791, gli elettori del 1789 fecero cantare il *Te-Deum* nella chiesa metropolitana in memoria di quell'evento. Questa festa si rinnovava ogni anno. Nel 1792 Chenier compose un inno repubblicano, il quale doveva cantarsi in tal giorno.

La Costituzione decise, con un decreto del 2 settembre 1791, che sarebbero stabilite feste nazionali per conservare la memoria della rivoluzione francese. La Convenzione decretò una festa per giorno anniversario del supplizio di Luigi XVI. Il 22 piovoso anno II (21 gennaio 1794) un cittadino presentossi alla sbarra dell'Assemblea, in nome del club dei Giacobini, e chiese si decretasse che l'anniversario della morte del tiranno fosse celebrato ogni anno. Egli fu esaudito. Un anno dopo, l'8 gennaio, Barras volle che si celebrasse ogni anno questa festa in tutti i Dipartimenti.

Una festa cittadina si stabilì permentre pel 31 ottobre, in onore degli amici della libertà, che erano morti sul patibolo dopo il 31 ottobre, giorno in cui i repubblicani cominciarono ad essere sacrificati dalla tirannia di Robespierre. Il 3 brumario, anno IV, la Convenzione decretava altre feste nazionali, in numero di sette, cioè: la festa della *Fondazione della Repubblica*, il 1.° vendemmiale; quella della *Giustizia*, il 10 germinale; quella degli *Spoti*, il 10 fiorile; quella della *Riconoscenza*, il 10 pratile; quella dell'*Agricoltura*, il 10 messidore; quella della *Libertà*, il 9 o 10 termidoro; quella dei *Fecchi*, il 10 fruttidoro. Queste feste dovevano celebrarsi in ogni Dipartimento. La festa della Repubblica fu definitivamente istituita con un decreto del Consiglio dei cinquecento del 18 termidoro, anno IV, e fu celebrata per la prima volta il 1.° vendemmiale, anno V, al Campo di Marte.

La festa commemorativa del 10 agosto, giorno in cui un'orda di popolazione assaltava le Tuileries, fu stabilita con un decreto del Direttorio del 13 termidoro, anno V, e doveva celebrarsi in tutti i Comuni. Il Consiglio degli anziani regolò, con un decreto dell'8 termidoro dello stesso anno, la celebrazione dell'anniversario del 14 luglio. L'11 piovoso, anno VI, il rappresentante Giovanni Debry, propose al Consiglio dei cinquecento di dedicare una festa alla sovranità nazionale, la quale fu stabilita pel 30 ventoso d'ogni anno.

La celebrazione di tutti questi anniversari scomparve dal calendario politico sotto il Consolato e l'Impero. Ciò nondimeno l'imperatore Napoleone erede altre feste nazionali; una per ricordare la vittoria di Marengo, un'altra per perpetuare la memoria della giornata d'Austerlitz. Quest'ultima doveva celebrarsi la prima domenica di dicembre, come pure l'anniversario dell'incoronamento imperiale, in tutta l'estensione dell'Impero. La festa del 15 agosto, e di S. Napoleone, e del ristabilimento della religione cattolica, fu istituita con un decreto del 19 febbraio 1806, e fissata pel 15 agosto di ogni anno, giorno dell'Assunta, ed epoca della conclusione del Concordato. Quando giunse la Restaurazione, fu soppressa la festa del 15 agosto, con ordinanza del 16 luglio 1814, e si surrogò con quella di S. Luigi, che celebravasi il 24 dello stesso mese. Sotto il Governo di Luigi Filippo si festeggiava il giorno di S. Filippo; e il 27, 28 e 29 luglio, giorni, in cui il popolo insorgeva per rovesciare il trono di Carlo X, furono celebrati come feste nazionali.

La Repubblica del 1848 celebrava il suo anniversario il 24 febbraio, giorno in cui essa fu proclamata dal Governo provvisorio, e il 4 maggio, giorno stabilito dell'

Assamblea nazionale. Il nuovo Governo di Luigi Napoleone aboliva tutte queste solennità, e ne istituiva una sola pel 15 agosto, giorno dell'Assunta e di S. Napoleone.

SVIZZERA

BERNA

I suoi rifugiati, in un'opinione fu ordinata dal Consiglio esecutivo, per essersi ingarbiati negli affari politici del paese, sono i sigg. Francesco Ernesto Fournier, francese; Francesco Froeh, di Baden; Guglielmo Löwe, prussiano; Luigi Pfan, viterberghese; Roberto Herzer, di Baden-Baden; e Massimiliano Fied, di Carlsruhe.

La Direzione delle finanze presentò al Consiglio esecutivo la sua relazione, relativamente al già gran consigliere Pietro Schneider, di Frutigen, il quale, incaricato di operare in quella località il cambio delle monete svizzere, abbandonò il paese. Alcuni giorni prima della sua fuga, egli aveva fatto una spedizione di monete all'Ufficio centrale per la somma di 10,000 franchi. Nella sua cassa si trovò una certa quantità di kreuzer ed alcune false monete di dieci e venti, ma nessun registro concernente le sue operazioni di cambio, se non quante riguardanti le sue spedizioni. Sembra che il fuggitivo sia partito alla volta di Olanda, per recarsi in America. Le persone, che lo conoscono, credono che i suoi affari non fossero in così cattivo stato da indurlo a prendere una simile risoluzione.

SOLEITA

Il Gran Consiglio, nella passata sua sessione, si occupò della proposizione di Meister per la immediata soppressione delle fondazioni e corporazioni religiose di Soletta e di Schönenwerd. Sopra essa fu pronunciato l'ordine del giorno, non avendo radunato che 30 voti. Nulli ne faceva un'altra, perché si aprissero negoziazioni coll'Autorità ecclesiastica a fine di sopprimere la fondazione di Schönenwerd e di riorganizzare quella di Soletta. Schener propose di procedere alla revisione degli inventari delle fondazioni e dei conventi, sospendere provvisoriamente il noviziato, attribuire allo Stato il diritto di percezione e collazione, ed impiegare i fondi disponibili a favore della pubblica istruzione e nella creazione di un capitale. Ambedue queste proposizioni furono prese in considerazione la prima con 56 voti, la seconda con 47.

TICINO

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* biasima il discorso, che il sig. Lavini ha pronunciato per la circostanza della sua elezione alla presidenza del Gran Consiglio; discorre, nel quale si è scatenato con molta violenza contro i conservatori ticinesi.

ARGOVIA

La *Gazzetta di Turgovia* afferma quale un fatto positivo che il Presidente Luigi Napoleone non fatto dare tutti i giornali della Svizzera orientale, abbia attentamente percorsi, e siano trovati sensibilmente offesi dagli attacchi di un giornale turgovese.

ARGOVIA

La nuova Costituzione fu accettata dal popolo con voti 22,573 contro 4,007. Gli aventi diritto di voto sono 36,150, di cui solamente 26,625 intervennero alle Assemblee.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Amburgo 28 febbraio

I nostri fogli locali ed i più grandi giornali colgono occasione dall'annuncio della partenza, già seguita, dal tenente-maresciallo Legeditsch, per lodare la sua stretta legalità ed il suo tratto amichevole verso tutti, fossero ricchi o poveri.

AMERICA

I vapori americani l'*Ohio* e l'*Empire City* sono giunti nel porto di Nuova-York, recando recenti notizie dalla California e dell'istmo di Panama. Gli uomini, impiegati nelle miniere nell'*El-Dorado* erano tracciando un vasto canale di 14 miglia di lunghezza, per uire il fiume alle miniere, o per trasportare a meno prezzo le merci nelle miniere del paese. Una nuova miniera d'oro è stata scoperta a Marysville, sul cammino di Nevada.

Le biotele in California sono di una grossezza straordinaria; ne fu recata una al Museo di S. Francesco, del peso di 60 libbre. Gli abitanti di S. Francesco si dolgono della grande scarsità di monete d'oro e d'argento. Le notizie che riceviamo dalle miniere, danno interessanti racconti del buon successo degli avventurieri; e l'emigrazione italiana vi era numerosa. Nelle vicinanze di Pine Long, un contadino trovò un pezzo d'oro del valore di 312. Le scosse di terremoto sono assai frequenti in S. Francesco. Un certo Davide Brown, arrestato e convinto di aver rubato 16,000, appartenenti ad un Alemanno, venne sentenziato dal popolo a morte, e fu appiccato ad un albero.

Da rapporti, che si ricevono dalla Nuova-Orléans, emerge che il numero dei sudditi sarzi sia ormai considerevole sul Mississippi e sui suoi affluenti principali. I Sarzi, infatti ammontano a circa 2850 anime, cioè:

Nella città della Nuova-Orléans a 800

Nelle altre città e borghi della Louisiana a 400

Nello Stato del Mississippi a 300

Nel Missouri a 350

Nell'Arkansas a 150

Nell'Ohio a 300

Nell'Illinois a 100

Nel Texas a 250

Nell'Alabama a 200

I Sarzi, in questi territori, sono per lo più navigatori e battellieri, riputati pel loro coraggio e per la loro abilità. Si dice perfino che il cabottaggio del gran fiume Mississippi e dei suoi affluenti, sembra a poco a poco cadere in loro mano.

Gli stessi rapporti aggiungono che la costruzione della gran via ferrata, che dagli Stati del sud, dee raggiungere San Francisco e California, fa decina in una sommissione tenuta alla Nuova-Orléans il 5 scorso gennaio, e sarà tosto cominciata e terminata in cinque anni.

(G. P.)

Rileviamo dalla *Corrispondenza inglese*, che in America si è destato l'interesse per sir John Franklin, grazie al famoso navigatore arico, capitano Carlo Wilkes. Egli domandò al Congresso la somma di 500,000 dollari, per allestire una nuova spedizione; e in quest'occasione espresse il suo parere sulle spedizioni, finora attuate dall'Inghilterra. Ei dice che fu un error fatale il cercare John Franklin su nevighi, essendo chiaro che, qualora fosse possibile il rintracciare lo sfortunato viaggiatore mediante bastimenti, egli stesso avrebbe trovato una via di scampo co'suoi. L'unico mezzo opportuno è, secondo Wilkes, il perlustrare il paese, mediante elite e simili, segnatamente verso l'ovest del canale Wellington,

Prof. MATHUR, Computers.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 755. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si fa noto che nei giorni 3 aprile, 1.^o maggio e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nel locale di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sottodescritti esecuti sulle istanze dei sigg. Giuseppe e Teresa nata Marcon coniugi D'Alpi di Castagnole contro il sig. Gio. Batt. del fu Vincenzo Scandellari di Selva alle argenti.

Condizioni.

I. L'asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di a. l. 28539: 80, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto la riserva e condizioni di legge.

II. Ogni oblatore dovrà all'asta cautare la propria offerta depositando previamente in mano della Commissione delegata all'asta il decimo della stima cioè a. l. 2853: 98, in moneta sonanti d'oro ed argento al corso di piazza esclusa qualunque specie di carta od altro surrogato di denaro, depositato che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziari depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso l'intero prezzo della delibera meno l'importo del decimo della stima depositato all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare in Treviso al procuratore della parte istante previa assunzione giudiziale. Tutti questi pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro o d'argento, esclusa ogni moneta erosa, ogni carta monetata, ed ogni altro surrogato di denaro.

IV. Eseguitosi del deliberatario nel termine e nei modi predetti il pagamento dell'intero prezzo di delibera, egli potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e il possesso di diritto e di fatto dei beni deliberati; ma se mancasse ai detti pagamenti sarà proceduto al rinvio del bene, a qualunque prezzo e a tutte sue spese, e a tutto suo danno.

V. Stenteranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici del detto stabile, nonché i beni privati che aggraveranno i beni subastati saranno a tutto suo carico le spese della delibera dei depositi, dell'aggiudicazione, delle vendite camerali ed ogni altra spesa occorrente.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non per il fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e lo stato ipotecario presso la Cancelleria di questa R. Pretura onde potano valutare la causazione dell'acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione dei beni da venderli nella Parrocchia di Selva, Frazione di Volpago Distretto di Montebelluna.

C. 39: 3: 28 compreso il fondo dei fabbricati con grande barchessa ed altre fabbriche; fra i confini a levante e mezzogiorno strada comunale, ponente nob. Erizzo Naffa, e tramontana strada comunale, erano descritti nel censito estimo sotto i n. 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

N. 16349. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Il Tribunale in Padova rende noto che nella sua residenza nei giorni 19, 24 e 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., ad istanza della Fabbrica della Cattedrale di Padova, si terranno gli esperimenti d'asta delle ragioni utili in appresso descritte, pignorate e stimate a carico di Elena Garagnini-Fabris, e Giustina Garagnini-Scolari.

Li 16 febbraio 1852.
L. I. R. Cons. Pretore
Nicolazzi
Per il R. Cancelliere
Leupscig, S.

N. 16349. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Il Tribunale in Padova rende noto che nella sua residenza nei giorni 19, 24 e 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., ad istanza della Fabbrica della Cattedrale di Padova, si terranno gli esperimenti d'asta delle ragioni utili in appresso descritte, pignorate e stimate a carico di Elena Garagnini-Fabris, e Giustina Garagnini-Scolari.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono le ragioni utili di una casa posta in questa R. Città di Padova in contrà Patriarcali Parrocchia di S. Pietro al civ. n. 764 vecchio, ed ai nuovi civ. n. 808, 808 A, 809, consista nell'ultimo stabile in ditta nob. Elena Garagnini-Fabris, e Giustina Garagnini-Scolari sorelle e Marco Ivelierio all'Ospedale Civile di Padova, alla Canonica della Cattedrale, alla Fabbrica della stessa, alla Massoneria IV della stessa, in mappa n. 3740, orto, pertiche 0: 23, rendita a. l. 2: 26, m. 3741, casa con portico ad uso pubblico, pert. 0: 55, rendita a. l. 319: 20, fra confini a levante Zoro, a ponente Canonica del Duomo o Brunelli, a tramontana strada, e mezzogiorno nob. Estense Selvatico, stimata per a. l. 13092.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà venderli che a prezzo eguale o maggiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo anche minore della stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sull'utile dominio prenotati fino al valore, o presso di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non prima depositando in mano del Commissario dell'I. R. Tribunale un decimo dell'importo della stima.

IV. Il maggior offerente, che resterà deliberatario, dovrà entro giorni dieci dal giorno dell'asta depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo dell'asta, cui sarà imputato il decimo esborato all'atto dell'offerta. Ore fosse deliberatario uno tra i creditori prenotati, potrà depositare la rimanenza del prezzo dentro giorni dieci dal giorno del giudizio, e corrispondendo intanto dal giorno dell'asta l'interesse del 5 da depositarsi ogni sei mesi.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l'offerta, dovrà esser fatto in moneta d'oro ed argento, riscuotibili dalla Cassa pubblica, a valor di larici, escluso rame e carta monetata.

VI. In caso di prezzo ed entro dieci giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'ava. dell'istante le spese di esecuzione del pignorente in avanti sopra di lui specificate da tassarsi dal Giudice, scelti le parti convenute. Le tasse di perfezionamento di proprietà restano a peso del deliberatario, oltre il prezzo.

VII. Essi deliberatario non potrà ottenere il Decreto di pos-

semo, se non comprovati l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando a qualunque dei suoi doveri, egli perderà il decimo depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

Si pubblici e si affiggano.
Il Presidente
Cav. De Muscari.

Caneva, Cons.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
I. I. di Speditore.

N. 9137. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza dinanzi giudiziale Commissione destinata si procederà alla subasta degli infrascripti stabili fissati per I e II incanto li giorni 20 aprile, e 25 maggio, e per terzo incanto il giorno 22 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera per I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel III incanto anche a prezzo inferiore, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in moneta d'oro ed argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe; questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese, e competenza, di che al successivo articolo 5.^o dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non se otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In caso del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese, e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Si intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici, ed imposte di ogni sorta eccettuati gli obblighi di subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche negli arretrati, se ve ne fossero, l'annuo livello per la qualunque somma dovuta all'Eranio Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537, argine pretivo pert. 0: 43, colla rendita di l. 1: 22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico escluso

dello deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La volta ne' libri del crono a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; poi soli esecutanti, se rimangono essi i deliberatari, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al rinvio dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore con della stima, come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni qualunque diritto) andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, presso la Commissione delegata all'asta, acciò che a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà averli pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto all'Eranio Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni come all'art. 6, e così pure negli arretrati relativi dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse, ed alla sua tranquillità, merco le opportune indagini all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre locali al piano terreno, ed altrettanti al superiore con adretti soggiunti dalla parte di tramontana, e sottoposti terreno della quantità di campi nulla, quarta cinque, tavola quarantesima (c. 0: 5: 46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente per la quantità di campi 0: 1: 13 essendo occupati da due panche in ischiena all'argine dell'Adige comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti confini: a mezzogiorno strada della consorte presa in misura per intero, a levante Maddalena Gobetti livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobetti con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'argine destro dell'Adige, a ponente gli eredi di Maria Fanton con metà fuso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del Censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 0: 17, rendita l. 18 casa, n. 893, pert. 1: 58, l. 2: 86, arat. arb. vt. al n. 1537, pert. 0: 43, l. 1: 22, di rendita argine pretivo. Le due panche parite, alle quali corrispondono li n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1: 75, e colla rendita pure complessiva di a. l. 20: 86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al n. di mappa 1537, al quale corrisponde la superficie di pertiche 0: 4: 3, colla rendita di a. l. 1: 22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, e l'Eranio Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. Matteo

e fratelli Gibin fu Domenico possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdiere, furono stimati complessivamente a l. 663: 80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851, n. 4592.

Ed il presente viene pubblicato mediante affisso all'albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara Polesine, nonché mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneto.

L. I. R. Commis. Presid.

Conte Bartolommeo Bocca

Peretti, Cons.

Zampieri, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Rovigo,

Li 5 febbraio 1852.

Zambelli, Protocollista.

N. 553. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Gio. Marsolino e della fu Caterina q. Giuseppe Sitaro di S. Pietro degli Slavi, che Pietro D. Coren di Fontesacco di d. Distretto, con petizione 22 a. c. n. 553, prodotta a questa Pretura in confronto di Giovanni q. Giuseppe Sitaro ed altri 21 consorti, fra i quali esso assente, ha domandato l'affrancazione del capitale di a. l. 1034: 48, dipendente da pubblico istromento 25 febbraio 1806, ed il pagamento di a. l. 137: 41, residuo interessi a tutto 25 febbraio 1851, oltre i successivi fino all'affrancazione, si è nominato ad esso assente in curatore questo avv. Dr. Lorenzo Cucovaz, affinché lo rappresenti all'A. V. fissato per giorno 30 aprile p. v., a ore 9 ant., e per le comparse ed atti successivi. Incomberà quindi ad esso assente di dare al suddetto avv. curatore le sue istruzioni e difese, o di costituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblici nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Civile

dale,

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Pretore Dirig.

DRACCHI.

N. 1177. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

L. I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che dalla stessa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio Veneto di ragione di Francesco Lanza fu Tommaso, falegname, di Chioggia, in calle Bottari, n. 722.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Lanza ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato Adriano Di Bocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma essendo il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che fu difetto, scorso il sopradefinito termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per molto che se egli fossero ad un

già smentita

nente erro-

i sentimenti

o francese.

(G. P.)

elezione de'

allato l'Uf-

lo i seguenti

tato di com-

tato di com-

registrare-

riti su' con-

mobiliare:

trazioni; per

la riforma

ntabilità, e

inistro del-

progetti di

e superiore

una Cassa

pensionari di

ti anni as-

de preven-

gia le sue

arte, venne

ministro degli

illo Spedale

non essere

idico.

monia.)

Jamonte fa-

a adulta, ed

animali ven-

generale, il

laco del Co-

nta de' me-

d'an pre-

oci Le be-

rire il pre-

destra an-

G. P.)

le di Mai-

to la lite,

idrà da lui

intimorire.

el pubblico

il carnevale,

frano colo-

i sopra un

ria dei cac-

eri in que-

RA de' le

medesimo

comandata

re con ma-

che appunto

essamento,

delle loro

itori si me-

i si videro

e non poca

il ritorno

di Modena,

lla seconda

recatori ci-

pe Feder-

sere delle

ietato.

la dei ca-

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

la somma, pagata su' diritti consolidati delle dogane pe

vigli esteri, ammessi nei porti britannici in virtù di trattati di reciprocità, ammessi per pilotaggio e altre spese a 39,002 lire di sterlini, durante tutto l'anno speso il 31 dicembre 1851. La somma totale pagata, nello stesso periodo, era di 802,202 lire di sterlini, 19 scellini, 6 denari.

I preparativi militari continuano. Lo Standard annunzia che tutti gli ufficiali dell'esercito riceveranno l'ordine di compiere, mediante la concessione, i battaglioni dei loro reggimenti fino al numero di 850 uomini. Non appena saranno giunte le reclute, esse verranno inviate ai depositi dei reggimenti e dei corpi, che avranno maggior bisogno di uomini. Il reclutamento per la cavalleria e l'artiglieria non incomincerà che in aprile e maggio. Inoltre pare che ufficiali partono per l'Yorkshire onde comandare cavalli ad uso della cavalleria. E l'Ammiraglio si mostra per uso attivo. A Sheerness venne ordinato (come già annunziammo) d'involare il London, di 90 cannoni, a porta in vedetta nelle darsene, innanzi a Deal, Kingsdown e Ramsgate. Una scialuppa in quel sito è di grande importanza. Vi si vede in gran distanza arrivare i navigli, e, mediante segnali, si può riunire tutta una flotta, prima che sia imminente il pericolo. Questa posizione è pure eccellente per soccorrere i navigli, arenati nei banchi di sabbia vicini alla costa.

Il partito del libero traffico e riformista sembra poco disposto ad accettare quella specie di tregua, offertagli dal primo ministro. Abbiamo già detto che il sig. Villiers intende proporre una dichiarazione esplicita a favore del libero traffico. Ora il sig. Hume annunzia la prossima presentazione d'un progetto di riforma parlamentaria. Resta a vedersi se la maggioranza della Camera dei comuni diventerà queste disposizioni battaglieri. Molto influirà sulla sua attenzione il contegno dei ministri nei collegi elettorali, e cui debbono presentarsi per essere nominati di nuovo. Il Times dice che, se i ministri manifestano il disegno di ripristinare il sistema protettivo, l'armistizio sarà rotto, ed essi dovranno accagionare se stessi: non avranno ad aspettare indulgenza di sorta, e non si lasceranno loro neppure una settimana per rinforzare i propri mezzi di difesa e consolidare la loro posizione. E si noti che il Times è il più moderato fra gli organi del libero traffico. Gli altri periodici della stessa opinione, il Daily News, il Chronicle, l'Advertiser, il Sun e l'Economist, non vogliono che si accordi al Gabinetto la tregua, domandata dal conte di Derby, e si scagliano in modo violento contro il suo programma, il quale non è diverso che dal Post, dal Morning Herald e dallo Standard. Quest'ultimo giornale assicura i protezionisti che le loro dottrine entreranno in vigore, presto e tardi, ma raccomandando loro di non essere impazienti, che con immature agitazioni, ne comprometterebbero il successo.

L'Indipendenza crede aspero che il partito ultraprotezionista d'Irlanda abbia concluso una transazione coi conservatori moderati. Esso ammette l'opposizione al Seminario cattolico di Maynooth; il sistema di educazione nazionale sarà mantenuto, cioè i fanciulli protestanti e cattolici verranno istruiti in comune, costituendo la lettura della Bibbia il solo insegnamento religioso nelle scuole, esclusa qualunque istruzione dottrinale. Il sistema di educazione seguito non sarà più un motivo di esclusione dagli uffici ecclesiastici, i quali verranno impartiti soltanto ai più meritevoli. Giova sperare che l'applicazione di questo sistema calmerà le agitazioni religiose in Irlanda. Il nuovo estorrey d'Irlanda è incaricato di regolare le vertenze tra i possidenti e i titolari di quel paese su basi eque per entrambi. I delitti agrari saranno repressi con mezzi straordinari. Si confida che il conte di Derby sarà in grado di migliorare alquanto la condizione dell'Irlanda, della quale conosce lo sventore, avendo molte possessioni. Il marchese di Lansdowne, che ha pure molte proprietà in Irlanda, promette di sostenere in questa impresa.

Si assicura che lord Palmerston appoggerà il nuovo Ministero nelle questioni generali, forche nella politica estera, qualora il Gabinetto si mostrasse disposto a troppe concessioni. (O. T.)

Da una corrispondenza dell'Indipendenza Belge, in data di Londra 27 febbraio, leggiamo quanto segue:

Il Ministero Derby non è appena formato, che è già scosso da dissensioni intestine. Dal 1846, il partito Tory è stato diviso in due fazioni; da una parte, gli uomini moderati, gli uomini politici, rappresentati da lord Derby e dal sig. D'Israeli, che vogliono lasciare alle dottrine liberocombinate il tempo necessario al loro esperimento, per chiudere poscia al paese di pronunciare sopra i risultati ottenuti; dall'altra parte, gli ultra, gli esagerati, che dirige George F. Young, il famoso protezionista, e che vogliono il ritorno immediato, e senza transizione, al sistema, che la riforma del 1846, e, molto più, i risultati ottenuti da cinque anni, parevano aver per sempre condannato.

Come sempre, i primi sono favorevoli ad un moderato modo di procedere; essi domandano che si preannunzi ogni dichiarazione di principi, ogni passo precipitato ed inconsiderato che ponga a rischio l'avvenire del partito, e l'esistenza, ancora mal ferma, del nuovo Gabinetto. Non vogliono essi porre appieno verso all'opposizione di cominciare l'attacco, prima che il Ministero abbia avuto il tempo di preparare la sua difesa, di numerare le sue forze, e di assodare la sua posizione con tutti quei mezzi, che l'investitura del potere può porgergli.

I secondi gettano fuoco e fiamme rispetto a ciò, che essi qualificano un tradimento, che non ha l'eguale se non quello di Robert Peel. A tutta voce richiogliono lo scioglimento immediato del Parlamento. Temono essi che, quando lord Derby farà conoscere il programma di sua politica, non si mostri disposto ad aggiornare la gran questione della protezione, mancando per tal modo a tutte le promesse, fatte da parecchi mesi in futuro, a nome del partito. Le quali cose, per mala fortuna del paese, che ha bisogno d'un potere forte nelle circostanze attuali, mi annunciano un ritorno alle vecchie tendenze.

Il sig. Young è malcontento della posizione secondaria, che gli è fatta dal vice presidente dell'Ufficio del commercio. Ei si vuole scorgere un indizio dell'intenzione dei capi del partito di svergare il sistema dalla fede, e trova compiacimento a crederlo e a condividere il suo lutto. Il fine di tutte queste stracchiature è spero: l'ho io detto più sopra, una lotta, ora arida, ora apparente, nel seno dell'Amministrazione, nello scopo di strascinare ad uno scioglimento immediato.

L'opposizione cercherà, venerdì prossimo e il venerdì dopo, di strappare a lord Derby, circa la questione protezionista, alcuna dichiarazione, che valga a metterlo in uggia al suo proprio partito, e a porgerlo a suoi avversari modo di agitazione, che loro ancor manca. Ma lord Derby e il sig. D'Israeli non si lasceranno già pigliar nel tranello teso da loro nemici, e più ancora da loro amici im-

prudenti. Questo è ciò che gli ultra comprendono, e prima tra loro il sig. Young; e di qua i loro sforzi per trarre il Governo ad uno scioglimento istantaneo, paventando la dichiarazione moderata, che preveggeva.

Voci di scioglimento immediato della Camera dei comuni vi perverrà per certo d'altra parte; ed io stesso vi debbo una rettificazione alla mia lettera d'ieri, a questo riguardo. Potei oggi abboccare con due personaggi alto locati, l'uno segretario di Stato, l'altro che occupa un posto di fiducia nel nuovo Gabinetto. Se fosse vero che la decisione di sciogliere il Parlamento fosse stata presa, non l'avrebbero essi ignorato pel loro grado e per altre parecchie ragioni; né avrebbero creduto doverne occultare. Ora essi connoemente ignoravano tutto che porgeva tema di chiacchiere a Londra. Non è già impossibile che possa cadere uno scioglimento, ma per motivi di tempo momento a non immediato.

Posso credere che lord Derby desideri cedere per ora ogni cosa irritante, e già ebbi l'onore di dirvi le ragioni per cui credo che non movimento si farà contro di lui, salvo che nel provochi egli stesso.

Il discorso di lord Derby non soddisfa l'Univers, il quale vi fa le seguenti riflessioni:

Lord Derby promette agli Anglicani di respingere ogni aggressione contro la loro Chiesa. Se si potesse prendere la parola aggressione nel senso, che ha naturalmente, questa dichiarazione non sarebbe tale da sgomentare i Cattolici della Gran Bretagna. Ma l'agitazione contro l'aggressione papale e gli atti dei grandi poteri dello Stato, che ne furono la conseguenza, danno a quella espressione un significato al tutto differente, ed è difficile di non vedere nelle parole del primo ministro una minaccia contro la Chiesa romana.

D'altra parte, ognun si ricorda che, nella stessa sessione della Camera dei comuni, che decise la caduta dell'ultimo Gabinetto, il sig. D'Israeli, oggi cancelliere dello scachiere, ed il più influente fra' nuovi ministri dopo lord Derby, rimproverava a lord J. Russell di non aver fatto eseguire il famoso bill dei titoli. E dunque probabile che, se il Gabinetto Tory si conserva al potere, sotto il pretesto di estendere l'influenza della Chiesa anglicana e di difenderla contro ogni aggressione, egli verrà tentare qualche cosa contro i Cattolici; ma, prima d'una dissoluzione del Parlamento o delle elezioni generali, lord Derby dichiara egli stesso che il nuovo Ministero non può far nulla d'importante. Ora trattasi di sapere se le elezioni gli daranno una maggioranza nella Camera dei comuni. (G. d. G.)

L'anno scorso, nella discussione del bilancio nella Camera dei comuni, il sig. D'Israeli aveva proposto la revoca della tassa sulla carta. Certi contribuenti sembrano prender presentemente atto di questa proposta che fu allora respinta; ed un meeting dei tenenti in Londra, per chiedere che il nuovo cancelliere dello scachiere domandava pochi mesi or sono. (G. d. G.)

Altra del 2.

Il sig. d'Israeli ha ultimamente indirizzato agli elettori della contea di Birmingham una circolare, intesa a sollecitare nuovamente i loro suffragi; togliamela dalla lettera del nuovo cancelliere dello scachiere il seguente paragrafo: « Noi ci adopereremo a porre un termine alla lotta di classi, la quale, in questi ultimi tempi, esercitò una così pericolosa influenza sulla prosperità del Regno; ad eseguire quel compito, che i grandi interessi produttivi, che soffrono pel diseguale riparto delle imposte, hanno diritto di domandare ad un Governo giusto; a preservare i taluni, al nel loro spirito che nella loro forma, le nostre istituzioni politiche; ad accrescere la sicurezza e a mantenere i diritti della nostra Chiesa protestante nazionale. »

L'Associazione della riforma nazionale ha tenuto ieri un gran meeting sotto la presidenza del sig. Hume, a fine d'intendersi sopra un contegno comune da seguirsi da tutte le frazioni del partito riformista. Si notavano fra' presenti sir Joshua Walmley, l'ammiraglio sir Carlo Napier, i sigg. Thompson, Fox, re.

Si legge nel Daily News: « Le forze, che si trovano attualmente in Irlanda, si compongono di 6 reggimenti di dragoni, in tutto 2,050 uomini; artiglieria reale, zappatori e minatori, 1,051; 18 reggimenti e 16 depositi di fanteria 16,532; totale, 19,633 uomini, non compresi gli ufficiali. »

PORTOGALLO

La Camera dei deputati si occupa della discussione sull'incompatibilità di certi impieghi colla qualità di membro della Camera. Il 13 vi è stato un vivo dibattito a proposito del sig. Farinha, presidente del Tribunale di commercio; e una maggioranza di 52 voti contro 42 ha deciso che egli doveva optare fra il suo impiego e la deputazione, quantunque il ministro avesse dichiarato che il caso, in cui si trovava il sig. Farinha, non era previsto dalla legge elettorale. Alla fine della sessione, scoppiò una tempesta violenta, in seguito ad un aspro attacco diretto contro i ministri dal sig. Holzmann, il quale rimproverava loro di aver impiegato cinquanta contos (circa 300,000 franchi) dei fondi, che si trovavano nel pubblico deposito nelle spese correnti. Il suo linguaggio fu così violento, che i ministri delle finanze e dell'interno si ne sottrinsero gravemente offesi; essi risposero con molta amarezza, riconoscendo per altro di aver agito illegalmente. La maggioranza dei deputati simpatizzava evidentemente coi ministri accusati. (Morning Chronicle e G. d. G.)

SPAGNA

Madrid 27 febbraio.

Il ballo testè dato dalla Regina Maria Cristina è stato brillantissimo. La Regina Isabella II ha molto danzato; ella non si ritirò che alle 5 e 1/2 del mattino.

La Gaceta continua a pubblicare indirizzi alla Regina per complimentarla di avere sfuggito ai colpi del regicidio. Lo stesso giornale pubblica parecchie decorazioni di diversi Ordini, state concesse dalla Regina a persona, che si segnalano nell'ultima invasione di Cuba.

Scrivono alla Correspondance: « Oggi il sig. Xavier d'Estoritz, che onore ricevuto in udienza particolare dalla Regina per congratularsi di S. M. e tornare a Londra; e dopo sarà ricevuto dal Duca e dalla Duchessa di Montpensier. »

Il marchese di Villana partirà al più presto per Napoli, ove si reca ad occupare il suo posto diplomatico presso quella Corte.

Paro deciso che il 1.º marzo il Duca e la Duchessa di Montpensier partiranno alla volta di Valencia,

d'onde andranno a Barcellona, alle Isole Baleari e a Gode, dopo un breve soggiorno in Italia; si recheranno poi in Inghilterra. Il Governo ha messo a loro disposizione il piroscafo l'Isabella II. »

BELGIO

Bruxelles 1.º marzo.

L'Emancipation de Bruxelles annuncia che il duca di Leuchtemberg, genero dell'imperatore di Russia, ha investito in questi ultimi giorni la somma di 500,000 fr. in fondi belgi. (G. d. G.)

FRANCIA

Parigi 2 marzo.

Leggesi nella Patrie: « I partiti vinti si appigliano, ben ce lo aspettiamo, per dissimulare il loro dispetto, all'elezione del generale Cavaignac. Noi loro abbandoniamo volentieri quest'ultima consolazione. Quindi con cerchiamo quali elementi abbiano concorso a questa nomina: se in quest'occasione i vincitori ed i vinti di giugno si siano dati la mano; se l'opposizione formidabile e l'opposizione radicale abbiano contrattato su questo nome onorevole un'alleanza momentanea. E questa una cura, che noi lanciamo all'opinione pubblica. »

L'elezione del generale Cavaignac è un'elezione d'opposizione; e sia pure! Ma essa non rappresenta una politica; è l'ultima manifestazione di quel bisogno strano, che certuni provano di contrariare il Governo, qualunque sia, e di procurargli difficoltà. Le abitudini inveterate non si modificano tutte in un giorno. Però notiamo che non gli avversari dell'attuale potere, per ottenerne una nomina nelle elezioni di Parigi, furono costretti a dare i loro voti ad un candidato, che non la sua maggior celebrità alla vittoria, da lui riportata sull'insurrezione. Lo spirito demagogico ha abbudato. »

Il Moniteur pubblica il seguente articolo: « Le istituzioni di credito fondiario essendo quasi sconosciute in Francia, ci sembra essenziale il dare alcune spiegazioni sul loro meccanismo e sui loro effetti, le quali faranno meglio apprezzare gli immensi vantaggi del decreto, pubblicato il 28 febbraio. »

Un'inchiesta aperta, al Consiglio di Stato nel 1850, provò che l'interesse dei prestiti ipotecari è, in media, di 8 p. 100 all'anno, per lo meno, compresi le spese di registro, onorari, spedizione, incisione, rinnovamento, quitazioni, cancellazioni. Le informazioni, raccolte presso i Consigli generali, diedero lo stesso risultato.

Il debito ipotecario iscritto è di 14 mila milioni incirca. Deducendo le ipoteche estinte, condizionate, legali, giudiziarie, rimangono più di 8 mila milioni, che sopportano un interesse di 640 milioni.

È da notare che il capitale del debito si accresce, anno medio, di 600 milioni, vale a dire d'una somma poco meno che equivalente all'ammontare dell'interesse.

Un tale stato di cose, che minacciava i beni di fortuna immobili della Francia, richiedeva un pronto rimedio. Vediamo ora quali saranno gli effetti delle istituzioni, create dal Presidente della Repubblica, e che sono un esercizio, con tanto buon successo, in Alemagna da quasi un secolo.

Le Società di credito fondiario, coll'aiuto dei privilegi, che loro sono stati attribuiti dal decreto, offriranno ogni sicurezza ai capitalisti.

1.º Queste Società non potranno emettere obbligazioni o lettere di pegno se non fino a concorrenza dei prestiti, che esse avranno ottenuti. La stretta esecuzione di questa clausola è assicurata dall'intervento del notaio, che, depositario dell'atto di prestito, può solo validare queste lettere di pegno. Questo ufficio pubblico incorrerebbe una grave responsabilità, se validasse obbligazioni, che eccedessero l'ammontare del prestito.

2.º Queste Società non sono esposte ad alcuna perdita. Le somme, che esse prestano, sono garantite da una prima ipoteca sopra un immobile di un valore almeno doppio. Esse non fanno pagamenti se non dopo aver purgato le ipoteche legali, reattorie o risolutorie. Esse non hanno dunque a temere alcuna evizione.

3.º In caso di ritardo del pagamento delle annualità, iscritte a loro favore, esse hanno il diritto di sequestrare immediatamente l'immobile ipotecato, anzi di venderlo, con formalità speditive e poco costose.

Qual sarà il debito, che si lascerà espropriare per non riscattarsi esattamente e ciascun anno da una porzione di debito, appena eguale alla rendita della sua proprietà?

Se aggiungiamo a tutte queste ragioni di sicurezza ciò che risulta dal concorso dello Stato e dei Dipartimenti, se si considera la facilità di collocare e di negoziare le lettere di pegno, che, potendo essere divise in somme di 100 fr., racconteranno anche i risparmi delle piccole fortune, è permesso sperare che queste Società troveranno agevolmente capitali a un interesse del 4 1/2 p. 100 al più.

Cò posto, esaminiamo quali saranno gli oneri, che avranno da sopportare i mutuatari:

Interesse del denaro 4 1/2 p. 100
Spese di primo stabilimento e d'amministrazione 1/2 p. 100
Ammortizzazione 1 p. 100

Totale 6 p. 100

Supponiamo un proprietario, che, avendo un immobile del valore di 100,000 fr., prese a mutuo sopra un'ipoteca 50,000. Egli paghi in questo momento l'interesse, spese comprese, al 6 p. 100, ossia 4,000 fr. E inoltre minacciato, alla scadenza del suo debito, d'una espropriazione forzata, che sempre trae seco la rovina di lui.

Questo proprietario s'indirizza ad una Società di credito fondiario; si riceverà 50,000 fr., né avrà più a pagare che 3000 fr. all'anno, senza mai essere tenuto di rimborsare il capitale, che sarà estinto dopo 40 anni.

Decemmo che il debito ipotecario della Francia è di 8 mila milioni, e l'interesse annuo di 640 milioni. Il credito fondiario estinguerà il debito dopo 40 anni, e diminuirà l'interesse del 2 p. 100, ossia di 160 milioni.

Quest'ultima somma eguale a quasi tre quinti della contribuzione prediale, che è di 280 milioni.

Se, d'improvviso, un decreto del Presidente della Repubblica rendesse noto alla Francia che la contribuzione prediale è diminuita d'oltre la metà, con quali trasporti d'allegrezza un tal decreto non sarebbe accolto! Lo stesso risultato sarà ottenuto dalle istituzioni di credito fondiario, le quali sono organizzate in tutti i Dipartimenti. Sarebbero invano aspettate queste immense benedizioni, senza la privilegia statale, impressa al potere legislativo dopo l'atto del 2 dicembre.

In fatti, nel pensiero dell'Assemblea nazionale, il credito fondiario non poteva essere decretato se non dopo la riforma ipotecaria; e quanto difficoltà questa riforma non provava ancora, benché i più emicati giuriconsulti avessero dedicato più di due anni allo studio di un tal progetto!

Coteste difficoltà vennero spiccate mirabilmente nel decreto del 28 febbraio, che, introducendo innovazioni profonde nel sistema ipotecario e nelle formalità dell'espropriazione forzata, ne restringe l'applicazione agli usi comuni della Società di credito fondiario, e lascia pressoché, in quanto al diritto comune, tutte le disposizioni dei nostri Codici; dimodoché, se la pratica prova che il nuovo sistema può attuarsi senza gravi inconvenienti, si potrà in appresso estenderlo a tutta la legislazione. Se, al contrario, l'esperienza dimostra che queste innovazioni non garantiscono abbastanza l'interesse della proprietà e degli incapaci, la prova sarà stata fatta senza pericolo, e nuove modificazioni potranno essere agevolmente, che si saranno rivelati.

Facciamo dunque un appello ai capitalisti, che si preoccupano degli interessi generali del loro paese. Non dubitate che essi non prestino il loro concorso alle Società di credito fondiario, le quali, senza dubbio, non tarderanno a stabilirsi in tutta la Francia.

Da alcuni giorni si vanno distribuendo copiosamente al pubblico canzoni litografate in senso legittimista. L'opinion non è riuscita peranco a scoprire i propagatori in uno di questi componimenti il conte di Chambord ne ha chiamato Henri IV second.

Il conte di Montalibert, che rifiutò risolutamente l'offerta di senatore, si presenta ora come candidato per il corpo legislativo nella Franca Contea, ed è così candidato dal Governo, che pure non può avere obbligo a la sua energica protesta contro la legge di confisca, e all'assunto del suo discorso d'ingresso all'Accademia. Questa doppia enigma si spiega in parte col volere il conte di Montalibert di essere eletto il conte, la popolarità del quale è in que' luoghi assai grande, e col fare il conte stesso sopra ogni altra cosa, gli interessi della Chiesa, cui conta con tutte le sue forze di servire. Egli s'aspetta principalmente alla libertà dell'insegnamento, e questa non è possibile fino a che l'Università sussiste coi suoi privilegi, quanto essi sono stati già limitati negli ultimi anni.

Il Governo è molto in collera contro questa faccenda legale e contro gli avvocati, perché gli fanno opposizione. Speri. Havi il progetto di fondare molte Scuole di diritto nelle Province, per neutralizzare l'influenza di questi, che potrebbero sulla giovane generazione e i professori della materia legale. I nostri avvocati hanno detto grandi maggioranza due repubblicani, i sigg. Landry, Benoit Chamy, a due posti, ora rimasti vacanti nel Consiglio di disciplina. Si parla con tutta serietà dell'elezione del Governo di sopprimere il Consiglio di disciplina per gli avvocati, e di sottoporre gli avvocati alla giurisdizione dei loro rispettivi Tribunali. (Lloyd.)

Il Galignani pubblica una risposta alla protesta degli esecutori testamentari del fu Re Luigi Filippo contro il decreto 22 gennaio. E' lunghissima e divisa in due parti; l'una legale, e l'altra politica, ed esce dalla penna d'un eminente avvocato.

Sapete che Luigi Napoleone assegnò, su' beni degli Orleans confiscati, dieci milioni a favore delle nuove Società di credito fondiario. Magrado questa nuova sanzione, demanio non è peranco andato a prendere il possesso di fatto dei detti beni. Molte e gravi sono le difficoltà, che presenterà l'esecuzione della legge.

Gli abbellimenti pubblici vengono proseguiti da Luigi Napoleone con braccio possente e generoso. I parchi di Monceau e di Neuilly, dapprima gelosamente chiusi, sono per essere aperti a guisa di pubblici passeggi; i muricci, che infestavano i boschetti dei Campi Elisi, sono fuggiti al bagliore del gas, che nuovi candelabri, profusamente distribuiti, diffondono in quell'oscurità: il gran bosco di Boulogne vedrà eseguiti i magnifici piani di perfezionamento, tracciati nel 1850.

A Rouen, il ministro della polizia generale ha dichiarato la guerra a' mazzette; i commissari di polizia della Normandia hanno tutti dovuto sopprimere quell'equivoco segno del loro coraggio. (E. della B.)

Un articolo del sig. di Salvandy, pubblicato il 29 febbraio nell'Assemblée Nationale, occupa molto gli uomini politici. E' un invito, anzi un programma del partito fanatista, che, oggi più che mai, lavora per l'unione dei Boni e degli Orleans.

La voce, che era corsa, che la Presse fosse stata sequestrata per aver pubblicato una lettera del sig. Goudard, non si è punto verificata. La Presse ed il Siècle, giornali dell'opposizione, continuano ad uscire come prima.

Anche le quistioni finanziarie sono, come suol dirsi, all'ordine del giorno. Il decreto intorno alle Società di credito fondiario dà luogo a molte osservazioni: in genere, se ne approva l'utilità, sebbene si prevegga molte difficoltà, non però insuperabili, per l'esecuzione.

La Banca di Parigi si occupa della questione concernente la riduzione dell'interesse; e, ad imitazione della Banca di Londra, ne adotterà il principio. (V. la Recentissime d'ieri.) (G. d. G.)

Desi che gli stenografi del Moniteur saranno incaricati da quest'ufficio e messi ad altro. Il Moniteur, come gli altri giornali, non pubblicherà che un semplice processo verbale senza accento dei lavori del corpo legislativo.

Scrivono da Stoccolma al Journal des Debats che il Presidente della Repubblica ha decorato un giornale svedese, il sig. Hezelus, compilatore in capo della Gasetta svedese.

Altra del 3.

Un decreto del Presidente della Repubblica decide che i Tribunali di commercio saranno riorganizzati fra tre mesi, conformemente alle disposizioni contenute nel decreto del 6 ottobre 1809, nella legge del 3 marzo 1840, e negli articoli 618, 619, 620, 621 e 629 del Codice di commercio.

Il Moniteur pubblica inoltre un decreto, che determina la forma e la materia delle medaglie militari, le quali danno diritto ai soldati e soldati, da cui sono ottenute, a una pensione di 100 fr. di rendita vitalizia. La medaglia sarà d'argento e d'un diametro di 28 millimetri. Porterà da un lato l'effigie di Luigi Napoleone col suo nome per esergo, e dall'altro lato, nell'intorno della medaglia, la leggenda Valore e Disciplina. Sarà sormontata da un'aquila.

Si assicura, dicono le corrispondenze dei giornali belgi, che un ultimatum categorico fu dal Presidente della Repubblica diretto al Governo olandese, nel quale si sollecitava la protezione di poter esigere l'espulsione dalla Svezia di quei rifugiati, che si credessero pericolosi. Questa

Nota inviata

mentre sulle

Legge

ranne, che è

parte definita

Il Pre

zione di p

gato del d

nuoi aiutanti

spedizione d

Fino

munizato de

belgi, venn

Oggi stesso

mona a sei

giudiziarj d

75 per que

no d'ieri.

Commissione

dell'Univers

il decreto a

loggiere non

della Monar

giacché i m

altri giorni

dal sig. Abi

ha non è

Governo, de

gi magistrat

re delle p

ordini, dall

troppo inn

zione del l

quanto su

guarantiva

piro? Ripor

di era e m

unque ciò

il decreto d

pagazione m

quali, i qual

l'età.

Le ele

in condizio

quanto l'ul

andidati fu

circoscrizio

fundamente

sti; ma i ca

che propost

Dufore, V

no Suo e

mettori vide

però ancora

del gran m

certo circos

re, di prec

4.º e 5.º

Parigi tra

non sarà l

le prime m

stati del G

Governo pu

giustizia co

care ad eff

coli. Le d

gusto, rimo

no faranno

procedere o

non potranno

Solo interiere il Governo federale a riflettere seriamente sulle conseguenze d'un rifiuto.

Leggesi nella *Presse*: « Il sig. Duvergier di Hauriou, che era recato prima a Bruxelles e poi a Londra, parte definitivamente per l'Italia. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

Il Presidente visitò ieri il luogo assegnato all'Esposizione di pittura, che sta per aprirsi. Egli era accompagnato dal direttore de' Musei nazionali e da un solo dei suoi aiutanti di campo; ed esaminò con gran cura la disposizione della sala, e gli altri provvedimenti ordinati.

Fino ad ora, la maggior parte delle disposizioni, annunciate dopo il 2 dicembre, o ne' crocchi o ne' carteggi, vennero, lentamente sì, ma pur vennero attuate. Oggi stesso il *Moniteur* contiene il decreto, che determina a settant'anni l'età della quiescenza pe' magistrati giudiziali de' Tribunali di prima istanza e d'appello, ed a 75 per quelli della Corte di cassazione. (*V. la Gazzetta d'ieri*.) Si può dunque preveder prossima altresì l'attuazione di quel che si è detto, riguardo all'ordinamento dell'Università e delle nostre istituzioni di finanza. Quanto al decreto sulla magistratura, s'egli ebbe per scopo di togliere uomini, collocati ne' Tribunali della Restaurazione o della Monarchia di luglio, esso, in generale, non raggiunge, giacché i magistrati attuali occupano il loro posto sin da' primi giorni dell'Impero. Ma, riferendosi a' motivi, stolti del sig. Abbtur nel suo rapporto al Principe Presidente, non è l'intendimento, nel quale fu fatto il decreto. Il Governo, determinando a 70 anni l'età della quiescenza de' magistrati, avrebbe avuto in mira unicamente gli interessi delle parti, i quali possono ricevere documento dalla autorità, dalla serietà o dagli altri accenti del giudice, troppo innanzi agli anni; ed inoltre, la più equa ripartizione del lavoro di gabinetto, giacché questo accade tutto presso i membri del Tribunale ancor validi, mentre i cagionevoli non vanno esenti. Che volle in sostanza il ministro? Riporre la vigore la legge del 16 giugno 1824, che era non osservata, ed osservata imperfettamente. Cioè, che si sia, o argomentandosi appunto dal passato, il decreto del 4.º marzo non può produrre una grande agitazione in palazzo, ove molti sono i magistrati di 70 anni, i quali sono o credon essere ancora nel vigor dell'età.

Le elezioni generali non erano mai fatte a Parigi in condizioni di straordinaria di dubbio e incertezza. Era questo l'ultimo istante, senza che si conoscessero altri candidati fuori di quelli del Governo, nella maggior parte delle circoscrizioni elettorali. Liste di candidati erano sì state ultimamente poste innanzi dai repubblicani e dagli orleanisti; ma i candidati proposti si ritiravano, di mano in mano che i propositi vedevano. Così avvenne per parte de' sign. Dabure, Vivier, Dupont (dell'Eure) Lamoricière, Eugène Sue e Garnier; di maniera che un gran numero d'elettori videro giungere l'ultimo giorno dell'elezione, incerti ancora a chi dare il loro voto. Ciò rende ragione del gran non di scelta in bianco, che si trovarono in certe circoscrizioni, e della necessità, in cui si sia per essere, di procedere ad un nuovo squittino nelle circoscrizioni 1.ª e 5.ª. Si ha gran motivo di credere che vi saranno a Parigi tre deputati dell'opposizione in nove. Ma eguale non sarà la proporzione ne' Dipartimenti; giacché, giusta le prime notizie, che si riceveranno questa mane, i candidati del Governo hanno la maggioranza da per tutto. Il Governo può dunque ora esser sicuro d'aver una maggioranza considerevole nel Corpo legislativo, e di poter reare ad effetto tutti i suoi disegni, senza temere d'ostacoli. Le discussioni di quel Corpo non leveranno, d'altro canto, rumor nel paese. Il maggior numero de' membri, che ne faranno parte, sono uomini affatto sconosciuti, fuori dell'opposizione, in cui vennero eletti; e poiché i deputati non potranno fare grandi discorsi, e meno ancor pubblicarli ne' fogli, l'Assemblea attenderà tranquilla e senza impazienza all'opera sua. Desideriamo che questa mancanza di contraddizione, questa disposizione de' deputati ad accogliere tutte le proposte del Governo, profitti al bene del paese, e che il potere non si lasci spingere, dalla buona riuscita, oltre lo scopo, che egli medesimo ha dovuto prefiggersi. Che che sia di ciò, Parigi è tanto tranquilla dopo l'elezione, come prima: nondimeno, il nome del generale Canrobert, come prima, suscita una vera scontentezza negli animi del Governo, poiché si teme che l'apparizione del generale in bigliaia sia per esser l'occasione di qualche dimostrazione intempestiva. D'altra parte, si dice che il generale non abbia accettato la candidatura in modo definitivo; e la 3.ª circoscrizione ben potrebbe esser chiamata a breve a sostituirlo. Scomando il numero d'voti conquistati, troviamo che i candidati del Governo ne ottennero un po' più di 100,000 in 330,000 elettori iscritti; circa 70,000 al sparpagliarsi sui candidati dell'opposizione; il rimanente appartengono alle schede in bianco ed al sistema dell'astinenza.

Le voci sparse intorno a' disegni bellici, che si attribuiscono a L. N. Bonaparte dopo il 2 dicembre, vanno a poco a poco cessando. Anzi, tutto, l'articolo pacifico del *Moniteur* predica, e gli animi ad esso si sono calmati. Le dichiarazioni e le assicurazioni del capo della nuova Amministrazione inglese, lord Derby; e, finalmente, il Governo belga medesimo ha dissipato le nubi, che gli argomentazioni di alcuni dei deputati dell'unione con la Francia si temevano di accendere. La Camera de' rappresentanti belgi si raccolse in Comitato segreto, per udire alcune istruizioni, che un membro di essa, il signor Oxy, chiese d'indirizzare al Ministero; e le istruizioni medesime chiamò guerresche; e le istruizioni del Gabinetto belga furono affatto tranquillanti. Il 14 N. 53: la Camera, almeno, se ne dichiarò soddisfatta a grandissima maggioranza. Non rimane più se non la questione svizzera. Si sa che, già molto tempo innanzi al 2 dicembre, le Potenze del Nord erano assai scontente della Confederazione elvetica; e che le rimproveravano, con l'intendimento di dar asilo a' profughi socialisti di tutta l'Europa, ma d'incoraggiarli, in certe mode, ne' loro colpevoli tentativi, intesi a turbare la tranquillità degli Stati vicini. Il Governo francese, separandosi in questo particolare da lord Palmerston, sosteneva le rimproveranze de' Governi del Continente. Dopo il 2 dicembre, si fece più: spedì al Comitato federale Note più stringenti; si dice anzi che, se l'inglese facesse ragione a tali Note, L. Napoleone Bonaparte non tarderebbe a venire ad atti più decisivi. Certo è che l'Unione incita il Governo a forti risoluzioni su questo argomento; e, dal canto loro, i fogli inglesi molto occupano delle Note suddette. Il *Times* afferma, non occupano delle Note suddette. Il *Times* afferma, non occupano delle Note suddette. Il *Times* afferma, non occupano delle Note suddette.

Tale notizia, però, sembra finora affatto priva di fondamento; ma ella produce nondimeno una certa impressione in Inghilterra, ov'ella è riprodotta da tutti i giornali. Per noi, crediamo di poter dire fin da adesso che il gusto di L. N. Bonaparte per le risoluzioni estreme non è sì grande, come bramerebbe l'Unione, e come il *Times* asserisce.

In Germania, ne' vari Stati di Prussia, d'Annover, di Mecklenburgo, di Sassonia, di Baviera, di Württemberg, di Baden, d'Assia Cassel, di Nassau, e della Galizia, si contano diciassette Società di credito fondiario, per una popolazione di 27,828,000 abitanti, che hanno in giro lettere di pegno per 540,423,000 fr.; e quelle Società operano da mezzo secolo in modo che non lascia niente a desiderare. In loro rischimento positivo fu di uccidere l'uomo e di far calare l'interesse; onde si vede come l'attuazione di esse fra noi possa tornar vantaggiosa agli abitanti delle nostre campagne.

Da ieri il *Siecle* non esce più stampato in sei colonne, ma in cinque; ma, col di stesso, il *Pays* crebbe il suo stato d'una colonna, e ne ha, non più cinque, ma sei.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risposto al reclamo del Governo di Berna circa gli ordini impartiti dai commissarii federali in Ginevra, relativamente ai rifuggiti. Esso si dichiara d'accordo, in generale, col e viste, dal medesimo Governo esposte; ma dichiara aspettarsi che sarà ottemperato alle domande de' commissarii; non esser questione di obbligare i Cantoni a ricevere nuovi rifuggiti, essendo cessate le circostanze straordinarie, che resero necessario il riparto obbligatorio, avvenuto nel 1849; sperare però che agli internati, ed a quelli che vengono mandati ad un altro confine, sarà accordato il passaggio o la dimora di pochi giorni nel Cantone.

I due commissarii federali, sign. Kern e Trog, erano il 25 febbraio in Berna, ed al dopo pranzo assistettero ad una sessione straordinaria del Consiglio federale, che durò dalle 2 alle 4. Delle risoluzioni prese non si sa altro se non che esse riguardano i rifuggiti.

Il Commissario federale sui rifuggiti pubblici, de' Lionetti 26 febbraio, che le lettere a lui dirette vengano spedite a Ginevra. (*G. T.*)

GERMANIA

Scrivono da Francoforte in data del 27 febbraio: « La Dieta germanica ha deciso di mandare al Presidente della Repubblica una risposta alla sua lettera, nella quale egli annunzia la prolungazione de' suoi poteri. In questa risposta, la Dieta si dichiarerà pienamente soddisfatta dell'assicurazione, data dal Presidente, di voler conservare la pace d'Europa. » (*G. Uff. di Mil.*)

SVEDIA E NORVEGIA

Cristiania 19 febbraio.

Il *Morgenbladet* contiene la notizia seguente intorno allo stato della nostra marina da guerra. Il 1.º dicembre 1851 essa contava, fra navi a vela e navi a vapore, 3 fregate, 4 corvette, 1 brick, 3 scune, 4 battelli a vapore e 2 scune, che si trovavano a terra presso Drontheim. La flotta a remi è composta di 95 scialuppe cannoniere e di 39 jole cannoniere, alle quali non saranno aggiunte altre due nuove. (*G. Uff. di Mil.*)

DANIMARCA

Secondo la *Nova Gazzetta prussiana* il Duca Cristiano di Holstein-Glücksburgo avrebbe già l'adesione di tutte le Potenze per la sua successione al trono di Danimarca.

AMERICA

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso la spedizione d'una squadra al Giappone per chiedere soddisfazione dei cattivi trattamenti, che si fecero colla schiera al commodore Riddle. (*G. di G.*)

Si legge nella *Patrie*: « L'Europa, piroscalo postale, arrivato la domenica 1.º marzo a Liverpool, arretrò notizie degli Stati Uniti, sino a tutto il 18 febbraio. »

« I giornali americani annunziano che una rivoluzione sanguinosa è scoppiata nel Nicaragua. Combattimenti micidiali ebbero luogo tra gli insorti e la truppa, col vantaggio di quest'ultima. »

« Il Governo supremo dello Stato di Honduras ha pubblicato un decreto sull'occupazione del Rio Romano, fatto da sir James Green, nel vascello di S. M. il *Bermuda*. Il decreto proclama illegale quella violenza, e autorizza la punizione degli aggressori. »

« Il 4 febbraio un violento incendio ha distrutto una gran parte della città di S. Juan di Nicaragua. »

Si sono ricevute a Boston notizie di Buenos Ayres, in data del 20 dicembre. L'armata aveva passato il Paraná, con un esercito di 20,000 uomini e marciava sopra Buenos Ayres. Ognuno aspettava che le file delle sue truppe s'ingrosserebbero considerevolmente, nel suo passaggio nelle Province. L'esercito di Rosas era accampato fuori della città di Buenos Ayres. Un vivo malcontento regnava fra i soldati. Rosas aveva devastato il paese, per cui doveva passare Urquiza. Fece radere al suolo una città di 10,000 anime; donne e fanciulli si rifuggirono a Buenos Ayres, mentre gli uomini erano arrestati nell'esercito. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 9 marzo.

N. 1253-P.

L. R. Luogotenente delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio predece, si è degnata di determinare che i Luogotenenti di Milano e Venezia entrino nelle funzioni di Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze, a termini delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzioni per le Autorità superiori di finanza 20 giugno 1850, approvato da S. M., e che i Prefetti assumano in pari tempo le incumbenze ed attribuzioni, assegnate dal Regolamento medesimo ai Direttori superiori delle finanze.

La prefata Sovrana determinazione entra pertanto in attività, nella Provincia veneta, col giorno 10 marzo corrente.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di ordinare che anche gli affari delle imposte dirette, in di cui trattazione era fin qui demandata alla Luogotenenza, passino alle attribuzioni della Prefettura delle finanze.

Tale passaggio avrà effetto all'epoca, che successivamente verrà notificata.

Lo che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad

espresso Dispaccio 28 febbraio scorso, N. 1200-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Venezia, li 8 marzo 1852.

L. I. R. Luogotenente, Toccanave.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 8 marzo.

La mattina del 6 marzo, S. M. l'Imperatore si tenne ritirato nelle proprie stanze, dedicandosi ad affari di Stato. Alle ore 4 pom., ebbero l'onore d'essere ammessi in udienza privata presso l'Altezza M. S. i capi delle Autorità, il reverendissimo monsign. Vescovo di Trieste e Capodistria, Bartolomeo Legat, e l'illustrissimo podestà della città nostra, sig. cav. Muzio Tommasini.

Ebbero l'onore di sedere in quel giorno alla mensa imperiale, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, S. A. R. l'Infante di Spagna, D. Fernando, S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, e Comandante superiore dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpfen, S. E. il signor Governatore ad *latus*, tenente-maresciallo barone di Corden, ed il signor vicesmiraglio dell'I. R. Marina, cav. Boyevitch.

Sparari per la città la lista notizia che S. M. onorerrebbe di Sua presenza il Teatro Grande, si vedevano accorrere i cittadini in numero grande allo spettacolo, e già alle 7 ore non era più possibile di trovarvi un posto da sedere. Alle 7 ore e mezzo, tutto il teatro, illuminato da centinaia di ceri, era straordinariamente affollato da spettatori, accorsi per poter vedere l'amato Sovrano. Nelle logge accorgevansi gentili signore, adorne dei loro gioielli e dei più eleganti vestiti, come convenivasi a sì lieta occasione.

Poco dopo le 8, comparve nella loggia imperiale, annunziata dall'applauso della folla moltitudine, S. M. l'Imperatore, vestito dell'uniforme di colonnello di reggimento confinario. Accompagnavano il Monarca S. A. I. R. il serenissimo sign. Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, e S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpfen.

Al comparsa dell'amato Imperatore e Re, un solo ed unanime grido di gioia echeggiò incontro al Magnanimo dalla platea e dai palchetti. Gli entusiasmi e fragorosi *Fiva l'Imperatore!* le sventolate dei bianchi iai delle signore, alzate rispettosamente in piedi, ed i battimani, erano incalzati, mentre, alle grida di giubilo, mescevasi il lieve suono dei tamburi e delle trombe. Il graziosissimo Sire degnavasi ripetutamente alzarsi in piedi, e ringraziare i fedeli Triestini di tante dimostrazioni di attaccamento all'augusta Sua persona.

Ai fragorosi applausi, figli di sincera devozione e di amore verso l'Augusto, successe un rispettoso silenzio, allorché dal palco scenico fu intonato dagli artisti di canto l'inno dell'Impero, accompagnato dall'orchestra. Tutti gli spettatori assistettero in piedi all'Inno, con cui imploravasi dal Cielo la benedizione sul capo dell'adorato Sovrano.

Finito quel canto, nuovi e replicati evviva! risuonarono per l'aere.

S. M. degnavasi rimanere in teatro sino alla fine del ballo, *Faust*.

All'uscire dalla loggia, S. M. venne iteratamente salutata colle più cordiali acclamazioni.

Ieri (7 marzo) l'eccezionale Imperatore, accompagnato da S. A. I. R. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, S. E. il signor Luogotenente, Comandante superiore dell'I. R. Marina, e Governatore civile e militare, conte di Wimpfen, ed altri cospicui personaggi, recavasi in carrozza, alle ore 9 antimeridiane, a visitare l'I. R. Accademia della Marina, dove ascoltò la santa messa.

Recavasi indi la M. S. ad ispezionare l'I. R. caserma, poscia l'I. R. arsenale, e degnavasi esprimere graziosissime parole di Sovrana soddisfazione in tutti questi Stabilimenti militari; e ritornò poscia nel palazzo di Sua residenza.

A mezzogiorno l'augusto Imperatore recavasi a bordo dell'I. R. piroscafo il *Fulcano*, nella valle di Muggia, accompagnato da S. A. R. il Duca di Parma e da S. E. il Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpfen, onde ispezionare l'I. R. squadra, ivi ancorata, ed assistere a varie manovre, eseguite da 15 navigli da guerra e comandate dallo stesso Imperatore. Le manovre riuscirono perfettamente, per cui S. M. degnavasi di esprimere graziosissime parole di alta soddisfazione a S. E. il sig. Comandante superiore.

Ritornata la M. S. poco prima delle ore 7 al palazzo di Sua residenza, una gran calca di popolo affollava intorno al palazzo per vedere l'adorato Imperatore.

Alle ore 7, ebbero l'onore di essere ammessi alla mensa imperiale le LL. AA. RR. i serenissimi sign. Arciduca Carlo Ferdinando Massimiliano, e Carlo Ferdinando. S. A. R. il sig. Duca di Parma, S. E. il sig. Luogotenente conte di Wimpfen, S. E. il sig. Governatore ad *latus* barone Corden, S. A. il principe Arcivescovo di Gorizia, Francesco Saverio Luma, nonché le alte Autorità militari e della Marina. Durante il banchetto imperiale, la banda militare musicale eseguiva de' scelti pezzi presso il palazzo di residenza, e fino a tarda sera una calca straordinaria di popolo circondava il palazzo.

Anche ieri sera un affollatissimo pubblico ebbe il sommo contento di vedere al Teatro Grande, sfarzosamente illuminato, l'augusta persona dell'Imperatore, che comparve, accompagnato da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando e da S. A. R. il signor Duca di Parma.

Ieri pure, al pari della sera antecedente, scoppiarono i più vivi e sinceri applausi al comparire del Monarca nella loggia imperiale, nonché quando l'Augusto abbandonava il teatro.

Questa mane (8 marzo), S. M. andò a visitare l'Istituto di educazione della Marina e l'Ospitale militare, ed alle ore 10 e 1/2 salivò sul piroscafo il *Fulcano*, unitamente a S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando e a S. E. il Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpfen, onde recarsi nuovamente nella valle di Muggia, ed ivi assistere ad altre manovre, che maestrevolmente vennero eseguite da quei navigli di guerra. (*O. T.*)

Venezia 9 marzo.

Veniamo assicurati che S. M. l'Imperatore, in occasione dell'augusta presenza in questa città, abbia già conferito l'Ordine della Corona ferrea di III.ª classe a' nostri due onorati municipali, sig. conte Pier Luigi Bembo, e nobile Girolamo Venier.

Se questo segno invidiabile della grazia Sovrana onora da un lato i due benemeriti cittadini, a cui vien conferito, è argomento dall'altro di contentezza e di giubilo

all'intera popolazione, in cui si riflette l'avvantaggiato decoro del suo Municipio.

Annunzio da Vienna che S. M. l'Imperatore abbia ordinato la continuazione delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, secondo i progetti di costruzione, già da tanto tempo approvati. (*Triest. Zeit.*)

Stati Uniti delle Isole Ionie.

I ragguagli di Corfù, in data del 3 marzo, riferiscono che in quel giorno fu aperta la sessione dell'Assemblea legislativa ionia, con un discorso del lord Alto Commissario. Egli lodò l'ordine e il buon senso, che avevano presieduto alle elezioni di quell'Assemblea; promise l'adempiimento delle riforme costituzionali; invocò l'appoggio della rappresentanza nazionale, per condurre mirglio a termine quest'opera; ed espose la condizione delle finanze e del commercio ionio, facendo conoscere alcune misure per sopprimere ai vuoti delle prime a premuovere l'incremento dell'altro. Ci riserviamo a far conoscere più estesamente questo discorso, pubblicato ufficialmente in lingua greca ed inglese, soli idiomi, in cui si promulgheranno d'or innanzi gli atti governativi. Con decreto di lord H Ward, in data del 26 p. p., fu nominato presidente del Senato ionio, nella decima legislatura, il cav. Candiano, co: Roma. (*O. T.*)

Dispositi telegrafici.

Agrati 7 marzo.

Viene assicurato generalmente che nella Bosnia sia stato scoperto un grande complotto pandavo, con fila russa estese. Gli arresti vi continuano. Il settuagenario Vlada di Mostar fu scortato a Serrave. Vengono disarmati anche gli abitanti del confine montenegrino. Il clero cattolico fu obbligato a pagare la decima su propri beni conventuali; fu negata l'erezione d'una cappella cattolica a Serrave.

Londra 5 marzo.

Consol. 97 1/2 — 5/8; Vienna 12, 34 — 38 — Grani a prezzo invariato. Avena ferma.

Liverpool 4 marzo.

Vendute 12,000 balle, assai ferme.

Francoforte 6 marzo.

Quattro e 1/2 p. 0/0 68 1/4; 5 p. 0/0 77 1/4; Vienna 97; Lombardo-Veneto 81 1/2.

Amsterdam 4 marzo.

Due e 1/2 p. 0/0 38 1/2; 5 p. 0/0 73 5/8; Nuova 82 1/2.

VENEZIA 9 MARZO

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/4.

VARIA.

La Biblioteca imperiale a Pietroburgo venne di recente riaperta ad uso del pubblico. Questa Biblioteca, istituita sotto Pietro il Grande, aumentata dagli Imperatori che gli succedettero, e colle Biblioteche della Polonia, che vennero colà trasportate da Varsavia e da Vilna dopo la guerra d'insurrezione, conta presentemente 500,000 volumi, e possiede tutte le opere stampate finora nella Russia. Ella ha più di 20,000 manoscritti, fra quali meritano specialmente d'essere accennati: l'Evangelio slavo, nominato Ostromir, del secolo undecimo, per la cui legatura un Russo lasciava in testamento 3,000 rubli d'a gente; un frammento d'una lettera di S. Paolo, scritto nel secolo quinto; e l'Evangelio greco dell'Imperatrice Teodora, su pergamena rosso-porpora. Di vecchia stampa possiede questa Biblioteca: un libro di salm, stampato a Magonza nel 1457; una sacra Scrittura dell'anno 1462; la prima edizione di Dante dell'anno 1480; vi è inoltre una raccolta di opere storiche della Russia, scritte in lingue straniere. Vi sono pure gli scritti rinomati del commerciante Lamas. (*G. Uff. di Mil.*)

I filatoi meccanici di lino, hanno già fatto ribassare di un terzo la tela. I nuovi processi di macerazione e d'imbiancamento sono chiamati a procacciare al popolo l'uso della tela di lino a miglior mercato della tela di cotone. In Londra, fazzoletti di batista, lasciando un bell'utile al fabbricante ed al venditore al minuto, si pagano a 24 cent l'uno. L'una di tela, comparativamente al suo costo attuale, scenderebbe a prezzi molto favolosi, a fronte dei quali dovrebbe cadere il cotone di più mite prezzo. L'Inghilterra, in presenza delle angustie dell'Irlanda, protegge queste invenzioni con tutta la potenza delle sue associazioni. L'Olanda se ne commuove, e stabilisce manifatture di questo genere. Anche lo Stabilimento di Malines è entrato in questa via. (*Corr. del Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.*)

Un chimico di Nottingham, che voleva fare esperimenti giusti il processo del cav. Clausen, per ottenere una materia filamentosa, non avendo avuto alla mano canape, ebbe l'idea di servirsi di paglia d'avena. Dopo aver disciolto la siccità e la gomma, che nella paglia sono in proporzione maggiore che nel canape, fu forte meravigliato di ottenere gran quantità di filacce; e, reiterate più volte la sua esperienza, ebbe a convincersi che la paglia ordinaria può con facilità produrre un'eccezionale materia tessile. (*G. Uff. di Mil.*)

In un albergo principesco di Vienna sono stabiliti orologi elettro-magnetici, che non vengono montati e non hanno bisogno di alcun riatura. In un salone pendono un orologio astronomico, alla cui ruota dei minuti sta connesso il filo elettro-magnetico, che comunica cogli orologi posti nelle diverse camere. M'è colto elettro-magnetico, muovono le sfere d'ogni orologio ad ogni movimento della ruota dei minuti, e accennano il tempo di minuta in minuta, con grande esattezza e perfetta accordo fra essi. (*E. della B.*)

La strada ferrata di Panama proceda rapidamente. In giugno ed in luglio, sarà aperta fino a Gergoa, perché a quel tempo dovrebbe essere pronto il ponte di ferro fuso sopra il Chagres, che viene lavorato a Nuova-York. (*Triest Zeit.*)

ATTI UFFICIALI.

N. 3345. AVVISO. (2.ª pubb.)

Esistono vacanti nell'Università di Padova la cattedra di Anatomia, di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, e di Ostetricia, alla prima e alla terza delle quali è annesso lo stipendio di lire cinquecento quattrecento, ed alla seconda quello di lire tremila, se ne apre rispettivamente il concorso, a nome della Illustrissima Ordinanza 13 gennaio 1850 (Boll. gen. delle leggi N. 55), senza la condizione di preventivo esame. Chiunque pertanto credesse d'aspirare all'una o all'altra delle cattedre sopraccennate, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 1.º aprile prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servizi prestati ed ogni altra circostanza che gioverebbe a far meglio conoscere i titoli del concorrente. In particolare poi i concorrenti alla cattedra di Anatomia, dovranno documentare di aver conseguito la laurea in medicina; i concorrenti alla cattedra di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, dovranno documentare di essere laureati in medicina e chirurgia, ovvero di avere ottenuto un diploma di operatore, gli aspiranti infine alla cattedra di Ostetricia dovranno aver conseguito la laurea in medicina, e il grado di maestro in ostetricia.

Dall'U. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 19 febbraio 1852

MARTELLI, Segretario

N. 2580-614. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricerchia provinciale relativa al sesto anno del 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1853 in seguito all'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa Regia Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di giovedì 18 marzo prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane l'asta, onde deliberare, sotto approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricerchia per detto sesto anno.

2. Che l'asta sarà aperta, sull'anno salario in corso, di L. 20050 (ventimila cinquecento).

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito fatto in denaro sonante della somma di L. 49,021.38 (quarantamove-mila ventuna e centesimi trentacinque).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fidejussione fondiaria per l'importo di L. 692,767.24 (seicentotrentadue mila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla prescritta obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fidejussione, e venisse recato il reclamo che egli fosse per fare contro il pronunzio ridotto, sarà in facoltà dell'U. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario il debito le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno durararsi presso qual persona in questa Regia Città chiegga il loro domicilio per l'informazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa Regia Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'U. R. Delegazione provinc. Venezia il 14 febbraio 1852.
L'U. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4137-170. AVVISO.

In obbedienza ad ossequio Decreto 6 corrente, N. 312, dell'eccezionale Luogotenenza per le Provincie venete, dovendosi procedere alla vendita, mediante pubblica asta d'alcuni oggetti di ferro e pietro macigno, di ragione orariale, che costituiscono il distretto pergoleso esistente nello Stabilimento agrario, annesso all'U. R. Università di Padova, consistenti in: libbre grosse pedo-vane 2749 (duecenta settantacinque) di ferro, distinto in tre specie, cioè: Rugheira, Quadretto e Bordone; e di più in N. 60 (sessanta) pezzi detti stanti di pietra macigno, del lato in quadro di metri 0.35 circa; ed in altri N. 10 (dieci) pezzi informi di pietra pure macigno.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 11 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta sarà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 12 pure dello stesso; e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno successivo di sabato, se così perverrà e piacerà, o si passerà anche alla vendita per privata licitazione, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

Tutti gli atti suddetti sono ostensibili agli aspiranti, e prima dell'asta potranno vederli, nella loro quantità e peso, nel magazzino in cui esistono, presso la R. Università.

Chiunque voglia intervenire all'asta e farsi offerente, dovrà produrre un deposito di L. 70 austr. effettive.

L'asta si aprirà sul complessivo dato fiscale di L. 620 : 96 (seicento venti e centesimi novantasei), Superiore approvato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 MARZO 1852. — Ieri, il mercato si mostrò meno sostenuto degli altri. Una vendita venne fatta di Monopoli a L. 171. Sentiamo venduti caffè S. Domingo da L. 22 1/2 a 23. Una partita cotone Makol al prezzo, decisi, di L. 37 in Banco. Qualche affare nelle frutta. Dei fichi di Puglia da L. 5 a 5 1/2, delle mandorle a L. 39 1/2. Le valute d'oro erano più richieste a 3 1/2, il da 20 franchi L. 23 40; i da 6 carantane del 1848 si offrivano da 82 1/2 a 83 1/2, e quelli del 1849 a 77 1/2; le Banconote si offrivano al 20 senza compratori; il Prestido lombardo-veneto da 81 1/2 al 81 1/2, prima del telegrafo.

I legni esportati ieri in porto si vengono così decretati: il capitano Ferrari, brigantino austriaco *Amerabile*, con olii da Suss ad Angelo Polazzi; il brigantino ionio *Alessandro*, capit. Gio. Pomoni, da Senna, con olii per Giacomuzzi; altro ionio, *Leucade*, capitano Aroni, da Trieste, con merci a Zetta e Castor; e finalmente un inglese *Hindostan*, con carbone da Newcastle per i fratelli Mariani; e da Trapani l'austriaco *Sapiente*, con vino e sale all'ordine.

LONDRA 6 MARZO. — Dispaccio telegrafico. — A Liverpool vendute balle 77,000 cotone con aumento di 1/2 al 1/2, per acquisti locali balle 3,700 senza variazione. Caffè Rio a 38 per Mediterraneo. Zucchero fermi, macchine carichi di qualità bianche Forti vendute in frumento, al di fuori della settimana a prezzi più cari. Per grano, in generale, pretesi di prezzi più alti, per cui mancano i compratori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIRTÙ DELL'8 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 95 1/2
dette . . . al 4 % 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte dal 1834, per 500 f. . . 1106
dette . . . al 3 % 139
dette, lettera A . . . al 3 % 250
dette, lettera B . . . al 3 % 303 7/16
dette, lettera C . . . al 3 % 95 1/2
dette, lettera D . . . al 3 % 106

e sarà deliberato al miglior offerente, che è obbligato alla sua offerta entro che avrà fissato il termine d'asta.

Il prezzo degli oggetti suddetti verrà versato dal deliberatario in L. austr. effettive, sotto approvazione della Superiore approvazione della delibera, dopo di che gli verrà restituito il deposito, e dovrà quindi ritirare, senza dilazione, tutto il materiale, di cui sarà entrato con ciò in proprietà.

Mancando il deliberatario di versare il prezzo della delibera, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di suo carico, o per asta od in altro modo, e, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per comersi da quella responsabilità, che va ad essersi incorsa, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Tutte le spese d'asta resteranno a carico del deliberatario. Dall'U. R. Delegazione provinciale, Padova 25 febbraio 1852.
L'U. R. Consigliere, Delegato, Bar. G. FINI.

N. 3623-477. AVVISO. (1.ª pubb.)

All'oggetto di dar esecuzione agli ordini Superiori, la consegna al militare dei coeseriti, richiesti per la leva 1851-1852, avrà principio nel giorno 17 marzo corrente, e continuerà nei successivi, alle ore 8 antimeridiane, presso l'U. R. Commissione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di quest'U. R. Delegazione provinciale, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Sono requisiti i maschi nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, compresi gli iscritti nelle matricole dell'U. R. Capitano del porto di Venezia e di Chioggia, sia come marinai ed apprendisti, sia pure come maestranze, cioè falegnami di navi, furatori, calafati e fattori di vele.

Quei coeseriti, che, avendo prima allegato un qualche titolo ad esenzione assoluta o temporaria, e nel conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno presentarsi, muniti di tutti i documenti necessari, a base d'un terminativo giudizio.

A cura dei reverendi Parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, e nei capoluoghi delle Provincie venete e limitrofe, nonché inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di questa città per comune intelligenza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

17 marzo, Mercoledì, Distretto di Mestre e Distretto esterno di Venezia.

18 detto, Giovedì, Distretto di S. Donà.

20 detto, Sabato, Distretto di Dolo.

22 detto, Lunedì, Distretto di Arzano e Distretto di Loreo.

23 detto, Martedì, Distretto di Chioggia.

24 detto, Mercoledì, Distretto di Chioggia.

26 detto, Venerdì, Distretto di Portogruaro.

27 detto, Sabato, Città di Venezia.

29 detto, Lunedì, Città di Venezia.

30 detto, Martedì, Città di Venezia.

31 detto, Mercoledì, Città di Venezia.

Dall'U. R. Delegazione provinciale, Venezia 2 marzo 1852.
L'U. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 5544-644. AVVISO. (1.ª pubb.)

In appendice all'Avviso delegatizio 10 febbraio p. p. N. 2381-294, ed in obbedienza alla Notificazione 6 stesso, N. 2586, dell'eccezionale U. R. Luogotenenza, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno di lunedì 15 marzo corrente si procederà, in tutte le Comuni della Provincia, all'estrazione a sorte dei coeseriti per la leva militare attuale 1851-1852;

Che col giorno di mercoledì 17 stesso avrà principio l'accettazione delle reclute dalla Commissione provinciale politico-militare, che si radunerà nel solito locale della residenza delegatizia, alle ore 8 antimeridiane, nei giorni sottoindicati:

Che i coeseriti richiesti, che dovranno essere presentati alla Commissione, saranno, dallo stesso incaricato alla sorta dei medesimi, consegnati, il giorno avanti alla presentazione, al signor Comandante del Deposito civile di costruzione, posto nella caserma dell'Ospedale vecchio;

Che quei coeseriti, sul conto dei quali fossero state sospese le decisioni della Commissione provinciale alla retifica delle liste, o potessero eccezionalmente fondatamente la loro requisizione, dovranno presentarsi, ed esibire alla Commissione suddetta i necessari documenti.

Che, finalmente, i coeseriti, che mancassero di presentarsi, senza giustificato motivo, saranno trattati, a senso del § 55 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, quali refrattari.

Il presente sarà letto dall'altare dai reverendi Parrochi, pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle città del Regno Lombardo-Veneto e nei circoli limitrofi.

Dall'U. R. Delegazione provinciale, Udine 5 marzo 1852.
L'U. R. Delegato, Conte PALLOVICH.

Seguono le giornate stabilite per la consegna delle reclute.

17 marzo 1852 Mercoledì, Distretto di Civile.

18 " " Giovedì, " " " " " " " " " "

20 " " Sabato, " " " " " " " " " "

22 " " Lunedì, " " " " " " " " " "

23 " " Martedì, " " " " " " " " " "

24 " " Mercoledì, R. Città di Udine e S. Pietro.

26 " " Venerdì, Distretto di Spilimbergo.

27 " " Sabato, " " " " " " " " " "

29 " " Lunedì, " " " " " " " " " "

30 " " Martedì, " " " " " " " " " "

31 " " Mercoledì, " " " " " " " " " "

2 aprile " " Venerdì, " " " " " " " " " "

3 " " Sabato, " " " " " " " " " "

5 " " Lunedì, " " " " " " " " " "

Aggio dei soccorsi imperiali . . . 30 1/2 %

MONETE. — VENEZIA 8 MARZO 1852.

oro. L. 40.64
Tallieri imperiali di Ma-
gari imperiali . . . 13.80
— in sorto . . . 13.70
Da 30 franchi . . . 22.40
Pezze di Spagna . . . 96
Doppie . . . 92.30
— di Genova . . . 92.30
— di Roma . . . 19.80
— di Sarav . . . 52.95
— di Parma . . . 24.50
Doppio d'America . . . 97
Luigi nuovi . . . 27.05
Zecchini veneti . . . 14.20

argento. L. 6.00
Doppio di Parma L. . . 6.08
Crocioni . . . 6.68
Pezze da 5 fr. . . 5.87
Francosconi . . . 6.47
Pezze di Spagna . . . 6.40
EFFETTI PUBBLICI.
Consolidato, 5 %, goli-
mento dal 1.º corr. . .
Obbligaz. metall. a 5 % 76 1/2
Prestito L. v. goli-
mento dal 1.º dicem. 81

AVVISI PRIVATI.

N. 205. LA PRESIDENZA

della Società proprietaria del Gran Teatro
La Fenice

Sono disponibili per la vendita a trattativa della proprietà, con riserva dell'approvazione sociale, i sotto indicati Palchi nel Gran Teatro suddetto.

La Presidenza, invita quelli che aspirassero all'acquisto relativo, a produrre le loro offerte all'ufficio d'Amministrazione del Teatro a tutto il giorno 10 aprile p. v.

Distinta dei Palchi vendibili

Ordine	Numero	Cifra in propor- zione della quale concorrono alle spese sociali.	OSSERVAZIONI
Papan	15	1400 00	Le spese sociali ven- gono ripartite sulla cifra complessiva di L. 168,060 rappresentata dai NN. 173 Palchi del Teatro.
"	18	1500 00	
"	19	1400 00	
"	23	1400 00	
Quarto	16	395 00	
"	17	190 00	
"	19	190 00	
"	21	395 00	
"	26	315 00	
"	31	280 00	
"	32	275 00	

Venezia, 5 marzo 1852.

Il Presidente anziano

C. dell. MARZIAL

Il Seg. G. Brenca.

LAGO DI COMO

Da vendersi, o permutarsi con altro Stabile, una elegante Villa, completamente mobigliata, recentemente costruita sulla sponda ed in una delle più belle

GIÀ MARTEDÌ 6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRÀ LUOGO INEVOLGABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della fondazione

RADETZKY

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO DEI POVERI DI VIENNA

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di **32,500** Vincite

che ottengono la vistosa somma di mezzo

MILIONE

cioè: **500,000** Scellini

solamente in denaro contante.

Una viglietta della I e II classe, costa 3 L., una della III classe, 6 L., ed una della IV classe, 10 L. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinari, a Ser. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocati, non soltanto nell'estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale graduata dei Viglietti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. FERRUGATTI U. R. priv. banchiere.

I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

CAMBI. — VENEZIA 8 MARZO 1852.

Amburgo eff. 2.18 1/2	Londra eff. 29.68
Amsterdam 2.48	Malta 2.39
Ancona 6.18	Marsiglia 1.17
Athene —	Messina 15.15
Augusta 2.96	Milano 39 1/2
Bologna 6.21	Napoli 5.12 1/2
Cerfi 5.94	Palermo 15.15
Cerastompoli —	Parigi 1.17 1/2
Firenze 97 1/2	Roma 6.18
Genova 1.17	Trieste 2.39
Lecco 1.17 1/2	Venezia 2.39
Lisbona —	Zante 97 1/2
Livorno 97 1/2	

TRIESTE 8 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/2 a 26 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Firenze: i signori: Hume Roberto W. Americano. — Da Milano: Roesinger Eugenio, viaggi. di comm. di Couvet. — Da Brindisi: Roversi Antonio, negoz. — Da Braccia: Barboglio Lorenzo, possid. — Da Trieste: Vogel Luigi, negoz. di Zurigo. — Conca Alessandro, propr. di Ginevra.

PARTITI. — Per Trieste: i signori: Poggenpohl W. segretario presso la Legazione imper. russa a Napoli. — Desmet Werner, Americano. — S. E. Giacomo Rochussen, cav. di più Ordini, già governatore generale olandese nelle Indie. — Per Ferrara: Zanarati Giuseppe Maria, possid. — Modoni Pietro, negoz. — Per Parma: Bertocchi Giacomo e Ravà Cesare, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 7 marzo { Arrivi 589
{ Partenze 589

ESPOSIZIONE DEL 36.º SACRAMENTO

N. 7, 8, 9, 10 ed 11 in S. MARIA DEL GELLO,
Vulgo Zobenigo.

situazioni di detto Lago, dominante un'estesa vista circolare con giardini, darsena e botelli, e situata nel Comune di Carate, a sei miglia dalla città di Como.

Dirigersi in luogo, al sig. Ferdinando Taroni, costruttore navale; ed in Milano, al signor rappresentante, Antonio Naturani, Contrada di Sant'Antonio N. 4806.

FONDERIA DI FERRO IN VENEZIA

S. ROCCO, DIETRO CASTEL FORTI, N. 3077

Essendo essa compiutamente montata, può accettare qualunque commissione per la fusione d'ogni genti Meccanici, Architettionici, Ornamentali, Economici, ec. ec., chè, mercè questo ultimato ordinamento, può somministrare le Manifatture a soddisfazione dei signori committenti con tutta sollecitudine, ed a prezzi convenientissimi.

APPIGIONASI

IL CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erano quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, e

I locali tutti - sia per uso di Caffè o del Bigliari che per uso interno - saranno restaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desideri del corrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa *Gazzetta*; o al sig. Pietro Cautani, in Conegliano.

Prof. MEYER, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5738. 1.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Bartolomeo Malfatti del fu Giralmo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dell'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentato dal nobile Emilio De Tpaldo guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Graci, e li signori Giorgio Zazzaro e Spiridion Conomo coll'avvocato Malfatti una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolomeo fu Giralmo Malfatti in punto di pagamento di s. l. 7000 settemila, interessi e spese in franchigione e restituzione di capitale mutuo con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio L. parachi.

Essendo ignoto al Tribunale lo il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolomeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato D. Bonzoni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparizione delle parti al Tribunale Civile di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze del par. 380, 387 del G. R. e della S. R. 29 dicembre 1838, avuta l'intimazione di resa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso o reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente Po canini.

A. Cavalli, Consig. Malusa, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 19 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 5739. 1.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Bartolomeo Malfatti del fu Giralmo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dell'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentato dal nobile Emilio De Tpaldo guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Graci, e li signori Giorgio Zazzaro e Spiridion Conomo coll'avvocato Malfatti una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolomeo fu Giralmo Malfatti in punto di pagamento di s. l. 7000 settemila, interessi e spese in franchigione e restituzione di capitale mutuo con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio L. parachi.

Essendo ignoto al Tribunale lo il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolomeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato D. Bonzoni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparizione delle parti al Tribunale Civile di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze del par. 380, 387 del G. R. e della S. R. 29 dicembre 1838, avuta l'intimazione di resa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso o reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente Po canini.

A. Cavalli, Consig. Malusa, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 19 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 5740. 1.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Bartolomeo Malfatti del fu Giralmo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dell'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentato dal nobile Emilio De Tpaldo guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Graci, e li signori Giorgio Zazzaro e Spiridion Conomo coll'avvocato Malfatti una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolomeo fu Giralmo Malfatti in punto di pagamento di s. l. 7000 settemila, interessi e spese in franchigione e restituzione di capitale mutuo con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio L. parachi.

Essendo ignoto al Tribunale lo il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolomeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato D. Bonzoni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparizione delle parti al Tribunale Civile di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze del par. 380, 387 del G. R. e della S. R. 29 dicembre 1838, avuta l'intimazione di resa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso o reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente Po canini.

A. Cavalli, Consig. Malusa, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 19 febbraio 1852.

Domeneghini.

delli suddetti Giorgio Giovannidi fu Giovanni e Panajotti Vassila di Costantino è stato nominato ad essi l'avvocato D. Malfatti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparizione delle parti al Tribunale Civile di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze del par. 380, 387 del G. R. e della S. R. 29 dicembre 1838, avuta l'intimazione di resa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando essi o reo convenuti, dovranno imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente Po canini.

A. Cavalli, Consig. Girola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 16 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 1077. 1.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata unificata e come tale interdetta dell'amministrazione del suo patrimonio la Anna Masini vedova Sica di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Masini di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Castel Franco, Li 21 febbraio 1852.

De Maurizio

N. 1959. 1.^a pubbl.

Editto.

In Aula del giorno 29 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Pietro Calzavari fu Antonio, deceduto in Lugano, cantone della Svizzera, nel 12 gennaio p. p., per insinuare e pervenire gli eventuali loro diritti in ordine e per gli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile universale austriaco. Si pubblichi, e si affigga.

Il Presidente Cav. De Maurizio.

Caneva, Cons. Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 24 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. I. f. di Speditore.

N. 919. 1.^a pubbl.

Editto.

Restano diffidati gli aventi pretese verso l'eredità di Don Tommaso Cima fu Alvise di Formegani, ed insinuare avanti quest' I. R. Pretura a tutto il giorno 30 aprile p. v., a termini, e sotto la comminatoria del par. 813, 814, del Codice Civile.

L' I. R. Cons. Pretore Bortolan.

Dall' I. R. Pretura in Feltre, Li 24 febbraio 1852.

G. Maffoni, Scritt.

N. 1298. 1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende noto che nei giorni 17, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta

degli immobili sottodescritti stimati a l. 7500 : 19, dietro istanza di Antonio, Francesco, e Don Giuseppe Rossi fu Vincenzo, di Vicenza, al confronto di Antonio Molon fu Marcantonio possidente domiciliato in Arzignano, con avvertenza che nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè sia bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima sotto le seguenti Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccezion fatta la parte esecutiva) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberato; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudizio il rapporto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre di nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tutto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarli alle spese di tutti i ricorsi ordinari che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul venduto prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100, versando di vestire in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto, e se lo siolo ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quarta, e pensionato, in quanto, e come vi meno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta rassegnarà, e non lascerà tutto al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancata anche parziale nella esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reiscanto degli immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a garanzia dell'asta sarà inteso impiegato in acconto della dovuta indennizzazione di cui sarà soddisfatto dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di terra per la massima parte arativa, piantata, vigna con gelai e pochi fruttari, ed in poca parte sterile posta nel Distretto di Arzignano Comune della Bestena di li, con casa composta di due stanze terrene e cantina a settentrione, due stanze superiori, stalla con fenile sopra e portinale davanti sostenuto da due pilastri di pietra tenera e barchessa a diverso uso, il tutto confinato a levante da G. Batt. Molon fu Marcantonio mediante fuso, a mezzodì in parte lo stesso, ed in parte Antonio Giuriolo, a ponente dalla strada comune, ed in parte da Giuseppe Giuriolo, ed a settentrione in parte dalla strada comune, in parte da Cristoforo ed Evangelista Masiero fu Costante, ed in parte da Gio. Batt. Ziggotto, nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 803, e nella stabile al n. 2645, 2647, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, e porz. dei n. 2649, 2656, della quantità superficiale: l'arativa di c. 6 : 0 : 1 : 86, e la sterile di c. 1 : 2 : 0 : 0. Questo appesamento è soggetto a decima del decimo per un quarto di tutta la quantità superficiale.

Suo valore capitale depurato austr. l. 7500 : 19.

Il presente si affigga nei soli luoghi in Arzignano ed all'Albo Pretorio, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano, Li 14 febbraio 1852.

Benedetti, Pretore Zonella, Scritt.

N. 813. 1.^a pubbl.

Editto.

Con Decreto odierno n. 813, fu interdetta per prodigalità Maria fu Angelo Melchior di Madrisio di Fagnana, e gli fu deputato a curatore il di lei marito Antonio Modesti.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 6 febbraio 1852.

R. R. Canc. Dirigente Vittorelli.

N. 884. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende avvertito il co. De metrio Miranovich del fu Nicolo, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno 1851 n. 5041, prodotta da Antonio D. Magello in sua specialità in confronto di Angelo e Giuseppe Cor, possidenti di Cuccello, il primo difeso dall'avv. Andrea Dr. Cevidio, ed il secondo dall'avv. Dr. Albrizzi, questi presenteranno l'odierna istanza pari numero di denuncia di lite contro esso co. De metrio Miranovich assente, e d'ignota dimora, per cui fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro Dr. Fignolo al quale gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Parva di Mirano.

Dall' I. R. Pretura in Mirano, Li 4 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore.

N. 1520. 1.^a pubbl.

Editto.

Di relazione all'Editto 24 p. p. gennaio n. 641, si rende noto all'istante d'ignota dimora Dr. Angelo De Domini, che l'Autore Giovanni Giovinetti ha presentata sotto l'ambito 16 corr. n. 1520, la petizione giustificativa per la prenotazione già ottenuta col Decreto 24 gennaio p. p. n. 641, a riguardo del vantato credito di pastore d'argento

8,000, pari ad s. l. 2400, e resta sua la Udienza a quest' A. V. del 4 maggio p. v.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro, Li 16 febbraio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore Malfatti.

N. 1292. 1.^a pubbl.

Editto.

Si previene il pubblico che nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 10 di mattina si procederà nel locale di residenza di questa Pretura al quarto ed ultimo esperimento d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 23 settembre 1851 n. 6214, inserito nei fogli d'Annunzi della Veneta Gazzetta marcati coi n. 134, 136, 141, alle condizioni stesse da quello portate, ma non la prima che viene omessa mentre la vendita verrà fatta a qualunque prezzo, e modificata la quarta nel senso che il possesso di fatto degli stabili da subastare sarà accordato immediatamente dopo il Decreto della delibera a chi ne resterà deliberatario, cui viene aggiunto l'obbligo di pagare entro 14 giorni della intimazione del sudd. Decreto all'avv. Provodon procuratore della istanza in acconto del prezzo le spese di esecuzione da liquidarsi occorrendo dal Giudice.

Si affigga all'Albo, in questa Piazza, in quella di Marra, e per tre volte s'inscrive nel foglio d'Annunzi della suddetta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano, Li 23 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore Monari.

N. 12670. 1.^a pubbl.

Editto.

La R. Pretura in Este rende a tutti noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori, aperto col Decreto Pretoriale 26 aprile 1844 n. 1764 in confronto del nob. Daniele Barbato, che viene così ripresentato nel libero esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Pretura di Este, Li 31 dicembre 1851.

Il R. Cons. Pret. Drig. Pietra.

N. 481. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Occhio-bello rende noto che sopra istanza di Francesco Manari di qui, amministratore della massa concorsuale di Domenico Lanzoni detto Squajella di Gorzone, avranno luogo nella sua residenza nei giorni di sabato, 8 maggio, e 5 giugno, prossimi venturi, sempre dalle ore nove del mattino sino alla ore due pom., il primo, ed il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili della suddetta massa concorsuale, che vengono sotto descritti, e sulla osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta, se non avrà previamente verificato il deposito del decimo della stima degli stabili subastati, o parzialmente di quelli, cui vuole acquistare.

II. Ogni fondo costituirà un lotto, e verranno separatamente venduti, come sono distinti nell'atto di stima.

III. In questi due esperimenti non segnerà la delibera verunchè a prezzo superiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, nessuna eccezione, che colpiscono gli immobili che acquistasse, scadibili dal giorno della delibera in avanti, i privati di livelli od altro che gravassero lo stabile acquistato,

stanno pure a carico del delib-
beratorio proporzionalmente, e
cioè in ragione dell'intervallo
dal giorno della delibera, all'epo-
ca della scadenza delle rate de-
gli aggravi stessi.

V. Il deliberatorio godrà
della rendita di affitto degli stu-
bi del giorno dell'acquisto,
proporzionalmente all'epoca della
scadenza della rata di fitto, e
limitatamente al quantitativo del
fondo che acquistasse, facendo la
perquisizione sul periceto cen-
suario di quel fondo, e quello
totale di tutte le sostanze stabili
affittate, ed in appoggio alla re-
lativa scrittura di locazione, che
sarà resa n-tensibile all'atto del-
l'asta, per cui l'oblatore sarà
obbligato di rispettare le affit-
tanze che fossero in corso sino
al S. Michele primo successivo
alla delibera. Al momento del-
l'asta saranno resi ostensibili
tutti quegli atti che fossero in
potere della massa, riguardanti la
proprietà e libertà dei beni che
si vendono.

VI. La massa concorsuale
non avrà alcuna responsabilità,
e non sarà tenuta garante dei
fondi venduti.

VII. L'acquirente consegua-
rà la definitiva aggiudicazione,
ed immissione in possesso dei
fondi istoché avrà fatto con-
stare della seguita iscrizione ipo-
tecaria del prezzo di delibera a
favore della massa.

VIII. Il deposito del decimo,
come all'art. 1.º, resterà a ga-
ranzia della massa concorsuale
fino al pieno adempimento del
contratto, alla qual epoca sarà
imputato nel prezzo per cui sarà
successa la delibera.

IX. Il residuo prezzo dovrà
essere pagato dall'acquirente un
mese dopo che sia passato in
giudizio il riparto, nelle mani
dell'amministratore della massa,
onde il medesimo possa sod-
disfare i singoli creditori con-
templati nel riparto stesso, quale
dovrà essere notificato, a cura
dell'amministratore, al delibera-
tario: e solamnte ove il delibera-
tario fosse altro dei creditori
contemplati nel riparto, potrà
trattenersi il residuo prezzo sino
all'importo del residuo credito
contemplato, pagando la riman-
enza all'amministratore come sopra:
il pagamento dovrà poi
sempre farsi in buona moneta
d'oro o d'argento, a tariffa,
escluso rame, e carta monetata:
e fino a che avrà luogo questo
pagamento, sarà garantito tanto
pel residuo prezzo, come pel
relativi frutti come in seguito,
colla ipoteca sull'immobile deli-
berato.

X. Dal giorno della delibera
dovrà decorrere a peso dell'ac-
quirente l'interesse del 5 per
100 sul residuo prezzo non depo-
sitato, e tale interesse dovrà es-
sere depositato giudizialmente a
pro della massa concorsuale di
sei in sei mesi posticipatamente
al giorno dell'acquisto.

XI. Tutte le spese di bolli,
tasse, ed altre relative alla deli-
bera, comprese quelle della scri-
zione e cancellazione d'ipoteca
restaranno a carico del delibera-
tario, come resterà a carico dello
stesso ogni tassa sia governativa,
che militare, o quelle fosse per
essere imposte tanto sul capitale,
che sugli interessi.

XII. Mancando il delibera-
tario al pieno adempimento delle
condizioni soprappescate, il de-
posito del decimo, come all'art.
1.º, cederà a beneficio della mas-
sa, e l'immobile deliberato sarà
riveduto con un solo esperi-
mento d'asta a qualunque pre-
zzo e danno dell'acquirente, che
dovrà rifondere al caso il meno
conseguito.

Descrizione dei beni da suba-
starsi, posti in Garzone, Fra-
zione del Comune di Occhio-
bello.

1. Un appezzamento di ter-
reno di piena ed indivisa pro-
prietà su cui esistono la casa
dominicale, stalla, fienile, ed altre
edificazioni, tra i confini a levante
gli eredi del fu Cristiano Guidi,
ed il fondo detto livello Chiesa
di queste ragioni, e mezzodi la
strada detta Argine Pozzo; e a
ponente Cesare Tassinari, ed a
tramontana l'altro del Pozzo:
il tutto censito ai numeri di

mappe 1041, 1042, 1043, per
part. 7: 03, colla rendita di l.
70: 52, 44 depurato valore di
l. 3462: 56.

2. Un piccolo corpo di ter-
reno di piena ed indivisa pro-
prietà censito al nappale num.
1044, della quantità di pert. met.
4: 47, colla rendita di l. 4: 11,
sito a sinistra dello scolo Pozzo,
tra i confini, a levante gli eredi
di Cristiano Guidi, a mezzodi la
strada Pozzo, e pponente D. An-
tonio Tassinari, ed a tramontana
l'argine del detto scolo Pozzo:
del depurato valore di l. 247:
60.

3. Fondo detto Goleza di
Pozzo, con sovrapposta casa co-
lonica, sito parte a destra, e
parte a sinistra dello scolo Poz-
zo: inscritta al censo ai n. di
mappe 960, 961, 962, 1028, per
part. 9: 21, colla rendita di
l. 26: 71. La parte del fondo a
destra su cui è la casa, confina
a levante il ciglio dell'argine di
ragione Luigi Onofri, ed in pic-
cola parte la strada di Garzone,
a mezzodi gli eredi di Cristiano
Guidi, a pponente l'alveo dello
scolo Pozzo, ed a tramontana
Luigi Pattavini, deli superficie
questo di stara ferraresi 5: 1: 1.
Il terreno poi a sinistra del detto
scolo Pozzo confina a levante
e tramontana coll'alveo del
Pozzo, a mezzodi cogli eredi di
Cristiano Guidi, ed a pponente
Caterina Lanzoni-Scaquolari, e
gli eredi del fu Maria Luigi Tas-
soni, della superficie questo di
stara ferraresi 3. Il tutto del de-
purato valore di l. 348: 85.
Questo fondo diviso, come sopra,
colla casa è soggetto all'annuo
aggravio di livello di romani
scudi sei, per l. 36: 66, do-
vuto al direttario Dr. Ercole
Agnoletti.

4. Fondo denominato livello
della Chiesa, con sovrapposta casa
colonica, censito in mappa ai
n. 1035, 1036, per part. 7: 61,
colla rendita di l. 53: 54, tra i
confini a levante Luigi Onofri, a
mezzodi la strada pubblica, a
ponente la casa dominicale Lan-
soni, ed a tramontana gli eredi
di Cristiano Guidi: questo fondo
è aggravato dell'annuo livello di
scudi romani 8: 98, ed un paio
di capponi dovuti alla Fabbrica-
ria della Chiesa Parrocchiale di
S. Gio. Batt. di Garzone, e resta
del depurato valore di l. 288:
10.

5. Altro fondo denominato
pure livello della Chiesa situato
a destra dell'argine Pozzo, cen-
sito in mappa al n. 2045, per
part. 3: 31, colla rendita di l.
15: 26, ed al n. 1040, per part.
3: 79, colla rendita di l. 17: 01,
confina a levante con altro fon-
do di queste ragioni che viene
in appresso descritto a metà fos-
so, a pponente le sorelle Scarza-
zoli, a mezzodi Giovanni Chie-
reggi e Domenico Granege, ed a
tramontana la strada detta
argine Pozzo. Detto fondo è
aggravato dell'annuo livello di
scudi 7: 52, ossia l. 48: 01,
oltre un paio di capponi, ossia
l. 2: 50, dovuti alla Fabbrica-
ria Parrocchiale di S. Gio. Batt. di
Garzone: ed è del depurato va-
lore di l. 17: 05.

6. Un corpo di terreno di
piena ed indivisa proprietà posto
parte a destra della strada detta
argine Pozzo, censito ai mappali
n. 1038, 1039, 2237, per part.
19: 69, colla rendita di l. 112:
23, una parte di questo terreno
venne intersecata dalla strada di
Garzone in occasione che fu
costruito il nuovo rettilineo, re-
stando piccola parte, cioè il n.
2237, di mappa a levante, ed il
rimanente a pponente della stra-
da stessa. Quale corpo di terreno
confina a levante Luigi Onofri
e Pietro Benzi, e mezzodi il Be-
nigno Parrocchiale di Garzone,
il nominato Pietro Benzi e Do-
menico Granege, e pponente il
fondo detto livello della Chiesa
e metà fosso, ed a tramontana
l'argine di Pozzo: è del valore
di l. 2299: 50.

7. Apppezzamento di terra
denominato le Salde, censito ai
mappali n. 948, del 950, 1206,
1211, per part. 100: 30, colla
rendita di l. 542: 63, tra con-
fini a levante gli eredi della fu
co. Mirio, e Michele Rossetti
livellario Tassinari, metà fosso, e

mezzodi la strada del Mirio,
e Domenico Granege, a metà
fosso. Questo appezzamento è
aggravato dell'annuo livello di
Bavare effettive 96, ossia l.
576, dovuto al sig. Giuseppe
Agnoletti, ed è del valore depu-
rato di n. l. 426: 15.

8. Fondo vicino alla Chiesa
di Garzone, censito ai mappali
n. 1188, 1216, 1216, per part.
54: 68, colla rendita di l. 306:
56; confina a levante la posses-
sione Scalaro di ragione March.
Canonici, ed il Benefizio Par-
rocchiale di Garzone, a metà
fosso, mezzodi Ippolito Domeneg-
ghetti, metà fosso, pponente Fran-
cesco Domenegghetti, metà fosso,
ed il fondo detto livello Saracco
di queste ragioni, a tramontana
il Benefizio di Garzone, e la
strada pubblica. Questo fondo è
soggetto a livello di annue l. 5:
87, dovuto alla ditta Romualdo
e fratelli Martelli, in luogo dell'Il.
R. Erario Civile, ed è del valore
depurato di l. 7041: 10.

9. Fondo denominato livello
Saracco con sovrapposta casa
colonica, attiguo al sopradescrit-
to, censito ai mappali n. 1183,
1184, per part. 17: 72, colla
rendita di l. 107: 97, aggravato
da annui livelli di l. 29: 52,
dovuto alla ditta co. Virginia
Russelli-Saracco, e di l. 2: 11,
dovuto alla fratelli Martelli in
luogo dell'Il. R. Erario Civile:
confina a levante col fondo so-
praddescritto, a metà fosso, a
ponente la strada comunale, ed a
tramontana fratelli Lorenzo e
Francesco Domenegghetti, ed è
del depurato valore di l. 1992:
72.

Il presente sarà affisso a
quest'Albo, in questo Capoluogo,
e nella Frazione di Garzone,
e per tre volte inserito nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'Il. R. Pretura in Oc-
chiobello,
Li 10 febbraio 1852.
Angela, Pretore.
Fabrizio, Canc.

N. 4752. 2.ª pubbl.
Editto.
Da parte dell'Il. R. Tribu-
nale Civile di Prima Istanza in
Venezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che avervi
possono interesse,
Che da questo Il. R. Tribunale
è stato decretato l'aprimiento del
concorsu sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili, ovunque po-
ste, ed esistenti nel Territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione di Maria Pia Dal Fab-
bro.

Perciò viene, col presente,
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta Ma-
ria Pia ad insinuare sino a
giorno 10 maggio prossimo ven-
turo inclusivo, in forma di
una regolare petizione, pre-
sentata a questo Il. R. Tribu-
nale in confronto dell'avvoca-
to Dr. Buonamico cola soste-
nuzione dell'avvocato Dr. To-
melli, deputato curatore della
massa concorsuale, dimostrando
non solo la sussistenza della sua
pretensione, ma esandio il diritto
in forza di cui egli intende di
essere graduato nell'una o nell'
altra classe, e ciò tanto sicu-
ramente, quantochè in difetto,
sivvero che sia il suddetto termi-
ne, nessuno verrà più ascoltato, e
li non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima venisse es-
sausta dagli insinuati creditori,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di proprietà o di po-
gno sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel prescennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 12 detto
maggio, alle ore 10 antimerdia-
ne, dinanzi questo Il. R. Tribu-
nale nella Camera di Com-
missione n. X per passare all'
elezione di un amministratore
stabile, o confermarlo dell'inte-
ramente nominato e alla scelta
della delegazione dei creditori,
coll'avvertenza che i non com-
parsi s'avranno per consentienti
alla pluralità dei comparso, e non
comparendo alcuno, l'ammini-

stratore e la delegazione saranno
nominati da questo Tribunale a
tutto periceto dei creditosi.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente
Focanzini
Castagna, Consig.
Grubisich, Giud. Seg. ad.
Dall'Il. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 11 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 490. 2.ª pubbl.
Editto.

Mancata a' vivi in Pontebba
nel 9 dicembre 1851, Giacinto
figlio illegittimo della fu Maria
Tessotto ved. di Tomaso Assola
detto Moset senza discendenti e
senza testamento, lasciando una
sostanza in denaro, crediti e mo-
bili per n. l. 785: 95; si diffi-
dano tutti quelli che credessero
avere diritto alla sua eredità d'
insinuare, colle debite giustificazio-
ni le loro pretese nel termine
d'un anno presso questa Pretu-
ra; altrimenti l'eredità sarà ri-
lasciata al R. Fisco a termini
del par. 760 del Codice Civile.
Il R. Canc. Dirigente
Mar-uti

Dall'Il. R. Pretura in Voggio,
Li 20 febbraio 1852.
Andrea Misoni, S.

N. 1082. 2.ª pubbl.
Editto.

Da parte dell'Il. R. Tribu-
nale Prov. in Treviso si reca a
pubblica notitia, che sopra i
stanza 9 corrente 1082-389, di
Maurizio Heimann in confronto
di Anna Rudi-Usorvi, sospesa
la subasta degli immobili esecu-
tati in pregiudizio di quest'ulti-
ma e descritti nei tre Editti 24
aprile e 23 luglio n. 2919, e 4
novembre 1851 n. 5482 e 8056,
e pubblicati anco coi fogli 23 e
27 maggio, e 4 giugno n. 63,
65, 69, e 22 e 30 agosto, e 6
settembre n. 105, 110 e 114
28 e 29 novembre n. 154, 155,
e 2 dicembre n. 156, dell'Uff-
ziale Gazzetta di Venezia, e no-
tificati a' singoli eredi inscritti,
vegnono ora per la subasta
stessa redestinati i giorni, 7, 21
giugno, e 5 luglio p. v. 1852
dalle ore 12 della mattina alle
ore 3 pom., a tenore, e sotto le
avvertenze e condizioni espresse
ne' succitati Editti 24 aprile, e
23 luglio e 4 novembre p. v., a
cui chiunque v'abbia interesse
viene rimesso.

Il presente sarà pubblicato
mediante affissione a' luoghi so-
liti, ed inserzione triplice ne' Fo-
gli dell'Uffiziale Gazzetta di Ve-
nezia.

Il Comm. Presid.
Scolari
Morosini, Il. R. Cons.
Anselmi, Il. R. Cons.
Dall'Il. R. Tribunale Prov.
in Treviso,
Li 13 febbraio 1852.
Mauri, D. di Sped.

N. 3546. 2.ª pubbl.
Editto.

Si deduce a comune notizia
essersi con ordine Decreto per
demenza cronica giudizialmente
rilevata, dichiarata l'interdizione
di Giovanni Dr. Cerga Cortuso
del fu Domenico dalla gestione
de' suoi interessi, deputandogli
in curatore il proprio figlio Do-
menico.

Il Cons. Aut. Presidente
Focanzini
A. Cavali, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall'Il. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 12 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 5. 1. 3.ª pubbl.
Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Compensorio X.
di Biadgna e Grassano.
Avviso.

Tutti gli interessati, che nel
giorno di giovedì 18 marzo p. v.
alle ore 11 ant. nel locale di
residenza dell'Uff. Consorziale
e coll'intervento del R. Commis-
sario Distrettuale o del suo A-
giunto, si terra la prima ordina-
ria Convocazione generale degli
interessati stessi dell'anno an-

dante, all'effetto di discutere e
deliberare sopra gli oggetti de-
terminati appiedi descritti.

Caschedun interessato è in-
vitato ad intervenire, ritenuto
ch'è libero il farsi rappresentare
da apposito procuratore munito
di speciale mandato regolarmente
eretto, anche riguardo al billo
comprentente; avvertendosi che le
deliberazioni prese dagli inter-
essati intervenuti qualunque sia il
loro numero, saranno assolute
anche dai non comparso.

Il presente sarà pubblicato
in tutte le Comuni e Parrocchie
del Compensorio, nel Capoluogo
Provinciale e per maggiore noti-
zia e legalità, anche inserito per
tre volte nel Foglio n. Annunzi
della Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Oggetti da trattarsi.

1. Approvazione del conto
consuntivo 1850, delle due am-
ministrazioni Biadgna e Grassa-
no.

2. Approvazione del conto
preventivo 1852, delle due am-
ministrazioni suddette.

3. Approvazione d'indenniz-
zare gli impiegati d'Ufficio della
perdita rinvenuta nell'esazione
degli onorari in metà viglietti
del T. Soro dal mese di aprile
1849, e tutto il mese di aprile
1851, in cui ebbero corso li vi-
glietti stessi.

4. Approvazione del conto
consuntivo 1851, delle due am-
ministrazioni Biadgna e Grassa-
no.

Dall'Uffizio Consorziale in
Oderzo,
Li 4 gennaio 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO FAUTARIO.

A. WIEL
Il Segretario Consorziale
F. Boer.

N. 215. 3.ª pubbl.
Editto.

Sopra istanza di Pietro
Chierighin amministrat. del con-
corso aperto sulla sostanza di
Giuseppe Trozzo detto Biguri di
Venezia, negoziante di merci, in
Chioggia, si rende noto al pub-
blico, essersi da questa Il. R.
Pretura con Decreto 13 gennaio
corr. n. 215, accordata la ven-
dita all'asta delle merci spettanti
alla massa dei creditori del Troz-
zo, descritte e stimate come alle
rubriche I II e III dell'Inven-
tario giudiziale 14 ottobre 1851
e successivi n. 8501, del valore
di n. l. 10701: 24, da tenersi in
Chioggia in calle ai Baldi Bione
S. Giacomo al n. 268, dinanzi
ad apposita Commissione, nei
giorni 19, 20 e 21 aprile p. v.
per il primo incanto; 26, 27 e
28 detto per il secondo incanto,
e 3 maggio e 10 successivo per il
terzo, dalle ore 10 di mattina
alle ore 3 pom. di ciascun giur-
no, sotto le norme e condizioni
seguenti:

I. Nel I e II esperimento
le merci non saranno vendute
che a prezzo di stima o supe-
riore alla stessa, e solamente
nel III potranno essere delibe-
rate anche a prezzo inferiore;
avvertendosi che questo III in-
canto sarà continuato sino a che
sarà verificata la vendita di tutte
le merci rimaste a vendute nei
primi due incanti.

II. La vendita delle merci
avrà luogo in dettaglio, che se-
condo li numeri progressivi del-
l'Inv. dall'1 al 173 inclusivo.

III. Il deliberatorio in de-
taglio secondo il numero pro-
gressivo dell'Inventario, dovrà,
verso il ritiro delle merci acqui-
state, versare il prezzo della de-
libera nelle mani della Commis-
sione in monete d'oro o d'ar-
gento a giusto peso ed a tariffa.

Ed il presente Editto sarà
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia, setti-
manalmente, ed affisso nei luo-
ghi soliti della Città ed all'Albo
Pretorio.

Dall'Il. R. Pretura di Chiog-
gia,
Li 30 gennaio 1851.
Il Cons. Pretore
Zuani
Veronesi, S.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

piegati di Corte è seguita. Una lunga schiera di gentiluomini, che coprivano le più alte cariche della Corte, lasciò il palazzo: un altro vi è entrato. Dama di Corte incedeva, — innocenti nelle questioni della riforma e dei grazzi, — sono state le loro cariche fra le schiere dell'opposizione, e non godono più il privilegio di avere ispezione sul guardaroba delle loro Maestà, e di adempire altri simili elevati doveri politici.

Solo tre nomi di nota importanza entrarono nel nuovo Ministero. Sir Eduardo Sugden, che, come lord cancelliere, ordinarà sul sacco di lana alla Camera dei lordi, è il primo giuriconsulto dell'Inghilterra, rinomato come scrittore, come avvocato e come giudice. Il suo antecessore, lord Truro, una testa limitata — quegli, che voleva ad ogni modo portare un piumo di cappelletto del Cardinale Wadsworth — che dee la sua carriera al suo matrimonio con una figlia del Re Guglielmo IV, serve a porre in ispecie splendida luce i meriti del nuovo lord cancelliere. Carlo Derby, il primo ministro, ed il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere e dirigente la Camera dei comuni, sono fra essi diversi in tutto, meno che nella decisa capacità, che ambedue posseggono. Ambedue hanno uno splendido ingegno oratorio, — lord Derby, però, maggiore. — Ambedue, credesi, hanno qualità che rifuggono di più nell'arena parlamentare, che nelle funzioni amministrative dell'uomo di Stato. In tutte le altre cose, i due capi del Ministero dei tory sono due contrapposti. Uno è capo di una delle più antiche famiglie aristocratiche del Regno, il cui nome da secoli è noto alla storia del suo paese, che sta su un alto piedistallo, che erompe per lui i suoi antenati. L'altro è un uomo, che dee la sua condizione presente al solo suo ingegno, il nipote di un mercante ebreo, che recossi in Inghilterra da Venezia, ed appena il secondo del suo nome, che abbia levato di sé grido nel mondo. Eguale a suo padre, lo storico della letteratura, di recente morto, il quale si assicurò coi suoi pregevoli lavori un posto onorevole fra gli scrittori inglesi, l'attuale dirige la Camera dei comuni con una piena e senza prima successi nel mondo. Le sue opere di amena letteratura paleano la profondità e la originalità, ma altresì la eccentricità di un intelletto sottile, eppure non del tutto sano. Appreso, dedicandosi in un serio alle scienze di Stato, e diede ai giornali lavori di politica. La sua carriera politica nel Parlamento fu sempre contrassegnata da un grande ingegno, ma estandoci ad un egualmente grande versatilità, che si palesò mediante alcuni salti sorprendenti da una direzione politica ad un'altra. Il sig. D'Israeli dee la presente elevata sua condizione, non all'essere geniale, ma all'essere indispensabile. Il tory possiede, dacché i Peelati apostatarono da essi, dacché lord Bentinck morì, un uomo solo nella Camera dei comuni, che sa in stato di dirigere il loro partito. E una fortuna per signor D'Israeli d'acquistare una siffatta esclusiva posizione. Con rassegnazione, o con ciera la più possibilmente amichevole, seguono i patrizi della Camera dei comuni la direzione dell'abile plebeo.

Lord Derby ha esposto nella Camera dei lordi un programma politico. Ei non è tanto chiaro, da rendere superfluo il leggere fra le righe di esso; e vari giornali inglesi si occupano in differenti commenti del contenuto di esso. Il primo ministro dichiara con riguardo, saper egli essere nella Camera dei comuni la maggioranza contro di lui; perciò non voler per elezione o porre portare attualmente a decisione le grandi questioni politiche. Egli quale deciderà sul destino del suo partito, e il risultato delle elezioni. Ei spera che l'opposizione non lo costringerà ad accettare adesso la lotta sulle questioni decisive: quella della protezione e della riforma. Ove ciò accadesse, l'attacco ricadrebbe sulla testa di esso; vale a dire, lord Derby scioglierebbe il Parlamento attuale e farebbe appello al paese.

Lord Derby, nel modo in cui comprendiamo il suo discorso, ha positivamente dichiarato di non voler lasciare abbattere dall'attuale Parlamento, ma si bene dal Parlamento prossimo. Dal nostro punto di vista, ci è più gradito un Gabinetto di tory che un Gabinetto di whig; ma i nostri desideri non valgono a corrompere il nostro giudizio. Lord Derby cadrà. Il partito conservatore in Inghilterra prende ora una posizione, nella quale nessun partito conservatore, in nessun paese, può con onore sostenersi. Se le classi privilegiate di uno Stato cadono nella falsa posizione di volere far leggi, che servano ad arricchirli ed a danneggiare le altre classi della popolazione, esse sono perdute. Solo i poveri ed i difensori dei poveri hanno il diritto di essere interpellati. I ricchi non depongono dietro leggi a profitto della loro borsa. Se i tory sceglieranno a loro grido di battaglia: la Costituzione qual è; nessuna novità, o possono vincere. Se, al contrario, scrivono sulle loro bandiere pane caro, mentre i whig, i Peelati, e gli uomini di Manchester adottano a loro motto il pane a buon mercato, l'esito non può essere dubbio. I tory sostengono, in vero, che il pane a buon mercato dei fabbricatori porti la fame nelle capanne degli agricoltori, e dichiarano che i whig vogliono fondare il benessere delle popolazioni delle città sulla rovina dell'agricoltura. Ma, a ciò che viene risposto a' signori dei ter-

reni: ribattono gli affetti della nostra campagna, ed allora potranno vincere anche gli agricoltori non si è data mai replica soddisfacente. La lotta per la protezione non è una lotta fra' abitanti di abitazioni delle città ed i milioni di abitanti della campagna, ma si fra un paio di migliaia di signori delle terre del partito tory.

Lord Derby sarà già ottenuto una vittoria, se egli fa avere al suo partito una piena sconfitta in una causa cattiva. Ma, a persuadere i suoi aderenti essere così battuto senza speranza, e compiutamente, e non poter giammai su eguale terreno rivincere la lotta, è necessario che le elezioni per il prossimo Parlamento siano fatte sotto l'influsso dell'agitazione a favore o contro le leggi sui grazzi. Solo per questo, lord Derby non vorrà dimettersi in faccia alla maggioranza attuale della Camera dei comuni. E quando i tory abbiano abbandonato il pensiero della protezione per loro propri interessi, la politica di essi non sarà più sospettata di seguire idee eguiste: allora, occuperanno il terreno, sul quale è ad essi possibile una lotta fortunata per i loro interessi conservatori in Inghilterra.

Scrivete da Vienna alla Gazzetta di Breslavia: « La distinzione, onde è stato oggetto l'incarico di signor austriaco a Washington, sig. Hilsmann, cui il suo Governo ha testè conferito la croce di cavaliere della Corona ferrea, è riguardata come una giusta estimazione del contegno fermo e conseguente, da esso lui tenuto verso il Presidente degli Stati Uniti d'America, segnatamente in occasione del ricevimento, fatto a Knaut. Nota generalmente che, dacché il Dipartimento degli affari esteri è diretto dal principe di Schwarzenberg, il Governo si compiacce di riconoscere i funzionari diplomatici, che con energia e perseveranza difendono gli interessi dell'Austria all'estero. Dicesi che le ultime istruzioni, trasmesse al sig. Hilsmann, gli raccomandano di prendere un'attitudine sostenuta e degna, senza tuttavia provocare immaturamente una rottura, che però non farebbe timore, se il Senato approvasse gli atti del Presidente, che si è trincerato dietro il suo carattere di privato. » (G. Uff. di Mil.)

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza dell'11 corrente, il vice presidente avv. Colucci esporrà alcune osservazioni circa la pratica applicazione della Notificazione 17 febbraio p. p. sul corso delle monete.

Si propongono socii ordinari: L'Ateneo dovrà nominare a soci onorari: S. E. rev. Aurelio cav. Muti; il cav. Andrea Campani; il cav. dott. Enrico Trois; il leggendario Gio. Casani; il cons. d'appello Giuseppe Zanella;

A socii corrispondenti interni: il cons. Gio. Battista Malenza; il prof. Francesco Toffoli; l'avv. dott. Antonio Semma; il prof. Antonio Rizzardi; l'avv. dott. Filippo Salomoni; il prof. Pietro Ferrato.

Finalmente, a socii corrispondenti esterni: il sig. Giuseppe Cecchini Pacchierotti; il dott. F. Coletti.

Il Vicepresidente, CALDEI.

IMPERO RUSSO

POLODIA

Kalisch 28 febbraio.

Abbiamo già annunciato che, nella ventura primavera, le truppe, stanziate nella Polonia, pianteranno il campo e vi armeranno alla volta dell'imperatore. Questa è una notizia, che, per parte dell'Autorità militare, intrattiene a prestazioni di vedovaggio, durante il tempo dell'accampamento. Un simile contratto di prestazione si stipulò, nella cittadella di Alessandria di Varsavia fin dal 3 marzo, per reggimenti della prima brigata della quinta divisione di fanteria. A questo addio, questa brigata, sotto il comando del generale maggiore Wenschel, si accamperà già nell'aprile presso Varsavia, e formerà poi, unita a cinque altre brigate, il grande accampamento di Lomza, comandato dal tenente generale Panuline, comandante il secondo corpo di fanteria. La vedovaglia da somministrarsi al campo sono: farina di frumento e di piselli, orzo perlato, piselli, cavoli garbi, patate, cipolle, cipolle, olio, e pepe. La carne deve venir somministrata di franco, e nel campo la si dispenserà ogni settimana parecchia volte.

Che la Polonia, dove si trovano le principali fortificazioni dell'impero russo, sia il vero depositario d'armi dell'armata attiva, e che qui, dove trovano la capostazione dell'artiglieria e del genio, sia depositato il più dell'artiglieria, è cosa ben naturale. Ma vi è di qui pure, oltre le fortificazioni, anche una parte significante del parco d'artiglieria mobile, di cui ogni leggiera brigata ne porta una, con alla testa un colonnello, ed è situata nelle città minori, mentre nella Russia è situata soltanto nelle città maggiori. La Polonia è dunque, non solo per la sua posizione e fortificazione, ma anche per le sue preziose ed armate in parte di gran lunga più forte, ed in conseguenza più importante, dell'impero.

Vari ufficiali dell'armata attiva, che, come tali, hanno fatto la loro capitolazione di 25 anni, furono giusta-

la solita disposizione del Consiglio dell'Ordine, decorati dell'Ordine di S. Giorgio della 4.ª classe. Il tenente generale Schuler è ritornato da Venezia a Vienna a Varsavia. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 febbraio.

Sotto la data di Trieste 7 marzo il Journal de Constantinople reca che l'ambasciatore inglese, sir Stratford Canning, ebbe il 17 febbraio una lunga conferenza col ministro ottomano degli affari esteri, Asil pas (1); la quale, a quanto si crede, aveva per oggetto l'amministrazione dell'Egitto.

Il foglio ufficiale del Governo di Costantinopoli pubblica un articolo riguardo alla nuova contribuzione di 20 piastre. Esso spiega che questa tassa fu introdotta per porre il Tesoro in grado di togliere dalla circolazione la carta moneta, fruttante interesse, la quale cagionava alcuni abusi dannosi al pubblico. A Costantinopoli, è già incominciata l'esazione della tassa accennata; ma, siccome il Governo imperiale venne a conoscere che la ripartizione di essa aveva dato occasione ad alcuni fatti contrarii a giustizia, ed opposti alla equità del Sultano, furono pubblicate istruzioni, tendenti a impedire il rinnovamento, e s'incaricò Hıfz paşa, distinto funzionario, di sorvegliare la riscossione di questa imposta. Suleyman b. è venuto inviato in missione a Tunisi ed a Tripoli, con istruzioni per governatori di quelle Provincie riguardo alla stessa contribuzione, imposta, per una volta tanto, a tutti i sudditi dell'Impero.

Il 21 febbraio ebbe luogo il primo viaggio di profughi del Bosforo, col battello a vapore il Rumeli, che partì per Boyadji-Keni, Yenikeni, Terapia e Buyuk Deré. Erano quasi 300 passeggeri; il viaggio fu eseguito con molta sollecitudine, non avendo durato che un'ora e mezza, compresi le soste nelle varie stazioni. Per ora, quel piroscalo partirà regolarmente una volta al giorno.

La Gazzetta dello Stato narra che la Autorità ottomana scopersero ultimamente alcuni fabbricatori di cedole austriache false. Furono arrestati e colpiti. (O. T.)

Leggiamo nel Journal de Constantinople, in data del 14 febbraio: « Abbiamo, tempo fa, annunciato che il barone Treco, ministro di Sardegna a Costantinopoli, non era stato autorizzato a sbarcare a Napoli. Un tal fatto avendo provocato alcune spiegazioni fra due Governi, ecco, giusta lettere qui giunte, il risultato di quelle: « Il Governo siciliano ha autorizzato il suo ministro presso la Corte di Torino ad esprimere le sue doglianze per quel disguidato incidente, e a dichiarare al Governo piemontese che, se il barone Treco desiderasse recarsi a Napoli, era in piena sua libertà di farlo. » (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI GRECIA

D'Atene abbiamo giornali del 27 febbraio. La Camera dei deputati, dopo lunga ed animata discussione, adottò, con 61 voto contro 50, la convenzione, stipulata fra il Governo greco e la Società del Lloyd austriaco, concernente la comunicazione fra Trieste e la Grecia, mediante piroscali. Questa convenzione, assai vivamente dai deputati Mitsakis, Janos e Chrysanthopoulos fu difesa con abilità dal sig. Paikos, ministro degli affari esteri, e dal sig. Giorgio Scoufos, deputato dell'Attica e direttore generale delle poste, che trattò la questione con quella lucidità, che le cognizioni amministrative rendono facile.

L'espulsione del generale Milbitz, e di altri sedici Polacchi, venne votata senza opposizione. Furono di interpellaioni su questo proposito al Governo, nella Camera dei deputati. Il signor Crastanopoulos si lagnò molto di quella misura, asserendo ch'essa spingeva molto alla nazione greca, la quale non può dimenticare i servizi, prestati dagli altri popoli alla causa della sua indipendenza; e domandò quali motivi l'avessero provocata. Il signor Paikos, ministro degli affari esteri, rispose il Ministero non potere spiegare in questo momento le ragioni, le quali l'abbigliarono a prendere tale provvedimento di sicurezza, ma esser pronto a farlo in altra occasione. Il signor Tzamos non si mostrò soddisfatto di tale spiegazione; e, osservando che sarebbe impossibile alla Camera di giudicare il procedere del Governo, propose in tal modo i ministri ad esprimere chiaramente la loro opinione. Allora il sig. Privilegio, ministro della giustizia, dichiarò esser falso che il Governo avesse operato l'espulsione di questi profughi, in seguito a rimostranze di Potenza esterne, assicurando che la sua condotta non ebbe altro motivo, fuorché l'abuso, che quei profughi facevano dell'ospitalità, largita loro. Conclusione col dire che non appena saranno resi noti alcuni documenti trovati presso quei profughi, la cui pubblicazione seguirebbe quanto prima, la Camera, non pur darà pienamente ragione al Governo, ma riconoscerà che egli usò in questo incontro la massima ingenuità. Infatti, la Semaioe o altri f. g. governativi pubblicarono tre atti, muniti della firma del generale Milbitz, ciascuno dei quali porta due sigilli, uno grande, con un'aquila in mezzo

(*) Non è dunque vero ch'ei fosse in viaggio per Londra, come aveva annunziato qualche foglio inglese.

e all'interno Legione polacca, e l'altro piccolo colle parole Dio e il popolo. Il primo di questi atti si riferisce alla formazione d'una gran federazione democratica dell'Oriente; il secondo giudica nel modo più ostile la politica delle Potenze verso l'Oriente, e contiene istruzioni alle potenze di ritirarsi dalla confederazione; e il terzo riguarda la riunione delle assemblee, l'ordinamento del poter esecutivo e le disposizioni militari. L'Observateur dice che, oltre a questi atti, il Governo ne possiede altri, portanti la firma dei signori medesimi, in uno de' quali è detto che in Grecia è organizzato il Governo clandestino, e che, tanto l'ordinamento quanto la scelta di esso, furono opera del gen. Milbitz. Quel giornale ritiene che la pubblicazione di questi atti basti a giustificare del tutto la misura, adottata dal Governo. L'opposizione però non vuole tuttavia dar per vinta; il Courier d'Athènes sostiene, p. e., che i profughi, cui accennavano i documenti in discorso, vennero scacciati in epoca anteriore, e specialmente quando serviva la guerra in Ungheria.

La notte del 25 febbraio, si manifestò in Atene un forte incendio, in un vicolo; che, allungato dal vento, distrusse due case, e se danneggiò un'altra. Poco dopo, si avvertì nella stessa città una gagliarda e prolungata scossa di terremoto, senza recare però alcuna ista conseguenza, tranne un certo spavento nella popolazione, che di qualche tempo spesso rinnovarsi siffatti fenomeni. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Nel momento in cui il Ministero di lord J. Russell fece luogo a quello del conte di Derby, non è senza interesse di ricordare i cambiamenti di Gabinetto, che seguirono in Inghilterra da 52 anni in qua. Ercole l'Europeo, col nome di tutti i personaggi politici, che hanno presieduto a quelle diverse Amministrazioni:

Giannone 1801, il sig. William Pitt, che già era carica dell'anno 1783;

21 marzo 1801, il sig. Enrico Addington;

16 maggio 1804, il sig. William Pitt, secondo Ministero;

10 febbraio 1806, lord G. Anville, ch'ebbe per collega il sig. Fox;

31 marzo 1807, il duca di Portland;

2 dicembre 1809, il sig. Spencer Perceval (assassinato nel 1812);

16 giugno 1812, lord Liverpool;

30 aprile 1827, il sig. Giorgio Canning;

8 settembre 1827, lord Goderich;

26 gennaio 1828, il duca di Wellington;

24 novembre 1830, lord Grey;

18 luglio 1834, lord Melbourne;

21 novembre 1834, sir R. Peel;

18 aprile 1835, lord Melbourne;

6 settembre 1841, sir R. Peel;

6 luglio 1846, lord J. Russell. (Patre)

Il ministeriale Morning-Herald contiene un notevole articolo sui rapporti tra l'Inghilterra e il Governo di Luigi Napoleone. Esso ripete altamente gli articoli del Times contro il Presidente, i quali gli sembrano, non pur per color e inquietanti, ma calunniosi. L'Herald dichiara che agli inglesi non spetta giudicare la politica interna di Luigi Napoleone, ma solo ai Francesi. « Noi dobbiamo limitarci a giudicare il suo contegno verso l'Inghilterra e in quanto a ciò, siamo convinti che il Presidente non ha la minima tendenza a provocare una guerra per la di privata ambizione. Ei non mira che a consolidare l'ordinamento interno della Francia, e ci assicura di volere restare in amicizia coll'Inghilterra; assicurazioni, che in riteniamo del tutto sincere. » Viene osservato che il Herald fa parola in quest'articolo del progetto riguardo al milizia, per quale i tory avvan pure vetato. Ecco i principali dell'articolo del Morning-Herald:

« Non osiamo a dire che rappresentino la parte di nemici di tutte le nazioni, coloro, i quali si adoperano a propagare l'opinione che dobbiamo vedere nel Principe Presidente un nemico, il quale non aspetta se non l'occasione di acciarar brighe con questo paese. Le persone che tentano così di nuocere a Luigi Napoleone, dimenticano, vogliamo caritatevolmente sperarlo, che, con tali maligni sforzi contro un individuo, turbano le disposizioni pacifiche, che debbono correre fra due grandi nazioni, e pongono in imminente pericolo la pace del mondo. È impossibile mettere il primo magistrato della Francia a un grado di sospetto del popolo inglese, senza far sorgere sentimenti di diffidenza, e forse anche d'avversione, fra due paesi.

« Noi dichiariamo francamente che, nel contegno del Presidente, non sappiamo veder nulla, che autorizzi a sospettare non aver egli il desiderio di mantenere con l'Inghilterra relazioni amichevoli. Cerchiamo intanto, tutti i suoi atti ed in tutta la sua politica, la più bene prova ch'egli mediti in nessun modo l'interruzione di quel buon accordo, di cui l'utile del genere umano richiede la continuazione tra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le sue parole smentiscono tali intenzioni, che de-

ella qualità e distribuzione delle acque, ecc., alla cui gestione troppo impedisce di pervenire, così lo propongo la nomina di una Commissione permanente in Comune composta di persone intelligenti e esecutive, che debbono pararsi, prima siffatti le provvidenze sanitarie vengano eseguite, e principalmente per nello studiare la pella-gra nelle varie sue fasi, seguirle nelle sue anomalie, servendosi, se fosse possibile, ogni individuo nel lavoro o nel riposo, nella veglia e nel sonno. E che il risultato di queste osservazioni venga annualmente innalzato alla Commissione permanente per la continuazione degli studi sulla pella-gra in Milano.

« Se non che, nell'atto di chiedere questo, com'è informo, rapporto, non posso non rivolgermi a cotesta rispettabile Amministrazione comunale, onde, per quanto sta in lei, voglia appoggiare i proposti provvedimenti; ben certo che la stessa, tanto animata pel bene de' propri amministrati, vorrà patrocinare la causa de' poveri pella-grati. »

Avano, nel Friuli, 29 febbraio 1852.

A. DOTT. PELLEGRINI.

Varietà.

Un giovane di ventidue anni annunzia nell'Epoca la bizzarra coincidenza seguita. « Nel secondo anno della seconda metà del secolo, il due del secondo mese (febbraio) verso due ore della seconda metà del giorno, la Regina Isabella seconda, nell'età di ventidue anni, dopo aver presentato al tempio la sua seconda figlia, fu stata percosso da un assassino, che d'morava, via dell'Arco di Trionfo, al sommo due, al secondo piano. » (G. Uff. di Mil.)

colle pe-
tati in rimer-
democratica del
della politica
azioni allo co-
riguardo la r-
ter esecutive e
e, oltre a que-
le firme ed i
che in Grecia è
tanto l'ordina-
del gen. Mel-
zione di quon-
za, adottata da
dava darvi per-
che i prapri
vennero ideati
erava la guer-

si ammette l'insolenza del suo contegno pubblico; tutti
sunt meriti, non siamo convinti, glielo interdicano.
« Coloro, che si profer la brigata di volar su-
monte l'indole del Principe Presidente, saranno forse di-
sposti a credere che, in questo momento, la sua ambizio-
ne paglia una via ben diversa da quella, fucata e rachi-
sa, per cui i suoi nemici vorrebbero vederlo mettersi. L'i-
gnore, di egli ambisce, è evidentemente quello di rigene-
rare la Francia, giusta il sistema interno dell'Impero; di
imperializzare, o dir così, l'amministrazione e l'econo-
mia sociale del paese. E quell'impresa può bastare, per
quali e molti non, alle menti più operose. Bisogna rici-
piare la società; riformare, ravvivare, fondare le istitu-
zioni; curare, alimentare gli interessi della Francia; rego-
lamente le sue comunicazioni interne. Non è difficile scorge-
re, nel tenore delle proclamazioni, uscito ogni giorno
dall'Elysée e dalle Tuileries, che questi, e non altrimenti
la gloria delle esterne conquiste, sono gli oggetti, a cui
tende l'ambizione di Luigi Napoleone. In ciò si risolve il
vero desiderio di mantenere vivo il nome dell'immortale
suo zio.

« Non vediamo dunque assolutamente nulla, né nella
sua indole, né nell'ambizione sua, che giustifichi l'idea, aver
egli il disegno di gettarsi follemente alla guerra; per lo
contrario, la sua superstita venerazione per la memo-
ria di suo zio gli farà, occupandosi dell'attuazione del si-
stema di questo per l'interna economia della Francia, evitar
quella guerra esterne, che, come si disse egli stesso, im-
pedirebbe lo svolgimento di quel sistema imperiale di Gi-
verno, che avrebbe fatto la felicità della Francia, e, in for-
za del potere illimitato di quella nazione, la felicità altrui
dell'Europa. Inutile cercar di sapere se tali speculazioni
il Presidente suo vero ed illusorie. Ci basta sapere che
queste sono le speculazioni, che, da anni ed anni, occupa-
no la sua mente; e che ognuno può riconoscerle e vederle
ripetute in tutti gli atti e i documenti ufficiali della sua
via presidenziale. In proporzione delle preoccupazioni, che
gli occupano, esse gli ispireranno avversione per la guerra.

« Siamo certi di non poter rendere al paese un
maggior servizio, quanto dissipando codeste assurde men-
zogne, le quali rappresentano Luigi Napoleone fra le azio-
ni come una specie di combustibile, pronto a pigliar fuoco
alla menzima favola. Qualunque sia il giudizio, che si
ponga, per altri rispetti, fare di lui, suo o avari che a par-
tito d'ingannarlo, su questo particolare, coloro, i quali cre-
dono che la sua stessa ambizione lo spinga adesso a tur-
bar la pace dell'Europa.

L'Herald si fa bello del Times e del Daily-News, i
quali andavano ripetendo che il protezionismo era morto. E-
ccolo, uccinato di nuovo in lord Derby, condurre il Gover-
no a sbrogliare i vasi dei partigiani del libero traffico.
Il Times, che è piuttosto sospetto di volere inchinare
al suo oriente, protesta ad ogni tratto che il protezionismo
non può riorgiare, che lord Derby gli tien fede cer-
camente nel suo pensiero, ma che non si farà mai a pro-
ponerlo con proposte governative, né l'opinione pubblica
se lo domanda: era questo esser impossibile.

Il Daily-News, dal rigore del protezionismo e dal
monarca imperialista del paese, ne trae la conseguenza
della necessità di una larga riforma elettorale. In Inghil-
terra, non v'è uno sopra cinque; in Irlanda, neppur uno
sopra dieci. Se, or sono tre anni, si fosse pensato a pro-
porre un'equa rappresentanza del paese, e a stabilire
il sistema segreto, questa nuova campagna dell'aristocra-
zia ai danni del popolo non sarebbe avvenuta. Intanto il
Daily-News si consola che un plebeo, D'Israeli, sia l'ani-
ma del Ministero. I nobili, dice egli, credono di valersi di
lui; ma egli si vale di loro; ed, che fece conoscere la van-
tà del loro pregiudizio, ha trovato un temperamento per
farli usare al potere. D'Israeli potrebbe produrre l'ulti-
ma e ragionevole trasformazione del torismo.

(G. Uff. di Mil.)
Un membro del Gabinetto Derby, lord John Man-
ners, pubblicò un tempo, per sua sventura, alcuni versi, nei
quali analava al ritorno del reago degli Stuart, impre-
cava contro la rivoluzione del 1688 e Guglielmo III, e
primo contro tutta la civiltà moderna, che riduce in ro-
ma la nobiltà e la Chiesa anglicana. In questi pochi giur-
ni, disché egli si trova nel Gabinetto, i figli liberali si
sentono dei suoi versi, come di un'arma a danno di lui.
Le seguenti parole acquistarono una certa celebrità, e
provarono spesso volte le mila sue meetings, ora taluni
e spacciarono come la parola d'ordine dei tory: *Let
nobility and commerce, laws and learning die, But
leave us still our old nobility!* (Perano la ricchezza
e il commercio, le leggi e la scienza, purché ci si lasci
la nostra antica nobiltà.)

(O. T.)
È stato pubblicato a Londra un libro, intitolato *Opini-
oni e politica di lord Palmerston*, con una notizia
scritta da G. H. Francis. I giornali whig fanno un gran-
dissimo elogio di questa pubblicazione, cui danno l'importan-
za di un documento storico.

FRANCIA
Parigi 4 marzo.
Ecco, secondo il *Journal des Débats*, il risultato
razza, per quanto possibile, dello spoglio dei voti a Pa-
rigi:
Il numero totale degli elettorali iscritti era di 334,052
Quello dei votanti è stato di 232,805
Elettori, che non hanno preso parte all'e-
lezione 101,247
Ore 6 pom. — Sinora non si conoscono se non 76
nomine definitive. Meno due o tre eccezioni, i candidati
del Governo sono stati eletti da per tutto.

Leggiamo nel *Bulletin de Paris*: « Un fatto emerge
dal voto di Parigi, ed è che gli antichi partiti collegati,
alla cui fusione impossibile si vorrebbe che noi crediamo,
non hanno molti partigiani nella capitale della Francia. Di
tutti coloro che rappresentano, o sono supposti rappresen-
tare le idee orleaniste e legitimiste, hanno toccata la più
tergiversa disfatta; e i candidati della Repubblica tempe-
rata hanno solo potuto sperare, in due o tre circoscrizio-
ni, di lottare con qualche probabilità contro il Governo.
Così nella sesta, dove pure si trova il decimo circondario,
vale a dire, il sobborgo St-Germain, il sig. di Montebello,
candidato funzionato per eccellenza, non ha ottenuto che
2,804 voti, mentre il candidato del Governo n'ebbe 15,978,
« Bani, il repubblicano, 9082. Così a Saint-Denis, nell'ot-
tava, il sig. Koenigswarter, presentato dal Governo, ha
raccolto 15,458 suffragi, non ostante che poco sia cono-
scuto, e 1186 elettori soltanto hanno votato per lui. Me-
rino. Finalmente, negli altri circondarii, i repubblicani sol-
tanto hanno avuto lottare coi bonapartisti. Il *Bulletin* ne

conclude che la generazione presente è profondamente li-
berale, e non vuol retrocedere al regime anteriore all'89.

Gli avvertimenti, dati agli avvocati dalla Corte d'ap-
pello di Parigi, in quanto concerne la foggia di vestire,
sono stati inaccettati riprodotti. Non è vero, fra l'altre
cose, che i mustacchi, i quali si trovano fuori delle pro-
scrizioni del regolamento, siano stati proibiti.
Diversi membri del giovane foro avevano, specialmente
in estate, spinto la negligenza dell'abbigliamento al di là
dei confini computabili della dignità della professione; così,
per esempio, certi giovani vedevano giovani avvocati par-
correre il p-lazzo colla toga - porta, e sciando vedere sotto
di essa camicie grigie, gialle o bianche, e cravatte d'ogni
colore. Avevano più d'una volta che questa trascuranza
dei doveri dell'avvocato desse motivo a spaziosi interpel-
lanze all'udienza.

Il primo presidente della Corte d'appello, il quale sa
per eccellenza conciliare la benevolenza pel foro, da lui di-
pendente, colle esigenze della legge, ha creduto di dovere
scrivere al primo dell'ordine degli avvocati, invitandolo a
ricordare a suoi confratelli il disposto dall'articolo 6 dell'
ordinanza 2 nevesse anno XI, così concepita: « Alle udien-
ze di tutti i tribunali, gli avvocati ed i cassidici porteranno
la toga di lana, chiusa davanti, a larghe maniche, berrette
nera, e cravatta simile a quella dei giudici. »
Il primo presidente fa notare, nella sua lettera, che
l'esatto adempimento delle prescrizioni della suscitata or-
dinanza avrà per risultato di mantenere nell'ordine degli
avvocati abitudini di dignità e di rispetto di sé medesimi.

L'invito fatto al sig. priore ha determinato imme-
diatamente la seguente risoluzione, stata affissa nella biblio-
teca degli avvocati:
« Avvertiamo i signori avvocati che non possono pre-
sentrarsi alle udienze se non in toga con calzone nero e
cravatta bianca, e devono essere rigorosamente le di-
verse prescrizioni sulla foggia di vestire. »

Il sig. Michele Chevalier, consigliere di Stato, emette
nel *Journal des Débats* il voto che la prossima Esposi-
zione dei prodotti dell'industria universale come quella
di Londra:
« È necessario che l'Esposizione del 1854 sia uni-
versale, e non seguita. Questa alternativa è, la sola che pos-
sano mettere in campo persone sensate. Anche sotto que-
sta forma, la questione non può esser dubbia. Sarebbe una
disgrazia il rinunciare a questa solennità industriale. Sa-
rebbe un danno per la città di Parigi, che, assai più an-
cora di Londra, sarebbe luogo di ritrovo di tutto ciò che
vi ha di notevole e di opulento nel mondo. Dal lato dell'
Amministrazione, sarebbe una colpa; e non è possibile che
la colpa sia commessa. Il Governo può serbare la sua li-
bertà riguardo alle leggi di dogana; ma, riguardo all'Es-
posizione del 1854, crediamo che non vi sia più scelta se
non fra un'Esposizione universale, o la soppressione dell'
Esposizione.

« Ora, se l'Esposizione universale debba profitare, nei
suoi caratteri generali e nei particolari della sua organiz-
zazione, sulla magnifica spenzia fattasi a Londra, si ha
appena appena il tempo per prepararsi. Ci restano an-
cora non più di 27 mesi, prima del giorno, in cui si ap-
prirebbe: 27 mesi non sono troppi per scegliere un luogo,
disegnare piani, e metterli in esecuzione. Gli è soprattut-
to per gli esponenti, così esteri come nazionali, che
questo termine è troppo corto. Per molti oggetti, l'Es-
posizione di Londra non fu che un tentativo incompiuto,
per ciò che concerne le diverse nazioni del Continente eu-
ropeo e gli Stati Uniti. Ad seconda prova tutti bramere-
mo apparire, con tutti i propri vantaggi, e ciò richie-
derà tempo.

« Gli è dunque urgente che, sin d'ora, siano prese le
necessarie misure. Gova all'ono- e del nostro paese che
nulla sia trascurato affinché l'Esposizione universale di Pa-
rigi sia in progresso su quella di Londra, del pari che
quella di Londra ha sorpassato in splendore tutto ciò che
la Francia aveva fino a quel tempo fatto in questo genere.
Ciascuno debbe esserne persuaso; e noi confidiamo che il
Governo lo sia più di ogni altro. »
(G. Uff. di Mil.)

in, per me, non consento ne' timori, che questo fatto in-
spira al *Constitutionnel* ed alla *Patrie*. E, nel vero, in
note candidi a Parigi, il potere non ha sette, che trion-
fano: vittoria, che nessuno degli anteriori Governi ha
ottenuto. Sotto Luigi Filippo, Parigi eleggeva i signori La-
fite, Carnot, Bethmont, Miris; ed i ministri non si sgo-
mentavano più che tanto per tali elezioni, che perdevano
la loro qualità civile in mezzo alla folla maggioranza, che
le conduce vane in b-gione e nelle squittine. Non si avan-
za, forse, in tutta la Francia, dieci elezioni, tanto inquiete-
lanti, quanto quella della 3.ª circoscrizione: e, pur suppo-
nendo ch'ei sia questo un indizio veramente infuato, non
bisogna esigere l'impossibile. Il bene non si fa se non
lentamente: non basta disarmare le braccia, bisogna disarmare
l'idea, e calmare i cervelli infermi. S'è vero che fos-
simo in procinto di perire nel 1852, sotto le strette vi-
toriose del socialismo, come si vuole che, nello spazio di
tre mesi, non rimanga più alcuna traccia di quello dot-
trinario desolati, che avevano fatto sì profondi guasti in tutto
il paese? Parigi diede 7000 voti al sig. Eugenio Sue;
in non sa quale circoscrizione della Sarthe, ha veduto che
il sig. Ledru-Rollin aveva ottenuto alcune centinaia di suf-
fragi. Debbo atterrirne? M'atterrì molto più, se, a
due anni di distanza, dove grà il sig. Eugenio Sue ed il
sig. Ledru-Rollin avevano raccolto 100,000 suffragi, o
non ne avessero raccolto nessuno. Il rettile, che si nascon-
de sotto l'erba, e fa il morto, è più formidabile del ser-
pente, che fugge; ed lo diffido delle conversioni subitnee
Gredo dunque che il *Constitutionnel* e la *Patrie* se mal
servano al Governo, gettando parola di minaccia e disida
a partiti vinti: la persuasione e la conciliazione sarebbero
molto più opportune. Illuminiamo i Francesi, che smarri-
scono la dritta via; ma non insultiamo a convincimenti on-
revoli, quando sono disinteressati.

Il sig. Buhier de l'Ecluse è stato eletto deputato
al Corpo legislativo; ed non era candidato del Governo,
ed appartiene al partito legitimista. Il sig. Buhier, uomo
d'indole sommaramente pacifica, era il solo rappresentante
del suo partito, che non si ascoltasse nella Assemblée;
non appena s'è mostrava in b-gione, i suoi colleghi pi-
gliavano a conversare in modo poco obbligante pel depu-
tato delle Sables d'Olonne. Or colui, che la destra non
volera ascoltare nelle Assemblée, è il solo che gli elettori
abbiano, fino ad ora, rimandato al suo posto. Se non che,
non v'ha più adesso b-gione, o non più sopranstano al
sig. Buhier de l'Ecluse siffatte mortificazioni oratorie.

Alcuni giornali annunziano che il sig. Emilio di
Girardin era a Parigi da più giorni. Tal notizia è tutt'
affatto priva di fondamento. Il sig. di Girardin è tuttavia
a Bruxelles, nell'albergo di Bellevue, ove si occupa di la-
vori d'economia politica. Tuttavia, non ci farebbe mara-
viglia ch'ei venisse a passare alcuni giorni a Parigi, con
la persuasione del Presidente della Repubblica. Sua so-
ciera, madama Sofia Gay, è pericolosamente ammalata, ed
è p-sibile che affari di famiglia rendano in breve neces-
saria la sua presenza a Parigi.

Si annunzia che, subito dopo la Costituzione definiti-
va di grandi corpi dello Stato, seguiranno importanti
modificazioni nel personale dei prefetti, viceprefetti, consi-
gliieri ed impiegati di Prefettura. Già da lungo tempo si
attende a preparare le vie a tali modificazioni.

Le ultime lettere di Washington annunziano cor-
rente voce che siano sorte difficoltà diplomatiche fra gli Stati
Uniti e la Francia; ma esse non fanno conoscere in che
consistano tali difficoltà.

Il *Moniteur* si reca, dicono, a Citerburgo, per le-
varvi un convoglio di deportati, che sta per essere avviato
verso quel porto.

SVIZZERA
Scrivono da Berna, il 1.º marzo, che il Consiglio fede-
rale, nella sua sessione del 28, ha dato al sig. Kern, giu-
sta sua domanda, la sua dimissione da commissario fede-
rale, e che, la questione dei rifugiati essendo in gran parte di
nuova comparsa, il solo sig. Trog ne riceve l'incarico: a
tal fine, egli si è recato di nuovo a Ginevra.

AMERICA
Raccogliamo da giornali degli Stati Uniti d'America
le seguenti notizie:
« Il Presidente Fillmore ha ricevuto una lettera auto-
grafa di Luigi Napoleone, in cui questi gli annunzia ch'
gli ha eletto dall'unanimità voto della nazione, e manterrà
sempre amichevoli relazioni cogli Stati Uniti. »

« Il Consiglio comunale di questa città appoggiò il
Reservoir Square (piazza del Conserone d'acqua) al sig.
Riddle e soci, a condizioni favorevolissime, per uno spazio di
cinque anni, onde erigervi un locale adatto, nel quale
esporvi l'industria di tutte le nazioni. Tennessee un'adu-
nanza da alcuni signori interessati, e bramosi d'interesa-
rarsi nell'impresa, prima di chiedere un convegno d'in-
corporazione.

« Ci è noto che fra le curiosità, già promesse, vi è l'A-
mazzone di Kiss, che ottenne all'ultima Esposizione di
Londra la medaglia del Gran Consiglio; una statua colos-
sale di Washington, ecc., unita dal Marchetti, il quale ot-
tenne parimente la suaccennata medaglia per la sua statua
di Riccardo Cuor-di-Leone; una statua di Wesley, scolpita
da Correv, non che una della Grecofrancesca, esposta dal
medesimo nel palazzo di cristallo; la statua di Prometeo,
di Manam; la *Figura velata*, di Monti; una statua d'ar-
gento di Colombo, dei commissariari sardi, e ben 350
opere d'opera, esposti a Londra la state scorsa, non meno
interessanti che rimarchevoli del sopradetti.

« Unirasi a quest'Esposizione il Principe Alberto, il
duca di Devonshire ed il cav. Giuseppe Paxton. Supponesi
che possa costruirsi un locale adatto per meno di 40-
lari 300,000.

« Il sig. Laborde, console di Spagna, giunse a Nuova
York sul legno da guerra il *Colon*, dall'Avana. Egli
venne ricevuto con una salva di 50 colpi di cannone dai
forti della baia.

« Il nuovo governatore della California, l'onorevole Bi-
gler, assume le redini del Governo il 22 gennaio p. o. »
(G. P.)

VARIETA'
In un articolo intitolato: *Le prigioni a Napoli ed in
Inghilterra*, il giornale di Parigi *L'Univers* dice:
« Ci viene scritto da Napoli che la direzione di tutte
le prigioni in quella città è stata data ai preti, nelle mani
de' quali trovavansi prima del 1848. Non solo sono stati
incaricati della rigenerazione spirituale, ma ben s'è
stata data loro la missione d'occuparsi a soddisfare ai bi-
sogni materiali. Molte di queste prigioni hanno meno il
aspetto di luoghi d'arresto, che di case religiose. Fa for-
ma una Congregazione di signori e di signore per oc-
cuparsi ai prigionieri d'uomo e semai i soccorsi della pietà
ed i conforti della fede. I membri di quest'Unione ad-

pieno alla pietosa loro missione con un zelo ed una ma-
gnanimità che sono superiori ad ogni elogio. Non senza
meraviglia veggonsi giovani, fanciulle e donne di grado ele-
vato, e la stessa Regina, in giorni solenni servire a tavola
i poveri di Gesù Cristo. I prigionieri ne restano oltre
misura commossi. Si vedono donne prigionie versare calde
lagrime, nel momento in cui abbandonavano le loro com-
pagne d'infortunio.

Ci rammentiamo essersi favellato in Napoli del pro-
getto di costruire a Palermo una prigione cellulare, se-
condo il modello della celebre *Pentonville-Prison*, a Lon-
dra. Abbiamo, dopo quel tempo, avuto occasione di esami-
nare assai attentamente e di conoscere quella prigione, e
confessare dobbiamo quanto volentieri vedremmo gli Inglesi
intare a Napoli, invece che questi gli Inglesi. C'è di-
cendo, facciamo del tutto astrazione dal giudicare del si-
stema delle prigioni cellulari, che ne combattiamo, né di-
fendiamo. Siamo in questo proposito dell'opinione emessa
nel 1844 da un professore della Scuola di medicina di
Parigi, dal sig. Royer Collard: che, cioè, le prigioni cellu-
lari, se poste sotto la direzione di religiosi e bene am-
ministrate, sono un grande beneficio per i prigionieri; ch'
esse però, mancandovi la direzione religiosa, sono uno dei
più terribili flagelli per l'umanità. Qui appresso comuni-
chiamo alcune notizie, tali quali le abbiamo scritte, subito
dopo visitata l'Inghilterra.

Napoli e Londra.
Per la confessioni degli stessi amministratori, questa
prigione è la prima scuola di pervertimento, che vi sia a
Londra, e forse in tutto il mondo. Insieme frammati, giace-
cono colà ladri induriti ed armati in tutte le arti
del delitto, e fanciulli dai 10 ai 12 anni imprigionati co-
me vagabondi. Questi fanciulli rimangono in prigione alcu-
ne settimane e mesi, e l'abbandonano pieni di abbon-
danti cognizioni intorno al mestiere del ladro.

Prigione di Manchester
Gli Inglesi lagnansi spesso che i popoli del Conti-
nente non sappiano rendere fruttuoso il lavoro dei lor
prigionieri. Parebbero molto bene a dirigere i loro lagni
a' prigionieri di Manchester. Una parte dei condannati,
che si trovano colà, non fa niente affatto; cioè, ne, m'in-
ganno: deggono ogni giorno fare un viaggio di molte ore
in una specie di ruota e mulino immenso, al solo scopo di
mantenere necessariamente in moto le gambe loro, dac-
ché ogni più piccolo riposo dovrebbe apportare la morte o
la mutilazione. Solo nelle ore di riposo la macchina sta
ferma.

Prigione di York
Avvi un notevole Museo, nel quale sono conservati
i gessi di tutti i crani dei malfattori, che furono giustiziati
sulla piazza, avanti alla prigione. Questo Museo fece su
me un'asai dolorosa impressione. L'esposizione di colle-
zioni simili sembrami essere una degradazione dell'umana
natura. Ed a che giovano? Non sarebbe forse più con-
sono allo spirito del protestantismo, solo perché anch'esso
è cristiano, d'occuparsi più attentamente delle anime dei
condannati, prima della morte loro, anziché d'apportare i bu-
sti di essi in un Museo?

Prigione di Glasgow
Il direttore della prigione si lagna dell'indurimento
della popolazione scozzese. Non abbiamo, dice egli, carni-
fice stabilito d'Ufficio; ogni qualvolta però si spande nel
pubblico la notizia d'un supplizio imminente siamo as-
sediati da candidati, che si offrono onde eseguire questo
orribile incumbenza. Sarebbe fatica troppo grande ed inu-
tile citare una quantità di fatti simili, che avvengono in In-
ghilterra, e dentro e fuori delle prigioni. Osserviamo sol-
lamente che gli Inglesi, tanto gelosi della dignità dell'uomo
e prestanti tanto la pulitezza, collocano nelle loro case di
lavoro due o tre poveri in un solo letto. Ciò non toglie
che non si debba rendere giustizia agli Inglesi, e rienn-
scere che le prigioni loro, in altri punti, mostrano molte cose
degne di lode. Così, p. e., la suddetta *Pentonville-Prison*
può servire d'istituto-modello in quanto all'ordine ed alla
pulitezza. Lo stesso dicasi della prigione di Millbank, nella
quale un prete cattolico è collocato dal Governo per pri-
gionieri di religione cattolica. Forse nelle prigioni napoleo-
tane regna meno ordine e pulitezza; ma trovansi in esse
ciò, che invano si cercherebbe nelle inglesi: l'amore cri-
stiano. (G. Uff. di P.)

Il Bloomerismo
Il Bloomerismo non poteva far fortuna in Francia,
legislatrice del buon gusto e della eleganza.
Il sig. Leroux e Clairville lo posero in ridicolo
in un *vandeville*, intitolato *Les Bloomeristes, ou la
réforme des jupons*, che ottenne un completo trionfo.

Il sig. Giulio de Premarat, che ne rende con-
to nell'Appendice della *Patrie* vi promette le seguenti
parole:
« Il nome di mistress Bloomer è diventato europeo
per ridicolo. Tutti sanno che codesta *virago* americana in-
traprese l'emancipazione della donna, con ri-ndu delle ve-
sti. Secondo il suo modo di vedere, la donna libera dee
imprigionare le sue belle forme in un farsetto ed un paio
di calzon. Eppure, addio gonne e gonnelle, addio camici,
addio sottovesti, addio veli. Via codesti umilianti arazzi,
emblem dell'infertilità femminile!

« Ahme! lo avrà il coraggio di dirlo brutalmente:
l'idea di mistress Bloomer è stupida, e va a drittura
contro lo scopo, che si prefigge. Tighiete alla donna le
grazie della sua debolezza, che cosa mai diventerà? Un
uomo forse? Oh! mistress Bloomer, non ci riuscite, no,
per quanto strega possiate essere. La vostra donna in *pa-
letot* avrà sempre l'aspetto d'un garzoncello mal fatto:
decamolo pure, d'uno scorcio.

« Egli è appunto per la civetteria, e quelle infinite
moine, che volete proscrivere, che la donna arriva all'u-
no dominio, cui possa aspirare: quello della incantatrice
bellezza.

« Il vestito delle donne è stato inventato a perfe-
zionato per accorrere alle arduenti esigenze della na-
tura. Se non esistesse, bisognerebbe crearlo. Non s'insulta
impunemente la natura; ed è perciò che mistress Bloom-
er, applaudita in America da qualche pazzello, ebbe il
dolore di veder fischiate a Londra i suoi calzon, come lo
sarebbero a Parigi, senza misericordia.

« La Bloomeriste di Hanover-Square davvero umi-
liarsi. Oppresso dalle fi-ciate del buon senso del popolo,
appena ebbe il tempo di rigipulare il loro giustacore e
la gonna. Per ciò che larca ai calzon, esse dovranno con-
tenterli di rallegrare quand'unarai quelli dei loro mariti.
Al più, sarà loro permesso di portarli figuratamente; nel
qual caso, dice il sig. Clairville, il marito porterà...
qualche altra cosa. »

(Seguono le Notizie Recentissime.)

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2304. 1.^a pubbl.

Estratto.

L'1. R. Pretura di Bassano notifica che nei giorni 30 marzo, 20 e 30 aprile p. v. delle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella propria Cancelleria tre esperimenti d'asta per la vendita in due lotti distinti degli stabili infradescritti esecutati e pregiudiziali di G. Batt. Agosti nelli fu Gio. Batt. e della giovane eredità di Maria Tellatin fu Paolo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in due distinti lotti, e nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Chiunque si facesse offerente, meno però gli esecutori, e chi per essi, dovrà previamente depositare in mano del delegato giudiziale il denaro del valore peritale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, ed a rifusione delle spese del reincontro, e del danno eventuale in caso di sua mancata qualunque alle condizioni; sarà sull'istante restituito a chi non rimarrà deliberato.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutori entro 14 giorni dalla delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro consegna tassata dal Giudice, nonché tutte le prediali che fino all'epoca stessa fossero state pagate a preservazione degli immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per rifusione delle imposte pubbliche, su cui deggiono essere sentiti ed esecutori, e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere relativamente supplito avanti ogni altro creditore ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in mano del deliberatario fino all'esito della graduatoria e finché sarà passata in giudicato, ed avrà intanto l'obbligo di corrispondere gli interessi del 5 per cento del giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati; la piena ed assoluta proprietà non gli sarà trasferita che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gli interessi relativi, e quant'altro dovesse.

V. Le spese della delibera, e le successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso saranno pur anche le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati, e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi a riserva degli ipotecari saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Lotto I.
Campi 1:0:6 di terreno arativo con un filare di viti mediere, ed un gelso a pieno frutto in Comune di Tesse, Quartier Confine, contrà Rosone, con fine a levante, ed a tramontana fratelli Tommasoni fu Angelo, mezzodì gli esecutori, sarà Pietro Marcon, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3:99, colla rendita censuaria di l. 14:14, stimato a l. 593.

Lotto II.

Campi 0:1:116 di terreno arativo e un filare di viti a pieno frutto, ed un gelso a pieno prodotto nella medesima località, confina a mattina gli esecutori, mezzodì Giusti co. Francesco di Carlo, sera e monte eredi Giacomo Rizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per a. 96, di pertica censuaria colla rendita di l. 3:85, stimato l. 247.

Campi 0:2:122 di terreno

aratorio, con un filare di viti a froto incipiente, e due filari di viti a piuma e pieno frutto, e con casa sopra, corte, ed orto in Comune di Rosà; Quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tessarolo, mezzodì strada comune detta delle Buse, sera e monte Angelo Chemin Palma nel nuovo censo stabile al n. 243, 244, 245, per pert. cens. 2:64, e casa colla rendita di l. 23:19, stimato l. 912.

Campi 0:1:129 di terreno aratorio con un filare di viti tramezzate da gelai, un filare di n. 4 gelai a pieno prodotto, e due filari di ontani bordoggetti la Ruggia di Confine, in Comune di Tesse. Quartier Confine contrà Rosone, confina a mattina, mezzodì e sera Nichol Torresan, e monte Cobalchini, in nuovo censo stabile al num. 877, per pert. 2:40, colla rendita di l. 9:21, stimato a l. 920.

Et il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Rosà, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Noavis, Pret.

Dall'1. R. Pretura in Bassano,

Li 25 febbraio 1852.

Ceriali, Canc.

N. 996. 1.^a pubbl.

Estratto.

Da parte di questa 1. R. Pretura si rende noto che nei giorni 16, 21 aprile p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà a due esperimenti di subasta degli immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberto Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo superiore alla stessa.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore del sig. Angelo, e Luciana fratello e sorella Lucatelli, della rendita annua di l. 322:40, e Luigi Sculari sotto tutela di Giovanni Sculari per altra rendita in l. 26:57, dovrà ritenersi impreggiato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari suddetti l'annuo canone ed essi rispettivamente dovute e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorsiali, quartesi, serviti in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non esecutori neppure i creditori iscritti sul fondo, dovrà previamente cautare l'asta depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in aut. l. 19957, e questo verrà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non rimasero deliberati.

V. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l'importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l'asta che sarà imputato nel prezzo d'acquisto, ed allora pagate anche le spese all'amministratore come all'art. 7.°, gli verrà accordata l'aggiudicazione dell'immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in moneta d'oro e d'argento a tariffa.

VII. Sarà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all'amministratore dietro specificazione, o diversamente dietro tassazione per parte di questa 1.

R. Pretura: egualmente sarà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si trovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo e causa.

IX. Le proroghe di fatto sono all'epoca dell'aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente presso d'asta nel termine susseguente, si procederà al reintanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto di lui rischio, pericolo e spese da prelevarsi del decimo versato, e perderà ogni azione alla rimessa, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello, Comune amministrativo di Sira Distretto di Dolo. Casetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pertiche cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14:78, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Reverendi Padri Armeni, ed a ponente da una strada, stimata a l. 772.

Campagna colle fabbriche, corrisponde ai numeri di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81:82, ossia campi 21:0:153, con rendita di l. 555:73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada, indi Velluti, a ponente e tramontana Salverra vedova Carminati, stimata a l. 19185.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Sira, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonché inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Dolo,

Li 5 febbraio 1852.

Carnica

N. 964. 1.^a pubbl.

Estratto.

Si porta a notizia dell'assente e d'ignota dimora Giovanni di Francesco Gervasio detto Ernest di Nims, che del sig. Giacomo Dr. Cristofoli di Tarcento sotto il n. 178 a. c., fu prodotta anche in suo confronto petizione sommaria sulla domanda di pagamento della somma capitale di ven. l. 585, pari ad a. l. 344:37, dipendente dal vaglia 17 marzo 1846, ed interessi relativi, e che per contraddittorio fu redestinato il giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant., nominando il curatore di esso assente questo avv. nob. Dr. Giuseppe Misuttini.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Tarcento,

Li 21 febbraio 1852.

Il R. Canc. Dirigente

Longo.

N. 5671. 1.^a pubbl.

Estratto.

Mancata a' vivi nel 3 settembre 1851, Antonio Maria Serena dei furono Antonio e Teresa Braudech senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà ed abbandonando una sostanza in effetti preziosi e biancheria per l'importo di l. 1207:35; la di lei eredità fu adita beneficiariamente dalla di lei cugina Antonia Serena vedova Biggi, aderendo all'istanza della quale, non essendo noto a quali altre persone possa competere il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano col presente Editto tutti coloro che cretessero di poter promuovere delle ragioni

sulla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione perchè in caso contrario spirato infruttuosamente questo termine, l'eredità verrà aggiudicata a quegli eredi che si saranno insinuati.

In pari tempo si diffidano gli eventuali creditori verso l'eredità ad insinuare e comprovare nel giorno 24 aprile p. v. alle ore 10 ant. alla Camera III di questo Tribunale Civile i loro diritti sotto le comminatorie del par. 813 ed 814, del Codice Civile.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'1. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 1 marzo 1852.

Domenechini.

N. 1134. 1.^a pubbl.

Estratto.

L'1. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto all'assente pastore d'ignoto nome e dimora, ed il quale dalle ore 4 alle 5 ant. del giorno 26 febbraio p. p., pascolava una mandra di pecore sul fondo Spina in Comune di Villanova del Ghebbo con lotto da Pietro Ferrarese possid. di qui, che questi produsse in oggi contro di lui dinanzi la Pretura medesima e al n. 1134, una petizione nei punti: 1.° Che sia confermato il privato pignoramento di un montone e tre pecore, eseguito dai dipendenti dell'Attore nel sudd. fondo nella mattina antecedente, e ciò a causazione del danno risentito dall'abusivo e clandestino pascolo della sudd. mandra di pecore; 2.° che venga esso pastore ignoto condannato al pagamento di a. l. 30, importare del sudd. danno e delle spese di lite, sulla qual petizione venne fissato il contraddittorio in via sommaria per il giorno 23 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze del par. 20 della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Non essendo poi noto né il suo nome, né il luogo della sua dimora, lo si avverte che con odierno Decreto gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato Bellino Dr. Baccaglini, onde la causa possa proseguirsi secondo la succitata Ministeriale Ordinanza, e pronunciarsi quanto di ragione.

Venne quindi accitato esso pastore ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi e documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'1. R. Pretura in Lendinara,

Li 3 marzo 1852.

Il R. Pretore

Baugnolo.

N. 1372. 1.^a pubbl.

Estratto.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania pelligrosa Teresa Castagnova fu Valentino di Novacurto, nominandosi in curatore il di lei fratello Antonio.

Il R. Pretore Ding.

Dracini.

Dall'1. R. Pretura di Cividale,

Li 15 febbraio 1852.

Bassi.

N. 1481. 1.^a pubbl.

Estratto.

Si fa noto al pubblico che nel 16 aprile p. v. ore 10 di mattina si esporranno all'incanto nel locale di residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione li beni sottodescritti di ragione concorsuale dell'oberto Bortolo Gallesani fu Antonio di Parè di Collalbrigo, e che non venendo in detto giorno deliberati, se ne rinvierà l'esperimento nel 7 maggio successivo alle ore 10 ant. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti nello stato e colle servitù appartenenti dal prot. di stima in atti, ed al migliore offerente, verso pagamento in moneta sonante d'oro e d'argento, e al nell'uno che nell'altro dei detti due esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima.

II. Ogni oblatore all'atto dell'asta dovrà previamente depositare a l. 400, ai riguardi delle spese e dell'adempimento delle condizioni dell'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo intero della delibera computando a disfalco la somma delle a. l. 400.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o servitù che eventualmente colpisce li beni da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte.

V. Qualora vi fosse qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appieno avuta la intimazione medesima di riconoscere la esistenza, e di farne l'immediato pagamento il quale sarà computato a diminuzione del prezzo.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni subastati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcun dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi in Comune di Conegliano, Parrocchia di Collalbrigo.

Corpo di terra arat. vit. con gelai e parte boschiva dolce, denominata Tollone in Parè, per la quantità di pert. cens. 14:25, con sovrapposta casa in mappa al n. del 459, del 460, del 462, colla rendita complessiva di l. 75:18, fra confini a levante Valbona, a mezzodì parte Crevada e parte Rogge in comune cogli eredi del fu Gio. Gallesani, a ponente eredità Gallesani, ed a settentrione Rosa Terraccia e torrente Valbona, stimati complessivamente a l. 3537:20.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, libero agli aspiranti di aver ispezione presso questa Cancelleria del protocollo di stima.

Dall'1. R. Pretura in Conegliano,

Li 3 marzo 1852.

Il Cons. Pretore

Muran.

N. 722. 1.^a pubbl.

Estratto.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 23 agosto 1849,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Abbonamenti. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le abbonamenti si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccoli, N. 6252, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Incisioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notificazione dell'Ordnanza imperiale sui danni ed altre azioni punibili relative alle strade ferrate. Il D. di Parma. Notizie dell'impero: Sorveglianza della corrispondenza ufficiale. Regolazione della comunicazione dei treni sulle strade ferrate. Atti dell'I. R. gendarmeria. — S. Pontificio; Complici dell'ultima trama. Discorso della contessa Spaur. — R. Sardo; Camera dei deputati. Notizie di Sardegna. Il prof. Nuyts. Nostro carteggio: discorso della Corona; cose di Sardegna. — Imp. Russo; affari militari. Salcedo. — Inghilterra; Il co. Clarendon. Associazione di Manchester. Il Ministero e la libertà mercantile. Servizio dei telegrafi. Lord S. Leonard. Annunzio in casa Russell. — Spagna; La Regina. Perdite dell'esercito. Suor Patrocino. Un passo acquistato. — Francia; Decreto della Banca. Napoli alla protesta degli esecutori testamentari di L. Filippo. Esposizione universale. Elezioni. Il conte d'Harcourt. L'assassinio di G. Sand. Nostro carteggio: progetti di legge presentati al Consiglio di Stato; promulgazione delle leggi. Notizie d'Algeri. — Svizzera; Nuove intelligenze per i fuggiti. — Germania; Disordini a Gera. — Recentissimo. Venti. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appunti. Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 11 marzo.

N. 4528.

I. R. Luogotenente della Provincia Veneto.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana venerabilissima Risoluzione del giorno 8 febbraio passato, ha stabilito le pene da infliggersi a coloro, che recano danno alle strade ferrate, o che commettono altre relative azioni punibili.

In ordine ad esecutoio Dispaccio 24 mese stesso N. 4314-114, dell'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, si porta a pubblica notizia e norma l'Ordinanza imperiale del 8 febbraio suddetto, onde alcuno non possa ignorare.

Venezia 8 marzo 1852.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Ordinanza imperiale del 8 febbraio 1852, obbligatoria per tutto l'impero, ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono stabilite disposizioni penali, da attuarsi col 21 febbraio 1852, contro danni ed altre azioni punibili, in relazione alle strade ferrate in generale ed ai telegrafi dello Stato.

Dacché in alcuni Dominii mancano affatto precise disposizioni di legge contro danni ed altre azioni punibili in relazione alle strade ferrate in generale ed ai telegrafi dello Stato, e le leggi penali, vigenti in proposito negli altri Dominii, si riconoscono per la parte insufficienti, sentiti il Mio Consiglio dei ministri, ed il Mio Consiglio dell'impero, trovo di emanare le seguenti disposizioni per tutto l'impero, ad eccezione dei Confini militari:

§ 1. A cominciare dal 21 febbraio 1852, giorno in cui entra in vigore in tutti i Dominii il Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate, sanzionato dalla M. A. Ordinanza del 16 novembre 1851 (N. 1 dell'anno 1852 del Bollettino generale delle leggi), dovranno essere considerati come crimini di pubblica violenza, senza riguardo all'importo del danno, i danni maliziosi alle strade ferrate, se che l'esercizio di queste si faccia col mezzo del vapore, ed in altro modo, ed alle costruzioni, ai mezzi di trasporto, agli arnesi che vi appartengono, o ad altri oggetti appartenenti all'esercizio delle medesime.

§ 2. La pena di questo crimine è il carcere duro da uno a cinque anni; ma quando da un simile danno possa derivare pericolo alla vita, alla salute od alla sicurezza cor-

porale degli uomini, od un pericolo di più considerevole estensione per la proprietà altrui, la pena del duro carcere verrà commisurata dai cinque ai dieci anni.

Qualora dal danno sia realmente derivato un pregiudizio alla salute, alla sicurezza corporale od in più considerevole estensione alla proprietà altrui, dovranno i colpevoli esser puniti col carcere duro da dieci a venti anni, e concorrendo speciali circostanze aggravanti, col carcere duro in vita.

Qualora, finalmente, un simile danno avesse cagionato la morte d'una persona, o ciò si fosse potuto prevedere dal reo, dovrà questi esser punito colla morte.

§ 3. Si rende colpevole del crimine di pubblica violenza anche colui che, con qualunque altra azione, intrapresa per malizia, o colla deliberata omissione dei doveri, che gli incombono nell'esercizio della strada ferrata, cagiona alcuno dei pericoli mentovati al § 2, in relazione alle strade ferrate.

§ 4. La pena di questo crimine è il carcere duro da uno a cinque anni. Concorrendo però alcuna delle ulteriori circostanze aggravanti, indicate al § 2, le pene maggiori ivi stabilite verranno applicate anche al crimine designato al § 3.

§ 5. I danni, maliziosamente arrecati a qualche parte integrante del telegrafo dello Stato, ed ogni deliberato turbamento dell'esercizio, nonché ogni premeditato abuso di questo istituto dello Stato, saranno da punirsi, senza riguardo all'importo del danno, come crimini di pubblica violenza, col carcere duro da sei mesi ad un anno, e in casi di danno specialmente grave, o di speciale malizia, col duro carcere da uno a cinque anni.

§ 6. Il furto di cose, appartenenti ad uno degli oggetti designati ai §§ 4 e 5, sarà da considerarsi come crimine per la qualità stessa della cosa rubata, senza riguardo all'importo del valore, e verrà trattato come tale, secondo le vigenti leggi penali, e non vi si dovrà mai applicare una pena minore di sei mesi di carcere duro.

§ 7. Ogni azione od omissione, che è specialmente vietata dalle prescrizioni di polizia, emanate per le strade ferrate e per i telegrafi dello Stato, e che venne commessa in relazione a questi istituti, quando l'autore, già per le sue conseguenze naturali, facilmente riconoscibili da ognuno, o per le speciali prescrizioni state pubblicate, o in forza del suo stato, ufficio, vocazione, industria, occupazione, ed in generale secondo le sue particolari circostanze, abbia potuto riconoscere che ne poteva derivare ed accrescersi un pericolo alla vita, alla salute od alla sicurezza corporale degli uomini, od alla proprietà altrui, sarà da punirsi come contravvenzione, col' assoggettare il colpevole, anche quando non ne sia derivato un danno effettivo, ad una multa da cinque a cinquecento fiorini, ed all'arresto da tre giorni a tre mesi.

Nel caso che la multa inflitta fosse inesigibile o ridotta a sensibile pregiudizio delle sostanze o dei mezzi di sussistenza di chi deve essere condannato o della sua famiglia, verrà essa commutata nella pena dell'arresto, calcolandosi un giorno per ogni cinque fiorini.

§ 8. Qualora però una persona, impiegata nell'esercizio di una strada ferrata qualunque, o di un telegrafo dello Stato, commetta nel suo servizio una contravvenzione di tale specie, che si dovrà sempre infliggere l'arresto rigoroso da tre giorni a tre mesi, e concorrendo circostanze molto aggravanti, anche fino a sei mesi, avendo riguardo nel commisurarla al grado maggiore di negligenza, che venisse comprovato, al pericolo che ne fosse derivato a più persone, al maggior numero di lesioni cagionate, ed al danno maggiore, che ne fosse seguito.

§ 9. In ispecial modo dovranno ancora castigarsi con tali pene le contravvenzioni seguenti delle persone per l'esercizio delle strade ferrate:

a) L'aprimento della strada ferrata prima che

se ne sia ottenuto il permesso, e che sianzi adempite le condizioni a tal uopo prescritte;

b) L'aver trascurato l'apposizione e la manutenzione delle cinte, sbarre di chiusura, tavole di divieto ed altri mezzi di precauzione e segnali d'avviso, prescritti all'oggetto di prevenire i danni;

c) L'impegno accordato ad individui, che non abbiano comprovato la speciale attitudine richiesta dalle prescrizioni di servizio, o che dall'Amministrazione dello Stato vennero dichiarati esclusi dall'ufficio, cui sono destinati;

d) L'intraprendere o permettere una corsa, quando la strada ferrata, la locomotiva, i vagoni o gli altri mezzi d'esercizio, che vi si adoperano, siano guasti e malaccanto pericolo.

§ 10. Qualora poi da una delle azioni od omissioni, designate ai §§ 7-9, derivi una grave lesione corporale, o ben anche la morte di una persona, dovrà punirsi come delitto coll'arresto rigoroso, nel primo caso da sei mesi a due anni, e nel secondo caso fino a tre anni.

§ 11. Quando alcuna delle azioni, designate nei §§ 4 e 5, sia stata commessa soltanto per petulanza, leggerezza, o colpevole negligenza, senza che vi concorra la colpa menzionata al § 7, dovrà tale azione venir punita come contravvenzione coll'arresto da uno a tre mesi.

§ 12. Se alcuna delle azioni od omissioni, dichiarate punibili in questa legge divenne commessa come mezzo per l'esecuzione d'un'altra azione punibile, saranno applicabili le prescrizioni sul concorso di più azioni punibili, e dovranno anche punire in particolare ogni sottrazione, che vi fosse congiunta.

§ 13. La giurisdizione penale per le azioni punibili, che nei precedenti §§ vennero dichiarate crimini e delitti, spetterà nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbo, nel Banato di Temes e nella Transilvania, come pure nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, Gallizia, Cracovia e Bucovina, ai Giudizi, a cui è tuttora demandata la giurisdizione criminale, secondo le prescrizioni vigenti per la procedura criminale; per le azioni poi dichiarate contravvenzioni, la giurisdizione spetterà alle Autorità, chiamate alla procedura penale sulle gravi trasgressioni di polizia.

In quei Dominii invece, in cui è tuttora in vigore il Regolamento del processo penale del 17 gennaio 1850, il dibattimento e la decisione sui crimini, designati ai §§ 1-5, appartengono, nei casi, in cui a termini di legge dev'essere pronunciata almeno la pena del duro carcere da cinque a dieci anni, ai Giudizi penali, che, in forza della Mia Ordinanza del 11 gennaio 1852 (N. 5 del Bollettino delle leggi) sostituiscono in luogo delle Corti d'assise; negli altri casi, ai Giudizi distrettuali collegiali, ai quali incombe ancora la procedura sulle azioni punibili, designate nei paragrafi precedenti come delitti, o l'istruzione per tutti i prenommati crimini. La giurisdizione per le summativate contravvenzioni dovrà essere esercitata in questi Dominii dai Giudizi distrettuali non collegiali.

§ 14. Col giorno dell'attuazione di questa Ordinanza restano abrogate tutte le contrarie prescrizioni di legge, che finora sussistevano nei detti Dominii, e specialmente nei Dominii, in cui è in vigore il Codice penale del 3 settembre 1803, le disposizioni penali contenute nei Decreti della Cancelleria austriaca del 7 marzo 1847, N. 5805 (*) e del 2 maggio 1847, N. 14,076 (**), emanate in base a due Risoluzioni Sovrane del 30 gennaio 1847.

Ad azioni punibili, commesse anteriormente, e ad investigazioni già pendenti, questa Ordinanza sarà applicata.

(*) Nella Raccolta delle leggi ed ordinanze politiche, tomo 75, pag. 41.

(**) Ivi, pag. 97.

bile solo in quanto non ne consegua una sentenza più rigorosa che secondo le leggi in prima esistenti.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG m. p. — KRAUSS m. p.

Per Ordine Sovrano: RANSONNET m. p.

Direttore di Cancelleria del Consiglio dei Ministri.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 marzo.

Ieri è qui arrivato da Trieste, a bordo del battello a vapore, S. A. R. il Duca di Parma, con seguito.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 8 marzo.

Ad oggetto d'impedire l'illegittimo trasporto di lettere per parte degli inserimenti delle strade ferrate, il quale diede motivo ad alcuni reclami, fu ordinata un'esatta sorveglianza dei carteggi ufficiali degli Uffici delle strade ferrate, mediante i commissari dell'ispezione generale dei mezzi di comunicazione.

Onde tenere del continuo in evidenza la regolarità nella comunicazione dei treni sulle II. RR. Strade ferrate, e per venir presto in cognizione di tutti i ritardi e di altri accidenti, turbanti la regolarità delle comunicazioni, l'I. R. Ministero del commercio ha ordinato che gli venga giornalmente inviato da tutte le Stazioni, nelle quali, da regola, ha luogo un cambio di macchine, un rapporto, esteso, giusta adattata formula da progettarsi, dai relativi impiegati tecnici del servizio delle Strade ferrate, nel quale sieno esattamente indicati l'arrivo, la partenza e gli eventuali ritardi dei treni.

Da un esteso prospetto sull'attività d'ufficio dell'I. R. gendarmeria, in tutta la Monarchia, desumiamo le seguenti date: Furono da essa arrestati per truffe e furti, 8188; per appiccicati incendi, 29; per contrabbandi ed altre contravvenzioni di fucina, 489; per turbazioni della tranquillità ed eccessi in tempo di notte e di giorno, e simili, 6535; per giochi d'azzardo, 984 individui. Di più, furono da essa colpite 15,989 persone sospette o senza passaporto; 148 condannati fuggiti; 843 possessori d'armi proibite; 45 individui, che si mutarono da addebi; 607 disertori; 223 perseguitati con requisitorie; 5 spie e falsi ingaggiatori; 666 fuggitivi dal reclutamento; 1817 contravventori alle leggi sulla caccia, sui boschi e sul diritto di pesca; 4657 trasgressori di misure politiche; 624 venditori per le case, senza autorizzazione. Finalmente, 319 rei di rapine e 150 assassini. Furono trovati da essa e raccolti, 302 cadaveri e 103 feriti. Il numero delle perquisizioni domiciliari fatte da essa, ascende a 4522. Avvennero 913 casi d'incendio ed inondazione, nei quali essa procedette attivamente. Aggiungendo che questo prospetto abbraccia i soli mesi di novembre e dicembre 1851, e gennaio 1852, la totalità delle suddette cifre offre una prova la più parlante dell'alta pratica utilità, generalmente riconoscibile, d'un'istituzione, che, rapidamente creata ed eccellentemente organizzata, ottenne in così breve tempo l'onore d'essere uno dei più sicuri appoggi della sicurezza e dell'ordine pubblico nello Stato.

(Corr. austr. fit.)

STATO PONTIFICIO

Da una corrispondenza dell'Univ. rileviamo essere state più di quaranta le persone, comprese del complotto, che doveva scoppiare a Roma, durante l'ultima settimana del carnevale. Fra queste, vi sono pochi Romani; la maggior parte sono del Piemonte, di Lucca e degli altri Stati italiani.

(G. Uff. di Mil.)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDESTONE-ROOKERY. (*)

Mio memoria della gioventù.

XXI.

La società del sig. Wickfield e di Heep.

(Continuazione.)

— Che debbo fare, Agnese?

A questa mia domanda, la fanciulla rispose:

— Parmi che il più onorevole partito sarebbe quello di scrivere alle zie di Dora! Non sembra a voi poco poco degno di voi e del candore vostro aspirare occultamente all'aiuto di lei? In vostra luogo adunque, scrivete a quelle opere; metterei anticipatamente tutte le loro condizioni; direi loro schiettamente tutto quel ch'è avvenuto; ch'edessi la permissione di far loro qualche visita; la preghiera di dimettersi con la Dora stesso il momento, in cui potessi presentarmi a lei, senza offenderla senza riguardo... Non

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 40, 47, 48, 53, 54, 55.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sarei troppo veemente, non esigerei troppo... avrei fiducia nella mia fedeltà, nella mia perseveranza e... in Dora.

— Ma s'ello spaventassero nuovamente la Dora? Se la Dora non rispondesse loro se non col pianto, e non parlasse in favor mio?...

— È mai probabile questo? replicò Agnese. E d'altra parte, riflettete ancora, consultate vostra zia... e, forse, è meglio che non consultate se non la vostra retitudine, e, se la vostra coscienza è del mio parere... seguite le ispirazioni della vostra coscienza.

Ogni mio dubbio era dissipato.

— Non occorri altro, Agnese! scriverò... Ed ora, parliamo di voi, di vostro padre.

Ma, all'istante medesimo, l'uscio si richiuse, e vidi sopraggiungere la madre d'Uria. Cominciando da quell'istante, con importunità scaltamente ponderata, e suggerita da Uria medesimo, il quale veniva di quando in quando a levar di fazione ma madre, nutrendo Heep, sotto un pretesto ed un altro, non ci lascio più soli. Orrendo spionaggio, che assumeva talora le forme della cortesia ossequiosa, dell'affezione par aco, ma di cui non osammo francarci, essendo l'Agnese ed io d'accordo nell'usar riguardo al colore, sotto la suggestione de' quali lo sventurato sig. Wickfield era più sempre posto. Uria seppa altresì far in modo ch'io non potessi vedere quell'ultimo se non a mezza; ma quivi, poiché l'Agnese si ritirava per andar preparare il tè con nutressa Heep, fui testimonio d'una scena, che mi rivelò come Uria si credesse finalmente tanto necessario al suo principale, da manifestare apertamente l'ultima sua speranza.

Dopo avere inacidatamente proposto parecchi brindisi, a' quali il sig. Wickfield non si poteva rifiutare di far ragione col bicchiere in mano:

— Su, mio caro socio, disse colui, bisogna coronare tutti questi brindisi con un altro, che richiede parecchie trincate; poiché vi domando umilmente di bere in onore della più divina delle donne!

Il sig. Wickfield si bene il comprese, che il vidi deporre il bicchiere sulla tavola, a'zare gli occhi verso il ritratto, di cui l'Agnese era la perfetta somiglianza, recarsi le mani alla fronte, ed accacciarsi in certo modo sul suo seggiolone.

— Sono persona mol'umile per proporre questo brindisi, continuò Uria; ma l'ammoro... l'adere.

Se avessero percorso dinanzi a me quel vecchio, non avrei sentito un contraccolpo più terribile, quanto inadovinandomi del dolor mortale, onde le sue due mani si accendevano l'espressione.

— Agnese, proseguì Uria senza guardarlo, ed ignaro del sentimento che l'agitava, Agnese Wickfield, posso ben dirlo, è la più divina delle donne. Perché non arderei parlare dinanzi i suoi amici? Esser suo padre è certo una gran fortuna; ma essere suo sposo...

Idio non mi faccia udire mai un grido pari a quello, che uscì dal seno d'Agnese, levandosi di tavola.

— Che è? chiese Uria, che impallidì, e, a meglio dire, illividì. Non avete già perdute il senno, sig. Wickfield, spero? In fin del conto, se aspirassi a far d'Agnese la sposa del vostro Socio, avrei un'ambizione giusta, quanto quella di chi che sia... Aggiungo che vi avrei maggiori diritti d'un altro.

Arrestai il sig. Wickfield fra le mie braccia, supplendolo, in tutti i nomi più sacri, che mi vennero in mente, e il più delle volte in nome del suo amor per sua figlia, di calmarlo un poco: egli era, a rigor di parola, in un accesso di demenza; si strappava i capelli, si batteva il capo, cercava di scagliarsi dalla mia stretta, senza riprender parola, senza veder persona, senza sapere egli stesso a che tendessero i suoi sforzi convulsi... Orrendo spettacolo!

Non saprei dire se fossi finalmente riuscito a farli intender da lui, o se veramente la violenza medesima del suo furore lo racchetasse. A poco a poco mi guardò, prima in sembiante amaro, poi come se mi raffigurasse, esclamando:

— Ah! siete voi, Trotwood? Sì; siete voi... ma egli qui anch'egli... guardate...

E mi mostrò Uria, che si mordeva le labbra in un canto, evidentemente vergognoso d'essere tenuto troppo sicuro del suo trionfo.

— Guardate il mio caracofino... Spinto da lui, ho passo passo disertata la mia riputazione, la felicità domestica...

— Io, per lo contrario, disse Uria con lorde ciglio, esordì che amoviva quanto la sua parola avevano di conciliante, io v'ho conservata la vostra riputazione, la vostra felicità domestica, e la vostra casa pur anco... State più ragionevole, sig. Wickfield; se son trascorso troppi oltre, posso dare addietro, m'immagino. Nessun male è ancor fatto, mi pare.

E come il sig. Wickfield apparecchiava a replicare:

— Impeditegli di parlare, Copperfield, se potete, e'

Fe pubblicato poco fa un opuscolo della contessa Teresa di Spaur, col titolo: *Papa Pio IX nel suo viaggio a Ginevra*. La sua fuga, com'è noto, fu l'evento del mese della suddetta contessa; la narrazione sarà perciò pienamente veritiera. (G. U. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 marzo.
La Camera dei deputati, nella sessione del 6, dichiarò ripresi allo stato di relazione i progetti di legge: sullo stato degli uffici, sulle pensioni civili, e sulle fortificazioni di Casale Delibero quindi sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e convalidò l'elezione del collegio di Castelnuovo d'Asi. (G. P.)

Ieri, alle ore 10 ant., giunse in Genova il S. Giorgio, partito da Porto Torres il 1.º corr. e che dovette per tempo contrario ripartire alla Maddalena. Risa che nessun nuovo disordine era accaduto in Sassari, ben che vi regnasse qualche agitazione. — Giugovera poi, nella stessa giornata d'ieri, in Genova, alle 5 pom. il Lombardo, che aveva lasciato il porto di Cagliari il giorno 5 corr. Questo vapore reca la notizia che il generale Durando, investito di pieni e straordinari poteri, era già partito per Sassari, per la via di terra. (G. P.)

Il 3 marzo il professore Nuyia cominciò il suo corso di diritto romano. Venne ascoltato provvisoriamente nella cattedra di diritto canonico il signor Anselmi, il quale promise di difendere gli stessi principi del suo predecessore. (Campana e G. U. di Mil.)

(Notre carteggio privato)

Torino 3 marzo.
Il discorso della Corona ebbe varie interpretazioni, secondo i vari umori di partito, che lo trovò freddo, chi troppo sardoso. I democratici, che avrebbero voluto scorgere in ogni parola un raso incendiario, e non vi trovarono certo per entro le frasi mazziniane, il dimero risultato; altri trovò che l'imperatore su quella benedetta legge sul matrimonio civile, era un volerla rompere affatto con la S. Sede; una, nella stessa della popolazione, la parola rassicurante del Re fu accolta con favore e compiacimento.

Le tre prime sessioni della nuova tornata del Parlamento vennero dedicate all'adempimento delle formalità di metodo. Venne costituito l'Ufficio di presidenza; e la conferma del deputato Pinelli a presidente della Camera elettorale, con 86 voti, fu il primo effetto della fusione del centro sinistra nel partito ministeriale, la prima concessione fatta per bene auspicio. D'altra parte, i ministri sostennero alla loro volta la candidatura del vicepresidente Rattazzi, che risultò pure nominato a conservatore maggioritario. Con questo reciproco scambio di cortesia ebbe incominciamento la tornata del 1852, la quale sarà feconda di ottimi risultati, se badiamo alla molteplicità dei progetti di legge presentati fin d'ora all'esame del Parlamento.

Le questioni giornali, non si parla che della Sardegna e degli ultimi avvenimenti sarsiniani, di cui fu teatro quell'isola. Gli è un pezzo che una sorda agitazione regnava tra quelle montagne; e più volte ebbe occasione di farvene cenno nelle mie corrispondenze. Ora sembra che il malcontento abbia preso dimensioni più vaste: il fatto sta che, ad ora che dopo il conflitto del 24 febbraio nulla sia accaduto di minore, pare il Governo non è tranquillo, e si muoveva sempre nuovi risentimenti. È arrivato a Sassari il generale Durando, investito di pieni poteri; un problema si agita vigoroso il prece: lo stato d'assedio, se non vi è precluso a quest'ora, lo sarà tra breve. Le condizioni affatto speciali dell'isola domandano speciali provvedimenti; ed abbisogna tutto il resto dello Stato un premeditato tranquillo, pare le misure eccezionali sono addizionate imperiosamente là dove non è rispettata la legge e domata l'anarchia.

Forono eletti a senatori del Regno, con decreto del 4 corrente, il commendatore Cagnone, deputato, il conte Caccia, nipotino del R. Erario, e l'avvocato Conelli.

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore delle Russie ha conferito agli ufficiali, che presero parte alle ultime spedizioni del principe Baratskij, nel Caucaso, varie decorazioni. Che la lotta debba essere stata più sanguinosa di quella, che la decise l'Ape del Nord, lo deduciamo da ciò che in essa sono caduti il maggiore Dalak e molti altri ufficiali superiori. (Corr. austr. it.)

Giunta una prospettiva, data dal giornale del Ministero dell'interno, ebbero luogo in Russia, nel secondo quadrimestre del 1851, suicidi 461. Persone 41, delle quali 8 del sesso femminile, si uccisero con armi da fuoco; 40 si tagliarono la gola; 364 si appiccicarono; 3 si avvelenarono; 12 si affogarono, ed 1 si precipitò dall'alto. Fra questi suicidi 355 appartengono al sesso maschile, e 106 al femminile. (idem)

voggonse... Egli dirà cosa, delle quale poi avrà rammarico... credetemi... e vi rammenterete voi pure d'avere udito.

— Dirà tutto? esclamò il sig. Wickfield, come disperato. Se io sono in poter vostro, perché non avrete ad essere in potere di tutti?

— Badate! ripeté Uria, stando verso me lo scuro suo indice; se non gli chiudete la bocca, non m'è che una voce. E voi, signor Wickfield, perché non avete ad essere in potere di tutti? Perché? Perché avete una figlia. Voi ed io sappiamo quel che sappiamo. Non ravvegiate il caso, che dorme. Non vedete ch'io son uale al più possibile? Se non trascorrono troppi altri, torna a dirlo, menzolo; che volete di più?

— Ah! Trotwood, esclamò il sig. Wickfield, torrendo le mani, che non io divenuto dopo il primo giorno, nel quale vi ho veduto in questa casa? Su che fatal padio mi sono smarrito? Come tutto mi è pervertito in me: tutto, come al mio dolore il naturale; tutto, sino al mio amore per mia figlia! Il mio cuore viaggia nel buio tradito!... Non ho saputo sopportare il mio dolore da uomo, amare mia figlia da uomo!... Odestem, Copperfield, odestem e fuggitemi!

E si lasciò cadere sopra una scrivania ad uccelli in singhiozzi; l'osservazione del suo delirio si calava, ed Uria si venne vicino.

— Non so che cosa abbia fatto nella mia follia impetuosa, prego il sig. Wickfield, stando in piedi, come ad implorare il mio aiuto, dopo avermi detto d'andarlo a fuggire... Egli si è meglio di me, egli, che mi fa sempre il fuoco, parlandomi all'orecchio... Vedete la pietra, che mi sono legata al collo. Trovate qual'cosa nella

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

La mattina del 2, il conte e la contessa di Clarendon arrivarono da Dublino a Kingston, e s'imbarcarono per Holyhead, a bordo del vapore da guerra, ch'era stato spedito a prenderli. Il nuovo lord luogotenente, conte di Eglington, è atteso a Dublino tra l'11 e il 12.

L'Ammissione di Manchester per la libertà commerciale è rindicata. Il sig. Giorgio Wilson ne convoca i componenti, con apposita circolare, duramente da Manchester, in data del 26 febbraio p. p. Il giorno 2 marzo, l'Associazione ha tenuto la sua prima adunanza: vi assistevano i sigg. Riccardo Cobden, Bright, Gibson, Alessandro Henry, Kershaw, deputati alla Camera dei comuni, i sigg. Edward Ashworth, sir Ekman Arncliffe, John Whitaker ed altri personaggi: presiedeva il sig. Giorgio Wilson. In un batter d'occhio, la sottoscrizione, aperta per sovvenire ai bisogni dell'Associazione, ammontò alla somma di 27,520 lire di sterlini, ossia 687,000 franchi. Parlavano calorosamente molti oratori, fra cui Cobden, Bright, Gibson, Heywood, Ashton, Herry e Ashwood.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 2 marzo: « Riceviamo altra volta che il capo del nuovo Ministero inglese verrebbe probabilmente a dichiarare nel Parlamento ch'egli era sempre partigiano, in principio, del sistema protezionista, ma che aspetterebbe, onde proporre cambiamenti nel sistema di libertà commerciale, che il paese ne avesse manifestamente espresso il voto. Ed infatti è questa la dichiarazione, che lord Derby ha fatto il 27 febbraio alla Camera dei lord. Scusandosi sull'impossibilità d'intromettere in quistione tanto importante, nel principio d'una tornata ed in un Parlamento così diviso, lord Derby dichiarò ch'era non poteva essere accolta... se non si rispondendo ad un'opinione ben definita, e chiaramente, espressa dalla parte interleggera della nazione... »

« Vi hanno fatti compunti, che sono irrevocabili. Benché la venuta del partito protezionista al potere possa far credere, in sulle prime, avari in Inghilterra una total reazione contro le idee di libertà di commercio, non è questa se non una prova che questa idea sono ormai fuori di controversia. Gli è appunto perché le grandi riforme economiche, compiute da sir Robert Peel, sono stabilite in modo non revocabile, che il nuovo Ministero, benché sia loro ostile, è sì agevolmente accettato. Se il Parlamento e la pubblica opinione credessero che l'innalzamento al potere di lord Derby dovesse necessariamente trarsi dietro la ricostruzione dei privilegi aboliti, essi non lascerebbero già succedere nel regno di lord John Russell; e se lord Derby stesso si ripulasse come vincolato irrimediabilmente alle sue vecchie dottrine, ed astretto a farle prevalere, non mai avrebbe osato di accollarsi il Governo... »

« Per tal modo, anche prima che gli venisse alle mani il Ministero, lord Derby era stato dall'impostarsi con positive promesse od alcuna proposizione formale. Non mai aveva cessato di dirsi partigiano del sistema protezionista, ma non mai aveva presentato un programma determinato. Una volta al Ministero, era naturale che si facesse ancor più circospetto; e questa circospezione eziandio si appiccò agli organi del suo partito, il cui linguaggio si fece tanto moderatissimo. I protezionisti, i quali, ha appena quindici giorni, reclamavano entusiasti il ristabilimento delle antiche tariffe, solo parlano ad ora di attendere pacatamente il reagire dell'opinione; e ora l'opposizione quella, che vuole assolutamente impegnare la lotta, e che vuol mettere i protezionisti fra l'uscio e il muro, sfidandoli ad eseguire il loro programma. Il Ministero, da parte sua, si ridotta a discendere in campo chiuso, e risponde, con tal quale mostra di ragione, non esser già egli che venne in cerca del potere, ma il potere aver cercato lui; che l'ultimo Gabinetto fu abbattuto dai suoi propri amici; e che, se si cercò il nuovo del partito conservatore, si fa per non averne altro possibile... »

« È verità che il Ministero whig non fu messo a faccio, secondo le regole antiche, da un'opposizione, prontissima a surrogarlo; fu di decrepitudine; si disciolse come un corpo fradico. Lord Derby giunse perciò in molte migliori condizioni, che non sarebbe giunto l'anno scorso, quando rifiutò di prendere il Ministero, non v'ha ch'egli solo, che possa fare pacatamente le elezioni generali: e fin qui la maggioranza del Parlamento, benché gli sia avversa, pare disposta a lasciargli, come si dice in inglese, *fair play*, cioè a dire libero gioco. Il più impaziente, per certo, non lasceranno in quiete; già parecchie proposte sono annunciate nella Camera dei comuni, sulle quali potrebbero cominciare la battaglia del libero commercio e della riforma; ma questa tattica sarà probabilmente accolta dal rifiuto del Ministero d'accettare la battaglia su questo terreno... »

« D'altra parte, una discussione di principio, una questione di Gabinetto, impegnata in tal punto, forzerebbe ad uno scioglimento immediato, il che gli uomini di tutti i partiti vogliono evitare. Bisogna, prima di tutto, fare gli affari del paese; verità questa, messa in Inghilterra meglio che altrove, e che molto meglio verrà sentita nelle presenti condizioni... »

ma casa, il trovato ne' miei affari; e verrebbe ancora... L'avete udito un momento fa. Che altro aggiungere?

— Non avete nessun bisogno di parlar tanto, né di parlare di tutto, disse Uria, ancora in un tono di coacitazione, che non esitava se non a mezzo la sua minaccia. Non avrete preso le cose con tanta vivacità, senza il vino, che vi diede alla testa. Ci rifletterete di qua a domani, signore. Quanto a me, se anch'io ho passato il segno, non mi sono forse disdoto?

Le porta si aperse... Agnese, pallida come la morte, accostandosi a suo padre, gli pose un braccio intorno al collo, e gli disse con fermezza:

— Non tate bene; venite con me.

Egli chiese la testa sulla spalla di sua figlia, come oppresso dal peso della sua vergogna, ed uscì con una. Gli occhi dell'Agnese non si sottrassero ne' miei non un momento solo; ma quello sguardo bastò a chiarirmi che egli aveva udito una parte almeno dell'accaduto.

— Non mi aspettavo, disse Uria, al suo approdo, che Copperfield, per non me ne sgomento: saremo buoni amici domani mattina; non fa niente se non per me bene; sono umilmente geloso e sollecito del suo bene.

Non risposi, e salii nella tranquilla camera, ove l'Agnese era al spunto venuta a sedermi verso me, mostrandomi; imperocché avevo accettato l'offerta, fattami dal sig. Wickfield al cominciare del pranzo, d'occupare quella camera durante il mio soggiorno a Canterbury, nel che Uria non mi contraddisse; e quivi di di giorno ad un libro, e tentai di leggere. Nel momento, in cui l'orologio sonava mezzanotte, l'Agnese entrò.

— Trotwood, le mi disse, ripartirete domani per tempo; vengo a dirvi addio.

tingenza d'Europa. La tornata si è appena ora aperta, ed eccola tantosto accoppata da crisi ministeriale. Nulla è di fatto ed è molto il da farsi; vi hanno le leggi di finanza, il bilancio, la riforma dell'irlandese, l'organizzazione della marina e la tassa sulla rendita: cose tutte da effettuarsi.

Si legge nel *Sun*: Ecco qual era, al 1.º gennaio 1852, giusta un documento ufficiale, la distribuzione dell'effettivo dell'esercito all'interno e al di fuori. Nella Gran Bretagna: cavalleria 4622, guardie a piedi 4504, fanteria di linea 21,003, truppe e compagnie di reclutamento 1858; totale 31,987. In Irlanda: cavalleria 2022, fanteria 14,536; totale 16,558. Al di fuori, ad esclusione dell'India: cavalleria 425, fanteria 30,364; reggimenti delle Indie occidentali 2740; corpi coloniali 4550; totale 38,079. Nell'India: cavalleria 3345, fanteria 23,443; totale 26,788. Totale generale 113,412.

Si legge nello stesso giornale: « L'Ammiraglio ha dato gli ordini, affinché siano immediatamente poste in stato di servizio tutte le linee telegrafiche, che mettono capo nella costa sud-est d'Inghilterra, in modo che a Londra si possano ricevere in poche ore le notizie di tutti i bastimenti, che si trovano nella Manica, come anche di tutti i grandi arsenali marittimi, dei vascelli che stanno ancorati nel Tamigi e nel Mersey. Questi telegrafi sono in attività da più di 20 anni, e hanno bisogno di grandi restauri... »

Fu iniziata una severa investigazione contro la polizia di Liverpool pel suo arbitrario procedere contro una Congregazione cattolica. Il soprintendente Tawerson, e parecchi altri impiegati, furono sospesi dal loro ufficio. (O. T.)

Altra del 4.

Il nuovo cancelliere d'Inghilterra, lord S. Leonard, presiede, il 3, per la prima volta alla Camera dei lord. Egli fu introdotto da due dei suoi predecessori, lord Lyndhurst e lord Brougham, e prestò giuramento con le formalità ordinarie.

Si legge nel *Times*: Lord John Russell ebbe ieri sera riunione in sua casa. Il duca di Wellington l'orò della sua presenza, come anche il conte e la contessa di Derby, il conte di Malmesbury, sir James Graham, il sig. Thiers, l'ambasciatore di Francia e la contessa Walewski, i ministri di Grecia, del Paesi Bassi, di Prussia, di Sardegna, di Turchia, del Belgio, ecc.

Lord John Manners è stato rieletto a Colchester.

SPAGNA

Madrid 28 febbraio.

Si legge nell'*Heraldo*: « È probabile che, dopo le feste della settimana santa, S. M. la Regina partirà alla volta di Aranjaz, per passar quivi alcuni giorni. Si assicura che S. M. farà una gita in Andalusia, e visiterà le città principali di quella Provincia. Si dice eziandio che si tratterà qualche tempo a Carratraca, e vi prenderà le acque, che sono favorevolissime alla sua salute... »

La *Nacion* pubblica il prospetto delle perdite, che fece l'esercito costituzionale durante la guerra civile. Esse ammontano, per l'armata di linea, le milizie, i battaglioni franchi, e la guardia nazionale, a 140,000 uomini.

La celebre suor Palacino lascerà senz'altro Madrid la settimana ventura. Si pretende ch'ella debba recarsi all'isola di Maiorca; secondo un'altra voce, ella va a Roma. (J. des Deb.)

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Con decreto, in data d'ieri, la Banca ha ridotto dal 4 al 3 p. 100 l'interesse dello sconto (P. il dispaccio telegrafico del nostro N. 56.) Essa ha poi concluso col Governo un contratto, pel quale concessa a modificare i suoi Statuti, in modo da poter prestare in avvenire sopra deposito di azioni e di obbligazioni di strade ferrate, come già presta sopra deposito di rendite; si obbliga inoltre a cambiare, nell'interesse del Tesoro, le scadenze del rimborso dei 75 milioni, che le si devono dalla Banca, talché esso non avrà più a pagare quella considerevole somma nel 1852, ma solamente in 15 rate annuali, di 5 milioni ciascuna, pagabili dal 1.º luglio 1853 al 1.º luglio 1867, epoca vicina allo spirare del privilegio della Banca. Né questo è tutto. La Banca ha parimente sottoscritto, a vantaggio dello Stato, all'abbassamento dell'interesse di questi 75 milioni. Questo interesse seguirà il prezzo dello sconto della Banca, e si trova perciò ridotto al 3 p. 100, senza poter essere elevato al disopra del 4 p. 100.

La ricambio di tutti questi vantaggi, procurati al com-

meo, coll'abbassamento dello sconto, agli interessi delle strade ferrate, per l'ammortamento delle loro azioni, credito, ai titoli delle rendite, e allo Stato, coll'abbassamento dell'interesse e colla facilitazione del rimborso del suo prestito di 75 milioni, la Banca ha soltanto ottenuto un solo vantaggio.

La legge del 30 giugno 1840, che prorogò il privilegio fino al 31 dicembre 1867, statuita che, ancora, questo privilegio potrebbe finire a essere modificato il 31 dicembre 1855, se così fosse ordinato da una legge. La Banca domanda che lo Stato rinunci a questa legge, e che la sua esistenza sia assicurata fino al 31 dicembre 1867; e la domanda è stata accolta.

I rendiconti settimanali della Banca sono soppressi per essere sostituiti da rendiconti trimestrali e semestrali.

Intorno a queste transazioni del Governo colla Banca leggiamo quanto segue nel carteggio della *Gazette Universale d'Augusta*:

« Queste transazioni rivelano il segreto, il quale ora ha coperto la strada, che vuol battere il Governo di Prussia per soddisfare almeno in più vicino bisogno finanziario. A primo aspetto, si dovrebbe credere che, a traverso, in questo modo, ottenga semplicemente un prestito di 75 milioni, senza dipendere dalle sottoscrizioni dei titoli della Borsa. Ma esso guadagna il doppio, vale a dire, 15 milioni, giacché, 1.º ottiene la libera disposizione di 75 milioni di rendite, che prima erano state ricomprate dal Governo, e ch'esso aveva depositate alla Banca come cauzione (prima di tutto pel debito ondeggiante); 2.º invece di aver restituito quei 75 milioni scaduti, emette altri 75 milioni di Vignetti di Cassa. Quale garanzia vera e data per questi Vignetti di Cassa, pe quali il Governo non ha ancora nessuna autorizzazione legislativa, non si dice. Veramente, l'argomento verrà assoggettato all'imminente Corpo legislativo. Per mezzo di pagare, si perde la Banca, le si accorda la prolungazione del privilegio, ed il ribasso dello sconto dal 4 al 3 per cento, su che deve però osservarsi che i banchieri prussiani scontavano già finora molto al 2 e 1/2 per cento. Con questa nuova specie d'operazione si cenerà il credito della Banca, lo mostreranno i corsi, forse presto, e allora soltanto che questa prima emissione di Vignetti di Cassa, in sé non significante, dovesse essere seguita una seconda. Fino al presente, questo credito lo cominciano che, anche nei tempi più tempestosi della Repubblica, il denaro affluiva nelle sue casse nelle quali essa aveva in contanti sempre più di 400 milioni. L'ultimo rapporto della Banca, quello del 26 febbraio 1852, contiene i seguenti partite attive della Banca Denaro e verghe, franchi 470,093,477. In contante nelle Banche di Parigi, franchi 115,154,102. Portafoglio di Parigi, 41,737,005 franchi. Portafoglio delle Banche locali, 69,124,338 franchi. Anticipazioni su effetti pubblici francesi, 15,256,000 franchi. Anticipazioni allo Stato su Vignetti del Tesoro di Repubblica, 50,000,000 di franchi. Anticipazioni allo Stato in forza del contratto del 30 giugno 1848, 75,000,000 di franchi. Rendite di riserva, 10,000,000 di franchi. Rendite, fondi disponibili, 42,683,040 franchi. Franchi, furono portati: il capitale della Banca, 67,000,000 di franchi. Il capitale delle già Banche ne Dipartimenti, 23,350,000 franchi. Vignetti di Banca al portatore, circolazione, 436,000,000 di franchi. Lo stesso presso Banche filiali, 123,912,200 franchi. Conto corrente del Tesoro, creditore, 99,277,362 franchi. Conto corrente 114,644,413 franchi... »

Il corrispondente del *Lloyd*, di Vienna, gli scrive quanto appreso, in data di Parigi 2 marzo corrente.

« Non posso omettere di rivolgere l'attenzione vostra su uno scritto, che verrà quanto prima pubblicato, e contiene una risposta alla protesta degli esecutori testamentari del defunto Re Luigi Filippo, contro il decreto del Presidente della Repubblica, del 22 gennaio. Essendo di questo scritto ritenuto essere un membro distinto del Magistrato giudiziario francese. Ho avuto occasione di conoscere la diffusa difesa del decreto. Essi cominciano a pagine in quarto. Mi affretto di farvene conoscere il contenuto. Cominciando, manifesta l'ostensore la sua meraviglia del come abili funzionari e giureconsulti possano dubitare della validità d'un atto del capo dello Stato, ed è stato fatto nella plenitudine della sua potestà legislativa. Per la pubblica opinione non venga tratta in errore almeno per la legalità d'un decreto, abbastanza giustificato da altri ragioni politiche, è necessario esporre semplicemente i fatti relativi giustificati da un inattuabile principio del pubblico diritto, e da un'alta politica necessità... »

« Un appannaggio della Casa d'Orléans deve l'origine sua ad un editto del mese di marzo 1661, ad una dichiarazione del Re, del 24 aprile 1672, e ad un editto dell'anno 1673. Secondo i principi del diritto pubblico francese, antico e moderno, il patrimo del Principe, che mato al trono, è immediatamente una parte integrante del patrimonio dello Stato. Il Re Luigi Filippo non poteva

La mattina appresso, era ancora oscuro, allorché presi il mio posto nella diligenza, alla porta dell'albergo pensando all'Agnese. Il segnale d'una partenza non era ancor dato; e, fra la notte morente e il dì nascente, si vide apparir innanzi la faccia d'Uria.

— Copperfield, mi disse egli, appigliandosi alla ringhiera dell'imperiale, ho creduto che vi farebbe piacere sapere, prima di partirvi, che l'accordo è fra noi ripristinato. Sono andato a trovarlo questa mattina nella stessa camera, ed ho agitato la cosa; imperocché, vedete, par unile come sono, gli son uale, ed egli conosce quel che gli giova, quando il liquore non gli turba la mente. Che caro uomo, al posto, sig. Copperfield!

Feci uno sforzo per dirgli che, in realtà, non condividevo ch'egli avesse fatto una cosa al sig. Wickfield.

— Oh! certamente, rispose. Per ch'è unile, che mi costano le scuse?... È sì facile profferire!... L'altra cosa, sig. Copperfield, a proposito di quel ch'è avvenuto, suppongo, colle qualche volta già per, prima ch'ella fosse matura?

— Può darsi.

— Or bene! ripeté Uria, ciò mi accadde appunto ieri sera. Ma ella può ancor maturare: basta attendere... e attendere.

Prodigo de' suoi complimenti, ei non pose il piè in terra, se non quando il cocchiere ebbe fatto accoppiar la morsa. A vedere il suo collo, avrete detto ch'è tenuto già in una pira fra' denti.

CARLO DICKENS.

(Domani la continueremo.)

ATTI UFFICIALI

N. 2465. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA
del locale denominato *di Palma*, nella contrada detta del *Duomo*, al civico N. 520, e 144 di mappa, ora ad uso di *carceri* pretoriali e pubbliche.
In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 30 maggio seguente N. 4902, emanato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9563 dell'attuale Ministero delle finanze, sono caritate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, in espone in vendita, nel locale di residenza dell' *L. R. Direzione provinciale di Udine*, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di *L. mille ottocento diciotto e centesimi diciotto* (Lire 1818 18), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:
1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 del p. v. mese di aprile, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.
2. La detta Realità posta in vendita trovata descritta nella stima 19 dicembre 1849, rilevata dall' *L. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Udine*.
(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta nelle volte, le quali sono simili per questo vendita.)
Dall' *L. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta*, Venezia il 1.º marzo 1852.
Il Segretario di Governo presso l' *L. R. Prefettura delle finanze della Provincia veneta*, A. DEL SANNO

N. 100. AVVISO. (1.º pubbl.)
In ordine all'autorizzazione, impartita dall' *eccell. L. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia*, mediante ossequiato suo Decreto 4 marzo 1852, N. 2914, viene aperto il concorso ad un posto di *Notario*, nella residenza nel Comune di *Val dei Signori*, Distretto di *Schio*, Provincia di *Venezia*.
Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa *L. R. Camera di disciplina notarile provinciale*, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall' *Appellatoria Circolare* 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.
Dall' *L. R. Camera di disciplina notarile*, Venezia 8 marzo 1852.
Il Presidente, G. LORONZINI.
Il Cancelliere, F. TORGIA.

AVVISO D'ASTA. (2.º pubbl.)
Si reca a pubblica notizia che, in adempimento all' *Ordinanza* 26 dicembre 1850 N. 3393 dell' *eccell. L. R. Ministero di guerra*, si terrà, il 29 marzo 1852, pubblica asta per la somministrazione del *legname* e *materiale*, occorrente nell'anno militare 1852, per la riparazione dei ponti volanti di guerra e degli equipaggi merenti.

Condizioni.

1. Il legname da costruzione ed altri materiali, di cui qui in caso, dovranno essere somministrati approssimativamente fino all'importo di *lire 5000*.
2. Le trattative avranno luogo, o verbalmente, od in via d' *offerta*, ribassandosi per un tanto per cento, oppure aumentandosi il prezzo fisso, indicato nel protocollo d' *asta*, il quale è sempre esteso nella Cancelleria del battaglione di pionieri, situata in contrada *Isara*, N. 710, in *Milano*, ritenuto che la deliberazione sarà in favore del miglior offerente, e, per il caso di due uguali offerte, si darà la preferenza a quella fatta verbalmente.
3. Se due o più persone volessero assumere l'incarico della somministrazione, dovranno, alla conclusione dell' *atto d'asta*, nominare un *individuo*, fornito di pieni poteri, per essere responsabile; con questo però che tutti i singoli deliberatari si riterranno in solido obbligati all'esatto adempimento del contratto.
4. Per essere ammessi al concorso, s' *esige* un deposito di due per cento dell'importo dell' *articolo da deliberarsi*, il quale, accettandosi l' *offerta*, sarà completo al dieci per cento dell' *importo* suddetto, e depositato a titolo di cauzione nella Cassa del battaglione; verrà poi restituito il primitivo deposito a quei concorrenti, che non sono rimasti deliberatari. La cauzione di Stato, tanto in moneta sonante, quanto in *Obbligazioni di Stato*, ed anche in altre garanzie patrimoniali, riconosciute dall' *L. R. Ufficio fiscale*. Esaurite che saranno le somministrazioni occorrenti per parte del *contratto*, sarà al medesimo restituito il *totale* deposito.
5. Le offerte devono essere presentate sino a tutto il *mezzogiorno* del 29 marzo 1852, *manca della prescritta cauzione*; e devono oltre ciò contenere:
a) La dichiarazione che il concorrente ha preso l' *esatto* informazione dei singoli obblighi e prezzi, portati dal protocollo d' *asta*.
b) L' *indicazione*, tanto in cifra come anche in parole, del per cento di ribasso o d' *aggiunta*, in confronto dei prezzi esposti nel protocollo d' *asta*.
c) Il cognome e nome dell' *offerente*, non che l' *abitazione* del suo domicilio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 MARZO 1852. — Varie barche sono entrate ieri in porto, ed il brigantino greco, capitano *Licurgo* Velotti, da *Braila*, con gran carico all' *ordine*.
Il mercato non presenta varietà. Solo la vendita di *migli* 200 olio di *Susa* a d. 170. Le valute d' *oro* erano cotate a 3 1/2 a 3 3/4; anche il *da 30 franchi* da L. 22.35 a 23.38; le Banconote rimasero a 79 1/2; del *Prestito lomb-veneto* si spiegò maggior domanda di 81 1/2 al 82.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VENEZIA DEL 10 MARZO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . a 5 - 95 1/2
dette . . . a 4 - 84 1/2
dette . . . a 4 - 76 1/2
Prestito con cauzione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1110
dette . . . a 1839 - 250 - 302 1/2
dette, *lettori* A . . . 1852, al 5 - 95 1/2
dette, *B*
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1212 1/2
dette della *Strada ferr. Padana del Nord* di L. 1000 . . 1532 1/2
dette della *Venezia e Chioggia* a 500 . . . 685
dette della *navi*, a *vapore* sul Danubio a 500 . . . 680

CONSO DEI CAMBI.
Ambergo, per 100 *tallari* Banco . . . N. 183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 *tallari* correnti . . . — 2 mesi —
Augusta, per 100 *forini* correnti . . . For. 124 1/2 us. L.
Francoforte sul Meno, per 120 *for.* *valuta* dell' *Unione della Germania* *riducendo* sul p. di *for.* 24 1/2 . . . 123 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 200 *lire* nuove *promissioni* . . . a 2 mesi —
Lavora, per 300 *lire* *locato* . . . 121 1/2 a 3 mesi —
Londra, per una *libra* di *sterlini* . . . 12-26 - a 3 mesi L.
Lione, per 300 *franchi* . . . — 2 mesi —
Milano, per 300 *franchi* *autistiche* . . . 124 1/2 a 2 mesi —
Marghera, per 300 *franchi* . . . 147 1/2 a 2 mesi —
Parigi . . . — 2 mesi —
Bucarest, per un *forino* . . . Par. — 31 g. *viata*
Costantinopoli, per un *forino* . . . — 31 g. *viata*
Aggio dei *banchini* *superiori* . . . — 9/2

4) Siccome queste offerte hanno pieno valore sino alla formale conclusione del contratto, così, nel caso che l' *offerente* ritirasse non qualunque delle proposte condizioni, sarà obbligato a rifondere l' *Erario* dei danni conseguenti.
5. Le spese di *ballo* per il protocollo di *giura*, non che per le successive quinzane sopra i pagamenti prestati, vanno a carico del *deliberatario*.
7. I pagamenti verranno effettuati in moneta sonante.
8. Non potrà il *deliberatario* cedere ad altra persona il contratto assunto.
9. Merito di *deliberatario*, gli obblighi del suo contratto dovranno essere adempiuti dai suoi eredi.

Prospetto dell' occorrenza.

N.º	Specie del legname	MISURA DI VIENNA				Osservazioni
		Lap-ghetta	Grè-pista	Lap-ghetta	Grè-pista	
15	D' <i>almo</i> .	4	3 1/2	3 1/2	3 1/2	Tronchi scortecciati senza midolla e rami.
25		3	2 1/2	2 1/2	2 1/2	
8		7	4	4	4	
4		12	4	4	4	
4		2	4	4	4	
4	Di <i>frassino</i> .	3 1/2	5	5	5	Tronchi spaccati senza midolla e rami.
4		16 1/2	5	3 1/2	3 1/2	
2		12 1/2	5	3 1/2	3 1/2	
2		12	7	7	7	
2		12	10	10	10	
4	Di <i>quercia</i> .	5 1/2	1 1/2	1 1/2	1 1/2	Tagliato senza rami.
12		2 1/2	2 1/2	2 1/2	2 1/2	
40		2 1/2	2 1/2	2 1/2	2 1/2	
35		2	2 1/2	2 1/2	2 1/2	
50		2	2 1/2	2 1/2	2 1/2	
2	Di <i>lappio</i> .	12	8	8	8	Rotondo nell' <i>esser</i> naturale.
2		12	6	6	6	
40		5 1/2	1 1/2	1 1/2	1 1/2	
12		4 1/2	1 1/2	1 1/2	1 1/2	
50		7	1	1	1	
50	Di <i>larice</i> .	9	1	1	1	Tagliato senza rami.
40		11 1/2	1	1	1	
30		1 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2	
10		3	1	1	1	
2		12	8	8	8	
60	Di <i>lappio</i> .	11	2 1/2	2 1/2	2 1/2	Speciale senza rami.
2		2	3	3	3	
2		3	3 1/2	6 1/2	6 1/2	
2		3	3 1/2	6 1/2	6 1/2	
60		5	3	12	12	
90	Di <i>larice</i> .	4 1/2	3	6	6	Tagliato senza rami.
30		2	3	6	6	
50		5 1/2	3	3	3	
50		2 1/2	3	3	3	
10		3 1/2	6 1/2	6 1/2	6 1/2	
12	Di <i>larice</i> .	5 1/2	4 1/2	5	5	Tagliato senza rami.
15		11	1 1/2	2 1/2	2 1/2	
15		9	1 1/2	2 1/2	2 1/2	
5		5 1/2	4	6	6	
5		6 1/2	3	8	8	
8	Di <i>larice</i> .	12	3	12	12	Rotondo.
15		1 1/2	7	8	8	
5		7	5	7 1/2	7 1/2	
5		3 1/2	5	7 1/2	7 1/2	
60		6	3	3 1/2	3 1/2	
80	Di <i>larice</i> .	2 1/2	3	3	3	Tagliato senza rami.
90		15	2	2	2	
50		12	2	2	2	
50		6	2	2	2	
50		3	2	2	2	
4	Di <i>larice</i> .	12	12	12	12	Rotondo.
4		12	8	8	8	
4		12	6	6	6	
4		12	6	6	6	
4		12	6	6	6	
20	Di <i>larice</i> .	15	1	12	12	Tagliato senza rami.
200		12	1 1/2	12	12	
50		11	1 1/2	12	12	
200		11	1 1/2	12	12	
10		12	2	12	12	
40	Di <i>larice</i> .	15	4	4	4	Tagliato senza rami.
30		12	4	4	4	
40		15	4	4	4	
30		12	4	4	4	
40		15	4	4	4	

MONETE. — VENEZIA 10 MARZO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 40.50	Tallero imperiale di Maria Teresa . . .	L. 6.08
Onari imperiali . . .	13.80	Detti di <i>Francia</i> I. . .	6.06
— in sorte	12.70	— di <i>Francia</i> II. . .	6.04
Da 30 franchi . . .	23.35	— di <i>Francia</i> III. . .	6.02
Perpetuo di Spagna . .	23.35	— di <i>Francia</i> IV. . .	6.00
Doppio	23.35	— di <i>Francia</i> V. . .	5.98 1/2
— di Genova	22.10	— di <i>Francia</i> VI. . .	5.96 1/2
— di Roma	19.80	— di <i>Francia</i> VII. . .	5.94 1/2
— di Savoia	22.90	— di <i>Francia</i> VIII. . .	5.92 1/2
— di Parma	24.75	— di <i>Francia</i> IX. . .	5.90 1/2
Doppio d' <i>America</i> . .	27.20	— di <i>Francia</i> X. . .	5.88 1/2
Lira nuova	27.05	— di <i>Francia</i> XI. . .	5.86 1/2
Zecchini veneti . . .	14.20	— di <i>Francia</i> XII. . .	5.84 1/2

CAMB. — VENEZIA 10 MARZO 1852.

Ambergo		Londra	
offici	219	offici	29.68
Amsterdam	3.48	Marta	2.39
Ancona	6.18	Marghera	1.17
Atene	6.18	Mosca	15.15
Augusta	2.96	Milano	99 1/2
Bologna	6.18	Napoli	8.12 1/2
Cerfa	5.95	Palermo	15.15
Costantinopoli	—	Parigi	11.17 1/2
Firenze	—	Roma	8.18
Genova	1.17 1/2	Torino	2.39 1/2
Lione	1.17 1/2	Venezia	2.39 1/2
Lubeca	—	Zurigo	—
Livorno	—	—	—

TRIESTE 10 MARZO.

Aggio dei *pani* da 90 *centesimi* . . . 25 1/2 a 25 1/2 1/2

MERCATO DI ROVIGO DEL 9 MARZO 1852.

GENERE.		DA LIRE.	A LIRE.
Frammenti di	18.50	18.75	18.75
	12.50	12.50	12.50
Frammenti di	11.50	11.50	11.50
	11.50	11.50	11.50
Avano	7.50	7.50	7.50
	7.50	7.50	7.50
Sapole	10.75	10.75	10.75
	10.75	10.75	10.75
Ravizzoni	90.	90.	90.
	90.	90.	90.

N.º 18 gennaio a 6 *traccia*, *lunghe* 40 *libbre*, del peso di 60 *libbre*.
N.º 20 corda, *lunghe* 10 *libbre* del peso di 5 *libbre*.
N.º 10 12 *libbre* 6 *libbre*.
N.º 40 15 8
N.º 10 18 10
N.º 300 12 6 ed in una *lunghezza* di *palchi* 6 all' *estremità*, *assottigliata* ed *intrecciata* *ca' 55 d' *otto**.
N.º 2 *funi*, *lunghe* 42 *libbre*, del peso di 9 *libbre*.
Cordaccio forte 80
sottile 30
da *marangone* sottile 30 *libbre*.
N.º 5 *hale* di *bato*, (*senza*) di *ferro*.
5 *rampicanti* di *ferro*.
2 *hale* di *ferro* da *spazzare*.
2 per *aspiare* le *rotte* *erbosce*.
2 *tagliare*.
500 *chiodi* da *cavalle* da *police* R.
1000
8000
3000
5000 da *carretta* del *canone*.
3000 *assiale*.
1000 *serramenti*.
8000 *stagnati*.
200 *pedi* di *candelle* *torniate*.
2000 *piccole* *spranghe* da *nave*.
200 *libbre* di *ferro* per *cercia* da *ruote*.
400 in *verge* *tepa*.
400 per *anelli* di *razzi*.
500 *chiodi*.
200 da *carabottino*.
150 di *piastre* di *ferro* *forte*.
100 sottile.
20 di *fil* di *ferro*.
5 *ottone*.
10 di *acciaio* *sopradino*.
10 da *lavoro*.
60 *piastre* di *rame* *sottile*.
50 *pesi* *succhielli* *ordinari*.
120 *lapis* da *marangone*.
2000 *libbre* di *perce*.
4000 *unione* delle *ruote*.
2000 *carbone* di *legno*.
60 *sugna*.
20 *sapone* *ordinario*.
3 *olio* d' *oliva*.
10 di *lino*.
5 *pezzi* *panelli* *grandi* da *tingere*.
5 *piccoli*.
30 *libbre* di *colore* *giallo* d' *olio*.
10 *nero*.
10 di *colta* da *falegname*.
30 *braccia* *trabocco*.
Dall' *L. R. Comando del battaglione di pionieri*, Milano il 25 febbraio 1852.
De CRONBORG, Maggiore.

N. 1400-323-3 AVVISO. (1.º pubbl.)
Dal 1.º aprile p. v. vengono aumentati e migliorati i *mezzi* di *comunicazione* postale fra *Bergamo* e *Gandino*, mediante *cambio* dell' *attuale* *podestà* *triplice* *settimanale* in una *Messaggeria*, che *mercoledì* tutti i *giorni* della *settimana*, *eccetto* le *domeniche*, fra le *medesime* *località*, *mantenendo* del *resto* il *prezzo* *ordinario*.
Per tal modo, anche gli *uffici* postali di *Alzano* e di *Gandino*, *fratramente* del *medesimo* *viaggio*.
L' *ufficio* viene *portato* a *pubblica* *conoscenza*.
Dall' *L. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete*, Verona 6 marzo 1852.
L' *L. R. Direttore superiore*, ZANONI m. p.

N. 100 P. S. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pubbl.)
A tutto il giorno 30 aprile 1852, viene aperta la *concorrenza* ai *posti* di *Alzano* *gratuito*, che sono e che fossero per *risultare* *disponibili* presso l' *L. R. Contabilità di Stato* *veneta*.
Gli aspiranti dovranno presentare a questa *Direzione*, con *separata* ed *apposta* *compagnatura*, le *rispettive* *istanze*, *esposte* e *notificate* di *proprio* *pugno*, coll' *indirizzo* all' *eccell. L. R. Direttore generale* dei *conti*, corredate di *documenti* *originari*, come segue:
a) *Fede* di *nascita*.
b) *Attestato* degli *studii* *filosofici* *completamente* e con *buon* *esito* *avuti* presso un *pubblico* *Stabilimento*, *colle* *prove* *oltre* degli *altri*



associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Furla, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Sentenza. Notificazione. Disposizione sul valor delle cose. Notizie dell'impero: Ufficio fante. Tombe imperiali. Truffa solenne. — S. Pontificio. Quattro. — R. Sardo. Il Senato e la Camera. Fede di Sardegna. Nostro carteggio: sullo stesso argomento. — Imp. Ott. Persecuzione dei Cristiani in Bosnia. — Inghilterra. Notizie della Corte. Il porto di Falkstone. Nominazioni. Elezioni. Legge da Cobden. Consiglio privato. Elezioni. Discorso del lord Visconte di Devonshire. — Portogallo. Maggioranza del Ministero alla Camera dei deputati. Il co. di Thomas. Spagna. Partenza del D. di Montpensier. I regali pontifici. Francia. Decreto. Processo del sig. Bucher. Elezioni. Facilitazioni e giornali scientifici. Fabbrica del Louvre. Delicati politici. E. Girardin. Nostro carteggio: Corpo legislativo; generalità del Presidente. — Danimarca. Partito inglese. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice. Memorie di Davide Copperfield, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PART. UFFICIALE

Udine 8 marzo.

Con sentenza del 28 febbraio, fu da quest' I. R. Giudizio di guerra, sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra imputazione di occultamento di una pistola, guardata inservibile, in confronto dei seguenti:
1. Giovanni del fu Giuseppe Sedola, di Platinis, d'anni 42, nubile, villico, cattolico;
2. Giuseppe Sedola, fratello del primo, ammogliato e padre di quattro figli, villico, cattolico.

Milano 9 marzo.

N. 4879. L. L.

I. R. Luogotenente di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

In adempimento di venerato Dispaccio 25 p. p. febbraio, N. 1012 M. S., di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara doverosi il § 3.º della Notificazione 19 precedente gennaio, N. 1272 L. L., intendere nel senso « che le navi sarde, fino a nuovo ordine, non possono gettar l'ancora, né soffermarsi con qualsiasi altro mezzo, entro la distanza di 200 metri dalla sponda e l'imboccatura del Lago Maggiore, e neppure scaricare, o prendere a bordo merci o persone. »

Milano, il 7 marzo 1852.

L' I. R. Luogotenente STRASOLDI.

(G. Uff. di Mil.)

PART. NON UFFICIALE

Venezia 12 marzo.

Il Ministero delle Finanze, con decreto del 19 dicembre 1851, ha stabilito ciò che segue:
Secondo il § 50 della legge sulle competenze per affari, atti, ecc., il valore della cosa, si tratti poi d'una compra o d'altro modo di acquisto, non può essere di regola ammesso in un importo minore di cento volte l'imposta ordinaria sui terreni e sulle case. Le eccezioni sono le seguenti:
Quando, cioè, venga provato che, per casi fortuiti, ha avuto luogo una diminuzione od un deterioramento della cosa, e quando esista una stima giudiziale, contro l'ammissibilità della quale non v'abbiano obbietti essenziali, o riguardo al tempo nel quale fu valutata, o per altri motivi. Né nell'uno né nell'altro caso di eccezione, gli organi, chiamati a

commisurare le competenze, sono autorizzati a deviare dalla regola, vale a dire, a commisurare la competenza secondo il centuplo importo delle suddette imposte. La decisione, se la prova della diminuzione o del deterioramento suaccennati sia sufficiente, o se non sieno da farsi eccezioni contro la stima giudiziale (in caso che tale valore di stima importi di meno), o per tempo, in cui la stima fu assunta o per altri motivi, spetta soltanto alle Autorità dirigenti, e solo a queste è riservato di andar d'accordo colla parte in riguardo al valore da stabilirsi come base della competenza, o di chiedere una stima giudiziale onde commisurare la competenza stessa. Quindi spetta agli organi chiamati a commisurare le competenze:

di commisurare la competenza secondo il valore indicato o dimostrato, solo nel caso in cui questo valore sia eguale al centuplo importo delle suddette ordinarie specie d'imposta, ovvero se lo superi; quindi eccettuato il caso, in cui il valore indicato o dimostrato importi di meno. Oltre a ciò, di stabilire come base della commisurazione della competenza il centuplo importo delle suddette specie d'imposta, ma di passare però a quella commisurazione, solo quando, o non esista alcuna stima giudiziale o ne esista una assunta da più di sei anni, o quando non vi abbia affatto, od esista una tale dimostrazione della diminuzione o deterioramento della cosa, che, a giudizio di quegli organi, non meriti riguardo. In tutti gli altri casi, dev'essere promossa la decisione delle Autorità dirigenti di finanza prima della commisurazione delle competenze.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 9 marzo.

L'anniversario di S. M. l'Imperatrice Eleonora, Duchessa di Mantova, qual fondatrice del nobilissimo Ordine della Croce stellata, fu, alcuni di sono, celebrato con un solenne ufficio funebre nell'I. R. parrocchia di Corte, cui intervennero tutte le dame dell'Ordine, che trovansi a Vienna. Quest'Ordine è stato fondato il 13 settembre 1688, in memoria della c. o. p. su cui moriva il Redentore. Il distintivo dell'Ordine è una piccola croce d'oro, con una stella tonda, e la leggenda: *Salus et gloria*, ed è dalle dame portato sul petto a sinistra. La suprema protettrice dell'Ordine è attualmente S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta.

(G. Uff. di Mil.)

Una Commissione, superiormente delegata, sta esaminando le tombe imperiali del cimitero dei cappuccini in Vienna. Quelle fra queste tombe, che hanno bisogno di una restaurazione qualunque, sono aperte, e le reliquie degli illustri morti sono esposte di feretro, quando il primitivo sia guasto e consunto. A questi giorni si aprì la tomba dell'Imperatore Ferdinando III, figlio dell'Imperatore Ferdinando II, e morto il 2 aprile 1657.

I sepolcrali della famiglia imperiale contengono 93 tombe, fra le quali distinguono, per la magnificenza del lavoro, il monumento di Maria Teresa, quello di Leopoldo, e quello dell'Imperatrice Eleonora e di Carlo VI. Il più antico è quello dell'Imperatore Mattia; il più ricco è quello di Giuseppe I: quella vasta tomba è tutta d'argento ed illustrata da caratteri gotici d'oro massiccio. Il Duca di Reichstadt riposa presso a sua madre; le loro tombe di bronzo sono indicate dall'epitaffio.

(Corrisp. dell'Univers. e G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBA. DO-VENETO

Milano 9 marzo.

Avrete sentita la gran novità! Un notaio, di molto

grido, e che fa ora gridare assai più, è fuggito, lasciando un passivo, che, nei primi giorni, l'aritmica popolare fece ascendere a cifre favolose, ma che debb'essere pur sempre assai rimarchevole.

(La Sfera)

STATO PONTIFICIO

Bologna 8 marzo.

Una lettera di Sinigaglia, del 6 marzo, termina così: « Finirò col descrivervi i danni gravi, avvenuti nel nostro golfo per la burrasca ultima, che tuttora continua. Le nostre spiagge di Pesaro ad Ancona presentano più cadaveri di uomini di mare; e di Sinigaglia si deplora una vittima. Molti ormezzieri pure vengono al lido, e qui, avanti il porto, abbiamo un legno piuttosto grande, che dieci greci, il quale è tutto smantellato, senz'alberi, ed ancorato sui rempenti. Gli individui del bordo, che veggonosi ad occhio nudo, fanno segni di soccorso, e non è dato di poterlo prestare, senza sicurezza di perdersi in chi avesse l'animo di recarglielo. Sono due giorni ormai che quegli disgraziati trovansi in tanta infortunata. »

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, appena costituito l'Ufficio provvisorio, udì la lettura di tre decreti, portanti le nomine del presidente e dei vicepresidenti. In seguito si presentarono due progetti di legge: 1.º per l'istituzione di posti gratuiti ne' Collegi nazionali; 2.º per la leva ordinaria di 100 marinai. Non essendo poi la Camera in numero, non poté procedere alla costituzione dell'Ufficio definitivo.

La Camera dei deputati, nella sessione di quest'oggi, prese a discutere il progetto di legge sullo stato degli ufficiali, e ne approvò i primi tredici articoli. Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge sull'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche militari. Il ministro delle finanze presentò i seguenti tre progetti di legge: per indennità di vestiario ai bassi ufficiali e soldati; per l'abolizione del sussidio ai padri di dodicesima prole; e per l'approvazione della convenzione sanitario-marittima firmata a Parigi.

(G. P.)

Altra del 9.

Riceviamo, dice la Gazzetta Piemontese, nuovi particolari dell'isola di Sardegna.

Il generale Durando entrava il giorno 6 in Sassari in un colla colonna di spedizione, comandata dal colonnello Mollard. L'arrivo delle RR. truppe ricondusse la tranquillità e la confidenza in quelle popolazioni. Il generale Durando pubblicò colà il decreto reale di dichiarazione di stato d'assedio per la città e Provincia di Sassari, insieme alle prescrizioni in esecuzione del medesimo. In guardia nazionale si presentò a deporre le armi senza il minimo contrasto; l'Università venne provvisoriamente chiusa, e molti arresti vennero, dopo presi i concerti colle Autorità locali, eseguiti fra coloro, che erano indicati come fautori principali dei disordini avvenuti.

È notabile che, fra le reclute recenti della Sardegna, non un solo soldato disertò o mancò al suo dovere in questa circostanza.

Ecco il decreto reale e i proclami, che si vengono trasmessi.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La città e Provincia di Sassari sono dichiarate in stato d'assedio.

Art. 2. Tutte le Autorità civili e militari sono poste sotto la dipendenza del comandante generale militare dell'isola di Sardegna.

Art. 3. È fatta facoltà al comandante generale suddetto di estendere tale stato d'assedio a tutte quelle parti dell'isola, nelle quali lo crederà conveniente per la pubblica quiete.

Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Contollo generale.

Torino, il 29 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE

PERVATI

Noi, commendatore Giovanni Durando, luogotenente generale, comandante generale militare dell'isola di Sardegna,

La virtù dei poteri straordinari, conferitici da S. M. decretiamo:

Art. 1. La guardia nazionale di Sassari è disciolta. Tutti i sotto ufficiali e molti della medesima dovranno, entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente decreto depositare nella caserma del castello i fucili e le daghe, ai quali sarà, dall'ufficiale incaricato di farne il ritiro, apposta un'etichetta col nome del consegnante.

Un eguale deposito dovrà farsi della polvere solforata, posseduta così dai pubblici venditori, come da private persone, a cui ne sarà data ricevuta.

Art. 2. Verun individuo, appartenente alla disciolta guardia nazionale, potrà far uso di alcun distintivo della medesima; e nessun cittadino, anche munito del permesso per porto d'armi, potrà prevalersene, se non previa apposita autorizzazione dell'intendente generale.

Art. 3. È proibita l'esposizione e la vendita di qualunque specie d'armi offensive: quelle da fuoco non potranno conservarsi se non togliendo la canna e la piastra dall'incassatura.

Art. 4. I contravventori alle prescrizioni dei tre articoli precedenti saranno immediatamente arrestati.

Art. 5. Ogni resistenza, anche in parole, ogni atto di disprezzo contro gli agenti della forza pubblica, saranno immediatamente repressi, occorrendone il caso, anche col'uso delle armi.

Art. 6. Ogni riunione in luogo pubblico di persone in numero maggiore di cinque, sarà immediatamente disciolta dalla forza pubblica.

Art. 7. Ogni cittadino dovrà ritirarsi dai luoghi pubblici prima delle ore otto della sera, né potrà ricomparsi prima delle ore cinque del mattino, salvo una speciale permesso in iscritto dell'Autorità di pubblica sicurezza, da presentarsi ad ogni richiesta degli agenti della forza pubblica.

Art. 8. Ogni individuo, non avente in Sassari stabile dimora, e che non giustifichi dinnanzi all'Autorità di sicurezza pubblica di trovarsi per una ragionevole causa, dovrà uscire dentro il termine prescritto dall'art. primo, sotto pena di essersi costretto dalla forza.

Art. 9. Nelle ore stabilite dall'art. settimo, le porte esterne delle abitazioni dovranno tenersi chiuse ed essere illuminate.

Art. 10. Il Municipio provvederà perché le strade della città siano, nelle ore notturne, continuamente illuminate.

Art. 11. Ogni congresso del Consiglio delegato di Sassari dovrà essere preceduto da speciale autorizzazione dell'intendente generale.

Art. 12. Negli altri Comuni della Provincia di Sassari, qualsivoglia attentato all'ordine pubblico sarà represso coll'immediato arresto dei colpevoli.

Cagliari, il 4 marzo 1852.

G. DURANDO

Noi, ecc. Decretiamo

Art. 1. L'Università è provvisoriamente chiusa.

Art. 2. Gli studenti, non aventi fissa dimora, co' loro

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDENSTONE-ROOKERY. (*)

Mio memorie della gioventù.

XXII.

Mia zia.

Avemmo, la sera del mio ritorno a Londra, un gravissimo colloquio circa gli avvenimenti domestici, da me narrati nei precedenti capitoli.

Mia zia se ne pose in grande pensiero, e non si corò, se non dopo essere andata so e giù per la sua camera, durante tre ore, con le braccia avvolte sul petto. Quando all'era tornata, turbata, inquieta, la era questa non delle sue maniere di manifestarlo; e la sua inquietudine poteva esser munita alla durata di tal esercizio peripatetico, ch'ella faceva con infaticabil passo, e con la regolarità d'un pendolo da orologio.

Finalmente, scettica; e, siccome io avevo intanto, se-

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47, 48, 53, 54, 55, 59.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

condo il consiglio d'Agnes, scritta la mia lettera allo zio della Dora, gliene feci lettura: essa l'approvò, e la mattina dopo la spedì ed attesi la risposta, che si fece attendere una settimana. Per buona sorte, se quella risposta non era qual l'avrei voluta dopo otto di di pazienza, e d'impazienza, a parlare più esatto, la non mi toglieva affatto la speranza.

Le due vecchie celi e presentavano i lor complimenti al sig. Copperfield, e l'informavano che avevano a lungo riflettuto sulla sua lettera, pel bene d'ambé le parti; parole, che mi parvero di mal augurio, perchè avevo osservato (e l'ho osservato ancora in progresso) che le maniere usuali di dire sono una specie di fuoco artificiale, capace di assumere una gran diversità di forme e di colori, a cui puote non si pensava, in vedendo la lor forma originale. La signora Spewlow aggiungevano ch'ella ch'aveva la permissione di non significare « per lettera » o un parere sulla comunicazione del sig. Copperfield; e a che, se il sig. Copperfield volesse conceder loro il favor d'una visita (in compenso d'un anno di confidenza, a sua scelta), esse si asscriverebbero a fortuna di poter con lui discorrere su tal argomento.

A questa risposta, il sig. Copperfield replicò all'istante ch'arrebbe l'onore di recarsi dalle signore Spewlow, all'ora indicata, col suo amico, il sig. Tommaso Traddles. Spedita questa replica, il sig. Copperfield fu preso da un'agitazione nervosa, che durò fino al giorno della visita.

La sua agitazione si accrebbe ancor più, in quella memoranda peripetia, per la mancanza de' consigli di miss Giulia Mills. Ma il sig. Mills, che faceva sempre una cosa e l'altra per contrariarmi, o almeno così credevo, il che

tornava il medesimo, aveva dato il pieno a' suoi mali tratti, immaginandosi d'andare a Calcutta. Perché andare a Calcutta, se non per contrariarmi? Certo, egli aveva suoi negozi, trafficava delle merci dell'India, aveva colà una casa ed un socio, che domandavano la sua presenza: ma che m'importava? Per disgrazia, ne importava a lui molto; di maniera che, senza riguardo pe' gli affari del cuor mio, non d'altro occupato che degli affari della sua casa, quel barbaro sig. Mills se ne partiva per le Indie, e seco menava sua figlia, la quale, a attesa che il navigio sceglieste la vela, era andata a congedarsi da' suoi parenti in provincia. E così la sua lontananza rendeva più scabra la scabra mia condizione: onde, non avevo forse il diritto di chiamarmi il zambello del destino?

Giunse intanto il giorno dell'importante mia visita. Come abbighiarli? Altro soggetto d'affanno. Come comparire con tutti i miei vantaggi, e senza accimento della gravità, che pretendeva assumere agli occhi dello zingaro, Spewlow? Soltanto un'abbigliamento, che otteneva l'approvazione di mia zia; e il sig. Dick, per rendermi la fortuna propizia, mi gettò dietro una delle sue scarpe, quando Traddles ed io scendemmo la scala.

Per buon giovio che Traddles fosse, e per molta amicizia che gli portavo, non mi potei tener di rammaricarmi, in quell'occasione delicata, ch'egli avesse contratta l'abitudine di potermi i capelli per guisa, ch'è parevano sempre rizzargli in capo per imporre od orrore! Gl'ebbe fra l'essere anzioso; ma invano prese a linciarmi con la mano: e si rizzavano sempre.

— Copperfield, s' mi disse, non potete formarvi un

idea dell'ostinazione della mia capigliatura: ella mi trasforma in un vero porcospino in collera, e mi ha già fatto più di un mal gioco. La moglie di mio zio non poteva tollerarla; ella mi porge pur anco nella famiglia di Sofia, le cui sorelle ne ridono ancora, asserendo che la mia Sofia ne ha nel suo cassettino una ciocca, ch'ell'è obbligata a tener dentro un libro col fermaglio, perchè la detta ciocca non cessò ancor di rizzarsi, benchè la sia un peggio d'amore.

— Ben veggio, risposi, ridendo anch'io, che tutta la vostra ostinazione si è ristretta ne' vostri capelli; puché, caro Traddles, voi siete veramente il miglior figliuolo del mondo. E, a proposito della vostra Sofia, la vostra esperienza m'aiuti: quando vi fidanzaste l'un l'altro, avete fatto una domanda in regola alla sua famiglia? ... V'ebbe una cerimonia ... simile a quella, a cui ci apprestiamo, per esempio?

— Ah! riprese Traddles, pensavo in alto, la fa una transazione molto pesante. La Sofia, vedete, è tanto utile nella sua famiglia, che nessuna delle persone, che la compongono, poteva reggere al pensiero di vederla maritata. Era stato determinato ch'ell'avesse a rimanere per tutta la vita donzella, e la chiamavano anticipatamente con tal nome. Ma quando feci la mia prima proposta, con la maggior cautela, a madras Crowler ...

— La mamma?

— Sì, la mamma, la moglie del reverendo sig. Orazio Crowler, riprese Traddles; quando le feci la mia prima proposta, ella diede uno strido e svenne: né potei, per a' quanti mi, rilocare il soggetto.

— Ma infine il rilocaste?

genitori e tutori in Sassari, dovranno partire da questa città, entro 24 ore dalla pubblicazione di questo Manifesto, rientrando per contravvenzioni nel disposto dell'art. 8 della proclamazione dello stato d'assedio.

Art. 3. Sono proibite nei caffè, botteghe, bistrot, ed in altri luoghi pubblici, i giuochi d'azzardo di qualunque sorta.

Art. 4. È vietato assembrarsi nelle botteghe di vino per bere, e dovranno gli avventori esportare immediatamente dalla bottega il vino comperato.

Art. 5. Sarà a carico del Municipio il provvedere a che i piccoli violini non vengano usati, e andati non necessariamente alla circolazione delle principali vie della città, vengano immediatamente murati.

Sassari, il 6 marzo 1852.

G. DURANDO.

Noi, se. — Sassari!

La nazione si commosse all'annuncio dei tristi avvenimenti, testé accaduti, e che tutti gli onesti cittadini, anche fra voi, deplorano: il Governo del Re, per sentimento di giustizia, di dignità e d'ordine pubblico, avrà prontamente a mezzo di reprimere ogni ulteriore attentato, e di punire i colpevoli, onde sia ridonata la calma ai pacifici cittadini, i quali non potranno a meno di non vedere che di buon occhio i provvedimenti presi, giacché lo stato d'assedio non può colpire che i pochi iniqui, che osarono di onorare questa città.

Cittadini, abbiate confidenza nel Governo del Re; egli non tollererà che veruna parte dei regni Stati sia posta in compromesso da pochi incorreggibili perturbatori, e sopra questi ricadrà il rigore delle leggi.

Sassari, il 6 marzo 1852.

G. DURANDO.

Genova 8 marzo

Ieri mattina giunse, lungamente aspettato, il postale S. Giorgio, partito da Porto Torres il 4.° corrente e dalla Maddalena il 6. I cattivi tempi, che ritardarono la partenza del S. Giorgio da questa isola, obbligano due grossi vapori postali francesi a ritararsi, dopo avere iudicato e con qualche leggero danno fatto ogni tentativo per resistere al temporale e proseguire il loro viaggio. I due regni piroschi il Tripoli e la Gulinara furono veduti il 5 alla punta della Sardegna, che lottavano col tempo contrario e facevano sforzi per superare il passaggio delle Bocche di Bonifacio.

Il più piccolo, la Gulinara, dopo avere per tre volte tentato il cammino, andò a riparo in un porto della Corsica, e probabilmente a Porto Vecchio.

Il Tripoli ha resistito e riuscì finalmente a traversare le Bocche e a gettarsi a ridosso dell'isola della Sardegna, proseguendo la via dalla parte opposta a quella che avrebbe dovuto seguire.

Le notizie, che desumiamo da lettere particolari, annunziano che in Sardegna regnava perfetta calma, che le Autorità non erano menomamente contrariate nel libero esercizio delle loro funzioni, e che nessun disordine più avvenne dopo quelli già conosciuti. I bersaglieri, cui quali è nata la collusione, furono tutti riuniti nel castello di Sassari. I Municipi di Sassari e di Oristano invocarono questo provvedimento per ragioni di prudenza.

Ieri, al dopo pranzo, giunse da Cagliari, donde partì il 5, il pacchetto a vapore il Lombardo. Le notizie dell'isola erano le stesse. Nessun avvenimento aveva più turbato la tranquillità. Pare che i due vapori il Tripoli e la Gulinara non avessero ancora sbarcato a Porto Torres, a ragione del cattivo tempo, le truppe della spedizione.

(V. sopra.) (G. di G.)

Altra del 9.

Oggi, alle ore 12 merid., parte per Porto Torres la R. fregata a vapore il Governolo. Essa trasporta a Sassari un altro battaglione del 17.° reggimento, di 450 uomini circa, una piccola compagnia del battaglione Real Navi, e 4 pezzi da 8, destinati in dotazione alla Sardegna.

Provenienti da Nizza nel Dante, giunsero questa mattina i signori Schlippenbach Ottone, Bivaresse, ciambellano di S. M. il Re di Prussia; di Strehl-Brumy Amadeo, Bivaresse, ciambellano di S. M. il Re di Baviera; Quarjyala Marcelina, principessa russa, con figlio e cameriera.

(G. di G.)

(Nostra carteggio privato)

Torino 9 marzo.

Le notizie, che riceviamo oggi dall'isola, sono più rassicuranti. (V. sopra.) I due piroschi, conducenti le RR. truppe, hanno dovuto lottare lungamente col mal tempo prima di toccare la spiaggia. Quando il generale Durando, investito di pieni poteri, entrava in Sassari con la truppa ausiliaria, la città era pienamente tranquilla. I bersaglieri, per misure di precauzione, stavano riuniti in castello.

Il 4 fu pubblicato in Sassari il decreto reale del 29 febbraio, sottoscritto Perotti, nuovo ministro dell'interno, col quale la città e Provincia di Sassari sono dichiarate in stato d'assedio. Tutte le Autorità, poste sotto la dipendenza del comandante generale militare dell'isola. Con se-

parati proclami, il comandante generale, commendatore Durando, accolse la guardia nazionale, dichiarò chiusa l'Università di Sassari, ecc., ecc. Molti arresti furono eseguiti fra perturbatori, maggiormente compromessi.

Nessuno si lagna tra' regnicoli di terraferma della misura, presa contro gli isolani; i quali, in più incerti, dissero saggi di non essere maturi alle libertà, non solo, ma bisognosi di tutta la severità di un regime militare, per indurarsi la selvaggia loro natura.

Il console d'Inghilterra in Genova mosse lagnanza per alcune parole, irriverenti alla nazione inglese, pronunciate dal rer. Angelici, oratore quaresimale nella chiesa di S. Lorenzo. L'avvocato faciale ebbe a riprendere l'oratore, le cui diatribe politiche avevano promosse lo scandalo nel tempio del Signore.

IMPERO OTTOMANO

La Gazzetta di Zagabria contiene, in data della Bosnia 28 febbraio, la seguente corrispondenza, riguardante liti, da noi già in succinto accennate:

« Approfittando del po' di tempo disponibile per parteciparvi ciò che ho potuto rilevare intorno al destino del padre francescano Jukic, ch'è abbastanza conosciuto anche nel vostro paese. Questa povero frate fu imprigionato il 17 corr., per ordine d'Omer pascià, e fra pochi giorni verrà condotto a Costantinopoli. Lo si accusa d'aver fatto stampare in Zagabria degli scritti sediziosi, ed in generale d'aver prestato nella Bosnia a delle mene panslaviche. Tale supposizione si riferirà forse ad un suo trattato sulla Bosnia; trattato, che ha del buono, e che presso di voi, in Austria, non sarebbe certamente proibito, mentre qui doveva naturalmente dispiacere, riferendo esso gli atti dei vecchi turchi fanatisti e discorrendo sui molteplici ricami, sollevati da parte dei russi. Prescindendo dalle accuse, mosse contro Jukic, credo dover accennare che, non solo Omer pascià, ma ben anche le altre Autorità della Bosnia sembravano credere fermamente all'esistenza d'una congiura panslavica. Un numero considerevole di sacerdoti e commercianti cristiani ritrovati tuttora in prigione, ed aumentati giornalmente sempre più. Perfino il settantenario Vladika di Mostar, unitamente al suo vicario, venne condotto a Serrajevo. A tutti i Cristiani si tolsero le armi, senza che, come si sperava e forse anche desiderava, venisse fatta resistenza. Nel caso che i confinari del Montenegro si opponessero alla consegna delle armi, si dovrebbe cercare il motivo, non già nella disobbedienza verso gli ordini superiori, ma piuttosto nella necessità di difendersi dagli assalti dei Montenegrini, quantunque questi siano men da qualche tempo frequentati. Ai Turchi, all'incontro, accordasi, non solo di possedere armi, ma neanche di portarle. Ai sacerdoti cattolici si diede ordine di pagare il decimo sul lor beneficio conventuale, quantunque essi tengano un fermo gransignorile, che da tale aggravio li dichiara esenti. Il permesso di erigere una cappella cattolica in Serrajevo, fu dall'Autorità negato.

« Quali impedimenti e difficoltà mettano dai Turchi al movimento commerciale coll'Austria, lo sapranno meglio di me le Autorità confinarie. Quanto prima vi scriverò di più. »

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

Si legge nel Globe: « La Regina, il Principe Alberto e la famiglia reale sono attesi per sabato prossimo (7) al castello d'Osborne, isola di Wight.

« La contessa di Neully ha reso ieri (3) visita alla Duchessa di Kent, a Clarence-House. »

Si legge nel Morning-Chronicle: « Il cancelliere della città di Falkton ha ricevuto avviso dai lordi del Tesoro che quel porto deve essere elevato alla quarta classe. La somma dell'importazione si è, in questi ultimi tempi, così notevolmente accresciuta, che oggi sono costretti d'ingrandire d'un terzo gli edifici della dogana a fine di agevolare il servizio. »

Si legge nel Morning-Post: « Ecco le nomine ufficiali fatte in Irlanda. L'onorevolissimo Thomas Lefroy è stato nominato Chief Justice (primo giudice) del Banco della Regina in Irlanda. L'onorevolissimo Richard Wilson Greene è stato nominato ufficiale dei cancellieri, in sostituzione dell'onorevolissimo Thomas Lefroy. Il sig. John Wynne, di Hulsewood, uno dei componenti la Commissione di Devon, è nominato sotto-segretario d'Irlanda.

Si legge nel Daily-News: « Ieri (3) gli abitanti di Southwark, distretto di Londra, si riunirono per adottare dei provvedimenti contro l'arretramento della milizia. Presedeva al meeting il sig. Aspley Pellatt. Vi fu rappresentato come chimerico il timore d'una invasione, e detto che, in tutti i casi, il Governo dispone di ampi mezzi per difendere il paese. Una petizione in questo senso fu compilata, e venne risolto di sottoporla al Parlamento. »

I figi ministeriali si scagliano fieramente contro la risorsa Lega di Coblen, nell'occasione della sua recente adunanza. Il Morning-Herald e lo Standard si sforzano

di provare che la Lega non può produrre buoni frutti, a tentare di perorare. Essi domandano Cobden e Bright, e li accusano di provocare quest'agitazione, all'unico fine di ottenere da fabbricatori una mancia di 80,000 o 100,000 lire di sterlini, come altra volta. Le sottoscrizioni dei ricchi sostenitori della Lega a favore del movimento, non paiono cosa seria; le migliaia di lire, dicono essi, stanno soltanto sulla carta, e non verranno pagate mai.

Il Times non divide i timori dei membri della Lega, ed crede alle speranze dei protezionisti. A parer suo, il popolo, e non altri, dovrà giudicare in ultima istanza la questione del libero commercio. E, siccome la nazione si cura poco delle teorie, e si appoggia soltanto ai fatti, il Times opina bastare che la legge presentasse un prospetto onesto dell'attuale condizione economica dell'Inghilterra, per convertire in convinzione ineluttabile l'amore istintivo alla moderazione del principal mezzo di sussistenza. Un'esposizione di questo genere fu testé pubblicata sotto il titolo: The finances and trade of the United Kingdom at the beginning of the year, 1852; lavoro del sig. Cornwell Lewis, segretario del Tesoro sotto lord John Russell. Il Times, dopo averne fatte conoscere le risultanze, favorevoli agli amici del libero traffico, si mostra pienamente convinto che la libertà commerciale non potrà esser punto menomata dal Ministero attuale. Ed è perciò ch'esso consiglia di non contrariarlo in ogni cosa, come fanno alcuni, ed anzi di dargli la possibilità di conservare il potere, affinché il paese non rimanga senza Governo.

(O. T.)

Altra del 5.

Si legge nel Globe: Un Consiglio privato è stato tenuto oggi (5) al palazzo di Buckingham, a 3 ore. Un Consiglio di Gabinetto si terrà domani, a 3 ore, al Ministero degli affari esteri.

Si legge nel Morning-Herald: La Regina ed il Principe Alberto, accompagnati dalla marchesa d'Ely, dal maggior generale Buckley, e dal colonnello Bouvier, si recarono ieri a Carcmon a far visita alla contessa di Neully ed alla famiglia reale di Francia.

Le elezioni, che seguirono l'ultima ricomposizione del Ministero, dice lo Standard, sono soddisfatte: lord Manners è stato rieletto a Colchester; lord Lennox a Chichester, e sir Pilkington a Droitwich, senz'opposizione.

Lord Derby ha espresso l'opinione che uno scioglimento immediato del Parlamento non è probabile in verun modo. Possiamo assicurare, dice il Morning-Advertiser, ch'egli è però nelle migliori disposizioni per un appello al paese.

(G. di G.)

Ieri sera l'ambasciatore americano diede una splendida soirée, a cui intervenne il mondo elegante della capitale, e tutto il Corpo diplomatico, ad eccezione dell'ambasciatore austriaco.

(Corr. Ital.)

Foodi inglesi. Consolidati a contanti e per cento, 97 e 1/2 % a 3 p. % rid. 98 3/4.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Come promettimmo in un Numero antecedente, diamo qualche particolare sul discorso del lord Albi Comisario, con cui venne, il 3 corr., aperta l'Assemblea legislativa.

Cominciò coll'osservare che, essendo entrata in vigore la legge, che dichiara l'idioma greco la lingua ufficiale di questi Stati, egli manifestava il suo rispetto per tale disposizione, non rivolendo la parola all'Assemblea in italiano, sebbene fosse molto desideroso d'esterminare egli stesso i suoi sentimenti. Noi siamo qui riuniti (soggiunse) per fare un esperimento, del cui risultato non dubito punto, qualora si trovi nel Parlamento ionio lo stesso buon senso, che fu manifestato dal popolo durante le ultime elezioni; di che sono certo. Vidi con gioia regnare l'ordine e la tranquillità in circostanze non comuni, e il desiderio, espresso generalmente, di veder posto termine a quelle sgraziate differenze, che paralizzarono per due anni l'azione della legislatura.

Iodi annunziò aver ordinato al suo segretario di presentare all'Assemblea il suo programma del 22 dicembre p. p., che indica i cambiamenti da farsi nella Costituzione del 1817, ai quali egli è autorizzato di apporre la sanzione Sovrana, purché vengano accolti dai rappresentanti della nazione in modo, da convincerlo che formeranno la base d'un bene ordinato Governo costituzionale. In quest'occasione, cercò egli di porre in luce la benignità della Regia d'Inghilterra, che, nell'attuale situazione dell'Europa, offre al popolo ionio spontaneamente un'ampiezza dei diritti popolari, purché essi accordino al rappresentante di S. M. quell'appoggio, ch'è la prima condizione del Governo rappresentativo. Poco presente ai deputati che il loro indirizzo determinerà la sua politica; e' esso sarà quale la Regina è in diritto di attendersi, ed è stato pronto ad attuare le riforme promesse; altrimenti, riterrà aver operato abbastanza per miglioramento delle istituzioni sociali. Avendo il paese risposto nobilmente al suo appello,

si crede che l'Assemblea sola sarà da tenera risposta.

Prima d'iniziare però qualsiasi discussione, il lord Albi Comisario significò alla Camera ch'essa dovrà votare un credito di 2000 lire di sterlini, per lavori pubblici nell'isola di Corfu, il quale è assolutamente necessario onde preservare dall'estrema miseria la popolazione rurale, danneggiata gravemente dal mal caso di tutti i raccolti. Indi, egli espose alcuni dati sulle finanze del paese, riservandosi a presentare il budget, che, malgrado le circostanze sfavorevoli, non presenterà che un Leve disavanzo nelle spese, in confronto agli introiti. Indicò alcuni provvedimenti finanziari, economici, di educazione, ed altri che egli intende sottoporre all'esame dei rappresentanti, conchiuso così:

« Vi ho comunicato ora le mie idee sulla via, che desiderabile di seguire nella presente tornata, e ch'esse mi procureranno la cooperazione di chiunque si sideri sinceramente il bene del paese. Non temo di servirvi la parola così francamente, perché non abbando il vostro aiuto per tutelare i dritti di S. M. contro i tentativi aperti o segreti. I miei poteri a tal uopo sono ampi, e la presente Costituzione; ma S. M. non desidera governare questo isola mediante proroghe, atti di Governo, e a sure di alta polizia, quando si può condurre la cosa pubblica ai principi ben determinati e parlamentari. Negli ultimi dodici mesi, io tentai di non trascurar nulla, che potesse ad effetto le intenzioni di S. M. Io diedi esempio di obbligare le dissensioni passate, ogni qualvolta eravi possibilità di futura concordanza in una politica, e sottostai alla protezione che ai protetti. In generale, il paese apprezzò questa politica, e ne diede prova nelle ultime elezioni. Nulla si oppone ormai all'azione unita del Governo e della legislatura. La vostra controlleria sulle finanze riconosciuta e in teoria ed in pratica il Senato ha sostenuto, accetto un componente, tra' più d'istinti membri di quest'Assemblea (com'io aveva promesso), onorato di fiducia dei loro concittadini. Non credo che, in una tornata inaugurata sotto tali auspici, voi permettereste d'impegnare il bene attuale, col ridestare contese personali o le rie anarchiche. Anzi io confido che quest'Assemblea, quale, fin dal suo primo adunarsi mostrò tanto buon senso e patriottismo vero, sorgerà superiore ad ogni oscura, e sarà sostenuta nella sua via dalla pubblica opinione. Per tal modo, voi renderete nulla l'ostilità dei partiti estremi, uno dei quali avversa l'applicazione delle istituzioni rappresentative in questo paese, e l'altro vuole a scopi incompatibili colla Costituzione delle Isole Ionie con qualsiasi altra. Col vostro aiuto, io spero di vincere questa difficoltà. Aiutatemi ad operare quel bene, che noi tutti desideriamo; siate fermi, ma prudenti e moderati, a conciliazione. Non dimenticate che, in tutt' le autunze il tempo è condizione essenziale a giudicare esattamente l'azione. Su questi principi procediamo, con molta fiducia, a porre le basi ad un sistema di Governo, che porterà sui buoni sentimenti, sulla prosperità e sull'ignoranza di questo paese.

(O. T.)

PORTOGALLO

Si hanno notizie di Lisbona sino al 29 dello scorso febbraio.

Il Gabinetto Saldanha ottenne, nella Camera dei deputati, a una fortissima maggioranza (86 voti contro 8 un voto di fiducia. Il conte di Thomar, che fu freddamente accolto dalla Regina, si ritirò in campagna.

La Regina si recò da Lisbona, il 27, a Cintra, e ella si tratterà dieci giorni.

SPAGNA

Madrid 1.° marzo

Scrivono alla Correspondance: Oggi, a 11 ore della mattina, il Duca e la Duchessa di Montpensier sono partiti alla volta di Valenza. Ieri sera avevano preso congedo dalla Regina e dalla famiglia reale.

I regali, inviati da S. S. alla Principessa delle Asturie sono racchiusi in una gran cassa di legno d'ebano, intarsiato d'ambra. Essi si compongono di differenti drappi di batista riamata, guerniti di pizzi di Brussella, di gioielli della stessa tela, di cuscini, gli uni a fili d'oro, quattro ricche cassette, guernite d'oro, con frange dello stesso metallo, d'una culla foderata di drappo marezzato bianco, guernito di pizzi, e nel mezzo del quale sono pronte le armi del Papa. Tutti questi oggetti sono d'una finatezza e d'una delicatezza estreme. (Herald.)

FRANCIA

Parigi 5 marzo.

Un decreto del Presidente della Repubblica dichiara che un'esperienza di tre anni ha permesso di riconoscere l'inconveniente della legislazione del 1848, e che a torto si erano cambiate le basi della legislazione imperiale. Per conseguenza, e fino a tanto che la questione sia compiutamente studiata, i Consigli dei prefetti, di Lione e di Saint-Etienne sono rimessi sotto il regime anteriore.

vano non pertanto la superstiziosa idea che il sig. Pidgeon avrebbe dichiarato la sua passione, se non fosse stata dalla morte rapito ancor giovane, di sessant'anni, dopo aver distrutta la sua salute con l'eccezionale uso del brandy spiritoso, ed aver bevuto con pari eccesso l'acqua di Bath per ristabilirlo. Elle avevano anzi qualche sospetto che fosse morto d'amore represso; benché io debba dire che si vedeva in casa loro un ritratto del suddetto sig. Pidgeon col naso tanto chermisino, da non permettere di credere che quella tarziata passione avesse avuto su la sua pelle lo stesso effetto, che sulla pelle della fanciulla, di cui parla Shakespeare.

Sig. Copperfield, prese dunque a dir miss Lavina, noi non torneremo sul passato di questa faccenda, la morte del nostro povero fratello Cecco l'ha cancellato.

Non avevamo, essortò miss Clarissa, frequenti relazioni con nostro fratello Cecco, ma non era fra noi di discordia, né disunione assoluta. Cecco andò per la sua strada, noi per la nostra: considerammo come il migliore, per la sua pace e per la nostra, che così fosse; e così fu.

Ciascuna delle due sorelle si sporseva un po' innanzi per parlare, scrochiava la testa dopo aver parlato, e si raddrizzava tutta d'un pezzo. Miss Clarissa non moveva mai le sue braccia intrecciate, contentandosi di sonare a quando a quando arie, minelli, e marciate, picchiando con le dita.

Scopersi in progresso che miss Lavina era un'autorità nelle faccende del cuore, per la ragione ch'era in addietro vissuta un certo sig. Pidgeon, il quale girava all'whist e si supponeva innamorato di lei. La mia opinione particolare è che questa fosse una supposizione gratuita, e che il sig. Pidgeon sia stato appieno innocente d'un simile affetto, ch'egli non aveva neppur mai manifestato la nessuna maniera; ma miss Lavina e miss Clarissa conserva-

(*) Ella non palesò mai il segreto del suo cuore, ma l'aveva che l'amor suo, come un verme nel fiore, divorasse l'uccello del leggiadro suo viso.

Twelfth night, atto II, sc. IV.

— Non so, ma il reverendo sig. Orazio Crowler. Egli è un ottimo uomo, esemplare in tutti i punti, e dimostrò a sua moglie ch'ella doveva, come cristiana, pigiarsi a tal sacrificio (incerte sopraltutto, com'essa era), e non accogliere nell'animo nessun sentimento d'avversione contro di me. Per quel che mi riguarda, Copperfield, v'assicuro che mi pareva d'essere un vero uccello di rapina verso quella famiglia.

— Le sorelle però avranno, m'immagino, assunso le vostre parti?

— Non troppo. Dopo avere, fino ad un certo segno, perorata mistress Crowler, e l'occorse fare la stessa comunicazione a Sara, una delle sorelle. Se ben mi ricorda, vi dissi già che Sara aveva un piccol diletto nella spina dorsale?

— Sì, nel dicete.

— Ella giunse le mani, guardandomi con ispavento, chiuse gli occhi, e si fe' in viso pallida pallida, le membra le si irrigidirono, e per sette giorni, la non volle pigliare se non acqua panata.

— Che fanciulla seccante, caro Traddles!

— Oh, oibò, Copperfield, all'è gentile, ma di fibra delicata oltremodo. E, per verità, quest'è il temperamento di tutta la famiglia. Sofia m'ha dipoi confessato che nessuna lingua potrebbe descrivere i rimproveri, ch'ella fece a se stessa, curando Sara; ed io argomentai dalle sue torture da miei propri rimproveri. Quando Sara si rimise in salute, ci convenne rinnovare l'ascolto con le altre otto sorelle, su cui le impressioni furono egualmente patetiche, sotto diverse forme. Le due più giovani, della cui educazione Sofia si occupa, non cessarono di detestarmi se non da poco.

— M., infine, tutte son ora riaccolate con la faccenda?

— Oh! sì... ed almeno le vi son rassegnate, risponde Traddles, con gesto di dubbio. Il fatto è ch'evitiamo tutti di far menzione di quest'argomento; e l'incertezza del mio futuro destino è una grande consolazione per la famiglia. Avremo, ho paura, una scena lagrimevole il dì del nostro congiunto; e somigherà piuttosto ad un mortorio che ad uno sposalizio, ed è mi odieranno tutti, quand'avrò lor tola Sofia.

Avrai not, credo, dell'espressione tra seria e buffa del viso di Traddles, ed, accostandomi alla casa delle signore Spewlow, non mi feci posto più sopra le pioniere della condizione mia propria; tanto ch'io parvi di tremante e turbato al mio amico, ch'è mi propose di far una sosta ad una taverna vicina, dov'ei mi amministrò, a mo' di stimolante, una tazza di birra.

Se non che, mi sarebbe stato necessario qualcosa di più potente a ricolforarmi, e non mi sentivo punto ad agio, quando la serva s'introdusse in un tranquillo salotto del piano terreno, dove cercai invano qualche indizio della presenza di Dora; benché, a dir vero, mi sembrasse odore un lontano gorgoglio di Jip... Ma già entravano le due donzelle, abbigliate di azzurro, che salutai con l'imbarazzo d'uno scolare, ravvisando una somiglianza di famiglia tra il signor Spewlow e la lor parente maggiore, impetibile.

— Sedete, vi prego, disse una di quelle signore.

Volendo obbedir loro, fui per cadere addosso a Traddles, poi schiacciai a metà il gatto, adreano sopra un seg-

giolone, né ricuperai la mia serenità di mente, se non ripercorrendo che prendevano me per Traddles e Traddles per me. Mi affrettai di dissipare l'inganno, tenendo sopra ogni cosa il triste effetto, che poteva produrre quella capigliatura ribelle del mio amico, la quale, non appena e si toglieva il cappello, rammentava il subitaneo rizzarsi di quei fantocci fantastici, compresi sotto il copricapo d'una finta tabacchiera. Un gorgoglio, questa volta più distinto, di Jip, contribuì anch'esso a darmi un poco d'ardire, e potei osservare le due sorelle. Appariva chiaro ch'esse erano più attente del loro d'utero fratello, nel divario di sette in ott'anni fra la più vecchia e la più giovane di esse: la qual ultima mi arre incantata di dirigere la conferenza, poiché all'appello indirizzò la parola a Traddles, ch'ella scambiava per me, tenendo in mano una lettera, che riconoscevo mia, e sulla quale ella frangeva di quando in quando lo sguardo, a traverso d'un occhialino.

Sig. Copperfield, disse l'altra sorella, intervenendo per ristabilirmi l'eser mio, mia sorella Lavina, come quella che ha maggior pratica de' negozi di questo genere, vi farà sapere ciò che miniamo più convenientemente pel bene d'ambi le parti.

Scopersi in progresso che miss Lavina era un'autorità nelle faccende del cuore, per la ragione ch'era in addietro vissuta un certo sig. Pidgeon, il quale girava all'whist e si supponeva innamorato di lei. La mia opinione particolare è che questa fosse una supposizione gratuita, e che il sig. Pidgeon sia stato appieno innocente d'un simile affetto, ch'egli non aveva neppur mai manifestato la nessuna maniera; ma miss Lavina e miss Clarissa conserva-

La G...
Brenedo...
Bocher, an...
Questi...
di aver di...
senza no...
difesa de...
gennaio, ch...
degli esec...
Principe p...
dretta ag...
Il sig...
della dell'...
Tribunale...
multa. An...
mg. Bidal...
no per lo...
Appo...
quanto i...
Ecco...
Am...
Belin...
Alp...
Arde...
sy-d' Angl...
Aube...
Aude...
Boc...
Chan...
Cher...
Cost...
Cren...
Dro...
Mori...
Garc...
Garc...
He-c...
Jura...
Lanc...
Loin...
Loin...
Man...
Mar...
Niv...
Ose...
Pass...
Puy...
Rou...
Rod...
Tar...
Var...
Kerveg...
Vos...
Yon...
Leg...
dei minist...
lato che...
mente un...
del bollo...
luc nella...
creto del...
Sec...
mata una...
fabbrica...
perato m...
La...
è stabilit...
Un...
dante i...
nella prin...
categoria...
a Tribuna...
della mar...
ministrati...
geria. Al...
la cura...
espulsi, e...
no tra' c...
Va...
alla pena...
ad essi in...
loro sort...
gl'intern...
portati a...
di sfuggi...
in Franc...
il...
sai gomi...
gesto, se...
cangiò d...
se me...
me cang...
allo stat...
che stat...
con debb...
vera affi...
Ris...
niva il...
come la...
spalla ce...
M...
do mis...
desiderio...
tel Cecco...
telle Ce...
ora post...
meglio g...
dubbiame...
viva, qu...
to all'ar...
potenza...
Pa...
lotta, m...

La 6.^a Camera di polizia correzionale era il 3 piana
placato di gente: si doveva discutere la causa del sig.
Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans.
Questo ex-rappresentante veniva accusato, com'è noto,
di aver distribuito o fatto distribuire documenti senza bollo
e senza nome dello stampatore, cioè: 1.^o una Memoria in
difesa del diritto di proprietà, e relativa al decreto del 22
gennaio, che colpiva i beni degli Orléans; 2.^o la protesta
degli esecutori testamentari di Luigi Filippo, indirizzata al
Principe Presidente; 3.^o la lettera dei Principi d'Orléans,
diretta agli esecutori testamentari.

Il sig. Odilon Barrot ha fatto un'eloquente e calda di-
fesa dell'accusato; lo stesso sig. Bocher ha parlato; ma il
Tribunale l'ha condannato nella sostanza a 500 franchi di
multa. Anche due impiegati dell'Ufficio di distribuzione del
sig. Barrot sono condannati a pagare 150 franchi ciascuno
per lo stesso motivo.

Appena pronunciata la sentenza, tanto il sig. Bocher,
quanto i due impiegati, sono stati messi in libertà.

(G. di G.)

Ecco altre elezioni definitive:

Am, 1.^a circoscrizione Delormel, 2.^a Dejeune, 3.^a

Bois.

Alpi (Alte) Fauré.

Ardèche, 1.^a Chevroux, 2.^a di Rochemure, 3.^a Boi-

Anglia.

Aube, 1.^a Rambourg, 2.^a di Maupas padre.

Aude, 1.^a Roque, 2.^a Allengry.

Bocche del Rodano, 3.^a Rimic.

Charente, 1.^a Gellbert, 2.^a Leclerc.

Charente Inferiore, 1.^a di Wasté-Wimeux (generale.)

Creuse, 2.^a Sallandroux di Lamorini.

Costa del Nord, 5.^a Bigrel.

Cher, 4.^a Duranty, 2.^a Bidault.

Drôme, 1.^a Sapey, 2.^a Monier della Sizeranne, 3.^a

Marne.

Gard, 1.^a Currier, 2.^a duca d'Uzès, 3.^a di Calvières.

Garonna, 2.^a Perpessac, 3.^a Dussabieu, 4.^a Duplan.

Ille-et-Vilaine, 1.^a Poogerard.

Jura, 1.^a Dalloz, 2.^a Chabrier.

Landes, 1.^a Francesco Marras, 2.^a Costa.

Loira (Alta), 1.^a di Latour-Maubourg, 2.^a di Romeuf.

Loira, 1.^a Bouchet-Laroche, 2.^a Dumarsais, 3.^a Balay.

Loire-Cher, 1.^a conte Clary.

Mayenne-et-Loire, di Civrac.

Marne (Alta) 1.^a di Lesperet, 2.^a Chauchart.

Nievre, 1.^a Pelet (generale), 2.^a Lepellier d'Aunay.

Oise, 1.^a duca di Mouchy, 2.^a di Plancy, 3.^a Lemaire.

Pas-de-Calais, di Watbled.

Puy-de-Dôme, 1.^a di Chazeilles, 2.^a di Morny, 3.^a id.

Reno (Alta), 2.^a di Renach, 3.^a Lefebvre.

Rodano, 4.^a di Montmarin.

Tarn-et-Garonne, 1.^a Elia Janvier, 2.^a Belmontet.

Vare, 1.^a di Parisseaux, 2.^a Giulio di Portalis, 3.^a

di Kerueguen.

Vosgi, 6.^a Asmé.

Yonne, 2.^a Bertrand.

(O. T.)

Leggesi nella *Presse*: In una degli ultimi Consigli

dei ministri, presiedute da Luigi Napoleone, è stato risolu-

to che il ministro delle finanze indirizzerebbe immediata-

mente una circolare a tutti gli agenti dell'amministrazione

del bollo, per ingiunger loro di lasciare i giornali seque-

strati nella stessa posizione, in cui si trovavano prima del de-

creto del 17 febbraio p. p.

Secondo la *Presse*, ed altri giornali, si sarebbe for-

mata una Società di capitalisti, allo scopo di compiere la

fabbrica del Louvre. Pare che Luigi Napoleone siasi ado-

perato molto a tal fine.

(O. T.)

Altra del 6.

La convocazione del Senato e del Corpo legislativo

è stabilita definitivamente per 29 di marzo.

Un decreto del Presidente della Repubblica, riguar-

dante i vari detenuti politici, su quali rimane a istitu-

re la prima divisione militare, rimanda immediatamente la

categoria più compromessa dinanzi ai Consigli di guerra ed

ai Tribunali correzionali, e mette a disposizione dei ministri

della marina e della guerra gli individui, condannati am-

ministrativamente alla deportazione, o a Cayenna o in Al-

geria. Affida parimenti al ministro della polizia generale

la cura d'avviare verso la frontiera la categoria degli

regolari, e di designare la residenza di coloro, che figura-

no tra i condannati alla sorveglianza.

Vari articoli dello stesso decreto condannano inoltre

alla pena, immediatamente superiore a quella, che ora è

ad essi inflitta, quei colpevoli, che cercarono di sottrarsi alla

loro sorte; in modo che i sorvegliati saranno internati,

gli internati espulsi, gli espulsi deportati in Algeria, e i de-

portati a Lambessa saranno spediti a Cayenna, se tentano

di sfuggire alla sorveglianza, o di tornare clandestinamen-

te in Francia.

Il *Moniteur* contiene inoltre un lungo programma

dei comizi, come sopra una tastiera, ma senza far altro

guiso, senza cangiare attitudine.

Lo stato, ed il presunto stato di nostra nipote

cangiò d'aspetti per la morte di nostro fratello Ceco, di-

ce miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo

me cangiare anche le opinioni del nostro fratello riguardo

allo stato di sua figlia. Non dubitiamo, sig. Copperfield,

che uno stato di onore e di nobiltà non debba quivi;

con debiamo, ed anzi siamo persuase che nutrire una

vera affezione per nostra nipote.

Risposi, come solco fare ogni qual volta me ne va-

ria il dritto, che nessuna persona era mai stata amica,

delle cognizioni, che si richiederanno in avvenire per l'am-

missione alla Scuola politecnica.

Emilio di Grandin ritornerà fra breve a Parigi; co-

si almeno egli promette in una lettera privata, diretta a

uno dei suoi più intimi amici. Ma egli non ritornerà più

come difensore di Luigi Napoleone, s'abbene come orleani-

sta contro. Egli ha dimesso il suo effimero atteggiamento

napoleonico, e vuole di nuovo prendere partito per una

Casa, ch'egli ha tante volte chiamato la migliore, e che

altrettante volte, con mordente ironia, egli dichiarò deca-

duta da lungo tempo.

(G. U. di Mil.)

È mancata di vita, dopo una lunga e dolorosa ma-

lattia, la signora Sofia Guy, letterata, suocera del sig. Emi-

lio di Grandin.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 marzo.

Sembra deciso che i membri del Corpo legislativo

non avranno assisa, come i senatori. Questa determinazione

fu presa, per riguardo alla durata temporanea del

loro mandato.

Un gran numero di membri del Corpo legislativo

hanno già scelto i loro posti; lo stesso del presidente di

quell'Assemblea sono appena allestiti, del pari che quelle

dei questori. Si sa che, a tenore della nuova organizza-

zione, il presidente, i due vicepresidenti, i questori ed i se-

cretari della nuova Camera riceveranno uno stipendio. Gli

impiegati dell'antica Assemblea resteranno addetti al ser-

vizio del nuovo Corpo legislativo.

Giusta le ultime notizie elettorali dei Dipartimenti, il

Corpo legislativo non conterebbe se non cinque deputati,

eletti come oppositori: il generale Cavaignac, a Parigi; il

sig. Henon a Lione; il sig. Bouhier de l'Ecluse, in Van-

des; il sig. di Kerdrel, nell'Ille-et-Vilaine; e il sig. di Ci-

vril nella Marne-et-Loire. Il sig. Henon passa per socia-

lista; il sig. Bouhier de l'Ecluse e di Kerdrel sono legiti-

misti; quanto al sig. di Cavaignac, lo danno per disce-

polo del sig. di Lamartine. Rimangono ancora a conoscersi alcune

eletti. Si crede che il numero degli eletti non

avanzano dato risultamento, sarà di quattro o cinque al più.

(P. la Recensione di ieri.)

Conosciamo un letterato, il quale viveva un po' del

prodotto delle sue poesie, e soprattutto del rendiconto, ch'

egli faceva pe' giornali, delle sessioni dell'Assemblea legisla-

tiva. Avendogli il colpo di Stato del 2 dicembre e tanto que-

sto preventivo, egli ebbe il pensiero di dedicare al Presi-

dente della Repubblica un de' parti della sua musa; e L.

N. Bonaparte gli spedì tosto una persona, incaricata di

presentargli i suoi ringraziamenti, ed un piccolo regalo in

danaro: ma Duquene rifiutò l'oro d'Alessandro. Il Pre-

sidente, cui si rese conto del fatto, rispose: « Spero al-

meno che il sig. B... non rifiuterà un invito a pranzo. »

L. N. Bonaparte non si era ingannato: il nostro poeta,

pochi di appresso, era seduto alla tavola del capo dello

Stato, il quale non indegnava rivolgergli le più benigne

parole. Ma non bastò. Finito il pranzo, il Principe Presidente

della Repubblica pregò il sig. B... a seguirlo nel suo gabinetto.

Colà il Principe disse al poeta ch'egli aveva letto i suoi

versi con gran piacere; indi: « Godetevi, signore, di far

qualche cosa per voi. Ditemi in confidenza qual è la vostra

condizione. » Comosso da tanta bontà, il letterato entrò

in diffusi particolari, dicendo non aver egli altra ambizio-

ne, fuor quella di vivere onoratamente del prodotto della

sua penna. « Appellatelo! » disse il Presidente; il quale par-

lò in una stanza vicina, né molto stette a tornare, con in

mano un ruotolo di carta, che porse al sig. B..., dicen-

do: « Ecco al poeta di che lavorare. » Uscito dall'Eliseo,

il nostro letterato svolse la carta, credendo che il

Presidente gli avesse dato un tema a trattare; ma quel

fu la sua sorpresa, vedendo cinque biglietti, da 1000 fr.

l'uno, piegati in ruotolo! Non ci occorre dire che il sig.

B... profondamente commosso dalla generosità e deli-

catezza, tutto principessa, di L. Napoleone, va ripetendo da

per tutto queste parole, uccise dal cuore: « Ah! se tutti

i Francesi lo conoscessero! »

Assicurasi che si tratta di concedere una sovvenzio-

ne all'Opera nazionale, al terzo teatro lirico, che rende

incalcolabili servizi all'arte musicale. La Direzione delle

belli arti è, dicesi, favorevole a tal provvidenza.

Madamigella Mercier sta per ritornare sul teatro,

per ordinarlo di mezza. Dacché ella era lontana dalla

scena, la sua salute depravata. E questa un'osservazione,

già fatta riguardo a parecchi artisti eminenti.

Si parla molto d'una partita di domino formidabile,

che decisi impegnata fra Giulio Janin ed un celebre bo-

iardier russo, che si dice giocatore di gran polso.

Si discorre in più crocchi del matrimonio d'un de'

principali membri del Gabinetto con una fanciulla d'una

delle grandi case di Francia.

Riceviamo questa sera, così il *Journal des Débats*,

la seguente comunicazione del Ministero della guerra: « L'

Akhbar, giornale che si pubblica ad Algeri, rende conto

l'occhialino sulla mia lettera. Aggiungo, in passando, che

ambidue le sorelle avevano un paio d'occhietti tondi, splen-

denti, e che non stavano mai fermi, come occhi d'uccello.

Le loro persone stesse avevano una tal qual somiglianza

con un uccello; studiando i loro movimenti abituali, la lor

d'uno spacciato disastro, toccato ad una colonna francese
a 40 chilometri a ponente di Bagia. Parecchi giornali
del mattino riprodussero le tristi notizie, date dal foglio al-
gerino. Le relazioni ufficiali, ricevute dal Governo, pro-
vano che il racconto dell'*Akhbar* è grandemente esage-
rato; e son tali da rianfrancare il pubblico circa quell'av-
venimento. » (V. la *Gazzetta d'ieri*.)

NOTIZIE

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha, in
una corrispondenza da Berna, che la Nota del Governo
francese, di cui si è tanto parlato, e che fu presentata dal-
l'ambasciatore francese, sig. Salgues Fécot, al presidente
della Confederazione, è del tenore seguente:

« Sg. Presidente!

« Io ho l'onore di chiamare, per ordine del Presi-
dente della Repubblica, la seria attenzione dell'E. V. so-
pra una questione, sulla cui importanza vi ho già tratta-

nuto nelle ultime conferenze, ch'ebbi con V. E. Io parlo,
quindi, di quegli individui, che sono scesi un solo nella
Svizzera, dopo essersi notoriamente compromessi nelle tra-

monie politiche dello scorso anno. Se agenti della rivoluzio-
ne potessero formare di nuovo, al limite de' confini fran-
cesi, dei club demagogici, e ripigliare la loro opera, ne

nascerrebbe uno stato di cose, che, e per lo abbonerevole
aspettato e per i timori che desterebbe in una parte del
popolo, il Governo ha il dovere e il volere di non tolle-

rarlo. Io pertanto sono incaricato di dichiarare all'E. V.
che l'aulo, accordato ne' diversi Cantoni della Svizzera ai
rifuggiti politici, prender dovrebbe per l'avvenire un ca-

attere affatto diverso, se esso continuasse a proteggere
complotti, che sono diretti contro la quiete interna e la
sicurezza d'una Potenza vicina, e se fosse ancor permes-

so a stranieri di congiurare del territorio svizzero contro
le leggi ed il Governo del loro paese, partecipando a fatti
e scritti rivoluzionari. La Francia respinge il rimprowero

di volersi immischiare negli affari della Confederazione;
ma il Governo francese non può più oltre tollerare che
si abusi del rispetto, che esso ha d'una nazionalità estera,

per accordare una specie d'impunità agli incorreggibili
nemici della società, che la Francia ha ricevuta la mis-

sione di dirigerlo e di difendere.

« E ne meno esso può riconoscere, per riguardo
ai suoi nazionali, un altro che nella Francia stessa il di-

ritto di giudicare delle necessità della sua politica e dei
mezzi, che sono più propri a sollecitare il conseguimento
dell'opera, alla quale esso si è dedicato. Io spero che

l'E. V., apprezzando queste considerazioni, il cui svilup-
po è superfluo, corrisponderà alla formale domanda, che, a
norma delle mie istruzioni, devo farle, e che la prego di

sottoporre indistintamente al Consiglio federale. Questa do-

manda consiste nell'ottenere la promessa formale che mi
saranno concesse tutte le espulsioni, che io mi trovassi nel
caso di domandare, senza riguardo alla categoria, alla quale

appartengono i rifuggiti politici francesi, che fossero colti
da questa misura; e che, inoltre, gli ordini del potere cen-

trale siano anche eseguiti entro un termine prestabilito,
senza che essi, come potrei facilmente provarlo cogli esempi,
sotto vanto pretesto siano mitigati e delusi dalle Autorità

cantonali.

« La Legazione francese soltanto è in situazione di
conoscere quali siano, fra questi individui, quelli, i cui

antecedenti e le relazioni rendono loro impossibile la con-

tinuazione del soggiorno in tutta l'estensione della Con-

federazione; e quelli, che possono ancora esser tollerati pre-

visoriamente, se pure l'ulteriore loro condotta ne li ren-

derà d'gai. I primi dovranno partire, non appena io ab-

bbia fatto conoscere nominativamente le loro persone; gli
altri saper devono che, se essi hanno ancora un solo

nella Confederazione, è solamente alla condizione di non
darvi alcun motivo di degnanza.

« In corrispondenza delle relazioni, che egli volon-

tieri mantiene col Governo federale, e che un rifiuto di
soddisfare alla mia domanda potrebbe compromettere gra-

vemente, il Presidente della Repubblica aspetta che esso
gli darà questa necessaria prova dei sentimenti di buo-

na vicinanza ed amicizia, che da tanto tempo sono sta-

tima divisione della Polonia, per mediazione del Re di
Prussia, la Banca di Berlino impratì una somma, verso
ipoteca sopra fondi situati in Polonia, anche nella parte
russa. Napoleone confidò più tardi tutti quei crediti, e la
Russia, acquistando la Polonia, si obbligò di rimborsare le
somme prestate dalla Prussia; il che non ha finora avuto
luogo.

(G. di Prussia.)

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 760. 2.^a pubbl.

Esatto.

D'ordine dell' I. R. Pretura di S. Donà si rende noto che ad istanza del nob. conte Pietro Zen del fe. Alessandro di Venezia in confronto del nobile conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, pure di Venezia, saranno tenuti nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 22 marzo, 19 aprile, e 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale in due separati loti degli infrascritti immobili stati complessivamente stimati in a. l. 175,626 : 90, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in due lotti, comprendendo il primo quelli siti in Comune di Meolo, il secondo quelli in Comune di Musile, e non saranno deliberati al I, II e III esperimento d'asta, che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima 25 novembre 1851 a 4990.

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima del lotto e dei lotti, all'acquisto dei quali concorre, e questo deposito sarà da restituire in tutto di prezzo per quello o quelli che rimarranno deliberati, e sarà da restituirsi immediatamente agli altri oblatori.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato, ed essere e quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura, non assumendo l'esecutante né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evasione.

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimane deliberatario, dovrà entro quindici giorni decorribili da quello in cui si segue la delibera, versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia l'intera prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mandando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di 15 giorni dovrà da lui essere notato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto allo stesso creditore esecutante in decanto del suo credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati, ad un primo esperimento e tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario, o i deliberatari assumeranno ogni passività inerente agli immobili subastati, e da quel giorno pure godranno i prodotti e gli utili degli stessi, ma l'aggiudicazione verrà loro accordata solo quando abbiano soddisfatto ad ogni obbligo loro incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tasse per passaggio di dominio e di cultura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in decanto del prezzo, le spese esecutive cominciando dall'atto di pagamento giudiziale, dietro specificazione dell'atto, da farsi giudizialmente, ove non si accorresse sulle tasse.

VIII. Il deposito per essere consegnato all'asta, ed i pagamenti che dovranno farsi dal deliberatario o deliberatari, dovranno tutti essere fatti in moneta d'oro o d'argento analusi la carta monetale e qualunque altro sur-

rogato ad onta dell'esperienza di una qualche legge che produca effetto contrario, si cui beneficio s'intende che il deliberatario o deliberatari rinunciino ed abbiano rinunciato.

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario oltre all'essere dispensato dal deposito di cui all'art. 2.^o lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza di a. l. 40,000 di capitale e relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 dal 10 febbraio 1849, sino al giorno della delibera, le quali nel caso che in graduatoria il creditore stesso non sia collocato in posto utile, dovranno entro 14 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva da lui pagarsi in totale od in parte al creditore che gli fosse preferito, a seconda del credito di questo.

Descrizione degli immobili del lotto I.

Particelle censuarie 2217 : 64, colla rendita di a. l. 3174 : 47, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva poste nel Comune amministrativo e censuario di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, con esse domini, adiacenze, e case coloniche ai numeri di mappa 79, 80, 87, 89, 90, 91, 123, 145, 151, 152, 153, 437, 528, 529, 530, 566, 608, 609, 610, 617, 624, 625, 626, 638, 642, 645, 646, 647, 648, 649, 673, 676, 677, 678, 693, 706, 709, 710, 766, 917, 920, 921, 922, 923, 930, 931, 932, 933, 934, 950, 981, 983, 974, 975, 1109, 1120, 1121, 1122, 1133, 1135, 1136, 1139, 1140, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1163, 1164, 1165.

Lotto II.

Particelle censuarie 458 : 10, colla rendita di a. l. 2236 : 67, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva con case coloniche poste nel Comune amministrativo e censuario di Musile, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, ai numeri di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 785, 786, 787, 788, 789, 810, 821, 828, 61, 62, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 82, 83, 146, 147, 627, 628, 629, 666, 814, 815, 816.

Locchè si affigge nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Novate, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 12 febbraio 1852.
Bazzani, Pretore.
Rou Noyr, Cancelliere.

N. 9087. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto, che nei giorni primo e 22 aprile p. v. dalle ore 11 di mattina sino alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale avranno luogo i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati ad istanza di Antonio Zamberlan fu Antonio, minore rappresentato dal suo tutore Pietro Spazzolini di Treviso, ed in pregiudizio di Giuseppe Angelo Broto pater di Treviso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sono posti in vendita in due lotti separati, e nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati, che al prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale

di a. l. 8625 pel 1.^o, e di aust. l. 8338 pel 2.^o lotto; bene inteso, che sarà prescelto e ritenuto deliberatario quell'offerente la somma complessiva dei due lotti, che superi quella delle offerte parziali.

II. Ogni aspirante all'asta depositerà a garanzia della medesima in mano della Commissione delegata il decimo della stima di a. l. 862 : 50 pel 1.^o, e di a. l. 833 : 50 pel 2.^o lotto, con valuta sonante a tariffa, i quali depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori non deliberatari, e quelli dei deliberatari saranno passati nel giudiziale deposito, per essere imputati in facente del prezzo di delibera, ed al rimborsi erogati nel pieno soddisfacimento del danno, se dovesse aver luogo la rivendita a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, meno il rispettivo deposito, sarà versato da ciascun deliberatario nella Cassa dei giudiziali depositi entro otto giorni continui da quello della delibera, e nelle valute sonanti a tariffa come sopra, sotto l'alternativa del per. 438, del Giud. Reg.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà proporzionalmente ai due lotti le spese relative al suo acquisto, e rifonderà quelle incontrate dall'esecutante posteriormente alla stima, il tutto dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, senza la cui quitanza non otterrà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. Caddano deliberatario a somma tutti i pesi inusti, pubblici e privati, meno gli ipotecari, e riceverà gli immobili rispettivamente deliberatigli nello stato in cui si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso, senza pretesa di diminuzione di prezzo o di compenso per mancante e deterioramenti, che fossero seguiti dopo la stima, salva a lui ogni competente azione verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia della B. Vergine del Rovere.
Campi 11 : 2 : 116 a. p. v. tra confini: levante segg. Luigi Giacomelli ed Antonio Bordon, mezzodì in stesso esecutante sig. Antonio Zamberlan, ponente R. Strada postale, tramontana Chiesa della Madonna del Rovere, erano nell'estimo provvisorio descritti sotto porzione del censuario n. 236, colla cifra di venezie l. 842 : 13, ed ora nell'estimo stabile sono descritti nel Comune censuario di Lambraja ali n. 303, 304 e 307, prativi per particelle 57 : 41, colla rendita di aust. l. 208 : 14.

Lotto II.

In Treviso Città: Parrocchia di S. M. Maggiore, Contrada della Mangada.

Casa con orticello al civico n. 104, fra confini a levante Acqua del Sileto, mezzodì nob. sig. degli Assoni-Avogara, ponente strada della della Stangade, tramontana casa al civico n. 103, dello stesso Broto.

Casa con orto grande al civ. n. 103, tra confini levante mediante orto ed acqua del Sileto, mezzodì Botte colla casa ed orto al civ. n. 104, ponente strada della Stangade, tramontana strada della condegnata al ponte di Sileto.

Li detti stabili erano nell'estimo provvisorio descritti all'estimo n. 479, 728, 1365, per tre case e tavole 276, orti colla cifra di v. l. 534, e le loro usse nell'ultimo stabile come segue:

Del 688. B. porzione di casa

civile con portico ad uso pubblico per pert. 04, colla rendita di l. 20 : 10.

Del 743. B. porzione di orto per pert. 56, colla rendita di l. 5 : 55.

Del 744. Orto per pert. 11, colla rendita di l. 0 : 85.

Del 745. Casa civile per pert. 14, colla rendita di l. 131 : 04.

Del 746. Casa per pert. 08, colla rendita di l. 65 : 00.

Del 747. Orto per pert. 10, colla rendita di l. 0 : 77.

Totale Pert. 1 : 03

Totale Aust. l. 223 : 21.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

S. Lant.

Bareggio, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso.

Li 10 febbraio 1852.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 1210. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Anna Fedeli vedova Tonolo per le pratiche e gli effetti del per. 813 e 814, del Codice Civile.

E si pubblici come di seguito.

Dall' I. R. Pretura in Me-

stre,

Li 21 febbraio 1852.

Il R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, S.

N. 7949. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura di Occhibello rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di Felice Fabbri amministratore del concorso dell'oberto Francesco Botti di Ficarolo, nel giorno di Venerdì 7 maggio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di propria residenza si terrà il IV esperimento d'asta del sottodescritto immobile spettante al concorso predetto alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'immobile subastato si farà a qualunque prezzo a che minore della sua stima e ammontante ad aust. l. 15792 : 73.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di detta stima, a garanzia dell'oblazione, nelle mani della Commissione incaricata all'asta stessa; quale deposito sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, e ritenuto, a riguardo del deliberatario, per essere imputato nel prezzo offerto, od altrimenti nel pieno soddisfacimento, giusta il per. 438 del Giud. Reg.

III. Il prezzo della delibera, salva l'imputazione susseguente, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositario di questa Pretura, 15 giorni dopo l'atto della delibera stessa, e così pure entro otto giorni successivi all'asta, dovranno essere pagate nelle mani dell'amministratore tutte le spese sostenute per ed in causa della subasta, a partire dalla prima istanza provocata la licitazione, stando a carico del deliberatario stesso, anche quelle della delibera, ed analoghe succedive.

IV. Il possesso materiale incominciato nel deliberatario nel 29 settembre 1852, e frattanto dovrà rispettare l'abitazione in corso, subentrando però nei diritti locativi della stessa sub-

astante del giorno della delibera in avanti, cosicchè in proporzione di tempo dovranno essere sostenute le spese dell'affitto stesso fra il deliberatario e la medesima.

V. Così pure in proporzione di tempo dovranno essere sostenuti i pesi pubblici, e gli aggravi tutti dell'annata, affiggenti il fondo subastato, la di cui proprietà non passerà nell'acquirente se non soddisfatto per intero il prezzo della delibera.

Descrizione dell'immobile.

Corpo di terreno denominato Piantadelle e Poma grande, posto in Ficarolo, della superficie di stia ferraroni 137 : 02, confinato a levante dalla ragione Bessi e Lois a metà fosso; a ponente da quella Nascimbene a metà fosso, e Milani, a metà dello spazio di due strade laterali; a mezzodì dal possessore Forti, a metà Cavedagua, e da quello Saraceni a metà fosso; a tramontana dalla strada di S. Pietro in parte, per metà compreso in questa ragione; qual fondo è di ragione direttaria del Seminario Arcivescovile di Ferraro.

Dall' I. R. Pretura di Oc-

chiobello,

Li 6 febbraio 1852.

Angelini, Pretore.

N. 9137. 3.^a pubbl.

Esatto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza dinanzi giudiziale Commissione destinata si procederà alla subasta degli infrascritti stabili fissati pel I e II incanto li giorni 20 aprile, e 25 maggio, e pel terzo incanto il giorno 22 giugno prossimi ven- turo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel III incanto anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in moneta d'oro ed argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe; questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese, e competenza, di che al succeduto articolo 5.^o; dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempiimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui del di della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese, e competenza relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la specificazione che gli verrà esibita, e che terrà provvisoriamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S' intendono a carico del deliberatario tutte le spese

di Bul-
le seto
e di li-
le sete,
er l'u-
per u-
a, ove
linistero
la linea
dazio di
e ci ara
Bothe
tal.)

e d'ieri,
supplica,
lla imi-

no la
lerrata
e istrum-
nt.)

del Car-
plomat-
li le sue

avvenen-
decreti,
rocodet-
finanze,
one de-

continuo
gli uffici
indispen-
ella Co-

litana di
numero
R. Fer-
te catte-
denago-
pareva
3 anni il
e aver-
Mil.)

di Fran-
Poesa-
gli aver,

imminente

l'un suo
la sua so-

sig. Cop-

to conve-

Clerna,

field ali

Clerna,

e del sig.

tute pos-

tiviamo a

meglio,

ieno (co-

la è no

a di fare

men ero

modo so-

mai le as-

do la ma-

trava, me

della delibera ed a detto della delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici, ed imposte di ogni sorta caricanti gli obblighi da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compresi anche l'anno livello per la qualunque somma dovuta all'Erario Civile I. B. Rame Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537, argine gratiose part. 0:43, colla rendita di l. 1:22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Restarono inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La volta nei libri del conto a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; per soli esecutori, se rimangono essi i deliberatari, sarà eseguita subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reimpiego dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un termine) a tutti di lui spese, danni ed interessi, a presso anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esse deliberatario ogni qualunque diritto) andrà erogato in conto, e suo alle concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorrerà al pagamento.

X. Sarà libero a ogni aspirante la ispezione degli atti esecutori, presso la Commissione delegata all'asta, acciocché a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la esazione del divieto acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siasi all'anno canone dovuto all'Erario Civile I. B. Rame Pubbliche Costruzioni come all'art. 6, e così pure negli arretrati relativi dovrà ogni aspirante aver provvisoria provvidenza al suo interesse, ed alla sua tranquillità acciocché la quietudine indugi al l'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi. Casa consistente in tre locali al piano terreno, ed altrettanti al superiore con adiacenti aggiunti dalla parte di tramontana, e sottoposti terreno della quantità di campi nulla, quere cinque, lavoro quarantasei (c. 0:5:46) alle misure ordinarie di Bologna tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polcinna, e propriamente per la quantità di campi 0:1:13 essendo occupati da due panche in schiera all'argine dell'Adige comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti confini: a mezzodì strada della consuetudine prese in misura per intero, a levante Maddalena Gobbelli livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobbelli con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'argine detto dell'Adige, e ponente gli eredi di Marta Fantini con metà fuso e con semplice linea. La casa è merata col comune n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del Censo stabile di Boara al n. di mappa 892, part. 0:17, rendita l. 18 cast. n. 893, part. 1:58, l. 2:86, arat. arb. v.d. al n. 1537, part. 0:43, l. 1:22, di rendita argine gratiose. Le due prime pertiche, alle quali corrispondono h. a di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di part. 1:76, e colla rendita pure complessiva di a. l. 20:86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale anziché proprietario, mentre la terza pertica al n. di mappa 1537, si quale corrispondono la superficie di pertiche 0:4:3, colla rendita di a. l. 1:22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, e l'Erario

Civile I. B. Rame Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. Marino e fratelli Cavin fu Domenico possidenti di Boara Polcinna, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdiere, furono stimati complessivamente a l. 663:80, come del relativo protocollo di stima 23 giugno 1851, n. 4592.

Ed il presente viene pubblicato mediante affisso all'album del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara Polcinna, nonché mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Venezia.

L'I. B. Commis. Presid. Conte Bartolomeo Ecchiazzi.

Perelli, Cons. Zamperini, Cons.

Dall'I. B. Tribunale Prov. in Bologna.

Li 5 febbraio 1852.

Zambelli, Protocollista.

N. 481. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. B. Pretura in Ochiobello rende noto che sopra istanza di Francesco Munari di qua, amministratore della massa concorsuale di Domenico Lanzoni detto Squajilla di Gursone, avranno luogo nella sua residenza nei giorni di sabato, 8 maggio, e 5 giugno, prossimi venturi, sempre dalle ore nove del mattino sino alle ore due pom., il primo, ed il secondo esperimento d'asta per la vendita dei stabili della suddetta massa concorsuale, che vengono sottodescritti, e colla osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta, se non avrà previamente verificato il deposito del decimo della stima degli stabili subastati, o parzialmente di quelli, cui vuole aderire.

II. Ogni fondo costituirà un lotto, e verranno separatamente venduti, come sono distinti nell'atto di stima.

III. In questi due esperimenti non seguirà la delibera nonchè a presso superiore della stima.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, nessuna accettata, che colpiscono gli immobili che acquistasse, dovibili dal giorno della delibera in avanti, i pesi privati di livello ed altro che gravassero lo stabile acquistato, saranno pure a carico del deliberatario proporzionalmente, e cioè in ragione dell'intervallo del giorno della delibera, all'epoca della scadenza delle rate degli aggravi stessi.

V. Il deliberatario godrà della rendita di affitto degli stabili dal giorno dell'acquisto, proporzionalmente all'epoca della scadenza della rata di fido, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perquisizione sul particolare censuario di quel fondo, e quello totale di tutta la sostanza stabile affittata, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione, che sarà resa e tenibile all'atto dell'asta, per cui l'oblatore sarà obbligato di rispettare le esenzioni che fossero in corso sino al S. Michele primo succeduto alla delibera. Al momento dell'asta saranno resi esenzibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni che si vendono.

VI. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità, e non sarà tenuta garanzie dei fondi venduti.

VII. L'acquirente consegnerà la definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso dei fondi testate avrà fatto constata della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VIII. Il deposito del decimo, come all'art. 1.^o, resterà a garanzia della massa concorsuale fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

IX. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dall'acquirente un mese dopo che sia passato in giudizio il riparto, nelle mani

dell'amministratore della massa, onde il medesimo possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, e che dovrà essere notificato, a cura dell'amministratore, al deliberatario: e solamente ora il deliberatario se altro dei creditori contemplati nel riparto, potrà trattenerli il residuo prezzo sino all'importo del residuo credito contemplato, pagando la rimanenza all'amministratore come sopra: il pagamento dovrà poi sempre farsi in buona moneta d'oro e d'argento, e tariffa, escluso rame, e carta monetata: e fino a che avrà luogo questo pagamento, sarà garantito tanto pel residuo prezzo, come per relativi frutti come in seguito, colla ipoteca sull'immobile deliberato.

X. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell'acquirente l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo non depositato, e tale interesse dovrà essere depositato giudizialmente a pro della massa concorsuale di sei in sei mesi posticipatamente al giorno dell'acquisto.

XI. Tutte le spese di bolli, tasse, ed altre relative alla delibera, comprese quelle della iscrizione e cancellazione d'ipoteca, resteranno a carico del deliberatario, come resterà a carico dello stesso ogni tassa su governativa, che militare, la quale fosse per essere imposta tanto sul capitale, che sugli interessi.

XII. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopradescritte, il deposito del decimo, come all'art. 1.^o, cederà a beneficio della massa, e l'immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a qualunque prezzo a danno dell'acquirente, che dovrà rifondere al caso il meno conseguito.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in Gursone, Frazione del Comune di Ochiobello.

1. Un appezzamento di terreno di piena ed indivisa proprietà su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile, ed altre adiacenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi, ed il fondo detto livello Chiesa di queste ragioni, e mezzodì la strada detta Argine Poasso; a ponente Conte Tassinari, ed a tramontana l'elico del Poasso: il tutto censito ai numeri di mappa 1041, 1042, 1043, per part. 7:03, colla rendita di l. 70:12, del depurato valore di l. 3462:56.

2. Un piccolo corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà censito al mappale num. 1044, della quantità di part. met. 4:47, colla rendita di l. 4:11, sito a sinistra dello scolo Poasso, tra i confini, a levante gli eredi di Cristino Guidi, a mezzodì lo scolo Poasso, a ponente D. Antonio Tassinari, ed a tramontana l'argine del detto scolo Poasso: del depurato valore di l. 247:50.

3. Fondo detto Golea di Poasso, con sovrapposte casa colonica, sito parte a destra, e parte a sinistra dello scolo Poasso: inscritto al censo al n. di mappa 960, 961, 962, 1028, per part. 9:21, colla rendita di l. 26:71. La parte del fondo a destra su cui è la casa, continua a levante il ciglio dell'argine di ragione Luigi Onofri, ed in piccola parte la strada di Gursone, a mezzodì gli eredi di Cristino Guidi, a ponente l'elico dello scolo Poasso, ed a tramontana Luigi Polterini, della superficie questo di stara ferraresi 5:1:1.

Il terreno poi a sinistra del detto scolo Poasso continua a levante e tramontana coll'elico del Poasso, a mezzodì cogli eredi di Cristino Guidi, ed a ponente Caterina Lanzoni - Scagolieri, e gli eredi del fu March. Luigi Tassinari, della superficie questo di stara ferraresi 3. Il tutto del depurato valore di l. 348:85. Questo fondo diviso, come sopra, colla casa è soggetto all'anno aggravo di livello di romani scudi sei, pari a l. 36:66, dovuto al direttore Dr. Nicola Agnolletti.

4. Fondo denominato livello della Chiesa, con sovrapposte casa colonica, censito in mappa al n. 1035, 1036, per part. 7:61, colla rendita di l. 53:94, tra i confini a levante Luigi Onofri, e mezzodì la strada pubblica, a ponente la casa dominicale Lanzoni, ed a tramontana gli eredi di Cristino Guidi: questo fondo è aggravo dell'anno livello di scudi romani 8:98, ed un paio di capponi dovuti alla Pabbuciera della Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gursone, e resta del depurato valore di l. 288:10.

5. Altro fondo denominato pure livello della Chiesa situato a destra dell'argine Poasso, censito in mappa al n. 2045, per part. 3:31, colla rendita di l. 15:26, ed al n. 1040, per part. 3:79, colla rendita di l. 17:01, continua a levante con altro fondo di queste ragioni che viene in appresso descritto a metà fuso, a ponente le sorelle Scarszelli, e mezzodì Giovanni Chierregali e Domenico Gramigna, ed a tramontana la strada detta argine Poasso. Dello fondo è aggravo dell'anno livello di scudi 7:52, ossia l. 46:01, oltre un paio capponi, ossia l. 2:50, dovuto alla Prebenda Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gursone: ed del depurato valore di l. 17:05.

6. Un corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà posto pure a destra della strada detta argine Poasso, censito ai mappali n. 1038, 1039, 2237, per part. 19:69, colla rendita di l. 112:23, una parte di questo terreno venne intersecato dalla strada di Gursone in occasione che fu costruito il nuovo rettilineo, restando piccola parte, cioè il n. 2237, di mappa a levante, ed il rimanente a ponente della strada stessa. Questo corpo di terreno continua a levante Luigi Onofri e Pietro Benzi, e mezzodì il Beneficio Parrocchiale di Gursone, il nonato Pietro Benzi e Domenico Gramigna, a ponente il fondo detto livello della Chiesa a metà fuso, ed a tramontana l'argine di Poasso: è del valore di l. 2299:50.

7. Apprezzamento di terra denominato le Salde, censito ai mappali n. 948, del 950, 1206, 1211, per part. 100:30, colla rendita di l. 542:63, tra confini a levante gli eredi della fu co. Mirolo, e Michele Rossati livellario Tassinari, metà fuso, e mezzodì lo stradone del Mirolo, e Domenico Gramigna, a metà fuso. Questo apprezzamento è aggravo dell'anno livello di Barate effettive 96, ossia l. 576, dovuto al sig. Giuseppe Agnolletti, ed è del valore depurato di a. l. 426:15.

8. Fondo vicino alla Chiesa di Gursone, censito ai mappali n. 1188, 1215, 1216, per part. 54:68, colla rendita di l. 306:36; continua a levante la possessione Scarszelli di ragione March. Canonici, ed il Beneficio Parrocchiale di Gursone, a metà fuso, mezzodì Ippolito Domeneghetti, metà fuso, ponente Francesco Domeneghetti, metà fuso, ed il fondo detto livello Soracco di queste ragioni, e tramontana il Beneficio di Gursone, e la strada pubblica. Questo fondo è soggetto a livello di annuo l. 6:87, dovuto alla ditta Romualdo e fratelli Martelli, in luogo dell'I. B. Erario Civile, ed è del valore depurato di l. 7041:10.

9. Fondo denominato livello Soracco con sovrapposte casa colonica, situate al sopradescritto, censito ai mappali n. 1183, 1184, per part. 17:72, colla rendita di l. 107:97, aggravo da annui bolli di l. 29:52, dovuto alla ditta co. Virginia Romelli - Soracco, e di l. 2:11, dovuto all'fratelli Martelli in luogo dell'I. B. Erario Civile: continua a levante col fondo sopradescritto, a metà fuso, e ponente la strada comunale, ed a tramontana fratelli Lorenzo, e Francesco Domeneghetti, ed è del depurato valore di l. 1992:72.

Il presente sarà affisso a quindici, in questo Capoluogo, e nella Frazione di Gursone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. B. Pretura in Ochiobello, Li 10 febbraio 1852. Anzolini, Pretore. Fabris, Cons.

N. 4752. 3.^a pubbl. Editto.

Da parte dell'I. B. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averi possono interesse, Che da questo I. B. Tribunale è stato decretata l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Maria Pia Dal Fabbro.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Pia ad insinuare uno a giorno 10 maggio prossimo ventura inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. B. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Buonomio colla sostituzione dell'avvocato Dr. Torioli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma excludo il diritto in forza di cui egli intende essere gratuito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra una bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 detto maggio, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. B. Tribunale nella Camera di Commissione n. X per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Vescabini Castagna, Consig.

Grobisvich, Giud. Sub. id. Dall'I. B. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 14 febbraio 1852. Domeneghetti.

N. 518. 3.^a pubbl. Editto.

L'I. B. Pretura in 5 Vito del Tagliamento notifica agli

enti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Dereggi, che il sig. Antonio Pavatelli di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Giovanni Del Ben di S. Vito all'incanto dei beni immobili ai quali essi figurano creditori iscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spesa in curatore l'avv. Pietro Dr. Pulter onde gli atti esecutori possano proseguire secondo le leggi vigenti.

Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo perentorio ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad intrinseca essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti.

S. Vito, 30 gennaio 1852. B. Bazzotti.

Dall'I. B. Pretura in Ochiobello, Li 10 febbraio 1852. Anzolini, Pretore. Fabris, Cons.

N. 4752. 3.^a pubbl. Editto.

Da parte dell'I. B. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averi possono interesse, Che da questo I. B. Tribunale è stato decretata l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Maria Pia Dal Fabbro.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Pia ad insinuare uno a giorno 10 maggio prossimo ventura inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. B. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Buonomio colla sostituzione dell'avvocato Dr. Torioli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma excludo il diritto in forza di cui egli intende essere gratuito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra una bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 detto maggio, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. B. Tribunale nella Camera di Commissione n. X per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Vescabini Castagna, Consig.

Grobisvich, Giud. Sub. id. Dall'I. B. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 14 febbraio 1852. Domeneghetti.

N. 518. 3.^a pubbl. Editto.

L'I. B. Pretura in 5 Vito del Tagliamento notifica agli

enti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Dereggi, che il sig. Antonio Pavatelli di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Giovanni Del Ben di S. Vito all'incanto dei beni immobili ai quali essi figurano creditori iscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spesa in curatore l'avv. Pietro Dr. Pulter onde gli atti esecutori possano proseguire secondo le leggi vigenti.

Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo perentorio ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad intrinseca essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti.

S. Vito, 30 gennaio 1852. B. Bazzotti.

Asses Per Fur La po

SO lastei - le mizur time An la Ferd S. Pontu nato e l'as del le D. Sie dri per Russo. Strade f poltica co. di B cro di M di Malt prude zioni borbonica missioni — Geru Notizie ti. Gazzz feld, co

per titi ché per meria,

te, di ad an

garia, di egua

garia, d gio, ca leggeri

garia, c un anno

e d'ing nato a d'anni

postu

Il zando cattolico vrane atto di primi

popola gua te re que scovile non se

A toliche insegna di acce re ricc positiv

Il due sor temente vera gual, assicura malleva Tradit come m concetti che pro

33, 46

La present



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando al gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sentenza. Libri scolastici. — Notizie dell'Impero: Pratiche per la uniformità delle misure per le merci. Setta dei ribattezzatori. Leggi marittime. Annuncio del podestà di Trieste. S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando. Infortunio. Transito delle sete per il Tirolo. — Pontificio. Arrivi e partenze da Roma. — R. Sardo; Il Senato e la Camera. Scandalo religioso. Un suicidio. Beneficenza del Presidente di Francia. Missione nell'India. — R. del Belgio. L'Ordine dei Servi. — Toscana. Acquisti di quadri per conto del Governo francese; Galleria Manfredi. — Imp. Russo; Politici del Governo. Istituto di credito in Varsavia. Strade ferrate. — Inghilterra; Opposizioni al Gabinetto. San politica ecclesiastica. Meeting di manifestanti. Conferenza del conte di Derby colla Regina. I whig. La colonia del capo Sepotera di T. Moore. Consiglio ministeriale. Consiglio del Governo di Malta, riguardo alla milizia. — Spagna; Onori a un prode. — Belgio; Camera dei rappresentanti. — Francia; Elezioni. Decreto prossimo sull'Università. Fusione dei due rami borbonici. Rambouillet. Il sig. di Persigny. Nostro carteggio: questione bavarese; di luoghi santi; il Corpo legislativo. — Germania; Accessione di Berlino al trattato di settembre. Salvo d'Annover. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Udine 9 marzo

Da questo I. R. Giudizio militare furono il 6 corr. per titolo di pubblica violenza con leggerezza, nonché per ingiurie e minacce in danno dell'I. R. gendarmeria, condannati i seguenti individui:

- 1.° Lorenzo di Giuseppe Belfio detto Coletto e Prete, di Forgaria, d'anni 28, villico, ammogliato senza prole, ad anni due di lavori forzati in ferri leggeri;
- 2.° Pietro di Niccolò Barazzutto detto Farobbo, di Forgaria, d'anni 27, tagliapietra, nubile, cattolico, ad un anno di eguali lavori;
- 3.° Pietro di Pietro Cosio detto Cichigna, di Forgaria, d'anni 32, muratore, ammogliato e padre d'un figlio, cattolico, pure ad un anno di lavori forzati in ferri leggeri;
- 4.° Antonio fu Domenico Pilizon detto Burri, di Forgaria, d'anni 50, cappellaio, nubile, cattolico, parimente ad un anno di lavori forzati in ferri leggeri.

Per titolo poi di disobbedienza all'I. R. gendarmeria, e d'ingiurie verbali in danno della stessa, venne condannato a sei settimane d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per ciascuna, Daniele fu Antonio Passut, di Forcia, d'anni 32, villico, nubile, cattolico.

Tali sentenze furono pienamente confermate, ed indi poste in esecuzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 marzo.

Il Ministero del culto e dell'istruzione, apprezzando coscientemente l'indipendenza della chiesa cattolica romana in Austria, riconosciuta dalle Sovrane Risoluzioni, ed i diritti che ne derivano, all'atto dell'introduzione dei nuovi abbecedarii e dei primi libri di grammatica ed istruzione per le scuole popolari cattoliche, ove l'istruzione vien data in lingua tedesca, ha seguito il principio di non introdurre questi libri in nessuna scuola di una diocesi vescovile, se prima l'Ordinario ecclesiastico di essa non se ne fosse dichiarato apertamente aderente.

Atteso il numero significativo delle diocesi cattoliche in Austria, la cui esistenza scuole popolari con insegnamento in lingua tedesca; attesa la difficoltà di scrivere un libro per le scuole, che debba essere riconosciuto, non solo incomprensibile, ma eziandio positivamente buono; attesa la grande diversità delle

idee intorno a ciò, che siffatto libro scolastico dee contenere, ed a ciò che contenere non deve, assoggettare l'introduzione dei nuovi libri scolastici tedeschi all'assenso del relativo Ordinario, era mestieri per via lunga e faticosa. Ma essa era la via più giusta; e per questo semplice motivo, ultra non ne fu presa.

Seguendo questa via, il Ministero, dopo ampie trattazioni, fu, nel 17 agosto 1851, in istato d'introdurre i nuovi libri per le scuole popolari nelle scuole tedesche popolari delle diocesi di Olmutz, Praga, Erlau, Gorizia, Lubera, S. Polten, Budweis, Leitmeritz, Lawant, Gurk, Seckau-Leobard, Bressanone, col vicariato di Vorarlberg, Parenzo-Pola, Przemysl, Neuhof, Wezprim, Steinmarger, Rosenau, Szathmar, Brunn, Lubiana, Trento, Trieste, Capodistria, Neutra, Raab, Zips, Vienna, Koniggratz, Tarnow, Stuhlweisburg, Waizen, Chardak e Slesia; il libro di lettura soltanto nella diocesi di Funkirchen; e l'abecedario soltanto nella diocesi di Kaschau. I Vescovi, e rispettivamente gli Arcivescovi, i quali, nei progetti stampati dell'uno o dell'altro libro, ad essi comunicati, trovarono, non solo di censurarne passi staccati, ma in generale di negare anche l'adesione alla loro introduzione, quando i suddetti libri furono introdotti nelle suddette diocesi; dopo che furono rifiutati, avuto riguardo a tutte le generali e particolari osservazioni, fatte su essi, li ricevettero, coll'invito di esaminarli di bel nuovo un'altra volta nella forma loro novella, e di dare su essi le loro dichiarazioni.

Or ci gode l'animo di poter dare la notizia che, al presente, non manca neppure una sola di quelle dichiarazioni; che tutte le dichiarazioni sono state adesive; e che il Ministero, in conseguenza di ciò, ha dato gli ordini onde sieno introdotti ambedue i libri anche nelle diocesi di Gran, Kalorha, Salsburgo, Carlsburgo e Linz; l'abecedario anche nella diocesi di Funkirchen, ed il libro di lettura anche nella diocesi di Kaschau.

Così, presentemente, in tutta la estensione dell'Impero austriaco, in tutte le scuole popolari tedesche cattoliche-romane, coll'adesione piena di tutti gli Ordinari, data dopo maturo esame, e stata pianata per l'istruzione elementare una nuova base.

Un fatto così lieto e grandioso prova ad un tempo, in evidente modo, quanto infondati fossero i timori di coloro, i quali profetizzavano che la condizione più libera della Chiesa avrebbe preparato al Governo incampi ad ogni passo, ed avrebbe fraposto da per tutto impedimenti alla benefica sua attività.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 16 gennaio 1852, colla quale prese a Sovrana notizia le trattazioni, ed ha espresso ai compilatori dei progetti dei due libri, M. A. Berker e T. Verneken, la Sovrana sua soddisfazione, ha collocato l'ultima pietra a questo importante edificio, che così è stato compiuto.

All'opera, che fu con entusiasmo intrapresa da uomini intelligenti, che fu da per tutto promossa con attenzione coscientemente e con sforzo concorde, che fu terminata con giustizia, e che fu coronata dalla grazia imperiale, non mancherà la benedizione del Signore, dalla quale dipende la sua prosperità.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 10 marzo.

Onde togliere gli abusi nelle misure a braccio, e per introdurre una misura a braccio eguale in tutta la Mo-

narchia, si fanno pratiche presso l'eccezionale Ministero del commercio. Viene proposto di emanare prescrizioni giuste le quali ogni pezza di merci, portata in commercio, dovrebbe avere ad ambe l'estremità l'indicazione della quantità in braccia viennesi e la marca della fabbrica. (Lloyd.)

La setta dei ribattezzatori, la quale, malgrado le disposizioni prese negli anni trascorsi onde sopprimerla, apparve di bel nuovo in alcuni Domini della Corona, in seguito alle confusioni dell'anno 1848 è stata eccitata da una recente disposizione dell'Autorità a cessare da ogni atto religioso. Questa setta, i membri della quale si chiamano anche anabatisti, apparve ancor prima di Lutero, mediante gli Ussiti. Il primo capo di essa, Bartolomeo Hubmeyer fu abbacinato come eretico a Vienna, nel 10 marzo 1528. Questa setta, al momento dello scioglimento seguito nel 19 febbraio s. c. contava a Masburgo 100 membri. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILIRICO

Trieste 9 marzo.

Quest'oggi ebbero principio presso il Governo centrale marittimo le peritrazioni intorno alle proposte per rinnovare le leggi (politiche) marittime. Alla seduta prendendo parte deputati dell'I. R. Marina da guerra, nonché di quest'I. R. Accademia di nautica e delle Camere di commercio di tutti i paesi del Litorale austriaco. Le discussioni hanno luogo sotto la presidenza e direzione del signor azione e commissario ministeriale, dott. Gornig. (Triester Zeitung.)

Ritorniamo dalla *Triester Zeitung*, che il castello di Grumburg, presso Gorizia, fu preso a pugno per S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia e l'augusto fratello minore di S. M.

Altra del 10.

Il sig. podestà di Trieste pubblicò, in data d'oggi, il seguente avviso:

Mi affretto di portare a pubblica conoscenza la seguente gravissima Risoluzione di S. M. I. R. A.:

« Al Mio ministro dell'interno.

« In seguito alla Mia Risoluzione del 9 febbraio a. corr., ed in riflesso alle circostanze speciali della popolazione di Trieste, trovo di ordinare che la leva militare per il Mio esercito, per questa città e suo territorio, abbia a cominciare solo coll'anno mille ottocento e cinquanta etta, per cui restano liberi dalla coscrizione militare le sei classi d'età prossime chiamate alla leva militare.

« Trieste, li 10 marzo 1852.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Triestini!

Questo nuovo atto di Sovrana grazia in nostro favore, d'inneggia a manifestare la nostra più viva gratitudine all'augusta e clementissima Monarca.

Viva S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I!

Trieste, 10 marzo 1852

Il podestà M. TOMMASINI

(O. T.)

Altra dell'11.

Questa mattina, alle ore 6, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando partì alla volta di Venezia.

(O. T.)

Adelsberg 6 marzo

Le tre fanciulle Maria Zuzek d'anni 17, Francesca Pupin d'anni 15, e Maria Lepzich d'anni 19 e mezzo, tutte e tre di Unterkraschana, ritornando da Trieste, giungevano, il 3 del corr., presso il villaggio di Ueberkraschana. La loro accompagnata da nave, spirando assai gagliarda, le aveva siffattamente estenuate, che una di esse, la Maria Zuzek, rimase assiderata. Le altre due, proseguendo

per breve tratto, si smarrirono, ed estenuate affatto, si misero a sedere. Allora, la Francesca Pupin, raccogliendo le estreme sue forze, gridò aiuto. Udì quelle grida, un certo Jacopo Zhelesnik, di Oberkraschana, e, tenendo dietro alla voce, gli riuscì di rinvenire le due fanciulle, che stavano per morire, e di condurle felicemente a casa. Il cadavere della Maria Zuzek fu rinvenuto il giorno susseguente. (O. T.)

TIROLO

Trento 10 marzo.

Dietro mozione della Camera di commercio di Bolzano, onde favorire il commercio di transito delle sete pel Tirolo, che, a motivo del decreto del Ministero di finanza dell'anno scorso, col quale era arguito che le sete, provenienti dal Lombardo-Veneto, fossero daziate per l'uscita in moneta sonante, prendevano un'altra via per uscire dallo stato da altre Provincie della Monarchia, ora il dazio poteva esser pagato in banconote, ora il Ministero stesso ha recentemente concesso che lungo tutta la linea del confine bavarese possa essere retribuito il dazio di uscita per le sete in banconote. Questa notizia, che ci era nota da qualche giorno, è ora confermata dal *Tiroler Botte* (G. del Tir. Ital.)

Bolzano 3 marzo.

La rappresentanza del Municipio, nella sessione d'ieri, ha deliberato di presentare alla Superiorità una supplica, perchè la sede della nuova Autorità circolare, nella imminente organizzazione, fosse stabilita in Bolzano.

Ente i prossimi 14 giorni, si unirebbe di nuovo la Commissione per combinare l'erezione della strada ferrata col regolamento dell'Adge, essendo state ritirate le istruzioni relative a quest'oggetto. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 marzo.

È giunto l'alt'ieri da Napoli il marchese Del Carretto, già ministro di polizia del Re Ferdinando.

È partito per Napoli il conte di Corvello, diplomatico francese.

Il com. di Figueiredo rimise al card. Antonelli le sue credenziali come incaricato d'affari del Brasile.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, costituito definitivamente l'Ufficio della presidenza, udì la lettura di tre decreti, portanti la nomina dei tre nuovi senatori: in seguito procedette alla nomina della Commissione permanente di finanza, di quella di agricoltura e commercio, ed all'estrazione degli Uffizi.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, continuò la discussione del progetto di legge sullo stato degli uffizi, e approvò gli articoli fino al 41. Approvò quindi senza discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Genova 9 marzo

Il giorno 5 del corr., nella chiesa metropolitana di San Lorenzo, mentre, in mezzo ad una scelta e numerosissima udienza, il predicatore quaresimista, il M. R. Ferdinando Angelici, recitava l'apologia del sacerdote cattolico; ad un certo punto, che dispiaceva troppo ai denegatori, nemici del sacerdozio, si levò un fischio, che pareva che altri ne provocasse: ma il tentativo fallì, che anzi il buon senso dell'adunanza, mostrando di non pure aver turlo, lo disprezzò. (Catt. di Gen. e G. Uff. di Mil.)

Nizza 5 marzo.

Il conte Hazeel di Boiscourt, antico console di Francia a Singapore, si trovava da due mesi a Nizza. Possedeva una volta di un patrimonio considerevole, egli aveva

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROBERT. (I)

Mio memorie della gioventù.

XXII.

Mia zia.

(Continuazione.)

Il concetto, che giudicai poter fare dell'indole delle due sorelle, mi dava allora una qualche speranza. Evidentemente, esse si promettevano, miss Lavina soprattutto, una vera gioia domestica nel sopravvivere due giovani innamorati, come la Dora ed io; e da ciò trassi coraggio ad assicurarmi della veemenza della mia passione, a presentargli un maledetto mio zio, l'Agnes, che quasi mi conoscevano, e Traddles, che era presente; Traddles, il quale, riscaldata come nelle nostre discussioni parlamentari, vedeva per la mia sincerità e l'ardore della mia fiamma, con un argomento, che produsse l'impressione più favorevole:

« Parlo, da' miei anni una perorazione, com' uomo,

(V. le Appendici del N. 18, 20, 24, 26, 21, 22, 33, 46, 47, 48, 53, 54, 55, 56, 60.)

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

che ha qualche esperienza della cosa; impegnato, qual sono anch'io, con una giovane, sorella d'altre nove, nel Devonshire, e senza prevedere ancora alcuna probabilità d'un prossimo termine del nostro reciproco attaccamento.

— In questo caso, sig. Traddles, osservò Lavina, mostrando chiaro d'averlo ormai notato nel suo buon libro; in questo caso, potete confermare quel che ho detto dell'affezione modesta e lusinga, che aspetta, aspetta, e non si stanca mai d'aspettare.

— Pienamente, signora, disse Traddles. Miss Clarissa guardò miss Lavina e scrollò in grave atto la testa; e miss Lavina mandò fuor del petto un dol- roso sospiro.

— Sorella Lavina, esclamò miss Clarissa, prendete la mia bocconina.

Miss Lavina annasò l'aceto, rinchiuse nella bocconina, per rifarsi animo; e, tocca della sollecitudine, che Traddles ed io manifestammo, riprese con voce commossa:

— Approverete dunque, sig. Traddles, che mia sorella ed io sottomettiamo ad una prudente prova tale inclinazione. A tal fine, siamo disposti a ricevere le vante del sig. Copperfield.

— Ah! signora, gridai, sollevato il cuor d'un immenso peso; non dimenticherò mai la vostra bontà!

— Ma, soggiunse miss Lavina, preferiamo considerar tali visite, come fatte a noi, per adesso: ci dispenseremo dal riconoscere nessun impegno fra il sig. Copperfield e nostra nipote, finché abbiamo avuto il tempo.

— Finché abbiate avuto il tempo noi, sorella Lavina, corresse miss Clarissa.

— Sia, accorrensi miss Lavina, tornando a sospirare; finché io abbia avuto il tempo d'osservarli.

— Copperfield! disse Traddles, volgendosi verso di me; voi capire, non certo, che nulla può essere più prudente e ragionevole.

— Senza dubbio, esclamai; il capisco pienamente.

— In tal condizione di cose, disse miss Lavina, dobbiamo chiedere al sig. Copperfield che si ci prometta, pegno l'onore, che nessuna comunicazione di nessuna specie segnerà fra nostra nipote e lui, senza che la conosciamo; che nessun disegno qualsiasi sarà formato riguardo a nostra nipote, senza esser prima sottoposto a noi.

— A noi, miss Lavina, corresse di nuovo miss Clarissa.

— A modo vostro, Clarissa, ripose miss Lavina, come rassegnata; e me dunque... e senza il nostro consenso. Tali sono i nostri patti, sig. Copperfield, i nostri patti espressi; ed ecco perché abbiamo dato derate che veniste in compagnia d'un amico di confidenza, per assumerne l'obbligo innanzi testimoni. O: vi lasceremo un quarto d'ora a deliberare col vostro amico;... permetteteci dunque di ritirare.

Lavina assicurai che non avevo bisogno d'altre riflessioni, ch'ero pronto ad avere a tutto, senza aspettare né un quarto d'ora, né un minuto: in due sorelle peristettero nel volere la grave cerimonia d'una deliberazione in regola, e se ne andarono con la lor dignità da uccello, lasciandomi ricevere le congratulazioni di Traddles; poi, in capo a quindici minuti, bene costati, ritornarono con la medesima dignità.

Allora, e pochi giorni d'accettare tutte le condizioni preaccide:

— Sorella Clarissa, disse miss Lavina, il rimanente spetta a voi.

Miss Clarissa, sciogliendo per la prima volta l'uso suo braccio dall'altro, prese una noterella dalle mani di sua sorella, ed incominciò:

— Ci assicureremo a piacere di ricevere il sig. Copperfield a pranzo ogni domenica, se questo gli può convenire: pranzo a tre ore.

Feci un inchino per assentire.

— Nel corso della settimana, ripeté miss Clarissa, ci assicureremo a piacere di ricevere il sig. Copperfield all'ora del tè: paghiamo il tè a sei ore e mezzo.

Novo inchino.

— Due volte alla settimana, continuò miss Clarissa, ma non più spesso: quest'è la nostra regola.

Terzo inchino.

— Miss Tre-wood, disse miss Clarissa, la zia del sig. Copperfield ci farà forse una visita. Quando le visite possono giovare al bene di tutte le parti, ci assicureremo a piacere di riceverle e di restituirle. Quand'è meglio, pel bene di tutte le parti, che le visite non si facciano (come nel caso di nostro fratello Cecce), allora, la è un'altra cosa.

Risposi che mia zia andrebbe superba e lieta di fare la loro conoscenza; benché debba confessare che non ero appena sicuro che le tre zie si accordassero in modo soddisfacente. Terminata così tutte le pratiche, rinnovai le assicurazioni della mia mia gratitudine; e, prendendo la mano di miss Lavina prima, poi quella di miss Clarissa, me le premetti una dopo l'altra alle labbra.

ATTI UFFICIALI.

N. 74-141V (1.ª pub.)
La Congregazione provinciale di Vicenza rende noto che, in relazione agli Attesti Delegati 24 febbraio 1852, N. 4313, e 15 agosto dello stesso anno, N. 17269, si attiveranno presso la Contabilità provinciale le partite, affinché quelle che sottoscrivono al Prestito volontario, tanto in seguito alla Nomenclazione 5 novembre 1850, quanto all'altra 16 aprile dell'anno stesso, otteggino, a senso dell'art. XIII del primo Attesto, il compenso dell'11 per 100.

A maggior dilucidazione del detto articolo, si previene:
1. Che non hanno diritto alla percezione dell'11 per 100 sopra la somma sottoscritta che quelli i quali comprovino di avere pagato alcune delle tasse ed imposte qui appesi indicate per una somma eguale o maggiore dell'11 per 100 suddetta;

2. Quelli che avessero pagato una somma inferiore, saranno indennizzati della sola tassa versata.

3. Sono per conseguenza esclusi da qualsiasi compenso quelli, che non sono concorsi al premio accordato ai servitori, mediante pagamento di qualche tassa.

Si fa avvertenza che l'importo autorizzazione, menzionata nel detto articolo, pervenire favorevole, come fu indicato coll'Attesto 5 agosto dello scorso anno, N. 17269.

Quella pertanto, che avessero diritto al prodotto compenso, si porteranno alla Ragioneria provinciale, per ricevere una stampa, la quale sarà riprodotta dalle parti alla Ragioneria stessa, e documentata con le originali bollette esattoriali, relative alle imposte e tasse qui sotto indicate, e per credito che dalla liquidazione ne risultasse, otterranno, mediante la stessa liquidazione, dalla Cassa del Raccomando provinciale la somma aggiudicata.

Vieno a ciò stabilito un termine di 40 giorni, ed il presente Attesto, regolarmente pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, terrà luogo d'una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegare ignoranza a propria scusa.

Della Congregazione provinciale, Vicenza il 1.º marzo 1852.
L. F. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale,
Cav. PIGNARAZZI

Imposte a tasse compensabili dell'11 per 100.

NUMERO	DENOMINAZIONE delle tasse ed imposte	SCADENZA delle medesime
1	Sovrimposta provinciale di tre centesimi per lira censuaria applicata per centesimi 02.75 per prestito forzoso ed il rimanente per bisogni della Provincia.	30 dicembre 1850.
2	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartieri e Diretti domini iscritti presso le Conservazioni delle ipoteche di Venezia, Bassano e Schio.	15 gennaio 1851.
3	Tassa straordinaria sulle arti e commercio in generale.	31 marzo 1851.
4	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartieri e Diretti domini iscritti agli Uffici delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto.	30 giugno 1851.
5	Tassa d'un terzo per cento sui Capitali, Decime, Quartieri e Diretti domini indicati al 2.º.	31 agosto 1851.
6	Tassa sulle professioni liberali.	
7	Tassa sul prodotto delle affittanze.	
8	Sovrimposta provinciale di mezzo centesimo per lira censuaria.	30 settembre 1851.

NB. La sovrimposta provinciale sarà calcolata in complesso a lire 03.25.

N. 1253-P. (2.ª pub.)
L. F. R. Luogotenente delle Province venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sorzana Risoluzione 13 febbraio predecorsa, si è degnata di determinare che i Luogotenenti di Milano e Venezia attino nelle funzioni di Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze, a termini delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzione per le Autorità superiori di finanza 20 giugno 1850, approvato da S. M., e che i Prefetti assumano in pari tempo le incumbenze ed attribuzioni, assegnate dal Regolamento medesimo ai Direttori superiori delle finanze.

La prefata Sorzana determinazione entra pertanto in attività, nelle Province venete, col giorno 10 marzo corrente.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di ordinare che anche gli affari delle imposte dirette, la cui trattazione era fin qui demandata alla Luogotenenza, passino alle attribuzioni della Prefettura delle finanze.

Tale passaggio avrà effetto all'epoca, che successivamente verrà notificata.

Lo che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 MARZO 1852. — Ieri, sono entrate tre barche, una polacca con carico di sale: entrando a Chioggia, ruppe sugli scogli. Ancora non si hanno maggiori precisioni.
Si ricevono gli obli ancora più sostenuti nei dettagli. Altre vendite nei barchi da L. 20 a 21, in magazzino. Maggiore sostegno anche nel riso. Le macerato da L. 29 1/2 a 30. Valore d'oro più richiesta da 3 1/2 a 3 3/4; la Benconista a 79 1/2; il Prestito lomb-veneto da 81 1/2 ad 81 3/4, prima che arrivasse il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 MARZO.
Obbligazioni dello Stato (Metallb.) . . . al 5 — 95 1/2
dette al 4 1/2 — 84 1/2
dette al 4 — 76 1/2
dette della C. A. gen. a C. A. ungh. al 2 — 46 1/2
del prest. conch. a Fir. e Gen. al 2 — 46 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1107 1/2
dette al 1839 — 250 —
dette, Intero A. al 1852, al 5 — 95 1/2
dette, B. al 1852, al 5 — 106 —
Azioni della Banca, al corso 1246 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di 1000 . . . 1855 —
dette della da Vienna a Giugurata . . . 500 — 701 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 — 667 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 184 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . Rs 174 — a 2 mesi L.
Anversa, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 —
Francoforte sul Reno, per 120 fior.
Londra, per 100 sterline Banco . . . 133 1/2 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterline . . . 119-90 — a 3 mesi L.
Lione, per 300 franchi a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 125 — a 3 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 148 — a 3 mesi L.
Parigi, 148 — a 3 mesi L.

enquiste Dispartia 28 febbraio decoro, N. 2200-P. M.
di S. E. il sig. Ministro delle finanze.
Venezia, 13 marzo 1852.
L. F. R. Luogotenente, Toccegno.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Coi tipi di GNO. CECCHINI in Venezia
È uscita la 2.ª Dispensa
della traduzione italiana
dell'Opera

LORD PALMERSTON

L'Inghilterra ed il Continente

DEL CONTE D'IFFQUELMONT

Sull'edizione originale, scritta in francese
dall'Autore; con Ritratto di lord Palmerston.
Entro brevissimo tempo sarà compita l'intera pubblicazione.

È uscito in Bassano il libro, che ha per titolo: *Lettere medico-critiche del dott. Andrea Novarini di Bassano, repliche alle risposte, pubblicate dai chiarissimi medici Giacinto Nannini, Giuseppe Boruffi, L. Mendini, nel fascicolo X, aprile 1851, del Giornale veneto di scienze mediche.*

N. 281-190

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Dovendosi rimpiazzare il posto di Economico-magazziniere e Guardarobiere presso questa Casa di ricovero, in ordine all'autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione, con Decreto 22 febbraio 1852 N. 4255-245, Benef.

Si rende pubblicamente noto:

1.º Che a tutto il mese di marzo p. v. resta aperto il concorso al posto predetto, cui è annesso il soldo di austr. L. 3 giornaliero.

2.º Che gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Commissione, nel termine sopra indicato, un'istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato degli studi percorsi.
c) Documenti constatanti i servizi antecedentemente sostenuti.

d) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto da vincoli di parentela ad alcuno degli impiegati addetti allo Stabilimento.

e) Avallo di ditta solida e benemerita, che si obblighi di produrre, in caso di nomina del concorrente, una fidejussione di austr. L. 1500 in danaro effettivo, o lire 2000 in benedetti, o ciò nel termine perentorio di 15 giorni, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il decreto di nomina.

3.º Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ad ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

4.º Che gli obblighi, annessi al posto, di cui si tratta, sono dettagliati da speciale Regolamento, approvato dalla Superiorità, che rimarrà ostensibile in tutti i giorni presso la Commissione, a norma degli aspiranti.

La istanza d'aspirare ed i documenti saranno estesi in carta legale.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 23 febbraio 1852.

Il f. f. di Vicepresidente GIANNATISTA PIVETTA.

Il Segretario L. Trivellato.

AVVISO INTERESSANTE

AGLI IMPRENDITORI E PROPRIETARI DI STABILI

La Società montanistica dell'Adriatico, avendo attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in Venezia ed Orago, rende noto che essa tiene un Deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto alla Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Orago sul Brenta alla toranica Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole partite, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Agenzia della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

AVVISO

Al signor professore della Scuola locale e reali delle Provincie Lombardo-Venete, agli alunni che le frequentano, ed a tutti indistintamente gli amatori e cultori della conchologia.

Dopo che la Sovrana e sapiente beneficenza si è resa ha quasi piaciuta di ordinare che lo studio delle scienze naturali formi parte essenziale della nuova istruzione tecnica, stimo che non riuscirà né discaro, né disutile ai discenti, come ai discenti, il sapere come io possa mettere a loro disposizione, verso un moderatissimo prezzo, parecchi esemplari di una collezione di più curiosi prodotti spontanei delle vene marine, e particolarmente delle conchiglie.

Quanto i tipi naturali si avvantaggino sopra i più esatti disegni, che fornir possono al belino o la litografia, non è mestieri che io dica; e quanto poi gioverebbe alle scienze ed al lustro della nostra Italia, che ogni sua Provincia desse opera simultanea a così fatto genere di raccolte, e ne seguisse uno scambio reciproco, e quindi ne risultasse un tutto completo, l'Italia stessa decide.

Il prezzo della mia collezione, costituita da circa 330 pezzi, comprese le nicchie e l'analoga nomenclatura, è fissato in austriche L. 50. A maggior comode poi degli acquirenti, l'elaboro guarentito potrà esser fatto anche in rate mensili di austriche L. 6 per ciascuna. Si prendessero pure in cambio altre conchiglie.

Il recapito per le ordinazioni e per la consegna è fermato in Venezia, presso il sig. Francesco Sante Vallarri, in Frezzaria, Calle di Bagcole, N. 1606.

FR. SANTE VALLARDI

Il sottoscritto, il quale si dedicò in Vienna, e teoricamente, e praticamente, alle leggi politico-amministrative, fa noto, che negli affari pendenti nella Capitale, o da trattarsi presso le Luogotenenze, tiene egli il suo Studio in Venezia, S. Marco, Campo S. Gallo, Corte S. Zorzi, N.º 1085.

ARRIGO Prof. BOCCHI.

Il sottoscritto, colpito da grave danno d'incendio nella notte del 29 febbraio p. p. assicurato da questa **PRIMA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE**, avendo ricevuto pieno risarcimento d'ogni sua perdita, si trova in dovere di rendere pubblica testimonianza della sua soddisfazione verso la Società medesima, e segnatamente verso il suo Rappresentante per la Provincia e città di Padova, sig. Ferdinando dott. SCOPOLI, per la lealtà e prontezza, con cui furono liquidate le somme ed il pagamento.

Padova 10 marzo 1852.

GIACOMO VIDI

ALBERGO DELL'AQUILA D'ORO

Il proprietario dell'Albergo suddetto, si fa premura d'avvisare che quest'anno ha aumentato di 12 Vasche il suo Stabilimento di bagni, ed aprirà inoltre, nel prossimo maggio, un nuovo Stabilimento di bagni, con stanze ammobiliate, in uno dei più bei siti del Gran Canale, vicino al Palazzo Pesaro. Si lancia in tal modo di vedersi un numero concorso.

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO INEVOLGABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA

DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinaria vistosa quantità di

52,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

MILIONE

ovvero fiorini 500,000 val. di Vienna

Un biglietto della I o II classe, costa 3 L., uno della III classe, 6 L.,

ed uno della IV classe, 10 L. Men di Conv.

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa Gran Lotteria si è quello d'acquistare due biglietti comuni a flor. 3, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoiché allora giocasi, non solo tanto sicuro nell'estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell'estrazione principale, ove viene la gran grazia di flor. 500,000. —
Venezia, il 1.º marzo 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

In Venezia si vendono i Biglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARNER.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

N. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 in S. M. del ROSARIO
Vulgo Cusani.

SPETTACOLI — SABATO 13 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Recita a vantaggio dei poveri, rappresentati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. — Il melodramma in tre atti, *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il ballo in 5 atti *Il prestigiatore*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatique française sous la direction de M. Eugène Meynadier. — *La petite dentelle*, comédie-vaudeville en deux actes, tirée du Roman de G. Sand: — *La polka en Province*, folie-vaudeville en un acte par M. Camberousse. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Perzani. — *Il capitano Carlotta*. Con l'aria: *Come andrà?* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovato. — *Domani, domenica*. — *Don Cesare di Bazan*. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Lascala. — *Domani, domenica*. — *Il birichino di Parigi*, lode la quinta replica dell'opera *La Agia del reggimento*. — Ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *Arlecchino per dotti alla moda*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENTINI, Compilatore

di S. M. il Re di Baviera. — Da Mantova: Phipps Samuele, Americano. — Da Treviso: Pravat Pietro, negozi di Peretto. — Da Trieste: Rappetti co. de Mirabale Giuseppe, propr. di Vannes. — d'Ommed, di Parigi. — Wright Mosè, Americano. PARTITI. — Per Trieste: I signori. Dobree Bonamico, Inglese. — Per Milano: Monnard Franc., propr. di Besane. — Per Ferrara: Strozzi Giacomo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 marzo. { Arrivi 516
Partenze 593

TRASPASSATI

In Venezia nel giorno 7 marzo 1852.
Zen Angela nata Violi, d'anni 40, possid. — Oprandi Onobio, d'anni 31, venditore di vino. — Nabo Teresa, d'anni 6, mesi 1. — Da Venezia Maria, d'anni 5, mesi 6. — Totale N.º 4.

Nel giorno 8 detto.
Roceta Caterina, d'anni 24, povera. — Totale N.º 1.
Nel giorno 9 detto.
Mola Maddalena, d'anni 67. — Lupari Maria, cucitrice. — Baroni Giovanni, d'anni 31, R. impiegato al Censo. — Giannotti Demetrio, d'anni 66, possid. — Balocchi Pietro, d'anni 74, chiacchiera. — Totale N.º 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Santuario patriarcale all'altezza di metri 3034 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 12 MARZO 1852.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 0	28 3 0	28 2 5
Termometro, gradi . . .	3 6	4 1	4 4
Igrometro, gradi . . .	96	77	80
Anemometro, direzione .	E. S. E.	S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolosa.	Serena.	Nuvola.

Età della luna: giorni 22
Punti lunari. U. Q. ore 8.36 sera. Pluviometro: linee —



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Avvisi. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Bollettino provinciale delle leggi. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Agitazione della Lega contro le leggi sui grani. Direzione del Governo austriaco. Notizie dell'impero: S. M. l'Imperatore Ferdinando (ilustrazioni). Pubbliche scienziosità a Vienna. Procedura penale. Missione lombarda. I. R. Istituto lombardo. — S. Pontificio: Ferretti. Il con. Nobili. — R. Sardegna: Camera dei deputati. Il con. D. Broletti. — R. delle D. Sic.: Un con. ex Toscana. Sospensione del Costituzione. A. Nencini. — Imp. Ott.: Stato della Bosnia. — Inghilterra: Dimissioni di L. Clarendon. Insti di consumo. Lega contro le leggi su cereali. Consiglio di Gabinetto. Partenza del con. Walruski. Condizione dell'Irlanda. — Spagna: Maria Cristina. D. Manuel Napierro. Modificazioni politiche. — P. Bassi: Telegraf. — Belgio: Collette. — Francia: Arm. per la guardia nazionale. Divisioni operabili del Presidente. Misteri della morte del Con. di Risposta rassicurante del Presidente alla Russia. Caricature. Barchi Buona notizia a' bibliofili. Nostro carteggio. Notizie dell'Algeria. — Svizzera: Germania: varie notizie. — Retorica. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gascione inerrante.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 marzo.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispense e aprì il 6 corrente la Puntata 1.^a del Bollettino provinciale delle leggi per l'anno 1852.

Roma contese:

Sotto il N. 1, una Notificazione della Luogotenenza, concernente l'attuazione della prima illustrazione censuaria delle Provincie di Venezia e di Belluno.

Sotto il N. 2, una Circolare della stessa, portante istruzioni relative alla raccolta ed ordinamento delle denunce, indicate nella Notificazione sopracitata.

Sotto il N. 3, altra Circolare sulla prerogazione del contratto d'appalto della Gazzetta di Vienna concesso agli eredi Ghelen.

Sotto il N. 4, una Notificazione della Commissione d'organizzazione giudiziaria L.-V., portante la Sovrana Risoluzione 15 p. p. dicembre, per la quale viene levata la Pretura di Malcesine ed istituita una nuova, con sede in Bardolino.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza Imperiale, con cui viene emanato, per tutti i Domini dell'Impero, un Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate.

Sotto il N. 6, una Notificazione del Governo centrale marittimo sull'attivazione dell'Ufficio di porto e di sanità marittima in Merlino, nella Dalmazia, e d'una semenza Espositura di porto e sanità in Porto-Rose.

Sotto il N. 7 ad 11, cinque Notificazioni della Luogotenenza, nelle quali si ripubblicano tutti i Regolamenti ed istruzioni, emanate dalla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, e contenenti le discipline, che devono regolarla.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 12 marzo.

Annunciamo già brevemente l'arrivo di S. M. l'Imperatore alla Stazione della strada ferrata di Lubiana. La Gazzetta di Lubiana, reca in proposito:

«L'esultanza nel vedere l'amatissimo Sire si accrebbe questa volta e diminuì per la circostanza del tempestoso viaggio di mare, da esso di recente così coraggiosamente e felicemente superato; ed il numero pubblico, che anzitutto lo attendeva, proruppe in entusiastiche grida di giubilo.

«La Stazione della strada ferrata, e le vie percorse da S. M., erano vagamente illuminate; e sul colle adiacente, illuminato da fuochi bengali, vedevansi risplendere in un mare di luce il castello di Unterthum, acquistato di recente da S. M., alla scopo di metterlo a disposizione del canalo eroe austriaco, conte Radetzky, via sua durante.

«S. M., accompagnata da clamorosi e ripetuti evviva della popolazione, proseguì alle ore 9, con convoglio separato, il suo viaggio alla volta di Vienna.» (O. T.)

Venezia 15 marzo.

L'agitazione della Lega contro le leggi sui grani si ha cominciata di nuovo in Inghilterra; e difficilmente ella tornerà in bene di quel paese.

Allorché la Lega, prima dell'abrogazione delle antiche leggi sui grani, si era costituita, ed aveva preso uno sviluppo pericoloso, venne offerto il seguente esempio, che, sul terreno d'una così detta agitazione legale, il quale in specie era stato diligentemente coltivato dall'eloquenza di O'Connell, ogni risultato poteva essere raggiunto.

L'agitazione contro le leggi sui grani aveva più profonde radici della così detta *Repeal agitation* d'un tempo, i cui direttori il Governo d'allora era stato forzato di comprimere colla forza. La prima di queste agitazioni corrispondeva troppo al desiderio ed al bisogno d'una classe molto numerosa della popolazione, perchè la stessa Camera dei lordi, sopralfatta, avesse osato di opporre assai lunga resistenza. Le leggi sui grani caddero. S'esse sieno cause poi bene del paese, o no, non vogliamo esprimere su ciò opinione alcuna; e dobbiamo lasciarle.

la risposta a siffatta domanda a giudici più competenti, alle intelligenze politiche dell'Inghilterra, a veri conoscitori dello stato del proprio paese. Il modo però, nel quale caddero le leggi sui grani, non è indifferente, e molto meno lo sono i mezzi, che la Lega impiegò onde farle cadere.

Il ricomparire di essa sulla scena politica, che il Times dichiara cosa superflua, ci sembra senza motivo, giacchè la dichiarazione, data da lord Derby con vigorosa precisione, togliè ogni dubbio che l'attuale Governo miri a presentare un progetto pel mediatore ed immediato ripristinamento del principio del dazio sui grani.

A che si riduce ora propriamente il pensiero della rinnovazione della Lega? Palesemente, all'idea di rovesciare il Ministero per generali principii politici.

Ci abbandoniamo volentieri alla speranza che la Camera dei comuni non divida questa non oculata idea d'una agitazione, per lo Stato pericoloso. Eviterà così l'apparenza dell'incoerenza; non vorrà sacrificare la pace interna dell'Inghilterra alla contraria azione di furiosi partiti; acquisterà il convincimento che il Gabinetto di lord Derby dee adempiere un'importante missione; quella, cioè, di proteggere gli interessi conservatori, seriamente minacciati in Inghilterra, e la rovina dei quali non ista nemmeno nell'interesse dei whig.

(Corr. austr. lit.)

Scritta da Vienna alla Gazzetta delle Poste, di Francoforte:

«Ma forse non furono messi alla testa dei principali Ministri in Austria rappresentanti più idonei ed energici degli interessi del paese, quanto all'epoca presente. C'è qualche generalità qui si riconosce, e fa che darsi il loro giusto valore agli attacchi, di cui il ministro dell'interno è tratto tratto fatto segno dalla stampa estera, e soprattutto dalla Nuova Gazzetta Prussiana. Questi attacchi provano che gli avversari, non men che gli amici, comprendono benissimo il sig. Bach e lo scopo dei suoi sforzi. La reazione non è meno della rivoluzione fanfara allo sviluppo degli Stati, ed arrestarla in tempo è tanto difficile, quanto opporre alla rivoluzione una diga, quando ella sia scoppiata. Se dunque quei fatti giornali, che, com'è generalmente noto, sono partigiani della reazione, che essi invocano di tutto cuore, desiderano che il sig. Bach ceda il luogo ad un uomo della loro pasta, ci rallegriamo che non s'ivi il più leve indizio di veder esauriti i lor desideri e i lor voti. I voti estremi degli antichi conservatori non trovano eco in nessuna parte del paese; essi sono rifuggiti nei giornali dell'estero: ma e velleità del partito, sedicente costituzionale, trovano vie minor eco ancora. Noi siamo contenti del modo, onde sono rappresentati i nostri interessi; quanto agli interessi puramente immaginari, non lasciam la cura a coloro, che i fatti preferiscono alle parole. Per ciò che riguarda quest'ultimo punto, possiamo fare assegnamento sul nostro Governo, che spiega una grande attività, non solo all'interno, ma all'esterno precipuamente. Ed aveva ragione il Morning Chronicle quando, or fa alcuni giorni, diceva: «Le minacce del principe di Schwarzenberg non sono vane parole; prova ne sia il modo onde i viaggiatori inglesi sono trattati in Austria, e l'incidente, non ha guari sortito a Firenze.». Se il sig. Hülsenbaum è stato decorato dal suo Sovrano, che gli ha conferito uno dei primi Ordini dell'Impero per contegno fermo ed onore, da esso tenuto rispetto al Governo americano, noi andiamo orgogliosi di vedere che un Governo tedesco abbia finalmente il coraggio d'opporvi ai presuntuosi desideri dello straniero. Se la politica estera del ministro-presidente si conchiari la somma dei Governi stranieri, il modo, onde tratta gli interessi materiali e gli altri interessi comuni della Germania, non può lasciare di guadagnarsi la confidenza dei popoli e dei Governi tedeschi.

Siffatta direzione, data a' nostri affari interni ed esterni, ci permette di starcene sicuri dell'avvenire. La nostra maggiore speranza però è riposta nell'Imperatore. La grande sua popolarità è fondata sopra una più solida base, che non fosse quella di Giuseppe II. La sua assestatazza, comecchè in età sì giovane, unita ad un esteriore aggradevolissimo, gli cattura tutti i cuori, ed involontariamente ricorda le terribili lotte, colle quali dovette conquistare la maggior parte della Monarchia. In lui si palesa, quanto intelligenza, altrettanto interesse per tutti i rami dell'amministrazione. Ma, se vuole dare ad una delle sue qualità la preferenza sull'altre, esteriore particolarmente, i suoi talenti militari e l'intrepido suo coraggio. Se consideriamo che l'Imperatore non ha che 21 anni, e che l'esperienza, che s'acquista in somigliante condizione debb'essere colata, non in ragion di anni ma in ragion di meati; se consideriamo inoltre che il giovane e coraggioso Imperatore saprà, in ogni importante circostanza, destare l'entusiasmo dell'esercito e del popolo, l'Austria non ha motivo di temere i decisi avvenimenti, che, tosto o tardi, dovranno necessariamente porre un termine alla confusione, che caratterizza l'epoca nostra.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 10 marzo

S. M. l'Imperatore Ferdinando tornerà anche que-

st'anno, nella bella stagione, in sua dimora nella residenza estiva di Reichstadt, in Boemia.

Lo LL. MM. II. Ferdinando e Maria Anna assegnarono al Comitato per la raccolta delle pie largizioni in favore della St-Norbertshaus, nell'America settentrionale, la somma di fior. 30,000 di conv.

I reggimenti d'infanteria, di ritorno dall'Holstein, vengono ridotti sul piè di pace, mandando in permesso alle case loro quei soldati, che hanno più anni di servizio.

(Corr. Ital.)

Altra dell'11.

Oggi è aspettato in questa capitale l'arrivo delle LL. AA. II. i Granduchi Michele e Niccolò. Nel loro seguito si trovano l'aiutante generale Philosophoff, G. barone Corff, il colonnello Krasnokinski, gli ufficiali della guardia, principe Trubitzki, principe Gagarin, conte Schwalow, il consigliere di Stato Bossé, il segretario Junnow, ed il personale di servizio di 15 individui.

Siano assicurati che il Governo austriaco abbia intenzione di far eseguire, nel corso della state, i necessari lavori preparatori per la costruzione della strada ferrata sulla Spuga. Aggiungesi che il Cantone dei Grigioni abbia dichiarato di esser pronto a prendervi parte.

(Corr. Ital.)

Particolare elogio meritano, negli ultimi tempi, le prestazioni degli organi della pubblica sicurezza nella capitale. Il servizio di essi è così eccellentemente organizzato, che, nello stesso tempo carnevalesco, non avvennero guasti disordinati; e, sebbene, p. e., nell'ultima domenica di carnevale, siano state accordate 800 licenze per musica, per le quali si dee pagare una piccola tassa pel Fondo dei poveri della città. Molto spesso, si può dire anzi di regola, i furti vengono scoperti nello stesso giorno, o pochi giorni dopo; e gli oggetti rubati vengono restituiti dalla polizia ai proprietari, ed i ladri vengono arrestati. A meraviglia de' forestieri, la capitale dell'Austria gode tale sicurezza delle persone e delle proprietà, che non trovansi in nessun'altra città di così grande popolazione; ed il capitano della città, consigliere ministeriale Weiss di Starckenfels, gode presso i cittadini di Vienna indubitata riconoscenza. Le sue premure, come si ode, sono ora dirette a due oggetti civili. Il primo è l'approvvigionamento della capitale, la regolarità delle condotte, ed il ribasso dei prezzi delle vettovaglie più necessarie che ne dee risultare. Il secondo è l'introduzione di *Cuba* (*Droske* secondo il modello inglese) per ribassare, med ante attiva concorrenza, i prezzi esagerati dei *faccie*, d'altronde eccellenti. Riguardo al primo oggetto, dobbiamo essere superate, attese l'antico stile del Magistrato, l'alone difficoltà. L'affare delle *Droske* è in corso d'istanza, e sarà quanto prima deciso.

(Cart. della G. U. d'Aug.)

Nel Ministero della giustizia è stato compilato un progetto di legge, intorno alla procedura penale contro i prigionieri, entro il loro luogo di pena. Questo tratta di tutti i casi nei quali, individui possono essere puniti anche ne' luoghi di pena; e, per conseguire una uniforme trattamento, determina le relative pene disciplinari.

(Lloyd.)

Viene annunziata da Vienna che l'erezione di Banco filiali dev'essere calata a tutte le piazze importanti di commercio della Monarchia.

(Tr. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIANO

Milano 11 marzo

Fra pochi giorni, come se ne sparse la voce, la nostra città di Milano si promette uno spettacolo edificatissimo, quale non ebbe mai luogo, che per noi si sappia, in questo paese. Sono cinque giovani sacerdoti e due laici clesisti, primizi del Seminario delle estere missioni, da due anni fra noi istituiti, i quali partono per l'Oceania, ad evangelizzare, tra quella miriade d'isole, qualunque parte troveranno più disposta alle loro apostoliche fatiche.

(La Bilancia.)

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti

Nell'ordinaria adunanza del 26 febbraio, il professor Belli, membro effettivo, continuò le sue considerazioni sulla erosità della terra che furono già oggetto di altre sue letture precedenti.

Già successe il sig. canonico Bellani, membro effettivo, e ordinò una sua proposta sul metodo usato per la stagionatura della seta per dedurre il peso esatto e preciso in commercio, spendendo quanto per l'umidità possi questo aumentare.

Nell'adunanza del 4 corrente, il dott. Andrea Verga, membro effettivo, intese il Corpo accademico con una nota sopra alcune ossa sopranumerarie men conosciute della base del cranio umano, che si presentavano alla sua osservazione nel preparare ed esaminare chi egli fece i molti teschi, che orna il Gabinetto anatomico-patologico della P. Casa alla Sennara.

Già successe il sig. ingegnere Elia Lombardini, membro anch'esso effettivo, e lesse la prima parte di una Memoria sui esangimenti, cui soggiunge l'analisi condizionale del Fe, nel territorio di Ferrara, e della necessità di rettificare i fatti proclamati da Carrier sopra tale argomento.

(G. U. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 8 marzo.

Ieri, domenica 7 corrente, alle ore 3 e un quarto pomer., dopo una langhinosa e penosissima infermità, se-

stenuta con cristiana rassegnazione ed inalterabile pazienza, passò di questa vita all'eterna il nostro illustre poeta Giacomo Ferretti.

Era egli nato in Roma, nell'anno 1784: dalla natura era stato conformato ad ogni condizione di poesia; ammiravasi siccome presto oltremodo ed eruditissimo verificatore. Predilesse l'arte melodrammatica, e restò un prodigioso numero di opere a testimoniarne l'ingegno e la dottrina.

Altri ne raccomandano la memoria ai futuri: a noi basta ricordare com'egli fosse tenerissimo della famiglia, dell'amore di Dio e del prossimo sempre acceso. Dalla nostra Religione santissima trasse conforto alla dura prova, da lui subito negh' atroci mali, che lo hanno costretto.

(G. di R.)

Bologna 11 marzo.

Reduce da Verona, ieri, alle ore 5 pom., restituivasi a questa sua residenza S. E. il signor tenente-mare sciallo conte Nobili, governatore civile e militare, e comandante l'8.^o corpo dell'I. R. armata.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 marzo.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge sullo stato degli uffiziali, e l'approvò con voti 97 contro 42. Votò ed approvò parimente i due progetti di legge, che erano stati aggiunti a questo dalla Commissione, relativi all'ammissione a riforma dei sott'uffiziali, e capitoli e sott'uffiziali all'abrogazione della costituzione delle pene ordinarie, stabilite dal Codice penale militare.

(G. P.)

Altra dell'11.

Annunziamo con dolore la perdita d'un uomo, il cui nome sonerà sempre caro a quanti amano la gloria del loro paese. Il cav. Bernardino Drovetti, nativo di Barbania, già console generale di Francia in Egitto, dura la l'Impero e dopo la Restaurazione, è mancato a' vivi in questa capitale, il dì 9 di questo mese, alle ore 9 e 1/4 di sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, nella grave età di 77 anni circa.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 marzo.

La mattina del 4 dello scorso mese, nelle adiacenze del Comune di Acherenza, in Basilicata, da un cane di smisurata grandezza, dodici individui riportarono morscature; essi furono sottoposti senza perdita di tempo alle cure de' professori sanitari, cosicchè correva già il quattordicesimo giorno e prevedeva felicemente la guarigione de' feriti, senza che fosse apparso in essi alcun segno d'idrofobia. Il cane fu ucciso. Questo avvenimento avea richiamata tutta l'attenzione e gli energici provvedimenti dell'Autorità provinciale.

Altri soccorsi poi danneggiati dal tremuoto in Basilicata. Somma collettiva fino ad oggi, due. 90,634 59.

(G. del R. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 marzo.

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'Interno.

Veduto l'articolo, che, in forma di corrispondenza e colla data di Napoli, è inserito nel N. 782 del giornale il *Costituzionale*; e

Considerando che, nella relazione come nelle espressioni, questo articolo esprime una maligna censura e tenta volgere al disopra alcune disposizioni del R. Governo di Napoli, e di screditare al tempo stesso l'Amministrazione, che quivi vien fatta della pubblica giustizia;

Considerando che simili attacchi contro la dignità, e la integrità di un Governo amico, importano violazione degli uffici e doveri del giornalismo;

Veduto l'articolo 5.^o della legge del 22 settembre 1850;

Decreta la sospensione del giornale il *Costituzionale*, e, pel periodo di un mese del giorno corr., precorrendo che la presente ordinanza venga immediatamente notificata al generale responsabile e allo stampatore del giornale medesimo.

Dato l'11 marzo 1852

L. LANDUCCI

(Monit. Tosc.)

A. Allegretti, Segret.

Ieri (10), cessò di vivere il prof. Andrea Nencini maestro di contrappunto all'Accademia delle belle arti di Firenze.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Il corrispondente dello *Czas* scrive da Varsavia, in data 5 corr., che in quella città è atteso l'arrivo dell'Imperatore di Russia.

(Corr. Ital.)

Lo stato della cosa nel Caucaso.

Dai sei anni ultimamente scorsi, le cose del Caucaso poco mutarono faccia; e sembra poco credibile che il bollettino recente dei trionfi della Russia contribuisca molto ad alterarle. Ogni state, secondo un piano abbozzato nella cancelleria militare di Tifl, marciavano le fazioni russe nell'interno del paese, non ancora soggiogato, smantano e annientano le roccie dei popoli ribellanti della Georgia, del Daghestan e Lezhistan, mettono le antiche sevizie a ferro e fuoco, tentano di strappare agli indigeni e greggi e proprietà, e s'impadroniscono qua e là di qualche sito sacro, luogo d'asilo di Sciamani, fra quali Akulco e Dargo.

Ma il tempo delle operazioni in quelle aspre montagne è di breve durata. La mancanza di viveri e le nevrate precoci costringono sempre i Russi, dopo un dato tempo, al ritorno. I valorosi montanari, capitanati dal Murda, Scamili, e da qualche Naib, perseguono le schiere dei Russi, che si ritirano, circondando e prendono le loro file, rivolgono tutte le loro forze aggressive al convoglio, tagliano a pezzi le stanche retroguardie, e si vendono delle invasioni russe con simili eccessi nel suolo straniero al di là del Sundgia e del Terrik.

Nel Caucaso occidentale, la guerra non fu condotta mai con eguale asperità e costanza. L'armistizio appioppato ai popoli Circassi veramente è il, che parlano tre differenti lingue, e sono divisi in una quantità di razze, durava appena parecchi anni, con poche ed insignificanti interruzioni. La era piuttosto una certa intolleranza di que' popoli, ed una conseguenza della frequente distruzione delle razze, delle discordie interne, e della mancanza d'un capo unitario, cui tutti obbedissero, anziché un umore conciliante rispetto alla Russia, che faceva quasi irraggiungere la schista del Circasso. Pure, le minuzie non cessarono affatto al più della montuosa Circassia; le irruzioni nel paese del Gernomori, e le aggressioni contro i C. eposti russi al mar Nero, si ripigliavano dopo duratura interruzione, quando, per cause incognite, s'impossessava improvvisamente di que' popoli bellissimi quell'ebbrezza guerriera, quella insana rabbia teutonica, quando i più distanti Udi di tutti i Tokmus (razza) raccoglievano sotto le sacre querce, e consacravano le loro spade al dio della guerra Sosserez, il quale, malgrado l'introduzione dell'islam, pur di altro deità antiche, ha qui l'inveterata venerazione, e figura più di Allah e del suo profeta. Tutti i savvi tentativi del principe di Woronzoff di educare i montanari dell'occidente con vantaggi materiali, con un commercio lucroso e col'usanza dei mercati, e di guadagnare alla politica russa, riuscirono inutili, a cagione dell'odio incarnato contro i forestieri, e dell'indistruttibile amore di libertà e d'indipendenza. Anche se la pace è di maggior durata, i Russi non possono guadagnare né un palmo di terreno. Finchéché gli indigeni conservano le loro armi, è inutile il pensare ad un sicuro possesso del Caucaso, quindi anche, in tutto le valli delle interne regioni montuose, si fabbricano fortezze, e si ordinano piazze d'armi. Solamente una guerra di distruzione, continuata per molti decenni con incessante ardore, potrebbe ridurre la Circassia e il Daghestan nella povertà dei Russi. Prima dell'occupazione dei monti, sarebbe d'uopo moltiplicare e disarmare almeno tutta la popolazione. I Francesi sono nella medesima condizione rispetto alla razza Ciriale dell'Albania.

Volendo prestar credenza ai rapporti, che nel corso dell'ultima state dal Caucaso occidentale arrivarono a Costantinopoli, la guerra sarebbe stata, negli ultimi tempi, più sanguinosa che mai. I Murda, quei campioni entusiasti di Scamili, quella setta fanatici, fondata dal celebre Kham Molish, aumentata e completata da Scamili, trassero una gran parte dei popoli ciriani e leghisti ad un'insurrezione generale, e contestarono alle irruzioni fatali di russi ogni palmo di terreno. Si dice Scamili essersi, nei tempi più recenti, procurata contro i Russi l'alleanza delle razze occidentali, e quel misterioso Amin Effendi, di cui facevano menzione i racconti di singoli Circassi in Trabizonda e le corrispondenze da Costantinopoli, chiamati Naib del Murda Scamili. Questa intelligenza tra capitani e i popoli dell'oriente e dell'occidente di quelle montagne, i quali erano separati da sufficienti distanze, ed ignoti l'uno all'altro per le distinzioni di lingua e di carattere, e poco si curavano dei reciproci interessi, pare e dimostrarci, sarebbe tuttavia da riguardarsi quale un avvenimento d'importanza per quelle circostanze guerresche, le quali però non hanno che un carattere meramente locale, ed esercitano pochissima influenza sulle sorti dell'oriente e sulla condizione della Russia, quale Potenza conquistatrice nell'Asia. (Corr. Ital.)

Una delle più antiche chiese della Cristianità, scrive il giornale l'Invalide russo, è il convento di Mangliu, nel Caucaso. Fu fabbricato 324 anni dopo la nascita di Cristo da Costantino il grande. (Corr. austr. lit.)

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Dalmato reca, in data del 7 marzo, le ultime notizie della Bosnia, già note ai nostri lettori, alle quali aggiunge:

« Con queste notizie potrebbe avere relazione l'arrivo, nel mese di febbraio p. p., nel distretto priorile di Knin, in Dalmazia, di cinque religiosi greci, i quali, con tre servi, vi si sono rifugiati, nonché la venuta di alquanto truppa regolare ottomana nella borgata di Livo, e l'attuazione di alcune misure precauzionali nei luoghi più vicini a quella borgata: misure, che consisterebbero, a detta del nostro corrispondente di Grab, nel disarmo della popolazione cristiana e nella carcerazione dei terrazzani più influenti e religiosi d'ambo i riti.

« Nel contornino villaggio di Grabovo, è giunto un ufficiale della truppa regolare ottomana, il quale, dopo breve colloquio con quel bashi-baz feci venire i capi ed i religiosi di Grabovo: il giorno 28 febbraio, l'ufficiale riparlò con essi per Livo, assicurando che la loro venuta non aveva altro scopo che quello di rilevare dalla loro bocca il numero degli individui di ambo i riti.

« Il corrispondente di Grab aggiunge inoltre che il Vescovo cattolico Birase e il Vescovo greco di Serralevo sono stati arrestati. Però questa notizia merita conferma. »

INGHILTERRA

Londra 7 marzo.

Il 5, la Regina presiede in Consiglio segreto. Prima che incominciassero lord Clarendon ebbe un'udienza, e diede nelle mani di S. M. la rinuncia alla sua carica di lord-luogotenente d'Irlanda. Ebbero udienza privata anche il conte di Derby, il presidente del Consiglio (conte Lansdale), l'ambasciatore austriaco conte Kalmassagge, teod. giunto in Inghilterra, e il principe di Carini, che consegnò le lettere, che lo accreditano come rappresentante del Duca di Parma. I due ultimi furono introdotti da lord Malmesbury.

Scrivono da Londra al Jour. des Débats, in data del 5: « Da una relazione, fatta ultimamente al Parlamento, risulta che i dazi di consumo, riscossi dal Governo, nel 1851, sulle vetture delle strade ferrate e su quelle delle ferrovie, si sono elevati, quanto alle prime, a 287,331 lire di sterlini, 14 scellini, 3 d. (7 milioni 183,275 fr.); e quanto alle seconde, a 217,052 lire di sterlini, 2 scellini, 9 d.; il che forma un totale di 504,384 lire di sterlini, 14 scellini (12 milioni 609,600 fr.)

La Lega contro le leggi dei coralli va ricevendo

lettere di adesione e di felicitazione da amici vecchi e nuovi. Dopo l'ultimo ragguglio, Federico Stener di Church e Giacomo Ashton e figlio di Hyde sottoscrissero per 1000 lire di sterlini raduno, altri per 500, 300, 250 e 200 lire il totale delle sottoscrizioni ascende domani a 36,000 lire di sterlini.

Altra dell'8.

Si legge nel Sun: I ministri si sono riuniti anche oggi in Consiglio di Gabinetto, al Foreign-Office; e discussero che si riunissero ugualmente, una o due altre volte, prima della riapertura del Parlamento, il 12.

Ieri, 6 marzo, il conte e la contessa Walewski partirono da Londra alla volta di Parigi. Sulla quale partenza ecco come si esprime la Patrie:

« Il sig. conte Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, è venuto a passare due giorni a Parigi. I giornali di Londra, nell'annunciare la sua partenza, attribuiscono a questa notizia un'importanza politica, che essa non ha.

« Il sig. conte Walewski si è recato a Parigi per alcuni affari particolari; e non crediamo poter assicurare che non si tratti punto, né di richiamarlo, né di sostituirlo ad altro al suo posto. »

Il Governo inglese ha posto fine, per qualche tempo, alle pretese di coloro, che avrebbero voluto che egli adottasse misure straordinarie per mettere un termine ai delitti agrari, che si rinnovano in Irlanda, e che intervenisse con una misura di legge nei rapporti tra i proprietari e gli affittuari. Il duplice rifiuto del Governo fu, non ha guari, annunciato alla Camera dei lord da lord Lansdowne, ed alla Camera dei comuni da lord John Russell. Su questa decisione si portano diversi giudizi. Le questioni, a cui danno luogo gli assaiamenti dei proprietari, e d i membri dell'aristocrazia residente in Irlanda, a poco conosciuta sul Continente, e quindi si pare prezzo dell'opera il darne qualche particolarità. Ecco, come presso a poco, stanno le cose in una parte del nord dell'Irlanda. Un tale, e sgraziatamente è questo il più sventato la persona più amata, e che si mostra animata dei sentimenti più liberali, è designato al feroce degli assaiamenti. Egli ne è avvertito da lettere minatorie, ed alcuni giorni dopo il suo cadavere è trovato da esso sulla riva della pubblica strada, sfigurato, e coperto dai segni della ferocia più brutale. Questi delitti sono quasi sempre commessi da individui stranieri al distretto, od alla Provincia, che n'è il teatro, i quali sono legati fra loro da un giuramento segreto, e sono organizzati in Associazioni, che rammentano i Vehm-Gerichte tedeschi del medio evo. Essi ricevono l'ordine, che loro designa la vittima da uccidere, partono per eseguire il loro terribile mandato, ed alla prima occasione favorevole, che si presenta, il colpo è fatto. Sanno d'essere vicini dell'imponi, e poiché, se sono arrestati, e condotti dinanzi alle Assise, subisce il loro delitto sia provato a tutta evidenza, la potente Associazione, a cui appartengono, troverà mezzo di far rispondere di no ad uno dei giurati, il che, nell'attuale organizzazione dei giurati, fa quale esige l'innanzi, importa l'assoluzione. Questo fatto si è verificato recentemente a Monaghan. Questo sistema d'assaiamenti in Irlanda si dice avere qualche analogia col socialismo sul Continente; il suo scopo è quello di trasferire il possesso delle terre dal proprietario all'occupante, od almeno di esentare quest'ultimo dall'obbligo di pagarne il fitto. Noi non crediamo che il socialismo esista in tutta Europa quanto a tanto eccitata, soprattutto l'Irlanda, sotto la protezione della legislazione inglese. Ivi, ad ogni modo, un'Associazione legale e patente esiste, allo scopo soffocato, sotto il titolo di Lega dei fittaiuoli; oppure si dice che si fanno sforzi a fin di ottenere a quella stessa Lega la sanzione del Parlamento. Come poi possa accadere che si raggiunga, coll'assaiamento d'un proprietario, lo scopo d'impossessarsi delle sue terre, e di esimersi dal pagamento dei fitti, ad onta dei diritti competenti agli eredi, noi non lo sappiamo. Egli è questo un problema, la cui soluzione dovrà ancora cercarsi nella legislazione britannica. Il popolo inglese, però, comincia ora a comprendere il pericolo, che minaccia il paese intero con questi continui delitti, sebbene fino ad ora isolati, ma abbastanza frequenti per far temere che diventino generali nell'Irlanda. Egli è perciò che il Governo sarà fra poco costretto a modificare l'organizzazione dei giurati, per modo che possa ottenersi un verdetto di reità alla sola maggioranza, come in Scozia, in luogo dell'unanimità di 12 giurati, quale si esige attualmente. La questione sarà promossa quanto prima alla Camera dei comuni dal sig. Napier. (E. della B.)

Il sig. Herries, presidente del Ministero di controllo, fu rieletto sabato, 6, a Sanford.

SPAGNA

Madrid 2 marzo.

Scrivono alla Correspondencia: « La Regina Maria Cristina ha tenuto grande ricevimento nel suo palazzo della piazza del Senato. »

Si legge nell'Heraldo: « Il generale D. Manuel Mazarredo è partito l'altro ieri (ultimo febbraio) alla volta delle Province basche, ove si è recato a prender possesso del comando di quella divisione militare. »

Scrivono da Madrid all'Indipendenza Belge, in data del 24 febbraio passato: « La politica sembra scuotersi da quel torpore, in cui giaceva dopo le feste reali. La maggior parte delle questioni esterne non riposte sul tappeto. Si presagiscono grandi modificazioni. L'arrivo dei duca di Valenza e della Vittoria pare sia stato agguato; essi sono ancora il primo a Lugo, l'altro a Legnano. Si osserva che al ballo della Regina, che diede ieri sera otto giorni, ha comparso il duca di Valenza. A questo ballo assistevano gli uomini più importanti del partito progressista. Nel personale del palazzo, si operano cambiamenti, che pare abbiano qualche importanza. I sigg. Arce, Oquero, Jaques e Pamplon, tutti e quattro genovesi del Re D. Francesco, furono destituiti dalle loro funzioni, e spediti, sotto diversi pretesti, in diversi paesi della penisola.

« Due capellani fanno altrettanto; dicono che uno di essi sia stato nominato Arcivescovo in una metropoli del mezzogiorno, e che l'altro sia alla vigilia di ottenere una simile dignità. Il padre Fulgencio (qual rimpicciolato monaco, confessore dell'infante Carlotta) al suo letto di morte, poi più rimpicciolato ancora per consigli, che mai non cessava di dare al Re, di cui era pur confessor, ha ricevuto l'ordine di recarsi in un convento a Burgos. Suo Patrocinio, amico del reverendo monaco, entrò già in una chiesa ammantata in una Provincia dell'ovest, per aspettare la

sua partenza per Roma. Vi parlo soltanto di misure e d'impegni, già confermati dalla Gazzetta ufficiale; perocché non abbiamo ancora più di spazio per notarli tutte le proposizioni, i cambiamenti, che in tre settimane furono fatti nella alta regione. Il sig. Melchior Odonez è stato sul punto di abbandonare il posto di governatore di Madrid. Una misura di polizia, adottata da lui, sarebbe stata il motivo del mal accordo, sorto tra esso ed il ministro dell'interno.

« Il progetto del riordinamento della polizia ha definitivamente ottenuta l'approvazione del Governo. I posti di commissari sono aboliti, e surrogati da quelli d'ispettori; i celadores d'ora innanzi saranno i semplici agenti di polizia. Il corpo delle guardie notturne forse avrà qualche miglioramento. La maggior parte dei serenos sarà rimpiazzata all'impegno.

PAESI BASSI

L'Aia 5 marzo.

La prima Camera ha oggi adottato la legge, che ordina la costruzione d'una rete di telegrafi elettrici nel Regno. (G. P.)

BELGIO

Una colletta fecero il 24 p. p. a Brusselles, alla festa da ballo del barone di Mirar, nello scopo di procurare la libertà ad un povero padre di famiglia, detenuto per debiti. Questa colletta, della quale la baronessa di Macar ha preso il genero a iniziativa, ha prodotto la somma di circa 1,000 franchi, e permetterà di effettuare la buona azione, che la suggeriva.

FRANCIA

Parigi 8 marzo.

Già s'incominciò a portare armi alla podesteria, alla prima s'acquistano, per l'armamento della guardia nazionale.

Il Constitutionnel contiene un articolo, in cui si dice che l'importanza del Corpo legislativo, qualunque diminuita da quello che era una volta, sarà nondimeno più considerevole di quello, che si crede ordinariamente. (G. di G.)

Si legge nell'Indipendenza Belge: « I candidati del Governo furono eletti quasi da per tutto. Non fallirono che in una quindicina di circoscrizioni. Dell'opposizione furono eletti sei deputati, un socialista, un repubblicano ed un legitimista. Otto o nove circoscrizioni avranno a fare uno squallido di ballottaggio.

« Due obiezioni soltanto furono fatte, che sarebbero tali da diminuire il trionfo ottenuto dal Governo: 1.º il numero assai considerevole delle astensioni; 2.º l'influenza esercitata dall'Amministrazione sugli elettori.

« Le astensioni devono essere considerate, o come un atto di protesta e d'opposizione, o come un sistema d'indifferenza. In molti luoghi, esse furono determinate da motivi, che confermano la forza, acquistata al Governo di L. Napoleone. Nelle campagne particolarmente, gli è accordata una fiducia assoluta. Si votò per i candidati del Governo; si avrebbe anzi desiderato avessero egli stesso eletti i membri del Corpo legislativo.

« Nelle città, dove si ragiona e si discute maggiormente, molti operai si astennero, perché volevano lasciare fare completamente l'esperienza del Governo personale di L. Napoleone, e perché, d'altra parte, anelavano poca importanza alla composizione del Corpo legislativo, di cui consideravano le limitate attribuzioni. Finalmente, siccome tutto ciò che è nuovo è bello, i lavoratori, gli operai e i proletari andarono al voto, la prima volta, con vivissimo ardore. Adesso non vi scorgono che un tempo perduto, od una noia e un fastidio.

« Quanto all'influenza dell'Amministrazione, essa fu enorme; ciò è incontrastabile. L'Amministrazione rappresentava L. Napoleone ed operava in suo nome. Gli è a questo titolo, che essa vide i suoi atti e le sue parole assumere un'autorità irresistibile.

« Questi fatti non provano che la Francia possiede regolarmente le pratiche del Governo parlamentare, e che le elezioni siano state fatte nelle condizioni ordinarie di concorrenza e di lotta. I fatti elettorali, di cui fummo testimoni, differiscono essenzialmente, e si può dire stranamente, da tutto ciò, che vedemmo sinora. La spiegazione di questa differenza si trova nelle terribili lezioni, che un passato recente ha dato al paese, e nella rete che ha di un riposo ristoratore. »

Leggiamo nel carteggio di Parigi del Lloyd, di Vienna, in data del 3 marzo corrente:

« Se si può credere alle corrispondenze di Parigi dell'Indipendenza belge, ed a certi giornali tedeschi, Luigi Napoleone sarebbe già merrato di corpo e di spirito. Il Presidente, così almeno lo dicono quelle corrispondenze, due pensare una gran parte del giorno scoraggiato e concentrato in sé stesso, mezzo dormiente sul suo sofà, e deo di quando in quando balzando da esso, come sopraffatto dalla vista di minacce e spaventoso apparizioni. Contro novità simili, non hanno argomento più parlante del Monitor, le colonne del quale mostrano ogni giorno al mondo la sostanziale creazione attività di Luigi Napoleone. Fatta astrazione dalle molte leggi, che hanno per scopo il completamento della rete delle strade di ferro e dei telegrafi elettrici, il sollievo dell'industria, il miglioramento della sorte delle classi operaie, la regolazione del credito pubblico, lo sviluppo della ricchezza nazionale, e simili, e che spettano per la maggior parte all'iniziativa di Luigi Napoleone, non hanno ram dell'Amministrazione dello Stato, che egli non si sia premura di riorganizzare e di migliorare. Se si contrava un tempo negli Uffici interni di qual onore ministro, si trovavano ordinariamente gli inferiori impiegati, occupati nel leggere i giornali, e nel tagliare le penne, per da si l'apparenza di fare qualche cosa. I capi degli Uffici passavano le ore d'ufficio, o nel ricever visite, o nel visitarsi vicendevolmente. Adesso, al contrario, di vuole gran fatica onde parlare con qualche impiegato; e tutti si lagno del la moltitudine degli affari. Sotto il Governo di luglio, ad ogni bilancio veniva significativamente aumentato il numero degli impiegati, perché i deputati, nei momenti decisivi, davano al Ministero i voti loro, sotto la condizione soltanto che il figlio, il nipote, il fratello ec. di un deputato venisse collocato in qualche Ministero. Al tempo in cui il conte Dandrél aveva nel Gabinetto Grizit, il Ministero dell'interno, si contavano a decine i giovani impiegati, che per quasi non si facevano vedere al loro ufficio, sebbene riscuotessero regolarmente le stipendi. Lo stesso conosce il figlio di un già deputato sotto Luigi Filippo, che mi confessa di non aver mai toccato la penna al Ministero dell'interno, dopo la sua nomina e la sua presentazione al fare, e le innumerevoli lagnanze sulla lentezza dell'Amministrazione centrale.

« Tempera moderata. Dal 2 dicembre, in cui Luigi Napoleone fu padrone e signore della situazione, l'Amministrazione assunse colla legge più severa la sua marcia. I pregiati pochi, ma buoni e pagati secondo i meriti, in posizione pecuniaria degli impiegati dello Stato è, relativamente all'epoca anteriore alla rivoluzione di febbraio, venuta molto migliore; e, siccome il nepotismo del Governo di luglio sparì del tutto, gli impiegati trovano una tendenza leva nella prospettiva di un mercato avanzato. La creazione d'un ministro di Stato nella persona del sig. Casabianca, che gode della fiducia illimitata del Principe Presidente, ha prima di tutto lo scopo d'istituire un generale sindacato nella condotta d'Ufficio di tutti i Ministri: ogni ministro è, così, tenuto al caderu del fido, a presentarsi al ministro di Stato un prospetto degli affari, arrivati e spediti, del relativo Ministero. Chiamato il Foglio del Presidente, giacché Luigi Napoleone, a quando si ritira nel suo gabinetto da lavoro, scrive un prospetto; e, dove sia necessario, lo rimanda al rispettivo ministro, con osservazioni e note in margine, perché ne sia riguardo. Specialmente; suole Luigi Napoleone esaminare scrupolosamente il Foglio dell'Ufficio degli affari esteri, ed il ministro di questi affari, non può decidere nulla in affari di qualche importanza, senza avere prima consultato col Principe della Repubblica. Voi potrete, da questa sua descrizione, giudicare bastantemente che Luigi Napoleone non considera il Governo come un beneficio accipiter, che invece spiega un'attività indefessa, che desta vera meraviglia. »

In un carteggio della G. U. d'Augusta, in data di Parigi 6 marzo, leggesi quanto appresso:

« Congiuntamente a decreti di confisca de' beni della famiglia d'Orléans, ebbesi, com'è noto, anche la sentenza che il processo del testamento Condé, essere dovuto a parte, e che, a tale oggetto, erano già stati fatti passi. Il partito della famiglia Rohan, presso il Principe Presidente, credo di potervi da buona fonte assicurare che il principe Canillo di Rohan, capo della famiglia, ha avuto beninteso di domandare la revisione; ma che egli però è più lontano dal farlo, in quanto che, nello stato attuale delle cose, crede non essere per nulla opportuno il momentaneamente strappare agli Orléans una sostanza di 72 milioni, per darla in mano a Napoleone. In questa occasione, rivoltò l'attenzione ad alcune lettere, che Regnaud, capo del secondo volume della Storia degli otto anni, di cui quale fu fatta di recente menzione, in occasione del morte della baronessa Feuchères, seguita nel 1841. In queste lettere è diretta da Pasquier a Luigi Filippo, data da S. L. Leu il 17 agosto, è notevole per una piccola On repudiez qu'on n'a pas trouve un seul papier, ainsi il y a déjà été regardé. La seconda, che è data da S. L. Leu, è che è pure partita da S. L. Leu, il signor Rumigny scrive al Re, fra le altre cose; e il signor non cade finora su nessuno; ma Dio sa che cosa uno giacché deggio dire che il caso di morte non ha l'apparenza di suicidio. È importante che non abbiasi da accertare se, e che il testamento non sia atto a destare sospetti.

In una lettera del 7 aprile 1831, diretta da Maria Amalia alla baronessa di Feuchères, viene una ultima menzione, per l'istituto ritratto del Duca di Borbone; ritratto, che viene indicato come consegnato al Duca d'Aumale. »

L'Heraldo di Madrid, giornale ostile al Presidente della Repubblica, ebbe alcuni giorni fa un estratto dei termini di risposta del Gabinetto di Pietroburgo alla comunicazione sugli avvenimenti di dicembre, il quale estratto alla lettera stessa, almeno per le forme, un linguaggio moderato e conciliante: « Luigi Napoleone, si dice in esso, è stato eletto il 20 dicembre capo dello Stato, e più di sette milioni di voti; se egli avesse voluto potersi il cambiamento del suo titolo come capo dello Stato, era sicuro che avrebbe ottenuto, non solo, ma milioni di voti. Ma, siccome non lo ha fatto allora, e noi non faremo nemmeno a avvenire; ed egli confida che i veri esterni porranno fede nella sua sincerità. » (Cart. della G. U. d'Aug.)

Circolano parecchie versioni sul conto del generale Cavaignac. Si cerca d'influire su lui da due parti: i repubblicani vorrebbero che egli protestasse pubblicamente di essersi prestato il giuramento; ma egli non è disposto a fare simile manifestazione, e si volle fatica per dimostrarlo ad accettare la candidatura e a far servire la nomina come una dimostrazione di quel partito. Gli altri del Governo vorrebbero indurlo ad assumere il mandato posciachè non recata la candidatura. Fuora si dica che egli non baderebbe agli accanimenti altrui, ma disprezzerebbe il mandato e imprenderebbe un viaggio; ora però si temeva che l'attitudine della stampa lo abbia indotto a fare la sua risoluzione.

Il cardinale Mathien è partito per Roma, a fine di ricevervi il cappello cardinalizio.

Altra del 9.

Una nota comunicata ammette le voci sparse di dissoni fra il Presidente della Repubblica ed il ministro della guerra.

È stato risoluto che i membri della nuova Assemblea elettiva prenderanno il titolo ufficiale di deputati al Corpo legislativo.

Il Monitor d'oggi reca la nomina del sig. Billou a presidente del Corpo legislativo.

Un decreto, parimente inserito nel Monitor, dispone che il rifiuto o il difetto di giuramento, da parte di un membro dei grandi corpi e d'ogni funzionario, sarà considerato come una dimissione, senza che vi sia di estinguere, sotto questo rispetto, tra le funzioni pubbliche propriamente dette, e quelle che sono il risultato dell'elezione. Ogni giuramento, non prestato nei termini prescritti dall'art. 14 della Costituzione, sarà considerato come un rifiuto, ed implicherà legalmente dimissione.

Un altro decreto rende definitiva, come quarta Camera civile, la Camera temporanea, stabilita già da parecchi anni presso la Corte d'appello di Parigi. La Corte d'appello sarà composta in avvenire d'un primo presidente, di sei presidenti di Camera, di 59 consiglieri, di un procuratore generale, di 6 avvocati generali e di 11 sostituti.

Il Journal des Débats considera inesatto e ingratificante le voci, che corrono da qualche tempo, circa un

bre, in cui la Legazione, l'Am-
la ma una, in-
Stato è, redol-
di febbraio, di-
dono del Gove-
trova una p-
ato avanzamento
della persona di
mità del Prin-
po d' introdurre
Ufficio di tutti
chudersi dell'U-
prospetto deg-
ro. Chiamato e
spoleone, la me-
oro, scorre que-
al rispettivo in-
perché ne abbi-
eleone esamini
i affari esteri
de e nulla in og-
pr mi consilia-
da questa bre-
Luigi Napoleone
zio semplice, in-
della vera mero-
Augusta, in du-
so:
de' beni del-
ancha la nota-
ere doveva in-
regoli fatti passi,
ncipio Presiden-
e che il principe
a avuto beni e
egli però è l'ame-
ato attuale del-
no il momento d-
72 milioni circa
sta occasione la
Regaldi ripara-
otto anni, della
occasione della
nel 1840. Una
Luigi Filippo, e
er una poeonia
un seul papier,
onda, ch'è so-
eu, il signor d-
e; e il signor
cho cosa udono,
ha l'apparenza
da accattare ne-
stare sospetti.
etta dalla Regi-
e, veeo quel
del Duca di Bor-
segnato al Du-

La segretezza tra l'Austria e la Francia, in seguito al quale
in operazioni contro la Svizzera dovrebbe incominciare con
un blocco e finire con un'operazione militare. Secondo quel
giornale, può darsi che si siano dirette rimozioni al Go-
verno federale, riguardo a certi punti, e in un linguaggio che
accennerebbe a misure coattive; ma non concludono un de-
terminato trattato a tale scopo. In quest'affare, il *Journal*
des Debats crede che debba distinguere fra ciò, che inte-
ressa la Francia, e ciò che non la riguarda punto; quindi
afferma che gli Stati vicini alla Svizzera, avrebbero il di-
ritto di chiedere alcune misure di garanzia e di pruden-
za, ma che la Francia si interdirà (come fece finora)
di partecipare ad un intervento, che tendesse a mutare
essenzialmente l'organismo interno della Svizzera. Quest'
ultima sembra al giornale del sig. Barthelemy una questione
svizzera, non francese; e che la Francia non può vio-
lare il principio, ch'essa chiede per sé, cioè il diritto che
un popolo possa costituirsi secondo il proprio volere.
(*Triest. Zeit. e O. T.*)

I bibliofili aspettano con impazienza una nuova ven-
dita di libri, che dee farsi nei primi giorni di marzo: è
quella dei libri, provenienti dalle biblioteche private di L.
Filippo a St.-Cloud, a Neuilly, al Palais-Royal, alle Tu-
illeries. Questa vendita è interessantissima. Ha una quan-
tità di volumi, contenenti nei margini annotazioni dell'ex-Re
e dei diversi membri della famiglia. Altri, in gran nume-
ro, portano la traccia della rivoluzione di febbraio. Ciascu-
no ricorda che, per due o tre mesi, le Tuilleries sono
state abitate da uomini armati. P.h. d'un libro, cui essi
accennano, ha ricevuto e strane note o colpi di baionetta.
L'ha specialmente un'opera, che, sotto ogni rispetto, ec-
cita la voglia dei dilettanti; è questa un'opera di storia
naturale, della quale esistono soltanto due esemplari: que-
sto, ed un altro, che conservava in una pubblica biblioteca
d'Inghilterra. Quest'opera è composta di due volumi in
folio. Comperata dal Duca d'Orléans in America, per la
somma enorme di 44,000 franchi, costò allora 4,000 fr.
di legatura. È un vero fenomeno dell'arte tipografica.
(*Corr. Ital.*)

Il legno a vapore il *Tonnerre* è partito da Lorient
per recarsi al Senegal. Esso va, diceasi, a fare una lunga
corsa nell'interno di quel fiume, per far l'apoteosi de'
vari Stabilimenti francesi. Il suo stato maggiore è com-
posto dei signori Baudin, capitano di vascello, comandante;
Kerrier di Rosbo, luogotenente di vascello, secondo; Po-
lestar, luogotenente di vascello, capo di stato maggiore del
comandante della divisione delle coste occidentali d'Afri-
ca, ecc.
(*G. P.*)

Ci si annuncia, dice il *Siccle*, la morte del signor
Merle, lo spiritoso appendice della *Quotidienne* e dell'
Union, l'autore dei numerosi *caudeville* che hanno ac-
quisito al gran successo alle *Faricelles* e su altre scene po-
polari.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 marzo.

Si sta per collocare nella gran sala del Corpo le-
gislativo la statua dell'imperatore Napoleone.
Avremo dunque prossima nuova elezione, in nove
dipartimenti, nei quali il primo squittino non diede risul-
tamento definitivo. Si dice che, vista l'immensa maggio-
ranza, già assicurata al Governo dai risultamenti ottenuti
nelle rimanenti circoscrizioni elettorali, l'opposizione si è
sfatta disanimata, e punto non pensa a contendere i pochi
seggi, che potrebbe conquistare. A che, d'altra parte, non
mancano socialisti e repubblicani, quando s'è risoluto a non
cedere e rifiutare il giuramento? Ma, a proposito d'ele-
zioni, debbo dirvi che saranno aperte al Corpo legislativo
proteste da venti candidati sgarati. Parlarò di sgg. Goud-
chaux, Giulio Favre, Degoué-Denauques, che si propo-
neno d'impugnare le operazioni elettorali di Parigi, di Lu-
do del *Pan-de-Galan*: ve n'ha certo altri ancora, ma li-
no adesso non ne ho notizia. L'esame delle operazioni elet-
torali, e come quel dei, la verificaione dei poteri, dode
in ogni tempo occasione a richiami di tal genere: se non
il pudico; ma, come sapete, s'è uno valutiati politica-
mente. Nella maggior parte dei casi, e quando i querelanti
portano le loro doglianze innanzi a' loro avversari od a'
i rivali, già proclamati vincitori, s'debbono aspettare d'
essere ascoltati a pie' della bigoncia, come già li furono
dinanzi l'urna elettorale.

Il nuovo decreto del Principe Presidente, il quale,
giusta il rapporto del ministro della polizia generale, de-
termina la sorte degli uomini, che volevano precipitare il
pesce negli orrori della guerra civile (*V. la Gazzetta*
N. 60), prova quanto importante che una forte istitu-
zione amministrativa, come quella del Ministero della po-
lizia, in se accentrassero tutte le forze, necessarie a sopra-
vegliare e reprimere l'anarchia. Si ricorda ancora come
i demagoghi di Parigi fossero in corrispondenza con quelli
di Londra e Ginevra, e comunicassero coi caporioni del
nostro Provincie, senza che l'Autorità possedesse una for-
za di concentrazione, bastante ad abbracciare la vasta tra-
ma delle loro macchinazioni. Cito su alcuni punti, i de-
magoghi si ritrovavano in altri con maggior audacia, con
egual disciplina, e concertavano gli sforzi meglio combi-
nati delle Autorità locali e del potere dirigente. Mancava
l'Amministrazione unitaria, specialmente incaricata di co-
gliere i cospiratori da per tutto ove si nascondono, ove
nascondono all'attenzione de' loro rei disegni, ed ove fidano
la vendetta delle leggi. Gli impiegati, i magistrati, gli han-
no fieri combattuti con irreprensibile zelo, ma lo sparpa-
gliamento della repressione non pregiudicava l'efficacia. E
in le coraggiose iniziative del Principe Presidente, se l'
ormo contegno dell'esercito, se la risolutezza de' magi-
strati, che prima, durante e dopo il 2 dicembre si sono
stretti intorno a Luigi Napoleone, non avessero prevenuto
le imprese del socialismo disgregatore, la Francia, e la So-
cietà tutta quanta, erano spacciate. Il provvedimento, de-
cretato sul rapporto del ministro della polizia generale, alle-
stano l'unità di protezione, che mancò troppo spesso alle
magiori decisioni, e che rende per buona sorte impossibile
il rinnovamento di simili atti periodici.

Il sig. Becker è ricorso in appello; ed anche in ap-
pello, come in prima istanza, s'è difeso dal sig. Abbate-
Olivier Barrot. Vengo assicurato però che il sig. Abbate-
Olivier, amico del sig. Barrot, avrebbe desiderato che l'
ex presidente del Consiglio del 10 dicembre non accettasse
tale incarico. Se non che, questa non è una ragione, suf-
ficiente a farglielo rifiutare; e, d'altro canto, non si trat-
ta di strumenti di distruzione in guerra, e a fondo le quistioni,
che i decreti del 22 gennaio sollevano; la sola quistione,
che i decreti del 22 gennaio sollevano, è una distribuzione di stampe,
fatta con circospezione, che possono riguardarsi come con-
forme alla legge.

Lord Cowley, ch'era stato nominato ambasciatore d'
Inghilterra in Francia prima della caduta di lord John Rus-
sell, ricevette a' giorni scorsi dispacci di lord Malinsbury,
che gli annunziavano la sua nomina definitiva al posto
d'ambasciatore a Parigi. Sembra che il nuovo Gabinetto
intenda egualmente conservare a' lor posti lord Westmore-
land e lord Bloomfield, che occupano le grandi Amba-
sciate di Vienna e Berlino.

Lettere di Londra annunziano che la salute della
Regina Anna fu grandemente alterata a cagione delle
ultime prove, alle quali ella ed i suoi vennero sottoposti.
Ella ha desiderato di vedere tutta la sua famiglia, unita a
sé intorno; e i Duchi d'Annam e di M. nipotini sono aspi-
tati quanto prima in Inghilterra.

Si preoccupano molto a palazzo d'una voce, che per-
rò merita conferma. Si tratterebbe d'un decreto, prossimo
a pubblicarsi, giusta il quale il priore dell'Ordine degli
avvocati non sarebbe più eletto dall'Ordine stesso, ma no-
minato dal procurator generale.

Il generale Lomeli, ingegnere al servizio della Rus-
sia, è in que lo momento nel Belgio, ov'è esamina i lavori
di fortificazione, che debbono essere intrapresi per mettere
la Città di Bruxelles in istato di difesa.

Scrivono dall'Aia che la fortezza di Maestricht sta
per essere ascritta fra quelle di classe inferiore, e che la
guernigione di quella città sarà ridotta a due o tre com-
pagnie.

Parecchi uffiziali di stato maggiore svizzeri, ch'era-
no a Parigi da qualche tempo, riceveranno l'ordine di tor-
nare senza indugio nel loro paese.

Un giornale belgio asserisce che il signor di Moroy
dee porsi alla testa d'una gran Compagnia di credito
fondario.

Il sig. Berryer sta per partire, a quanto dicono, per
la Germania, ove non rimarrà se non pochissimo tempo.

Un giornale, fondato alla Nuova Orléans, inserisce,
sotto il suo titolo quest'annunzio: « Prezzo d'associazione,
due dollari. Coloro, che pagheranno anticipatamente,
avranno diritto, dopo morti, ad una magnifica ne-
crologia. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Una corrispondenza del *Constitutionnel* dall'Algeria
conferma la triste notizia del distretto, incontrato dalla
colonna del generale Bugeot; ed aggiunge altre notizie, di
cui diamo un breve cenno:

Una colonna, comandata dal generale Ladamirault, è
stata spedita nel sud, per reprimere i tentativi d'insurre-
zione dell'emulo di Bu-Bagbela. Essa si dirige verso Ta-
guin, per operarvi la sua congiunzione, a Uza, colle forze
indigene dell'agà Si-Scri-el-Arch; visiterà Bu-Arch, che
ebbe alcune intelligenze col' impostore, e punirà il Gebel-
Amur, che fornì i contingenti a Larba insommesse. Dopo
aver ricondotto al dovere la parte dubbia degli Uied-Nail,
ella si porrà in relazione con Lagnat e col calfo Si-
Admed-ben-Salem.

La frontiera tunisina è sempre turbata dalle scor-
riere dei predatori, in vicinanza della miniera di Um-Tebal.
Una banda di costoro, composta di 200 uomini, fu messa
in rotta da 35 dei nostri soldati, e fu dispersa, dopo aver
sofferto gravi perdite. Una certa agitazione si manifesta
ancora sulla frontiera marocchina. Una sorveglianza attiva
vi si fa ed è esercitata dal generale Pélissier, che com-
anda la Provincia d'Orano.

SVIZZERA

ZURIGO

Alla terza votazione, tenutasi il 7 marzo nel primo
Circondario federale (capoluogo Zurigo) per la nomina
d'un deputato in luogo del sig. Farrer, in 18,258 elettori
vi parteciparono 11,290. Il sig. Treichler, che ven de-
signato come socialista, ebbe 6050 voti, ed il sig. Tapier,
candidato del Governo, 5146. Fu pertanto eletto il sig.
Treichler.
(*G. T.*)

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 6 marzo,
dopo una lunga ed assai viva discussione, ha preso la se-
guente risoluzione, circa alla contribuzione, imposta a' mem-
bri del Gran Consiglio del tempo del *Sonderbund*:

« Le contribuzioni, imposte a' membri del cessato Gran
Consiglio, sono cambiate in prestito forzato per cinque anni,
senza interesse. Che se, mediante la sottoscrizione naziona-
le, fosse ammortizzato tutto il debito della guerra del *Son-
derbund*, anche agli ex-membri del Gran Consiglio sarà
condonata la contribuzione, ed il prestito, già pagato, sa-
rà rimborsato, per altro senz'interesse. » (*G. T.*)

GERMANIA

Giusta un giornale di Francoforte, le principali basi
del progetto di legge federale sulla stampa, quale fu steso,
giusta le deliberazioni degli uomini speciali incaricati di pre-
pararlo, sarebbero le seguenti:

La legislazione penale di ogni Stato confederale dee
cominciare pena contro i seguenti delitti di stampa:

Offesa contro Dio; attacco contro la Religione e i
suoi ministri, come pure contro gli oggetti di venerazione
d'una società religiosa; offesa contro il Sovrano; attacchi
contro il principio monarchico, l'inviolabilità e i diritti di
sovranità del Principe; contro la Confederazione germanica
e la sua autorità superiore; ingiurie e beffe contro le i-
stituzioni dello Stato, la forma di Governo e le determi-
nazioni dell'Amministrazione; eccitamento all'odio o al di-
sprezzo dei pubblici funzionari tra essi; diffusione di no-
tizie e voci, proprie a far nascere inquietudini; e a turbare
la tranquillità della popolazione; attacchi contro la sanità
del giuramento; offesa contro i Principi appartenenti alla
Confederazione, contro le loro famiglie e gli agenti diplo-
matici, accreditati presso le Corti germaniche; offesa contro
le truppe federali in generale, e contro le diverse loro parti.
Ogni Governo federale, sul cui territorio si pubblica
uno scritto proibito, ha diritto d'espugnare, che i Governi
degli altri Stati secondino il processo, da esso intentato, fa-
cendo sequestrare e gli esemplari, che si fossero inviati presso
di essi, e punendo i colpevoli.

Nel caso, in cui le leggi penali in vigore non più
severa per la rinnovazione degli stessi delitti, le condanne,
incorse in uno Stato confederale, saranno ritenute negli al-
tri come infatte nei medesimi.

Quando una sentenza ha ordinato la distruzione o ad-
d' un scritto, o dei mezzi che servono a stamparlo, la distruzione o la stampa di quest'opera è interdotta
in tutta l'estensione del territorio federale.

Quando il diritto di esercitare una professione è stato
rifiutato a un industriale, in uno degli Stati della Confede-
razione, non può venirgli accordata concessione in verun
altro. Del pari non può darsi, escluso dalla redazione re-
sponsabile d'un giornale in uno degli Stati alemanni, non
pot essere riammesso in alcun altro. (*G. T. di M.*)

Dopo le conferenze doganali in Vienna, di cui il mon-
do commerciale aspetta di sentire presto la fine ed i ri-
sultamenti, verranno le conferenze di Berlino indette, com'è
noto, pel giorno 28 marzo corrente. A questo ri-
guardo leggiamo nell'*Indépendance Belge* il seguente ar-
ticolo:

« Quanto più s'avvicina l'istante, fissato alla riunione
in Berlino dei delegati, della Lega doganale alemanna, le
cui deliberazioni decideranno dell'esistenza e del futuro
ordinamento di quella bella creazione economica, tanto mag-
giore (annoi le preoccupazioni dei giornali della Germania
intorno a tale quistione. Come in addietro, la differenza
degli interessi fra il sud ed il nord dell'Alemagna forma
anche adesso la grande difficoltà, che un utile aveni-
mento ha di vantaggio accresciuti, con che intendano ad-
ditar la distruzione della barriera proibitiva, colla quale
l'Austria si era, una a poco tempo fa, isolata dal resto
dell'Alemagna commerciale.

« I trattati, coi quali fu fondata la Lega doganale ale-
mannica, spirano il 1.º di gennaio prossimo, ed è per rin-
novarli, dandovi l'estensione reclamata dall'aggregazione
degli Stati, che già formavano la Lega delle imposizioni, e
fra quali sono l'Annover e l'Oldemburgo, che la Prus-
sia convocò pel 28 marzo in congresso i suoi soci. La
Nuova Gazzetta di Prussia, in un articolo nel quale
esamina l'interesse, che ha ogni Stato della Lega doganale
di non ritirarsene, insiste su questo punto che come
l'Annover debba trovare l'utile suo in questo che, tutto il
sud dell'Alemagna resta nella Lega, il sud troverà, nell'
accensione dell'Annover, un accrescimento di due milioni
di consumatori per le produzioni delle sue fabbriche.

« Baden, Wittenberg e Bavaiera chieggono, da assai
tempo, l'aumento dei dazi della tariffa, e l'introduzione di
un sistema più protettivo, in favore dell'industria nazio-
nale. L'intenzione del primo di questi tre Stati di rima-
nervi nella Lega, non sembra però ammettere alcun dubbio;
e, nella sua sessione del 28 febbraio, la Camera badese
si dichiarò in questo stesso senso, nella meno equivoca ma-
niera, acconsentendo all'unanimità una proposta della giunta,
messa ad invitare il Governo granducale perchè voglia si-
dereperare tutti gli sforzi suoi all'oggetto di ottenere la
conservazione della Lega doganale, ed affinché l'esistenza
di questa sia assicurata, mercè un ordinamento conforme
ai bisogni ed alle circostanze del momento.

« Anche nella Bavaiera, tutta l'industria manifattura
attiva favorevole alla conservazione dell'unione; ed i van-
taggi finanziari, che quel Regno raccolse dall'essere mem-
bro dell'unione, la quale raddoppiò almeno le rendite,
ch'essa ricavava dalle sue dogane, non possono mancare d'
esercitare una grave influenza sulla decisione, che sarà pre-
sa a Monaco. D'altra parte, si spera che Baden e Bavi-
era si mostreranno soddisfatti di questo, che la Prussia
abbia temporariamente lasciato da canto le nuove dima-
nazioni nella tariffa, ch'erano annunziate dal trattato prus-
siano-annoverese del 7 settembre scorso. Al dire della
Nuova Gazzetta prussiana, il provvedimento, che rende-
rà comune a tutti il lavoro accordato al Belgio, e che ri-
bando il dazio d'importazione sul ferro crudo, sarebbe la
sola riduzione, che la Prussia proporrebbe per ora alla
Conferenza doganale. Se non che, è appunto contro questa
misura, che la Società protettiva in Francoforte s'ap-
parecchia a tutti usare i mezzi di agitazione, di cui dispone.

Il grande imbarazzo verrebbe dal Wittenberg, che
alla società francofortense fornisco il suo presidente, il prin-
cipe di Hohenhake, e la maggior parte dei membri suoi,
e che rinnoverebbe alle conferenze di Berlino le proposte,
presentate, alcuni anni sono, alle conferenze di Cassel dallo
stesso ministro del commercio wittenberghe. Quelle pro-
posizioni erano dettate in uno spirito assolutamente pro-
tezionista; e poco mancò che in allora non producessero
nella Lega doganale una scissura, che le nuove circosta-
nze renderebbero più imminente; se, come si annunzia,
è vero che il Wittenberg sia risoluto a volere questa
volta l'approvazione ad ogni costo, e come per uno della
dissoluzione della Lega. » (*Mess. Tir.*)

BAVIERA

Ad Augusta fu soppressa una riunione di protesanti
per la tutela degli interessi del loro culto, ed una riu-
nione di cattolici per l'introduzione delle suore di carità
in quell'Ospitale.

ASSIA ELETTORALE

L'Uffizio di Consiglio superiore nell'Hannau proibì
sotto multa pecuniaria il consumo de' pomi di terra per
la fabbricazione dell'acquavite, stante la ognor crescente
carestia nel paese; proibì parimente che si accumulino gran-
ciagne, per rivenderle ad usura. Il foglio ufficiale del Gran-
ducato d'Assia reca anch'esso un'ordinanza, che vieta la
fabbricazione d'acquavite di pomi di terra.
(*Corr. Ital.*)

DUCATO DI NASSAU

La Duchessa Adelaide di Nassau, nata Principessa d'
Anhalt, fece un appello alle signore del paese, perchè con-
corrano a trovare i mezzi d'allievare le miserie della classe
povera.

GRANDUCATO DI BADEN

La seconda Camera del Baden decise di mantenere
il giuoco pubblico, fino a tanto ch'esso non sia abolito nei
paesi circostanti.

SVEZIA E NORVEGIA

Si annunzia dalla Jutlandia che, in causa del rigo-
roso verno, dominante nell'America settentrionale, le ma-
sse d'araglie si sono allontanate da quelle coste, e si pre-
senteranno tanto più numerose sulle coste della Jutlandia,
ed in generale su tutto il litorale scandinavo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 marzo.

Oggi, alle ore 5 3/4 pom., giunsero in questa ca-
pitale i Granduchi Michele e Nicola di Russia, e disce-
sero al palazzo dell'imperiale Ambasciata russa, dove si
trovava abitato in parata una compagnia di granatieri, quel
guardia d'onore, insieme colla banda militare. Alla si-
gnora della strada ferrata del Nord, le LL. AA. II. furono
ricevute da S. E. il T. M. conte di Grùne, aiutante
generale dell'Imperatore, dall'ambasciatore russo barone
di Meyendorff. Domani avrà luogo in loro onore una gran
parata militare.
(*Corr. Ital.*)

La notizia, comunicata dalla *Nuova Gazzetta Prus-
siana*, di una proposta, fatta dall'Austria al Presidente del-
la Repubblica francese, di occupare il Belgio, la Svizzera
e la Sardegna, è un'invenzione slesiosa; e sfacciatata, che
trova la sua spiegazione nel solo carattere del giornale
che la porta, ed in quello degli individui, da cui parte.
(*G. T. di F.*)

Impero Ottomano

Viene scritto da Belgrado il 2 corrente: « Il signor
Alison è qui giunto, in qualità di commissario straordinario
britannico, per apponere le differenze fra il Governo
del Principe ed il console inglese, sig. Fonblanque. Testi,
che sarà terminata la nuova sentenza per la bandiera ingle-
se, essa sarà alzata, e la suddetta bandiera sarà s'oluta
con 21 colpi di cannone. Il sig. Alison imprende subito
dopo sotto gli ordini della Legazione inglese a Costantinopoli,
un viaggio in Bosnia, per conoscere cogli occhi propri le
cause di quella Provaca, e per far rapporto sull'istitu-
zione eventuale d'un Consolato inglese appunto in Bosnia. »
(*Corr. austr. fit.*)

E la *Presse* ed il *Lloyd* recano oggi, 12, da sorgente
che sembra bene informata, corrispondenze da Costantinopoli
di recentissima data, secondo la quale la Porta, tuttora sotto
lo speciale influsso di Rasch-pascà, ha in mira di rila-
sciare un firmano contro il Viceré d'Egitto, che pronun-
cia la sua deposizione. Questo passo è però in aperta con-
tradizione col noto trattato del 1840. (*Idem.*)

Dispositi telegrafici.

Londra 9 marzo.

L'ambasciatore francese, la cui improvvisa partenza
diede motivo alle voci più assurde, non si fermò se non po-
che ore a Parigi. Il suo viaggio nulla aveva che fare col-
la politica. Egli si recò a Basanzone, per regolare suoi af-
fari privati.
(*Lloyd.*)

Parigi 11 marzo.

Emilio Armando Marrast. Bocher si è appellato con-
tro la propria condanna. (*V. sopra il carteggio di Parigi*)
Cinque p. 103. 35. — Tre p. 10. 64.35.

Berlino 11 marzo

Prestito volontario al 5 p. 101 7/8. Vignetti
del debito dello Stato 89 3/8; Azioni della Banca 100;
Azioni della strada ferrata di Cracovia 83 1/8; di quella
della Slesia inferiore 94 3/4, superiore 139 3/4. Vicina
81 1/8. Piccoli affari.

Amsterdam 9 marzo

Metalliche austriache al 5 p. 10. 73 3/8, al 2 p.
10. 31 1/8. Nuove 81 7/8. (*Austria*)

Altra del 10

M 4 5 p. 10. 73 —; — 2 1/3 p. 10. 38 —; —
Nuove 81 1/8. (*Austria*)

Francoforte 11 marzo.

Met. 5 p. 10 —; — 4 1/8 p. 10. 67 3/4;
Vienna 92 1/8; — Impr. lomb.-ven. 80 3/8

VENEZIA 15 MARZO

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani
è di centesimi 23 1/8.

VARIETA'

Di un' accademia musicale, data
dalla Società Apollinea.

Era d'uopo che ai magnifici balli del carnevale suc-
cedessero le quaresimali accademie. Buon numero di di-
lettanti riposero gentilmente alle nostre sollecitazioni, ed
offrendo l'opera loro, ci assicuraron anche una volta
che dove buon volere ed onestà di sentimento vi siano, i
desiderii e le speranze degli uomini non cadono i corrotti
di mezzo al fango della calunnia e delle ire mondane.

Le parti, che furono scelte per cantare, erano: duetto
nell'*Attila*; cavatina nel *Macbeth*; duetto nel *Normanni*;
terzetto nel *Chi dura vince*; duetto nel *Crispino*; ca-
vatina nella *Linda*; ed aria nel *Bravo*; i dilettanti, che
doveano eseguirle, i signori Arquà Leopoldina, Kisteloot
Matia, Treves Davide, Zou Zeume e Barbarani Antonio
numerosa la folla di persone, che non capivano neua sa-
za. La signora Arquà vi eseguiva i quattro primi pezzi, il
primo col sig. Zou, il secondo da sola, il terzo col sig.
Barbarani, ed il quarto col sgg. Barbarani e Treves, i
quali tutti diviserò con essa gli applausi, che furono molti
ed animati dall'universale persuasione della loro capaci-
tà. Ella è giovane e studiosa, e la sua voce, pghievole e
scura, fanno sperare sull'avvenire di lei.

La signora Kisteloot, essa pure si univa al sig.
Treves, per cantare il duetto del *Crispino*, il qua e fu sì
bene accolto, ed applaudito, che se ne addimandò e se ne
ottenne la replica. In esse, il maestro ed il poeta si uni-
formarono per accumularvi l'espressione delle passioni del-
la gelosia, dell'invidia e dell'ira, e quella degli affetti
dell'amore, della speranza, della gratitudine, della dispe-
razione e dell'odio, i quali e le quali tutti vogliono es-
sere maestrevolmente modellati ed espressi, affinché riesca
piacevole e brillante l'esecuzione della parte. E mnestre-
volmente lo furono dalla signora Kisteloot e dal Treves,
per la quale ottima ragione gli applausi espansivi e la re-
plica. Questa giovane russa, dagli occhi bellissimi e dalla
gentile figura, interpretò altresì con vivacità d'animo le
armonie di Donizetti, nella cavatina *La Linda*, e con
quella sicurezza e quella franchezza, delle quali fu con-
cesso possederle dovizia, cantò la speranza della felice Sa-
votaria. Che se io dico essere questa fanciulla una delle
apprendiste, le quali arriveranno forse un giorno ad an-
noverarsi fra le celebrità del teatro italiano, dico vero.

Il sig. Barbarani eseguì inoltre a solo l'aria del
Bravo, che fu rimediata con battimani. Il maestro De
Val vanatore della Kisteloot, e direttore e maestro dei
nostri musici trattenimmi, negli anni della serata de-
trovare bastevole ricompensa alle cure, le quali egli con-
tribuirà alla Società, ed incoraggiamento a nuove ed altret-
tanto alacri prestazioni.
P.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di
rinovare le associazioni, che sono per incade-
re, e che devono pagarsi in effettive monete,
affinchè egli non abbiano a soffrire ritardi
nella trasmissione dei fogli; e, a loggimento di
equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi
di danaro, i quali devono essere affrancati,
coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è
di A. L. effettive 48 per un anno, 21 per sei
mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 51
per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre
mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i
signori Associati fuori della Monarchia sono
pregati di rinovare il loro abbonamento prin-
cipalmente i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pri-
ma di aprile 1853, s'intenderà voler-
ci rinunciare.

NOTIFICAZIONE XII.

I. Mentre Antonio Troilo detto Schizza, del fu Giovanni, possidente, domiciliato a Novanta Vicentina, nella notte del 16 al 17 agosto 1847, dormiva in una casa insieme alla moglie Maria Bona, veniva da questa svegliato verso un'ora dopo mezzanotte, ed avvertito di movimento nella stanza vicina. Egli non vi badò subito, ma poco dopo, al vedere che gli spragli della porta d'ingresso della sua camera un chiarore, e al sentire forzare la porta stessa, internamente formata con catenaccio, balzò d'un tratto dal letto, si slanciò alla porta in camera e senza lume, e riscontrando esser quella bene assicurata, si dirigeva alla finestra, ch'era aperta, ma però munita di ferrata, onde chiamare aiuto. Affacciato a questa, vide la causa d'uno schioppo introdotto per altro da fuori della ferrata, senza poter vedere chi la tenesse: sentì lo scrocco di quell'arma, ne afferrò d'un colpo la canna, ma colui, che al di fuori la teneva, dopo un breve contrattarsi quell'arma, senza proferir parola, si ritirò a sé. Frattanto, abbattuta a forza la porta, entrarono cinque uomini, uno dei quali aveva in mano un piallo, su cui era una fiamma accesa da lardo. Posto fu terra il piallo, due o tre di essi si scagliarono addosso al Troilo, e, senza ch'egli potesse rilevare come e da chi, venne leggermente ferito al capo e al braccio destro, e poi gettato sul letto, ove gli si copriva la testa col lenzuolo, colle coltri e con due cuscini, in modo da soffocarlo. Alle compassionevoli strida, rispondevano gli spietati malfattori, minacciando di morte ed esigendo i danari; anzi altro di loro mostrava di ferire il Troilo in un fianco con un coltello, che aveva in pugno. Imperversando le minacce, il Troilo si fece a pregare quei furibondi, che gli venisse concesso d'alzarsi quanto bastasse per prendere sotto il materasso il suo gilet ove aveva i danari; glielo concessero, senza però strappargli il capo dal lenzuolo e dalle coltri, e così ottennero gli aggressori quei danari, e cessarono dal molestarlo. Mentre si usavano tali servizie, che duravano cinque o sei minuti, altro dei cinque assassini assalì la moglie, ch'era pure stesa sul letto, e le prese per i fianchi, l'obbligò ad una serena accanto al letto, e le porse su questo la faccia, comprendendo anche la testa col lenzuolo e colle coltri, onde non potesse vedere. Venivano anche a lei ripetute le minacce di morte, alle quali essa, per lo spavento e l'ambascia, non osava rispondere. Abbandonando in tale stato i coniugi Troilo, quegli assassini, prima di partire, forzavano e rompevano un armadio sito in quella stanza; né paghi ancora, mentre che alcuni scagliavano sassi contro le finestre dell'attigua abitazione di Angela Cantarella, suora del Troilo, che pel rumore vi si era affacciata a chiamare aiuto, altri forzavano alla porta del vino granaio, ma inutilmente, perchè questa era bene assicurata con forte spranga dalla parte interna. Deluse così le ulteriori loro intenzioni, partirono recando con questo fatto al Troilo un danno in danaro ed effetti di austr. L. 1468 e cent. 28.

II. Nel 4 dicembre 1848, Antonio Marchetti del fu Patrizio, cartiere di Este, ritornava da Montebelluna ad Este per la strada postale, col carretto carico, e stando sfrazato sulla sommità vi si addormentava. Circa le ore 6 pomeridiane, giunto presso Saleto, si svegliò per l'arrestarsi del suo cavallo, e vide alla testa di questo un uomo armato. Alle minacce di morte, in cui questi prorompeva, scese il Marchetti dal carretto, abbandonandovi il suo mantello. Disceso, s'appressarono due o tre individui chiamati, bestemmianti, dal primo, ed altri stavano nel vicino campo. Uno dei sopraggiunti rimase alla testa del cavallo, e il primo si fece tosto addosso al Marchetti, gli frugò nelle tasche, si estrasse il danaro che aveva, ed altro degli aggressori tolse dal carretto il mantello e se lo indossò. Intimò quindi al Marchetti, che per lo spavento non oppone resistenza, d'andarsene, egli proseguì il viaggio, avendo da ciò sofferto un danno di austr. L. 85, fra danaro e valore dell'estorso mantello.

III. Verso la mezzanotte del 27 al 28 agosto 1846, Antonio Galletto del fu Sebastiano, campagnuolo, dormiva con sua moglie, Cecilia Gamba, in una camera della sua casa, in Contrà Ponte del Ballo, Comune di Casale, ove la porta era chiusa all'interno con catenaccio. Per l'improvviso e violento spalancarsi di questa porta, si destarono d'un tratto i coniugi Galletto, e non avevano per ancor emessa grida di spavento, che un uomo si scagliò su Cecilia Gamba, ed un altro salì Galletto, appuntando loro al petto un coltello, e intimando, con bestemmie e minacce di morte, che loro si dessero i danari. Altro individuo s'introduceva in camera, il quale asperso due casse, che vi si trovavano, ed esportò degli effetti. Al Galletto, che, in seguito alle ripetute minacce, chiedeva un lume onde dar loro i danari, si mancarono coltellate, lo si fece distendere all'occoro del letto; e fu condotto dal suo assassino, unto all'altro che asperse le casse, nel vicino granaio, ove il taleitto indicava avere i danari. Qui, il Galletto levò da una cassa e consegnò agli aggressori uno scellino, contenente alcune monete d'oro, e poscia si rimise in letto, come gli veniva ordinato dagli assassini, che gli imponevano anche di non alzare e non muo-

vera punto. Uno però di quelli, che l'accompagnavano, ritenuto nel granaio ed estrasse dalla cassa altri effetti. Mentre il Galletto veniva accompagnato al granaio, l'altro aggressore, ch'era rimasto in camera colla Gamba, non contento di danaro, tentò anche di sfogare coll'assalto la sua libidine, e, presentando alla porta del suo coltello alle noie di essa, e con minacce e sforzi violenti, la costringeva a cedere; ma il ritorno del Galletto e degli altri due assassini lo fece desistere, né giunse a consumare la feroce e brutale sua voglia. Ritornato il Galletto in letto, cercava l'assassino di sfogare la sua rabbia contro la somniva donna, e la strascinò per la stanza, le strappò dalle orecchie i pendenti e voleva a forza gli altri suoi effetti preziosi; ma essa, nel dimenarsi, urtò in una scrivania, cadde a terra e non trasse anche il ribaldo, sì che il Galletto, essendo gli altri due partiti, tentò fuggi, strappò la lama dal manico del coltello, impugnato dall'aggressore, e lo mise in fuga. Il danno, cagionato al Galletto con tale aggressione, è di austr. L. 283 e cent. 86, tra danaro ed effetti.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1851 di S. E. il sig. Feldmaresciallo Ca. Radetzky, furono tradotti innanzi l'I. R. Consiglio di guerra militare, costituito in Este: Nel giorno 4 ottobre 1851 gli inquisiti già costituiti del Fatto I.

Antonio Barbiero detto Sogaro e Sogaron, fu Domenico, nato e domiciliato a Mugarone, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, d'anni 43, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, condannato più volte per gravi trasgressioni, e una criminalmente per furto, ebbe 4 sospensioni di processo e 5 destinzioni per delitto di furto, e due destinzioni per rapina.

Angelo Buttarello detto Maccio e Sordo, del fu Paolo, nato e domiciliato in Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 51, cattolico, ammogliato con 7 figli, campagnuolo, di trista fama e cattiva condotta, condannato politicamente per ingiuria, ebbe una sospensione per delitto di furto e due destinzioni per rapina.

Giovanni Battista Gallo del fu Pietro, nato a Villabona, Distretto di Badia, e domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 48, cattolico, ammogliato con 4 figli, contadino, di cattiva fama e condotta, ebbe due destinzioni per rapina. Felice Buttarello detto Machiore, del fu Paolo, nato a Carceri, domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 29, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di sospetta condotta, dubbia fama e carattere violento, ebbe una destinazione per grave trasgressione di furto, due per delitto di furto e una per rapina con ferimento.

Modesto Crescenzo detto Castano, del fu Giacomo, nato e domiciliato a Bressa, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 48, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione di processo e tre destinzioni per delitto di furto, imputato del possesso di uno stilo.

Nel 26 novembre 1851 gli inquisiti già costituiti del Fatto II.

Santo Calcin detto Erno, del fu Angelo, nato a Stanghele, Distretto di Montebelluna, domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 48, cattolico, celibe, campagnuolo, ebbe una condanna per grave trasgressione di truffa, tre per contravvenzioni a precetto politico e due per delitto di furto, tre sospensioni per questo titolo, e 4 destinzioni per rapina.

Pasquale della Pina detto Lunario, del fu Angelo, nato e domiciliato a Saleto, Distretto di Montebelluna, Provincia di Padova, d'anni 39, cattolico, ammogliato con 6 figli, cartiere, di riprovevole condotta e cattiva fama, ebbe una condanna per lieve ferimento, una per detenzione d'arma proibita, una sospensione e 3 destinzioni per delitto di furto, e una destinazione per rapina.

Antonio Bonaldi detto Balido, di Agostino, nato e domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 34, cattolico, vedovo con due figli, campagnuolo, di fama un po' pregiudicata, sospetto di furti campestri, ebbe una sospensione per delitto di furto. Antonio Veronese detto Patella, del fu Giovanni, nato a Stanghele, Distretto di Montebelluna, domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 31, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di sospetta condotta e cattiva fama, ebbe una destinazione per grave trasgressione di furto, non per delitto di furto ed una per rapina.

Nel 28 dicembre 1851 gli inquisiti già costituiti del Fatto III.

Bortolo Albarello, del fu Santo, nato in Montebelluna, domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, ammogliato con 5 figli, campagnuolo, d'incensurata fama e condotta.

Antonio Pastorello di Carlo, nato a Ponso, domiciliato a Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 35, cat-

tolico, ammogliato senza figli, contadino, di bastevole condotta e cattiva fama, ebbe una condanna per delitto di stupro, una per delitto di furto, una per rapina, due destinzioni per delitto di furto e due per rapina.

Angelo Andreotto, detto Andreotto, detto Gambaro, del fu Giovanni, nato a Casale, Distretto di Montebelluna, domiciliato a Santa Margherita, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, ammogliato con due figli, contadino, di non bastevole condotta, condannato due volte per grave trasgressione di furto, ma immune da pregiudizi criminali.

Luigi Gusella detto Schiolotto, del fu Giovanni Battista, nato alle Valli Moreniche, domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 26, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una destinazione per delitto di furto.

Si mantennero negativi Antonio Barbiero, Angelo Buttarello e Modesto Crescenzo, ma, convinti, per le deposizioni di più corredi, d'aver esposto l'esposto Fatto I. in danno dei coniugi Troilo, vennero ad unanimità di voti ritenuti colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati a 20 anni di carcere duro e al risarcimento del danno cagionato ai Troilo.

Negativo si mantenne anche Antonio Bonaldi, ma, convinto, per le deposizioni di più corredi, d'aver esposto l'esposto Fatto II. in danno del Marchetti, fu ritenuto ad unanimità di voti colpevole di correttezza nel delitto di rapina, e condannato a 20 anni di carcere duro e al risarcimento del danno.

Confessarono Giovanni Battista Gallo e Felice Buttarello di essere intervenuti, coi suddetti Barbiero, Angelo Buttarello e Crescenzo, all'esecuzione del fatto in danno di Troilo, e vennero perciò a voti unanimi ritenuti colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati al carcere duro in vita e al risarcimento del danno.

Santo Calcin, Antonio Veronese e Pasquale Della Pina confessarono d'aver eseguito il fatto in danno di Antonio Marchetti, e vennero perciò ritenuti a voti unanimi colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati al carcere duro in vita e al risarcimento del danno.

Bortolo Albarello, Antonio Pastorello, Angelo Andreotto e Luigi Gusella confessarono il fatto in danno dei coniugi Galletto, e vennero perciò a voti unanimi ritenuti colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati al carcere duro in vita e al risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonello, esso ha trovato di confermare le condanne nei riguardi di Antonio Barbiero, Angelo Buttarello, Modesto Crescenzo, Pasquale Della Pina, Antonio Bonaldi e Luigi Gusella, ha trovato poi di commutare le rimanenti condanne, riducendole dal carcere duro in vita ad anni 18 in riguardo a Giovanni Battista Gallo e Felice Buttarello; ad anni 15 in riguardo a Santo Calcin e Antonio Veronese, per le loro confessioni; ad anni 5 in riguardo a Bortolo Albarello, per la sincera sua confessione e per esser divenuto cieco; ad anni 10 in riguardo ad Angelo Andreotto, per la sua antecedente buona condotta; e finalmente ad anni 16 in riguardo ad Antonio Pastorello, per dimostrato pentimento.

Este 1.° febbraio 1852.

L. I. R. Colonello, Conte HOYER.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 29 dicembre scorso, per la vendita d'una quantità di libri bollati e carte asservibili alla R. Amministrazione, dell'approssimativo peso di libbre grosse venticinque, esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 24 marzo p. v., dalle ore 12 alle ore 4, si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, sulla Riva del Vine, un nuovo esperimento d'asta, per la delibera al miglior offerente, su così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, sul dato regolatore di austr. L. 10:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 800 in danaro sovrano, ed in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupon.

I Capitoli d'asta sono esposti presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto, Venezia il 26 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore, TREVISAN.

AVVISO.

Essendo andato quest'oggi deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria e Cassa provinciale, il di cui contratto in corso va a scadere col 31 ottobre

p. v., si procederà, nel giorno di mercoledì 31 corrente, al terzo esperimento d'asta, per la rinnovazione di detto appalto, per un biennio, operativo dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1854, sotto l'osservanza della Sovrana Patente (13 aprile 1816), delle relative prescrizioni di massima, e degli appalti Capitoli normati, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

L'asta verrà tenuta, dalle ore 10 antimer sino alle 10 pomeridie, presso questa Congregazione provinciale, sotto le condizioni ed avvertenze, di cui ai precedenti Avvisi 24 dicembre 1851 N. 28953-4562, ed 8 febbraio p. p. N. 3349-2562, per ferma l'entità del deposito e della fidejussione nelle rispettive somme, il primo di L. 52.000 (cinquantadue mila e duecento) e la seconda di L. 706.500 (settecento sessanta cinquecento).

Il presente verrà diramato e pubblicato nel Comune di Provincia, nei capoluoghi delle venete Province, ed inserito, a generale notizia nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 5 marzo 1852.

L. I. R. Delegato, Conte PAULOVIC.

AVVISI PRIVATI.

N. 281-190.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Dovendosi rimpiazzare il posto di Economo-magazziniere e Guardasigilli presso questa Casa di ricovero, onde all'autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione con D. ere 22 febbraio 1852 N. 4255-245, Band.

Si rende pubblicamente noto:

1.° Che a tutto il mese di marzo p. v. resta aperto il concorso al posto predetto, cui è annesso il soldo austr. L. 3 giornaliere.

2.° Che gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Commissione, nel termine sopra fissato, un'opera corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato degli studi percorsi.
c) Documenti attestanti i servizi scolastici, moralmente scolasti.

d) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto da vincoli di parentela ad alcuno dei impiegati, o detti allo Stabilimento.

e) Avviso di ditta solida e benevoluta, che si obblighi di produrre, in caso di nomina del concorrente, la fidejussione di austr. L. 1500 in danaro effettivo, o re 2000 in bonifondi, e ciò nel termine perentorio di tre giorni, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il decreto di nomina.

3.° Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

4.° Che gli obblighi, annessi al posto, di cui si tratta sono dettagliati da speciale Regolamento, approvato dalla Superiorità, che rimarrà ostensibile in tutti i giorni presso la Commissione, a norma degli aspiranti.

Le istanze d'aspirare ed i documenti saranno essi in carta legale.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 23 febbraio 1852.

H. f. f. di Vicepresidente GIAMBATTISTA PIVETTA.

Il Segretario L. T. TAVOLA.

LAGO DI COMO.

Da vendersi, o permutarsi con altro Stabile, un elegante Villa, completamente mobigliata, recentemente costruita sulla sponda ed in una delle più belle situazioni di detto Lago, dominante un'estesa vista circolare con giardini, darsena e battelli, e situata nel Comune di Carate, a sei miglia dalla città di Como.

Dirigersi in luogo, al sig. Ferdinando Taroni, costruttore navale; ed in Milano, al signor ragioniere, Antonio Naurani, Contrada di Sant'Antonio N. 4806.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 MARZO 1852. — Nella scorsa settimana, il mercato di Trieste presentò grande movimento d'affari in cotone, circa mille 4000, con sostegno maggiore nelle sorti di Makò da f. 31 a 42, l'America da f. 36 a 38, Saurino da f. 28 a 36. Negli zuccheri grezzi da f. 13 1/2 a 18. Pesti d'Olanda da f. 18 1/2 a 18 1/2. Mella viaggiante a f. 31. Negli oli pure erano venduti circa mille 5000, sui prezzi di f. 29 a 29 1/2, comuni; da f. 30 a 36, mangiabili, mezzofini e fini; e da f. 31 a 33 di Dalmazia e Ragusa. Pochi affari in granaglie, i frumentoni da f. 3.50 a 4, frumenti da f. 4.50 a 5.20.

Non abbiamo qui ad indicare cambiamenti. Le valute d'oro erano ieri più offerte da 3 1/2 a 3 1/2, il da 20 franchi a L. 23.36, le Banconote da 79 1/2 ad 1/2, con poche ricerche; il Prestito lomb-veneto da 81 1/2 ad 81 1/2, la conversione dei Vigili del Tesoro da 75 1/2 a 75 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 - 95 1/2
dette . . . 4 - 84 1/2
dette . . . 4 - 76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . .
dette . . . 1839 a 250 -
dette, lettera A . . . 1852, al 5 - 95 1/2
dette, B . . . 106 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1243
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 . . . 1555
dette della da Vienna a Clugna . . . 500 - 701 1/2
dette della da Budas-Laza-Gaund . . . 250 - 290
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 - 665

CORSO DEI CARI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . 184 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 174 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 124 1/2 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per 100 fiorini correnti . . .
Londra, per 100 lire move piemontesi . . . 124 - a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire move piemontesi . . . 124 - a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 124 - a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . 123-32 - a 3 mesi L.
Lione, per 300 franchi . . . 124 - a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 - a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi
Parigi . . . 147 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . 31 g. vista
Aggio dei tecnici imperiali . . . 31 1/2 g. vista

CAMBI — VENEZIA 13 MARZO 1852.

Amburgo . . . off. 2:19 — Londra . . . off. 29:68
Amsterdam . . . 2:18 — Malta . . . 2:39
Ancona . . . 6:18 — Marsiglia . . . 1:17
Atene . . . — — — — —
Augusta . . . 2:06 1/2 — Milano . . . 29 1/2

Bologna	off. 6:23 —	Napoli	off. 5:12 —
Corfu	5:94 —	Palermo	15:15 —
Costantinopoli . . .	—	Parigi	1:17 1/2
Firenze	97 1/2 —	Roma	6:19 —
Genova	1:17 1/2	Trieste	2:37 —
Lione	1:17 1/2	Venezia	2:37 —
Lisbona	—	Zante	—
Livorno	97 1/2 —		

MONETE — VENEZIA 13 MARZO 1852.

ORO.	L.	ARGENTO.	L.
Saviano	40.55	Talleri imperiali di Ma-	
Ungari imperiali . .	13.80	ra Teresa	6.05 —
— in sorte	13.70	Detto di Franc. L. . .	6.04 —
Da 20 franchi . . .	23.36	Crociati	6.67 —
Pezze di Spagna . .	—	Pezzi da 5 fr.	6:5 —
Doppio	98.50	Francesconi	6:16 —
— di Genova	92.80	Pezzi di Spagna . . .	6:40 —
— di Roma	19.80		
— di Savoia	33 —		
— di Parma	24.75	Consolidato, 5 %, god.	
Doppio d'America .	97.50	mento dal 1.° corr. . .	
Luigi nuovi	27 —	Obbligaz. metall. a 5 %, 76	
Zeccum veneti . . .	14.80	Prat. L. V. god. 1.° decemb. 81 1/2	

TRISTE 13 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantini . . . 25 1/2 a — %.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 13 MARZO 1852.

GENERALI.	INFINO	NUOVO	MASSIMO
Frumento	19 —	20.30	22.50
Frumentone	17 —	17.50	18 —
Riso nostrano	41 —	45.40	50 —
— bolognese	40 —	41 —	42 —
— cinese	33 —	35.66	39 —
Segala	14.50	14.75	15 —
Avena	9.25	9.58	10 —
Fagugli in genere . .	15 —	15.50	16 —
Miglio	—	18 —	—
Ricino	10.50	10.75	11 —
Seme di lino	28 —	29 —	30 —
— di ravizzone . . .	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 13 MARZO 1852.

GENERALI.	DA LINEA	A LINEA
Frumento	14 —	16.50
Frumentone	10 —	12.50
Ris nostrani	35 —	42 —
— bolognese	33 —	39 —
— cinese	30 —	34 —
Risosi nostrani	16 —	19 —
— bolognese	15 —	16.50
— cinese	14 —	16 —
Avena	7.75	8 —
Fagugli in sorte . . .	11 —	12 —
Fave	9 —	9.30

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 MARZO 1852.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Risetti Giacinto, viaggi. di comm. di Genova. — Richardson Giorgio ed Everett Carlo, Americani. — Silvestre Luigi, negozi. di Parigi. — Poulet Claudio, dott. in medic. di Forlivo. — Da Ferrara: Ottolanti Pietro e Fabbri Giuseppe, possid. — Da Mantova: Forni nob. co. Luigi, I. R. ciambell. e collon. parmens. — Strozzi nob. march. Luigi, possid.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Weyermann Rodolfo, negozi. di Elberfeld. — Per Verona: Rosenbacher Sigismondo, di Elberfeld. — Per Modena: Palazzi Francesco, negozi. di S. Canale. — Per Reggio: Malaguzzi ca. Alessandro, I. R. ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena.

NEL GIORNO 14 MARZO.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: da Herbert barone Edmondo, di Klagenfurt. — Windhaus Giuseppe e Geddings J. F. M., Americani. — Bernard, inviato straordinario e ministro plenipoten. degli Stati Uniti d'America presso la Corte di Prussia. — de Salinbar har, cons. di Reggenza a Berlino. — Da Mantova: Keuthe Augusto, dott. in legge di Hasielchen. — Da Milano: Zovetaz Augusto e D'Ambray Bernardo, negozi. di Genova. — Henry Aless., negozi. di Nancy. — Da Parma: de Schlippenbach co. Ottone, ciambell. di S. M. il Re di Prussia.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Silvestre Luigi, negozi. di Parigi. — Per Ferrara: De Vecchi Cesare, possid. — Per Milano: Romberg Massimiliano, negozi. di Offenbach. — Hume Roberto, Americano. — Per Bologna: Rambaldi Agostino, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Parigi. — Per *Trasporto*: i signori Silvestro Luigi, neg.
Milano: Romberg Massimiliano, negoz. di Offenbach. — Hume
Roberto, Americano. — Per *Botogna*: Rambaldi Agostino, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 marzo.	{ Arrivi	662
	{ Partenze	654
Nel giorno 13 detto.	{ Arrivi	657
	{ Partenze	687

TRAPANZATI.

In Venezia nel giorno 10 marzo 1852.
Galvan Gaspare Francesco, d'anni 77, marinaro in pensione. — Melocco Gaetano, d'anni 2, mesi 7. — Zorretto Maria Angela, d'anni 35, furmista. — Totale N.° 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Letto nel Santuario patriarcale all'altezza di metri 30.31 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 13 MARZO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 2 5	28 2 1	28 4 1
Termometro, gradi . .	0 5	2 1	0 9
Igrometro, gradi . . .	90	91	75
Anemometro, direzione .	E.	S. S. E. E. R. R. E.	
Stato dell'atmosfera . .	Nubi sparse.	Burrascoso.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: —

Pneumometro: linee —

DOMENICA 14 MARZO 1852.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2304. 2.^a pubbl.**EDITTO.**
L'I. R. Pretura di Bassano

notifica che nei giorni 30 marzo, 20 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella propria Cancelleria tre esperimenti d'asta per la vendita in due lotti distinti degli stabili infradescritti, e esecutori sulle istanze dell'Angelo, Pietro e Giacomo Giacomuzzi su Antonio, di Venezia, *) a pregiudizio di G. Batt. Agosti nell'fu Gio. Batt. e della giacente eredità di Maria Tellatin fu Paolo alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in due distinti lotti, e nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Chiunque si facesse offerente, meno però gli esecutori, o chi per essi, dovrà per via di deposito depositare in mano del delegato giudiziale il denaro del valore peritale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a riduzione delle spese del reintanto, e del danno eventuale in caso di sua mancanza qualunque alle condizioni; sarà sull'istante restituito a chi non rimarrà deliberato.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutori entro 14 giorni dalla delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro specifica tassata dal Giudice, nonché tutte le prediali che fino all'epoca stessa fossero state pagate a preservare uno degli immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per riduzione delle imposte pubbliche, su cui debbono essere esentati ed esecutori, e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere preliminarmente supplito avanti ogni altro credito ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in mano del deliberatario fino all'atto della graduatoria e finché sarà passata in giudicio, ed avrà intanto l'obbligo di corrispondere gli interessi del 5 per 100 dal giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati; la pena ed assoluta proprietà non gli sarà trasferita che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gli interessi relativi, e quant'altro dovesse.

V. Le spese della delibera, e le successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso saranno pur anche le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati, e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi e riserva degli ipotecari saranno a carico del deliberatario.

Benei da subastarsi
Lotto I.
Campi 1:0:6 di terreno arativo con un filare di viti medietti, ed un gelso a pieno frutto in Comune di Tressa, Quartier Confine, contrà Ruone, con fine a levante, ed a tramontana fratelli Tommasoni fu Angelo, mezzi di esecutori, verso Pietro Marconi, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3:99, colla rendita censuaria di L. 14:14, stimato a L. 593.

Lotto II.
Campi 2:1:116 di terreno arativo con un filare di viti a pieno frutto, ed un gelso a pieno prodotto nella medesima località, confina a mattina gli esecutori, mezzi di Giusti co. Francesco di

*) Così leggesi anche nella pubblicazione 11 corr.

Carlo, sera e monte eredi Giacomo Bizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per e. 96, di pertica censuaria colla rendita di L. 3:85, stimata L. 247.

Campi 0:2:122 di terreno aratorio, con un filare di viti a frutto incipiente, e due filari di viti a pioppa a pieno frutto, e con casa sopra, corte, ed orto in Comune di Rosà, Quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tessarolo, mezzi di strada comune detta delle Buse, sera e monte Angelo Chemin Palma nel nuovo censo stabile al n. 243, 244, 245, per pert. 2:64, e casa colla rendita di L. 23:19, stimata L. 912.

Campi 0:1:129 di terreno aratorio con un filare di viti tramezzate da gelso, un filare di n. 4 gelso a pieno prodotto, e due filari di ontani bordogianiti la Raggia di Confine, in Comune di Tressa. Quartier Confine contrà Ruone, confina a mattina, mezzi di sera N. 102 Torressa, e monte Cobalchini, in nuovo censo stabile al n. 877, per pert. 2:40, colla rendita di L. 9:21, stimato a L. 920.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Rosà, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

N. 1018, Pret.
Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 25 febbraio 1852.
Cerni, Canc.

N. 884. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende avvertito il co. De metrio Mircochich del fu Nicolò, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno 1851 n. 3041, prodotta da Antonio Dr. Nagolo in sua specialità in confronto di Angelo e Giuseppe Coli, possidente di Caselle, il primo difeso dall'avv. Andrea Dr. Ceoldo, ed il secondo dall'avv. Dr. Albizzati, quest'ultimo presentando l'ultima istanza per numero di denunce di lite contro rivo co. De metrio Mircochich assente, e d'ignota dimora, per cui fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro Dr. Figolo al quale gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Parro di Milano.
Dall'I. R. Pretura in Milano,
Li 4 marzo 1852.
Il R. Con. Pretore.
Bassi.

N. 5738. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Si notifica col presente Editto al Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo, assente e d'ignota dimora, essere stato presentata a questo Tribunale dall'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentata dal nobile Emilio De Tpolo guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Greci, e li signori Giorgio Zazzato e Spiridion Gnomoni coll'avvocato Mastrea una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolommeo fu Girolamo Malfatti in posto di pagamento di n. L. 7000 settemila, interessi e spese in affrancazione e restituzione di capitale mutuatogli con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del novero L. parca.

Essendo ignoto al Tribuna-

le il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Bencioni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi a decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che, su la detta petizione, la, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparizione delle parti all'Aula I Verbale di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze dei par. 380, 387 del G. R. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, avviata l'intimazione di riva petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando es o reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

N. 1018, Pret.
Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 25 febbraio 1852.
Cerni, Canc.

N. 1077. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata manifesta e come tale interdetta dall'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Nicotri di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castelbianco,
Li 21 febbraio 1852.
De Maurizio.

N. 3829. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Si notifica col presente Editto al Giorgio Giovanni di Giovanni ed a Panjotti Vassila di Costantino indicati d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Annetta Turra-Bertoloni fu Giacomo una istanza el giorno 3 febbraio corrente, al n. 3829, contro di Isabella Lazari Orto fu Alessandro, di Venezia, per vendita della metà di casa a S. Francesco della Vigna, descritta in estimo provv. mezzi di casa colla cifra di L. 47.586 secondo piano di casa colla cifra di L. 142.758 al e n. 2641 ed anagrafo 1622, e per notizia ai creditori iscritti, tra quali essi Giorgio Giovanni fu Giovanni e Panjotti Vassila di Costantino.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giorgio Giovanni fu Giovanni e Panjotti Vassila di Costantino è stato nominato ad essi l'avvocato Dr. Mastrea in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il qua-

le avrà forza di legale citazione, perché lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, difidato che, su la detta petizione, la, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparizione all'Aula I Verbale onde versare sulla proposte condizioni d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscanini.
A Cavallo, Consig.
Girolamo, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 1298. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Aragnano rende noto che nei giorni 17, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti stimati a L. 7500:19, dietro istanza di Antonio, Francesco, e Don Giuseppe Rossi fu Vincenzo, di Vicenza, al confronto di Antonio Molon fu Marcantonio possidente domiciliato in Aragnano, con avvertenza che nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo sempreché sia bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purché siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccezion fatta la parte esecutiva) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro contante. Il deposito del maggior offrente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro contante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicio il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla aggiudicazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarle alle spese da tutti i creditori ordinari che fossero assoggettati negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100, versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese, e pensionario, in quanto, e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduatoria, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta rassegnare, e non lasciarà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancata anche parziale nella esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reintanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo il deposito fatto e cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione di cui ogni soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di terra per la massima parte arativa, pianta, vigna con gelso e pochi fruttiferi, ed in poca parte sterile posta nel Distretto di Aragnano Comune della Bestena di là, con casa composta di due stanze terrene e cantina e attinenze, due stanze superiori, stalle con fenile sopra e porticato davanti sostenuto da due pilastri di pietra tenera e barchessa a diverso uso, il tutto confinato a levante da G. Batt. Molon fu Marcantonio mediante fuso, a mezzo di in parte lo stesso, ed in parte Antonio Giurullo, e ponente della strada comune, ed in parte da Giuseppe Giurullo, ed a settentrione in parte dalla strada comune, in parte da Cristoforo ed Evangelista Miesero fu Costante, ed in parte da Gio. Batt. Zegotto, nella mappa provvisoria sotto parazione del n. 804, e nella stabile al n. 2645, 2647, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, e pora del n. 2649, 2656, della quantità superficiale: l'arativa di e. 6:0:1:86, e la sterile di e. 1:2:3:4. Questo appesamento è soggetto a decima del decimo per un quarto di tutta la quantità superficiale.

Suo valore capitale depurato austr. L. 7500:19.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Aragnano ed all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Aragnano,
Li 14 febbraio 1852.
Benedetti, Pretore
Zanella, Scritt.

N. 22295. 2.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 della mattina presso l'Aula II Verbale di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infradescritte azioni creditorie che saranno deliberate al miglior offerente al prezzo non minore del nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il 17 aprile egualmente alle ore 10 della mattina nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il

secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui le azioni sudd. saranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in pezzi da L. 20, ad eccezione dell'esecutore autorizzato a trattarsi il prezzo che fosse per offrire fino alla concorrenza del suo credito, ed imputarlo in incanto del medesimo.

Da vendersi.

Azioni creditore spettanti ad Aurora Perulli, quale erede di suo padre Angelo Perulli.

I. La quota spettante ad Aurora Perulli quale erede di suo padre Angelo Perulli sopra la successione fatta al Monte dello Stato li 30 giugno 1821 n. 2478, da Antonio Perulli per conto di tutto il Consorzio Perulli per la somma di ducati 25460, pari ad L. 90383, per cui la quota spettante all'Aurora Perulli è di L. 11297: 87.

2. La quota che ad Aurora Perulli spetta quale erede di suo padre Angelo Perulli per la successione fatta da Antonio Perulli li 31 dicembre 1821 n. 2497, alla Commissione liquidatrice del debito pubblico, in Milano per conto del Consorzio Perulli per somma indeterminata in virtù degli art. 1, 2, 3, del solenne accordo 11 maggio 1797, cioè che alla mancanza del rispettivi legittimi vitaliziati Perulli, tuttocché che sarà per sopravvivere a disposizione della Fraternalità dei poveri di S. Antonino, dovrà essere ripartito fra le dette Fraternalità per un terzo, e li detti Conventi e loro legittimi rappresentanti per due terzi con onere et onore.

Attenuta la valutazione fatta dall'Atto di L. 10.000.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Benetelli, Cons.

Grubasich, Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 12 febbraio 1852.

Domarghini.

N. 996. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto: che nel giorno 16, 21 aprile p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà a due esperimenti di subasta degli immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberto Francesco Felizzari alla seguente

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo superiore alla stessa.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dell'ing. Angelo, e Lucrezia fratello e sorella Lucatelli, della rendita annua di L. 322: 40, e Luigi Sculari sotto tutela di Giovanni Sculari per altra rendita di L. 26: 57, potrà ritenersi impreggiato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai dettati suddetti l'anno canone ed essi rispettivamente ducato e sopra indicato.

III. Siarano a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gabelle censuarie, quattrine, serviti in quanto esisteranno.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non accettato neppure a creditore iscritto sul fondo, dovrà prontamente cedere l'atto depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in data L. 19057, e questo sarà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non succedessero deliberatari.

V. Entro dieci giorni successivi a quella della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura l'importo

del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cauzione l'atto che sarà imputato nel prezzo d'acquisto, ed allora pagate anche le spese all'amministratore come all'art. 7.^o, gli verrà accordata l'aggiudicazione dell'immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in moneta d'oro e d'argento a libbra.

VII. Sarà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all'amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di questa I. R. Pretura: egualmente sarà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si ritrovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsiasi voglia altro titolo o causa.

IX. Le proroghe di fatto sino all'epoca dell'aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mene ato il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine susseguente, si procederà al reintanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima e tutto di lui rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimessa, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello. Comune amministrativo di S. Donà Distretto di Dolo. Censita cogli orticelli corrisponde al n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pertiche cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di L. 14: 78, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, e verso sud dal Reverendi Padri Armeni, ed a ponente da una strada, stimata L. 772.

Campagna colle fabbriche, corrisponde ai numeri di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81: 82, ossia campi 21: 0: 153, con rendita di L. 558: 73, fra li confini levante una strada, mezzo di un tratto di strada, indi Vellini, e ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati, stimata L. 19185.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in S. Donà, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonché inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Dolo, Li 5 febbraio 1852.

CABIANCA

N. 760. 3.^a pubbl.^a

Editto.

D'ordine dell'I. R. Pretura di S. Donà si rende noto che ad istanza del nob. conte Pietro Zen del fu Alessandro di Venezia in confronto del nobile conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, pure di Venezia, saranno tenuti nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 22 marzo, 19 aprile, e 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale in due separati lotti degli infrascritti immobili stati complessivamente stimati in L. 175.626: 90, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in due lotti, comprendendo il primo quelli siti in Comune di Meolo, il secondo quelli in Comune di Musile, e non saranno deliberati al I. e III. esperimento d'asta, che a prezzo maggiore od uguale a quello della stima 25 novembre 1851 n. 4990.

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutore, potrà farsi ricevere senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima del lotto e dei lotti, all'acquisto dei quali concorre, e questo deposito sarà restituito in conto di prezzo per quello a cui gli stabili vengono deliberati, e sarà da restituirsi immediatamente agli altri oblatori.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato, ed essere e quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura, non so-

numerando l'esistente né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evasione.

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutore, che rimanga deliberatario, dovrà entro quindici giorni decorribili da quello in cui si seguita la delibera, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia l'intero prezzo per il quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di 15 giorni dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutore, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto allo stesso creditore esecutore in deconto del suo credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati, ad un primo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario, o i deliberatari assumeranno ogni passività inerente agli immobili subastati, e da quel giorno pure godranno i prodotti e gli utili degli stessi, ma l'aggiudicazione verrà loro accordata solo quando abbiano soddisfatto ad ogni obbligo loro incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tasse per passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutore, in deconto del prezzo, le spese esecutive cominciando dall'atto di pignoramento giudiziario, dietro specifica dell'avv. da tessarsi giudizialmente, ove non si accorresse sulla stessa.

VIII. Il deposito per essere ammesso all'asta, ed i pagamenti che dovranno farsi del deliberatario o deliberatari, dovranno tutti essere fatti in moneta d'oro e d'argento esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ad onta dell'esecuzione di una qualche legge che produca effetto contrario, al cui beneficio s'intende che il deliberatario o deliberatari rinuncino ed abbiano rinunciato.

IX. Ore il creditore esecutore si facesse offerente e rimanesse deliberatario oltre all'esere dispensato del deposito di cui all'art. 2.^o lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza di L. 40.000 di capitale e relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 dal 10 febbraio 1849, sino al giorno della delibera, le quali nel caso che in graduatoria il creditore stesso non sia collocato in posto utile, dovranno entro 14 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva da lui pagarsi in totale ed in parte al creditore che gli fosse preferito, e seconda del credito di questo.

Descrizione degli immobili del lotto I.

Pertiche censuarie 2217: 64, colla rendita di L. 3174: 47, di terra a p. v. ed in parte prativa e pascoliva poste nel Comune amministrativo e censuario di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, con case domi scali, adiacenze, e case coloniche ai numeri di mappa 79, 80, 87, 89, 90, 91, 123, 145, 161, 162, 163, 437, 528, 529, 530, 566, 608, 609, 610, 617, 624, 625, 626, 638, 642, 645, 646, 647, 648, 649, 675, 676, 677, 678, 693, 706, 709, 710, 766, 917, 920, 921, 922, 923, 930, 931, 932, 933, 934, 950, 951, 963, 974, 975, 1109, 1120, 1121, 1122, 1133, 1135, 1136, 1139, 1140, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1163, 1164, 1165.

Lotto II.

Pertiche censuarie 458: 10, colla rendita di L. 2236: 67, di terra a p. v. ed in parte prativa e pascoliva con case coloniche poste nel Comune amministrativo e censuario di Musile, Distretto di S. Donà Provincia

di Venezia, al num. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Locchè si affigge nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà.

Li 12 febbraio 1852.

BARBARO, Pretore.

Neu Mayr, Cancilliere.

N. 9087. 3.^a pubbl.^a

Editto.

Si rende noto, che nei giorni primo e 22 aprile p. v. dalle ore 11 di mattina sino alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale avranno luogo i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati ad istanza di Antonio Zamberlen fu Antonio minore rappresentato dal suo tutore Pietro Sprezzani di Treviso, ed in pregiudizio di Giuseppe Angelo Broto pure di Treviso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sono posti in vendita in due lotti separati, e nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati, che al prezzo superiore ed eguale a quello della stima giudiziale di L. 8625 pel 1.^o lotto, e di L. 8335 pel 2.^o lotto; bene inteso, che sarà preferito a titolo deliberatario quell'offerente la somma complessiva dei due lotti, che superi quella delle offerte parziali.

II. Ogni aspirante all'asta depositerà a garanzia della medesima in mano della Commissione delegata il decimo della stima di L. 862: 50 pel 1.^o, e di L. 833: 50 pel 2.^o lotto, con valuta sconta e tariffa, i quali depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori non deliberatari, e quelli dei deliberatari saranno passati nel giudizio del deposito, per essere imputati in deconto del prezzo di delibera, ed al rimanente erogati nel pieno soddisfacimento del debito, se dovesse aver luogo la rivendita a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, meno il rispettivo deposito, sarà versato da ciascun deliberatario nella Cassa dei giudiziari depositi entro otto giorni continui da quello della delibera, e nelle valute sconta e tariffa come sopra, sotto l'alternativa del par. 438, del Giud. Reg.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà proporzionalmente ai due lotti le spese relative al suo acquisto, e rifonderà quelle incontrate dall'esecutore posteriormente alla stima, il tutto dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, senza la cui quantanza non otterrà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. Ciascun deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, pubblici e privati, meno gli ipotecari, e accetterà gli immobili rispettivamente deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso, senza pretesa di diminuzione di prezzo o di compenso per mancanze e deterioramenti, che fossero seguiti dopo la stima, salva a lui ogni competente azione verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Immobili da subastarsi Lotto I. In Parrocchia della S. Vergine del Bovero.

Compi 11: 2: 116 a. p. v. tra confini: levante vigg. Luigi Giacomelli ed Antonio Bordon, mezzo di lo stesso esecutore sig. Antonio Zamberlen, ponente sig. Strada postale, tramontana Chiesa della Madonna del Bovero,

erano nell'estimo provvisorio descritti sotto porzione del censuario n. 336, colla cifra di vene L. 842: 13, ed ora nell'estimo stabile sono descritti nel Comune censuario di Limbraga ali n. 303, 304 e 307, prativi per pertiche 57: 41, colla rendita di anni L. 208: 14.

Lotto II.

In Parrocchia della S. M. Maggiore. Contado delle Stangade.

Casa con orticello al civico n. 104, tra confini a levante Arqua del Siletto, mezzo di nob. sig. degli Azoni - Argero, ponente strada detta delle Stangade, tramontana casa al civico n. 103, dello stesso Broto.

Casa con orto grande al civ. n. 103, tra confini levante mediante orto ed acqua del Siletto, mezzo di Broto colla casa ed orto al civ. n. 104, ponente strada delle Stangade, tramontana strada conducente al ponte di Siletto.

Li detti stabili erano nell'estimo provvisorio descritti ali censuari num. 479, 728, 1365, per tre case e tavole 276, oriali colla cifra di v. L. 534, e lo sono ora nell'estimo stabile come segue:

Del 666. B. porzione di casa civile con portico ad uso pubblico con pert. 04, colla rendita di L. 20: 40.

Del 743. B. porzione di orto per pert. 56, colla rendita di L. 5: 55.

Del 744. Orto per pert. 11, colla rendita di L. 0: 85.

Del 745. Casa civile per pert. 14, colla rendita di L. 131: 04.

Del 746. Casa per pert. 08, colla rendita di L. 65: 00.

Del 747. Orto per pert. 10, colla rendita di L. 0: 77.

Totale Pert. 1: 03. Totale Aust. L. 223: 21.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questa I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale SCOLARI. Bareggia, I. R. Cons. Anselmi, I. R. Cons. Dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 10 febbraio 1852. Munari, Dirett. di Sped. N. 1210. 3.^a pubbl.^a

Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Anna Fedeli vedova Tundo per le pratiche e gli effetti del per 813 e 814, del Codice Civile.

E si pubblichino come di costume.

Dall'I. R. Pretura in Trieste, Li 21 febbraio 1852. Il R. Pretore Munari. A. Bongiovanni, S.

N. 3365. 3.^a pubbl.^a

Editto.

Da parte di questo Tribunale si diffondono gli ignoti successibili di D. Francesco Sculari fu Giorgio mancato a vita in questa Città li 24 gennaio p. v. senza testamento, ad impugnare e provare il loro titolo a succedere entro un anno, avvertendosi che se dopo un tal termine l'eredità verrà liquidata in concorso di quelli che si fossero rinvenuti, od altrimenti rinvenuti sopra sua istanza al Fisco, avvertendosi essere stati loro deputati in curatore il sig. Vincenzo Zugna.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini. Grubasich, Giud. Sup. Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 5 febbraio 1852. Domarghini.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, o di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrano autografo. Modificazione riguardo la tassa di supplenza militare. Ritorno in Venezia di S. A. I. il Granduca Costantino. La N. Gazz. Prussiana Una Principessa di Darfur. Notizie dell'Impero. Memoria alla Dieta federale. — S. Pontificio. L'Arcivescovo di Trani. L'ultima cospirazione. Infortuni marittimi. — R. Sardegna. Discussioni delle Camere. Nostro carteggio il Parlamento. — Toscana. Mutamenti diplomatici. — Imp. Russo. Vescita d'un Principe. Statistica criminale. — Inghilterra. La B. famiglia. Disposizioni marittime e militari. Inghilterra. Notizie del Capo. — Portogallo. Condizioni del paese. — Francia. Marescialli. Prossimo viaggio del Presidente. — Spagna. L. Horden. Sequestro di giornali. — S. M. I. R. A. Si è graziosamente compiaciuta di conferire, con Sovrano Autografo del 27 febbraio a. e., all'I. R. direttore della Cassa privata, consigliere aulico Carlo Scharff, la riconferma dei suoi lunghi, fedeli e disinteressati servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Vienna 13 marzo.

S. M. I. R. A. Si è graziosamente compiaciuta di conferire, con Sovrano Autografo del 27 febbraio a. e., all'I. R. direttore della Cassa privata, consigliere aulico Carlo Scharff, la riconferma dei suoi lunghi, fedeli e disinteressati servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

Venezia 16 marzo.

NOTIFICAZIONE
Per effetto di superiori disposizioni, le II. RR. Casse provinciali di finanza, ad eccezione di quelle di Venezia e Verona, sono abilitate, al pari dell'I. R. Cassa di guerra, a ricevere la tassa di supplenza nella misura normale di 700, di quei coeseriti, i quali desiderasse o con questo mezzo di esonerarsi dal servizio militare, giusta le norme pubblicate con la Notificazione 3 gennaio 1850 N. 199 S. C. — I versamenti seguiranno all'appoggio di una dichiarazione delle Rappresentanze comunali, per le quali, che vogliono esonerarsi dal servizio prima della leva, e delle Commissioni provinciali di leva, per quelli, che intendono esonerarsi nel termine di tre giorni dall'accettazione, stabilita dall'articolo IV della Notificazione suddetta. Tanto si deduce a pubblica notizia e norma.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 16 marzo.

Ieri S. E. il nostro Governatore militare, verso le 4 pom., partiva, sul piccolo vapore il *Messaggiere*, alla volta di Malinocco, per incontrarvi S. A. I. il Granduca Costantino di Russia; il quale era ivi giunto alla Pola in ottimo stato di salute, e a bordo anche del *Messaggiere*, smontava, verso le 6, all'I. R. palazzo di Corte.

La Corrispondenza austriaca litografata, riferendosi alla smentita, data dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna alla Nuova Gazzetta Prussiana, ieri da noi riportata nelle Recentissime, dice:

La Gazzetta di Vienna insorge, nella sua parte ufficiale, contro l'asserzione, di recente avanzata dalla Nuova Gazzetta Prussiana, secondo la quale un diplomatico austriaco, subito dopo il 2 dicembre, avrebbe detto al Presidente ad occupare la Svizzera, il Belgio e la Sardegna. Quell'asserzione viene qualificata sfacciata calunniosa; ed il fondamento di essa viene cercato nel carattere del giornale, e dell'individuo, che la spedi ad affermare che la N. Gazzetta Prussiana nel suo furore contro l'Austria, continuò ad oltrepassare da lungo tempo la misura di ciò, che è permesso ed onesto, anzi raddoppiò in odio e in energia, e così generalmente nota. Ciò però non isparisce, e la cosa generalmente nota. Ciò però non isparisce, e la cosa generalmente nota. Ciò però non isparisce, e la cosa generalmente nota.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* la seguente interessante narrazione d'una visita, fatta da una Principessa di Darfur all'I. R. Viceconsole austriaco a Charium.

Giorli sono, scrive il viceconsole austriaco per l'Alto Adriatico, dott. Reitz, giungeva a Charium, in compagnia d'un ufficiale d'alto grado e con un numeroso seguito di schiavi e schiave, la sua del regnante Sultano di Darfur, onde rimettersi dagli strapazzi del pessimo suo viaggio, particolarmente per ciò che riguarda le sue bestie, e di 60 cammelli ne vennero qui incollati solo 12), poi continuò il suo pellegrinaggio alla volta della città. La Principessa trattò questo Principe con una cortesia straordinaria, invitandolo a trattarsi più a lungo di quanto ordinario, e prevedendo che di menzioni da bocca e di mezzi di trasporto; dimostrandosi una partita fra breve, una barca del Governo, per Berber, e di là, traversando il deserto degli arabi Bicarini, per Sutehino al mare Rosso. Questa Principessa, figlia del fu Sultano Tu-

rah, esercita, giusta l'assicurazione delle persone, che l'accompagnano, grande influenza sul suo nipote, l'attuale Sultano Hussein. Non ha mancato di farne l'annunzio per una visita, invitando gli Europei, qui domiciliati, ad accompagnarsi, vestiti alla foggia nostrana. Presentatomi così con un seguito considerevole, soprendevansi molto la Principessa, la quale finora non conosceva i frangenti se non di nome soltanto. Alzatosi ella dal suo tappeto, discese nel cortile, invitandomi, col mezzo d'un suo cameriere, a prender posto col mio seguito sulle stuoie, stese per noi appositamente. Stava dinanzi ginocchiata e colle mani posate a terra, sì che la sua schiena faceva ufficio di tavolino, una schiava mezzo nuda, adorna di ricami anelli d'argento alle braccia ed ai piedi, che vedemmo da lì a poco correre via carpona; ed in rispettosa distanza poi accosciavansi sulla sabbia gli ulani di Darfur, Haggi Soliman e Scheh Hamatallah.

Fatti i soliti saluti, le feci presentare in dono, da un mio servitore, doli di diversi specie, acque odorifere, olii e saponi, portati meco da Vienna. Questi oggetti, che riuscivano alla Principessa del tutto nuovi, la empiersero di viva ammirazione, ed ella si fece spargere con visibile piacere l'uso dei singoli articoli. Parlando questa signora abbastanza bene l'arabo, diveniva superfluo il dragomanno Haggi Soliman. Conversai con lei direttamente, e non ho trascurato di farle comprendere che noi Europei, quantunque bianchi, siamo di razza ben diversa (*gius bashcheh*) dalla razza turca; che noi non ci rechiamo in questi paesi per nessun altro motivo, tranne quello di offrire i prodotti della ricca nostra industria in controcambio di denti d'elefante, gomma, ora, penna di struzzo ed altro; che noi siamo gente pacifica, e che non ci rechiamo qui accompagnati da soldati, onde non avrebbe nulla a temere il Sultano di Darfur dai Europei, che venissero a visitare il suo paese: questi porterebbero seco molti oggetti, che non potrebbero se non riuscire assai pascuoli ed utili al Sultano. Dette queste ed altre simili cose, e congratandomi dalla Principessa, i suoi cortigiani, entusiasti della mia visita, e più ancora della mia conversazione colla Sidi Sanakin (così chiamasi la Principessa), mi accompagnarono e restituirono la visita nell'edificio del Viceconsole.

Il visito stema consolare, appeso al di sopra dell'ingresso, fermò la loro attenzione. Entrai in impazienza; e, quando diedi loro un'idea della grandezza e quantità dei paesi, dominati oltremare dal presente mio Imperatore, mettendo loro, con una carta geografica alla mano, tutto ciò sotto occhio, e lessi loro, sulla carta di Russegger, i nomi dei paesi, situati fra Darfur e Mecca, la loro ammirazione giunse al colmo. Tutti i mobili della mia casa, specchi, sedie, tavoli, letti, divani, i molti libri, che non avevano veduti mai in sì gran copia, i vestiti ed una quantità di bagattelle osservarono essi con vivo interesse; quando poi, per accendere un sigaro, io dava fuoco, come per incanto, ad uno stecchetto, oh! allora essi rimasero veramente petrificati dalla sorpresa.

Nel lasciarli, feci loro alcuni presenti, assicurandoli che, colla mia mediazione, verrebbero apertosi per Darfur molte belle cose, se il Sultano si persuadesse una volta che gli Europei gli sono amici, dai quali non ha nulla a temere, bensì da guadagnare. Essi mi garantirono che, ritornati dalla Mecca, far-bbero conoscere al Sultano la differenza, che passa fra l'Europa ed il Turco, e che lo determinerebbero a mandarmi incontro un drappello di uomini fidati, onde scortarmi, pel caso ch'io avessi intenzione di visitarlo. Soggiunsero ancora che il Sultano possiede più che 5000 centinaia di doli d'elefante, e che me ne darebbe certamente molti carichi da cammello. Il giorno dopo ritornarono questi uomini semplici ed ingenui, e mi raccontarono che le comunicazioni, fatte di essi alla Sidi Sanakin circa la mia casa, il mio giardino e tutti gli interessanti oggetti, veduti presso di me, avevano talmente eccitata la curiosità della Principessa, che si determinò di voler propriamente vedere tutto questo curiosità, e venir quindi a ritrovarmi la mattina seguente. Annunziata adunque, all'ora stabilita, una collezione convenevole, ricevetti la Principessa, con sei delle sue donne ed un numeroso seguito. Haggi Soliman e Scheh Hamatallah greggiarono nello spiegare alla loro padrona i diversi oggetti, veduti il giorno innanzi. I fulminanti di Vienna senza odore venivano ammirati nuovamente. Dinanzi allo specchio grande, con cornice dorata, collocato nella sala da ricevere, fermavasi la Principessa colle sue sei donne per una buona mezz'ora, e la loro gioia per le proprietà dello specchio, di ritrarre fedelmente tutti i loro movimenti, era straordinaria. La curiosità della Principessa, velata ad avvolto in serche stoffe, la indusse a provare se lo specchio avesse la proprietà di ritrarre anche il suo viso. Lo stava alcuni paesi di dietro. Ritornando quindi di non essere veduta, ella si tolse il velo; ed a questa circostanza vado debitrice del raro onore d'aver veduta, egli è vero soltanto nello specchio, la faccia d'una figlia di Sultano. In la calcolo dell'età d'anni 40 in 45. Venuta ch'ebbe la Principessa tutta lo stazzo, il giardino, il mio serraglio di fiere, ecc., la ricondussi nella sala da ricevere, ov'era stata servita inaffrettata la colazione. Al mio invito di servirsi, ella rimase titubante; osservai, in pari tempo, che tutte il suo cortice maschile erano ritarate nell'altro, mentre due schiave, colla testa adorna d'oro e d'ambra, appostavansi alla porta, nella postura superciliosamente descritta, e la dama di Corte adattavasi sul tappeto, dietro davanti al divano. Chiamai il Haggi Soliman perché indicasse la Principessa a mettersi a tavola. Dichiarommi che la Principessa non mangia in presenza d'uomini, dicendo ella, qual figlia di Sul-

tano, tener celato il suo in loro presenza. Mi ritirai adunque nella stanza contigua, e, rientrato dopo una mezz'ora, osservai con piacere che le vivande imbandite incontrarono il gusto delle signore, le quali, vestute i panti, intaccarono tutto ciò, che ad esse sopravveniva. Condotta allora la signora in altra stanza, regalai ad esse diverse bagattelle, cui accettarono con sommo piacere, assicurandomi che mostrerebbero il tutto al Sultano, e mi vorrebbero di nuovo, al loro ritorno dalla Mecca. Alla Principessa regalai un piccolo specchio, levendolo nuovamente d'acordo sulle relazioni commerciali da stringersi col Darfur; promemmi ella d'adoperarsi a quest'uopo presso il Sultano, testo che fosse ritornata dalla Mecca. Al suo ritorno, io le richiamerò alla memoria tale promessa, conseguendole in pari tempo, per quanto il consentono i deboli miei mezzi, alcuni presenti per il Sultano; e frattanto non mancherò di cogliere tutte le occasioni, onde incrementare relazioni commerciali. A Kordofan, ove penso recarmi nel prossimo inverno, ruscirò meglio nel mio intento, servendomi a questo scopo della mediazione di alcuni commercianti europei nonché di quelli di Darfur e Kordofan.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 marzo.

Dopo la chiusa del Congresso doganale, che si tiene qui a Vienna, comparirà una Memoria, diretta alla Dieta federale, la quale conterrà un esatto e particolareggiato ragguaglio delle discussioni, come pure dei risultati, che si conseguirono da esse.

STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

Ieri sera giunse in Roma S. Em. Rev. il signor Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone.

(G. di R.)

Troviamo nell'*Univers* i seguenti nuovi particolari intorno alla cospirazione ordita a Roma, in occasione del carnevale: « L'individuo, che aveva prestato la sua casa per convegno dei congiurati, è un antico impiegato della Zecca, per nome Jospini, stato cacciato dal suo impiego. La polizia lo colse a letto; quando vide uno degli agenti tirare di sotto al letto, ove era coricato, l'involto di cenci, ne quali erano nascoste le bombe ed i pugnali, disse sciamando: Sono tradito! e, si dicendo, dalla rabbia si cacciò i denti in un braccio, e si fece una morsicatura profondissima, che non è senza pericolo. Sembra che appo lui si rinvenisse una lista dei congiurati; e, siccome presumemmo che sul far del giorno sarebbero venuti al luogo di convegno, si organizzò una specie di trappola, nella quale un dopo l'altro vennero a cadere. Gli arresti, che hanno connessione col complotto, sommano ad un numero considerevole, che la voce pubblica ingrossa poi oltremisura. Si sta attivamente lavorando alla istruttoria del processo, e dieci sarà sottoposto al giudizio d'una Commissione, incaricata di giudicare sommariamente e nel più breve termine possibile. »

(G. Uff. di Mil.)

Bologna 15 marzo.

Nella nostra Gazzetta dello scorso lunedì (*) accennammo, da Senigallia, a gravi infortuni marittimi, prodotti dalla forte burrasca, che imperversò ultimamente nell'Adriatico, e lungo tutte le nostre coste. Ulteriori notizie ci ragguagliano come del porto di Pesaro sieno periti 17 marinai pescatori.

Quel legno greco, il quale dicemmo già in vista di Senigallia, naufragò ed ancorato alla meglio tra frangenti, poté rimorchiarlo fino ad Ancona. Nel terzo giorno di burrasca, alcuni negozianti e signori Senigalliesi, raccolsero un fondo di circa 300 lire austriache, mediante il quale, fatto condurre sopra un carro, verso le Fornaci, quasi di fronte al percolato legno, un battello, sopra esso salirono poscia arditi e bravi marinai, che, affrontando lo sdegno degli irritati flutti, poterono giungere innanzi alla nave, al cui bordo trovarono 10 individui, formanti l'intera equipaggi, ridottisi sotto coperta, attendendo che il mare si placasse. Nulla avevano essi individualmente sofferto, e le loro domande di soccorso erano per venir loro a quel luogo, cessata la burrasca, che non potevano da sé effettuare, perché rimasti privi d'ogni mezzo a governare il legno, ch'era senza carico, e partito da Trieste per condursi a Smirne. Quei coraggiosi, che assunsero il salvamento condassero a terra, per gli oggetti sanitari, il padrone, il nostromo e le scrivane, che, ringraziando la generosità senigalliese, ed ammirati della coraggiosa bravura dei marinai di quel porto, furono il di seguente ricondotti in Ancona. Il danno della nave ammonta presso che a scudi 1500, a fronte che gli alberi e le vele fossero recuperati alla spiaggia, ma ridotti in istato poco servibile.

Da Rimini poi, da dove ci si annunciava già la morte di 6 marinai, periti lungo quel litorale marittimo, abbiamo che altri 26 pescatori, quasi tutti gravati di famiglia, rimasero vittime della furiosa procella, mentre erano in mare alla pesca su cinque piccoli legni, a schiacciati sommersi e perduti.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 marzo.

Nella sessione di quest'oggi, la Camera dei deputati, udito l'interpellanza del deputato Bertolini sulla dimissione del deputato Ravasi, alla quale rispose il ministro di

grazia e giustizia, passò alla discussione generale del progetto di legge sulle fortificazioni di Casale. (G. P.)

Altra del 12.

Il Senato, nella sessione d'oggi, 12 marzo, approvò il progetto di risposta al discorso della Corona, letto nella occasione stessa del senatore di Bagnolo, non che le conclusioni del senatore Cibrario sui titoli d'ammissione del nuovo senatore, il commendatore Cignone, che venne proclamato tale dal presidente; in seguito, procedeva alla nomina di due senatori, deputati per la Cassa dei depositi e prestiti, e della Commissione incaricata della contabilità interna del Senato.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, continuò e chiuse la discussione generale del progetto di legge sulle fortificazioni di Casale. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 marzo.

La Camera dei deputati poco o nulla offre d'interessante nella sua ultima sessione. L'interpellanza del deputato Bertolini sulla rimozione del deputato Ravasi dal posto di consigliere di Stato finirono senza strepito. L'interpellante sostiene che la destituzione d'un pubblico funzionario, avvenuta per opinioni espresse come deputato alla Camera, è lesiva dell'indipendenza del Parlamento. Il ministro Galvagno rispose che i consiglieri di Stato sono eminentemente amovibili, dovendo godere della piena fiducia del Governo; che i funzionari deputati non cessano d'essere tali. Nessun ordine del giorno fu proposto, e quindi si passò oltre.

I due discorsi di risposta al discorso della Corona, non furono che due parafrasi, più o meno insignificanti; in Senato, Luigi di Collegno lesse un suo scritto per ricordare al Ministero la via, che den seguire, onde mantenere saldo le basi della religione, rammentando diversi dal Governo procedere, nelle negoziazioni colla S. Sede, con maggior riverenza e sincerità, onde poter giungere una volta ad essere in istato normale nelle relazioni col Capo della Chiesa. Il ministro Galvagno, solo presente, dichiarò ingenuamente che la riverenza e la sincerità verso la S. Sede è cosa propria dell'attuale Governo, e terminò protestando trovarsi il Piemonte in relazioni normali con la Corte di Roma, poiché le trattative, di cui si parla, non vertono su cose fatte, ma su cose da farsi.

I giornali s'occupano vivamente de' nuovi progetti di gravami finanziari, che stanno per essere sottoposti alla discussione parlamentare. Il progetto di legge, presentato or ora dal ministro delle finanze sull'imposta personale mobiliare, incontra qualche opposizione in alcune classi dei contribuenti. I cinque elementi, su cui riposa la nuova imposta, sono: 1.º il valore locativo delle abitazioni; 2.º il valore della mobilia; 3.º i famigli, ossia le persone di servizio; 4.º i cavalli; 5.º le carrozze.

In Torino, chi paga 4004 franco di pigione dovrà pagare il 10 per cento d'imposta; chi ne paga 151 deve contribuire il 4 per cento; e l'imposta vi cresce a misura.

La mobilia è calcolata il quadruplo della pigione. Chi paga 1000 franchi deve avere in casa tante mobilia per 4000 franchi e pagare l'un per cento.

Chi ha una serva deve pagare L. 5. Chi ha due serve L. 20. Chi ha un servo 15. Chi ha dieci servi L. 250.

Chi ha un cavallo di lusso pagherà L. 30. Chi ne ha due L. 80. I mistri di posta pagheranno L. 10 per ogni cavallo; l'agricoltore L. 15; il chirurgo, che fa le visite in carrozza L. 15 per cavallo, così il commesso viaggiatore, ecc.

Chi ha una carrozza sospesa a due ruote L. 10; a due a un cavallo: L. 20, a due a due. A quattro ruote L. 20 e 40.

I progettati elementi di tassa non sono nuovi, del resto, e trovansi anzi da molti anni altrove in vigore. Ma qui, ov'erano arvezzati a pagar pochissimo d'imposta per l'addietro, lamentano anche il poco, e molti sono i malcontenti. Vedremo come la passeranno le Camere legislative.

Si sta ora discutendo l'importante progetto di legge sulle fortificazioni di Casale, i cui lavori si spingono con alacrità.

Un libro ch'è comparso improvvisamente alla luce, e, che ad onta del suo caro prezzo (L. 10), si vende e si legge ansiosamente da tutti, soggetto a mille commenti, a discorsi infiniti, si è il *Memorandum storico-politico* del conte Clemente Solera della Margherita, ex ministro e primo segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. il Re Carlo Alberto, dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847.

Vi trascriverò qui l'indice de' capitoli delle materie, perché ne rilevi l'alta importanza storica e politica; riserbandomi di farvene più a lungo parola, se così vi pacerà, in altra mia. Cap. I. Opportunità, pensiero, fondamento del libro. Cap. II. Dall'avvenimento del Re Carlo Alberto al Regno fino al 1835. Dal cap. III al XV affari ed avvenimenti degli anni 1835 al 1847. Cap. XVI. Delle relazioni della Corte di Sardegna in Oriente. Cap. XVII. Si dà ragguaglio di alcune cose, non comprese nei precedenti capitoli, e specialmente della diplomazia; cap. XVIII. continuazione. Cap. XIX. Considerazioni su Carlo Alberto. Cap. XX. Condotta politica, ch'era a tenersi per l'aggrandimento dello Stato e per crescere l'influenza. Conclusione. Per darvi un'idea frattanto dello spirito dell'opera, vi trascriverò qui gli ultimi periodi.

« Se fossi a piedi di Vittorio Emanuele, io gli direi: Sire! la vostra autorità ve l'ha data Iddio, per lui

Principi della sua famiglia, altro che la spogliazione, la quale toglie ad essi fin l'ultimo briciolo del loro avere. »
(Domani il resto.)

La questione svizzera desta alquanto l'attenzione pubblica, e si teme che ella assuma un aspetto inquietante. Il Governo federale rispose alla prima Nota francese, dichiarando che egli non tollererebbe macchinazioni contro la Svizzera, per parte dei rifugiati in Svizzera, ma ritenendo ad un tempo di sottoporre alle domande della Francia. Si assicura che il Gabinetto francese indirizzò al Governo elvetico una nuova Nota, in risposta a tale rifiuto; e che questa era concepita molto energicamente, concludendo qualche giorno le governative svizzere la dichiarò molto più pacifica della prima. (V. sotto la rubrica di SVIZZERA.) Sperasi che il *Moniteur* avrebbe pubblicato il testo di questa Nota, ma finora non fu; del resto, l'*Indépendance* è disposta a ritenere che la vertenza fra i due Governi saranno sciolte amichevolmente. (O. T.)

Altra del 10.

Leggesi nella *Presse*: « Si dà come certa la conclusione della vertenza tra il Governo francese e la Confederazione elvetica. »

Si assicura che la prestazione del giuramento dei senatori e dei deputati al Corpo legislativo si farà con grande solennità nel palazzo delle Tuileries, alla presenza del Principe Presidente della Repubblica.

La legge organica sull'insegnamento non sarà promulgata se non dopo l'apertura della tornata del Senato e del Corpo legislativo; imperocché il Governo ha risolto, come si accerta, di sottoporre il suo progetto alle deliberazioni successive del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo.

Intanto il *Moniteur* pubblica un decreto molto importante. I concorsi sono appresi per le cattedre di tutte le Facoltà. Tutti i professori saranno da ora in poi nominati dal Presidente della Repubblica, che sceglierà sopra una doppia lista di presentazione, domandata alla Facoltà e al Consiglio accademico, o fra dottori dell'età di 30 anni almeno.

Per gli Stabilimenti speciali superiori, come sono il Collegio di Francia, il Museo di storia naturale, ecc., il modo attuale di nomina è mantenuto.

Ogni inamovibilità è soppressa. Tutti i titolari dell'insegnamento superiore sono rinvocabili per decreto del Presidente della Repubblica.

Il Consiglio superiore è riorganizzato, e si compone: di tre senatori, Troplong, Poussot ed Etia di Beaumont; di tre consiglieri di Stato, Baroche, Carlo Giraud e Michel Chevalier; di cinque Arcivescovi o Vescovi, cioè quelli di Rheims, di Parigi, di Tours, d'Arras e d'Orléans; di due pastori, Rodolfo Cuvier e Juillerat; di tre membri della Corte di cassazione, Portalis, Delangle e Rocher. Vengono poi cinque membri dell'Istituto, otto ispettori generali e due membri dell'insegnamento libero. Tutti i membri del Consiglio superiore sono nominati per un anno.

Il Consiglio superiore, presieduto dal ministro della pubblica istruzione, ha per vicepresidente il sig. Dumas, e per segretario il sig. Nisard.

Non è specificato alcuno stipendio per il Consiglio superiore. Gli ispettori generali riceveranno 12,000 fr. per l'insegnamento superiore; 10,000 fr. per l'insegnamento secondario; ed 8,000 fr. per l'insegnamento primario.

Un nuovo piano di studi sarà immediatamente discusso dal Consiglio superiore.

In alcune campagne, tanta è la confidenza e la devozione per Luigi Napoleone, che gli elettori pregano il podestà a votare per essi, a fine di non tornare il domani. Esultati a presentarsi per dare essi medesimi il voto. Eccolo dissero: « noi stessi l'abbiamo dato, poiché voi avete così voluto: ma bruciate pure ed urina e schiede, perché noi l'abbiamo nominato Presidente, e' è, ci debbi essere, e se Parigi mai si agita per rovesciarlo, noi allora ci metteremo in marcia. » Questi sentimenti si sono manifestati in molte campagne; si votò quindi per candidati del suo Governo, e si sarebbe veduto altrettanto volentieri che egli stesso avesse nominato i membri del Corpo legislativo.

La Principessa Matilde, figlia del maresciallo Girolamo, ex Re di Westfalia, abbandonò il palazzo Cristiano, che abitava da tre anni, nella rue Courcelle; ella prese in affitto, per 30,000 fr. all'anno, lo splendido appartamento, che sulla piazza Vendôme abitava il Principe di Württemberg, genero del Re Luigi Filippo. Si cambia la suppellettile, e mettono tappezzerie nuove, si rifanno dorature. Chi sa se i nuovi saloni saranno sufficienti alla follia del devoto, che cresce ogni giorno, dacché la Principessa dà convegni di elemosina al cugino? Essa comperò una villa nella valle di Montmorency, e succede così a madama Elena Fouli, occupando il celebre maniero di Bréteuil, che gode la prepotenza di Saint-Cloud, ora villeggiatura presidenziale. (E. della B.)

Scrivono da Cherburgo il 7: « Un vascello a elice, il *Desaix*, da 120 cannoni, sarà messo in cantiere nel nostro porto il mese d'aprile prossimo. Un altro vascello a elice, l'*Austerlitz*, da 100 cannoni, vi sarà locato in acqua verso il mese di luglio. La fregata la *Risoluta*, che è quasi finita, potrà essere varata molto prima.

La fregata nuova la *Forte*, da 60 cannoni, è uscita dalla forma di carenaggio venerdì mattina: il suo armamento è spinto innanzi colla massima alacrità. »

Una sentenza della Corte d'appello ha rettificato un errore, lungamente accreditato, restituendo al sig. Elkington la priorità della scoperta della doratura ed inargentatura galvaniche. Gli è dunque a torto che alcuni chiamano di Ruolt questa bella produzione, data dall'applicazione dei processi del sig. Elkington, e di cui il sig. Christofe, con rara energia e più grande perseveranza, ha dotato il nostro paese. (Fog. Fr.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

Assicuri che si tratta d'applicare anche alle Amministrazioni finanziarie il provvedimento, già stabilito riguardo alla Magistratura. L'età della pensione sarebbe egualmente determinata, per certe funzioni, a 70 anni.

Un terzo circa dei deputati al Corpo legislativo erano membri dell'ultima Assemblea. Coloro che non erano rappresentanti, sono quasi tutti uomini nuovi, affatto sconosciuti fuor del circondario, ove ottennero il loro mandato. Non è probabile che il Corpo legislativo, col suo ordinamento attuale e la semplice pubblicazione dei processi verbali di le-

sessioni, possa permettere a nessuno di codesti anodi deputati d'acquistare celebrità.

Il sig. Miot, ex rappresentante della Nievre, è qui giunto mercoledì scorso, con un convoglio di quaranta prigionieri, provenienti da Bourges. Il sig. Miot è, in questo momento, nel forte d'Ivry; egli è il solo degli ex rappresentanti, che sia ancora in prigione, e la sua sorte futura non sembra peranco determinata, a malgrado dei due decreti, pubblicati riguardo alla categoria, nella quale era compreso. La notte scorsa, mentre un convoglio di deportati lasciava Parigi per recarsi all'Havre, un altro convoglio, proveniente da Bourges, giungeva a Parigi ed era condotto al forte d'Ivry. Questo nuovo drappello partirà per Brest verso la fine della presente settimana.

L'organizzazione del credito fondiario è la questione della giornata; la trattano con la mano la *Presse*, l'*Assemblée nationale* ed il *Moniteur*. La *Presse* cerca d'iniziare i suoi lettori alla conoscenza di tal genere d'istituzioni in Francia. Il *Moniteur* esamina il modo, in cui potranno operare le Società, che vorranno formarsi per credito fondiario. Il sig. Jousseau dice che le lettere di pegno sono negoziate in Germania ad un prezzo superiore a quello degli altri valori, e segnatamente dei fondi pubblici. Nel 1848, si dice, la rivoluzione di febbraio se ne ribasse il prezzo di tutti i valori; quindi, nel corso di quell'anno, il prezzo medio delle lettere di pegno, fruttò il 3 1/2 p. 100 d'interesse, fa in Slesia ed in Pomerania di 93, nella Prussia occidentale di 83, nella Prussia orientale di 96. Ma, per istimar questi prezzi nel loro giusto valore, bisogna porli a raffronto degli altri effetti pubblici, i quali soggiacquero ad un forte e sordo ribasso dopo il 24 febbraio 1848. Così, le rendite prussiane erano lassate, per adeguato, a 69 p. 100, le azioni della Banca di Prussia a 63, le azioni delle strade ferrate da 30 a 40 p. 100. Il confronto riesce dunque tutt'affatto in favore delle lettere di pegno; massime quando si consideri l'inflazione, che dovettero esercitare sul valore di codesti titoli fondiari i vari prestiti pubblici, che si succedettero in Prussia.

Vel dirò con tutta sincerità: io sono adesso meno prevenuto, che nel passato non fossi, contro certi atti del Presidente, che sconcertarono la simmetria delle mie antiche idee costituzionali; e credo che gli avversari di Luigi Napoleone Bonaparte saranno tratti a riconoscere, almeno, che a buone intenzioni egli unisce una fermezza inesorabile di volontà, che non avevamo da gran tempo trovata negli uomini, incaricati di governare. Ma, dicono i Nestori del partito conservatore, il potere non la mano su tutto, e disorganizzare non è riformare. Beniamini! ma, d'altro canto, con quella pusillanimità, che non accoglie nessun progresso, per tema d'aprir la strada ad una rivoluzione, si riesce a sorprese, come quella del 24 febbraio. Il tempo, che divora tutto, fa uscire la vita dalla decomposizione; perché, quando tutto è travolto, portato via, le idee politiche aspirerebbero elleno a rimanere stazionarie? Che facevamo noi, intanto che, dal fondo dell'esilio e della prigione, Luigi Napoleone Bonaparte porgeva attento orecchio alle voci della patria assente? La stampa e la biografia assalivano senza posa le istituzioni, che si erano assicurate dalla Carta del 1830. Gli eccessi della stampa, i vizi del monopolio dell'Università, l'insidia dei richiami di bigoncia, i patimenti dell'agricoltura e la necessità d'un credito fondiario, l'abolizione dei dazi consumo e dell'imposta sulle bevande... non la finirei più, se tutte volessi enumerare le riforme, che suggerivano il sig. E. di Girardin ed i suoi fratelli della stampa opposte. E quando le nostre istituzioni, battute in breccia così, non potevano trionfare dell'assalto loro dato, si dice egli supire che il nipote dell'imperatore, il quale da lontano leneva dietro allo spettacolo della nostra dissenzione, delle nostre irresoluzioni, dei nostri errori, abbia meditato istituzioni nuove, capaci di salvare e rigenerare la Francia? No; non caviamo nulla. Il passato di Luigi Napoleone il chiarisce un uomo grave ed istruito: egli doveva dare al suo paese, se crudelmente straziato dalle sue discordie, il tributo delle sue meditazioni solitarie, e l'immensa prestanza del nome, che ei porta, gli permetteva, meglio che ad ogni altro, di farne in grande l'esperimento. Ora, la semenza è sparata nel suolo; abbiamo la pazienza d'aspettare il frutto e il raccolto. Il nipote dell'imperatore crede che le istituzioni, delle quali non ha preso l'istinto al principio di questo secolo, fossero le sole aconce a ricondurre nel nostro paese l'ordine, la pace, la prosperità; che elleno solo potessero far risalire la Francia al grado, che le spetta nel mondo. Col suo voto del 21 dicembre, la nazione si accomunò a tal pensiero, che è una speranza: siamo sinceramente attenti all'esperienza, che si fa, ed aspettiamo pazientemente il giudizio dell'avvenire.

Il sig. Billault è decisamente nominato presidente del Corpo legislativo. Erasi detto che quel magnifico posto fosse riservato al sig. de Morny, in ricompensa del zelo e dell'intelligenza, di cui fece prova nelle giornate di dicembre; ma sembra che alcuni ostacoli abbiano oppugnato il buon volere di L. Napoleone Bonaparte verso il suo anziano ministro. Del rimanente, se l'abilità e l'ingegno sono necessari per presiedere il Corpo legislativo, era difficile fare una scelta miglior della fatta. Il sig. Billault ha una grande destrezza di parola, come direbbe il sig. Guizot; vicepresidente nella Camera dei deputati Alcuni gli rinfacciano le dottrine, di lui portate nella bigoncia della Costituzione. Ma Dio mio! chi, dopo febbraio, non ha un po' urtato coi lupi? Antico membro della sinistra, il sig. Billault altro non fece, probabilmente, che trapassare per mezzo al socialismo. Perdoniamogli, come abbiamo perdonato a tanti peccatori pentiti, d'esser associato a banchetti del 1847 e del 1848. Il giusto pecca sette volte il dì, dice il Saggio; ora, appunto in politica, il peccato è più facile, poiché ognuno si fa del peccato un concetto a capriccio.

Parve che non doves'essere necessario un decreto per privare ad una dimissione il diritto o il difetto di giuramento da parte d'un deputato al Corpo legislativo; ed alcune persone mostrarono di maravigliarsi che se fosse pubblicato uno a fin di ripetere ciò, che chiaramente risultava dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che tanta dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che tanti peccatori pentiti, d'esser associato a banchetti del 1847 e del 1848. Il giusto pecca sette volte il dì, dice il Saggio; ora, appunto in politica, il peccato è più facile, poiché ognuno si fa del peccato un concetto a capriccio.

Parve che non doves'essere necessario un decreto per privare ad una dimissione il diritto o il difetto di giuramento da parte d'un deputato al Corpo legislativo; ed alcune persone mostrarono di maravigliarsi che se fosse pubblicato uno a fin di ripetere ciò, che chiaramente risultava dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che tanta dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che tanti peccatori pentiti, d'esser associato a banchetti del 1847 e del 1848. Il giusto pecca sette volte il dì, dice il Saggio; ora, appunto in politica, il peccato è più facile, poiché ognuno si fa del peccato un concetto a capriccio.

Parve che non doves'essere necessario un decreto per privare ad una dimissione il diritto o il difetto di giuramento da parte d'un deputato al Corpo legislativo; ed alcune persone mostrarono di maravigliarsi che se fosse pubblicato uno a fin di ripetere ciò, che chiaramente risultava dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che tanta dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che tanti peccatori pentiti, d'esser associato a banchetti del 1847 e del 1848. Il giusto pecca sette volte il dì, dice il Saggio; ora, appunto in politica, il peccato è più facile, poiché ognuno si fa del peccato un concetto a capriccio.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

Assicuri che si tratta d'applicare anche alle Amministrazioni finanziarie il provvedimento, già stabilito riguardo alla Magistratura. L'età della pensione sarebbe egualmente determinata, per certe funzioni, a 70 anni.

Un terzo circa dei deputati al Corpo legislativo erano membri dell'ultima Assemblea. Coloro che non erano rappresentanti, sono quasi tutti uomini nuovi, affatto sconosciuti fuor del circondario, ove ottennero il loro mandato. Non è probabile che il Corpo legislativo, col suo ordinamento attuale e la semplice pubblicazione dei processi verbali di le-

sessioni, possa permettere a nessuno di codesti anodi deputati d'acquistare celebrità.

Giusta un censimento, stato fatto d'ordine del Governo, il numero delle persone, che stanno per essere deportate a Casanova o Lumbessa, ascende oggi a 1230. Questo numero verrà, dicono, raddoppiato nel corso di quest'anno.

Il decreto sul riordinamento dell'Università è decisamente sottoposto al Consiglio di Stato, e verrà presentato all'esame del Corpo legislativo; ma, intanto, il *Moniteur* pubblica stamane un decreto temporario, che attribuisce i più grandi poteri al capo dello Stato ed al ministro dell'istruzione pubblica, per tutte le parti dell'Università, e che indica l'intenzione di studiare a fondo tal grave questione, innanzi di risolverla in modo definitivo. Le inquietudini erano state si vive, da un mese, nel Corpo dell'Università, che il decreto di questa mattina renderà la speranza ad un gran numero di persone, la condizione delle quali era gravemente minacciata. Tuttavia, gli avversari dell'Università non disperano ancora; e l'*Univers*, rispondendo oggi al *Sieck*, che si rallegrava ieri dell'aggiornamento di tal questione, gli dice: « ch'egli ha forse torto di rallegrarsi tanto e si presto ».

La vendita della biblioteca del fu Re Luigi Filippo incominciò lunedì nella sala Sylvestre, in via de' Bons-Enfants, e continuerà per più d'un mese. Il catalogo è ricco segnatamente in manoscritti e poemi del XIII e XIV secolo. Vi si nota soprattutto il celebre romanzo di Perceforest; egli è il solo esemplare esistente, e si crede che le offerte per tal opera giungeranno a più che 10,000 fr. Una Commissione fu, dicono, spedita da Londra, coll'incarico di spingere la gara al più possibile, per ottenere quel documento. Al tempo del saccheggio di Neully, nel 1848, una gran parte della biblioteca fu danneggiata; ma rimangono ancora molte opere preziose. Molti volumi sono riccamente legati, e portano gli stemmi della Duchessa d'Orléans, madre di Luigi Filippo. Si vendette ieri un bel manoscritto, in dieci volumi, in setto di quarto, contenente la vita e le dottrine di Grati Criste: esso imita perfettamente da capo a fondo i caratteri da stampa, ed era stato offerto a Luigi Filippo da Carrère, membro della Convenzione. Venne aggiudicato per 250 franchi. (V. la *Gazzetta d'ieri*.)

Il Governo russo autorizzò la Compagnia russo-americana ad importare, per esperimento ed erazione, dal porto di Sanghae in quello di Cronstadt, 6000 casse di tè, 2000 delle quali giungeranno l'autunno passato, e pagarono alla Dogana di Pietroburgo gli stessi dazi delle casse, provenienti per la via di terra e per Kiakta. Quel tè parte a mercanti della capitale di miglior qualità che il tè detto di carovana vale a dire importato per terra; il quale costa più caro, e fu sino ad ora considerato come migliore. Questo esperimento non è privo d'importanza; dappoiché, se si rinnovasse, potrebbe modificare la strada e la maniera di cambi, allora effettuati fra la Cina e la Russia. Si sa quanto siano considerevoli le operazioni di cambio, che si fanno fra due paesi per la frontiera tartara.

I giornali di Calcutta recano che il Nizam offerse un grosso diamante greggio, in pagamento d'una parte del suo debito, alla Compagnia delle Indie. Sperasi che egli sarà accettato. Quel diamante pesa 400 carati, ed è il più grosso di tutti quelli, che si conoscono, dopo quel del Brasile. Il Koh-i-nur non pesa, dicesi, se non 300 carati. Il diamante del Nizam perderà un quarto della sua grossezza ad esser lavorato.

Il maraviglioso motore elettrico, inventato dal sig. de Moncel. (V. l'*Appendice del N. 61*), fu occasione domenica sera, nella gran sala della principessa di Lieven, al palazzo Taylerand, d'una vera e splendida lezione di fisica sperimentale. Dicemmo già che l'Accademia delle scienze ha fatto all'invenzione del sig. de Moncel un'accoglienza delle più festose.

SVIZZERA

Berna 8 marzo.

Ieri dopo pranzo l'ambasciatore francese, sig. di Saligne-Fénelon, ha presentato al presidente del Consiglio federale, sig. Furrer, la duplice alla risposta del Consiglio federale, e questa venne avanzata al Consiglio federale nella sessione d'oggi. Essa è, dicesi, molto più mite della prima Nota, già conosciuta, e lascia prevedere un accordo, nel quale sarà pienamente salvato l'onore della Svizzera. Quanto alla pubblicazione della risposta del Consiglio federale alla prima Nota, non si è presa alcuna risoluzione, ma fu incaricato il presidente del Consiglio federale di far rapporto su tale questione.

Come sentiamo da fonte certissima (così il *Bund*) la calma, che è subentrata nella questione dei rifugiati, non è che apparente. Intanto che tutti i Cantoni hanno già soddisfatto alle ingiunzioni, loro fatte dal Commissariato federale, e dimostrano la più coscienziosa operosità per regolare finalmente tale questione, d'accordo col Consiglio federale, il sig. James Fazy, in Guverna, continua nell'antico suo vezzo, opponendo a tutti gli ordini un manifesto malvolere, sia mandandoli ad esecuzione molto imperfettamente, sia punto non eseguendoli. Il signore Trog pertanto ha, dicesi, fatto negli ultimi giorni al Governo di Guverna i più seri reclami, ai quali non sarebbero data risposta. Conoscendo noi il carattere del sig. Trog, che in più occasioni ha dato prova d'indubbia energia, opiniamo che la calma attuale sia la calma che precede la burrasca. — Il *Bund* termina affermando credere che, non solamente il Consiglio federale, ma anche la pubblica opinione nella Svizzera, siano stanchi dell'opposizione del sig. Fazy e del Governo di Guverna. (G. T.)

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Leggesi nella *G. U. d'Aug.*, in data di Berlino 4: « Lunedì prossimo spirerà il termine di 14 giorni fissato dalla Dieta, nella sessione del 19 febbraio, per aver tempo di ricevere le istruzioni dei vari Governi, relativamente alle proposte della Commissione per la flotta. Da Vienna sono già pervenute le istruzioni, col mezzo d'un corriere di Gabinetto. Il conte di Bismark-Schönhausen è aspettato, nei primi giorni della prossima settimana, di ritorno da Berlino. »

(G. U. d'Aug.)

Altra dell'8.

L'altrieri, dopo mezzodì, ebbe luogo una sessione della Dieta federale, e questa, come già osservammo altre volte, in riguardo alla flotta tedesca. Questa non produce però una decisiva decisione dell'importante questione; produce soltanto il protrarsi ulteriore mantenimento di quel nazionale istinto. Giacché i mezzi esistenti, 20,000 fiorini circa, non bastano a mantenere l'equipaggio della flotta, i Governi reale prussiano, granducato dell'Assia, ed alcuni altri Governi, si sono dichiarati pronti a pagare i sussidi, così detti matricolari, per sopprimerli ai bisogni del nuovo corredo. (Austria.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 25 febbraio

La sera del 24, si diede un gran banchetto a Washington per celebrare l'anniversario della nascita dell'eroe, da cui la stessa città prese il nome. Vi assistevano parecchi membri del Congresso. Si tennero vari discorsi politici, che tutti concludevano contro ogni tentativo, fatto per allontanarsi dai principi del non intervento. (G. di G.)

Si legge nell'*Express* dell'8: « Il proscafo il Canadian, arrivato ieri a Liverpool, ci arreca notizie riguardanti il Governo civile e militare, indi proseguì al suo viaggio d'ispezione d'Ufficio, per fare poi ritorno alla sua residenza in Verona entro la corrente settimana. (G. U. d'Aug.) »

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 14 marzo.

Ieri, alla ore 6 pomeridiane, giunse in Milano, proveniente da Verona, nel più prospero stato di salute, S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radezky, col suo seguito.

La prefata S. E. rimarrà in questa capitale oggi e domani, per intrattenersi degli affari riguardanti il Governo civile e militare; indi proseguirà al suo viaggio d'ispezione d'Ufficio, per fare poi ritorno alla sua residenza in Verona entro la corrente settimana. (G. U. d'Aug.)

Impero Ottomano

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col proscafo l'*Imperatore* ricevemmo ieri notizie da Costantinopoli, sino alla data del 6. Da vari nostri carteggi rileviamo che Resid pascià fu nuovamente assunto alla carica di gran visir; Mustafà pascià, ex-governatore di Candia, venne nominato presidente del Consiglio; e Faud effendi ottenne il portafoglio degli affari esteri. Si parla di altre modificazioni ministeriali; ma finora non si sa quanto s'è fondata questa voce. »

Parigi 11 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: « L'armamento definitivo di Parigi, stanziato sin dall'anno 1846, si continua con grande alacrità. I forti ataccati, tanto pel loro armamento particolare, che per quello del ricinto continuo, contengono adesso quasi 6000 bocche da fuoco, tra di ferro e di bronzo, d'ogni calibro. »

(Nostra carteggio privato)

Parigi 11 marzo.

Il Presidente della Repubblica diede lunedì scorso un gran pranzo a lord Cowley, il nuovo ambasciatore a Parigi. Vi erano convitati parecchi inglesi di riguardo, e fra gli altri lord Grey, ex ministro dell'interno del Gabinetto di lord John Russell. Luigi Napoleone Bonaparte ha di nuovo protestato delle sue intenzioni pacifiche; ed avrebbe anche detto che non disperava d'indurre fra breve la Potenza dell'Europa a diminuire l'effettivo del loro esercito.

Gli affari di Svizzera, che avevano dato per qualche tempo gravi inquietudini per la conservazione della pace d'Europa, sembrano per adesso aggiustati; e le pratiche a ciò furono condotte con molta alacrità dal sig. Dufour a nome della Confederazione elvetica, e da sigg. Persigny e Gubineau, segretario della Legazione francese a Berna, a nome della Francia. Assicura che il Governo francese persistette nei suoi richiami, riguardo a rifugiati, ma desistette dalle domande, che aveva fatte, riguardo alla politica interna della Svizzera.

Il sig. Armando Marras, che sostenne una parte così importante, prima come capo estensore del *National*, e dipoi come membro del Governo provvisorio, è presidente dell'Assemblea costituente del 1848, morì delle conseguenze d'un colpo apoplettico, avuto nel scorso novembre. Ei mancò ieri, a 2 ore pomeridiane.

Dispositi telegrafici

Londra 12 marzo

Né i ministri nel Parlamento, né d'Israeh nel suo discorso in Buckingham, hanno dato alcun cenno sulla politica finanziaria del Gabinetto. (Corr. austr. lit.)

Pochi affari in grandi. Prezzi invariati. Consolidato 97 7/8; 5/8; Vienna 12,36 - 40

Altra del 13 marzo

Ieri vi fu grande adunanza presso Russell V. intervennero 78 membri del Parlamento, tra cui Haue, Cobden, Bright, Gibson, Villiers. Fu deciso d'interpellare lunedì il cancelliere del Tesoro sulle intenzioni del Governo; e se la risposta non riuscisse soddisfacente, di proporre un voto di sfiducia, o la dilazione a 6 mesi del voto dell'acconto del preventivo, per forzare così una soluzione. (Lloyd)

Liverpool 10 marzo

Vendute balle 5000.

Parigi 13 marzo

Secondo una voce, Persigny userebbe dal Ministero e sarebbe sostituito dal prefetto del Dipartimento del Reno, di Vincent.

Cinque p. 103.70. — Tre p. 104.65

Amsterdam 12 marzo.

2 1/2 p. 103.38; 5 p. 104.73; Nuove 81 1/2

Francfort 13 marzo

4 1/2 p. 104.67 1/2; 5 p. 105 1/2 — Impi lomb.-ven. 80 1/2; Vienna 96.

VENEZIA 16 MARZO

L'odierno corso plateale dei prezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettivo 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 12.50 per tre mesi.

Attento poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento prima di rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripreso l'Associazione prima di aprile 1859, s'intenderà volentieri rinunciare.

NECROLOGIA.

Conoscerò, amari, darei un addio e morire: ecco la vita. Dopo, resta soltanto una fredda spoglia, che si riconosce alla terra, ed una triste e cara memoria, che si chiude in cuore a superstiti. Che se riesce doloroso sempre questo violento spezzarsi dei vincoli famigliari e sociali, esso lo diviene vie maggiormente, quando l'estinto viene lunghi giorni, fecondi nell'affetto ed operosi nel bene. E noi che fummo, pochi di noi, una perdita irreparabile, noi che laggiù i battenti d'un aereo cuore arrestati e i pensieri d'un lucido intelletto spenti dall'abito della morte, noi possiamo avvertire che tale fu Gaetano Baricco. Direi di lui che fu un uomo utile; la vita corsa modesta e tranquilla, prima in Venezia, una terra natale, poi in Montagna, sua dimora prediletta. Ma e semplici i suoi, furono ben singolari le doti dell'animo; che fu ricco senza vanità, saggio amministratore senza avarizia, solerte nelle pubbliche e private faccende senza pregiudizi ostinati, come senza esitazioni vigiliache, pio senza ipocrisie, benefico senza ostentazione, colto senza intelligenza, liberale sempre e con tutti, e in ogni sua opera ponderato ed onesto. Quindi, la perdita sua fu lutto cittadino più che privato sventura: lo piangono i poveri tutti, e specialmente alcune decedute famiglie, alle quali con generosità dilicata porgeva ignoti soccorsi; i parenti, che amò e da cui ebbe ricambio di cure affettuose; gli amici, a cui era largo di conforti e consigli; i buoni, che lo videro nel pubblico affari sostenitore coraggioso della loro causa, e ostacolo insuperabile alle mene dei tristi. Per le quali cose, noi, che da lunga pezza il conosciamo, e l'abbiamo sempre venerato ed amato, versiamo in questi pochi cenni il nostro cordoglio, accendendoci, trovando esso un eco in ogni cuore gentile e moltiplicandoci così gli omaggi resi alla sua memoria, ci paia che non tutto ci fosse tolto dall'aspra pietra del tumulo.

DUE AMICI.

ATTI UFFICIALI.

N. 4020-900. AVVISO. (1.ª pubb.)
L'1.ª R. Delegazione provinciale di Venezia previene i comitati, che a termini del disposto dalla Notificazione di questa R. Luogotenenza 18 ottobre 1851 N. 2090, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la II rata prediale, che verrà restituita dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella B, nelle quali evvi compreso il carico di centesimi 0.17 per ogni lira d'estimo per le spese d'acquistamento dell'1.ª R. Delegazione, giusta le disposizioni impartite dalla l.ª R. Luogotenenza veneta con Decreto 27109, 20 dicembre 1851.

Si previene inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e che in continuazione al consumo erano loro addossate nelle antecedenti quattro rate in forza del Dispatto 4 giugno 1850 N. 12831, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitali ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione della Provincia di Treviso al singolare sollievo dell'ultimo territorio.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della suddetta rata i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia il 9 marzo 1852.

L'1.ª R. Delegato, Conte ALTAN.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, al ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/2 per 100 sulle imposte predette, nonché le quote delle sovrimposte sugli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Dispatto 25 agosto p. p. N. 1706 dell'1.ª R. Luogotenenza, relativo al Dispatto dell'1.ª R. Ministero delle finanze 15 mese stesso, N. 26371, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata trimestrale.

I foggi pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B per il 2.º acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della I.ª rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplanti nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1852).

N. 4458-900. AVVISO. (1.ª pubb.)
In seguito alla pubblicazione della Cedola invitoria 3 gennaio scorso N. 27843-7506, nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto della Rectoria di questa Provincia, riferibilmente al biennio camerale da 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1853.

Si rende noto:

1. Che nel giorno di martedì 30 corrente, alle ore 11 antimer., nell'Ufficio di rendita di questa R. Delegazione, sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Rectoria provinciale del detto biennio, sotto la stretta osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito venute, degli appalti capitali normali, e di quelli ancora approvati dall'1.ª R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, sotto il N. 2371, nella parte riguardante la Rectoria provinciale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 MARZO 1852. — Ieri, non è entrato in porto che un solo trabaccolo. Il mercato presenta calma d'affari in granaglie, sostegno maggiore in olio, che furono venduti a f. 172 di Monopoli, a d. 175 di Bari primitivo, a f. 210 in qualità fine. Vendite nei vini di Modica da f. 4 1/2 a 5 la bar. per Lombardia. Nelle valute d'oro, il disaggio di 3 1/2 1/2, da 20 franchi da L. 23 33 a 35; le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb. variano ad 81; la conversione dei Vigili del Tesoro senza variazione.

LONDRA 16 MARZO. — Dispatto telegrafico. — Balle 56,000 cotone venduto a Liverpool, chiuso il mercato con 1/2 1/2 di ribasso, 1 per l'americano, formi que de Sarat. Caffè più ricercati, e rialzo nei colorati. Grani sul luogo affari scarsi, vangiati in vendita come nella scorsa settimana.

DISPACCO TELEGRAFICO.

COMO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA NEL 15 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 95 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1107 1/2
dette 1839, per 500 L. . . 302 1/2
dette, lettera A 1852, al 5 . . . 95 1/2
dette, B 1852, al 5 . . . 106 1/2
Azioni della Banca, al prezzo 1348
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1550
dette della Strada ferr. Ferdin. di f. 500 . . . 500
dette della Strada ferr. Ferdin. di f. 1000 . . . 117
dette della Strada ferr. Ferdin. di f. 500 . . . 292 1/2
dette della navigazione a vapore sul Danubio . . . 500

2. Ciascuno aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all'esercizio, a mezzo dei comitati 33 11 e 116 della l.ª R. Sovrana Patente. Dovrà inoltre occupare, a cauzione della propria esazione e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 73,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il dato regolatore sarà quello dell'anno salariale in corso di L. 25670 (L. ventiseicemila seicento settanta). La delibera, ove si trovasse conveniente, e salva la Superiore approvazione, segnerà a favore di chi, non avendo alcuna delle contemplato eccezioni, offrisse avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà al momento dell'aggiudicazione, oppure al più tardi fra venti giorni dopo la delibera, produrre la fidejussione legale dell'importo liquidato di L. 1,005,484 (L. un milione seicentocinquanta quattrocento ottantaquattro), cioè L. 985,484 per le partite arretrate, e L. 20,000 per le partite provinciali e delegazioni, a garanzia dell'esercizio esecutoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprire l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberatario.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente proclamata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliorie.

6. Caduto aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino a quello dell'asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell'appalto, dichiarando espressamente, prima dell'offerta, di penosamente conoscerle.

7. Il deliberatario dovrà firmare anche il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale, al generale che spedisce, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente, gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domiciliato presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'intimazione degli atti.

Dall'1.ª R. Delegazione provinciale, Venezia 9 marzo 1852.
L'1.ª R. Consigliere provinciale, Delegato provinciale, Cav. PIONBAZZI.

NOTA. (2.ª pubb.)
In relazione al Decreto 3 andante, N. 4224-795, dell'1.ª R. Prefettura delle finanze in Venezia, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 25 marzo a. e., al posto di Cassiere, vacante presso questa R. Casa di finanza, avente l'anno soldo di fiorini 1200, coll'obbligo di cauzione per fiorini 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre, col mezzo della Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, colla dichiarazione sulla parentela od affinità, che avessero con taluno degli impiegati della Cassa stessa, e colla prova, infine, della pronta cauzione nel fior. 1800.

Dall'1.ª R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 8 marzo 1852.
L'1.ª R. Intendente,

AVVISO. (3.ª pubb.)
Essendo stato impartito l'atto di collaudo ai lavori, da vario tempo eseguiti dall'artiere Cesare Olgeni nella casa canonica del beneficio parrocchiale di S. Maria Gloriosa dei Frari, di cui n'era investito l'ora defunto sacerdote D. Francesco Galvani, inerendo al disposto dell'ordine Decreto 21 corrente, N. 2304, dell'1.ª R. Luogotenenza, presso di Devere al pagamento dell'importo dei lavori predetti, che si ritengono nel liquidato importare di L. 1876-45, s'invia chiunque credesse professare azioni riferibilmente alla predetta somma, a farle conoscere e documentarle, nel termine preciso di quindici giorni dalla data del presente.

Oltrepassato il termine stesso, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione o pretesa.

Dall'1.ª R. Delegazione provinciale, Venezia 29 febbraio 1852.
L'1.ª R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO. (2.ª pubb.)
Dal 1.º aprile p. v., vengono aumentati e migliorati i mezzi di comunicazione postale fra Bergamo e Gandino, mediante l'acquisto della attuale podesteria tripartita nettamente in una Messaggeria, che avverrà tutti i giorni della settimana, escluso le domeniche, fra le menovate località, mantenendo del resto il presente orario.

Per tal modo, anche gli Uffici postali di Alzano e di Canzaniga, fruivano del medesimo vantaggio.

Locchè viene portato a pubblica conoscenza.

Dall'1.ª R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 6 marzo 1852.
L'1.ª R. Direttore superiore, ZANONI M. P.

AVVISO. (2.ª pubb.)
La Congregazione provinciale di Venezia rende noto che, in relazione agli Avvisi Delegazioni 24 febbraio 1851, N. 4313, e 15 agosto dello stesso, N. 17269, si attiveranno presso la Contabilità provinciale le partite, affinché quelli, che sottoscrissero al Prestito volontario, tanto in seguito alla Notificazione 5 novembre 1850, quanto all'altra 16 aprile dell'anno stesso, ed tengano, a senso dell'art. XIII del primo Avviso, il compenso dell'11 per 100.

A maggior dilucidazione del detto articolo, si previene:

1. Che non hanno diritto alla perenzione dell'11 per 100 sopra la somma sottoscritta che quelli i quali comprovino di avere pagato alcune delle tasse ed imposte qui appesi sottile per una somma eguale o maggiore dell'11 per 100 suddetto;

2. Quelli, che avessero pagato una somma superiore, saranno indennizzati della sola tassa versata;

3. Sono per conseguenza esclusi da qualsiasi scomputo quelli, che non sono conosciuti al primo accordo ai sovvenitori, mediante pagamento di qualche tassa.

Si fa avvertenza che l'imperiale autorizzazione, menzionata in detto articolo, pervenne favorevole, come fu indicato coll'Avviso 5 agosto anno scorso, N. 17269.

Dall'1.ª R. Delegazione provinciale, Venezia 29 febbraio 1852.
L'1.ª R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO. (2.ª pubb.)
In data 5 settembre p. p. N. 13470-404, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 28 novembre scorso ai NN. 272, 279, 282, contenente l'elenco dei maestri e maestresse abilitati al privato insegnamento elementare in questa Provincia, si rendono noti col presente i nomi di quegli individui d'ambo i sessi, che vi furono ammessi, e che successivamente ottennero la relativa regolare patente.

Dall'1.ª R. Delegazione provinciale, Venezia 3 febbraio 1852.
L'1.ª R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.
Domiciliati in Venezia.

Sacerdoti: Ferrarese Francesco; Pittori Eugenio; Pioner Antonio.

Quelli pertanto, che avessero diritto al predetto compenso, si porteranno alla Ragioneria provinciale, per ricevere una stampa, la quale sarà riprodotta dalla parte alla Ragioneria stessa, e documentata con le originali bollette esattoriali, relative alle imposte e tasse qui sotto indicate, e poi credito che dalla liquidazione ne risultasse, otterranno, mediante la stessa liquidazione, dalla Cassa del Rectorio provinciale la somma aggiudicata.

Viene a ciò stabilito un termine di 40 giorni, col il presente Avviso, regolarmente pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, terrà luogo d'un personale intimo, in modo che non-uno potrà allegare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinciale, Venezia il 4 marzo 1852.
L'1.ª R. Consigliere provinciale, R. Delegato provinciale, Cav. PIONBAZZI.

Imposte e tasse compensabili dell'11 per 100.

NUMERO	DEMONIAZIONE delle tasse ed imposte	SCADENZA delle medesime
1	Sovrimposta provinciale di tre centesimi per lira censuaria applicata per centesimi 02.75 per il prestito forzoso ed il rimanente per bisogni della Provincia.	30 dicembre 1850.
2	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartosi e Diretti domini iscritti presso la Conservazione delle ipoteche di Venezia, Bassano e Schio.	15 gennaio 1851.
3	Tassa straordinaria sulle arti e commercio in generale.	31 marzo 1851.
4	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartosi e Diretti iscritti agli Uffici delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto.	30 giugno 1851.
5	Tassa d'un terzo per cento sui Capitali, Decimi, Quartosi e Diretti domini indicati ad 2, 4,	31 agosto 1851.
6	Tassa sulle professioni liberali.	
7	Tassa sul prodotto delle affittanze.	
8	Sovrimposta provinciale di mezzo centesimo per lira censuaria.	30 settembre 1851.

NB. La sovrimposta provinciale sarà calcolata in complesso a lire 03.25.

AVVISO. (2.ª pubb.)
Col giorno 15 del p. v. marzo 1852, saranno messi nuovamente in corso presso la Cassa centrale veneta, e col mezzo di essa presso le Casse provinciali di finanza, come esigevansi fino al mese di marzo 1848, i pagamenti degli interessi di quelle obbligazioni, che presso la Cassa universale dei debiti dello Stato e del Banco sono vincolate per Chiesa, Fondazioni ecclesiastiche e pie, istituti di beneficenza ed altri Stabilimenti privati nel Regno Lombardo-Veneto, come pure di quelle vincolate per cauzioni di matrimoni militari, per cauzioni d'impiego e per cauzioni di contratti stipulati col R. Erario, i quali, prima dei sconvolgimenti politici, erano stati assegnati alle Casse venete, ma da quell'epoca in poi non furono più soddisfatti.

Il pagamento di così fatti interessi si effettuerà in Note di Banco, e qualora si trattasse di obbligazioni portuali interessi, in valuta di Vienna, seguirà giusta il ragguaglio del valore di 250 a 100.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in obbedienza a riverito Dispatto 9 corrente, N. 613-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Dall'1.ª R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 23 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo, A. DEL SENNO.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)
A tutto il giorno 27 marzo 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio consumo murato in Venezia, coll'anno soldo di L. 1100 (L. mille e cento), aumentabili per graduatoria alle L. 1200 e 1300, oltre agli emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno innanzi, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'1.ª R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dai documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'1.ª R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 27 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO M. P.

AVVISO. (2.ª pubb.)
In appendice all'Avviso, pubblicato da questa R. Delegazione, in data 5 settembre p. p. N. 13470-404, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 28 novembre scorso ai NN. 272, 279, 282, contenente l'elenco dei maestri e maestresse abilitati al privato insegnamento elementare in questa Provincia, si rendono noti col presente i nomi di quegli individui d'ambo i sessi, che vi furono ammessi, e che successivamente ottennero la relativa regolare patente.

Dall'1.ª R. Delegazione provinciale, Venezia 3 febbraio 1852.
L'1.ª R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.
Domiciliati in Venezia.

Sacerdoti: Ferrarese Francesco; Pittori Eugenio; Pioner Antonio.

Quelli pertanto, che avessero diritto al predetto compenso, si porteranno alla Ragioneria provinciale, per ricevere una stampa, la quale sarà riprodotta dalla parte alla Ragioneria stessa, e documentata con le originali bollette esattoriali, relative alle imposte e tasse qui sotto indicate, e poi credito che dalla liquidazione ne risultasse, otterranno, mediante la stessa liquidazione, dalla Cassa del Rectorio provinciale la somma aggiudicata.

Viene a ciò stabilito un termine di 40 giorni, col il presente Avviso, regolarmente pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, terrà luogo d'un personale intimo, in modo che non-uno potrà allegare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinciale, Venezia il 4 marzo 1852.
L'1.ª R. Consigliere provinciale, R. Delegato provinciale, Cav. PIONBAZZI.

Imposte e tasse compensabili dell'11 per 100.

NUMERO	DEMONIAZIONE delle tasse ed imposte	SCADENZA delle medesime
1	Sovrimposta provinciale di tre centesimi per lira censuaria applicata per centesimi 02.75 per il prestito forzoso ed il rimanente per bisogni della Provincia.	30 dicembre 1850.
2	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartosi e Diretti domini iscritti presso la Conservazione delle ipoteche di Venezia, Bassano e Schio.	15 gennaio 1851.
3	Tassa straordinaria sulle arti e commercio in generale.	31 marzo 1851.
4	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartosi e Diretti iscritti agli Uffici delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto.	30 giugno 1851.
5	Tassa d'un terzo per cento sui Capitali, Decimi, Quartosi e Diretti domini indicati ad 2, 4,	31 agosto 1851.
6	Tassa sulle professioni liberali.	
7	Tassa sul prodotto delle affittanze.	
8	Sovrimposta provinciale di mezzo centesimo per lira censuaria.	30 settembre 1851.

NB. La sovrimposta provinciale sarà calcolata in complesso a lire 03.25.

AVVISO. (2.ª pubb.)
Col giorno 15 del p. v. marzo 1852, saranno messi nuovamente in corso presso la Cassa centrale veneta, e col mezzo di essa presso le Casse provinciali di finanza, come esigevansi fino al mese di marzo 1848, i pagamenti degli interessi di quelle obbligazioni, che presso la Cassa universale dei debiti dello Stato e del Banco sono vincolate per Chiesa, Fondazioni ecclesiastiche e pie, istituti di beneficenza ed altri Stabilimenti privati nel Regno Lombardo-Veneto, come pure di quelle vincolate per cauzioni di matrimoni militari, per cauzioni d'impiego e per cauzioni di contratti stipulati col R. Erario, i quali, prima dei sconvolgimenti politici, erano stati assegnati alle Casse venete, ma da quell'epoca in poi non furono più soddisfatti.

Il pagamento di così fatti interessi si effettuerà in Note di Banco, e qualora si trattasse di obbligazioni portuali interessi, in valuta di Vienna, seguirà giusta il ragguaglio del valore di 250 a 100.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in obbedienza a riverito Dispatto 9 corrente, N. 613-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Dall'1.ª R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 23 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo, A. DEL SENNO.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)
A tutto il giorno 27 marzo 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio consumo murato in Venezia, coll'anno soldo di L. 1100 (L. mille e cento), aumentabili per graduatoria alle L. 1200 e 1300, oltre agli emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno innanzi, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'1.ª R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dai documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Secolari: Battistini Luigi; Capovilla Luigi; Cavallini Andrea; Fazio Francesco; Mengotti Carlo; Moriconi Pietro; Ottobello Giuseppe; Zanolli Giovanni; Battista, Benedetti Pietro, (1).

Iracliti: Bassani Lazzaro; Olper Gioacchino; Rinaldi Giuseppe.

Domiciliati in Pellestrina.
Secolare: Vianello Innocente.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.
Domiciliati in Venezia.

Nobili: Avogadro Caterina; Bellon Vitoria; Borromeo Margherita; Da Mesto Cristina; Dal Fabbro Margherita; Pagnan Maria; Pozzetti Maria; Pignol Anselmo; Rudki Adele; Zambelli Angela; Zennari Luisa (2); Serse Teresa (3).

Iracliti: Luca Enrichetta; Vivante Selve Boni.
Domiciliati in Mestre.
Maritata: Fosca Marzgoni Antonia.
Domiciliati in Murano.
Nobile: Zanetti Anna.

(1) Nell'antecedente Avviso al N. 8 indicato per Benedetto.
(2) Dall'Ispezzione provinciale di Verona.
(3) Al N. 20 indicata per Cezze.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.
Si sta pubblicando, a beneficio degli Asili d'infanzia in Venezia: *Vita di Cassandra Fedele*, veneziana, scritta da Maria Petrelli corcirese.

NUOVI ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Saggio
DI UNA DESCRIZIONE GENERALE DELLA TERRA

ADRIANO BALBI

ed EUGENIO BALBI.

È uscita in Torino, presso i cugini Pomba e Comp., la parte seconda ed ultima della seconda edizione di quest'opera, la sola approvata dagli autori.

I *Nuovi Elementi* non sono da confondersi col *Compendio* edito a Livorno nel 1850 dal Mazzanti, il quale non è che un inverecondo abuso del nome e della proprietà letteraria di Adriano Balbi.

AI POSSIDENTI, NEGOZIANTE E COLTIVATORI

Sementi di Bachi di prima qualità del Nibese, Bergamasco e Bresciano, depurata col nuovo metodo scoperto da A. Gourdon, il cui prodotto, è di 75 a 80 chili, annui per ogni oncia di 26 grame coll'educazione ordinaria ben curata. Iscriversi al più presto se si vuole assicurarsi la quantità.

Dirigersi
al sig. G. Armand, commissionario per le reti in Lione.

ai sigg. fratelli Du Bois in Venezia
Antonio Maruzzi in Venezia
Luigi Grechi in Verona

Antonio Lagorio in Brescia
Luigi Zannini in Mantova
Libera e Baroni in Rovereto

L. Giraud in Milano
Ignazio Gasparini in Trieste.
Matteo Franceschini in Udine.

Il prezzo è di franchi 10 l' oncia di 26 grammi, presa a Lione, comprese le spese d'imballaggio.

Quando, nell'ottobre 1843, Francesco Sanvitto aprì in Loreto il suo Albergo della CAMPANA, era egli in grado di ricevervi, siccome dappoi vi riceveva e vi riceve tuttora, qualunque cospicuo personaggio, e per la bellezza de' mobili, e per ogni argomento di convenevole servizio.

Chiuso, non ha guari, l'Albergo del Leon Bianco, ha egli di parecchi appartamenti ampliato il suo della Campana, ed arricchito di tutti quegli effetti, onde possa meritarsi il pieno soddisfacimento di chiunque voglia pueri e di sostarvi, e di farvi dimora. Il perchè ne rende pubblica contezza, nella fiducia che gli affluenti a Loreto verranno esperimentare col fatto le sue assicurazioni.

Loreto 29 febbraio 1852.

Una casa di Commercio desidera degli agenti in questa Piazza e Provincia, che si possano occupare per la vendita d'articoli correnti, che rendono un beneficio del 40 a 20 per 100. Non fanno grande volume, e si possono vendere con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre avere cognizione commerciale; basta che si preni con zelo ed attività per ottenere un considerevole smercio.

Dirigersi a
FRANCESCO MECCA
Livorno (Toscana.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 15 MARZO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 2	28 2 2	28 2 0
Termometro, gradi	8 0	4 5	3 4
Igrometro, gradi	86	73	82
Anemometro, direzione	N. E.	N.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.
Punti lunari:
Pluviometro: linee

SPETTACOLI — MARTEDÌ 16 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il 1.º e 2.º atto della *Fredra*; poesia di A. Codebò, musica del maestro Sanella. — Il ballo in 5 atti: *Il prestigiatore*. — Indi la 3.ª e 4.ª parte dell'opera *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatiche francesi, sous la direction de M. Eugène Maynadier. — *Rita l'Espagnole*, comédie en 4 actes, par M. Ch. Desnoyers; — *La demoiselle à Marier*, ou *La première entrevue*, comédie-vaudeville en un acte, par M. Scribe. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — *Oscar*, o *Il marito che inganna la moglie* Con farsa: *Gli orlani alla Provenciale*. — Alle ore 8 1/2.

SALA DONIZETTI A S. PATERNANO. — Per la sera di domani, mercoledì 17 corrente, alle ore 9. — Concerto musicale del violinista ANGELO BARTELLONI.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionetta diretta da Antonio Riccardini. — *La foresta primitiva*. Con ballo: *Il albero universale*. — Alle ore 7.

Prof. MEZZINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1174. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 corr., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il V esperimento d'asta immobiliare dietro istanza di Angelo Bacchetto e LL. CC., ed a odio di Elisabetta Chiarelotto, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ed inoltre coll'autorizzazione agli esecutori di offrire, volendo, alla concorrenza del loro credito, per cui ha luogo l'asta, ed a crudeli deliberatori, senza da poiito all'asta, e senza versamento del prezzo relativo, obblighi per altro a pagare il prezzo a quei creditori che fossero anteposti ad essi esecutori e deliberatori nella successiva graduatoria, ferme nel resto le condizioni dedotte nell'Editto sovraaccennato.

Alfisso il presente all'Abo Pretorio, ed in quello Comune di residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' L. R. Pretura d'Avolo, Li 12 marzo 1852.
L' L. R. Aug. Dirig. GUARANTITI
H. R. Cancelliere Coletti.

N. 2807. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che nella Cancelleria di questa Pretura, avranno luogo nei giorni 14, 23 e 30 p. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascripti stabili stati esecutori e pregiudizio dei nob. coniugi Giovanni Dalla Riva e Teresa Beseggio, sopra istanza di Alessio Lascio di Bassano, e che nei primi due giorni verranno essi deliberati se non a prezzo maggiore, o di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè bussi a contare i creditori prenotati fino al prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutrice, per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà depositare presso la Commissione subastante in valore sonanti di per sé da 20 l. n., ed in moneta d'oro, e d'argento, a tariffa, delle specie prescritte dalla Patente 1.^a novembre 1823, il decimo del prezzo di stima attribuito ad essi stabili in a. l. 19218, capitale depurato a causione delle offerte, che poi resterà a sconto del prezzo della delibera da farsi, ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive. Il decimo sarà in proporzione dei singoli lotti, coi quali ciascuno potrà aspirare separatamente.

II. Gli stabili saranno venduti in tre lotti con tutti li pesi ad essi inerenti, di servitù dominicali, e servitù, senza alcuna responsabilità nell'esecutore, che non derivi dal proprio fatto; e saranno venduti al primo e secondo incanto al prezzo della loro stima, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore della stima stessa, osservato però in proposito il Ref. Giud.

III. Il deliberatorio consegnerà dal giorno della delibera l'amministratori, e godimento degli stabili deliberati trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'intero interesse posticipato del 5 per 100 dal giorno della suddetta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, accio segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrendo ad assegnare il

prezzo della delibera al creditore esecutante in pagamento dell' suoi crediti inscritti, o più legittimati classe.

IV. Esiguiti li superiori e stremi del n. 3, il deliberatorio dovrà pagare gli interessi ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 l. n., o in monete d'oro, o d'argento, a tariffa, della valuta della Patente 1.^a novembre 1823, a chi di ragione entro li otto giorni successivi da quello, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegnamento, e diel o simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili descritti nei lotti acquistati.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatorio, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti li stabili acquistati. Le imposte aristrate se vi fossero, saranno pagate dal deliberatorio stesso, prelevandone però l'imposta del prezzo della fatta della delibera. Nel caso poi che prima fossero state pagate dall'esecutore, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa ponendolo ante classem.

VI. Li deliberatori o deliberatorio poi in proporzione della loro acquisti, cui prezzo della delibera rimasto in loro mani, dovranno pagare, prelevandone dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera all'avv. Torresan proe. dell'esecutore, tutte le spese e compense dell'esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, come da specificazione di prodotti.

VII. Mancando il deliberatorio a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al rincontro degli stabili deliberati, e sarà autorizzato l'esecutore, a prelevare l'importo dell'eseguito deposito prescritto al n. 1.

Stabili da venderli

Lotto I.

Campi 8 : 1 : 166 terra a p. v. adacquatoria in mappa al n. 434, bosco ceduo dolce in mappa al n. 440, in contrà Bassa tra i confini a levante la ragione esecutrice con li n. 435, 436, 437 di mappa, a mezzogiorno parte strada, parte Giuseppe Cavazzon, a ponente Ruggia Micheli, fratelli Svelto fu Marco, Giovanni Svelto fu Francesco, Gio. Batt. Vanzo Marcante, e tramontana Giovanni Svelto suddetto, e Vanzo.

C. 3 : 3 : 29 prati adacquatori in mappa al n. 303, in contrà Villa, casa colonica in detto loco al n. 305 di mappa, composta di corte, orto, porcile, portico, a tre campate, cantina, due stalle con fieno sopra due camere con fieno sopra cucina, e pecorile, cucina con granajo sopra camera con fieno sopra, stalla con fieno sopra, legnaia con due camerini sopra. Tutto tra i confini a levante e mezzogiorno, nob. Leonardo Dolfin sogioro, nob. a ponente parte strada e par e la detta ragione al n. 762, 763, 304, a tramontana strada.

Oratorio con sagrestia e casa d' affitto in contrà Villa in mappa al n. 762, composta di quattro bolloggi, tre cucine, un bagno, ed un tinello, un salotto, tre camere, un granajo in primo piano, fra i confini a levante, mezzodi della ragione al n. 303,

a ponente e tramontana strada comunale.

Casa d' affitto in contrà Villa in mappa al n. 763, e parte del 305, composta in parte terreno di corte con pozzo, sala, due camere, tinello con stiro, andito, cucina, acquario, salverba, scala di pietra, altra cucina, acquario, camerino, tinello, scala di legno; in primo piano sala, quattro camere, scala di legno, altra camera e salotto, in secondo piano due granai.

C. 0 : 0 : 94 terreno ortivo in mappa al n. 304, tutto fra i confini a levante questa ragione al n. 303, 305, a mezzodi idem col n. 305, a tramontana idem col n. 303, ponente strada, stimati in complesso a. l. 17310.

Lotto II.

Casa d' affitto in parte di ricante, contrà Villa in mappa al n. 302, composta di due cucine in pian terreno, in primo piano di due cucine, due camere, due camerini, in secondo piano due granai.

C. 0 : 1 : 113 terra pascoli va in contrà Bassa in mappa al n. 435, 436, 437, fra i confini a levante a mezzodi strada comunale, ponente questa ragione col n. 434, a tramontana Gio. Batt. Vanzo Marcante, stimati a. l. 1455.

Lotto III

Casa d' affitto in contrà Villa in mappa al n. 248, composta di cucina, stalletti al pian terreno, un granajo in primo piano.

C. 0 : 0 : 57 di terreno ortivo adacquatorio, in mappa al n. 250, tutto esiste tra li confini a levante Orsola Bullin, mezzodi strada, ponente fratelli Tommasi, e tramontana G. Batt. Vanzo Marcante, stimati a. l. 453.

Tutti questi stabili nel caso estimo provvisorio appartenessero al n. 41 di catasto, e nella mappa stabile appartengono al n. 248, 250, 302, 303, 304, 434, 435, 436, 437, 440, 305, 445, 762, 763, ed hanno la rendita di l. 407 : 75, e formano pert. cens. 58 : 83.

Ed il presente si affiggia all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di questa Città, e nel Comune di Tesse, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nond, Pretore.

Dall' L. R. Pretura di Bassano, Li 10 marzo 1852.
Ceria, Canc.

N. 2467.

1.^a pubbl.

EDIZIONE.

La R. Pretura in Arzignano rende noto che nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria Cancelleria, sarà tenuto un quarto esperimento d'incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze del Dr. Gaetano Tonara per sé e quale amministratore della sostanza del fu suo fratello Luigi, e Pietro, Irene, Teodoro, e Carlotta Tonara fu Antonio, coll'avv. Minozzi, in odio di Domenico Manente fu Giuseppe, descritti nel protocollo di stima 30 aprile prossimo scorso num. 5219, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi li complessivo prezzo di aut. l. 10355 : 17, sotto le seguenti condizioni.

I. Potranno esser deliberati li stabili anche a prezzo inferiore della stima, ma non mai per un valore minore della metà, e cioè di a. l. 5182 : 59, sul qual dato sarà aperta la strada.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione con valute metalliche sonanti, esclusa la carta monetata li 10 dieci per cento del valore

della stima, e cioè a. l. 1036 : 51. Totale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il decimo depositato verrà all'occorrenza restituito, e d'alcato dal prezzo, a norma che l'offerente non si rendesse deliberatorio, o viceversa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera, sarà dal deliberatorio depositato in Giudizio a tutte sue spese entro otto giorni continui, dopochè la graduatoria sarà passata in giudicato, e ciò con valute metalliche sonanti, esclusa carta monetata.

V. Il possesso di fatto del fondo subastato sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre susseguente a quello della delibera a seconda del suo avvenimento dopo l'11 maggio, o l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio, o 11 novembre il deliberatorio sarà tenuto a corrispondere (detratto il deposito) sul residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 all'anno, e ciò d'anno in anno mediante giudiziale deposito, e con valute sonanti esclusa la carta monetata.

VII. Dal giorno del possesso di fatto saranno a carico del deliberatorio le pubbliche imposte e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a tenore del par. 425 Giud. Reg., tranne gli ipotecari. Da questo giorno egli godrà i frutti altrai bili degli immobili deliberati.

VIII. Gli esecutori non garantiranno alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà opportune circa alla realtà dei fondi esecutori.

IX. Il deliberatorio non potrà ottenere, nè potrà a lui essere rilasciato dal Giudice decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso se non dopo aver dimostrato che esegui per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, e adempira ad ogni altra condizione d'incanto.

X. Nel caso ch' egli mancas al pagamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito, il fondo verrà posto nuovamente all'asta dietro domanda fatta del creditore, che del debitore, coll'assegnazione di un sol termine per renderlo e tutte spese e pericolo di esso deliberatorio anche ad un prezzo minore della stima, tenuto altresì a rispondere d'ogni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione

degli immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra in parte arativa con viti, fruttai, pochi geli, in parte pascoliva ed in parte arbo cespugliato, posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Marone, in contrà Cattigau, denominata Beschin Campetto, la riva, i campi messi alla Croce, dietro alla casa Solera ed il monte, con casa sopra, delimitata nella mappa censuaria stabile di Cattigau al numero 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 919, 920, 924, 925, 926, 1725, 1726, e nella provvisoria di S. Giovanni Marone al n. 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, conbasta a levante in parte dalla seguente n. 4, ed in parte da Domenico Sargio, a mezzodi dalla Valle, a ponente in

parte da Girolamo Beschin in loco Adamo Cengia, ed in parte da Santo Cengia, ed a settentrione da Santo Cengia, Antonio Cengia, Lorenzo Molero, Lucia Sartori.

I beni della sunnominata Lucia Sartori s' internano nel corpo di terreno sopradescritto d'lla superficie di pert. cens. 47 : 36, pari a Vicentini campi 12 : 1 : 0 : 9.

La casa comprende.

5. Pi colo locale d' ingresso; 2.^o locale a vari usi; 3.^o altro piccolo locale ad uso di cantina, soffitto a tabiato; 4.^o cucina con focolaro e scorchino; 5.^o lungo di scala, con scala e sottoscala.

Primo piano.

6.^o Camera sopra la cucina num quattro, divisa in tre mediante una cadente parete di arelle; 7.^o granai sopra il num 6; 8.^o camino sopra il n. 2; 9.^o simile sopra la cantina n. 3.

Secondo piano.

10.^o Granajo sopra il n. 8, il tutto è ad arelle congiunto a ponente, cioè, 11.^o una stalla, e 12.^o fenile sopra la stalla, il tutto è ad arelle e coppi.

Suo valore capitale depurato in fondo a. l. 9212 : 40

2. Pezza di terra arativa con stropponi, pochi geli, e fruttai, era prativa posta nelle ridette pertinenze, e contrada Cengia detta la Campagnola, in mappa provvisoria al num. 2564, e stabile suddetto al n. 923, conbasta a levante e mezzodi da Francesco e Luigi Zandonà, a ponente da Lucia Sartori mediante sentiere, ed a settentrione da strada della quantità di pert. cens. 2 : 41, pari a campi 0 : 2 : 0 : 104.

Suo valore capitale depurato a. l. 368 : 34

3. Pezza arativa con geli pianta vigna denominata Prati, in mappa provvisoria suddetta al n. 2523, e stabile di Cattigau al n. 983, conbasta a levante da beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a mezzodi da strada, a ponente a settentrione da Santo Cengia, della superficie di pert. cens. 0 : 81, pari a campi 0 : 0 : 1 : 71.

Suo valore capitale depurato a. l. 261 : 73

4. Pezza arativa con viti e pochi geli, e poca prativa posta come sopra, denominata in fondo al Prati, in mappa provvisoria al n. 2515, e stabile al n. 1469, conbasta a levante da Domenico Zandonà, a mezzodi in parte da Domenico Sargio, ed in parte da altri beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a sera e settentrione da Santo Cengia di pert. cens. 1 : 84, pari a campi 0 : 0 : 1 : 84.

Suo valore capitale

il peso d'un bizzarro e sfarzato romanticismo, forse per esecquio alla moda; ma nei due atti successivi, abbastanza ben condotto è il maneggio e sviluppo dei musicali ragionamenti; le modulazioni non mai interrotte, quantunque

voce, almeno per promuovere un durevole entusiasmo; ma per riguardo alla forma, ognuno apprezza il di lei valore, ognuno è convinto di sentirlo in breve molto altamente apprezzato.

duecento. — I lavori acquistati sono dati in premio mediante lotteria. — Sono escluse dalla scelta le copie, meno le incisioni, ed anche i lavori dei membri della Commissione, essendo essi altre nome.

duecento. — I lavori acquistati sono dati in premio mediante lotteria. — Sono escluse dalla scelta le copie, meno le incisioni, ed anche i lavori dei membri della Commissione, essendo essi altre nome.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria, dell'anno 1851. — Trattato con la Sardegna Costituzione inglese. — Notizie dell'Impero: il Viceré del Montenegro. — R. di Grecia. Nostro carteggio. — Cambiamenti ministeriali; disposizione doganale; premiato — Inghilterra. — Movimento dell'opinione pubblica. — Belgio. Il Ministero. — La causa di Rocamad. — Francia. Bauchello monstre Ordinanza interna del Corpo legislativo. Fandome de' giornali. Risposta alla protesta degli esecutori testamentari di F. Filippo il castello d'Escom. Il sig. Nadaud. Il march. Pepoli. — Nostro carteggio: il sig. Salcondy; decreto sul giuramento, imposto sul sale; nuovo acquilino; Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il sig. Billault. — Svizzera. Questione dei treni del S. Bernar. — Germania. Varie notizie. — America. Notizie degli Stati Uniti e del Chili. — Revue des Arts et des Lettres. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice. Notizie locali, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 14 marzo.

Il 9 marzo a. c. l'Imperatore di Corte e Stato pubblicava e firmava, in tutte le edizioni, la *Puntata XV del Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria*.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, il Dispaccio del Ministero della giustizia, del 25 febbraio a. c., con cui si prescrive che i Giudici e le Procure di Stato debbano mostrare, nei loro scritti e rapporti indirizzati ad altre Autorità tutta quella cortesia, che usavasi per l'addietro;

Sotto il N. 53, il Dispaccio del Ministero della giustizia, del 26 febbraio a. c., con cui si prescrive che i termini, fissati dalle singole Ordinanze sull'onore del ruolo per ricorrere alla via legale, restino invariabili;

Sotto il N. 54, il Dispaccio dei Ministri delle finanze e del commercio, del 26 febbraio a. c., sul trattamento delle merci da adattare giusta il loro peso netto;

Sotto il N. 55, l'Ordinanza imperiale, del 1.º marzo a. c., con cui tutti gli affari contenziosi civili, trattati dai Giudici distrettuali nei paesi della Croazia, Ungheria, Galizia, Slesia, nonché nel Voivodina, della Serbia e nel Banato di Temes, vengono assegnati in seconda istanza ai Giudici superiori distrettuali (Tavole banali) ed in terza istanza alla suprema Corte di giustizia;

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 1.º marzo a. c., con cui si deduce a pubblica conoscenza che, con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., venne impartita l'approvazione imperiale ed all'Ordinanza emanata il 7 maggio a. c. dal Governo civile e militare della Transilvania, con cui assegnavasi alle Autorità politiche dei Distretti di Clusenburg, Carlsburgo, Udvarhely, Reteg ed Engara, fino all'organizzazione dei comitati Giudiziali civili, una transitoria sfera d'attività giudiziaria negli affari contenziosi civili di minore entità ed in pari tempo alle decisioni, che sopra simili casi fossero pronunciate in via d'appello dal Governo civile e militare della Transilvania.

Con questa *Puntata* si pubblicava e spediva, per l'edizione semplice tedesca del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi*, anche l'Indice delle materie contenute nella *Puntata* del mese di febbraio a. c.

Il 10 marzo a. c. si pubblicava e firmava presso l'Imperatore di Corte e Stato in Vienna, nella doppia edizione rumeno-tedesca, non per anco completa, la

Puntata XXXVII del Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria, dell'anno 1851.

Lo stesso giorno si pubblicò pure la doppia edizione croato-tedesca del Supplemento al N. 244 (*Puntata LXIX del Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria, dell'anno 1851*), contenente la Tariffa doganale austriaca generale, che finora non era stata pubblicata che nella semplice edizione tedesca e nelle doppie italiano-tedesca, magiaro-tedesca e boemo-tedesca.

Venezia 17 marzo.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 11 agosto 1851, N. 8037, ha nominato il dott. Antonio Bassa a notare, colla residenza in Barbarano; il quale fu testé attivato nel relativo esercizio.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 14 novembre 1851, N. 11,870, nominò avvocato, colla residenza in Ariano, il dott. Martino Paolo Serini; il quale ha, nel 26 febbraio p. p., prestato il prescritto giuramento.

Giovanni Barbaro, veneziano, facchino, d'anni 39, cattolico, ammogliato senza figli, tratto dinanzi l'I. R. Consiglio di guerra, il giorno 13 andante, come prevenuto di gravi ingiurie e violenta opposizione verso la R. gendarmeria, fu condannato per tali suecessi alla pena di otto mesi di carcere militare in ferri, stante che non lo si riscontrava atto a sopportare una punizione corporale, per cui era contemplato.

Confermata tale sentenza da S. E. il sig. generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, venne la stessa oggi intimata, e posta subito in esecuzione.

Il che si porta a comune intelligenza.

Venezia, 15 marzo 1852.

Manitova 9 marzo.

N. 3447-842. I

I. R. Delegazione provinciale di Manitova.

AVVISO.

Dietro delucidazione, pervenuta da S. E. il sig. Luogotenente per la Lombardia, in data del 13 corr., si prescrive al pubblico, nulla ostare per ora che, anche dopo il 15 andante marzo, continui la pratica di riferirsi al valore attuale la lire austriache delle monete ai legali che avevano corso legale.

Si avverte inoltre che, a comodo del pubblico, sarà periodicamente, in via provvisoria, pubblicato dalla Camera di commercio il listino delle monete in corso.

Manitova, 14 marzo 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, BAZZA.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 marzo.

Il trattato di commercio, già ratificato fra l'Austria e la Sardegna, accorda ai rispettivi sudditi, non solo tutti i vantaggi commerciali, goduti ora dalle nazioni più favorite nell'uno e nell'altro paese, ma assicura anche la antipatagonia ai sudditi di S. M. I. R. A. ed a tutte le Provincie della Monarchia, ne' loro rapporti di commercio e di navigazione col Regno di Sardegna, ed ai RR. sudditi sardi, pel Regno lombardo-veneto, e per i loro navigli arrivanti negli altri porti di mare austriaci, ecc. tutti quei vantaggi e favori, che in avvenire potessero essere ottenuti da ogni altra nazione. In tutti i punti, nei quali le leggi e le norme austriache per gli affari di commercio,

per le spedizioni doganali ec., sono più miti delle sardi, esse debbono essere applicate in Sardegna, per le importazioni austriache, ecc.: tutte le disposizioni sardi più miti pel trattamento delle provenienze dal suddetto Regno debbono al contrario essere applicate anche nel Regno lombardo-veneto e nelle piazze marittime austriache. Questo trattato, fondato sulla più liberale politica mercantile, tradotto dall'italiano in tedesco, verrà quanto prima pubblicato. (Corr. austr. It.)

Uno scrittore di molto spirito, ha da non molto, pubblicato un libro interessante, col quale viene provato che la Costituzione inglese è ottimamente adattata ai bisogni dell'Inghilterra, secondo lo sviluppo storico-politico, tutto proprio di essa, ma che non è applicabile ai rapporti della maggior parte degli Stati del Continente, per la molteplicità delle condizioni che se ne allontanano.

Il libro del sig. Zimmermann ha fatto giusta impressione. Fu una preta adesione al sistema che acquista ora sempre più valore, per quale l'esistenza degli Stati non debb'essere giudicata e regolata secondo principi astratti, ma secondo le originarie e specifiche particolarità della loro natura.

Udiamo ora la voce di un acuto osservatore, che, partendo in massima parte dal punto di vista politico, prende le mosse piuttosto dallo stato sociale e morale dell'Inghilterra, ed osserva eccellentemente che l'Inghilterra divenne grande, fiorente ed estesamente dominatrice, non in causa delle sue istituzioni, ma d'accanto ad esse, ed in parte perfino a malgrado di esse.

Estendendosi nel suo argomento, l'oratore avrebbe facilmente ripetuto l'antica verità, già rilevata dal Montesquieu, che l'unità politica e la morale disciplina di un popolo dipendono essenzialmente ed inseparabilmente l'una dall'altra. Lasciamo ora parlare il sig. di Hasenhausen:

« Siamo avvezzi, nel rimanente dell'Europa, a vantare la Costituzione dello Stato e tutta la vita politica dell'Inghilterra come il vero ideale della Monarchia. Ne troviamo le forme tanto eccellenti, che tentiamo da per tutto d'imitarle; ed allora speriamo pazzamente che anche lo spirito politico, che le vivifica, si svilupperà presso di noi, come se la forma morta potesse creare lo spirito vivente! Io trovo le forme della Costituzione inglese infinitamente difettose; ho però il più grande rispetto per lo spirito etico-sociale, che vive nel popolo inglese. Sostengo anzi che le forme qui possono cangiare, che perfino quelle, che ora esistono, possono rovinare, ma che, malgrado a ciò, l'Inghilterra non sarebbe perduta. Essa rinverrebbe nuove e forti forme politiche.

« Le vere basi della Costituzione politica inglese non sono in forme, così dette costituzionali, con poteri di essa, che vicendevolmente si bilanciano: lo sono invece la costituzione della casa e della famiglia, che riposa su principi severamente morali; e lo sono la Costituzione dei Comuni, solida e bene ordinata, sorta dai costumi e dalle usanze del popolo, della casa e della vita.

« Quasi presso tutti i popoli del Continente, sono rallentati, specialmente nelle così dette classi colte, tutti i legami della famiglia; essi hanno perduto il loro vigore religioso e morale. L'educazione de' figli è quasi annientata: i figli non conoscono più il rispetto vero e l'assoluta obbedienza a' loro genitori. Fra domestici e padroni, non hanno più rapporto di famiglia, fondato da un lato sulla fedeltà e sull'amore, dall'altro sulle debite cure: egli è soltanto un rapporto di mercede e di salario. La casa finora è diversa del tutto in Inghilterra. I matrimoni sono in regola esemplari,

l'educazione de' figli è amorosa, ma severa; i figli sanno ancora obbedire; i domestici vengono considerati appartenere alla famiglia. Mentre, in Francia, nessuno più vuol servire, mentre ognuno vorrebbe soltanto procurarsi lavoro a giorno o a settimana, verso mercede in denaro, mentre specialmente, p. e. a Parigi, non sanno più averni buoni domestici di sesso femminile, in Inghilterra figliuoli di famiglie decenti, e non potere, considerano un onore il servire in case ragguardevoli. Nella vita domestica, domina, accanto alle forme severe, la più grande libertà: i costumi della società sono in molte cose esteriori pedantemente formali, eppure in nessun luogo domina un'ospitalità così schietta, naturale, cordiale, come in Inghilterra. La severa obbedienza, che da fanciulli apprendiamo nella vita domestica e famigliare, naturalmente ci accompagna nella vita al di fuori. L'Inglese, che obbedisce senza condizioni a' suoi genitori, obbedirà anche alle autorità ed alla legge. E però, chi giunge in Inghilterra non recare sorpresa l'obbedienza verso la legge, verso i costumi e le usanze, dimostrata dalla massa del popolo. »

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 18 corr., il dott. Antonio Marini leggerà sulla *condizione patologica della stafiloma pellucida*.

Nella sezione dell' *unici corrente*, l'Ateneo nominò a soci ordinari per le scienze, il prof. Antonio Zambra, ed il cav. Alberto Guillon; nonché a soci ordinari per le lettere il prof. ab. Gio. Barengo e l'ab. Giuseppe Capellotti.

Il Vicepresidente CALACCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 marzo.

Il Viceré del Montenegro, che qui si trova, intraprenderà, ai primi giorni della ventura settimana, il suo viaggio, per Pietroburgo. (Lloyd.)

Nei navigli, da costruirsi di nuovo per l'I. R. Marina, sarà introdotto un miglioramento, pel quale il naviglio sarà diviso in molti spazi, che potranno essere separati fra loro da porte ermeticamente chiuse. Né via d'acqua, né pericolo di fuoco, potranno, per siffatta costruzione, minacciare ad un tratto tutto quanto un naviglio di ferro bene costruito. Vi è tempo a salvare il legno, ed è preoccupata sicurezza degli spazi del naviglio, non pressoché attaccati. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 marzo.

Gli equipaggi dei bragotti Sant'Antonio e Nicoletto, diretti da Giovanni Zennaro ed Antonio Salvagno, salvarono da sicura morte, nella notte del 5 al 6 gennaio p. p., ponendo a rischio la propria vita, i pescatori Luigi Maccapan, Felice Turcato e Giovanni Turcato, essendo stato rovesciato da un improvviso colpo di vento il bragotto *Rodrigo*, sul quale questi ultimi si trovavano.

Per questa filantropica azione, l'I. R. Luogotenenza accordò ai salvatori il premio legale, nell'importo di fiorini 75, cioè di fior. 25 per ciascun salvato. (O T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivesse da Firenze: « La città di Livorno ricorre ultimamente al Granduca, per mezzo del suo primo magistrato, cav. Fabbrì, a fine di proporgli l'iscrizione del sig. Moutinho di Lima, ministro dell'Imperatore del Brasile a Roma ed in Toscana, nel novero de' cittadini di detta città; il che le venne concesso da S. A. I. R. mediante rescritto in data 17 dicembre scorso. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 9 marzo.

È scorso un mese da che S. M. il Re, a' nostri

APPENDICE

Notizie teatrali.

I. R. Teatro alla Scala. — Carlo Magno, nuova opera del maestro Eugenio Torricini, sopra poesia di Annibale Cressoni.

(Dalla Gazzetta Ufficiale di Milano del 14.)

Ben poche opere melodrammatiche vantar possono alla prima loro apparizione applausi altrettanto fragorosi, quanti ne ottenne ieri sera il *Carlo Magno*, composizione poetico-musicale di due giovani ingegni lombardi, l'uno o l'altro nuovi affatto nel procelloso mare delle scene, e che, colla loro foga giovanile e i ben avviati loro studi, si distinguono una via ardua sì, ma a cui è meta risomanza, onori e gloria.

Se oggi lodevole iniziava nella letteratura, come nelle arti e nelle scienze, merita incoraggiamento, il primo melodramma del nuovo poeta Annibale Cressoni, purché incoraggiamento, ha diritto ad un omaggio di giusta lode. Egli trattò il complicatissimo suo argomento con rara sagacità ideologica per forma e distribuzione di concetto, per regolare ripartizione delle parti, antagonismo di passioni, creando non come magistero alcune situazioni drammatiche di sicuro effetto teatrale, adoperando uno stile grandioso ed appassionato, e cancellando a tutte le sue melodrammi un interesse, che non vien mai meno, serbando nell'un tempo alle esigenze della scena senza ran-

dersene assolutamente schiavo. Ben a ragione adunque venne anch'esso, assieme al maestro ed ai cantanti, richiesto all'onore del proscenio.

Abdicato avendo il giovane Torricini dai severi studi di Temi, dopo esserne di ben molto inoltrato, per dedicarsi ex professo alla musica, che già coltivava per educazione e transitorio passatempo, dopo appena quattro anni di studi sotto la direzione del maestro Groll, professore d'armonia nell'I. R. Conservatorio di musica in Milano, si trovò già così copiosamente fornito di sapere, di attitudine e d'insolito coraggio, da elaborare un'opera seria a grandi dimensioni, e propria, nella difficile stagione del carnevale, al difficilissimo giudizio degli abituati frequentatori del massimo nostro Teatro alla Scala.

Per una disagevole eventualità, tutte le opere, fin qui date nella aprante stagione, non ottennero, le migliori di esse, che un successo di stima, per cui tanto più desiderata apparì ieri sera quella del nuovo maestro Torricini. Il teatro era dal loggione all'ultima nota, fu largamente applaudita, ed il maestro ed i cantanti ripetutamente evocati all'onore del proscenio. Accordando nondimeno giustizia proporzionata al merito di queste manifestazioni del pubblico favore, diremo che, nel melodramma *Carlo Magno*, il linguaggio musicale scorre regolarmente, tranne che nel primo atto, ove le leggi armoniche s'accostano sotto il peso d'un bizzarro e sforzato romanticismo, forse per ossequio alla moda; ma nei due atti successivi, abbastanza ben condotti è il maneggio e sviluppo dei musicali ragionamenti; le modulazioni non mai interrotte, quantunque

non arricchite di nuovi motivi o bizzarri pensieri; l'orditura dei pezzi concertati è fatta con chiarezza scientifica; la costruzione dei pezzi assai corrisponde alle esigenze di un'opera seria; l'istrumentazione è alimentata da un profuso d'idee vaghe, che producono un'armonia, se non sempre omogenea, certamente neppure mai sterile e spezzata, e la melodia, segnatamente nel secondo atto, che lo crediamo anche il migliore dell'opera, non soggiace al frastuono degli strumenti di metallo e di percussione, fatta eccezione dell'atto primo.

Prescindendo adunque dal valore dei cantanti, che tutti contribuirono con visibile zelo e lodevole impegno al lieto successo dell'opera, non è per nulla a meravigliarsi, se il pubblico favore si manifestò con tanto trasporto verso il giovane autore del *Carlo Magno*, quantunque il suo lavoro musicale non sia un prodigio d'umana sapienza; imperocché, avendo col limitato nostro discernimento accennato pur sopra alle pregevoli qualità della novella composizione, non abbiamo inteso d'ammeterle esistenti però in tutta la loro perfezione; ma appunto perché le vediamo sulla via di avvicinarsi, credemmo utile consiglio l'indicare, aggiungendo, come un corollario, che al novello autore mancano ancora le ispirazioni della composizione, capaci di somministrargli motivi e melodie che ricreino l'udito, che s'innovino in ogni anno, che elettrizzino i sensi: a lui manca insomma la materia prima, se non per provocare, almeno per promuovere un durevole entusiasmo; ma per riguardo alla forma, egli apprende il di lui valore, ognuno è convinto di sentirlo in breve molto altamente apprezzato.

I cantanti, i cori, l'orchestra e la banda soddisfecero alle esigenze del maestro; belle le scene, e due di esse anzi bellissime, per cui si chiamò fra gli applausi all'onore del proscenio il nostro bravo pittore Carlo Fontana; ricco il vestiario e le decorazioni, non che ogni altro accessorio di scena: ed in questo merita la sua parte di lode anche lo zelo della solerte Impresa.

Varietà.

Società artistica.

Si è formata in Parma una Società d'incoraggiamento in pro' de' cultori artisti delle belle arti. Diamo un cenno delle principali fra le sue regole. Ogni socio pagar deve due lire effettive per ciascun mese, e contrasse di ciò un'obbligazione triennale. — Può un socio pagare più quote, ed avere della ragione di questa la probabilità di vincer premi nella lotteria di lavori d'arte, che si effettuerà ogni tre anni. — Al comporsi di questa, verrà fatta una pubblica Esposizione di lavori artistici, de' quali la Società acquisterà un numero proporzionale a' suoi mezzi. — Ne' primi due anni di ciascun triennio, sarà erogata in commissioni artistiche una somma non maggiore di tre quarte parti della rendita della Società, dovendo il rimanente formare un cumulo per l'anno dell'Esposizione. — La Società si ritiene costituita, quando abbia assicurato un numero di azioni che giunga almeno a duecento. — I lavori acquistati sono dati in premio mediante lotteria. — Sono escluse dalla scelta le copie, meno le incisioni, ed anche i lavori dei membri della Commissione, rinviando sotto altro nome.

ATTI UFFICIALI.

N. 3287-306. AVVISO. (1.ª pub.)
In esecuzione della promessa, contenuta nell'Avviso, 14 gennaio p. d. N. 992-109, seguita, il giorno 10 corrente, l'istruttoria a serie d'uno delle congegni serie dei Beni, emessi a favore dei creditori per prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia.

Tale operazione venne eseguita alla presenza dell'I. R. Delegato, della Congregazione provinciale, della Congregazione municipale, della Presidenza della Camera di commercio.

La serie estratta è quella appartenente alla lettera C. I Beni, quindi, compresi nella detta serie, vennero pagati nei primi giorni di marzo p. v., e sono stati consegnati al proprio titolare del corredo militare.

I possessori originali dei Beni stessi, potranno, dopo il giorno 5 marzo suddetto, presentarsi alla Cassa provinciale per avere il valore capitale, inizialmente agli interessi, di cui si va ad eseguire la liquidazione, per tre mesi, cioè: da 1.º dicembre 1851 a tutto febbraio 1852. A tale scopo dovranno depositare alla Cassa medesima i Beni da ammortizzare, rilasciando, in bollo di legge, la corrispondente quanta, sopra apposita stampiglia, che verrà dal Ricevitore provinciale medesimo gratuitamente somministrata.

Dalla pubblicazione del presente Avviso non verrà più ammessa alcuna vendita o cessione dei Beni compresi nella serie C, e neppure di quelli di qualunque serie, per l'importo inferiore alla L. 20, di cui, a termini dell'Avviso 14 gennaio suddetto, è già attivato il pagamento.

Quelli che non sono possessori originali, ma acquirenti dei Beni, non potranno esigere l'importo capitale e gli interessi, se prima non sarà stato deciso dall'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, se siano acquistati o cessionati sono esenti dal diritto del bollo.

Con altro Avviso sarà resa nota la decisione dell'I. R. Prefettura suddetta.

Secondo, per ritardo da alcuni frapponendo all'istituzione dei loro crediti di tal natura, o per la necessità di derivare notizie e chiarimenti a riguardo di varie delle partite, da ultimo inusitate, ritengono ancora crediti da liquidare, rendendosi noto: che, sotto compenso, le rimanenti liquidazioni, le relative partite di credito verranno divise nelle quattro serie dei Beni che rimangono, cioè A, B, D, E, delle stesse norme fissate dal Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale, per l'estrazione a serie, ed il pagamento relativo, da farsi negli anni 1853, 1854, 1855, 1856.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dagli altri nelle maggiori assemblee di popolo.

Per giorno 30 marzo p. v., l'I. R. Commissariato distrettuale rimetteranno un esemplare di questo Avviso, colla dichiarazione autografa del reverendo Parroco, che assicuri la triplice sua pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato Presidente, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

L. I. R. Delegato Vice, G. Bar. Fini.

Le relative istanze dovranno essere inviate in tutta fretta al bollo competente, e vi dovrà essere indicata finalmente se, ed in quale grado di parentela od affinità siano gli aspiranti concorrenti con i benefici dell'I. R. Amministrazione provinciale.

Dall'I. R. Ispezione generale dei Beni delle Province venete, Treviso il 3 marzo 1852.

L. I. R. Ispezione generale, KARWISKY.

N. 4090-000. AVVISO. (2.ª pub.)
L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i concorsi, che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Delegazione 18 ottobre 1851 N. 2090, nel giorno 31 dell'andante mese va a scadenza la L. 1.ª predetta, che verrà rinnovata dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno emesse le sovrimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella B, nelle quali ogni comune, di cui la sottoposta Tabella C, per ogni lira d'istimo per la spesa d'acquartieramento dell'I. R. Comandante, giusta la disposizione impartita dalla I. R. Delegazione veneta con Decreto 27/10/51, 20 dicembre 1851.

Se previene inoltre, che con questa data viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5 per ogni lira d'istimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consumo carco loro addossato nelle antecedenti quartale rate in forza del Disparto 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitali ed interessi relativi, assunti a prestito dalla Congregazione della Provincia di Treviso ad internale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lascia che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della succitata rata i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia il 9 marzo 1852.

L. I. R. Delegato, Conte ALTAN.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrando la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta predette, di cui l'ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonché le quote delle sovrimposte sugli alivetti del Genio in Virmia a sponda del prescritto dal Disparto 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Delegazione, relativo al Disparto del I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso, N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata trimestrale).

Leggesi pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B per il 2.º acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della L. 1.ª predetta 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplato nei bilanci preventivi delle Comuni ridistribuiti all'anno 1852).

N. 4158-990. AVVISO. (2.ª pub.)

In seguito alla pubblicazione della Cadola inventaria 3 gennaio decoro N. 27842-7596, nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto della Ricevitoria di questa Provincia, riferibilmente al servizio camerale da 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1853.

Si rende noto:

1. Che nel giorno di martedì 30 corrente, alle ore 11 antimer, nell'Ufficio di redazione di questa R. Delegazione, sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria provinciale del detto sessennio, sotto la stretta sovranità della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito vigenti, degli appalti capitolari normali, e di quelli ancora approvati dall'I. R. Delegazione, in data 30 novembre 1851, sotto il N. 2371, nella parte riguardante la Ricevitoria provinciale.

2. Ciascun aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all'esercizio, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della I. R. Sovrana Patente. Dovrà inoltre eseguire, a cauzione della propria esecuzione e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 73,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il detto regolamento sarà quello dell'anno scorso in corso di L. 25670 (L. ventiduesima mila seicento settanta) La delibera, ove si trovasse conveniente, e salva la Superiore approvazione, seguirà a favore di chi, non avendo alcun delle contemplate eccezioni, offerse avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quella, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà al momento dell'aggiudicazione, oppure al più tardi fra venti giorni dopo la delibera, produrre la liquidazione legale dell'importo liquidato di L. 1,062,484 (un milione sessantaseicentotrentaquattrocento ottantaquattro), cioè L. 985,484 per la parte erariale, e L. 80,000 per la parte provinciale e delegatizia, a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprire l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberante.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente promulgata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliori.

6. Ciascun aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino a quello dell'asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell'appalto, dichiarando espressamente, prima dell'offerta, di pienamente conoscere.

7. Il deliberante dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale, si generale che speciale, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente, gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale difensore presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'istruizione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 marzo 1852.

L. I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. POMBALZI.

N. 1253-P. NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio predetto, si è degnata di determinare che i Locotenenti di Milano e Venezia entrino nelle funzioni di Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze, a termini delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzione per la Autorità superiori di finanza 20 giugno 1850, approvato da S. M., e che i Prefetti assumano in pari tempo le incombenze ed attribuzioni, assegnate dal Regolamento medesimo ai Direttori superiori delle finanze.

La prefata Sovrana determinazione entra pertanto in attività, nelle Province venete, nel giorno 10 marzo corrente.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di ordinare che anche gli affari delle imposte dirette, le di cui trattazione era fin qui demandata alla Locotenenza, passino alle attribuzioni della Prefettura delle finanze.

Tale passaggio avrà effetto all'epoca, che successivamente verrà notificata.

Lo che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad esecutiva Dispaccio 28 febbraio d'ordine, N. 2200-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Venezia, li 8 marzo 1852.

L. I. R. Locotenente, TOGGERINI.

(3.ª pub.)

N. 74-14 IV.
La Congregazione provinciale di Venezia rende noto che, in relazione agli Avvisi Delegatizi 24 febbraio 1851, N. 4313, e 15 agosto dello stesso, N. 17269, si attiveranno presso la Contabilità provinciale le partite, affinché quelli, che sottoscrissero al Prestito volontario, tanto in seguito alla Notificazione 5 novembre 1850, quanto all'altra 16 aprile dell'anno stesso, oltreggiato, a senso dell'art. XIII del primo Avviso, il compenso dell'11 per 100.

A maggior dilucidazione del detto articolo, si previene:

1. Che non hanno diritto alla percezione dell'11 per 100 sopra la somma assicurata che quelli i quali comprovino di avere pagato alcune delle tasse ed imposte qui appesi indicate per una somma eguale o maggiore dell'11 per 100 suddetto;

2. Quelli, che avessero pagato una somma inferiore, saranno indennizzati della sola tassa versata;

3. Sono per conseguenza esclusi da qualsiasi compenso quelli che non sono concorsi al premio accordato ai sovventori, mediante pagamento di qualche tassa.

Si fa avvertenza che l'imposta autorizzazione, menzionata in detto articolo, pervenire favorevole, come fu indicato coll'Avviso 5 agosto anno scorso, N. 17269.

Quelli pertanto, che avessero diritto al predetto compenso, si porteranno alla Ragioneria provinciale, per ricevere una stampiglia, la quale sarà riprodotta dalle parti alla Ragioneria stessa, e documentata con le originali bollette esattoriali, relative alle imposte e tasse qui sotto indicate, e pel credito che dalla liquidazione ne risultasse, otterranno, mediante la stessa liquidazione, dalla Cassa del Ricevitore provinciale la somma aggiudicata.

Viene a ciò stabilito un termine di 40 giorni, ed il presente Avviso, regolarmente pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, terrà luogo d'una personale intimazione, in modo che nessuno potrà aleggiare ignoranza a propria scusa.

Dalla Congregazione provinciale, Venezia 1.º marzo 1852.

L. I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. POMBALZI.

Imposte e tasse compensabili dell'11 per 100.

NUMERO	DENOMINAZIONE delle tasse ed imposte	SCADENZA delle medesime
1	Sovrimposta provinciale di tre centesimi per lira censuaria applicata per centesimi 02 75 per prestito forzato ed il rimborsamento per bisogni della Provincia.	30 dicembre 1850.
2	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartieri e Diritti domini iscritti presso la Conservazione delle ipoteche di Venezia, Bassano e Schio.	15 gennaio 1851.
3	Tassa straordinaria sulle arti e commercio in generale.	31 marzo 1851.
4	Tassa del mezzo per cento sui Capitali fruttiferi, Decime, Quartieri e Diritti domini iscritti agli Uffici delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto.	30 giugno 1851.
5	Tassa d'un terzo per cento sui Capitali, Decime, Quartieri e Diritti domini iscritti ai 2, 4.	31 agosto 1851.
6	Tassa sulle professioni liberali.	
7	Tassa sul prodotto delle affiliazioni.	
8	Sovrimposta provinciale di mezzo centesimo per lira censuaria.	30 settembre 1851.

NB. La sovrimposta provinciale sarà calcolata in complesso a lire 03:25.

CAMBI. — VENEZIA 16 MARZO 1852.

Amburgo	offert. 2:18 1/2	Londra	offert. 29 3/8
Amsterdam	2:48 1/2	Malta	2:39 1/2
Ancona	6:17	Maragnon	1:17
Alessandria	6:17	Messina	15:15
Augusta	2:36	Milano	— 39 1/2
Bologna	6:21	Napoli	5:11
Corfu	5:94	Palermo	15:15
Costantinopoli	— 97 1/2	Parigi	1:17 1/2
Firenze	— 97 1/2	Roma	6:18
Genova	— 97 1/2	Trieste a vista	2:37
Livorno	1:17 1/2	Venezia a vista	2:37
Lubeca	— 97 1/2	Zurigo	—

TRIESTE 16 MARZO.

Aggio dei porti da 20 carantani 25 1/2 a — 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL CORSO 16 MARZO 1852.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori de Montillet Armand, propr. di Dogana. — Dal Chavandou Alessandro, propr. di Dusseldorf. — Scheitlin Francesco e Ritzinger Roberto, negoz. di S. Gallo. — Clancy conda e Willis dott. Sarnale, Inglesi.

PARTITI. — Per Ferrara: I signori: Strozzi nob. march. Luigi, possed. di Mantova. — Per Ancona: de Salimatti barone, conigli di Regenza a Berlino. — Per Padova: Mazzoni dott. Francesco, possed. di Brescia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 marzo. { Arrivi 706

{ Partenze 668

ESPOSIZIONE DEL 3.º SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 in S. M. del ROSARIO.

Felice Geronzi.

N. 3707-1121. NOTA.

In relazione al Decreto 3 agosto, N. 4224-795, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 marzo a. c., al posto di Cassiere, veneto presso questa R. Cassa di finanza, avente l'anno 1852 di anni 12:0, coll'obbligo di cauzione per foris 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, colla dichiarazione sulla veracità ed attinenza, che avessero con taluno degli impiegati della Cassa stessa, e colla prova, infine, della propria capacità nel far cassa.

Dall'I. R. Ispezione provinciale delle finanze, Treviso 8 marzo 1852.

L. I. R. Ispezione,

(3.ª pub.)

N. 3915-644. AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi ancora disponibili alcuni dei sussidi da L. 20, che, per determinazione di S. E. il Feld-Maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, devono essere temporaneamente destinati alle piazze semigratuite, che potrebbero venir cedute presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Venezia, questo il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalla I. R. Cassa, se ne apre il concorso, colle norme e sotto la condizione che seguono.

È ritenuto che i sussidi andranno di natura loro a cessare, tosto che, superato il Convitto, gli alunni graziosi vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente, e da mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 marzo corrente, al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico girato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subito la vaccinazione con buon successo, o se il nome lo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui risulti il vero ed il cognome dei genitori, il numero dei figli, viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, o se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importazione della somma dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce o sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, per come viene impleto il sussidio; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costanza del loro commercio, e certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi anni trascorsi da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 6. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che il padre fossero stati prestati all'altro, 8. una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora verificasse il caso dell'ammissione del grazioso nel Convitto, e inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per la nozione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in grado di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del presente concorso, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 400 per le spese accessorie di generale necessità, ritenute che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto il buon successo almeno il corso della terza classe elementare, trovarsi, quando ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammesse al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori nati di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. La supplica, che non possono essere sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Locotenente delle Province venete, Venezia 2 marzo 1852.

MANTELLI, I. R. Segretario.

AVVISI PRIVATI.

N. 785.

L. I. R. Commissariato Distrettuale di Maneggio.

Dichiaro.

aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Caduta medico-chirurgica dei concorsi Comuni di medicina, Leodre e Barria. L'anno ordinario è di L. 1,000. La popolazione dei due Comuni conta 2,520 abitanti, fra cui 1,800 circa il numero dei poveri. La Condotta a cui si esige a quattro miglia in lunghezza, due in larghezza, e si esige a qualunque altra Condotta medico-chirurgica sono eguali gli obblighi inerenti a quella di Andreo e Barria.

Maneggio, 3 marzo 1852.

H. R. Commissario LAGOMAGGIORE.

EDITTO.

Da parte del Giudizio delegato nel lomb. veneto, sotto la signora Maria Kantz, nata Jeleky, vedova di fu maggiore Kantz, per titolo di prodigalità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e viene in di lei curatore deputato il signor Spiridione Desovich in Venezia.

Ciò si notifica a comune scienza.

Venezia li 28 febbraio 1852.

KRMAC Auditore maggiore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 MARZO 1852. — Ieri, sono entrati in porto di Malamocco circa venti trabaccoli: pare che dal più al meno abbiano tutti sofferto dalla burrasca; un trabaccolo ancorato trovavasi a poca distanza dal porto.

Nella sa ribe d'importanza in commercio. Chiuse la Borsa con qualche ricerca nelle valute d'oro da 3 1/2 a 3 3/4, le Banconote a 79 1/2, il Prestito lomb-veneto ad 81, prima del telegioco di Vienna.

I processi di Levante ci danno le notizie d'Alessandria del 7 marzo, ove i grani erano in perfetta calma, venduti a p. 65; le fave a p. 47; grano da p. 45 a 51 1/2; il lino da p. 108 a 120, greggio da p. 50 a 70. Sostegno nei cotoni da tal 10 1/2 a 12, epi; mercanti da tal 8 a 10, epi. Costantinopoli 6 marzo. 24 sono venduti caffè sacchi 800 da p. 650 a 660. L'olio di Melitico a p. 6.2, dazato,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi all'anno. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Diritto d'alboraggio. Intelligenza nel Parlamento inglese. Notizie dell'impero: I Granduchi di Russia a Vienna. Anniversario. Disposizioni riguardo i sudditi britannici. Visita di S. M. all'Ospedale di Trieste. A. A. I. il Granduca Costantino a Pola. Arresto d'un mazzettiere. — R. Sardo, circolare ai senatori. — R. delle D. S. (consiglio distrettuali). Tremuta. Grazia sovrana. — Toscana. Disposizioni sui giornali. — Inghilterra. Elezioni. Questioni degli operai. Dimostrazioni politiche. — Spagna. Il march. di Miraflores. D. A. Hiner. Nominazioni. Congedi. — Francia. E. Thouvenel. Decreti. Riforme nell'armata e nella istruzione. Vannozioni. Esquite al sig. A. Marraud. Nostro carteggio. Il sig. Haleska; circolare ai prefetti, il preventivo; Commissione giudiziaria; dazio consumo. — Svizzera. Popolazione de' fuorusciti. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice; Monumenti, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 15 marzo.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. esercito.

Promozioni nell'I. R. Marina da guerra: Vennero promossi a capitani di vascello: i capitani di fregata Carlo Gyuto di Szepi-Mattonos, Antonio barone Bourguignon di Baumberg, Giuseppe Schmidt, Ladislao conte Károly e Luigi Fautz.

A capitani di fregata: i capitani di corvetta, Maurizio Wolgemuth, Giuseppe Rubelli, Giovanni cav. Scoponich di Küstenhort, Alessandro Müller di Mühlwerth, rimasero nella sua carica di direttore dell'Accademia di marina, Alfonso Wisniak e Bernardo di Wüllerstorff.

A capitani di corvetta: i tenenti di vascello, Carlo di Weiss, Gustavo Zaccaria, Guglielmo Breussch, Giuseppe Kerner, Giulio Wisniak e Bela conte Hadik-Futak.

Vennero inoltre promossi: a tenente-colonnello, il maggiore d'infanteria marina, Apollinare cav. di Ujcski; a maggiore, i due capitani d'infanteria marina, Vincenzo Feliciano e Vitore Guggi di Guggenthal; nonché il capitano d'artiglieria marina, Odoardo Filippi.

Conferimenti: Al pensionato maggiore Carlo Bergsch furono conferiti il carattere e la pensione di tenente-colonnello.

Pensioni: Venne pensionato, col carattere e la pensione di colonnello, il tenente-colonnello Andrea Reder, del 1.° reggimento d'infanteria di linea Imperatore Francesco Giuseppe.

Il 12 marzo 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava la Puntata XVI e XVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'impero d'Austria, la prima nella semplice edizione tedesca e la seconda in tutte le edizioni.

Contiene la Puntata XVI: Sotto il N. 57, il trattato postale fra l'Austria e Modena, del 29 ottobre 1851.

La Puntata XVII: Sotto il N. 58, l'Ordinanza dei Ministri delle finanze e del commercio, del 7 marzo 1852, con cui si stabiliscono norme onde accelerare la spedizione dei merci di esportazione.

Sotto il N. 59, il Dispatcio del Ministero della giustizia, del 9 marzo 1852, con cui si deduce a pubblica conoscenza una rettificazione del testo italiano dell'Ordinanza Imperiale 31 gennaio 1852, pubblicata nella Puntata IX libro 36 del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*.

APPENDICE

Monumenti

Un nobil pensiero.

Osservo la patria ne' suoi grandi uomini, perpetuarne, difenderne tra gli stranieri le glorie, è non pure un nobile pensiero, ma il modo più efficace e più vero di preservare l'affetto. Ogni impresa, che miri a scopo siffatto, non ha menzura di lunga predicazione; basta annunziarla, perché ad essa risponda il battito d'ogni cuor generoso, e trovi al cospetto dell'intera nazione. Tale è quella, che noi qui annunziamo. Pietro Metastasio, il più popolare de' nostri poeti, il cantor delle grazie e de' più teneri affetti, il riformatore del teatro melodrammatico, quegli, che per tanti anni tenne in sommaria ed onore appo una Corte, per poi esser forestiero, la lingua e l'italiana per noi, non ebbe colà fuori al suo monumento, che ne ricordasse l'apoteosi e i futuri la memoria, se non quello che egli s'era inalzato con le immortali sue opere. La Congregazione nazionale italiana di Vienna, gelosa del patrio decoro, volle riparare l'indebito oblio; ed ella venne nella bella determinazione d'aprire una colletta, per rendere questo troppo tardi omaggio all'illustre concittadino, il quale con opere capitali crebbe il vanto dell'italiana Patria. A questa pubblicazione ne invito di accettazione, accitando a concorrervi tutto il Bel Paese; perché, se comune è la gloria, comune dev'esser pure il tributo. E noi crediamo

degli atti del Governo per l'impero d'Austria, concernente la regolazione della procedura delle istanze negli affari contenziosi civili.

Lo stesso giorno, 12 marzo 1852, venne pubblicata e spedita ai Dicasteri la Collezione delle leggi giudiziarie dell'anno 1840.

Il 13 marzo 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava il testo tedesco (in lettera corsiva) del Repertorio alfabetico di tutte le nove edizioni doppie del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'impero d'Austria, dell'anno 1851.

Verranno poi quanto prima pubblicati i testi di Repertorio alfabetico delle nove edizioni semplici, nonché il Repertorio cronologico del detto anno 1851, e questo nell'edizione corsiva tedesca, avente di contro il relativo testo delle altre lingue.

Venezia 18 marzo.

N. 289-124.

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Governo centrale marittimo, con cui: 1.° si determina l'epoca, a cominciare dalla quale si riscuotono la tassa speciale, sotto la denominazione di Diritto d'alboraggio, sancita dalla Sovrana Risoluzione del 9 ottobre 1851, per il legname di quercia da costruzione navale, che viene esportato per mare all'estero; 2.° si pubblica il relativo Regolamento esecutivo.

In correlazione all'Ordinanza 11 novembre 1851 dell'I. R. Ministero delle finanze (*Bollettino generale dell'Impero*, Puntata LXVIII, N.° 242), con cui, a termine della Sovrana Risoluzione, 9 ottobre stesso anno, venne ordinata l'esazione d'una tassa speciale, sotto la denominazione di *Diritto d'alboraggio* per il legname di quercia ad uso di costruzione navale, che dai porti marittimi dell'impero si esporta per mare all'estero, e non sia già lavorato in modo da renderlo inservibile alla costruzione navale, come sarebbe, p. e., se fosse ridotto a doghe per finire delle botti — questo Governo centrale marittimo deduce a pubblica notizia che tale Diritto d'alboraggio si comincerà ad esigere su tutto il litorale dell'impero il giorno primo del p. v. mese di marzo.

La disciplina, a cui, per dare esecuzione alla suddetta Sovrana Risoluzione, sarà in avvenire soggetto il legname suddetto nell'imbarco e nell'esportazione, via di mare, nonché le modalità, dietro le quali dovrà farsi la ufficiale verifica, riscossione ed il versamento o la garanzia del dovuto Diritto d'alboraggio, come pure la procedura e le pene, a cui sottostaranno i contraventori ad esse discipline, sono istituite nell'apposito Regolamento, che si pubblica di seguito alla presente, per generale norma ed osservanza.

Tiaste, il 8 febbraio 1852.

WIMPFER.

I. R. Ten.-marchese, presid. del Gov. cent. maritt., ec. ec. Czernig, I. R. Capo di Sez. e Commiss. minister. Wanda, Consigli. di Governo.

Regolamento per l'esecuzione della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, sul Diritto d'alboraggio, da pagarsi per il legname di quercia da costruzione navale che si esporta all'estero per mare.

ISTRODUZIONE.

Disposizioni generali.

§ 1. — Condizioni per l'imbarco e per l'esportazione di legnami di quercia ad uso costruzione navale.

A datare dal giorno 1.° marzo 1852, in cui, in correlazione alla Notificazione 8 febbraio stesso anno, N. 289-124, dell'I. R. Governo centrale marittimo, si comincerà ad esigere il Diritto d'alboraggio, da pagarsi in forza della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851 (*Bollettino generale dell'Impero*, Puntata LXVIII, N.° 242).

obbligo nostro il riprodurlo, per aiutar, se non altro con la sua diffusione, l'effetto del nobile divisamento:

Invito di sottoscrizione per un monumento a Metastasio.

La Congregazione nazionale italiana, istituita in Vienna al finire del secolo XVII, e protetta dalla Corte imperiale, che vi è pure aggregata e le assegnò nel 1783 l'insigne chiesa dei Minoriti e nel 1845 il magnifico mosaico, la Cena di Leonardo, emise il voto di elevare in quel tempio un monumento in marmo all'illustre italiano Metastasio, allo a riparare l'oblio, sin qui tenuto sulla sua tomba, e a ricordare ai posteri più remoti l'effigie di lui, che, chiamato da Roma sua patria a Vienna, nel 1730, dall'Imperatore Carlo VI, vi si rese sì celebre qual poeta cesareo, e vi terminò l'onorata carriera il 12 aprile 1782, nella tarda età di 84 anni, allora appunto che il Sommo Pontefice Pio VI trovavasi in Vienna, e vi versava su Principi, sul popolo e su lui pure le invocate benedizioni.

Per talo intento, il cav. Pietro Galvagni, vice prefetto di detta Congregazione, assunse recentemente l'incarico e fece venire da Roma un progetto di monumento, eseguibile con il valente scultore Vincenzo Laccardi, in sordo del sommo poeta romano, che quì scrisse, fra tante produzioni del genio più spontaneo e di cato, a tutti note, la *Passione di Cristo*, *S. Elena al Calvario*, la *Morte di Abele*, il *Giuseppe riconosciuto*, la *Clemenza di Tito*, la *Beataggia liberata*, il *Giaso e l'Isacco*, in uno stile po. e religioso, acquistandosi diritto a monumento in luogo sacro.

Premiato di portare a compimento un voto sì solenne, e che dee stare a cuore a tutti gli Italiani e a chiunque ha in pregio il semplice e sublime, da quel sommo congiunto e nella lingua più armoniosa propagati, si decisero alcuni membri della stessa Congregazione nazionale italiana di aprire, nel presente invito, una sottoscrizione per l'erezione più sollecita possibile di una statua in marmo di Carrara, con piedestallo a bassorilievo ed iscrizione, corrispondenti alla dignità del luogo e della persona. E di già più offerte (fra le quali quella del cav. Galvagni in fr. 3,000), fanno sperare l'esito decoroso di tal monumento, oltre il qual nobile scopo avranno contribuito.

Avvertiti pertanto che intendono sottoscrivere che ogni offerta, del valore di 10 franchi, o 4 fiorini effettivi è da versarsi sul sollecitamento.

In Vienna alla Casa del sig. cav. Pietro Galvagni (Nobartkef).

In Roma alla Casa del sig. march. Torlonia e Comp.

e che un'apposita Commissione, scelta nel grembo dei sottoscrittori veglierà all'esecuzione del monumento, e ne terrà i-tratto il pubblico, col mezzo de' giornali di Vienna e di Roma, proponendoci ben anche, ove possibile si renda dal concorso delle offerte, di produrre ad opera compiuta una urnetta, che figuri il monumento, ed un elogio all'illustre italiano, cui venne dedicato.

Venezia 19 aprile 1851.

ALZATI MEMORI

della Congregazione nazionale italiana

tata LXVIII, N. 242), per il legname di quercia atto alla costruzione navale, che dai porti marittimi della Monarchia si esporta per mare all'estero, potrà effettuarsi l'imbarco o l'esportazione, tanto per porti esteri come per porti nazionali, del legname di quercia, che non sia già lavorato in modo da renderlo inservibile alla costruzione navale, soltanto in allora quando si avrà ottenuto, per l'una o per l'altra di tali operazioni, l'analoga autorizzazione dal locale Ufficio di porto (e non essendosi un effettivo Ufficio di porto, dalla locale Deputazione od Agenzia di porto), a conseguire la quale occorre innanzi tutto presentare preliminarmente al medesimo il relativo Manifesto di esportazione.

§ 2. — Dell'esecuzione per servizio della Marina da guerra.

Non sono soggetti alle disposizioni del presente Regolamento i legnami di quercia da costruzione navale, che da un porto nazionale si trasportano all'estero per conto della Marina da guerra. I trasporti del suddetto legname della Marina imperiale, che questa fa effettuare a mezzo dei propri navigli, non sono soggetti ad alcuna ingerenza di controllo per parte degli Uffici ed altri organi portuali.

Se invece siffatti trasporti sono affidati ad un naviglio mercantile, verrà il comandante del medesimo munito dalla competente Autorità di Marina d'un relativo *Manifesto di scorta*, in doppio esemplare, uno de' quali sarà di lui obbligo di presentare prima dell'imbarco all'ispezione o viduazione dell'Ufficio od altro organo portuale del luogo di caricazione, e di consegnarlo poi nel porto di sbarco, e prima della scaricazione, al locale Ufficio od altro organo portuale, che lo rasseggerà tosto nella via regolare all'I. R. Governo centrale marittimo, per essere rimesso all'I. R. Comando superiore di Marina.

Nel caso infine che un naviglio mercantile trasportasse simultaneamente legnami di quercia da costruzione navale, in parte di proprietà della Marina da guerra ed in parte di proprietà altrui, soggiaceranno le partite non pertinenti alla Marina da guerra austriaca a tutte le disposizioni portate dal presente Regolamento.

Servirà di legittimazione e norma agli Uffici ed altri organi portuali, che un dato pezzo di legno di quercia è proprietà dell'I. R. Marina da guerra, quando esso sia munito dello speciale bollo a martello, con cui la medesima suole contrassegnare tutti i legnami di sua pertinenza.

§ 3. — Cosa s'intende sotto le voci quercia, pezzi scelti, pezzi comuni, usate nel presente Regolamento.

In correlazione alla voce generica *Quercia*, usata nell'originale testo tedesco della surriferita normativa Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, la qual voce comprende in quell'istoma tanto la quercia come il rovero, devono ritenersi applicabili anche al legname di rovero da costruzione navale le disposizioni tutte, portate da essa Sovrana Risoluzione e dal presente Regolamento per il legname di quercia.

Istessamente dovranno sempre intendersi sotto il termine di pezzi scelti: i tronchi di quercia o rovero lunghi almeno trenta piedi di Vienna (pari a ventisei piedi, nelle pollici o sei linee veneti) e grossi almeno, dalla parte più grossa, dodici pollici di Vienna (pari a dieci pollici, due linee od undici punti veneti), per i quali, in forza della surriferita Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, si deve pagare il Diritto d'alboraggio su ragione di 20 fiorini per ogni 100 piedi cubi di Vienna; sotto il termine di pezzi comuni, s'intenderà poi ogni altro legname di quercia o rovero, che non sia stato lavorato in modo da renderlo inservibile alla costruzione navale, e per il quale, a tenore della stessa Sovrana Risoluzione, dee pagarsi il Diritto d'alboraggio su ragione di fior. 10 per ogni 100 piedi cubi di Vienna.

§ 4. — Divisione del presente Regolamento.

Il presente Regolamento si suddivide in tre parti, le quali trattano:

La prima: delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che si esporta per mare all'estero, ed il quale, per tale motivo, va soggetto al pagamento del Diritto d'alboraggio;

La seconda: delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che per mare si spedisce semplicemente da un porto nazionale all'estero, e che per tale titolo, sebbene non vada soggetto all'effettivo pagamento del Diritto d'alboraggio, importa però l'obbligo di legittimazione l'effettivo sbarco nel porto nazionale di sua destinazione, onde si abbia una garanzia contro gli abusi, che potrebbero farsi di simili spedizioni per esportare clandestinamente all'estero il qui contemplato legname, senza il soddisfacimento della speciale tassa dovuta in tal caso, a termini della più volte citata Sovrana Legge 9 ottobre a. p.; tratta finalmente

la parte terza: delle contravvenzioni alle prescrizioni portate dal presente Regolamento e della loro punizione.

§ 5. — *Imbarco e esportazione del legname*

Ogni singolo pezzo di legname di quercia da costruzione navale, notificato dall'esportatore per l'una o per l'altra delle suddette destinazioni (§ 4.), sarà munito d'Ufficio, e precisamente sempre sulla faccia della testata più grossa del pezzo, d'un bollo di destinazione che s'imprimerà a martello una sol volta ai pezzi comuni, e due volte ai pezzi scelti. — Per le spedizioni dirette all'estero, questo bollo, ossia timbro, rulligherà un'equa imperiale. — All'incontro, per le spedizioni destinate a porti nazionali, esso esprimerà soltanto in lettere iniziali S. I. (*Spedizioni interne*).

Per la regolare applicazione del bollo d'Ufficio nel su precisato modo e numero, in constatazione dell'osservanza della qualità e della istruita destinazione di ciascun pezzo, è responsabile il verificatore d'Ufficio (§§ 17 e 28).

Alla parte corre però obbligo di sorvegliare e controllare nel proprio interesse, esattamente, la regolare applicazione, come sopra, di esso bollo d'Ufficio; giacché, se in caso d'irregolarità la medesima non ne facesse rimozione all'atto stesso dell'applicazione per ottenere l'immediata rettificazione, non si ammetterà più in appresso per lei parte l'eccezione, benché in origine fondata, che il bollo sia stato apposto erroneamente dal verificatore d'Ufficio.

§ 6. — *Misure di straordinario controllo*

Il controllo che l'Ufficio di porto, od anche immediatamente il Governo centrale marittimo, o gli ispettori marittimi, trovarono di ordinare, per accertarsi supplementariamente dell'esattezza del Manifesto e dell'operato del verificatore d'Ufficio, potrà estendersi anche alle partite di legname già imbarcate, ed in tal caso sarà stretto dovere del capitano o direttore del rispettivo naviglio di prestare ai funzionari ogni occorrente aiuto per l'esaurimento di esso controllo, sotto pena, in caso contrario, d'essere trattato secondo il disposto dell'articolo secondo § 21 dell'Editto politico di navigazione.

PARTI PRIMA.

Delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che si esporta per mare all'estero.

§ 7. — *Porti nei quali può solo effettuarsi l'imbarco o l'esportazione all'estero dei suddetti legnami*

L'imbarco e l'esportazione del legname di quercia da costruzione navale, diretto all'estero per mare, potrà aver luogo soltanto in porti, nei quali risiede un Ufficio centrale od un Ufficio ordinario di porto e sanità marittima, o in quei porti ove esistono semplici Deputazioni od Agenzie portuali.

§ 8. — *Quando e con quali altre tasse si riscuoterà il Diritto d'alboraggio*

Il Diritto d'alboraggio verrà riscosso contemporaneamente alle tasse di porto e sanità marittima, alla partenza del naviglio, ch'esporta esso legname.

§ 9. — *Manifesto, che lo possa produrre*

Il Manifesto può essere prodotto dallo spediente o dal rimpiantato, ovvero dal conducente, cioè dal capitano o dal direttore del naviglio, sul quale seguirà il trasporto. L'autore dovrà firmarlo. Non sapendo o non potendo scrivere, vi apporrà un segno di sua mano, alla presenza di due testimoni.

§ 10. — *Forma e requisiti del Manifesto*

Il Manifesto dovrà sempre essere presentato in doppio esemplare, e precisamente nella forma dell'unità Modulo I. Le relative stampiglie verranno a tale effetto fornite d'Ufficio e gratuitamente dagli Uffici di porto a coloro, che ne hanno bisogno.

Il contenuto esemplificato di questa Modulo, dando già chiara e completa notizia della forma e della sostanza del Manifesto, occorre di aggiungere in proposito solo ancora quanto segue:

a) Partite di legname di quercia da costruirsi bene nell'istesso naviglio, ma della destinazione in parte per porti esteri, ed in parte per porti nazionali, dovranno sempre essere notificate con Manifesti separati. (Il § 24 determina la forma ed i requisiti del Manifesto per l'ultima delle anzidette due specie di spedizioni.)

b) I pezzi scelti (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi comuni, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

la parte terza: delle contravvenzioni alle prescrizioni portate dal presente Regolamento e della loro punizione.

§ 5. — *Imbarco e esportazione del legname*

Ogni singolo pezzo di legname di quercia da costruzione navale, notificato dall'esportatore per l'una o per l'altra delle suddette destinazioni (§ 4.), sarà munito d'Ufficio, e precisamente sempre sulla faccia della testata più grossa del pezzo, d'un bollo di destinazione che s'imprimerà a martello una sol volta ai pezzi comuni, e due volte ai pezzi scelti. — Per le spedizioni dirette all'estero, questo bollo, ossia timbro, rulligherà un'equa imperiale. — All'incontro, per le spedizioni destinate a porti nazionali, esso esprimerà soltanto in lettere iniziali S. I. (*Spedizioni interne*).

Per la regolare applicazione del bollo d'Ufficio nel su precisato modo e numero, in constatazione dell'osservanza della qualità e della istruita destinazione di ciascun pezzo, è responsabile il verificatore d'Ufficio (§§ 17 e 28).

Alla parte corre però obbligo di sorvegliare e controllare nel proprio interesse, esattamente, la regolare applicazione, come sopra, di esso bollo d'Ufficio; giacché, se in caso d'irregolarità la medesima non ne facesse rimozione all'atto stesso dell'applicazione per ottenere l'immediata rettificazione, non si ammetterà più in appresso per lei parte l'eccezione, benché in origine fondata, che il bollo sia stato apposto erroneamente dal verificatore d'Ufficio.

§ 6. — *Misure di straordinario controllo*

Il controllo che l'Ufficio di porto, od anche immediatamente il Governo centrale marittimo, o gli ispettori marittimi, trovarono di ordinare, per accertarsi supplementariamente dell'esattezza del Manifesto e dell'operato del verificatore d'Ufficio, potrà estendersi anche alle partite di legname già imbarcate, ed in tal caso sarà stretto dovere del capitano o direttore del rispettivo naviglio di prestare ai funzionari ogni occorrente aiuto per l'esaurimento di esso controllo, sotto pena, in caso contrario, d'essere trattato secondo il disposto dell'articolo secondo § 21 dell'Editto politico di navigazione.

PARTI PRIMA.

Delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che si esporta per mare all'estero.

§ 7. — *Porti nei quali può solo effettuarsi l'imbarco o l'esportazione all'estero dei suddetti legnami*

L'imbarco e l'esportazione del legname di quercia da costruzione navale, diretto all'estero per mare, potrà aver luogo soltanto in porti, nei quali risiede un Ufficio centrale od un Ufficio ordinario di porto e sanità marittima, o in quei porti ove esistono semplici Deputazioni od Agenzie portuali.

§ 8. — *Quando e con quali altre tasse si riscuoterà il Diritto d'alboraggio*

Il Diritto d'alboraggio verrà riscosso contemporaneamente alle tasse di porto e sanità marittima, alla partenza del naviglio, ch'esporta esso legname.

§ 9. — *Manifesto, che lo possa produrre*

Il Manifesto può essere prodotto dallo spediente o dal rimpiantato, ovvero dal conducente, cioè dal capitano o dal direttore del naviglio, sul quale seguirà il trasporto. L'autore dovrà firmarlo. Non sapendo o non potendo scrivere, vi apporrà un segno di sua mano, alla presenza di due testimoni.

§ 10. — *Forma e requisiti del Manifesto*

Il Manifesto dovrà sempre essere presentato in doppio esemplare, e precisamente nella forma dell'unità Modulo I. Le relative stampiglie verranno a tale effetto fornite d'Ufficio e gratuitamente dagli Uffici di porto a coloro, che ne hanno bisogno.

Il contenuto esemplificato di questa Modulo, dando già chiara e completa notizia della forma e della sostanza del Manifesto, occorre di aggiungere in proposito solo ancora quanto segue:

a) Partite di legname di quercia da costruirsi bene nell'istesso naviglio, ma della destinazione in parte per porti esteri, ed in parte per porti nazionali, dovranno sempre essere notificate con Manifesti separati. (Il § 24 determina la forma ed i requisiti del Manifesto per l'ultima delle anzidette due specie di spedizioni.)

b) I pezzi scelti (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi comuni, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

c) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

d) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

e) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

f) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

g) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

h) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

i) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

j) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

k) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

l) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

m) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

n) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

o) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

p) I pezzi comuni (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distinguimenti dei pezzi scelti, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, c' e d.

feriscono aver a fare una lunga strada ogni giorno, per andare alle loro fucine, piuttosto che pagare il dazio consumo. È evidente che tutta questa popolazione cercherebbe immediatamente di recarsi al centro degli affari. Si tratta, è vero, di sostituire al dazio consumo un'imposta sulle pagoni; ma si conterebbe probabilmente ad esentare le piccole pagoni, inferiori a 200 fr., e tal tanto non basterebbe per mantenere l'equilibrio della popolazione. Tante le pagoni presentate, d'altra parte, gravi difficoltà: sarebbe necessario fare un gran numero di categorie, ed è dubbiosissimo che la rendita, proveniente da tal tassa, potesse equiparare il prodotto del dazio consumo.

La morte del sig. Armando Marrasi produsse una viva emozione nel partito repubblicano; ed i socialisti moderni sembrano aver dimenticato antichi disdetti, a fronte del suo sacrificio. Del resto, il defunto, che fu presidente dell'Assemblea costituzionale, e che anzi ispirò le sale eras chiese, ha diritto d'imporsi silenzio a molti sentimenti. Ahimè! tutti i Massonisti del Governo provvisorio pagarono assai caro il piacere d'essere stati condotti a dritto nelle carrozze del Re, e serviti a tavola in porcellane di Sèvres. La loro caduta non fu generalmente così crudele, come la caduta d'Armando Marrasi; e per noi ha taluni, i quali, ricevendo la notizia della sua morte, lontani dalla patria, gli inviarono forse il sepolcro. Testimoniò di gli sforzi incessanti, che quegli uomini fecero nel 1848 per abbattere il Governo costituzionale, vidi, sin dal primo giorno, che s'non godrebbero a lungo del premio della loro vittoria. Tre mesi dopo, Luigi Blanc e Causidiere erano a fuga; i sig. Gémont, Lamartine, Dupont (dell'Eure), Bethmont, Marie, erano caduti dal potere, per non più risorgere; ed il più celebre fra essi, il sig. Ledru-Rollin, doveva, poco appresso, rompere un lincestrum, che il fegato alle belle. Ma il suo non non non doveva ad essi restringersi: non solo in fuga soltanto gli uomini, che compiono l'opera di febbraio; il castigo si estese a tutti, grandi e piccoli, coloro, che avevano preparato, alla buona e alla tavola dei banchetti, il sepolcro della Monarchia. Chi l'avrebbe pensato mai in quella tremenda giornata del 1848, il cui rimbombò scosse tutti i troni e fece correre tanta sangue? Tutto ciò doveva succedere perché il sig. Veron fosse deputato di Sceaux, il sig. di Laguerrière deputato di St-Flour, ed il sig. Granier di Gagnac deputato di Condom. Ben questo è il caso di esclamare qui con Bossuet: O Providence, impenetrabili non le tue vie, e gli umani destini sono in man tua, come una nave disarborata nell'immensità dell'oceano!

Una legge, stanziata nel 1848, aveva soppresso le Zecche di Rouen, Lilla, Lione e Marsiglia; si erano conservate soltanto quelle di Parigi, Bordeaux e Strasburgo. Ora, tutte quelle antiche Zecche hanno ad essere ristabilite. I nuovi commissari sono tutti già nominati. Gli assegnamenti necessari per tali servizi saranno inseriti nel preavviso del 1852; e, si come la somma delle spese attuali ascende a 180,000 fr., l'aumento ne sarà considerevole.

Si parla d'un regolamento, che interdirebbe a deputati al Corpo legislativo di scegliere egualmente i loro posti nella sala delle sessioni, e di fornirvi con una destra, una sinistra ed un centro, dinanzi diverse frazioni politiche. I deputati sarebbero collocati per ordine alfabetico, e prenderebbero i seggi, designati dalla prudenza dell'Assemblea.

SVIZZERA

La *Revue de Genève*, dell'11 corrente, reca quanto segue: «Sappiamo che il Consiglio federale ha deciso l'espulsione dalla Svizzera di parecchi rifugiati tedeschi, che si pretendono si trovino a Ginevra. Fra le persone designate, una ve n'ha, la quale non appartiene alla categoria dei rifugiati e che ha le sue carte in regola.»

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 16 marzo.

Questa notte è partita per Piacenza, col suo seguito, S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto Feld-maresciallo conte Radetzky, onde di là far ritorno a Verona. (G. U. di Mil.)

Impero Ottomano.

Una lettera, che si legge nel *Constitutionnel*, annuncia che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha protestato contro la convenzione fatta fra la Porta e la Francia, a proposito dei luoghi santi. (O. T.)

Londra 12 marzo.

Nella sessione della Camera dei comuni d'oggi, il sig. Walpole annunciò che il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, esordirebbe lunedì (15) il progetto finanziario del Ministero. Lord John Russell disse che, nel corso della sessione, presenterà, come semplice rappresentante, un progetto di riforma elettorale. Alla Camera dei lordi, lord

Lyndhurst protestò contro i progetti, attribuiti al Governo dalla Lega dei cattolici.

Il giornale ministeriale il *Morning Herald* coglie ogni occasione per dichiarare assurdi i timori ed i rumori di guerra, sparsi recentemente per l'improvvisa partenza del conte Walewski. Il giornale ripete la notizia, già data dalla *Gazette Universale*, che Luigi Napoleone, nella Nota di bel nuovo spedita alle Corti delle grandi Potenze, non solo ha dato assicurazioni del suo amore per la pace, ma ha anche messo in aspettativa una riduzione dell'esercito francese. Contemporaneamente, l'*Herald* fa una predica severa a quella parte della stampa inglese, che mormora nella sua invidia contro il dittatore della Francia, (e questa è fino adesso la maggior parte dei giornali, come di Londra); predica del tutto nel senso del discorso di lord Derby, all'atto della discussione dell'indirizzo alla Camera alta. Osserva, specialmente, che la stampa radicale non ha motto alcuno di scagliarsi contro L. Bonaparte, essendo egli l'incarnazione vera di ciò, che i radicali ed i carlisti domandano anche per l'Inghilterra: la generale elezione popolare, cioè, e la votazione segreta. (G. U. d'Aug.)

Il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, fu rieletto l'11 ed Aylesbury, rappresentante della contea di Buckingham.

Parigi 13 marzo.

La corrispondenza Havas dà per certa che sono interamente spianate le difficoltà, insorte fra il Governo francese ed il Consiglio federale di Berna.

Il sig. Augusto Chevalier capo della segreteria della Presidenza, ha visitato Liverpool la settimana scorsa, in compagnia dell'ingegnere Barbet de Jouy. S'ignora il motivo di questa corsa. Il sig. Chevalier è tornato a Parigi; il sig. de Jouy si è imbarcato per gli Stati Uniti.

Vengono nuovamente in campo le voci sul prossimo matrimonio di Luigi Napoleone. Si tratta un'altra volta della signora Mues, figlia della Regina Cristina. Si aggiunga che questa dama, la quale ha 17 anni, otterrebbe il titolo d'Infanta di Spagna, più 10 milioni e le saline del Dipartimento dell'Est, appartenenti a sua madre. Ma questo partito, che sarebbe stato accettabile dal Presidente prima del colpo di Stato, non sembra ora vantaggioso abbastanza. (O. T.)

Spagna.

Un giornale di Cadice vuole aver avuto notizia dell'Avana, prepararsi una seconda spedizione di filibustieri contro Cuba: 6000 avventurieri si sono organizzati a questo fine negli Stati Uniti, ed aspettavano solo mezzi di trasporto. Qui non si dà alla cosa alcuna importanza; vengono però prese le necessarie precauzioni. (Lloyd)

Dispositi telegrafici.

Parigi 15 marzo.

Cinque p. 101.25. — Tre p. 100.70. — Prestito piemontese, 96.60. (Austria)

Amsterdam 13 marzo.

5 p. 102 3/4. — 2 1/2 p. 103 3/8. Nuove, 84 1/2.

Francoforte 15 marzo.

5 p. 102.76. — 4 1/2 p. 103.68 1/8. — Imp. lomb.-ven. 80 1/2. Vienna 96 1/2.

VERONA 18 MARZO.

L'edizone corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

NECROLOGIA.

Nobile di sangue, ma non meno di azioni; ricco non per sé, ma sollecito delle sue rendite per dispensarle a decoro della Chiesa, a sollievo del povero orfano, a conforto del servo affezionato e fedele; gentile coi suoi pari, affabile come un amico agli inferiori; amante di compagnia castigate e cristiana al conversare, alla mensa; esempio egli stesso edificante di religioso vivere, nelle domestiche, nelle pubbliche devozioni: tale fu il gentiluomo veneziano Grimani Luca Leonardo, del fu Benedetto, di cui nel tragico della morte suffragiamo l'anima, ed onoriamo la cara memoria. — Anche questa chiesa parrocchiale di Motte, come altre presso le quali aveva egli dimora, fu partecipante della sua religiosa beneficenza, non solo mentre viveva, ma e anche dopo la sua morte per le disposizioni d'ultimi voleri da lui lasciate. La morte ha potuto però sopra quest'uomo, perché egli, che viveva per molti, ha lasciato in vece sua chi debba continuare a dispensar loro, e ad altri di più, per molti anni alla lunga, ed in parte pure in perpetuo, tutte le sue rendite, ad eccezione di alcuni legati.

Prezioso la virtù religiosa e civili del nobil nome co-

sero imitato dalle persone a lui somiglianti di stato e di circostanze.

Motte, 13 marzo 1852.

D. VALERINO VEZZANI
Vicario parrocchiale.

AVVISI PRIVATI.

N. 238. ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICO

DI MUTUO SOCCORSO IN PADOVA.

Di Soci effettivi dell'Istituto suddetto. In seguito a Decreto dell'I. R. Luogotenenza veneta 12 febbraio p. p. N. 1589, comunicato con Nota Delegata 27 d. N. 133, P. P. dovendosi nuovamente interpretare il voto della Società intorno alle modificazioni al Regolamento organico, proposte ed adottate nella IX. adunanza generale 13 luglio 1851, i Soci di questa Istituzione sono invitati per tale oggetto all'adunanza generale straordinaria, che si terrà nel giorno di domenica 28 corrente, alle ore 12 meridiane precise, nella solita Sala del Consiglio comunale, gentilmente accordata da codesto Municipio.

La prima delle modificazioni, che si propongono alle deliberazioni sociali, è la seguente aggiunta al Capo XII: «Tanto la Presidenza che ciascun Socio può proporre alla Società, raccolta in legale adunanza, anche in avvenire, quelle modificazioni, che crederà opportune al Regolamento presente. Tali modificazioni però dovranno essere preavvisate nell'invito all'adunanza, la quale, per trattare in tale argomento dovrà comporsi per lo meno di cinquanta Soci effettivi, e non saranno operative se non, dopo che saranno state adottate, avranno riportate l'approvazione della competente Autorità politica.»

Le ulteriori discussioni e deliberazioni verseranno sugli

già formulati articoli seguenti:

All'art. 34 lett. b. (aggiunta.)

«I Soci che si iscriveranno dal 1.° gennaio 1853 in poi, aventi età superiore ai 40 anni, pagheranno a titolo di contributo sociale, per primi tre anni, austr. L. 48 all'anno, divise in due ed in quattro rate a loro scelta.»

All'art. 88. (aggiunta.)

«I Soci, oltre ai 40 anni di età, che si iscriveranno dal 1.° gennaio 1853 in poi, non avranno diritto ad assegnare se non dopo decorso tre anni dalla rispettiva aggregazione.»

All'art. 89. (modificazione.)

«Chi crederà di aver titolo ad assegno per malattia, dovrà lasciare la sua documentata domanda alla Presidenza entro i primi otto giorni di malattia; mancando a questa pratica, verrà calcolato l'assegno dal giorno dell'avviso. — La Presidenza quindi, fatto ecc. come nel testo attuale.

Nessun argomento può tanto interessare ai membri di un Corpo morale quanto quello che tratta di modificare il Patto sociale, sotto cui l'istituzione ebbe vita e da cui deve attendere il suo avvenire. La Presidenza pertanto, dovendo per dichiarare che quelli, i quali non intervennero, si riterrebbero assenti alla volontà della maggioranza assoluta degli intervenuti, è però sicura che i Soci, specialmente domiciliati in Città, vorranno concorrere numerosi all'annunciata adunanza.

PADOVA 15 MARZO 1852.

LA PRESIDENZA

P. MENEGATO — F. PISTOIA — G. A. GALVANI
G. BEASILLI — F. MARZOLO.

N. 640

La Direzione dell'Istituto Espositi in Venezia

Rende noto:

Che resta aperto a tutto il giorno 15 aprile 1852 il posto di alcune coll'edizionale di anni fior. cinquanta.

Gli aspiranti dovranno produrre direttamente, o col mezzo delle rispettive Autorità, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti, e colla dichiarazione di non aver verun vincolo di parentela cogli impiegati dell'Istituto:

a) fede di nascita.

b) certificato delle quattro classi di grammatica, percorso con buon risultato.

Dalla Direzione dell'Istituto Espositi, Venezia il 12 marzo 1852.

Il Direttore, DOTT. GIOV. DOMENICO NARDO.

Revoce io sottoscritto il mandato di procura 11 gennaio 1845, a Giuseppe Zec, in atti Giuseppe dott. Giuristi, fu Domenico, notato in Venezia, N. 1971 del suo Repertorio; per cui, a partire dal 1.° d'oggi, non riconoscerò per valida che la sola mia firma.

Venezia 17 marzo 1852.

ANGELA ZEC.

EDITTO.

Da parte del Giudizio delegato mil. lomb. veneto, viene tolta alla signora Maria Kautz, nata Jeleky, vedova del

fu maggiore Kautz, per titolo di predigialità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e viene in di lei curato deputato il signor Spiridione Descovich in Venezia.

Ciò si notifica a romane scienza.

Venezia il 28 febbraio 1852.

Knauss Auditore maggiore.

LAGO DI COMO

Da venderli, o permutarsi con altro stabile, elegante Villa, completamente mobigliata, recante te costruita sulla sponda ed in una delle più belle situazioni di detto Lago, dominante un'estesa vista circolare con giardini, darsena e battello, situata nel Comune di Carate, a sed miglia dalla città di Como.

Dirigersi in luogo, al sig. Ferdinando Tassi, costruttore navale; ed in Milano, al signor Raimondo, Antonio Naturani, Contrada di Sant'Antonio, N. 4806.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sig. Giovanni Busetto detto Fiolza, di Venezia, avendo ad altri ceduto, mediante regolare contratto in data 7 febbraio p. p., il suo privilegio fabbricazione e di spaccio di un nuovo Ingrassamento concentrato, applicabile alle sementi ed alle radici delle piante, si reca a comune notizia, per effetto di ragione e di legge, che la nuova Ditta cederà d'ora in poi sotto il nome di Società L. P. di dier e Compagni, la quale viene rappresentata a mezza dal sottoscritto, suo gerente, che ha per il suo recapito a S. Marziale, calle dei Muli N. 3450, dove fu trasportata la Fabbrica ed il Deposito centrale; e dove, nel venturo mese di aprile, si aprirà anche una vendita di Guano vergine del Perù.

Negli altri capo-luoghi o città di Provincia riceveranno le commissioni, e seguiranno le operazioni, dai sottoindicati Depositi filiali, istituiti in diversi punti, per maggior comodo dei signori acquirenti.

Ogni singola spedizione sarà accompagnata da una istruzione a stampa, intorno al modo di usare l'ingrasso, la quale, anche indipendentemente l'acquisto del concime, verrà rilasciata gratuitamente.

Luoghi di deposito.

In Padova presso il sig. Bartolameo Pupin, strada delle Acquedotti, N. 2187.

idem « Andrea Cappello, spacciante commissionario degli Istituti.

Rovigo « Ditta Antonio Minelli.

Vicenza « Santa della Vecchia in Chiesa, al Duomo.

Bassano « Bartolameo de Carli.

Verona « Gio. Colmegna, Negozio Lago sul Corso.

Montagnana « Francesco Cico, Farmacia.

Mezzana « Giuseppe Mazzetta.

Treviso « Ermenegildo Mazzetta.

Pordenone « Gioacchino Casati.

Belluno « Giuseppe Bossan di Fr.

Udine « Dott. Antonio Angeli.

Trieste « Olivieri, sul Corso.

Prezzi della vendita ai singoli Depositi.

Ingrasso per sementi di cereali e qualunque altro vegetabile, abbeveramento di viti, gelso, ulivelli ed arbusti, ogni barile, cerchiato di ferro, cinque litri (mezzo secchio, misura veneta), compreso il recipiente, che sarà di legno o di latta, strische.

Ingrasso per praterie naturali ed artificiali.

N.B. I recipienti vuoti verranno ripresi al momento della vendita, al prezzo di austr. L. 4 per cadauno, sempreché si acquistino dall'offerente altrettanti recipienti pieni.

Per la Ditta L. Prader e Compagnia A. M. TOFFOLI Gerente.

APPIGIONASI

SUL CANAL GRANDE

A MEZZOGIORNO.

Secondo piano, e porzione del primo, del palazzo Grillo a S. Ermagora e Fortunato, vicino Traghetto, N. 4780 rosso, composto d'una Sala, tre Stanze padronali, ed accessorie, Terrazza coperta, con Specchi, e chiusa da vetrate, rispettivamente Canal Grande, N. 6 Magazzini, Riva, Pozzo d'arte perfetta, e piccolo Orticello.

Chi vi applicasse, si rivolga per le trattative al sig. Luigi Faenza, a S. Marziale, fondamenta Albi N. 5570.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 MARZO 1852. — Ieri, non si ebbero arrivi di mare. Il trabaccolo, che indicavamo ancorato, rientrò in porto felicemente.

Il mercato d'ieri presentò maggiore sostenutezza negli olii, di cui le qualità di Puglia in pretesa di 1175, da una Qualche affare in olio di macchia a prezzi sostenutissimi. Vendite nelle aringhe con speculazione. Poche affari in granaglie. Vendite nei vini di Molletta di L. 4 1/2 a 5 la barile, e di Sicilia da L. 58 a 60 il bigno. Le valute d'oro ebbero un miglioramento, fino a L. 23 40 il da 20 franchi; le Banconote salirono a 79 1/2. Il Prestito lomb.-ven. rimase da 81 ad 81 1/2. Ha mancato il telegramma di Vienna.

N.B. — Fino all'ora di porre in torchia, non giunse il dispaccio telegrafico coi fondi pubblici di Vienna.

MONETE. — VENEZIA 17 MARZO 1852

oro. L. 40.45 | Talieri imperiali di Maria Onopri imperiali L. 13.80 | rita Teresa L. 6.07 — in serie L. 13.70 | Detti di Franc. L. L. 6.06 — 23.37 | Crocioni L. 6.66 — Pezzetti di Spagna L. 6.65 | Pezzi da 5 fr. L. 6.85 — Doppio L. 6.80 | Francosini L. 6.47 — di Genova L. 6.05 | Pezzi di Spagna L. 6.42 — di Roma L. 19.75 — di Savona L. 22. — di Parma L. 24.75 | Consolide, 5 1/2 p. g. — Doppio d'America L. 27.50 | mento del 1.° corr. — Luigi nuovi L. 27. — Obblig. metall. a 5 1/2 p. 75 1/4 — Zecchini veneti L. 14.20 | Prost. L. V. god. 1.° decem. 81 —

EFFETTI PUBBLICI.

Consolide, 5 1/2 p. g. — mento del 1.° corr. — Obblig. metall. a 5 1/2 p. 75 1/4 — Prost. L. V. god. 1.° decem. 81 —

CAMB. — VENEZIA 17 MARZO 1852.

Amsterdam eff. 2.18 1/2 | Londra eff. 29.68 — 2.48 1/2 | Malta 2.39 1/2 — 6.17 | Mariglia 1.17 — 6.17 | Messina 15.15 — 2.96 | Milano 99 1/4 — 6.21 | Napoli 5.11 — 5.94 | Palermo 15.15 — 6.21 | Parigi 1.17 1/2 — 97 1/2 | Roma 6.18 — 1.17 | Trieste a vista 2.38 1/2 — 1.17 1/2 | Vienna 2.28 1/2 — 97 1/2 | Zante — 97 1/2 —

TRIESTE 17 MARZO

Aggio dei pezzi da 30 carantani 25 3/4 a — 1/4

MERCATO DI ROVIGO DEL 16 MARZO 1852.

Generali DA LIRE A LIRE 1 — 16.50 17. — 13.50 15.50 — 11.50 13. — 7. — 7.10 — 5.50 5.60 — 11. — 11. —

MERCATO DI ESTE DEL 13 MARZO 1852.

Generali DA LIRE A LIRE 1 — 16.50 17. — 13.50 15.50 — 11.50 13. — 7. — 7.10 — 5.50 5.60 — 11. — 11. —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: i signori: Thomassetti Isacco, profr. di Cuneo. — Dubbed Beniamino, negos. di Genova. — Collino Lodovico, avvoc. e consigliere d'intendenza a Cuneo. — Da Padova: Vianelli dott. Annibale. — Da Ferrara: Fontana Cesare, possid. — Da Torino: de Metzberg baron, 1.° segret. di Legazione di S. M. I. R. A. in Torino.

PARTITI. — Per Firenze: i signori: Rattumayer Roberto e Schettin Francesco, negos. di S. Gallo. — Keulhe Augusto, dott. in legge di Haselchen. — Watson Giorgio e Ros Pietro, ingeg. — Watt Nicolo, di Holstein. — Per Firenze: Richard-son Giorgio R. ed Everett Carlo, Americani. — Per Milano: Mackenzie Rodolfo, gentil. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 marzo { Arrivi 675 — { Partenze 620

ESPOSIZIONE DEL 1851. — SACRAMENTO

Il 19, 20, 21 e 22 in S. CAMBANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 90.5 sopra il livello medio della laguna

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1852

Ore L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9.4

Barometro, pollici	28	2	9	28	4
Termometro, gradi	0	2	5	5	5
Altimetro, gradi	80	78	78	78	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
vento					

Ris della luna: giorni 27.

Punti lunari: —

Privilegiato: —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 18 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Le nozze di Figaro, musica del maestro Francesco Chiaroni. Il ballo in 5 atti: Il prestigiatore. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta S. Trovato. — I due Artocchini gemelli. Con farza. — Ore 8.

TEATRO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Ore 8.

Teatro Compagnia, diretta da Antonio Traversa. — L'opera di Bretagna e un agguato alla Nuova Orleans. Con farza. — Ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Raccardini. — Due farze: la malattia di Faccenza; — I pagherò ridicoli di Artocchini. — Ore 7.

Il teatro universale. — Alle ore 7.

Prof. MAGGIORANI, Compilatore.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si sfrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Venerdì 20 marzo.

PARTE UFFICIALE

Figure 17 *margin*

Notizie centrali.

20 marzo

Corri del mare, che erano destinate a trasportare da Lissori ad Argosoli gli elettori dell'opposizione, e diedo promessa che avrebbe mandato un battello a vapore a prendere tutti gli elettori, che erano a Lissori. Ma quel battello a vapore non venne, e gli elettori, avvedendosi che sarebbe passata l'ora, incominciarono a scendere dalla nave, e si recarono per la via di terra (otto ore di cammino). Qui fu la loro sorpresa, allorché, giunti al ponte d'Argosoli, lo trovarono occupato da truppe inglesi, che impedivano loro di entrare in città, e loro significarono che dovevano senza altro, e senza per prendere qualche nutrimento, ritornare verso le strade della città. In mezzo a simili circostanze, procedevano in Cefalonia all'elezione dei deputati; e non è meraviglia se tutti gli eletti sono candidati del Governo inglese. In tutte le altre isole, dove la popolazione è sempre mantenuta tra l'altro, e non dà mai motivo a qualche intervento, le elezioni furono lasciate libere, nella convinzione che soltanto i candidati del lord Alto Commisario sarebbero usciti dall'urna. A quanto però si si accennava, la cosa andò altrimenti. Le elezioni di Corfu non erano ancora conosciute.

« Durante l'elezione, la guarnigione di Argosoli sorvegliava ad ottocento uomini di truppe inglesi, ed i cannoni erano con miccia accesa ai loro pezzi, che erano nelle strade della città. In mezzo a simili circostanze, procedevano in Cefalonia all'elezione dei deputati; e non è meraviglia se tutti gli eletti sono candidati del Governo inglese. In tutte le altre isole, dove la popolazione è sempre mantenuta tra l'altro, e non dà mai motivo a qualche intervento, le elezioni furono lasciate libere, nella convinzione che soltanto i candidati del lord Alto Commisario sarebbero usciti dall'urna. A quanto però si si accennava, la cosa andò altrimenti. Le elezioni di Corfu non erano ancora conosciute.

PORTUGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 5 corrente: « Il Governo portoghese presentò al Parlamento alla Camera dei Deputati, un progetto di legge, inteso a dichiarare che tutti i provvedimenti legislativi, da esso Governo adottati durante l'intervallo delle sessioni parlamentari, continueranno ad aver forza di legge, sino a che la Camera non abbia deciso altrimenti. »

PAESI BASSI

La seconda Camera dei Paesi Bassi, da alcuni giorni si occupa intorno alla discussione di un progetto di legge, tendente a colpire di un'imposta del 3 p. 100 le rendite dei capitali, posti sui fondi pubblici ipotetici, ecc. L'opposizione, che quel progetto incontrò, fece sì che il Governo modificò varie disposizioni dello stesso; non si poteva opposizione soltanto all'imposta per sé, ma anche all'impegno dell'interesse, che ne provenga.

Presentando la nuova imposta, il Governo aveva per oggetto di rendere immuni dai diritti d'entrata il carbon fossile e la torba, di abbassare l'imposta del bollo dei giornali, non meno che alcuni altri diritti. L'opposizione sostiene che queste diminuzioni non sono efficacemente utili alle classi inferiori; e dieci membri della Camera formularono proposta perché il prodotto dell'imposizione venisse applicato all'abolizione dell'imposta sul melleo e sulla canapa.

FRANCIA

Parigi 12 marzo.

Il guardasigilli ha indirizzato la circolare seguente ai procuratori generali:

Parigi 8 marzo 1852.

« Signor procuratore generale, « Il decreto, emanato dal Principe Presidente della Repubblica, in data del 1.º marzo, ha per scopo d'affermare il legame della disciplina giudiziaria, e di rendere più completa questo provvedimento nell'interesse della buona amministrazione della giustizia, col porre in ritiro obblighi tutti i magistrati, a cui l'età imponesse il riposo. Lo scopo, che nel momento in cui il decreto stava per ricevere la sua esecuzione, ed in cui dovevano prodursi alcuni vuoti nelle file della Magistratura, fosse bene spiegato tutto il pensiero del Governo sopra un punto, che può preoccupare la pubblica opinione. Schiudendo più larghe prospettive alla giusta ambizione dei magistrati, non a quelle velle di ostentazione, si sperò che, gelosi della propria dignità, i funzionari dell'ordine giudiziario comprendessero che non s'interessava di distruggere un abuso per crearne un altro, a mio avviso più grave ancora, né turbare la Magistratura con una disciplina più ferma per aprire un più largo campo alle sollecitazioni impudenti. »

« Tali progetti non possono essere attribuiti che al piccolo numero dei magistrati, i quali, poco fidati nel loro diritto, cercano nelle sollecitazioni e nell'aiuto dell'influenza, mezzo di salire. Quindi non è che per dissipare l'errore di questo piccolo numero di funzionari, che io credo opportuno di richiamare alla memoria le circolari dei miei predecessori del 24 novembre 1822, 7 gennaio 1841 e 8 gennaio 1843, e le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla concessione dei congedi. V'invito pertanto a riferirvi a quei documenti; e tener conto, affinché delle disposizioni siano fedelmente eseguite, affinché i congedi non siano accordati se non sotto la duplice condizione d'una necessità riconosciuta e della certezza che il servizio non soffrirà danno da tali assenze. E bene che si sappia che il rifiuto di ogni congedo ed ogni assenza di magistrati, i quali mancassero per tal modo ai loro doveri e alle loro funzioni, all'unico fine di accreditare, nella loro presenza e nelle loro sollecitazioni, la probabilità di successo a pro' della loro ambizione. Ciò sarebbe, da parte loro, un segno di diffidenza nella imparzialità e nella vigilanza del ministro. Si rivolgano essi a loro capi; questi trasmettano al ministro le loro domande; gli uni e gli altri siano certi della religiosa cura, sotto la quale esse domande verranno lette ed apprezzate: ed allora, ma allora solamente, i magistrati si libereranno la loro dignità, ed il ministro la stima che ha per essi, ecc. »

Lavorando alacremente a preparer le bandiere dell'esercito. Le note di queste bandiere, che si fabbrica in Lione, è spedita, di mano in mano che una pezza è fatta, al Ministero della guerra, ed è assoggettata a prova per riconoscere la qualità della lino.

Questo bandiere, la cui stoffa sarà doppia, avranno 60 centimetri quadrati, dimensioni di quelle dell'impero. Gli emblemi della cavalleria avranno 60 centimetri. Sull'uno sarà inscritto a lettere d'oro: *Luigi Napoleone*, e sull'altro: *reggimento*. Ai quattro angoli sarà posta una corona di quercia; nell'interno di ciascuna corona si vedrà la cifra: *L. N.*, e nell'interno del reggimento. Sull'altro lato della bandiera, gli angoli saranno simili; ma sulla zona bianca sarà iscritta la cifra: *R. F.* (Repubblica Francese), e al di sotto il nome delle repubbliche, alle quali il reggimento si trova dopo la sua formazione. L'asta sarà sormontata da una aquila dorata. Al di sotto, in un nastro, sarà, da una

lato la cifra: *R. F.*, e dall'altro il numero del reggimento. Una cravatta tricolore, con frangia d'oro, come quella della bandiera, ornerà l'asta.

Per la guardia nazionale, le bandiere di ciascuna battaglione saranno le stesse che quelle dell'esercito; solamente la frangia sarà d'argento.

Tutte queste bandiere dovranno essere terminate irrevocabilmente pel 25 aprile prossimo.

Si parla d'una grande rivista militare, che il Presidente passerà il 15 e il 20 aprile, di tutta la guarnigione di Parigi, in occasione della quale deggono essere distribuita ai reggimenti le aquile. Naturale, che ciò dia motivo ad una gran quantità di congetture. (L'Espresso)

Altra del 13.

Gli avvisi ufficiali di riscossione delle imposte e rendite indirette, pel mese di febbraio, pervenuti al Ministero delle finanze, fanno conoscere un aumento di quasi due milioni, comparativamente al febbraio 1851.

L'Union pubblica un articolo, in cui invita il Governo francese a intervenire nella questione del gran S. Bernardo. « La spiegazione dei monaci del gran S. Bernardo, dice quel giornale, si compierà forse? I benedictini sono in vendita, ma non sono ancora venduti. Egli è tempo d'intervenire. Questa grande giustizia non deve lasciarsi consumare: l'Europa non dovrà affliggersi un giorno, e arroccare di quest'orribile scordato? Per le nazioni cattoliche, la è una questione di religione; per tutti i popoli e per tutti i Governi, qualunque sia la loro fede o il loro carattere, la è una questione di giustizia e d'umanità. Non vi ha proprietà, la quale sia più sacrosanta di quella, su cui il Governo del Valais mise ad accontente la mano, perché essa è il prodotto dell'elemosina e il prodotto del potere. L'ospizio del gran S. Bernardo è una fondazione europea; esso annovera quasi tutti i Sovrani e popoli tra i suoi beneficati. La Francia in particolare, lo soccorre e sostiene per lungo tempo, e pagavagli un annuo sussidio, il quale cessò dopo l'audace usurpazione di un potere rivoluzionario. Appartiene dunque alla Francia, più che ad ogni altra Potenza, d'intervenire; alla Francia, giurista serva del Cattolicesimo, e primogenita della Chiesa. Presentemente, i monaci del gran S. Bernardo fecero il loro dovere; protestarono pubblicamente e solennemente. E il solo espediente, che permetta loro la violenza? Il Governo non aveva; alla loro volta, debbono prendere la parola. Noi vogliamo credere che essi avranno inteso quel grido, uscito dal cuore e dalla coscienza dei buoni monaci: *La perdita dell'istituto è presso a compiersi!* »

(Nostra carteggio privato)

Parigi 13 marzo.

Cosa strana! Mentre la Francia accenna di ripigliare la strada del suo passato monarchico, l'Inghilterra sembra seguire una strada opposta: la diretta partita in cerca d'una nuova rivoluzione. Una grave ed importante trasformazione dei partiti, scrivono da Londra, è in procinto di prodursi. Le elezioni generali si faranno dopo le feste di Pasqua; e, non solamente il Ministero attuale troverà in esse la sua tomba, ma i suoi aristocratici, di cui lord John Russell è il capo, saranno appena sgarati. La borghesia inglese, appoggiata a John Bull, vuol finalmente sottomettere il Governo: i socialisti, i radicali, i cattolici irlandesi, prendendo sir James Graham per capo, pretendono sottrarsi al patronato secolare di quelle famiglie patrizie, le quali, dopo la caduta degli Stuardi, conservarono il monopolio governativo, come un feudo. John Bull vuol avere il suo palazzo municipale, la sua Costituzione, i suoi Lamartine, i suoi Crispien, i suoi Ledru-Rollin, forse i suoi Bonaparte! Abbi vecchi, galline vecchie! L'inglese sarà sempre il gallo della stravaganza; si prolunga il carnevale fin dopo mezza quaresima!

Il Principe Luigi Napoleone Bonaparte sembra, dal canto suo, ripreso a continuare la restaurazione delle tradizioni imperiali. Ci si annunzia che la sessione d'apertura della tornata legislativa si farà alle Tuileries, nella sala de' Miracoli, come al tempo dell'Impero. Sarà allora celebrata una messa d'Ho Spirito Santo. La Monarchia del 1830 aveva soppressa questa cerimonia, ad esempio delle Assemblee rivoluzionarie, che succedettero alla prima Costituzione; e tuttavia ella rivole a tempi più remoti. Filippo il Bello, allorché egli andò agli Stati nel 1302, celebrò una messa dello Spirito Santo a Notre-Dame, e, cosa molto curiosa, nella cattedrale medesima, egli sposò i suoi laggi contro il Papa Bonifacio, in presenza del suo clero, della sua nobiltà e dei borghesi. Un'altra messa dello Spirito Santo venne celebrata a Notre-Dame nel 1614, quando Luigi XIII raccolse i suoi Stati nel convento degli Agostiniani, convertito oggi in mercato di polli. Gli storici del tempo ci narrano che i testi delle cause circolanti erano gremiti di curio, i quali gridavano osanna, alleluia, e facevano volare colombe bianche sui deputati e sul reale corteo. La messa dello Spirito Santo, all'induzione degli Stati dell'89, fu celebrata nella chiesa di S. Luigi a Versaille, e certo il gran Re non s'immaginava di far costruire quella chiesa per un simile scopo. E probabile che la messa del 29 maggio sarà celebrata nella cappella delle Tuileries: nessuno vedrà la cerimonia, fuorché i convitati; ma, se mi chiedessero consiglio, direi al sig. Casabianca: « Fatele celebrare a Notre-Dame; rinnovateci la pompa del 4.º gennaio. Gli aristocratici accorreranno a Parigi; il popolo, affollato sui ponti e sulle rive, applaudirà, come applaudi il primo d'anno. Il commercio ne risulterà vantaggio, e l'opinione si ritempererà in quella festa. Mostrale alla democrazia che non la temete; quest'è avere buon garbo: ed avrete anche voi le vostre colombe ed i vostri alleluia. »

Ho nominata la democrazia; questa parola mi fa tornare in memoria le esequie, ieri celebrate in suffragio del sig. Armando Marras. Io già era sicuro che esse non darebbero molto a nessuna manifestazione repubblicana; e io mi sono ingannato. Gli artisti si fecero d'istinto a sfuggire per l'assenza: e' erano forse causa i gusti aristocratici, imputati all'ex podestà di Parigi? Non so; ad ogni modo, sarebbe stato assai difficile congiungere la memoria del fu generale di Lamarque al mortorio dell'ex presidente dell'Assemblea costituente. Il Governo aveva preso la sua cautela; le truppe erano congregate; s'era provveduto perché non fosse profittato sulla tomba nessun discorso. Si sa di questi disordini furono origine, in passato, le arrivate di tal genere! La processione funebre non cessò d'essere tranquilla dalla chiesa di Nostra Donna di Loreto fino al cimitero Montmartre. Sergenti municipali, collocati intorno alla tomba, invigilavano perché gli ordini dell'Autorità avessero il loro effetto.

Debbio dire che i deputati al Corpo Legislativo giungono in grandissimo numero, benché più di quindici giorni

ci separino ancora dalla sessione d'apertura. Ma, da una parte, i nuovi eletti hanno fretta di venir presentare i loro omaggi al capo dello Stato; e dall'altra, la necessità di farsi io e la loro massa a Parigi gli sforzi ad anticipare il loro arrivo. I partiti di Provincia, non conoscendo se non imperfettamente i disegni ed i modelli indicati, non sarebbero in caso d'abbrigliarli convenientemente. Ma un altro motivo li chiama: la festa, cioè, di giovedì prossimo al Ministero dell'interno, della quale si profondono già mirabili.

Alcuni deputati giungono senza essere muniti di documenti, né delle loro fedeli di nascita. Antichi membri delle precedenti Assemblee, si si riputano abbastanza noti, e non nascono la esitazione, che in loro produssero la esigenza della questura. Ma si fece loro considerare che, sotto la Restaurazione, come sotto la Monarchia di luglio, l'esibizione della fede di nascita era sempre richiesta, del pari che quella dei documenti, relativi al censo ed alla eleggibilità. E' vero che, alla Costituzione ed alla Leg slativa, non la guardava e così per sottile; ma codesta facilità ebbe conseguenza, che non vorremmo. D'altra parte, ciò che aveva una scusa in un tempo d'agguagliamento rivoluzionario, non dee più avvenire, quando si tratta di ricollocare il potere sopra una base rispettabile.

Si assicura che, prima del 29 marzo, giorno dell'apertura della nuova Camera, si farà una promozione di senatori; essa comprenderà, dicesi, da 9 a 10 nomi.

Si conferma che il Governo pensa a ripristinare l'imposta sul sale, la cui riscossione riuscirebbe facile, giusta nuove norme.

Strasburgo 9 marzo.

L'estrazione a sorte di tutti i coscritti ebbe principio ieri in tutta la Francia; però la metà appena dei coscritti di quest'anno verrà incorporata all'esercito, non essendo intenzione del Governo di rinforzare il solito stato effettivo di esso. I congedati possono restare al loro domicilio fino ad ordini ulteriori. Le voci di guerra sono prive di fondamento. (O. T.)

SVIZZERA

Il Morning-Chronicle di Londra ha la risposta del Consiglio federale alla Nota del Governo francese (F. la Gazzetta N. 60.) Ecco un saggio di quella risposta:

« Se il Consiglio federale non riuscisse a secondare la domanda, espressa dalla Francia, violerebbe in grave modo la Costituzione federale ed i suoi doveri verso il paese, che gli ha affidato la direzione dei suoi affari; imperocché egli debbe considerare questa domanda come un serio attentato all'indipendenza, alla dignità ed alla libertà del paese. Correbbe quindi rinviare al diritto particolare di ogni Stato indipendente, di permettere il soggiorno degli stranieri sul suo territorio, giusta il proprio giudizio e sotto la sua propria responsabilità. Egli dee di più scorgere in questa esigenza un formale intervento negli affari interni della Svizzera; perocché, se la Francia non riconosce altro giudice fuor di sé stessa, quando tratta di necessità imposte dalla sua politica e dei mezzi di soddisfarvi, è impossibile, senza scostarsi dalle leggi internazionali, di esser disposti a imporre il suo giudizio ad altri Stati, ed arrogarsi il diritto di decidere ciò che questi debbano o non debbano fare sul proprio loro territorio. »

« La Francia, che in ogni tempo è stata un asilo per rifugiati politici, non accetterebbe mai che un tal diritto fosse contestato, e mai non rinuncerebbe liberamente ad operare giusta il proprio giudizio in simili congiunture. »

Tuttavia, comeché il Consiglio federale debba ricusare di accondiscendere alla domanda fattagli, non ne consegue per ciò che egli voglia permettere ai rifugiati di fare del suo territorio il centro d'impresa ostile contro gli altri Stati; dee anzi protestare contro l'accusa indiziata di voler assicurare una specie di salvaguardia ai nemici della società.

« Le minacce, colle quali termina la Nota del ministro, non riuscirebbero a far sì che il Consiglio federale esca fuori della via, che gli è tracciata da un dovere profondamente sentito, e dal diritto delle genti, nonché, essa dirlo, dalla voce del popolo svizzero. » (G. Uff. di Mil.)

La Svizzera continua ad alzare a poco a poco il velo, eod'è coperta la seconda Nota della Francia del 6 marzo: « Questa, ella dice, sarà causa d'una nuova risposta del Consiglio federale, in quanto concerne i diversi fatti, allegati in appoggio dei reclami del Governo francese. Dicesi pure che il tenore di questa Nota sia, in generale, conveniente. Si sarebbe soltanto notato un passo, in cui si fa travvedere che il Governo francese potrebbe intendersi con un'altra Potenza circa alle misure da prendersi in caso d'eventualità. V'ha però gran differenza dal tuono imperioso, e dalle esigenze, positivamente formulate nella Nota del 24 gennaio, al contenuto della Nota del 6 marzo; di modo che operando il Consiglio federale spontaneamente, come non ha cessato di fare, giusta le nostre obbligazioni internazionali, v'ha ogni motivo di credere che questa preavvertenza verrebbe non avrà seguito. La Francia e la Svizzera hanno pari interesse a vivere in buona intelligenza. Del resto, sembra che la risposta del Consiglio federale alla prima Nota non sarà per ora ufficialmente pubblicata. » (F. sopra.)

Il *Nocellato* ha un'interessante corrispondenza da Berna 8 marzo, dalla quale togliamo i seguenti brani:

« Si è detto che, giusta un dispaccio dell'incaricato svizzero a Parigi, di recente data, si aveva luogo a meravigliarsi non poco perché il Consiglio federale non avesse ancora ricevuto comunicazione della replica del Governo francese alla risposta del Consiglio federale; replica che, se dal passato mese, doveva essere stata trasmessa al ministro di Francia. Si presume, e si dice con abbastanza certezza, che questa replica, opera del sig. Targot, fu modificata e mutata dal Presidente Luigi Napoleone, il quale ne avrebbe cancellato alcuni passi sopra ed imperioso, di modo che quest'atto sarebbe moderato ed abbozzato convenientemente, quindi l'opposto della Nota del 24 gennaio. Il sig. Salazar, cui sembrava vedere nella replica una specie di ritrattazione di quanto era stato fatto in gennaio, avrebbe delegato al suo segretario Gebauer (nome esatto della Svizzera) a Parigi, per sollecitare una revisione dell'atto in un senso più imperioso. S'è però che il Presidente non abbia voluto accostare. Gebauer portante avrebbe dovuto ritirarsi senza aver fatto nulla, e ciò potrebbe essere causa del richiamo del ministro. »

Una persona bene informata diceva ieri che essa riguardava l'affare come ultimato, salvo a cambiare ancora alcune Note. Egli crede che il mese, in cui i reclami della Francia erano stati presentati, fosse il motivo del loro abbandono, come fu il punto d'appoggio, che essi al rifiuto dell'Autorità federale.

Del resto, la misura, raccomandata adottata circa ai rifugiati francesi, evolvono i progetti ostili dei partigiani

dell'intervento. I Francesi, espulsi coi decreti del 21 marzo e del 26 dicembre 1851, hanno ora, eccetto Bonchet, abbandonata tutta la Svizzera. Ieri, l'Autorità ginevrina ha condotto (scortato e manettato) al Dipartimento federale il sig. Duboulet, uno dei 17, che erano stati allontanati nel marzo; egli sarà quanto prima diretto verso l'Inghilterra. Ora ogni protesta circa ai rifugiati sembra tolta all'altare.

« Annunciasi che il sig. Wey ha dato la sua dimissione da procuratore generale della Confederazione, per certe circostanze, che si riferiscono alla sua posizione ufficiale. » (G. T.)

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER

Non si sarà dimenticata la protesta, presentata dall'Ordine dei cavalieri annoveresi alla Dieta germanica, in proposito delle leggi provinciali, assentite dalla Camera di Hannover. La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il nuovo Ministero annoverese, ad una domanda fattagli dalla Dieta di dichiararsi a questo riguardo, rispose col contestare formalmente la competenza dell'Assemblea federale. (Mess. Tir.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 7 marzo.

Lo stato del Granduca migliora lentamente. Ai primi due medici da alcuni giorni si aggiunge anche il consigliere intimo Chelusi, di Eidelberg. Questo celebre medico ha approvato il metodo di cura, seguito dai suoi colleghi, e non crede che siavi luogo a temere, qualunque presagisca piuttosto lunga la malattia. Nella visita d'ieri trovò soddisfacente lo stato dell'acuto ammalato. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

La corrispondenza (dice il *New-York Herald*), al lungo tempo e al impazientemente aspettata dal pubblico, quella, intendiamo, che ebbe luogo a Marsiglia tra il commodoro Morgan, il console Hodge ed il sig. Kossuth, leu dappima alla Camera dei rappresentanti, è stata finalmente pubblicata nei giornali.

Questa pubblicazione conferma l'opinione, già da noi emessa intorno alle relazioni del sig. Kossuth col capitano del *Mississippi* e gli altri ufficiali di quella fregata. Le lettere di questi signori, e i documenti, che essi han ri esu al Governo, furono avidamente letti in tutta l'estensione degli Stati Uniti; e il pubblico è tutto unanime nell'ampliare gli impiegati americani in quella malagurata vertenza, e nel biasimare la condotta del sig. Kossuth, nel suo tragitto da Marsiglia a Gibilterra. (G. P.)

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*: Un progetto, che è già stato discusso dalla stampa periodica del Sud, è stato testè formalmente presentato dalla Legislatura dell'Alabama. Intendiamo parlare della costruzione d'un canale, che traverserebbe la penisola di Florida, e mediante il quale i navigli schiverebbero le non lievi difficoltà, che s'incontrano navigando lungo la costa del sud degli Stati Uniti. (G. P.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 14 marzo corrente:

« Il piroscalo l'*Egitto*, giunto in 163 ore da Alessandria, ci recò oggi raggiunti da Bombay 17 febbraio, Calcutta 7 febbraio e Hong-Kong 29 gennaio. Il governatore generale arrivò a Calcutta il 29 febbraio, e dicesi che egli abbia approvato generalmente la condotta del commodoro Lambert verso i Birmani, tranne la cattura del naviglio da guerra di quello Stato. Pare però che questo non sia stato il motivo, per cui si fece fuoco sul legno britannico il *Fox*; il governatore di Rangun aveva dichiarato al comandante inglese che, s'egli tentasse di trasportare da quella città oggetti appartenenti a sudditi britannici, lo avrebbe scagliato dalle batterie: — al che il sig. Lambert rispose che, se gli fosse sparata contro una pistola, avrebbe smontato le batterie di terra, — e infatti, quando fu attaccato, si mantenne la sua parola. Il governatore generale delle Indie sembra ansiosissimo di ricondurre alla ragione i Birmani, evitando possibilmente nuove ostilità, e non si è ancora perduta la speranza d'una riconciliazione. Frattanto, si mandano rinforzi e munizioni in gran copia alla frontiera, e si fanno tutti i preparativi, onde respingere le aggressioni, vendicare gli insulti ed intraprendere le ostilità, ove ciò riuscisse necessario. Per quanto si conosce, i Birmani non fecero alcun alto ulteriore contro gli Inglesi; ed è probabile che essi stiano a vedere che cosa faranno questi ultimi. Del resto, il *Telegraph and Courier* e l'*Englishman* recano che le porte antiche della città di Rangun fu incendiata per ordine del governatore, e che la nuova, costruita pochi anni sono, venne fortificata validamente. Quivi si fecero ritirare tutti i sudditi birmani, sicché l'antica Rangun non divenne che il porto della metropoli birmana, abitato per lo più da stranieri. Si crede che il veder, nel distruggerla, mirasse principalmente a danneggiare i forestieri, le cui perdite in legname, navigli in costruzione ecc., debbono essere state enormi. Ciò diede origine a nuove domande di risarcimento; e siccome i Birmani non molto restu a privarsi di denaro, si teme che ciò sia un motivo di più per incoraggiarli alla guerra. Il Governo birmano va prendendo energici provvedimenti militari; molte truppe vennero riunite a Rangun; se non che scarseggiano i viveri per loro mantenimento. Il blocco comincia già a pesare gravemente sulla classe più povera, e ad aggravare i mali di quella popolazione che è sopraggiunta anche il cholera, che miete numerose vittime fra gli indigeni e gli Armeni. Si vocifera che il Re birmano abbia perduto a suoi sudditi di trattare gli Inglesi a loro talento, e che egli sia disposto ad invadere il territorio britannico con 30,000 uomini, già pronti al confino. Il commodoro Lambert arrivò il 27 gennaio nel fiume di Rangun; la squadra inglese nelle acque birmane stava per essere portata alla stessa forma di prima, attendendosi questo prima i piroscali *Tennamirim* e *Phlegthon*. L'*Hermes* doveva recarsi all'imboccatura del Pegu, per salvare il blocco anche colà.

« L'*Overland Register* di Hong-Kong (del 29 gennaio) ha alcune notizie sulla ribellione cinese, che non potrà non garantire. Si dice che il generale cinese Wu-lan-Tao sia stato sconfitto il 5 gennaio a Tai-ping loo. Aggiungono che le truppe imperiali toccarono un'altra disfatta a Lohing, il 15 dello stesso mese, e che quella sconfitta si sono impossessati di Ping-shan, piccola città, non molto distante da Canton. Essi sarebbero stati assaliti dalle truppe cinesi, ma le avrebbero sconfitte. Si nota che la *Gazzetta di Peking* parla pochissimo dei fatti relativi all'insurrezione.

« Il *Bombay Times* narra che, nei prossimità portoghesi di Goa, avvenne una specie d'insurrezione, cagionata, dicesi, dall'opposizione degli abitanti ad alcune tasse

impegnati, introdotto dal Governo. Si dovette far uscire le truppe e vi fu qualche spargimento di sangue: si credeva che le Autorità di Goa avrebbero chiesto assistenza agli inglesi, perchè il loro esercito secondo in tutto a circa 2000 uomini, molte dei quali son ora in campo.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 di questo mese, si è degnata di nominare le LL. AA. R. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, a colonnelli proprietari, il primo del vacante reggimento di ussari n. 2, ed il secondo del vacante reggimento d'infanteria di linea n. 26. Questi reggimenti porteranno perciò il loro nome.

(G. Uff. di Venezia.)

PARTE NON UFFICIALE

Roma 15 marzo.

Nel Concilio segreto tenuto oggi Sua Santità propose, fra le altre, le seguenti cose:

Chiesa patriarcale di Venezia, per Monsig. Giampietro Aurelio Mutti, della Congregazione benedettina cambrana, promosso dal Vescovo di Verona;

Chiesa cattedrale di Verona, per R. D. Giuseppe Luigi Trevisani, sacerdote veneziano, canonico teologo in quella Chiesa Patriarcale, Esaminatore Pre-Sinodale, non che dottore in S. teologia.

(Daremo domani l'altro l'intera nota delle proposizioni, fatte da Sua Santità nel detto Concilio.)

Napoli 8 marzo.

Secondo una voce, la duchessa Pepoli, figlia di Murat, chiederebbe da Napoli un risarcimento di 7 milioni di franchi, per crediti, derivanti da suo padre; il Presidente l'avrebbe appoggiata in questo suo reclamo, ed il R. Governo napoletano non sarebbe lontano dal venire ad un equo compromesso.

(Corr. austr. lit.)

Londra 14 marzo.

L'11 ebbe luogo in casa di lord J. Russell l'annunziata conferenza dei membri liberali del Parlamento. (F. il dispaccio telegrafico nelle Recentissime N. 63.) L'assemblea era numerosa, e vi assistevano 160 membri della Camera, di varie frazioni dell'Opposizione, fra quali notevolmente Hume, Cobden, Bright, e Gibson. I politici, benché inviati, non s'intervenero, però sir J. Graham promise di assistervi a tutte le mosse, che fosse per prendere il partito liberale a favore del libero traffico. Anche lord Palmerston era stato invitato; ma non credette dover recarsi al convegno. Primo a parlare fu lord J. Russell, il quale fu accolto con vivissimi applausi. Esaminò poi la questione del contegno del Ministero, che riuscì di far conoscere chiaramente la sua opinione riguardo al libero traffico, sulla quale questione fu interpellato al Parlamento, e in via privata; al che è contrario a tutti gli antecedenti. Il Ministero, disse egli, vorrebbe conservarsi al potere finché gli sarà dato presentare i progetti di riforma legale ad altri atti, sui quali regna poche divergenze d'opinione, e riserbarsi a far conoscere la sua politica nella prossima tornata. Ma io non son disposto ad accettare questo piano, e credo che i liberali debbano fare in modo che il Ministero faccia conoscere a sua parigione del sistema protettivo e del free-trade. Quindi, consultato sir J. Graham e il sig. Cobden, credo che il miglior partito sia quello, che il sig. Villiers domandi lunedì spiegazioni sul proposito al cancelliere dello scacchiere; il che darà luogo probabilmente ad una discussione sul libero traffico.

Il sig. Hume prese poi a parlare, e, dopo aver rimproverato a lord J. Russell gli errori della sua amministrazione, gli disse che qualora tornasse al potere, dovrebbe riformare il Governo su basi più popolari e più ampie. Pur respingendo qualunque mezzo fittizio, conchiuse col esprimere l'opinione che lord J. Russell dee fare il possibile per rovesciare il Ministero Derby. Lord J. Russell si diffuse alquanto sulla questione della riforma elettorale, e promise che, qualora si riprenda il portafoglio, proporrà

una misura di riforma molto più estesa; la quale dichiarazione fu applaudita da tutti.

Dopo altre osservazioni di minor conto, fu risolto d'accordo che la questione del libero traffico era la sola da porsi in campo per ora; che, nella seconda sessione, si farebbe solenne una dichiarazione di principi, e che non si muoverebbe alcuna opposizione fattiva al nuovo Governo. Quanto ai mezzi da adottarsi, per costringere i Tory ad uno scioglimento immediato della Camera, fu deciso a unanimità di non votare i sussidi se non per 3 mesi. L'Assemblea si occupò allora della probabile rimpatriazione d'un Ministero, e ritennero generalmente che non dovrebbe operarsi su basi più ampie, che in passato.

Le risoluzioni prese da quest'adunanza, sono considerate molto importanti. Sembra che avranno per conseguenza la dissoluzione immediata del Parlamento. Del rimanente, l'opposizione mira appunto a ciò; e il linguaggio del ministero Morning-Herald fa ritenere che il Governo ricorrerà a questa misura, qualora incontrerà una vera opposizione alla Camera.

(O. T.)

Parigi 14 marzo.

Con un decreto, in data d'oggi, il Presidente della Repubblica ordina la conversione del 5 per 100. (F. il dispaccio telegrafico del N. 64.) I possessori di rendite hanno la facoltà di optare fra il rimborso in ragione di 100 fr. di rendita, e la conversione del loro titolo in un altro, in ragione di 4 fr. e 50 cent. di questa rendita nuova per ogni 5 franchi della rendita antica. Il termine che loro è accordato per questa opzione, è di 20 giorni, cioè fino al 5 di aprile.

Un altro decreto dispone che in avvenire gli atti giudiziari saranno preceduti dalla formula: « Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, a tutti i presenti e avvenire salvi ».

Una gran rassegna era stata annunciata per oggi; ma si è dato contrordine, ed essa è differita a domenica, 21.

America

I fogli di Londra pubblicano un dispaccio telegrafico, che annunzia la disfatta di Rosca, battuto da Urquiza. Le truppe di Rosca sarebbero state tagliate a pezzi, ed egli stesso, costretto a fuggire, avrebbe cercato uno scampo a bordo del vapore da guerra inglese il Centauro.

Dispaccio telegrafico.

Londra 15 marzo.

Nel Parlamento, lord Derby dichiara che, senza il consenso del paese, non si potranno proporre dazi protettivi. Grey non trova la risposta soddisfacente, e domanda perchè il Governo non siasi dichiarato per la rinuncia dei dazi protettivi. Claribardie domanda lo scioglimento della Camera. D'Israeli dichiara che il Governo ha la volontà di amministrare e promuovere nel miglior modo le cose del paese; nega però una risposta categorica alla domanda di Villiers, relativa alle sue intenzioni. Russell trova cosa incostituzionale voler tenere le redini del Governo con una minoranza. Palmerston dichiara essere impossibile di metter imposizioni sulle cose necessarie alla vita.

Londra 15 marzo.

Consolidato 3 per 100 97 7/8 a 98.

Altra del 16.

Consolidato, 3 per 100 98 1/8 a 98 1/2. Venezia 12-36-40.

Liverpool 12 marzo.

Vendita di cotone 6000 balle.

Altra del 15.

Vendita 6000 balle di cotone.

Parigi 15 marzo.

Caract fu eletto, con 4000 voti di maggioranza, in confronto di Morreau.

Parigi 16 marzo.

Cinque per 100 100.70. Tre per 100 69.30.

Berlino 17 marzo.

In forza dello stato di salute di S. A. il Granduca di Baden, divenuto molto pericoloso, è stato chiamato

a Karlsruhe il figlio terzogenito di esso, che appartiene a questa guardia.

(Corr. austr. lit.)

Francia 16 marzo.

Obbligazioni metalliche austriache al 5 per 100 76 1/2; al 4 e 1/2 per 100 68 3/4, prestito lombardo-veneto 80 7/8. Vienna 96 3/4.

Ambergo 16 marzo.

Venezia 187.

Amsterdam 15 marzo.

Metallico austriaco 5 per 100 73, 2 e 1/2 per 100 39 1/2; nuovo 82 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Milordiamo a' nostri gentili Associati di rinviare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egittino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettiva 42 per un anno, 91 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 12.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinviare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di aprile 1852, s'intenderà volentieri rinviare.

ATTI UFFICIALI.

N. 1270. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.) Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo in Milano, è vacante il posto di Agente Registrante, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 500.

Quesigliono pertanto, che intendessero aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno presentare, a tutto il 26 corrente, all'Ufficio, da cui direttamente dipendono, le loro documentate istanze, avvertendosi che, oltre ai soliti requisiti per l'impiego di Registrante, si desidera precipuamente negli aspiranti la pratica degli atti originali del Censo; ed avvertendosi altresì che si dovrà dagli aspiranti stessi indicare se, ed in qual grado di parentela, preveduto dalla Governativa Riformazione 15 febbraio 1839, si trovassero per avventura vincolati con altri degli impiegati della predetta Amministrazione generale del Censo.

Milano il 9 marzo 1852.

N. 1540. AVVISO. (2.ª pub.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 29 dicembre scorso, per la vendita d'una quantità di libri bolettari e carte inservibili alla R. Amministrazione, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000, esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 24 marzo p. v., dalle ore 12 alle ore 4 pom., si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Salvatore, sulla Riva del Vino, un nuovo esperimento d'asta, per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, sul dato regolamento di aste n. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 800 in danaro sonante, ed in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte col relativi coupon.

I Capitoli d'asta sono ostevisibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto, Venezia il 26 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore, TREVISAN.

AVVISI PRIVATI.

L'estesa coltivazione d'eccezionale canape nelle Provincie di Bologna e Ferrara, e la preferenza data dai naviganti di tutte le nazioni ai manufatti di questo materiale, offrirebbero, senza dubbio, un lucro considerevole a chi erigesse una Fabbrica, nella quale, col mezzo di macchine, si riducesse a filo il canape, e si fabbricassero, egualmente con macchine, cor-

daggi d'ogni sorte, tela da vele, tele canapine, etc.

Un ingegnere, pienamente versato in questo ramo che ha perfetta cognizione delle migliori macchine inglesi, servibili a tale scopo, e capace d'istituire l'impianto completo della Fabbrica, come pure l'attivazione e successivo esercizio della medesima, è disposto di dare, a chi domandasse schiarimenti a tal riguardo, le più esatte dilucidazioni sull'erogazione di simili Stabilimenti, e spese relative, nonché sulla prestazione utile delle macchine.

Chi applicasse, si rivolga per recapito al signor Christ. Brauweiler, Mercato Vecchio, a Colonia nel Reno.

AVVISO INTERESSANTE AGLI IMPRENDITORI E PROPRIETARI DI STABILIMENTI

La Società montanistica dell'Adriatico, attivata le sue fornaci da materiali da fabbrica in Venezia ed Origo, rende noto ch'essa tiene un deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto da Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Origo sul Brenta alla fornace Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole porzioni, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Adriatico della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Can degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare pubblico in questa nuova sua impresa.

FONDERIA DI FERRO IN VENEZIA S. ROCCO, DIETRO CASTEL FORTE, N. 3077

Essendo essa compiutamente montata, può accettare qualunque commissione per la fusione di getti Meccanici, Architettonici, Ornamentali, Ecomici, ec. ec., che merca questo ultimo ordinamento, può somministrare le Manifatture a solidità dei signori committenti con tutta sollecitudine, a prezzi convenientissimi.

Una casa di Commercio desidera degli agenti in questa Piazza e Provincia, che si possano occupare per la vendita d'articoli correnti, che rendono un beneficio di 20 per 100. Non fanno grande volume, e si possono vendere con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre avere cognizione commerciale; basta di prestare con zelo ed attività per ottenerne un considerevole smercio.

Dirigersi a FRANCESCO MELOTTI Livorno (Toscana.)

AVVISO INTERESSANTE

Il nuovo Deposito di Mode, in Piazza S. Marco sotto l'Orologio, N. 144 primo piano, si trova fornito d'un nuovo

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

Nella Piazza S. Marco, di fronte al Palazzo Ducale, si trova un

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTILI

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrelli, Piume, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di moda.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 MARZO 1852. — Gli ultimi arrivi furono da Sentari il trabaccolo Madonna della Pietra, capitano Duse, per Camer, ed il brigantino schooner Trinità, capitano Baranelli, per Gio. Venerando, da Trieste, con merci.

Hanno continuato buone vendite in olii di Brindisi e Monopoli da L. 172 a 175. Qualche vendita in frumenti di Danubio a L. 13, e di Polovina e Rumagna a L. 14 25, così del vicino Padovano a L. 60. L'avena di Polovina a L. 6.35, e linosa da L. 30 a 30.50. Ricetta nella valuta d'oro da 3 1/2 a 2 1/2, la Ricondotta a 70 1/2; il Prestito lomb.-veneto ad 81, la Conversione dei Vapori del Tesoro da 75 a 75 1/2.

GENOVA 15 MARZO. — Caffè, vendite con sostegno a fr. 90 di Moka, Rio lavato a fr. 74 28, e S. Domingo a fr. 49.52 il chil. 50, con isconto Zuccheri stazionari, e così nelle granaglie, olii in vista d'aumento; il deposito resta botte 7500 solenni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORREO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . al 1839, a 250 . . . 302 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 4 1/2 — 81 1/2

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2

Bologna	eff. 6.21	Napoli	eff. 5.11
Cortù	5.94	Palermo	15.15
Costantinopoli	—	Parigi	1.17 1/2
Firenze	97 1/2	Roma	6.18
Genova	1.17	Trieste	2.37
Lione	1.17	Venezia	2.37
Livorno	—	Zante	—
Lavoro	97 1/2		

MINUTE — VENEZIA 18 MARZO 1852

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 40.53	Talieri imperiali di Ma-	
Organi imperiali	12.80	ria Teresa	L. 6.07
— in sorte	13.70	Detti di Franc. L.	6.06
Da 20 franchi	23.42	Crociati	6.06
Pezze di Spagna	—	Pezzi da 5 fr.	5.85
Doppio	98.50	Francesconi	6.47
— di Genova	92.10	Pezzi di Spagna	6.42
— di Roma	19.80		
— di Savona	33		
— di Parma	24.75	EFFETTI PUBBLICI.	
Doppio d'America	97.50	Consolidato, 5 1/2, poli-	
Luigi d'oro	27.05	mento dal 1.º corr.	75 1/2
Zecchini veneti	14.20	Obblig. metall. a 5 1/2	75 1/2
		Da 120. Prestito Lomb.-Veneto	81

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 1/2 a 25 3/4 1/2

Immerzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive,
Le lettere di reclamo sperte non si accettano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

de contini medesimi. (Oss. Dalm.)

Molti giornali stranieri, specialmente inglesi, hanno, negli ultimi tempi, parlato d'una misura, presa dal Governo imperiale austriaco, in seguito alla quale ne sarebbero stati frapposti pretesi ostacoli molto gravi ai viaggi de' sudditi della Gran Bretagna nel territorio austriaco; nè mancarono voci, le quali caratterizzarono questo procedere del Governo imperiale come un atto d'ostilità. Siamo in istato di qualificare tale opinione come erronea del tutto; e la esposizione seguente delle cose rafferma in ogni persona spregiudicata la convinzione che il Governo imperiale, ben lungi dall'imporre ai viaggi de' sudditi britannici negli Stati austriaci limitazioni maggiori di quelle, che sono ordinate dalle prescrizioni interne di quelle, che sono ordinate dalle prescrizioni interne, non si passaporti, generalmente vigenti in Austria, ha precludere ad essi ivi il soggiorno, ebbe in mira soltanto il regolare eguale trattamento de' sudditi britannici e degli altri stranieri, che viaggiano negli Stati austriaci. A meglio dirigere i nostri lettori

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

Ieri, domenica terza di Quaresima, la Santità di N. S. Papa Pio IX, vestita in abiti pontificali, si recò alla Cappella Sistina del palazzo Apostolico Vaticano, ad assistere alla messa solenne, pontificata dal monsign. Luigi Bonini, Arcivescovo d'Imperia, assistente al soglio pontificio, e vicegerente di Roma.

In casa, dopo il Vangelo, il P. M. Giuseppe Cajazzo, procuratore generale dell'Ordine eremitico di S. Agostino, pronunciò un discorso latino analogo alla ricorrenza.

Furono presenti alla sacra funzione gli em. e rev. i sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi assenti al soglio, la prelatura, l'eccl. Magistrate romana, e gli altri ecclesiastici ragguardevoli personaggi, soliti ad intervenire. (G. di R.)

La Santità di N. S. Papa Pio IX, felicemente regnante, ha tenuto questa mattina nel palazzo Apostolico Vaticano il Concilio segreto, ed in esso, dopo breve allocuzione, ha creato e pubblicato Cardinali della santa romana Chiesa:

DELL'ORDINE DE' PRETI.

Monsig. Domenico Luccardi, Vescovo di Sinigaglia, nato in Sarzana l'8 dicembre 1791.

Monsig. Francesco Augusto Ferdinando Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, nato nell'arcidiocesi di Lione nel 1795.

Monsig. Girolamo d'Andrea, Arcivescovo di Melitene, segretario della sacra Congregazione del Concilio, nato in Napoli il 12 aprile 1812.

Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi, tesoriere generale del rev. Camera apostolica, a presidente della Commissione degli ospedali, nato in Roma il 21 novembre 1805.

Il S. P. si è riservato in petto due em. Cardinali.

Quando S. S. ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa suburbicaria di Palestrina, per l'em. e rev. sig. Cardinale Luigi Amat di S. Filippo e Sorso, che ha dimesso il titolo presbiteriale di S. Maria in Via.

Chiesa patriarcale di Venezia, per monsig. Giampietro Aurilio Matti, della Congregazione benedictina cassinese, promosso dal Vescovato di Verona.

Chiesa metropolitana unita di Colocza e Bacia nell'Ungheria, per monsig. Giuseppe Kunzi, promosso dal Vescovato di Casanovi.

Chiesa arcivescovile di Tebe nelle parti degli infedeli, per monsig. Gaetano Bedini, sacerdote e parroco di Sinigaglia, canonico in quella cattedrale, prete domoico di S. S., protonotario apostolico, prolegato e commissario pontificio straordinario di Bologna, nonché dottore in ambo le leggi.

Chiesa cattedrale di Coimbra in Portogallo, per monsig. Emanuele Benedetto Rodrigues, traslato dalla Chiesa arcivescovile di Melitene nelle parti degli infedeli, e dal Suffraganeo di Lisbona.

Chiesa cattedrale di Calasso nel Regno delle Due Sicilie di nuova erezione, per monsig. Gabriele Ventriglia, traslato dal Vescovato di Coltrone.

Chiesa cattedrale di Autun in Francia, per monsig. Federico Gabriele Maria Francesco di Marguerite, traslato dal Vescovato di St-Fleur.

Chiesa cattedrale di Verona, per rev. D. Giuseppe Luigi Traversano, sacerdote veneziano, canonico teologo in quella Chiesa patriarcale, esaminatore provinciale, nonché dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Ippolito nell'Austria inferiore, per rev. D. Ignazio Fagler, sacerdote arcidiociano di Ulm, parroco dell'imp. e reale reggia d'Austria, abate della B. V. Maria di Pagan, rettore della Università d'Ulm, e Vienna, membro della Facoltà teologica nell'Università di Praga, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Tarasova nella Galizia austriaca, per rev. D. Giuseppe Luigi Pukalski, sacerdote diocesano di Breslavia, ispettore delle Scuole in Ternova, e canonico in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di St-Fleur in Francia, per rev. D. Giovanni Battista Paolo Maria Lloyer, sacerdote arcidiociano di Lione e rettore di quel piccolo Seminario, come pure canonico della metropolitana, e vicario generale di essa città ed arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Langres in Francia, per rev. D. Gian Giacomo Antonio Guerin, sacerdote arcidiociano di Besanzone, e vicario generale per quella città ed arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di S. Paolo nel Brasile, per rev. D. Antonio Gioacchino de Mello, sacerdote diocesano di S. Paolo, e vicario di lui della stessa diocesi.

Chiesa vescovile di Tincy nella Croazia, per rev. D. Giuseppe Krautmann, sacerdote diocesano di Nutria, canonico custode nella metropolitana di Strigonia, abate di S. Spirito di Balne-Moestra, e vicario generale di Strigonia.

Chiesa vescovile di Ebron nelle parti degli infedeli, per rev. D. Lodovico Haynald, sacerdote arcidiociano di Strigonia, e direttore di quella cancelleria, cappellano d'onore di S. M. l'Imperatore d'Austria, dottore in sacra teologia, e destinato conduttore con futura successione a monsig. Nicolò Lavica, Vescovo di Transilvania.

Chiesa vescovile di Eumenia, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Ludovico Eugenio Regnaud, sacerdote arcidiociano di Roma, parroco in Cheterville della stessa arcidiocesi, e destinato conduttore con futura successione a monsig. Claudio Ippolito Claudi di Montals, Vescovo di Chabris.

Chiesa vescovile di Orpè, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Antonio Brinkmann, sacerdote diocesano di Munster, prete in quella cattedrale, e destinato suffraganeo di Munster.

Chiesa vescovile di Miraflores, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Paolo Mordio, sacerdote di Mesana, abate di S. Lucia di Melazzo Nulima della Provincia di Messina, nonché dottore in sacra teologia ed in diritto canonico.

Si è fatta quindi a S. B. l'istanza del sacro palio per la chiesa patriarcale di Venezia, metropolitane unite di Colocza e Bacia, e di Tolosa a favore di monsig. Giovanni Maria Michand, suddito per conduttore.

Dopo si è prestato il giuramento dal suddetto em. e rev. sig. Cardinale Amat di S. Filippo e Sorso, come Vescovo di Pusteria.

In fine, l'em. e rev. sig. Cardinale Brignole, come camerlingo del sacro Collegio, ha consegnato al S. P. la borsa, contenente gli affari del sacro Collegio, la quale da S. S. si è passata all'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, che gli succede.

Terminato il sacro Concilio, parti da questa capitale, in qualità di corriere, il sig. Decio de' conti Bentivoglio, guardia nobile di S. S., per recare in Francia al novello em. e rev. sig. Cardinale Donnet la notizia della sua promozione e lo zucchetto rosso. (G. di R.)

Altra del 16.

Nelle ore pomeridiane del giorno d'ieri, i novelli em. e rev. signori Cardinali Luccardi, D'Andrea e Morichini, con carrozze, le cui bandiere spiegate ne velavano l'apertura, si recarono al Vaticano nelle camere di S. E. rev. il signor Cardinale Gaspare Antonelli, segretario di Stato, dal quale furono presentati al S. Padre, che, con le consuete formalità, impose loro la berretta cardinalizia.

Previo dispensa di S. S. (per il tempo quaresimale) i novelli ommentissimi porporati, presenti in Roma, e per l'eccezionale Donnet, assente, S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ricevettero ieri sera, e riceveranno in questa, le pubbliche congratulazioni per la promozione, dal sacro Collegio, dall'eccl. Corpo diplomatico, dalla prelatura, dalle guardie nobili, dall'ufficialità francese e pontificia, e dalla nobiltà di romanza e di estera.

Per la festa circoscritta, hanno avuto luogo le con-

sueti illuminazioni e gli altri ordinarj segni di pubblica esultanza.

Bologna 17 marzo.

Una già menzionata frangente del Monte Viciano, Comune di Camugnano, Parrocchia di Vige, nel Governo di Castiglione, preceduta da capo ed istantaneo rombo, improvvisamente scattando, dirompeva e pombava, in sulle ore 3 e mezzo antimeridiane del dì 15, seppellendo sotto lo immenso macerico e rovine sue una piccola borgata di tre case, detta Rio, non che due altre disgiunte abitazioni e due capanne, e ventiquattro individui, che in esse trovavansi, con circa 70 capi di grosso e minuto bestiame.

L'annuncio della gravissima sventura, recato da un dispaccio del governatore di Castiglione, non è a dirsi quanto commosso l'animo pietoso e benefico di questo nostro monsig. Gaetano Bedini, commissario straordinario pontificio nelle Legazioni a pre-legato di Bologna, che non volle frappor dimora a recarsi di persona sul luogo di tanto infortunio; e tosto stamane partiva per colà recarsi, ed avvisare ai più urgenti provvedimenti, precedutovi dagli inviati primi e più necessari soccorsi.

Né l'E. S. reverendissima lasciava la sua stanza per colà recarsi, senza prima avere nuovamente invocati quei tratti di sovrana clemenza, da cui si ebbero benifici soccorsi sin nello andato anno, quando ebbero un primo sentore di minaccianti frangere nelle suddette località.

Ulteriori rapporti recano poi che il distacco, avvenuto nel sopranante monte, fu verso la metà di esso, nel versante di ponente, all'altezza del punto delle sepolte case di circa mille piedi bolognesi; e la caduta frana percorse la larghezza di un quarto di miglio, tra la borgata Mercatale ed il così detto Serretto.

Le frangite materio, avendo conservata la sua sposta dimensione, percorsero in lungo lo spazio di un miglio, fermandosi in stretto tra le case denominate Cavanelle e la chiesa arcipretale di Verzano, poco lungi dalla Limenaria, ove il terreno si mostra più solido.

È di presso a 200 tornature nostre l'estensione degli slattati terreni, la maggior parte coltivi, castagnati, boschivi e prativi (fra cui è l'intero podere del beneficio parrocchiale di Vige), ridotti ora a spaventevole e minaccioso spettacolo.

All'avvenire dell'immensa sciagura, quel parroco locale, coi popolani, correvano tosto a tentare soccorso, e rispettivamente col consiglio e coll'opera adoperavano a trarre possibilmente in salvo taluno dei periclitati; ma invano: che gli ingenti materiali, slaccati dal sopranante monte avendo trovato argine, la sempre minaccante corrente, in un monicello ben solido, coprivano per rimbombo la località sopradetta, che, d'altronde, mostravasi per sé stessa sicura, e formando una quasi perfetta spianata, non lasciavano apparir traccia dei preesistenti alturi. Solo da un lato di essa frana, fra le macerie, era dato rinvenire il corpo di una misera donna, già fatto cadavere.

Edotti della spaventosa sciagura, correvano sulla faccia del luogo, non estante la cadente neve e l'imperverare di violenta settentrionale bufera, quel governatore, sig. dott. Achille Cortellini, col proprio cancelliere e la forza armata, il signor arciprete di Verzano, il priore municipale di Camugnano, per gli opportuni istantanei provvedimenti e soccorsi, massime riguardo agli sventurati sepoli in quella località, che non offre ora apparente pericolo, siccome quella che rassembra fermata, e che si presenta quasi un masso, con attraverso scavazzati alberi di smemorata grossezza: e che solo nella notte del 15 al 16 parve estendersi per circa tre pertiche nella parte bassa ed acqua.

E siccome la non lontana borgata di Mercatale pareva sottostare a minaccia di eguale orribile sorte, per una mossa fatta sin nello scorso anno, fu immediata cura di quel sig. governatore il disporre che tosto venisse sgombrata, tanto del personale, che del bestiame e materiazze, provvedendo alla meglio qua e là di ricevere provvisorio quello famiglie. E ad un tempo con tardava il medesimo a stabilire che i condotti operai apponessero sbarre di sostegno in varie località del frangente terreno, ad ovviare ulteriori sciagure, massime per viandanti; come altresì curava si praticasse ed aprisse comunicazione qualunque di strada con Castiglione, e coi luoghi limitrofi, dal lato di Verzano. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 marzo.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione d'ieri la discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo agli impiegati civili, e ne approvò i primi cinque articoli.

A proposito delle fortificazioni di Casale, il deputato Angelo Brofferio disse:

« Signori, ponete voi mente alla voce del paese in questi giorni, all'annuncio funesto di nuovi balzelli, e particolarmente della nuova imposta personale e mobiliare? Questa voce dovette avvertirvi che il popolo è stanco, stancissimo delle vostre oppressioni; che i sacrifici, da voi imposti, sono ormai insopportabili; che, se voi volete ancora penetrare nella capanna del povero e nel soffitto dell'artigiano, per porgli sotto sequestro la tavola e il letto, per spremere l'ultima goccia del suo sudore, l'ultima lacrima del dolor suo, si alzerà questo popolo per dirvi che i promessi benefici dello Statuto non erano questi, che voi convertivete la libertà in fagocito... (Rumori.)

« Ah! voi non volete ascoltare queste parole? Io le ripeterò così forte, che saranno ascoltate dalla nazione, in nome della quale parlo qui la parola contro le estorsioni da lei sofferte. (Bene! bravo!)

« Uditelo bene, o signori. Voi spogliate il paese, e non difendete la patria. »

(Alli ufficiali della Camera dei deputati, G. Uff. di Mil.)

Genova 18 febbraio.

Sono avviate trattative tra la Camera di commercio di Vienna, Milano, Torino e Genova, per la pronta trasmissione dei dispacci telegrafici dei fondi pubblici di Parigi. Una siffatta richiesta da Milano a Novi i dispacci, i quali saranno contemporaneamente trasmessi, col mezzo del telegrafo, alle piazze di Torino e di Genova. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

Il Journal de Constantinople, nel suo N. 360, dice alcune parole relative agli avvenimenti della Bosnia. All'atto dell'introduzione del Fanatismo, pertanto obbligo eguale d'imposte per quelli che professano tutte le religioni indistintamente, le tre capi della popolazione cristiana di Barjaluha, non solo vi si dichiararono avversari, ma cercarono anche di ammazzare i loro aderenti. Quoi tre capi furono arrestati. In ciò sta tutto. Il giornale tace appreso sul disarmamento, già effettuato, dei raiti. In questa occasione si estende in amari commenti contro l'intera stam-

pa tedesca, che chiama dora di cuore ed incorreggibile. Il corrispondente tedesco di Costantinopoli non sapeva far che minacciare a signore lo stato della Grecia che, giornale, nello stesso Numero, annunciava la Grecia che, fra Polacchi di fresco espulsi, era stata ordita una congiura contro la vita di S. M. il Re Ottomano e dell'I. R. Principe ereditario. Comunque sia la cosa, l'intenzione dei rivisti austriaci, di far incappare un'insurrezione nella Grecia e Polacchi di far incappare un'insurrezione nella Grecia e nelle vicine Provincie turche, è in tal modo confermata di nuovo. (Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 13 marzo.

Si legge nel Sun: « Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi, a due ore pomeridie, al Ministero degli affari esteri. Erano presenti il conte di Derby, il conte di Malmesbury, il lord cancelliere il cancelliere, dello scacchiere, lord John Russell, l'onorevolissimo Henry, lord Salisbury, il sig. Walpole, sir John Pakington, il sig. Herbert, lord John e il duca di Northumberland.

Al chiudersi della sessione del 12 della Camera dei lord, il lord cancelliere discorse a lungo delle intenzioni che ha il Governo, su provvedimenti relativi alla riforma. I partiti (diciamo) sono d'accordo rispetto alla necessità delle riforme legali, e il Governo di S. M. desidera, al pari dei suoi predecessori, di seguire questa direzione.

Il nobile lord menzionò appresso i vari provvedimenti e ne fece conoscere sommariamente lo scopo; egli spiegò assai minutamente sino a qual punto intendeva appoggiarli.

Nel corso delle sue osservazioni, il lord cancelliere fece notare che si aveva il progetto di abolire ad un tempo tutto il sistema di procedura nelle attribuzioni del maestro di Cancelleria, e di far adottare dai giudici di questa Corte le regole, che quasi si attiene la Corte di equità. Lord Brougham ha appoggiato tutte queste osservazioni.

La sessione della Camera dei comuni del 12 si terminò col voto, alla seconda lettura, del bill, che ha per scopo di togliere a St-Albans la nomina d'un rappresentante.

Il sig. Thiers è sempre l'uomo alla moda nelle sale dell'aristocrazia inglese. Ma alla Corte, finora, non è stato invitato, e nemmeno venne accolto da alcuno dei Principi della famiglia d'Orléans. (G. Uff. di Mil.)

Il nuovo ministro di Stato per l'Irlanda, lord Naas, temendo di non essere rieletto a Kildare, annunciò pubblicamente per lettera che ritirava la sua candidatura.

FOSSEMENTI INGLESI

Il proscalo a elice il Bosphorus, arrivato giovedì (14) in Inghilterra, recò notizie del Capo di Buona-Speranza sino a tutto il 3 scorso febbraio. Esse annunziavano la prossima fine delle ostilità tra le truppe inglesi ed i Caffri, in conseguenza di molte successive sconfitte, subito da questi ultimi.

Giusta il riassunto, che di esse notizie fu il Times, i Caffri, incalzati dalle colonne inglesi, decussero di entrare in pratiche col governatore generale; ma sir H. Smith non volle ascoltare alcuna proposta, e accordò loro unicamente una settimana, per fare la loro sottomissione piena e assoluta.

Spirato il qual tempo, le truppe di S. M. B. si gettarono, da più punti simultaneamente, sulle terre de' Caffri impadronendosi del loro bestiame e distruggendo le loro messi e capanne.

Alcune di quelle tribù han già deposto le armi; altre, alla data delle ultime notizie, recalcitravano ancora. Il governatore generale ha dato ordine che non sia loro concesso un solo giorno di tregua. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 10 marzo.

A termini d'un regio decreto, in data dell'8 corrente, per servizio di protezione e sicurezza pubblica, che in avvenire sarà chiamato servizio di vigilanza, la popolazione di Madrid sarà ripartita in due distretti, che saranno nominati il primo e il secondo distretto. Invece dei commissari, vi saranno due ispettori di vigilanza, ciascuno dei quali avrà sotto i suoi ordini 65 sorveglianti. Gli ispettori riceveranno 25,000 reali annui, i sorveglianti 7,000. Questo decreto è controfirmato dal ministro dell'interno, sig. Manuel Bertrán de Lis.

Scrivono alla Correspondance in data dell'8 marzo: « Il banchetto, dato ieri dalla Regina al Corpo diplomatico estero, fu assai splendido. S. M. aveva alla sua destra il duca del Santo Padre, e alla sua sinistra D. Francesco di Paola, padre del Re. L'ambasciatore di Francia, generale Auclerc, occupava alla tavola reale uno dei seggi d'onore. » (G. P.)

PAESI BASSI

L'Aia 12 marzo.

Il progetto di legge per un'imposta del 3 per 100 sulle rendite, di cui si era già votato il primo articolo nella sessione antecedente, fu oggi ritirato dal ministro, dopo che la Camera ebbe, nella sessione di questo giorno, rigettato l'articolo terzo, che enumerava gli oggetti assoggettati all'imposta. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 13 marzo.

Il conte di Hauwille ed il sig. Alessandro Thomas, ritornati da Londra per rispondere ai procedimenti giudiziari, diretti contro di loro in occasione del Bulletin francais, furono interrogati oggi, alle ore tre, unitamente agli altri inquisiti, dal consigliere Van Camp, presidente della Corte delle assise. Gli accusati saranno difesi dai sigg. Odilon Barrot, Berryer e Guisio Barthelemy: quest'ultimo è avvocato di Bruxelles. L'affare è provvisoriamente fissato per sabato 20 di questo mese.

FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Ecco l'importantissimo decreto sulla conversione della rendita 5 per 100:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato ad effettuare il rimborso delle rendite 5 per cento, iscritte al Gran Libro del debito pubblico, in ragione di 100 franchi per ogni 5 franchi di rendita, o ad operare la conversione in nuove rendite 4 1/2 per 100.

Ogni proprietario di rendite che, nel termine di tempo qui appresso stabilito, non avrà domandato il rimborso, riceverà, in cambio della sua iscrizione, un altro titolo in ragione di 4 fr. e 50 cent. di questa rendita nuova per ogni 5 fr. di rendita antica.

Per questo nuovo fondo di 4 1/2 p. 100, l'esercizio

del diritto di rimborso, è sospeso per dieci anni, fino al 22 marzo 1862.

Le rendite convertite godranno degli interessi del 4 per 100, fino al 22 marzo corrente.

Art. 2. La domanda di rimborso dovrà essere prodotta nel termine di 20 giorni, a contare dalla data del presente decreto.

Questo termine sarà prorogato a due mesi per i proprietari di rendite, che si trovassero fuori di Francia, e in Europa e in Algeria, e ad un anno per coloro, che si trovassero fuori dell'Europa e dell'Algeria, senza che tale eccezione possa trar seco la prolungazione dei termini stabiliti dai due ultimi paragrafi dell'art. 1.

Art. 3. I rimborsi, che fossero domandati, potranno essere effettuati per serie.

Art. 4. Per ciò che concerne i proprietari di rendite, che non hanno la libera e completa amministrazione dei loro beni, l'accettazione della conversione sarà limitata ad un atto di semplice amministrazione, e sarà autorizzata da ogni autorizzazione speciale e da ogni altra legalità giudiziaria.

Art. 5. Per le rendite gravate di usufrutto, la domanda di rimborso dovrà essere fatta dal nudo proprietario e dall'usufruttuario congiuntamente. Se essa è fatta da uno dei due solamente, il Tesoro sarà validamente ritenuto, depositando alla Cassa delle consegne il capitale della rendita.

Se questo deposito risulta dal fatto dell'usufruttuario, questi non avrà diritto, fino al collocamento, che egli avrà reso, i quali la Cassa ha l'uso di servire.

Se esso risulta dal fatto del nudo proprietario, quest'ultimo sarà tenuto di bonificare all'usufruttuario la differenza fra la tariffa dell'interesse pagato e quella del 4 1/2 per 100. Tuttavia, non sono lese in verun modo le disposizioni particolari, che regolano i diritti del nudo proprietario e dell'usufruttuario.

Art. 6. Per le rendite assegnate a maggiorazione, il rimborso è domandato dai titolari, il capitale non sarà depositato alla Cassa delle consegne perché non sia il ricollocamento in conformità della legislazione speciale dei maggioraschi.

Art. 7. Il ministro delle finanze è autorizzato, per effettuare il rimborso delle rendite del 5 per 100, che sarà domandato:

1.° A negoziare boni del Tesoro.

2.° A far inserire, se vi fosse bisogno, nel Gran Libro del debito pubblico, rendite, la cui negoziazione dovrebbe esser fatta con pubblicità e concorrenza.

Art. 8. La parte di ammortizzazione, attribuita al reddito del 5 per 100, che saranno convertite o rimborsate, sarà trasportata alle rendite 4 e 4 1/2 per 100, che saranno surrogate.

Art. 9. Tutti i titoli a spedizioni, da produrre per rimborso e per la conversione delle rendite del 5 per 100, in quanto che servissero unicamente alle operazioni relative al presente decreto, saranno validamente per lui e registrati gratis, purché questa destinazione sia espressa.

Fatto al palazzo delle Tuileries, 14 marzo 1862.

LUIGI NAPOLEONE.

Altra del 14.

A proposito del decreto di conversione, leggiamo nella Presse quanto segue:

« L'economia, che risulterà per lo Stato da questa riduzione di 1/2 p. 100 sul 5 p. 100, è di circa 17 in 18 milioni annui, e questa considerazione ha potuto avere una certa influenza sulla decisione del Governo. Ma noi crediamo che il gran vantaggio della misura sia specialmente di far ribassare la tassa generale dei capitali e di permettere ai commercianti, agli industriali ed agli agricoltori di procurarsi, a condizioni più vantaggiose, i capitali, di cui abbisognano, e che finora non potevano ottenere se non ad un interesse molto elevato. »

« Tutte le volte, che fu messa in campo la questione della conversione, nel 1824 sotto il Ministero Villèle, nel 1838 nel 1840, e nel 1845, uno dei grandi ostacoli fu sempre l'esistenza di un gran numero di rendite inalienabili, costituite per parte di pubblici stabilimenti e di Comuni, ovvero poste in testa di minori o gravate da usufrutti. Il nuovo decreto toglie tutte queste difficoltà, dichiarando queste rendite convertite senza obbligo di ricorrere a nessuna forma giudiziaria. »

« Tuttavia non possono dissimulare che la conversione è un colpo ardito, e che ella vuole essere eseguita con maggiori riguardi e nello stesso tempo con rapidità. I possessori di rendite, non ricevendo più che 4 1/2, non preferiranno forse domandare il rimborso e collocare i loro fondi sulle azioni delle strade ferrate o sui fondi esteri che rendono il 5 p. 100? E la Borsa non accoglierà questa misura con un forte ribasso? Questo quesito non è molto grave. »

Una corrispondenza del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 11 corrente marzo, reca quanto appresso:

« Alcune settimane fa, allorché i giornali di Bruxelles annunziarono la partenza del principe di Ligne per Berlino, corsero voci di ogni fatta sulla natura della missione confidenziale, che volevasi essere stata dal Re de' Belgi affidata al principe per la Corte di Berlino. Gli uni sostenevano volere il Re assicurarsi in anticipazione la protezione dei grandi Potenze del settentrione, nel caso che Luigi Napoleone pensasse di eseguire il progetto d'incorporare il Belgio alla Francia. Gli altri volevano sapere che il Re de' Belgi aveva ricercato la Corte prussiana ad appoggiare il suo influsso, onde dar maggior forza alla pretesa pretesta del Re Leopoldo contro la confisca dei beni patriamontali della famiglia d'Orléans, ordinata da Luigi Napoleone. Ora, e dopo che i giornali, e quelli di Berlino specialmente, si occuparono sotto ogni aspetto della missione del principe di Ligne, si scopre essere stato il tutto un'invenzione delle gazette, contraddetta ieri dallo stesso principe nel Journal des Débats.

« Il principe di Ligne è qui giunto in fatti al principio della settimana. Il Journal des Débats, annunciando l'arrivo, che quest'oggi arriva, osservò che il principe era qui per una missione, alla quale aveva adempito presso la Corte di Berlino e di Vienna. Nello stesso giorno, in cui ciò si leggeva nel Journal des Débats, il principe di Ligne scrisse in persona all'estensore principale di quel foglio, per negare ogni attribuzione missionaria diplomatica, pregandolo di pubblicare la ratificazione relativa; il che anche è stato fatto dal Journal des Débats.

« Potrete scorgere da ciò quanto poca fede meriti la notizia, che altri giornali spargono ora riguardo al Belgio: che la Francia, cioè, facesse invitar sotto nome di quel paese, onde destarsi simpatia a favore dell'usurpatore della Francia; al che certo Luigi Napoleone non pensa ad ha mai pensato, per quanto gli spaccatori di novità vogliono sostenere il contrario. Luigi Napoleone vuole avanti a tutto

condere in modo l'armistizio politico, e di esso, monte di pace; progetto di cooptazione gradatamente cominciata ritenersi pace del mondo, e l'Inghilterra, (la Inghilterra) in questi giorni interpretazioni luogo per solo la Corte di Vienna, prodotto lo accoglimento al Congresso bigato ad alleanza Francia e l'Austria, come quosione del S. re alla concordata, in cui l'Austria, come Francia si divideva cattolici in Leva.

Si ammette la data del Senato, che non si è una memoria: coltivo che attiene relativo.

Il generale Egli aveva fatto l'opera (dal 1

Si tratta rimozione di verrà assoggettato della tornata.

Il Presidente nota il palazzetto, ed esaminare quale debb'essere.

Ieri, sabato, il ministro della pubblica istruzione, Moreau e Car, giornata assoluta del partito dei duri a scartare.

La Patrie ed azione, e per i colori più foschi, essi, a parer nostro, d'un'obliqua, siccome menomano lo squintino del Numero primo.

Si conferisce sorte tra i ben nondimeno rimproverare, quale attraverso fatte al Governo.

Vanno matici, indirizzando mackerata per città di Gand.

Levarlo di carme il Gabinetto avrebbe chiesto.

Il Governo doti dell'indotto pre-cristallo di i capitali prodotti in tale di fine.

L'Espresso finalmente rievocare non possa essere ancor cominciano, le dollari, od 4.

Si annuncia l'assemblea del Senato, che non indifferente, di un'approvazione quel giornale.

Gli altri giornali l'espressione. L'argomento dei Débats, conservare che quel era nella

La corruzione per 100 occorrendo qualche parte di emenda.

La Patrie e naturalmente di un'approvazione quel giornale.

Gli altri giornali l'espressione. L'argomento dei Débats, conservare che quel era nella

La corruzione per 100 occorrendo qualche parte di emenda.

La Patrie e naturalmente di un'approvazione quel giornale.

Gli altri giornali l'espressione. L'argomento dei Débats, conservare che quel era nella

La corruzione per 100 occorrendo qualche parte di emenda.

La Patrie e naturalmente di un'approvazione quel giornale

N 22, 24, 26, 27 e 28 in S. MARSHALL.

Prof. MARSHALL. Complete.

Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le modeste si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornova, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SUMMARY. — Impero d'Austria. *Nomine. Diritti d'alloggio. Sviluppo della Marina austriaca. Il Lloyd sulla conversione della rendita. Notizie dell'impero: Le LL. AA. II. e III. di Savoia. L'imperatore giudicato dalla G. U. d'Aug. —* *Politico. Condanna. — R. Sardo. Progetti di legge. La Camera dei Deputati. Il Piemonte e le sue imposte. Nozioni per il 18. I fatti di Sardegna. —* *Religione della Bosnia. —* *Inghilterra. La flotta del Mediterraneo. Il bar. Rothschild. Stato della Banca. La sessione del Parlamento del 15. Il palazzo di cristallo. —* *Spagna. Notizie varie. —* *Belgio. Differenze colla Francia. Altro disastro. —* *Francia. La rassegna. Opinioni dei giornali sulla conversione della rendita. La marciatina Sott. —* *Calamità d'un R. N. Notizie varie. Nostro carteggio: lo scontentamento amministrativo; ancora sulla conversione della rendita; l'elezione di un R. N. al R. S. di Walewski; l'apertura del Corpo legislativo; gli affari della Polonia, ecc. —* *Svezia. La falsificazione delle liste per la revoca. L'affare dei conventi. La strada ferrata da Torino a Genova e da Codogno all'Austria. —* *Germania. L'ordine dei frammassoni. —* *America. La scuola di Boston. —* *Reclamazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantili.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Trieste, il 9 marzo a. e., si è graziosamente degnata d'approvare il trasferimento del cassiere provinciale di guerra, Giovanni Nagel, da Praga in eguale qualità a Vienna, indi a vice-direttore trasferimento dei cassieri di guerra, Francesco Kiemlein a Verona, e Giuseppe Latz a Temesvár, nonché di nominare il controllore della Cassa di guerra, Giovanni Optz, a cassiere provinciale di guerra, come pure l'Ufficiale della Cassa di guerra, Antonio Zaudel, e di nominare il controllore della Cassa di guerra, a Praga.

Venezia 23 marzo.

Regolamento per l'esecuzione della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, sul Diritto d'alloggio, da pagarsi per il legname di quercia da costruzione navale che si esporta all'estero per mare.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 65.)

PARTE SECONDA.

Delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che per mare si spedisce semplicemente da un porto nazionale all'estero.

A) Discipline concernenti l'imbarco.

§ 24. — Del Manifesto.

Il Manifesto da presentarsi, a termini del § 1, anche quando si intende spedire una partita di legname di quercia da costruzione navale da un porto nazionale all'estero, sarà parimenti prodotto in doppio esemplare, e nella guisa e delle persone accennate nel § 9, all'Ufficio di porto, ed in mancanza di un ufficio di porto, alla Deputazione ed Agenzia di porto del luogo di caricazione, non però secondo la Modula, di cui parla il precedente § 10, ma secondo l'altra più semplice Modula allegata sotto III, le di cui stampe verranno pure fornite all'Ufficio e gratuitamente agli esportatori.

Il contenuto esemplificato di questa Modula dà già chiaramente a riconoscere cosa esso Manifesto debba nel suo contenuto esprimere; e basterà quindi solo rilevare il punto essenziale, che nel medesimo occorre di notificare soltanto la separata totale quantità numerica dei pezzi sia scelti o comuni che si intendono esportare per un dato porto nazionale, restando a dichiarare in tutti le spedizioni interamente sollevate di esportare la marca, le dimensioni lineari ed il contenuto cubico dei singoli pezzi, componenti essa totale quantità, come è prescritto per il Manifesto per le spedizioni dirette all'estero.

Sarà pure permesso di comprendere in un comune Manifesto anche partite di legname di quercia, le quali, benché caricate sopra lo stesso naviglio, fossero tuttavia destinate per differenti porti nazionali, a condizione però che la quantità totale sia di pezzi scelti o comuni, rispettivamente destinati per ogni singolo porto, risultanti anche separatamente espressa in esso Manifesto, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modula III.

Gli spazi vuoti della Rubrica C si lasceranno in bianco dall'autore del Manifesto, essendo i medesimi destinati per le sue eventuali alterazioni d'Ufficio.

§ 25. — Pratiche d'Ufficio nel luogo d'imbarco.

Esame del Manifesto in quanto alla forma.

L'esame dei requisiti esterni del qui contemplato Manifesto, come pure la fissazione del giorno, dell'ora e della riva d'imbarco deve aver luogo, a mezzo del verificatore d'Ufficio, il materiale confronto del Manifesto colla partita di legname in esso specificata, si farà dall'Ufficio di porto del luogo d'imbarco secondo le analoghe disposizioni fissate nel § 11 per le spedizioni dirette all'estero.

§ 26. Operazioni del verificatore d'Ufficio.

In seguito al più semplice contenuto, ammesso nel § 24 per il Manifesto dei legname di quercia da costruzione navale che si intendono spedire soltanto da un porto nazionale all'estero, basterà al verificatore d'Ufficio, anziché attendersi a tutte le operazioni ingiunte nella parte prima per le spedizioni destinate per l'estero, si restringeranno invece alla sola verifica. Se la totale quantità dei pezzi scelti o comuni, concordati coi dati rispettivi esposti nel Manifesto.

Ove il verificatore riconosca il Manifesto sotto questo rapporto in regola, ne farà sul medesimo l'analogha attestazione, restando a tal punto la formula, di cui sarà già provveduta la stampiglia del Manifesto, come si evince dalla Modula III alla lettera c.

Presso le Deputazioni, ed Agenzie di porto, le incumbenze del verificatore saranno disimpegnate dallo stesso deputato od agente di porto.

§ 27. — Procedimento del verificatore in caso di discordanza fra il Manifesto e la quantità totale dei pezzi notificati.

Qualora invece, trattandosi di esportazioni per porti nazio-

nali, risultasse una discordanza fra il Manifesto e la quantità totale dei notificati pezzi, siano scelti o comuni, e la parte non vi supplisca all'istante colla produzione in doppio esemplare di altro esatto Manifesto, sarà dovere del verificatore di trattare rigorosamente tutti questi pezzi, giusta il § 43, vale a dire, precisamente come se le loro dimensioni fossero state dichiarate inesattamente.

Procedendosi al contrario suppletivamente un Manifesto rettificato, dovrà sul medesimo, ove lo si riscontri realmente in regola, aggiungersi l'inerte attestazione prescritta nel precedente paragrafo. — L'erroneo Manifesto dovrà, per parte dell'Ufficio del porto, essere distrutto.

Il secondo regolare esemplare del Manifesto sarà del resto completamente allineamente anche nel presente caso, a tenore dell'analogo disposto del § 20.

§ 28. — Timbrature ed imbarco del legname da spedirsi a porti nazionali.

I pezzi di quercia, destinati per porti nazionali e componenti le partite di siffatto legname riconosciute e confermate in corrispondenza col Manifesto (§ 26), saranno immediatamente timbrate nel modo prescritto nel § 5.

Così pure dovrà l'imbarco dei pezzi destinati per porti nazionali essere sorvegliato nella stessa guisa, come è prescritto nel § 18 per i pezzi destinati per l'estero.

§ 29. — Garanzia per il Diritto d'alloggio.

Inerendo alla massima enuncata nel § 4, incombe all'autore del Manifesto di presentare contemporaneamente con tale atto un'altra cauzione a garanzia del regolare sbarco nel rispettivo porto di destinazione, e per le spedizioni di quercia di quercia da costruzione navale, notificata con tale destinazione in esso Manifesto.

Al naviglio, su cui segue l'imbarco dei legname per tale destinazione, non verranno rilasciate le spedizioni di partenza, qualora l'autore del Manifesto non abbia prima prestato la suddetta garanzia del Diritto d'alloggio nell'importo e nei modi qui appresso prescritti.

§ 30. — Importo preciso, in cui la cauzione dev'essere prestata.

L'importo della cauzione da prestarsi, a termini del precedente paragrafo, dovrebbe a stretto rigore essere sempre perfettamente eguale al Diritto d'alloggio, dovuto per l'esportazione all'estero di tutta la partita di legname dichiarata nel Manifesto, colla destinazione di essere reintrodotta in uno o più porti nazionali.

Siccome però l'adozione di tale norma involverebbe l'assoluta bisogno della notificazione e verifica delle dimensioni lineari e del contenuto cubico d'ogni singolo pezzo, di cui è composto il numero carico del naviglio, così — per semplificare la cosa — resta stabilito che la cauzione in discorso dovrà essere prestata invece per ogni singolo pezzo in un importo fisso, che per i pezzi scelti viene fissato in fiorini sette, e per i pezzi comuni in fiorini due.

La ragione di tale importo fisso per ogni singolo pezzo di legname di quercia, si calcolerà e si presterà la cauzione per l'intero carico.

§ 31. — Modo in cui dev'essere prestata la cauzione.

La cauzione prescritta nei §§ 29 e 30 in garanzia degli obblighi nascetti dal Manifesto, deve prestarsi dall'autore del Manifesto o in contanti od in Obbligazioni di Stato, ovvero mediante idemissione, secondo le analoghe disposizioni contenute nei §§ 133, 134, 137 e 142 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privilegi dello Stato per la cauzione per le merci assegnate per entrata, avvertendosi solo che le attribuzioni, colla denominazione agli Uffici d'assessorio ed alle Autorità dirigenti l'Amministrazione dei dazi, compiono, nei casi contemplati dal presente Regolamento sul Diritto d'alloggio — rispettivamente agli Uffici di porto ed al Governo centrale marittimo.

Nei paesi, in cui non fu promulgata l'anzidetto Regolamento, varranno nel presente riguardo le determinazioni ivi vigenti per la prestazione di cauzioni in oggetti doganali.

§ 32. — Confesso d'Ufficio per la prestata cauzione.

Per la cauzione prestata all'Ufficio di porto del luogo d'imbarco in garanzia del Diritto d'alloggio, rilascerà il medesimo un Confesso d'Ufficio sotto il titolo: *Accusata di cauzione per Diritto d'alloggio*, da un registro a madre e figlia, predisposto a stampa, giusta la Modula IV, specificando tanto la quantità totale dei pezzi, quanto la loro qualità, cioè se scelti o comuni.

§ 33. — Permesso dell'effettiva esportazione dal porto di caricazione dei legname notificati e verificati in regola.

Quando l'Ufficio del porto del luogo di caricazione abbia trovato in regola tanto l'operato del proprio verificatore, quanto la cauzione che l'autore del Manifesto è in obbligo di prestare, a tenore dei §§ 29 e 30, impartirà il medesimo a quest'ultimo il permesso dell'effettiva esportazione dal proprio porto per la dichiarata direzione dell'intera partita di legname di quercia da costruzione navale, che nella verifica d'Ufficio fu riconosciuta e confermata in piena concordanza col Manifesto. Tale permesso verrà esposto sul Manifesto stesso, e precisamente su entrambi gli esemplari del medesimo, nei termini della forma riportata nella Modula III, alla lettera d.

L'Ufficio del porto convaliderà sempre tale sua autorizzazione coll'impressione inoltre, in calce della medesima, del proprio suggello d'Ufficio.

Autenticato in tal modo ufficialmente esso Manifesto, l'Ufficio del porto restituirà alla parte uno degli esemplari del medesimo per sua legittimazione, tanto nel levare le spedizioni di partenza, come nelle altre contingibili occorrenze, e conserverà l'altro esemplare non proprio atto d'Ufficio.

B) Discipline concernenti lo sbarco.

§ 34. — Condizioni per la restituzione della cauzione.

Chi esporta legname di quercia da costruzione navale da un porto nazionale all'estero, e vuole ottenere la restituzione della cauzione fatta a garanzia del Diritto d'alloggio, a termini dei §§ 29 e 30, nel porto di caricazione, deve regolarmente comprovare, mediante un certificato dell'Ufficio di porto e degli Uffici di porto, per dove era destinato in tutto ed in parte la partita di legname legittimabile dal Manifesto ufficialmente autenticato, l'effettivo sbarco di essa partita nel porto o nei porti di destinazione.

§ 35. — Procedimento nel porto di sbarco.

A tale effetto, dovrà il capitano o direttore del rispettivo naviglio, appena giunto nel porto di destinazione, fare immediatamente consegna del Manifesto, autenticato d'Ufficio, al locale Ufficio di porto (e, non esistendo un effettivo Ufficio del porto,

alla locale Deputazione od Agenzia di porto), il quale, dato verbalmente il permesso di sbarco, farà riscontrare il Manifesto colla totale quantità di pezzi, scelti o comuni, sbarcati, in quanto alla loro concordanza coi dati rispettivi enuncati in tale documento, e rilascierà indi ad esso capitano o direttore, sulle risultanze di tale scontro, il certificato di sbarco nella forma dell'unità Modula V.

All'Ufficio di porto del luogo di derivazione del legname trasmetterà poi, colla prossima corsa postale, il duplicato di esso certificato di sbarco, tratteneendo ne' suoi atti, per le ulteriori occorrenze d'Ufficio, il presentato Manifesto. su cui però noterà la data dell'arrivo del carico, nonché la data ed il numero del rilasciato certificato di sbarco.

Se fra i pezzi sbarcati, l'Ufficio del porto rinvenisse di quelli o mancanti affatto del tutto a lettere, prescritto nel § 5, per le spedizioni destinate a porti nazionali, oppure muniti del tutto od a parte di bolle di legno, che si spediscono all'estero, non farà apposta annotazione nel certificato di sbarco. Per tali pezzi non verrà fatta alcuna restituzione del Diritto d'alloggio, garantito nel porto d'esportazione.

§ 36. — Restituzione della cauzione.

Dietro la produzione del certificato di sbarco e la ricevuta del suo duplicato (§ 35), l'Ufficio del porto di caricazione restituirà immediatamente a chi di ragione, verso ritiro del relativo Confesso di ricevuta (§ 32), la cauzione depositata, in forza dei §§ 29 e 30, qualora da esso certificato risulti che l'intera partita di legname, portata dal rispettivo Manifesto, fu effettivamente sbarcata in regola nel porto nazionale di destinazione.

§ 37. — Termine per la produzione del certificato di sbarco.

Siffatto certificato deve, allo scopo della suaccennata restituzione, essere prodotto entro giorni quarantacinque dalla sua data, — scorso questo termine, non sarà più accettato in legittimazione del seguito sbarco, se non concorre il caso contemplato dal § 39.

§ 38. — Conseguenza del non seguito sbarco nel porto di destinazione dei pezzi notificati.

Per i pezzi, per i quali l'Ufficio del porto di caricazione avrà bensì dato il permesso della spedizione ad altro porto nazionale, ma che nel certificato di sbarco saranno designati o come mancanti del tutto a lettere, prescritto nel § 5 per le spedizioni dirette a porti nazionali, oppure come contrassegnati del tutto od a parte di bolle di legno, che si spediscono all'estero, — a tali egualmente per i pezzi, rispetto ai quali il certificato di sbarco non fosse stato prodotto all'Ufficio di caricazione entro il termine prefisso nel § 37 per la sua validità, dovrà il garante soddisfare il Diritto d'alloggio, come se tali pezzi fossero in origine stati dichiarati per l'esportazione all'estero; e ciò in ragione dell'importo fisso, stabilito nel § 30 per la cauzione d'ogni singolo pezzo, sia scelto o comune, dietro di che soltanto gli sarà restituita la cauzione depositata.

§ 39. — Infortuni di mare.

Se per un avvenimento fortuito il carico di legname di quercia da costruzione navale, imbarcato in un porto nazionale per altro porto della Monarchia, venisse a perire in tutto od in parte durante il viaggio in mare, si può chiedere la remissione di quanto dovrebbe pagarsi da chi è garante per il Diritto d'alloggio, ma, a questo scopo deve, al più tardi entro il termine di giorni quarantacinque, prodursi all'Ufficio del porto, donde la merce è sortita, la piena prova del sofferto infortunio e dell'estensione del danno derivato. Se le indagini sopra un tale infortunio fossero presso l'Autorità competente ancora pendenti, basterà giustificare questa circostanza.

Riguardo al modo come debba istituirsi la prova, serviranno di norma le disposizioni generali, relative al procedimento nel caso d'infortuni di mare.

PARTE TERZA.

Delle contravvenzioni alle prescrizioni portate dal presente Regolamento, e della loro punizione.

§ 40. — Determinazione di esse contravvenzioni.

Il direttore capitano d'un naviglio, che imbarcasse in un porto austriaco, senza aver notificato nel modo prescritto dal presente Regolamento, una partita di legname di quercia da costruzione navale della qui contemplata qualità, — o che lasciasse arbitrariamente il porto senza aver pagato il Diritto d'alloggio per una partita di simile legname diretta per un porto estero — o senza aver prestato la garanzia voluta per una partita destinata per un porto nazionale — oppure non producesse all'Ufficio di porto del luogo d'imbarco, entro il termine di giorni quarantacinque e nel modo prescritto nei §§ 34 e 35, la prova del regolare sbarco nel porto di destinazione della partita di legname, per colla notifica nel Manifesto, incorrerà nelle pene comminate per tentato e consumato contrabbando dalle leggi generali sulle contravvenzioni di finanza.

§ 41. — Costituzione della contravvenzione, relativa procedura, condanna ed esazione della multa.

Le contravvenzioni al presente Regolamento si constatano mediante processo verbale (descrizione del fatto) da assumersi, cogli inventori, dall'Ufficio, Deputazione od Agenzia di porto, nella cui giurisdizione è seguita l'infrazione. Tale atto sarà da vendersi in doppia spedizione, una delle quali è rilasciata al proprietario o conduttore dei legname.

L'Ufficio del porto rimette senza ritardo il processo verbale dell'infrazione all'Amministrazione distrettuale di finanza, nel cui circondario è seguita la contravvenzione, per la incerta ulteriore procedura, decisione ed esazione dell'infrazione multa, a termini della Legge penale di finanza 1835, per la quale multa resta contemporaneamente garantita nel solido l'autore del Manifesto.

In quei paesi, nei quali non fu promulgata l'anzidetta Legge penale di finanza, varranno, nei premessi riguardi, le determinazioni che ivi sono in vigore in quanto alla procedura ed alla punizione delle contravvenzioni doganali.

§ 42. — Data regolare della multa nei casi in cui non si può evadere il preciso importo del Diritto d'alloggio defraudato.

In quanto alla multa, resta soltanto qui ancora determinato che nei casi di contravvenzione, in cui il preciso ammontare del defraudato Diritto d'alloggio non può più essere rilevato per la mancanza del pezzo o dei pezzi di quercia, cui si riferisce la contravvenzione, servirà di base alla comminazione della multa l'importo fisso, che nel § 30 fu stabilito riguardo alla cauzione da prestarsi per ogni singolo pezzo, sia scelto o comune.

§ 43. — Trattamento dell'infrazione notificata delle dimensioni dei pezzi.

L'infrazione notificata delle dimensioni dei singoli pezzi

ha per conseguenza, a termini del § 16, che le relative partite saranno irrimediabilmente escluse e sornate dal Manifesto, e dovranno, entro la giornata della verifica d'Ufficio, ed occorrendo anche immediatamente, asportarsi dalla riva d'imbarco, sotto pena, in caso di disubbidienza agli ordini relativi degli agenti dell'Ufficio del porto, della confisca di essi pezzi.

§ 44. — Contestazioni fra il verificatore d'Ufficio e le parti.

Le contestazioni, che potessero insorgere fra la parte ed il verificatore d'Ufficio sull'esecuzione del presente Regolamento, e specialmente sulle dimensioni dei pezzi, saranno portate verbalmente innanzi all'Ufficio del porto, da cui il verificatore dipende, e saranno da esso Ufficio decise sommariamente e senza dar adito ad ulteriore appello.

Insorgendo simili contestazioni, laddove lo stesso deputato od agente di porto disimpegna anche le funzioni di verificatore (§ 26), dovrà la parte bensì prestare obbedienza alle sue decisioni, ma sarà libero alla medesima di portare reclamo al preposto Ufficio di porto.

Dall'1. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 8 febbraio 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 marzo.

La visita sovrana a Trieste ed a Venezia, e la viva attenzione dedicata da S. M. l'Imperatore a tutti i rami della Marina, sono cose di ottimo augurio per la prosperità di questo Istituto, così altamente importante agli interessi generali dell'Austria.

Eravamo da lungo tempo abituati a considerare l'Austria come uno Stato esclusivamente continentale; e dimenticammo quindi le grandi ed importanti condizioni di quello sviluppo marittimo, che la natura e la storia destinano ad essa.

Nel momento, nel quale l'Austria si è sciolta dai lacci del sistema proibitivo, che la paralizzavano, e nel quale essa tende ad effettuare l'elevato pensiero d'un'unione di commercio e di dogane nell'Europa centrale, essa è necessariamente spinta a procacciarsi altresì una posizione, che imponga rispetto anche sul mare, su questa grande arena del commercio del mondo.

In questo riguardo, sono già piantate le più magnifiche basi, e la natura ha specialmente profuso i suoi tesori, onde dotare l'Austria di tutti i mezzi per creare e mantenere una potente Marina mercantile e di guerra.

L'istituzione d'un Governo centrale marittimo, l'adunamento di tutti gli interessi del commercio marittimo in quel centro, e le importanti riforme, che quell'Autorità ha già in parte introdotte ed in parte cautamente prepara, non devono mancar di produrre in quella sfera i più soddisfacenti risultati.

L'inesauribilità, divenuta proverbiale, dei mezzi dell'Impero austriaco, si palesa anche in questo riguardo: basta soltanto scoprire i tesori, che furono profusi su ben pochi altri paesi con tanto favore.

Non vogliamo parlare dei vantaggi economici e finanziari incalcolabili, che un commercio marittimo, il quale rapidamente si sviluppi, offrirà ed offrir deve allo Stato. Facciamo ora soltanto questa semplice domanda: se il partito contrario in Allemagna operi giudiziosamente nel continuare a disconoscere i vantaggi, risultanti da un'intima unione coll'Austria. Possano almeno ivi vedere che il mare Adriatico è una delle chiavi di due parti del mondo; mentre i tratti delle coste tedesche del mare del Nord e del Baltico, offrono, nel caso più favorevole, linee di congiunzione soltanto, ed il commercio marittimo tedesco nel Nord apparisce chiuso da ogni lato fra sistemi di commercio potenti e fortemente separati. La libera concorrenza, questa creatrice ed educatrice d'ogni movimento mercantile, veramente grande e durevole, accenna al Mezzogiorno.

(Corr. aust. lit.)

Il Lloyd, di Vienna, commenta e loda nell'articolo che segue il recente provvedimento del Governo francese circa la conversione della rendita:

Il debito pubblico in Francia differisce essenzialmente da quello degli altri Stati, perché non esprime un capitale, ma soltanto l'annua rendita, che lo Stato paga deve ai suoi creditori. Per questo motivo, si è molto questionato se lo Stato abbia il diritto di riscattare quella rendita; con altre parole, se possa mai estinguere il suo debito. Molti sostengono essere il debito pubblico perpetuo, irriducibile, ad ogni estinzione o conversione di esso essere un atto non giustificato, di pura violenza e di grande ingiustizia. Però, la maggioranza delle persone perspicaci fu, da tempi della Rivoluzione fino a nostri giorni, di opinione diversa. Infatti, sarebbe un aggiungere alla disgrazia del debito pubblico, un'altra disgrazia, se si volesse decidere dover essere esso permanentemente irriducibile. I capitali, che tendono naturalmente ad aumentare, tendono egualmente, negli anni prodotti di essi, a diminuire. La misura degli interessi coll'andare del tempo, diverrà più bassa in tutti gli Stati europei. Non è fuori di verisimiglianza che, da qui a cent'anni, non sarà più facile ottenere un interesse del 2 1/2 p. 100 di quello che sia oggi l'ottenere un interesse del 5 p. 100. E se ciò è vero, si può facilmente calcolare la perdita, che soffrirebbe la Francia, se rimanesse inosservata la non riducibilità della sua rendita.

Il grande vantaggio, che poteva essere procurato alla

finanze francesi, era quello di stabilire, mediante un fatto compiuto, il principio della redimibilità della rendita. Ciò è accaduto; ed ella è cosa tutt'affatto sicura che nessun Governo, comunque si chiami, che possa reggere in avvenire i destini della Francia, vorrà porre mai in questione una decisione di tale natura. Ella sarà sempre valida. Il risparmio di 18 milioni all'anno, che così si ottiene, è soltanto un piccolo accento della somma, che la Francia guadagnerà eventualmente, fissando il nuovo principio. Nessuno può nemmeno approssimativamente indicare la grandezza del guadagno, che apporta la redimibilità della rendita, giacché nessuno può sumare la perdita, che deriverebbe dalla irredimibilità sua nel corso degli anni e dei secoli. Qualcheduno potrebbe sostenere che il guadagno mille milioni: o pure, malgrado la somma immensa da lui indicata, potrebbe aver detto ben meno del vero.

Egli è d'importanza subordinata il domandare, in una tale misura, se il momento, scelto ad effettuarla, sia poi il più favorevole. Ma anche qui si può dire, potendosi difficilmente immaginare un altro, che comparir potesse più opportuno allo scopo. Dopo che la rendita era da molti anni tenuta bassa, l'aumento degli avvenimenti del 2 dicembre improvvisamente e significativamente di valore, sebbene, secondo ogni previsione non abbia ancora raggiunto il punto culminante, al quale ascenderà, durante lungamente lo stato presente di cose. I possessori della rendita hanno perduto tutto, in questi ultimi tempi, un guadagno così grande, che la perdita, alla quale gli espone la conversione, non ne toglie ad essi nemmeno la metà. Hanno poi in vista ancora un guadagno, che, secondo ogni verisimiglianza, li compenserà pienamente anche di questa perdita. E molto verisimile che, fra qualche settimana, la rendita al 4 1/2 p. 100 sarà tanto alta, quanto è da alcuni giorni quella al 5 p. 100. E quasi impossibile immaginare un altro modo, diverso dall'attuale, di eseguire un'operazione simile con minor danno e con più piccola perturbazione.

Nel rigua di politici, la conversione della rendita dee considerarsi come un atto che non può non consolidare l'attuale Governo francese ed ingrandirne nell'opinione del popolo. La grande maggioranza della nazione, che non possiede rendite, e che non può contribuire a pagarle, ne sarà naturalmente molto lieta. I possessori si consolano facilmente di una misura del Governo, che con una mano di loro più di quella che coll'altra lor toglie. La complessiva intelligenza del popolo conoscerà immediatamente l'immenso vantaggio, che porta seco un atto, il quale prova col mezzo di numeri il ristabilimento della pubblica fiducia, che riduce il danaro a più buon prezzo, e che opera direttamente, onde ravvivare tutti gli interessi materiali della Francia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Piemonte 20 marzo

Il soggiorno delle LL. AA. II. e Granluigi russi in questa capitale si prolungherà, a quanto corre voce, ancora alcuni giorni. L'interesse, che gli augusti Ospiti sembrano dimostrare per le rappresentazioni drammatiche, che hanno luogo nel palazzo di Corte, danno fondato motivo a credere che esse vi si ripeteranno. Saranno pure dati di bel nuovo alcuni interessanti tableaux.

Servizi da Vienna, 11 marzo, alla Gazzetta Universale: « S. M. l'Imperatore è arrivato quest'oggi dalla sua escursione sulle coste dell'Adria. L'entusiasmo, che destava fra la marina e gli abitanti del Litorale l'attesa del suo arrivo, si è accesa con maggiore calore, nel tragitto del seno di mare di Venezia, è superiore ad ogni descrizione. Che l'apparizione di Sua Maestà, prodotta da esperti piloti, non mutasse l'attenzione dell'Imperatore, che non curante del pericolo, desse l'ordine di levar le ancore, era da aspettarsi da chiunque conosca il fermo valore di S. M. Anche frammezzo alla tempesta, l'Imperatore non si dipartì un solo istante dal ponte, e non provò il menomo salommo di mal di mare; colla serenità, che mai non abbandona la Sovrana fronte, ma tranquillo, anzi più sereno del solito, il Monarca faceva tramandare alla flotta i suoi comandi, come allora che, sulla spianata della sua capitale, fa arruolare il suo esercito. I vecchi marinai di Venezia e del Litorale credevano risuscitato uno dei superbi eroi delle Leggende, un Doge sovrano.

I leali abitanti delle coste, la sempre fedele Trieste, accolsero il loro Sovrano con tal giubilo, che non ha esempio; e la Marina gli è ora più che mai affezionata, e pronta a dare ad un cenno suo la vita. A questa guisa, il giovane Monarca legò nel modo più intimo alla sua persona anche questa parte delle militari sue forze. E noto quali sentimenti di amore e di devozione nutra l'esercito col cavalleresco Imperatore. A Verona, a Raab, divideva colle sue truppe le fatiche, animava il coraggio; era primo là dove maggiore era il pericolo, e coglieva egli stesso il più bel ramo degli allori dell'esercito austriaco. Suo campo, Francesco Giuseppe partecipa a tutti i disagi del servizio; respinge, anche con rimprovero in caso d'insubordinazione, tutti gli agi offeriti; passa molte notti caricato sulla nuda terra, avvolto nel proprio mantello, sta otto e nove ore a cavallo, sotto l'intemperie; e comanda le masse armate, con meraviglia anche di vecchi generali stranieri, assistenti agli esercizi delle truppe. Oltretutto, nessuno in tutta la Monarchia conosce più appieno di lui il servizio militare, al suo grande, come nei più minuti particolari.

La Gazzetta Universale riferiva l'anno scorso la notizia del notevole fatto, che chiude le grandi manovre in Italia. Quando l'Imperatore, che aveva costantemente divisi gli sforzi e le privazioni delle truppe, raccoglieva intorno a sé gli ufficiali, e, presente l'esercito, diceva loro aspramente, incoraggiando parole, l'entusiasmo andava tant'oltre, che, non solo le cento volte ripetute grida d'acclamazione rispondevano al Sovrano, ma i soldati, nel trasporto della gioia per l'ammirato Sire, sparavano i loro fuochi, agitavano i caschetti, ed era afflu d'uopo ricominciare il comando, per porre un termine a quel giubilo senza ritegno. Suo mai si avverasse il caso che gli avvenimenti in Europa facessero sì che fosse necessario agguerrir la spada, a difesa del diritto, ed a tutela dell'indipendenza e della pubblica tranquillità degli Stati amici dell'Austria, che non si può sperare da un tale Imperatore, da un tale esercito?

Ma un'Imperatore dedica al suo esercito gran parte del suo tempo e del suo pensiero, con non minore stabilità e perpeticuità dirige egli le cose dello Stato. Gli affari d'importanza sono da lui discussi nel cerchio di uomini prudentissimi; ascolta con nonne ed attenzione le proposte dei suoi ministri, esamina accuratamente i pareri del Consiglio dell'Impero, le vedute di chi fa della speranza annunziata: ma l'ultima decisione è figlia sempre dell'intima convinzione del Monarca. I cento e cento Sovrani decretati ai diversi Ministri, attestano quanto questo Sovrano, profondamente compreso dei doveri della sublimi sua

missione, esamini e giudichi tutti i provvedimenti della cosa pubblica, tutte le proposte, senza eccezione, cambiando bene spesso di propria mano le minute degli atti, che, così prescritti, debbono essergli presentati, facendo aggiunte, a qua e là cancellando.

Un esempio fra molti varrà a dare un'idea dello spirito, onde l'Imperatore tratta siffatte cose. Non ha guari un povero ed oscuro galiziano in Ungheria lasciò per testamento all'Imperatore pochi fiorini, cinque o sei, salvo errore, quale espressione del suo ossequio e della sua fedeltà. Il Ministero, che da grandi esempi conosce la generosità dell'Imperatore, portò a sua conoscenza il relativo rapporto dell'Autorità subalterna, e vi aggiunse la menzione di un Sovrano Rescritto, mediante cui esso tenue legato veniva assegnato al Fondo dei poveri del rispettivo luogo. L'Imperatore cancellò il tutto, ed in margine al rapporto scrisse di propria mano: « Accetto il legato, e questi cinque fiorini saranno da versarsi nella Misericordia di Gabricio. » Per quanto ciò possa sembrare di poco momento, è però assai confortante una tal decisione venuta dall'intimo di sì grande Monarca, ed indica quel rapporto esista fra Principe e suddito in questo Impero. Continuare prove ne danno poi i cento, che nelle pubbliche udienze invocano la giustizia, la grazia e la clemenza del loro Sovrano. Nessuno è respinto, a tutti porge egli attento e benevolo orecchio; e dove non può recar giovamento, ma consolare soltanto, egli ha parole di conforto e d'incoraggiamento, perché nessuno da lui si diparta non soddisfatto.

Se, in tempi difficili ed importanti, la divina Provvidenza diede all'Austria un Sovrano, qual è il nostro Francesco Giuseppe, gli è un segno manifesto che ella invigila sul nostro bel paese. » (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 marzo.

Stato indicativo delle condanne pronunciate in Roma, da' Consigli di guerra della divisione francese, nel mese di febbraio.

Primo Consiglio: Enea Cameracano, d'Alatri, condannato il 17 febbraio a cinque giorni di prigione, ed a 16 franchi di multa, per delazione d'armi proibite; Francesco Tozzi, di Roma, condannato il 17 febbraio a cinque giorni di carcere, ed a 15 franchi di multa, per delazione d'armi; e Gaspare Medori, di Roma, condannato il 26 febbraio a tre mesi di carcere, per furto di un mantello al caporale Nourouval, del 36.° di linea.

Secondo Consiglio: Vincenzo Emanuelli, italiano, condannato il 5 febbraio a due anni di prigione, ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi; Antonio Leonbrani, italiano, condannato il 5 febbraio a 5 giorni di carcere, ed a 15 franchi di multa, per ritenzione d'armi; Raffaele Barzotti, condannato il 12 febbraio a 2 mesi di carcere ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi; Pietro Latini, italiano, condannato il 12 febbraio ad un anno di carcere, ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi, e Raffaele Latini, italiano, condannato il 12 febbraio a due anni di prigione, ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi, confermati, questi due giudizi per decisione del Consiglio di revisione, il 21 febbraio; Francesco Ammonio, italiano, condannato il 20 febbraio a sei mesi di prigione, ed a franchi 6 di multa per ritenzione d'armi; Matteo Giomondi, italiano, condannato il 28 febbraio a sei mesi di prigione, ed a 16 fr. di multa, per delazione d'armi proibite.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 marzo.

Nella sessione d'ieri prestarono il giuramento i nuovi senatori Cagnone e Caccia; in seguito, il Senato udì dal suo presidente, la risposta, fatta da S. M. alla deputazione, incaricata di presentarle l'indirizzo: indi seguiva la presentazione dei seguiti quattro progetti: 1.° Spesa straordinaria per le fortificazioni di Cagliari; 2.° Sulla stato degli uffiziali; 3.° Sulla riforma dei bassi uffiziali; 4.° Abrogazione della costituzione delle pene, stabilite in favore degli uffiziali del Codice penale militare. Si diede infine lettura della relazione sul progetto di legge per una leva ordinaria di 200 uomini, la cui discussione venne sospesa per l'istanza, fatta dal ministro delle finanze, il quale intendeva farvi un'aggiunta. (G. P.)

La Camera dei deputati si occupò il 18 delle interpellanze, mosse al Ministero dal deputato Ferracina sugli ultimi casi di una Provincia della Sardegna; e fu chiusa la discussione coll'approvazione d'ordine del giorno puro e semplice. (G. P.)

Altra del 19.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo agli impiegati civili. Il ministro delle finanze presentò i seguenti cinque progetti di legge: Aumento di otto milioni al capitale della Banca nazionale; Riforma delle gabelle accensate; Riforma della tariffa doganale; Costruzione d'una strada ferrata da Torino a Susa; Disposizioni relative alle Società mutue nazionali ed esterne. (G. P.)

Il prof. Paravia chiuse ieri (18 corrente) la sua lezione di storia patria, consacrandone alcune parole alla memoria della contessa Gabriella Peyretti Sclopis, mancata a' suoi 44 anni. E con ragione egli ricordava le virtù e i meriti d'una donna, che, sorella, moglie e madre di uomini appartenenti all'Università di Torino, come dottori collegati, coltivò sempre il suo spirito, fece tesoro di utili cognizioni, radunò in sua casa gli uomini più illustri del suo paese per saperlo e per ingegno, e fu anima d'una di quelle conversazioni, delle quali il prof. Paravia mostrò la salutare influenza sulla cultura dei popoli; testimonio il secolo d'oro della letteratura francese, che s'inaugurò a Rambouillet, prima che si perfezionasse a Versailles. L'attenzione religiosa, che si prestò alle parole del professore, mostrò che erano vere; e dalle une e dall'altra emerse quindi sempre più pura la fede d'una donna, che, come era un di stamata, così ora è lodata da quanti la conobbero.

Leggiamo nella Bilancio, di Milano, il seguente carteggio di Torino, in data del 17 marzo:

« Sono parecchi giorni che non vi sono notizie del povero Piemonte, di questo paese, che solo in Italia conserva il sacro fuoco (si guardi però bene dal non abbracciarne) della libertà e indipendenza d'Italia! Eppure, quante cose non succedono in questo frattempo, che v'errei potuto menzionare, affinché aveste sempre un nuovo saggio della prosperità, che si gode in questo Stato-modello! Voi conoscerete già a quest'ora i nuovi baluardi, che si vanno innalzando nel giorno succeduto all'apertura del Parlamento; ebbene, nel discorso della Corona, si accennava alle vantaggiosissime sessioni del 1851, alla finanza accresciuta, e che se io. Non aveva io re-

gione di dirvi che questa espressione era una mera favola e un'ironia? Ma, di grazia, se le finanze sono accresciute, qual motivo ci è di ricorrere a nuove imposte; cresciute, qual motivo ci è di addor e decantare una così solenne menzogna in pieno Parlamento?

« Le imposte, che ci vennero annunziate, sono di un'entità straordinaria; ed è impossibile che il popolo possa o voglia sopportarle. In questi giorni, in vista parecchi Stabilimenti di operei, e dovunque è un grido unanime contro il sig. di Cavour, il quale non pensa che ad ingrassare la sua borsa, e smuovere quella del popolo. Alle imposte, che abbiamo già sulle successioni dirette, sui fabbricati, sulle arti e mestieri, sugli immobili, sulla carta bolata, sulle patenti, ecc., se ne volle aggiungere una nuova, che riguarda le pigioni, la mobilia, i servi, i cavalli e le vetture.

« Ma, almeno, si cercasse di fare economia, e si suppesse dove vanno i danari, che paghiamo; tutto all'opposto! Mentre il conte di Cavour propone alla Camera questa nuova legge d'imposta, si vanno a spendere più di tre milioni nel fortificare Cagliari, per rendere più sicura l'indipendenza del Piemonte! Una maggiore economia si potrebbe operare nell'armata: vi si pensa forse? Il ministro Lamarmora è piuttosto dispendioso; e, innemore dello stato delle nostre finanze, cerca ogni giorno innovazioni, ora nei Képi, ora negli abiti; e così si scialacquano i danari.

« Voi avrete visto dai nostri fogli che il Ministero, in quella discussione, andò a pericolo d'esser battuto. Il bisogno d'economia è potentemente sentito; e su questo motivo specialmente si appoggiavano gli avversari delle fortificazioni di Cagliari. L'argomento toccava al vivo i nostri rappresentanti; sicché, nella votazione, il Ministero la spuntò per quattro voti solamente. Se i ministri non si fossero trovati al loro posto, la disfatta era compiuta. Il ministro Lamarmora sentì che non poteva gloriarsi di quel trionfo; e, indispettito, voleva dare le sue dimissioni. Manifestò questa sua determinazione negli Uffici della Camera; e la sinistra, temendo che la realizzasse, spedì subito il suo capo, Lorenzo Valerio, a Moncalieri, onde indurre il Re a non accettarle. Vi farà stupire questa missione; e pure la è così. Il nostro partito democratico vuol conservar ad ogni costo il Gabinetto attuale; perché vede che fa benissimo i suoi conti; e si guarda poi bene dal dargli un voto di sfiducia, perché, in caso di crisi ministeriale nell'attuale condizione politica, è impossibile un Ministero più liberale. Bisognerebbe dunque venire ad un Ministero reazionario, ed allora la democrazia avrà fatto di far baldoria e di comandare in Piemonte. Ecco perché il nostro Ministero, non ostante la sua rovina politica e la sua impopolarità, si tiene ancora in sella. Il Valerio dunque trotta a Moncalieri, ed il Re era, al suo solito, a caccia. D'aspettando di poterli parlar presto, tornò a Torino; e, fatto concilio, si stabilì di metter innanzi l'influenza del sig. Pinelli sul Lamarmora, onde risolverlo a smettere la sua proposta. Il sig. Pinelli, udita la cosa, raccolse il desolato Valerio, assicurandolo che poco prima egli, con altri amici, l'avevano distolto da quell'idea. Come vedete liberali, ministeriali e ministri tutti vogliono il Ministero attuale per paura d'uno peggiore! »

« Il ministro degli affari esteri, non contando i 45,000 franchi, che gli toccano per l'esercizio del suo Ministero, ne ha 90,000 solo per le spese segrete; dove vadano questi danari non si sa. Il fatto è che noi dobbiamo pagare.

« Sotto il regno assoluto di Carlo Alberto, il Governo aveva una somma determinata, che non poteva oltrepassare, e il popolo era esente dal pagare tasse su tasse, imposte sopra imposte; ora, invece, nel secolo dei lumi, sotto il regime, che si chiama della luce, pare si stia meglio, quanto più si paga. Spatucano pure i danari dell'erario; non si saprà render conto dove andranno sessanta milioni; ciò non monta; pagate sempre, ecco la solita cantilena dei ministri. Ma la responsabilità ministeriale? (Ma) essa è una larva. Se un ministro si dimette, gli si regala la croce di commendatore; in ciò consiste la responsabilità ministeriale; la reale responsabilità poi pesa sul popolo, che deve scontare le colpe dei ministri e s'accriticare ancora l'altare della patria.

« Se debbo però manifestare i miei sentimenti, mi pare che questa legge dell'imposta sia un pretesto per venire all'incameramento dei beni ecclesiastici. Si presentò già, a mo' di passaporto, la legge sul matrimonio civile, perché la sinistra non accogliesse troppo amaramente la legge sulle imposte. Ciò non bastando, si vorrà metter mano ai beni della Chiesa, per soverchiare al sempre crescente deficit delle finanze; e in questo modo ci rannoderemo sempre più a Roma!

« Intanto, la stampa politica del Gabinetto comincia a produrre i tristi effetti. La Sardegna si è già sollevata, ed ora le nostre truppe colà fanno diretto per dissuadere la pace; si è decretato l'assedio contro Sassari, riassestata la guardia nazionale, questo patto della libertà, chiamato l'Università, la libertà compresa; per ora si toglierà il destro ai Sardi d'insorgere, ma le idee, ma il malcontento non si spengono così presto. Nizza manda sempre grida di desolazione per l'abolizione dei diritti differenziali; la Savoia, per mezzo dei suoi giornali, grida altamente che non vuol più saperne del nostro Ministero, e che se la si cospira, e disprezza, come si fece sinora, non potrà far a meno che ritirarsi dal Piemonte e darvi alla Francia. Chi somiglia nel voto non può raccogliere che tempeste. Il Gabinetto s'accorge della sua impopolarità, vede che per tenerla ha bisogno degli stati d'assedio; ma ciò poco gli monta, purché possa tenerli il favore della Camera. E questa è sempre col Gabinetto, perché favorisce tutte le sue idee irreligiose. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 marzo.

La Camera dei deputati si occupò, nella sua sessione del 18 marzo, del deferito argomento de' fatti di Sassari e del successivo stato d'assedio, in cui fu posta quella Provincia. Il deputato Ferracina accusò il decreto d'incostituzionalità, svolgendo la questione di diritto. Il deputato Sulis, recentemente arrivato, prendendo a considerare la questione di fatto, vorrebbe ridurre quegli avvenimenti a semplici risse, quindi non tali da autorizzare il Governo alle misure eccezionali, cui ricorse; egli conchiuse colla proposta di un ordine del giorno, per cui la Camera altamente disapprovava l'operato del Governo.

Rispose il ministro dell'interno, sig. Pernati, arguendo l'inconstituzionalità del fatto. Il deputato Rutazzi trattò lo stesso argomento, molto abilmente, in sostegno del Ministero. Il ministro della guerra parlò egregiamente in sostegno del corpo de' bersaglieri. L'argomento decise la non accettazione di Sineca, che, grazie al buon senso della Camera, fu interrotta a mezzo; ed alla passata all'ordine del giorno

pare e semplice, con una grande maggioranza.

Oggi, dalle durezze dello stato d'assedio, passando alla dolcezza dell'arte. La Camera sta occupandosi d'una petizione, sporta dall'attuale direttore della reale Compagnia drammatica, così detta al servizio di S. M. Sarde, perché lo sia continuato l'assegno di L. 30,000, il quale nella passata tornata fu eliminato dal bilancio dello Stato. Uno de' valorosi campioni, difensori della drammatica e del suo assegno, si è l'avvocato Brofferio, quello stesso, che gridò tanto contro le imposte, recentemente progettate, e contro le fortificazioni di Cagliari. I danari, che vorrebbe negati al Governo e alla difesa del paese, amerebbe invece fossero spesi ne' teatri della capitale. Chi può comprendere quale sia veramente l'indole politica di questa variegata eresia democratica?

Il Memorandum del conte Solara della Margherita continua ad occupare le colonne de' giornali, e i discorsi de' cecchi torinesi. Il nobile conte ha voluto, come l'ex ministro di Carlo X, dettare la propria apologia, e manifestare la sua avversione alle innovazioni politiche, posteriori al 1847.

La real Corte, che trovavasi era a Moncalieri, verrà nella settimana santa, per le funzioni di chiesa, nella capitale.

Genova 19 marzo

Col vapore il Piemonte, proveniente da Civitavecchia, giunse questa mattina in Genova il marchese Ippolito Spinola, consigliere di Legazione. (G. di G.)

Il pacchetto postale il Lombardo parti da Cagliari il giorno 15 corr.; se non che, sorpreso dal cattivo tempo, dovette ritornare in quel porto, di dove salpò il 17. Tutta l'isola è tranquilla. Il generale Durando è ritornato al suo posto a Cagliari, trasportato dalla fregata a vapore il Governolo.

In Sassari, l'ordine di ridurre in casa alla sera per tempo fu modificato. Il numero degli arrestati, contro quali s'instaura processo criminale, è di 35 circa.

A Cagliari non si avevano ancora notizie della spedizione della Nurra. Le armi, raccolte a Sassari, ascendono a 3000, oltre le 800 della guardia nazionale. Le popolazioni dei cantoni di Sassari si rifiutano di prestar mano ai fascisti. L'11.° reggimento è ruotato in Cagliari ed il 17.° nella Provincia di Sassari.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 marzo

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie pubblica una convenzione suppletoria ai trattati esistenti di commercio e navigazione fra il Regno delle Due Sicilie e la Francia.

Il giornale ufficiale del primo marzo ha un'artefice sopra un'opera di pubblica utilità, che si va compiendo, cioè sul Bacino da raddobbo del porto militare di Napoli.

Questo bacino, dice il giornale, è una vastissima conca, destinata a contenere acqua, e comunicante col mare mediante una porta a battello. Per questa entra nella conca il naviglio, e, per mezzo di questa, vi resta rinchiuso insieme con l'acqua del mare, la quale poi, all'uopo, con una tromba vien tolta, per raddobbare la nave, che vi rimane a secco. Finito il raddobbo, l'acqua vi si fa ristare per un condotto, che comunica col mare, e quando il bacino è pieno di bel nuovo ed il bastimento galleggia si toglie la porta a battello, perché esso rientri nel porto a vado a suo viaggio.

Nell'aprile del 1850 fu messo mano al cascone del bacino: era pressoché alla sua fine il lavoro, quando il 2 settembre venne meno la porta provvisoria, e l'acqua, si riempì, allagò e sommerse ogni cosa, portando via una spesa di circa 120,000 ducati. Vi si rimise mano il 15 maggio dello scorso anno, raddoppiando di sforzi e di attività, escogitando sempre nuovi miglioramenti e nuovi compensi, ed opponendo una ferma e costante volontà a tutte le difficoltà, che venivano incontrando. Di sorta che, fin a questo momento, con la spesa di circa altri 130,000 ducati, si è condotto il bacino a tal punto, che se ne può annunziare il perfetto compimento, prima che sia passato due mesi e che sia finito l'anno dal suo secondo cominciamento. Il fondo è già tutto lastricato, e vi si cammina da chiunque abbia voglia e licenza di visitarlo; le parti laterali, fatte a scagioni e fornite di scale per discenderle al basso, vannoni rivestendo di uno spesso muro laterizio; e già vedesi in tal modo compiuto quel lato, che è di rispetto alla chiesa.

Sarà il bacino capace dei più grandi vascelli, e fornirà anche di fregate a vapore di oltre a 500 cavalli, che per lo sviluppo delle ruote e dei tamburi, richiedono una vasta ampiezza. Quando sarà tutto fornito di mattoni, è coronato di pietra basaltica, avrà una lunghezza di 31' palmi napoletani, larghezza di 70', e profondità di 30'. La spessezza delle mura, verso la parte del mare, è di palmi 34 nella parte superiore, e assai più grande nell'inferiore. La profondità dell'acqua del mare intorno al bacino è di oltre palmi 50. Una macchina a vapore, della forza di 12 cavalli, costruita nel reale officio di Pietrarsa, mette in movimento le trombe, che sono nell'interno del bacino per l'estrazione delle acque. Ingegneri è il modo onde verrà posta in opera la porta, che dee servir di chiusa, perché, quando la nave è a secco nel bacino, non vi trapieli menomamente l'acqua.

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Dalmato, del 14 corrente, reca alcuni ragguagli intorno allo stato presente della Bosnia, quali confermano le notizie, già pubblicate sulle cose di quella Provincia, e dipingono con tristi colori la situazione dei Cristiani. Un corpo di circa 4700 uomini, giunto da Serravalle a Livno, disarmò tutta la popolazione cattolica e greca del Kadluk di Livno, incarcarono tutti i sacerdoti cattolici a greci, i Knezi dei villaggi, e due notabili per ogni villa. L'uccisione di qualsiasi arma viene punita col taglio della testa; i Turchi però ne sono esenti. Dicei che altre truppe presidiavano Grabova, Glumoc e Duvno, onde impedire i tumulti, che potrebbero succedere nel caso dello scioglimento, poiché sembra che il Governo ottomano stia alarmando da vari manifesti sediziosi, spediti nella Bosnia dai Serbi e Vasci. La popolazione cristiana dee dimostrarsi gratuitamente tutti i viveri per le truppe. Una quantità di abitanti cristiani vanno rammingi senza tetto, per dar luogo alla milizia. Il più lieve reclamo è punito con prigione e con duri trattamenti. Nell'esercizio dei diritti, domina l'absolute capriccio, ed i firmati grangheri non sono punto osservati. Un passaporto austriaco non garantisce abbastanza il viaggiatore; egli deve munirsi della tessera turca, pagandone la tassa prescritta.

Il sig. Isturza a Londra.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

Si legge nel Sir John Trotter nel modoncom in vanti opposizione a Serr.

INGHILTERRA

Londra 15 marzo.

Il sig. Lutz, ambasciatore di Spagna, è arrivato a Londra.

Si legge nel *Daily News* del 13 corrente marzo: « Sir John Lubbock, nuovo presidente dell'Ufficio di beneficenza per i poveri, è stato rieletto senza opposizione a Salford, nella contea di Lancashire. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Siamo in grado di affermare che il bilancio dell'armata e del genio sarà presentato nel quale fu preparato dall'ultimo Governo, e senza alcun cambiamento, dal nuovo segretario della guerra, sig. Balfour. »

Si legge nella *United Service Gazette*: « Sir William Parker, comandante della flotta del Mediterraneo, ha disposto nel modo seguente le forze, che erano sotto i suoi ordini. Egli inviò a Gibilterra la *Vengeance* di 84 cannoni, e il *Terrible*, fregata a vapore di 21 cannoni; a Livorno l'*Albion* di 90 cannoni, l'*Indefatigable* di 50 e il *Phaeton* di 50; a Spithhead l'*Encounter*, piroscafo a vela di 14 cannoni, e il *Superb* di 80 cannoni. »

La flotta del Mediterraneo si trova in effetta guisa ridotta alla *Queen*, vascello ammiraglio, che deve ritornare in Inghilterra, e a cui sarà sostituito il *Britannia* di 120 cannoni; più il *Trafalgar* di 120, il *Hellfire* di 78, e gli sloop a vapore la *Modeste*, la *Scourge*, la *Quibell* e la *Pury*.

Il *Morning Advertiser* assicura che il barone Rothschild è deciso a ripresentare la sua candidatura per la Camera dei Comuni; quel che gli ha fatto prendere questa sua decisione, gli è la presenza nella seconda Camera, come capo ministeriale, del sig. d'Israeli, il quale si mostra sempre fervido propugnatore della emancipazione degli ebrei. Il celebre finanziere è d'avviso che mai l'occasione non si offerebbe più favorevole; e che, ove mai egli fosse eletto, l'appoggio dei liberali, quello del signor d'Israeli, sul quale il sig. d'Israeli ha calato, avranno tuttavia nuovamente disposto gli animi a favoreggiare l'emancipazione della sua razza.

Altra del 16.

Il suo annuncio, che il Governo di S. M. B., nel lo scopo di avvantaggiare l'industria irlandese, ha fatto importanti ordinazioni per fornire occorrenze all'artigianato, alle fabbriche e manifatture del Regno Unito.

Si legge nello stesso giornale: « Dall'ultimo rapporto settimanale della Banca d'Inghilterra risulta, per le riserve metalliche un aumento di 171,146 lire di sterlini (4,278,650 fr.), e per le carte in circolazione una diminuzione di 286,150 lire di sterlini (7,153,750 fr.). »

I giornali danno il rendiconto della sessione, che ha avuto luogo il 15 alla Camera dei lordi e alla Camera dei Comuni. Una discussione animatissima vi si era impegnata, come prevedevamo. Il conte Derby interpellò alla Camera dei lordi da lord Beaumont sul merito della conservazione della legge sui cereali, cominciò il suo discorso dichiarando che non era preparato a dare su questo riguardo una categorica risposta. Egli non entrerebbe nel merito in una discussione, secondò lui inutile. Continuava il suo discorso alla pazienza del corriere.

Il sig. Villiers ha fatto la stessa interpellanza al sig. d'Israeli alla Camera dei Comuni.

Il sig. C. Villiers si alza e dice: Come annuncio, io vengo a indagare alcune interpellanze al Ministero, nella speranza di avere da lui ragguagli sulle sue intenzioni, circa una questione d'importanza vitale per tutti i membri della Regina. Voglio parlare del principio e della politica, secondo i quali i ministri intendono regolare il commercio straniero dell'Inghilterra, e principalmente il commercio dei cereali. Non bavi qui lungo ad astrazioni, né a congetture; la è una materia talmente confusa colle realtà della vita, che essa comprende tutta l'economia sociale e domestica del paese. Il pubblico vuol essere rischiato a questo riguardo; sarà forse inesatto il dire che egli non abbia ricevuto alcune comunicazioni, ma non sarà già sicuramente inesatto il dire che queste comunicazioni sono della più inquietante natura. Da tre settimane, con una politica di libertà di commercio in vigore, noi abbiamo al potere un Ministero protezionista. Il programma di questo Ministero protezionista è ancora adombrato da mistero, che per certo cesserà questa sera.

Se vengo in questo momento a far pressa al Ministero odo si spieghi categoricamente sulla questione, io spero non mi verrà biasimato dalle mie intenzioni. Do qui un'asserzione non esser mosso da idee faziose. (Risa nei banchi ministeriali; applausi dei membri di opposizione.) Sarebbe strano, che sedendo da 18 anni al Parlamento ed essendo indefessamente occupato di questa questione, mi rimanesse mutolo nelle attuali circostanze. Non mi torna a verun mio guadagno l'impacciare il Governo, e conosco che i suoi membri hanno lo stesso diritto che gli altri sudditi di S. M. di sedere nei consigli della loro Sovrana. Bramerei anche sapere che farà il Ministero relativamente alle leggi di navigazione. Conosco lord Derby essere un grand'uomo; egli lasciò il Ministero di sir Robert Peel nelle circostanze, che avevano indotto quel Ministero a modificare la sua politica. Poca lavoro ad organizzare il suo partito, e la più parte dei suoi partigiani sulla speranza che ritornata la protezione, posero in lui una cieca fiducia. Si adoperò egli presentemente a fare uno sforzo per far pagare le speranze, che valse a ridurlo?

Nella sublime carica, in che è posto, il nobile lord non essere prouissimo a dire ciò che vuol fare. Un giornale ha detto che egli avrebbe, quale generale d'armata, promesso a' suoi amici politici che verrebbe tempo, in che si modificherebbe alla vittoria. Il di del trionfo è egli giunto? Sono in diritto di chiedere una risposta. Il conte di Derby altamente proclamò che, se questo giorno fosse giunto, noi avremmo da sua parte né mosse retrograde, né esitazioni, e che, come Wellington a Waterloo, egli griderebbe: « Guardate, avanti, moviamo difilato al nemico. » Interessa al paese che il nobile conte si voglia dire se il momento è giunto in che egli, alla testa della sua coorte, moverà difilato sopra di noi. (Risa.)

Il Governo è in obbligo di far via quell'incertezza ed ansietà che travagliano di presente il paese. (Ascoltate! ascoltate!) Quel che in fatti la sua condizione presentemente? In alcuna epoca erasi goduto d'una pace così profonda, d'una sì grande soddisfazione, come al principio di quest'anno. L'istoria del paese non offiva un più ricco quadro. Gli affari erano floridi, fiorente il commercio, il lavoro occupava molte migliaia di braccia, non mai

i capitali furono più abbondanti, non mai la popolazione era stata più attivamente impiegata, né meglio nutrita di quel che lo fosse in questo momento.

Da dove derivava questo felice stato di cose? Dalla politica di libertà commerciale, che ormai recentemente adottata. Questo quadro di prosperità non era in una sola classe, ma in tutte, anche nella classe agricola, perché, secondo le notizie che pervenivano, il futuro non mai era stato sì felice, non mai la terra era stata meglio coltivata. (Ascoltate! ascoltate!)

Che vuole fare? Che propone il Governo di S. M.? Forse di mutare questa politica, che cotanta floridezza produsse? Ed altra volta ancora introdurrà egli un qualche innovamento nelle nostre leggi di navigazione? Malgrado i nostri ultimi cambiamenti, i nostri interessi marittimi sono floridi e possono ancora sfidare qualsiasi concorrenza. (Ascoltate! ascoltate!) Che vuol dunque fare? (Ascoltate!) Alcuni membri del Governo sembrano, secondo i loro discorsi, credere che questi cambiamenti abbiano originato grave danno (ascoltate! ascoltate!); ma io li sfido a provarlo. (Ascoltate!)

A proposito delle nostre colonie, a me pare che il ministro attuale non approvi l'abolizione della schiavitù, perché, se esamina le relazioni ed i documenti posti sul banco, veggia che le colonie, ammesse a regime di libero cambio, prosperano invece d'illanguidire, nel mentre che, sul Continente, l'Inghilterra guadagnò più simpatie dappoi che la libertà di commercio fu messa in esercizio. Da dove derivarono dunque quella paura e quella diffidenza, propagate dall'uno all'altro capo del paese?

Egli è che perché temesi una revisione della politica, che consacrò la libertà del commercio; e questa revisione impaurisce tutte le classi dei sudditi di S. M. L'incertezza attuale, se si prolungasse, ucciderebbe il commercio nazionale. Da tre settimane, il paese geme come inerme nell'aspettativa d'un qualche disastro; ed esso vuole che la Camera, pigliando l'iniziativa, faccia cessare questo stato terribile di oscurità e di sgomento.

Dopo il discorso del sig. Villiers, prese la parola il sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere. Egli crede assurdo che si abbiano a muovere interpellanze, appena formata una nuova Amministrazione: del resto, dichiara esse a, a suo avviso, dovere del Governo di prendere in considerazione gli interessi della classe agricola, e di proporre quelle determinazioni, che potranno diminuire i mali che soffre: però il Ministero non si è obbligato ad adottare alcun provvedimento: promette di voler riparare ai mali dell'agricoltura, ma nulla si farà senza prima consultare il voto del paese.

Riguardo alla riforma della cancelleria, verrà fra non lungo tempo presentato un progetto di legge alla Camera dei lordi. Quanto prima il Governo proporrà i provvedimenti, che giudicherà necessari alla difesa del paese, e confida che sarà in grado di eseguire le relative determinazioni. Il sig. d'Israeli termina il suo discorso, dichiarando che egli ha intiera fiducia nella simpatia del paese, e nell'appoggio, col quale il medesimo seconderà gli sforzi del Governo.

Lord John Russell sorge a parlare. Et si mostra sorpreso che il cancelliere dello scacchiere abbia affermato che i nuovi ministri scelleranno i portafogli per non lasciare la Regina ed il paese senza Governo; mentre tutti sanno che gli attuali ministri fecero sempre di tutto per rovesciare l'altro Gabinetto. Il nobile lord credeva di non muovere opposizione alla formazione del nuovo Ministero; ma, dopo il discorso di lord Derby, la sua condizione ripeté al Governo si è totalmente cambiata. Il primo ministro disse: « Io non posso proporre alcun provvedimento, perché la maggioranza non è per me. » Un ministro qualunque, dovrebbe immediatamente soggiungere: « Poiché io non posso presentare i miei progetti al Parlamento attuale, debbo consigliare alla Regina lo scioglimento del medesimo. »

I ministri nulla ci vogliono rivelare, quanto alle loro intenzioni in ordine all'interesse massimo del nutrimento del popolo, né agli interessi coloniali, né marittimi e di navigazione: tutti questi interessi dovranno stare sospesi fino al prossimo febbraio; ma, per ora, hanno chiusa la bocca. Il nobile lord trova che la condotta del Ministero manca di franchezza, volendo i ministri soltanto acquistar tempo fino a febbraio dell'anno venturo, a loro proprio vantaggio, e sagrificando tutti i grandi interessi del paese.

Sir J. Graham non dubita punto che, alla riunione di un nuovo Parlamento, lord Derby proporrà risoluzioni consentanee al sistema d'una politica di protezione.

Il sig. Walpole dice che il Governo non vuole revocare la politica della libertà commerciale, ma soltanto modificarla in modo, che venga alleggerito l'eccessivo carico, che gravita sull'agricoltura.

Il sig. Gladstone afferma essere importante che tutti gli individui e tutti i partiti si dichiarino sulla questione della protezione, e che tale questione venga risolta per sempre. Un Ministero, che voglia procedere senza la maggioranza, commette un atto incostituzionale: e la Camera sarebbe in diritto di volere che il Ministero si obblighi a sciogliere il Parlamento non al tutto il servizio pubblico lo permetterà.

Lord Palmerston si alza e dice che lo stato di cose è veramente anormale ed incostituzionale; ma, siccome è soltanto accidentale, non può esser basino sugli attuali ministri personalmente. Se non che non può tollerarsi più oltre che un Ministero voglia dirigere gli affari d'uno Stato, trovandosi in minoranza nella Camera dei Comuni: e per ciò il Governo deve sciogliere il Parlamento o ritirarsi. Intanto la Camera deve usare indulgenza, affinché i ministri attuali governino finché possano fare appello al paese; poiché è noto che non possono sciogliere il Parlamento immediatamente. È impossibile sciogliere il Parlamento prima che siano provveduto al modo di porre l'Inghilterra in istato di difesa.

La Camera si è quindi formata in Comitato di sussidii. Lord John Russell ha manifestato la speranza che il Governo annunzierà alla Camera, prima di venerdì, se intende soddisfare ai voti di essa col mezzo d'un presunto scioglimento.

Il sig. d'Israeli invitò il nobile lord ed i suoi amici a concertarsi sulle disposizioni giudicate necessarie prima di voler conoscere la risoluzione del Governo.

Nella sessione del 16 della Camera dei Comuni, lord John Manners, primo commissario dei lavori pubblici, ha dichiarato che il palazzo di cristallo sarà demolito dagli impresari il 1.º maggio prossimo.

SPAGNA

Madrid 12 marzo.

Il Governo spagnolo ha surrogato il gen. Zamora al gen. Jose della Cueva nel comando dell'Avana. A Madrid è stata creata la censura per le opere drammatiche.

BELGIO

Bruxelles 15 marzo.

Uno scherzo carnevalesco di cittadini di Gand ha dato occasione ad uno scambio di Note diplomatiche fra i Governi francese e belgio. Il Governo francese credette di dover trarre da quella parodia argomento ad una Nota, scritta in tono vivace. Nella sua risposta, il Governo belgio espresse il suo dispiacere perché il commissario di polizia non avesse proibito quella mascherata, ed offrì in soddisfazione la sostituzione di esso. L'Eluso chiede però la destituzione del governatore, che dalle finestre del suo palazzo guardò la mascherata, e, come si aggiunge, si permise di riderne. Le discussioni sono giunte a questo punto; però verranno trattate in via amichevole. (V. il carteggio di Parigi d'ieri.)

I disastri vanno sfortunatamente succedendosi nelle miniere di carbon fossile del Belgio. Venerdì p. p., verso le ore 4 pom., una irruzione delle acque ha improvvisamente sommerso una galleria d'una cava di carbon fossile di Flémalle, presso Liegi. Sette operai perirono.

Quanto all'altro disastro, avvenuto pochi giorni prima nelle miniere di Long-Terne Ferrand, è ormai evidente che gli sfortunati minatori furono tutti asfissati dall'accesione del gas infiammabile delle miniere. L'Amministrazione fece cessare i lavori: era un delitto lo esporre i vivi per non far altro che trovar cadaveri.

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

La gran rassegna, che doveva farsi il 15 aprile, per la distribuzione delle aquile, è differita al 1.º maggio.

Una decisione del ministro delle finanze stabilisce le formalità da adempersi per la conversione e per il rimborso dei titoli di rendita 5 per 100. La virtù di questa decisione i possessori di rendita non avranno alcuna dichiarazione da fare, se accettano la conversione. Qualora poi domandino il rimborso, dovranno fare la loro dichiarazione, da oggi al 3 aprile, al Ministero delle finanze per Parigi, e alla Riceveria generale nei Dipartimenti. In quanto al termine di due mesi o d'un anno, accordato dall'art. 2 del decreto del 14 marzo ai possessori di rendite, che si trovano fuori della Francia e dell'Europa, la decisione ministeriale dichiara formalmente che non è applicabile ai proprietari di rendite al portatore.

Leggiamo nella *Patrie*: « Un giornale grave, il *Journal des Débats*, pubblica, intorno alla determinazione relativa alla conversione della rendita, un articolo poco benevolo, che ci recò meraviglia da parte di un giornale, le cui abitudini di riservatezza sono così ben conosciute dal pubblico. »

« Essi dichiarano che la determinazione è stata presa inopinatamente; afferma che il principio del rimborso è sempre stato contestabile e contestato; che la conversione è essenzialmente ingiusta, pericolosa, inopportuna, essenzialmente contraria al diritto e all'equità. »

« Finalmente, e questo è l'argomento più abile e più specioso, s'ingegna di stabilire che i piccoli possessori di rendite saranno massimamente danneggiati dalla determinazione, e che la classe operaia vedrà la sua rendita diminuita di un decimo. »

« Vediamo che cosa hanno di vero in tali allegazioni. »

« La determinazione fu presa inopinatamente. Se si voglia considerare quanta prudenza richiede una simile operazione; sarà facile il comprendere che il segreto era il primo dovere, che il Ministero doveva imporsi. È cosa evidente che, se egli avesse rivelato il suo progetto con qualche indiscretezza, ne sarebbero risultate alla Borsa speculazioni scandalose, che soltanto la sua riservatezza assoluta poté arginare; ed è questa la cosa, che gli fa più onore. »

« La determinazione è ingiusta? Perché sarebbe ingiusta da parte del Governo, quando noi saremmo da parte di un privato? e qual è il privato, a cui i nostri Codici interdicono la facoltà di subitarsi, quando vuole? Oltretutto, forme i Governi esteri peccarono d'ingiustizia, allorché operarono, come fece l'Inghilterra, sin quattro successive conversioni? »

« La determinazione è pericolosa? Essa tal sarebbe, se il Governo non avesse nelle sue mani tutti i mezzi necessari per ottenere un infallibile risultato. »

« È inopportuna. Presa più presto, sarebbe stata impossibile, perché la rendita era al disotto del pari. L'alto immenso del 2 dicembre avendo fatto salire il 3 p. 100 da 56 a 69 fr., ne risultò che una cosa, la quale non era possibile innanzi di quell'epoca, le divenne poco a poco più tardi, la determinazione sarebbe stata ingiusta; peccchè, se si fosse aspettato che il 5 p. 100 fosse risultato a 115 o a 120 fr., nuovi acquirenti sarebbero rimasti vittime di un tale ingiustizia. La conversione ci pare adunque perfettamente opportuna, e al momento benissimo scelta. »

« Fu sempre contestata e contestabile. Contestata, bensì; contestabile, se per certe. Tutti possono contestare infatti ciò che il buon senso e il diritto rendono incontestabile. Ogni debitore, lo ripetiamo, ha il diritto di sdebitarsi, quando il contratto non glielo interdice. »

« La determinazione ha per scopo un risparmio eventuale e problematico di 18 milioni. Eventuale e problematico, perché è certo. La somma di 18 milioni, del resto, vale ben la pena d'essere risparmiata, e non senza influenza sul bilancio dello Stato. E se, per conversioni ulteriori e successive, le Amministrazioni, che verranno dopo di questa, possono ridurre la rendita fino all'interesse del 3 p. 100, come fece l'Inghilterra, non 18 milioni soltanto risparmierà lo Stato, ma 72 milioni, che, se fin del conto alleggeriranno le gravanze dei contribuenti. »

« Havvi una considerazione, di cui già parlammo, e che siamo obbligati di ripetere qui; cioè l'applicazione di questo principio immutabile della prosperità delle nazioni: l'abbassamento dell'interesse. Ora, questo abbassamento, combinato colla riduzione del prezzo dello sconto della Banca, non può se non rendere accessibile il capitale alla piccola, come alla grande industria, ed aprire al lavoro un largo e fecondo avvenire. »

Leggiamo nell'*Assemblée Nationale*: « Un nobile vita si è spenta. La marescialla, duchessa di Dalmazia, dopo una breve malattia, è morta, in età di 81 anni, al suo castello di Saint-Berg. »

Un dolore, che nulla potea calzare, affrettò, più che la vecchiaia, la sua fine. Essa scriveva, nei mesi fa, ad una sua amica, dandole notizie del maresciallo, queste commoventi parole: « Io lo chieggo a Dio che mi accordi la grazia di poter vegliare fino al momento estremo sui giorni preziosi, che mi sono affidati in cura, e di non permettere possa che io sopravviva a colui, che amo sì profondamente. »

« La marescialla era nata nella fede protestante. Dopo la sua sventura, essa andava sovente ad inginocchiarsi nella chiesetta di Saint-Amand, presso la tomba di colui, che aspirava sì ardentemente a raggiungere. »

« Quando si ammalò, e fu avvistata da coloro, che la veggiavano, che bisognava prepararsi a comparire dinanzi a Dio, essa domandò subito di divenir cattolica, e fu poi confortata dei Sacramenti. »

« Due altri giorni trascorsero; e finalmente, nella notte dall'11 al 12, dopo una breve agonia, essa rese pacatamente l'ultimo sospiro, nelle braccia di suo figlio, e di sua figlia, la marchesa di Moray. »

Un Russo, che frequentava le sale d'un ricco banchiere, venne invitato a giocare. Scorse egli, in quel punto, chiacchierava con una bella signora, l'invito non gli suonò gradito, né mostrava molta voglia di secondarlo. « Ma venite a giocare, gli disse il banchiere. — Non volete altro? Eccomi. — Su qual colore puntate? — Bianco o nero. — Quanto giocate? — Centomila franchi, rispose il Russo. » Tutti lo guardarono con stupore; egli rimase indifferente. « Accetto », disse il banchiere. Quattro e cinque signori misero insieme la somma: furono tratte le carte, ed il Russo perdette. « Ho perduto; va bene! adesso spero che mi lascerete tranquillo. » Es se ne tornò alla signora, e continuò a parlare con essa, con tanta indifferenza, come se nulla fosse accaduto. Dicesi essersi questa volta commossa, vedendo a quale alto prezzo il signor di P. aveva comperato il piacere di parlare con lei. (O. D. Post.)

L'*Union médicale*, citando l'Almanacco imperiale del 1812, fa osservare che, in quell'epoca, l'elenco dei dottori in medicina e chirurgia, esercenti a Parigi, conteneva 537 nomi. Nel 1851, lo stesso elenco ne conteneva 1352; aumento in quarant'anni: 815! La popolazione di Parigi era, nel 1812, di 547,756 abitanti, il che dava 1018 abitanti per medico; ell'è oggi di 900,000, il che non dà più di 666 abitanti per medico.

Altra del 17.

Un articolo di Eugenio di Montaur, nel *Bulletin de Paris*, lascia presente che il Senato verrà rinforzato di alcuni giovani valenti, tratti dai Consigli generali. Così l'elemento elettivo entrerà indirettamente nel Senato. E non sarà solo un ricovero di vecchi impiegati e un organo imponente della Costituzione, come il parlato sotto Luigi Filippo.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto organico della Legion d'onore.

Il numero dei cavalieri continuerà ad essere illimitato; ma questo numero essendo ora ripulito troppo considerevole, non sarà più fatta nell'Ordre civile che una nomina sopra due estinzioni, fino al 1856.

Salvo i casi straordinari, non si faranno nomine o promozioni che il 1.º gennaio ed il 15 agosto.

Si attendono fra breve importanti misure governative, giacché Luigi Napoleone vuol porre a profitto la settimana di assoluta dittatura, che gli resta ancora. Si parla altresì della nomina di tre nuovi marescialli, cioè: Magnan, Baraguay-d'Hilliers e di Castellane; e v'è chi aggiunge che ciò non varrà a rafforzare i legami tra il Presidente e Saint-Arnaud, al quale si vogliono risorbare le lenti onorificenze dell'Algeria.

Fu confiscato presso alcuni mercanti un certo numero di pipe, che rappresentano immagini sediziose. Venero ordinato indagini per conoscere le fabbriche, donde escono le suddette pipe.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 marzo.

Parlasi d'un prossimo decreto, relativo allo sconcertamento amministrativo. Questo provvedimento sarebbe certo ricevuto con molto favore nei Dipartimenti.

Assicurasi che si tratta altresì d'un progetto di decreto, il quale attribuirebbe al Governo la nomina e dei membri dei Consigli generali. Le attribuzioni di tali assemblee sarebbero, del rimanente, conservate.

Il decreto, concernente la conversione del 5 per 100, sembra dover dar cagione ad assai gravili. Un certo numero di persone, che comperarono cartelle del 5 per 100 a contante, sabato scorso, rifiutano di riceverle, e vogliono portar la questione dinanzi a' tribunali.

Il sig. Véron, nel *Constitutionnel*, dice di sì, il sig. Bertin, nel *Journal des Débats*, dice di no. Il suo portafoglio, il cui libretto alla Cassa di risparmio non toccò ancora la somma soggetta alla riduzione, sostiene che la conversione è il provvedimento più popolare, che sia stato attuato da cinquant'anni. Il rialzolo viene, che aveva a stento ammassato, soldo a soldo, 500 fr. di rendita 5 per 100, pretende d'essere derubato. Il vede: l'interesse personale è quello, che guida le mosse nella valutazione delle questioni di credito. « Pazienza, dice l'uno, se il potere avesse consultato la Camera! — Siete troppo giovani di dieci anni, dice l'altro; non ci sono più Camere, e d'altra parte, la Camera trattava tutte le questioni, e non ne sanno risolvere neppure una. » Dalla cantina al granaio, tutta Parigi si occupa di tal faccenda. Finché non si trattò se non della stampa, della bigoncia, della R-pubblica, dell'impero, dei senatori, della dittatura e del parlamentarismo, del colpo di Stato e di ciò che ne seguì, il Parigi rimase indifferente; ma, dal momento che la politica tocca le borse, ecco l'inquietudine sottentrare alla incuria. Bisognava vedere ieri ed oggi le vicinanze e l'interno della Borsa: la folla era grande così, da tornar difficile di muover passo in mezzo di essa. Dei rimanenti, in quella folla di curiosi, si scorgevano facce, espressioni l'intera scala delle commozioni umane, dal do dell'indifferenza al sì della delusione; e di leggieri comprendere che lo speculatore, il quale aveva venduto 5 per 100 alla Borsa di sabato, non teneva lo stesso tasto che lo speculatore in angustia, il quale ne aveva comperato. Ma, dove mai si caccia la commedia umana? Ho veduto sul peristilio della Borsa alcune persone, che passeggiavano con le mani in tasca e da tergo, come l'imperatore Napoleone, col collo torto, lo sguardo abbattuto, la fisiognomia estenuata. Essi erano, direte, possessori delle cartelle ridotte, capitalisti rovinati dal decreto del 14? Ohibè, essi non hanno mai avuto in portafoglio per una cartella; ma non cresceva loro di darlo ad intendere! In compenso, il 5 per 100 si sostiene abbastanza bene alla Borsa; se non che, tutti gli altri valori, ed il 4 e 1/2 per 100 soprattutto, si affrettano d'acquistar di prezzo, come per impedire che esso peggiasse e cadesse. Ad ogni modo, non d'avviso che convenga conoscere l'impressione dei Dipartimenti, e paragonarla all'effetto, prodotti a Parigi,

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1133. 1.^a pubbl.

Esatto.
Per parte dell' I. R. Pretura di Massa si rende pubblicamente noto, che in esito alla sessione convocatoria dei e rinviati par. 422 e 140 del Giud. Reg. pro vocata dall'esecutore Giuseppe Balgola di Portofino Distretto di S. Benedetto Provincia di Mantova, al confronto della fratelli Gaetano e Carlo Finati il primo domiciliato a Ceneselli ed il secondo alle Fieve di Revere, si terrà il giorno 7 maggio p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di una residenza, un quarto sperimentale d'oro degli immobili sottodivisi alle seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 27 maggio 1851 n. 2538, e del quale ogni oblatore ne potrà aver estrazione e copia in questa Cancelleria.

II. Gli immobili stessi saranno venduti come vennero qualificati e descritti nel succennato protocollo di stima e precisamente nello stato in cui si troveranno all'atto della deliberazione, e così come competono e possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Saranno essi immobili venduti colla obblazione calcolata nella stima giudiziale ed il deliberatario ne assumerà sopra di sé, e senza diritto di rimborso tutte le conseguenze; emergendo però oltre avrà egli diritto a ritenersi tutta parte del prezzo quanto ne può competere a termini di legge.

IV. Qualunque tassa imposta o da imporsi sul prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario e dovrà sostenerla da lui senza diritto a compenso.

V. Nessun, tranne l'esecutore, sarà ammesso ad offrire senza previo deposito di aut. L. 1254: 93, sopra il quale dovranno pagarsi le spese di esecuzione fino alla delibera dopo 15 giorni che essa sarà seguita, dietro specifica regolarmente tassata dal Giudice.

VI. Il deposito prodotto passerà in Cassa forte di questa Pretura ed il rimanente presso incaric. presso il deliberatario fino al riparto che terrà dietro alla graduazione, ma dovrà pagare però gli interessi del 5 per 100, depositandoli di sei mesi in sei mesi, computabili dal giorno del passaggio, nell'anzidetta Cassa forte.

VII. Il prezzo, come il deposito prodotto dovrà essere versato in denaro sonante a moneta corrente corso legale, esclusa qualsiasi moneta erosa.

VIII. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento del giorno della delibera, e dovrà da quel giorno in poi sostenere tutti i pesi inerenti agli immobili a lui deliberati, non che sostenere tutte le spese occorrenti per la divisione delle cose comuni, della consegna a lui della quota subastata, e del trasporto censuario ed altre conseguenti e ausiliarie alla delibera stessa. L'aggiudicazione poi in proprietà al deliberatario degli immobili subastati non potrà aver luogo che dopo aver soddisfatto il prezzo a favore del tempo passato in giudizio.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento dei propri obblighi seguirà il reintegro a tutti suoi danni pericoli e spese.

Descrizione degli immobili.
Un fondo posseduto pro indiviso dalla fratelli Gaetano, Carlo e Francesco Finati, oblatore verso il sig. Giuseppe D. R. Sani, Giuseppe Ma-

stelli ed Ercole Agnoletti, con fabbriche sopra, civili e rustiche, composto di vari appezzamenti, e sotto diverse denominazioni, situato nel Comune di Massa, Ceneselli, e Cato Distretto di Massa del quantitativo in tutto di Ferraresi stare 244 circa, corrispondenti a cent. pert. 247: 77, con una rendita censuaria di L. 1239: 58, e parzialmente segnato in mappa censuaria del Comune di Massa coi n. 1188, 1189, 1190, di pert. 7: 95, con annua rendita di s. L. 46: 06, in quello di Ceneselli coi n. 7, 14, 15, 16, 17, 617, 618, 619, 620, 621, di pert. 85: 33, con una rendita di simili L. 509: 07, e nell'altro di Cato coi n. 871, 872, 873, 1001, 1002, di pert. 154: 43, con una rendita di altre L. 563: 97, contenente delle ragioni Bordini, della Bonifazione di Zefo, Lodi, Buttura, Guarnieri, Vinardi, Nani, Gavio, Sassi, Fioravanti, Zeghi, Gini, della Prebenda Parrocchiale di Ceneselli, e della strada Pestrina, della Valle dell'Oca, della via morta, ed altri, salvi i più regolari canoni, stimato a L. 18815: 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, di quelli di Cato e Ceneselli, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa, Li 26 febbraio 1852.
Il Cons. Pretore
PASTR.

N. 1440. 1.^a pubbl.

Esatto.
Rimasto senza effetto anche il secondo incanto degli stabili oppignorati da Venanzio Clerici in pregiudizio di Antonio Dal Zotto, si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 10 di sera, precisamente si procederà nella solita sala di questo palazzo Tribunale, al terzo incanto, con avvertenza, che in questo incanto, i fondi potranno essere venduti anche a prezzo inferiore della stima, purché basti a soddisfare i creditori iscritti della stima sarà permissa l'ispezione, ed anche di levarne copia, contenendo il protocollo di stima i nomi censuari applicati rispettivamente ai fondi.

Condizioni.
I. Ogni offerente, meno l'esecutore, dovrà depositare a L. 600, in moneta al corso di piazza, le quali andranno a conto del prezzo, se deliberato, restituite, se non lo fosse.

II. Il deliberatario dovrà estinguere il debito verso l'esecutore di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi.
Comune Censuario di Corte.

N. 26. Prato di pert. — : 53, a L. 1: 14.

N. 126. Simile di pert. 2: 10, a L. 2: 37.

N. 405. Casa, colonia di pert. — : 27, a L. 1: 62.

N. 728. Prato di pert. — : 66, a L. — : 75.

N. 752. Zappativo di pert. 1: 18, a L. 1: 26.

N. 1041. Simile di pert. — : 94, a L. 1: 09.

N. 1057. Simile di pert. 1: 53, a L. — : 86.

N. 1058. Simile di pert. — : 21, a L. — : 12.

N. 1059. Prato di pert. 1: 93, a L. 2: 18.

N. 1060. Zappativo di pert. 4: 80, a L. 5: 14.

1061. Simile di pert. 1: 18, a L. 1: 26.

N. 1062. Prato di pert. 1: 58, a L. 3: 40.

N. 1065. Simile di pert. — : 07, a L. — : 15.

N. 1271. Zappativo di pert. — : 66, a L. — : 71.

N. 1272. Simile di pert. 3: 26, a L. 1: 35.

N. 1274. Simile di pert. — : 67, a L. — : 72.

N. 1411. Casa colonica di pert. — : 30, a L. 1: 62.

Totale Pertiche 20: 87

Totale A. L. 25: 74.

L' I. R. Presidente

TRAVEN.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 4 marzo 1852.

Rattay, Dirett.

N. 54. 1.^a pubbl.

Esatto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione negli giorni 22 aprile, e 6 maggio p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodivisi beni stabilizzati dietro istanza di Giacomo Valente fu altro Giacomo, possidente domiciliato in Lopia, in pregiudizio della Francesco, Angelo e Pietro Battistella fu Bartolo, nonché di Maria Sartori fu Francesco, possidenti domiciliati in Sandrigo, sotto le seguenti ed approvate

Condizioni.
I. La vendita si farà in due separati lotti, e l'asta sarà aperta sul dato della stima, attribuito ai beni stabili di ciascun lotto, e la delibera seguirà a prezzo non minore della stima stessa, negli esperimenti I e II e nel III esperimento a prezzo inferiore della medesima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione della creditrice Maria Sartori, per soliti all'asta, tanto per uno, che per l'altro dei lotti, dovrà depositare in moneta metalliche e banche, il decimo del rispettivo valore di stima, il quale quanto al deliberatario, o deliberatarii resterà fermo a cauzione della delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà dei fondi deliberati, ed in allora verrà imputato nel prezzo di delibera. In quanto poi agli altri oblatori verrà restituito tutto che sarà chiuso l'asta.

III. Il caso poi di più deliberatarii di un solo lotto, saranno egliun solidariamente tenuti agli obblighi tutti relativi alla delibera, e che il deliberatario o deliberatarii dovranno verificare l'affrancamento del prezzo di delibera subito che sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo stesso, il quale potrà essere provocato da qualunque dei creditori incanti, o da taluno degli esecutori medesimi.

IV. Il possesso dei fondi da subastarsi, sarà trasferito nel deliberatario dal giorno della delibera senza bisogno di alcun altro atto, sicché da quel giorno in poi egli potrà ritirare tutti gli utili ordinari. Dovrà il deliberatario da detto giorno, e fino all'effettivo pagamento, pagare di sei in sei mesi, l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito, a ciò mediante deposito presso questo I. R. Tribunale.

V. Resta vietato al deliberatario di fare alcuna innovazione nei fondi deliberati fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà.

V. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario subito che dimostrerà di avere adempiuto a tutte le condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di una sola, o di alcune o di tutte le condizioni d'asta, i fondi saranno subastati a tutto di lui carico e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Lotto I.

C. 0: 0: 154 pari a pert. cens. 0: 71, di terreno occupato dalla fabbrica, ed in parte da corte colla casa grande sopraelevata ad uso di Osteria, marcata dai locali n. 404, 405, 406, censito nella mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita censuaria di s. L. 81: 90, e confinante a levante in parte mediante muri divisorii colla casa descritta al lotto II, ed in parte a linea col terreno e mediante siepe del lotto II stesso, a mezzodì col terreno in mappa stabile al n. 1215, a ponente colla strada comunale detta Feresina o S. Gaetano, e tramontana colla strada Consorziale Marosticana, stimato del valore depurato di s. L. 3117: 20.

C. 0: 0: 15 pari a pert. cens. 2: 0: 0 di terreno oratorio, arbusto, vitato, con pochi gelci e frutti ed in pochissima parte ad orto, marcato nella mappa stabile al n. 1216, con la rendita censuaria di L. 9: 76, confinante a mattina con beni Gio. Batt. e fratelli Casagrande, mezzogiorno e ponente strada comune, ed a tramontana beni di questa ragione in parte ed in parte beni Rugini, e stimati del depurato valore di s. L. 603.

Lotto II.

C. 0: 0: 36 pari a pert. cens. 0: 17, di terreno colla sopraelevata fabbrica medicea, ad uso di abitazione, marcata del locale n. 407, occupato esso terreno in parte da essa fabbrica ed in parte da transito, confinante a levante con terreni e fabbriche Rugini, a mezzodì e ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Consorziale Marosticana, del depurato valore di s. L. 762: 40.

Questo terreno e fabbrica sono censiti in mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita di L. 27: 30.

C. 0: 0: 135 pari a pert. cens. 0: 62, di terreno oratorio con frutti, gelci, e viti, nel corso stabile al n. 1215, colla rendita di L. 4: 02, confinante a levante in parte Rugini, ed in parte beni di questa ragione, e mezzodì beni di questa ragione, a tramontana beni di questa ragione del depurato valore di s. L. 273: 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Toussier.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld.

N. 1223. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si notifica a Giuseppe Trolio di Nuveta Vicentina, che Francesco Marin detto Prato di Latissima, rappresentato dall'avv. D. Rossetti, ha prodotto nel 2 gennaio p. p. la petizione num. 19 in suo confronto, nel punto di pagamento s. L. 264: 82, dovuta per residuo importo di vino, che non essendosi potuto intimare personalmente la petizione per essere girovago, fu sopra nuova istanza fatta l'Udienza ed il 11 maggio p. v. ore 9 ant. poi contraddittorio, nomi-

nato l'avv. D. r. Tagliagone in suo curatore ad effetto che la causa possa proseguirsi e decidersi a norma del Giud. Reg.

Di ciò si rende inteso esso Trolio, onde voglia comparire in persona, o consegnare al curatore gli argomenti di sua difesa, o prendere le determinazioni che reputerà giovevoli al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Il B. Cons. Pretore
CALO BAZZO.

Dall' I. R. Pretura di Latissima,

Li 8 marzo 1852.

S. Colletti, Scritt.

N. 888. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si diffidano tutti quelli che intendessero di accampare azioni creditorie verso la eredità di Daniele Gobbi fu Giovanni, deceduto in Zovencoda di questo Capoluogo, a doverci presentarsi all'Aula Verbale nel dì 25 maggio p. v. ore 9 ant. per gli affetti, e sotto la avvertenza dei par. 813, 814, Cod. Civ.

Si sfugga all'Albo Pretorio, in Zovencoda, in questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente
Gio. Dufra.

Dall' I. R. Pretura in Ber-

barano,

Li 12 marzo 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 3188. 1.^a pubbl.

Esatto.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 1.^o febbraio 1851, mancata a' vivi in detta Città, la nob. Adelaide Sanfermo di Giuseppe, moglie del nob. Giuseppe Sanfermo senza testamento.

Non essendosi prodotta dai successibili noti a questo Giudizio una regolare dichiarazione di erede nel termine legale ad essi prefisso, e non essendo noto a quali altre persone compete il diritto di succedere in detta eredità, vengono diffusi tutti quelli che pretendere potessero alla eredità stessa a dover entro un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Giorola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 marzo 1852.

Domenghini.

N. 1622. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si deducè a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristina del fu Antonio possid. di Padova 9 marzo 1852 n. 1622, ed in pregiudizio del nob. Marco Centarini possid. domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziale degli immobili sottodivisi esistenti in questo Distretto stati pignorati, e stimati s. L. 52561: 30, e che all'Aula Verbale di questa Pretura per il primo esperimento venne fissato il giorno 14 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo, il giorno 12 maggio succeduto pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

che non sia ammesso alcuno

schiera cose, i se non conti-za nella

ler ob-amente le pos-ioni pel ta? Ed mature arzial-irono Ed era o alla gra de' Ed ora incipio in che on ar-

ludano l mo-rra. E anche fuoco che si sione, la ri- do-mpie do, è con-terra leute negli, se rizia sere lino vivo pro-loro tutta venti ben

1) rati. i ve-sarn della pen-utro- li di- l' un- tante dott. sioni del scio della lipo-into, fare

aiu- che

n- co l' ci-

da- one

del ste lo

sta di, no

re- re-

re- re-

re- re-

re- re-

re- re-

per ben

President

gi: i v

altri, fur

di 17,00

esperien

ogni com

mente il

che died

usiamo e

il gural

Non si

se in q

barazzo,

stieri di

President

ma sono

21 deci

viso che

è ssoza

paragon

cia, ab

da la f

Al

nistero

cadereb

rimanti

il

portar

deputat

il

Londra

ogni m

parie e

il

livo se

stato a

mente

Corpi e

a' mom

i mem

e delle

A

pubblic

Opizil

vevol

rendite

zione

alla ri

sestori

rale U

partico

maner

tra br

isparg

pieno

fatte

magri

donna

più di

deside

il mi

most

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

ad offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito, in moneta d'oro, o d'argento a scelta, esclusa la carta monetata, la moneta erosa, ed i pezzi da 6 liri, del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, eccetto da tal obbligo l'esecutante Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rusi.

II. Il deliberatorio dovrà essere in tre giorni della seguita delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra, meno il diritto che avrà depositato, restando l'esecutante Cristina, ed il creditore nob. Gio. Rusi, che potranno trattare presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondo frattanto il 5 per 100 sull'importo di delibera. A chi non rivelerà deliberatorio verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Memorando il deliberatorio in tutti ed in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al rinvio a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatorio di ritenere il debito ipotecario inerenti ai fondi da esecutarsi per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso per non essere il loro credito ancora ereditato, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatorio di rescindere le affittanze qualunque iscritte a senso del par. 1121 del Cod. Civ. Stareanno inoltre a carico del deliberatorio le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonché le spese della delibera e le sue onerosità.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tasca del Giudice col prezzo della delibera da esecutarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia. Pert. 6: 63 di fondo a. p. v. con geli, corrispondenti a campi 1: 1: 30, con casolare nell'estimo provvisorio di n. 72, per a. — 3: 281, e case coloniche con stia di l. 112: 8 in mappa, al n. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 31: 29, tra confini: levante Vendramini, mezzo di Grillo, ponente Grillo, tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 22: 93 con fabbrica colonica in mappa al n. 85, 86, 127, 128, a. p. v. con mori, colla rendita di l. 120: 39, facenti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di p. 19: 2: 207, colla cifra di l. 1098: 15, tra confini: levante Ospitale di Treviso, mezzo di Grillo, ponente Grillo, tramontana strada.

Pert. 41: 16 a. p. v. con mori, in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204: 98, faciente parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, tra i confini: levante Ospitale di Treviso, mezzo di Grillo, ponente Grillo, tramontana strada.

In totale pert. 72: 94 con case corrispondenti a campi 14: — 17.

Pert. 39: 58 di fondo a. p. v. con case in mappa al n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di a. l. 143: 75, corrispondenti a campi 7: 2: 130, nell'estimo provvisorio al n. 14, per campi 7:

2: 61, colla cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzo di Grillo, Ospitale di Treviso e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Pert. 18: 27 pari a campi 3: 2: 12 a. p. v. con mori, colla rendita di l. 90: 98, in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, seguita ricordata, tra confini a levante beni Ottoboni, mezzo di Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Frigimenola.

I suddetti beni posti nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Piave furono in complesso stimati del valore di a. l. 12452: 70.

Lotto II.

In Comune di Salgarada alla Talponada

Pert. 160: 36 pari a campi 31: — 243 a. p. v. con mori e case coloniche, in mappa al n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689: 97, all'estimo provvisorio sotto il n. 104, per campi 33: 2: 237, con case coloniche e cifra di l. 1673, tra li confini: levante Davanzo e Da Mula, mezzo di Davanzo e Muletti, ponente Brusatini, Muletti, Nardi ed altri, monti strada detta del Bosco, stimati a. l. 14360: 60.

Lotto III.

Nel suddetto Comune e località Pert. 191: 66 di terra a. p. v. con geli, corrispondenti a campi 36: 3: 93, a. p. v. in mappa al n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di a. l. 1033: 90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39: 1: 129 con case e colla cifra di l. 1621: 13, la qual casa viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per case coloniche, e sotto il n. 404, fabbricato per azienda rurale, tra li confini: a levante beni della Fabbrica di Salgarada e Da Movere, mezzo di detta Fabbrica, e strada detta del Bosco, ponente Nardi, tramontana strada della Talponada, stimati questi immobili a. l. 25740.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quello di Salgarada e Ponte di Piave, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura in Oderzo, Li 9 marzo 1852
FIRALI, Pretore
Cavazzoni, Conc.

N. 6270. 1.^a pubbl.

Editto.

Per ogni conseguenza effluente di legge si notifica che con ordinata deliberazione fu interdetta per mania con forza Colomba Sartori moglie al n. 101 Antonio Fucolo, e fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini,
Motinelli, Cons.
Gozzi, Cons.

Dall' R. Tribunale Civile in Venezia, Li 5 marzo 1852
Domarghini

N. 1. 1. pubbl.

La Presidenza del Consorzio Argini Lavenza Superiore.

Rende noto: Che nel giorno 15 quindici aprile 1852 venturo alle ore 10 ant. seguirà nel locale di residenza dell' R. Commissariato Distrettuale di Notta l'adunanza di tutti gli interessati per discutere e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

I. Approvazione dell'annuo corrispettivo per la correzione ed all'ingegner d'Ufficio sig. Gelli Dr. Sotti, già nominato nella seduta 1.^a settembre decorso per la redazione del catasto consorziale.

II. Approvazione della pianificazione morale degli impieghi e stipendi relativi.

III. Destinazione dei locali ad uso del Consorzio.

IV. Approvazione in massima di formare un piano generale di difesa dei fondi consorziali, con classificazione dei lavori, e riparto della spesa, secondo l'urgenza dei bisogni e la forza economica del Consorzio.

V. Gettito per sopprimere alle spese per lavori urgentissimi, i quali saranno sempre intrapresi con riguardo al piano generale.

Intendendosi colla presente ceduta formalmente invitati alla radunanza tutti gli interessati, avvertesi che avrassi per legale qual si fosse il numero degli intervenuti, e che gli assenti saranno considerati assenti a quanto risulterà preso dalla comparsa.

Il presente sarà pubblicato nelle Comuni amministrative comprese nella periferia del Consorzio, e per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motto, 1 dicembre 1851.

La Presidenza Ordinaria

A. F. G. Co. MOCENIG

ANTONIO GILI

GIACOMO LORO

Li Presidente Straordinari

DONENICO SARTORI

GIACOMO MARICA

pubbl. unica

La Presidenza

del Consorzio

di Cava Zorchenno

Avviso

Che nel giorno 30 corr. alle ore 12 merid. nell'Ufficio Consorziale situato in calle Larga S. Marco al n. 4392, avrà luogo la riunione degli interessati onde passare alla rinnovazione di un Presidente per il caso di biennio contemplato dall'art. VII del Regolamento 20 maggio 1806.

Avvertesi poi:

Che la convocazione avrà luogo qualunque sarà per essere il numero degli intervenuti, e che quelli che non saranno comparsi, si riterranno assenti a quanto verrà preso dai concorsi.

Venezia, 15 marzo 1852.

La Presidenza

FRANCESCO BRESSANIN

GIACOMO FRACASSI

BARTOLANNO RAMPARI

Maurizi, Segr.

pubbl. unica

La Presidenza

del Consorzio di Cornasson.

Dovendosi passare alla rinnovazione di un Presidente in senso al prescritto dall'art. VII, dell'organico Regolamento 20 maggio 1806.

Sono avvertiti gli interessati, che a tale oggetto seguirà nel giorno 29 corr. la convocazione annuale di metodo nel locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco al n. 4392, alle ore 12 meridiane, e che alla medesima vengono invitati tutti gli interessati del Consorzio, con avvertenza.

Che la convocazione avrà effetto qualunque sarà il numero da cui sarà composta, e che quelli che non interverranno si riterranno assenti a quanto verrà preso dai concorsi.

Venezia, 17 marzo 1852.

La Presidenza

OTTAVIANO ANCARAN PORTO

PIETRO FEDER

ENRICHETTO MELONI

Maurizi, Segr.

N. 1134. 2.^a pubbl.

Editto.

L' R. Pretura in Londinara notifica col presente Editto all'assente pastore d'ignota dimora e dimora, ed il quale delle ore 4 alle 5 ant. del giorno 26 febbraio p. p., pascolava una mandria di pecore sul fondo Spina in Comune di Villanova del Ghebbo condotto da Pietro Ferraresi poss. di qui, che questi produce in oggi contro di lui dinanzi la Pretura medesima i punti: 1.^o Che sia confermato il diritto di pascolo di un monte e tre pecore, ereditato dai dipendenti dell'Attore nel suddetto fondo nella medesima eredità, e ciò a causazione del danno causato dall'assente e clandestino pascolo delle sudd. mandrie di

pecora: 2.^o che venga esso pastore ignoto condannato al pagamento di L. 30, importo del sudd. danno e delle spese di lite, sulla qual petizione venne fissato il contraddittorio in via sommaria pel giorno 23 aprile p. p., alle ore 9 ant. sotto le auspiziosità dell'art. 29 della Circolare Ordinanza 31 maggio 1850.

Non essendo poi noto se il suo nome, e il luogo della sua dimora, lo si avverta che con odierno Decreto gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato Bellino Dr. Baccaglini, onde la causa possa proseguirsi secondo la suocitata Ministeriale Ordinanza, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi accitato esso pastore ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi e documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' R. Pretura in Londinara.

Li 3 marzo 1852

Il R. Pretore

BACCAGLINI

N. 1372. 2.^a pubbl.

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania pelagrosa Terra Castagnova fu Valentino di Novaceno, nominandosi in curatore il di lei fratello Antonio. I R. Pretore Dring.

DRING.

Dall' R. Pretura di Cividale.

Li 15 febbraio 1852.

Bassi.

N. 722. 2.^a pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 23 agosto 1849, cessò di vivere in Rossano, Comune soggetto a questo Distretto, Angelo Crinatto della famiglia Bertolo e Maria Albertoni, vedova di Angela Giordani senza discendenti e senza disposizione d'ultima volontà.

Chiunque credesse di avere diritto a succedere in queste eredità, dovrà insinuare nel termine di un anno innanzi a questa Pretura documentando il loro titolo, mentre scorsò inutilmente il detto termine la eredità come bene vacante si devolverà al R. Fisco.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Rossano, e verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura in Rossano.

Li 16 gennaio 1852.

COLLE, Aggiunto

N. 1520. 2.^a pubbl.

Editto.

Di relazione all'Editto 24 p. p. gennaio n. 641, si rende noto all'assente d'ignota dimora Dr. Angelo De Dominis, che l'Attore Giovanni Giovinetti ha presentata sotto l'esibito 16 corr. n. 1520, la petizione giustificativa per la provvisione già ottenuta col Decreto 24 gennaio p. p. n. 641, e riguardo del vantato credito di piastre d'argento 4,000, pari ad a. l. 2400, e a testa fissa la Uffina a quest' A. V. del 4 maggio p. v.

Dall' R. Pretura in Portofino.

Li 16 febbraio 1852.

L' R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 813. 2.^a pubbl.

Editto.

Con Decreto odierno n. 813, fu interdetta per prodigalità Maria Angela Melchior di Medisio di Fagnas, e gli fu deputato a curatore il di lei marito Antonio Modesti.

Dall' R. Pretura in San Daniele.

Li 6 febbraio 1852.

Il R. Cons. Dirigente

VITTORALE.

N. 12670. 2.^a pubbl.

Editto.

La R. Pretura in Este rende a tutti noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori, aperto col Decreto Pretoriale 26 aprile 1844 n. 1764 in esecuzione del nob. Daniele Barba, che viene così ripristinato nel libero esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' R. Pretura di Este.

Li 31 dicembre 1851.

Il R. Cons. Pres. Dring.

PATRIZIA.

Li 1959. 2.^a pubbl.

Editto.

In Aula del giorno 29 aprile venturo delle ore 10 ant. alle 3 pom., sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Pietro Calzavari fu Antonio, deceduto in Lugano, cantone della Svizzera, nel 12 gennaio p. p. per insinuare e provare gli eventuali loro diritti in ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile universale austriaco.

Si pubblica, e si affigge.

Il Presidente

Cav. Dr. Mazoni.

Canova, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov.

in Padova.

Li 24 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probi, S.

f. f. di Speditore.

N. 919. 2.^a pubbl.

Editto.

Restano diffidati gli aventi pretese verso l'eredità di Don Tommaso Cima fu Alvise di Formegau, ad insinuare avanti quest' R. Pretura a tutto il giorno 30 aprile p. v., a tenersi, e sotto la commissione dei par. 813, 814, del Codice Civile.

L' R. Cons. Pretore

BATTALAN.

Dall' R. Pretura in Feltr.

Li 24 febbraio 1852.

G. Muffoni, Scrit.

N. 2587. 2.^a pubbl.

Editto.

Si deduce a comune notizia, essersi con ordinata deliberazione interdetto nella amministrazione delle cose proprie il sordomuto Francesco Costa del fu Matteo di Vicenza, ed essersi deputato quest' avv. Dr. Balasconi in curatore dello stesso.

Il



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Asserzione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le spedizioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pucelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Ordine sovrano all'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Società bibliche protestanti. Discussioni alla Camera dei comuni. I R. Istituti veneti. Note dell'Impero. Informazioni sulla Maronna. Falso ucciso. Dono al Maresciallo Radetzky. Nuova applicazione della litografia. Plebiscito. — S. Pontificio. Pubblico Concistoro. — Inghilterra. Discorso di L. Derby. Comunicazioni telegrafiche. L'opera italiana a Londra. — Portogallo. Mutazioni ministeriali. — Francia. Riforma amministrativa. Il signor Cadron. Tassa sui giornali. Depoiti. Nostro carteggio postali di corte del 5 per 1/2. politica di L. Napoleone. — Svizzera. Nota del Consiglio federale in risposta alla Nota francese. — Recentissimo. Gazzetta mercantile. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 marzo.

Ordine dell'esercito N. 16.

La truppa del 4.º Corpo, distaccato nell'Alemagna settentrionale, si acca, col severo adempimento dei loro doveri nel servizio, coll'ordine e colla disciplina esemplare, acquistata da per tutto, come lo si aspettava, la stima loro dovuta, e si sono mostrati, per lo spirito e per la tenacia, degna porzione del Mio valoroso esercito.

Esprimo perciò la Mia piena soddisfazione prima di tutto al comandante del Corpo di esercito, poscia agli ufficiali generali di stato maggiore e superiori ed all'intero Corpo d'esercito; ed aspetto che i membri di esso nella alterata loro destinazione, attenderanno ai loro obblighi di servizio, ed al perfezionamento loro, con eguale dedizione e costanza.

Venezia 19 marzo 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(G. Uff. di Vienna)

Venezia 24 marzo.

L'I. R. Luogotenente Veneto dispensa e s'edil il 16 corrente marzo la Puntata II del Bollettino provinciale delle leggi 1852.

Essa contiene:
Sotto il N. 12, un R. scritto della Prefettura delle finanze, con cui si dà corso a che gli assegni per alloggio debbano essere pagati, agli impiegati che ne hanno diritto, a rate mensili insieme col mensile stipendio, e che la comune di tali emolumenti segua contemporaneamente a quella del soldo.

Sotto il N. 13, la Patente Sovrana, con cui si dichiara che la Costituzione del 4 marzo 1849 è posta fuori di vigore legale, ma pe' i suoi reati espressamente i pregiudizi di tutti i cittadini dello Stato avanti alla legge, come pure l'immunità e l'abrogazione d'ogni privilegio di nobiltà feudale e di gilda, e della prestazione che v'erano congiunte; si stabilisce una serie di principi fondamentali per la direzione da seguirsi negli atti più importanti ed urgenti della legislazione organica; e si ordina che, fino alla promulgazione delle leggi da lui emanate a tenore dei suddetti principi, si debbano osservare le leggi attualmente in vigore.

Sotto il N. 14, un Vignetto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore al Presidente dei Ministri, con cui gli vengono comunicati i principi fondamentali, stabiliti per la legislazione organica dell'Impero, coll'incarico di farli che i Ministri abbiano a procedere uniformemente agli elaborati di esecuzione, e se ne presentino a S. M. i risultati.

Sotto il N. 15, un R. scritto della Prefettura delle finanze, porante una modificazione riguardo all'età minima dei ragazzi d'accettarsi nelle R. RR. Case di educazione di reggimento.

Sotto il N. 16, un Decreto della Luogotenenza, porante l'abolizione dei capitani di porto di Venezia e l'abolizione del rilievo delle licenze per la libera navigazione del Po.

Sotto il N. 17, una Notificazione della Commissione d'organizzazione giudiziaria L. V., portante alcune modificazioni nella distribuzione giudiziaria per la Provincia veneta, riferibili al Circondario pretorale di Crispino ed al Circondario del Distretto di Fiume.

Sotto il N. 18, una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si determina che le dichiarazioni di ricchezza, rilasciate dalle Imprese minerarie sopra gli impianti, non sono assolutamente esenti da competenza.

Sotto il N. 19, altra Circolare sul trattamento riservato al bollo delle patenti d'arti e commercio.

Sotto il N. 20, una Circolare della Luogotenenza, con cui si dichiara che i sostituti dei membri delle Camere di commercio debbano esternare i loro pareri o voto nelle sessioni delle Camere stesse.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza Imperiale, riguardante la procedura avanti la Corte di giustizia, la quale sottopone provvisoriamente alla procedura innanzi alla Assise, l'istruzione d'una nuova legge per la procedura penale in generale.

Sotto il N. 22, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si riduce la pubblicità delle procedure penali;

alla misura espressa al punto 27 dei principi fondamentali, tracciati col Vignetto Sovrano, di cui il N. 14.

Sotto il N. 23, una Circolare della Luogotenenza sulle condizioni all'acquisto della polvere da mina, a prezzo moderato, per opere pubbliche.

Sotto il N. 24, una Circolare della Prefettura, per uniforme procedimento, quanto alla durata della validità dei recapiti di coprimento per lo zucchero, e di altre spezierie.

Sotto il N. 25, una Circolare del Ministero della guerra, concernente l'organizzazione della Scuola dei pionieri, a Tullio.

Sotto il N. 26, una Dichiarazione ministeriale, relativa all'abolizione dei diritti competenti a Città, Comuni o Signorie per l'esportazione delle sostanze, in tutti i paesi della Monarchia austriaca e della Confederazione svizzera.

Sotto il N. 27, un'Ordinanza del Ministero della guerra, con cui si estrade alle persone militari il § 78 della II.ª parte del Codice penale, sull'ommissione della notifica dei cambiamenti avvenuti negli inquilini d'un'abitazione.

Sotto il N. 28, un Decreto del Ministero d'agricoltura e miniere, relativo all'esenzione del pagamento delle tasse per gli esseri di Stato, nel ramo forestale.

Sotto il N. 29, l'Ordinanza Imperiale, che prescrive i titoli e gli onori dei funzionari giudiziari militari, dall'auditor di stato maggiore all'inas.

Sotto il N. 30, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si rammenta l'Ordinanza 3 novembre 1826, riguardante all'abolizione del reciproco compenso delle spese, incontrate per il mantenimento e per la consegna d'individui dello stato civile, arrestati da Giudizi militari, o d'individui militari arrestati da Giudizi civili, e si prescrive che tale Ordinanza venga posta in esecuzione anche in Ungheria, Croazia, Slavonia, Voivodja, Banato di Temes e Transilvania.

Sotto il N. 31, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui si attiva provvisoriamente un bollo daziario.

Sotto il N. 32, Simile con cui si rettifica un passo della Tariffa daziaria.

Sotto il N. 33, un Decreto del Ministero della giustizia, per la Sovrana Risoluzione, che ordina di usare in tutti i Decreti, promulgati in nome di Sua Maestà l'Imperatore, l'espressione S. M. I. R. Apostolica.

Sotto il N. 34, un'Ordinanza del Ministero dell'istruzione, relativa alla soppressione della pubblicità nelle perquisizioni comunali.

Sotto il N. 35, una Circola e della Luogotenenza, dichiarante che gli inserimenti di Concolle in presso i reggimenti di gendarmeria sono da trattarsi, riguardo all'acquartieramento, come i primiposti.

Sotto il N. 36, una Circolare del Governo militare, relativa all'ordine della caccia, accordato agli ufficiali.

Sotto il N. 37, un Decreto della Luogotenenza, sulle competenze spettanti ai gendarmi, chiamati in giudizio quali testimoni in affari penali.

Sotto il N. 38, una Circolare della Prefettura delle finanze, portante una modificazione alle prescrizioni vigenti sul dazio d'entrata di merci estere, destinate al consumo nel Regno Lombardo-Veneto, e sul dazio d'uscita d'alcune specie di sale.

Sotto il N. 39, Simile sul trattamento daziario delle merci estere, le ne' magazzini d'Uff. m., avanti il 1.º febbraio 1852, ma assoggettate alla procedura daziaria dopo tale epoca, e sul trattamento delle dichiarazioni di merci, d'arte estere e presentate prima dell'epoca medesima.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 marzo.

NB Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.

Per motivi importanti, il Governo imperiale austriaco trovò opportuno di rivolgere l'alta sua attenzione sull'attività delle Società bibliche protestanti, e sugli agenti di esse, in tutta l'estensione della Monarchia, e di ricondurre quell'attività alle proporzioni, che parvero comandate così dalle leggi vigenti in Austria come dall'importanza dell'argomento. Questa disposizione, al pari di quella relativa ai viaggi dei sudditi britannici per il territorio austriaco, diede ad un organo della stampa inglese, avvezza all'opportunità per sostenere che il Governo imperiale, adottando quella misura, non aveva in mira la cosa in sé stessa, ma voleva piuttosto mostrare contro i sudditi britannici quel mal umore, che da qualche tempo era sorto fra' due Gabinetti.

Chi ha propinato quest'erronea idea ha avuto visibilmente lo scopo, criticando aspramente ed appassionatamente le misure, prese dal Governo austriaco, di fare al Governo del proprio paese il rimprovero di non aver abbastanza difesi gli interessi dei suoi connazionali, dimoranti all'esterno.

Non vogliamo negare che possa essere interesse di alcuni giornali inglesi di dare alla cosa un'apparenza tutt'altrettanto lontana dal vero. Ma, nel mondo d'intelligenza, trovar dobbiamo un eccitamento a rappresentarla veramente com'è, per destare almeno nelle persone spregiudicate e non informate, la convinzione che la mira del Governo austriaco, ben lontana dal voler dar sfogo ad animosità, è stata puramente quella d'ovviare a cose, che non possono conciliarsi, né colle leggi vigenti, né col dovere, che

gli incombe, di promuovere il bene dei sudditi austriaci. È cosa di fatto che, da lungo tempo, e singoli individui e grandi Società si occupano a spargere grandi masse di Bibbie protestanti in vari Dominii della Corona dell'Impero austriaco; ed i ragguagli in questo riguardo ottenuti, hanno pienamente provato, che ciò non solamente si adoperano Bibbie stampate in Austria, ma che la maggior parte di esse, veniente dall'esterno, era stata, mediante alcuni introdottivi cambiamenti travestita, come se fosse una produzione austriaca; al che fare alcuni editori negli Stati austriaci prestarono volentieri la mano. Prescindendo dai danni, così cagionati agli interessi dell'industria austriaca, il Governo austriaco non poteva più lungamente serbare il silenzio circa un procedere, ch'era visibilmente contrario alle leggi vigenti sull'edizione e sul commercio dei libri. Il numero delle Bibbie protestanti, introdotte in questo modo negli Stati austriaci, non stava in alcuna proporzione colle eventuali ricerche di esse; gli individui, che si occupavano della loro diffusione, erano fra loro strettissimamente uniti ed operavano giusta principi comuni; in vari luoghi della Monarchia, erano stabiliti depositi per conservare le Bibbie, ed il prezzo, che stava in isproporzione sorprendente colle spese di produzione (giacché esse erano vendute un terzo di meno del costo di produzione), faceva apparire fondata la congettura essere scopo dell'industria di mascherare, sotto un prezzo così basso, la diffusione gratuita delle medesime.

E chi può, in circostanze tali, dolersi se il Governo d'un paese sospetta progetti molto più estesi celarsi sotto tale procedere, per lo meno *superfluo* in uno Stato cristiano; chi può biasimarlo se si oppone all'attività di Società forestiere, in un affare, nel quale è appena possibile determinare confini fra ciò ch'è permesso e ciò ch'è eccede. In nessun tempo, il Governo austriaco ha frapposto ostacoli nell'intervento alla stampa ed alla vendita di Bibbie protestanti; mai sorse lagnanza che i sudditi protestanti austriaci abbiano mancato di Bibbie: quindi un così esteso intrattenimento di Società forestiere dovette tanto più sorprendere, e tanto più stimolare il Governo a limitare l'attività loro, quanto che, in casi singoli, appena poté essere negato che v'era congiunto uno sforzo illegale di far proseliti. Che appunto le Società inglesi fossero quelle, che facevano questo commercio di Bibbie, e che a tale scopo mantenevano agenti in Austria, era indifferente per il Governo, giacché esso si opponeva alla cosa, e non alle persone, che si occupavano di essa.

La Società biblica inglese può tanto meno lagnarsi di danni materiali per la vendita impedita delle Bibbie, in quanto ch'essa, da un lato non mirava a guadagnare in tale vendita e non poteva nemmeno ritrarne un utile, vedute il prezzo di vendita; e dall'altro lato, il Governo imperiale, come udiamo da sicura sorgente, ha già deciso di permettere che le Bibbie vengano restituite agli agenti della Società, sotto la condizione dell'esportazione di esse all'esterno.

(Corr. austr. lit.)

Conosciamo finalmente per intero le discussioni alla Camera dei comuni, indicateci dagli ultimi dispacci telegrafici da Londra. Prima di tutto, è un fatto certo che il Gabinetto ha rifiutato di far conoscere in modo compiuto la sua politica mercantile e finanziaria, prima dello scioglimento del Parlamento, ripetutamente sollecitato; e ciò, crediamo noi, per validi motivi e con pieno diritto. L'attuale Parlamento ebbe, per parte del presidente dei ministri, l'assicurazione ch'egli ed i suoi colleghi, senza l'adesione della nazione, non faranno proposte per introdurre dazii protettivi dei cereali. Che se, perfino la parte assennata del partito del libero commercio e pealista, ha dichiarato altre volte che lo scioglimento della Camera dei comuni sarebbe un male, perché lord John Russell e gli aderenti di esso vogliono ora spingere il Gabinetto a dare dichiarazioni, le quali, attese l'animosità delle opinioni, che si stanno a fronte, condurrebbero con molta verisimiglianza a tale risultato?

Il contegno dei *Whig*, che abbandonarono la direzione degli affari, fa quasi conghiettarne essere loro scopo il ricuperare ad ogni costo il potere; la questione sul dazio dei cereali essere un pretesto, abilmente scelto, per acquistare la loro alquanto indebita popolarità; e la causa della loro ritirata essere stata la sovrabbondanza delle difficoltà amministrative e diplomatiche, dalle quali il Governo di essi, da varie settimane, si era veduto circondato. Il prestigio dell'indispensabilità loro dee, come lor sembra, portarli di nuovo ai posti volentieri abbandonati.

Il conte Derby, nella Camera dei lordi, ha giustamente notata questa tattica. Fece la domanda: Se il partito dei *Whig* abbia operato lealmente, spiegando le cose all'ultimo estremo, sotto il pretesto della questione del dazio sui cereali, e stringendo legami deplorabili cogli elementi decisamente demagogici, onde rovesciare un Governo, che riconosceva come suo scopo supremo l'apportare argine ai flutti d'una sfrenata e sovverchiante democrazia?

A questo argomento invincibile, e che rischiara a guisa d'un lampo, la vera situazione delle cose, i *Whig* altro non sanno rispondere di meglio, se non che è cosa incostituzionale che il Governo continui a governare, avendo la minoranza nella Camera dei comuni.

E, per avventura, egli più costituzionale voler obbligare il Governo a lasciar cadere assolutamente gli interessi dell'agricoltura, quand'anche fosse possibile che questi interessi, alle prossime elezioni nel Parlamento, acquistassero preponderanza? Ed il passato anno non offre prove ripetute e mature di votazioni della Camera dei comuni, che parzialmente, ed in argomenti importantissimi, riuscirono del tutto contrarii al Ministero d'allora? Ed era allora opinione generale esser egli conservato alla direzione degli affari per la tolleranza della Camera dei comuni e per la difficoltà della situazione. Ed ora il partito Russell non vuole che valga il principio della reciprocità? Ciò è qualche cosa di più che una semplice incoerenza; è un combattere con armi non eguali e non leali.

È pur sempre possibile che i *Whig* s'illudano a proprio danno sull'importanza decisiva del momento presente per l'avvenire dell'Inghilterra. E questo è certamente il caso, se sperano, che anche questa volta, sia sufficiente a durarla l'antico giuoco di scacchi, per così dire, dei partiti moderati, che si succedono l'uno all'altro al potere. La confessione, già fatta da lord John Russell, che più tardi la riforma del Parlamento potrà, e, noi aggiungiamo, dovrà essere effettuata in proporzioni ben più ampie di quelle, ch'egli stesso da poco aveva proposto, è una confessione, che ha risultati incalcolabili. Si contenterà di ciò il radicalismo? E forse in Inghilterra la natura di esso diversa, che altrove? Il Continente non ha né diritto né interesse d'immischiarsi negli affari interni dell'Inghilterra. Ma il timore che, se prevalesse colà una volta il principio della democrazia esecutiva, la reazione sull'Europa ne dovesse essere gravissima e deplorabile, ci tocca troppo da vicino per non dover tenerla d'occhio e mantenere vivo l'interesse per quegli uomini coraggiosi e di profonde vedute, i quali, prima pel vantaggio del loro proprio paese, e mediamente poi pel bene di tutta la società colta, insorgono contro quelle dissolventi dottrine, che hanno preso radici in Inghilterra ben più di quello, che possa essere creduto.

(Corr. austr. lit.)

V. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nei giorni 21 e 22 corrente, l'I. R. Istituto veneto tenne le sue ordinarie adunanze. Nelle quali lessero i membri effettivi prof. G. Bihvici, la continuazione della sua Memoria sulle unità fisiche ed una Nota sul pendolo di Foucault; prof. B. Bizio una Memoria intitolata: Ricerche sperimentali intorno al calore di dissoluzione; prof. R. Visiani una Relazione critica di un'opera, scritta dal dott. A. Nicolson, sopra le piante fossili dei terreni terziarii del Vicentino. Il M. E. dott. G. Namias diede verbalmente un annuncio delle Osservazioni fatte nell'Ospedale di Venezia sull'effluvia del kousso contro il verme solitario; e finalmente, il socio corrispondente dott. J. Pennazzi lesse la continuazione della sua Memoria sulla Colelitiasi. Dopo siffatte letture, e dopo le discussioni, a cui esse diedero occasione ed argomento, in entrambi i giorni, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 21 marzo.

Un secondo dispaccio telegrafico di S. E. il sig. aiutante generale conte Grùne, giunto a Trieste, dice ciò che segue:

« S. M. aspetta un prospetto dei nomi di tutti gli individui, che si trovavano a bordo della *Marionna*, col'indicazione s'erano nati od ammogliati, ed in qu'età erano col numero dei figli. »

(G. Uff. di V.)

La *Corrispondenza austriaca* litografata, in data del 19 marzo, smenisce nel seguente articolo alcune false voci, sparsate recentemente da vari giornali.

« L'istituzione, da noi sovente biasimata, di spargere nel pubblico, che legge i giornali, notizie o false od inesatte sugli eventi del giorno, non è per troppo diminuita: lo spaccio di novità è in sé stesso una parte poco fruttifera della letteratura del giorno; che cosa diverrà poi se i lettori, in corrispettivo del prezzo del loro abbonamento, verranno nutriti di falsità? Vediamo così, negli ultimi giorni, recata nei giornali tedeschi e francesi la notizia di una perquisizione in tutte le biblioteche private in Austria, per asportarvi i libri proibiti. La malizia del trovato è chiara. Un giornale della sera d'ieri, e dietro esso molti dei nostri giornali del mattino d'oggi, fanno probare in tutta l'Austria la *Nuova Gazzetta Prussiana*, di Berlino, e la *Folkshalle*, di Colonia. La notizia è inesatta; per ora, il primo soltanto di quei giornali fa proibito. Il *Wanderer* d'ieri stampò, nel suo foglio della sera, la notizia che il signor consigliere dell'Impero, barone di Krauss, era stato inviato in Gallia in qualità di organizzatore giudiziario!! Il *Corriere del giorno*, della B. emia, nel suo N. 35, a dietro esso quasi tutti i giornali viennesi, parla, da buona

NECROLOGIA.

Due parole e due fiori sulla tomba dell'amato, del marito fedele, del padre affettuoso, dell'amico leale. Tale fu il sobrio Giovanni Andrea Avogadro, fu Claudio, patrizio veneto, che, nell'età di 64 anni, terminò la mortal sua carriera, nella notte del 25 dello scorso mese, lasciando un'opera in massima desolazione la numerosa famiglia ed i sinceri suoi amici.

E di sue ottime qualità, e quanto caro loro a prezioso egli fosse, prova ne furono le cure indefesse e cordiali dei figli suoi, della sua sposa, dei suoi amici, che, nella sua ultima malattia a specialmente, si medesimamente disinteressando, tutta e sempre si dedicarono ad allevare le di lui sofferenze; e lo trascurarono ad evidenza i diretti e d'averati trasporti alla di lui perdita; se Religione, che con col latte succhiavano, non fosse accesa provvidamente a men-marne l'angoscia e il dolore.

Oh! quante volte, all'eroismo, che lascia dietro di sé tracce indelebili di valore, sono da preferirsi le tranquille e domestiche virtù.

Anima benedetta, che da un mese ci abbandonasti, non obliare colà, ove i tuoi meriti ti danno ora gloria e benedizione, che qui rimase per la tua dipartita nella mestizia e nel pianto.

Venezia 25 marzo 1852.

A. V.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Vendesi da' principali Librai l'Odyssey d'Onoro, tradotta da Cornelia Sale-Mocenigo-Codemo. Prezzo ital. L. 3.



QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggi di diffusa in Francia, sono la base del Nuovo metodo depurativo, che si sa che in tanto grido il sig. DEHAUT servono a purificare il sangue dei cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perché composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più pratica, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro; il che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

Deposito a Venezia, presso il sig. Ongarato Filippo, Campo S. Luca.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di toilette, né alcuna delle sue conseguenze, né nell'uomo, né nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'annullato, con la semplice indicazione dei sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Préparation de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRONCHINI, 12, rue d'Angoulême. Prezzo: 3 fr. 50 c. franco. — Prezzo dell'Acqua di salute. Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, rue d'Anjou, 13, e rue Ménilmontant, 32. Deposito a Venezia, presso il sig. Filippo Ongarato, Campo S. Luca.

CREOSOTO DEL D. BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, rue Cassette, 8. Deposito a Venezia, presso il sig. Filippo Ongarato, Campo S. Luca.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE Gran fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8, a Parigi, prima rue de l'ancienne Comédie. I Denti di questa fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco od alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati. Si manderanno informazioni circa i prezzi a signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure molto gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvate e riconosciute dall'ACADEMIA DI MEDICINA come un servizio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finora conosciuti, quali si siano. A Parigi, rue Vieille-du-Temple, 30; e in tutte le Farmacie, si trovano. Deposito a Venezia presso il sig. Filippo Ongarato, Campo S. Luca.

RISTORATORE PEDROCCINI IN PADOVA Sarà riaperto nei primi giorni del p. v. aprile, in conduzione di Marco Gasparotto.

STABILIMENTO DI RICATO A VAPORI IN VENEZIA Campo S. Maria del Carmine N. 2613.

Questo Stabilimento sarà attivato col 1.º del venturo aprile, tanto per la lavatura della biancheria, quanto per l'imbaccheratura dei filati.

Il nuovo metodo, in esso adottato, mentre rende candida, non pregiudica punto la biancheria.

Il terzo giorno dopo il ricevimento, potrà la medesima essere riconsegnata, qualunque sia il tempo.

L'evidente vantaggio del prezzo risulta dal sottoposto

Estratto della Tariffa.

Coperto grande cent. 50	Camicia . . . cent. 7
piccolo . . . 30	Mantello . . . 5
Lenzuolo grande . . . 12	Sottana . . . 8
piccolo . . . 8	Asciugamano . . . 4
Tovaglia grande . . . 12	Calzon . . . 10
piccola . . . 8	Cortina con tappezzeria . . . 25

La tariffa è inalterabile a tutto il venturo settembre, ed ostensibile allo Stabilimento.

Non si assume il servizio degli Ospitali.

Le commissioni si ricevono al Carmine, ovvero presso le Vendite Tabacchi al Ponte di S. Moisè ed in Salizada a' SS. Giovanni e Paolo.

N. 6722-3224 S. F.

Del giorno 1.º aprile prossimo venturo le corse dell'I. R. Strada ferrata sui tronchi sottostanti verranno regolate col seguente

O R A R I O
fra VENEZIA e VERONA.

da VERONA a VENEZIA						da VENEZIA a VERONA					
STAZIONI	Convoglio misto	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	Convoglio misto	STAZIONI	Convoglio misto	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	Convoglio misto
Partenza da VERONA . . .	—	6. — ant.	11.10 ant.	4.30 pom.	6. 5 pom.	Partenza da VENEZIA . . .	—	6.18 ant.	10.44 ant.	4. 4 pom.	6.10 pom.
• S. Martino . . .	—	6.12 .	11.22 .	4.42 .	6.20 .	• Mestre . . .	—	6.37 .	11. 3 .	4.23 .	6.39 .
• Caldiero . . .	—	6.24 .	11.34 .	4.54 .	6.35 .	• Marano . . .	—	6.52 .	11.18 .	4.38 .	7. 9 .
• S. Bonifacio . . .	—	6.38 .	11.48 .	5. 8 .	7. 3 .	• Dolo . . .	—	7. — .	11.26 .	4.46 .	7.26 .
• Lonigo . . .	—	6.49 .	11.59 .	5.19 .	7.22 .	• P. di Brenta . . .	—	7.16 .	11.42 .	5. 2 .	7.49 .
• Montebellio . . .	—	7. 2 .	12.12 mer.	5.32 .	7.40 .	• PADOVA . . .	—	7.34 .	12. — mer.	5.30 .	8.35 .
• Tavernelle . . .	—	7.16 .	12.26 .	5.46 .	—	• Pojana . . .	—	7.59 .	12.23 .	5.43 .	9.14 .
• Vicenza . . .	—	7.38 .	12.46 .	6. 6 .	8.40 .	• VICENZA . . .	5.45 ant.	8.30 .	12.54 .	6.14 .	—
• Pojana . . .	—	8. — .	1.10 pom.	6.30 .	9.15 .	• Tavernelle . . .	—	8.43 .	1. 7 pom.	6.27 .	—
• PADOVA . . .	5.55 ant.	8.30 .	1.40 .	7. — .	—	• Montebellio . . .	6.35 .	8.58 .	1.22 .	6.42 .	—
• P. di Brenta . . .	6.10 .	8.41 .	1.51 .	7.11 .	—	• Lonigo . . .	6.48 .	9. 9 .	1.43 .	6.53 .	—
• Dolo . . .	6.33 .	8.57 .	2. 7 .	7.27 .	—	• S. Bonifacio . . .	7. 5 .	9.20 .	1.44 .	7. 4 .	—
• Marano . . .	6.51 .	9. 5 .	2.15 .	7.35 .	—	• Caldiero . . .	7.26 .	9.35 .	1.59 .	7.19 .	—
• MESTRE . . .	7.20 .	9.24 .	2.34 .	7.54 .	—	• S. Martino . . .	7.41 .	9.47 .	2.11 .	7.31 .	—
Arrivo a VENEZIA . . .	7.40 .	9.38 .	2.48 .	8. 8 .	—	Arrivo a VERONA . . .	7.55 .	9.58 .	2.22 .	7.42 .	—

fra VENEZIA e TREVISO

da VENEZIA a TREVISO						da TREVISO a VENEZIA					
STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	IV. Corsa	V. Corsa	STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	IV. Corsa	V. Corsa
Partenza da VENEZIA . . .	7. 2 ant.	9.18 ant.	2.15 pom.	5. 5 pom.	7.35 pom.	Partenza da TREVISO . . .	5.50 ant.	8.10 ant.	10.25 ant.	3.45 pom.	6.30 pom.
• Mestre . . .	7.17 .	9.33 .	2.34 .	5.20 .	7.54 .	• Preganziol . . .	6. 1 .	8.21 .	10.36 .	3.56 .	6.41 .
• Mogliano . . .	7.32 .	9.48 .	2.49 .	5.35 .	8. 9 .	• Mogliano . . .	6. 9 .	8.29 .	10.44 .	4. 4 .	6.49 .
• Preganziol . . .	7.40 .	9.56 .	2.57 .	5.43 .	8.17 .	• Mestre . . .	6.24 .	8.44 .	11. 3 .	4.23 .	7. 4 .
Arrivo a TREVISO . . .	7.50 .	10. 6 .	3. 7 .	5.53 .	8.27 .	Arrivo a VENEZIA . . .	6.38 .	8.58 .	11.17 .	4.37 .	7.18 .

fra VERONA e MANTOVA

da VERONA a MANTOVA				da MANTOVA a VERONA			
STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da VERONA . . .	6. — ant.	11.10 ant.	5.40 pom.	Partenza da MANTOVA . . .	7.20 ant.	12.30 mer.	7. — pom.
• Dossobuono . . .	6.13 .	11.23 .	5.53 .	• Roverbella . . .	7.33 .	12.43 .	7.13 .
• Villafranca . . .	6.26 .	11.36 .	6. 6 .	• Mozzecane . . .	7.45 .	12.55 .	7.25 .
• Mozzecane . . .	6.36 .	11.46 .	6.16 .	• Villafranca . . .	7.55 .	1. 3 pom.	7.35 .
• Roverbella . . .	6.48 .	11.58 .	6.28 .	• Dossobuono . . .	8. 8 .	1.18 .	7.48 .
Arrivo a MANTOVA . . .	7. — .	12.10 mer.	6.40 .	Arrivo a VERONA . . .	8.20 .	1.30 .	8. — .

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggeri e merci non si vendono biglietti di I. classe. Le valigie d'oro e d'argento saranno ricevute da vigilianti secondo il corso fissato in apposito listino settimanale, firmato dall'ingegnere di Stazione, ed appeso all'esterno dei Cancelli di distribuzione biglietti e ricevimento bagagli.

I passeggeri con loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione dieci minuti prima, e a carovane private essere consegnate almeno mezz'ora prima della partenza.

Restano ferme le Tariffe per passeggeri e merci, pubblicate con appositi Avvisi, e tutte le discipline in corso.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e laghi per Regno Lombardo-Veneto, Verona l'11 marzo 1852.

OGGETTI PER LA TOILETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi, conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con duravole bellezza ai fanciulli e mantenerli accesi da immortale di qualsiasi specie. D. più restituisce loro l'originario colore, se per l'età d'una persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 li fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possiede assicurare i proprietari essere superiore a qualunque altra, conosciuta finora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque potentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 li fiaschetto, in effettivo.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7.50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

IL KAKYDOR DI ROWLAND.

Fa scivolare in modo non nocivo la pustola, le macchie, le piaghe, il callo del sole, le lussure, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi rasati la barba, mentre moderata l'irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 li bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO

ossia Polvere per i Denti,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, straccia ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e di fragranza. Vale austr. L. 4 li scatola in effettivo.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio giussu del sig. CARLO TESSAROTO, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND & SON
N. 20, Hatton-Garden, London

DA VENDERSI IN PADOVA.

Farmacia col relativo diritto, capitali, utensili e stabile domiciliare in buono stato, sita al Duomo, rimpetto al Monte di Pietà. Per le trattative, rivolgersi all'attuale proprietario Giovanni dott. Giacomelli.

Nella R. Città di Rovigo è disponibile, per vendita od affitto, un esercizio di Farmacia, in Contrada S. Giuseppe, prossima alla Piazza maggiore, all'ingegno del TRE MORI, provvista di nobili ed utensili per suo adattamento, e di una sufficiente scorta di medicinali.

Chi vi aspirasse, potrà rivolgersi al sig. Antonio Fabbiani, in detta Città.

DA VENDERSI IN VENEZIA.

Il diritto, capitali, utensili, ecc. dell'accreditata Farmacia all'ingegno dell'Unità Coronata, sotto all'Albergo della Regina d'Inghilterra, in Frenza. Parrocchia S. Marco; il cui avviamento e posizione corrispondono alle mire d'interesse.

Gli aspiranti per le trattative, si rivolgeranno alla Farmacia suddetta.

(Ultimi giorni per acquistare i Viglietti)

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO INEVOLABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA
DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto sua ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinariamente vistosa quantità di

32,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

MILIONE

ovvero fiorini 500,000 val. di Vienna

Un viglietto della I e II classe, costa 2 L., uno della III classe, 6 L., ed uno della IV classe, 10 L. Men di Conv.

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa Gran Lotteria si è quello d'acquistare due Viglietti comuni a 600. 3, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoi che allora giuocasi, non solo la gran grazia di 600.000. — Vienna, il 1.º marzo 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. princ. banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO MANNER.

Prof. MENENTI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

L'odierna notizia del Cav. Dopo gli s. accanimento sotto trappole alcune onde distrugger.

Il 10 gen. sotto la cavalleria, uccise barone M. monti fra l'Arg. colle provvigioni in questa scorta. La furia for.

Il 18 gen. chi inviò due con. La prima. tegioni, tutta. penetrò nel se. cal attualmente hanno numerosi.

Il maggiore. la colla cavalleria. dagli ordoni, una palia cor. ohi, la quest' in. caddero un uo. 9 ufficiali supe.

La secon. sotto il coman. e marciò, dopo. e di G. sa. difficile accesso. ceste panure. de' Circeati. Tu. questa pianura. malgrado l'ap. El-Murza-Chap.

Da parte nustr. un ufficiale di. soldati, rimasi. perdettero qua. lasciarono sul.

Il magg. sercito, Predim. l'onelli princ. hanno dito, in. loro e di caut.

Al tempo. ebbero, anche. L'autar. aveva inteso. Abreki, ora p. fortificata nell.

di 14 gen. d'infanteria, lizio, con 6 ca. nerale Sussist. corpo, l'ordin. gli abbasidi, d. fruttassero, d. struzione total.

pio severo v. Attenzion. Sauslow si. il nemico, che. Kar-Kaja-Pir. un assalto di. po s'impadro. nel villaggio s. diera. Nell' 17 gennaio, punizione per. ed avanzato. luogo primar. munito e per. tafetta di mo. suo interno o. Il maggiore. diede l'assal. durò tutto il. mentre le r. incendiate. V. era ridotto a. nepoli quasi. dei nemici.

Il nait. pelle, fu fatto. stra 6 band. aveva ricevut. 4, e 200 ci. Abbiamo. e sono feriti, cioè i colonn. mosso a mag. na leggerme.

Il colp. abitanti di K. delle montag. di ribellione.

Come. l'istruzione. na, relativa. in aprile e. corviti. Ecco. Traci. colare; colla. Stati del Zo. vare ed allu.

Il Go. rere ques. Il Governo i. la pezione. sforzi.

Il m. ni traditi de. scopo di scio.

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

L'ediz. Gazzetta di Pietroburgo reca le seguenti notizie del Caucaso.

Dopo gli splendidi fatti d'armi del 6 e 7 gennaio, il distaccamento sotto il tenente generale principe Bariatinski, intraprese alcune altre scorrerie nell'interno della Cecenia, distruggendo i punti di adunamento del nemico.

Il 10 gennaio, una colonna di 5 battaglioni, con quasi tutta la cavalleria e 12 cannoni, condotta dal maggior generale barone Müller-Schomberg, avanzò sul principio dei monti tra l'Argun e la Dabalka, e vi distrusse cinque *auli*, colle provviste che contenevano. Da nostra parte, cadde in questa scorreria 6 *soldati*, 2 ufficiali superiori, e 58 *soldati* furono feriti.

Il 18 gennaio, il tenente generale principe Bariatinski inviò due colonne nella parte montuosa della piccola Cecenia. La prima, da esso personalmente comandata, 4 battaglioni, tutta la cavalleria del distaccamento e 6 cannoni, penetrò nel sentiero d'ingresso della valle della Golia, in cui attualmente, nel luogo dove stava prima il bosco, vi hanno numerosi Stabilimenti.

Il maggior generale Krukowski circondò rapidamente colla cavalleria 6 *auli*, ma, eseguendo così felicemente il disegno ordinato, con profondo nostro dispiacere, colpì da una palla mortale. L'infanteria distrusse più di 2,000 *castruoli*, in quest'incontro, oltre al valoroso generale Krukowski, caddero un ufficiale di alto maggiore, 4 ufficiali superiori, e 95 *soldati*; furono: un ufficiale di stato maggiore, 9 ufficiali superiori, e 106 *gregari*.

La seconda colonna, 4 battaglioni e 10 cannoni, usò, sotto il comando del generale maggiore Wiewski, dal campo, e marciò, dopo di essersi congiunta, al fiume Rukhina, con 5 *colonne* di *Casachi* del Sunab, per questo passo stretto, di difficile accesso e munito con ferri di terra, fino ad una estesa pianura, luogo di rifugio della numerosa popolazione di *Circassi*. Tutte le abitazioni e provviste del nemico, in questa pianura e nel vicino bosco, furono date alle fiamme, migrando l'apparato di una folla d'uomini, sotto il *naib* El-Murza-Chapow, il quale fu anche ucciso nella mischia. Da parte nostra, caddero 2 ufficiali superiori, e 12 *soldati*; un ufficiale di stato maggiore, 5 ufficiali superiori, e 52 *soldati*, rimasero feriti. In questa calda mischia, i nemici perdettero qualche centinaio d'uomini, tra morti e feriti, e lasciarono sul campo molti *cadaveri*.

Il maggior generale Krukowski e l'anziano dell'esercito, Predimow, colla cavalleria, gli aiutanti di campo colonnelli principe Woronoff e barone Nikola, coll'infanteria hanno dato, in questi combattimenti, prove novelle di valore e di costanza.

Al tempo stesso, i refrattari abitanti della montagna abbando, anche nel Daghestan, un severo castigo.

L'attuale generale principe Dargutinsk-Dolgruckow aveva inteso che la schiera di Beck-Mohamet, composta di Abrehi, ora passata di nascosto a Nigorn-Kaiti e vi era formidabile nella parte montuosa del Daghestan. Adunò quindi il 14 gennaio, nel villaggio Wolkita, 11 battaglioni d'infanteria, 2 *colonne* di *Casachi*, ed alcune *colonne* di *castruoli*, con 6 cannoni da montagna, e diede al maggior generale Susslow, nel quale trasferì il comando di questo corpo, l'ordine di tentare i mezzi milii e per ucciderli verso gli abitanti, disastrosi del loro dovere, e dove questi non fruitassero, d'impiegare la forza, e di dare così, colla distruzione totale del ribelle villaggio di Schelagi, un esempio a tutto verso i colpevoli.

Attenendosi a queste istruzioni, il maggior generale Susslow si avanzò a Kaiti, ed incontrò il 16 gennaio il nemico, che occupava, in un passo stretto e sul monte Kar-Kaj-Pir una posizione forte e molto munita. Con un assalto di fronte, e girando la posizione, le nostre truppe s'impadronirono di quella fortificazione. Il nemico fuggì nel villaggio Schelagi, lasciando nelle nostre mani una bandiera. Nell'ulteriore sua marcia, il corpo distrusse, nel 17 gennaio, il villaggio Mitki dal fondo fondamento, come punizione per la parte presa da esso all'insurrezione, ed avanzò: il 18 mallo dappresso al villaggio Schelagi, luogo primario di adunamento degli insorti, che era solito riunirsi per la sua posizione e per una fortificazione artificiale di mura di forte, e che formava anche nel suo interno un forte separato di ogni capanna di pietra. Il maggior generale Susslow, con notevole risolutezza, diede l'assalto a questo villaggio; e, dopo una lotta che durò tutto il giorno, conquistò la maggior parte di esso, mentre le rimanenti capanne furono l'una dopo l'altra incendiate. Verso il mattino del 19 gennaio, il villaggio era ridotto un monte di rovine, sotto le quali giacevano sepolti quasi tutti i traditori di Kaiti e la maggior parte dei nemici.

Il *naib* Beck-Mohamet, condottiero, colpito da due palle, fu fatto prigioniero. Oltre a ciò, rimasero in man nostra 6 bandiere, l'ascia di battaglia, che Beck-Mohamet aveva ricevuto da Scami, allorché lo aveva inviato a Kaiti, e 200 cavalli.

Abbiamo perduto 2 ufficiali superiori, e 128 *soldati*; e sono feriti, da parte nostra, 2 ufficiali di stato maggiore, due colonnelli Manukin, il quale il 15 febbraio fu promosso a maggior generale, e Rakusa, ambedue per ferite leggermente, 9 ufficiali superiori e 330 *soldati*.

Il colpo, dato alla schiera di Beck-Mohamet ed agli abitanti di Kaiti, suoi alleati, servirà d'esempio ai creduli delle montagne, i quali andavano già facendo forme disegni di ribellione.

GERMANIA

Come dicemmo, la Gazzetta prussiana ha pubblicato l'istruzione di questo Governo all'invito prussiano a Vienna, relativa alla Conferenza doganale, da tenersi a Berlino in aprile, per rinnovare ed allargare i trattati del Zollverein. Ecco il testo:

«Trasmetto qui annessa a V. E. una copia della circolare, colla quale il reale Governo ha invitato qui gli Stati del Zollverein alle trattative imminenti, onde rinnovare ed allargare i trattati d'uso Zollverein.

«Il Governo reale crede di non dover lasciar trascorrere questo momento, senza dichiararsi di nuovo verso il Governo imperiale austriaco con piena franchezza, circa la posizione sua nella faccenda, circa la sua cura e suoi sforzi.

«I motivi, che ci hanno condotti a dare la disdetta ai trattati del Zollverein, sono noti. Essa non fu data nello scopo di snobbare l'Unione, formata di tante benedizioni, e

di porre una creazione nuova in luogo di ciò, che è stato provato e confermato da un'esperienza di molti anni. Essa partì dalla necessità soltanto di aprire libera strada allo sviluppo ed al dilatamento di ciò che esiste il desiderio di uno sviluppo mosso da varie esperienze, fatte dagli alleati soci dell'Unione; il dilatamento ebbe il suo punto di partenza nell'aggiunta di nuovi soci, operata dal trattato del 7 settembre dell'anno passato. Se ora, dopo che è seguita l'adesione d'ambi le rappresentanze del paese e l'accessione dell'Odemburgo e del Schaumburg-Lippe a quel trattato, vengono aperte trattative per la continuazione del Zollverein, non è nostra mira il buttare strade nuove ed inusitate; tanto meno può pensarsi che in vista d'una unione di plenipotenziari di Stati tedeschi per consulto, che deviar deggiano dalle basi conservate finora: piuttosto si dee partire dal Zollverein, considerato nei principi, nelle disposizioni e leggi di esso, che ebbero finora vigore; dee perfezionarsi in esso ciò che, dopo consulto e decisione, sarà trovato opportuno per l'interesse di tutti gli Stati, che ne fanno parte: tutto quello, che non sarà mutato, resterà nello stato primitivo e sarà applicato ai nuovi soci dell'Unione. Noi entriamo in trattazioni sull'ulteriore continuazione del Zollverein, coll'aggiunta di nuovi membri.

«Già, nel mio scritto del 5 dicembre dell'anno passato, è dichiarata la nostra piena e sollecita volontà, dopo chiese queste trattative, di prendere parte a trattative per dar forma alle relazioni commerciali del Zollverein coll'Austria ed altri Stati tedeschi. Mentre confermiamo quella nostra sollecita volontà, ed anche la confidente speranza che riuscirà a felice trattato di condurre fra l'Austria ed il Zollverein stesso e nuovamente fondato, e riguardo alle complessi e relazioni del commercio e delle comunicazioni, un'intelligenza corrispettiva all'interesse di tutti i partecipanti, e che provvederà, egualmente pel presente e per l'avvenire, crediamo di escludere in anticipazione ogni timore che le trattazioni alle quali ora ci applichiamo possano in qualche riguardo condurre a risultati, che fossero alti anche a semplicemente diffidare siffatta intelligenza. Il nostro proprio interesse vi si opporrebbe. Il contenuto delle nostre proposizioni offre su ciò un'ulteriore garanzia.

«Voglia V. E. spiegarsi a tenore di ciò senza ritardo coll'imperiali: presidente dei ministri, e comunicargli, se ciò è desiderato, copia del presente dispaccio e dell'annessa circolare, unitamente alla stampa di esso.

Berlino, 6 marzo 1852

Sott. Manteuffel.

ATTI UFFICIALI.

N. 3015-644. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Trovandosi ancora disponibili alcuni dei sussidi da L. 300, che, per determinazione di S. E. il Feld-Maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze renegate, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle II RR. truppe, se ne apre il concorso, colle norme e sotto le condizioni che seguono.

E ritenuto che i sussidi andranno di natura loro a cessare, tanto che, superato il Convitto, gli alunni gratuiti vi potessero venire ammessi.

Chiunque intenzione di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 marzo corrente, al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon successo, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione paterna, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene impetrato il sussidio; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla condotta del concorrente; 6. certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente all'avvicino, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratuito nel Convitto; ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane gratuito nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenute che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratuito nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, a trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del dodicesimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia 2 marzo 1852

MARTILLI, I. R. Segretario.

N. 4020-900. AVVISO. (3.ª pub.)
L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i concorsi, che, a termini del disposto dell'Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre 1851 N. 2090, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la II rata prediale, che verrà rimborsata dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella B; sulle quali avrà compreso il carico di centesimi 01.7 per ogni lira d'estimo per le spese d'acquistamento dell'I. R. Confinieria, giusta le disposizioni impartite dalla I. R. Luogotenenza veneta con Decreto 27709, 20 dicembre 1851.

Si previene inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Biad e S. Donà, che durante i passati convolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consueto carico loro addossato nelle appese quattro rate in forza del Disposto 1 giugno 1850 N. 12421, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitali ed interessi relativi, annessi a prestito dalla Congregazione della Pro-

vincia di Treviso ad integrale sollievo dell'estimo territoriale.

E si bussa che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della suddetta rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti altri oneri.

Venezia il 9 marzo 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

(Segue nel pubblico Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrante la rendita consuntiva pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, ai ordinari che straordinaria, nonché le quote delle sovrimposte degli allievi del Censo in Venezia a seconda del prescritto del Disposto 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Luogotenenza, relativo al Disposto dell'I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso, N. 26271, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita consuntiva suddetta, e ciò tanto per anno che per rata trimestrale.

Leggesi pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B per l'II. R. servizio delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della I. rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preavvisati delle Comuni riferibilmente all'anno 1852).

N. 3287-306. AVVISO. (2.ª pub.)
In adempimento della promessa, contenuta nell'Avviso, 14 gennaio p. d. N. 992-109, seguita, il giorno 10 corrente, l'estrazione a sorte d'una delle cinque serie dei Boni, emessi a favor dei creditori per prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia.

Tale operazione venne eseguita alla presenza dell'I. R. Delegato, della Congregazione provinciale, della Congregazione municipale, della Presidenza della Camera di commercio.

La serie estratta è quella appartenente alla lettera C. I Boni, quindi, compresi nella detta serie, venendo pagati nei primi giorni di marzo p. v., cesseranno di essere fruitanti col giorno ultimo del corrente febbraio.

I possessori originali dei Boni stessi potranno, dopo il giorno 5 marzo suddetto, presentarsi alla Cassa provinciale per esigere il valore capitale, unitamente agli interessi, di cui si va ad eseguire la liquidazione, per tre mesi, cioè: da 1.º dicembre 1851 a tutto febbraio 1852. A tale scopo dovranno depositare alla Cassa medesima i Boni da ammortizzarsi, rilasciando, in bollo di legge, la corrispondente quietanza, sopra apposta stampiglia, che verrà dal Ricevitore provinciale medesimo gratuitamente somministrata.

Dalla pubblicazione del presente Avviso non verrà più ammessa alcuna vendita o cessione dei Boni compresa nella serie C, e neppure di quelli di qualunque serie, per l'importo inferiore alle L. 20, di quali, a termini dell'Avviso 14 gennaio suddetto, è già chiuso il pagamento.

Quelli che non sono possessori originali, ma acquirenti dei Boni, non potranno esigere l'importo capitale e gli interessi, se prima non sarà stato deciso dall'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, se simili acquisti e cessioni sieno esenti dal diritto del bollo.

Con altro Avviso sarà resa nota la decisione dell'I. R. Prefettura suddetta.

Siccome, per ritardo da alcuni frapposti all'usufruzione dei loro crediti di tal natura, o per la necessità di derivare notizie o schiarimenti a riguardo di varie delle partite, da ultimo inquisite, rimangono ancora crediti da liquidarsi, rendesi noto: che, sotto compiete le rimanenti liquidazioni, le relative partite di credito verranno divise nelle quattro serie dei Boni che rimangono, cioè A, B, C, e D, colle stesse norme fissate dal Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale, per l'estrazione a sorte, ed il pagamento relativo, da farsi negli anni 1853, 1854, 1855, 1856.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dagli allari nella maggior affluenza di popolo. Per giorno 30 marzo p. v., il R. R. Commissariati distrettuali rimetteranno un esemplare di questo Avviso, colla dichiarazione autografa del reverendo Parroco, che assuri la triplice seguita pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato Presidente, G. Bar. FIKI.

I Repetiti provinciali:
Lazzara nob. Niccolò
Da Lion nob. Giuseppe
Giannelli Domenico
Natali nob. Giuseppe
Zabotz nob. Giovanni
Selvatico nob. Giovanni.

N. 1054. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Resta aperto fino al giorno 15 aprile a. e. il concorso per rimpiazzo provvisorio d'un Ispettore forestale di Riparto di I.ª classe, restando vacante presso questa I. R. Amministrazione forestale, cui va annesso il reddito di forni 1072, carantani 48, moneta di convenzione, e forni 191, carantani 34, quale normale competenza per mantenimento del cavallo di servizio, nonché la competenza consueta per lo sbarco delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli, che aspirassero all'impiego suddetto, oppure, nel caso d'una promozione graduatoria, al posto d'Ispettore di III o IV classe, col rispettivo soldo di forni 9, carantani 32, forni 766, carantani 17, e forni 613, carantani 2, moneta di convenzione, e colle competenze normali per cavallo, ecc., come sopra; dovranno far pervenire a tutto il giorno suddetto, nelle vie regolari, al protocollo degli esiti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dai seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato medico che comprovino la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; c) storia degli studi percorsi, e certificati degli studi forestali, che comprovino gli apparati qualificati agli impieghi forestali dello Stato; d) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concorrente in queste lingue; e) storia dei servizi finora prestati allo Stato, e prativo perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana ed in bollo competente, e vi dovrà essere indicata finalmente se, ed in quale grado di parentela ed affinità sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 3 marzo 1852.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKY.

N. 180 P. S. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
A tutto il giorno 30 aprile 1852, viene aperta la concorrenza ai posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con separato ed apposto accompagnatorio, le rispettive istanze, estese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'eccezionale I. R. Direttore generale dei conti, corredate di documenti originali, come segue:

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studi filosofici completamente e con buon esito assenti presso un pubblico Stabilimento; nelle prove inoltre degli altri studi e delle scienze, cui l'aspirante si fosse applicato;
c) Certificato parrocchiale sulla sua condotta celibe;
d) Certificato medico sulla sua costituzione fisica;
e) Comprovazione dei servizi per avventura resi, o dell'occupazione avuta dall'aspirante dal compimento degli studi;
f) Dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel debente e completa mantenimento dell'aspirante per tutto il tempo dell'anno, e questo documento dovrà essere corroborato dall'attestazione d'un'Autorità locale, regna o comunale, che confermi la sufficienza di mezzi di cui si obbliga

all'adempimento della promessa: -

g) Dichiarazione di non tenere parentela con alcuno degli impiegati e degli alunni della R. Contabilità di Stato, ovvero, tenendone, l'indicazione del grado, sia di consanguineità che di affinità.

Ai concorrenti, che potessero di avere studiata con profitto la scienza dei conti presso una R. Università, o di avere percorso studi maggiori di quelli che sono specificati di sopra, sarà accordata la preferenza sugli altri concorrenti, nel caso di parità negli altri titoli.

Gli aspiranti deggiono sottoporli ad un'esame in linea di contabilità e di concetto, ed, oltre che nella lingua italiana, anche nelle altre lingue viventi, ch'essi avessero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti, che non possederanno bella e spedita scrittura.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, Venezia 9 marzo 1852.

CATTICICH.

N. 100. AVVISO. (3.ª pub.)
In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccezionale I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequio suo Decreto 4 marzo 1852, N. 2914, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Val dei Signori, Distretto di Schio, Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, l'attoria vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia 8 marzo 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

R. Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 4458-990. AVVISO. (3.ª pub.)
In seguito alla pubblicazione della Cedula invitatoria 3 gennaio decorso N. 27843-7596, per una offerta essendo stata prodotta per l'appalto della Ricevitoria di questa Provincia, riferibilmente al sessennio camerale da 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1858.

Si rende noto

1. Che nel giorno da martedì 30 corrente, alle ore 11 antimer., nell'Ufficio di residenza di questa R. Delegazione, sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera ad un offerente dell'appalto della Ricevitoria provinciale del detto sessennio, sotto la stretta osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito vigenti, degli apposti capitoli normali, e di quelli ancora approvati dall'I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, sotto il N. 2371, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

2. Ciascun aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all'esercizio, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della lodata Sovrana Patente. Dovrà inoltre eseguire, a cauzione della propria esibizione e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 75,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il dato regolatore sarà quello dell'anno salariale in corso di L. 25670 (L. ventimilcinquecento sessanta e sette). La delibera, ove si trovasse conveniente, e sarà la Superiore approvazione, seguirà a favore di chi, non avendo alcuna delle contemplate eccezioni, offerse avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà al momento dell'aggiudicazione, oppure al più tardi fra venti giorni dopo la delibera, produrre la fidejussione legale dell'importo liquidato di L. 1,065,484 (L. un milione sessantacinquemila quattrocento ottantaquattro), cioè L. 985,484 per le partite erariali, e L. 80,000 per le partite provinciali e delegazioni, a garanzia dell'esercizio ricevibile di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprir l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberatario.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliori.

6. Ciascun aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino a quello dell'asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell'appalto, dichiarando espressamente, prima dell'offerta, di pienamente conoscerle.

7. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolo normale, al generale che suole, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente, gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona durante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'intimazione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 9 marzo 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, CAV. PIOMBAZZI.

N. 1914-66 VII. AVVISO. (3.ª pub.)
In appendice all'Avviso, pubblicato da questa R. Delegazione, in data 5 settembre p. p. N. 13470-404, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 28 novembre decorso al N. 272, 279, 282, contenente l'elenco dei maestri e maestri abilitati al privato insegnamento elementare in questa Provincia, si rendono noti qui presente i nomi di quegli individui d'ambi i sessi, che vi furono ammessi, e che successivamente ottennero la relativa regolare patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 3 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Ispettore scolastico provinciale, dott. ANTONIO BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.

Domiciliati in Venezia.

Sacerdoti: Ferrarese Francesco, Pittoni Eugenio; Pioner Antonio.

Secolari: Battistini Luigi; Capovilla Luigi; Cavallini Andrea; Facci Francesco; Mengotti Carlo; Mozzoni Pietro; Dall'Olivo Giuseppe; Zaroli Giovanni; Benedetti Pietro. (1)

Israeliti: Bassani Lazzaro; Ober Gioacchino; Randegger Giuseppe.

Domiciliati in Pellerina.

Secolare: Vianello Innocenzo.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.

Domiciliati in Venezia.

Vabiti: Avogadro Caterina; Bellorj Vittoria; Boroluzzi Margherita; Da Mosto Cristina; Dal Falbro Margherita; Pagan Maria; Pennetti Maria; Pignol Lucia; Rudik Adèle; Zambelli Angela; Zennari Luigia (2); Serse Teresa (3).

Israeliti: Iona Enrichetta; Vivante Soave Bona.

Domiciliati in Mestre.

Maritata: Fosca Marangoni Antonia.

Domiciliati in Murano.

Nubile: Zanetti Anna.

(1) Nell'antecedente Avviso al N. 8 indicato per Benedetti.

(2) Dall'Ispettorato provinciale di Verona.

(3) Al N. 20 indicata per Ceze.

N. 3705-938. AVVISO. (2.ª pub.)
Essendo andato quest'oggi deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria a Cassa provinciale il di cui contratto in corso sta a scadere al 31 ottobre p. v., si procederà, nel giorno di mercoledì 31 corrente, ad un terzo esperimento d'asta, per la rinnovazione di detto appalto per un sessennio, operativo da 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1858, sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle relative prescrizioni di massima, e degli apposti Capitoli normali, estensibili nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni contano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

— Sì; ma . . . , aggiunse la Dora, non sarete troppo severa riguardo allo stile delle mie lettere?
L'Agnese si contentò di sorridere, ed elle si baciaron

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sultare devono da sì grandiosa istituzione, che lascia dietro di sé tante altre di simil genere si conoscono fra le più rinomate d'Europa.

Nel riparto locale delle dodici Case d'educazione militare inferiore, una ne venne assegnata alla Lombardia in Bergamo; e siamo in grado di aggiungere che l'Autorità superiore, alla quale, fra noi, spetta per ufficio l'onorevole incarico di dare effetto alla predetta Ordinanza imperiale, ha già impartito gli ordini necessari, affinché debba avere sollecita attuazione.

Nelle Case d'educazione militare inferiore, si accettano prima di tutto gli orfani di militari, indi i figli di militari benemeriti e gravati di numerosa prole, dopo che abbiano compiuto i sette anni.

Il corso d'istruzione si divide in quattro anni. Dopo il compimento del quarto anno, gli allievi più distinti entrano negli Istituti di cadetti, gli altri nelle Case d'educazione militare superiore, una delle quali venne fissata in Cividale nel Veneto. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 marzo.

Circa le ore 4 del giorno 18 corrente, i novelli em. e rev. signori Cardinali Mathieu, Lazzarini, D'Andrea e Marochini si recarono in forma pubblica alla visita della patriarcale basilica vaticana, indi passarono alla residenza dell'em. e rev. sig. Card. Marchi, decano del sacro Collegio, onde, giusta il costume, complimentario.

Nella sera di detto giorno, monsign. Giuseppe Stella cameriere segreto partecipante e guardaroba di S. S., si portò alla residenza dei suddetti porporati, e, colle consuete formalità, presentò ad essi il cappello cardinalizio. (G. di R.)

Bologna 22 marzo.

S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, Governatore civile e militare, e comandante l'8.º corpo d'armata, non che l'isoleto I. R. Governatore civile e militare, rispondendo, con pronto e benedico animo, agli uffici di S. E. rev. monsign. Commissario straordinario pontificio nelle Legazioni, e pro-legato di Bologna, degnaronsi trasmettere, al primo, nel proprio particolare, la somma di scudi cinquanta, e l'altro quella di scudi quaranta, in soccorso pe' danneggiati di Vigo. (F. la Gazzetta N. 67.) Pussa il nobile e sollecito esempio essere simulato efficace alla generale pietosa emulazione! (G. di Bol.)

Ferrara 23 marzo.

I RR. PP. Minori conventuali di questa città, nel loro tempio di S. Francesco, hanno celebrato l'altare in un ufficio di requie per l'em. Cardinali Orsini, già frate del loro Ordine, nativo della nostra Provincia, testè defunto in Roma. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

Nella sessione del 20 la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge sulle pensioni agli impiegati civili fino all'art. 23. (G. P.)

Leggesi nel Bollettino commerciale-industriale: « Siamo assicurati che fra breve verrà presentato al Parlamento il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Susa. Ad esso succederanno parecchi altri, pe' quali si stanno formando le Società.

Le notizie, che abbiamo di Pinerolo, recano che il progetto di strada ferrata trova appoggio, non solo nei proprietari e capitalisti del paese, ma anche in forestieri, e ciò non può fallire. I Comuni più interessati alla costruzione della strada, sono disposti a concorrere nella spesa. Il Consiglio comunale di Cavour ha votato a tal uopo la somma di lire 25,000, siccome risulta dal verbale di seduta straordinaria, tenuta l'8 corrente.

Intanto la Società della strada da Torino a Novara è prossima a costruirsi. Il numero delle azioni sottoscritte eccede di gran lunga quello stabilito coll'art. 5 del programma del 22 dicembre scorso. L'importanza dell'impresa non tardò a dimostrarsi a tutti. È notevole che, dei sottoscrittori, il numero maggiore è formato di proprietari e negozianti, in guisa che non si avrà a temere che la speculazione nuoca alla Società. » (G. Uff. di Mil.)

È in deposito presso la libreria Gianini e Fiore la collezione delle litografie, fatte dall'egregio Veneziano, ag. Michele Fanoli. La riputazione di questo valente e laborioso artista è già da un pezzo aspidata in Italia e fuori, gli intelligenti delle cose d'arte hanno già da un pezzo giudicato ed ammirato la finezza di gusto, l'eleganza di esecuzione, la perfezione e l'infinità di disegno, ed altri rari pregi, che contrassegnano le opere del Fanoli. La detta collezione non da notare la litografia completa delle opere del Canova, in cinque tavole, la S. Caterina di Nucka, le Tre Marie di G. Landolle, le Filii di Gendron, la Separazione degli Apostoli di Gleyre, la Fede di Ary Scheffer (pubblicata a Parigi) il gran ritratto di Washington di Stuart, ed il Polacco di inverno di Voodville (pubblicata a Nuova York), e l'Album religioso di disegni e dipinti di Overbeck, di H-mie, di Hü-

Con quel trasporto, da Putney sino a Highgate, ascolti tener dall'Agnese lodi alla Dora; e che lodi! Come, mettendo in risalto tutte le attrattive della Dora, la sua ingenua graziosità e il vezzo della sua inesperienza della vita reale, quelle lodi mi rammentavano il dover di educazione, ch'io aveva a compiere verso la povera orfanella!

Mai, no, mai non avevo amato la Dora tanto ardentemente e sinceramente, quanto nel corso di quella sera. Lo dissi all'Agnese, allorché scendemmo di carrozza, a fine di giugnere, per un noto sentiero, alla dimora del dottore.

— Agnese, quando siete seduta al fianco di lei, mi parate il suo buon angelo più ancora che il suo; e il siete ancora in questo momento.

— Un povero angelo, rispose l'Agnese, ma fedele. Il limpido suono della sua voce m'innondò il cuore di tanta dolcezza, che presi a dirle:

— Quel soave potere, che possedete voi sola, Agnese, è tale, ch'io non mi posso tener di sperare che siete voi medesima più felice nella casa paterna.

— Sola più felice in me stessa, ella rispose; mi sento il cuore più leggero.

Guardai il volto sereno, ch'ella alzava verso il cielo, e pensai ch'è rinasce tanta nobiltà dal riflesso delle stelle.

— Ma, d'altra parte, non avvenne agli uomini cambiamento morale a voi? le chiesi.

— Nessuno.

— Non vorrei tornare sopra un argomento doloroso e delicato, Agnese; perdonate dunque la mia brama di sapere se fu tenuto nuovamente discorso di ciò... di ciò, di cui parlammo nelle mie ultime grida a Canterbury?

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

— No, la rispose.

nor e di altri artisti della scuola tedesca (pubblicata in Londra.) (G. P.)

Genova 20 marzo.

Col Telemaco, pacchetto a vapore postale, proveniente da Marsiglia, è qui giunto il Principe di Canino, Carlo Bonaparte. Egli recava a Civitavecchia. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 22.

Ieri sera è giunto da Napoli il vapore il Vesuvio, con 77 passeggeri, fra quali trovavasi S. A. R. la Principessa di Salerno, con n. 24 persone di seguito. Il suddetto vapore parte questa mattina per Livorno dove va a prendere il Conte d'Aquila, per trasportarlo a Marsiglia. (G. di G.)

Questa notte è giunto da Porto Torres il pacchetto a vapore postale. La città di Sassari continua a rimanere tranquilla. L'Autorità ha adottato vari provvedimenti, relativi al completo disarmo del Comune e alla sorveglianza degli individui estranei al medesimo, che vi si trovano per affari.

La colonna, che fece una scorreria nella Noera, ritornò con una quantità d'armi. In Alghero, dopo la presenza della truppa, non fu più impedita l'esportazione del grano. In Siniscola, ebbe luogo una sommossa contro le Autorità municipali e contro gli agrimensori del Catasto. Le esortazioni del predicatore quaresimale e l'attitudine della truppa sedarono momentaneamente il moto.

Il 17 corr., col proscritto l'Ichmusa, partivano alla volta di Sassari il sig. primo ufficiale del Ministero dell'Interno, cav. Pavesi, e l'avv. fiscale generale, cav. Castelli. Nulla d'importante nel rimanente dell'isola. (G. di G.)

Il gerente della Gazzetta Popolare di Cagliari è stato tradotto in carcere dai carabinieri, essendo stato incriminato l'articolo inserito il 17 febbraio, che narrava i fatti avvenuti in Cagliari, il 15 dello stesso mese.

DUCATO DI PARMA

Parma 17 marzo.

L'aspettato arrivo di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky in Piacenza, venne annunciato il 15 marzo (ore 10 e un quarto ant.) a quella città da parecchie salve di artiglieria, nel momento in cui egli varcava il ponte sul Po. Al di là di questo, e del confine, già erano recati a cavallo due uffiziali parmensi, seguiti da due RR. gendarmi, per ricevere ed onorare il gran capitano, in nome di S. A. R. il nostro augustissimo Signore.

La popolazione di Piacenza, sin dalle prime ore del giorno in movimento festivo, si pose affollatissima nelle vie ch'egli ebbe a percorrere, e diede testimonio non dubbio dell'ammirazione e del rispetto da un tant'anno ispirati.

Egli discese col seguito al R. palazzo, ove, per ordine Sovrano, eran fatti adeguati apprestamenti. Ricevette l'ufficialità dello Stato, e l'austriaca di guarnigione, non che le Autorità civili. — Nel di seguente, alle 10 dell'antimeriggio, passò in rassegna le milizie parmensi, e le imperiali del presidio, le quali in bell'ordine difilarono dinanzi a lui. Ad un'ora pomeridiana, recossi a visitare i forti interni e gli esteri.

Speravasi che continuasse il viaggio sino a questa capitale, ove il nostro amatissimo Sovrano avea disposto per un congedo ricettivo; ma, sovrappreso da fisica indisposizione, dovette rinviare il Po, e muovere alla volta di Verona, ove l'accompagnano i nostri vetti, perchè da in breve riatragga la sua salute, tanto più preziosa, quanto è maggiore il numero degli anni e degli allori, che si accumulano sulla sua fronte.

Ieri, alle ore 11 e mezza, giunse in Parma S. E. il conte Francesco Giulay, generale d'artiglieria, comandante il 5.º corpo d'armata austriaca, e si trasferì direttamente alla R. Corte, ivi chiamata, nonchè il suo arrivo, da cortese invito della premerata A. S. R.

Alle 7 e mezza antimeridiana d'oggi, la medesima Eccellenza del conte Giulay, ha lasciato questa capitale. (G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Trinitario: « Troviamo confermata nel Journal de Constantinople la nomina di Rescid pascià a gran visir, e di Mustafà pascià a presidente del Consiglio di Stato, che ci erano già state annunciate dai nostri corrispondenti. Rileviamo inoltre che il Sultano, volendo mostrare la sua riconoscenza a Rauf pascià per grandi servizi, ch'ei rese all'Impero, lo nominò ministro senza portafoglio, destinandogli un posto dopo il gran visir e lo Sceik-ul-Islam. Il 7 corr., Rauf pascià e Rescid pascià si recarono alla Porta nella stessa carrozza, accompagnati da Ferid effendi, primo segretario del Sultano, latore del decreto imperiale di nomina, il quale fu letto solennemente nella gran sala del Consiglio, alla presenza dei ministri e degli alti funzionari.

La polizia locale confisca spesso numerosi involti di libri, legati con lino e dorati, nei quali al combattimento il Governo ottomano. Questi libri sono destinati per la Bulgaria ed hanno sul frontispizio la data di Mosca; questa, per altro, sembra al Journal de Constanti-

— Ci ho pensato al spesso!
— Dovevi pensarci meno. Rammentatevi che ho fede nel finale trionfo della sincera affezione e della verità... Non abbiate nessun timore riguardo a me, Trotwood; il sacrificio, che paventate ch'io faccia, non farò mai.

Benché, nelle mie riflessioni più tranquille, non l'avessi mai pensato in realtà, era per me una rinnovazione indecibile ricevere tal assicurazione dalle sue labbra. — E, dopo questa vista, soggiunsi, poichè quest'è forse l'unica occasione, in cui avremo potuto trovarci soli, quanto tempo scorrerà, Agnese, prima che ritornate a Londra?

— Lungo tempo, è probabile; poichè credo che valga meglio, per mio padre, ch'ei rimanga in una casa... ma pretendendo essere la fedele corrispondente della Dora, e comunicando spesso insieme per mezzo suo... Addio, dunque (eravamo già all'uscio da via del dottore), addio! non vi lasciate turbare da nostri infortuni o da nostri cordogli. Posso ancora essere felice della vostra propria felicità;... e se potete mai soccorrermi, tenete per certo che avrò ricorso a voi.

Queste ultime parole poco non conferirono a tranquillarmi, rispetto all'Agnese medesima; e andavo ripetendole fra me e me, quando ero forzato a sopportare l'importuna annunziata d'Uria Heep e di sua madre impericchiata nel l'uno né l'altra non vollero tornare a Canterbury prima del sig. Wickfield.

XXIV.

Un'altra occhiata al passato.

Voglio ricapitolare un'altra volta gli avvenimenti d'un periodo memorabile della mia vita: un po' di tempo per veder chiaro i fantasmi di quel tempo, accertati in te-

nepole un'arte degli editori, per dar credito a tali scritti. Gli agenti dell'Autorità s'impadroniscono di questi libri e gli abbruciano.

La goletta austriaca l'Arefusa, comandata dal tenente di vascello Eric di Kint, partì da Smirne il 9, recandosi ad ancorare nelle Sporadi.

INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

I giornali inglesi discorrono del decreto sulla conversione della rendita, promulgato dal Principe Presidente della Repubblica francese, e per la massima parte lo approvano.

Nella sessione della Camera dei lordi del 16 il marchese di Clanricarde chiese al Ministero, se intendesse fare qualche nuova proposta sulle somme da erogarsi dallo Stato a favore dell'educazione in Irlanda. Lord Derby rispose, manifestando la sua viva simpatia per agevolare e migliorare il sistema di educazione in Irlanda, e disse che all'uopo dovrebbe essere nominata una Commissione parlamentaria. Il marchese di Lansdowne approvò il parere di lord Derby. Il co. di Roden censurò il sistema finora seguito dai Ministri precedenti, ed esprime il desiderio che lord Derby non lo avrebbe continuato. Lord Montagu fece lode a lord Derby d'aver aderito al sistema vigente.

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 16, approvò il rapporto del Comitato dei sussidi, così concepito: 1.º, 39,000 uomini saranno impiegati per servizio di mare, durante l'anno che finirà il 31 marzo 1853, compresi 1,100 uomini della marina reale, e 2000 mozz, e sarà stabilita una riserva di 5000 uomini per lo stesso periodo di tempo; 2.º, una somma di 4,469,054 lire di sterlini sarà stanziata per pagare il saldo delle truppe di mare e dei marinai, compresi la riserva navale; questa somma sarà pagabile durante l'anno, che dee spirare il 31 marzo 1853; 3.º, una somma non maggiore di 506,578 lire di sterlini sarà stanziata per vivari delle truppe di mare e dei marinai sulle frotte di S. M. B.; questa somma sarà egualmente pagabile durante l'anno, che dee spirare il 31 marzo 1853.

Nella stessa sessione il sig. Napier, attorney generale (ministro di giustizia) per l'Irlanda, ragionando dei delitti, che si son recentemente commessi in alcuni siti di quel paese, propose l'ordinamento d'una Commissione d'inchiesta. La proposta appoggiata dai signori Hatchell, Halliwell, McCulloch e Grogan venne adottata senza opposizione.

La Camera dei lordi non tenne sessione il 17. Il cominciamento della sessione della Camera dei comuni non vorrà che sopra una discussione d'interesse locale.

Altra del 18.

Nella sessione della Camera dei Comuni del 18, il sig. Milnes annunciò che, fra due settimane, presenterà una risoluzione, relativa alla corrispondenza col Governo austriaco in proposito dei rifugiati.

Il sig. di Emsworth annunciò che parimenti, fra due settimane, domanderà di poter presentare un bill, tendente ad abbreviare la durata del Parlamento.

Lord Palmerston domanda se si è ancora ottenuta soddisfazione dal Governo toscano, per l'oltraggio recato in Firenze ad un suddito inglese.

Il sig. D'Israeli risponde che la corrispondenza, intavolata in questo proposito, tocca ormai al suo termine, e ch'egli crede che la Camera ne approverà il risultato.

(G. Uff. di Mil.)

Si è parlato dai giornali inglesi, e singolarmente del Times, d'un'Associazione segreta di contadini irlandesi, la quale sarebbe ad un tempo socialista e religiosa. Il Ribaudismo, o Ribaudismo, è infatti divenuto un affare molto serio pel Governo inglese: abbiamo sotto gli occhi particolarità spaventevoli sugli eccessi, commessi dagli addetti a questa setta infame. Un padre, della contea di Monaghan, trovò suo figlio, dell'età di cinque anni, inchiodato per le orecchie alla porta della sua casa. Un possidente fu condannato a morte, e ricevette la copia della sua sentenza. Messa all'erte, prese egli precauzioni infinite. Stava in casa, o allorché uceva, era armato dal capo ai piedi. Il 18 febbraio la sua casa fu bloccata. Il domestico, che lo serviva, era stato allontanato; si trovava dunque solo con una servente. I Ribaudisti assalirono la porta d'ingresso; ma il proprietario, uomo molto risoluto, fece fuoco, ed uccise sette degli assalitori, gli altri presero la fuga. Due giorni dopo, tornarono di pieno giorno, e riuscirono ad impadronirsi di lui, quasi dinanzi alla sua porta. Questi briganti ispirano un tal terrore, che molti affittuoli non vanno nemmeno più sulle fiere e sui mercati. La corrispondenza, da noi ricevuta, e che reca particolarità ancora più circostanziate, che noi abbiamo creduto di abbreviare, dice che il Governo ha dato i necessari ordini, e che spazzerà la maggiore severità contro questa setta, che si qualifica unica del popolo! (E della B.)

Si legge nel Sun: « Nella riunione che la Banca d'Inghilterra tiene due volte l'anno, riunendosi ch'abbia luogo l'17 a Londra, il governatore presentò il rapporto delle operazioni del semestre ultimo. Ne risulta che i netti nella ammontarono a 546,572 lire di sterlini: la somma, elevando la riserva della Banca a 3 milioni 604,186 lire di sterlini, il Consiglio ha deciso che proporrà agli azionisti un dividendo di 4 per 100 per semestre.

Per quello che annunzia il Daily News, il Governatore prussiano aveva scelto un impiegato di polizia, per sorvegliare i movimenti dei rifugiati prussiani a Londra, e darne rapporto a Berlino. (G. U. di Ang.)

Giusta gli ultimi avvisi, ricevuti da Sydney, si dice che, nel corso del presente anno, l'Australia spedirà in Inghilterra più di 75 milioni di franchi in oro, prodotto delle miniere d'oro, movimento scoperto in quella colonia.

SPAGNA

Madrid 13 marzo.

Scrivono alla Correspondance: « Il generale L. pick, ambasciatore di Francia, ha avuto ieri, 11, in audienza particolare dalla Regina, alla quale ha rimesso lettera autografa del Principe Presidente della Repubblica francese. »

Il sig. Lersundi è stato nominato capitano generale di Madrid, e ha preso immediatamente possesso della sua carica. Il generale Turen, ch'è stato nominato governatore militare di Madrid, è qui atteso domani.

Un regio decreto del 25 febbraio, pubblicato nella Gazzetta di Madrid dell'11 marzo, crea un Ufficio di censura morale e politica delle produzioni drammatiche, devono essere rappresentate nei teatri del Regno. Il numero de' censori è fissato a quattro, ma potrà essere aumentato, se occorre; le loro funzioni sono onerarie gratuite.

L'autore drammatico, che vorrà far rappresentare la sua opera, ne rimetterà due copie al governatore della Provincia di Madrid, il quale le manderà alla censura. La censura che sia l'opera, il governatore rimanderà a l'autore una delle copie, segnata ad ogni sua pagina del verso, con l'autorizzazione o la proibizione di farla rappresentare.

La seconda delle predette copie, portante la data del censore alla prima e all'ultima pagina, sarà depositata negli archivi del Governo della Provincia. Nella Gazzetta di Madrid saranno pubblicati i titoli delle opere approvate dalla censura.

In virtù delle disposizioni di questo decreto, S. M. ha nominato censori de' teatri i segg. Eugenio di Ochoa, Antonio Cavanilles, Gabino Tejeda e Eduardo González Pedrosa.

Il giornale ministeriale El Orden dice che il Governo, pur riconoscendo la giustizia, l'intelligenza e la probità del capitano generale dell'Avana, generale Canales è stato costretto di allontanarlo da quell'importante comando, attesochè non poteva approvare i provvedimenti locali, adottati da esso generale.

Le corrispondenze di Maone annunziano che i lavori di fortificazione progrediscono attivamente. Più di 500 operai vi lavorano.

Altra del 14.

Per reali decreti, inseriti nella Gazzetta di Madrid del 13, il sig. Jose di Heredia, vicepresidente della Giunta di liquidazione degli antichi eredi verso lo Stato, per consigliere dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e antico capo politico, è nominato direttore generale dei lavori pubblici, in surrogazione al sig. Bertrand S. hercosse, la demissione del quale, per motivi di salute, è stata accettata. Quest'ultimo è nominato vicepresidente della Giunta consultiva dei ponti e strade, con l'annuo assegnamento di 30,000 real.

BELGIO

Bruxelles 17 marzo.

L'importante provvedimento della conversione della rendita francese 5 per 100 ha esercitato il giorno 16 a Borsa di Bruxelles, una felice influenza: ha impreso movimento di rialzo ai corsi di tutti i nostri titoli eccezione.

Mons 17 marzo.

I lavori di scavamento per mettere in salvo i 6000 sepolcri, vennero assolutamente abbandonati.

FRANCIA

Parigi 17 marzo.

Il 20 del prossimo venturo mese di aprile, il Presidente della Repubblica, nato il 20 aprile 1808, entrerà nel suo 44.º anno di vita.

Parlasi molto dell'organizzazione della nuova lista

Il mio buon amico Traill fece prova della sua destrezza, ma la prova gli riuscì a male; e, r-endo il primo del suo successo, mi ricordò ch'ei si riguardava come ucciso a niente far presto. Lo stesso giorno impiega in altra faccenda: a lui spetta la narrazione di fatti, i quali richiegono gli ornamenti d'una penna fertile: divenne avvocato, e soppe, a forza d'ingegno, e granellare una seconda somma di cento lire di sterlini a profitto d'un procuratore, di cui frequentò lo studio.

Quanto a me, io mi sono speso un'altra strada, non senza aver paura e tremando, ho stimato poter essere autore. Aveva scritto di nascosto alquanto bastardo e le aveva spedite all'editore d'una Raccolta letteraria, l'editore le pubblicò, e da quell'istante ebbi il corredo di scrivere un assai buon numero di novelle e romanzi, che mi sono regolarmente pagati. In pieno, mi associare a rendita bellina; e quando io sulle dita la somma delle migliaia di lire di sterlini, ond'ella è composta, non mi pare se non dopo aver passato il terzo migliaio.

Abbiamo lasciato la via di Buckingham per un elegante casinetto, venimmo a quello, che avevo già visitato nel mio primo accesso d'entusiasmo. Nissia zia però non intendeva dimorare a lungo; ma ella vendette con voluttà la sua casa di Douvres, e si propose di rimaner nella vicina. Ora che significa tutto ciò? Significa forse ch'io prendo meglio?... (Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fu del più mero degli stenoografi addetti al Morning Chronicle. (Nota degli editori.)

(*) Carlo Dickens non narra solamente qui, sotto il nome

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fu del più mero degli stenoografi addetti al Morning Chronicle. (Nota degli editori.)

(*) Carlo Dickens non narra solamente qui, sotto il nome

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fu del più mero degli stenoografi addetti al Morning Chronicle. (Nota degli editori.)

(*) Carlo Dickens non narra solamente qui, sotto il nome

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fu del più mero degli stenoografi addetti al Morning Chronicle. (Nota degli editori.)

(*) Carlo Dickens non narra solamente qui, sotto il nome

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fu del più mero degli stenoografi addetti al Morning Chronicle. (Nota degli editori.)

(*) Carlo Dickens non narra solamente qui, sotto il nome

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fu del più mero degli stenoografi addetti al Morning Chronicle. (Nota degli editori.)

La Banca d'Italia, che ha emesso i suoi biglietti, ha deciso di non emettere più biglietti di 100 franchi, ma di 500 franchi. La Banca d'Italia ha deciso di non emettere più biglietti di 100 franchi, ma di 500 franchi. La Banca d'Italia ha deciso di non emettere più biglietti di 100 franchi, ma di 500 franchi.

Il nuovo decreto organico della Legione d'onore, la cui emanazione è stata annunciata, determina a 4,000 il numero degli ufficiali, a 1,000 quello dei commendatari, a 200 quello dei grandi ufficiali, e ad 80 quello dei gran crociati. Fino a che l'Ordine non rientra nel quadro ordinario, non sarà fatta la questi diversi gradi, tanto al civile quanto al militare, che una nomina o promozione sopra due vacanze.

La decorazione della Legione d'onore è ristabilita come era sotto l'Impero, coll'essere Napoleón, Empereur des Français, e dall'altro lato col motto *Honneur et Patrie*.

Le condizioni d'ammissione e di avanzamento nell'Ordine, con piccole modificazioni, rimangono le stesse. Il nuovo decreto preterrà giuramento di fedeltà al Presidente della Repubblica, all'onore e alla patria.

La pensio dei militari sono le seguenti: per legionario, 250 franchi; per gli ufficiali, 500; per commendatari, 1,000; per grandi ufficiali, 2,000; per le gran croci, 3,000. Il Consiglio dell'Ordine, i cui membri sono nominati dal Presidente della Repubblica, è stabilito presso il gran cancelliere, che è incaricato di tutta l'amministrazione. Questo Consiglio, che sarà rinnovato ogni due anni, si compone, oltre il gran cancelliere e il segretario generale, di dieci membri dell'Ordine.

La piazza del Palazzo Borbone assumerà quanto prima, dice si, il nome di piazza del Palazzo Legislativo, che porta sotto l'Impero.

Altra del 18.
Il *Moniteur* d'oggi ha pubblicato il decreto, che regola il bilancio del 1852.

Le spese ordinarie e straordinarie ascendono a 1,503,398,846 fr.

Le entrate sono valutate a 1,449,413,604 fr.

Il bilancio del 1852 presenta dunque un eccedente di spese, fissato provvisoriamente a 53,985,242 fr.

Il complesso dei crediti, stanziati per servizio ordinario, non compresi i servizi portati per ordine in bilancio, oltrepassa di 8 milioni il complesso delle somme stanziati, che la legge di finanze e le leggi di crediti supplementari avevano attribuito all'esercizio del 1851, non compresi gli stessi servizi portati per ordine.

Questo eccedente di spesa di 8 milioni è cagionato dalle spese straordinarie, che si richiedono per la deportazione in Algeria dei condannati politici, per la formazione d'uno Stabilimento a Cayenna, per la creazione d'un nuovo Ministero, per la detrazione del Senato, e per l'aumento degli stipendii della Magistratura e dei diversi funzionari.

La dotazione dei lavori straordinari, che era nel 1851 di 59 milioni, ascende nel 1852 a 73 milioni. E' pertanto una differenza di 14 milioni, la quale si spiega per l'impulso particolare, dato dal Governo ai grandi lavori pubblici; il complesso del Louvre vi figura per 2 milioni.

Modificazioni piuttosto importanti sono state introdotte nell'economia del bilancio delle entrate, specialmente per l'imposta del sale e quella delle bevande.

Nella è innovato all'imposta del sale, in quanto al dritto, che resta fissato a 10 fr. per 100 chilogrammi. Per la legge di finanze assoggettata a tale imposta vari Stabilimenti industriali, che finora non erano stati esonerati; il che produrrà un aumento di entrate per 8 milioni circa all'anno, senza che l'imposta del sale sia in sé stessa aumentata.

L'imposta delle bevande è modificata come segue: Addizione di metà del dritto d'entrata nelle città.

E' aumentato di metà il dritto sulla vendita al minuto.

Abbassamento del limite della vendita all'ingrosso da 100 a 25 litri.

Restrizione dal Circondario al Cantone, per la zona di franchigia, di cui godono i produttori.

Il prelievo del decimo, che il Tesoro percepisce sul prodotto dei dazi comunali, è soppresso.

Una disposizione particolare concerne la città di Parigi per la contribuzione delle porte e finestre. A Parigi, in tutte le altre grandi città, tutte le finestre sono soggette alla medesima tassa, qualunque sia il loro valore. La città di Parigi aveva domandata già da parecchi anni l'autorizzazione di ripartire il contingente, che le è assegnato, non più secondo il numero delle aperture, ma in ragione ad un tempo del numero delle aperture e del valore e locative. Questo nuovo modo di ripartimento sarà studiato e preparato per essere applicato nel 1853.

Per le entrate straordinarie, necessarie nel 1852, è di notarsi un'aliquazione, per 15 milioni, di foreste, appartenenti allo Stato, per 50 milioni, la cui vendita fu autorizzata dalla legge del 7 agosto 1850.

Il ministro delle finanze potrà creare nuovi Boni del Tesoro; ma i Boni in circolazione non potranno eccedere 150 milioni, senza contare i Boni rimborsati alla Cassa d'amortizzazione, in virtù della legge del 31 gennaio 1833, e quelli, che furono depositati in garanzia alla Banca di Francia e alla Banca di sconto, come pure i Boni, che sono necessari di creare per eseguire il decreto di conversione.

La forza effettiva militare, da tenersi nell'Algeria, è stabilita a 70,970 uomini e a 14,615 cavalli.

Una somma di 4,308,000 fr. di rendite 5 1/2 %, inerte al Tesoro in nome della Cassa d'amortizzazione, che non furono comprese nelle annullazioni pronunciate dalla legge del 6 dicembre 1849, sarà cancellata dal Gran Libro del debito pubblico.

A tenore del nuovo bilancio, dice il *Constitutionnel*, la stipendio dei ministri segretarii di Stato è di 160,000 fr. all'anno. Un'eccezione è fatta per due ministri degli affari esteri e della guerra, che sono tenuti a maggiore rappresentanza dei loro colleghi; essi ricevono

anno 130,000 fr. all'anno.

Per funzionari dei diversi rami dell'Amministrazione, il loro stipendio è ristabilito com'era nel 1847. Così, nell'ordine giudiziario, i primi presidenti e i procuratori generali delle Corti d'appello avranno 15,000 fr., 18,000 fr., e 20,000 fr., secondo la classe, alla quale appartengono. Il primo presidente e il procuratore generale presso la Corte di Parigi, come pure il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione, avranno 30,000 fr. all'anno. I consiglieri alla Corte di cassazione avranno 15,000 fr.; gli avvocati generali alla Corte di Parigi, 12,000 fr.; i sostituti del procuratore generale e i consiglieri della Corte di Parigi, 10,000 fr.; i giudici e i sostituti del Tribunale di prima istanza della Senna, 7,000, ecc.

Gli assegnamenti dei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, e dei membri del Corpo diplomatico e degli altri agenti dell'alta Amministrazione, sono aumentati nella proporzione stessa.

Il *Moniteur* pubblica pure un decreto che ordina di compiere l'edificazione del Louvre, e la sua riunione alle Tuileries. Il sig. Visconti è incaricato dell'esecuzione di questi importanti lavori.

Continua ad eseguirsi il decreto sopra la giubilazione dei magistrati.

Altra del 19.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un rapporto del ministro delle finanze, in cui si fa sapere alle persone poco facoltose, ora possediatrici di rendite 5 per 100, che possono continuare a ricevere i medesimi interessi, nonostante la conversione, collocando il loro capitale nella Cassa di ritiro per la vecchiaia, purché questo capitale non oltrepassi 600 fr. di rendita, e purché quegli, che lo versa, sia in età di 50 anni.

Un decreto presidenziale, conforme a questo rapporto, stabilisce che i depositi alla Cassa di ritiro per la vecchiaia possono essere effettuati in iscrizioni di rendita 5 per 100, le quali saranno ricevute al pari di 100 fr.

Il giornale ufficiale contiene inoltre le nomine dei sigg. Ulysse e contrammiraglio Vernhes Saint-Maur alla carica di governatori dell'Isola della Riunione e degli Stabilimenti francesi dell'India.

Il 18 seguita al palazzo municipale la proclamazione ufficiale del sig. Carnot a deputato del Corpo legislativo. E' voce che, tanto egli, quanto Cavaignac, daranno la loro rinuncia in una lettera collettiva. Il sig. Legrand, altro deputato democratico, non pare disposto a seguire il loro esempio. Invece, si assicura che il sig. Kerdel, legitimista eletto nella Bretagna, abbia deciso di dare la sua dimissione; però, tutti gli altri legitimisti, accetteranno il loro mandato.

A quanto dice si, sarà questa prima decretata una riduzione di cento mila uomini, nel bilancio della guerra (per tranquillare internamente le Potenze esterne). Questa riduzione coinciderebbe coll'aumento dell'effettivo della gendarmeria, che sarebbe portata da 18 a 20,000 uomini. Questo corpo, così aumentato, diverrebbe, dice si, il nucleo per la formazione di una guardia più o meno imperiale. Questa riduzione dell'armata produrrebbe l'impressione più favorevole. (V. le Recentissime del foglio precedente.)

Per un articolo, inserito nel *Charivari*, ebbe luogo un duello tra Ponsard, recentemente nominato bibliotecario del Senato, e Taxile Delord, autore dell'articolo. Il duello ebbe luogo alla pistola; Ponsard tirò il primo e fallì l'avversario; Taxile Delord scaricò il suo colpo in aria.

La partenza del principe di Canino per Civitavecchia, altri dice per Roma, dà luogo a molte congetture. (V. sopra la data di Genova.)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d'Annover* annuncia la notizia che il Governo annoverese abbia protestato contro la competenza della Dieta germanica, nella questione delle nuove leggi organiche, concernenti l'ordinamento delle Provincie.

Circa le risposte, date allo scritto d'invito alle conferenze sulla flotta, che si terranno in Annover, scrive la *N. Pr. Z.* che parecchi Stati meridionali tedeschi, nominatamente il Württemberg, Baden, Assia Darmstadt, risponderanno negativamente, mentre gli Stati del mare settentrionale, la Sassonia, la Baviera ed altri, hanno dichiarato di volersi prender parte.

REGNO DI WÜRTTEMBERG

Si hanno ragguagli particolareggiati sulle discussioni della Camera württembergese sui diritti fondamentali, i cui risultati furono comunicati in via telegrafica. Sorsero tre partiti: la sinistra contro il progetto di legge ed in favore dei diritti fondamentali, la destra contro i principi fondamentali, ed il partito medio per progetto del Governo. Con 68 contro 48 voti, fu scartata la rinvio per il progetto, con 53 contro 43 fu adottato il primo articolo, che esprime la validità dei principi fondamentali, e con 64 contro 23 voti fu rigettato il secondo articolo sui diritti pubblici degli israeliti.

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 18 marzo.

Oggi S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha accompagnò l'eccelsa sua consorte a far una lunga visita al Granduca malato ed alla sconsolata famiglia granducale. La malattia dell'eccelsa paziente peggiora di giorno in giorno; e l'odierno bollettino, sottoscritto da Chelus, Guglielmi e Schrickel, lascia ben poca speranza. L'aumento della debolezza è visibile. Il dolore alla giuntura del ginocchio si è diminuito, ma non ha cessato la gravità di esso. Ogni sera si riproducono moti febbrili, il nono nella notte è spesso interrotto, e l'eccelsa malato è perciò la mattina in più cattivo stato, e l'appetito è minore. Per questo dovrebbe peggiorare del malato, comparivano da ora in poi bollettini medici più frequenti.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 10 marzo.

Il conte di Grammont-Guiche, inviato francese a questa Corte, dopo che s'era stabilito qui per un lungo soggiorno, l'altro ieri ricevette inopinatamente lettere di richiamo. Egli recasi quale inviato alla Corte di Stutgard, alla cui volta partirà fra pochi giorni. Dalla lettera di richiamo risulta che il Governo francese ha deciso di non tenere un formale inviato presso la Corte elettorale, limitandosi a stabilirvi un semplice Segretario di Legazione, al quale destinava l'attuale segretario d'ambasciata a Lon-

dra, sig. Serurier. Nel rispetto sociale, è questa una sensibile perdita per la nostra città.

CITTA' LIBERE

Si annunzia che a Brema siano avvenute alcune turbolenze, a proposito del pastore Dules, stato destituito dalle sue funzioni per ordine del Senato, cui parve che le dottrine e le prediche di quel ministro fossero pericolose. L'Assemblea dei borghesi dichiarò che il Senato aveva oltrepassato i suoi diritti, e lo invitò a rinvocare il decreto di destituzione. Quando il signor Winner, successore del sig. Dules, volle predicare nella chiesa di S. Martino, nel giorno 11 marzo, la popolazione trasse furiosa nella chiesa, con clamori e vociferazioni, interruppe il servizio divino, ed il pastore Winner dovette fuggire per porre la vita in salvo. Più tardi la forza armata pose termine al tumulto.

(J. de Franc.)

Scrivono da Amburgo l'11 marzo: « Ieri a mezzogiorno, nel punto che la Borsa d'Amburgo era stipata di negozianti, due tamburini della città, in assisa, vennero a pestare a tutto potere per più di 10 minuti sui loro tamburi; poscia, alcuni operai hanno affisso sopra la porta della Borsa un ampio quadro nero, nel quale era dipinto, a bianchi caratteri, il nome di un negoziante d'Amburgo, che per danti erasi dichiarato fallito, e tosto dopo erasi fuggito, lasciando le sue fucende nel massimo disastro; in ultimo, dopo l'affissione del quadro, fecesi sonare, per lo spazio di due ore, una delle campane della torre della Borsa, chiamata la campana del vituperio. Queste tre cerimonie, che costituiscono la da noi chiamata esecuzione del fallimento doloso, sono ordinate da una legge che risale al 14.º secolo; epoca in che la Società o la Lega anseatica era nel suo più gran fiore: ma allora facevasi altresì ardere le lettere di cittadinanza del fallito, e le sue lettere patenti di commerciante, sulla piazza pubblica, per mano del ministro di pena. Il quadro rimarrà esposto per tre mesi ed un giorno.

DANIMARCA

Copenaghen 13 marzo.

L'indirizzo al Re fu oggi discusso la seconda volta nel *Folketing*. Prima che cominciarono le discussioni, il presidente annunciò che il deputato Tillich aveva proposto un ordine del giorno motivato, che si esprimeva così: « Sebbene il *Thing* prenda parte a' tumori, a' quali dà motivo l'esecuzione della reale Notificazione del 28 gennaio anno corrente, riconosca però che la presentazione del progetto indirizzato, nelle attuali circostanze, non è consigliabile, e decide quindi di passare all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno fu posto in discussione, ed il proponente ne svolse, in un lungo discorso, i motivi. Bardenheib, ed anche Clausen, parlarono in favore di questo ordine del giorno, che fu poi ammesso, con 69 contro 16 voti.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

Nueva York 2 marzo.

Nessuna notizia politica di qualche interesse. Le sessioni del Congresso prive esse pure d'importanza. Da tre mesi che le due Camere seggono, non avendo ancora adottato alcun grande provvedimento. Questa apatia e indifferenza, al Senato che della Camera de' rappresentanti, è dai giornali americani attribuita alla preoccupazione universale, e quasi esclusiva, prodotta dalla vicina elezione presidenziale.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Le corrispondenze del Messico, citate dai giornali americani, annunziano che il Congresso messicano ha respinto il trattato di Tehuantepec, concluso tra gli Stati Uniti ed il Messico. Ne questa notizia si conferma, ne risulteranno (dice la *Patrie*) complicazioni gravi nei rapporti tra le due Repubbliche.

Si legge nel *Times* del 18: « Si sono ricevute, per *Great-Western*, notizie delle Indie Occidentali e del Messico.

« Fra i passeggeri trovai il sig. Thornton, segretario della Legazione del Messico. La rivoluzione delle frontiere del nord del Messico era stata repressa; ma Carvajal tentava di eccitare un moto insurrezionale sulla riva sinistra del Rio-Bravo.

« L'Assemblea della Giamaica aveva delegato il suo presidente e i sigg. Thompson, Girod e W. Smith per recarsi in Inghilterra, e difendere gli interessi della colonia. »

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

La disfatta e la fuga del generale Rosas produrranno (dice il *Times*) un aumento di 7 p. 100 sui boni di Buenos-Ayres. Lettere particolari affermano che le condizioni di quel paese dovranno migliorarsi di giorno in giorno.

Si pensa generalmente a Rio-Janeiro che il generale Urquiza farà rispettare la Costituzione della Repubblica argentina, e che il Presidente di quella Repubblica sarà nominato da una elezione popolare.

Urquiza ha fatto conoscere la sua determinazione di non concorrere come candidato alla Presidenza, suo solo desiderio essendo quello di restare governatore dell'Entre-Rios. Egli ha emesso il voto che il prestito inglese sia mantenuto, e che provvedimenti siano presi pel pagamento di questo debito.

Non si sa ancora esattamente ove Rosas si recherà. Fu detto in un Numero antecedente della *Gazzetta* che probabilmente sarebbe andato agli Stati Uniti: alcuni giornali inglesi dicono invece che si recherà in Inghilterra.

(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo a. c., si è degnata di nominare il professore Francesco Ambrosoli a presidente dell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano; il dott. Francesco Rossi a vicepresidente, il prof. Giovanni Veladini a segretario, e il nobile Giulio Carloni, a vicesegretario dell'Istituto medesimo; indi, il prof. Alessandro Ruchetti, a presidente dell'eguale Istituto a Venezia; il prof. Baldassare Poli, a vicepresidente; il dott. Girolamo Venazio a segretario, e il dott. Giuseppe Bianchetti a vicesegretario dell'Istituto medesimo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 marzo.

Oggi, con la 1.ª corsa della Strada ferrata, partì per Verona S. A. la Principessa Augusta di Montebello diretta a Pisa, con seguito.

Galla II.ª corsa, sono egualmente oggi partito per Verona le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, con seguito.

Londra 18 marzo.

Nella sessione della Camera dei lordi del 18 marzo lord Beaumont annunziò che presto avrebbe chiesto al Ministero la presentazione dei documenti riguardanti le relazioni dell'Inghilterra con la Repubblica argentina; e quindi di chiesa puranco se fosse vero che un ufficiale inglese, in uniforme, fosse stato oltraggiato a Livorno. Il ministro degli affari esteri, conte di Malmesbury, rispose che questa faccenda era stata molto esagerata; che un ufficiale subalterno del *Firebrand* ebbe una disputa con le Autorità di polizia; e che, grazie all'intervento del sig. Scarlett, tutt'è accomodato. Il conte di Elborough domandò quindi se il nuovo Ministero aderiva alla risoluzione del suo predecessore, di non aiutare, cioè, la formazione di alcun corpo di volontari. Lord Derby rispose affermativamente.

I giornali di Londra continuano ad occuparsi della questione dello scioglimento della Camera dei comuni. Il *Daily News* (organo di Cobden e della scuola di Manchester) opina per la dissoluzione immediata, e si appoggia sul parere conforme di lord John Russell, di lord Palmerston, di sir James Graham e del sig. Gladstone. Il *Times* enumera quali sono le condizioni, le quali possono dar lunga vita ad un Ministero, nello stato attuale delle cose. Il *Morning-Herald* (organo ministeriale) approva vivamente la conversione della rendita, decretata dal Principe Presidente della Repubblica francese.

Altra del 19.

Nella sessione della Camera de' comuni del 19, lord J. Russell interpellò il Ministero, chiedendo se i ministri siano disposti a consigliare alla Corona di sciogliere il Parlamento e di convocare un nuovo, appena ciò sia permesso dalla legittima considerazione de' pubblici interessi.

Rispose il sig. D'Israeli, che il Parlamento sarà disciolto, quando i provvedimenti necessari per l'amministrazione del paese saranno stati votati.

Lord J. Russell avendo insistito per ottenere dal cancelliere dello scacchiere la enumerazione di suffatti provvedimenti, il sig. D'Israeli nega d'entrare in più larghe spiegazioni; e la Camera si forma in Comitato di sussidi a fine di occuparsi dell'esame e del voto del bilancio della guerra.

Questo bilancio non presenta che un aumento di 2 milioni di franchi, destinato ad un accrescimento di effettivo di circa 3,000 uomini.

Il nuovo ministro della guerra non ha punto cangiato le somme del bilancio, preparato dal suo predecessore; e dichiarato alla Camera, la guerra contro i Caffri essere il solo motivo dell'aumento di spese, portato al bilancio.

Alla Camera de' lordi, sessione parlamenti del 19, il solo incidente notevole fu una conversazione tra il conte di Derby e il duca di Newcastle, a proposito d'un'istanza dell'Associazione commerciale di Manchester, concernente la questione de' cereali.

Il duca di Newcastle appoggiò i timori, espressi nella predetta istanza, intorno ai progetti attribuiti al Gabinetto. Il conte di Derby gli rispose che l'agitazione del paese è assai meno viva di quanto si crede; e che di tutti gli inconvenienti, che si vanno enumerando, il meno grave sarà senza alcun dubbio la prorogazione della tornata del Parlamento.

Si legge nella *Patrie*: « Abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico da Londra con la data di questa mattina, 20. E' un dispaccio di annunzio che molti articoli del bilancio della guerra sono stati votati senza opposizione seria, e che dalle parole del conte di Derby e del sig. D'Israeli risulta che il Parlamento sarà sciolto nel mese di giugno al più tardi. »

Parigi 31 marzo.

Il Principe Presidente oggi ha passato in rassegna, nel gran cortile delle Tuileries, la prima brigata della prima divisione dell'esercito di Parigi, in numero di 6,000 uomini.

Nel numeroso e brillante stato-maggiore, che accompagnava il Presidente della Repubblica, si notavano i marescialli Girolamo Bonaparte, Exelmans e Vaillant, il ministro della guerra, molti generali, un ufficiale delle guardie del corpo del Re di Prussia, ed un ufficiale delle guardie a cavallo della Regia d'Inghilterra.

Dopo la rassegna, il Principe Presidente ha fatto una distribuzione di croci e di medaglie d'onore, che danno diritto ad una pensione di 400 franchi l'anno. Ecco le ultime parole della sua allocuzione.

« Soldati! questo distintivo è ben lieve cosa a confronto degli immensi servizi, che qui ed in Africa voi rendete alla Francia; ma ricevetelo come un incoraggiamento a serbare intatto quello spirito militare, che vi onora; portatelo come una testimonianza della mia sollecitudine per i vostri interessi, del mio amore per questa grande famiglia militare, di cui vado orgoglioso di essere il capo, perché voi ne siete i gloriosi figli. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 marzo.

La Dieta federale ha deciso l'intervento a Brema. (V. il dispaccio di Brema, inserito nelle Recentissime dell'altro ieri.)

Londra 23 marzo.

Consolidato 3 p. 100. 98 1/2; 98 1/4.

Pochi affari in gran. Frumento inglese nelle qualità più basse ad 4 s. più basso; altri gran per primavera a prezzo invariato.

Altra del 22.

Russell ha dichiarato che sosterrà il Ministero negli oggetti più importanti, e gli accorderà la riconoscenza delle imposte.

Liverpool 20 marzo.

Vendita de' cottoni 7000 balle.

Bruxelles 22 marzo.

Il giornale de' *Hausnville* e Thomas, redattori del *Bulletin français*.

Parigi 23 marzo.

Cinque p. 100. 100.95; Tre p. 100. 70.50.

Francoforte 22 marzo.

Met. 5 p. 100. 76 1/2; — 4 1/2 p. 100. 68 1/2; Imp. Lomb.-Ven. 81 1/2.

Altra del 23 marzo.

Met. aust. 5 p. 100. 76 1/2; 4 1/2 p. 100. 68 1/2; Imp. Lomb.-Ven. 81 1/2.

Brema 23 marzo.

E' qui arrivato, oggi, il commissario federale, generale annoverese, Jacobi.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

P. 5446. 1.^a pubbl.

Editto.

Ad istanza di G. Batt. Nova amministratore stabile del censo dei creditori di Vincenzo Tergolina, si procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili sottodescritti e stimati dagli ingegneri civili G. Batt. Meduna e Gio. Pium, in ordine al Decreto 6 giugno 1851 n. 17465. Il che con solenne pericolo potrà essere ripresentato dagli aspiranti per la spedizione dell' I. R. Tribunale o presso il suddetto amministratore.

Per due primi esperimenti dell'asta che verrà tenuta di sera l'Aprile II di questo R. Tribunale restano fissate le giornate 5 e 26 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e l'asta stessa seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Li stabili suddetti saranno venduti nei tre lotti qui appresso. a) le tre case a S. Simeone Profeta ali n. 773 nero, e 774 rosso, al n. 774 nero, e 775 rosso, al n. 775 nero, e 776 rosso, e magazzini e granai al n. 776, nero, e 777 rosso. b) casa civile a S. Nicola de Tolentino circondario di S. Andrea con ortaglia al n. 208 nero, n. 478 rosso.

c) casa a S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini ali n. 2041 42 neri, e n. 2092, 2093 rossi.

II. Nel primo e secondo incanto saranno deliberati a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima in pezzi da 20 centesimi, rilevati;

per le tre case magazzini e granai a S. Simeone Profeta in L. 15836:60 per la casa ed orto a S. Andrea in L. 22102:— per la casa a S. Cassiano in L. 6012:—

Questi immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, rimesso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti o alcuni degli stabili non potessero essere venduti al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza volta alla convocazione dei creditori prenotati nel fondo a senso del par. 140 del Giur. Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 centesimi o in buona moneta d'oro, e d'argento a tariffa, che gli sarà restituita non rimandando deliberato.

V. Dovrà Paquirivente nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera, versare l'intero prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che sarà depositata a causione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, delle immissioni in possesso, e di ogni altra successiva provvista di imprevedute, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque peso attuale o futuro gravante gli immobili del giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di concessione onco parziale a qualunque dei presentati obbligati da parte del deliberatario, sarà proceduto a un'asta dopo di denuncia e diffida, ed il riluttante degli immobili ceduti e tutti suoi appesi, rischi e pericoli, ed è qualunque prezzo, se così parerà ai creditori prenotati nel fondo, ed il deposito fatto per la concessione all'asta, sarà applicato a sopperire la dovuta indennizzazione.

IX. E seguito l'intero pa-

gamento, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere la definitiva espropriazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili

I. Lotti. Due case in colajo ed una a peripino ali n. 773, 774, 775 neri, e n. 774, 775, 776 rossi, e stabile ridotto ad uso di magazzini e granai al n. 776 nero, e 777 rosso. Il tutto ali n. 431, 432, 433, 435 di mappa, e complessivamente per pert. 0:52, e colla rendita di L. 170:20.

I. dotti immobili componenti un solo corpo esistono in Parrocchia di S. Simeone Profeta circondario di S. Simeone calle Zelli e confinano:

A levante, col Rio Marino
A mezzodi, colla calle Zi nelli, ed il n. 436 di mappa
A ponente, colli n. 430 e 437 di mappa.

A tramontana, col Canal Grande; e sono intestati nell'registro nel nuovo Censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina di Filippo, oherato massa consorsuale.

2. Lotti. Casa civile con ortaglia al civ. n. 208 nero, e rosso 478, e n. 44, 45 di mappa, colla superficie di pert. 1:17, e di L. 157:75 di rendita.

Tale immobile esiste in Parrocchia di S. Nicola de Tolentino circondario di S. Andrea, ramo di Fondamenta del campo e confina:

A levante, il n. 59 di mappa.
A mezzodi, col Rio S. Andrea.
A ponente, il n. 43 di mappa.

A tramontana, il n. 46 di mappa; ed è intestato nel registro del nuovo Censo come sopra.

3. Lotti. Casa ali n. 2041, 2042 neri, e n. 2092, 2093 rossi, n. 1198 di mappa colla superficie di pert. 0:06, e colla rendita di L. 84:8. Questo immobile esiste in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini corte detta del Diavolo, e confina:

A levante col portico di passaggio, e nel piano superiore col Rio S. M. Mater Domini.

A mezzodi, corte del Diavolo.

A ponente, col n. 1205 di mappa.

A tramontana, col Ramo della corte Liozzi dove ha vi la seconda porta che ha il numero 2092 rosso; ed è intestato come sopra nel registro del nuovo Censo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di continuazione in settimana nel Foglio Ufficiale di questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente
Foncanini.
Mulinelli, Cons.

Gozi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

La 1.^a marzo 1852.
Domeneghini.

al N. 19437 del 1851. 1.^a pubbl.

Ed. 770.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza nel giorno 30 aprile venturo alle ore 10 ant. avrà luogo il quinto esperimento all'incanto degli stabili sottodescritti occupati dal Giustiziere in confronto di Rijon, incanto che per trattativa di accomodamento non ebbe luogo nel giorno 30 aprile dell' Editto 10 dicembre 1851 p. n.

L'incanto seguirà sotto le seguenti condizioni:

I. In questo quinto incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima, che per il lotto di n. 18440, a poi il di n. 18460.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli archivi di endosto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a compiere il prezzo di delibera col deposito varconesto, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni, seguirà a suo rischio, e pericolo e spese nuove aste.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutori, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatari, non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al censuario livellario alla Cassa d'ammortizzazione di anno L. 1.81.4, cui è ubenzio lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà escludere sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutori presso cotesto I. R. Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divieto acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quella compresa nella descrizione dello stabile per la quale dovrà avervi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel nuovo stabile ai num. di mappa 763, 764, 765, essendo seguita la fidele riguardo ai num. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall'esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX. Il pagamento degli aggravi pubblici e privati e delle imposte di ogni sorte, sarà a tutto carico dell'acquirente del di della delibera come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, oltre liquidazione col l'esecutore per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà versare la volta in sua ditta nel libri del Censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutori, però, ove si fa caso deliberatari, la volta sarà esigibile subito dopo la delibera.

Stabile da subastarsi sita in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, tra li confini della casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodi Anna Menapace - Mobelli, a ponente e tramontana il Rodio di processione del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Collettore a magazzino ad uso di Farmacia, ali n. 4351, compresa la corte, orto, ed edicola, e sottoposte ai locali di abitazione tre gaudii, a levante e

vedi Novella colla cas. n. 4352, mezzodi la casa n. 4350, tramontana la Fabbricetta avente stalla di cavalli al n. 4353 Per questa casa si corrisponde alla Cassa d'ammortizzazione a titolo di livello annuo L. 2.81.4

Tanto da comune nota, libera agli aspiranti l'ispezione della stalla, e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Il presente annuncio pubblicato nell'Albo di questo Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Canova, Cons.
Lombertoghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

La 9 marzo 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. I. f. di Speditore.

N. 1894. 1.^a pubbl.

Editto.

In esito all'odierno P. V. di sessione convocatoria a senso dei combinati par. 422 e 140 del Giur. Reg., provocato ad istanza della ditta Fazio Forti di Venezia, al confronto dell'esecutore Luigi Bonari di Melara, si rende pubblicamente noto, che si terrà nel locale, che serve di residenza a questa Pretura il quarto esperimento d'asta nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui verranno deliberati i sottodescritti immobili sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 11 aprile 1851 n. 2760, del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione in questa Cancelleria.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, e costituito la ditta subastante che resta dispensata da tal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza garanzia per parte della ditta esecutrice né riguardo allo stato de' beni, né riguardo ai posti di decima o di livello che li affliggeranno.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere in Cassa forte di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composta di valuta metallica sonante avente corso legale ed a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutori tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe De Tedeschi procuratore della ditta subastante, entro giorni 14 dal di in cui essa segnerà, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; costerà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario, se non che dopo aver adempito alle promesse condizioni, e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenza posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie, nelle mappe censuarie al n. 810, 811, della superficie di pert. 0:68, pari ad agrimensorio stia 0:31 2, e colla rendita attribuita di L. 7:07, coll'anno a levante Agostino Lodi in parte; ed il fondo di questo registro, di cui la descrizione è al n. 4, e metà l'oro, a ponente una stradella consorziva della Sileto, e mezzodi

sodi Losi suddetto, a tramontana lo stabile descritto al n. seguente, salvi ecc. stimato a L. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto, oratorio, cortile, e catenativo, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto, ha una superficie di cens. pert. 0:20, pari a Ferraresi stia 0:0:3, colla rendita attribuita di L. 8:37, aggravata dell'annuo livello di a. L. 14:82, ed un cappono verso gli eredi Cremonesi; confina a levante Luigi Pastorelli, a metà muro ed a linea, a ponente lo stradello consorzivo suddetto, a mezzodi lo stabile suespresso in mappa al n. 810, a tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc., stimato a L. 532:08, senza l'oro suddetto.

3. Piccola peana di terra proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666 oratorio della superficie di pertiche cens. 0:21, pari a Ferraresi stia 0:0:3, e colla rendita di L. 0:94, che confina a levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, a mezzodi coll'antecedente stabile, ed a tramontana con Luigi Pastorelli, salvi ecc., stimato a L. 21:66.

4. Fondo detto Bovine, oratorio, arborato, e vitato attiguo agli altri al lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Losi a metà fossa; a ponente con Antonio Andreoli a linea, a mezzodi a metà Cappozzagna con Agostino Losi, a tramontana con Luigi Pastorelli, a metà fossa, salvi ecc. In Comune sudd. ubicato nelle mappe censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7:44, pari a locali stia 6:3:1:5, colla rendita di L. 40:62, ed aggravato dell'annuo livello di a. L. 61, verso i coniugi Maria Bella ed Alessandro Bianchi, stimato senza tal onere a L. 859:32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Messa, 9 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
Pasta.

N. 3004. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale di Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veneto, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Rita Millosovich, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultima viaggio per sé ed equipaggio nei punti: 1.^o di assistenza di esso Capit. a bordo del Brick suddetto Guiche non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del legno; 2.^o di pagamento entro giorni tre in cassa spesa di vito e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, ed altrimenti di essere in debito di chiedere la prelevazione del deposito effettuato da Giustiziere per la ditta G. Vitorcelli e Comp. 2.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia pagato la somma per ripartita, e che una tale petizione venne intimata al M. Millosovich, ed al curatore, operanti l'asta

che, che vassia gli di letzky dell O. prima a più rossa. cura l'at-uo an- altra mulo ignere s, che rim no econo- sh' el' a onore a seno o, par- ci cre- ha una ste leg- si suoi foglio- si stro- gò si ne alla ve del n. d'ies, ad egli



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Assonologia. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fucili, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana Rivoluzione. Promossa nella magistratura. Disciplina sulla caccia. Nuova legge della Opinione. Beneficenza sovrana. Notizie dell'Impero. Grande manovra i Granduchi di Russia. Raggiungiti sulla prima della Maritima. Monumento Radetzky. Costruzione di fort. Selenia militare in Peschiera. — R. Sardo: Camera dei deputati. Nostro carteggio: Sequestro di giornali. Pensioni. Jona nazionale. La Principessa di Salerno. — Inghilterra. Il re. Waldeck. Truppa a Jersey. Veglia della co. di Derby. Sessione del Parlamento. — Spagna: Revisione delle liste elettorali. Fatto misterioso. Arcoletti e perquisizioni. — Belgio. Placato della guerra. — Francia: Avviso sulla conversione della rendita. Pensieri. Polemica sul decreto contro gli Orleani. Germania: Violenza probabile dell'Imperatore a Roma e Berlino. Onori a Granduchi di Russia. Decisione dell'Assemblea federale sulla Costituzione di Brema. — Romania. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetti mercantili. Tipografi: Memoria di David Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Rivoluzione 20 marzo 1852, ha degnato di nominare il già procuratore generale, consigliere di reggenza, dott. Maurizio Fick di Leidenkron, a direttore provinciale di finanza della R. Direzione provinciale di finanza per il Litorale e la Dalmazia, col titolo e carattere, a ciò atteso, di consigliere ministeriale.

Venezia 27 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, con esequiato Dispaccio, 22 corrente N. 516, si è compiaciuto di promuovere il R. Commissario di 2.ª classe; sig. Prodomico Minari, a Commissario di 1.ª classe; il R. Commissario di 3.ª classe, Niccolò Bertuzzi, a Commissario di 2.ª classe, e il R. Agente d'ordine di 1.ª classe; sig. Baldassare Quaglia, a commissario di 3.ª classe, nonché il traduttore presso il R. Governo generale, sig. Gonippo Rossi, ad Aggiunto ordinale di 1.ª classe.

Circolare del Governo militare del 22 gennaio 1852, N. 52 (4), relativa all'esercizio della caccia acconciata agli ufficiali.

Sar Ecol'enza il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, ha premiato Decreto 18 corrente, N. 512, ha accordato agli ufficiali di ogni grado dell'armata, a lui soggetti nel Regno Lombardo-Veneto, la piena illimitata libertà di esercitare la caccia, senza che vi sia perciò bisogno d'una speciale permesso di qualsiasi Autorità. Così, egualmente, libero agli ufficiali di farsi assistere nelle cacce da individui senza armi, e di farsi accompagnare da cacciatori di professione, i quali, quando non sieno muniti di una personale licenza di porto d'armi, possono essere provveduti delle armi da fuoco, di cui fanno uso gli ufficiali.

L'arma da fuoco, in tale guisa consegnata ad un cacciatore, sarà, però, sotto la personale responsabilità del rispettivo ufficiale o del cacciatore, da togliersi al momento subito dopo la caccia.

Tutti gli ufficiali osservarono però, nell'esercizio della caccia, i termini legali stabiliti per tale esercizio, mentre, nel mese di marzo fino al luglio, la caccia non è permessa.

Cui parimenti è proibito sovranamente l'esercizio della caccia nei parchi, boschi ed altri fondi imperiali, come ai privati recinti, chiusi e circondati di mura e di leghe.

(4) Circolare alle Delegazioni provinciali con Circolare imperiale 2 febbraio 1852, N. 2168.

Devesi, inoltre, avere ogni cura onde prevenire ogni motivo di lagna per danno, che particolarmente nelle cacce elamorse possono essere cagionali, e nei casi di tale natura deve riflettere il danno che lo ha cagionato.

Finalmente, è vietato ai signori ufficiali di prendere seco, per oggetto della caccia, persone appartenenti al civile, le quali non sieno cacciatori di professione, e non sieno muniti di licenza da caccia, o di farle cacciare in loro nome.

GOSKOWSKI.

N. 6540. I.

L'eccezionale I. R. Ministero dell'interno non conosceva che negli I. R. Stati venne introdotta una grande quantità di falsi biglietti di lotteria, col nome della firma di Rothschild-John, e quantunque non fosse facile di acquistarne un considerevole numero, tuttavia l'attuale della ingente truffa, che sarebbe certo S. M. I. R. A. ha, a mezzo anche di persone di sua intelligenza, continuerebbe in tale delittuoso raggio.

La Direzione centrale dell'Ordine pubblico, intervenendo ad esequiato ordine di S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cavale e di Gurk-wiki, ha preso il pubblico nella opportuna avvertenza, ed invita chiunque fosse per scoprire di così fatti biglietti, che vengano immediatamente presentati agli Uffici d'Ordine pubblico, onde essersi da ogni responsabilità relativa.

Venezia 24 marzo 1852.

L. I. R. Direttore centrale, MARTILLO

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 marzo.

L'Opinione perduta a volere aggrandito, coi domini dell'Austria, il Piemonte di qua dal Ticino. Alle sue velleità impraticabili noi rammentiamo la storia, nelle cui pagine è scritto, che la dinastia di Savoia, dalla pace di Utrecht in poi, non a titolo mai di conquista, ma per soli antichissimi accordi coll'Austria, arricchì la Corona delle più rigogliose e fiorenti sue terre. Rammentiamo le volontarie cessioni, fatte al Piemonte in tre volte dall'Austria, di Province lombarde, a condizione ciascuna alla clausola espressa di PAVI IMPERIALI. Questo vincolo di regresso, al deporre che fu Francesco II la dignità del sacro Romano Impero, passò nell'odierna Confederazione germanica, la quale, depositaria legittima dei diritti e degli obblighi inerenti all'antico Impero, potrebbe, quandochessia, intavolare questioni, onde uscirne smembrato e ridotto all'essere suo primitivo il Piemonte.

L'Opinione battezza di argomento melancolico e di guffaggine storica questa doppia evidenza di ragione e di fatto, ed imputa a noi la più crassa ignoranza di storia e diritto pubblico. Le abbiamo toccato per altro sul debbole, se, nonostante l'asserita guffaggine, rimpiazza quattro colonne della sua prima facciata per confutarla. Veggansi un po' le ragioni che adduce a ribaltarci.

Se la Confederazione germanica avesse mai tanto diritto, allora (al dire dell'Opinione) anche l'Austria le dovrebbe devolvere, fuori dell'Ungheria, tutti gli altri suoi Stati, perocché tutti avvinati alla medesima clausola restitutiva.

Lasciamo che l'Opinione pronuncia una falsità. Condizione specifica dell'essere suo, la menzogna la emancipa dalla legge comune del mondo morale, l'osservanza del vero. Nell'assurdità sua nondimeno, accettando la sua proposta, le rispondiamo, che l'Au-

stria, la quale ha sì gran parte nella Confederazione germanica, anzi n'è l'anima, saprà se, ove importi, avvisare e operar di concerto, ma ch'ella non ha, per intanto, bisogno di muovere pratiche all'uopo si fatto. Sull'Austria non pesa la colpa di fellonia e tradimento.

Giusta il diritto pubblico, precorso ai trattati del 15, il Regno subalpino avrebbe perduto l'investitura e il possesso del meglio dei suoi domini. Noi ricordammo all'Opinione di qual beneficio debba esso Regno andar coscente ai Cesari austriaci. Volemmo con ciò sfacciar la baldanza e temerità d'un giornale, che, attribuendo al suo Governo mire di aggrandimento impossibile, tenta ogni mezzo di avvilgerlo nella complicità delle sue scellerate macchinazioni.

L'odierna politica del Gabinetto sardo ha tutt'altro indirizzo da quello che l'Opinione vagheggia ed ostenta di presupporgli. I grandi interessi dei popoli subalpini non sono di lunga mano gli interessi, pretesi a paroloni sequestrati e sonori da illusi utopisti, da profughi disperati o ambiziosi, che alla compassionevole taccia d'incanti nel 48 accorpiamo oggi anche quella di pazzi cronici e di castena. Ritraggono egino dalla omerica dea, che si libra sulle teste degli uomini per infestarli coll'alto di maligne influenze. Aspirano i popoli sardi ad ampliare il giro de' loro traffici, a vantaggiare l'industria manifattura ed agricola, ad estendere, per telegrafi elettrici e strade ferrate, le comunicazioni loro coi paesi lombardo-veneti, e quindi colla Germania del settentrione e del mezzogiorno. Sentono essi la necessità di aprire novelli spacci alla ricchezza dei loro prodotti, di avvalorare le basi del loro credito, di aggiungere nerbo ed azione alla marineria mercantile, quasi a redimere il fallo non ancora espulso degli avi, che ripudiarono, incomparabile perdita, la eredità di Colombo; di partecipare, per via più diretta che lo scetticismo, navigando fin dove sbocca il regale loro fiume, al cornucopia dei benefici, ond'è inesaurevole dispensatore l'Adriatico. Non accarezzano i popoli sardi dottrine ideali e pompose, ma pratiche e sussistenti. La politica degli odierni loro ministri le favorisce non solo, ma le traduce alacramente in realtà.

Che crudeltà! stravalta, che bisbetica logica adopera mai l'Opinione, per dimostrare che Subaudi più che negli Habsburgo-Lorena diritti al possesso di Lombardia?

Come può l'Opinione parlare di principi e di duchi di Savoia avanti il X secolo, se appena dal 1416 l'imperatore Sigismondo degnavasi di conferire ad Amedeo VIII di quella Casa il distintivo ducale? Se appena nel 1640, Corrado il Salico, Imperatore germanico, accordava il titolo di conte ad Umberto? Come può l'Opinione asserire, che fin dal secolo V fossero dichiarati tali principi, marchesi d'Italia? Il titolo di marchese d'Italia, oltretutto sconosciuto nei fasti delle nostre memorie, ripugna ben anche al principio ed al fine per cui egli fu istituito.

V'ebbe in Piemonte un marchese d'Ivrea, un marchese di Monferrato, un marchese di Susa, Saluzzo, ec., e tale denominavasi chi dall'impero germanico riceveva il mandato di custodire o di governare un territorio a confine. L'Opinione, erando una dignità tutta aerea, attribui a discendenti d'Umberto un carattere favoloso, da mettere a mazza cogli altri sogni di quella povera visionaria. La quale mescolando a sì strane invenzioni, razi nantes in gurgite vasto, alcuni fatti veridici, non è poi più felice nelle conseguenze, che vorrebbe de-

durre. Dall'essere stati i suoi Duchi sabaudi Vicarii imperiali nella Lombardia, argomenta al diritto di preferenza che avrebbero sui Cesari austriaci per dommarla? Con questa bella dottrina i Vicarii o Intendenti del Regno subalpino, scossa la dipendenza dal loro Sovrano, possono decretarsi a lor beneplacito la corona di Re, scambiando la formola mazziniana: *In nome di Dio e del popolo*, con quella della Ditta Romballo e compagni, estensori dell'Opinione.

Manco male, ch'essa ha fin qui protestato di favellare per semplice amenità storica!

Vediamola adesso composta alla gravità del soggetto, ed ascoltiam gli oracoli, ch'ella pronunzia sul campo della legalità.

Ecco, in sostanza, a che si riduce la tesi dell'Opinione. Se l'Austria, per titolo di conquista, pretende regnare in Italia, più legittima pretesione a sovraneggiar la Germania vi avrebbe il Piemonte per l'antico e conquista romana? Perché i Romani portarono colà leggi e vita civile, e i Tedeschi non portarono mai in Italia fuorché smozzocchi e pestilenze? Eppure la storia scritta da penne autorevoli ne all'Opinione sospette, p. e., Sismondi, Cesare Balbo, l'Amari, ec., c' insegna come l'Italia dei bassi tempi ando debitrice della sua maggiore grandezza alla imperial dinastia di Sassonia per opera di Ottone il Grande, come la lingua e letteratura d'Italia si educarono e crebbero sotto gli auspicci della famiglia imperiale di Svevia. Lo storico de' *Vespri Siciliani* encomiava il Governo di Federico II colle seguenti parole: « Raffrenò i feudatari; chiamò nei Parlamenti i sindaci delle città; reprime gli umori di Repubblica; rordinò vigorosamente i magistrati; vietò primo in Europa i giudizii, ch'empieranno chiamar di Dio; dettò un corpo di leggi, ristorando o correggendo quelle dei Normanni; le entrate dello Stato ingrossò. » Cancelli, se può, l'Opinione dalle pagine della storia moderna gli inestimabili beni che la Casa d'Habsburgo-Lorena, nei nomi immortali di Maria Teresa e Leopoldo, largiva ai suoi popoli di Lombardia e di Toscana. E ritenendo poi ella una storia, colle sue romanzesche elingere dei duchi di Savoia nel X secolo e dei marchesi d'Italia, vi aggiunge per corollario l'antifona dei contagi e saecchi nati dai Tedeschi. Avrà fatto un romanzo paragonabile forse ai *Viaggi di Gulliver* od al *Pantagruel* nei *Liliputi* del primo, fratelli carnali dell'Opinione, e nelle allusioni politiche del secondo, ma parodia miserabile dell'ingegno di Swift e di Rabelais.

Richiamandosi ella ad un altro suo articolo sulla tendenza dello Stato sardo ad invadere la Lombardia, ritiene e milita il si fatto indirizzo una necessità inerente alla natura melancolica delle cose, per cui o lo Stato sardo dee scomparire od ampliarsi in Italia.

La fresca esperienza della triplice prova, che mai non arrese al Piemonte, gli impone la necessità ineluttabile di non tentare la quarta. Nei Consigli di quel Gabinetto, la memoria di Bubna e Radetzky avrà maggior peso che le utopie forsennate dell'Opinione. Un ritenuto cimento avverrebbe la prima parte di quel dilemma.

Il Regno subalpino deve sparire e senza più sparirebbe alla sola minaccia d'una quarta riscossa.

Unico mezzo per lui di sussistere è la conoscenza degli obblighi suoi verso i Cesari austriaci, è l'attento proposito di non ampliarsi in Italia.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

di HARRISBURGH-ROBERTY. (1)

Una memoria della gioventù.

XXIV.

Un'altra occhiata al passato.

(Continuazione.)

Si, prende meglio; sì, sto per imporre la Dora. Miss Lavinia e miss Clara decidono il loro consenso, e bisogna vedere in qual agitazione esse sono! Miss Lavinia, la quale è munita del corredo della sposa, taglia e ritaglia del continuo nuovo modello d'abiti in certa grigia. Ora, la Dora con un giovin di mercante, che giunge armato della sua cassa e scorta stoffe; ora con una signora, che si condanna a giornale, e che, nel venire e nel parturire, si paga il conto con un ago. Si converte la mia cara

(1) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 52, 54, 55, 59, 60, 61, 70. La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della propria traduzione.

Dora in un vero fantasma da abbigliatura; la si fa da mano a sera salire o discendere per farle indossare qualche cosa, a provare se ella bene le torna. Siamo noi da cinque minuti appena, quando un'importantissima fantasia picchia all'uscio, e dice:

— Miss Dora, vuol ella avere la bontà di venire?

Miss Carissa e sua zia vanno visitando tutti i fondaci di Londra, per recitarci poi che trovavano la tale o tale masserizia, accenna per me, e che ci tocca andar a vedere. La farebbero meglio a comperar tutto senza chiedere il nostro parere; poiché, quasi entrano nel negozio ad esaminare un parafulco, la Dora scorge una pagoda cinese coi campanelli: quella pagoda altro non è che un covaccio da cane, e Dora vuol comperarlo per Jip. La pagoda è comperata; ma Jip non si avveva fedelmente al suo nuovo soggiorno, imperciocché, ogni qual volta entra o n' esce, scuote i campanelli: e quel tintinnio l'atterrisce.

La mia buona Peggotty sopraggiunge a dar aiuto, e tosto si mette all'opera: la speciale sua cura è di nettare e strofinare ogni cosa, ed ella strofina e netta senza intermettere. Ah! con il suo scontentato fratello, che fa tra noi un' apparenza, e ch'io incontro talora nelle vie di Londra, seguendo e guardando in via le fiamme, per ora errabonde: non gli parlo mai in quegli incontri... poiché mi sovrano pur troppo, scorgendo la turbata sua fronte, che egli cerca e chi paventa di ritrattare.

Perché Traddles ha egli, questa sera, un aspetto sì grave nel venir a vedermi all'udienza del tribunale dei *Doctor's Commons*, ove ancor mi reco a quando a quan-

do, per cerimonia, quando n' ho il tempo? Quest'è che il sogno della mia gioventù è presso ad avverarsi: debbo andar prendere una licenza di matrimonio.

Egli è un documento assai piccolo per il grand'atto. Eccolo sul mio scannello, ove Traddles il contempla con un misto d'ammirazione e terrore: vi si leggono due nomi, già da gran tempo congiunti nella mia immaginazione: Davide Copperfield e Dora Spenlow; da una parte, è l'impronta di quell'istituzione del bollo, sì benignamente interessata nelle varie transazioni della vita umana; dall'altra, l'approvazione e benedizione stampata dell'arcivescovo di Canterbury: benedizione, che monsignore non di g. a. tutalmente, ma ch'ei potrebbe far pagare più caro.

E tuttavia, dubito ancora di fare un sogno; un sogno beato, e che mi par pressante a dileguarsi. E ella veramente realtà? Sento e ardo... Ma perché tutti coloro, ne quali mi avveggo, mostrano egino di guardarmi, come se in effetto sapessero che pend mani sarò marito? Sì, predomino appunto. Il suddelagato dell'arcivescovo mi rassicura quando vo a dar giuramento, e mi abbraccia facilmente, come se fra noi fosse un'intelligenza massonica. Traddles è un testimone superfluo; non pertanto, ci non m'costa da me, prontissimo a fare per me cauzione.

— Spero, giovinotto mio, dico a Traddles, che la prima volta, in cui tornerete qua, ci tornerete per conto vostro, e fra breve.

— Grazie de' vostri buoni augurii, caro Copperfield; lo spero anch'io, e risponde: è per me una soddisfazione sapere che Sofia m'aspetterà quanto a lungo sarà mestieri, e ch'ell'è veramente la più amabile fanciulla...

— Quando lei andate incontro alla diligenza?

— A sette ore, dice Traddles, guardando il suo antico orologio d'argento; quello stesso, da cui aveva altra volta, in college, cavata una ruota, per fare un mulino in piccolo. Non è questa l'ora, ella quale dee giungere anche miss Wickfield?

— No, un po' più tardi: alle otto e mezzo.

— Vi assicuro, caro Davide, Traddles ripugna, che non quasi così lieto, come se andassi ad ambrigliarmi lo stemo. La conclusione de' vostri amori mi rallegra tanto più, che avete ripulita la mia sincera amicizia, accomunando alla cerimonia la mia Sofia; avete voluto ch'ella fosse, con miss Wickfield, una delle due damigelle d'onore della vostra Dora: debbata cortesia, della quale vi sono grato.

L'ascolto, gli stringo la mano, e, in andandole, parliam ancora del nostro matrimonio. Or bene! non ci credero ancora; ancor sogno!

Sofia giunge in casa la sera della Dora: ell'ha una fisognanza delle più gentili; senza essere propriamente legadra, ella piace, e l'alletta co' franchi ed affettuosi suoi modi. Traddles se la presenta con modesta orgogliosa; io lo tratto in una caute a complimentarlo; ei si strozza le mani per dieci minuti, ed i suoi capelli gli si rizzano alteramente sul capo.

Dal canto mio, sono andato a ricercar l'Agnese alla diligenza di Canterbury, e ci spira intorno l'aria soave del suo bel viso: Agnese ha una vera propensione per Traddles, ed è una gioia vedere il costui glorioso trionfo, quand'egli la stringere alla Sofia concessa con l'Agnese.

caso, nella si sarebbe prima del mese di luglio...
il generale Canedo, parte oggi stesso da Madrid alla volta di Cadice, ove il 20 s'imbarcherà per l'America, nel nuovo capitano generale di Porto-Rico.

Il Globe, dietro i giornali ed i rapporti spagnoli, annuncia il seguente fatto misterioso, che dev'essere accaduto a Madrid i primi giorni del corrente mese. In una delle strade più frequentate, collocata in centro della città, era stato affittato un'abitazione a pian terreno. Presentossi un signore, che era in compagnia, e che fra pochi giorni doveva giungere a Madrid. Per assicurarsi dell'abitazione, ebbe un pezzo d'oro in asportare al locatore, e questi gli consegnò la chiave principale, perchè ne facesse uso. La sera stessa, nella camera, per conoscere la causa dello straordinario strepito. Con una sorpresa, trovò l'ingresso chiuso al di dentro. Fece chiamare un impiegato di polizia, che portò furono sfondate in presenza di esso. Nessuno era nell'abitazione; nella camera più grande trovossi però una bara, con una testa ed una mano, e con candele ardenti da ambi i lati. Sulla bara era una scritta, indicante come quella sua commemorazione in onore del regicida Mariano Melino. (G. Uff. di Vien.)

Altra del 16.
Servono alla Correspondance: L'Autorità locale ha ordinato a Madrid l'arresto di varie persone, ed in specie quello dell'antico deputato ultra-democratico, signor Rivero. Si dice che in una casa sino state trovate carte importanti.

La polizia fece pure una visita in casa del sig. Buitrago; una rigorosa perquisizione ebbe luogo; ma nulla di riprovevole dove essere stato trovato, allorché il signor Buitrago non è stato arrestato.

I generali Marquez e Medina si recano a Cuba, al generale Canedo. Senza dubbio, essi sono surrogati ai generali Manzano e Lymmerick, i quali torneranno in Europa col generale Concha. (G. P.)

L'Heraldo annunzia, giusta lettere da Valenza, che l'infelice Luisa Fernanda e lo sposo di lei, Duca di Montpensier, han sospeso il loro progetto di viaggio all'estero, a motivo dello stato di salute dell'Infanta.

Bruxelles 20 marzo.
La Commissione militare si è radunata ieri, per prendere comunicazione di un lavoro, che deve essere sottoposto al Ministero. Secondo le rivelazioni, adottate dalla Commissione, le spese del bilancio della guerra ammontano a 32,000,000 di fr. e un dispendio. L'organizzazione militare del 1845 è mantenuta, e migliorata riguardo ai quadri di riserva, la quantità che i soldati resteranno più lungo tempo sotto le bandiere. Si tratta sempre, nel pensiero della Commissione, di un esercito di 80,000 uomini. (G. P.)

FRANCIA
Parigi 20 marzo.
Il Moniteur contiene oggi una nuova avvisio sulla contenzione delle rendite. Esso dichiara, per rassicurare coloro che domanderanno il rimborso, che le ricevute (récépissés), rilasciate in incasso delle iscrizioni, formano titolo contro il Tesoro, e che sono negoziabili. Queste ricevute, d'altra parte, non costituiscono che uno stato di cose provvisorio, che cesserà necessariamente il 3 aprile. Esse avranno allora rimborsate, o se il rimborso dovesse operarsi per serie, esse sarebbero sostituite con nuovi titoli, il medesimo interesse, e comportanti la ordinaria facilità di trasmissione.

Un decreto presidenziale, inserito nel Moniteur, annuncia il primo presidente, i presidenti di Camera e i consiglieri massimi presso la Corte dei conti, ai membri della Corte di cassazione, e i consiglieri referendari ai membri della Corte d'appello, le cui che concerne il collocamento a riposo di pieno diritto per cagion d'età.

Lo stesso decreto dà il diritto alla Corte dei conti di assicurare, sospendere o rinvocare quei suoi membri, che stessero mancanti ai doveri del loro stato. Il decreto non sarà tuttavia esecutivo che in virtù d'un decreto del Presidente della Repubblica.

In un carteggio del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 18 marzo corrente, leggiamo quanto appresso:

Vi rammentate quanto spesso sia stata sparsa la voce non permettere L. Napoleone che la protesta dei Principi d'Orléans contro la confisca d'una parte del loro patrimonio, e le pubblicazioni relative degli esecutori testamentari di Luigi Filippo, giungessero a cognizione del pub-

blico, di cui egli si era incaricato, fu per invenire dalla parte, persuasa che Tradite l'avesse perduta.

Una collezione di aduna tutti ad una tavola, su cui abbondano le vivande sostanziose e i delicati, i vini e i liquori, le bevande e mangio; ma come si mangia e si beve in un luogo, senza la minima percezione di sapore e di odore.

È un discorso, ma un discorso in sogno, senza alcuna idea di quel che si accinge a dire, e che ha detto. Siamo tutti lì, e Jip riceve la sua parte della torta attuale (in quale poi il farà partire di riponenza.)

I cavalli di posta sono attaccati alla carrozza. La Dora esce con una Lavina per spiar abito; mia zia e mia Clara si recano con noi, e andiamo a passeggiare in giardino. La Dora è pronta, e mia Lavina si agita a lei intorno, nel momento di privarsi del grazioso bilico, che l'ha si piacevolmente occupata; la Dora si accorge d'aver sbagliato non in quante cose, e ciascuno corre da ogni parte a rassicurarla.

Infine, la Dora profferisce l'addio... e la commedia le ha di sé cerchie e corone; ed ella, tra piangendo e ridendo, si toglie a quell'affettuosa sommosa, per riparare nelle mie braccia gelose.

Voglio portare Jip; ma la Dora vi si oppone: la vuol portare ella stessa, per tema non Jip s'immagini, o se non disperi, ch'ella può non l'ami, o ch'è meritata. Già sono avvisti, quando esce la Dora si volta:

Se ho fatto dispiacere a mostrata ingratitudine a qualcuno, mi chieggo perdono, ella dice.

E si rompe a piangere; poi, correndo all'Agnese, all'Agnese larghezza di profumiera i suoi ultimi baci e gli ultimi suoi commiato.

La carrozza corre, e mi sveglio; vale a dire che la Dora, che s'è così, è la Dora: ha il fiato in mano e la zia e zia, che tanto amo.

Stare in Francia. Gli inventori di quella voce avranno con tanto maggiore sorpresa letto, nel Numero 7 ieri del giornale ministeriale il Constitutionnel, quei documenti, coll'aggiunta che il Governo di L. Napoleone, ben lungi dal fuggire il giudizio della nazione ha preso l'assunto pubblicando gli argomenti addotti a favore e contrari, di porre la pubblica opinione in istato di giudicare con perfetta cognizione di causa.

Egli è un fatto che, allorché l'Indépendance Belge arretrò alla prima quei documenti a Parigi, il redattore in capo del Galvani's Messenger, recatosi dal ministro dell'interno, per chiedergli se il suo giornale sarebbe stato sequestrato qualora avesse stampato quei documenti, udì dalla bocca stessa del sig. de Persigny che il Governo non aveva obiezioni contro tale pubblicazione. E in fatti, quei documenti da molte settimane apparvero per intero nel Galvani's Messenger.

Che se il Governo stesso non ordinò prima una simile pubblicazione, ciò accadde perchè trovò opportuno di attendere il risultato delle nuove elezioni del Parlamento. Appena quelle elezioni furono terminate, la Patrie portò alla prima una serie di articoli sull'argomento; il che ebbe la conseguenza che il sig. Bocher, amministratore dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, ne pubblicasse un'energica replica. Il sig. de Persigny pensò che il Governo non potesse tacere sulla replica del sig. Bocher, perchè altrimenti si sarebbe riconosciuto battuto.

Però, il sig. de Persigny non poté da principio andare d'accordo col sig. Véron, estensore in capo del Constitutionnel, in quanto alla forma della risposta, perchè il sig. Véron aveva l'idea che si dovesse prima lasciar parlare gli avvocati della famiglia d'Orléans e fare dopo la duplice, mentre il ministro dell'interno considerava la prima cosa superflua. Allorché L. Napoleone lo seppe, fece invitare il sig. Véron a portarsi da lui, ed a spiegarli il modo, nel quale egli intendeva la cosa. Ascoltò attentamente il sig. Véron, e, quando questi ebbe parlato, il Presidente gli disse: « Sono perfettamente d'accordo con voi, che non debbasi chiudere la bocca agli avversari, quando uno è sicuro del fatto suo. Facciamo come alla battaglia di Fontenoy, e gridiamo al nemico: Tacca a voi, signori, tirate i primi. »

Infatti il Constitutionnel ha cominciato nel suo Numero 7 ieri coll'accordare il primo posto agli argomenti degli orleanisti. Domani seguirà la confisca, che per invito del sig. Bocher, compiranno contro la confisca i signori Berrier, Odilon Barrot e Dufaure. Chiusura la serie lo scritto giustificativo, compilato, per esultamento del ministro di Stato Casabianca, dall'attuale procuratore generale presso la Corte suprema, sig. Delangle, onde dimostrare la legalità del decreto del 22 gennaio di quest'anno.

Da tutto ciò consegue che il Governo di L. Napoleone, mentre raccoglie il quanto, giustiziato dagli orleanisti, è meno che mai disposto a rinvocare la confisca dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, ordinata col decreto del 22 gennaio.

Leggesi nella Patrie: « Le corresponsioni particolari del mezzo di ci fanno conoscere che le Società segrete cercano di ricostituirsene, e che un Comitato dirigente ve le provoca, facendo correr voce che un moto d'insurrezione deve scoppiare nei Dipartimenti meridionali. La città di Lione pare essere il punto centrale, ove farebbe capo le parole d'ordine, venute da Londra, da Parigi e da Ginevra. Il Ministero della polizia ha dato ordini severi perchè quelle Società segrete non possano riunirsi a loro avanzi qua e là sparsi, ed il minimo tentativo sarebbe tosto represso. »

Altra del 21.
Leggiamo nel Constitutionnel la seguente notizia, che esso toglie dall'Emancipation di Bruxelles:

Il sig. E. Girardin è al punto di tornare in Francia. Poco dopo la morte della suocera di lui, la signora Sofia Guy, in principio di questo mese, egli fu informato da un suo amico che, il Presidente della Repubblica, riconoscendo che la presenza di lui potrebbe essere utile alla sua famiglia, era disposto a lasciarlo tornare, e egli stesso gliene fece direttamente la domanda. Su questa parola, si scrisse da Bruxelles, alcuni giorni addietro, la seguente lettera:

« Signor Presidente, un decreto del mese di gennaio ha pronunciato il mio esilio. Motivi di alta convenienza rendono in questo momento necessaria la mia presenza in Parigi. Io vengo a pregarvi di sospendere per un momento il decreto suddetto. Grazie, i miei saluti. »

In risposta a questa lettera, il sig. di Girardin ricevette un passaporto per Parigi.

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 15 marzo.

Si crede poter ritenere come cosa certa che S. M. l'Imperatore di Russia visiterà la nostra Corte, per assu-

tere al 25.° anniversario del matrimonio d'ella LL. AA. RR. il Principe Carlo e la Principessa Maria di Sassonia-Weimar. Se questa visita ha luogo, vi saranno grandi evoluzioni militari a Berlino e Potsdam.

(G. Uff. di Mil.)
REGNO DI SASSONIA
Dresda 12 marzo.

S. M. il Re ha conferito alle LL. AA. IL. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia l'Ordine della Corona Verde.

(G. Uff. di Mil.)
CITTA' LIBERE
Amburgo 18 marzo.

Il Senato di Bama ha pubblicato ieri la decisione dell'Assemblea federale germanica sull'argomento della Costituzione. È necessaria, dice il Governo nella sua Notificazione, che questa decisione sia conosciuta, non solo dai rappresentanti temporanei dei cittadini dello Stato di Brema, ma ben anche da tutta la popolazione tedesca. La decisione dell'Assemblea è la seguente: 1.° Tutte quelle disposizioni della Costituzione del 5 marzo 1849, che il Senato ha indicato essere in contraddizione colle leggi della Confederazione, debbono cessare; 2.° Comparendo molto pericolose le determinazioni della Costituzione del 5 marzo 1849, che riguardano la elezione dei membri del Senato, non devono in questo modo essere fatte in nessun caso eventuali surrogazioni; 3.° Sono urgenti assai molte mutazioni in quella Costituzione, e specialmente un nuovo Regolamento elettorale per la cittadinanza ed una nuova legge per le deputazioni. Perciò si avrà cura che vengano stabilite nuove determinazioni, eventualmente provvisorie, su quegli argomenti; 4.° Un commissario federale dev'essere inviato a Brema, acciòché, all'atto di passi ulteriori del Senato, abbia cura dei diritti e delle facoltà della Confederazione, e li faccia valere. Egli, ove occorra, prenderà le disposizioni necessarie in nome della Confederazione, d'intelligenza col Senato, e mediante esso; 5.° E ricercato il reale Governo non-vero a nominare uno dei suoi funzionari superiori dello Stato, perchè assuma tale funzione, e perchè prenda disposizioni per un'assistenza militare. Per le spese di questa, sarà concluso un accordo col Senato di Brema. Il commissario federale, da proporsi dall'Annover, comincerà immediatamente la sua missione, ed aspetterà la sua nomina formale dall'Assemblea federale. Dopo la nomina definitiva, si reccherà a Brema e dirigerà i rapporti all'Assemblea federale ogni qual volta e quanto spesso sia necessario. E risulterà la definitiva approvazione, per parte dell'Assemblea federale, di tutto ciò, che sarà stato disposto. Mentre il Senato dispone che questa decisione della Confederazione venga pubblicata perchè tutti vi obbediscano, si riserva i passi ulteriori, che fossero necessari in seguito ad essa. (Lloyd.)

NOTIZIE RECENTISSIME
Parigi 22 marzo.

Leggesi nella Presse: Ci duole di dover annunziare che il progetto d'una diminuzione di 125,000 uomini nell'esercito, è definitivamente abbandonato. Il Moniteur de l'Armée, dice: « Una sì forte diminuzione nella somma delle nostre forze attive, sarebbe molto difficile a conciliarsi, in ogni tempo, colla necessità di mantenere il nostro esercito d'occupazione dell'Algeria, ed il corpo di spedizione a Roma; ma, sedate appena le turbolenze gravi, che agitarono un certo numero dei nostri Dipartimenti, sarebbe una grande imprudenza il porlo ad effetto. »

Leggesi nel carteggio del Lloyd in data di Parigi 19 febbraio:

« Sono oggi in grado di darvi sicure notizie sulle voci, generalmente sparse, che la solenne apertura della Camera, nel 29 del mese corrente, avrà luogo nel palazzo delle Tuileries.

« Degli oscurare prima di tutto essere realmente mescolto che l'Imperatore Napoleone abbia mai aperto le Camere alle Tuileries, e che suo nipote intenda quindi di seguirlo l'esempio. Quello che L. Napoleone desidera, è, semplicemente ed unicamente, di far presente ed inculcare al Senato ed al Corpo legislativo, prima che comincino le loro funzioni, l'importanza della rispettiva loro missione, e di conoscere ad un tempo personalmente i membri d'ambidue le Camere. A tal fine, avrà luogo, nel 29 del corrente, una presentazione formale del Senato e del Corpo legislativo, nella sala della Sala dei marescialli, alle Tuileries. Questa presentazione avrà luogo prima della sessione, che il Senato ed il Corpo legislativo debbono tenere in quel giorno, nelle loro rispettive sale. Il giorno dopo, il Presidente della Repubblica esporrà la situazione politica del paese in un Messaggio, al quale favoro L. Napoleone solo; avendogli i ministri dato soltanto i dati e documenti ufficiali dei rispettivi loro Dipartimenti. Questo Messaggio sostituirà il discorso della Corona, alla solenne apertura delle Camere, sotto la Monarchia. Non mi meraviglierei, se giun-

grasse anche fino a voi il rumore, che occupa non poco di alcuni giorni fra noi i nostri novellieri politici. Vi hanno, cioè, persone, le quali danno ad intendere di aver veduto coi loro occhi il nuntio, che viene ricamato per la coronazione, come Imperatore, di L. Napoleone. Adducono in prova della verità delle loro asserzioni perfino il numero della cassa, ove abita, della strada Rambuteau, la ricamatrice, che lavora intorno ad esso. Il preteso nuntio per l'incoronazione, giusta sicure notizie, altro non è che il mantello guarnito di ermellino, che porterà il Presidente del Senato in occasioni solenni. È noto che, sotto la Monarchia, il presidente della Camera dei pari portava un mantello simile di velluto, di colore violetto; ed il duca Pasquier, che occupava sotto L. Filippo quel posto, si pavoneggiava così, e, esso con esso, che i begli spiriti sostenevano non darsi più festa alla Corte, nella quale non si avesse occasione d'ammirare la zimarra del duca Pasquier.

« Poco dopo la nomina di L. Napoleone a Presidente della Repubblica, il 10 dicembre 1844, fu istituita una Commissione speciale, onde esaminare le pretese di tutti coloro, che, per servizi prestati all'Impero, sembrava che avessero meritato l'Ordine della Legione d'onore. Questa Commissione ha compiuto da poco i suoi lavori. Vi furono presso di essa più di 10 mila istanze, delle quali 3000 circa sono state ammesse come fondate.

« Più d'un terzo di coloro, che dovrebbero ottenere l'Ordine della Legione d'onore, hanno raggiunto l'ottantesimo anno; e fra rimanesi nessuno ha meno di sessant'anni. Se leggevo perciò nel Moniteur le numerose nomine nella Legione d'onore, sapete adesso che la maggior parte riguarda soldati canuti dell'Impero, al merito dei quali la Restaurazione né il Governo di luglio aveva badato, sebbene ambi i Governi non sieno stati avari nella distribuzione dell'Ordine della Legione d'onore.

La Patrie parla di un nuovo proclama, tes è pubblicato da Mazzini, accortando che, per furore anarchico e pazzia, su, e a tutti gli scritti, precedentemente usati dalla penna di quel furibondo demagogo. (G. Uff. di Mil.)

Pietro Buonaparte è nominato console a Charleston, nell'America settentrionale, con 15,000 fr. di appuntamento.

Il sig. Carnot giunse il giorno 18 a Parigi.

Dispacci telegrafici.
Vienna 26 marzo.

Il 29 corrente verranno abbruciati pubblicamente 5 milioni di fiorini in Boni del Tesoro, portanti interesse. (O. T.)

Londra 23 marzo.
Consolidato, 98 5/8 — 1/2. Venna 12.40 — 45. Liverpool 22 marzo.

Parigi 23 marzo.
Cinque p. 0/0 100.20; Tre p. 0/0 70.60
Le differenze con Marocco sono totalmente appianate.

Altra del 24 marzo.
Cinque p. 0/0 100.40. — Tre p. 0/0, 70.75
Sinora pochi domando di rimborsamento.

Amsterdam 23 marzo.
Metall. austr. 2 e 1/2 per 0/0 38 1/2; 5 p. 0/0 73 —; Nuove 82 1/2.

Flensburg 22 marzo.
Diceasi che quanto prima sarà tolto nel Schleswig meridionale lo stato d'assedio. (Corr. aut. lit.)
Francoforte 24 marzo
Metall. austr. 4 1/2 p. 0/0 68 1/2; 5 p. 0/0 76 1/2
Vienna —; Precluto lomb-ven. 81 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Illecitiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per incadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di denaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di L. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di aprile 1850, s'intenderà volerla rinnovare.

— Siete contento? ella mi dice, e vi pentite della vostra follia?...
Mi sono messo in disparte per veder chiaro la immagine fantastica di quel tempo; ella sono evaniti, ed eripuglio il filo della mia storia.

CARLO DICKENS.

FINE DEL QUARTO VOLUME.
(Quanto prima la continuazione.)

Società Apollinea.

Dell'accademia data il 25 corrente.

Erano circa tre anni, dacché le sale della Società Apollinea giacevano mute di ogni armonioso concerto. La sera del Natale passato, alcuni benemeriti dilettanti si prestarono a rompere quel tanto silenzio, e quell'atto di passiva zela era preludio ad un'attento risorgimento. Diresero l'invito, se s'ebbe in seguito l'adesione per prestarsi a comporre accademe e concerti di oltre che cinquanta fra i migliori dilettanti della città. L'accademia del 12 fu più che caparra del brillante avvenire, il quale si apparecchiava alla Società; e noi abbiamo ringraziato con le parole d'una sentita riconoscenza ciascheduno e tutti quelli che vi si prestarono, mentre siamo persuasi che ciascheduno merita e per volontà e per capacità.

All'insaputa di tutti, e per s'ingolare e subita condiscendenza, nell'accademia del 25 cantarono il sig. Varese, la sig. Sofia Marini nata Goebert, ed il sig. Giuseppe Pulman.

Pronunciando tali nomi, non si intravede più quella belle cera, in cui la Pasta, e Donzelli, e Rosconi, ed altri sommi, fecero rimanere di lor canti le sale. Egli è come dire che si riproduceva la più belle epoche; che le invu-

die sul passato sono chiamate; e che la Società torna a rivivere, anzi rivive d'una vita più s'lenida che giammai.

Il soffrire impetuoso dei venti e l'insurir della pioggia non impedisce al di d'oggi quel d'elegante e di vago, che ha Venezia fra le sue donne, dal venire dov'è segnato il convegno. La paura dei dischi e certe delicatezze sono diventate antichaggie, che fanno vergogna. Ciò vuol dire che la società di giovedì, a dispetto della tempesta, era numerosa anche di gentili signore; e gli artisti e i dilettanti, che si prestarono, se si ebbero applausi fragorosi, gli ebbero da numerosi scelta di persone; qualunque potesse dirsi che certi nomi vanno al di là d'ogni applauso, al di là d'ogni encomio.

La signora Marini-Goldberg cantò, unitamente al sig. Varese, il duetto del Macbeth, e perciò sola la cavatina nell'Attila, e la canzonetta veneziana, il Pentimento, del maestro Buzzolla; ed il sig. Varese cantò a solo la romanza nel Periwé e quella nel Normanni. Continuavano ancora le ultime note, che un fragore di battimani e di voci plaudenti esternavano l'unanime soddisfazione e la compiacenza. D'ogni pezzo si chieser, e gentilmente si concedeva la replica; e la festa raddoppiava in ragione diretta, al raddoppiare della gentilezza di questi signori, fra quali si distinse l'artista sig. Giuseppe Pulman, nella cavatina del Giulio d'Este, opera del maestro Cimpanz, il quale spiegò moltissimi metri, e si mostrò educato a buona scuola, lasciando desiderio di sé; e crediamo fondatamente che tale desiderio verrà appagato in una delle più prossime accademie.

A questi sublimi artisti e dilettanti, si univa, per cantare il rondò e la cavatina della Semiramide, la dilettante Maria Santoloni, la quale divide, con essi gli onori della sera; e la quale, in soli cinque mesi di studio, è arrivata a farsi ammirare da quanti l'ascoltarono. Studiosa, e fornita da natura di tutti i doni, che occorrono per for-

mare, e che formano il vero artista, ella dà a dividere per ciaschedun giorno i nuovi progressi, e, modestamente diffidando delle proprie forze, si conserra a più severi studi, e tenta le vie della perfezione, che, possiamo dirlo, non le saranno vietate.

La sua voce intonata e ferma, agghiassina, sicura nelle cadenze, pronta ed armoniosa nei passaggi, vivissima e potente nell'espressione degli affetti, va unita a grande franchezza di azione, che nella viziata dell'occhio e nei molteplici atteggiamenti della fisionomia le si dipinge il vero dell'arte. Però, a tanta abbondanza di artistiche virtù, è d'aggiungersi quella della compiacenza e prontezza, con le quali si presta ad ogni invito, che le si faccia, per decoro di questa a lei tanto cara Venezia; e ci duole abbia ad essere immutabile la folla risoluzione di abbondarci così di subito, rubando per tal modo al teatro il piano; e vi esagerano con rara precisione ed espressione un concerto a due pianoforti, intitolato Grande variazione e rondò dei fratelli Herz, di cui fu chiesto ed accolta la replica. Il sig. Forzi si aggiungeva il Septuor finale della Lucia di Wilmer, e la Source di Blumenthal, risvegliando ed aumentando la buona impressione, ch'egli aveva altra volta destata.

Accompagnavano, e con somma bravura, benché la parte fossero scelte in quell'atto mentre, il sig. maestro della Società De Val, il quale è assai benemerito per premure e prestazioni, ed il sig. maestro Fortunati, che gentilmente si offerse.

Per la parte strumentale, si prestarono con valentia i sigg. Ernesto Norzi e Kunkler, i quali, benché giovanissimi, sono non di meno esperti nell'arte di locare il piano; e vi eseguono con rara precisione ed espressione un concerto a due pianoforti, intitolato Grande variazione e rondò dei fratelli Herz, di cui fu chiesto ed accolta la replica. Il sig. Forzi si aggiungeva il Septuor finale della Lucia di Wilmer, e la Source di Blumenthal, risvegliando ed aumentando la buona impressione, ch'egli aveva altra volta destata.

P. S.

Insicronomi. Nella Gazzetta 30 contesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 contesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Bono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

vanza delle forme legali, alla Confederazione, una consistenza possibilmente estesa, vitale, ed abbracciante i tanto rapidamente progredienti interessi materiali dell'Austria e dell'Allemagna, sia debitamente apprezzata da tutt'i membri della Confederazione, e giunga così al suo salutare adempimento.

L'esperienza dimostrerà vittoriosamente, in ogni caso, che le mire dell'Austria sarebbero di preferenza e del tutto adattate a soddisfare profondamente e durevolmente a' bene intesi interessi dell'Allemagna, ed a fare di questa una ferma torre, che non crollerebbe in faccia all'inflazione di tutte le bufera dell'avvenire.

(*Corr. austr. lit.*)

posta indo-neerlandese per Trieste, fu ratificata da ambe le parti il 14 febbraio a. a. La disposizione più essenziale di esso si è quella che, tanto dall'Italia che per l'India, le lettere, i giornali ed altre stampe, sotto fascia in cerce, vengono spedite in pochi chiavi, e vengono recapite in Alessandria da agenti, appostamente stabiliti. Siccome esiste adesso, mediante i piroscafi del Lloyd austriaco, due volte al mese, comunicazione colle Indie orientali, così si vede chiara l'opportunità di questo trattato, nell'interesse delle grandi comunicazioni mondiali. L'importanza di Trieste si palesa anche in quest'incontro.

(*Corr. austr. lit.*)

‘Siamo in istato di togliere da un prospetto comparativa dei casi di danneggiamenti delle proprietà in denaro ed dei importi in denaro, avvenuti nel distretto della polizia di Vienna, i dati seguenti: Un mese per l'altro ebbero luogo danneggiamenti di proprietà, nel 1847 per un importo di fior. 8108 m. di c., nel 1848 per fior. 27646, nel 1849 per fior. 23,946, nel 1850 per fior. 11,351, e nel 1851 per fior. 6,625. Nel febbraio del corrente anno non sommarono in totale più di fior. 3,262 m. di c. Per quel che riguarda le qualità speciali dei danneggiamenti, vogliamo specialmente accennarne due sole. Furono, cioè da mese per l'altro, negli anni 1847, 1848, 1849, 1850 e 1851, ed in febbraio del corr. anno, involati oggetti da luoghi chiusi per fior. 3,338, 21,666, 18,047, 5,010, 3,861, 1,475, m. di c. I furti di cose importanti, nei suddetti period, fior. 973, 2,326, 1,584, 1,136, 482, 140, m. di c. I numeri sono più eloquenti delle parole, ed in questo caso servono meglio di ogni altra cosa a caratterizzare la passata e presente nostra condizione morale e di polizia. Prima di tutto scorgiamo da ciò che la sicurezza della proprietà, tanto decantata nel 1848, era tutt'altro che bene ordinata, e che la magnificata santità del possesso non era altro che una frase elegante, allora di moda, come tante altre. Piuttosto vi ravvisiamo un aumento e significante di violazioni di proprietà, in confronto dell'anno prima, ed anche in confronto agli anni seguenti: le quante del 1848 sono le più alte, non essendo potute esser superate dalla generale poca sicurezza dei diritti, allora regnante, e dal rallentamento di tutti i pubblici poteri. Da una diminuzione tanto significante dei suddetti reati, negli ultimi anni, si accorge anche dover trovarsi in essa la migliore garanzia della consolidazione e del rasserenamento dei rapporti di sicurezza e dell'attività delle Autorità, di ciò ineccezione. E di non piccolo influsso sul recente stato di cose, tanto favorevole, del essere il sistema, ora posto in uso, di adoperare i mezzi preventivi, più efficaci, onde difendere, per quanto sia possibile, la perpetrazione di simili reati. L'istituzione della guardia delle botteghe ed il servizio delle pattuglie, attentamente fatto, come pure l'espulsione d'individui avvenireci, sospetti e senza mestiere, e molte altre misure di questa specie, trovate necessarie, hanno contribuito indubitabilmente a far sì che l'Amministrazione della sicurezza pubblica abbia potuto produrre, in questi ultimi tempi, così soddisfacenti risultati.

(Idem.)

Era già da tre giorni in cappella e doveva essere giustiziato la mattina del 18. La circostanza che le sue dichiarazioni non erano aggravate da altri delitti, diede doppiamente in naturale compassione; ed una deputazione di dame presentò al signor colonnello, comandante del reggimento, la supplica per grazia. Il cuore umano del reverendissimo Arcivescovo fece uso del bel diritto della Chiesa, quello della preghiera; e siamo contenti (dice la *Gazzetta di Clagenfurt*) che il sig. colonnello si riputò ben fortunato che la natura del caso e le particolari circostanze gli abbiano permesso di congiungere col suo dovere la clemenza. Di primo mattino, allorché lo sventurato doveva incominciarsi al luogo del supplizio, gli fu annunciata la grazia.

Roma 22 marzo.

La S. di N. S. Papa Pio IX, prima che incominciasse la sacra funzione, benedisse solennemente, nella camera de' paramenti, la Rosa d'oro, secondo il rito introdotto dal Pontefice S. Leone IX.

Quindi Sua Beatitudine si recò nella Cappella Sistina, ed assistette in trono alla messa solenne, che celebrò l'em.^a e rev.^a sig. Card. Mathieu, Arcivescovo di Besanzone.

La sera, dopo il Vangelo, il P. M. Grolano Priore, procuratore generale dell'Ordine dei Carmelitani calzati, pronunciò un discorso analogo alla sera ricorrente.

V' intervennero gli em.ⁱ e rev.ⁱ signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al sog. io, i Collegii dei prelati, l' ecc. Magistrato romano, e tutta la Corte pontificia.
(G. di M.)

Si legge nella *Civiltà Cattolica*: « La composizione dell' armata pontificia, che, per diverse ragioni, aveva subite ferme e mutamenti di breve durata, ora procede con certe norme e con regolare svolgimento. Al piano organico, che la Commissione governativa avea sancito, e che in qualche parte aveva ricevute esecuzioni, si è creduto opportuno di sostituire un altro modo di formazione e di raggruppamento. Il reggimento guardie, che si componeva di militi forestieri, è disciolto; e in sua vece si van formando due reggimenti esteri, come esistevano anteriormente al periodo dei rivolgimenti politici. Le milizie indigene potranno distribuirsi in due reggimenti di fanteria; in due battaglioni *stanziali*, e in due destinati a presidare le piazze; in un battaglione di cacciatori; in uno di cavalleria, che conterà cinque squadroni; in un altro di artiglieria.

« Ciascuno dei reggimenti anzidetti si comporrà di due battaglioni, per cui, tenendo ragione delle varie armi, l'intera milizia, sia indigena, sia forestiera, addetta al servizio della Santa Sede, risulterebbe, nel complesso e dall'ordinamento, di tredici battaglioni. »

Il giorno 7 del corrente mese di marzo ebbe luogo nella patriarcale basilica Vaticana il battesimo del primo figlio della nobile contessa di Solms, nipote del Principe Luciane Napoleone, e figlia del cav. Tommaso Wyse, ministro plenipotenziario d'Inghilterra in Grecia. La Principessa Lekzia Binaparie, madre della puerpera, tenne al S. Fonte il suo piccolo nipotino, che si chiamò Alessio, e fece l'onore di accettare per padrino il sig. conte Alessandro di Pomeré, delle più illustri e nobili famiglie di Francia.

Torino 24 marzo

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge sulle pensioni agli impiegati civili, e ne approvò tutti gli articoli. Prese in considerazione il progetto di legge del deputato Lions per indennità di vestimenta ai sott'ufficiali e soldati, che hanno preso parte a tre car-

Divista critica.

In tre parti questa importante opera si divide. Comprende la prima quelle parve degli Statuti delle primarie città della Iralia nostra, eia, che riguardano sì l'Amministrazione, la seconda è costituita dalle leggi e dai giudizi, che regolano quella materia nei cinque ultimi secoli; contiene la terza i documenti, i privilegi, cioè, la conferma, le concessioni, i prospetti ecc. Con essa intesa l'A. a riprodurre leggi che, tuttavia vigenti, sono però da pochi conosciute, a prestare per tal modo un'operaio suo, co i privati, come ai magistrati ed ai giureconsulti; a dar quindi maggior forza al diritto e a toglier le occasioni a fraintendi e scosigliate: tutti fini lodevoli e saggiamente avuti. Il sig. Fiora trasse le notizie e le carte, che raccolse nel suo volume, dall'antico Archivio civico di Padova; ma si deve desiderare che una ricerca simile a quella ch'egli fece solo si faccia pure negli archivi delle altre città venete; poiché in tutti, probabilmente, si troveranno scritture, che, oltre al prescrivere discipline locali, formeranno eziandò lumi e disposizioni concernenti il Pensamento in generale. E tutti questi atti, non accumulati ed affastellati, ma disposti che fossero sen. retto ordine, e sceltati con giusta analisi, e chiariti con accuata illustrazione a con facili confronti, darebbero hno fondamento ed ai provvedimenti dei legislatori ed agli studi degli economisti; e di tali giuridiche, non sì agricole e la materia.

In questa Memoria l'A. intende a dimostrare l'influenza della elettricità sull'anime economica e specialmente sopra alcune infermità; e, con tale intendimento, egli descrive l'esperienza da lui fatta, ed espone le relative dottrine, e discorre i principj da stabilirsi, le eccezioni da notarsi, i metodi da seguirsi, le avvertenze da usarsi. Molta lode, per questo suo modo di trattare la scienza, noi crediamo che sia dovuta al dott. Namias. Il quale, nella medicina, con eguale ingegno e sollecitudine, osserva, sperimenta e ragiona, e fa parte al pubblico de' suoi studj, e traduce le sue speculazioni in una pratica operosa ed utile. E la presente Memoria è una buona prova di ciò che affermiamo.

Fermi per le stampe Briosi e Malacani. — Rovigo, 1851.

Cò, ch'è da pregiarsi in questo libretto, ai d'el ordine, con cui da i principi virtù, espresso in dieci sonetti, fionco corteggio alla Virtù ideale ed astratta, che magnificamente in na' ode sacra, e capitanoando la nobile e hiera, accompagna gli sposi al rito solenne. Ed in vero questa processione di viri verso l'ara nuziale è una bellissima cosa; e, qualunque sia il linguaggio che parlano, la presenza loro è una bella speranza e la loro voce un ottimo augurio.

La Chiesa di S. M. del Piante in Venezia ridonata al culto pubblico ec. — Venezia, 1851.

Con quella diligenza, che l'argomento chiedeva, e col bello stile, che sempre onorò, il cav. F. Scolari, narrò in quest'opuscolo le varie vicende, la fondazione, la soppressione, la risacrazione della chiesa di S. M. del Piano; e fece bene. Poiché siffatte illustrazioni patrie, se sono sempre di somma importanza ed utilità, molto più lo sono

in questa città, dove ogni opera dei nostri maggiori dimostra alti pensieri, magnanimi sentimenti, grande sapienza d'intendimenti e pari potenza di mezzi.

Con questo titolo epigrammatico, il sig. A. Cavall'offre agli sposi Felicina e Zago una leggiadra novella. in cui, con paro ed elegante stile, si espone un esempio di beneficenza, che presenta una bella e soavissima immagine di bontà e di amore; modo eccellente di ben augurare alle nozze, per la quale quest'opuscolo fu pubblicato.

Delle lodì dell' E.^{mo} Cardinale J. Monaco, Patriarca ecc., Orazione di D. Antonio Tessarin ecc., — Venezia, 1851.

L'illustre clero veneto fece un'buona prova della sua piet , celebrando solenni esequie al Cardinale Montini di chiara e distinta memoria; e buon taglio della sua eloquenza diede il parroco Tessara, dicendone le lodi. La orazione di sintonia a provare che il Pastore desideratissimo era dotato e della pi  profonda umilit  fra gli argomenti della pi  alta grandezza; della pi  prudente fortezza, forata della modestia pi  dolce; della carit  pi  generosa; poich  sopra tutto pi  difficile prova s' , e procedendo con temperato sile, con sobria eleganza e con calore di affetto, fece porre a deguarsi alla grandezza dei subbietti: alla morte pompa del rito.

4. *Discussioni politiche e letterarie, dell'ab. G. Fiolanti. — Dialogo fra l'ab. S. Fab. F. Gioberti. — Modena, Tip. Rossi, 1850, p. 216 in 8.^o*

2.^o *L'Incrutolo senza senza, in materia politica, ed alcuni desiderii dell'ab. Piolanti — Dialogo secondo, con un sapiente alla moda. — Fermo, 1851*
Tip. Fraccastani, p. 288; in 8.^o

Sono questi due libri degni affatto dell'eruditissimo autore dell'opera: *La distruzione completa della medicina nello stato in cui trovassi* (Pesaro, 1835, in 8°) e *Le meraviglie dei secoli passati* (Benevento, 1843, in 8°). Le fatali vicende a perturbar l'italiana de 1848-49, vi sono tratteggiate con franchezza e vivacità di colore, pari all'enormezza dei fatti; e mentre, col primo Dialogo, batte di fronte il G. Oberli col secondo fa toccare con mano la follia delle teorie mazziniane.

Caldo e franco propagatore del vero, dell'ordine e dell'autorità, socore della via civile, l'ab. Prolanti ha il merito d'un ottimo stile italiano, effuso, ed originale del tutto, per la pienezza dell'anima e conoscenza profonda dell'argomento e che tratta.

È vero che talvolta lascia desiderio di qualche maggiore urbanità e gentilezza polemica; ma, se da un lato vuol condonare assai all'andare fran a risentita, e feroce dell'autore; dall'altro, sta in suo favore il grande: esempio dell'Alighieri, che ripeteva a sé stesso:

E s'io al vero son timido amico,
Temo di perder vita fra coloro
Che questo tempo chiameranno unico.

Certo è che i Dialoghi dell' ab. Pianti offrono tutti una lettura, oltrechè assai gradevole, molto importante, ed istruttiva.

Nell'opera di recente pubblicata, di sigg. Gallia e
intitolata: *Storia completa ed autentica di Luigi
Napoleone Bonaparte, dalla sua nascita fino al
presente*, leggiamo riferite le seguenti opinioni di Cha-
rles de Villers e di Armando Carrel intorno al Principe Luigi.
Napoleone:
« Sapete che il mio giovane Re è in Scozia, (scri-
vono Chateaubriand, questo nuovo Blomet, a Luigi Na-
poleone) e che, finché egli vivrà, non vi può essere per
un altro Re in Francia che lui. Ma se Dio, nei suoi in-
commensurabili disegni, avesse rigettato la stirpe di S. Luigi;
se la nostra patria abbragiasse quest'elezione (quella di L.
Napoleone), ch'ella non ha ratificata; e se i suoi co-
stituenti non le rendessero possibile lo stato repubblicano,
che, Principe, non ha altro nome, che convenga alla
gloria della Francia meglio del vostro. »
« Il nome che porta Luigi Napoleone (ha detto Car-
rel) è il più grande dei tempi moderni; egli è il solo,
che possa destare fortemente la simpatia del popolo fran-
cese. Se il Principe sa comprendere i nuovi interessi della
Francia; può essere un di chiamato a sostenere una gran
parte. »

Altra del 22.

Il sig. Stefano Galois, noto per diverse pubblicazioni
avrebbe d'uo grand'interesse, fu, per decreto del Prin-
cipe Napoleone Bonaparte, addetto alla biblioteca del Senato.
A proposito del nuovo Manifesto di Mazzini (V. la
Avvenimento del Numero precedente), un giornale, ex
proposito, chiede all'ex triumviro con qual diritto la
sua opera di regolatore supremo, da capo inestricato della
Repubblica universale. Il non vo' giudicare fra Mazzini e
Carrel, che ripudiano la sua razzionalità; quando una nave
sta naufragando, il capitano accusa il nostromo, l'equipaggio
e la nave stessa, e fino all'ultimo mezzo sostiene
che avrebbe salvato il legno, se si avesse voluto lasciargli
la manovra. E' evidente che Mazzini mira ad
addossare al sig. Luigi Blanc, quasi si si lagos che si abbia
una tratta pensata ad organizzare il lavoro, prima ancora
che la Repubblica fosse organizzata. Ma, se il triumviro
aveva abbastanza giustizia il concilio socialista, ven-
dendo ai suoi colleghi la rivoluzione, è egli poi certo d'
aver venduto una merce di miglior qualità? Non so; ma
quell'è il fatto certo, che la Repubblica è da per tutto
in pericolo. Si arriva anzi, dall'altro lato dell'Atlantico,
a qualche mormorio di Kossuth, il quale rimprovera a
Carrel di Giocennati la freddezza della loro accoglienza e
la parsimonia delle loro offerte. Kossuth, nel suo dolore,
giunge a maledire tutti quei Comitati rivoluzionari,
che prepongono sempre e non dispongono mai. Ahimè! Il
giornale Carrel non l'aveva predetto, nella sua apostrofe
a Pietro Leroux, quando gli diceva: « Se la Repubblica
potrà, partirà per le vostre folle »
Assicurati che fu concessa l'autorizzazione neces-
saria perché il corpo del maresciallo Marmont possa essere
sepolto in Francia, e sepolto, secondo il suo desiderio, a
Château-sur-Seine, suo paese natale. »

SVIZZERA

Daché fu istituito il Commissariato pe' fuorusciti, un
numero di rifugiati di diverse nazioni, la
esager parte però francesi, furono, in parte internati, in
parte avviati con passaporti in Inghilterra ed in America;
il rimanente continua tuttora. Molti Francesi, che dopo
il giorno di dicembre erano per esserati timore rifug-
giati in Svizzera, sono ritornati in Francia. Quest'ultima cir-
costanza spiega le ongerazioni, comparse in alcuni giorn-
ali, circa al numero dei rifugiati. (G. T.)

Leggesi nel *Giornale di Ginevra*: In occasione della
differenza tra la Francia e la Confederazione, i giornali han-
no parlato molto del generale Dufour, e delle pretese con-
formi, di egli avrebbe avuto a tale riguardo, sia qui, sia
altrove. Ora che questa difficoltà è così felicemente appia-
nata, possiamo dire che è vero che il sig. Dufour vi ha
molto contribuito, ma direttamente, senza intermediario fra
lui ed il Principe Luigi Napoleone. Noi crediamo che sia bene
che la Svizzera lo sappia. È un nuovo titolo, che acquista il
suo generale alla riconoscenza del paese. (G. T.)

Questa richiesta della Legazione francese, il Consiglio
federale domanda ai Governi cantonali quale sia l'attua-
le loro legislazione circa le patenti e i privilegi per le inven-
zioni, ed i rami d'industria nuovamente introdotti. (G. T.)

Il sig. Magnin, rifugiato politico francese, fu conden-
nato a Ginevra a 15 anni di lavori forzati per alterazio-
ne di moneta. (G. T.)

BASILEA CITTA'

Il *Gliotivier* ha organizzato una mascherata, nella
quale si è recato insulto a Luigi Napoleone e alla na-
zione francese; la borghesia di Basilea vi è rimasta pie-
namente estranea. Essa ha, all'incontro, criticato quest'
atto iniquificabile; e la polizia ha ordinato immediatamente
un'arrestazione. Un certo dottore Homburg, collaboratore della
G. Nazionale, è stato arrestato ad Uninga, dove spandeva
volgarità, ed è stato trasportato nelle prigioni di Alt-
mühl. (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 marzo.

La *Gazzetta universale prussiana* è informata da
Francoforte, che il conte di Derby ha fatto fare, per mezzo
degli inviati inglesi, tanto alla Dieta, quanto alle altre Po-
tenze europee, comunicazioni pienamente soddisfacenti, sulle
intenzioni, che ha il G. binetto di S. James riguardo al ri-
fugiato politici in Inghilterra. (G. Uff. di Mil.)

Nella 46.ª sessione della seconda Camera, la disamina
del bilancio militare fu l'oggetto delle discussioni. Il depu-
tato sig. di Vincke propone di cessare dalla somma totale
di 739,000 milioni, l'aggiunta, fatta per l'aumento dell'
armata di pace. Nel sostenere questa proposta non man-
cava, da parte del proponente, i solidi attacchi contro il
Ministero. Egli accenna alla mobilitazione dell'armata
nell'anno scorso, e cerca di dimostrare che l'aggiunta
richiesta non è assolutamente necessaria ai bisogni del
paese. Molti altri oratori parano pure per risparmi, ma
concludono che non sia giunto ancora il tempo opportuno
per la riduzione del bilancio. Accorrono così, essere un
fatto che, nell'ultima mobilitazione, v'era un'assemblea
costituita di ufficiali e soldati, ed essersi manifestati pure
altri bisogni, a cui il Governo era tenuto di sopprimere.
L'oratore prussiano doveva stare in armi, per essere pronto
a difendere l'onore della Prussia, ogni qualvolta il bisogno
lo richiedeva.

Il ministro della guerra chiede la reiezione della pro-
posta di Vincke, che l'aumento non aveva altro scopo

che di aumentare la difesa e la forza dell'armata. Disse
che, nell'ultima mobilitazione, si è manifestato un grande
difetto di ufficiali di landwehr, ed essersi dovuto sopprimere
medie ufficiali di linea. Il ministro della finanza, di B-
delshewig, dichiara esser una ferma persuasione che, se-
condo le proposte del ministro della guerra, l'aumento del-
la fanteria era d'assoluta necessità; ch'egli ha perciò
adorato, e non avrebbe osato di chiedere alla Camera l'
approvazione di una nuova imposta, se di ciò fosse stato
uopo, nella certezza che la Camera vi avrebbe acconsen-
tito. Alla fine delle discussioni, la proposta della Commissione
venne adottata, con 168 contro 77 voti, e la proposta
del deputato di Vincke rigettata. (Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 23 marzo.

Oggi furono aggiornate le Camere a tempo indeter-
minato. Secondo il rescritto di aggiornamento, saranno ri-
convocate, tosto che il Governo proponga sollecitamente una legge
costituzionale, ed in specie la Commissione di finanza, abbiano
progredito abbastanza nel loro lavoro, da poter continuare
incessantemente le discussioni. (G. U. d'Aug.)

Gl'israeliti del Wirttemberg presentarono una petizione
alla seconda Camera, onde non vengano posti sotto il giego
antico, ed il Governo proponga sollecitamente una legge
che li metta in diritto a livello coi Cristiani. (O. T.)

Tubinga 17 marzo.

Questa mattina, circa alle 7 ore e mezza, andò in aria
la polveriera per la seconda volta. La esplosione andava
congiunta a due forti colpi, che si succedettero in un istante,
e che si udirono in tutta la città. La devastazione non è
poco considerabile, e si deplora la morte di un uomo. Dei
due lavoratori, ch'erano ivi occupati, l'uno fu gettato in
aria, e ritrovato tutto arso nelle vicinanze. L'altro fu por-
tato allo spedale, gravemente ferito. La polveriera, natu-
ralmente ad una capanna, ch'era situata nelle vicinanze, fu-
rono totalmente distrutte. (Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI OLDENBURGO

Oldemburgo 15 marzo.

La Dieta del Granducato di Oldemburgo, nella ses-
sione di questo giorno, ha incominciato la discussione del
rivedimento della Costituzione del 1849. Fra le altre di-
sposizioni, adottò quella, che determina le relazioni del Gran-
ducato rispetto alla Dieta germanica; ha pure adottato
quella, che formula il principio monarchico, in conformità
all'articolo 57 dell'Atto finale di Vienna. Quest'ultima è
concepita in questi termini: « La forma del Governo è
monarchica, ma limitata dalle disposizioni della presente
legge fondamentale. Il Granduca, come capo dello Stato,
rinnova nella sua persona tutte le attribuzioni del potere
esecutivo; il Granduca può concludere trattati, sottopo-
nendoli però, in certi casi prescritti, alla ratificazione degli
Stati. » (G. Uff. di Mil.)

Nella revisione dello Statuto dell'Oldemburgo ven-
gono parte cancellate e parte modificate quelle leggi, che
si fondono sopra gli antichi diritti fondamentali del popolo
alemanno.

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 19 marzo.

La *Gazzetta ufficiale di Carlsruhe* pubblica, in
data del 18, un bullettino medico, nel quale è detto che il
cambiamento, avvenuto nello stato di malattia di S. A. il
Granduca, consista in un notevole mangelamento di forze.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 14 marzo.

Il rapporto della Commissione federale, eletta pegli
affari dell'Assa elettorale, compilato dagli inviati del Wirtem-
bergh, del Meckemburgo, e dell'Assa granducato, fu di-
stribuito a tutti i Governi. Ne diamo il seguente estratto:
« Nella prima sessione della Dieta federale del 7 gennaio
a. e., la suddetta Commissione fu incaricata di avanzare
rapporto su ciò, che i Generali dell'Austria e della Prussia
avevano in quella sessione riferito, intorno all'esecuzione
delle loro commissioni federali nell'affare dell'Assa Cas-
sel. L'allegato N. 5 del protocollo del 7 gennaio con-
tiene il progetto d'una Costituzione riveduta per l'Elettora-
to d'Assia, tal quale fu, nel suo essenziale, approvato
dai commissari federali. Gli eccelsi Governi incaricati a-
vevano, del rimanente, aggiunto la dichiarazione di aver
creduto, per riguardi, che l'eccelsa Assemblea federale sa-
rà valutare, di doverli astenersi dall'entrare in ciò, ch'era
pura storia del loro procedere nell'Assa elettorale. Sulla
base della Memoria dei due commissari, nominati in nome
della Confederazione dalle due Corti d'Austria e di Prus-
sia (allegati N. 2, 3 e 4 del protocollo del 7 gennaio)
ritornato alla riforma dell'allora esistente Costituzione del-
l'Assa elettorale. Memoria, che nella prima sua parte con-
teneva lo sviluppo storico di quella Costituzione, nella se-
conda una critica di essa, e nella terza un parere sulla
revisione della Costituzione proposta dal Governo dell'E-
lettore, i due inviati, per ordine delle sovrane loro Corti,
avevano proposto.

« Che l'eccelsa Assemblea federale volesse porre fuori
di attività, in base agli articoli 57, 58, 61 e 26 del-
l'Atto finale del congresso di Vienna, la Costituzione del-
l'Elettore d'Assia del 5 gennaio 1831, gli schiarimenti
dativi, ed i cambiamenti fatti nel 1848 e 1849, unita-
mente alla legge sulle elezioni del 5 marzo 1849; che
il Governo dell'Assa elettorale fosse, in forza dell'art. 13
dell'Atto federale e degli art. 54 e 55 dell'Atto finale
del Congresso di Vienna, acuito a produrre alla Confe-
derazione una Costituzione riveduta, e concordante colle
leggi federali; e che dovesse contemporaneamente adempie-
re quei doveri, che gli incombono, secondo l'art. 27 dell'At-
to finale. Appena dopo eseguita soddisfacentemente questa
decisione della Confederazione, potrebbe essere dichiara-
to terminato l'intervento della Confederazione nell'Assa ele-
torale. A questa proposizione, si associò la proposta, fatta
dall'Austria e dalla Prussia: che l'eccelsa Assemblea fe-
derale voglia prendere cognizione del progetto prodotto dal
Governo elettorale, in seguito all'ecitamento dei commis-
sari, progetto al quale questi dichiarano di aderire; che
accordi in generale, e, se lo credesse necessario, appor-
tando le modificazioni, la sua preventiva approvazione a quel
progetto; ed, coprima, riguardo alle obbligazioni federali,
derivanti dal Governo elettorale della suddetta decisione, la
forma fiducia che S. A. R. l'Elettore, concedendo siffatta
Costituzione, gli consenta fra il suo Governo ed i com-
missari federali, si presterà senza ritardo al compimento
definitivo di questo affare. L'assenza poi definitiva, e la
formale assunzione della garanzia di questa Costituzione,
per parte della Confederazione, vengono riservati per una
futura decisione, dopo che il parere dell'Assemblea degli
Stati, da convocarsi.

« Dopo una lunga spiegazione, crede la Commissione di

dover proporre che l'eccelsa Assemblea federale pronun-
ziare voglia la seguente decisione: 1.ª L'Assemblea fede-
rale impartisca la sua approvazione alle misure, prese pel
riestabilimento della quiete e dell'ordine nell'Elettoreto d'
Assia, dal commissario federale, nominato dall'I. R. Gover-
no prussiano e dal regio Governo prussiano; 2.ª Essa di-
chiarò, in forza della competenza, che le spetta, secondo gli
art. 61 e 27 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, e
pur riconoscendo che la mancanza di una regolazione, con-
forme alle leggi federali, diede occasione alle turbolenze so-
pravvenute, che la Carta costituzionale del 5 gennaio 1831,
gli schiarimenti dativi, e le mutazioni fatte nel 1848 e
1849, congiuntamente alla legge elettorale del 5 aprile
1849, nel loro essenziale contenuto, non bene separabile
però dal rimanente, non sono conciliabili col le leggi fon-
damentali della Confederazione germanica, né specialmente
colle prescrizioni degli art. 54, 57, 58 dell'Atto finale del
Congresso di Vienna, e degnino quindi essere essi ineffica-
ci; 3.ª In conseguenza di ciò, il Governo elettorale vien
acuito a pubblicare come legge, in luogo di quella
ch' esistette finora, una Costituzione riveduta per l'Elettora-
to d'Assia, unitamente ad una legge sulle elezioni e ad
un Regolamento pegli affari; e ciò senza ritardo, a pro-
durla, per le sue dichiarazioni, all'Assemblea degli Stati, da
convocarsi secondo questa Costituzione e secondo la legge
elettorale; ed a comunicare all'Assemblea federale il risul-
tato di queste dichiarazioni e delle eventuali ulteriori trat-
tazioni, all'atto della prossima domanda di garanzia della
Costituzione riveduta dell'Elettoreto per parte della Con-
federazione germanica; 4.ª L'Assemblea federale impar-
tisce per ora in generale la sua approvazione al progetto
della Costituzione riveduta, senza però dichiararsi per
quello che riguarda l'approvazione di tutte le singole di-
sposizioni in essa contenute. »

La decisione contiene inoltre altri quattro articoli me-
no importanti. Nel settimo l'Austria e la Prussia vengono
assicurate della gratitudine della Confederazione. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 marzo.

Il Principe Federico di Prussia si è dimesso dalle sue
funzioni di governatore della fortezza di Lucemburgo, ed
il tenente generale di Wedell è stato nominato in suo
luogo dal Re di Prussia a governatore di quella fortezza
federale, e simultaneamente ad aiutante di campo generale.

Brema 23 marzo.

Una petizione, sottoscritta da 3000 signore e signori-
ris, fu presentata al Senato per la riabilitazione del pre-
dicatore protestante Dulon. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 23 marzo.

Il progetto d'indirizzo al Re, contenente un voto di
sfiducia (eguale a quello del Folketing), fu discusso ieri
per la prima volta nel Landsting (prima Camera), e fu
rimandato, dopo discussione abbastanza viva, con 30 contro
40 voti, alla seconda discussione. Il primo ministro Blume
difese qui, come nel Folketing, il Governo, e fu sostenuto
dal ministro Bang. Il primo ministro disse, nel suo discorso,
che deplorerebbe assai che il Parlamento, ammettendo l'in-
dirizzo, abbandonasse l'assennato contegno, tenuto finora, e
che fu anche all'esterno apprezzato. Del resto, pensasse il
Parlamento che il Re, per quell'indirizzo, se questo dovesse
essere ammesso, sarebbe posto in imbarazzo, ed il Ministero
forse dovrebbe dimettersi. La formazione di un nuovo Mi-
nistero, non essere però così facile; e diverrebbe molto
difficile, se i signori, che proposero l'indirizzo (come ironi-
camente osservò il ministro) volessero anche l'intenzione di
offrire a S. M. il Re i suoi servizi. Se il Parlamento em-
passa ad obbligare il Re a battere altra strada, credere
egli che siffatto tentativo sarebbe assai pregiudizievole al
paese. Dovendo il Governo, in ogni circostanza, avere mano
libera. Allorché i deputati Bjerling e Kurggaard si espres-
sero molto acerbamente contro il Ministero, il ministro
Bang prese la parola, ed osservò non essere mira del Mi-
nistero di togliere al Parlamento l'influsso, che gli spetta,
nella regolazione degli affari, che riguardano la Costitu-
zione. Dovendo però il Parlamento aspettare il tempo op-
portuno. Continuando nel suo discorso, parve che il mi-
nistro significasse, non essere intenzione del Governo di
assoggettare al Parlamento danese il progetto della Co-
stituzione comune, prima che il progetto possa essere al
tempo stesso assoggettato alle Assemblee degli Stati nei
Ducati. Queste dichiarazioni del ministro diedero occasio-
ne ad una violenta interruzione del deputato Bjerling; dopo di
che il ministro protestò di non essersi espresso nel rimprove-
ratogli modo. Non poter per altro dire sull'argomento nul-
la di preciso. Verissimilmente il Parlamento verrà chiuso il
prossimo mercoledì. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

Secondo le ultime notizie arrivate a Nuova York, è
accoppiata una rivoluzione nella Provincia del Gran Lago
Superiore. I M'roni si armarono e fortificarono, facendo una
dichiarazione d'indipendenza. Tutti gli impiegati del Gover-
no dell'Unione si sono allontanati. (Corr. Ital.)

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Secondo le ultime notizie, giunte a Southampton, il
Messico è pienamente tranquillo. La rivoluzione ai confini
settentrionali fu repressa; però Garvajal cerca di procu-
rarsi alcuni seguaci in Brownsville, alla riva sinistra del
Rio Bravo. (V. la *Gazzetta preced.*) Frattanto il Con-
gresso si occupa nella riduzione della tariffa; i fabbri-
catori di cotone si manifestano audacemente, e sembra riu-
scir loro d'impedire l'abolizione del sistema proibitivo e la
diminuzione dei dazii protettivi sulle colonie.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Credem che Rosas si rifuggerà agli Stati Uniti (V.
i fogli anter.); pare almeno d'egli abbia terminato di
sostenere la sua parte di signore assoluto. Il 15 gennaio 1830
i rappresentanti del popolo gli avevano conferito il titolo di
Ristrutturatore delle leggi e delle istituzioni; nel 1835
egli usurpò l'autocrazia, ponendo da un canto le forme rap-
presentative. Rosas ha ora poco più di 60 anni; Manue-
le, sua figlia, segretaria intima e promette erede del Re-
gno, specie di tiranno, è ora in età di circa 30 anni.

Il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazio-
ni sulla caduta di Rosas:

« Noi non vogliamo in questo momento occuparci se non
delle conseguenze probabili, pel commercio europeo, della
vittoria d'Urquiza e della sotmissione di Buenos-Ayres.
Le premonizioni d'occupazione, che Rosas effettua, erano
smentite, come ognuno sa; che di stabilire indebita-
mente a pro dello Stato della Plata il monopolio della na-
vigazione del Parana, e piuttosto d'intorbidare ad ogni na-
vigazione straniera il libero accesso di quell'importante
corso d'acqua, vale a dire ogni comunicazione colle vaste
e ricche contrade del centro dell'America meridionale, ch'
esso vuole per l'Uruguay e il Paraguay, sopra un'esten-
sione di 500 leghe, 300 delle quali accessibili alla navi-
gazione di oltrecurso. Per apprezzar giustamente l'importan-
za della questione, bisogna osservare che le sorgenti del
Paraguay sono a breve distanza da quelle d'un de' principali
affluenti del fiume delle Amazzoni. O. s. se i fiumi, che si
gittano nella Plata, e di cui Rosas pretendeva sottoporre la
navigazione al suo benapiacere, fossero aperti al commercio
europeo, è certo che si giungerebbe facilmente a stabilire, pel
Paraguay, comunicazioni fluviali non interrotte da un capo
all'altro del Continente meridionale americano. Da oggi in
poi, quel centro, ancora poco esplorato, si aprirà, giova spera-
rlo, mercè l'affrancamento del Rio della Plata, alle spe-
culazioni mercantili delle popolazioni attive, intraprendenti
della Banda orientale, come pure del commercio dell'Eu-
ropa; ei sta per dare accesso al lavoro dell'incivimento
nel vasto territorio del Paraguay. »

« Pochi paesi vi sono più riccamente dotati dalla na-
tura che le 140 e 150,000 leghe quadrate, cui bagnano
i grandi corsi d'acqua sopra accennati. L'aria vi è da
per tutto purissima e salubre. Anche nei tristi tempi, che
correvano, Buenos-Ayres è divenuto il principal porto dei
mari meridionali, e fa oggi affari coll'Europa per 70
in 80 milioni, circa 20 dei quali coll'Inghilterra, e quasi
30 colla Francia. Cola, come a Montevideo, si trovano
20,000 Francesi, che vi fondarono Stabilimenti di com-
mercio, vi crearono estancias (fattorie per allevare be-
stiami e cavalli), e si conciliarono l'appoggio e l'affezio-
ne de' popoli indigeni. »

« Ma perché le nostre relazioni cogli Stati della Ban-
da orientale tocchino un alto grado di prosperità, è ind-
ispensabile una cosa, cioè la sicurezza e la regolarità delle
transazioni, ossia il mantenimento della pace in quelle re-
gioni, ove le braccia ed il capitale, a questa condizione,
non possono mancar di affluire. Per sapere a quali vici-
situdini la guerra assoggettò il nostro commercio in quelle
acque, basta gettare uno sguardo sui prospetti delle nostre
dogane. Prima del 1827, la media dei nostri scambi, tan-
to con Buenos-Ayres quanto con Montevideo, ascendeva a
un venti milioni. Per la media decennale 1827-1836,
questa somma cadde a 7,300,000 fr.; nel 1842, per la
speranza di veder cessare le ostilità, le nostre transazioni
salirono alla somma di 38 milioni, 21 de' quali coll'Ura-
guay (Montevideo) e 17 colla Plata (Buenos-Ayres); ma
quattro anni appresso ricaddero al disotto di 11 milioni,
3,500,000 de' quali solamente colla Plata, mentre nell'
anno successivo (1847) il totale risaliva a 29 milioni, 24
de' quali con Montevideo. Finalmente, nel 1850, il lungo
blocco di quest'ultima città, per opera del luogotenente di
Rosas, avendo, per così dire, rovinato e annichilito il no-
stro commercio con essa, la somma non eccedeva 3,800,000
fr. (un po' meno del traffico, che facciamo colla nostra
porta colubina di Calcutta), mentre ascendeva a più di 28
milioni pe' nostri scambi con Buenos-Ayres. »

« Né solamente a noi toccarono tali alternative: l'es-
portazione inglese, in que' due paesi, era, nel 1841, di
25 milioni; nel 1846, di 4,500,000 fr. solamente; e
nel 1849 di 16 incres. Ognuno sa, del resto, come si
compongono i ritorni da quei mari: pelli e cuoi, lane,
peli di cavallo e seta, ne formano quasi esclusivamente la
totalità. Nulla pareggia infatti la ricchezza in bestiame delle
Province della Plata; le razze bovina e ovina vi sono
d'una prodigiosa fecondità; oltre le immense mandre di
buoi e di cavalli, allevati nelle estancias, industria d'gau-
chos, si trovano nei campi, che formano la frontiera nord-
ovest dell'Uruguay, forme considerevoli di questi animali,
erranti in libertà nello stato selvaggio, e moltiplicatisi con
istupenda prestezza. L'esportazione de' cuoi per Buenos-
Ayres è, in media, di circa 1,400,000 fr. all'anno; in
quanto alle nostre esportazioni, non hanno in quei mari,
dopo il Brasile, pare, che apra un miglior collocamento
a' nostri tessuti: i nostri vini, i nostri cristalli, se, vi sono
pure oggetto di gran lavoro, ed è forse quello il paese
del mondo, in cui abbiamo meno a temere la concorrenza
inglese. »

« Un'era di pace, speriamo, sta per aprirsi negli Stati
dell'acqua Unione argentina; e si troveranno oggimai, per
abbondanza alle loro vecchie rivitali, un campo abbastan-
za vasto nella carriera del negozio e delle speculazioni,
nella carriera delle opere della pace. Vi son colà tante
coltivazioni da fecondare, e piuttosto da mettere a profitto,
tante ricchezze naturali da estrarre, tante industrie da
creare, tanti lavori da intraprendere! Ma perciò non ba-
sta la pace; occorre segnatamente a quel paese il con-
corso della scienza ed attività europee; e poiché il Gover-
no brasiliano s'indugiò bene d'intervenire nella contesa, che
ardeva fra que' giovani Stati dell'America meridionale, a
lui spetta, ed è del suo interesse, come del suo onore, di
esercitare a loro riguardo una tutela generosa, facilitando
ed incoraggiando sul loro suolo, come si sforza al pre-
sente di fare sopra il suo, i progressi del lavoro, del com-
mercio e dell'industria. »

Il *Morning Chronicle*, da molti anni il più veemen-
te avversario di Rosas, arre a una lettera da Rio Janeiro,
del 12 febbraio, nella quale si dice: « Rosas, che da prima
si credeva essere caduto in battaglia, ma che non era al-
trimenti sul campo, ed aveva tutto abbandonato al suo ge-
nerale Pacheco, trovavasi adesso sopra un piroscafo inglese,
che lo trasportava a Pernambuco, da dove, s'è possi-
bile, vuole passare in Inghilterra col battello a vapore po-
stale il *Teniet*. (A Londra ormai sparsa effettivamente la
voce che Rosas vi fosse giunto con sua figlia; ma s'è fu
un errore.) È impossibile di non riconoscere anche in
questo fatto la mano della Provvidenza, che ha voluto an-
che qui rendere vinti gli intrighi di lord Palmerston. Il
visconte, la politica del quale negli Stati della Plata non
fu mai una politica inglese, trovavasi adesso sverognato nella
persona dell'agente, da lui spedito a Buenos Ayres, il sig.
Southern; il quale agiva del tutto come partigiano di Ro-
sas, ed aveva detto in mole di scherzo, pochi giorni pri-
ma della sua sconfitta e della sua fuga: *Urquiza non
arrivò mai di venire a Buenos Ayres*. Adesso Urqui-
za è a Buenos Ayres, e la bandiera della Banda orienta-
le, unita alla bandiera sventolata nella capitale argentina
secondo alla bandiera vera argentina, un luogo di quelli,
effettivamente e figuratamente color di sangue, del precipi-
tato dittatore. Fra gli uomini, che ritornano adesso da Rio
Janeiro al fianco della Plata, hanno anche il generale Paz,
che finalmente assumerà nella sua patria la posizione, che
giustamente merita. Il legionario straniero a Montevideo han-
no consegnato le armi loro alle Autorità governative, e
ritornarono a quelle loro anteriori ordinarie occupazioni,
che avevano abbandonato da vari anni, per dedicare la
città, che loro aveva accordato ospitalità. Ecco un'altra

mentale poi vengano in Inghilterra ed in Francia, che non volevano, in quegli uomini avventurati, ma onesti, vedere altro che avidi avventurieri. E che cosa dirà ora lord Palmerston? (G. U. d'Aug.)

Il Post dice sapere da buona fonte che Ross era partito per l'Inghilterra, e che ne parlava di Urquiza portava ch'egli, in tutta la Confederazione argentina, non aveva trovato altro nemico che Ross, col quale era impossibile ogni transazione. Ne deduce che il governatore di Entrerios adotta una politica di conciliazione.

IMPERO D'HAITI

Le notizie di Haiti giungono fino al 18 gennaio. La corteo della festa dell'indipendenza, e quella destinata alla memoria di Dessalines, sono state celebrate con gran pompa il 4. e 5. gennaio di gennaio. Le truppe di Souleuvre, ch'era presente con tutti i suoi generali e le altre Autorità, intervennero in bella uniforme e bene ammaestrate. Ad Haiti regna una tranquillità perfetta, e nulla fa temere che siano riprese le ostilità coi Domingani. (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Firenze 29 marzo.

Quest'oggi, colà il 2. corso da Treviso, arrivò qui S. A. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, Comandante il 6.° corpo d'armata, con seguito.

Oggi pure, colà il 2. corso da Verona, è qui arrivato S. A. R. il Duca di Parma, con seguito.

Firenze 27 marzo.

Una parte del seguito delle LL. AA. II. i Granduchi di Russia partì ieri alla volta di Milano. Le LL. AA. stesse partirono nel corso della giornata. (Corr. Ital.)

Altra della stessa data.

I Granduchi imperiali russi, Michele e Nicolò, sono partiti questa mattina per Milano. (Corr. austr. lit.)

Londra 23 marzo.

Alla Camera dei Comuni, sessione del 22, lord J. Russell prese atto della promessa, fatta dal Governo, di accogliere il Parlamento in un'epoca abbastanza vicina perché il nuovo Parlamento possa riunirsi verso la fine d'ottobre o nei primi giorni di novembre. Il nobile lord dichiarò che questa promessa del Governo lo soddisfa pienamente, e che quindi egli rinuncia ad ogni proposta, la quale aver potesse per effetto d'incagliare l'azione del Governo stesso.

Dopo questa dichiarazione di lord J. Russell, la Camera riprese in Comitato generale la discussione del bilancio della guerra.

La Camera dei lord, sessione pure del 22, votò, senza discussione, la prima lettura d'un bill, presentato da lord Brougham, a fine di accorciare il termine di 50 giorni, che, giusta la legislazione esistente, debbono avverare tra le sessioni generali e la riunione del nuovo Parlamento, natio da quelle.

Southampton 21 marzo.

In seguito ad una mala intelligenza fra il Consolato americano ad Alessandria ed il poschi d'Egitto, il console ha abbassato la sua bandiera ed ha cessato dalle sue funzioni. (Morning Post.)

Parigi 24 marzo.

Il Moniteur d'oggi pubblica un importante decreto, che regola le condizioni organiche dei lavori del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo.

In virtù delle disposizioni, concernenti il Consiglio di Stato, questo centralizza realmente, sotto la direzione del Principe Presidente, tutte le questioni preparate dai vari Dicasteri ministeriali, e le esamina e modifica, innanzi che il capo dello Stato ne ordini la presentazione al Senato e al Corpo legislativo, sotto forma di progetto consultato e di progetto di legge. Fra i membri dello stesso Consiglio, il Presidente della Repubblica sceglie i commissari incaricati di sostenere la discussione delle leggi proposte.

Giusta il Titolo II, concernente il Senato, questa Assemblea non può adunarsi all'infuori delle sessioni, se non

in virtù d'un decreto speciale del Presidente della Repubblica. La ciò che si riferisce alle compili leggi, già votate dal Corpo legislativo, esse non può presentare alcun emendamento, o voto parimenti e semplicemente a spuntare pubblicamente sulla questione se adottata o se respinta la promulgazione della legge.

I senato-consulti saranno deliberati sulla proposta del Presidente della Repubblica, ossia su quella d'uno o più.

Il risultato della deliberazione del Senato è rimesso al Presidente della Repubblica del presidente, e da due vicepresidenti delegati da lui.

Paracchi altri capitoli regolano le formalità, da osservarsi nel Senato, concernenti: 1. gli atti concernenti al Senato come istituzione; 2. i rapporti al Presidente della Repubblica; 3. le leggi di legge d'un grande interesse nazionale; 4. le petizioni; 5. i proclami di chiudimento delle tornate del Presidente della Repubblica al Senato (questa proclama dovranno avere il loro effetto immediato, come prima del 24 febbraio); 6. l'amministrazione interna del Senato.

Il presidente, i vicepresidenti e i questori del Corpo legislativo sono nominati dal capo dello Stato; i suoi segretari sono sempre i quattro più giovani membri, ch'anno annoveri nel suo seno.

Il capitolo, concernente la discussione e il voto dei progetti di legge, dispone che ogni emendamento individuale d'un deputato dovrà essere rimesso alla Commissione, nominata dagli Uffici, prima che il suo rapporto sia stato deposto.

Gli articoli dei progetti, presentati dal Governo, dovranno sempre essere posti al voto del presidente. Se un articolo è respinto, si rimanda di nuovo all'esame della Commissione, e ciascun deputato può allora presentare emendamenti. Il Consiglio di Stato è consultato nuovamente prima del voto definitivo.

Gli articoli sono votati per azzata e seduta; il complesso del progetto è votato a scrutinio pubblico e a maggioranza assoluta.

Germania.

Brema è tranquilla anche dopo la venuta del commissario federale, e non è da temersi alcun disordine.

Il risultato negativo del Congresso per la flotta germanica è già manifesto. Ma le riserve, clausole, condizioni; e pochi denari. Non si può raccogliere se non mezzo milione, ed anche a queste somme sono annesso non poche riserve. In una parola, il risultato, cui tendeva, non fu ottenuto. (G. U. d'Aug.)

Telegrammi telegrafici.

Londra 25 marzo.

Consolidato 3 p. 98 1/2 a 1/2.

Altra del 26.

La proposta annua di Hume per la riforma del Parlamento, fu riprodotta da 155 membri della Camera dei Comuni.

Liverpool 24 marzo.

Vendita dei cotonei 3,500 balle; prezzi ad 1/2 d. più bassi.

Parigi 24 marzo.

Ieri furono arrestati 30 partigiani di Mazzini, mentre tenevano una conferenza nel manifesto di 30 rifugiati tedeschi, aderenti al moto Max.

Altra del 25.

A Lione fu eletto Hume con 12,431 voto contro 6,508.

Altra del 26.

Il Moniteur pubblica il decreto di accreditamento. Considerando che si può benissimo governare da lontano, ma che non si può, con imperizia di successo, amministrare se non da vicino, e quindi conviene accentrare l'azione del Governo, e smembrare invece l'amministrazione, si ordina che debbano rimanere riservati alla decisione del Ministero soltanto quegli affari, che riguardano più da vicino l'interesse dello Stato, come p. e. l'approvazione di pre-

venturi locali, le spese straordinarie, flazioni di confini, se i profitti decidono essi medesimi tutti gli altri affari dipartimentali e comunali, particolarmente annoverati. — Cinque p. 9/100.80; 3 p. 9/100.71.60.

(Corr. austr. lit.)

Amsterdam 24 marzo.

Metall. austr. 5 p. 9/100.79 1/2; 2 p. 9/100.78 1/2; Rente 82 1/2.

Francia 26 marzo.

Met. austr. 5 p. 9/100.76 1/2; 4 1/2 p. 9/100.68 1/2; Vienna 96 7/8; Prestito lomb.-ven. 84 1/2.

Parigi 26 marzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Istituto Elemosiniero di S. Martino P. di Barone

Questa nostra popolare isola presentava, il giorno del ventiduesimo marzo, uno spettacolo di tenera devozione. Volge ormai il sesto anno, da che, per cura di quel povero P. Jacopo Modenato, retissimo ed affettuoso per i suoi figli nel Signore, e de' benemeriti contribuenti, si di Venezia che suoi parrocchiani, fondavasi l'Istituto elemosiniero a pro' della classe misera del paese, ed il sesto anno eziandio che, con l'augurio, si porgono a Dio precetti di espiiazione per le anime dei defunti benemeriti. Il giorno suddetto imperante, era la chiesa parata a lutto, e in mezzo di essa sorgeva la bara funebre, circondata da cari ardenti: celebrava la messa solenne monsign. illust. e rev. Giuseppe Luigi Trevisani, canonico teologale e dottore in S. teologia preteazato Vescovo di Verona, assistito da due sacerdoti, per di Verona. Dopo il Vangelo, monsign. rev. Antonio Goni, pretorinario apostolico, cammiere d'onore di Sua Santità E. U., dottore in S. teologia, predicava in Venezia, l'egregio dal pulpito analoga orazione, in cui, appoggiandosi alle parole dell'apostolo ed evangelista Giovanni: qui beneficit ex Deo est, sviluppò queste due concetti. Da creatore è summo e sovrano benefattore continuo: l'uomo, creato da Dio a sua immagine e simiglianza, deve essere benefattore dell'umanità: Do redentore nobilita l'umana natura, e fu sempre che viene, benefattore degli uomini, l'uomo sedotto ha sìoli maggiori ad essere benefattore dei suoi fratelli. Con tale forza di argomentazione e di affetto egli dimostrò le due enunciata proposizioni, che gli ascoltanti affollati ne rimasero penetrati e commossi, non solo, ma ben persuasi, e convinti di dover riconoscere e rispettare, nelle differenti classi della civile società, l'ordine mirabile di Provvidenza, di dover riguardare e riverire materialmente nel ricco e nel povero l'impronta della Divinità, la propria carne, anzi nel misero l'umanità sacrosanta del Redentore Divino.

Soggiunse parole di merita elogia ai Baronesi benefattori, che hanno stabilita causa comune la causa del povero; confortò chi presiede, chi dirige, chi presta l'opera sua, eredita dalla sola carità chiedendo, e a non immergere nelle difficoltà, a non paventare nelle contraddizioni, che potessero insorgere a questo Istituto di vera cristiana filantropia, ch'è ancora bambino; e disse ai poveri che, se avevano perduto un culto patrocinatore ed un padre nel Patriarca Monico, ora, come giova sperare, loro avvocato nel Cielo, ritroverebbero un secondo padre nel di lui successore, che in breve sarà tota la nostra Chiesa. Finalmente, pregava anche i ricchi Veneziani, che contribuiscono alla santa impresa, di perseverare, e quelli che non cooperano gli esortava a voler pergere la mano soccorritrice ai loro vicini fratelli; e conchiudeva, rivolgendosi queste parole a ciascuno: « Vi supplico e vi scongiuro per la vicinanza del N. S. Gesù Cristo ad incrementare con la vostra larghezza questo santo Istituto, riguardandolo come il vostro tesoro nascosto, come la pupilla dell'occhio vostro: là entro avete in serie le vostre vere ricchezze, e là entro la vostra futura speranza; rammentate, e tenete a memoria queste ispirate parole: l'elemosina non permetterà che l'anima sia donata all'Inferno: elemosina non patietur auimam ire in tenebris. »

Barone il 25 marzo 1852.

F. BARBARO Vicepresidente.

A. BRESSANELLO Controllore.

ATTI UFFICIALI

AVVISO.

N. 1160. Essendo stato impartito l'atto di ludo al lavoro di manutenzione, durante l'anno cameralo 1851, della somma del 1.° gine destro del Fiume Novissimo dal Taglio Mira alla Giraglia, alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1836, a fine di procedere all'integrali saldo del prezzo d'appalto di qualunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da detto lavoro di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, altro materiale per l'annunciato lavoro, verso l'appalto Petriello Alessandro, a dedurre, nel preciso termine di giorni (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proposta azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni Venezia, il 24 marzo 1852.

L. I. R. Ingegnere in capo, C. G. G. G.

AVVISI PRIVATI.

Società veneta Montanari.

Dal 1.° p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo, per l'anno 1851, di A. L. 12 per Azione, deliberato nel Convocato generale d'ieri, 24 marzo.

I sigg. azionisti presenteranno all'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, R. 2057, il loro Cartello per la timbratura e rilascio del relativo Mandato.

Venezia, 25 marzo 1852.

PER LA DIREZIONE,

Il Segretario, B. V. LUCIANI.

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO

ENTRATA IN CALLE DEGLI SPECCHIERI AL N. 408.

I gerenti del detto Magazzino fanno avvertire che hanno ricevuto dalla loro Casa di Lione una gran quantità di nuovi assortimenti per l'estate; cioè: Vestiti di lana e seta, Pantaloni stampati, e quadrigiali, Vestiti di seta ricchi, d'ultima moda fini, Taffetà glacés e scozzesi, Scialli Rayon a quattro doppi, e quadrati, d'ultimo gusto, e una quantità immensa d'altri nuovi generi. Riceveranno che una gran quantità di mantiglie da estate.

Nella R. Città di Rovigo è disponibile, per vendita ad affittanza, un esercizio di Farmacia, in Contrada S. Giuseppe, prossima alla Piazza maggiore all'Insegna dei TRE MORI, provveduta di mobili utensili pel suo andamento, e di una sufficiente sorta di medicinali.

Chi vi aspirasse, potrà rivolgersi al sig. Antonio Fabbiani, in detta Città.

Revoco il mandato 22 ottobre 1851 ed ogni altro, rilasciato al sig. Gio. Bernardoni, fu Pietro Feltrino, dichiarato pubblicamente nulli tutti gli atti che d'ora in avanti non fossero contrasegnati dalla mia propria sottoscrizione.

Feltre, 23 marzo 1852.

ANTONIA BERNARDONI vedova Sasso.

APPIGNONASI

Casa di vari locali, d'abitazione e ad uso di bottega, coi relativi utensili, nella città di Vicenza, interno, contrà S. Chiara, sulla sponda della Seta, al rosso N. 1424.

Giovanni Tovaglia, in Vicenza, contrà Fieschi al rosso N. 1274, incaricato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 MARZO 1852. — Scorgiamo nel mercato settimanale di Treviso venduto in zuccheri da fabbrica da L. 14 a 18. Caffè senza variazioni. Zuccheri pesti a L. 18 con pochi affari. Cotoni Makro mercantili e fini da L. 32 a 41, di America da L. 37 a 38, di Burma e Soria da L. 31 a 36. Circa 5000 olii sui prezzi di L. 29 a 31, comuni mangiabili; da L. 24 a 29 di Canara ed Albania, mezzobini e fini da L. 32 a 36, di Delmatia da L. 31 a 32 1/2. Le mandorle di Puglia vendute a L. 34, in maggior premessa. Col proscallo Java, arrivato in 134 ore da Alessandria, abbiamo le nuove del 20. I cotonei erano aumentati con molti affari a p. 220, mercantili da p. 150 a 200. Cambio Londra da 98 a 98 1/2. Treviso da 155 a 157. Bombay, molte spedizioni di cotone per la China. Danaro abbondante. Cambio sc. 2 2/3 a 1/2. Calcutta, affari in calma. Cambio sc. 1 1/2 a 1 1/4.

Dopo l'arrivo del brigantino inglese Enterprize da Liverpool con manufatti per F. Zuccheri, non si ha qui che un portovino, giunto via di Malamocco, che si crede d'Ancona, il capitano Urtolano. Ha continuato fermezza nei granuli, venduti di Salomucchio a L. 10 25, con ricerche. Nessuna varietà in valute. Le Banconote erano vendute a 79 1/2, poscia si trovarono più offerte a 79 1/2, il Prestito lomb.-ven rimase da 84 1/2 ad 84.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 - 95 1/2
dette . . . al 4 - 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte dal 1834 per 500 L. . .
dette . . . al 1839, a 250 - 304 1/2
dette, lettera A . . . al 1852, al 5 - 95 1/2
dette . . . B. . .

Azioni della Banca, al prezzo . . . (247 1/2)
dette della Strada ferr. Ferdin. d'Austria (1837)
dette della Navigazione a vapore sul Danubio a (540)
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra 183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . a 2 mesi —
Augusta, per 100 talleri correnti . . . Fior. 124 1/2 a 3 mesi —
Francoforte sul Meno, per 100 fior. va-
luta dell'Unione della Germania me-
ridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/2 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 147 1/2 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-20 a 3 mesi L.

Misero, per 300 lire austrie che . . . f. 125 - a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi L.
Parigi . . . 147 1/2 a 2 mesi —
Aggio dei bacchini imperiali . . . 1/2

MONETE. — VENEZIA 27 MARZO 1852.

ORO. ARGENTO.
Sovrano . . . L. 40.65. Talleri imperiali di Ma-
Ungari imperiali . . . 13.80. rra Taras . . . L. 6.05 —
— in sorte . . . 13.70. Detti di Franz. L. . . 6.06 —
Da 20 franchi . . . 32.43. Cremona . . . 6.86 —
L'espetto di Spagna . . . 33. —. Petti da 5 fr. . . 5.86 1/2 —
Doppie . . . 90. —. Francoscom . . . 6.47 —
— di Genova . . . 92.40. Pazzi di Spagna . . . 6.45 —
— di Roma . . . 93.85. —
— di Savina . . . 33. —. —
— di Parma . . . 24.75. —
Doppie d'America . . . 98. —. —
Luigi nuovi . . . 27.05. Obblig. metal. a 500 L. 75 1/2 —
Zecchini veneti . . . 14.20. Prest. Lomb.-Ven. 84 1/2 —

CAMBI. — VENEZIA 27 MARZO 1852.

Amburgo . . . offer. 218 1/2. Londra . . . offer. 29-08 —
Amsterdam . . . 249. —. Malta . . . 239 1/2 —
Ancona . . . 6-16 1/2. Marsiglia . . . 317 1/2 —
Aloa . . . —. Messina . . . 15-10 —
Augusta . . . 2-95. —. —. —. 99 1/2 —
Rovigno . . . 6-21. Napoli . . . 5-11 —
Corfu . . . 5-94. Palermo . . . 15-10 —
Costantinopoli . . . —. Parigi . . . 317 1/2 —
Furza . . . 97 1/2. Roma . . . 6-18 —
Genova . . . 1-17. Trieste a vista . . . 2-38 —
Lione . . . 1-17 1/2. Venezia . . . 2-38 —
Livorno . . . 97 1/2. Zante . . . 2-38 —

MERCATO DI LEGNAGO DEL 27 MARZO 1852.

GENERE. INFINO. MEDIO. MASSIMO.
Frumento . . . L. 21. —. 21-18. 23. —
Frumentone . . . 17. —. 17-15. 18-75 —
Riso nostrano . . . 41. —. 46-73. 52. —
— bolognese . . . 36. —. 38-22. 41. —
— rhimense . . . 33. —. 36. —. 42. —
Segala . . . 15. —. 15-25. 16-50 —
Avena . . . 8-50. —. 8-75. 9. —
Fagiuoli in genere . . . 15. —. 15-50. 16. —
Miglio . . . —. —. —. —
Orzo . . . —. —. —. —
Semi di lino . . . 30. —. 31. —. 32. —
— di ravenna . . . —. —. —. —

MERCATO DI ADRIA DEL 27 MARZO 1852.

GENERE. DA LIBRE. A LINE.
AUST. AUST.
Frumento . . . 14. —. 17. —
Frumentone . . . 12-50. 13-50 —
Riso nostrano . . . 36. —. 42. —
— bolognese . . . 33. —. 36. —
— rhimense . . . 31. —. 35. —
Risotto nostrano . . . 16. —. 19. —
— bolognese . . . 14. —. 16-50 —
— rhimense . . . 14. —. 16. —
Avena . . . 8-50. 9. —
Fagiuoli in sorte . . . 10. —. 11. —
Fave . . . —. —. —

TRIESTE 27 MARZO.

Aggio dei posti da 20 correnti . . . 25 1/2 a — 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 MARZO 1852.

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Ramon Roberto e Gratton J., Americani. — Zuffi Giovanni, avvoc. — Da Verona: Giamorru cav. Gaetano, segret. di Gabueto di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Milano: Perrot Auguste Amadeo, negoz. di Veray. — Porruva cav. Alessandro, consigliere e professore della R. Università di Torino.

PARTITI. — Per Cagliari: I signori: Fritzi Cornelio, possid. — Per Modena: Giamorru cav. Gaetano, segret. di Gabueto di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Firenze: S. E. di Boutinell, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Russia presso la S. Sede. — Per Milano: di Mirabem conte Giuseppe, prop.

NEL GIORNO 28 MARZO.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Le Notre Carlo, de Bonnard, Haseo Carlo Antonio e de Laporte, possid. di Parigi. — de Champagne, già addetto al Dipartimento degli affari esteri. — Williamson Giov. Inglese. — di Trubetkov, principe Alessandro, colonnello russo. — Da Ferrara: Schulten W. Giovanni, Americano. — Benivoglio Nicolo, possid. — Da Verona: Hughes J. V., maggiore inglese. — Schmitz Enrico Rodolfo, capo generale di Toscana a Trieste.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Pisa Salomone, neg. di Ferrara. — Forster Giovanni, Inglese. — Schmitz Enrico Rodolfo, capo generale di Toscana. — Per Ferrara: Scita Carlo, neg. di Stuttgart.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 marzo: Attivi . . . 859
Partenze . . . 825
Nel giorno 27 idem: Attivi . . . 640
Partenze . . . 692

TRAPANNATI

In Venezia nel giorno 24 marzo 1852.
Maso Antonio nota Zampieri, d'anni 60, domenicano. — Ridoni Matilde, d'anni 5, mesi 1. — De Pauli Maria nota di dierre, d'anni 53. — Gavanon Perina matricata, e anni 2 lavoratrice di merli. — Bugno Lodovico nota Budia, d'anni 6 povera. — Totale N.° 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 29, 30 e 31 di S. MARIA DEI MIRACOLI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.51 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 27 MARZO 1852.

Ore . . . L. del Sole. 0 2 merid. Ore 9 ore
Barometro, pollici . . . 27 10 0. 27 10 0. 28 0 0
Termometro, gradi . . . 2 4. 6 1. 5 5
Igrometro, gradi . . . 79. 79. 88
Anemometro, direzione . . . E. N. E. S. E. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nubi sparse. Nubi sparse. Nuvole e vento. e vento.

Eti della luna: giorni 8. Pluviometro: baci.

DOMENICA 28 MARZO 1852.

Ore . . . L. del Sole. 0 2 merid. Ore 9 ore
Barometro, pollici . . . 28 0 0. 28 0 0. 28 0 0
Termometro, gradi . . . 3 8. 7 9. 7 7
Igrometro, gradi . . . 90. 85. 87
Anemometro, direzione . . . E. N. E. E. E. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvoloso. Sereno. Sereno.

Eti della luna: giorni 9. Pluviometro: baci.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 29 MARZO.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatiche francesi, sous la direction de M. Eugène Maynardier. — La Merveille, comédie-vaudeville en un acte, par M. Scribe. — Le cachemire vert, comédie en un acte, par M. A. Dumas. — A la dernière générale La corde cassée, comédie en un acte, par M. Charvillat. — Alle ore 8 e 1/2. — Sabato, 3 avril, clôture des représentations de la Compagnie française.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Dramma. Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Paganini. — Il compagno della torre di Londra. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Opera. Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — La vendetta compagna delle ore. — Alle ore 7 e 1/2.

Prof. MENZINI, Compilatore.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 1° aprile p. v., il socio corrispondente, avv. dott. Giuseppe Consolo, leggerà: *Alcuni cenni sull'utilità e possibilità di attuare fra noi la Società di credito fondiario.*

Il vicepresidente, CALVOCCI.

Ateneo di Bassano.

Nella tornata del 28 marzo, il socio ordinario Andrea Paschio leggerà una sua Memoria, col titolo: *Del decoro della satira liberale.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 27 marzo.

Con Sottano Vighetto, direttore dell'agricoltura e delle miniere, è stato ordinato d'ingrandire e di rettificare, per quanto sia possibile, i bacini dell'impero, nel Litorale. Siffatta disposizione, che interessa di preferenza la R. Marina di guerra, è stata accolta con assoluta approvazione, giacché il legname da costruzione per canotti R. R. suole essere tolto da quei boschi soltanto. L'Amministrazione dello Stato, in conseguenza di ciò, ha la intenzione di passare a molte permute di terreni con vari proprietari ed ha già annodato col conte Obresca pratiche, il risultato delle quali sarà, senza dubbio, il perfetto rettificamento del gran bacino imperiale di Penowitz. (Corr. austr. lit.)

L'assistente generale di S. M. l'Imperatore, Kellner de Kollenstein, visitò questi giorni anche il Comitato di Trattato, allo stesso scopo, con cui visitò il Comitato di Arva, vale a dire di convincere persona mente circa il modo, con cui si effettuò la distribuzione delle granaglie, assegnate dal Governo onde impedire la minacciale carestia e la fame tra i poveri del paese. L'eloquenza popolare del campo del Comitato, sig. Korek, il quale diede a conoscere con parole toccanti al popolo, dovunque radunato, la paternità di S. M. e lo scopo del viaggio di S. E. l'assistente generale, fece sulle popolazioni la più viva e profonda impressione. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 27 marzo.

Quantunque ieri si fosse diffusa la notizia dell'imminente arrivo delle LL. AA. II. i Granduchi di Russia, al cui effetto S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, era partito già per Venezia, a fine di ricevere gli altissimi illustri Ospiti, noi possiamo accertare che c'è stata voce e priva di fondamento.

Da notizie telegrafiche, giunte ieri sera da Verona a Milano, rileviamo anzi che la prelodata E. S. si trovava in Verona, nel più prospero stato di salute, senza aver peranco dato ordine di partenza. (G. Uff. di Mil.)

Sotto il titolo di *Attualità monetaria*, viene cominciato all' *Eco della Borsa* il seguente articolo, che noi amiamo di riprodurre appunto per la sua attualità e per le opportune osservazioni:

«Duo è invece l'osservare che l'adozione della esclusiva valuta legale nelle transazioni, ordinata provvisoriamente dalla Luogotenenziale Notificazione 12 febbraio p. p., non prenda finora nella nostra città e Provincia quella pratica estensione, ch'è desiderabile; e massime nel piccolo commercio, ed in quello degli oggetti di prima necessità, venga per progetto quasi non curata. E forza convenire che due forti partiti la avversano: il primo, che essa proclamare impossibile, è quello degli astuti, che speculano sugli invariati pregiudizi del popolo, e non vorrebbero rinunziare ai guadagni parziali, che la conservazione dell'abusivo lor processo alla sordina. L'altro è quello degli stazionari neghittosi, cui ripugna di cambiar sistema per mera puziosità, e che se negano persino la necessità, ora che, come essi dicono, l'alterazione arbitraria della valuta è cessata; e quindi volentieri si addormenterebbero ancora nel letargo dell'abusivo. Costoro non riflettono che la vera causa impellente dell'improvvisa concessione dell'arbitrio sia appunto la sullettata governativa misura, che impone agli agiati, e che questi rialzerebbero ben presto la fronte, ove, per istintiva, la legge rimanesse inosservata, e calasse nell'oblio. Importa dunque assai meno lo sventare dal bel principio le difficoltà, che l'inerzia, ed il mollore degli accennati avversari suscitano pur troppo alla saggia prescrizione, con grave danno e scherno della parte più assennata del pubblico, che di buona fede vi si conforma. Ritenghiamo però che lo solerti nostre Autorità non tarderanno a prendere le più energiche disposizioni, onde far sorvegliare le contrattazioni, specialmente su pubblici mercati, veri sennò d'ogni sfrontato abuso, imponendo rispetto ed obbedienza alla legge, a tutte le classi indistintamente, e procedendo contro i renitenti col rigore, ch'è indispensabile, ove si voglia raggiungere il morale e benefico scopo di essa, e rimuovere la riproduzione dei precedenti disordini, de' quali sarebbe pur bello perdere perenne la ricordanza. » (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 marzo.

Lettore di Forno, giunto questa mattina, ci recano la dolorosa notizia che nel giorno 21 corrente, alle ore 6 antimeridiane, cessò di vivere Sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale Tommaso Bernetti, vescovo della S. R. C. somasta delle lettere apostoliche, e duce di S. Lorenzo in Damaso. Il defunto Eminenzissimo era nato in Forno il 29 dicembre 1779, e fu creato Cardinale dalla sacra memoria di Papa Leone XII, nel Conclave degli 8 ottobre 1826. (G. di R.)

Ancona 24 marzo.

Abbiamo ora i vari rapporti sui danni, cagionati dalla burrasca della notte del 3 al 4 corrente, e ci duole di annunziare che pur troppo furono gravissimi.

Molti bastimenti poterono ripararsi nel nostro porto, ma dopo di avere gettato parte dei loro carichi, e danneggiati negli stivaggi.

In vicinanza del porto, si fragarono due paranze da pesca. Gli equipaggi, grazie al cielo, si salvarono, ma danneggiati nella salute, e colla perdita dei bastimenti e di quanto avevano in essi.

Il piolero Tergestese, di bandiera pontificia, perduto un marinaro sventolò a bordo da un colpo di vento.

A Sinigaglia ridugli il brigantino elenco San Nicola, ma dopo di avere tagliato tutta l'alberatura per evitare un maggiore pericolo.

Fra Cistochia e Pesaro, furono gettati sulla spiaggia molti legni pescherecci.

Tro di essi naufragarono, e totalmente si spezzarono, colla dolorosa perdita dei loro equipaggi. Si deplorò la morte di 16 persone.

Sulla spiaggia di Cesenatico, naufragò il bragozzo peschereccio di Chioggia, diretto da paron Vincenzo Spagga, e miseramente si sommerse con 6 uomini di equipaggio.

Altri 22 legni da pesca furono gettati su quella spiaggia; ma fortunatamente senza la perdita di alcun individuo.

Nel Porto Corani, si rifugiaron molti bastimenti più o meno danneggiati.

In quei paraggi, si affondò il bragozzo da pesca chionzotto di paron Pietro Bellamio, che portò con 2 marinai.

Al Porto di Rocanati, approdò un legno peschereccio, mancante di un marinaio, perduto nella burrasca.

Lo stesso accadde al porto di Fermo.

Da Magnavacca, Primaro e Fano, si hanno rapporti di molti bastimenti, che furono in pericolo, soffrendo danni, ma non perdita di persone.

La tanto disastro, tutti gli impiegati nei porti pontifici non mancarono di adoperarsi in tutti i modi per soccorrere i bastimenti pericollanti e gli equipaggi scampati dal naufragio. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione di quest'oggi, dopo convalidate le elezioni dei collegi di Dronero, e di Novara extra muros, rigettò alle aquilone segreto, con 63 voti contro 59, il progetto di legge per la pensione di riposo agli impiegati civili. Approvò quindi senza discussione la convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione, concluso in Torino il 25 gennaio 1852, con S. M. il Re di Svezia e Norvegia. (G. P.)

(Nostra carteggio privato)

Torino 27 marzo.

La persona, incaricata dal Comitato savaiano di rappresentare gli interessi della Provincia, a proposito dei progetti di legge sulle imposte e del trattato con la Francia, è il sig. Luigi Giord Montefalcon. Il conte Cavour, nell'ultima sessione della Camera, allorché sorsero i deputati Menabrea e Bissani per chiedere la sospensione della discussione di quel trattato, disse essere convinto che questo, se è utile per alcuna parte dello Stato, debb'esserlo particolarmente per la Savoia. Può darsi, egli disse, che rechi nocumento ai proprietari, ma torna vantaggio alla massa dei consumatori, che stanno ai primi come dieci ad uno. La discussione venne posta all'ordine del giorno del 5 aprile.

Ieri la Camera rigettò, con 63 voti contro 59, il progetto di legge per la pensione di riposo agli impiegati civili, ch'era ridotto, in forza delle mutilazioni e sostituzioni, una vera mostruosità. I ministri stessi furono tra i dissenzienti. In fine della sessione venne approvata senza discussione, con 106 voti favorevoli e 7 contrari, la convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione, conclusa il 25 gennaio col Re di Svezia e Norvegia.

L'ultimo scritto, o proclama, se vogliamo dire, di Mazzini, è un nuovo capo d'opera, che l'ispirato profeta manda dalle rive del Tanigi a' suoi disperati e sfigurati proseliti. In questa recente rivelazione, l'ex triumviro di Roma, l'apostata della fraternità universale, si scaglia contro i socialisti e i carlisti, che hanno perduto la Francia! Chi più ciarlare di lui?

Questo manifesto è intitolato: *Doveri della democrazia*. Le solite frasi piene di vento, soliti logorismi della fede comune, delle santo ispirazioni, dell'adorazione dei puri e grandi pensieri, e simili cose, fritte e rifritte, dal 21 in poi, le mille volte.

Se non, che il nostro romanziere politico ha finalmente trovato la formula, da mettersi sul frontone del tempio della democrazia; ed è questa: *Dio è Dio e umanità è il suo profeta*. Che ve ne pare, o signori? Questa formula non è chiara come la luce del sole? *L'umanità*! leggete *Mazzini*, ed ecco spiegato l'enigma.

Un giornale di Torino, che rivede spesso le bucce al nuovo Moschetto, conclude un suo articolo col: «Dubitiamo assai che lo stesso profeta non sappia troppo bene quello che si dice: imperocché, se una volta egli credesse che la formula sacramentale *Dio è Dio e il popolo* era capace a sollevare tutti gli uomini come un sol uomo, ora egli comincia a trovarla insufficiente. A mezzo del suo manifesto ci fa sapere che ora innanzi il suo vessillo sarà *Dio, Popolo, Giustizia, Verità, Virtù*; indi, accorgendosi che la leggenda era ancora troppo breve, ne sostituisce un'altra più loquace e non meno stupida, cioè *Dio, Popolo, Amore, Associazione, Libertà, Verità, Eguaglianza, Virtù, Bene di tutti*.»

Abbiamo fra noi tre ex rappresentanti dell'Assemblea francese, il sig. Duvourget di Hauranne, il sig. Eugenio Sae, e il sig. Mathieu della Drôme. Volavano, dicono, fondare un giornale socialista; ma il Governo, come ben potete credere, vi si è opposto. Il socialismo è tal pianta che non può attecchire fra noi!

Si crede che il presidente del Consiglio Massimo d'Azeglio sia per rispondere ad alcune frasi, sfuggite nel Memorandum del barone La Margherita, a suo riguardo.

Il Duca di Genova si è ristabilito perfettamente.

Genova 27 febbraio.

Col processo napoletano, il *Femio*, giunsero da Maraglia i seguenti personaggi, dritti per Napoli: Barone de la Vilestreux, con 2 camerieri, addetto alla Legazione francese a Napoli, incaricato di dispacci; duca di S. Teodoro Caracciolo, di Napoli, gentiluomo di camera; principe Lieveno, Russo, addetto alla Legazione. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 marzo.

La convenzione supplementare al trattato di commercio e navigazione colla Francia, stipulata da questo Governo e quella di Napoli, da noi già annunziata, è del tenore seguente:

Tutte le produzioni del suolo e dell'industria dei due paesi o dei loro rispettivi domini, provenienti dall'uno, e che possono essere legalmente importate nell'altro, saranno sottoposte agli stessi dazi, e godranno dei medesimi privilegi, siano esse importate con bastimenti delle Due Sicilie, o con bastimenti francesi.

Nello stesso modo tutte le produzioni che potranno essere legalmente esportate o trasportate dall'uno dei due paesi nell'altro, saranno sottoposte agli stessi dazi, e godranno dei medesimi privilegi, rimborsi, riduzioni, concessioni e restituzioni, o che siano esportate o trasportate coi bastimenti dell'uno o dell'altro paese.

I bastimenti delle Due Sicilie, che approdano nei porti della Francia, e reciprocamente i bastimenti francesi, che approdano nei porti del Regno delle Due Sicilie, saranno trattati nei due paesi, sia al loro entrare, sia durante la loro dimora, sia alla loro uscita, sullo stesso piede dei bastimenti nazionali, per tutto ciò che riguarda i diritti di tonnellaggio, di pilotaggio, di porto, di fanale, di quarantena ed altri pesi che gravano sullo scalo dei bastimenti, sotto qualsiasi denominazione, sempre che tali bastimenti pervengano direttamente da uno dei porti del Regno delle Due Sicilie in uno dei porti della Francia, e da uno dei porti della Francia in uno dei porti del Regno delle Due Sicilie se carichi, e per qualunque sorta di viaggio se a vuoto.

La durata della presente convenzione sarà la stessa di quella del trattato, concluso il 14 di giugno 1845 tra S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e S. M. il Re di Francia.

DUCATO DI MODENA

Modena 26 marzo.

La Commissione internazionale per la costruzione ed attivazione della strada ferrata centrale italiana, radunata in Modena fine del primo del corrente, divenne a concentrare le condizioni della concessione ed una Società anonima, costituita a quest'opo in Firenze, e debitamente rappresentata in Modena, a senso della Convenzione 1.° maggio 1851 e della Notificazione 24 novembre di detto anno; condizioni, che debbono venir sottoposte all'approvazione suprema dei cinque Governi interessati, in attesa della quale i membri esteri della detta Commissione fanno ritorno alle rispettive loro residenze, per riunirsi e passare alla stipulazione del formale contratto, giunta che sia l'invocata approvazione delle condizioni surriferite. (Mea. di Mod.)

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Slesia* annuncia che, giusta un'ordinanza pubblicata quest'oggi, gli Israeliti del Regno sono divisi in cinque classi: 1. mercanti, 2. agricoltori, 3. artigiani, 4. Israeliti domiciliati nelle città, 5. Israeliti senza domicilio.

Le prime quattro classi conservano tutti i diritti, di cui hanno fruito finora. I rabbini, gli scienziati e gli scrittori appartengono alla 4.ª categoria.

Tutti gli Israeliti hanno l'obbligo di far conoscere fino al 1.° di aprile, in qual classe vogliano essere inseriti. Quelli, che non si uniformarono a quest'ingonziatura, saranno inseriti nella 5.ª classe. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 22 marzo.

La elezione di Cork in Irlanda ricadde in favore del candidato partigiano del libero cambio, sig. Saily.

Il *Morning Advertiser* annuncia che Sydney Hebert, antico collega di sir Robert Peel, sarà quanto prima chiamato alla Camera alta. Vi sarà dunque una nuova elezione da fare nel South-Wiltshire, di cui il sig. Hebert è il rappresentante sin dal 1832 in poi.

Si legge nel *Morning Post*: «Siamo in grado di annunziare, appoggiati a informazioni sicure, che l'ex-governatore di Buenos-Ayres, generale Rosas, si è imbarcato sul piroscafo il *Confit*, e che di momento in momento è atteso sul suolo della Gran Bretagna. » (G. P.)

Dal prospetto della situazione della Banca d'Inghilterra, per la settimana spirata il 13 corrente marzo, risulta sulla riserva metallica, ammontata a 19,674,412 lire di sterlini, un aumento di 364,104 lire di sterlini, e sulla circolazione dei biglietti al portatore, elevatasi a 20,235,330 lire di sterlini, una diminuzione di 1990 lire di sterlini.

Giusta il *Morning Advertiser*, Kowath, il quale avrebbe avuto intenzione da prima di andare a stabilirsi nel Belgio, tornerà invece tra breve in Inghilterra.

Altra del 23.

Sul finire della sessione del 22, la Camera dei comuni votò le somme del bilancio della guerra, ed alcune altre somme importanti del bilancio della marina. Votò anche, alla prima lettura, vari bill, presentati dal Gabinetto, fra quali due sulla disciplina per l'armata di terra e di mare, e quello che ha per scopo di regolare il provvedimento, preso quattro mesi fa dall'ultimo Gabinetto, a fine di concedere nuove dilazioni alle Amministrazioni dei poveri in Irlanda, le quali non sono in grado di rimborsare le anticipazioni, fatte loro dal Governo nel 1847. Il cominciamento della sessione del 23 non fu segnalato da alcun dibattito importante. La Camera dei comuni si aggiornerà per dieci o dodici giorni nella prima metà di aprile, in occasione delle feste di Pasqua.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor pubblico* del 17: «L'8 e il 9 del corrente marzo vi furono discussioni vivissime alla Camera dei deputati, a fine di decidere se lo statuto Cortes avessero o no il potere necessario per riformare gli articoli della Carta. La questione è stata risolta affermativamente da 63 voti contro 19. »

Il 40 cominciò nella Camera dei deputati la discussione sul progetto di riforma della Costituzione. Questa discussione continuò il 13. In questi dibattimenti, la Camera diede più d'una prova del buono suo spirito e delle sue idee liberali e conciliatrici.

I giornali progressisti lodano la sua condotta, e si ripromettono ottimi risultati dalla piega, che stanno per prendere gli affari pubblici.

A fine di alleggerire alquanto il Tesoro degli enormi carichi, che pesano sopra esso, la Regina e il suo sposo han rilasciato una gran parte della dotazione, che loro è stanziata in virtù della Carta. Si crede che quest'esempio sarà seguito dagli altri funzionari, che godono di assegnamenti vasti.

(G. P.)

Abbiamo da sicura sorgente la notizia, essere stato concluso fra il Portogallo e la Spagna un trattato di pacificazione dei rispettivi porti e dei diritti di tonnellaggio; e fra il Portogallo e la Francia un accordo per la protezione della proprietà letteraria. (Corr. austr. lit.)

SPAGNA

Madrid 18 marzo.

Un decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid* di questa mattina, dà alle Isole Canarie una nuova organizzazione amministrativa, gli ordini del Governo non potendo essere fino a oggi che difficilmente trasmessi alle varie parti dell'isola. Le Canarie saranno d'oggi in poi divise in due Distretti. Il primo comprenderà le isole di Tenerife, la Gomera, Palma e Hierra; ed il secondo, la Grande Canaria, Puerto-Ventura e Lanzarote. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 22 marzo.

Il processo del *Bulletin français* ebbe termine nella sessione d'oggi. La decisione dei giurati fu negativa su tutti i punti: quindi il presidente della Corte d'assise lesse la sentenza, con cui vennero assolti i sigg. Alessandro Tizmaz e conte d'Haussonville. (V. sotto il carteggio di Parigi.)

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori. Nella sessione di giovedì prossimo, esso nominerà un nuovo presidente, in surrogazione al sig. Dumon-Dumoulin, lately defunto. La Camera dei rappresentanti ha cominciato la discussione generale del bilancio della giustizia.

FRANCIA

Parigi 23 marzo.

Il *Moniteur* del 12 contiene i due seguenti decreti: 1. — «Art. 1. Sono addetti a ciascuna delle tre parrocchie della Trinità, Sant' Ambrogio e San Giacomo, in Parigi due vicari, che, sotto il titolo di *cappellani delle anime povere*, saranno specialmente ed esclusivamente incaricati, nei cimiteri del Nord, del Sud e dell'Est, presso i quali raderanno, di ricevere gratuitamente, quando ne sarà fatto la domanda, i cadaveri, che non fossero accompagnati dal clero, di condurli fino alla tomba, e di recitare per quei defunti le ultime preghiere della chiesa. »

«Art. 2. L'assegnamento di questi cappellani è stabilito a 1,200 fr., oltre l'indennità d'alloggio di 600 fr., ch'è stata votata dal Consiglio municipale di Parigi. »

II. — «Art. 1. La Società anonima formata in Parigi sotto la denominazione di *Compagnia della strada ferrata da Parigi a Lione*, è autorizzata. »

«Sono approvati gli Statuti di detta Società, quali sono contenuti nell'atto stipulato il 17 e il 18 marzo 1851 innanzi al sig. Fould e al suo collega, notai a Parigi, a qual atto rimarrà annesso al presente decreto. »

«Art. 2. La Società sarà sottoposta a tutti gli obblighi che derivano, per concessionari, dai decreti del 5 gennaio 1852 e dal Capitolato d'appalto. »

«Art. 3. La presente autorizzazione potrà essere revocata, in caso di violazione o di non esecuzione degli Statuti approvati, senza pregiudizio dei diritti dei terzi. »

«Art. 4. La Società sarà tenuta a rimettere ogni tre mesi un estratto del suo stato al ministro de' interni, al prefetto di polizia, al prefetto del Dipartimento della Senna, di Seme-et-Oise, Seine-et-Marne, Yonne, Costa-d'Or, Saône-et-Loire e Rodano, alle Camere di commercio di Parigi, Châlons-sur-Saône, e Lione, e alle Cancellerie di Tribunali di commercio di Parigi, Digione, Châlons-sur-Saône e Lione. »

«Togliamo dall'*Indépendance belge*, in data di Parigi 18 marzo, il seguente articolo: »

«Il fatto più importante della giornata, dopo la pubblicazione del bilancio, è il processo Bocher il sig. Mengis, avvocato generale, ha messo innanzi la questione politica. Egli ha dichiarato che la per a troppo tenue, pronunciata dal giudice del Tribunale correzionale, potrebbe lasciare una cattiva impressione sull'opinione pubblica. Egli parlò lungamente dell'appoggio, che si dee prestare al nuovo Governo, legittimato da sette milioni e mezzo di suffragi e fece sì che la responsabilità della sua sconfitta, nel caso che questa avesse luogo, ricadesse tutta sul Governo. »

«Il sig. Bocher pronunciò in seguito alcune nobilissime parole. Egli allargò, dal punto di vista morale, il trasporto della sua devozione agli esuli ed agli oppressi; dal punto di vista materiale, allegò la sua buona fede nel fatto meriminto. Il sig. O Barrot, che perorò poscia per l'acquiescenza, poggiò a grande altezza di eloquenza, Annotò con molta benevolenza della Corte, egli ritornò l'ipotesi non implicita, indirizzata a' primi giudici. Il sig. Mengis nell'insistere quest'oggi, affinché la condanna dell'accusato non gli serva d'immunità contro l'aggravazione della pena, citando una statistica in appoggio, sembrava pensare che questa considerazione avrebbe potuto pesare sullo spirito del Tribunale di prima istanza. Il sig. O Barrot, d'altra parte, espresso con molta convenienza e con molta dignità non essergli possibile di seguire il sig. Mengis su terreno politico dove quest'ultimo sembrava volerli trasportare. »

«Il sig. Mengis si è servito della parola con un tal talento. Io lo dico, per rendergli giustizia, quantunque l'*Indépendance* sia stato l'oggetto de' fulmini dell'avvocato fiscale. Se le sono bene informate, egli avrebbe chiamato il vostro giornale un foglio *iniquo, ostile e pericoloso*. »

«La Corte ha condannato il sig. Bocher a un anno di prigione e 200 franchi di multa. » (G. Uff. di Mil.)

L'argivo del duca di Rianares a Parigi è soggetto di molte supposizioni. Al dire delle persone, che si dicono bene informate, questo viaggio non sarebbe semplicemente di piacere, ma avrebbe relazione con una grave questione politica. Sarà probabilmente il titolo di suocero della Duchessa di Montpensier, che fece supporre che il duca di Rianares avesse fatto qualche osservazione riguardante i decreti del 22 gennaio. Anzi vi ha taluno che aggiunge che il marito della Regina Cristina parli in nome del Re. »

«Però, questa voce non ha alcun nome di positività. Che il duca abbia intenzione di ottenere le migliori condizioni possibili per ritiro della dote dell'infanta, nulla di più naturale, ma da questo intervento paterno ad una missione, come fornito di poteri delle potenze europee, passa una gran differenza. » (Corr. Ital.)

Sentiamo che il decreto del Presidente della Repubblica, relativo alla ricompensa di 50,000 fr. per lo scopritore di nuove applicazioni pratiche dell'elettricità, abbia già dato argomento a varie elaborate Memorie su questo importante quesito di fisica.

Assicurati che un decreto del Principe Presidente della Repubblica dee modificare quanta prima la legge sulle Assicurazioni. Questo decreto avrà, dicono, per scopo di consolidare i diritti dei terzi, senza ledere quelli delle Compagnie.

Altra del 23.

Il *Moniteur* pubblica, nella parte ufficiale, la seguente nota: »

«Le nostre divergenze col Marocco sono compattamente terminate. L'Imperatore ha scritto una nuova lettera al Principe Presidente, per annunciarli che i negoziati d'affari di Francia potrebbe sempre comunicare liberamente e senza intermediario colla Corte di Fez. Nessuno motivo si opponeva più al ritorno dei nostri agenti. »

Tegheri, e il sig. Jager-Schmid, gerente della nostra Missione dopo la partenza del sig. Bourrée, ha lasciato Algeri per recarsi al suo posto.

«Gli interessi della nostra politica e del nostro commercio, di cui saremo dei nostri, non sono da trascurare. »

Oggi si sono guardate le guardie nazionalissime. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

mercato, di cui saremo dei nostri, non sono da trascurare. »

Ogni sa è interdetto al Corpo legislativo, che dovrà essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò.

Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non si presentò. Il ministro dell'Interno, che doveva essere oggi, non

di cui il sig. Castellani, agente e console generale di Sardegna, era stato incaricato durante la sospensione dei nostri rapporti col Marocco, hanno trovato in lui un discreto abile quanto devoto, e il Principe Presidente gli ha di buon grado manifestata l'alta sua soddisfazione.

Oggetti che, giusta l'art. 42 della Costituzione, si riferiscono ai giornali di render conto delle sessioni del Parlamento. A tenore dell'articolo stesso, i giornali dovranno restringersi a riprodurre il processo verbale, che sarà compilato, al fine di ciascuna sessione, per cura del presidente dell'Assemblea.

Giusto il nuovo decreto (di cui demmo il succinto resoconto l'altro giorno), la compilazione dei processi verbali è affidata a compilatori speciali nominati dal presidente del Corpo legislativo, e che esso può revocare. Il decreto fa cessare alcuni dubbi, che si erano palesati, con l'asserzione che il processo verbale conterrà il nome dei membri, che hanno preso la parola, e il titolo delle loro opinioni.

Resta da determinare il modo in cui i processi verbali saranno compilati ai giornali. Il decreto lascia al presidente dell'Assemblea la cura di regolare queste particolari disposizioni con uno speciale decreto.

I membri del Corpo legislativo non potranno pubblicare, sotto stampa, né distribuire a loro spesa, i discorsi, che avranno pronunciati, senza averne ottenuto la preventiva autorizzazione dell'Assemblea.

La stampa e la distribuzione non autorizzata saranno punite con una multa di 500 a 5,000 fr. per gli stampatori, e di 5 a 500 fr. per i distributori.

Il *Constitutionnel* aggiunge al decreto sopradetto che, senza far parte di un altro decreto, e che senza far parte di un altro decreto.

I deputati sarebbero, come per lo addietro, inviolabili, ed si potrebbe procedere contro di loro, se non che per autorizzazione del Corpo legislativo.

L'onorario del presidente del Corpo legislativo sarebbe di 100,000 fr. Le funzioni di vicepresidente e di segretario non sarebbero retribuite. Vi sarebbero due questori, nell'assegnamento di 12,000 fr.

Un altro decreto, inserito nel *Moniteur* del 23, ha per scopo di obbligare tutti i membri della Magistratura a prestare, in termini di un mese, a decorrere dal 20 marzo, il giuramento prescritto dall'art. 14 della Costituzione. Il giuramento, è concepito come segue: «Giuro fedeltà alla Costituzione e fedeltà al Presidente. Giuro inoltre e prometto di adempiere bene e fedelmente le mie funzioni, di custodire religiosamente il segreto delle deliberazioni, e di diporli in tutto come buone e leali sentenze».

Un giornale crede sapere che il general Cavaignac non è stato un passeggero per il Belgio: probabilmente nell'intenzione di consultarsi coi suoi commilitoni esiliati, riguardo al contegno politico da seguire. La polizia gli avrebbe detto che non aveva difficoltà di dargli il passaporto, ma che, ove imprendesse questo viaggio, gli si vieterebbe il ritorno in Francia. Quindi il generale dovette abbandonare questo pensiero. Si assicura che tanto egli che Carnot sono sorvegliati incessantemente dalla polizia.

Il sig. Janvier, consigliere di Stato, è morto ieri in seguito ad un attacco d'apoplezia, che lo aveva colpito pochi giorni innanzi.

Il sig. Hénon, candidato dell'opposizione, è stato eletto a Lione. (V. i dispacci d'ieri.)

Altra del 24.

Il *Moniteur* d'oggi contiene due decreti. Il primo si riferisce alla composizione delle Commissioni amministrative degli Spedali e Ospizi; il secondo organizza il servizio di sanità dell'esercito.

Personale intenzionale avevano fatto correre la voce che un gran numero di possessori di rendite di Parigi e dei dipartimenti avevano indirizzato al Ministero delle finanze ed ai ministri generali domande di rimborso. Il *Moniteur* afferma che intera le domande di rimborso, registrate a Parigi e nei Dipartimenti, non ascendevano che al numero di 130, rappresentanti 34,843 fr. di rendite; vale a dire una di 700,000 fr. di capitale. Oggi questo movimento, già sì debole, si è interamente fermato a Parigi, perché il 5% ha chiuso in aumento.

Dal bilancio del 1852, si è visto che i crediti, chiesti al Ministero della guerra, presentano un aumento di 1,000,000 sopra il precedente esercizio, e se non è concluso che non verrebbe fatta nessuna riduzione nell'effettivo dell'esercito.

Nondimeno si assicura che il disegno di ridurre l'esercito, e che si tratta sempre di diminuire l'effettivo di 125,000 uomini e d'aumentare in pari tempo di 25,000 uomini la gendarmeria.

Questa misura sarebbe stata aggiornata fino all'esito delle trattative, intavolate coi vari Governi esteri, che avrebbero ugualmente disposti a diminuire il loro effettivo militare.

Il contrammiraglio Ducrest di Villeneuve è morto in un attacco d'apoplezia fulminante.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

Oggi s'è incominciato a distribuire biglietti di guardia alle guardie nazionali, abitanti al 3.º circondario.

Assicurati che il sig. Miot, ex rappresentante del popolo, che doveva essere deportato a Cayenne, ha sollecitato ed ottenuto la permissione di andare a Lambessa; e che esso non egli gli partecipa per quella volta.

Il ministro della marina ha, dicesi, dato l'ordine di revocare parecchi altri legati da guerra nella Plata, a fine d'annullare la protezione degli interessi dei nostri nazionali, in mezzo a gravi avvenimenti, che possono sorgere e conseguenza della disfatta e della fuga di Rosas.

Il *Moniteur* regola oggi con un decreto la relazione del Presidente al Corpo legislativo. Io non veggio in esso cosa, né molto nuova, né molto importante; oltremodo che l'assenza, per deputati, non sarà d'obbligo, seppure quando parleranno dal loro posto. Dicesi che tali modificazioni alle prime idee siano derivate dalla resistenza che i deputati, così in presenza dei ministri, come nelle loro sessioni particolari. Si comprenda, o dicesi, che l'assenza sia imposta al Senato ed al Consiglio di Stato, che sono i più importanti organi del potere legislativo, e che, per conseguenza, la loro assenza, lo sciogli-

mento, possono ad ogni istante alterare la durata. Se non che, trova pur nel decreto un'altra modificazione, quasi parlamentare. Sappiamo, che, per unione rendimento delle sessioni, si doveva limitarsi ad un processo verbale nel *Moniteur*; processo verbale, che i giornali avrebbero potuto copiare, senza nulla aggiungerci. Ora, ecco che, oltre a tal processo verbale ufficiale, si manderanno a' giornali due processi verbali delle sessioni, l'uno sommario, l'altro particolareggiato, con nomi degli oratori e la sostanza dei loro discorsi, e che i giornali riceveranno la sera. Se questo imperfetto modo di pubblicità non porge motivo a molte controversie ed a molti richiami, da parte degli oratori, ne sarà, per mia parte, grandemente sorpresa. Bisognerebbe quindi ridursi, e ad abolire la pubblicità, ed a stabilire la pubblicità intera; poiché i deputati non saranno forse sempre d'avviso che un estratto del loro discorso equivalega al discorso intero, e potranno credere che il loro pensiero sia alterato o monco della restrizione più feroce. Note, d'altra parte, nel decreto, una disposizione, che apre la porta al pieno ripristinamento della pubblicità. Un discorso potrà essere pubblicato tutto intero, qualora il Corpo legislativo ne autorizzi l'impressione; o, se non si vede che la maggioranza può essere condotta, per mezzo di tal facilità a lei lasciata, a far riproducere per intero, non uno solo, ma tutti i discorsi? Ma, si dice, la bigoncia non c'è più; non vi saranno grandi discorsi. Errore a mio credere. In Inghilterra, non c'è bigoncia; e tuttavia ci giungono spesso d'oltre la Manica discorsi di sterminata lunghezza. Quando c'era una bigoncia, ed i più volgari parlatori potevano cianciarvi ore ed ore, i periti, gli oratori veri, credevano cosa di buon gusto non salivare; e ben si vide, ed alla Costituzione ed alla Legislatura, che se ne dispensavano. Ora, non istipirei che la soppressione della bigoncia desse al cicalcio parlamentare l'attrattiva del frutto proibito. Vedremo. Il decreto d'oggi autorizza altresì che i deputati al Corpo legislativo sono più inviolabili che mai, e che non potranno essere arrestati ed inquisiti se non col consenso dell'Assemblea. Il decreto non aveva bisogno di ricordare una disposizione, che, d'altra parte, già inserita nella Costituzione del 15 gennaio: tutta anne che un Corpo deliberante non ha indipendenza, se non a condizione d'essere inviolabile, finché durano i suoi lavori.

Dal rimanente, si vede che l'apertura della tornata si accosta. Grande è il movimento alle Tuileries per preparativi della sessione d'apertura; grande è pure al Senato: ma più di tutto nel palazzo del Corpo legislativo. Il sig. Blandin, che è già scattato nelle stanze della presidenza, non può bastare alle visite ed alle domande d'udienza. I nuovi deputati, trovandosi a fronte d'una Costituzione, che non ha ancora operato, sono prodighi oltre misura di domande, e fanno a' sei stessi obiezioni, che sono sottoposte alla decisione del presidente. E' ragionevole sempre sulla norma delle antiche classificazioni di maggioranza e minoranza, di essere destro e centro sinistro, e non un deputato dire ingenuamente, in un momento di distrazione: Il Corpo legislativo piglierà qualità e colore, all'atto della nomina dei vicepresidenti e dei segretari. Nota che i segretari saranno sempre i quattro deputati più giovani.

Sembra che, nel suo testamento, il maresciallo Marmon abbia lasciato una somma per costituire un premio, da distribuirsi ogni due anni all'autore della miglior opera sull'arte militare; è già noto che il maresciallo lasciò egli stesso lavori pregevolissimi intorno alla strategia. Si parla molto pur anco d'altri scritti, importantissimi per la storia, che furono trovati nella sua camera; e si assicura che quegli scritti, destinati a spargere gran luce sugli avvenimenti del 1814, e sulla rivoluzione di luglio 1830, stanno per essere stampati, a cura degli eredi testamentari del maresciallo.

È morto il sig. Janvier. Gli uomini di tutti i partiti si fanno inscrivere a casa del trapassato: la piacevolezza della sua indole gli vale il generale compianto. Per la sua morte, rimane vacante un posto al Consiglio di Stato; e dicesi che si tratti di dargli a successore il sig. Cormenin.

Ieri, l'Accademia delle scienze tenne pubblica sessione. Fra i membri delle altre classi dell'Istituto, che vi assistevano, notavano i sigg. Guizot, Dupin e Salvandy.

In questo momento, il sig. Eugenio Delacroix è occupato nel dipingere a fresco una delle cappelle laterali della chiesa di S. Sulpizio.

Altra del 24.

Ci si annunzia come prossima a comparire una circolare ministeriale, che avrà per scopo di spiegare certe disposizioni del decreto presidenziale, relativo alla stampa. Fu riconosciuto che parecchi articoli di quel decreto davano occasione ad interpretazioni diverse. Ora, importa che la buona fede dei giornali sia messa al sicuro da ogni sorpresa. Si annunzia che la detta circolare sarà, a questo proposito, perfettamente esplicita, e darà soddisfazione a tutti gli interessi.

Avvenimenti gravissimi si preparano in Oriente, s'è vero che il Sultano sia risoluto a togliere il vicereame dell'Egitto ad Abbas Pascià, per conferirlo a Said Pascià, figlio di Mehmed Ali e zio del Viceré attuale. Non nota le cause, che produssero la presente peripezia. Abbas Pascià, sostenuto dall'influenza inglese, rifiutò d'ammettere l'*ultimatum* del Sultano, riguardo al *Tanimit*. Si sa che la nuova Costituzione toglie al pascià d'Egitto il diritto di vita e di morte; Abbas protestò contro una decisione, che indebolisce d'assai i suoi diritti di sovranità; il Sultano rispose che non rimaneva al governatore d'Egitto altra alternativa che sottomettersi o rinunziare all'alto suo ufficio. Sua intenzione è, come dicesi, di mettere la sua luogo Said Pascià, oggi grand'ammiraglio della flotta egiziana, e che gode gran favore appo S. A. Pretende che il pascià d'Egitto, memore del poter sovrano, che il suo avo Mehmed Ali ha esercitato, entri fra la sommersione, che dee farlo scendere ancora d'un grado dalla sua condizione indipendente, ed un rifiuto, che il porrebbe in istato di rivolta contro l'Impero ottomano, e lo farebbe di rinovare una lotta, che non gli offre grandi probabilità di riuscita; poiché suo zio, Said Pascià, che comanda la flotta egizia, potrebbe lasciarlo in asso, al momento d'operare contro le truppe ottomane. E, in effetto, quest'ultimo, cui Abdul Megid offre il Governo dell'Egitto, sarebbe facilmente tentato ad abbandonare la fortuna d'Abbas Pascià per pensare alla propria. Ma, del rimanente, in codest' affare orientale, una questione d'influenza egiziana ed egiziana della Russia, che cerca d'impariarsi delle spinte del Sultano, e dell'Inghilterra, la cui preponderanza, rapinata a Costantinopoli, cerca di ristarsi in Egitto. La disgrazia d'Abbas Pascià sembra segretamente essere stata suocia da quell'influenza russa, ed emerso volta in parte contro l'influenza inglese in Egitto. Sir Stratford Canning ha perorato, dicesi, la causa del Viceré, ed il sig. Murray, console britannico al

Cairo, incaricò alla resistenza quest'ultimo; di maniera che, la risoluzione del Sultano è una sconfitta per quest'ultimo inglese, dal pari che per Viceré medesimo. Ciò che di al sig. Murray autorità grande non il Viceré, è che egli solo, fra i membri del Corpo consolare, può far senza d'ingenuità; e, come Abbas ad ogni ora, sorprende i suoi segreti, lusinga la sua debolezza, o mantiene così come relazioni, che poterono in breve precacciargli gran predominio sull'animo di lui. La Francia ha debito verso sé stessa d'annunziare in tal grave faccenda la parte di mediatrice, e di tener d'occhio accuratamente i disegni ambiziosi dell'Inghilterra, riguardo all'Egitto. Per mala sorte, l'influenza francese è così quasi affatto perduta; e i nostri agenti verranno difficilmente a capo di farsi ascoltare dal Viceré. Dicesi che Abbas Pascià succeduto a suo avo, e lascio Alessandro per formare soggiorno al Cairo, il Viceré fece sempre mal viso a Francesi; tutti gli uomini ragguardevoli, che la nostra patria aveva mandati a Mehmed Ali, son caduti in disgrazia; dopo la morte di quel grand'uomo, i nostri nazionali sono spesso insultati da' soldati egiziani, e le riparazioni non sempre date con una lenitezza ed un mal volere invasibili. Del resto, le intenzioni del Sultano riguardo a Said Pascià sembrano essere secondate dalle simpatie della popolazione egiziana, che considera Abbas come il figlio degenerato d'Ibrahim, e vorrebbe vedere a capo del Governo Said Pascià, quest'altro figlio di Mehmed Ali, la cui indole benigna e l'egregia mente furono apprezzate, non par da' nativi, ma e dagli Europei.

I giornali d'ieri annunziarono, per via telegrafica, l'assoluzione del signor Alessandro Thomas a d'Hausenvalle, inquisito dinanzi la Corte d'assise del Brabant (nel Belgio) per la pubblicazione del *Bulletin français*. Le questioni, proposte a' giurati, erano in numero di trenta per ciascuno degli inquisiti, riguardo a' fatti di cui erano incolpati. Il giuri rimase in deliberazione da 3 fino a 5 ore, e diede una risposta negativa a tutte le questioni; e quindi la Corte profferì sentenza, che mette fuor di causa gli accusati. Parecchi ministri delle Potenze straniere avevano tenuto dietro a tutto il processo. Il sig. Thomas, uno degli autori del *Bulletin français*, ripartì oggi per Londra, dove si continuerà tal pubblicazione; poiché fu dichiarato nel contraddittorio, testé terminato innanzi alla Corte d'assise, che, qualunque fosse la decisione del giuri, il *Bulletin français* non sarebbe più uscito in luce nel Belgio.

Il marchese di Tarenna, testé defunto, e che era, sotto l'Impero, gran maestro del guardacoste, ha legato al Presidente della Repubblica diversi vestiti, già appartenuti all'Imperatore, e che egli aveva con gran cura conservati.

Il giovedì della mezza quaresima passò assai lietamente a Parigi. Su questo proposito, ecco quanto si ricava da una corrispondenza di quel paese:

«Comunque sia la cosa, io mi compiaccio nel registrare che Parigi non danzò mai altrettanto. I Parigi sono pure stranissima creatura, che io non saprei come classificare nella storia della grande famiglia umana. Si direbbe che Dio lasciò cadere sulla loro fronte depressione quello stigma di decadenza, che già era il marchio che contrassegnava i Romani del Basso Impero. Or sono quattr'anni, questo popolo, che oggi si diverte come un bambino, assiepava la città di barricate, saccheggiava tre palazzi reali, bruciava la dimora dei Re delle più orribili profanazioni, frequentava il club di Bianchi, nominava Barbès colonnello della guardia nazionale, impazzava per Proudhon e Cabot, ed avrebbe obbedito a Cagliostro, se Cagliostro avesse ordinato di abbracciare Parigi. A quell'epoca i muri della città erano coperti di giornali d'ogni colore, come un abito d'arlecchino; una miriade di venditori girovaghi, distribivano alla folla insaziabile infiniti proclami, nei quali si predicavano le dottrine più stravaganti.

Lo straniero, che vide i Parigi nel 1848 e nel 1852, dovrà dubitare di essere desto; ma forse comprenderà che un popolo così malleabile e così inconsistente non sarà mai tenuto in freno se non da una mano di ferro».

GERMANIA

Berlino 22 marzo.

Sembra guadagnare gradatamente terreno, nei crotchi politici di Berlino, la opinione, che poter reggere più a lungo la durezza, ostentata finora dalla Prussia, contro i progetti austriaci di un'unione commerciale e doganale. All'energia ed alla logica, sviluppate dal Gabinetto imperiale nella questione politico-commerciale, e non accompagnate da una sortita bene calcolata, il Ministero prussiano non sa per ora opporre altro se non che la confusione della necessità, sorta per caso dalla denuncia improvvisa del *Zollverein*, e dalla precipitazione del trattato onoverese. La Prussia, quando riesce nella nuova unione doganale degli Stati del Nord e del Sud, sulla base primitiva del *Zollverein*, si troverà tanto stretta e tanto paralizzata, in causa degli elementi contraddittori della unione novella, da dover necessariamente cercare di dilatare i confini della politica del libero cambio, che dovrà restringere al Nord per complicare all'Alemagna meridionale, estendendo il mercato all'Est ed al Sud. Le conferenze di Berlino ed altre non serviranno che a condurre la Prussia e gli stretti alleati di essa su quella strada, sulla quale l'Austria è già andata incontro ad essi colate conferenze di Vienna. (Lloyd.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 22 marzo.

Oggi tenne la sua seconda sessione la conferenza dei plenipotenziari dei Governi che si radunarono qui per l'affare della flotta. Ad eccezione dell'Austria della Prussia del Wirttemberg dell'Assia elettorale di Baden, dell'Holstein e del Lussemburgo, tutti gli Stati tedeschi vi sono rappresentati.

(Austria.)

Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta Universale*: «Ieri radunati, numerosi abbastanza, il Congresso per la flotta. Wirttemberg e Bieden risposero, declinando l'invito del nostro Governo; l'Assia elettorale non ha fino a ieri risposto. Poiché soltanto possono sperare un risultato favorevole per la flotta tedesca dalle trattative del Congresso. Le trattative coi deputati dell'Assia elettorale per la strada ferrata del mezzogiorno, hanno progredito, sebbene non siano state ancora condotte a termine. Il signor Klenze è partito ieri per Berlino. Arriveranno tra breve al signor Albrecht le istruzioni, giusta le quali darà a Vienna la dichiarazione, richiesta all'Annover. Fa spedita alla Dieta federale la comunicazione, essere stato eletto il generale Jacobbi, come commissario federale per Brem a. La prossima settimana si adunerà la Commissione del Consiglio di Stato, onde dar parere sulla questione della Costituzione».

L'invito del re, Governo anoverese ad un Congresso per la flotta tedesca, fu accettato dalla Baviera e Sassonia, da tutti gli Stati del mare nordico, e da parec-

chi Stati minori dell'interno; il Wirttemberg, il Baden e l'Assia Darmstadt invece lo rifiutarono. L'Assia elettorale non si è ancora pronunciata. Le due grandi Potenze, Austria e Prussia, non furono invitate, come asserisce la *Gazzetta anoverese*, perché, in tutte le negoziazioni, che si tengono in proposito alla Dieta federale, dopo la risoluzione federale del 6 settembre, fu esclusa la partecipazione delle due grandi Potenze al mantenimento della flotta federale, siccome terzo contingente. L'Holstein e il Lussemburgo non furono invitati perché si conosce l'infelicità d'un tal passo. Se il Congresso, com'è da prevedersi, non avrà alcun risultato favorevole alla flotta, la colpa non sarà certamente dell'Austria. (Corr. Ital.)

DUCATO DI NASSAU

Nel Nassau furono aperte le Camere. La milizia prestò il giuramento, secondo la nuova formula, nella quale non si fa menzione della Costituzione del paese.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francforte 23 marzo.

La Dieta federale sta per accingersi alla soluzione d'una difficile questione. Trattasi, cioè, di calcolare le spese d'ordini militari, prestati alla Confederazione nel 1848 in poi, e di porle a carico dei singoli Governi. Non ostante le difficoltà, che potrebbero derivare dalla circostanza che per tal modo verrebbero discussi i principi di certe differenze d'allora, credesi generalmente che la cosa si comporrà pacificamente. Le spese in discorso ascendono, per quanto si sente, a 25 milioni di scudi. (Corr. Ital.)

Riguardo agli affari di Breme, ed alle prese decisioni, il *Portfolio* dell'Alemagna del Nord, si esprime così:

«Veramente i sovrani signori della così detta cittadinanza di Breme, sostennero decorsamente la loro parte sino alla fine. Come rappresentanti della loro Repubblica, una ed indivisibile, come Parlamento della grande potenza di Breme, non dovevano darsi alcun pensiero della Dieta federale. Tanto meno, la situazione politica generale dell'Europa e dell'Alemagna meritava riguardi, da parte di politici di Breme. Due per essi valere, come supremo precetto pe' loro lavori legislativi e governativi, l'indipendenza soltanto della così detta cittadinanza; in ogni caso poi «l'incessante progresso dell'umanità» ed «il tener fermo su' principi democratici». E per essi, il giudizio della posterità «il giudizio del mondo», dev'essere più importante che il destino ed il prossimo avvenire de' presenti. Che se anche in questo momento, Breme soffrirà due la vergogna di vedersi rannata la sua esistenza federale, mediante esecuzione per parte della Confederazione; che se anche l'onorevole o d'altra parte felice Città assietta veder depredata la sua libertà politica e materiale, e l'attuale sua indipendenza: che cosa importa tutto ciò, se i grandi uomini di Stato della così detta cittadinanza saranno decantati un giorno come eroi e martiri negli annali della storia?

La così detta cittadinanza ha pronunciato infatti la grande ultima sua parola; ma nessuno l'avrà udita fuori di essa. La Dieta federale, che è dichiarata fuori della legge, non abbandonerà verisimilmente per questo il suo focolare domestico a Francoforte, ed il Senato di Breme saprà rompere il bando, col quale dev'essere spogliato dei suoi uffici e della sua dignità, e Breme stessa dev'essere innalzata in un caso cittadino. (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

STATI UNITI

L'ultimo Numero del *New-York Enquirer*, del 28 febbraio, reca un articolo sulla spedizione nel Giappone, sotto il titolo, *Spedizione marittima nell'Oriente*. Leggasi in esso:

«Lo scopo di questa spedizione non è già uno scopo di guerra: non si tratta d'un'operazione offensiva contro l'Impero giapponese, ma solo di costringere quell'Impero, nel modo più pacifico che sia possibile, a mettersi in relazioni commerciali con tutte le nazioni. La spedizione è però abbastanza imponente per incutere rispetto, e sufficientemente forte per ottenere, in caso di bisogno, le garanzie di egue domande.

Ad osta della favorevole sua posizione, il Giappone, rifiuta non solo, qualsiasi commercio colle altre parti del mondo, ma chiude persino i suoi porti alle navi straniere, che si trovano in pericolo, e scopre le sue battiere, qualora un naviglio estero si avvicini di troppo alle sue coste; e, se un bastimento viene gettato alle sue sponde dalla bufera, il Giappone s'impadronisce dell'equipaggio di quel legno infelice, lo getta in una carcere, l'espose in gabbio, e crudelmente l'uccide.

Ad ogni nazione, che ha una simile posizione geografica e che occupa una qualche parte della costa marittima del mondo, noi contrastiamo ora il diritto di escludersi da qualunque commercio cogli altri Stati. Una tale procedura potrà essere tollerata dalle nazioni incolte, finché non danneggi gli interessi del loro commercio ed il ben essere del genere umano; ma noi sosteniamo che le nazioni incolte, le nazioni cristiane, hanno il diritto di costringere simili barbari a sottomettersi al comune diritto delle genti ed a porci in comunicazione cogli altri fino ad un certo limite; e, più che mai, hanno tutte le nazioni il diritto di avere libero ingresso in ogni porto, in ogni parte del mondo, nei tempi di bisogno e di pericolo; hanno diritto di esigere protezione, aiuto ed ospitalità dagli abitanti delle coste marittime. Questo è il diritto di tutte le nazioni in tutti i porti, in tutte le coste del mondo; e quando questo diritto viene posto in forse e negato, allora è obbligo d'un popolo commerciante di riparare a tal male ed assicurare al suo commercio quella protezione, a cui è autorizzato dal validi ragioni.

Il *New York Enquirer* dimostra indi come il Giappone neghi col fatto tale diritto. Onde provarlo, egli porta l'esempio di balenieri americani, i quali ebbero sulle coste giapponesi i peschioni maltrattati.

Tale stato di cose induce il Governo degli Stati Uniti ad insistere perché al cangi la politica ed il procedere dei Giapponesi.

Il commodore Perry, navigatore d'oltreo, fu incaricato di far valere le ripetute domande, alle teste d'una squadra, composta di tre navi a vapore. Secondo le istruzioni, date a Perry, egli non sole d'ora domandare soddisfazione per le anteriori violenze, commesse dai Giapponesi contro cittadini americani, e la liberazione di marinai americani tenuti in prigione, ma dovrà insistere inoltre che sieno liberati tutti coloro, che ivi taggioni catturati, per essere stati gettati su quelle coste da fregate maggiori, di qualunque nazione fossero.

Egli insistere inoltre che, in avvenire, tutte le nazioni del mondo abbiano il diritto di rifugiarsi, in caso di bisogno, nei porti giapponesi, di riparare ivi i danni sofferti, e di chiedere ospitalità accogliente.

In fine il *New-York Enquirer* mostra i vantaggi, che ridonderebbero al mondo intero, qualora s'aprissero

1949 L. A. pubbl.

N. 2132. 1.^a pubbl.

Si sceltano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 5 luglio 1855, alle ore 10 antimeridiane, alla Camera dei consiglieri Anziani per confermare l'amministratore eletto nella persona del sig. Antonio Dr. Lima, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, non averlianza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non commendando

N. 1149. 1. publ.

VII. « Tutti i beni si con-
ranno renduti con tutti i pos-
sibili interessi di causa, prestami-
servizi ai reali che, p-ranno
nella stato in cui sono, senza
alcuna responsabilità dell'acqui-
sante per errori, se si ravvisas-
se, d'intenzione censoria, nu-
meri di mappa, e altre censu-
le di cui regolazioni, e relative
conseguenze dovranno stare a
tutta carico dell'acquirente.

Li 2 marzo 1852.
L'1 R. Cons. Pastore
B. BENVENUTI.

N. 1368. 1.^a pubbl.

VII. Le spese di deliberazione successive saranno a carico della

N. 8016. 1.2. pubbl.
Editto.
Ad blanza di Giovanni.

e munira dello tutore dei documenti, titoli e prove

Domeneghini.

at N. 37145. 1^a pubbl.

venduti in quattro distinti lotti, dei quali il primo abbraccierà gli stabili descritti nel protocollo d'estima, sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, per valore ad essi complessivi

col n. di mappa 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

88, con una casa di legno, fondata-
mento, calle del Paradiso, Pieve,
e Grindis.

84, e 384, 783 di mappa, di

di S. Vito contro Bartolo di Gio.
De Lorto, Veluder dello stesso
luogo si terranno in questa Pa-
toriale residenza nei giorni 29
aprile, 7 e 14 maggio p. r. delle

4. camera, in primo piano
5. di cucina, loggia, stuo,

Fenile pure in S. Vito composto di stalla diroccata, sia da butterbiade a collocamento fieno, Penizzo coperto a legno confinato a mattoni Antonio Donzelli, messodi fraterna Fiori-Monogio, sera Pietro Meneguzzi, tramontana tramonti, stimato 300:—

Totale A. L. 1500:—

Locchè ai pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve, Li 6 marzo 1852.

Il R. Pretore

G. Caberlotto, S.

N. 1549. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Angelo Martini di Padova, contro Giambattista Martini fu Angelo di Selva, si terrà nella residenza di questa R. Pretura il 29 aprile venturo dalle ore 9 alle 12 mer., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutore, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira in moneta d'oro, o d'argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera il prezzo d'incanto presso questa Cancelleria in moneta d'oro, o d'argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive saranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all'avv. dell'esecutore dietro specifica moderata del Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti, si procederà al ripescamento della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quello del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di ripescamento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte saranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi in Comune di Selva.

1. Zappativo Marin di passi 524, confinato a mattoni fraterna Buogo, messodi idem, sera Bu Marin, tram. strada aut. L. 497:80

Prato annuo di fieno libb. 800. 200:—

L. 697:80

2. Simile dietro casa con orbo e tram., a mattoni, e messodi Gio. Martini, sera fratelli Buogo, tramont. Giovanni e consorti Martini di passi 678, 40. 746:24

Segativo di fieno libb. 800. 180:—

Piante sovrapposte. 20:—

L. 926:24

3. Simile Pont di passi 630:70, con pezzo inferiore di dietro, a mattoni di passi 556:—

Somma lire. 1614.04

N. 1554. 4. pari ad A. L. 832.01, e Luigi Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di A. L. 26.85, dovrà ritenersi impregiudicata, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari sudd. l'annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

Si tengono ferme in tutto il resto, tutte le altre condizioni.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Str. Paluello, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura del Dolo, Li 15 marzo 1852.

ARTALE.

N. 2242. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Luigi Lazzarotti q. Girolamo, mancato ai vivi in Salcedo Comune di Murano li 27 dicembre 1851, con olografo disposizione di ultima volontà, d'insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 12 p. v. maggio a termine, e peggli effetti del par. 813, 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Thiene ed a Salcedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene, Li 15 marzo 1852.

Il R. Conc. Dirig.

TALDO.

N. 1918. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo di ipoteca con decorrenti accessi di fuore Pietro Bellò fu Gio. Batt. villico, di Maser, nominatogli in curatore Gio. Maria Bellò del medesimo luogo.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in Maser, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d'Asolo, Li 22 marzo 1852.

H. R. Agg. Dirig.

GIANFRANCO.

Pel R. Cancelliere Aldighieri, S.

N. 3093. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che mediante ultimo Decreto pari a venne interdetto per titolo di monomania erotica Giuseppe Meneguzzi di Antonio domeriatore in Arrignano, contrada San Zen, deputandogli in curatore il proprio fratello Pietro Meneguzzi.

Il presente Editto sarà pubblicato, mediante triplice inserzione nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arrignano, Li 24 marzo 1852.

BARNARDI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 776. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si rende pubblicamente noto che con ultimo Decreto venne interdetto da questa Pretura per ebrietudine prodotta da epistola abituale Pietro Chierighin del fu Sante di Tolo di questo Distretto e gli fu deputato in curatore suo fratello Pasquale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

POARA.

Dall' I. R. Pretura in Ariano, Li 20 marzo 1852.

Il R. Cancelliere Claudio Sarra.

N. 37377. 1.^a pubbl.^a

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia, sulle istanze dell'amministratore del concorso della ditta Pier-Antonio Vittoria, rappresentato da Giuseppe Vittoria, nob. Pizzanino nonché in auto a P. V. 20 febbraio p. p. di comparire dai creditori dell'obbligazione auditata si rende noto, che nei giorni 2 e 9 giugno p. v. ed alle ore 10 ant. all'Aula Verbale di quest' I. R. Trib., si terranno le due prime sperimentazioni d'asta del diritto di proprietà sulle porzioni di casa e bottega a S. Salvatore calle della Donzella circondario di S. Matteo di Biadello all. n. 698, 699, 700, ed anagrafici 256, 257 e 251, decretati nell'Editto 10 febbraio

1851 n. 4018, inserito già nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Veneta 11, 12, 14 marzo 1851, n. 30, 31, 32, sotto le condizioni tutte che furono in quello espresso, nessuna eccettuata.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive settimanali, ed affisso e pubblicato così nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 8 marzo 1852.

Domeneghini

1.^a pubbl.^a

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto, che li Antonio Alberto Antolini di Treviso, e Salvatore Moraglio di Venezia, produttori istanza per l'ammortizzazione della castella rectus Bono Provinciale di qui alla serie A, sotto il n. 1044 per la somma di A. L. 588:91, coll'interesse del 3 per 100 annuo per prestazioni ossia requisizioni militari ammortizzabili entro anni quattro, che agli istanti andava smarrito.

Si eccita perciò l'ignoto detentore del sudd. Bono perduto, e per esso l'avv. di questo Foro Dr. Dalla Verde che gli viene deputato in curatore, a dover produrre a questo Tribunale entro un anno, con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si ritirerà per nullo il Bono medesimo, e per ciò stesso d'obbligate la Provincia di corrispondere al detentore come sopra somma veruna.

Il Commis. Presidenziale

SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 23 marzo 1852.

Mutari, D. di Sped.

pubbl.^a unica

La Presidenza

Del Concorso Pastarella.

Previene li proprii coiffe restati, che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, si terrà la Convocazione degli interessati, nel solito locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco per versare.

Sulla rinnovazione di un Presidente a termini del prescritto del Regolamento 20 maggio 1806.

Sono in conseguenza inviati gli interessati ad intervenire, con dichiarazione.

Che la Convocazione stessa si ritirerà regolare qualunque sarà per essere il numero dei concorsi, e che li mancanti saranno tenuti assenti a quello che in essa verrà preso ed adottato.

Venezia, 19 marzo 1852.

LI Presidenti

ANTONIO DA MULA.

DOMENICO BRUNO

Mauffen, Segr.

N. 1133. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che in ratio alla sessione contenziosa dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg. provocata dall'esecutore Giuseppe Malagola di Portofino Distretto di S. Benedetto Provincia di Mantova, al confronto dei fratelli Gaetano e Carlo Finati il primo domiciliato a Ceneselli ed il secondo alla Pieve di Restere, si terrà il giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 27 maggio 1850 n. 2538, e del quale ogni oblatore ne potrà aver occasione e copia in questa Cancelleria.

II. Gli immobili stessi saranno tenuti come vennero qualificati e descritti nel susseguente protocollo di stima e precisamente nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, e così come competono e possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Saranno essi immobili venduti nella massima calcolata nella stima giudiziale ed il deliberatario ne diventerà sopra di sé, e senza diritto di rimborso tutte le conseguenze, emergenze però che avrà egli diritto

ad ottenere, se non lo fosse, restituire il debito verso l'esecutore di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi

Comune Genuario di Corte.

N. 26. Prato di per. 53, a l. 1:14.

N. 126. Simile di per. 2:10, a l. 2:37.

N. 405. Casa colonica di per. 27, a l. 1:62.

N. 728. Prato di per. 66, a l. 1:75.

N. 752. Zappativo di per. 1:18, a l. 1:26.

N. 1041. Simile di per. 1:94, a l. 1:09.

N. 1057. Simile di per. 1:53, a l. 1:86.

N. 1058. Simile di per. 21, a l. 1:12.

N. 1059. Prato di per. 1:93, a l. 2:18.

N. 1060. Zappativo di per. 4:80, a l. 5:14.

1061. Simile di per. 1:18, a l. 1:26.

N. 1062. Prato di per. 1:58, a l. 3:40.

N. 1065. Simile di per. 07, a l. 1:15.

N. 1271. Zappativo di per. 66, a l. 1:71.

N. 1272. Simile di per. 1:26, a l. 1:35.

N. 1274. Simile di per. 67, a l. 1:72.

N. 1411. Casa colonica di per. 30, a l. 1:62.

Totale Fetiche 20:87

Totale A. L. 25:74.

L' I. R. Presidente

TRAVARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di B-Hano, Li 4 marzo 1852.

Rattay, Dirett.

N. 888. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Si diffidano tutti quelli che intendessero di comprare azioni creditore verso la eredità di Danieli Gobbo fu Giovanni, deceduto in Zovenredo di questo Capoluogo, a diversi presentarsi all'Aula Verbale nel di 25 maggio p. v. ore 9 ant. per gli effetti, e sotto le avvertenze del par. 813, 814, Cod. Civ.

Si sfoglia all'Albo Pretorio, in Zovenredo, in questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente

Gio. Dolra.

Dall' I. R. Pretura in Barzano, Li 12 marzo 1852.

Franchi, Scritt.

N. 3188. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 1.^o febbraio 1851, mancata a'viti in detta Città, la nob. Adelaide Sanfermo di Giuseppe, moglie del nob. Giuseppe Sanfermo senza testamento.

Non essendosi prodotta da successibili noti a questo Giudizio una regolare dichiarazione di erede nel termine legale ad essi prefinito, e non essendo noto a quali altre persone competesse il diritto di succedere in detta eredità, vengono diffusi tutti quelli che pretendere potessero alla eredità stessa a dover entro un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

N. 5546. 2.^a pubbl.^a

Editto.

Ad istanza di G. Batt. Riva amministratore stabile del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, si procederà alla ven-

rio, restituito, se non lo fosse, restituire il debito verso l'esecutore di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi

Comune Genuario di Corte.

N. 26. Prato di per. 53, a l. 1:14.

N. 126. Simile di per. 2:10, a l. 2:37.

N. 405. Casa colonica di per. 27, a l. 1:62.

N. 728. Prato di per. 66, a l. 1:75.

N. 752. Zappativo di per. 1:18, a l. 1:26.

N. 1041. Simile di per. 1:94, a l. 1:09.

N. 1057. Simile di per. 1:53, a l. 1:86.

N. 1058. Simile di per. 21, a l. 1:12.

N. 1059. Prato di per. 1:93, a l. 2:18.

N. 1060. Zappativo di per. 4:80, a l. 5:14.

1061. Simile di per. 1:18, a l. 1:26.

N. 1062. Prato di per. 1:58, a l. 3:40.

N. 1065. Simile di per. 07, a l. 1:15.

N. 1271. Zappativo di per. 66, a l. 1:71.

N. 1272. Simile di per. 1:26, a l. 1:35.

N. 1274. Simile di per. 67, a l. 1:72.

N. 1411. Casa colonica di per. 30, a l. 1:62.

Totale Fetiche 20:87

Totale A. L. 25:74.

L' I. R. Presidente

TRAVARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di B-Hano, Li 4 marzo 1852.

Rattay, Dirett.

dovrà
l'asse-
libera,
er chi
l cor-
santi
pos-
de-
dita.
l deli-
malia.
asi tie-
orte.
l. —
nt. 2
ica di
t. —
pert.
rt. 1;
rt. 1;
rt. —;
rt. 1;
i pert.
t: 18,
nt. 1;
rt —;
i pert.
rt. 1;
t. —;
ica di
7. 18
Prov.
rett.
ubbi.
li che
zioni
tà di
li, de-
questo
entare
mag-
gli el-
se dei
atorio,
ianza,
scelte
B.R.
ritt.
ubbi.
Civile
viene
bbi-
i in
le
moglie
fermo
dai
giudi-
oni di
essi
nto il
ere-
retti
ere-
un
alla
gu-
con-
cista
na a
odice
ciento
per
ciale
Civile
nt.
bbi.
dov-
con-
no
voti

Alta alla pubblica asta degli stabili sottodivisi in otto lotti dagli ingegneri civili G. Batt. Medona e Gio. Fuini, in ordine al Decreto 5 giugno 1851 n. 17865, la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata dagli aspiranti presso la spedizione dell'I. R. Tribunale o presso il suddetto amministratore.

Poi due primi esperimenti dell'asta che verrà tenuta dinnanzi all'Aula II di questo R. Tribunale restano fissate le giornate 5 e 26 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., e l'asta stessa seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Li stabili suddetti saranno venduti nei tre lotti qui appresso:

a) le tre case a S. Simeone Profeta ali n. 773 nero, e 734 rosso, ai n. 774 nero, e 735 rosso, ai n. 776 nero, e 736 rosso, e magazzini e granai iri ai n. 776, nero, e 737 rosso;

b) casa civile a S. Nicolò Tolentino circondario di S. Andrea con ortaglia, ai n. 208 nero, n. 470 rosso.

c) case a S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini ali n. 2041 42 neri, e n. 2092, 2093 rossi.

II. Nel primo e secondo incanto saranno deliberati a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima in pezzi da 20 carantani, rilevato;

per le tre case magazzini e granai e S. Simeone Profeta in L. 15835:60

per la casa ed orto a S. Andrea in 22102:—

per la casa a S. Cassiano in L. 6012:—

Questi immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, rimesso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti od alcuno degli stabili non potesse essere venduto al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 liri od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa, che gli sarà restituita non rimanendo deliberatario.

V. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera versare l'intero prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che sarà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi peso attuale o futuro gravitante gl'immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza oca parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida, al reintenco degli immobili medesimi in tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo; ed il deposito fatto per la concorrenza all'asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. E seguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili

I. Lotto. Due case in soloio ed una si peipiano ali n. 773, 774, 775 neri, e n. 734, 735, 736 rossi, e stabile ridotto ad uso di magazzini e granai al n. 776 nero, e 737 rosso, il tutto ali n. 431, 432, 433, 435 di mappa, e complessivamente per pert. 0 : 52, e colla rendita di L. 170 : 20.

I detti immobili componenti un solo corpo esistono in Farroccbia di S. Simeone Profeta circondario di S. Simeone calle Zicelli e confinano:

A levante, col Rio Marin.

A mezzodì, colla calle Zicelli, ed il n. 436 di mappa.

A ponente, colli n. 430 e 437 di mappa.

A tramontana, col Cona Grande; e sono intestati nei registri nel nuovo Censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina di Filippo, oberata marca concauale.

2. Lotto. Casa civile con orto al civ. n. 308 nero, e conteggiato 470, e n. 44, 45 di mappa, colla superficie di pert. 1:17, e di h. 157 = 75 di rendita.

Tale immobile esiste in Parrocchia di S. Nicola da Tolentino circondario di S. Andrea, ramo di Fondamenta del campo e confina:

A levante, il n. 59 di mappa.

A mezzodì Rivo S. Andrea.

A ponente, il n. 43 di mappa.

A tramontana, il n. 46 di mappa; ed è intestato nel registro del nuovo Censo come sopra.

3. Lotto. Casa all' n. 2041, 2042 neri, e n. 2092, 2093 rossi, n. 1198 di mappa colla superficie di pert. 0:06, e colla rendita di l. 84:8. Questo immobile esiste in Parrocchia di S. Carignano circondario di S. Maria Mater Domini corte detta del Diavolo, e confina:

A levante col portico di passaggio, e nel piano superiore col Rivo S. M. Mater Domini.

A mezzodì, corte del Diavolo.

A ponente, col n. 1205 di mappa.

A tramontana, col Ramo della corte Tiorzi dove bavi la seconda porta che ha il numero 2092 rosso; ed è intestato come sopra nel registro del nuovo Censo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel Foglio Ufficiale di questa Gazzetta.

Il Cons. Anz. Presidente
Foscanini.
Matinelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dal l. R. Tribunale Civile di Venezia.
Là 1.º marzo 1852.
Domenghini.

al N. 19437 del 1851. 2.º pubbl.º
Ed. 770.

Dal l. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza nel giorno 30 aprile venturo alle ore 10 ant. avrà luogo il quarto esperimento d'incanto degli stabili sottodescritti eseguiti dai Giustiziani in confronto di Gijou, incanto che per trattative di accomodamento non ebbe luogo nel giorno fissato dall' Editto 10 dicembre 1851 p. n.

L'incanto seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. In questo quarto incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, che pel l. lotto è di s. l. 8840, e pel II di s. l. 18460.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli archivi di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio, e pericolo e spese nuove asta.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii, non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati inflitti sugli stabili, e così al canone livellario alle Cassa d'ammortizzazione di anni l. 1. 81:4, cui è obbligo lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà estendersi sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto l. R. Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divieto acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà averci riguardo al

protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile di num. di mappa 763, 764, 765, essendo seguita esta fiscale riguardo ai num. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dell'esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX. Il pagamento degli aggravi pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta, sarà a tutto carico dell'acquirente del di della delibera come da questo giorno verranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione col- l'esecutato per la somma di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la volta in sua ditta nei libri del Censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti, però, se si facessero deliberatari, la volta sarà eseguita subito dopo la delibera.

Stabile da subastarsi siti in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.
Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, tra i confini colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Anna Menapace-Rubelli, a ponente e tramontana il Brolo di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.
Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Piazzagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini, a levante eredi Novello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tramontana la Fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa d'ammortizzazione a titolo di livello annuo L. 2. 81. 4

Tanto sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione della stima, e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Il presente sia pubblicato nell'Albo di questo Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

L' I. R. Presidente
Car. Du. Menon A.
Canera, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 9 marzo 1852.
Gio. Batt. De Probit, S.
f. f. di Speditore.

N. 1394. 2.ª pubbl.ª
Ed. rro.
In esito all'ordine P. V. di sessione convocatoria a senso dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg., proposta ad istanza della ditta Fano Forti di Verona, al confronto dell'esecutato Luigi Borsari di Melara, si rende pubblicamente noto, che si terrà nel locale, che serve di residenza a questa Pretura il quarto esperimento d'asta nel giorno 25 maggio p. v, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui verranno deliberati i sottodescritti immobili sotto le seguenti Condizioni:

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 14 aprile 1851 n. 2760, del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione in questa Cancelleria.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad addir all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuato la ditta subastante che resta dispensata da tal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza garanzia per parte della ditta esecutante né riguardo allo stato dei beni, né riguardo ai pesi di decima o di livello che li affliggeranno.

IV. Entro 9 giorni 30 alaba delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa forte di questa Pretura il dritto importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composta di valuta metallica sonante avente corso legale ed a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti faccenda del bere dovranno essere pagate all' avv. Giuseppe De Tedeschi procuratore della ditta subastante, entro giorni 15 dal dì in cui essa sia guidata, e verranno imputate nel

residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario, se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni, e dovranno stare a lui carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie, nelle mappe censuarie al n. 810, 811, della superficie di pert. 0:68, pari al agrimensorio staia 0:2:2, e colla rendita attribuita di l. 7:07, confinano a levante Agostino Losi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione al n. 4, a metà fosso, e ponente una stradella consortiva detta Saletto, a mezzodi Losi suddetto, a tramontana lo stabile descritto al n. seguente, salvi ecc., stimato a l. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto; aratorio, cortilivo, e casamentivo, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto, ha una superficie di cent. pert. 0:20, pari a Ferraresi staia 0:0:3, colla rendita attribuita di l. 8:37, aggravata dell'annuo livello di a. l. 14:82, ed un cappone verso gli eredi Cremona; confinano a levante Luigi Pastorelli, a metà muro ed a linea, a ponente lo stradello consortivo suddetto, e mezzodi lo stabile suespresso in mappa al n. 810, e tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc., stimato a l. 532:08, senza l'onere suddetto.

3. Piccola pezza di terra proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666 aratoria della superficie di pert. ha cent. 0:21; pari a Ferraresi staia 0:0:3, e colla rendita di l. 0:94, che confina a levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, a mezzodi boll'antecedente stabile, ed a tramontana con Luigi Pastorelli, salvi ecc., stimato a l. 217:66.

4. Fondo detto Bovino, aratorio, arborato, e vitato attiguo agli altri al lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Losi a metà fosso; a ponente con Antonio Andreoli a linea, e mezzodi a metà Cappazzagno con Agostino Losi, a tramontana con Luigi Pastorelli, a metà fosso, salvi ecc. In Comune suddubito nelle mappe censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cent. 7:44, pari a locali staia 6:3:1:5, colla rendita di l. 40:62, ed aggravato dell'annuo livello di a. l. 64, verso i coniugi Maria Bella ed Alessandro Bianchi, stimato senza tal onere a l. 859:32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Messa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore
F. RINALDI

N. 3004. **Editto** pubbl. 2.^a 1852.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Venerio, Capit. del Brich mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 1181, una petizione al confronto di Elio Milloscevicich e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio nei punti: 1.° di insinuazione di esso Capit. a bordo del Brich suddetto, finché non sia soddisfatto delle paghe dovute; anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di m. l. 8497:84, ed interessi nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del legno; 2.° di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di m. l. 500; ed ultimamente l'esere in diritto di chiedere la preferenza del deposito effettuato da Contini per l'Avv. G. Vittorelli e Comp. 13. di compensazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma pel triplo, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevicich,

ed al curatore, essendosi destinato coll'attempativi Decreto 10 ottobre 1851 n. 11181, pel contraddittorio il giorno 22 dello stesso mese, che progredì nei giorni 26, 28, 29 novembre successivo, in cui fu chiuso il processo.

Essendosi però con ordinanza Decreto a questo num. riportato il contraddittorio sulla detta petizione n. 11181, è destinato all'1.º uopo il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. all' A. Verb. 1.º si rende ed è noto, mediante il presente Editto, onde possano gli ignoti interessati far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno scrivere ed essi medesimi le conseguenze dell'inazione, notiziati che il contraddittorio venne riportato onde possano le parti comparere in concorso o confronto di essi, o del curatore ogni nuova creduta deduzione, o ratificare quelle già emesse, avvertiti finalmente gli ignoti interessati che non comparendo si terranno per aderenti alla già fatta difesa.

E l' presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirig.
RAYNA.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Giud. Suss.
Dall' I. R. Trib. Merc. C.
Mariti, in Venezia,
Li 12 marzo 1852
Locatelli.

N. 17078. 2.ª pubbl.*
Enitto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 15 aprile p. f. alle ore 10 ant., un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei due sottodescritti crediti esecutati dietro istanza del sig. Piniò Luigi Monza di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi Dr Saccardo fu Carlo, entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in monete metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo però non inferiore del 95 novantacinque per cento del rispettivo valore nominale; e nel caso che la vendita non seguisse in detto giorno avrà luogo nel successivo giorno 16 aprile p. f. alle ore 10 ant., un secondo esperimento per la vendita stessa a prezzo non inferiore dell' 80 ottanta per cento del rispettivo loro valore nominale; e che non avendo effetto nemmeno tale secondo esperimento, ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 17 aprile p. f. alla suddetta ora per la vendita a prezzo però non inferiore del 60 sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale da pagarsi sempre immediatamente in monete metalliche sonanti a corso di tariffa come sopra.

Descrizione dei crediti
da subastarsi.

1. Credito di s. L. 4500, fruttante l' annuo interesse del 5 per 100, che professa il Dr Luigi Saccardo, verso il sig. Giuseppe Tescari fu Angelo in dipendenza dell' istromento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bortolo Dr Veroue, ripetibile qualunque, iscritto presso questa R. Conservazione delle Ipoteche nel 2.º gennaio 1844 al n. 6 del vol. 42, sopra i beni descritti nell' detto istromento, nella quale iscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, R. g. Giud. 12.

2. Credito di s. L. 8,000, ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l' interesse del 5 per 100, che professa il sudd. sig. Luigi Saccardo verso il Antonio e Domenico Gaidoni, in dipendenza dell' istromento 30 luglio 1850, atti Verona ed iscritto in via di suppegno il giorno 17 agosto 1850 al num. 3889 vol. 48, in margine alla iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513 vol. 45, assistente a carico del nob. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore degli suddetti Gaidoni, siccome proprietari della somma di talleri 4229 1/2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l' uno, e sopra i beni descritti nell' istromento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon da cui pure deriva il susseguente credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente editto pubblicato ed affisso all' Arbo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre

volto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toumazza.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 1883. 2.^a pubbl.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che dietro istanza 17 marzo corrente n. 1883 di Nicolò Fussi contro Giovanni A.otto fu Giovanni, avranno luogo i tre esperimenti d'asta nelli giorni 2.^o aprile, 7. 21 maggio p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due separati lotti, ed al primo e secondo incanto gli immobili non saranno ventuti che ad un prezzo maggiore a quello di aust. l. 1103. 85, risultante dal protocollo di stima 21 agosto 1851 num. 5458, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. Il deliberatario, maggior offerente, tranne l'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione la somma di a. l. 200, in tanti effettivi pezzi da venti centesimi l'uno, od in moneta a tariffa, e ciò a cauzione delle del. bra stessa.

III. Entro otto giorni continui dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in tanti pezzi da 20 k. n. l'uno, od in moneta a tariffa sotto cominatoria, altrimenti delle conseguenze portate dal par. 438 del Giud. Reg.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante Pussini, dovrà esso entro quindici giorni continui dalla seguita delibera depositare a questa Pretura in tanti pezzi da 20 k. n. l'uno, od in moneta a tariffa, il prezzo che residuerà degli immobili esecutati dopo scontato il suo credito capitale coi relativi interessi e le spese tutte di esecuzione da liquidarsi dal Giudice.

Descrizione degli immobili

1. Aratorio vitato detto Pra di Vis in mappa al n. 808, di pert. 2. 05, est. l. 55. 12, prato detto Pra di Vis in mappa al n. 809, di pert. 1. 38, est. l. 2. 16. Stimati a. l. 545. 67.

2. Aratorio detto Paludo in mappa al n. 3510, di pert. 1. 38, est. l. 26. 26; aratorio simile di Paludo in mappa al n. 3511, di pert. 1. 58, est. 80. 07. Stimati a. l. 558. 18.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Ategua, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Agrario

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 18 marzo 1852.

B. Buffonelli, S.

2.^a pubbl.
N. 1362, 1363, 1364, 1365.

Editto

Con odierna deliberazione fu interdetto per prodigialità Gio. Batt. del Medico fu Pietro di Tarcento, e venne nominato curatore dela di lui sostanza Giacomo del Medico di Gio. Batt. di Coia Frazione di Ciseria.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 16 marzo 1852.

L'I. R. Canc. Dirigente
Lorio.

N. 54. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione negli giorni 22 aprile, e 6 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Giacomo Valente fu alfo Giacomo, possidente domiciliato in Lupat, in pregiudizio delli Francesco, Angelo e Pietro Battistola fu Borfolo, nonché di Maria Sartori fu Francesco, possidenti domiciliati in Sandrigo, sotto le seguenti ed approvate

Condizioni.

1. La vendita si farà in due separati lotti, e l'asta sarà aperta sul dato della stima attribuito ai

2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841

beni stabili di ciascun lotto, a la delibere seguirà a prezzo non minore della stima stessa, negli esperimenti I e II, e nel III esperimento a prezzo inferiore della medesima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione della creditrice Moris Sartori, per adire all'asta, tanto per uno, che per l'altro dei lotti, dovrà depositare in moneta metalliche sonanti, il decimo del rispettivo valore di stima, il quale quanto al deliberatario, o deliberatari resterà fermo a cauzione della delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà dei fondi deliberati, ed in allora verrà imputato nel prezzo di delibera. In quanto poi agli altri oblatori verrà restituito l'atto che sarà chiusa l'asta.

Nel caso poi di più deliberatari di un solo lotto, saranno egliino solidariamente tenuti agli obblighi tutti relativi alla delibera, e che il deliberatario o deliberatari dovranno verificare l'effettuazione del prezzo di delibera subitochè sarà pagato in contante, il quale potrà essere provocato da qualunque dei creditori iscritti, o da istuno degli esecutori medesimi.

III. Il possesso dei fondi de subastarsi, sarà trasferito nel deliberatario dal giorno della delibera senza bisogno di alcun altro atto, sicchè da quel giorno in poi egli potrà ritorne tutti gli utili ordinari. Dovrà il deliberatario da detto giorno, a suo all'effettivo pagamento, pagare di sei in sei mesi, l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera minorato del fatto deposito, e ciò mediante deposito presso questo I. R. Tribunale.

IV. Resta vietato al deliberatario di fare alcuna innovazione nei fondi deliberati fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà.

V. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario subito che dimostrerà di avere adempiuto a tutte le condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario all'asta, edempimento di una sola, o di alcune o di tutte le condizioni d'asta, i fondi saranno subastati a tutto di lui carico e spese.

Descrizione dei beni de subastarsi.

Lotto I.
C. 0:0:154 pari e pert. cens. 0:71, di terreno occupato dalla fabbrica, ed in parte da corte colta casa grande sopraposti ad uso di Osteria, muretti dei locali n. 404, 405, 406, censito nella mappa stabile, sottoposizione del n. 1214, colla rendita censuaria di a. l. 84:90, e confinante a levante in parte mediante muri divisorii della casa descritta al lotto II, ed in parte a linea col terreno, e mediante siepe del lotto II stesso, a mezzodi col terreno in mappa stabile al n. 1215, a ponente colla strada comunale della Farnesina o S. Gaetano, a tramontana colla strada Consorziale Marosticana, stimato del valore depurato di a. l. 3117:20.

C. 0:2:15 pari e pert. cens. 2:0:0 di terreno arborato, sitato, con pochi gelsi e frutteti ed in pochissima parte ad orto, marcato nella mappa stabile al n. 1216, colla rendita censuaria di l. 9:76, confinante a mezzidi con beni Gio. Batt. e fratelli Casagrande, mezzogiorno e ponente strada comune, ed a tramontana bracci di questa ragione in parte ed in parte beni Ruffini, e situati del depurato valore di a. l. 603.

Lotto II.
C. 0:0:36 pari e pert. cens. 0:12, di terreno colla sopraposti fabbrica mediocre, ad uso di abitazione, marcata del locale n. 407, occupato esperimento in parte da essa fabbrica ed in parte da transitio, confinante a levante con terreni e fabbriche Ruffini, a mezzodi e ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Consorziale Marosticana, del depurato valore di a. l. 762:40.

Questo terreno e fabbrica sono censiti in mappa stabile sottoposizione del n. 1214, colla rendita di l. 27:30.

C. 0:0:135 pari e pert. cens. 0:62, di terreno orlivo con frutteti, gelsi, e viti, nel caso stabile al n. 1215, colla rendita di l. 4:02, confinante a levante in parte Ruffini, ed in parte beni di questa ragione, a mezzodi beni di questa ragione, a ponente parte strada comune, e parte beni di questa ragione, a tramontana beni di questa ragione.

zione del depurato valore di a. l. 273:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Venezia,
Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld.

N. 7926. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Giuseppe V. nona curatore dell'interdetta Elisabetta Guleri-Sanudo, restano diffidati i creditori verso l'eredità del fu Francesco Livio Sanudo del fu Livio, ad insinuare e comprare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale nel di 1.^o maggio p. v. nei sensi e peggiori effetti dei par. 813 ed 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Malina, Cons.
Gorzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 11 marzo 1852.

Domeneghini.

N. 1651. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto che con ordinario Decreto a questo numero venne come effetto da mania malinconica interdetto Luigi Giacomelli di Caluso, e deputatogli in curatore il di lui padre Giovanni Giacomelli pure di Caluso.

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 13 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore
Silvestri.

G. B. Lorenzetti, Scritt.

N. 3069. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Per ogni effetto di legge si deduce a pubblico notizia, che con ordinario Decreto pari a quest'I. R. Giudizio Popolare

trovò di prorogare a tempo indeterminato la tutela al minore Giuseppe Pellizzari fu Michelangelo di S. Vittoria di Cologna, nato il 10 agosto, 1828, e rappresentato dallo zio Bartolo Pellizzari di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Foglio Prov. di Verona, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nel Comune di Cologna.

Dall'I. R. Pretura in Soave.

Li 16 marzo 1852.

L'Agg. Dirige.
Farnesina.

Pellegrini, Canc.

N. 1622. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
La Presidenza del Consorzio Argini Liventa Superiore.

Reale nota.

Che nel giorno 15 quindici aprile 1852 venturo alle ore 10 ant. seguita nel locale di residenza dell'I. R. Commissario Distrettuale di Motta l'adunanza di tutti gli interessati per discutere e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

I. Approvazione dell'anno corrispettivo, per la sorveglianza ec. all'ingegnere d'Ufficio sig. Carlo D. Sutti, già nominato nella seduta 1.^a settembre decorso per la redazione del catasto consorziale.

II. Approvazione della pianta morale degli impiegati e stipendi relativi.

III. Destinazione dei locali ad uso del Consorzio.

IV. Approvazione in massima di formare un piano generale di difesa dei fondi consorziati, con classificazione dei lavori, e riparto della spesa, secondo l'urgenza dei bisogni e la forza economica del Consorzio.

V. Gettito per sopprimere alle spese per i lavori urgentissimi, i quali saranno sempre intrapresi con riguardo al piano generale.

Ritornandosi colla presente cedola formalmente invitati alla radunanza tutti gli interessati, e pregati che avvisi per legge qual si fosse il numero degli intervenuti, e che gli assenti saranno considerati assenti, e quanto risulterà preso dalla comparsa.

Il presente sarà pubblicato nelle Comuni amministrative comprese nella periferia del Consorzio, e per tre volte nel

Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motta, 1 dicembre 1851.

Li Presidenti Ordinari

A. P. G. Co. Mocassin.

Antonio Gini.

Girolamo Loro.

Li Presidenti Straordinari.

Domenico Sartori.

Giuseppe Ravasi.

N. 1223. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si notifica a Giuseppe Troilo di Novara-Vicentina, che

Francesco Maria detto Prolo di Lissana, rappresentato dall'avv. Dr. Rossetti, ha prodotto nel 2 gennaio p. v. la petizione num. 19 in suo confronto, nel punto di pagamento a. l. 264:82, dovuta per residuo importo di vino, che non essendosi potuto intimare personalmente la petizione per essere giuravaga, fu sopra nuova istanza fissata l'udienza ad 11 maggio p. v. ore 9 ant. per contraddirli, noni nati avv. Dr. Tagliacarne in suo curatore, ed effetto che la causa possa proseguirsi e decidersi a norma del Giud. Reg.

Di ciò si rende inteso esso Troilo, onde voglia o comparire in persona, o consegnare al curatore gli argomenti di sua difesa, o prendere le determinazioni che reputerà gioverli al suo interesse, dovendo altrimenti attribuirsi a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il R. Cons. Pretore

Caldasio.

Dall'I. R. Pretura di Lissana.

Li 8 marzo 1852.

S. Colletti, Scritt.

N. 692. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Con ordinario Decreto si è interdetta per mania Maria Angela Venturini di Nale, di Rotasovra, e destinato in curatore il di lei padre dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Cavazzere.

Li 5 marzo 1852.

Il Cons. Pretore

Manno.

Tordini, Scritt.

N. 1622. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si deduce a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristiani del fu Antonio possid. di Padova 29 marzo 1852 n. 1622, ed in pregiudizio del nob. Marco Castarini possid. domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziale degli immobili sotto descritti, esistenti in questo Distretto stati pignorati, e stimati a. l. 52561:30, e che all'Aula Verbale di questa Pretura per il primo esperimento

avvenne fissato il giorno 14 aprile p. v. delle ore 12 merid. alle 2 pom. ed occorrendo per il secondo il giorno 12 maggio successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta grossa, ed i pezzi da 5 kni, del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, eccetto da tal obbligo l'esecutore Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rossi.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutore Cristina, ed il creditore nob. Gio. Rossi, che potranno trattenerne presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispo dendo frattanto il 5 per 100 sull'importo di delibera a chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al reintegro a tutto di lui spese, danno e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere il debito ipotecario inerenti ai fondi da esecutori, per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora li creditori non volessero accettare la subasta per non essere il loro credito ancora raduto, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatario di rescindere le astinzioni qualunque iscritte a senso del par.

1121 del Cod. Civ. Staranno inoltre a carico del deliberatario la pubblica imposta di qualunque specie, e le consorziali tanto arretrate cheorrenti, nonché le spese della delibera e la sua esecuzione.

VI. Li beni di cui si tratta e intendersono venduti a corpo a non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tarso dal Giudice nel prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I.
In Parrocchia di Negrisia.

Part. 6:63 di fondo a p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 1:1:30, con cascara nell'estimo provvisorio al n. 72, per c. — 3:281, e cason colonica con cifra di l. 112:8 in mappa, ai num. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33:29, fra confini: levante: Venturini, mezzodi Grilli, ponente Grilli, tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte di Piave.

Part. 22:93 con fabbrica colonica in mappa ai n. 85, 86, 127, 128, a p. v. con muri, colla rendita di l. 120:39, facenti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di l. 19:2:207, colla cifra di l. 1098:15, fra confini: levante e mezzodi Balacelli, ponente Grullini, monti strada.

Part. 41:16 a p. v. con muri, in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204:98, faciente parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, tra li confini: levante Ospitale di Treviso, Rosolini e Benafazio di Ponte di Pieve, mezzodi strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Part. 8:85 privato in mappa al n. 1458, colla rendita di a. l. 33:19, facienti parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, confina a levante e mezzodi Gasparinetti, ponente e monti Benefazio di Ponte di Piave.

In totale pert. 72:94 con casa corrispondenti a campi 14:—:17.

Part. 39:58 di fondo a p. v. con casa in mappa ai n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di a. l. 143:15, corrispondenti a campi 7:2:130, nell'estimo provvisorio al n. 14, per campi 7:2:61, colla cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzodi Wiel, Ospitale di Treviso e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Part. 18:27 pari a campi 2:2:12 a p. v. con muri, colla rendita di l. 20:98, in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni Ottoboni, mezzodi Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Frigimenola.

I suddescritti beni posti nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Piave furono in complesso stimati del valore di a. l. 12452:70.

Lotto II.
In Comune di Salgarada alla Talponada.

Part. 160:36 pari a campi 31:—:243 a p. v. con muri e casa colonica, in mappa ai n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689:97, allibrati in estimo provvisorio al n. 104, per campi 33:2:237, con casa colonica e cifra di l. 1673, fra li confini: levante Davanzo e Da Mula, mezzodi Davanzo e Muletti, ponente Brontini, Muletti, Nardi ed altri, monti strada della del Bosco, stimati a. l. 14360:60.

Lotto III.
Nel suddetto Comune e località.

Part. 191:66 di terra a p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 36:3:93, descritti in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 4106, colla rendita di a. l. 1033:90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39:1:129 con casa e colla cifra di l. 1621:13, la quale casa viene indicata al nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404, fabbrica, per azienda rurale, tra li confini: a levante beni della Fabbrica di Salgarada e Da Ropere, mezzodi della Fabbrica

via, e strada della del Bosco, ponente Nardi, tramontana strada della Talponada, stimati questi immobili a. l. 25248.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quello di Salgarada e Ponte di Pieve, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in O

denza,

Li 9 marzo 1852.

Finata, Pretore

Cavazzere, Cano.

N. 2807. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si rende noto, che nella Cancelleria di questa Pretura saranno luogo nei giorni 14, 23 e 30 p. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascripti stabili stati esecutati a pregiudizio dei nob. coniugi Giovanni Dalla Riva e Teresa Baveggio, sopra istanza di Alessio L'esiotto di Bassano, e che nei primi due giorni verranno essi deliberati se non a prezzo maggiore, o di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempre basterà a causare i creditori prenotati fino al prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante, per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà depositare presso la Commissione subastante in taluni termini di pezzi da 20 kni, od in moneta d'oro, o d'argento, a tariffa, delle specie prescritte dalla Patente 1.^a novembre 1823, il decimo del prezzo di stima attribuito ad essi stabili in a. l. 19218, capitale depurato a cauzione delle offerte, che poi resterà a sconto del prezzo della delibera da farsi, ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive. Il decimo sarà in proporzione dei singoli lotti, e così quelli ciascuno potrà aspirare separatamente.

II. Gli stabili saranno venduti in tre lotti con tutti i pesi ed essi inerenti di servitù dominicali, e servienti, senza alcuna responsabilità nell'esecutore, che non debba del proprio fatto; e saranno venduti al primo e secondo in tutto al prezzo della loro stima, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore della stima stessa, osservato però in proposito il Reg. Giud.

III. Il deliberatario consegnerà dal giorno della delibera l'ammin. e godimento degli stabili deliberati trattando il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'intero interesse anticipato del 5 per 100 del giorno della suddetta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, acciò venga, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori iscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrendo ad assegnare il prezzo della delibera al creditore esecutore, in pagamento dei suoi crediti iscritti, o privilegiati ante classem.

IV. Regluti li superiori estremi del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gli interessi ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 kni, od in moneta d'oro, o d'argento, a tariffa, della valuta della Patente 1.^a novembre 1823, a chi di ragione entro li otto giorni successivi da quella, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegnazione, e di simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili descritti nei lotti arquiriti.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, viccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti i pesi, e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti li stabili acquistati. Le imposte arretrate se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l'importo del prezzo della fatta delibera. Nel caso poi che prima fossero state pagate dall'esecutore, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa ponendolo ante classem.

VI. Li deliberatari o deliberatori poi in proporzione della loro acquisi, col prezzo della delibera rimasta in loro mani, dovranno pagare a prelevazione del prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera all'avv. Torresson proc. dell'esecutore, tutte le spese e compensi dell'esecuzione, che saranno liquidati dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutto di lui spese, o danni al reintegro degli stabili deliberati, e sarà autorizzato l'esecutore, a prelevare l'importo del l'acquisto depositato prescritto al n. 1.

Stabili da venderli

Lotto I.
Campi 8:1:156 terre a p. v. adacquatorio in mappa al n. 434, bosco ceduo dolce in mappa al n. 440, in contro Bassa tra i confini a levante la ragione esecutata con li n. 433, 436, 437 di mappa, a mezzogiorno parte strada, parte Giuseppe Casagrande, a ponente Roggia Michieli, fratelli Svelotto fu Marco, Giovanni Svelotto fu Francesco, Gio. Batt. Vanzo Marcone, e tramontana Giovanni Svelotto suddetto, e Vanzo.

C. 3:3:29 prati adacquatori in detta contrada in mappa al n. 445, fra i confini a levante Roggia Michieli, a mezzogiorno nob. Domenico Negro, a ponente nob. Paula e sorelle della Riva di Giovanni, a tramontana Francesco Svelotto fu Vendramin.

C. 0:2:158 ar. arb. viti adacquatori in mappa al n. 303, in contrada Villa, casa colonica in detto loco al n. 305 di mappa, composta di corte, orto, porcile, porcile, a tre campate, cantina, due stalle con fenile sopra due camere con fenile sopra cucina, e pecorie, cucina con granajo sopra camera con fenile sopra, stalla con fenile sopra, leguano con due camerini sopra. Tutto tra i confini a levante e mezzogiorno, nob. Leonardo Della fu Nicolò, a ponente parte strada e parte la detta ragione a n. 762, 763, 304, a tramontana strada.

Oratorio con sagrestia e sala d'ufficio in contrada Villa in mappa al n. 762, composta di una bottega, tre cucine, un leguajo, ed un tinello, un salotto, tre camere, un granajo in primo piano, fra i confini a levante, mezzodi della ragione al n. 303, a ponente e tramontana strada comunale.

Casa d'ufficio in contrada Villa in mappa al n. 763, e parte del 305, composta in parte terreno di corte con posajo, sala, due camere, tinello con stalla, andito, cucina, acquajo, salotto, sala di pietra, altra cucina, acquajo, camerino, tinello, sala di legno, in primo piano sala, quattro camere, sala di legno, altra camera e salotto, in secondo piano due granai.

C. 0:0:94 terreno ortivo in mappa al n. 304, tutto fra i confini a levante questa ragione al n. 303, 305, a mezzodi idem col n. 305, a tramontana idem col n. 303, ponente strada, stimati in complesso a. l. 17310.

Lotto II.
Casa d'ufficio in parte di toccante, contrada Villa in mappa al n. 302, composta di due cucine in piano terreno, in primo piano di due cucine, due camere, due camerini, in secondo piano due granai.

C. 0:1:1:3 terra pascoli in contrada Bassa in mappa al n. 435, 436, 437, fra i confini a levante e mezzodi strada comunale, ponente questa ragione col n. 434, a tramontana Gio. Batt. Vanzo-Marcone, stimati a. l. 1455.

Lotto III.
Casa d'ufficio in contrada Villa in mappa al n. 248, composta di cucina, stalla, il più terreno, un granajo in primo piano.

C. 0:0:57 di terreno ortivo adacquatorio, in mappa al n. 250, tutto esiste tra li confini a levante Orsola Bulla, mezzodi strada, ponente fratelli Tommasi, e tramontana G. Batt. Vanzo-Marcone, stimati a. l. 453.

Tutti questi stabili nel certo estimo provvisorio appartenevano al n. 41 di castelli e nella mappa stabile appartengono al n. 248, 250, 302, 303, 304, 434, 435, 436, 437, 440, 305, 445, 762, 763, ed hanno la rendita di l. 407:75, e formano pert. cens. 58:83.

Ed il presente si affigge all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di questa Città, e nel Comune di Tezze, ed inserito per tre volte, in tre esecutive settimanali nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonna, Pretore.

Dall'I. R. Pretura di Bassano.

Li 10 marzo 1852.

Ceriali, Cano.

no liquidati dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutto di lui spese, o danni al reintegro degli stabili deliberati, e sarà autorizzato l'esecutore, a prelevare l'importo del l'acquisto depositato prescritto al n. 1.

Stabili da venderli

Lotto I.
Campi 8:1:156 terre a p. v. adacquatorio in mappa al n. 434, bosco ceduo dolce in mappa al n. 440, in contro Bassa tra i confini a levante la ragione esecutata con li n. 433, 436, 437 di mappa, a mezzogiorno parte strada, parte Giuseppe Casagrande, a ponente Roggia Michieli, fratelli Svelotto fu Marco, Giovanni Svelotto fu Francesco, Gio. Batt. Vanzo Marcone, e tramontana Giovanni Svelotto suddetto, e Vanzo.

C. 3:3:29 prati adacquatori in detta contrada in mappa al n. 445, fra i confini a levante Roggia Michieli, a mezzogiorno nob. Domenico Negro, a ponente nob. Paula e sorelle della Riva di Giovanni, a tramontana Francesco Svelotto fu Vendramin.

C. 0:2:158 ar. arb. viti adacquatori in mappa al n. 303, in contrada Villa, casa colonica in detto loco al n. 305 di mappa, composta di corte, orto, porcile, porcile, a tre campate, cantina, due stalle con fenile sopra due camere con fenile sopra cucina, e pecorie, cucina con granajo sopra camera con fenile sopra, stalla con fenile sopra, leguano con due camerini sopra. Tutto tra i confini a levante e mezzogiorno, nob. Leonardo Della fu Nicolò, a ponente parte strada e parte la detta ragione a n. 762, 763, 304, a tramontana strada.

Oratorio con sagrestia e sala d'ufficio in contrada Villa in mappa al n. 762, composta di una bottega, tre cucine, un leguajo, ed un tinello, un salotto, tre camere, un granajo in primo piano, fra i confini a levante, mezzodi della ragione al n. 303, a ponente e tramontana strada comunale.

Casa d'ufficio in contrada Villa in mappa al n. 763, e parte del 305, composta in parte terreno di corte con posajo, sala, due camere, tinello con stalla, andito, cucina, acquajo, salotto, sala di pietra, altra cucina, acquajo, camerino, tinello, sala di legno, in primo piano sala, quattro camere, sala di legno, altra camera e salotto, in secondo piano due granai.

C. 0:0:94 terreno ortivo in mappa al n. 304, tutto fra i confini a levante questa ragione al n. 303, 305, a mezzodi idem col n. 305, a tramontana idem col n. 303, ponente strada, stimati in complesso a. l. 17310.

Lotto II.
Casa d'ufficio in parte di toccante, contrada Villa in mappa al n. 302, composta di due cucine in piano terreno, in primo piano di due cucine, due camere, due camerini, in secondo piano due granai.

C. 0:1:1:3 terra pascoli in contrada Bassa in mappa al n. 435, 436, 437, fra i confini a levante e mezzodi strada comunale